VENERDI' 1.° APRILE

ANNO 1859. — N. 73.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 35, Eduardo barone di Herbert Rathkeal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico al segretario aulico in pensione, Samuele di Radnofai.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, [illegible] to nel frattempo, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai seguenti individui, che si distinsero nel salvare, col pericolo della propria vita, vite umane, all'atto delle inondazioni, che in agosto 1858 colpirono i Distretti di Münchengrätz e Kratzau, nel Circolo di Bunzlau, in Boemia: vale a dire, al navicellaio di Podhrad, Giuseppe Hons; al falegname di Grattau, Adolfo Echinger; al capo minatore di Georgenstadt, in Sassonia, Ermanno Hähnet, ed alla guardia di finanza, di Klein-Borowitz, Luigi Beranek. La M. S. si è degnata contemporaneamente d'ordinare che, per lo stesso motivo, venga espressa la Sovrana sodisfazione al borgomastro di Kratzau, Antonio Worm, al famiglio di Wetzwalde, Giuseppe Theil, ed al caporale invalido patentato dei cacciatori, ed ora giornaliero a Weisskirchen, Giuseppe Jàkubetz.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto si è degnato nominare commissario d'Intendenza del veneto Dominio il vicesegretario provvisorio dell'Uffizio di commisurazione in Venezia, Carlo Piacentini.

La Luogotenenza ha destinato, in via provvisoria, ispettore scolastico pel Distretto di Castelfranco, l'arciprete di S. Maria di Pieve in quel Comune, sacerdote Antonio Sabbadini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 24 corrente, il presidente Vacani lesse un suo scritto sulla Laguna veneta, corredandolo d'una tavola a schiarimento della sua nuova maniera di spiegare la sottacquea struttura in bacini velati d'un medesimo specchio d'acqua, che vi si equilibra col mare per altrettante aperture o porti, quanti sono i bacini in cui è divisa.

Fra i libri, che si ebbero, è notevole il Viaggio attorno al mondo della fregata *Eugenia* nel 1851 53, amplissima relazione pubblicata dall'Accademia di Stoccolma.

Dal consolato di Sciangai e Ningpo pervennero semi cinesi di cotone, di zucche, di fave oleose verdi e gialle, e cacciate di bambù; furono distribuiti a valenti agronomi per esperimentarne la coltivazione. Altre uova di bachi da seta furono mandate di Transilvania e di Portogallo, e messe in prova. *(G. Uff. di Mil.)*

Non tralasciò quest'Istituto le sue ricerche intorno alla sericoltura, e ricevette nuove informazioni, che non sempre trovò abbastanza importanti per l'essenza od opportune pel tempo, sicchè credesse pubblicarle. Ultimamente dall'I. R. console di Hong-Kong ricevette notizie sulla malattia de' filugelli in alcune parti della Cina, con un rotolo di nove fogli di semente: ma sciaguratamente questi trovaronsi fradici per l'evaporazione prodotta naturalmente dalle ova, e che non si disperse perchè ermeticamente chiuse: le ova in parte erano già schiuse: il resto coperte di muffa, e quindi perdute. Alcune porzioni meno guaste vennero poste all'incubazione presso la Commissione stabile di questo Istituto.

Il collega dott. Vittadini, dopo lunghi esperimenti, crede aver trovato il modo di distinguere la semente infetta dalla sana de' filugelli, e avendo, nell'adunanza del 10 corr., presentato su ciò un rapporto, l'Istituto deliberò di darvi la maggiore o più pronta pubblicità, valendosi di questa *Gazzetta*. C. CANTÙ, *Segr.*

Cenni sul modo di distinguere ne' bachi da seta la semente infetta dalla sana.

Convengono tutt'i bacologi, che, nell'attual malattia de' bachi da seta, gl' individui che ne sono affetti portano nel sangue e ne' diversi loro tessuti una strabocchevole quantità di quei corpicciuoli microscopici ovali, oscillanti o semoventi, che Guerin-Meneville chiamò ematozoidi, credendoli veri infusorii; che Lebert giudicò individui di un' alga unicellulare, cui designò col nome di *Pacchis tophyton ovatum*; che io sono inclinato a credere sieno il prodotto di qualsivoglia stato di deperimento dell' individuo, che li porta, rinvenendosi essi costantemente nelle farfalle sane, prossime all' ultimo loro periodo di vita, le quali muoiono in conseguenza d' una fase regressiva puramente naturale.

Tale e tanta infatti è la copia di questi corpicciuoli, massimamente nelle larve affette dall' atrofia, come la chiamano, petecchiosa, che se si esamina il loro cadavere, il quale si mummifica, come è noto, alla foggia di quello dei bachi calcinati, esso sembra quasi per intiero costituito da un ammasso di questi medesimi corpicciuoli.

Fra' bacologi v' ha però differenza d' opinione, se questa miriade di corpicciuoli esista solo nel baco ammalato d'atrofia, oppur anche nelle ova emesse da farfalle affette dall' istessa malattia. Il Lebert dice averli inutilmente cercati nell' interno di dette ova, in tutt' i modi possibili da esso esaminate; l' Osimo, all' incontro, che segue pure l' opinione del sullodato autore circa la natura loro vegetabile, assicura averli quasi costantemente riconosciuti in molte ova da esso esaminate, emesse da farfalle colpite dal detto morbo (*). È inutile il dire che non bisogna confondere, come ha fatto taluno, co' detti corpuscoli od ematozoidi di Guerin-Meneville, i granelli del tuorlo, dotati essi pure di movimento oscillatorio o browniano, ma affatto diversi di natura, di forma e di dimensione.

Da mie esperienze, sarebbe dimostrato, che realmente s'incontrano questi corpuscoli semoventi non solo nelle ova emesse da farfalle ammalate, ma anche ne' bacolini appena nati, che da tali ova provengono, e che la loro esistenza, specialmente in questi ultimi, può fornire un eccellente criterio per distinguere la semente, proveniente da farfalle infette, da quella deposta invece da farfalle sane.

I miei primi studii in proposito furono sfortunati. Nello scorso anno, avendo sottoposto al microscopio, in epoche diverse, un numero considerevole di ova ottenute da varie coppie di farfalle indubbiamente affette dall' attual malattia, non mi fu mai dato di scorgere, nelle immense granulazioni del tuorlo delle medesime, alcun corpo, che avesse somiglianza, sia nella forma, sia nelle dimensioni, co' corpicciuoli in discorso. Non fu che ai primi di febbraio di quest' anno, che esaminando di bel nuovo tali sementi, mi venne fatto di scorgerne evidentemente le tracce, e quindi d'assicurarmi della reale loro esistenza anche nelle ova.

È però a dirsi, che non tutte le ova sottoposte all' osservazione offrirono le medesime ed identiche risultanze. Tutte erano bensì il frutto di farfalle ammalate d' idropisia, od affette, come dicono, da petecchia; ma pure vi furono semi affatto scevri di corpuscoli, ed altri che ne abbondavano, sebbene in diversa proporzione. Il numero però de' primi a petto de' secondi era minimo, e tale da non meritare molta considerazione.

Assicurato così dalle eseguite esperienze della presenza di questi corpicciuoli nell' interno delle ova infette, ossia deposte da farfalle ammalate, ho voluto spingere più oltre le indagini, e vedere se dall' esame esterno delle medesime si potesse trarre qualche altro indizio cui appoggiarsi, per decidere del loro stato, senza ricorrere all' esame interno. E da queste indagini è risultato, che le ova ripiene di corpuscoli semoventi, vedute ad un forte ingrandimento, presentavano il loro guscio inegualmente punteggiato o reticolato, e più o meno coperto di macchie oscure, a norma del maggior o minor grado di infezione, o per dire più esattamente, a norma del maggiore o minor numero dei corpicciuoli semoventi in esse contenuti; mentre una regolare punteggiatura, una non interrotta reticolazione, e nessuna delle suddette macchie scorgevansi nelle ova, in cui non esisteva traccia di essi corpicciuoli.

Si venne con ciò a confermare un fatto, già osservato sin dall' anno scorso dal sig. Bellotti, distinto nostro naturalista, ma che egli aveva visto isolato, slegato, diremmo, e non coordinato colla presenza dei corpicciuoli sunnominati nell' interno della semente.

Eccoci così alla seconda parte delle mie esperienze, alla dimostrazione cioè della presenza dei corpuscoli semoventi anche nell' embrione delle ova infette all' epoca del loro sviluppo, e per conseguenza, anche sui bacolini appena sbocciati dalle ova suddette.

Non voglio però ommettere di esporre in prima, che le macchie sovra indicate, vedute ad un ingrandimento di cento volte circa il loro diametro, apparivano evidentemente formate dall' avvicinamento od aggruppamento delle maglie del reticolo, che si forma al disotto del guscio dell' ovo nei primi giorni dell' incubazione. E siccome tali macchie mancano, come abbiamo veduto, nelle ova sane, o non ancora invase dai corpicciuoli semoventi, sono, a mio avviso, probabilmente l' effetto di una irregolare distribuzione dei globuli primarii del tuorlo, da cui trae origine il reticolo suddetto, rotti e sconcertati nel loro ordinamento dall' anormale sviluppo dei corpuscoli semoventi; mostrandosi regolare ed uniforme questo reticolo medesimo, come si disse, nella semente sana, od affatto scevra di tali corpuscoli.

I risultati de' miei studii sulla semente, nel tempo in cui comincia a svilupparsi, sono: che i corpicciuoli oscillanti, apparsi una volta nel contenuto dell' ovo, aumentano gradatamente di numero col successivo svolgersi dell' embrione, e che negli ultimi giorni dell' incubazione, l'ovo n' è così ripieno, da far credere che la maggior parte dei granelli del tuorlo, che gradatamente scompare, siasi trasformata nei detti corpicciuoli.

Aggiungo altra importante osservazione, ed è, che anche l' embrione mostrasi contaminato da questi corpicciuoli, e sì fattamente, che può sospettarsi che l' infezione del tuorlo tragga origine dal germe medesimo, e che il tuorlo sia quindi secondariamente infettato da migliaia di questi elementi misteriosi: in altre parole, che il germe ne sia primordialmente infetto, e contenga egli medesimo i più volte nominati corpuscoli, non altrimenti che i bachi adulti còlti dalla malattia.

L' ultima osservazione finalmente da me fatta è, che, al nascere della semente, non tutti i bacolini infetti escono dall' ovo; che i più aggravati, ossia quelli che contengono un maggior numero di ematozoidi, muoiono prima di forare il guscio, o non riescono a sbucare dal foro praticato, e che non pochi di questi periscono, appena nati.

Dall' esposto risulta, che la presenza dei corpuscoli semoventi, che si vedono nell' esame dei bacolini appena nati, offre tale evidenza di fatti, che la loro presenza, a preferenza dell' esame delle ova, può essere considerata come sicuro criterio per riconoscere l' infezione di sementi che, coltivate, farebbero indubbiamente gettare e spese e fatica.

Allo scopo prefisso null' altro mi resta adunque, che dirigere ai bachicultori due parole sul modo pratico di condurre le loro esperienze al riconoscimento della semente infetta, onde sceverarla dalla buona.

Essi non avranno che a sottoporre all' incubazione, in febbraio o marzo, una piccola quantità di granelli della semente, che vogliono esperimentare, ed aspettare la nascita dei bachi per quindi assoggettarli all' esame. Questo esame viene eseguito spappolando uno o più di questi bacolini appena nati, poco importa se siano vivi o morti, entro una gocciola d'acqua distillata, sopra un vetro ben terso, e sottoponendoli al microscopio ad un ingrandimento non minore di 300 diametri.

Nel caso d' infezione, si vedranno a migliaia i detti corpicciuoli agitarsi nel liquido frammezzo alle altre parti del baco, ed in modo sì distinto da non lasciar luogo ad equivoco di sorta. La stessa operazione si potrà fare sui bacolini non nati, schiacciando le ova da cui non poterono sbocciare, fra due vetri, e sottoponendoli al microscopio come sopra.

È inutile il dire che questo mezzo riuscirà tanto più sicuro, quanto maggiore sarà il numero dei bacolini esaminati, e la diligenza impiegata nell' investigarli.

Si noti però che, siccome non tutte le ova provenienti dall' istessa coppia di farfalle ammalate, offrono questi corpicciuoli semoventi, così nè anche tutt' i bacolini nati da una tale semente s' incontrano invasi dagli stessi. È pur cosa degna di osservazione come la semente deposta da farfalle sane, comunque sottoposta ad avarie d' ogni maniera, dia sempre bacolini scevri dei detti corpicciuoli, come abbiamo un esempio patentissimo nella semente che ci proviene dalla Cina.

Chiuderò questi cenni coll' osservare che questo mezzo, sebbene offra in patrica qualche difficoltà, non essendo alla portata di tutti l' uso del microscopio, è però il più razionale di quanti vennero finora proposti, ed il solo che possa renderci certi della reale infezione di una data qualità di semente. La presenza di questi corpi semoventi essendo certo indizio, come ho detto di sopra, dello stato di deperimento dell' individuo che li contiene, i bachi che ne sono infetti sin dalla nascita non potranno di certo protrarre la loro esistenza sino alla formazione del bozzolo.

E sebbene la mancanza dei medesimi nei bachi appena nati non si possa considerar egualmente come indizio certo della sanità della semente da cui provengono, potrà aversi ad ogni modo per un indizio assai probabile. Le esperienze, da me istituite l' anno scorso sopra varie qualità di sementi di diverse provenienze, e delle quali conservo tuttora i bacolini appena nati, appoggerebbero ad evidenza questa conchiusione. *(Idem.)*

(*) *Cenni sull' attuale malattia dei bachi da seta.* Atti dell' I. R. Istituto veneto, tom. 2, ser. 3, pag. 752

Bullettino politico della giornata.

Le informazioni circa il Congresso, che ci recarono ieri i giornali di Parigi del 29, colle notizie del 28 marzo, si ristringono alle seguenti, che il *Journal des Débats* registra a capo della sua rivista:

« Il giornale inglese lo *Star* annunzia che lord Malmesbury rappresenterà l' Inghilterra nel futuro Congresso. Lo *Star* disapprova codesta scelta, e preferirebbe lord Cowley a lord Malmesbury per rappresentare l' Inghilterra in tal congiuntura. Da parte sua, il *Nord* ha ricevuto un dispaccio, che porrà d' accordo i partigiani di lord Cowley e quelli di lord Malmesbury. Giusta quel dispaccio, formerebbero parte ambidue del Congresso, ed ogni Potenza sarebbe per tal guisa rappresentata dal suo ministro degli affari esterni, assistito da un secondo plenipotenziario. »

Quest' ultima notizia è avuta per sicura anche dal nostro corrispondente di Parigi, il quale ci dà intorno al Congresso altri particolari, a cui rimettiamo il lettore.

Domani forse riceveremo co' fogli un più diffuso ragguaglio delle spiegazioni di lord Malmesbury circa la missione di lord Cowley, e sapremo di certo se ed in quanto ella si colleghi alla proposta del Congresso, fatta dalla Russia. Rispetto alla quale proposta, ed alle intenzioni che la dettarono, come pure allo spirito ed alle disposizioni, che le diverse Potenze recheranno nel Congresso e nelle negoziazioni preparatorie, intese a determinare il limite e lo scopo preciso delle deliberazioni future, troviamo nel *Mémorial diplomatique* due carteggi, ch'ei dice essergli trasmessi da corrispondenti in istato d'essere ben ragguagliati, e che ci sembra opportuno di riferire.

Prima però crediamo dover riprodurre la seguente nota, che il *Mémorial diplomatique* premetteva, fino dal primo suo Numero, alle sue corrispondenze, per fare in riguardo ad esse le riserve medesime, che noi pure avemmo più volte occasione di fare in riguardo alle nostre:

« Le corrispondenze dell'esterno terranno un largo posto nel *Mémorial diplomatique*; speriamo che per la loro autenticità, la varietà loro, la loro perfetta esattezza, esse offeriranno al pubblico un interesse costante. Non abbiamo nulla risparmiato per essere bene informati, e siamo sicuri che nessun fatto importante si produrrà nella politica europea, senza che i nostri lettori ne siano prontamente messi a parte. Ma quanto più gli uomini, cui ci siamo rivolti, sono ragguardevoli per la condizione e l'ingegno, tanto più avevano diritto d' attendere da noi un' intera libertà di giudizio. Potrà dunque accadere che opinioni contrarie alle nostre si producano nelle lettere de' nostri corrispondenti, e che la medesima tesi sia dibattuta contraddittoriamente nelle nostre colonne. Il pubblico sarà buon giudice di tali controversie, poichè avrà sotto gli occhi tutti gli atti del processo. Quanto alla nostra opinione propria, ei dovrà cercarla soltanto negli articoli, derivati dalla nostra Compilazione. »

Ecco ora i due sopraccennati carteggi del *Mémorial diplomatique*:

« Londra 25 marzo.

« Fino dal cominciamento della presente controversia, l' idea prediletta di più d' un ministro inglese era di regolare la questione italiana mediante un Congresso. Già ve ne aveva informato, e ci pare strano a Londra che codesta proposizione, in forma diffinitiva e reale, capiti dalla Russia. Basta un po' di riflessione a spiegare il mistero.

« Molti sanno che, se la proposizione d' un Congresso non venne fatta formalmente dall' Inghilterra, esso fu tuttavia, da tre mesi, il punto cardinale della nostra politica, e lo scopo degli sforzi di lord Cowley, molto prima ch' egli partisse per Vienna. Ma quella proposizione trovava un ostacolo nell' irritazione, prodottasi contemporaneamente a Vienna ed a Parigi, la quale rendeva assai delicato il punto di determinare la base ed i preliminari d' una negoziazione.

« Al ritorno di lord Cowley, molti ostacoli intorno alla regolazione di que' preliminari erano già appianati; ma c' era un' altra difficoltà. Le proposizioni, che lord Cowley aveva portato a Vienna, sembravano provenir da Parigi, e le idee, ch' egli ne riportò, avevano a Parigi una vernice austriaca. Non so se una opinione qui divulgatasi sia erronea; ma generalmente si crede che, mentre lord Cowley era trattenuto qui in quarantena, i dispacci pigliavano il tratto ed erano presentati dal conte Kisseleff. Gl' Inglesi di qualunque opinione sono troppo contenti del raggio di pace, che improvvisamente riluce in mezzo alle nostre preoccupazioni, per inquietarsi se l' onore di codesta nuova fase degli affari appartenga alla Russia o ad altra Potenza.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Continuazione e fine. — V. l' Appendice d' ieri.)

A queste applicazioni industriali sono d' aggiungere le scientifiche. Nel Museo di storia naturale a Parigi v' ha una sala destinata a raccogliere tutt' i documenti, di cui abbisogna il naturalista per istudiare proficuamente le varietà del genere umano. Ivi infatti scheletri di uomini abitatori delle più lontane regioni del globo; ivi cranii nelle più strane guise conformati: ivi facce, busti, mani, piedi o disegnati o plasticati dal vero, tutto che serva a stabilire fra razza e razza qualche differenza costante. E bene, a questa stupenda raccolta la fotografia va da qualche tempo aggiungendo le sue prove talbotipiche o daguerrotipiche di esseri umani copiati nei loro stessi paesi, o quelle degli oggetti deposti già da molti anni nel Museo, e che, per l' età o la mala conservazione, minacciano di andare perduti.

D' altro canto, un medico parigino imaginò di riprodurre per uso dello stereoscopio alcune preparazioni anatomiche della scuola pratica di Clamart. Queste prove rappresentano quasi tutto il sistema linfatico del corpo umano, e ne mettono sott' occhio agli studiosi le più diligenti preparazioni, non solo nelle loro più minute particolarità, ma, quel che più monta, nel loro naturale rilievo.

Anche il dottore Conolly, celebre psichiatro che pubblica nel *Medical Times and Gazette* una serie di articoli intitolati: *Fisiognomonica della follia*, ricorse alla fotografia coll' intento di confermare le proprie teoriche per la sicura via degli esempi. La prova fotografica, che accompagna il primo articolo sulla mania religiosa, rappresenta una povera giovine affetta da questa malattia dolorosa. A convincersene basta guardarla. Il fronte alto, spazioso, indizio d' intelligenza svegliata; la testa alquanto inchina, e tristamente abbandonata sulla palma della mano; le guance smagrite e senza traccia d' ilarità; la bocca priva d' espressione e di movimento; l' orbita incavata e sormontata da lunghe sopracciglia; i neri capelli fluenti per le spalle e pel dorso; le vesti d' una semplicità monacale; un emblema sacro sospeso al collo, tutto rivela in quell' aspetto i turbamenti d' uno spirito, il quale, dopo lunghi errori e gagliarde lotte contro problemi superiori all' umano comprendimento, s' è accasciato nella più cupa disperazione. A questa succede una prova, che illustra la manìa del suicidio non meno bella dell' altra, ma di cui per amore di brevità sono costretto a tacere. Non vi par egli, o lettori, che una serie di tai vivi esempi non abbia a vantaggiare lo studio di quel tremendo malore meglio di qualsiasi accuratissima descrizione?

A più umile, ma non per questo spregevole ufficio, volse la fotografia il Bertsch, ufficio analogo a quello, cui l' aveva chiamata parecchi anni or sono un nostro bravo Veneziano morto di recente, l' ingegnere Malacarne. Il nostro concittadino aveva ottenuto imagini di piccoli insetti ingrandite col microscopio: io vidi di lui una pulce portata alla grandezza d' uno scarafaggio. Il Bertsch invece ottenne copie d' insetti infusorii e di corpuscoli microscopici, aggrandendoli di cinquecento e perfino di ottocento diametri: si citano fra questi i globuli rossi del sangue, che nelle prove del Bertsch ti appariscono col loro spazio anulare periferico e la depressione loro propria, come li vedresti nel campo del miglior microscopio.

Anche la fisica sta per trarre partito da quest' arte ingegnosa. Io posseggo due belle prove donatemi dal Vogel, una, che mostra in quali singolari fogge si disponga la limatura di ferro sopra una carta cui si sottopongano i poli d' una calamita; l' altra, che rappresenta una figura del Chladni. A chi ignorasse che cosa sieno le figure del Chladni dirò essere una rappresentazione materiale delle ondulazioni sonore e dei loro intercidimenti. Esse si formano sopra una piastra metallica cosparsa di finissima polvere e serrata per un angolo entro una morsa, non appena voi traete da quella piastra una nota musicale qualsiasi, toccandone coll' arco del violino uno degli orli. Quando la nota incomincia voi, vedete quella agitarsi, muoversi, correre qua e là e disporsi lungo certe linee costanti, che si dicono nodi. Ora grazie alla fotografia voi potrete avere seco voi quelle linee, varie secondo le varie note, e studiarle a vostro bell' agio. Vero è che un disegno eseguito da abile mano può rendervi lo stesso servigio, ma un disegno non vi offre mai per sè stesso quella guarentigia di esattezza, che vi dà una prova fotografica, e la esattezza è la virtù prima e indispensabile di ogni lavoro scientifico.

Che se la fotografia è di sì grande sussidio alla scienza sedentaria, essa non lo è meno alla viaggiatrice. Egli è qualche tempo che le spedizioni scientifiche, sieno continentali o marittime, hanno sempre con sè qualche fotografo incaricato di copiare le grandiose scene naturali, gli strani costumi di popoli a noi poco noti, i più rari vegetabili e gli animali, o di soccorrere alle ricerche della fisica sulla purezza atmosferica, e sulla intensità della luce. Di tali lavori ci offrono bellissimi esempi la relazione del viaggio del commodoro Perry al Giappone, e gli sperimenti fotografici dell' astronomo Piazzi Smith eseguiti sul Picco di Teneriffa nell' isola di questo nome. La prima, che forma un magnifico volume in quarto di 560 pagine, stampato, come suolsi in America, con molta accuratezza e per ordine del Senato, contiene 89 litografie colorate e 77 incisioni sul legno tratte dalle numerose prove, che il fotografo Brown eseguiva durante quel viaggio. Esse rappresentano specialmente i varii e bizzarri e spesso sfarzosi costumi dei Giapponesi, e vi danno giusta nozione del loro tipo nazionale, e delle sue modificazioni ne' molti ordini della gerarchia sociale presso quel popolo assai complicata. I secondi ebbero in mira più che altro di studiare l' influenza dell' atmosfera sul tempo dell' esposizione e diedero risultamenti importanti, avvegnachè, per la troppa complicazione del quesito, non esatti come la scienza vorrebbe. Ad ogni modo si sa da essi che le prove fotografiche eseguite in diverse stazioni lungo le gigantesche spalle di quell' enorme vulcano, ch'è il Picco, abbisognarono a formarsi di 7 minuti in riva al mare, di 5 all' altezza di 8900 piedi inglesi, di 3 a quella di 10,700, con questo eziandio che le seconde riuscirono assai più vigorose delle prime. Quanto ai siti rappresentati da tali imagini essi sono catene montuose, colossali torrenti di lave impietrate, nevi eterne o caverne di ghiaccio, scene orride, ma sublimi, e nelle quali la geologia può trovare subbietto alle sue ardue meditazioni.

Ma non è tanto sulla terra che la fotografia stende ogni dì il proprio dominio: il campo maggiore delle sue glorie è nel cielo. Di questo suo nuovo officio vi ho già fatti consapevoli fino dal 1856, e ve ne rifavellai or sono pochi mesi in una rivista astronomica, in cui ricordai la selenografia fotografica del Secchi e del Warren de la Rue, e le imagini del sole eclissato ottenute il 15 marzo 1858 a Parigi e a Venezia. Oggi non mi resta che accennarvi gli ultimi e più importanti lavori. La mattina del 7 settembre 1858 gli astronomi, come sapete, stavano aspettando un nuovo eclissi solare, che in alcuni siti del Brasile doveva essere totale, ed apparecchiavano una numerosa spedizione scientifica per bene osservarlo. A parte di essa furono appellati i fotografi. Ed essi, lieti dell' onorevole incarico partirono, insieme all' astronomo francese Liais, il quale, aiutato largamente ed efficacemente dal Governo brasiliano salpava da Rio Janeiro il 18 agosto per recarsi nella baia di Paranagua, sito predestinato a centro delle osservazioni. Ivi piantato l' Osservatorio sulla linea centrale dell'eclissi, s' inviarono alcuni della spedizione a stabilire due stazioni secondarie, l' una al limite settentrionale, l' altra al meridionale della stessa zona, entro cui l'eclissi doveva essere totale. Era scopo di tali stazioni osservare i fenomeni, che potessero manifestarsi presso gli orli del sole situati sopra un diametro perpendicolare al cammino apparente della luna. Io non mi fermerò a descrivervi quanto venisse operato ne' giorni precedenti e in quella mattina stessa dell'eclissi; non vi parlerò della ricca provvigione degli stromenti; dei bravi uomini, che componevano la spedizione, delle importanti osservazioni fatte da essi, non essendo questa una rivista astronomica: mi limiterò a favellarvi della parte non lieve, ch'ebbe la fotografia nell'impresa comune.

Le prove fotografiche eseguite furono quattordici, nove prima dell' eclissi totale, cinque dopo la ricomparsa del primo raggio solare; tutte negative sul collodion o sull' albumina secchi, e coll' esposizione di un decimo di secondo. Esse riuscirono quasi tutte perfette, benchè il cielo non fosse sempre sereno, e le cuspidi così affilate da poterne misurare la distanza con tutta la esattezza richiesta dalla scienza astronomica. Un fatto singolare osservossi nel prendere la seconda prova: sul vetro appannato apparve intero il disco lunare, e la traccia sua restò sul collodion. Questa traccia era più bianca che la vicina regione del cielo, da cui si dovrebbe dedurre che il disco lunare fosse più oscuro. Per altro, siccome sappiamo che la troppo breve esposizione suol dare prove positive, anzichè negative, ed essendo infatto troppo breve pel collodio secco quella di un decimo di secondo, così potrebbe quella traccia più bianca indicare la luna più illuminata delle circostanti regioni celesti. Il fenomeno si riprodusse nella seconda, terza, quarta e quinta prova e non altre, e più curioso è che quella imagine non apparve nelle corrispondenti fasi dell' emersione. Peccato che un errore delle effemeridi togliesse al Liais di eseguire una prova a sole coperto; il bravo astronomo aveva bensì cercato l' imagine del sole ridotta ad un sottilissimo spicchio e fattala cadere nel mezzo del vetro appannato; aveva colà osservato il lento estinguersi dell' ultima fase, e veduto il subito apparire d' una corona radiata e qualche protuberanza intorno al disco lunare; ma, richiamato da altre non meno importanti osservazioni, lasciò quella riserbandole gli ultimi istanti, che poi gli mancarono, essendo corso un divario in meno di 42″ fra il tempo preannunziato dal calcolo e quello trovato dalla osservazione. Se ciò non era, avremmo probabilmente vedute dipinte da sè medesime l' atmosfera solare, la corona raggiata e le prominenze purpuree, singolari apparenze, che sono in parte ancora un mistero, e che giustamente comprese ci aiuterebbero a meglio conoscere la fisica costituzione del sole. Ad ogni modo, se la fotografia, per colpa non sua, mancò questa fiata di cogliere que' frutti, che più si de-

« La sola apprensione, che ancora sussiste, è dovuta a ciò che mi sembra esser una falsa idea delle condizioni, alle quali l'Austria è disposta a trattare. Alcuni pensano ch'ella ricuserà di rivedere i suoi trattati speciali coi piccoli Stati italiani. Essa non ha mai ricusato di rivederli, qualora si potesse dimostrarle ch'essi abbiano realmente tanta importanza, da meritarsi l'attenzione ed una revisione. Il solo punto, crediamo, sul quale l'Austria insiste, è quello di non lasciar dubbio ch'altri le imponga l'abrogazione dei suoi trattati, quasi e' non fossero contratti, legittimamente conchiusi tra Sovrani indipendenti; e, quanto a ciò, voi potete esser certo che l'Austria sarà sostenuta dall'Inghilterra. La questione delle fortezze sul Po è riguardata come più grave, a cagione dello stato attuale dell'Italia; ma, una volta convinta che i suoi diritti di possedimento riceveranno dal futuro Congresso nuova sanzione e nuove garantie, l'Austria darà minor importanza alle convenzioni, che autorizzano alcune occupazioni militari. Per tutto ciò, qui si crede che l'Austria non opporrà gravi ostacoli alla regolazione dei preliminari del Congresso.

« Ora che la decisione della grande questione europea è affidata alla diplomazia, diviene vie più interessante il sapere a quali mani sarà affidata la direzione della nostra politica. Se lord Palmerston giungesse al potere, la norma di contegno dell'Inghilterra non ne verrebbe cangiata. La politica di lord Palmerston è troppo conosciuta per inquietare le Potenze conservatrici: egli è un allievo di Canning, un discepolo di Metternich. In casa, egli non è liberale se non per le piccole questioni; fuori, non è rivoluzionario se non pei piccoli Stati. Egli sa che, se è difficile di ristringere la guerra nelle pianure della Lombardia, non sarebbe meno difficile ristringere la rivoluzione all'Italia. »

« Berlino 23 marzo.

« La Prussia è il paese, in cui, al presente, v'ha forse maggior fiducia nella conservazione della pace.

« Non vi nascondo che, allorchè la Francia pareva assumere un contegno minaccioso, si volse uno sguardo scrutatore sulla Russia, e che le idee di vendetta, che si attribuivano a quest'ultima Potenza, mantenevano il convincimento che, data l'opportunità, la Francia potesse far capitale, se non della cooperazione, almeno dell'aiuto morale della Russia. Codeste apprensioni attinsero nuovo elemento di forza, allorchè il Granduca Costantino, in un recente viaggio, si trattenne un istante a Parigi. È naturale adunque che, vedendo la stessa Russia prendere l'iniziativa d'un Congresso, le inquietudini abbiano diminuito in Prussia, dove si ha la maggiore fiducia nella lealtà dell'Imperatore Alessandro.

« A queste considerazioni generali, posso aggiungere un'informazione, che attingo a buona sorgente, e che non è priva d'importanza. Sembra che non si fosse ingannato chi aveva attribuito le pretensioni eccessive del Piemonte agl'incoraggiamenti del Granduca Costantino. Se io sono bene informato, il Governo russo ha, in questi ultimi tempi, puramente e semplicemente declinato la risponsabilità di quegl'incoraggiamenti; e codesta azione, destinata a far comparire la politica russa sotto il suo vero aspetto, non potè non fare impressione a Torino. Nei crocchi politici di Berlino, difficilmente si poteva, in allora, spiegarsi il vero motivo di quel viaggio, il cui scopo generale era quello di tenere il Granduca lontano dalla Corte, durante la discussione delle interne riforme, pel conseguimento delle quali S. A. I. aveva consigliato mezzi troppo radicali. Inoltre si seppe qui che intorno a questo soggetto v'ebbe in pieno Consiglio una discussione tempestosa, e ch'essa era stata la cagione più o meno diretta del viaggio del Granduca.

« Dopo aver comprovato la fiducia, che qui si ripone nella conservazione della pace, vi domando licenza di raccontarvi quanto seppi intorno alla missione di lord Cowley ed al tenore generale delle negoziazioni pendenti. Credo di avervi già detto che a Vienna si trattava, non di negoziazioni, ma bensì di uno scambio di gravi idee. Ecco, giusta le mie informazioni, qual era, dall'una e dall'altra parte, la sostanza di tali idee. L'Austria e la Francia sgombrerebbero il territorio romano, e verrebbero introdotte sagge riforme negli Stati del Papa; l'Austria non si curerebbe di alcuni trattati, fatti co' piccoli Stati italiani, i quali verrebbero sottoposti ad un quasi protettorato europeo; l'Austria otterrebbe una nuova garantia pe' suoi possedimenti italiani; i Governi dei piccoli Stati sarebbero liberi, succedendo disordini, di chiamare in loro soccorso quella Potenza, ch'essi credessero più conveniente. Quest'ultimo patto sarebbe il più importante. Se l'Austria rinuncia a quei trattati particolari, l'elemento rivoluzionario potrebbe trovare un incoraggiamento molto maggiore in Italia. Il protettorato europeo non potrebbe allora operare con sufficiente sollecitudine per prevenire i disastri; il solo mezzo d'impedirli consisterebbe adunque in una perfetta libertà, lasciata a' Governi, di scegliere quella Potenza, che più fosse in grado di accorrere in suo soccorso. Obbiettando che codesta Potenza sarebbe allora precisamente l'Austria, si comprova che il diritto, di cui il Piemonte ha voluto spogliarla, ha origine dall'agitazione, ch'egli mantiene in Italia. Non dipenderà, di fatto, se non dal Piemonte il dare ai Governi dei piccoli Stati italiani il grado di fiducia necessario per fare di lui, in alcune congiunture, il protettor del più debole.

« Lord Cowley ha lasciato Vienna colla promessa formale da parte dell'Austria di tenersi affatto sulla difesa. Il timore di veder cominciare le ostilità da parte del Piemonte ha posto la diplomazia nella necessità di prendere la precauzione di domandare una simil promessa al Governo piemontese.

« Se le mie informazioni sono esatte, quel Governo avrebbe un istante esitato a darla, e finalmente non avrebbe ceduto alle istanze della diplomazia, se non a condizione di essere ammesso al Congresso. I pareri intorno al punto se tal condizione sia giustificata o no, sono assai diversi a Berlino.

« Il pubblico ha incontrato qualche difficoltà a spiegarsi perchè il *Moniteur*, senza prender atto della missione di lord Cowley, abbia parlato della proposizione d'un Congresso derivante dalla Russia. Il contegno del *Moniteur* è però affatto conforme alla realtà delle cose; poichè, mentre lord Cowley, come vi ho già fatto osservare, non ha parlato a Vienna se non se delle basi di negoziazioni eventuali, che avrebbero potuto farsi tra Governo e Governo, l'iniziativa d'un *Congresso* viene realmente dalla Russia, benchè nel nostro Ministero degli affari esterni se ne avesse trattato da oltre due mesi.

« Se vi rammentate di quanto ho detto di sopra intorno alle intenzioni misteriose attribuite alla Russia, troverete naturale che quella Potenza abbia dovuto precisamente aver a cuore di mostrare con un atto solenne qual sia la vera essenza della sua politica. »

Diamo questi carteggi, ben s'intende, a solo titolo d'informazione; e mentre ne lasciamo ogni malleveria a' corrispondenti del *Mémorial diplomatique*, dobbiamo avvertire che i giornali di Vienna, e, in generale, quelli delle altre parti della Germania, si mostrano assai meno ottimisti di loro, e poco o nulla sperano dal Congresso, dato pur ch'ei si aduni. N'è prova il nostro carteggio di Monaco, che inseriamo a suo luogo.

S'hanno notizie d'Australia del 4 febbraio. Il Parlamento di Vittoria erasi radunato l'11 gennaio. I lavori delle miniere soggiacquero ad interruzioni nelle ultime sei settimane; tuttavia il prodotto medio non ha variato.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano il solo dispaccio telegrafico seguente:

« Londra 28 marzo.

« Il *Jura* giunge con notizie di Nuova Yorck del 15 marzo, e 180,573 dollari. Miramon era stato battuto presso Cordova. Il mercato dei valori era fiacco; il cambio su Londra fermo; il *middling* a 12 1/2. Il *Morning Post* pubblica un dispaccio, indirizzato dal conte di Cavour all'ambasciatore di Sardegna in Inghilterra. Quel dispaccio, che porta la data del 17 marzo, è una risposta alla domanda, fatta da sir J. Hudson al Gabinetto di Torino, affinchè il Piemonte, seguendo l'esempio dato dal Gabinetto di Vienna, prometta di non attaccar l'Austria. Nella sua risposta, il conte di Cavour, premettendo alcune riflessioni, termina dichiarando che il Piemonte è pronto ad impegnarsi di non attaccare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. E. la signora granmaggiordoma maggiore, contessa Esterhazy, si è graziosamente degnata di felicitare lunedì colla sua visita l'Istituto di occupazione dei fanciulli, la Scuola femminile di lavoro e l'Asilo dei fanciulli lattanti, nel Distretto comunale di Leopoldstadt. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di assegnare un importo di fior. 300, v. a., concorrendo alla colletta, aperta dal Magistrato dell'I. R. città capitale e di residenza di Vienna, a favore di molti Comuni colpiti nell'anno 1858 da infortunii elementari. *(Idem.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Presse* di Parigi fa il seguente augurio del Congresso: « « La causa d'Italia ha già riportato un trionfo morale dinanzi al tribunale dell'Europa. L'imminente Congresso per certo non riparerà a tutte le ingiustizie, e darà soltanto in modo incompiuto sodisfazione ai desiderii degl'Italiani. Ma, per quanto imperfetta sia per essere l'opera, vi avrà in essa un primo passo sulla via, al cui termine sta la liberazione dell'Italia. La liberazione di questa non è più se non una quistione di tempo, e non è più dubbia. » » Ben si vede che la *Presse* si aspetta dal Congresso una seconda edizione, *mutatis mutandis*, *omissis omittendis*, della convenzione 19 agosto. Saranno sufficienti due soli articoli: « « L'Italia sta sotto il protettorato collettivo dell'Europa; e nessuna delle Potenze, senza l'adesione delle altre, ha diritto d'intervenirvi. » » In quanto alla esecuzione di questo trattato, ne verrà trovata la via, come venne trovata pel trattato del 1856. L'Austria non può proteggere la Porta nel suo diritto di tenere guarnigione a Belgrado: altrimenti guerra. Esser dee riconosciuta la doppia elezione del Cuza: se no altra guerra, dice il *Times*. »

Dacchè cominciò a formarsi il diritto pubblico europeo, già si sono tenuti molti Congressi. Noi abbiamo avuto nel nostro secolo i Congressi: d'Amiens nel 1802, d'Erfurt nel 1808, di Châtillon nel 1814, di Vienna nel 1815, d'Aquisgrana nel 1818, di Carlsbad e di Troppau nel 1820, di Lubiana nel 1821, di Verona nel 1822 e di Parigi nel 1856, senza contare le Conferenze. Prima dei Congressi di questo secolo se ne tennero altri assai celebri. Tali sono quelli di Münster e di Osnabruck, che precedettero la pace del 1648, de' Pirenei nel 1659, di Breda nel 1667, d'Aquisgrana nel 1668, di Colonia nel 1673, di Nimega nel 1678, di Ratisbona nel 1682, di Ryswick nel 1697, d'Utrecht nel 1713, di Baden nel 1714, d'Annover nel 1715, di Cambrai nel 1722, di Soissons nel 1728, d'Aquisgrana nel 1748, di Teschen nel 1779, di Parigi nel 1782, di Versaglia nel 1784 e infine di Rastadt nel 1797.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 marzo.*

Riferendo l'annunzio, dato dalla *Corrispondenza austriaca*, la quale, sulla fede del *Progresso d'Egitto*, annunzia che il Viceré ha rigettato la domanda del sig. Ferdinando di Lesseps, per ottenere l'autorizzazione d'incominciare i lavori del canale di Suez, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti osservazioni: « Tale notizia ci fece rileggere con maggiore attenzione il *Progresso d'Egitto*, giunto coll'ultimo piroscafo d'Alessandria, ed abbiamo trovato, precisamente nel Numero dell'11 marzo, la notizia, dalla quale dev'essere stato desunto l'annunzio surriferito. Il *Progresso d'Egitto*, che stampasi in Alessandria, porse quella notizia dicendo che gli venne *comunicata* da fonte, che *crede* degna di tutta fede. Non la diede adunque per cosa positiva, per cosa che non ammetta dubbio; potremo quindi ritenere, quand'anche non fossimo inclinati a credere il *Progresso d'Egitto* « organo non molto degno di fede », come disse la *Triester Zeitung*, che la fonte, a cui esso attinse questa volta, non sia la più pura, e dobbiamo poi in ogni modo riconoscere un errore nell'annunzio che comunica per *positiva* l'asserzione del *Progresso*. »

Scrivono all'*Eco di Fiume* da Pola, in data del 24 marzo:

« La Cronaca urbana dell'*Osservatore Triestino* porta, sotto la data 21 marzo, che l'imperiale Governo francese si fosse compiaciuto di accordare al contrammiraglio di Pola ecc. ecc., una medaglia d'oro commemorativa di prima classe, e ciò « « a titolo di ricompensa per le strenue cure e l'efficacissimo aiuto, prestato da questi distinti ufficiali al ricupero del brick francese l'*Irénée*, naufragato nel mese di gennaio 1858 nella baia di Veruda, e felicemente rimesso a galla e condotto nell'I. R. arsenale di Pola. » »

« L'etichetta internazionale insegna che, qualora si voglia fregiare una persona con distinzioni onorifiche, si debba sempre aver riguardo al grado della persona, che si vuole distinguere; e siccome il conferire medaglie ad ufficiali generali può aver luogo nel solo caso in cui questa medaglia venga espressamente istituita per memoria d'un fatto degno o d'una campagna, ciò che qui non sarebbe il caso, così, dietro fonte degna di fede, il contrammiraglio non sarebbe per accettare questa medaglia in discorso.

« Nel 1840, all'occasione della campagna della Siria il (presentemente ammiraglio) commodoro inglese Napier non voleva accettare la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, conferitagli, pel suo valore militare, da S. M. l'Imperatore Ferdinando I, ritenendo troppo piccola la decorazione e non compatibile al carattere e grado d'un commodoro inglese, e la accettò soltanto allorquando venne a conoscenza essere questa una delle più gelose e nobili distinzioni, che vengano distribuite pel valore militare. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Roma, in data del 24 marzo:

« Nulla si è risaputo fino ad ora intorno all'oggetto della non breve conversazione, che il Santo Padre ebbe in udienza particolare col marchese d'Azeglio. Soltanto è noto che l'inviato piemontese fu ricevuto da Sua Santità con quella dolcezza e benignità, che determina il suo carattere e distingue i suoi modi. Mi fu riferito ch'egli le presentasse una lettera autografa del Re Vittorio Emmanuele: ciò è probabile, ma non posso affermarlo con asseveranza. So di certo però che oggi cessa nel marchese d'Azeglio la qualità d'inviato straordinario del Re di Sardegna col mandato speciale di offrire al Principe di Galles le insegne dell'Ordine dell'Annunziata. Sono già decorsi parecchi giorni da che egli compiè la sua missione verso il Principe, circondato dalla picciola Corte che lo accompagna, e nella sera ebbe l'onore di sedere alla mensa di lui insieme col giovane conte Balbo, addetto a questa straordinaria Legazione. Ciò non ostante resterà per alcun tempo in Roma, nella quale ricevette la prima istituzione nell'arte nobilissima della pittura. E avendo egli coltivato mai sempre con predilezione il paesaggio storico, era solito di passare alcuni mesi dell'anno nelle balze di Marino e della Riccia, che presentano al pennello ed alla fantasia del pittore scene boschereccie così svariate, e così ripiene di movimento e di vita. Ora rivedrà quei cari luoghi, e senza dubbio nella quiete solenne della vita campestre troverà conforto alle fluttuazioni della politica e alle noie della vita uffiziale.

« È giunto da qualche giorno in Roma il conte Gustavo Cavour, fratello al primo ministro di Vittorio Emmanuele. È venuto a raggiungere la sua figlia, marchesa Alfieri, che da più mesi dimora in questa capitale. »

Il giorno 8 marzo, sacro al santo fondatore dell'Ordine dei Fate-Bene-Fratelli, fu aperto in Civitavecchia un nuovo braccio di fabbrica dell'Ospitale affidato alla direzione dei religiosi suddetti, il quale fu solennemente benedetto nel giorno dell'apertura da monsignor Vescovo: e monsignor Guadalupi, delegato apostolico, che tanta cura mostrò sempre per l'Ospitale e gl'infermi, recossi la mattina nella sala, e volle egli [illegible] silo di carità. *(Oss. Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 marzo.

Ieri sera, verso le sette, si manifestò un incendio nel magazzino di paglia del quartiere di cavalleria, annesso al maneggio di equitazione. La cagione di questo incendio è prettamente accidentale. Accorsero immediatamente le guardie da fuoco, quelle di pubblica sicurezza, i reali carabinieri e i soldati del reggimento Savoia cavalleria; e mercè i loro sforzi l'incendio fu circoscritto e spento. Il danno totale si fa ascendere a lire mille all'incirca: 500, cioè, per la paglia bruciata, e 500 pei guasti arrecati al fabbricato. *(G. P.)*

Altra del 29 marzo.

La Camera dei deputati si radunò ieri in tornata pubblica, e, dopo avere adottato la proposta di legge per una convenzione postale col Ducato di Modena, con voti favorevoli 99 e 6 contrarii, deliberò ed approvò successivamente la proposta di legge per autorizzazione alla Banca di Savoia di emettere biglietti di lire 20, con voti favorevoli 107 e 2 contrarii, e quella per l'acquisto di ragioni di acqua nei territorii di Quinto e Casanova, con 84 voti favorevoli e 17 contrarii. La Camera quindi imprendeva a deliberare sul bilancio passivo per l'anno 1860 del Dicastero di grazia e giustizia. *(G. P.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 28 marzo.

Ricorrendo l'anniversario della morte di S. A. R. il Duca Carlo III, furono celebrati nella real Cappella di S. Lodovico, ieri, alle ore 5 pomeridiane, i vespri, e questa mattina, alle ore 11, un ufficio di requie. La R. Corte e l'uffizialità assistettero alla sacra cerimonia. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Slesia* ha quanto appresso, in data di Pietroburgo 19 marzo:

« Sono giunte importanti notizie dal Caucaso. Secondo esse, al generale Jewdokimoff è riuscito di penetrare nel 19 febbraio fino a Weden, residenza di Sciamil. Egli si disponeva ad assediare quel sito molto fortificato. Weden giace nella parte a Sud-Est del paese dei Ceceni presso al confine del Daghestan nei monti più inaccessibili, e Sciamil ha concentrato colà tutte le sue forze, giacchè i Russi si sono gradatamente impadroniti di tutto il resto del paese, e a tutti quelli, che non vollero deporre le armi, altro non rimase che ritrarsi sempre più all'interno. Sino dal tempo, in cui i Russi giunsero all'Argun, che ora dominano fino alle sorgenti di esso, i loro rapporti dissero che la posizione di Sciamil vicino a Weden era esposta a pericolo, e giacchè infatti quella posizione fu in parte girata, non può esservi più dubbio sulla riuscita della presente lotta decisiva. Sciamil sarà obbligato, o ad arrendersi, o, se gli riesca, a gittarsi co' suoi partigiani nel Daghestan, ove piccolo assai fu sempre il suo influsso. Sul terreno, sul quale egli oppose alla Russia resistenza tanto lunga e felice, se non succede un mezzo miracolo, la sua parte è finita. Anche nell'Abcasia i Russi ebbero un vantaggio. Il Comune di Pskhu, situato al confine di quel paese, ch'erasi assoggettato nel 1840, ma che dopo si era di bel nuovo reso indipendente, dichiarò di pienamente assoggettarsi, dopo una seria dimostrazione del generale Loris Melikoff, che comanda quelle truppe. »

Alla *Nuova Gazzetta Prussiana* scrivono su questi fatti del Caucaso, nel 18 marzo da Pietroburgo: « La notizia, portata dal giornale il *Kawkas* del 19 febbraio, che il generale Jewdokimoff sia giunto davanti a Weden, piazza fortificata di Sciamil, e che il nemico mostri di voler seriamente difendere quel sito, desta qui l'attenzione generale. Finalmente, vi sarebbe aspettativa di un colpo decisivo in questa guerra infelice. A Weden stanno prigionieri i principi Tschawschewadse. Il tenente generale Jedwokimoff è bensì conosciuto qual generale molto prudente, ma non è inverisimile che ora tutte le tribù della Cecenia si raccolgano per liberare Weden dall'assedio. Soltanto un attacco contemporaneo su molti altri punti potrebbe giovare.

« Avrebbe infatti conseguenze incalcolabili sul futuro svolgimento nell'interno della Russia il poter rimarginare quella ferita, che gitta sangue da tanto tempo. Se riuscisse di avere nelle nostre mani Sciamil, quella ferita sarebbe rimarginata. (Molto tempo fa, l'originaria residenza di Sciamil, il forte di Dargo, fu assediato e preso dal principe Woronzoff.)

« Il generale Jewdokimoff comanda, secondo la nuova distribuzione dell'esercito del Caucaso, l'ala sinistra di esso. Suo aiutante è il generale maggiore Kämpfert, e capo del suo stato maggiore il colonnello Sotoff. Egli ha sotto i suoi ordini un reggimento di dragoni, quattro reggimenti di fanti, e sette battaglioni di linea del Caucaso. Questi ultimi sono comandati dal generale maggiore Rosen. Aggiungasi a ciò che non è noto quali di quelle truppe abbia condotto sotto Weden, o se le abbia condotte tutte. » *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Un carteggio da Temesvar 26 marzo, portato dalla *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« Oggi correva qui voce che il Garaschanin fosse designato come ministro degli affari esterni della Servia. Finora nulla però fu in tale riguardo annunziato uffizialmente, nemmeno in via di approssimazione. Quella notizia dunque dee essere stata diffusa dagli amici del Garaschanin, però senza suo desiderio e saputa. Negli ultimi tempi poi, da un certo lato, venne indotto il Governo della Servia a non concedere al Garaschanin verun favore, in causa delle private sue tendenze. E se egli venisse, malgrado a ciò, chiamato al Ministero, ciò proverebbe esservi in Servia, come si va esclamando non senza ragione, grande mancanza di uomini di Stato.

« La malattia del Principe Milosch, un'affezione cardiaca, avea talmente peggiorato, che fu deciso di chiamare a consulto a Belgrado il noto medico dott. Balassa di Pest. Per consiglio di questo, il Principe evitar dee ogni commozione di corpo e di spirito. Onde potersi del tutto porre in quiete, il Principe recasi a Kragujevatz. Intanto, Michele « Principe ereditario » avrà la direzione degli affari dello Stato. Questo è divenuto il Beniamino del popolo serviano. Ogni viaggiatore che giunga dalla Servia non può descrivere mai abbastanza l'entusiasmo, che Michele desta nei crocchi dell'aristocrazia e della borghesia ed anche nella popolazione, e fino nelle capanne dei poveri. Qui fa d'uopo però eccettuare alcuni, che hanno opinioni diverse, o per appartenere a partiti, o per avere particolari tendenze.

« Il segretario di Stato Milovan Jankovits è stato espulso dal Konak. Jankovits può servir di riscontro al « Menzel, il *Gallofago* » del Börne, giacchè odia per principio tutti gli *Svevi*, anche i migliori, che dischiusero la via in Servia alla civiltà. Ogni Serviano ragionevole dee poi domandare che cosa abbiano fatto quegli *Svevi*, e se non sieno stati utili al popolo ed al paese, prima di farli segno ad un odio, indifferente per quelli che colpisce, ma insensato per quelli che lo sentono. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel carteggio particolare di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 26 marzo:

« Soggiungo poche linee, cioè quelle sole che i pochi minuti, che corrono pria della partenza del corriere, mi concedono, per annunciarvi come lord Malmesbury medesimo siasi dichiarato rappresentante dell'Inghilterra al prossimo Congresso europeo. Questo non è mica, come lo si pretende, uno smacco a lord Cowley, cui toc-

---

sideravano, essa cercherà di ricattarsi alla prima e non lontana occasione. Il Faye, nel vedere le più minute particolarità della superficie solare riprodotte con impareggiabile precisione nelle prove fotografiche dell'eclissi avvenuta il 15 marzo 1858, e ciò malgrado un'atmosfera presso che nebulosa, concepiva già le più liete speranze, e credeva di vedere nella fotografia il sussidio più valido ad un fecondo studio del sole. « Io vorrei, diceva egli, che coll'aiuto d'un grande « stromento si facesse per mezzo della fotografia « una storia cotidiana del sole, e si conservas- « sero accuratamente le prove per fornire alla « posterità una serie di preziosi documenti, di « cui oggi lamentiamo l'assoluta mancanza. Co- « me sarebbe facile allora studiare le zone dove « le macchie appariscono, la periodicità delle lo- « ro apparizioni, le relazioni loro colle facole e « i loro perenni tramutamenti!

Se non che, tal fatto, il quale non è tuttavia per il sole che uno sterile desiderio, mercè la infaticabile opera di alcuni scienziati è in gran parte una realtà per la luna. Le prove fotografiche del nostro satellite sono già così numerose e perfette, che ci è dato di studiare in esse tutti gli accidenti della sua superficie come non si farebbe in un telescopio. Valgano per tutte quelle del Secchi. Egli, coll'aiuto del chimico e fotografo romano Francesco Barelli, e giovandosi del suo eccellente equatoriale del Mertz fornito di esatto movimento paralattico, eseguiva un intero Atlante lunare fotografico, composto di otto carte, nelle quali l'astro delle notti è rappresentato nelle sue progredienti fasi dal terzo giorno della lunazione, quando lo veggiamo sotto l'aspetto d'una sottilissima falce, al quattordicesimo in cui il suo disco ci apparisce intero e rotondo. Io posseggo una di tali carte, in cui l'imagine della luna è quale la veggiamo nel primo quarto, prezioso dono, che debbo alla gentilezza del suo medesimo autore. In tale esemplare, come in tutti gli altri, il disco lunare ha venti centimetri di diametro; ad averlo, il Secchi prese nel fuoco chimico dell'oggettivo un'imagine negativa della luna del diametro di soli 25 millimetri; da questa, ingrossata con apparecchio microscopico, ottenne su vetro albuminato l'imagine positiva della grandezza sovraccennata, e di tale positiva si servì poscia per trarre la matrice negativa degli esemplari sulla carta, che compongono l'Atlante. Quelle carte sono d'una singolare perfezione; l'occhio non vi sa scorgere difetto, malgrado che l'ingrandimento soglia far apparire i più piccioli nei della negativa e li muti in grosse macchie: esse vi fanno vedere la luna aggrandita di cento e più fiate, e ne discernete i crateri circolari e le ombre proiettate dagli elevati loro fianchi, e in taluni vi si fa manifesto perfino il cono, che ne occupa il centro. Al vedere quelle imagini vi sarebbe impossibile dubitare degli astronomi quando vi parlano di montagne lunari, tanto sono spiccate in essa le vette più luminose e le ardue pendici; tanto è palese la differenza tra le parti montuose e le piane!

Però lo scopo di tal dilicato lavoro non fu tanto di raccogliere i materiali per una esatta selenografia, quanto di esaminare alcune importanti quistioni relative all'azione chimica dei corpi celesti o delle varie loro parti. Ora da queste ultime indagini risulta volervi per la fase del terzo giorno, la minima, che si prendesse, 8 minuti primi, bastare per quella del quattordicesimo 20 secondi; occorrere per la luna nel primo quarto un tempo triplice di quello necessario per la luna piena; essere enorme la differenza d'intensità luminosa tra le sue parti liscie e le scabre, imperciocchè, mentre a luna piena in venti secondi le montagne appariscono bianche, i mari son quasi negri. Questi risultati sono alquanto diversi da quelli, che il Lambert deduceva per via di considerazioni teoretiche. Secondo tale autore, il rapporto tra la luce della luna piena e quella del primo quarto sarebbero come 66 a 42, od approssimativamente come 3 : 2, mentre gli sperimenti del Secchi darebbero invece il rapporto di 3 : 1. Anche per la teoria dei sollevamenti lunari tali carte possono tornare di molto profitto: chi se ne vuol persuadere guardi, oltre i maggiori accidenti della superficie, quelle lunghe e diritte linee luminose, che partono da molti crateri, e si spandono intorno a guisa di raggi, e sulle quali si fondano forse le più felici interpretazioni sulla natura delle rocce lunari e sulle cause, che le conformarono. Il cratere appellato Ticone è notevole sopra tutto nelle carte del Secchi per tali raggi, ond'è circondato: essi impartiscono alla luna l'aspetto d'un globo diviso dai suoi meridiani.

Al Secchi devono aggiungersi i nomi di due Inglesi, non inferiori a lui nella paziente abilità di copiare la luna; essi sono il Warren de la Rue ed il W. Crookes. Del Warren, primo in Europa ad occuparsi di questi studii, vidi una stupenda fotografia della luna piena; del Crookes nulla vidi, ma da quanto so egli occupossi molto a migliorare i processi chimici per ottenere imagini celeri e perfette. Infatti egli le ottenne in 4 secondi. Per altro, a far sì che la selenografia fotografica raggiunga la massima possibile perfezione, non è la celerità quella, che più occorre; è di mestieri piuttosto conseguire a dirittura l'imagine amplificata, congiungendo i mezzi telescopici ai microscopici, anzi che averla picciola prima, poi ingrandirla.

Il de la Rue ed il Secchi adoperarono la fotografia ad avere eziandio esatte imagini di Giove e di Saturno, e a studiare la diversa potenza chimica della luce loro, in paragone a quella del nostro satellite. Il Secchi, copiati Giove e la luna la notte innanzi il plenilunio, acciocchè i due astri avessero presso a poco una postura simile in elongazione, trovò che, a conseguire un'imagine d'egual vigoria, facea di mestieri pel primo un tempo doppio che per la seconda. Ora, considerando essere quello cinque fiate circa più distante dal sole che non sia questa, e la luce diminuire in ragione inversa al quadrato delle distanze, non si può sfuggire alla conseguenza che *proporzionalmente* la forza luminosa di Giove superi quella della luna.

Pari risultamento, e forse più sorprendente, ottenne il chiaro astronomo del Collegio romano nella copia fotografica di Saturno. Egli se l'ebbe in 8 minuti primi, e quel tempo fu anche troppo, essendo che la prova riuscisse, come i fotografi sogliono dire, *bruciata*. Ad ogni modo, ammettendo necessaria tale quantità di tempo, ne viene sempre che il pallido pianeta, dagli antichi appellato freddo, rifletta più lume che la luna piena, la quale, a dare un'imagine vigorosa di sè, abbisogna d'un tempo 24 fiate minore, mentre la intensità dei raggi solari non è sopr'essa 24 fiate maggiore, ma 81. Del resto, cotesta imagine, la quale ha appena un millimetro di diametro, ingrandita che sia, mostra non solo la maggiore forza luminosa dell'anello, in paragone a quella del globo, ma le divisioni di quello e le fasce oscure di questo, e l'ombra, che il primo proietta sulla superficie del secondo.

Anche gli sperimenti del de la Rue davano risultato poco dissimile. Egli pure, riconoscendo molto inferiore allo sguardo la forza luminosa di Giove, in paragone a quella della luna, tale anzi da essere tre fiate più debole, riscontrava poi, nei raggi di quello, una potenza chimica, la quale, avuto riguardo alla maggiore distanza dell'astro, era a dirsi maggiore. Infatti ad avere un'imagine della luna piena abbisognarono al de la Rue nove secondi, dodici per averne una di Giove, differenza di tempo assai picciola, e minore che quella rinvenuta negli sperimenti del Secchi. Lo stesso de la Rue notava come, ad ottenere imagini egualmente vigorose di Saturno e di Giove, bastassero a questo cinque secondi; ne occorressero a quello sessanta.

Non pochi astronomi finalmente ricorsero alla fotografia per procacciarsi imagini delle stelle. Nè da questi ultimi tempi soltanto: il Bond americano ne otteneva già fino dal 1850, ma allora non si ritraevano stelle che di prima o seconda grandezza, oggi si va fra la sesta e la settima. La più fievole, che finora fotograficamente si ritraesse dal Bond, fu una stelluccia vicina all'*E* della Lira, ch'è sotto la sesta grandezza; e non è a dubitare che non si giunga a ritrarne di decima grandezza, ove si adoperino cannocchiali più poderosi. Stelle maggiori copiarono intanto l'Airy e il Warren de la Rue; il primo presentò alla Società astronomica di Londra il 13 novembre 1857 una copia fotografica di Mirza e di Alcor, stelle dell'Orsa maggiore, di cui la prima è doppia; il secondo ne copiò una dei Gemini. Anche il Bond copiava stelle doppie, e gruppi stellari, e non ha guari tentava con buon successo di ottenere l'impressione d'una stella posta in grande prossimità della luna. Questo accadde la notte del 2 giugno 1857, epoca in cui il nostro satellite doveva occultare la Spica della Vergine, stella di prima grandezza. Il Bond la ritrasse prima dell'immersione, e dopo che fu emersa, e giunse ad averne traccia sopra il collodion nel momento stesso dell'emersione, quando l'astro stavasene in apparente contatto coll'orlo illuminato della luna. E non fu debole quella traccia; tutt'all'opposto, essa apparì troppoforte, o, come si direbbe, bruciata. Nè doveva essere altrimenti: le imagini delle stelle maggiori si ottengono in due o tre secondi, e qualche fiata quasi istantanee. La quale incredibile rapidità, a chi considera che poca luce venga a noi da una stella, e si è accostumato co' poeti a chiamarla pallida, viene pur essa a conferma delle ipotesi astronomiche sulle qualità della luce loro, non diversa da quella, che ci giunge così piena di feconde virtù dall'astro maggiore della natura.

Venezia 8 marzo 1859.

A. BERTI *medico*.

cherebbe, secondochè i *whigs* dicono, concludere un' opera da lui già sì bene avviata, ma anzi credo sia il compimento d' un desiderio espresso da lord Cowley medesimo, il quale con maggiore utilità rimarrà, durante il Congresso, a Parigi, ove la sua presenza è più che mai necessaria. Il marchese d' Azeglio, ambasciatore sardo a Londra, partì sino da ieri l' altro per confabulare col conte Cavour a Parigi. Nessuno qui presta fede alla notizia dei giornali francesi, dell' accordata rappresentanza al Piemonte nel venturo Congresso.

« Il rimanente della brigata degli esuli napoletani è in via per Londra. I 24 esuli, che stavano a Cork, giunsero oggi a Bristol e perciò saran qui domani. Il barone Poerio viene da Dublino. Il Governo francese fece comunicare dal suo console a tutti cotesti esuli in massa, ch' essi potevano liberamente traversare la Francia, ove fosse loro intenzione recarsi in Piemonte. L' *Express* rammenta a questo proposito come, sette anni fa, giugnendo a Marsiglia qualche altro emigrato, il Governo medesimo gl' intimò proibizione di sbarcare in terra di Francia.

« Corre voce, ed è il *Court Journal* che l' accredita, avere l' Imperatore d' Austria scritta una lettera autografa alla Regina Vittoria per ringraziarla dei buoni uffizii, da essa resi nella crisi politica presente.

« I fondi pubblici hanno ribassato, sul ribasso d' ieri, d' altro 1/8 %. »

Gli esiliati napoletani (dice il *Times*, riferito dal *Monitore Toscano*) hanno firmato la seguente lettera al popolo inglese :

« Profondamente commossi della bontà, che ha inspirato le dimostrazioni pubbliche di simpatia indirizzate da parte del vostro nobile popolo a noi ed ai nostri compagni d' esilio, speriamo che i nostri motivi non saranno interpretati sinistramente se domandiamo con istanza che non abbiano luogo le riunioni progettate.

« Sentiamo che, dopo essere stati sì lungamente isolati dal mondo, non possiamo dare ai nostri ringaziamenti, per la buona accoglienza fattaci, il carattere, che dovrebbero avere, e sollecitamente rendere giustizia ai profondi sentimenti di riconoscenza, che la generosità dell' Inghilterra ha risvegliati in noi.

« Noi non ringraziamo meno i nostri compatriotti, che si trovano qui, degli sforzi pieni di zelo, che hanno fatto in nostro favore ; desideriamo vivamente poter loro indirizzare la stessa domanda.

« Londra 21 marzo.

« Luigi Settembrini — Giuseppe Pica. — Vincenzo Cuzzocrea — Achille Argentino — Silvio Spaventa — Giuseppe Pace. »

Parlamento inglese.

Il discorso di Palmerston sul *bill* di riforma, di cui abbiamo ieri discorso, suggeriva al *Journal des Débats* le osservazioni seguenti :

« Si stenta a comprendere, a prima giunta, il caritatevole consiglio, che lord Palmerston ha dato al Ministero, suggerendogli di rimanere al potere dopo l' approvazione della risoluzione di lord John Russell, e di presentare alla Camera un nuovo *bill* conforme a quella risoluzione. Il linguaggio di lord Palmerston mostra in lui sì poca sollecitudine di giungere al potere, che si prova la tentazione di crederlo poco sincero. È invero possibilissimo che il nobile lord abbia voluto darsi gratuitamente tutte le apparenze di estrema moderazione e sottrarsi da parte sua a' meritati rimproveri, che la sconsiderata ambizione di lord John Russell si tirò addosso. Ma v' ha più d' una ragione che può far sospettare della sincerità di lord Palmerston, quand' egli esprime il desiderio di vedere che il Ministero prolunghi ancora per alquanto tempo la sua esistenza. La prima ragione è che la dissoluzione della Camera può non garbare a lord Palmerston. La Camera attuale non gli è niente contraria, ed ei potrebbe governare col suo concorso. La nuova Camera senza dubbio sarebbe eletta sotto una doppia influenza, poco propizia a' disegni ed all' autorità di lord Palmenston. Quella parte del pubblico, che disapprova adesso il contegno di lord John Russell e de' suoi aderenti, invierebbe alla Camera amici del Ministero ; d' altra parte, gli elettori, che si preoccupano sopra tutto della riforma, e la vogliono importante, rinforzerebbero il partito del sig. Bright e de' suoi amici. Lord Palmerston non vedrebbe dunque di buon grado una dissoluzione della Camera attuale, e preferisce di conservarla.

« Ei può aver una ragione egualmente buona per voler conservare ancora per qualche tempo il Ministero attuale, e per costringerlo a compilare, sotto gli occhi della Camera, un nuovo *bill* di riforma. Come tutti gli altri capi di partito, i quali si dividono la Camera e l' opinione, lord Palmerston si trova impegnato, s' egli giunge al potere, di dare al paese una riforma elettorale. Non gli era mestieri dello spettacolo, ch' egli ha dinanzi, per sapere quanto sia arduo cansar quell' impegno, e più arduo ancora adempierlo con buona riuscita; quanto tal impresa sia perigliosa per tutti coloro, i quali, giunti al potere, trovansi in necessità di mettervi mano. Or qual idea più ingegnosa e più semplice che quella d' obbligare il Ministero attuale a levar di mezzo codesta sciagurata questione della riforma, prima di cedere il posto a' suoi avversarii ? Lord Palmerston spera bensì che il Ministero esca dalla discussione mortalmente ferito, per l' approvazione della risoluzione di lord John Russell ; ma bisogna che quel morente possa ancora tirar il fiato e liberi pietosamente i suoi successori dalla questione della riforma. Quand' esso avrà alla meglio adempiuto, giusta le indicazioni della Camera, tal còmpito ingrato e necessario, verrà congedato, come uno scolaro che abbia terminato il suo penso, e allora soltanto il suo posto sarà buono a occuparsi. Ecco qual è senza dubbio il ragionamento di lord Palmerston, se, nell' ultima tornata, egli per avventura si valse della favella ad esprimere fedelmente il proprio pensiero.

« Se noi fossimo gli avversarii del Governo costituzionale, non ci lasceremmo sfuggire così bella opportunità di moralizzare sull' effetto fatale dell' ambizione politica, e consiglieremmo agl' Inglesi di sopprimere con un frego di penna tutti codesti intrighi parlamentarii. Ci contenteremo di confessare che lord John Russell, lord Palmerston ed i loro amici non offrono in questo momento al mondo un edificantissimo spettacolo ; ma tosto soggiungeremo che, se l' Inghilterra ne tollera di buon grado la vista, tuttochè ne disapprovi gli attori, il fa perchè non crede che i Governi perfetti siano di questo mondo, e si rassegna di buon grado agl' inconvenienti di quello ch' ella pratica, per la ragione che, tutto sommato, ella non crede di pagarne troppo caro i vantaggi. »

Il *Journal des Débats* previde la botta, e l' ha ingegnosamente parata.

FRANCIA

La squadra d' evoluzione, che fece esercizii presso le isole Hyères, ritornò il 24 marzo a Tolone.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *marzo.*

« Il conte di Cavour, il quale, giusta le corrispondenze d' Italia, era atteso a Torino domani, è tuttavia ancora a Parigi oggi, e pare che non debba lasciarci prima di alquanti giorni. Del resto nulla di certo traspira intorno alla parte riservata alla Sardegna nel Congresso. Siamo ancora allo stesso punto di sabato scorso, nè altro ho da aggiungere a quanto vi scriveva l' altr' ieri a questo riguardo. Persisto a credere colla maggioranza che il Regno di Sardegna verrà soltanto rappresentato da un commissario, il quale non avrà se non voto consultivo e non potrà occuparsi se non delle questioni risguardanti direttamente la Sardegna. Gli altri piccoli Stati italiani parteciparebbero in tal caso alle tornate del Congresso alle medesime condizioni.

Quanto alle altre questioni preliminari, attinenti al futuro Congresso, apparisce tuttora assai verisimile che i plenipotenziarii saranno convocati e insediati prima della fine d' aprile, vale a dire nell' ultima settimana del prossimo mese, e pare che Baden sia la città assolutamente destinata ad accoglierli. Testè si parlava di Manheim, ma niente autorizza finora a dar serio ascolto a tal voce.

Passiamo adesso agli altri punti, che sembrano diffinitivamente risolti. Ognuna delle cinque Potenze sarà rappresentata da due plenipotenziarii non aventi la medesima qualità, vale a dire distinti col titolo di primo e di secondo plenipotenziario. Codesta distinzione, che può sembrare affatto ovvia, ha nondimeno la sua importanza in diplomazia.

I ministri degli affari esterni d' ogni Potenza saranno d' uffizio primi plenipotenziarii. In Francia, per conseguenza, è designato il sig. Walewski, ma non si nomina ancora il secondo personaggio incaricato degl' interessi del nostro Governo. In Russia, è designato il secondo plenipotenziario : questi è il sig. barone di Brunow.

All' infuori di codesti ragguagli, credo prudente di non accogliere se non con estrema riserva tutte le voci e le dicerie, che i giornali fanno girare per tutta l' Europa, sia intorno alla scelta delle persone destinate a prender parte ai lavori del Congresso, sia intorno alle riserve di questa o quella Potenza, alle condizioni d' un' altra, alle pretensioni d' una terza, e generalmente intorno a tutto ciò che somiglia a questione di merito. Codesti argomenti sono lungi, io credo, dall' essere appieno dilucidati, come altri suppone. E' si discutono con segretezza nelle Cancellerie, le quali generalmente non sono prodighe di confidenze.

La Conferenza di Parigi si aprirà, secondo ogni probabilità, verso la fine della corrente settimana, e sembra presumibile che l' affare della doppia elezione del Principe Cuza, rimossa omai ogni difficoltà, non abbia a dare argomento a veruna discussione, e sia risolta in una sola tornata.

Più volte ebbi opportunità di parlarvi del sig. Migeon, deputato eletto dall' Alto Reno, e divenuto celebre a Parigi per un processo, durante il quale vennero rivelati strani maneggi elettorali ; processo, ch' ebbe termine con una condanna per uso illegale della decorazione della Legion d' onore. Essendo, per tal condanna, stata annullata dal Corpo legislativo l' elezione del sig. Migeon, questi, nuovamente presentatosi ai suffragii degli elettori dell' Alto Reno, ebbe uno smacco, che compie l' odissea delle sue sventure elettorali. Di 34,532 elettori iscritti, 29,413 hanno dato il suffragio: il sig. Keller, candidato del Governo, ottenne 18,550 suffragii ; il sig. Migeon 10,863 : vale a dire ch' ei rimase scartato da una differenza di 7687 suffragii.

Molto si discorre adesso d' un altro processo scandaloso, nel quale si trova involto, come principale accusato, un personaggio assai noto per aver sostenuto una parte rilevantissima nelle sfere amministrative. Trattasi niente meno che d' un antico prefetto, accusato di truffa a pregiudizio degli azionisti d' una Società, ch' ei pretendeva formare per la fabbricazione del nitro, il cui monopolio appartiene allo Stato. Il disegno del personaggio in discorso non ebbe mai altra probabilità di riuscita, nè altro real fondamento, che le alte approvazioni e gl' incoraggiamenti validissimi, di cui falsamente ei si pretendeva sicuro, e che gli servivano a frecciar danaro a' merlotti.

Scrivono da Parigi, in data del 26 marzo, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* :

« Annunciasi per mercordì la prima rappresentazione del *Pardon de Ploërmel*, nuova opera del maestro Meyerbeer. Ieri ed oggi fuvvi riposo per le prove generali, cui assistevano soltanto, dirò così, gli amici di casa.

« Sebben malagevole sia il pronunciar giudizio dalle semplici prove, posso conchiudere che l' autore del *Roberto il Diavolo*, degli *Ugonotti*, del *Profeta*, della *Stella del Nord*, arricchirà la nostra scena d' un nuovo capolavoro, ma appartenente ad un genere affatto diverso. Non havvi che il genio, il quale possa così trasformarsi.

« Nel *Pardon de Ploërmel* tutto spira la massima semplicità. L' azione succede in un angolo della Brettagna, fra due contadini ed una contadina ; le altre parti sono accessorie. Una credenza, una superstizione, è tutto il soggetto. Contuttociò è bastante a produrre emozioni tali, che il mondo pastorale, specialmente a' tempi nostri, non pareva poter offrire. »

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 27 *marzo.*

Anche il fatto che le nostre Camere sarebbero state chiuse fra breve, come vi scriveva nelle mie antecedenti, si è avverato.

Un ordine di S. M. faceva conoscere alle presidenze delle Camere dei pari e dei deputati, che il giorno 26 l' attuale tornata parlamentaria sarebbe chiusa, e che un commissario regio, che fu nominato nella persona del consigliere di Stato Fischer, a nome di S. M., ne avrebbe portato l' ordine. Dunque non S. M., non un Principe della Casa, nemmeno un ministro, ma un consigliere fu incaricato d' un tale uffizio. La impressione che produsse codesto rescritto reale ve la lascio immaginare ; ma a questo rescritto Sovrano stava unita un' altra decisione reale, cioè che S. M. non ha creduto di poter annuire alla preghiera della Camera, che una deputazione della medesima potesse recare ai piedi del trono l' indirizzo, da questa votato per S. M., stantechè ne aveva il Re, notate bene, « presa conoscenza a mezzo dei giornali. » Nell' annunziare il primo presidente della Camera codesta risposta reale, aggiunse che la discussione fatta dalla Camera nella sessione secreta, e l' indirizzo votato per S. M., furono resi di pubblica ragione, dietro speciale consentimento del Ministero stesso.

Guardate mo se i ministri non hanno agito machiavellicamente. L' indirizzo, che già conoscete, era tutto diretto contro i ministri ; essi ne permisero la pubblicazione, per porlo poi al certo in discredito a S. M., stantechè era ben naturale che il Re non avrebbe accettato un indirizzo, che prima fu pubblicato colle stampe, e portato in giro da tutto il giornalismo. Ma da quest' atto, che ottennero i nostri ministri ? Nulla affatto. Lo scopo principale dell' indirizzo era di far conoscere a S. M. le vere intenzioni della Camera, incompatibili coll' attuale Ministero, e di porre in chiaro l' insufficienza di questo. Lo scopo principale fu dunque raggiunto: quello, cioè, che ciò venisse a cognizione di S. M. Che S. M. poi ne prendesse cognizione dalla copia che gliene avesse presentata la Camera, o dalla pubblica stampa, questo gran fatto non interessava alla nostra Camera, e le bastava che il Re sapesse i precisi sentimenti di lei.

L' aggiornamento delle Camere e il fatto dell' indirizzo avranno però senz' altro conseguenze, che in ultima analisi andranno sempre maggiormente ad aggravare l' attuale posizione dei ministri. Se per caso, nelle attuali critiche circostanze, S. M. dovesse di nuovo radunare il Parlamento per domandare nuovi crediti, potrebbe S. M. contare su esso ? Non vi saprei dire precisamente di sì. Quello che è poi da notarsi, e che dà maggior peso alla nostra situazione, si è che ambedue le Camere sono intimamente d' accordo su ogni principio ; di pari passo e concordi esse andarono nella discussione degli affari e nel censurare a più non posso il Ministero. Così p. e. S. A. R. il Principe Leopoldo, fratello del Re, appoggiò il ricorso del compilatore del foglio dell' opposizione il *Volksbote* contro la severità della censura, e domandò ch' essa venga chiamata a star ligia alla legge sulla medesima.

Ieri alle ore undici ant., in due carrozze di Corte, accompagnato da due consiglieri di Stato, il R. commissario consigliere Fischer si portò alla sala del Parlamento ad adempiere l' incarico avuto. Si trovavano al suo arrivo già radunati tutti i pari, *meno gli appartenenti alla famiglia reale e ducale*, i deputati in pieno numero, le gallerie affollatissime, vuote le tribune della Corte e delle Ambasciate. Il R. commisario, entrato nella sala e postosi davanti al trono, annunziò all' Assemblea *che per ordine di S. M. ed in suo nome era chiusa l' attuale tornata parlamentaria.* Indi un altro consigliere lesse una Sovrana ordinanza con cui il Re sancisce tutte le leggi votate dalle Camere, promette di tener conto di tutt' i voti espressi, e dichiara che la preghiera di far rispettare la libertà della stampa è stata rimandata al Consiglio di Stato. Il Re vede con dolore che i dibattimenti della Camera oltrepassarono ogni misura ; egli termina dando all' Assemblea l' assicurazione della sua benevolenza.

Terminata la lettura, il R. commissario replicò : *L' attuale sessione parlamentaria, per ordine di S. M., è chiusa.* Un sordo mormorio sorse nella sala delle sedute, e borbottando i più se ne andarono.

Sento però da persone, che per solito sono benissimo informate, che l' attuale Ministero sarà senz' altro cangiato e riformato fra brevissimo tempo. Se il Ministero sarà cangiato, tenete per fermo che al potere salirà l' aristocrazia, che nelle attuali circostanze è ancora più favorevole alla vera unità germanica, stantechè essa è attaccatissima ai suoi principii nazionali ed ereditarii. Voi senz' altro ed i vostri lettori vorrete intendere come noi la pensiamo, riguardo all' attuale stato di cose ed al futuro Congresso ; se lo volete proprio sapere, ve lo dirò chiaro e tondo in due parole. Qua, come in quasi tutta la Germania, con assai freddezza e scontento si è ricevuta la notizia del Congresso, perciocchè lo si considera apertamente come un mezzo per coglier tempo. La Germania non parte dai suoi principii, che già professò : essa dice *che la guerra è l' unico mezzo per arrivare alla meta d' una stabile pace.*

Gli armamenti qui da noi continuano alacremente, e non avvi persona che non aneli alla guerra ; e ciò deve essere anche presso i Sovrani della Germania, stantechè ora fu ordinato l' immediato armamento di tutte le fortezze federali.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° *aprile.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* giunta stamane :

« Milano 31 marzo.

« L' operaio provvisorio presso l' I. R. Zecca, Giuseppe Tagliabue, nel giorno 11 corrente marzo, afferrato nel vestito da una ruota della motrice a vapore, travolto nei suoi rapidi giri, venne miseramente mutilato in guisa che, trasportato all' Ospitale dei Fate Bene Fratelli, moriva nel successivo giorno 13.

« Informato del tristo caso da rapporto di questa I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, autorizzava in via di eccezione la corresponsione alla vedova di fior. 100, quale straordinario sussidio dal fondo Rimunerazioni e sussidii del Ramo Zecca, ed in unione alla serenissima Arciduchessa Carlotta, sua augusta Consorte, faceva corrispondere alla infelice famiglia la somma di altri fior. 100 sulla loro cassa privata. »

Il *Times* e l' *Havas* vanno d' accordo ad annunziare che il Congresso si terrà a Baden ; il tempo della riunione sarebbe la fine d' aprile ; il conte Walewski e il sig. Drouyn di Lhuys, per la massima adottata che ogni Potenza mandi al Congresso due diplomatici, il primo de' quali debba essere il ministro degli affari esterni, rappresenterebbero la Francia ; lord Malmesbury e lord Cowley l' Inghilterra ; il principe Gortschakoff e il barone Brunow la Russia ; il sig. di Schleinitz e il conte Pourtalès la Prussia ; il conte Buol, e, ben inteso a quanto asseriscono i fogli stranieri, il conte Hartig, l' Austria. Quanto al Piemonte, non essendosi ancor deciso s' egli abbia ad assistere al Congresso, è naturale che neppur si cerchi di supporre qual sarebbe il secondo plenipotenziario, che debba sedere a fianco del conte Cavour. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 29 *marzo.*

Nella Camera de' comuni, fu di nuovo aggiornata la discussione sul *bill* di riforma. Graham parlò contro il Governo. Stanley ritirò la proposta del voto di sfiducia, che aveva posto in prospettiva. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 29 *marzo.*

La *Patrie* assicura essere stato risoluto di formare un quarto battaglione pei 100 reggimenti d' infanteria. Il conte Cavour parte soltanto domani da Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 31 *marzo.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	77 60
Metalliques	» » »	74 —
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	125 75
» » 1854	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	92 —
dell' Ungheria	» » »	73 20
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	72 —
degli altri Dominii	» » »	94 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	888 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	194 20
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1698 —
» » dello Stato Società	235 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	109 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	64 75
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	462 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	91 50
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	81 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. per pezzo	100 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio »	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 31 *marzo.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	92 25
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 30
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	— —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	81 80
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	106 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	43 15
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	15	38 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 11 —
» a peso	5 09 —
Corone	14 76 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 30 *marzo* 1859.
Rendite francesi 67.95 68.15.
Quattro ½, 95 50 95 60.
Credito mobile 777 — Vittorio Emanuele 396. — Lomb.-Veneto 521.
Borsa di Londra del 30 *marzo* — Consolidati al 3 %, 95 ⅞.

La celebre attrice italiana, Carolina Internari cessava di vivere in Firenze a' 24 marzo 1859, per colpo di apoplessia fulminante. In questa occasione annunziamo pure la morte, testè avvenuta, di Nicola Tacchinardi, che fu cantante celebrato in tutta Europa. *(Monit. Tosc.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *aprile.* — Ieri sono arrivati : da Trapani brig. austr. *Amadigi*, cap. Comandich, con sale all' ordine ; da Bari il trab. nap. del cap. Albrizio con olii per Della Vida ed altri.

Gli olii si mostrano un poco più fermi, essendosi esaurite le vendite delle partite principali di Corfù, ch' erano sul mercato, e di quelli di Dalmazia. Le sorti di Puglia si tengono ferme, perchè sono anche più sostenute in quel Regno, da cui ne segue scarsità di caricazioni. Dal complesso delle attuali notizie si presumono, di questo liquido, finiti i ribassi. Le granaglie non hanno punto variato : si vendevano però st. 18,000 avena Odessa viagg. a f. 3.20, tara 2 p. % in Banconote nuove, e st. 5000 segala a f. 4.45 senza tara. Nei caffè succedevano varie vendite in roba viagg. di Giava, e sono, in ogni qualità, ognora più ricercati, dopo le notizie d' Olanda.

Le valute d' oro non variavano ; si sostennero le Banconote pronte da 92 ½ ad ¼, ed a consegna erano offerte a 90. Il Prestito naz. si è pagato da 71 a 70 ¾, e con pochi venditori. Dopo il telegrafo di Vienna non ci si manifestava che una vendita del Prestito naz. a 70. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 31 *marzo.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 10	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 75	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 75	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 95
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Franceschi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 31 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Maxvell Giacomo, poss. ingl. - Schramm Adolfo, poss. brasil., ambi all' Europa. — Noel Enrico, neg. di Parigi, da Danieli. — de Horsey Gugl., ten. colonn. ingl. - Serstevens Gio. Augusto, poss. di Bruss., ambi alla Ville. — Sunnerdahl Gustavo, propr. norv., alla Luna. — *Da Mantova:* de Moll bar. Massimil., poss., al Vapore. — Mackenzie Gio., propr. ingl., alla Luna. — *Da Spilimbergo:* Spilimbergo co. Enea, poss., al Vapore. — *Da Vicenza:* Trolli Pio, I. R. vice-segret. di finanza, alla Stella d' oro. — Billi Gius. nob. di Sandorno, consigl. presso l' I. R. Trib. prov., alla Luna. — *Da Verona:* Low Enrico - Merritt Samuele, ambi poss. amer., alla Ville. — *Da Rovereto:* de Malfer Lorenzo, possid. — *Da Trieste:* de Gourieff co. A., poss. di Pietrob., alla Vittoria. — Montborn co.ª A., poss. di Parigi, al Vapore. — Smart Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — Panosch Gius., neg. di Gratz, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: de Belleval co. Renato - de Belleval Luigi Carlo - de Belleval nata Septenville Maria L. - de Septenville Edoardo, tutti e quattro possid. di Parigi. — Barthow Vittorio, propr. amer. — de Pou Paolo, propr. di Washington. — *Per Verona:* Camuzzoni dott. Giulio, possid. — Pavin de Lafarge Leone, poss di Viviers. — Grob J. Giorgio, poss. svizz. — Mateus Carlo - Carton Andrea - Moria Nicolò, tutti e tre propr. di Guayaquil. — Hayessen Federico, consigl. oldemburg. — *Per Casarsa:* Ponti Francesco, poss. di Milano. — *Per Vicenza:* Ferro co. Teodoro, possid. — *Per Mantova:* Resti Ferrari Gius., poss. — *Per Innsbruck:* di Rieger bar.ª, poss. — *Per Trieste:* Potter Giov., poss. amer. — de Beldy Stefano, poss. di Klausenburgo. — Marchi Pietro, neg. di Bologna. — de Moll bar. Massimil., poss. di Mantova. — di Fermounde co., con seguito, di Danimarca.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo	Arrivati	947
	Partiti	871

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo.*)

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 31 marzo 1859, uscirono i seguenti numeri :

55, 85, 65, 41, 13.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 9 aprile 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *marzo.* — Chiereghin Antonio di Bartolommeo, d' anni 2 mesi 6. — Vendramin Maria di Cesare, d' anni 1 mesi 5. — Chiesa-Spanio Margherita di Gio. Maria, d' anni 27 mesi 7, civile. — Salvadori Vettore fu Gius., di 30, impiegato alle Assicurazioni generali. — Franchini-Gonclica Domenica fu Domenico, di 55. — Sgobba Sante fu Gio., di 70, facchino. — Cortella Paolo di Luigi, d' anni 2 mesi 4. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Venerdì* 1.° *aprile.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Il matrimonio di Ludro.* — *Il Saltimbanco.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — e dalle 7 alle 10 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

SOMMARIO. — *I. R. ciambellano. Onorificenze. Nominazione. Ispettore scolastico. I. R. Istituto lombardo : adunanza del 24 corrente. Ricerche intorno alla sericoltura.* — Bullettino politico della giornata : *carteggi di Londra e Berlino del* Mémorial diplomatique *circa la missione di lord Cowley a Vienna e la proposizione del Congresso da parte della Russia.* — Impero d' Austria ; *visite di S. M. l' Imperatrice a luoghi pii. Sua largizione. Rivista de' giornali : augurio della* Presse *sul Congresso ; osservazioni del* Times. *I Congressi del presente secolo e de' precedenti. Avventata asserzione del* Progresso d' Egitto *in riguardo all' istmo. Medaglia rifiutata.* — Stato Pontificio ; *udienza di S. S. al marchese d' Azeglio ; dimora di questo a Roma ; il fratello del conte Cavour. Ospitale ampliato a Civitavecchia.* — R. di Sardegna ; *incendio d' un magazzino di paglia. Camera.* — Ducato di Parma ; *anniversario.* — Impero Russo ; *notizie del Caucaso ; imminenza d' un fatto decisivo.* — Impero Ottomano ; *Principato della Servia : Garaschanin ; malattia del Principe ; suo figlio ; i partiti.* — Inghilterra ; *voci sul Congresso ; gli esuli napoletani ; autografo dell' Imperatore d' Austria alla Regina ; fondi pubblici. Lettera de' sopraddetti esuli. Parlamento : il* bill *di riforma e lord Palmerston.* — Francia ; *ritorno della squadra d' esercizii.* Nostro carteggio : *voci e fatti del Congresso ; la Conferenza pe' Principati ; il sig. Migeon ; processo scandaloso. La nuova opera di Meyerbeer.* — Germania · *Baviera :* Nostro carteggio : *serrata della sessione ; contegno de' ministri ; opinioni sul Congresso. Armamenti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice ; *rivista scientifica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 marzo 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° apr. : T. mass. + 7°, 3. » min. 4°, 4.
31 mar. - 6 ant.	329''', 45	5°, 6	4°, 4	87	Nuv. burr.	E. N. E.³	1''', 82	6 ant. 9°	Età della luna : giorni 28
2 pom.	332 , 85	6 , 8	4 , 9	89	Nuvolo	N.³		6 pom. 9	Fase : —
10 pom.	334 , 84	5 , 3	4 , 2	88	Nuvolo	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

COSE URBANE. 242

Negli ultimi giorni del passato carnovale, santificati specialmente dai veri devoti di Maria SS., in onorare i suoi dolori, a vantaggio dei poveri peccatori, nel Pio Istituto dei Catecumeni, si è celebrato un settenario in onore appunto della B. V. Addolorata sotto il nuovo titolo della Salette, a cui venne dedicato il nuovo Oratorio attiguo alla Chiesa dell'Istituto stesso, come già l'anno scorso fu fatto cenno in questa Gazzetta. A renderne più solenne la chiusa, nella mattina dell'ultimo dì, v'intervennero a celebrare la S. Messa, S. E. rev. mons. Patriarca, e il novelio rev. mons. Vescovo di Adria, il quale anche vi conferì per la sua prima volta la S. Cresima. Grande fu il concorso in ogni dì, ma specialmente in questo ultimo, in ogni classe di cittadini, e molti pur quelli che vollero in tale circostanza partecipare ai SS. Sacramenti, e ciò con molta edificazione de' buoni. La frequenza de' divoti accorrenti vi si fa sempre maggiore, quanto più crescono i bisogni; e la regolare Aggregazione va prendendo un sistema e sviluppo molto esteso. Ristretto si reputa ormai il locale alla quantità dei concorrenti; perciò reclamasi il bisogno di renderlo più ampio. Ciò si progettava già di ottenere, e si ha quasi certezza di averlo fra breve, mercè le offerte spontanee, che non si raccolgono che sul luogo, dai fedeli, che vi vengono a manifestare la loro pietà e confidenza in tanta nostra potente Mediatrice. L'ampliamento pertanto di questo locale, ragione per cui ne vien dato pubblico avviso, si vorrebbe anche dedicato in ispezialità alla Vergine, acciò avesse a stabilirsi, con tal mezzo, monumento che ricordi il ricorso a Lei fatto anche in questo nuovo luogo, come fecero sempre i Veneziani.

Venezia, 25 marzo 1859.

241

L'alba del 28 marzo cadente spuntò limpida e serena per Chioggia, come limpida e serena sarà la memoria che terranno i suoi figli d'un giorno sì caro ai lor cuori.

Il chiarissimo cavaliere commendatore sig. Antonio Naccari, eletto dal comunale Consiglio con assoluta maggioranza di suffragi al carico di Podestà, cedendo alle reiterate istanze e sollecitazioni de' suoi concittadini, ne riassumeva, per la quarta volta, le funzioni, dopo pochi anni di ricercato riposo.

In sulle undici del mattino moveva l'esimio cav., con seguito d'assessori e d'impiegati, fra le festevoli armonie della civica banda, al comunale Palazzo, nella cui soglia veniva incontrato dal f. f. sig. Nicolò dott. Scarpa, che gli fe' scorta alla grande Sala, dove l'intiero comunitativo Consiglio stava ad attenderlo, e dove, coll'illus. e rev. Diocesano, si erano raccolti tutt'i pubblici funzionarii civili e militari del paese, i preposti d'ogni Istituto e i rev. Parrochi, a rendere il suo ingresso, colla loro presenza, vieppiù decoroso e solenne.

La sua comparsa in mezzo all'onorevole eletta fe' brillare in tutti i volti un nuovo raggio di esultazione, la quale non seppe trovare in quell'istante sfogo migliore che un fervido evviva ed un battiman fragoroso.

Fattasi lettura del verbale di metodo, e conferito al novello Podestà il possesso nelle forme di legge, il f. f. gli indirizzava forbita allocuzione, alla quale Egli rispondeva con garbo e nobiltà di concetto. Le sue parole rivelavano i nobili sentimenti dell'animo; erano parole di un padre, che stringeva novellamente al seno i suoi troppo miseri figli, erano voci di conforto e di amore, e la visibile sua commozione, consacrando i suoi detti, infondeva nei cuori di tutti le più lusinghiere speranze.

Durante la cerimonia, la banda, schierata sotto le finestre, ripeteva tratto tratto concenti giulivi, che sovente venivano superati dai clamorosi evviva d'un popolo, il quale, non pago di qualsiasi altra pubblica dimostrazione, voleva testificare, colla stessa sua voce, la propria esultanza.

Il ritorno del Naccari alla sua abitazione fu un vero trionfo, e tutto quel giorno fu pei cittadini clodiensi una dolce festa di famiglia, una candida espressione del leale ed espansivo loro affetto. Gli arazzi che pendevano dalle finestre, le poesie che, in vario metro, celebravano le virtù ed i pregi dell'illustre commendatore, il ritratto di Lui, che, sparso a profusione di copie, veniva tuttavia cerco instantemente da ogni fatta di persone, per l'ansia di fissare nell'effigie del nuovo padre il cupido sguardo, le salve e gli evviva che con incessante eco ripetevansi per ogni dove, il brio, l'allegrezza, la gioia, il tripudio universale, tutto insomma, tutto mostrò ad evidenza quanto tornasse Egli caro ed accetto.

In sulla sera la città compariva sfarzosamente illuminata, e la rendevano più brillante e più viva mille fuochi d'ogni guisa, e le liete sinfonie maestrevolmente eseguite dalla civica banda. Le finestre della lunga strada principale erano gremite di persone, la piazza stipata di popolo, che, non contento delle dimostrazioni tributategli durante il giorno, volle novellamente replicare gli evviva, con entusiasmo ognor crescente, e quanto fervido, altrettanto sincero.

Intanto l'abitazione del nobile cav. era assediata da ragguardevoli persone, che a gara a lui recavansi per testificargli, eziandio davvicino, le sincere espressioni della particolare e comune letizia.

E ben a ragione eragli prodigata tanta dimostrazione di pubblica esultanza, dacchè tutti conoscevano le cospicue qualità che lo fregiano, tutti andavano consci di quella magnanimità che lo distingue, della quale in tal incontro, diede una, non insolita, ma confortantissima prova, coi generosi sussidii elargiti ai dieci Pii Istituti ed ai numerosi poveri di questa città, i quali nel cav. Naccari, ridivenuto Podestà, riacquistavano il sollecito lor protettore, l'amico affettuoso, il lor tenero ed amatissimo padre.

Per tal forma gli abitanti di Chioggia protrassero fino a tarda ora, e chiusero una festa che durerà a perenne memoria per essi e per l'onorevole soggetto cui andava dedicata; festa che ricordava quei tempi felici in cui le popolazioni, nell'effusioni dell'animo, e senza offesa dei costumi, esprimeano, con ingenuo abbandono, i sentimenti del cuore e la riconoscenza verso i lor benefattori.

E qui cade in acconcio di ricordare, a lode del vero, che Chioggia, povera di fortuna, ma ricca sempre di cuore, come sa appalesare coi fatti la sua riconoscenza ed il suo affetto a chi le prodigò e le prodiga le più attente cure e il più verace attaccamento, può fare altrettanto bella mostra di profonda radicata religione, d'intemerata onestà, di coltura, e di nobili e squisiti sensi di carità e gratitudine. Che se qualche impudente e sacrilega stampa faceasi gloria, non ha guari, d'improntare su di essa, con menzognero sigillo, un marchio d'infamia, troverà nel novello suo padre chi le verrà rivendicare l'onore ingiustamente vituperato, e dimostrare colla verità del fatto (prova veramente logica di una asserzione) che, a parità di ogni altro angolo dell'universo, conta pur essa la sua zizzania, ma in grado ben minore, se si raffronta con altri paesi, e vieppiù poi se si consideri la miseria sua dominante, spesse volte causa unica e precipua di traviamento.

Chioggia, 30 marzo 1859. X.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 aprile a. c., alle ore 12 mer., verrà tenuta nella sala di seduta dello stesso Ammiragliato del porto, sotto riserva della Superiore approvazione, una trattativa d'asta mediante insinuazione d'offerte in iscritto onde cedere al miglior offerente la costruzione di rive avanti l'officina di carenaggio nell'arsenale di Pola.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e suggellate e di tali individui, i quali abbiano condotti o fatto eseguire fabbriche d'entità con sodisfazione delle II. RR. Autorità, per cui dovranno essere uniti alle offerte i rispettivi certificati.

Non verranno perciò considerate offerte d'individui, i quali, in fabbriche o lavori per l'Erario, non avessero adempito alle condizioni del loro contratto.

2. Qualora più individui formassero insieme l'impresa, in allora dovranno dichiarare, che ognuno di essi e viceversa rimane responsabile verso l'Erario.

3. Ad ogni offerta deve esser unito un vadio di fior. 275 val. austr., od in contanti, od in Obbligazioni dello Stato secondo il loro valore in corso con coupons e taloni, oppure in documenti ipotecarii, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

4. L'offerente deve dichiarare di essere a perfetta conoscenza non solo delle condizioni di questo Avviso d'asta, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta che fa le veci del contratto e di volersi dirigere esattamente secondo le medesime.

5. Trattandosi di un percento di ribasso sopra i prezzi d'unità sui diversi lavori contenuti nello scandaglio e non già d'un ribasso sull'intiero costo del lavoro, così dovrà l'offerente indicare l'offerto per cento di ribasso sopra i prezzi di unità con cifre e lettere, per cui l'offerta non dovrà contenere dei ribassi condizionati o relativi ad altre offerte e nemmeno eccezioni o deviazioni dalle condizioni dell'asta, nel qual caso non verrebbe presa in considerazione.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo le 11 ore ant. del giorno 6 aprile a. c. non verranno accettate. Quelle pervenute fino all'ora stabilita verranno aperte alle ore 12 mer. da un'apposita Commissione, per cui tutti gli offerenti vengono avvertiti di trovarsi all'ora indicata presso l'I. R. Ammiragliato del porto.

Quell'offerente che avrà offerto il maggior ribasso, resterà deliberatario previa approvazione Superiore, dopo di che verrà tosto restituito agli altri offerenti il loro vadio.

7. Dietro calcolo preventivo, la costruzione delle dette rive importa 5522 fior. 13 soldi val. austr.

Qualora si presentassero dei lavori in più, l'offerente sarà tuttavia obbligato di eseguirli dietro le medesime modalità come sopra, come pure non potrà far nessun ostacolo se alcuni dei lavori preventivati non venissero eseguiti.

8. I lavori che occorreranno per questa fabbrica sono i seguenti:

- a) diverse demolizioni;
- b) escavo di fango;
- c) annegamento di sassi;
- d) gettata di santorino;
- e) muro di riva in cemento ordinario ed in santorino;
- f) muro a riquadro in cemento ordinario ed in santorino;
- g) selciato di riva;
- h) diversi lavori di tagliapietra;
- i) diversi lavori di carpentiere;
- k) diversi lavori di fabbro; e
- l) diversi lavori di pittore.

9. Ogni offerente deve obbligarsi, al caso che rimanesse deliberatario, di completare tosto dopo la trattativa d'asta ed avanti la Commissione, la somma di fior. 550 in val. austr. destinata qual cauzione.

Questa cauzione può consistere in contanti, in Obbligazioni dello Stato con coupons e taloni, secondo il valore in corso, oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

10. Terminato che sia completamente il lavoro, verrà questo collaudato da apposita Commissione, e qualora non si presentassero degli ostacoli, verrà corrisposto al contraente a misura della liquidazione da farsi, il rimanente del suo avere.

11. Un anno dopo verrà fatto il sopracollaudo da apposita Commissione, e qualora non emergessero degli ostacoli riguardo i lavori eseguiti od altrove, verrà restituita al contraente la sua cauzione.

Il contraente dovrà però in ambidue i summentovati casi sottoporsi sempre alla decisione della Commissione e riattare a proprie spese tutto ciò che fosse trovato difettoso.

12. Verranno dall'Erario esborsati al contraente, a sua richiesta, ogni mese, dei pagamenti in acconto pei lavori fatti, per cui verranno sempre tenuti in evidenza i piani e protocolli di misurazione, a seconda del progredimento del lavoro.

Resta perciò libero al contraente di prenderne conoscenza, dovendo desso firmare tutto ciò che a questi si riferisca onde schivare reclami che potessero in seguito insorgere.

13. L'offerente sarà obbligato d'incominciare i suddetti lavori 14 giorni dopo pervenuta la Suporiore approvazione della sua offerta e di continuarli in modo tale, che possano essere ultimati senza alcuna dilazione nel termine di 6 mesi dal giorno del loro incominciamento.

Nel caso che il contraente per sua colpa non mantenesse il termine fissato, in allora dovrà pagare all'Erario per ogni settimana di ritardo una penale di fiorini 30.

14. I lavori verranno ispezionati dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretti dall I. R. Direzione delle fabbriche marittime, per cui il contraente dovrà assoggettarsi puntualmente agli ordini di essa.

15. Non è permesso al contraente di cedere questi lavori ad un altro nè per intiero nè parzialmente, essendo obbligato di eseguirli egli stesso.

Se il contraente non adempisse questa condizione, in allora l'Erario è autorizzato di pagargli pei lavori soltanto quell'importo ch'egli avesse contrattato col suo sottocontraente.

Nel caso di morte, gli obblighi da lui assunti del contratto passano ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro che derivassero da questo contratto, vanno a carico del contraente.

17. Qualora il miglior offerente, dopo essergli stata fatta palese l'approvazione della sua offerta, e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, non adempisse puntualmente le condizioni del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure per costringervelo, oppure gli resta libero di cedere il contratto a pericolo e spese del contraente a qualunque siasi, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. In tutte le questioni che potessero insorgere, il contraente dovrà assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, nel qual caso si stabilisce la massima, che abbia da servire di base il testo tedesco di questo contratto.

Il protocollo d'asta, come anche il piano di progetto ed altro a ciò appartenente è ostensibile ogni giorno presso l'I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

19. Oltre la firma con nome e cognome, dovrà esser indicato chiaramente nell'offerta anche il domicilio e la condizione dell'offerente.

20. L'offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per la costruzione di rive nell'interno dell'I. R. Arsenale di Marina in Pola. »

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 febbraio 1859.

AVVISO. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 aprile a. c. alle ore 12 meridiane verrà tenuta nella sala di seduta dello stesso Ammiragliato del porto sotto riserva della Superiore approvazione una trattativa d'asta mediante insinuazione d'offerte in iscritto onde cedere al miglior offerente la costruzione d'un molo pel commercio nel porto di guerra in Pola.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e suggellate e di tali individui i quali abbiano condotti o fatto eseguire fabbriche d'entità con sodisfazione delle II. RR. Autorità, per cui dovranno esser uniti alle offerte i rispettivi certificati.

Non verranno perciò considerate offerte d'individui i quali in fabbriche o lavori pell'Erario non avessero adempito alle condizioni del loro contratto.

2. Qualora più individui formassero insieme l'impresa, in allora dovranno dichiarare, che ognuno di essi e viceversa rimane responsabile verso l'Erario.

3. Ad ogni offerta deve esser unito un vadio di fiorini 1600, v. a. o in contanti, od in obbligazioni dello Stato secondo il loro valore in corso con coupons e taloni oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

4. L'offerente deve dichiarare di esser a perfetta conoscenza non solo delle condizioni di quest'Avviso d'asta, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta che fa le veci del contratto e di volersi dirigere esattamente secondo le medesime.

5. Trattandosi di un percento di ribasso sopra i prezzi d'unità sui diversi articoli di lavoro contenuti nello scandaglio e non già d'un ribasso sull intiero costo del lavoro, così dovrà l'offerente indicare l'offerto percento di ribasso sopra i prezzi d'unità con cifre e lettere per cui l'offerta non dovrà contenere dei ribassi condizionati o relativi ad altre offerte e nemmeno eccezioni o deviazioni dalle condizioni dell'asta, nel qual caso non verrebbe presa in considerazione.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo le 11 antimer. del giorno 6 aprile a. c. non verranno accettate. Quelle pervenute fino all'ora stabilita verranno aperte alle ore 12 mer. da apposita Commissione, per cui tutti gli offerenti vengono avvertiti di trovarsi all'ora indicata presso l'I. R. Ammiragliato del porto.

Quell'offerente che avrà offerto il maggior ribasso, resterà deliberatario previa approvazione Superiore, dopo di che verrà tosto restituito agli altri offerenti il loro vadio.

7. Dietro calcolo preventivo importa la costruzione del detto molo 31,441 fiorini 32 soldi in val. austr.

Qualora si presentassero dei lavori in più, l'offerente sarà tuttavia obbligato di eseguirli dietro le medesime modalità come sopra, come pure non potrà far nessun ostacolo se alcuni dei lavori preventivi non venissero eseguiti.

8. I lavori che occorreranno in quest'impresa sono i seseguenti:

- a) Lavori di terra.
- b) Gettata di santorino compresa la costruzione dei cassoni.
- c) Muro in vivo in malta ordinaria ed in santorino.
- d) Muro a riquadro in malta comune ed in santorino.
- e) Selciati.
- f) Diversi lavori di tagliapietra.
- g) Diversi lavori da fabbro.
- h) Diversi lavori da carpentiere.
- i) Diversi lavori da pittore.

9. Ogni offerente deve obbligarsi nel caso che rimanesse deliberatario di completare subito dopo la trattativa d'asta ed avanti la Commissione la somma di fiorini 3200 v. a., destinata qual cauzione.

Questa cauzione può consistere in contanti, in obbligazioni dello Stato con coupons e taloni secondo il valore in corso, oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

10. Terminato che sia completamente il lavoro, verrà questo collaudato da apposita Commissione e qualora non si presentassero degli ostacoli, verrà corrisposto al contraente a misura della liquidazione da farsi, il rimanente del suo avere.

11. Un anno dopo verrà fatto il sopra collaudo da apposita Commissione e qualora non emergessero degli ostacoli riguardo i lavori eseguiti od altrove, verrà restituita al contraente la sua cauzione.

Il contraente dovrà però in ambidue i summentovati casi sottoporsi sempre alla decisione della Commissione e riattare a proprie spese tutto ciò che fosse ritrovato difettoso.

12. Verranno dall'Erario esborsati al contraente a sua richiesta ogni mese dei pagamenti in acconto per i lavori fatti per cui verranno sempre tenuti in evidenza i piani e protocolli di misurazione, a seconda del progredimento del lavoro.

Resta perciò libero al contraente di prenderne conoscenza dovendo desso firmare tutto ciò che a questi si riferisca, onde schivare reclami che potessero in seguito insorgere.

13. L'offerente sarà obbligato d'incominciare i suddetti lavori 14 giorni dopo pervenuta la Superiore approvazione della sua offerta e di continuarli in modo tale, che possano essere ultimati senz'alcuna dilazione nel termine di 12 mesi dal giorno del loro incominciamento.

Nel caso che il contraente, per sua colpa, non mantenesse il termine fissato, in allora dovrà pagare all'Erario per ogni settimana di ritardo una penale di fior. 100.

14. I lavori verranno ispezionati dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretti dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, per cui il contraente dovrà assoggettarsi puntualmente agli ordini di essa.

15. Non è permesso al contraente di cedere questi lavori ad un altro nè per intero nè parzialmente, essendo obbligato di eseguirli egli stesso. Se il contraente non adempisse questa condizione, in allora l'Erario è autorizzato di pagargli pei lavori soltanto quell'importo ch'egli avesse contrattato col suo sottocontraente.

Nel caso di morte passano gli obblighi da lui assunti del contratto ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro che derivassero da questo contratto vanno a carico del contraente.

17. Qualora il miglior offerente, dopo essergli stata fatta palese l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta che fa le veci del contratto, non adempisse puntualmente le condizioni del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure per costringervelo, oppure gli resta libero di cedere il contratto a pericolo e spese del contraente a qualunque siasi, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. In tutte le questioni che potessero insorgere, il contraente dovrà assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, nel qual caso si stabilisce la massima, che abbia da servire di base il testo tedesco di questo contratto.

Il protocollo d'asta, come anche il piano del progetto ed altro a ciò appartenente è ostensibile ogni giorno presso l'I. R. Direzione locale delle fabbriche marittime.

19. Oltre la firma con nome e cognome, dovrà esser indicato chiaramente nell'offerta anche il domicilio e la condizione dell'offerente.

20. L'offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per la costruzione d'un molo pel commercio nel porto « di guerra in Pola. »

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 febbraio 1859.

N. 2799. AVVISO. (1. pubb.)

Questa superior Direzione delle Poste lomb.-venete porta a comune notizia e ad opportuna norma del pubblico, che, stante la seguita attivazione del servigio ferroviario fra Verona e Trento, i viaggiatori per accaparrare dei posti sulle giornaliere due Malleposte, che, soppresse fra Verona e Trento, si staccano da Trento per Bolzano, Bressanone ed Innsbruck, possono rivolgersi alle Direzioni postali di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Venezia, nonchè agli Ufficii postali esistenti nelle Stazioni ferroviarie di S. Lucia di Venezia e di Porta Vescovo presso Verona.

Vi potranno pagare anticipatamente il prezzo del posto sino a Trento e quello pur anco del posto nella Malleposta da Trento sino al luogo di destinazione, posto sulla linea Trento-Innsbruck.

Vi potranno altresì pagare le eventuali tasse di soprappeso ferroviarie e postali pel bagaglio, ritenuto esente sulla strada ferrata il peso di kilogr. 25 e nella Malleposta di kil. 16.80, pari a 30 funti viennesi, per ogni passeggiere.

I viaggiatori, in questa guisa, non avranno più ad occuparsi del loro bagaglio, il quale consegnato nel luogo di partenza, verrà loro rimesso nel luogo di destinazione nel Tirolo.

Misure conformi a quelle suesposte stanno per essere adottate relativamente pur anco al servigio nella direzione inversa.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 26 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 5689. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 6 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. N. 1548-1636 ed al N. 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45:36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1005:97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre 1858 N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 6 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4201. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 25 febbraio p. p. per l'alienazione, sotto riserva della Superiore approvazione, delle casette con interposto fondo inutilizzato in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagrafici 600 a 602, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668 colla sup. di pert.	—.02	e rend. cens. di L.	21:12
3669	—.07	»	1:12
3670	—.06	»	31:46

si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di fior. 775 di nuova valuta austriaca.

La delibera sarà del resto pronunciata sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 20 gennaio a. c. N. 1698-183.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno 11 aprile p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1277. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 86 in Cittadella, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione dell'8 per cento, fino all'introito brutto di fior. 175 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 aprile 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 11 marzo 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 4053. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 7 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, le due case site in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola, ai civ. NN. 664, 663, anagrafici 1067-1091, 1068-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85:60.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di nuova valuta, e la delibera si verificherà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 gennaio a. c. N. 1159.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno 7 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 111. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 di aprile p. v. si terrà asta nel locale di residenza di questa Direzione dell'I. R. Zecca in Venezia, dei seguenti materiali ed oggetti inservibili:

Ferro vecchio	libb. met. circa	6000
Ghisa	»	2000
Acciaio inglese in rottami	»	144
Ottone vecchio	»	15
Rame	»	163
Crogiuoli di piombaggine rotti	»	400
Bottiglie di vetro grandi	circa N.	800
Vasi di terraglia	»	200
Pompe idrauliche	»	2

Le partite e le condizioni d'asta sono ostensibili nell'Ufficio del proprio Economato.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 22 marzo 1859.
F. MORAWEK.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1155. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p., procederà essa al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui in calce descritti, esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell'assente Giovanni Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e da' quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche e livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual'uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.
Comune censuario di Vigonovo.
Metà de' seguenti beni:

Chiusura arat. arb. vit. prat. con casa colonica, a' mappali NN. 611, 612 e 615, di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71:49.

Altro terreno arat. arb. vit. con fabbrica, a' mappali NN. 610, 616 e 1387, di pertiche censuarie 142.20, corrispondenti a campi padovani 36.5.54, colla rendita di L. 520:41.

Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in a. L. 7500, che, detratto l'importo de' livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. L. 3436:70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questo Capodistretto ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 20 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE STROBEL.
A. Pennato, Canc.

N. 1269. 2. pubbl.

DECRETO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 17 dicembre 1858, N. 9021, dichiarò interdetta dall'amministrazione delle cose proprie, per demenza, la villica Margherita Dal Din fu Angelo vedova di Luigi Fenato, di Caerano, e questa Pretura le deputò in curatore il cognato Fenato Antonio.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 1894. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale rende pubblicamente noto che ad istanza del signor Pietro Adami coll'avvocato Bampo, in confronto di Giovanni Mioni coll'avvocato Dalla Verde, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta, per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel 30 aprile prossimo, il secondo nel 3 maggio, ed il terzo nel 5 detto, sempre dalle ore 12 alle 3 pomerid., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ne' primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta versando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, cioè fiorini 219:73 val. austr.

III. Sarà poi obbligo del deliberatario di depositare entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questo R. Tribunale l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo di cui sopra; dietro di che potrà chiedere ed ottenere a sue spese la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte inerenti allo stabile.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi
nella R. Città di Treviso.

Quarta parte indivisa di una casa civile con adiacenze, cortili ed orto, al comunale N. 81, nonchè annessa casetta al comunale N. 82, in parrocchia di Santa Maria Maggiore sulla Riviera delle Convertite, fra i confini a levante Fabbricieria di Santa Maria Maggiore, a mezzodì Riviera delle Convertite, a ponente Vittorelli, a tramontana strada di circonvallazione interna; il tutto descritto nell'estimo provvisorio a parte de' censuarii N. 88, 89 e 90, colla cifra in complesso di venete L. 586.12, ora ne' registri del Censo stabile come segue:

Mappale N. 705, ortaglia di pertiche 2.90, rendita austriache L. 28:74.

Mappale N. 734, casa di pert. —.04, rendita austr. L. 27:30.

Mappale N. 735, casa civile di pert. 1.25, rendita austr. L. 299:52.

Totale pert. 4.19, rendita austr. L. 355:56.

Valore complessivo di stima fiorini 8789:37, per cui la quarta parte in vendita corrisponde a fiorini 2197:34.

Il presente sarà affisso e pubblicato ne' luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 18 marzo 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5289. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Abram Moravia, abitante in Torino, che la ditta Giacomo Treves di qui, rappresentata dal nobile sig. barone Giacomo cav. Treves de' Bonfili, coll'avv. Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 19 gennaio p. p. N. 1239 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 10,000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 14 giugno 1855, e che il Tribunale con decreto 21 gennaio p. n., facendovi luogo sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Calabi che venne destinato in suo curatore ad actum, requirendo nel tempo stesso l'inclita R. Legazione Prussiana residente in Torino per l'intimazione personale ad esso Abram Moravia.

Non essendo però pervenuta entro il termine di giorni 30, prefisso col suddetto decreto, la prova che ne sia seguita l'intimazione ad esso R. C., questo Tribunale dietro istanza N. 5289, e con odierno decreto ha ordinato nuovamente l'intimazione del precetto al suddetto avv. Calabi, e col presente ne rende notiziato il convenuto, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione al signor curatore, ovvero scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi ed affigga ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm.
Marittimo,
Venezia, 15 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4737. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che il giorno 27 febbraio p. p. è morto Francesco Guglielmo Rosenquest, chiamato Guglielmo, de' furono Francesco ed Ermenegilda Munster, in questa Parrocchia di S. Gio. in Bragora, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se e quali persone abbiano diritto ereditario su' beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Giovanni Massier, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovando il titolo, e verrà loro aggiudicata.

L'eredità se non venisse adita da alcuno sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 7 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

Al N. 1129. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 7 corr. N. 4668, verranno tenuti nella sala d'Uffizio ne' giorni 28 aprile, 19 maggio, e 16 giugno anno corr., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. da apposita Commissione tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti, esecutati dal signor Valentino fu Carlo Rigo di Venezia, al confronto della sig. Maria fu Giuseppe Secco, di questa Città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili stimati in complesso a. L. 10198:20, come dal protocollo verbale 28 settembre p. p. N. 4564, di cui è libero la ispezione agli aspiranti, saranno venduti in sei Lotti come in calce, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto fosse bastante a soddisfare tutt' i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in monete sonanti a tariffa; importo che sarà restituito tosto, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in monete sonanti a tariffa entro giorni quattordici da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l'I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutato, sarà dispensato tanto dal deposito cauzionale, come pure dal versamento del prezzo sino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese; prezzo sul quale gli decorrerà però l'obbligo di pagare l'interesse del 5 per 100 dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degl'obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili
da vendersi,
situati nel Comune
e Distretto di Sacile.

Lotto I.

Casa con orto e terreno annesso, in mappa a' NN. 180, 181 e 182. Stimati L. 1360:80.

Lotto II.

Terreno arat. vit., al N. 160 di pertiche 25:30. Stimato Lire 2166:80.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit., a' NN. 130, 131, 132, di pert. 39.96. Stimato L. 3528:80.

Lotto IV.

Terreno prativo, al N. 134 di p. 21.23. Stimato L. 1273:80.

Lotto V.

Terreno arat. vit. prativo, ai NN. 154, 156 e 158, di pertiche 15:66. Stimato L. 1135:20.

Lotto VI.

Terreno arat. vit., al N. 145 di pertiche 9.16. Stimato Lire 732:80.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa R. Pretura, pubblicato ne' modi e luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Sacile, 17 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
B. BENVENUTI. Bombardella.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dot. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 2 APRILE

ANNO 1859. — N. 74.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al parroco di rito greco non unito di Kryszczatek, in Bucovina, Giorgio Zurkanowicz, in ricognizione dei meriti acquistatisi nella cura di anime per più di cinquanta anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola in S. Giorgio al Långsee, Giovanni Tobeitz, in ricognizione delle encomiate sue prestazioni per cinquanta anni.

Il supremo Dicastero del controllo de' conti ha nominato consigliere dei conti presso la Contabilità camerale principale quell'uffiziale contabile, Rodolfo Henisch.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

Desiderando il Governo di S. M. ellenica arricchire le Raccolte di fisica e di storia naturale, già istituite in Atene, il R. Consolato greco invita i signori direttori de' Musei del Regno Lombardo-Veneto a far conoscere se bramano fare de' cambi col R. Museo d'Atene, ed in pari tempo avverte, coloro che volessero favorire tale istituzione, od avessero disponibili degli oggetti di zoologia, geologia e vegetologia, che la Cancelleria del Consolato, ove si ricevono le offerte e proposte, resta aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Le suddette offerte e proposte, che possono farsi anche in iscritto, saranno tosto spedite alla Commissione a tal uopo istituita in Atene.

Venezia, dalla Cancelleria del Consolato ellenico, il 19/31 marzo 1859.

Il Console A. CONTI.

ATENEO VENETO.

Domenica 3 aprile, alle 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin, *Sul commercio e sull'industria de' Veneziani negli ultimi anni della Repubblica.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 30, colle notizie del 29, ci recarono ieri più diffuso e preciso il dispaccio di Londra, contenente il sunto delle spiegazioni date alla Camera de' lordi, sulla question capitale della giornata, da lord Malmesbury, in risposta all'interpellanza fattagli da lord Clarendon. Il loro dispaccio è del tenore seguente:

« Londra 29 marzo.

« Nella Camera de' lordi, rispondendo ad un'interpellanza di lord Clarendon, il conte di Malmesbury dichiarò che lord Cowley erasi recato a Vienna col consenso della Francia, conoscendo a fondo le viste della Francia nella questione italiana.

« A Londra, lord Cowley non ricevette istruzioni uffiziali. Ei doveva udire a Vienna quali fossero i punti, sui quali le viste del Governo austriaco potessero esser d'accordo con quelle del Governo francese, e vedere come i buoni uffizii dell'Inghilterra potessero essere utilmente interposti tra la Francia e l'Austria.

« Ei fu ricevuto dal conte Buol con tanta cordialità quanta franchezza; ebbe conoscenza de' punti, su' quali, aiutante l'Inghilterra, la Francia e l'Austria potrebbero intendersi. Il conte di Buol gli ha dichiarato che vi non erano altri, rispetto a' quali e' voleva porsi in comunicazione colla Francia e coll'Inghilterra.

« Lord Cowley, di ritorno a Parigi il 16 marzo, seppe che, durante la sua assenza, la Francia e la Russia eransi intese, e che la Russia aveva fatto la raccomandazione d'un Congresso, in data del 18 marzo. L'Inghilterra era stata uffizialmente informata dal duca di Malakoff delle intenzioni della Russia. Il domani fu inviato a Pietroburgo un dispaccio, il quale dichiarava che l'accettazione seguirebbe sotto certe condizioni. Il 23 marzo, il sig. di Brunnow annunziò uffizialmente che le condizioni erano state accettate.

« Di poi le cinque Potenze accettarono il Congresso, ma non si è d'accordo circa le quistioni da discutere, nè sulla composizione del Congresso. L'Inghilterra opina che gli Stati italiani dovrebbero esser messi in grado di sporre al Congresso le loro viste in una maniera o nell'altra.

« Lo scopo dell'Inghilterra non è di raccomandare riforme radicali, ma d'insistere perchè si pigli in esame quel che può essere d'interesse dell'Italia e della pace d'Europa.

« Benchè il disarmamento non sia formalmente convenuto, l'Austria ed il Piemonte debbono solennemente dichiarare che non attaccheranno.

« Il Congresso dee radunarsi alla fine d'aprile; se ne attendono buoni effetti. »

Co' giornali d'oggi riceveremo il testo del discorso di lord Malmesbury. Intanto, il *Journal des Débats* nota che il fatto più importante, chiarito dal ministro, è che « la « proposta del Congresso venne direttamente « dalla Russia, la quale s'era intesa su questo « sto particolare colla Francia, mentre lord « Cowley cercava a Vienna quali potessero « essere le basi d'un accomodamento tra la « Francia e l'Austria. » Su ciò non resta più dubbio, e sono falsificate le contrarie asserzioni della *Presse* e del *Mémorial diplomatique*. Lo stesso *Journal des Débats* conchiude la sua rivista con queste parole: « Se « si dovesse attenersi, per giudicare gli av« venimenti futuri, al linguaggio della diplo« mazia, e se non si dovesse negli affari « umani tener conto dell'imprevisto, si po« trebbe aver piena sicurezza della conser« vazione della pace. Il *Globe* fa osservare « infatti che l'Austria ha solennemente di« chiarato che non attaccherebbe il Piemon« te, che il Piemonte ha dichiarato con eguale « solennità che non attaccherebbe l'Austria, « e che la Francia ha già dichiarato ch'ella « non era impegnata col Piemonte se non « nel caso ch'ei fosse attaccato dall'Austria. « Se non possiamo sfuggire alla guerra, avre« mo almeno la consolazione ch'ella non co« mincierà senza che tutti si siano impegnati « a non attaccare nessuno. »

Del resto niente di nuovo; solo che la *Patrie* smentisce la notizia, data dal *Times*, che il sig. Drouyn di Lhuys abbia ad assistere nel Congresso il conte Walewski. Ella crede che il *Times* abbia scambiato una voce con un fatto, poichè, « se siamo bene infor« mati, soggiunge, nulla sarebbe deciso in « questo riguardo. » Non che il nome de' plenipotenziarii, or è riposto in dubbio perfino il sito del Congresso; ma per questi particolari rimettiamo il lettore a' carteggi di Parigi e di Londra.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 28 marzo.

« Le ultime notizie del Messico annunziano che il generale Degollado, appartenente al partito liberale, marcia con 10,000 uomini contro Messico. »

« Londra 29 marzo.

« L'Europa porta notizie d'America del 16, e 560,993 dollari. Una sessione straordinaria del Congresso sarà probabilmente tenuta in agosto. Il mercato finanziario è fermo; il cambio su Londra è a 9 ¾ ⅞; *middling* 12 ⅛. Il frumento ed il caffè sono fermi; alla Nuova Orléans, il 15, il *middling* era da 11 ¼ a 11 ⅜. »

« Madrid 28 marzo.

« Il nunzio di Sua Santità diede ieri un gran pranzo al sig. Barrot, ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi appresso la nostra Corte. Tutt'i ministri ed i rappresentanti esteri in Spagna assistevano a quel banchetto. »

Si hanno notizie di Nuova Yorck, in data del 12 marzo. Leggesi nel *New-York-Herald*:

« Un nuovo trattato fu conchiuso tra' Paesi Bassi ed il Giappone il 18 agosto. Con articoli addizionali, aggiunti al trattato del 1856, ratificato in ottobre 1857, certe concessioni, che parevano allora vantaggiose, erano state fatte all'Olanda; ma i privilegi accordati dal nuovo trattato sono molto più larghi. Le principali diversità del nuovo trattato sono le seguenti: Pel trattato del 1857, l'esportazione dei metalli era proibita tanto in moneta quanto in verghe, ed un dazio del 35 p. 100 era imposto sul valore di tutt'i beni venduti. Col nuovo trattato, le monete giapponesi, eccettuate quelle di rame, e tutte le monete estere, come pure l'oro e l'argento esterni possono essere liberamente esportati. Un diritto di 5 p. 100 verrà percetto su tutti gli articoli adoperati nella costruzione e nell'alberatura dei bastimenti, sulle vettovaglie, sulle farine, sugli animali vivi, sul carbone, sui legnami inservienti alla costruzione delle case, sul riso, sulle macchine a vapore, sul zinco, sul piombo, sullo stagno e sulla seta. Una comunicazione ricevuta dal governatore di Nungasaki, dopo la sottoscrizione del trattato, comprende in codesta categoria le lane e i cotoni. Sui liquori spiritosi e sugli articoli non compresi in quella lista verrà percetto un dazio di 20 per cento. Gli stranieri residenti al Giappone avranno il diritto di valersi dei Giapponesi in qualità di famigli od altrimenti, e il Governo s'impegna di nominare valenti professori, destinati ad istruire gli stranieri, che desiderassero apprendere le arti e le scienze del Giappone.

« Ad eccezione di questa ultima clausola, si vede che il nuovo trattato olandese è simile al trattato inglese, il quale pure si fonda su quello che fu conchiuso dal nostro ministro. Sicchè, ogni nuova negoziazione col Giappone ha prodotto una nuova concessione ed una nuova estensione a favore dei privilegi dell'esterno commercio. Siccome ogni trattato porta la clausola che la parte contraente fruirà delle concessioni accordate alla nazione più favoreggiata, ogni nazione partecipa ai vantaggi ottenuti dalle altre.

« Un sinistro è accaduto sulla strada ferrata di Nuova-Jersey. Per inavvertenza d'uno scambiatore, successe un grande urto, e due vagoni s'infransero. Alcuni viaggiatori ed impiegati rimasero feriti, ma poco gravemente. »

Scrivono dalla Nuova Orleans, il 9 marzo, allo stesso giornale:

« Le notizie della Veracruz, in data del 1.° marzo, annunziano che una porzione delle forze di Miramon fu sconfitta durante un attacco contro Jalapa, e è ritornata a Perote. Miramon mosse dipoi verso l'Est ed è giunto ad Alvarado con 3,000 uomini; ei si proponeva di giungere alla Veracruz lungo la costa.

« V'era molta agitazione alla Veracruz, ma si aveva il convincimento che Miramon sarebbe sconfitto.

« Si vociferava a Minatitlan, il 5 marzo, nel punto della partenza del pacchebotto, che Miramon fosse giunto alla Veracruz con 5,000 uomini e 40 pezzi da campagna. La parola d'intesa dell'esercito di Miramon era: « Sconfitta dei liberali, o la morte. »

« Il corriere fu arrestato da Miramon, affinchè i suoi movimenti rimanessero più secreti. »

Le posteriori notizie telegrafiche annunziarono in fatti che Miramon fu battuto a Cordova.

Cose delle Indie.

Togliamo al *Times* il seguente ragguaglio d'una cerimonia militare testè seguita a Cawnpore:

« I cipai di Lucknow, che sono rimasti fedeli all'Inghilterra durante l'assedio di quella città, vennero radunati alla presenza di tutta la guarnigione, ed hanno ricevuto l'Ordine del Merito pei servigi da essi prestati.

« Nel dare ad ogni uomo la decorazione, ch'ei nobilmente si è meritato, e che dà diritto ad un aumento di paga, il maggior generale, sir John Ingles, ha profferito un discorso, nel quale invita il colonnello Palmer, comandante del reggimento di Lucknow, a far conoscere a tutti gli uomini, nella loro propria lingua, il vivo sodisfacimento, ch'egli provava di vederli radunati in quel giorno, alla presenza di tutta la guarnigione di Cawnpore, per ricevere l'onorevole distinzione dell'Ordine del Merito, che il Governo indiano ha lor conferito a testimonianza della loro fedeltà, dei loro valore e della loro lealtà, in un punto in cui i loro servigi erano di sì alta importanza.

« Io posso, disse sir John Ingles per mezzo del colonnello Palmer, rendere omaggio, come ho sempre renduto, al loro ammirabile contegno durante la nostra penosa lotta per difendere Lucknow, alla buona volontà colla quale essi si sottoposero a tutte le privazioni, alla costanza colla quale seppero resistere a tutte le tentazioni. In tutt'i paesi del mondo, nei quali si racconteranno i suoi avvenimenti compiuti, i loro nomi ed i loro servigi furono ripetuti con ammirazione.

« Prendano essi dunque codeste insegne, le mostrino ai loro compatrioti ed alle loro famiglie, come una prova che il paese ed il Governo cui servono sanno e sapranno sempre ricompensare ed onorare coloro che adempiono fedelmente ai loro doveri. »

Un dispaccio di Marsiglia 28 marzo, pubblicato da' fogli di Parigi, ieri giunti, dà notizie di Calcutta del 22 febbraio. Il commercio ripiglia favore. Il prezzo delle mercanzie e quello de' noli diminuiscono, ma quello del riso è disorbitante. Alcune lettere annunziano che gl'indigeni sono ridotti ad un solo pasto al giorno. Le obbligazioni del Governo perdono il 30 per %.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare che l'I. R. Società di agricoltura della Moravia e della Slesia distribuisca due classi di medaglie di bronzo ad incoraggiamento di distinte prestazioni agricole.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha contribuito con fior. 1000, v. a., alla colletta aperta dal Magistrato della città di Vienna, a favore di molti Comuni dell'Impero, colpiti nel 1858 da infortunii elementari.

(Idem.)

Altra della stessa data.

L'inviato prussiano barone di Werther fu ricevuto il 27 in particolare udienza da S. M. l'Imperatrice, e dalle LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia. Il barone di Werther fu pur ricevuto anche dagli altri membri della Famiglia imperiale.

S. A. I. il serenissimo Governatore generale Arciduca Alberto è partito la sera del 27 marzo per Buda-Pest.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto la rubrica: *Voci dei giornali.* la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 marzo scrive quanto appresso:

« L'adunarsi imminente di un Congresso (dice il *Pays*), a fin di regolare gli affari d'Italia, è ora un fatto compiuto. L'Inghilterra e la Prussia manifestarono immediatamente la loro adesione alla proposta della Russia, ed il *Moniteur* ha ieri annunziato quella dell'Austria, la quale giunse l'ultima. Non ci abbisogna ripetere sapere perfettamente il mondo tutto che il Gabinetto delle Tuilerie salutò volonteroso l'iniziativa, presa dal Governo dell'Imperatore Alessandro, nella quale vide un mezzo onorevole per ciascuno di porre pacificamente fine alle presenti difficoltà. »

« Sembra che la *Patrie* spiegar voglia il motivo di quella volonterosità. Difendendo essa, in confronto all'*Univers*, la costanza della propria politica, richiama alla memoria un suo articolo che circa un mese fa destò qualche rumore in tutta la stampa europea ed avente per titolo: *Come debba essere intavolata diplomaticamente la questione italiana.* « « Il quale articolo continua la *Patrie*, domandammo come oggi un Congresso, e riassunto abbiamo lo scopo di quell'intervento morale dell'Europa in due parole: Cacciata totale e diffinitiva dell'Austria da tutti gli Stati indipendenti italiani. » Conchiudendo poi aderisce anch'essa allo scongiuro, fatto dal *Siècle* alla diplomazia francese, di far di tutto perchè i trattati del 1815 non ottengano, nè immediatamente nè mediatamente, novella sanzione, nemmeno nelle loro parti più insignificanti.

« Mentre la *Patrie* motiva così la volonterosità del Gabinetto delle Tuilerie nell'aderire alla proposta della Russia, il *Siècle*, forse senza volerlo, si fa l'avvocato dell'Austria, in nome del quale indugio, da essa posto ad aderire ad un Congresso; indugio, che or sia notammo dinanzi del *Pays*. Il *Siècle* cioè osserva:

« Che i Congressi, per così dire preventivi, di rado ebbero successo. Quelli, che fecero qualche cosa, si adunarono dopo lunghe guerre, nelle quali almeno una delle due parti era rimasta affatto esausta. Così avvenne nel Congresso di Münster, che piantò la base dell'equilibrio europeo. Così in quello dei Pirenei, in quello di Utrecht, e più di tutto nel troppo rinomato Congresso di Vienna. »

« Fra le cause, per le quali taluni dei Congressi, tenuti finora, non fondarono opera durevole, il *Siècle* annovera: « l'immaturità delle quistioni, la mancanza od insufficienza delle basi, la precipitazione nelle discussioni, o il desiderio troppo vivo in una od in altra delle parti contraenti di finirla, come, per esempio, successe nell'ultimo Congresso di Parigi, l'opera del quale fu posta in questione il giorno dopo il chiudimento di esso, ed a quel tempo in poi fu sempre combattuta. »

« Noi non siamo iniziati alla storia segreta degli ultimi avvenimenti. Ma l'attenzione, colla quale abbiamo tenuto dietro ai succeduti fatti, ci dà diritto a far un'osservazione. In mezzo alla singolare concordia che domina in una gran parte della stampa francese, non esclusi i giornali meglio informati, intorno alla prossima convocazione di un Congresso; in mezzo alle pretensioni continue che vengono inculcate alla diplomazia francese, di non interrompere la via dei negoziati il trionfo delle armi, in mezzo ai richiamarsi sempre, e ripetutamente, al supposto motivo

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 27 marzo.

§ Gli *Orfeonisti* sono partiti! E' sono partiti com'erano venuti, per tutte le strade ferrate che solcano la terra di Francia, e co' biglietti di viaggio a prezzi diminuiti.

Fortunati *Orfeonisti!* Tutti fanno a gara di accarezzarli, di servirli, di festeggiarli. S'ammaestrano ad apprendere a leggere la musica ed a cantare; s'insegna loro i capolavori della melodia e dell'armonia corali; s'invitano a visitare la capitale del mondo incivilito, come dice la *Tribuna di Buenos-Ayres*: i lor principali concedono loro permissione, e veggono senza impazienza le proprie officine deserte, mentr'e' sono in viaggio: le Compagnie delle strade ferrate li sgravano della metà delle spese di tramutamento; vengono albergati nel Palazzo dell'Esposizione universale; l'Imperatore e l'Imperatrice si commovono ad udirli e applaudirli; il teatro dell'*Opéra* rappresenta per loro: sono senza *Herculanum* a bella posta per loro: sono acclamati, esaltati, stampati ne' giornali, e finalmente rimandati nelle loro Provincie adorni di medaglie e coronati d'alloro! La condizione d'orfeonista mi sembra l'idea più perfetta della felicità umana.

Con tutto ciò, mi assicurano che molti di que' valentuomini se ne partirono mal paghi. Può darsi. L'anima umana è un abisso senza fondo, ove torrenti di beatitudine potrebbero versarsi per secoli, senza che ne rimanesse di più goccia di gaudio. Alcuni, mi fu detto, si attristavano al dover sì presto lasciare Parigi per tornare al loro officine ed alle lor abitudini di Provincia.

Non esito a dichiarare che questi mi paiono doversi essere inscritti nella categoria de' provinciali corrotti, o colti da un principio di cancrena morale. Il provinciale non tocco e sano ha un fare tutto diverso: giunge a Parigi diffidente ed incredulo; l'ansia della curiosità, a lungo ammassata e fuormisura stuzzicata dalle letture e dai discorsi di tutta la sua vita, gli mette addosso la febbre: e, d'altra parte, egli è pieno delle memorie toccanti e teneramente rispettose del suo Dipartimento, della sua parrocchia, della sua podesteria, del tribunale e della fontana, che formano l'orgoglio della sua città viceprefettoria. E tende tutte le sue facoltà d'esame e giudizio sono intorpidite, e come sviate. Gli mostrano strade e piazze stragrandi, monumenti mirabili, i prodigii della pittura, del lusso, delle arti, del buon gusto; e di nulla e' stupisce! Il Louvre gli par bello, ma non tanto da disgradare il palazzo del viceprefetto della sua città, il quale ha un sì leggiadro frontispizio! Notre Dame gli sembra una bella chiesa: « Ella somiglia, dice, al nostro duomo, ma il nostro è più alto, se non erro, ed ha i campanili a punta! » I Campi Elisi, la via di Rivoli, la Piazza della Concordia, ed il resto, gli fanno paragonare a molte simili comparizioni umilianti. Ma per tutto è ingannato dalle sue preconcette, dalle sue disposizioni malsane e dall'illusione provinciale. Ed ha la concordia poi della sua provinciale prepotenze, sicchè ad ogni maraviglia novella, manifesta una delusione; onde in breve, rifinito dalla stanchezza, soverchiato dalla varietà inesauribile dello spettacolo, si sente salire, tristo, turbato, gli manca l'aria, volge il capo verso il suo paese, fiuta di lontano l'odore de' pascoli paterni, ha voglia di piangere! Presto, gli si dia la libertà; ei parte, o la febbre gli piglia di buono, e ei caccia in letto. Se ne videro morire in pochi giorni.

Con qual gioia in vecchio nel beato vaggone, che in ventiquattr'ore lo renderà alla sua famiglia, alle sue abitudini, a' suoi amici, alla sua Viceprefettura e al suo duomo! Ma, tornato appena a casa sua, ei farà sbalordire i suoi compaesani colla ricchezza delle sue descrizioni, e gli apparecchierà a far pruova un dì de' medesimi disinganni, esagerando oltremodo tutto quanto ha veduto.

Tal è il vero tipo del provinciale, paziente ma accidioso, tenace delle usanze del suo paesetto, ostinato per vanità e cecità nell'ammirazione del suo stanbugio natale, e spesso invaghito delle sue veglie a bettola, dove giuoca interminabili partite alle carte, fumando e bevendo orrida birra, per guisa che una sera passata all'*Opéra* gli torna mortalmente fastidiosa ed assurda. Se non che, le strade ferrate tendono ogni più a far isparire tal tipo, un tempo tanto comune. La facile frequenza de' grandi centri di popolazione ha mutato in breve tutt'i costumi degli abitatori della Provincia, i quali diventano poi i più arrabbiati per provinciali e per tutt'i piaceri delle grandi città. Ma torniamo a' nostri *orfeonisti*.

Io sono certamente di coloro, i quali approvano assai quell'istituzione popolare delle Società corali, l'amor delle quali si diffuse con molta lentezza in Francia, ma che son ora piantate quasi per tutto. Il culto della musica è in sommo grado moralizzatore; nobilita le idee e gl'istinti, corregge gli abiti viziosi: l'artiere, il qual va passare la sera alla scuola di canto, dimentica la taverna, ed il risparmio, e l'economia ne ed i suoi lavori, e, imparando a cantare i capolavori, sdegna le trivialità e le oscenità rimate.

Non m'occupo oggi, ed anche soltanto nel riguardo dell'arte, se non di quell'enorme conglomerazione di masse corali, che abbiamo veduto e udito nel Palazzo dell'industria, e di cui pienamente comprendo l'utilità, qual mezzo d'emulazione, ma di cui mi permetterò di porre in forse i vantaggi, qual espressione della potenza musicale. Molti si figurano che, unendo truppe innumerevoli di cantanti, si otterranno effetti maravigliosi; non so se m'inganni, ma e' mi pare che l'invenzione delle mostruosità di tal fatta non appartenga ad una nazione essenzialmente musicale, poich'ella ci viene dall'Inghilterra: mi pare abbastanza chiarito oggimai che un coro di cento voci consegue tutti gli effetti di sonorità e di potenza, tanto, e meglio, quanto un insieme di seimila voci. L'orecchio ha la sua debolezza come tutti gli altri sensi, e, passato un certo punto di percezione, ei non coglie più, non gusta più, non sente. Cioè, sente, ma più non sente; quello è condannato al concerto di seimila cantanti: sente un ronzio, un non so che d'indistinto e confuso, che strugge il senso delle frasi musicali e leggiadre, come il rumore delle canne d'organo. Quel mormorio, prodotto da tutte quelle voci indecise, inesperte, de' cantori ignoti, timidi o distratti, che vanno dietro a' loro vicini, rimane presso che inosservato, quando il numero de' coristi non passa il confin ragionevole; ma, se giungessero a seimila, la proporzione non si sarà più, sì, il fischiamento piglia proporzioni, che il rendono, non solo spiacevole, ma incomodo e disastroso.

Non ebbi mai migliore occasione di convincermi di tal verità, quanto nell'esperimento musicale della scorsa domenica al Palazzo dell'Esposizione.

Sapete che, il posdomani, l'Imperatore fece agli *orfeonisti* la cortesia d'una rappresentazione gratuita d'*Herculanum*. Era una curiosissima vista quella del teatro dell'*Opéra*, che siamo soliti vedere smaltato di fiori, di merletti e diamanti, popolato unicamente d'uomini in giubba, in soprabito, e fino in casacche di panno bruno. La vista non era gaia, ve ne assicuro. Le stesse donne, ch'aprono i palchi, eransi ritirate sin dal principio dello spettacolo; di maniera che le signore Lauters e Borghi-Mamo avevano dinanzi un esercito d'uditori tutti mascolini. Elle non se ne mostrarono gran che sbigottite; e, se fossi una mala lingua, direi essermi paruto ch'elle si desser un po' più gran cura d'inviare nelle nostre Provincie buone e durevoli memorie del loro valore e della loro bellezza. La rappresentazione fu vivacissima: gli artisti erano eccitati dall'aspetto degli uditori, e tutto, fino le scene, trasse questi a meraviglia. Però, uno spettatore diede in una risata sonora al momento dell'eruzione del Vesuvio; ma la era una risata nervosa, poichè quell'uomo avea le sue idee assolutamente superate e confuse dalla grandiosità poetica dello spettacolo.

A proposito dell'*Opéra*, l'affare della sua traslazione in un altro sito della città procede, e a gran passi. Pare che i nuovi disegni siano proprio già fatti, e fin presentati al ministro di Stato ed all'Imperatore. Il nuovo teatro sorgerà nel sito di congiunzione del nuovo *Boulevard de Rouen* e del *Boulevard des Capucines*; ed invero è ormai tempo di finirla col teatro provvisorio di cartone e di gesso, che avrà durato quasi mezzo secolo. Il provvisorio in Francia dura molto più a lungo del diffinitivo, eccetto però il *Governo provvisorio*, il quale, per buona ventura, tenne abbastanza fedelmente le promesse del suo titolo.

Siamo in gran bollore d'accademie musicali: accademie di carità, accademie di sonatori celebri, accademie di cantanti illustri, accademie di fanciulli portentosi, più valenti di Mozart, e più noiosi della pioggia. Oh! non domandate niente alle accademie! I biglietti rasati a dieci franchi ci assediano da tutte le parti, ne piovono a diluvio, ci sono offerti per nulla; ma, se anche

principio di diretto delle genti, introdotto nelle conferenze di Parigi, principio che consistere dovrebbe in un arbitrato europeo, era, a nostro avviso, precetto inevitabile di prudenza pel Gabinetto di Vienna di convincersi, prima di tutto, che la proposta di un Congresso venisse accettata dal Governo francese nel senso stesso, nel quale unicamente poteva essere stata intesa dalla Russia, quale Potenza soscrittrice de' trattati del 1815.

« Tale precauzione era tanto più urgentemente imposta, in quanto che il Governo francese, nelle sue ultime manifestazioni uffiziali, malgrado che ne avesse occasione prossima di parlarne, osservò costantemente il silenzio su quei trattati del 1815. Per tutte le Potenze, che stanno sul terreno di quei trattati, l'idea e la competenza di un Congresso europeo per durevolmente assicurare la pace, furono una volta per sempre fissate dal protocollo del Congresso d'Aquisgrana del 15 novembre 1818. Si trattava quindi, rigorosamente parlando, non di una condizione sotto la quale l'Austria inviasse al Congresso, ma soltanto di far conoscere prima alla Francia l'importanza ed il significato di un Congresso nelle attuali circostanze in generale. Il protocollo di Aquisgrana contiene poi le seguenti determinazioni... »

(E qui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta il suddetto protocollo, quale l'abbiamo dato nel nostro N. 71.)

La *Rivista Berlinese* contiene un articolo, che pone la misura della licenza dei giornali tedeschi a parità con quella de'sardi. Eccone un saggio:

« Al palazzo delle Tuilerie si giuoca di grosso. Una delle due: o l'Imperatore de' Francesi vuole davvero la guerra, od ha un motivo per darsi l'aria di volerla; ma nell'uno e nell'altro caso la posta del suo giuoco è il suo trono. Non è dei Bonaparte, come d'ogni altro legittimo Sovrano, che può perdere una battaglia, che una guerra sfortunata può costringere ad una pace dura, ma che tuttavia rimane Sovrano, e col suo popolo attende costante nell'ora della sfortuna i tempi migliori; no: questo è un altro caso. Se Bonaparte va alla guerra, la rivoluzione pianamente solleva dietro di lui la sua testa di Medusa, e gli fissa addosso i suoi occhi di serpente. Una battaglia perduta è per l'eletto di 6 milioni (contati ad uno ad uno) più difficile a sopportare che, p. e., per l'Imperatore d'Austria la perdita di tutta una guerra. Sconfitta, ritirata, e l'ultima ora della Casa di Napoleone è sonata.

« Tutto ciò nessuno lo sa meglio di quell'uomo delle Tuilerie dal volto pallido ed imperturbabile; e perciò, con molte persone bene informate, io ritengo che l'Imperatore Napoleone III non vuol fare realmente la guerra, ma solo si atteggia come se avesse da entrare in campagna. » *(E. della B.)*

Scrivono da Strasburgo nel 24 marzo alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Come in tutto il resto della Francia, si fanno anche da noi predominanti gradatamente le speranze di pace. La popolazione dell'Alsazia si è sempre pronunciata a favore del mantenimento della pace, e vedrà con gioia il giorno, in cui terminerà la peripezia, ch'ebbe cotanto malefico influsso. Possiamo risolutamente contraddire le voci, sparse da alcuni giornali, che in Alsazia si facciano chetamente armamenti. Invece regna da per tutto al confine la più profonda pace nel modo più ostensibile. La guarnigione di Lauterburg, che si sosteneva essere stata negli ultimi giorni portata a 1200 uomini, ne ha in tutto appena 300. Lo stesso si dica delle altre piccole fortezze al confine, come Weissenburg, Brisacco nuovo, ecc. I congedati a semestre non sono richiamati, e le Commissioni delle rimonte sospesero gli acquisti di cavalli. Con ciò non vuolsi però negare che in altri luoghi quelle compere non vengano più zelantemente continuate. Fino a quest'ora non è noto nemmeno il momento della chiamata del nuovo contingente. Noi in Alsazia deduciamo da tutti questi fatti con gioia che non vi avrà guerra. » *(Triest. Zeit.)*

Tutti ragionano a profusione intorno all'eventuale presenza del Piemonte al Congresso. Un articolo del protocollo d'Aquisgrana, da noi pubblicato darebbe a temere che gli Stati italiani, sulla cui sorte è chiamato a deliberare il Congresso, ne traessero appoggio per contestare la sua competenza, e per conseguenza la validità degli atti, che ne potrebbero nascere. Ecco il passo: Le cinque Potenze non si riuniscono che dietro un invito formale per parte di quelli fra' detti Stati, che sono interessati negli affari da trattarsi, sotto riserva espressa del loro diritto di parteciparvi direttamente o per mezzo dei loro plenipotenziarii. » Siccome le Corti di Roma, Parma, Modena, Napoli e Toscana, non chiesero alle grandi Potenze d'intervenire ad alcuna deliberazione, non può forse nascere il dubbio che, se converrà loro, esse s'impadroniranno di quel testo e ne faranno uso per imbarazzare le decisioni che si prenderanno? » Così nell'*Eco della Borsa.*

Scrivevano da Vienna, nel 26 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*: « Dicesi che l'Austria domandi che venga fatto conoscere il trattato fra la Francia e la Sardegna, e che questa è una delle condizioni imposte dall'Austria stessa. E' vogliono saper qui, aver già la Francia fatto dare a Londra informazioni su quel trattato. La Francia avrebbe assicurato in ispecie avere il trattato stesso puramente carattere difensivo, ed essere diretto soltanto contro un' aggressione da parte dell'Austria. Distinguesi esso per tal modo da' trattati fra l'Austria ed i paesi dell'Italia centrale. Viene negato che esistano articoli segreti. » *(Triest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 marzo.

Nel dì 17 del corrente, l'insigne e pontificia Accademia di S. Luca accolse nella sua galleria, vagamente ornata ed illuminata, alla solenne adunanza comune, Secondo gli Statuti, la pontificia romana Accademia di archeologia.

Si congratulò da prima, in un breve e nobile discorso, il sig. profess. Nicola Cavalieri San-Bertolo, segretario del Consiglio, della stima e benevolenza che unisce i due illustri romani Istituti, e delle munificenze onde non resta di confortarli l'alta benignità della Santità di N. Signore Pio IX, mecenate massimo de' cultori delle arti, delle antichità e d'ogni opera gentile. Recitò poi un assai dotto e fecondo ragionamento, da tutti ammirato, l'em. e rev. sig. Cardinale Carlo di Reisach, socio di onore d'ambedue le Accademie; nel qual ragionamento prese egli a dichiarare in che consista il carattere dell'opera d'arte cristiana, il quale non dee desumersi dalla sola sua forma e dal modo di rappresentarla, che sono, per così dire, l'esterior veste e l'espressione dell'idea; ma bensì riporsi nell'oggetto ideale di essa opera, inspirato dalla fede al genio dell'artista. Che se alla bellezza ed alla verità del concetto vada congiunta una forma del tutto conforme alle regole del bello, attinte dalla natura, si avrà l'opera stessa perfetta.

Onorarono della loro presenza la straordinaria adunanza, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, accademica di merito di S. Luca, e gli em. e rev. signori Cardinali Altieri, camerlengo di S. Chiesa, Di Pietro, Gaude, Bernabò, Marini e Grassellini, socii di onore, accolti e ringraziati da S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici, e dai presidenti delle due Accademie, signori commendatori Pietro Tenerani e cav. Salvatore Betti. Intervennero altresì molti socii ordinarii ed onorarii d'ambidue gl'istituti, ed alquanti personaggi, letterati ed artisti, italiani e stranieri. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 marzo.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì e terminò la discussione del bilancio passivo del Dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1860, approvandone le diverse categorie; quindi adottò, con voti favorevoli 79 e 23 contrarii, la proposta di legge per maggiori spese sul bilancio del 1857, e, con voti favorevoli 78 e 26 contrarii, la proposta di legge per maggiori spese d'ordine ed obbligatorie sul bilancio del 1857. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 marzo.

Il conte di Cavour, che doveva giungere domani da Parigi, partirà invece soltanto di colà e arriverà tra noi venerdì sera. Non si sa quale sia la causa di questo ritardo nell'itinerario del presidente del Consiglio, ma devesi forse attribuire alla venuta in Parigi del marchese Emanuele d'Azeglio, nostro inviato a Londra, il quale ebbe per telegrafo l'invito d'incontrarsi a Parigi col conte di Cavour, prima ancora che questi partisse da Torino.

Sembra che finora nulla sia deciso intorno ad una questione, che tra noi si considera d'importanza capitale e che si riferisce all'ammissione del Piemonte nel futuro Congresso. I ministeriali sostengono che il nostro Stato vi sarà ammesso e rappresentato dal conte di Cavour, ma è facile scorgere che scambiano per una realtà un semplice loro desiderio. Finora, pare invece cosa positiva che nè il Piemonte, nè i piccoli Stati italiani, siano ammessi nel grande areopago dell'Europa. La Francia propenderebbe ad ammetterveli tutti, ma incontra l'opposizione di altre Potenze, ed ella stessa non è disposta ad ammettere gli Stati italiani fuorchè con voce consultiva, e direi quasi per porli in grado di fornire spiegazioni. Checchè ne dica la nostra stampa ministeriale, io credo sapere di buon luogo che nulla è ancora deciso sull'ammessione sì del Piemonte come degli altri Stati italiani, e che tale quistione sarà preliminarmente sciolta dal Congresso medesimo.

Questa sera si è sparsa la voce della nomina a plenipotenziario francese nel Congresso del sig. Drouyn di Lhuys. Siccome sono molto conosciute fra noi le opinioni sfavorevoli al nostro Stato, che nutre quel diplomatico, la notizia della sua nomina ha cagionato una dolorosa impressione. Rimane a vedere se il *Moniteur* confermerà la notizia.

La Camera dei deputati ha ripigliato ieri il corso dei suoi lavori, che da tanto tempo aveva interrotti, in aspettazione di gravissimi avvenimenti politici. Fu approvata la legge che autorizza la Banca della Savoia ad emettere viglietti di fior. 20 fino alla concorrenza di mezzo milione e fu pure approvata una legge, che autorizza il Governo a far acquisto di acque irrigatorie nella Provincia di Vercelli. Il sistema, ora adottato dal Governo, di rendersi padrone dei canali d'irrigazione, è assai proficuo all'agricoltura e pone un termine agli abusi derivati dai monopolii dei privati, i quali il più delle volte, per risentimenti personali od altri ignobili motivi, negavano ai loro vicini la quantità d'acqua necessaria alla coltivazione delle risaie, e ciò con danno immenso dell'agricoltura, e spesse volte colla rovina delle famiglie.

Oggi si continuerà a discutere il bilancio del Ministero di grazia e di giustizia, nel quale però non nasceranno incidenti di qualche importanza, dappoichè nulla vi è innovato dagli stanziamenti dell'anno scorso.

La discussione veramente grave si agiterà, quando verrà in discussione il bilancio passivo delle finanze. Il conte di Revel, fino da ieri, espresse l'intenzione di addentrarsi nell'esame di quelle cifre, e di volere spingere il suo sguardo intimo al fondo della spaventevole voragine del nostro *deficit*. Sarà forse l'ultima discussione di qualche importanza, che si farà nel nostro Parlamento.

In una delle ultime mie lettere, vi annunciai che Garibaldi era stato nominato luogotenente generale di divisione, e che in tale qualità aveva prestato il suo giuramento nelle mani del Re. Per dovere di esattezza, debbo rettificare quella notizia. Giuseppe Garibaldi non fu nominato luogotenente generale, ma bensì maggiore generale di brigata, grado immediatamente inferiore al primo. La sua nomina dicesi fosse firmata molto a malincuore dal ministro Lamarmora, ed è certo che fu veduta assai di mal occhio da tutti gli ufficiali generali del nostro esercito.

Voi ben sapete che la *Presse* di Parigi, dopo avere fervorosamente propugnata la politica del conte di Cavour, ad un tratto, mutato padrone e redattori, le divenne acerrima nemica. I caffettieri di Torino vollero punire il giornale francese del suo improvviso voltafaccia; e in un'adunanza, tenuta per discutere i loro particolari interessi, decisero a gran maggioranza di non più rinnovare gli abbonamenti al giornale del banchiere Solar.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 marzo.

Oggi S. M. il Re Nostro Signore ha preseduto al Consiglio di Stato in Caserta. *(G. del R. delle D. S.)*

Con gioia annunziamo che la preziosissima salute di S. M. il Re, che Iddio guardi, ha ottenuto un positivo sensibile miglioramento; del quale la prelodata M. S. profitta per consacrarsi sempre più al disbrigo de' pubblici affari. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 30 marzo.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica il seguente *Errata corrige*: « I due incontri delle pattuglie dei RR. cacciatori, di cui fu fatto cenno nel precedente nostro foglio, non avvennero in una medesima sera, ma nelle distinte sere del 21 e del 22 corrente. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, col *Calcutta*, giunto il 30.

« I giornali e i carteggi di Costantinopoli egli dice, sono del 26 corrente. Il granvisir A'alì pascià si è riavuto dalla sua malattia e trovasi in istato di convalescenza. Il 24 corrente partirono da Scutari e dalla caserma di Kuleli una divisione di cavalleria ed un treno di artiglieria della guardia imperiale; essi vanno a Sofia, passando per Adrianopoli. Il 29, dovevan partire alla stessa volta dodici battaglioni di fanteria della guardia. Queste truppe sono comandate da Osman pascià, generale di divisione, presidente del Consiglio della guardia imperiale. La mattina del 25, due grossi piroscafi imbarcavano truppe per Salonicco, che dovevano quindi recarsi al campo di Scutari d'Albania.

« Ismail pascià, generalissimo dell'esercito di Romelia, fu chiamato a Costantinopoli; lo stesso invito dicesi essere stato fatto anche a Sciukri pascià, presidente del Consiglio dell'esercito d'Anatolia.

« Verranno organizzati quanto prima a Costantinopoli nel Ministero di polizia due Tribunali, di cui uno avrà le attribuzioni delle Corti d'Assise, e l'altro quelle della polizia correzionale.

« Il Consiglio del Tanzimat fece chiamare il 24 la deputazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e si trattenne lungamente con essa intorno alle migliorie e riforme, che il Governo ottomano intende attuare in quelle due Provincie.

« Cabuli effendi è ritornato, da alcuni giorni, dalla sua missione a Belgrado.

« Il 22 furono abbruciati a Costantinopoli nel Ministero delle finanze 85 milioni di piastre in *caimè*.

« Il tenentegenerale Giacomo Durando, inviato sardo, fu ricevuto il 21 in udienza solenne dal Sultano, e gli presentò la lettera sovrana, che notifica il matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone.

« Per decreto del Sultano, Rescid pascià fu nominato governatore di S. Giovanni d'Acri, Alì effendi governatore di Tripoli di Soria, e Hilmi effendi governatore di Travnik.

« Il generale Hussein pascià, direttore dell'imperiale Scuola politecnica, nominato commissario per la circoscrizione delle frontiere del Montenegro, è partito il 19 per Mostar, ove si riunirà la Commissione, che deve collocare i pali indicanti i limiti definitivi.

« I sobborghi di Galata e di Top-hanè saranno quanto prima illuminati a gas.

« Ci scrivono da Volo 15 marzo che la notte dell'8 al 9 marzo, in Almirò, Provincia di Tessaglia, fu derubata una chiesa greca d'un turibolo d'argento, e vennero uccisi una monaca ed un mendicante, che dormivano nelle celle, senza che si sappia da chi fosse commesso il delitto.

« Alcune lettere dal Caucaso riferiscono che un generale russo erasi recato presso i capi de' montanari per indurli a deporre le armi e ad unirsi alla Russia. L'Imperatore promette loro piena sicurezza. Le stesse lettere dicono che le truppe del Caucaso si ritirano dietro il Cuban ed il Cara-su.

« Scrivono da Bagdad 16 febbraio che la diga, eseguita con sì grande fatica ad Indieh (sotto la direzione d'Omer pascià), fu distrutta in sole 24 ore dalla prima piena dell'Eufrate. Il Serdar ordinò alle Autorità di raccogliere nuovamente materiali per ricostituirla, e credesi che si procederà di nuovo a quest'opera importante verso la fine di giugno.

« La chiamata d'Omer pascià a Costantinopoli è confermata da una lettera di Damasco del *Journal de Constantinople*. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il Principe Cuza chiese licenza all'Assemblea di Bucarest di conchiudere un prestito di 8 milioni di piastre per far fronte agli avvenimenti impreveduti. *(O. T.)*

Il *Courrier de Paris* scrive che la Porta sancirà l'elezione di Cuza, con una condizione, che porrebbe in salvo la questione di diritto, e considererebbe il presente caso come una eccezione. Quest'è che il Principe Cuza verrà surrogato da un governatore nel Principato, in cui non risederà egli stesso. Resta a vedere se la Turchia vorrà riservarsi il diritto di nominare il governatore, o se quella nomina sarà fra gli attributi di Cuza. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 26 marzo.

Sotto questa data, leggiamo quanto segue dall'*Osservatore Triestino*:

« Ci scrivono d'Atene che il Granduca Costantino di Russia vi è atteso pel 5 aprile. Corre voce che, dopo breve soggiorno nella capitale ellenica, egli si recherà a Gerusalemme.

« La Camera dei deputati approvò la nuova legge sulla Banca, colla obbligatoria riduzione dell'interesse.

« Ultimamente furono sequestrati in Atene sei giornali. »

INGHILTERRA.

Si legge nel *Times*: « Il sig. Gladstone, e la sig. Gladstone hanno avuto il 24 marzo a pranzo, nella loro residenza di *Carlton-House Terrace*, gli esiliati napoletani Settembrini e Spaventa. Assisteva a quel pranzo il duca e la duchessa d'Argyll, il conte di Carlisle, il conte di Sousterk, lord e ledi James, il sig. E. Ellice, membro del Parlamento, e la sig. Ellice, il sig. Lacaita ed il sig. Panizzi. Nella sera, si è riunito un circolo scelto; ne facevano parte diversi signori napoletani. » *(G. di B.)*

Parlamento inglese.

Nella tornata del 25 marzo, per proposta del sig. Horsmann, la Camera ha approvato un indirizzo per domandare copie od estratti del trattato di Vienna, in data del 9 giugno 1815, riguardante i diritti dell'Austria in Italia; d'un dispaccio di sir William A' Court al visconte Castlereagh, in data di Napoli, 18 luglio 1815, che dà a conoscere il trattato conchiuso tra l'Austria e la Sicilia il 12 giugno 1815; del trattato conchiuso tra l'Austria e la Toscana, in data 12 giugno 1815; del trattato conchiuso tra l'Austria, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia e la Spagna, in data del 10 giugno 1817, e di estratti de' trattati che vi si riferiscono; del trattato conchiuso tra l'Austria, la Sardegna, il Principato di Lucca, la Toscana, in data del 28 novembre 1844; del trattato conchiuso tra l'Austria e Modena, in data del 12 dicembre 1847; e del trattato fra l'Austria e Parma, in data del 17 febbraio 1848.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 marzo.

Il futuro Congresso.

Io non andava errato allorquando, nel ripetervi la notizia dataci dal telegrafo, la quale allora assegnava a sede del futuro Congresso europeo la ridente Aquisgrana, vi premuniva contro la sospetta precisione di tale ed altre consimili indicazioni, troppo precoci per aver ombra di vero. Infatti, oggi corre voce diversa, ed il Congresso, che taluni fissano al prossimo maggio, altri alla fine od alla metà d'aprile, secondo questa voce aver dovrebbe luogo nel non meno ameno soggiorno di Baden. Prima che il grande evento abbia principio mi aspetto a non poche altre varianti. Anzi una variante esiste di già, poichè un telegramma di questa sera fissa il Congresso a Manheim. Non andai errato neppure quando ricusai di credere alla già consumata ammissione del Piemonte e di altri Stati d'Italia fra' plenipotenziarii del Congresso, e tanto mi apposi al vero, che oggi ricevo l'assicurazione, avere il Governo inglese istruito lord Cowley d'opporsi a tale ammissione (*). Lo stesso rifiuto avrà senza dubbio luogo per parte degli ambasciatori di Hübner e di Pourtalès, e di tal modo la maggioranza sarebbe acquisita al rifiuto dell'ammissione del Piemonte.

Siccome preme, in questione di cotanta importanza, qual è il futuro Congresso, raggranellare da ogni parte notizie e lumi, mentre mi conforto colle parole del sig. Browy, corrispondente parigino del *Morning Post*, circa la raccomandazione fatta a lord Cowley ed alla quale poco sopra ho accennato, non debbo nascondervi come il sig. Meagher, corrispondente parigino del *Times*, dia un'informazione affatto opposta. « Quantunque il *Moniteur* nulla abbia detto circa l'ammissione del Piemonte nel Congresso europeo, posso ripetervi avere a tale ammissione già aderito l'Inghilterra. Sembra ragionevole che lo stesso vantaggio sia concesso agli altri Stati italiani, i quali non sono meno interessati della Sardegna nei procedimenti del Congresso, e la cui futura condizione da essi dipende. Probabilmente, verrà deciso che a tutti i Governi italiani sia dato agevolezza di patrocinare ed esporre la propria causa dinanzi a questo nuovo Consiglio anfizionico, e dopo maturo esame dei loro deposti, eglino verranno ammessi a ratificare le decisioni adottate in comune dalle grandi Potenze... Il sig. Cavour domanda che il Piemonte sia ammesso sopra un piede d'eguaglianza colle altre Potenze. »

Un terzo corrispondente, il quale, se vuole, può attignere le sue informazioni a fonti uffiziali, il sig. Crawford del *Daily News* e dell'*Express*, nel suo carteggio di stasera va anco più oltre del corrispondente del *Morning Post*. « Penso, dic'egli, che il sig. Cavour sia rassegnato all'esclusione del Piemonte dal Congresso in prima istanza. » Secondo altre voci, che a me giungono, il conte Cavour dev'essere partito iersera o dee partir oggi (venerdì) da Parigi. *(V. le date e il carteggio di Parigi.)*

La stessa incertezza, che regna circa la data del Congresso, regna altresì circa i plenipotenziarii, che debbono formarlo. Pochi dì addietro taluni corrispondenti farneticavano l'elezione del Principe Napoleone a rappresentante del Governo francese. Questo *canard* essendo affogato anco prima che mettesse le penne, le congetture adesso si soffermano sul barone di Schleinitz per la Prussia, il conte Buol per l'Austria, lord Malmesbury ed il conte Cowley, nel caso che il nostro ministro degli affari esterni abbia a dare la propria dimissione prima che il Congresso abbia luogo, per l'Inghilterra, il principe Gortschakoff per la Russia, ed il conte Walewski o, secondo voce più accreditata, il barone Brenier, per la Francia.

Vi aveva già fatto prevedere che il Principe di Galles non andrebbe a Torino, sia per evitare una dimostrazione, sia per mostrare anco con tal fatto come il Ministero inglese voglia astenersi da ogni atto persino di cortesia verso quello piemontese. Oggi anco il *Daily News* conferma la nuova che allora vi diedi.

La Borsa è da varii giorni in continuo ribasso. Ciò non si ascrive soltanto a'dubbi ed alle incertezze, che regnano circa il componimento della questione italiana. La soluzione del grande dibattimento sul *reform-bill*, la quale ormai non avrà luogo sino alla fine della settimana presente, cioè giovedì o venerdì, tiene preoccupate le menti, giacchè ritiensi, a ragione, che lord Derby non vorrà consentire a dimettersi, nel qual caso è inevitabile la dissoluzione del Parlamento. Per colmare la stagnazione degli affari monetarii, viene ora l'annunzio d'un prestito complementario a pro' delle Indie, prestito che, secondo che annunziò lord Derby nell'ultima seduta del Parlamento, sarà di 5 in 7 milioni di lire di sterlini.

Un Consiglio di ministri ebbe luogo sabato sera, ma il segreto dei concerti, o sconcerti, governativi, questa volta venne accuratamente serbato.

FRANCIA

Parigi 29 marzo.

L'Imperatore ha ricevuto oggi, alle ore 2, il co. di Cavour, il quale partirà probabilmente domani per alla volta di Torino.

Togliamo a' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 27 marzo:

« L'*Indépendance Belge* dice che tutte le sue informazioni concordano nel negare l'ammissione del Piemonte al Congresso, almeno nelle condizioni da lui sperate. Secondo lo stesso foglio, si stanno discutendo varie combinazioni per determinare la parte, che la Sardegna prenderebbe

(*) La lettera del corrispondente è anteriore alle dichiazioni uffiziali di lord Malmesbury. *(Nota della Comp.)*

---

mi offrissero dieci franchi con ogni biglietto, non mi basterebbe il coraggio d'affrontare quelle tre ore di pianoforte, di gorgheggi, di moine e di smorfie. Antepongo gli *orfeonisti*.

Si annunzia per lunedì o martedì al più tardi la prima rappresentazione della nuova opera buffa di Meyerbeer. Questo non è giuoco di poche tavole. Il sig. Meyerbeer non è soltanto un gran compositore, ma sì ancora un maestro nell'arte di preparare le vie ad una riuscita fruttuosa. È questo in lui amor del danaro o della gloria? È l'uno e l'altro. Meyerbeer non è avaro, ma adora i pingui introiti, perch'e' sono, a' suoi occhi, la pruova palpabile d'un grande ingegno. Credo ch'ei non conosca quell'amore della gloria pura, dell'arte per l'arte, che sprezza il giudizio de' profani; ma è ancora più estraneo alla speculazione pura, che pone l'arte a servigio del commercio.

Espertissimo nella scienza del richiamo, ei cura con egual pazienza e coscienza le particolarità infinite della sua strumentazione, le prove delle sue opere, ed i mezzi esteriori, pe' quali si riesce a procacciar trionfi anche a' compositori di secondo e di terzo ordine.

Pensate che si prova l'opera da sei mesi, che da sei mesi egli è colà ogni giorno, intento a tutto, regolando tutto, ascoltando tutto, correggendo tutti, da madama Cabel agli ultimi coristi, dal direttore d'orchestra al terzo contrabbasso, che nessuno udrà sotto gli strumenti d'ottone, eccetto forse il maestro.

Il mistero più impenetrabile circonda quelle prove, nelle quali si assicura ch'ei spende una somma inestimabile di gentilezze, di lusinghe, di parole a doppio senso e d'astuzie diplomatiche d'ogni maniera, per emendare tutte le imperfezioni e far ricominciare otto, dieci, quindici volte il medesimo passo, senza ferir le delicatezze, senza urtare le vanità, che sono più irritabili in teatro che in altro luogo qualsiasi.

L'opera, che in sulle prime doveva chiamarsi *Les Chercheurs d'or*, cangiò più volte di titolo; ell'è annunziata su' cartelloni con questo, che per conseguenza rimarrà: *Le Pardon de Ploërmel*. Ploërmel è cittadetta della Brettagna, ed ivi si chiama *Pardon* una festa religiosa, che dà occasione a qualche pellegrinaggio, e aduna gente da tutto il paese. Ecco, per ora, tutto quel che si può dire dell'opera, poichè di più non si sa.

M'hanno altresì assicurato che il sig. Meyerbeer, disperando di addestrare a modo suo la famosa capra, rinunziò a quell'episodio, e licenziò quell'artista, la sola colla quale siano tornate vane le sue graziose capestrerie.

Da tre giorni, l'*Opéra comique* fa riposo, annunziando soltanto la promessa del *Pardon de Ploërmel*. Il teatro intero è già accaparrato. Si accerta che il sig. Meyerbeer disponga di 99 posti in 100, e che il rimanente sia pe' giornalisti troppo ragguardevoli perchè si possa lasciarli fuori. M'avevano tuttavia indicato un mezzo d'entrare, ed era di presentarmi al capo della *claque* (*), ed ugnergli la mano. Ma quell'uomo domanda 18 franchi per un posto di platea, coll'obbligo: 1.° d'andar alle prove della *claque* (poichè la *claque* fa le prove); 2.° di fare, il dì della prima rappresentazione, la parte di vero *claqueur*, a'comandi del capo. Mille grazie!

Avrei volentieri sborsato il danaro; ma vedersi aggregato di buono nell'onorevole reggimento de' *chevaliers du lustre*, torno a dirlo: Mille grazie!

— Tant'è, mi disse il capo della *claque*; le mie istruzioni sono precise. Mi occorre un grande, un solenne trionfo; ci va della mia riputazione, e non farò entrare neppur un paio di mani inutili.

— Ma, replicai, la prima sera, a pro' di chi e di che applaudireste? Non saranno in teatro se non compositori, amici dell'autore, *claqueurs*. Pensate forse di gabbare gl'intendenti? Avete bisogno di riscaldare l'entusiasmo degli amici?

— Signore, mi rispose quell'uomo di squisito buon senso, quanto a' compositori, e' s'ingannano così come gli altri; ne hanno anzi bisogno più di chi che sia: e quanto agli amici dell'autore, gli autori sanno che, in simile congiuntura, gli amici loro sono i loro nemici. D'altra parte, batteremmo le mani fra noi per amore dell'arte.

Io salutai quel filosofo con vero rispetto, e me n'andai pe' miei fatti.

La notizia della morte dell'ex Imperatore d'Haiti non si è ancora confermata, e serbo la speranza ch'ella passi diffinitivamente nel novero delle carote transoceaniche, che il *Courrier du Havre* ha il privilegio di ricevere di prima mano, e sempre s'affretta di regalarci. Eransi già fabbricate alcune favole, più o meno ingegnose, sulla notizia in discorso: chi assicurava essere Soulouque morto di fame, avendo egli rifiutato di prender cibo dal giorno che fu balzato dal trono, vuoi per cordoglio, vuoi per tema di tossico; altri dicevano essere egli infatti soggiaciuto al veleno, che un negro suo amico gli aveva propinato, per metter più facilmente la mano su' tesori dell'esul Monarca. Per me, io credo che l'ex Imperatore sia molto più incivilito nel riguardo economico, che non facesse supporre quest'inverisimile novella. I bezzi de' suoi sparagni non sono probabilmente nella sua cassetta da viaggio, e si troverebbe senza dubbio maggior copia di danaro haitiano nelle casse di certi banchieri di Londra e Parigi, che nella tasca di Soulouque.

Forse, quel vecchio negro volpone fa egli medesimo spargere a disegno la voce della sua morte, per attendere al sicuro il giorno, in cui la Repubblica di Geffrard abbia compiuta la sua giornata. Le Repubbliche hanno, nel secol nostro, la vita assai corta! Vedete il Messico, che, da trent'anni, conta la sua cinquantesimasesta rivoluzione, se fo giusto il computo.

Il guaio di tutte quelle Repubbliche improvvisate è ch'elle non hanno testa. La testa è assolutamente necessaria alla vita, ed io non convengo punto nell'opinione del commissario di vigilanza, addetto ad una primaria nostra ferrovia.

Era successa colà una disgrazia. Si fa venire un medico, il quale trova un povero guardiano, la testa del quale era stata stritolata fra due ruote. « Egli è morto, disse il dottore; non s'ha più nulla a fare. » Ora, il commissario, spiegando questi fatti nel suo rapporto, aggiungeva ch'era a deplorarsi che si avesse mandato pel chirurgo troppo tardi, poich'egli avrebbe potuto tentare l'*amputazione*!

(*) Il vocabolo non ha in italiano, per buona ventura, corrispondente. La più de' lettori sa certo che sia la *claque*, ma per chi nol sapesse crediamo dichiararlo colle parole medesime del *Dictionnaire universel*, di M. La Chatre: « Ne' teatri, *claque* significa « truppa d'applauditori mercenarii, d'approvatori giurati d'ogni specie di opera; purchè siano rimunerati, « o con danaro od in altro modo qualunque, e' s'incaricano di spalleggiare il tal attore od autore. I capi « della *claque* pigliano uffizialmente il titolo d'*intraprensori di trionfi drammatici*. Gli antichi conoscevano anch'essi gli applauditori stipendiati: Terenzio ed « Aristofane li vituperano in più luoghi. Nerone salariava una turba d'uomini, incaricati di fargli ovazioni « quand'ei cantava o pigliava parte a' giuochi del Circo. Di qua, il nome di *Romains* inflitto a' *claqueurs* « moderni, i quali sono altresì chiamati *chevaliers du* « *lustre*, perchè sogliono collocarsi nella platea de' « teatri sotto il lampadario. La Harpe faceva dire ad « un sig. *Claque*, rappresentante di quella onesta corporazione: *Ed io busco in applausi da venti scudi* « *il mese*. I nostri sigg. *Claque* d'oggidì sorriderebbero di sprezzo a tal confessione. La maggior parte « di quegl'industriali divenner straricchi. A citarne un « solo esempio, uno diede a sua figlia una dote di « 500,000 franchi. Il più rinomato di tutti, Porcher, « meritò d'essere chiamato il *S. Vincenzo di Paoli* « degl'intraprensori di trionfi drammatici. Ei fece obbliare, a forza di generosità, quant'era d'equivoco « nella sua professione. Alessandro Dumas racconta « d'essere stato aiutato più volte da lui ne' suoi esordii letterarii; ciò succedeva vent'anni fa, e dipoi « Porcher non cessò pur un giorno di mostrarsi soccorrevole a' letterati: e' rimase la Provvidenza degli « autori drammatici. L'*Opéra Italien* è il solo teatro « a Parigi, che non abbia avuto mai *claque*.

« Fu sempre una sorda nimicizia fra il pubblico « e la *claque*; ed è naturale. Il pubblico vuol godere « in tutta la sua pienezza del diritto, ch'ei compera « entrando; non gli garba veder applaudire da mani « mercenarie i tali o tali passi, ch'ei ripudia nell'intimo della sua coscienza. Quell'approvazione uffiziale, quell'entusiasmo comandato, sono contrarii ad « ogni sentimento morale, e suscitano, per conseguenza, la ripulsione delle masse, che possiedono mirabilmente le nozioni del giusto e dell'ingiusto. I « giornali hanno a lungo protestato contro la tolleranza dell'Amministrazione verso la *claque*. Ultimamente, il pubblico ed i giornali speravano ch'ella « fosse per essere sbandita da' nostri teatri. Un momento anzi la *claque* fu proscritta, ma ella non tardò a ricacciarsi da per tutto. Alcuni attori la richiamarono eglino stessi, dichiarando ch'era loro impossibile recitare, senza essere incorati da applausi « ne' punti principali delle lor parti. Trista confessione, cui non aderiscono gli artisti onesti. Tanto peggio pel commediante, il quale, non trovando in sè « il fuoco sacro, si vede nella bassa necessità di comperar applausi per accalorarsi! Egli è il proprio suo « giudice. La *claque* non può se non essere nocevole « all'arte. Gli artisti, pel proprio lor bene, debbono « temere tanto la *claque*, che si stipendia in favor loro, quanto la *cabale*, che si formasse a lor danno. »

al Congresso, o facendola entrare con voto consultivo, o mantenendo con essa relazioni in iscritto, per mezzo di uno o di più commissarii (come l'Olanda alla Conferenza di Londra nel 1831), o formando un piccolo Congresso, composto di varii Stati d'Italia accanto al Congresso, a cui parteciperebbero esclusivamente gl'inviati delle cinque grandi Potenze.

« Il *Toulonnais* ha annunciato il prossimo ritorno in Francia d'un'altra divisione dell'esercito d'Africa. Essa si comporrà di cinque reggimenti, fra' quali due della legione straniera ed uno dei bersaglieri algerini. Quest'ultimo corpo si era distinto in Crimea, segnatamente all'assalto della torre di Malakoff, ove faceva parte della divisione Mac-Mahon.

« Sembra che stia per verificarsi la formazione d'un campo sul Varo, della quale erasi parlato prematuramente. » *(O. T.)*

I giovani Persiani, de' quali vi annunciai la partenza da Teheran per venire a fare i loro studii a Parigi, sono qui arrivati. Questi giovani son cinque; due si destinano alla medicina, altri due alle Scuole militari, ed il quinto, ch'è il nipote di Ferruk Khan, frequenterà come esterno i corsi di uno de' principali Licei di Parigi.

(Cart. della *G. Uff. di Mil.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 marzo.

§ Da ieri, la scelta del luogo destinato a radunarvi il Congresso ha subito alcune modificazioni; vo' dire che da una determinazione, la quale pareva già presa, si fe' ritorno ad una incertezza quasi completa. Ignoro quali siano le obbiezioni prodotte contro Baden. Fatto è che or si parla d'altre due o tre città, l'Aia, Ginevra, Aquisgrana, nè è possibile il dire quale di esse abbia maggiori o minori probabilità d'esser trascelta.

Le stesse incertezze durano ancora quanto alla parte attribuita alla Sardegna. A risico di ripetermi, debbo tuttavia insistere sul punto, che a me sembra una obbiezione gravissima contro l'ammissione di quella Potenza con voce deliberativa; vale a dire, ch'essa cagionerebbe l'ammissione di tutti gli altri Stati italiani pel medesimo titolo, e che ciò complicherebbe le deliberazioni in forma egualmente nociva per tutti, qual si fosse d'altra parte la causa che si avesse a difendere dagli uni in confronto degli altri.

Si dice, e qui si crede generalmente, che il sig. di Cavour abbia fatto tuttavia vive istanze acciocchè la Sardegna fosse autorizzata ad inviare plenipotenziarii. Ma sino a qual punto si è avanzato il ministro sardo? Giuns' egli, come alcuni pretendono, sino ad accettare tutte le conseguenze della situazione, ed a domandare la voce deliberativa per tutte le Potenze italiane? Ciò è arduo a credersi, e d'altra parte difficile ad affermarsi o negarsi. Esso è ancora un segreto di Gabinetto.

Comunque sia, la soluzione di tal difficoltà, ch'io vi accennava ne' giorni andati come la più probabile, mi sembra oggi ancora esser quella che merita maggior fiducia.

Il sig. di Cavour fu ricevuto oggi pure dall'Imperatore, e sembra ch'egli debba lasciar Parigi questa sera o domani per ritornare a Torino.

Già si parla in sul serio d'una nuova grande rassegna. Questa volta sarebbero i reggimenti dell'esercito di Parigi, che l'Imperatore radunerebbe alla volta loro nel Campo di Marte. Il motivo di codesta solennità militare facilmente si comprende, ma egli è tanto semplice, a mio vedere, che molti ne cercheranno un altro. Però io sono persuaso che di null'altro si tratti, fuorchè di blandire il sentimento di delicatezza dell'esercito, facendogli lo stesso onore che alla guardia imperiale.

Il sig. duca di Montebello è partito questa mattina per Pietroburgo.

La missione abissina rimarrà ancora a Parigi sino al termine della settimana.

Finalmente, si è detto a torto che il duca di Malakoff stava per ritornare a Parigi. Non è da pensare che quel personaggio lasci il suo posto di Londra.

Null'altro per oggi.

SVIZZERA.

Ecco la circolare, in data 14 marzo, colla quale il Consiglio federale ha comunicato ai Governi cantonali la Nota dichiarante la neutralità svizzera:

« Le congiunture politiche attuali hanno preso recentemente un andamento, che autorizza almeno ad ammettere la possibilità di una rottura della pace, e che perciò dee essere osservato più davvicino.

« In tali circostanze, ci parve conforme alla dignità della Confederazione, di tracciare lealmente la posizione, che la Svizzera dee prendere, se si realizzano certe eventualità; posizione, ch'essa manterrà anche, noi ne siamo persuasi, con risolutezza.

« Noi abbiamo creduto dover adempiere questo incarico colla notificazione, che abbiamo diretto alle Potenze particolarmente, e che abbiamo l'onore di qui farvi conoscere in copia. »

Il Consiglio federale, approfittando della latitudine a tale riguardo lasciatagli dalla relativa risoluzione dell'Assemblea federale, ha risolto di sospendere per ora di determinar l'epoca della restituzione del prestito di guerra del 1857, per poter disporre al bisogno del danaro.

Alla *Gazzetta di S. Gallo* scrivono da Berna, che la distribuzione dell'armata federale, stata adottata in occasione del conflitto colla Prussia, fu adottata per base della distribuzione, nella previsione dell'eventualità di un prossimo armamento.

Gli Svizzeri dimoranti a Milano, dietro eccitamento del sig. Alberto Hoffmann di Basilea, hanno mandato 850 fr. per l'acquisto nazionale del Grütli. *(G. T.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 23 marzo.*

L'importanza della deliberazione della Dieta germanica intorno all'armamento delle fortezze federali, fu da alcuni esagerata, e da altri pressochè affatto disconosciuta. L'affare è iniziato già da tre anni. Per ciò che concerne Rastadt ed Ulma, non v'ha alcun cannone sui loro bastioni; quanto a Magonza, Lucemburgo e Landau, l'artiglieria, dacchè sono armate quelle fortezze, subì dei miglioramenti, che vi devono essere assolutamente introdotti. L'affare, come già si disse, è iniziato da anni, ma non gli si diede corso: esso non venne mai deliberato, nè tampoco proposto formalmente. Se non che, le recenti condizioni politiche chiesero imperiosamente di occuparsene con tutta la serietà. La Commissione militare federale prese a trattare l'oggetto. Essa, compresovi il plenipotenziario militare prussiano, si pronunciò unanimemente per una decisione sollecita, ma l'inviato prussiano presso la Dieta federale ritiene non essere arrivato ancora il tempo opportuno, per cui l'affare rimase di nuovo sospeso. In seguito, il sig. di Bismarck-Schönhausen venne richiamato. Il suo successore, signor di Usedom, recò seco il pieno consenso della Prussia. Nelle relative comunicazioni è evitato con cura ogni indizio, che potesse far apparire la misura come stante in relazione colla situazione politica del giorno. È però certo ch'essa fu provocata od almeno sollecitata dai recenti avvenimenti, e, quantunque non apparisca aggressiva, essa non mancherà per certo il suo effetto. Le relative spese ascenderanno a circa un milione di fiorini. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 marzo.

Nella discussione della Camera de' comuni d'ieri, ancora non esaurita, sulla riforma, si fecero opponenti Gladstone e lord J. Russell. La Regina è arrivata. Il *Times* patrocina l'esclusione della Sardegna dal Congresso, quando a tutti gli Stati italiani non venga accordato eguale diritto di parteciparvi. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 1.° aprile.

Oggi, il Ministero è stato battuto sulla proposta di lord John Russell, la quale venne adottata da 330 voti contro 291. Nella Camera regna viva agitazione; essa si è aggiornata a lunedì. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 30 marzo.

Notizie da Costantinopoli, del 23 corrente, recano che Cuza ha protestato appo le Potenze europee contro i movimenti minacciosi delle truppe turche. *(G. di V.)*

Parigi 31 marzo.

Calma la Borsa, e nessuna notizia interessante. Cavour è partito ieri sera. *(G. di V.)*

Parigi 1.° aprile.

Il *Giornale di Dresda* di ieri (giovedì) annuncia potersi considerare come ottenuto l'accordo sul programma preliminare del Congresso, che si radunerà il 30 aprile. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCJ TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 2 aprile.

(Ricevuto il 2, ore 10 min. 45 ant.)

Dopo un Consiglio di Gabinetto, lord Derby si recò dalla Regina, s'ignora se per domandarle lo scioglimento della Camera o presentarle la sua dimissione. Lo stesso lord Derby annunziò alla Camera de' lordi che non era autorizzato dalla Regina a far conoscere il consiglio datole dal Ministero, ma che il farà lunedì.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	77 60
Metalliques	» » »	74 —
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	57 75
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	125 25
» » 1854	» »	110 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	93 —
dell'Ungheria	» » »	73 20
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	94 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	880 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	192 50
della Banca di sconto Austria inferiore	538 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1692 —
» » dello Stato Società	235 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	461 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	81 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	100 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 70
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	162 —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	92 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 20
Lipsia per 100 talleri	—	162 —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 10
Marsiglia per 100 franchi	—	43 35
Parigi per 100 franchi	—	43 40
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 12 —
» a peso	5 10 —
Corone	14 83 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 31 marzo 1859
Rendite francesi 68,10 68,10.
Quattro ½, 95 60 95,40.
Credito mobile 776 — Vittorio Emanuele 396. — Lomb.-Veneto 520.
Borsa di Londra del 31 marzo — Consolidati al 3 %, 95 ¾.

VARIETA'.

La Chiesa Cattolica e le Comunioni eterodosse, studii religioso-sociali coi rapporti alla Civiltà moderna del sacerdote Antonio Mazzucotelli, parroco di Gorle, Bergamo, tipografia Pagnoncelli, 1857, un vol. in 12.° di pag. VI-510.

In un tempo, nel quale le comunioni protestanti, traendo partito dalle turbolenze politiche, dall'indifferentismo in fatto di religione e da una certa libertà di culto, che si va introducendo in alcune parti della nostra penisola, si provano a protestantizzare anche noi, l'Opera del Mazzucotelli dee riuscire utilissima, come fu riconosciuto per concorde giudizio di tanti Venerabili Vescovi, di ragguardevoli personaggi e di applauditi Giornali; e noi vorremmo che si propagasse, e che fosse letta specialmente da coloro che han simpatia per le dottrine religiose oltramontane. I protestanti, coll'avanzare del tempo, progrediscono nelle contraddizioni simboliche, nella moltiplicazione delle chiese, nello scetticismo religioso, e pare che accecati dal razionalismo, sieno per finire nel deismo. Essi non ignorano coteste piaghe; ma quando voglion sedurti, le dissimulano, e ti vengono innanzi con le belle apparenze della tolleranza, del puro cristianesimo, della libertà di coscienza e con simili attrattive che tanto si dilungano dall'unità metafisica della vera religione e della vera chiesa di Gesù Cristo. Non abborriscono di adulterare la storia della riforma, e di farti apparire miracoli ove non ha che errore. Sempre inclinati a disconoscere l'autorità del Papa e della Chiesa romana, calunniano in tutti i modi, e tentano addensare le nubi ed oscurare lo splendore del sole. Insomma quanto sia fatale e miserevole la loro missione, e quanto i mezzi che adoperano sieno indegni d'intelligenze, comechè per altri titoli rispettabili, l'Opera del Mazzucotelli basta per sè sola a porgere un'idea sicura e compiuta.

Egli con severa critica e con isquisita dottrina fonda sull'unità di Dio l'unità della religione divinamente rivelata; prova la divinità di Gesù Cristo, da cui per vie infallibili deduce l'unità della religione Cristiana; indi passa alle più opportune nozioni della Chiesa cattolica e delle sue prerogative essenziali. Sulle parole di Gesù Cristo stabilisce il primato di S. Pietro e dei romani Pontefici, e tratta così bene e luminosamente quell'argomento, da non lasciar incertezza, e da far risultare l'identica verità per cento altre ragioni. Facendosi quindi più da vicino al protestantismo, e svolgendo le dottrine sulla Bibbia, segna la rilevata linea di divisione, e stringe le comunioni eterodosse a confessare i propri torti, nonchè a concedere ai Cattolici la necessità della tradizione, e la sua integrità presso di loro. Gettati cotesti fondamenti, l'autore delinea un grandioso quadro, in cui sta tutta dipinta, co' suoi veri colori, l'origine della riforma. Passa al suo progresso, e con la veridica storia dei fatti disvela le cause segrete e nefande che introdussero quelle estranee dottrine in tanti paesi d'Europa. Mostra lo stato attuale della riforma, e nelle scissioni di tutte quelle Chiese, e nel disaccordo di loro sopra i dogmi cardinali, e nei loro inutili sforzi di riunione, legge l'imminente dissoluzione dell'eterodossia e la sua prossima caduta nel deismo e nel nullismo.

Dopo aver fatto raccapricciare colla pittura di tanti errori, l'autore viene a consolarti con le verità del Cristianesimo, di cui soltanto i Cattolici sono depositarii. Tu vedi in prima le nequizie, l'atrocità, la fierezza di Roma pagana; gli aberramenti del politeismo, e poi i dogmi del Cristianesimo così santi e così puri, ma che la riforma si sforzò, benchè sempre indarno, di distruggere, negando l'autorità. Vedi le virtù ed i mezzi salutari, coi quali il Cristianesimo rendette morali i popoli, e d'altra parte rilevi la immoralità profluente dalle dottrine protestanti. Incontri la vera libertà rivendicata e stabilita dal Vangelo e dalla Chiesa Cattolica, e trovi questa medesima libertà per prove storiche e razionali inceppata dai riformatori. Finalmente, a lato della civiltà, delle scienze e delle arti, degl'istituti religiosi, della operosità del Clero Cattolico, delle sue missioni, e di quanto bene l'umanità ha ricevuto dal vero Cristianesimo, dalla Chiesa Cattolica, tu trovi l'inciviltà, le arti belle inoperose, gl'istituti religiosi schiantati, l'inefficace condizione dei ministri eterodossi, l'inutilità delle loro missioni, e tutto il male che dalla riforma è venuto alla civiltà, al sodo progresso, alla vita della pace e della fraternale concordia.

Quest'Opera, l'utilità della quale può rilevarsi anche solo dal poco che ne abbiamo detto, è tanto più pregevole, in quantochè l'Autore si è servito di uno svariatissimo numero di libri protestanti, delle pubbliche e solenni loro testimonianze, od in qualsivoglia modo delle stesse loro ingenue confessioni e dichiarazioni ad esclusivo scapito proprio, cosicchè i riformatori medesimi, nel vedere raccolti e schierati come in un prospetto i loro assurdi e le loro contraddizioni, (col fedele riferimento de' passi e colla esatta citazione delle singole fonti da cui vennero attinti) sono tratti per necessità a rendersi vinti, e far così omaggio alla verità, alla ragione ed alla lor propria dignità ed intelligenza.

Cotesto sospirato risultamento ebbe in mira continuamente il dottissimo Autore, raddolcendo la severità delle argomentazioni e l'autorità delle allegazioni in materia così grave e delicatissima, colla urbanità de' modi e colla santità del proposito e dell'affetto sociale, senza cader mai nella bassezza delle personali offese, come dev'esser proprio di chi attende a condurre altrui nel retto sentiero, in tanta luce di civiltà e di sapere quanta splende a' dì nostri.

Se il dettato non fu sempre attinto alle fonti del purissimo Arno, non lascia per altro di possedere tutto quel nerbo, quella vita e quella proprietà che meglio si convengono all'indole dell'opera, e rivelano nel Mazzucotelli assidui studii, piena cognizione delle materie e profondo accorgimento, nonchè l'intima persuasione di tutto ch'espone, così che il suo lavoro bene ha meritato gli encomii di cui abbiam fatto cenno da principio. E giacchè alla prima edizione, come venne annunciato in questa *Gazzetta*, sta ormai per tener dietro la seconda (*), con dedicazione a S. M. I. R. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, ed altresì arricchita da una dissertazione del ch. autore, ci auguriamo di vedere tolte alcune picciole inesattezze di stampa che incorsero nella prima. Ma più che a veder corrette queste mende, cui ogni discreto leggitore può di leggieri concedere venia, portiamo fiducia che piaccia al valoroso autore, giovane ancora com'è, di donarci simili frutti del suo ingegno, che oltre onorar lui e l'illustre clero bergamasco, cui appartiene e che già per tanti titoli è celebrato a modello, onorano specialmente la religione che abbiamo ereditata incolume da' padri nostri. Ma intanto, avendoci egli riferito quale e quanto giovamento ha recato la cattolica Chiesa alla religione non solamente, ma ancora alla civiltà, vorremmo ch'egli estendesse il suo lavoro, col farci conoscere, come nel progressivo sviluppo delle multeplici eresie degli ultimi secoli, massimamente di quelle derivate dalla riforma e dalle varie sette de' protestanti (il che appunto sarebbe in piena relazione colle parti dianzi trattate nel suddetto libro) la stessa Chiesa cattolica, ad opera de' Pontefici e de' Concilii, abbia procurato di tutelare non pure l'incolumità propria, chè essa non può fallire giammai, ma inoltre coll'aver usato della suprema sua autorità e de' suoi ammonimenti, di mettere freno e di estirpare dalla radice gli inestimabili danni che ciò non pertanto ne derivarono: in breve, cotali provvidenze, tanto più encomiabili e necessarie, perchè opposte all'irruente invasione ed alla sfrenata licenza, ameremmo vedere esposte con quella estesa erudizione, saggia critica ed esemplare fedeltà, di che, dal saggio offertoci, abbiam ottimo fondamento di ripromettercì dall'illustre prevosto Mazzucotelli. A. T.

(*) È già venuta in luce i decorsi giorni.

La *Gazzetta di Praga* scrive: « Nel 21 marzo morì nella città di Jistebnitz il già negoziante Gioachino Kohn, della età di 115 anni. Sostenuto dai suoi figli, che vivono a Vienna ed a Pest, conduceva esistenza comoda. Fu sempre nel pieno godimento di tutti i suoi sensi. Mangiò e bevette fino all'ultimo momento, e fumava ogni giorno alcune pipe di tabacco e sigari. Morì di debolezza senile. *(G. Uff. di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile. — Non ancora siamo rassicurati sulle eventualità politiche in maniera che la confidenza commerciale ritorni ad animare il suo movimento. Si nota però nelle Borse uno spirito migliore; meno oscillanti i pubblici effetti e più inclinati a rialzo. I corsi industriali hanno presentato quasi da per tutto un miglioramento, che lascia travedere lo slancio che riprenderanno gli affari, se la quistione della pace sarà risolta. La impazienza intanto del commercio e dell'industria di uscire dallo stato di tanta perplessità è somma, perchè immensi e crescenti sono i loro sagrifizii. Le fabbriche però anche in Francia non hanno desistito dai lavori, massime per le sete. Manifestavasi a Milano qualche domanda nelle mezzanelle ancora, che non era sperata. Godiamo anche sentire che gli sviluppi della stagione sieno i più regolari, finora, nei prodotti e nelle piante, nè su questi lagno fondato si manifesta da luogo alcuno.

Banca. — Gli affari nelle divise mancavano per deficienza d'impieghi, all'infuori di Augusta e Francoforte. La Londra sempre è stata abbondante. Nelle pubbliche carte, le transazioni non hanno avuto grande rilievo, e sempre si è seguito l'andamento della capitale. Le Banconote pronte avevano raggiunto il prezzo di 92 ¾: vengono offerte ora 1 p. % meno, ed a lunga consegna a 90. Anche il Prestito naz., che ad un momento trovava accoglienza da 73 a 72 ½, gradatamente scendeva a 70; chiude da 70 ½ ad ¼ più domandato. Le valute d'oro abbastanza sostenute da 4 ⅕ ad ¼, erano più abbondanti nel da 20 franchi persino a f. 8.06; lo sconto continuò facile a 5 p. %.

Granaglie. — Nessuna variazione di rilievo abbiamo a notare nei frumenti e frumentoni. La speculazione si è rivolta all'avena e segala, in cui notammo importanti transazioni. Gli altri articoli rimasero invariati, e le vendite complessivamente ascesero a st. 72,500, cioè: st. 2000 frumento indigeno al consumo da f. 5.25 a 5.35; st. 2200 detto per esportazione a f. 5.30; st. 3000 detto per Trieste a f. 5.25; st. 8000 detto per consegna maggio e giugno da f. 5.25 a 5.32; st. 3000 frumentone indigeno per Trieste da f. 3.23 a 3.32; st. 700 detto per Dalmazia a f. 3.50; st. 4000 detto per ispeculazione a f. 3.05; st. 1000 detto Braila vecchio per Dalmazia a f. 3.06; staia 6000 segala Odessa viagg. per ispeculazione a f. 4.45; st. 18,000 avena viagg. a f. 3.20; st. 6000 detta a buco chiuso per ispeculazione a f. 3.15; st. 18,000 detta alle forniture a f. 3.15, questi quattro ultimi prezzi in Banconote; st. 300 orzo Danubio alle fabbriche a f. 3.50; st. 300 seme di lino di Catania a f. 8.84.

Olii. — Più attiva nelle vendite fu questa della settimana precedente, massime pegli olii di Corfù e per quelli di Dalmazia, che si accordavano con facilitazione o di prezzo o sullo sconto. I primi a d.[i] 200, i secondi da f. 27 a 28, mentre olii di Susa, di Bari, si pagavano da d.[i] 205 a 210, e gli sconti non oltrepassavano mai per questi dal 10 al 14 p. %. Le sorti di Puglia vengono sostenute, almeno pel momento, nelle qualità buone, così pure gli olii veramente primitivi o mezzofini e fini di Corfù, di Puglia e di Bocche, che non abbondano e non si possono sostituire a prezzi più dolci, nei luoghi di produzione. Il nostro deposito complessivo in ogni qualità si reputa di circa migl. 3000.

Salumi. — Si notavano alcune vendite in partita fatte nel baccalà sui prezzi di f. 12 ¼ a 12 ½; il consumo non è molto animato; bensì continua nelle aringhe con vistose differenze dei prezzi dalle qualità buone alle cattive, che si trovano ad ogni prezzo. Qualche consumo si ebbe ancora nei cospettoni, de' quali partita s'è deciso venderla all'asta. Più animati consumi si ebbero delle sardelle, nè mancava quello della boiana sui nostri dintorni.

Coloniali. — Gli zuccheri non hanno cambiato dall'ordinaria posizione; i VZ si vendevano viagg. a f. 21, e pronti anche a 21 ¼; le qualità inferiori persino a f. 20 ½. Molte vendite in relazione alle meschinità dei nostri depositi, si sono verificate nei caffè, che di Giava viagg. pagavansi intorno f. 40, con domanda in ogni sorte, e forse maggiore dopo le notizie d'Olanda.

Generi diversi. — La canapa, le pelli, le lane non subirono modificazione alcuna; i prezzi si mantengono sostenuti in tutto; così nei metalli, nei legnami, negli spiriti, nelle frutta, nei vini, ma gli affari non presentavano alcuna energia. Questi ultimi, per consumo locale, hanno avuto però uno sfogo sodisfacente sui prezzi di L. 70 ad 80 daz., in relazione alle loro qualità. Nei carboni si ottennero discrete vendite: i possessori esternano maggiori pretese in tutte le provenienze. (A. S.)

Altra della stessa data. — Stava alle viste del porto un brig. estero, che si ritiene l'inglese *Alart*, da Londra, con merci all'ordine.

S'è fatto alcuna vendita nei carboni a prezzi più sostenuti. Vendevansi le mandorle in dettaglio a f. 33 ½. Olii più fermi; piccolo aumento ne accennano le lettere di Corfù, in causa di malattia di quella pianta.

Le valute hanno continuato ad essere offerte nei napoleoni; non si domandano ora più le Banconote pronte, cessato il collocamento pei dazii, e per consegna trovansi più offerte a 90; il Prestito naz. si offeriva a 70, dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 1.° aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 70
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 70
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 —
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 35
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Chiusa

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	70 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Rossel Costantino, pres. del Trib. civile di Courtelary in Svizz. - Véron Federico, neg. di S.t-Imier - Smith Gio., poss. ingl. - Chrystal Giacomo, eccles. ingl., tutti e quattro alla Vittoria. — Joannon Paolo, propr. di Lione - Forbes P. S. Maria, poss. di Boston, ambi da Danieli. — Virano Ferdinando, neg. di Torino - de Koskull, uff. russo - di Escherich cav. Odoardo, segr. presso l'I. R. Direz. delle Fabbriche tabacchi in Vienna, tutti e tre alla Luna. — Joannon Ernesto, neg. di Lione - Logan Giacomo, poss. ingl., ambi alla Ville. — *Da Verona:* Villa Leopoldo, neg. di Bologna, da Danieli. — *Da Trieste:* Franke dott. Augusto, poss. di Dresda, alla Belle-Vue. — Taylor Margherita - Thompson Giannetta, ambi poss. ingl., S. Fantino N. 1888. — Feist Maurizio, poss. di Francof. - Tanner Giacomo, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — *Da Firenze:* Lawman Jasper, poss. amer. alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Cirelli Luigi, possid., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: de Navasquez co. Teresa nata march. Montevatini, di Lucca. — Bergami Ercole, possid. di Bologna. — Bouillat Claudio, neg. di Lione. — Uguenin Alfredo, neg. di Ginevra. — Quick Gio., prop. di N. Yorck. — Gérard Leone, poss. di Parigi. — *Per Verona:* Ruineau Paolo, possid. di Parigi. — Negri co. Spiridione, poss. di Bologna. — *Per Vicenza:* Billi Gius. nob. di Sandorno, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Spilimbergo:* Spilimbergo co. Enea, poss. — *Per Trieste:* de Gourieff co. A., poss. di Pietrob. — de Liewen princ. Nicolò - de Liewen princ. Carlotta, ambi poss. russi. — Schramm Adolfo, poss. brasiliano. — *Per Reggio:* Carmi Angelo - Padoa dott. Davide, ambi poss. — *Per Bologna:* Beaulincourt co. Adolfo, capo-squadr. d'artigl. francese in ritiro.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile .... Arrivati .... 875 / Partiti 801

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo. — Primon Osvaldo di Pietro, d'anni 3 mesi 3. — Crovato Angela fu Valentino, di 70. — Lorenzini Gius. di Bartolommeo, di 31, contadino. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Sabato 2 aprile.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, 3 aprile, l'opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Il riposo di una stella.* — *L'incolpata.* — (Beneficiata della prima attrice Claudia Miutti.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La dama demonio e la serva diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° apr. - 6 ant.	337''', 30	5°, 0	3°, 6	79	Nuvolo	E. N. E.²		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 1.° aprile alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 8°, 0, » min. 2°, 3.
2 pom.	338, 70	7, 6	4, 4	80	Nuvoloso	E. N. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 29.
10 pom.	340, 40	4, 8	2, 8	79	Semiser.	S. E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Ammiragliato del porto si rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 aprile a. c., alle ore 12 mer., verrà tenuta nella sala di seduta dello stesso Ammiragliato del porto, sotto riserva della Superiore approvazione, una trattativa d'asta mediante insinuazione d'offerte in iscritto onde cedere al miglior offerente la costruzione di rive avanti l'officina di carenaggio nell'arsenale di Pola.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte in iscritto e suggellate e di tali individui, i quali abbiano condotti o fatto eseguire fabbriche d'entità con sodisfazione delle II. RR. Autorità, per cui dovranno essere uniti alle offerte i rispettivi certificati.

Non verranno perciò considerate offerte d'individui, i quali, in fabbriche o lavori per l'Erario, non avessero adempito alle condizioni del loro contratto.

2. Qualora più individui formassero insieme l'impresa, in allora dovranno dichiarare, che ognuno di essi e viceversa rimane responsabile verso l'Erario.

3. Ad ogni offerta deve esser unito un vadio di fior. 275 val. austr., od in contanti, od in Obbligazioni dello Stato secondo il loro valore in corso con coupons e taloni, oppure in documenti ipotecarii, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

4. L'offerente deve dichiarare di essere a perfetta conoscenza non solo delle condizioni di questo Avviso d'asta, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta che fa le veci del contratto e di volersi dirigere esattamente secondo le medesime.

5. Trattandosi di un percento di ribasso sopra i prezzi d'unità sui diversi lavori contenuti nello scandaglio e non già d'un ribasso sull'intiero costo del lavoro, così dovrà l'offerente indicare l'offerto per cento di ribasso sopra i prezzi di unità con cifre e lettere, per cui l'offerta non dovrà contenere dei ribassi condizionati o relativi ad altre offerte e nemmeno eccezioni o deviazioni dalle condizioni dell'asta, nel qual caso non verrebbe presa in considerazione.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo le 11 ore ant. del giorno 6 aprile a. c. non verranno accettate. Quelle pervenute fino all'ora stabilita verranno aperte alle ore 12 mer. da un'apposita Commissione, per cui tutti gli offerenti vengono avvertiti di trovarsi all'ora indicata presso l'I. R. Ammiragliato del porto.

Quell'offerente che avrà offerto il maggior ribasso, resterà deliberatario previa approvazione Superiore, dopo di che verrà tosto restituito agli altri offerenti il loro vadio.

7. Dietro calcolo preventivo, la costruzione delle dette rive importa 5522 fior. 13 soldi val. austr.

Qualora si presentassero dei lavori in più, l'offerente sarà tuttavia obbligato di eseguirli dietro le medesime modalità come sopra, come pure non potrà far nessun ostacolo se alcuni dei lavori preventivati non venissero eseguiti.

8. I lavori che occorreranno per questa fabbrica sono i seguenti:

a) diverse demolizioni;
b) escavo di fango;
c) annegamento di sassi;
d) gettata di santorino;
e) muro di riva in cemento ordinario ed in santorino;
f) muro a riquadro in cemento ordinario ed in santorino;
g) selciato di riva;
h) diversi lavori di tagliapietra;
i) diversi lavori di carpentiere;
k) diversi lavori di fabbro; e
l) diversi lavori di pittore.

9. Ogni offerente deve obbligarsi, al caso che rimanesse deliberatario, di completare tosto dopo la trattativa d'asta ed avanti la Commissione, la somma di fior. 550 in val. austr. destinata qual cauzione.

Questa cauzione può consistere in contanti, in Obbligazioni dello Stato con coupons e taloni, secondo il valore in corso, oppure in documenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

10. Terminato che sia completamente il lavoro, verrà questo collaudato da apposita Commissione, e qualora non si presentassero degli ostacoli, verrà corrisposto al contraente a misura della liquidazione da farsi, il rimanente del suo avere.

11. Un anno dopo verrà fatto il sopracollaudo da apposita Commissione, e qualora non emergessero degli ostacoli riguardo i lavori eseguiti od altrove, verrà restituita al contraente la sua cauzione.

Il contraente dovrà però in ambidue i summentovati casi sottoporsi sempre alla decisione della Commissione e riattare a proprie spese tutto ciò che fosse trovato difettoso.

12. Verranno dall'Erario esborsati al contraente, a sua richiesta, ogni mese, dei pagamenti in acconto pei lavori fatti, per cui verranno sempre tenuti in evidenza i piani e protocolli di misurazione, a seconda del progredimento del lavoro.

Resta perciò libero al contraente di prenderne conoscenza, dovendo desso firmare tutto ciò che a questi si riferisca onde schivare reclami che potessero in seguito insorgere.

13. L'offerente sarà obbligato d'incominciare i suddetti lavori 14 giorni dopo pervenuta la Superiore approvazione della sua offerta e di continuarli in modo tale, che possano essere ultimati senza alcuna dilazione nel termine di 6 mesi dal giorno del loro incominciamento.

Nel caso che il contraente per sua colpa non mantenesse il termine fissato, in allora dovrà pagare all'Erario per ogni settimana di ritardo una penale di fiorini 30.

14. I lavori verranno ispezionati dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretti dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime, per cui il contraente dovrà assoggettarsi puntualmente agli ordini di essa.

15. Non è permesso al contraente di cedere questi lavori ad un altro nè per intiero nè parzialmente, essendo obbligato di eseguirli egli stesso.

Se il contraente non adempisse questa condizione, in allora l'Erario è autorizzato di pagargli pei lavori soltanto quell'importo ch'egli avesse contrattato col suo sottocontraente.

Nel caso di morte, gli obblighi da lui assunti del contratto passano ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro che derivassero da questo contratto, vanno a carico del contraente.

17. Qualora il miglior offerente, dopo essergli stata fatta palese l'approvazione della sua offerta, e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, non adempisse puntualmente le condizioni del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure per costringervelo, oppure gli resta libero di cedere il contratto a pericolo e spese del contraente a qualunque siasi, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. In tutte le questioni che potessero insorgere, il contraente dovrà assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, nel qual caso si stabilisce la massima, che abbia da servire di base il testo tedesco di questo contratto.

Il protocollo d'asta, come anche il piano di progetto ed altro a ciò appartenente è ostensibile ogni giorno presso l'I. R. Direzione delle fabbriche marittime.

19. Oltre la firma con nome e cognome, dovrà esser indicato chiaramente nell'offerta anche il domicilio e la condizione dell'offerente.

20. L'offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per la costruzione di rive nell'interno dell'I. R. Arsenale di Marina in Pola. »

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 febbraio 1859.

N. 815. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'ossequiato Dispaccio 28 febbraio 1859 N. 784, ha aperto il concorso pel posto di segretario presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 1260 val. austr. e la classe IX di dieta.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire la documentata loro istanza, pel prescritto canale, alla mentovata Direzione Lombarda, al più tardi, sino a tutto il giorno 10 aprile 1859, non ommettendo di comprovare le acquistate cognizioni pratiche del servigio nel ramo Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Milano, 3 marzo 1859.

N. 5135. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 4 marzo 1859, N. 3945, dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 aprile 1859 si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento di asta per la vendita dei due stabili qui sottodescritti, e sotto i patti e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta in base al complessivo prezzo fiscale di fior. 6000 nella proporzione qui sotto indicata.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili, quanto parziali per ciascuno di essi.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle tre pom. del giorno suddetto.

4. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà, prima delle ore 2 pom., eseguire il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti cui intende aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione degli stabili d'alienarsi.

Lotto I. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto delle Debite, e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, sito in Padova, città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte al N. di Mappa 3202, della superf. di pertiche —.25, colla rend. cens. di L. 349 : 44. Dato regolatore fior. 3484 : 13.

Lotto II. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita in Padova, città, in Ditta come sopra, al N. di Mappa 3190, della sup. di pert. —.12, colla rendita cens. di L. 238 : 09. Dato regolatore L. 2515 : 87. — Totale fior. 6000.

Quest'ultimo stabile, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all'annuo livello di L. 45 : 61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 4053. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 7 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione, le due case site in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di S. Francesco di Paola, ai civ. NN. 664, 663, anagrafici 1067-1091, 1068-1092, coerenziate dal N. 3614 della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85 : 60.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di nuova valuta, e la delibera si verificherà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 15 gennaio a. c. N. 1159.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno 7 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob.-Bembo.

N. 4201. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 25 febbraio p. p. per l'alienazione, sotto riserva della Superiore approvazione, delle casette con interposto fondo inutilizzato in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagrafici 600 a 602, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668 colla sup. di pert.	—.02	e rend. cens. di L.	21 : 12
3669	—.07	»	1 : 12
3670	—.06	»	31 : 46

si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di fior. 775 di nuova valuta austriaca.

La delibera sarà del resto pronunciata sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 20 gennaio a. c. N. 1698-183.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno 11 aprile p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5689. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 6 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2519, anagr. N. 1548-1636 ed al N. 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45 : 36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1005 : 97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre 1858 N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 6 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

139

TERZA ED ULTIMA ESPOSIZIONE DEL GRANDIOSO CICLOPANORAMA UNIVERSALE

da vedersi col mezzo di 90 lenti,

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO.

DESCRIZIONE DELLE VEDUTE.

1. Veduta generale del lago di Como con suoi contorni, da vedersi col mezzo di 20 lenti.
2. Lago maggiore in Svizzera, in cui si ammirano le magiche sponde e le isolette sparse sulle sue acque, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
3. Panorama generale della Città di Roma, in cui si vedono i monumenti antichi, da vedersi col mezzo di 12 lenti.
4. Panorama di Parigi.
5. La grotta di Betlemme, ove nacque Gesù Nazareno, che forma ora parte di una magnifica Chiesa visitata continuamente da Pellegrini.
6. L'orazione di Gesù sul monte Oliveto, e vista dell'orto di Getsemani, in cui stanno gli Apostoli addormentati In lontananza si scorge la turba che viene a prendere Gesù. A chiaro di luna.
7. La Crocifissione di Gesù sul monte Calvario, alla presenza di numeroso popolo.
8. Interno del Santo Sepolcro in Gerusalemme, tutto illuminato all'occasione di solenne processione.
9. Ingresso delle LL. MM., in Milano per Porta Orientale, nel giorno dell'incoronazione, 6 agosto 1838.
10. Gran sala nel palazzo del Vicerè di Egitto, in lo cui si vede complimentato dalle sue favorite.
11. La battaglia di Silistria nelle vicinanze del Danubio.
12. Imbarco dell'armata francese a Tolone, per la spedizione in Crimea.
13. Gran nevicata sul lago di Berna e suoi contorni, nella Svizzera.
14. Serray-burnò di Costantinopoli, a chiaro di luna, con esecuzione contro un malfattore gettato vivo in mare, al tempo dei Giannizzeri.

Il CICLOPANORAMA, che può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 6 pom., costa soldi 17; e dalle 6 alle 8, per la grande illuminazione, soldi 25. I fanciulli e i militari non graduati pagano la metà.

ANDREA CARLI.

216

N. 1853.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
L'I. R. Commissariato Distrettuale

In esecuzione al delegatizio Decreto 12 settembre 1858, N. 15864-3823, dovendosi provvedere che sia coperto il posto di veterinario consorziale delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Sernaglia, resosi vacante per promozione del sig. Stocco Primo, dietro ricerca della Deputazione amministrativa di Pieve di Soligo, si apre a tutto aprile 1859, col presente, il concorso alla Condotta veterinaria pel triennio avvenire.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza dei seguenti allegati:

Fede di nascita.
Diploma di zooiatria e veterinaria.
Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

L'onorario annuo è determinato in fiorini 210, ferma la residenza in Pieve di Soligo.

Il Capitolato normale è ostensibile presso i RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, e presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo.

La nomina verrà fatta dalle Deputazioni comunali del Consorzio, riunite in seduta presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo, assistita dal regio Commissario od aggiunto distrettuale, salva la Superiore approvazione.

Conegliano, 21 marzo 1859.
L'I. R. Commissario, dott. SPEROTTO.

239

Lorenzo Gattei Tipografo-editore e Negoziante-libraio rende noto che Luigi Sagramora di Venezia, già addetto esclusivamente alla sua casa (con mensile stipendio) in qualità di semplice distributore ed esattore, venne da lui, fino dal giorno 20 marzo corrente, definitivamente licenziato; per cui esso non ha d'ora innanzi in detta qualità, sotto qualsiasi titolo, veste alcuna, ed i pagamenti e le consegne che dopo quell'epoca per suo mezzo seguissero, si riterranno come non effettuati.

246

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo nei giorni 4 e 5 aprile p. v., dalle ore 11 antim., alle 4 pom., nel magazzino situato a S. Giovanni Laterano, fondamenta Ospedaletto N. 6386 rosso, di una partita

COSPETTONI ULTIMA PESCA

consistente in Barili 451

divisa in più Lotti, che saranno deliberati al miglior offerente se così parerà e piacerà, coll'intervento di chi spetta, alle seguenti

Condizioni.

Gli acquirenti dovranno depositare il 10 per 100, approssimativo, del valore d'ogni singolo lotto.

Il pagamento sarà fatto per pronta Cassa in v. a. effettiva, contemporaneamente all'asporto della merce.

Sarà libera la visita anche nei giorni 1 e 2 aprile dalle ore 11 antim. alle ore 1 pom.

L'asporto della merce, dovrà essere effettuato non più tardi del 10 aprile detto.

Venezia, 29 marzo 1859.

ZEZZO E CASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1946. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Filaretto era impiegato di Treviso, che Antonio Bortoluzzi, coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale la petizione 18 corrente N. 1946 contro di esso, per precetto al pagamento entro tre giorni di austr. L. 1200 in oro cogl'interessi del 6 per 100 da 16 marzo corrente, a dipendenza della cambiale 15 ottobre 1858, fiorini 2 : 36 spese di protesto oltre alle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che il relativo decreto venne intimato a questo avvocato Agostino dott. Salsa, che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese.

Viene quindi esso Filaretto eccitato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore le proprie istruzioni ed i necessarii documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro, od a produrre quelle eccezioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si pubblichi e si affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 marzo 1859.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1918. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente signor Odoardo cav. Zanchi fu Ferdinando, era domiciliato nel Comune di San Vendemiano, che il sig. Antonio Bortoluzzi fu Giovanni, domiciliato in Treviso, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 12 corrente marzo sotto il N. 1918 un'istanza colla quale per l'assicurazione ed esercizio de' crediti di lui diritti, a dipendenza dell'istrumento notarile 1.° luglio 1856, domandava la nomina d'un curatore alla persona di esso cav. Zanchi, ed amministratore della di lui sostanza, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli venne all'uopo deputato in curatore ed amministratore il proposto sig. Giuseppe Zuliani di qui, cui fu ingiunto l'esatto adempimento di tutti gli obblighi al suo incarico inerenti.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore ed amministratore le necessarie istruzioni relativamente all'amministrazione della sostanza, o ad istituire egli stesso un altro idoneo patrocinatore ed amministratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, compatibilmente con quello dell'istante, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 12 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 425. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che, sull'istanza di Francesco nob. Anselmi, di Serravalle, coll'avvocato Marosa, contro Liberale Corte Metto fu Osvaldo-Antonio, di qui, si terrà nel locale di sua residenza ne' giorni 9 e 16 aprile e 7 maggio pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta de' beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto da' §§ 140 e 422 del Giud. Reg., ed in cinque Lotti.

Lotto I.

I fondi indicati nella stima ai Numeri 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 46, 48 e 49.

Lotto II.

Il N. 17 della stima.

Lotto III.

I Num. della stima 34, 38, 40, 41, 42, 43, 44 e 45.

Lotto IV.

I Num. della stima 35, 36 37 e 39.

Lotto V.

I Numeri della stima 5, 47, 50, 51, 52 e 53.

III. Nessuno, meno l'esecutante, i creditori inscritti e la Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Auronzo, se aspirasse all'asta, potrà offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira.

IV. Il deliberatario, che non fosse o l'esecutante od un creditore inscritto o la Fabbriceria suddetta, dovrà depositare il prezzo di delibera entro 8 giorni nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno in monete d'oro o d'argento al corso del Listino della Borsa di Venezia, dal dì della delibera, rilevabile dalla Gazzetta Uffiziale, e data la prova di ciò gli verrà dalla Pretura restituito il deposito fatto per poter offrire.

V. Se si rendesse deliberatario l'esecutante od un creditore inscritto, potrà trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria od un componimento amichevole giudiziale fra' creditori e l'esecutato, e dovrà poi pagare a ciascuno di questi, verso regolare quitanza, la somma che verrà dalla graduatoria o dal componimento determinata.

VI. Se si rendesse deliberataria la Fabbriceria suddetta essa dovrà pagare a deconto del prezzo a. L. 1125, entro 8 giorni, in Venezia al dottor Domenico Roselli amministratore dell'eredità del fu Gio. Corte-Metto nella moneta sotto indicata, in conto interessi scaduti sul capitale di a. L. 15,000, di cui la prima ipoteca sulla sostanza subastata; dovrà pagare entro giugno 1859 a. L. 8000 in monete d'oro o d'argento al corso del Listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente al pagamento, riportandole fra i singoli creditori (meno l'eredità del Corte-Metto di cui in appresso) e l'esecutato, verso regolare quitanza, giusta la graduatoria od il componimento come sopra; ed il resto del prezzo, meno le a. L. 15,000 ed accessorii come in seguito, verrà da essa pagato nella valuta suindicata entro giugno 1860.

VII. Pel capitale delle austr. L. 15,000 a credito dell'eredità Corte-Metto, se la delibera seguirà a favore della Fabbriceria, reggeranno i seguenti patti:

A.) Resterà impregiudicata anche in confronto della deliberataria l'attuale ipoteca fino all'effettivo pagamento del capitale.

B.) La deliberataria avrà tempo all'affrancazione fino a tutto il 5 luglio 1864, e prima a piacere.

C.) Entro il 5 luglio 1859 dovrà essa pagare in acconto del prezzo di delibera a. L. 1875 a saldo interessi scaduti il 5 luglio 1856, 1857 e 1858 e scadenti in quel dì, e ciò sotto comminatoria di dover, in caso di mancanza, pagare subito anche il capitale, senza bisogno di previa interpellazione.

D.) Egualmente ogni altro anno dovrà essa pagare, come sopra e nel giorno sudd.° e sotto la stessa comminatoria, a. L. 750 per interessi del detto capitale, e sempre a deconto del prezzo di delibera.

E.) Il pagamento tanto degl'interessi che del capitale dovrà farsi in Venezia all'amministratore dell'eredità Corte-Metto, con monete d'oro o d'argento al corso del Listino della Borsa di Venezia del dì in cui seguirà il pagamento.

F.) Le spese fin qui sostenute dall'amministratore di detta eredità, verranno calcolate nella graduatoria o nel componimento suindicato, e pagate all'avvocato d.r Giulio Marosa, in Auronzo, fuori delle a. Lire 8000 delle quali al Num. 6.

VIII. Dal giorno della delibera fino al giorno del pagamento, decorrerà sul prezzo offerto, od in aumento di esso, l'interesse del 5 per 100, il quale sarà calcolato scalarmente nel caso di parziali pagamenti suindicati.

IX. L'immissione in possesso ed il godimento della sostanza subastata, saranno accordati al deliberatario subito dopo la delibera, e l'aggiudicazione in proprietà solamente quando sarà provato il pieno adempimento delle presenti condizioni.

X. Le spese tutte susseguenti alla delibera ed i carichi pubblici posteriori ed insoluti, staranno a peso del deliberatario.

Fondi da vendersi,
situati nel circondario
di Auronzo.

1. Pause. — Prato a vicenda di passi 785 . 66, stimato a. Lire 565 : 67.
Simile di passi 525 : 02, Lire 362 : 26.
Simile di passi 663 . 99, Lire 438 : 23.
Prato semplice di passi 24.64, L. 4 : 93.
Fondo ingombro da sassi con poco segativo di passi 28. 19, Lire 3 : 38.
Simile ingombro da sassi in 3 pezzi, di passi 51 . 49, L. 1 : 54.
Somma L. 1376 : 01.
2. Bospissa. — Zappativo di passi 226. 15, L. 142 : 47.
Prato di passi 38 . 95, Lire 15 : 58.
Simile di passi 238 : 87, L. 35 : 83.
Piante di larice sovrapposte, L. 19 : 65.
Somma L. 213 : 63.
3. Detto. — Zappativo di passi 79 . 29, L. 47 : 57.
Prato annesso di passi 45.09, L. 15 : 78.
Somma L. 63 : 35.
4. Pause. — Prato a vicenda di passi 249. 87, L. 189 : 90.
5. Detto. — Fabbrica di muro e legname ad uso di stalla e fenile, cioè la porzione spettante all'esecutato, composta di stalla, metà cucinetta con porticato in pian terreno, metà aia consortiva, metà fenile con penizzo a sera e soffitta sovrapposta al fenile ed aia, coperto a scandola, cogli anditi e transiti, L. 548 : 66.
6. Tajarezze. — Prato di passi 1822 . 17, L. 637 : 76.
Fondo bosch. di passi 645 . 10, L. 64 : 51.
Piante sovrapposte in sorte, L. 56 : 91.
Somma L. 759 : 18.
7. Detto. — Prato, di passi 115, L. 34 : 50.
Una pianta abete, cent. 58.
Somma L. 35 : 08.
8. Detto. — Prato, di passi 115 . 73, L. 37 : 03.
Piante sovrapposte di abete e larice, L. 5 : 88.
Somma L. 42 : 91.
9. Detto. — Prato, di passi 181 . 26, L. 50 : 75.
10. Detto. — Prato di passi 148 . 61, L. 47 : 55.
Piante sovrapposte, L. 1:88.
Somma L. 49 : 43.
11. Detto. — Prato di passi 5933 . 73, L. 1661 : 44.
Fondo bosch. di passi 454 . 73, L. 45 : 47.
Piante di abete e larice sovrapposte per L. 150 : 38.
Somma L. 1857 : 29.
12. Detto. — Prato di passi quadrati 969 . 73, L. 436 : 38.
Simile di passi 15,397 . 09, L. 3695 : 30.
Fondo boschivo annesso, di passi 150 . 83, L. 15 : 08.
Piante sovrapposte di abete e larice per L. 631 : 28.
Somma L. 4778 : 04.
13. Detto. — Prato di passi 225 . 55, L. 49 : 62.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 16 : 68.
Somma L. 66 : 30.
14. Detto. — Prato di passi 51 . 13, L. 21 : 98.
Piante sovrapposte, L. 1:94.
Somma L. 23 : 92.
15. Detto. — Prato di passi 4400 . 77, L. 1012 : 18.
Simile di passi 147 . 76 buono, L. 66 : 49.
Piante di larice ed abete sovrapposte, L. 179 : 54.
Somma L. 1258 : 21.
16. Detto. — Prato di passi 1419 . 38, L. 312 : 26.
Fondo bosc.° di passi 217.19, L. 21 : 72.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 180 : 79.
Somma L. 514 : 77.
17. Detto. — Prato di buona qualità, di passi 9223 . 79, L. 4058 : 47.
Simile mediocre, di 3165 passi, L. 949 : 50.
Simile, di passi 11156 . 70, L. 2454 : 47.
Fondo boschivo di 3166 : 54 passi, L. 221 : 66.
Piante di abete e larice sovrapposte al detto fondo boschivo, L. 411 : 39.
Piante sovrapposte al prato suddetto, L. 312 : 11.
Somma L. 8407 : 60.
Fabbricato in muro a cemento composto a pian terreno di cucina, porticato e salvarobba e due stalle, nel piano superiore andito e due stanze laterali, con annessa aia e fenile, nel secondo piano superiore di soffitta, ed altra soffitta sovrapposta con coperto a scandola, il tutto in buono stato, L. 3311 : 74.
18. Detto. — Prato e fondo boschivo di passi 607 . 64, Lire 91 : 15.
Piante sovrapposte di abete e larice per L. 65 : 65.
Somma L. 156 : 80.
19. Detto. — Prato di passi 604 . 53, L. 108 : 81.
Fondo boschivo annesso, di passi 144 . 99, L. 7 . 25.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 71 : 48.
Somma L. 187 : 54.
20. Malon di dentro. — Prato di passi 5937 . 82, L. 1068 : 81.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 95 : 84.
Somma L. 1164 : 65.
21. Detto. — Prato di passi 3405 . 83, L. 476 : 82.
Piante sovrapposte di abete e larice, L. 79 : 02.
Somma L. 555 : 84.
22. Detto ai tre branchi. — Prato, di passi 1710 : 46, Lire 393 : 40.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 39 : 48.
Somma L. 432 : 88.
23. Detto. — Fenile di legname sovrapposto al fondo suddetto, L. 113.
24. Detto. — Prato di passi 978 . 36, L. 215 : 24.
Piante sovrapposte, L. 3:28.
Somma L. 218 : 52.
25. Malon di sopra. — Prato di passi 808 . 67, L. 121 : 30.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 15 : 81.
Somma L. 137 : 11.
26. Alla Folina. — Prato di passi 570 . 96, L. 97 : 06.
Piante di larice ed abete, L. 16 : 17.
Somma L. 113 : 23.
27. Detto. — Prato di passi 892 . 66, L. 160 : 68.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 23 : 87.
Somma L. 184 : 55.
28. Malon alle Vare. — Prato di passi 147 . 02, L. 29 : 40.
29. Pies delle Farine. — Prato di passi 877.34, L. 122:83.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 19 : 55.
Somma L. 142 : 38.
30. Detto. — Fondo boschivo di passi 6374 . 85, L. 446 : 24.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 373 : 64.
Somma L. 819 : 88.
31. Prachiaurin. — Fondo boschivo di passi 2332 . 52, Lire 233 : 25.
Piante di abete sovrapposte, L. 522 : 90.
Somma L. 756 : 15.
32. Transacqua. — Prato di passi 205 . 42, L. 71 : 90.
Piante di abete sovrapposte, L. 3 : 74.
Somma L. 75 : 64.
33. Detto. — Zappativo di passi 168 . 68, L. 116 : 39.
Prato annesso di passi 57.83, L. 28 : 91.
Somma L. 145 : 30.
34. Stabinrigo. — Prato di passi quadr. 5358.29, L. 642 : 99.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 47 : 61.
Due terze parti del fenile di legname sovrapposto, L. 55 : 38.
Somma L. 745 : 98.
35. Stabizziane. — Prato buono di passi quadrati 1127. 13, L. 439 : 58.
36. Palus detta la Pola — Fondo cespugliato con abeti, di passi 1320 . 85, L. 66 : 04.
Piante di abete sovrapposte, L. 64 : 81.
Somma L. 130 : 85.
37. Palus. — Prato di passi 897 . 01, L. 143 : 52.
Piante di abete sovrapposte, L. 2 : 08.
Somma L. 145 : 60.
38. Socento. — Prato e fondo bosc. di passi 1078.60, L. 129:43.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 125 : 88.
Somma L. 255 : 31.
39. Stabiziane. — Due terzi della fabbrica ad uso di stalla e fenile, composta di porticato, cucina, stalla a pian terreno, e sovrapposto penizzo e fenile di poco muro e legname in mediocre stato, con anditi e transiti relativi, Lire 378 : 69.
40. Taronde — Prato di passi 262 . 62, L. 24 : 07.
Piante di abete sovrapposte, L. 6 : 65.
Somma L. 30 : 72.
41. Detto. — Prato di passi 394 . 46, L. 90 : 72.
Simile inferiore di 644 . 24 passi, L. 70 : 84.
Piante di abete sovrapposte, L. 15 : 47.
Somma L. 177 : 03.
42. Detto. — Prato di passi 1040 . 51, L. 135 : 26.
Piante di abete e larice sovrapposte, L. 29 : 60.
Somma L. 164 : 86.
43. Detto. — Porzione di area di fenile ora prato, di passi 6, L. 1 : 50.
44. Detto. — Fondo ingombro da ghiaia e cespugli, di passi 141 : 90, L. 2 : 84.
Piante di abete sovrapposte, L. 8 : 20.
Somma L. 11 : 04.
45. Detto. — Prato, parte ingombro da ghiaia e cespugli, di passi 412 . 50, L. 41 : 25.
Piante di abete sovrapposte, L. 11 : 97.
Somma L. 53 : 22.
46. In Val. — Aratorio, di passi quadr. 662.26, L. 86 : [illegible]
Prato annesso di passi [illegible], L. 19 : 19.
Somma L. 880 : 13.
47. Maurelle. — Aratorio di passi 76 . 97, L. 97 : 36.
Prato annesso di passi [illegible], L. 4 : 18.
Somma L. 96 : 54.
48. Lavaredo. — Fondo boschivo [illegible] di passi quadrati 7054 . 66, L. [illegible]
Piante di abete sovrapposte, L. 190 : 67.
Somma L. 508 : 13.
49. [illegible] — Prato di passi 1621.15, L. [illegible]
Piante [illegible] L. 141 : 08.
Somma L. 270 : 77.
50. Villagrande a mezzodì della casa d'abitazione, di passi [illegible] L. 199 : 50.
51. Detto in Chiere. — [illegible] torio di passi 92.57, L. [illegible]
52. Detto. — Casa d'abitazione, cioè la porzione spettante [illegible] [illegible]
53. Villagrande. — [illegible] [illegible] stimata [illegible] L. 1369 : 31.
Importo totale [illegible] austr. L. 10,143 : 70.
Ciò si pubblichi [illegible] e s'inserisca [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, [illegible]
L'I. R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 4 APRILE

ANNO 1859. — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 marzo a. c., si è, in occasione dello statutario avanzamento a presidente dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti del sinora vicepresidente, conte Ferdinando Cavalli, di nominare graziosissimamente, con Sovrana Risoluzione 19 marzo a. c., a vicepresidente di quell' Istituto il membro effettivo del medesimo, professore Raffaello Minich.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il vicepresidente dell' I. R. Tribunale d'Appello di Oedenburg, dott. Enrico Perissutti, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale a Gratz, Federico Riegler, in ricognizione di essersi per molti anni adoperato con merito nell' insegnamento, e per le sue distinte prestazioni nell' attuale suo impiego.

Il Ministro del culto e dell' istruzione, su proposta della Curia patriarcale di Venezia, ha nominato effettivo maestro di religione in quella I. R. Scuola reale superiore, il professore nello studio teologico del Seminario vescovile di Vicenza, sacerdote secolare, Giovanni Mattiello.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Gaetano Pirovano in presidente, e di Antonio Dossenna in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Lodi.

N. 61658.

IMP. REG. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO - VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella prossima campagna censuaria si proseguiranno le operazioni per la misurazione e stima dei terreni e dei fabbricati. Le operazioni di misura avranno principio nella Provincia di Como col giorno 4 del venturo mese di aprile, e con apposito Avviso verrà reso noto al pubblico quando avranno principio le operazioni di stima nei Comuni da censirsi nelle Provincie di Milano e Como.

La Giunta pertanto, richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193, ricorda ai possessori nei Comuni, ove si eseguirà la stima, l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali avvenuti nei terreni e nei fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo, senza alcun riguardo ai miglioramenti che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856, affinchè ne riesca più agevole ai possessori la esecuzione.

Milano, il 23 marzo 1859.

L' I. R. consigliere ministeriale direttore,
Conte PAULOVICH.

L' I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) *La stima dei terreni.*

1. Non saranno valutati nella stima dei terreni, i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria od al commissario stimatore, mediante regolari denunzie stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra, in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti che si fossero fatti o si facessero nei terreni, prima che ne segua il classamento, allo scopo di degradarne la qualità o la classe, in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo; ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) *La stima dei fabbricati.*

1. I proprietarii dei fabbricati eretti di nuovo, od ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovasi il fabbricato, od in difetto, alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica fatti dopo la suddetta data, colla indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza, presentandole, all'atto della visita del fabbricato, alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente, sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto, prima della loro esecuzione, alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario, in riguardo al censimento, potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti che si fossero fatti, o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel censimento dei fabbricati, che le persone di ciò incaricate entrino in tutte le case, ed in tutti i luoghi che le compongono per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gli inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie che loro verranno richieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

La *Gazzetta di Mantova* annunzia che « le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa sua Sposa si compiacquero graziosamente d'accordare sulla loro cassa privata, a titolo di sussidio della chiesa parrocchiale di Schiarino, Comune di Porto nella Provincia di Mantova, la somma di fior. 200 v. a. »

Nei mesi di febbraio e marzo scorsi, furono inflitte dall' I. R. Direzione di polizia in Venezia, numero cinque punizioni per contravvenzione ai regolamenti di polizia sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Venezia 1.° aprile 1859.

Bullettino politico della giornata.

Com'era da prevedere, il Ministero inglese fu battuto nella discussione sul *bill* di riforma. Quel *bill* fu scartato da 330 voti contro 291, quindi a maggioranza di soli 39 voti.

Qual decisione pigliò il Ministero in conseguenza di tale sconfitta? Scioglierà egli la Camera? Lascierà libero il posto a' suoi successori? E chi saranno essi? Lord John Russell o lord Palmerston? Non è ancor noto. Il telegrafo ci annunziò che lord Derby, dopo un Consiglio di Gabinetto, si recò dalla Regina; ma che egli stesso, alla Camera de' lordi, dichiarò di non essere autorizzato a rivelare il consiglio, che gli era paruto dover dare a S. M. in tale emergente, e che il farebbe conoscere oggi, lunedì. Oggi stesso dunque, o domani al più tardi, il sapremo; non occorre stillarsi il cervello ad indovinarlo.

Intanto, co' giornali di Parigi di sabato (data del 31 marzo, notizie del 30) abbiamo ricevuto il testo delle interpellazioni, che vennero fatte nella Camera stessa de' lordi circa le negoziazioni relative alle cose d'Italia. Lord Clarendon cominciò dall'insistere sul danno, che facevano provare da tre mesi al commercio le incertezze dell'avvenire ed il timor d'una guerra tra la Francia e l'Austria. Secondo lord Clarendon, sarebbe irragionevole credere che non si avesse pensato in sul serio alla guerra, e supporre che la guerra potesse essere circoscritta ad un dato paese od a dati popoli. Lord Clarendon aggiunse che l'opinion dell'Europa erasi dichiarata contro quella guerra, e ch'era dovere dell'Inghilterra, alleata della Francia e dell'Austria, di cercare un rimedio a tal situazione pericolosa. Dopo alcune considerazioni sulla missione di lord Cowley a Vienna, lord Clarendon chiese al Ministero se potesse dare alla Camera una risposta acconcia a tranquillare. Le opinioni, manifestate da lord Clarendon intorno all'attuale questione, sono tanto più degne di nota, ch' ei fu ministro degli affari esterni nell'ultimo Gabinetto di lord Palmerston, e indicano in certo modo qual sarebbe il suo contegno su questo particolare, nel caso non impossibile ch' ei dovesse risalire coll'antico suo collega al potere. Si leggerà a suo luogo l'intero discorso del nobile lord, insieme colla risposta del conte di Malmesbury, la quale è, del resto, conforme al sunto che ce ne ha anticipato il telegrafo. Le dichiarazioni di lord Malmesbury formano argomento della seconda lettera del nostro corrispondente di Parigi, che oggi inseriamo.

Però, mentre il ministro inglese parla di pace, i giornali parlano di guerra, od almeno di apprestamenti in previsione di essa. Il *Morning-Post* annunzia che la *Peninsula* è partita il 29 dalle coste inglesi, trasportando a Gibilterra 50 cannoni di ferro di grosso calibro e 100 tonnellate di munizioni per la guarnigione. D'altro canto, l'*Herald-Malta-Correspondent* dice che domina fra le Autorità di Malta grand'agitazione per la probabile contingenza d'un assalto; che si provvide a comunicazioni telegrafiche pel giorno ed a segnali per la notte, nell'idea che stia per apparire in quelle acque una flotta straniera; e che si diedero sopracciò ordini severi a' generali di brigata. Certo, se avremo la pace, non si potrà dire che non siasi da tutte le parti ben preparata la guerra.

Una corrispondenza di Copenaghen 26 marzo dell'*Indépendance belge* annunzia che una Nota circolare, sottoscritta dal sig. Hall, ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio, la qual tratta la questione de' Ducati, e ribatte le proposte della Dieta d'Itzehoe, fu di questi giorni comunicata a' rappresentanti delle Corti straniere accreditate appresso il Governo danese.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti sabato, hanno i seguenti:

« Londra 28 marzo.

« Scrivono da Tangeri che, essendo i prigionieri spagnuoli stati consegnati alla Spagna dalle Autorità marocchine, il piroscafo spagnuolo ed i forti di Tangeri scambiaron saluti. Quanto alle altre controversie pendenti fra la Spagna e Marocco, elle sono prossime a componimento. »

« Madrid 29 marzo.

« Il Congresso prese in considerazione una proposta, intesa ad ammettere nelle Università spagnuole studenti portoghesi, ed a permettere a medici, chirurghi ed architetti, laureati in Portogallo, d'esercitare la lor professione in Spagna. Il Senato si dichiarò incompetente nell'affare Santaella. »

PS. — Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 1.° aprile, colle notizie del 31 marzo. « Il sig. conte di Cavour lasciò iersera Parigi, recandosi a Torino. » Con queste parole la *Patrie* apre il suo *Bulletin*; e lo chiude con queste: « I giornali di Vienna, di Francoforte e quelli di Berlino della mattina non giunsero oggi a Parigi. Mancarono pure i giornali di Londra d'iersera. » Aggiungeremo che i giornali medesimi di Parigi non hanno veruna notizia di conto, e saremo quindi giustificati se terminiamo, appena incominciato, il *PS.*, riferendo i lor dispacci telegrafici, i quali, d'altra parte, contengono soltanto ragguagli del Levante, venuti da Marsiglia, ed anteriori di tre dì a quelli, che ci vennero per la via di Trieste. E' sono i seguenti:

« Marsiglia 30 marzo.

« Scrivono da Costantinopoli il 23, che l'effettivo dell'esercito turco è di 73,000 uomini solamente. Nuri pascià, genero del Sultano, ha già preso a prestito un milione dal banchiere Camondo. Il generale Klapka giunse a Costantinopoli; ei darà l'ultima mano agli Statuti del nuovo Banco. I capitali dell'ultimo prestito furono spesi; solamente si è ritirata la metà della carta moneta fruttante interesse. »

« Marsiglia 30 marzo.

« Le notizie seguenti sono in data di Costantinopoli 23 marzo. I giornali di quella capitale confermano la notizia della partenza per Sciumla di 12 battaglioni ed 80 cannoni. Un'altra divisione dee egualmente partire per quella meta. Lettere di Costantinopoli assicurano che il conte Lallemand abbia domandato al gravisir alcune spiegazioni circa il movimento di truppe e che ne abbia ricevuto una risposta ambigua. Le stesse lettere assicurano che quel diplomatico francese abbia invitato a pranzo la deputazione moldo-valacca, che la Porta persiste a non voler ricevere. Dicesi che il colonnello Cuza abbia protestato appresso le Potenze contro i movimenti di truppe della Turchia. (*V. le Recentissime di sabato.*) Il granvisir era gravemente ammalato, e si supponeva ch'ei desse la sua rinunzia. Si temeva uno scoppio in Bulgaria, a cagione delle imposte che la opprimono; i Curdi rifiutano di dar uomini pel servigio militare. Iskender beì doveva marciare contr'essi, e si credeva che incontrerebbe resistenza. Il Granduca Costantino era atteso ad Atene. »

« Madrid 30 marzo.

« Oggi seguì l'aggiudicazione mensuale pel riscatto de' titoli del debito passivo. »

Ecco il dispaccio del conte di Cavour al marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna a Londra, pubblicato dal *Morning Post*, ed annunziato ne' dispacci telegrafici del *Bullettino* di sabato:

« Torino 17 marzo 1859.

« Sig. marchese,

« Sir James Hudson, in una Nota in data dell' 11 di questo mese, di cui troverete qui unita una copia, mi domandò, in nome del suo Governo, se la Sardegna fosse disposta a seguir l'esempio dell'Austria, dichiarando in modo formale, come fece il conte Buol nel suo dispaccio al conte Appony del 25 febbraio, ch'essa non aveva alcuna intenzione di attaccare la sua potente vicina.

« Apprezzando i sentimenti, che hanno ispirato questo passo per parte del Gabinetto di S. Giacomo, noi non esiteremo a rispondergli colla più completa franchezza, come abbiam fatto pochi giorni sono, allorch'esso ci domandò di esporre in modo chiaro e preciso le querele dell'Italia contro l'Austria, e d'indicare i mezzi di recarvi rimedio.

« In faccia agli atti aggressivi (e con qual altro nome chiamarli?) commessi dall'Austria, al concentramento di forze imponenti sulla frontiera sarda, alla collocazione del suo esercito d'Italia sul piede di guerra, alla costruzione ed occupazione di nuove fortificazioni sopra un territorio che non le appartiene, all'occupazione decennale delle Legazioni, alla violazione dei pubblici trattati, il Governo del Re avrebbe il diritto, secondo la legge internazionale, di provvedere alla difesa contro l'Austria persin col mezzo delle armi. L'Inghilterra ha riconosciuto implicitamente questo diritto, allorch'essa, non è per anco gran tempo, mediante l'organo del suo ministro degli affari esteri, condannando con tutto il peso della sua grande Autorità, e colla solennità d'un atto diplomatico, la iniqua disposizione dei sequestri, posti dall'Austria sui beni de' sudditi sardi, notava che, se in questa circostanza era riuscito di scongiurare i pericoli d'una guerra, questo risultato era dovuto esclusivamente alla grande moderazione, di cui il Governo sardo aveva dato prova (*).

« Tuttavia, poichè il Governo britannico riconobbe lo stato anormale dell'Italia e promise alla Sardegna di sforzarsi a recarvi rimedio, il Governo sardo, prendendo atto di questi impegni e riserbandosi la sua libertà d'azione per il caso che l'Austria non si astenesse in avvenire dal commettere atti aggressivi, è pronto a dare l'assicurazione che non è punto sua intenzione di attaccar l'Austria; ed esso acconsente a fare in tal riguardo una dichiarazione identica a quella contenuta nel precitato dispaccio del conte Buol, che non è, a dir vero, se non una lunga ed amara requisitoria contro la Sardegna e la politica del Gabinetto, che ho l'onore di presedere.

« I discorsi profferiti dinanzi al Parlamento per ispiegare la nostra politica, i dispacci e le circolari, che avete dovuto comunicare al Gabinetto di S. Giacomo, e segnatamente il *Memorandum* indirizzato all'Inghilterra e alla Prussia, il quale lord Malmesbury si compiacque di render piena giustizia, spiegano e giustificano in modo abbastanza compiuto la nostra condotta; ondechè mi credo dispensato dal cogliere quest'occasione per confutare ad uno ad uno gli argomenti, di cui il conte Buol si serve nel suo dispaccio, per rappresentare la Sardegna come la vera causa della condizione anormale dell'Italia.

« Altronde, gli argomenti non potrebbero avere alcun valore per ogni persona imparziale, che abbia conservato esatta memoria dei fatti, che si sono succeduti dopo il principio di quest'anno.

« Tutt'i provvedimenti militari presi successivamente dall'Austria, di cui vi ho intrattenuto nel mio dispaccio del . . . ., precedettero gli atti del Governo sardo, che avrebbero potuto giustificarli. Il discorso della Corona, all'apertura del Parlamento di Torino, non fu pronunciato se non il 10 gennaio, e sin dal 3 dello stesso mese un nuovo corpo d'esercito era stato mandato precipitosamente in Italia.

« Il nostro prestito ebbe luogo soltanto molto tempo dopo il tentativo fatto dall'Austria di contrarne uno ben più considerevole a Londra.

« Finalmente, se noi abbiamo chiamato sotto le armi i nostri contingenti, lasciando le nostre riserve nelle loro case, ciò non avvenne se non allorquando l'Austria, decretando che i corpi d'esercito d'Italia fossero messi in completo piede di guerra, ci convinse che ci saremmo trovati ben presto in faccia al più forte degli eserciti, che abbia calcato il suolo italiano.

« Questi fatti formano uno strano commento delle proteste pacifiche, con cui termina il dispaccio austriaco, e sarebbe difficile conciliarli fra loro, se in questo stesso documento diplomatico non si trovasse espressa l'essenza del pensiero dell'Austria sulla questione italiana.

« Il conte Buol, dopo aver ritratto rapidamente, dal suo punto di vista, gli avvenimenti che si succedettero dal 1848 in poi, finisce col dichiarare che, se l'Italia è agitata profondamente, se le popolazioni vi sono malcontente, se i Governi non han fatto nulla per sodisfare i desiderii legittimi de' loro sudditi, ne son colpa i sentimenti e lo spirito turbolento, cui la libertà ha sviluppato in Piemonte, e, per servirmi delle parole stesse del conte Buol, *l'aver introdotto in quel paese istituzioni, che agiscono mirabilmente colà ove furono sviluppate e maturate dai secoli, ma che non sembrano conformi al genio, alle tradizioni ed alle condizioni sociali degl'Italiani.*

« Quindi il conte Buol indica come precipuo rimedio a questo stato di cose, del quale non si dissimula la gravità, un'azione comune delle grandi Potenze sulla Sardegna per forzarla a modificare le sue istituzioni.

« Si soffochi la libertà in Piemonte, e la Lombardia, la Venezia e gli altri Stati della penisola ridiverranno tranquilli.

« Senz'ammettere questa conchiusione, pur essendo convinti che la distruzione delle istituzioni liberali del Piemonte, invece di ricondurre la pace, avrebbe per effetto di gettar nuovamente nelle vie della rivoluzione gl'Italiani, ridotti alla disperazione, noi non esitiamo a riconoscere che c'è molto di vero nel pensamento, che ispirò questa parte del dispaccio del ministro austriaco.

« Il contrasto, che presenta il Piemonte colle Provincie soggette al dominio austriaco e cogli altri Stati della penisola, è troppo patente perchè l'Austria non ne sia profondamente irritata. L'esempio di questo paese, provando, all'opposto delle asserzioni del conte Buol, che gl'Italiani sono suscettivi d'un reggime liberale e progressivo, rende più odioso ai popoli della penisola il sistema, che si appoggia sul reggime militare, sulle punizioni corporali, sulle imposte opprimenti, sulle disposizioni finanziarie disastrose, sull'abbandono al clero dei più sacri diritti dello Stato e dei cittadini.

« Adunque la libertà in Piemonte è, noi lo riconosciamo, un pericolo ed una minaccia per l'Austria. Per rimediarvi, essa non ha se non due partiti a prendere: distruggere il reggime liberale in Sardegna, o estendere il suo dominio su tutta l'Italia, per impedire che il contagio possa cogliere gli Stati della penisola, che non hanno a lor disposizione forze bastanti per comprimere i voti delle popolazioni. Essa ha abbracciato il secondo partito, aspettando di riuscire più tardi, per una via indiretta, all'attuazione del primo fra' mezzi indicati.

« L'Austria riuscì finora, mediante i suoi trattati particolari con Parma, Modena e la Toscana, mediante l'occupazione indefinita della Romagna, che non è vicina a cessare, per confessione delle stesse Corti di Vienna e di Roma, mediante le fortificazioni ch'essa vi eseguisce, a rendersi padrona effettiva degli Stati dell'Italia centrale e a circondare il Piemonte d'un cerchio di ferro.

« Egli è contro tale condizione di cose, cui i trattati di Vienna non giustificano menomamente, che la Sardegna non cessò di protestare da molti anni, invocando l'intervento e l'appoggio delle grandi Potenze soscrittrici di que' medesimi trattati.

« È questa condizione di cose, che costituisce da lunga pezza una minaccia ed un pericolo per la Sardegna, aggravata di recente dagli armamenti straordinarii e dagli altri atti aggressivi dell'Austria, che forzò il Governo del Re a prendere provvedimenti di difesa ed a chiamare sotto le armi i contingenti.

« Cessi questa condizione, rientri il dominio austriaco in Italia ne' limiti, che gli vengono assegnati da patti formali, l'Austria disarmi; e la Sardegna, pur deplorando la sorte infelice delle [illegible] i suoi sforzi, come l'Inghilterra le consigliò tante volte, ad una propaganda pacifica, destinata ad illuminare sempre più l'opinion pubblica in Europa sulla questione italiana, ed a preparare così gli elementi per la sua futura soluzione.

« Ma, finchè il nostro vicino aggrupperà intorno a sè e contro di noi tutti gli Stati d'Italia, che ci circondano, finchè potrà far marciare liberamente le sue truppe dalle rive del Po sino alla sommità degli Apennini, finchè serberà Piacenza, trasformata in piazza di prim'ordine, come una minaccia continua sulla nostra frontiera, ci sarà impossibile, pur mantenendo la dichiarazione contenuta nella prima parte di questo dispaccio, di non restare armati, di non conservare la nostra giusta diffidenza verso l'Austria armata e provocatrice.

« Il Governo di S. M. britannica è troppo illuminato e troppo leale per non ammettere che noi non potremmo seguire altra norma di condotta senza tradire i nostri doveri, senza mancar all'onore, qualunque sia il nostro desiderio di dissipare le nubi, che minacciano la pace del mondo, e di aderire alle istanze d'una Potenza come l'Inghilterra, per la quale abbiamo altrettanta deferenza che amicizia.

« V'incarico, sig. marchese, di dar lettura e copia di questo dispaccio al conte di Malmesbury, e colgo ec.

« *Sott.* Conte CAVOUR. »

L'*Osservatore Triestino* accompagna il surriferito dispaccio colle seguenti parole tratte dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*:

« Questo dispaccio documenta nuovamente la tendenza depravata e spregevole, che ha oggi la prevalenza a Torino nel luogo decisivo. Noi abbiamo già detto abbastanza su tal proposito. Solo una cosa crediamo dover porre ancora in rilievo, in faccia al documento, che ci sta ora dinanzi, per non essere ingiusti, e domandiamo: Se con pieno diritto chiamiamo depravata e spregevole la tendenza, che ha ora il sopravvento a Torino, chi sono coloro, che incoraggiano, alimentano ed appoggiano questa tendenza? Noi dubitiamo, o piuttosto siamo sicuri, che la storia de' nostri giorni non avrebbe avuto ad accogliere nelle sue pagine un documento come il dispaccio del conte Cavour al marchese d'Azeglio, in data del 17 corr., se gli uomini, che oggi governano gli affari pubblici del Piemonte, non credessero di trovare un sicuro sostegno colà, ove si chiama « la fedeltà alla data parola il fanatismo del sentimento d'onore ».

(*) Veggasi la lettera di lord Clarendon al marchese d'Azeglio, in risposta alla comunicazione del *Memorandum* sui sequestri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

In un articolo della *Gazzetta Universale d'Augusta* del 29 marzo, sul Congresso per le cose italiane, leggiamo quanto appresso:

« Molti giornali della Germania settentrionale si addossarono da qualche tempo l'assunto di rappresentare l'Austria invasata da furor cieco di reazione, specialmente riguardo alle sue relazioni coi paesi al Sud del Po, ed ai trattati speciali, dei quali abbiamo parlato. Quel furore di reazione genera, secondo le assicurazioni di quei fo-

gli, le velleità di guerra, che ora germogliano tanto rigogliose dopo l'apparire della primavera a Vienna, e che tutto commuovono, cominciando dai palazzi dei Ministri e discendendo fino agli Uffizii dei giornalisti. Quel furore di reazione e di guerra è la rinomata *furia austriaca*, che incute tanto spavento al Reno superiore, all' Elba ed alla Sprea, e che esige dalla Germania il voto di reprimere ogni libero movimento e di non dare un uomo nè di spendere uno scudo a favore di quell' anticaglia, che sono i trattati speciali, a favore del governare dell'Austria in Italia, ed a favore del sistema austriaco.

« Noi qualificammo essere un deplorabile malinteso siffatti timori, presupposto che sieno sinceri. L'Austria dei nostri giorni, e specialmente l' Austria, come Potenza avente possedimenti in Italia può dire a sè stessa di non aver dato motivo a quel malinteso. Forse che gli stessi avversarii del sistema austriaco non accordano essere il Regno Lombardo-Veneto il paese meglio governato della penisola degli Appennini, e che al Governo austriaco in Italia non mancano nè umanità, nè intelligenza, nè benevolenza, se forse, ed al più, gli manca qualche volta il necessario vigore? E perchè l'Austria dovrebbe affaticarsi a sostenere l' intiero sistema della reazione nei paesi al Sud del Po, mentre nel proprio paese, scientemente e risolutamente, calca le vie del progresso? Noi non troveremmo nessun senso in siffatto sistema di politica, nessun principio in siffatto modo di amministrazione. L'Austria, è ben vero, non presta orecchio al *grido di dolore* dei sudditi dei Sovrani italiani, suoi vicini. Essa non eccita i popoli contro i Sovrani. Ma non trova nemmeno essere sua missione quella di eccitare i Sovrani contro i loro sudditi, di soffocare le buone intenzioni dei Governi, di render vano ogni tentativo di riforma, e di dare ammonizioni contro esso.

Lo diciamo tranquillamente convinti. Se nel Congresso si terrà discorso sulla posizione dell'Italia centrale e meridionale, e sulla quistione di migliorare le istituzioni interne di quei paesi, l' Austria patrocinerà ogni riforma ragionevole e che non favoreggi la rivoluzione. Ma aspettarsi che l'Austria cangi i suoi trattati famigliari, che sostenga il programma della rivoluzione, sarebbe, a dir vero, esigere da essa più di quello che possa essere inclinata ad accordare. E se l'Austria esser dee ritenuta amante della pace solo sotto la condizione di quelle concessioni, noi ci confessiamo di cuore partigiani della *furia austriaca*. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« « Se si vuol contrastare all' Austria il suo possesso in Italia (scrive la *Gazzetta di Slesia*, le cui parole riferiremo a mostrare come anche in Prussia si convenga pienamente nell' opinioni della stampa viennese sulla proposta della Russia), quegli lo faccia che lo vuole, ma coll' armi in pugno. Il fatto del possesso dell' Austria in Italia non può esser fondamento d' un Congresso, perchè tornerebbe lo stesso che instituirlo censore della storia, e stabilire un principio, nel quale non converrebbe alcuno Stato incivilito; il principio, cioè, che il volere di alcuni valga a correggere lo *status quo* consacrato dalla storia e a riformarlo secondo il loro beneplacito. Sarebbe in una parola proclamata la guerra di tutti contro tutti, e nulla sarebbe più sicuro di quanto legittimamente esiste, venendosi a distruggere quel che si chiama lo scambievole diritto delle genti, se non ciò che sarebbe in grado di farsi rispettare da sè stesso, mediante un continuo assetto ti i fondamenti di diritto pubblico non è punto un progresso della civiltà, è la morte delle idee civilizzatrici, il diritto della forza alzato sul trono del diritto degli Stati e dei popoli inciviliti. » »

« In Prussia la pubblica opinione, non solo accoglie con diffidenza la proposta d' un Congresso, ma dubita perfino che la Francia, come il Congresso sia radunato, si appaghi di accampare solo quei punti, il non oltrepassare i quali sarebbe il patto dell' adesione dell' Austria. Questo sospetto si traduce chiarissimo nelle seguenti osservazioni della *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« « Che la Francia voglia accontentarsi della rinuncia dell' Austria al diritto di permanente presidio in Parma e Modena, non è da supporre: per certo si tratta di non meno che di porre in disputa il diritto dell' Austria di contrarre trattati in Italia. Vorrebbe e potrebbe il Gabinetto austriaco accomodarvisi?

« « Noi ne dubitiamo per ora, quantunque un diplomatico russo lasciasse sfuggire le parole: « les conditions sont dures, très-dures, mais aussi acceptables que celles qu' on nous a imposées, á nous, après la guerre d' Orient. » *Sarebbe interessante il sapere se l' Imperatore de' Francesi desidera realmente che l' Austria accetti le fattele condizioni* » (*G. Uff. di Mil*)

Scrivono da Vienna, in data del 31 marzo, all' *Osservatore Triestino*:

« Alle Tuilerie, pur ostentandosi il più sincero amore per la pace, pare che non si creda ad un felice risultato del Congresso; gli armamenti in Francia, come annunziano positive relazioni private, continuano sopra una scala molto più vasta, che non si rilevi da' giornali. In questo riguardo pare che non si pensi a formare solo un' armata delle Alpi, ma anche una del *Reno*. Parlasi perfino d' un considerevole concentramento di truppe nel campo fortificato di Châlons, donde si può minacciare il Reno medio e superiore, e contemporaneamente prestare aiuto al campo dell'armata delle Alpi presso Lione.

« Oltre a ciò, la politica francese, di concerto con quella della Russia, sarebbe presentemente di nuovo molto operosa nei *Principati danubiani*. Così, i grandi armamenti moldo-valacchi, intorno a cui vi ho riferito più circostanziatamente nell'ultima mia lettera, vengono attribuiti all' agitazione delle accennate due grandi Potenze. Francia e Russia vogliono, non solo sostenere in tutta la loro estensione le attuali condizioni di fatto, relativamente alla Porta, ma anche preparare per certe eventualità degli avvenimenti sui confini Sud-Est del nostro Impero; avvenimenti, che potrebbero rendere necessaria una diversione verso quella parte. »

Scrivono da Francoforte, il 27 marzo, al *Mercurio di Svevia*: « A torto si è detto che l' Austria non aveva acconsentito al Congresso, se non a condizione che non fossero lesi, nè i trattati del 1815, nè il diritto di qualunque Stato di conchiudere trattati secondo le proprie convenienze. L' Austria, senza dubbio, non parteciperà al Congresso se non a queste condizioni; ma non era necessario di pattuirle anticipatamente, polchè vanno intese da sè, e in fatto esse non vennero poste. Ma il Gabinetto di Vienna ha formulato altre due condizioni preliminari: cioè, in primo luogo, che venisse stabilita una base positiva per le negoziazioni, una base, che ne determinasse chiaramente l' oggetto; in secondo luogo, che si prendessero le disposizioni necessarie a prevenire ogni pericolo d' una rottura della pace durante le conferenze. L' Austria non parteciperà al Congresso se non a queste due condizioni. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 2 aprile.*

Questa mattina, ai lavori di scavo in prossimità della Stazione della ferrovia, accadde un disastroso franamento, pel quale varii operai, ivi occupati, rimasero repentinamente sepolti sotto il materiale staccatosi. Un operaio venne estratto miseramente schiacciato, un altro malconcio venne trasportato all' Ospitale, e temesi pur troppo che quattro o cinque altri siano rimasti vittime dell' infortunio. S. E. il sig. Luogotenente bar. di Mertens, ed altre pubbliche Autorità, si recarono tosto sul sito del disastro, per prendere gli opportuni provvedimenti, e disporre la libertà del passaggio sulla pubblica strada, che conduce a Prosecco. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 marzo.

Nella chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio, ebbe luogo, la mattina di domenica 27 corrente, la solenne consacrazione di monsig. Giacinto Luzi, Vescovo eletto della diocesi di Narni.

S. Em. rev. il sig. Cardinale di Reisach, Vescovo consacrante, fu assistito da mons. Artico, Vescovo di Asti, e da mons. Gandolfi, Vescovo di Antipatro e suffraganeo dell' em. Cardinale Vescovo di Sabina.

Assistettero alla cerimonia, mediante formale invito, S. E. il sig. bar. di Verger, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera presso la Santa Sede, col sig. barone di Riederer, consigliere di Legazione, S. E. il sig. barone di Bekheim, inviato in missione speciale e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Granduca di Baden, col consigliere di Legazione, sig. Rosshirt, varii distinti prelati e superiori di Ordini religiosi, la deputazione del Capitolo di Narni, il gonfaloniere di detta città, varii nobili romani e altri distinti personaggi. (*G. di R.*)

Il giorno 26 corr. marzo, veniva aperta l' annuale sessione del Consiglio provinciale di Roma e Comarca, sotto la presidenza dell' em. e rev. sig. Cardinale Roberti. (*Idem.*)

Ieri mattina, alle ore 10, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia partivano col loro seguito da questa capitale per recarsi a Napoli. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 marzo.

La Camera de' deputati approvò nella tornata d' ieri le seguenti proposte di legge: per maggiori spese sul bilancio del 1858, con voti favorevoli 80 e 24 contrarii; per maggiori spese id. con voti favorevoli 79 e 25 contrarii; e per maggiori spese sul bilancio del 1859, con 74 voti favorevoli e 28 contrarii. Quindi incominciava la discussione della proposta di legge per modificazione ai diritti di vendita di bevande e derrate, ed alla tassa sulle patenti. (*G. P.*)

Altra del 1.° aprile.

Nella tornata d' ieri, la Camera de' deputati proseguì e continuò la discussione parziale degli articoli della proposta di legge relativa alla tassa dei procuratori. Alla votazione per isquitinio segreto, la detta proposta venne approvata con voti favorevoli 85 e 20 contrarii. La Camera aggiornava quindi le sue adunanze pubbliche a lunedì prossimo. (*G. P.*)

Questa mattina, S. E. il co. Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, giungeva in Torino reduce da Parigi. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 31 marzo.

Eravi in pronto una imponente dimostrazione popolare in favore del conte di Cavour, il quale al suo arrivo sarebbe stato ricevuto con evviva ed applausi ed accompagnato insino alla sua casa. Ma oggi, quando la seduta della Camera dei deputati era in sul finire, si ricevette un telegramma del nostro primo ministro in data di S. Giovanni di Moriana, in cui avvertiva esser egli giunto in quest' ultima città, per cui arriverebbe in Torino questa mattina alle ore 6, cioè coll'arrivo del primo convoglio di Susa. A cagione di questa circostanza convenne rinunciare a qualunque progetto di manifestazione popolare, e soltanto perchè il conte di Cavour avesse un pegno che i suoi amici non sono indifferenti agli sforzi ch' egli fa pel trionfo di quella politica, cui prestarono tutto il loro appoggio, alcuni de' più intimi deputati, e gl' impiegati, che sono più in contatto con lui, partirono alla volta di Susa per incontrarlo.

Forse un altro uomo politico, udendo che lo si voleva accogliere con una imponente ovazione, avrebbe mutato il suo itinerario per aver il piacere di gustare la dimostrazione del popolo; ma convien rendere giustizia al conte di Cavour, il quale, tuttochè di molta ambizione, ha sempre abborrito le manifestazioni di piazza, e tutte quelle clamorose commedie, per cui si rese celebre fra di noi il 1848. Il conte di Cavour, che or son quattro anni ebbe tutti i vetri del suo palazzo infranti da una di queste dimostrazioni popolari, sa oramai tenerle in quel conto che meritano.

All' effervescenza dei giorni passati è sottentrata una calma perfetta. Pochi giorni or sono, le notizie invecchiavano da mane a sera: oggi invece vi è pieno ristagno di novelle, e la situazione si compendia in una sola parola, che è l' aspettativa.

La Camera dei deputati continua a tenere le sue sedute con una svogliatezza, che indica chiaramente esser i pensieri dei nostri onorevoli assorbiti da ben altre considerazioni che non dalle fastidiose ed aride materie, sulle quali si discute presentemente. La legge, che ora è sottoposta all'esame della Camera, riflette la tassa per la patente di procuratore. Gli stenografi deggiono fare sforzi prodigiosi per udire la voce degli oratori, che si succedono, giacchè il cicaleccio, che regna sui banchi del Parlamento copre tutta la discussione e la sala delle tornate presenta l' aspetto di una sala di Borsa, dove cinquanta diversi crocchi di persone discorrono con tutta tranquillità dei loro diversi affari.

Sebbene parecchi dei nostri giornali parlino sempre di guerra inevitabile e di inutili sforzi del Congresso, non è men vero che gli uomini politici più avveduti, e parecchi di quelli stessi che ispirano tali giornali, nutrano la piena certezza della prossima pacificazione per parte del Congresso. Si cominciò tre mesi addietro a schiamazzare che la guerra era inevitabile. e l'ammettere ora il proprio inganno costa troppo caro a certe suscettività, per cui, ad onta dell'evidenza e dei proprii sentimenti, si continuano ad abbindolare i lettori.

Le misure militari, o per meglio dire gli armamenti, possono tra noi considerarsi come sospesi. Dal giorno dell' accettazione del Congresso per parte di tutte le cinque Potenze europee, tutti i movimenti delle truppe, tutte le nuove nomine, e in gran parte i lavori degli arsenali, furono sospesi. L' amministrazione militare va ora molto a rilento nelle spese, e comincia a concedere congedi, anche di due settimane, nel mentre per lo innanzi non si voleano accordare nemmeno per tre giorni.

Fu pure dato l'ordine di andare molto a rilento, e di procedere con moltissimo rigore, nell' arruolamento di volontarii.

Sono da un giorno all' altro aspettati in Torino i rifuggiti napoletani, che testè erano a Londra. Si dice che a Carlo Poerio sarà data immediatamente la naturalizzazione sarda.

Cagliari 23 marzo.

Il famoso bandito Giovanni Nicolai di Corsica era uno dei principali membri della terribile banda corsa *Tramoni* nella Gallura. L'arma dei reali carabinieri era nell'impegno di farlo cadere sotto la forza. Il 16 pertanto del corrente, alle ore 11 di notte, il brigadiere Satta Francesco, ed i carabinieri Corongiu Salvatore e Guspinu Antonio, della Stazione di Oschiri, diedero l' assalto a una casa in Berghidda, ove trovavasi il Nicolai, ch'era loro intenzione di arrestare vivo. Lasciato il Guspinu alla porta, il brigadiere Satta, ed il Corongiu si lanciarono nell' interno della casa; ma un altro Corso, del quale per ora dobbiamo tacere il nome, prese due fucili, e minacciava di trarre sopra i due militari, che già eransi avventati sul bandito. Rimasero allora corpo a corpo il Satta col Nicolai, ed il Corongiu col Corso non nominato.

Il Satta fu dal Nicolai ferito con stilo alla mammella sinistra ed alla testa, ed il bandito riuscì ad impossessarsi d' un fucile, mentre anche il Corso liberavasi dal carabiniere e lanciavasi da una finestra. I due militari presero in quel punto il partito d' uscire, chiudere la porta d' ingresso ed assediare la casa, che aveva undici aperture, dalle quali il Nicolai avrebbe potuto evadersi, e così rimasero dalla mezzanotte alle 4 e $1/2$ del mattino, ora in cui giungeva un drappello di rinforzo, composto del vicebrigadiere Mossa Agostino e dei carabinieri Ghisaura Giovanni e Dettori Cubeddu Antonio, della Stazione d' Ozieri.

Il fuoruscito, dopo aver appiccato il fuoco alla camera ove succedette la lotta, ritiravasi ad altra attigua, e non cessava dallo sparare, come non si ristavano dal trarre i carabinieri, colla differenza però, che questi erano allo scoperto, mentre il Nicolai, posto come in piccola fortezza, era più al riparo. Infatti, il carabiniere Dettori, alle ore 10 del mattino, cadeva estinto da una palla che gli penetrò nell' occhio destro ed uscì dall' occipite. L' indignazione degli operanti fu al colmo, ed accelerarono l' incominciato diroccamento d' un angolo della camera occupata dal bandito, e verso le ore 4 pom. una parte del materiale diroccava, lasciando aperta una breccia di circa tre metri di larghezza per mezzo della quale potè vedersi il Nicolai, contro il quale appuntati i fucili, i carabinieri fecero fuoco, cagionandogli tre ferite, dalle quali cadde immantinenti esangue, dopo aver sostenuto per 16 ore un' accanita e disperata resistenza, che altra volta aveva opposta, allorchè nel mattino del 17 settembre 1858, perseguitato dai carabinieri reali nei salti di Santa Teresa, traeva sul carabiniere Piredda Giovanni e lo feriva gravemente, dileguandosi poi per quei luoghi boscosi e difficili, da lui ben conosciuti.

A tali e tanti pericoli espongono i nostri prodi carabinieri la loro vita per purgare l' isola dai malfattori! Noi non cesseremo dal far voti, affinchè il loro numero venga aumentato, e possano in siffatto modo imporre maggiormente ai male intenzionati, e far cadere i facinorosi in mano alla giustizia. (*Statuto.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 28 p. p. promulga un decreto, con cui il cav. Serafino Lucchesi è assunto al posto di ministro degli affari ecclesiastici, in surrogazione del commendatore Bologna, defunto.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il Principe Milosch ha l' intenzione di recarsi per un tempo determinato a Kragujevatz, onde riaversi dalla sua malattia. Nel frattempo governerà il Principe Michele.

Che si adoperi zelantemente a promuovere in Servia il progresso, lo conferma la consolante notizia che il Governo prese le disposizioni opportune per mettere in comunicazione telegrafica i più importanti luoghi della Servia, per animare il commercio, regolando i mercati, e per introdurre successivamente un opportuno abbellimento nei luoghi pubblici. In quest' ultimo riguardo, fu già accordata da parte del Governo una somma considerevole per l' abbellimento delle piazze pubbliche di Belgrado.

A quanto si dice, Wucich verrebbe posto quanto prima in libertà, non essendovi motivi sufficienti per procedere giudiziariamente contro di lui.

La libertà della stampa, proclamata dalla *Skuptsina*, fu soppressa con un' ordinanza del Principe, il quale nominò il professore Costantino Brancovic a censore di tutte le pubblicazioni. Questa disposizione scemò di molto la fiducia pubblica nel Governo di Milosch. (*G. A.* e *O. T.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 28 marzo.*

Lord *Clarendon*: Domando al secretario degli affari esterni se il suo dovere gli permetta di dare alla Camera, e per mezzo della Camera al paese, alcuni schiarimenti sullo stato attuale degli affari dell' Europa, e sull' esito della missione di lord Cowley. Non ho fatto iscrivere la mia domanda all' ordine del giorno, perchè non vo' insistere lungamente su quest' importante soggetto.

Non desidero che il mio amico comunichi cosa, che possa nuocere alla causa della pace, la quale è a noi tutti sì cara. Ma il mio nobile amico deve sapere qual vivo interesse prenda il paese in codesto affare, e che l' inquietudine si aumenta per le voci opposte, che raccoglie la stampa.

Il mio nobile amico non ignora che, nel corso dei tre ultimi mesi, in conseguenza delle controversie della Francia coll'Austria, vennero sofferte enormi perdite, che le operazioni negli affari furono interrotte, che la fiducia venne interamente distrutta. V' hanno persone, che preferirebbero quasi la certezza più funesta allo stato attuale d' incertezza.

Signori, sarebbe cosa puerile il supporre che la guerra non sia stata seriamente progettata, e più puerile ancora l' immaginare che la guerra, una volta incominciata, potesse ristringersi ad un solo paese, o rinchiudersi entro limiti precisi; sarebbe contrario all' esperienza il supporre che le nazioni vicine rimanessero spettatrici indifferenti e passive d' una guerra tra la Francia e l' Austria. Contro codesta guerra, dovrei dire piuttosto contro codesto sconvolgimento europeo, senza verun motivo, l' opinion pubblica dell' Europa si è dichiarata con sì grande unanimità, che non se n' ebbe verun esempio anteriore.

L' Inghilterra, Potenza neutra, la cui politica è eminentemente pacifica, strettamente unita colla Francia e coll' Austria, e sinceramente desiderosa che tutti i rimedii possibili vengano applicati alla congiuntura attuale, è in grado di poter rendere in codesta peripezia un importante servigio a tutte le parti, ed io sono dispostissimo a credere che il Governo di S. M. abbia, a pro' della pace, reduto servigi.

Mi godette l' animo nell' udire la missione di lord Cowley a Vienna, perchè era sicuro che il Governo non avrebbe voluto incaricarnelo, e che il nobile mio amico non l' avrebbe accettata s'egli non avesse avuto qualche ragionevole speranza di buona riuscita. Io sono certo che quanto può ottenere la pratica, l' ingegno e la sagacia, lord Cowley è capace di conseguirlo.

Non pretendo di essere meglio informato di ciascuno di voi, milordi; ma leggo com' altri i giornali inglesi, e quindi non posso ammettere di non essere a giorno di quanto è accaduto. Da tutte le parti del mondo, dove succedono avvenimenti interessanti e dove si fanno affari, uomini valenti e conoscitori corrispondono coi giornali inglesi, e raccolgono le notizie con zelo infaticabile.

Io seppi dunque che, quando lord Cowley andò in missione a Vienna, egli non era investito di pieni poteri, ch' egli non era incaricato di negoziare, e che, tanto a Vienna che a Parigi era suo còmpito il riconoscere quali fossero le controversie esistenti tra la Francia e l' Austria, e l' adoperarsi ed aggiustarle in quanto possibile.

Se questa è la verità, io sono pronto ad ammettere che le istruzioni date a lord Cowley erano giudiziose, e che il Governo di S. M. ha operato saggiamente a non legarsi con proposizioni distinte, la qual cosa avrebbe impedito al Governo di rendere servigi alle due parti. Parlo di lord Cowley, perchè il nobile lord dee ricordarsi che il pubblico nulla sa uffizialmente, nè di quelle istruzioni, nè di quella missione, se non ciò ch' esso ha udito nella risposta del cancelliere dello scacchiere a lord Palmerston, alcune settimane addietro, vale a dire che lord Cowley era in viaggio per Vienna.

Forse, il mio nobile amico riterrà di non dover ormai serbare la stessa riserva. La qualità amichevole della missione di lord Cowley apparisce essere stata appieno gradita a Vienna, e si crede ch' ei ne riporti assicurazioni di pace.

L' Imperatore d' Austria ha espresso, io credo, il vivo e sincero desiderio d' intendersi all' amichevole colla Francia su tutt' i punti in litigio; egli si è mostrato disposto a ritirare l' esercito austriaco dagli Stati del Papa, nel tempo stesso ch' e' venissero abbandonati dall' esercito francese. Egli ha dichiarato che non aveva e non aveva mai avuto intenzione d' invadere il Piemonte, e ch' era pronto, di concerto non solo colla Francia, ma anche colle Potenze europee in generale, a fare rappresentanze a Roma, intese a stabilire una migliore amministrazione negli Stati romani.

Or bene! Se questa è la risposta fatta a lord Cowley, importa, parmi, che il mio nobile amico lo dica; perchè è assolutamente impossibile che a Parigi non si abbia risposto nel medesimo spirito a quelle assicurazioni amichevoli. La ragione, l' umanità dell' Imperatore dei Francesi, e la sua deferenza all' opinione evidente ed agli unanimi voti della nazione francese, non permettono di supporre il contrario.

Se l'Austria ha dato la sua adesione al Congresso, dobbiamo trarne la conseguenza ch' essa è disposta a fare alcune concessioni all' opinion pubblica dell' Europa; e per l' autorità, che le conferisce la sua condizione attuale, pei suoi immensi preparativi di guerra e per l' appoggio ch' essa trova, come è ad essa permesso di lusingarsene, nello spirito pubblico della Germania, essa può benissimo cedere, senza che il suo onore ed i suoi interessi soffrano menomamente. (*Applausi.*)

Spero dunque che la pace non sarà turbata, perchè non rimarrà pur l' ombra di pretesto a far guerra. Non dirò di più per adesso. M' astengo deliberatamente di trattar le questioni, che potranno essere poste in campo al Congresso, e di parlare della cessazione degli apprestamenti di guerra e della possibilità dei disarmi, provvedimenti che dovranno precedere le negoziazioni.

Nè pure voglio indirizzare al mio nobile amico veruna domanda categorica, perchè non dubito che, nel desiderio di calmar l' inquietudine attuale, egli non dia al paese le informazioni, che i doveri della sua condizione uffiziale gli consentono di poter offrire.

Lord *Malmesbury*: Milordi, debbo ringraziare il nobile lord del discorso, che abbiamo udito, e della forma, colla quale egli ha domandato gli schiarimenti, che la Camera desidera naturalmente di ottenere, e ch' io sono pienamente disposto a dare, per quanto possa farlo senza toccar le questioni, che per ora giova evitare.

La Camera si ricorderà che, alla fine del mese scorso, lord Cowley si è recato a Vienna. Prima della sua partenza da Parigi, egli ottenne la completa adesione del Governo francese. Egli partì da Parigi con una piena cognizione delle idee e delle vista di quel Governo, intorno alla così detta questione italiana. Egli venne a Londra, ma non ricevette dal Governo di S. M. veruna istruzione di qualità uffiziale. Egli andò soltanto per sapere su quali punti il Governo austriaco s'intenderebbe col Governo francese, e com'esso potrebbe, mercè i buoni uffizii dell' Inghilterra, concorrere a ristabilire tra la Francia e l' Austria le relazioni, che si trovavano giunte a mal punto. Ei si recò a Vienna, ed ivi mostrò tutta quella pratica, tutto quell' accorgimento, di cui il mio nobile amico lo ha meritamente lodato, e di cui egli ha dato costante prova in tutti i posti, ne' quali ha servito il paese. Ei ricevette dal Governo austriaco la più franca e cordiale accoglienza, e codesta cordialità presedette a tutte le relazioni, avute da lui col Governo austriaco.

Lord Cowley seppe allora esservi alcuni punti, sui quali, col concorso dell' Inghilterra, le due Corti potevano intendersi; e che v' erano altri punti, sui quali, come il conte di Buol dichiarò francamente nelle sue comunicazioni, si aveva disposizione a conferire col Governo inglese e con quello di Francia, a fine di stornare il pericolo, che minacciava l' Italia e l' Europa, e di assicurare la pace. Adempiuto a questa missione, ch' io considero come utilissima ed assai promittente, lord Cowley ritornò a Parigi.

Giunto in quella capitale, il 16 del corrente mese, trovò che la Francia e il Governo russo s' erano posti in comunicazione, e che, coll' approvazione della Francia, la Russia si proponeva di raccomandare alle cinque grandi Potenze dell' Europa di tenere un Congresso per regolare codesta questione.

Il 18 del corrente mese, il Governo ha ricevuto dall' ambasciatore di Francia un avviso, il quale annunziava tal essere l' intenzione del Governo russo; e noi abbiamo risposto il giorno appresso, con una comunicazione indirizzata al nostro rappresentante a Pietroburgo, che noi volevamo, se l' offerta era fatta, accettarla, a certe condizioni, che furono comunicate al Governo russo. Il Governo ha per tal modo prevenuto la proposizione uffiziale, fatta dipoi dal Governo russo.

Il 25 di questo mese, il barone Brunnow si recò da me, e mi annunziò uffizialmente, non solo la proposizione fatta dal Governo russo al Governo inglese, a titolo d' una delle cinque grandi Potenze, ma anche l' accettazione, da parte del Governo russo, delle condizioni offerte dal Governo inglese.

Da quel punto, ognuna delle cinque grandi Potenze ha dato la sua adesione al Congresso; ma, se esse sono pienamente d' accordo sul punto che vi sarà un Congresso per discutere gli affari dell' Italia, e risolvere le gravi complicazioni attuali, esse non si sono accordate sulle particolarità della questione da discutersi, e sulla composizione del Congresso, benchè, in presente, io non dubiti che si riesca fra breve tempo ad un perfetto accordo su questo soggetto.

Non esito a dire che, considerando che le questioni, le quali si discuteranno nel Congresso, si collegano intimamente al bene politico e sociale del popolo italiano, il Governo di S. M. è di parere che gli Stati d' Italia abbiano, per singolo e tutti insieme, l' opportunità di esprimere la loro opinione sull' argomento, che sarà in quel Congresso discusso.

Naturalmente, sarà nostro intento, non già d' imporre condizioni agli Stati italiani, quanto a riforme od altro punto qualunque; ma di raccomandar loro ciò che, a nostro vedere, è di lor proprio interesse, ed importa alla sicurezza dell' Europa. La Camera avrà motivo di congratularsi nell' udire che, sebbene i disarmamenti, ch' io desidererei veder fatti immediatamente, non siano ancora decisi, l' Austria e il Piemonte hanno formalmente dichiarato a vicenda che non attaccherebbero, e che si asterrebbero da qualunque ostilità.

Or dunque, se non sopraggiunge qualche emergente funesto, e quasi impossibile, ci è permesso sperare che la pace non sarà rotta, e che il Congresso, il quale probabilmente si radunerà alla fine del prossimo mese, avrà l' esito desiderato dalla Camera e da tutta l' Europa.

La Camera si aggiorna a sette ore.

FRANCIA.

S. E. il signor Mussurus, ambasciatore di S. M. I. il Sultano a Londra, e plenipotenziario alla Conferenza di Parigi, ha avuto l' onore di essere ricevuto il 28 marzo dall' Imperatore. (*G. P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 30 marzo.

§ Eccoci ricaduti in uno di que' momenti di aspettativa e d' inazione, durante i quali maturano nel silenzio gli avvenimenti ma niente intanto è somministrato alla cronaca quotidiana. Potete assicurarvi cogli occhi vostri come sien vuoti di fatti i nostri giornali. E' si alimentano quasi esclusivamente con estratti di fogli inglesi e tedeschi.

La stampa inglese, e più la tedesca, hanno persistito, di fatto, a discutere con molto calore sull' opportunità e sull' esito, sulla qualità e sugli altri argomenti, che si riferiscono al prossimo Congresso. Non è di mia attribuzione il valutare la maniera di vedere di que' giornali. Mi limito ad osservare che, in uno de' suoi ultimi Numeri, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* protestava un desiderio sincero di veder uscire la pace dalle deliberazioni del Congresso, rimproverando ad una porzione della stampa parigina di lasciar trasparire ch' essa speri la guerra dall' esito di quella radunanza diplomatica. Credo che la maggiore e miglior parte dei giornali francesi vada immune da questo rimprovero, e da parte mia, io sono lietissimo di accomunarmi pienamente colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, poichè spero io pure che l' opera dei plenipotenziarii riuscirà ad una pace vera e durevole.

Sembra che l' Austria sia quella delle cinque Potenze, la quale si oppose alla scelta di Baden. Però ne ignoro i motivi; io non sono a parte dei segreti del Gabinetto di Vienna. Comunque sia, l' Austria ha ottenuto senza grave stento l' abbandono di quella prima scelta. Da quanto odo d' intorno a me, credo che la Francia su questo punto sia indifferente affatto, non avendo altro motivo che la determini, se non il desiderio di vedere il Congresso insediato in una città centrale, situata in vicinanza delle strade ferrate, e posta in comunicazione colle capitali mediante i telegrafi elettrici.

Il secondo plenipotenziario inglese sarà, a quanto si assicura, lord Cowley. La Francia, l' Austria e la Prussia non hanno ancora designato i personaggi, che seconderano i loro ministri degli affari esterni.

Finchè il luogo di radunamento non sia determinato, finchè il numero dei plenitenziarii non sia completo, ben comprendete che non si penserà a precisare il giorno per l' apertura delle tornate. Però qui si continua a sperare che il tempo di codesta apertura non oltrepasserà la fine d' aprile.

Egualmente si pensa che la Conferenza di Parigi si aprirà sabato o lunedì.

Lord Cowley ebbe pur oggi un lungo abboccamento col conte Walewski, come pure il sig. di Cavour, il quale non è partito, e che, al dire di taluni, andrà a Londra, prima di ritornare a Torino. Ella è codesta una voce, null' altro, finora.

Il Consiglio dei ministri, che adunasi per consueto il mercoledì, fu differito a domani, a cagione del grande concerto, dato iersera alle Tuilerie il quale naturalmente aveva abbreviato la notte.

Molto si parla d' un avvertimento, trasmesso dal ministro dell' interno ai grandi giornali, per invitarli ad osservare nelle loro polemiche la più grande moderazione.

Altra del 31 marzo.

§ Le parole, profferite a' giorni scorsi da lord Malmesbury in risposta all' interpellazione del conte Clarendon, circa agli affari della politica generale attuale, possono venir riguardate come il quadro esatto e completo della condizione presente, eccettuate, ben inteso, le particolarità, sulle quali il ministro inglese ha creduto opportuno di serbare il secreto. Ma siccome codeste particolarità sono ancora un mistero per tutti, ho diritto di riguardare il quadro come completo in riguardo a ciò che noi possiamo conoscere dello stato delle cose.

Risulta ch' io ebbi anche questa volta la ventura di trovarmi in accordo sopra ogni punto colle dichiarazioni uffiziali di lord Malmesbury. Infatti, credo che, riassumendo le mie ultime tre o quattro lettere, vi si troverebbe in sostanza tutto ciò che fu detto nel discorso del nobile lord. Non pretendo altrimenti di farmene un merito personale, perchè non ho nessuna intimità coi ministri, nè vi ho detto veruna cosa ch' altri prima non abbia detto a me pure. Solo mi gode l' animo di riscontrare che le fonti, cui soglio attignere, meritano piena fiducia, e che coloro, che mi ragguagliano, non sono stati nè ingannati nè ingannatori.

Avete veduto nel discorso del ministro della Gran Brettagna che due punti soltanto sono positivi; vale a dire: che la proposizione del Con-

gresso delle cinque grandi Potenze, fatta dalla Russia, era stata successivamente aggradita dagli altri quattro Governi; e che si era convenuto doversi in quel Congresso sciogliere diplomaticamente il nodo delle gravi emergenze attuali, senza che nulla fosse ancor pattuito, nè sulle particolarità delle questioni da discutersi, nè sulla composizione di quel Congresso.

Colle quali ultime parole, il ministro fa allusione al numero ed alla qualità delle persone, che ognuna delle Potenze avrebbe ad incaricare di rappresentarla nell' adunanza. Codesto punto non era, di fatto, ancora stabilito allorchè parlava lord Malmesbury; ma pare che lo sia stato di poi, e v' ho già detto come.

Benchè ieri e l' altr' ieri alcuni giornali abbiano preteso il contrario, io persisto a credere, ed anzi considero omai il fatto come compiuto, che i cinque precipui plenipotenziarii saranno i cinque ministri degli affari esterni. Finora niente avvenne che contrasti a questa opinione; e, per lo contrario, le parecchie nominazioni dei secondi plenipotenziarii, noverate da' giornali, valgono a confermarle.

Dopo di aver riconosciuto che l' Austria e il Piemonte avevano dichiarato, ognuno da parte sua, ch' essi non attaccherebbero, punto ch' io v' accennava da un pezzo come la chiave dell' arco di tutto l' edifizio della pace, o meglio come la pietra angolare della fabbrica diplomatica, lord Malmesbury non ha esitato ad esporre schiettamente la sua fiducia in una salda ristaurazione della pace per le vie della mitezza e della ragione; ma ha sfiorato altresì di passaggio altri due punti, ch' io considero rilevantissimi, e sui quali domando la permissione di trattenermi per brevi istanti.

Il primo si riferisce ad una difficoltà, di cui abbiamo già parlato frequenti volte. Il ministro inglese ha espresso il desiderio che gli Stati italiani avessero opportunità di manifestare, per singolo e tutti insieme, la loro opinione sugli argomenti, che verranno trattati nel futuro Congresso. Codesta indeterminata allusione racchiude una delle più gravi difficoltà del problema: quella che si riferisce alla qualità della parte, che il Piemonte e gli altri Stati italiani saranno chiamati a rappresentare in quell' adunanza solenne (poichè, su questo punto, non parmi possibile che la parte, accordata al Piemonte, possa esser diversa da quella che verrà accordata agli altri Stati italiani). Codesta difficoltà, messa in campo dal ministro inglese, fu senza dubbio, dal giorno di quel discorso, assai discussa, direttamente a Parigi, meno direttamente a Londra ed a Vienna. L' opinione del Gabinetto austriaco su tal punto non può essere dubbia. Quella del Gabinetto inglese apparisce chiaramente circoscritta dal discorso cui accenno; e traspare a sufficienza dalle parole di lord Malmesbury che si condiscenderebbe a S.t-James al semplice intervento consultivo da parte del Piemonte e degli altri Stati secondarii o terziarii. Quanto al Governo russo, conviene sovvenirsi che, nella sua proposizione, niente accennava ad una parte qualunque, da accordarsi nel Congresso all' intervento delle Potenze italiane propriamente dette; e che d' altra parte, giusta la stessa dichiarazione di lord Malmesbury, non avendo l' Inghilterra aderito alle proposizioni russe, se non colla riserva di certe condizioni, che vennero immediatamente accettate a Pietroburgo, è probabile che su punti così essenziali, com' è quello di cui si tratta, v' abbia una grande somiglianza d' idee tra la politica inglese e la politica russa. Non parlo della Prussia, il cui parere su questo punto non m' è abbastanza palese. Riguardo alla Francia, ho già fatto osservare, dopo la dichiarazione del *Moniteur*, che la Francia era stata la prima ad accettare la proposizione della Russia, senza restrizione veruna. In somma, a me sembra evidente che la questione dell' intervento degli Stati italiani sia stata fin da principio, giusta l' opinione delle cinque Potenze, riservata alla protezione pura e semplice del principio diplomatico, piantato nel Congresso d' Aquisgrana, il quale ammette soltanto il diritto d' intervento consultivo per qualunque Stato, la cui sorte sia tocca dalle deliberazioni d' un Congresso internazionale.

E qui entrano in mezzo il viaggio del conte Cavour e le istanze del Governo piemontese per modificare la situazione, e per procacciare agli Stati italiani, se non al solo Piemonte, una più larga parte. Da ciò, inquietudine generale, polemica ardente, curiosità da per tutto. Non può negarsi che il Governo piemontese non sia in gran favore alle Tuilerie, ed in altri importanti Palazzi della nostra capitale; e, sotto codesto punto di vista, facilmente si comprende che la questione di cui si tratta abbia messo una pulce negli orecchi ai giornalisti di tutti i grandi Stati dell' Europa, ed abbia fatto già scorrere fiumi d' inchiostro, a pro' di essa o in contrario. Inoltre, a dirvi schietto com' io la penso, ho per assai verisimile che, in codesto affare particolare, il Governo dell' Imperatore Napoleone presterà al suo alleato di Torino tutto l' appoggio morale possibile, e aggiungerà nella bilancia quanto maggior peso potrà a suo favore; ma credo, con non minore fermezza, che codeste pressione non sarà spinta al di là dei limiti del diritto internazionale e della ragione, e che in verun caso la ripulsa diffinitiva delle pretensioni del Piemonte non avrà per effetto la rottura del divisato Congresso. In altri termini, parmi che la Francia potrà insistere bensì per riuscire a piegare a pro' del Piemonte le disposizioni più o men favorevoli delle altre Potenze; ma non già fino al punto di farne una condizione *sine qua non*. Questa, bene inteso, è la mia opinione personale, e nulla più; ma però mi riesce difficile di formarmene un' altra, dietro mille piccole osservazioni, ciascuna delle quali, presa isolatamente, sarebbe irrilevante, ma tutte insieme acquistano importanza e significazione pel loro gran numero. È missione del corrispondente vedere ed udire il più ch' egli può: ciò si chiama *pigliar l' aria del paese*. S' io ho preso abbaglio, vuol dire ch' io avrò pigliato male l' aria del nostro, e, nel caso, sarò il primo a convenirne.

Aggiungo, per farla finita su questo punto, che finora, secondo mi pare, niente è compiuto, e che la Francia non ha preso verun impegno al di là delle sue disposizioni di benevolenza dichiarata verso il Piemonte.

L' altro punto, sul quale io voleva trattenermi, riguarda il contegno reciproco dell' Inghilterra e della Russia in questo momento. E' non sarà, senza dubbio, una delle men curiose particolarità di questa gran lite delle nazioni. Ma differisco ad altro carteggio ciò che voleva dirvi a questo proposito, perchè mi son già dilungato di troppo, e il tempo mi obbliga a chiuder la lettera.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 28 *marzo*.

Il nuovo progetto di ordinamento della regia marina prussiana è finito, e, a quanto si sente, ebbe già l' approvazione Sovrana. L' idea originaria d' un Ministero della marina, propriamente detto, non viene eseguita. Il viceammiraglio Schroeder, nuovo capo del Dicastero della marina, otterrà una carica uguale a quella del capo anteriore del Ministero di agricoltura, quindi avrà seggio e voto nel Consiglio dei ministri, mentre a S. A. R. il Principe Adalberto rimane il comando superiore militare della marina. Quindi tutta l' Amministrazione viene separata in massima dal Comando. Le voci, che corrono intorno ad altri cangiamenti personali nei singoli Ministeri, hanno per base precipua i desiderii individuali dei varii membri del loro partito. *(O. T.)*

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, i signori Reichensperger e compagni presentarono una proposta, con cui viene espressa l' aspettazione che il Governo si adopererà per la fondazione d' un general tribunale federale germanico. Alla proposta andava unito un progetto di legge, e fu rimesso alla Commissione di giustizia. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 27 *marzo*.

Anche la presente domenica, che voci molto diffuse qualificarono come la giornata d' un aspettato avvenimento, è trascorsa senza che nulla si sapesse di cambiamenti nel nostro Ministero. Alcuni giorni fa, si diceva con gran precisione che S. M. il Re stava da lungo tempo in pratiche col barone di Lerchenfeld, presidente del Governo in Augusta, per dargli un portafoglio. Da ieri corre voce che il barone von der Pfordten abbia già ottenuto la sua dimissione, e che invece di lui e degli altri ministri entreranno direttori di Ministero, essendo riservata a tempo più tardo la formazione d' un nuovo Ministero. Come si vede, queste sono voci che non si sa se più o meno si verificheranno. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart* 23 *marzo*.

I rimproveri, mossi da parecchi giornali contro la trascuranza delle misure di precauzione in riguardo alle attuali condizioni minacciose, non sono punto applicabili al Wirtemberg. Qualunque pericolo si presentasse ci troverà appien preparati. Dai dati statistici più positivi, raccolti per ordine delle Autorità, rilevasi che, entro 10 giorni, possono essere acquistati e condotti nelle città di guarnigione 4000 cavalli, perfettamente idonei pei diversi rami del servizio militare. Innanzi tutto verranno acquistati i cavalli occorrenti per l' artiglieria e la cavalleria. Anche l' artiglieria a piedi, stanziata in Ludwigsburg, verrebbe traslocata nella prossima settimana a Gruünd, onde rendere disponibili in Ludwigsburg le caserme e gli stallaggi necessarii per l' artiglieria a cavallo. Nel 1.° di aprile viene arrolata la classe d' età del 1838, e se quella del 1832, il cui tempo di servizio decorre nel prossimo aprile, non viene congedata, il corpo d' armata wirtemberghese conterà più che 28,000 soldati ben agguerriti. In questo modo, l' 8.° corpo d' armata federale potrebbe ascendere facilmente entro tre settimane a 60,000 uomini, ed a ciò accenna anche l' acquisto di 3000 cavalli pel corpo d' armata badese. Facciamo ascendere l' armata bavarese soltanto a 70,000 uomini (nel 1815 la Baviera ne fece marciare 85,000), ed un corpo ausiliario austriaco soltanto a 50,000 uomini, ed avremo assicurato il Reno superiore da un esercito di 180,000 uomini, il quale, col concorso degli Stati d' Annover, Sassonia, Turingia, Assia, Nassau, ecc., può essere portato facilmente a 250,000 uomini, non mancandovi nè soldati, nè danaro, nè la buona volontà di assoggettarsi a qualunque sagrifizio. E ciò ispira rispetto di qua e di là del Reno. » *(O. T.)*

REGNO D' ANNOVER. — *Annover* 28 *marzo*.

Nelle sfere più influenti di qui, non regna punto la convinzione che la pace sarà conservata mediante la riunione del Congresso; anzi prevale l' opinione che la Francia voglia gnadagnar tempo per sè, ed isolar l' Austria. E perciò il nostro Governo, malgrado tutti i vilipendii e le minacce del *Constitutionnel* e del *Moniteur*, non si lascierà distogliere dal far passi seriamente preparatorii pel caso di guerra. Per tal modo furono già comperati molti cavalli per completare l' artiglieria, e siffatti acquisti vengono ancora continuati quotidianamente. Una giunta di uffiziali superiori fu qui adunata parecchi giorni, e discusse questioni, le quali stanno in istretta relazione coll' attuale politica. Di presente, l' attenzione del Governo è rivolta in modo esclusivo a porre in istato di difesa le nostre coste del mare del Nord, per la cui tutela sgraziatamente non fu fatto nulla qui per parte della Dieta, quantunque ne movessero urgente invito, da una parte il maggior pericolo di una marina da guerra nemica, confermato ripetutamente dalla guerra di Crimea, e dall' altra parte l' importanza ognor crescente del commercio marittimo tedesco. Pertanto il nostro corpo del genio vien fatto partire di qui, per erigere batterie da spiaggia tanto sulle rive dell' Elba, del Weser e dell' Ems, quanto sulla costa annoverese del mare del Nord. *(O. T.)*

AMERICA.

Gli abitanti di Porto Principe cominciano a mostrarsi poco soddisfatti del loro Presidente. È bensì vero che Geffrard, per piacere ai suoi concittadini, fece a pezzi nel Senato, in modo piuttosto drammatico, o comico la corona imperiale di Faustino I, e confiscò i beni di Soulouque e del suo primo ministro. Con tutto ciò, gli Haitiani cominciano a dubitare della lealtà di Geffrard, e l' accusano di ambire il potere assoluto, mostrandosi un po' troppo severo ed indipendente. Molti predicano che Faustino sarà richiamato dall' esilio, e sederà sul trono innalzato per la seconda volta sulle ruine della Repubblica. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Manheim 28 *marzo*.

Un battaglione prussiano ed una compagnia d' artiglieria prussiana, passeranno, come oggi fu annunciato, per qui, per andare a Rastadt a rinforzare quella guarnigione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 31 *marzo*.

Il presidente eccitò la Camera a testificare pubblicamente essere l' Assia pronta a difendere con tutte le forze, l' onore, l' inviolabilità e l' indipendenza della Germania, strettamente unita ai fratelli degli altri paesi tedeschi, quando quei beni fossero esposti a pericolo. La Camera aderì unanime a quella proposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 31 *marzo*.

È comparso il mandato seguente del Senato: « Il Senato, essendo occupato, in seguito al risultamento dell' ultima riunione civica, a preparare coi Collegii le proposte relative alla questione della Costituzione, proibisce qualunque riunione, la quale mirasse a discutere deliberazioni da prendersi riguardo ad oggetti concernenti la Costituzione. » *(O. T.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 *aprile*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	69 50
del Prestito nazionale	»	77 30
Metalliques	»	73 50
»	4 ½ »	65 25
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
con lotteria dell' anno 1834	»	— —
» » 1839	»	125 90
» » 1854	»	110 95

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	73 80
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	72 —
della Gallizia	»	[illegible] —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	71 25
degli altri Dominii	»	90 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	878 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	193 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1703 —
» » dello Stato Società	237 70
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	458 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	96 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 2 *aprile*.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	93 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	92 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	93 15
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	82 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	108 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	107 —
Marsiglia per 100 franchi	—	43 35
Parigi per 100 franchi	—	43 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 55 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	8 55 —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 14 —
» a peso	5 11 —
Corone	14 90 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 1.° *aprile* 1859.
Rendite francesi 68,45 —.—.
Quattro ½, 95 50 —,—.
Credito mobile 780 — Vittorio Emanuele 390.
— Lomb.-Veneto 522.

Borsa di Londra del 1.° *aprile* — Consolidati al 3 %, 95 6/8 e 7/8.

VARIETA'.

Solenni mostre di animali domestici.

I nostri agricoltori avranno presto belle occasioni di sodisfare al loro giusto amor proprio, decorando co' loro animali le ESPOSIZIONI A FONZASO ED A CONEGLIANO; o meglio prendendo parte alla gara, e contendendo ad altri una palma.

L' Amministrazione comunale di Fonzaso, riattivando i Mercati settimanali e le annue sue Fiere, con saggissimo avvedimento divisava inaugurarli, distribuendo ricompense ai migliori animali che ivi venissero venduti. Quindi accorderà: nel giorno 4 aprile p. v., fiorini 60 al miglior paio di Bovi; nel giorno 11 detto mese, fiorini 50 alle migliori Vacche; e ne giorni 2 e 9 maggio e 6 giugno, darà consimili premii ai Vitelli, alle Vitelle ed alle Pecore.

Alla fine di maggio poi, in occasione della FIERA DI SANT' URBANO, Conegliano deve aprire la sua *Seconda Esposizione*; e già tutte le disposizioni si prendono, perchè riesca veramente solenne e importante la Festa, e ben gradita a' ricorrenti la Fiera. Perciò ampie ed apposite stalle son destinate a gratuito ricovero di quegli animali che aspirano ai premii, e di quelli rimasti invenduti nel primo giorno, e che il Municipio troverà opportuno di accogliere. Come nell' anno passato, agli animali ammessi al concorso, o semplicemente accettati per la Esposizione, si darà gratuitamente il fieno per cinque giorni almeno. E quest' anno i premiati avranno Medaglie d' oro, d' argento e di rame, appositamente incise; e non piccole gratificazioni in danaro. Una delle *Corse di Sedioli* verrà guiderdonata con Medaglie d' oro e d' argento, e con tre Bandiere riccamente trapunte da mani gentili.

Così la *Seconda Esposizione Coneglianese*, ove non la turbino gli avvenimenti politici riuscirà pari o maggiore della prima; e renderà vieppiù palese la grande influenza che è chiamata ad esercitare sulla patria agricoltura, promovendo appunto l' ammiglioramento de' quadrupedi domestici, de' quali è vivissimo il bisogno. E nel mettere a sindacato i concorrenti, e nel sorvegliare le corse, il Municipio Coneglianese usi pure di tutto il rigore, che ne avrà ben donde. Le decisioni emesse nell' anno decorso da una eletta Commissione di veterinarii distinti, quantunque non siano andate immuni da commenti e da censure, si trovarono generalmente sagge e giuste: talchè i giornali furono concordi nel celebrare il giudizio emesso, e quindi il merito di quanti furono premiati. Ed esse hanno chiarito la pubblica opinione. Incoraggiarono gli stessi concorrenti a ritornare in agone; e non pochi agricoltori, dispiacentissimi di non essere stati pronti, ed altri che per troppa modestia abbandonarono il campo della gloria, quest' anno sono disposti presentare eglino pure i loro prodotti. Tutto questo richiamar deve a Conegliano, siccome un tempo i mercatanti di cavalli fini, siano nazionali o stranieri; ogni dilettante che ami far mostra de' proprii bene addestrati corsieri; e quanti sono gli amici che desiderano ammirare da vicino, e far plauso agli sforzi bene intesi dell' arte di ammigliorare le razze. E ci gode l' animo assicurare, che in quest' anno sono ammessi all' Esposizione ed al concorso de' premii, non solamente i cavalli ed i bovi ma eziandio i muli, gli asini, le pecore ed i porci. A. C.

Il sig. Alessandro Humboldt ha indirizzato le lettera seguente alla *Gazzetta di Voss*:

« Oppresso da una corrispondenza, che aumenta ogni dì, e che comprende in termine medio da 1600 a 2000 numeri all' anno (lettere, opuscoli intorno ad argomenti, che mi sono affatto estranei, manoscritti, sui quali mi si chiede un parere, disegni d' emigrazione e di colonizzazione, modelli, macchine ed oggetti di storia naturale, questioni sugli aerostati, offerte di curarmi, di distrarmi, ecc.) invito pubblicamente una volta di più le persone, che mi amano, ad adoperarsi, acciocchè altri meno si occupi della mia persone nei due continenti, e non si valga della mia casa, come se fosse un Ufficio di indirizzi, acciocchè, nella diminuzione ch' io provo delle mie forze fisiche ed intellettuali, mi rimanga a' quanto d' agio e di riposo per lo studio.

« Io mi lusingo che questa domanda, alla quale non mi sono determinato se non a malincuore, non sarà sinistramente interpretata. »

In Elberfeld, nel 21 marzo, fu veduto verso le 11 pomeridiane, dalla parte Sud-Ovest del cielo, un globo di fuoco tanto lucente da, vincere lo splendore del plenilunio e far mandar ombra agli oggetti. *(G. Uff di Vienna.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 *aprile*. — Sono arrivati da Nuova Orlèans la nave amer. *Sosiah Quincy*, cap. Spragne, con cotoni ad E. Rotpletz; da Monopoli brig. nap. *Lauretta*, cap. Vadalà, con olii per Savini; da Manfredonia il nap. De Bitonto, con olii per Della Vida; da Susa il trab. austr. *Agnello*, cap. Ghezzo, con olio per Palazzi; da Londra vap. ingl. *Earsdon*, con merci per Garbura e Triboulet, ed altri legni stavano in vista.

Vendevansi olii di Manfredonia a d.ⁱ 210, ed ancora partita di Dalmazia. Nel resto nulla d' importante.

Le valute d' oro sono state meno richieste; le Banconote stanno da 91 ¼ a ½, in obbl. si offerivano ad 89; il Prestito naz. si offriva da 69 ¾ a 70, con pochi applicanti e pochi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 *aprile*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 —	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	69 ¾
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

Adria 2 *aprile*. — I frumenti fini, che scarseggiano, si sostengono sempre, e furono pagati oggi sino a l. 16. Le altre qualità abbandonate ed ottenibili da l. 14.50 a 15.50. Debolmente tenuti i frumentoni, e per semplice consumo in dettaglio da l. 8.75 a 9.25. Il riso in maggior ricerca, con aumento d' una svanzica per sacco. Fagiuoli bianchi offerti da l. 11 ad 11.50.

Mercato di LEGNAGO del 2 aprile 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.08	6.40	6.72
Frumentone	»	3.52	3.68	3.84
Riso nostrano	»	11.20	14.56	16.32
» bolognese	»	13.12	13.28	13.44
» cinese	»	9.60	10.56	11.52
Segala	»	5.12	5.28	5.44
Avena	»	4.48	4.56	4.64
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	6.24	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 1.° *aprile*. — Le transazioni di Borsa non hanno avuto importanza, ed ancor le valute subiron la calma. Continuò penuria di Cassa; si pagavano a pieni prezzi. Poco s' è fatto negli zuccheri: una partita Pernambuco a f. 22. Si cercavano i cotoni Makò; que' di Surate anche più; que' d' America sono stati in maggiori pretese. Calma nei cereali, nelle frutta anche più; poco s' è fatto negli olii, nei metalli, nelle pelli, nelle sete e negli spiriti.

Londra 2 *aprile*. *(disp. telegr.)* Cotoni d. 63,000 fermi, vend. Middl. Orl. 7 7/16. Zucchero più fermo: venduti per questo paese quattro carichi, de' quali due di Bahia bruno da 25 a 25 ¾ e due Paraiba e Fernambuco a 24 peso consegna. Caffè un scell. più caro; Ceylan 54 a 56: vend. per porto vicino tre carichi, Rio Forlande 3854 fino sup. 54 ¼; Trovina 2024 Good first pale 46 ½; Trison 2224 Good first pale 46 ½. Sego 53 ¼. Frumento in piazza calma: vend. viagg. Berdianska 44 p. 492; Saida 27 ½ per quarter. Fave Egitto 32 ½ per quarter. Vienna 11 a 11.10, Trieste 11.5 a 11.15. Consol. 95 5/8 a ¾.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 2 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: de la Roche march. de Fontenille A. Onorato - de Chatten du Morandis co., ambi di Parigi, all' Europa. — Effinger Wildegg barone Alberto, poss. di Berna, da Danieli. — Bonsall Edoardo - Sharpless Townsend, ambi propr. di Filadelfia. — Hartshorne Enrico - Jesup Maurizio, ambi propr. di N. Yorck - Orlandini Gius., neg., tutti e cinque alla Ville. — Ambrosi Massimil., dott. in legge di Trento, S. Marco N. 396. — *Da Verona:* Müllenbach Federico Gugl., neg. di Nassau, al S. Marco. — de Goethe Volfango, segr. della Legaz. prussiana a Dresda, alla Luna. — *Da Vicenza:* Monza co. Camillo, cav. dell' Ordine imp. austr. della Corona di ferro e possid., a S. Gallo N. 1093. — *Da Trieste:* de Bentkowsky Carlo, ten. colonn. - de Fliege, uff., ambi russi, all' Europa. — Kvaternick Eugenio, avv. d' Agram - de Stedingk Enrico, neg. di Londra, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Holland Roberto, membro del Parlam. ingl. — Smart Tommaso, poss. ingl. — *Per Casarsa:* Zichy di Vasonykeö co. Enrico, I. R. ciamb. — *Per Padova:* Villa Leopoldo, neg. di Bologna. — *Per Verona:* Asthon Samuele - Botcherby Blackett, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Sykes Riccardo, poss. ingl. — Rossel Costantino, presid. del Trib. civile di Courtelary in Svizz. — Véron Federico, neg. di S.t-Imier. — de Escherich cav. Odoardo, segr. presso l' I. R. Direz. delle Fabbriche tabacchi in Vienna. — *Per Vienna:* Smith Giov., poss. ingl. — Chrystal Giacomo, eccles. ingl. — *Per Torino:* Capurro Gaetano, neg. di Genova. — *Per Ferrara:* Cirelli Luigi, possid. — *Per Firenze:* Sauvaire Jourdan Camillo, poss. di Marsiglia.

Nel 3 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: Parente Emilio, banch. di Trieste, all' Italia. — Foley, lord ingl., da Danieli. — *Da Verona:* Smith Sligo Archibaldo, poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste:* de Moll bar. Massimil., poss. di Mantova, al Vapore. — Ferini Gius., neg. di Bologna, alla Vittoria. — de Liewen princ. Nicolò - de Liewen princ. Carlotta, ambi poss. russi, al S. Marco. — Rau Enrico, propr. di Nassau, alla Luna. — *Da Vienna:* Jones Carlo Enrico, addetto alla Legaz. degli Stati Uniti d' America presso la Corte di Vienna, alla Ville. — *Da Firenze:* Alison Archibaldo ten. colonn. - Houldsworth Gugl. H. - Houldsworth Gio. - Houldsworth Tommaso - Grierson Enrico, tutti e cinque ingl., all' Europa. — *Da Ferrara:* Dalla Fabra Ercole, poss., alla Vittoria. — Bourchier Wrey Arturo, eccles. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Noel Enrico, neg. di Parigi. — Lavalette Adolfo, negoz. di Gand. — *Per Belluno:* Tonetti co. Riccardo, poss. — *Per Trieste:* Maxvell Giacomo, - Logan Giacomo, ambi possid. ingl. — Bohne Luigi, poss. sassone. — Tomaschewsky Paolo, uff. russo. — de Stermich dott. Antonio, poss. di Zara. — Galvani Cesare, poss. di Ferrara. — de Binder bar. Serafina, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile	Arrivati	1163
	Partiti	950
Il 3 aprile	Arrivati	926
	Partiti	819

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *marzo*. — Dall' Acqua Vincenzo di Gio., d' anni 10. — Signardi Giuseppina fu Gius., di 58, suora di carità. — Costantini dott. Michele di Giaccmo, di 47, medico e chirurgo. — Sterchele Maddalena di Federico, d' anni 1. — Zaccarola vedova Chiozza Giovanna fu Nicolò, di 80. — Bonani ved. Rossetto Elisabetta fu Lorenzo, di 86. — Tantille ved. Berettin Maria fu Andrea, di 50, povera. — Riolfatti-Boreali Maria fu Gius., di 31. — Saggio ved. Armani Maria fu Francesco, di 68. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 4 *aprile*.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *La donna in seconde nozze.* — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Il co. Jago di Biandrate.* — *La veneziana di spirito.* — Alle 6 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Bianca e Fernando.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 apr. - 6 ant.	341''', 10	2°, 4	0°, 3	77	Sereno	E. N. E.²		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 7°, 3, » min. 2, 3. Età della luna: giorni 30. Fase: —
2 pom.	340, 10	6, 9	4, 0	79	Sereno	S. E.²		6 pom. 6	
10 pom.	341, 10	4, 9	3, 0	78	Sereno	S. S. O.¹			
3 apr. - 6 ant.	341''', 20	3°, 4	1°, 8	79	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 9°, 9, » min. 3, 4. Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 10. 56 ant.
2 pom.	340, 80	9, 3	5, 7	78	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	340, 10	7, 2	6, 0	80	Nuvoloso	S. S. O.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 250

È significanza di encomio affettuoso alle virtù di un trapassato, il pubblico compianto che prorompe in quella che egli muore. Tale testimonianza si ebbe Luigi Pasetti di Calto, venticinquenne, farmacista, strappato violentemente alla vita da intrattabile morbo, il 23 marzo. Fu lagrimata la sua giovinezza; in lui fu pianto e ammirato ciò che meglio nobilita l'esistenza, la bontà singolare dell'animo, la nitida onestà, e quel fare dolce e civile che attira a sè l'amore delle anime gentili. La gioventù di Montebello rese della sua presenza più commoventi le ore della funeraria preghiera, e i bravi filarmonici fecero risuonare sulla sua tomba la nota lamentosa del dolore. Ed io, che l'ebbi in mia casa, e ne conobbi davvicino i rari pregi, ancora lo piango, e sento il debito di dichiarare, che Luigi Pasetti era uno dei giovani che onorano la professione, la cui perdita dagli apprezzatori della virtù e del merito, è a buon dritto lamentata.

LUIGI AGOSTINI, *farmacista.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 815. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'ossequiato Dispaccio 28 febbraio 1859 N. 784, ha aperto il concorso pel posto di segretario presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 1260 val. austr. e la classe IX di dieta.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire la documentata loro istanza, pel prescritto canale, alla mentovata Direzione Lombarda, al più tardi, sino a tutto il giorno 10 aprile 1859, non ommettendo di comprovare le acquistate cognizioni pratiche del servigio nel ramo Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Milano, 3 marzo 1859.

N. 6451. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 9205 dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione di un tratto di muro a presidio del terrapieno lungo la peschiera che fiancheggia la R. strada postale tirolese presso il caseggiato di Limena, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 16 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 19 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 758 : 58.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 76, più fior. 5 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 5135. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 4 marzo 1859, N. 3945, dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 aprile 1859 si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento di asta per la vendita dei due stabili qui sottodescritti, e sotto i patti e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta in base al complessivo prezzo fiscale di fior. 6000 nella proporzione qui sotto indicata.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili, quanto parziali per ciascuno di essi.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle tre pom. del giorno suddetto.

4. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà, prima delle ore 2 pom., eseguire il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti cui intende aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione degli stabili d'alienarsi.

Lotto I. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto delle Debite, e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, sito in Padova, città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte al N. di Mappa 3202, della superf. di pertiche —.25, colla rend. cens. di L. 349 : 44. Dato regolatore fior. 3484 : 13.

Lotto II. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita in Padova, città, in Ditta come sopra, al N. di Mappa 3190, della sup. di pert. —.12, colla rendita cens. di L. 238 : 09. Dato regolatore L. 2515 : 87. — Totale fior. 6000.

Quest'ultimo stabile, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all'annuo livello di L. 45 : 61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 5689. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 6 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega annessa in parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. N. 1548-1636 ed al N. 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita censuaria di L. 45 : 36.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1005 : 97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 29 dicembre 1858 N. 43164.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 6 aprile suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 145. 225

Provincia di Verona
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione comunale amministrativa
AVVISA

Che a tutto il mese di maggio p. v., è aperto il concorso al posto di maestro elementare minore comunale, in Parrocchia di Coriano, collo stipendio annuo di austr. lire 360, pari a fior. 126 nuova valuta austriaca.

Non saranno ammessi al concorso, quelli che avessero oltrepassati gli anni 40; avendo il Comune adottato, a favore dei proprii impiegati, le direttive austriache

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'Uffizio comunale,
Albaredo, 9 marzo 1859.

La Deputazione { BRUNATI. ROSSI. BRUNETTI.
Il Segretario, Scevarolli.

N. 24. 234

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO PRATIARCATI.

Determinata la Presidenza di questo Consorzio di appaltare l'esecuzione dei lavori contemplati dalla I.ª Sezione del progetto di sistemazione degli scoli del Consorzio medesimo, redatto dagl'ingegneri Giambattista Trevisan e Luigi Aita, ed approvati dalla regia Delegazione provinciale colle Ordinanze 2 luglio e 18 novembre 1858, N. 13076-602 e 25414, ed 8 febbraio 1859, N. 1744-99, si rende noto quanto segue:

I. La perizia dei lavori da eseguirsi, importa la complessiva somma di austr. lire 101937 : 66, pari a fior. 35678 : 18, di valuta austriaca.

II. Tutti quelli che intendessero assumerne l'esecuzione, dovranno far pervenire le loro offerte *per mezzo di schede segrete*, a questa Presidenza, nel di lei Ufficio sito in Padova, Via Due Vecchie, al civico N. 62 rosso, prima delle ore 3 pom. del giorno 11 aprile 1859.

III. Le schede dovranno essere suggellate, e portare esternamente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'offerente; e qualora questi non domiciliasse in Padova, anche di un suo rappresentante in questa città; e nell'interno dovranno contenere puramente l'offerta di assumere l'esecuzione dei lavori, di cui sopra, a stretto tenore del progetto e dei relativi capitoli d'appalto, e con un ribasso sull'importo complessivo della perizia, da determinarsi in un tanto per cento.

IV. Le schede saranno aperte dalla Presidenza nel giorno 14 aprile 1859, e verranno prese in considerazione soltanto quelle, a cui cauzione, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno stesso, sarà stato versato un deposito di fior. 1,500 di v. a., od in effettivo contante, od in obbligazioni pubbliche.

V. La Presidenza si riserva il diritto, o di deliberare immediatamente il lavoro al miglior offerente subito dopo l'apertura delle schede, o di esperire una privata licitazione fra quegli offerenti, fra i quali crederà più opportuno di farlo sulla base della migliore delle loro offerte, ed anche di rifiutare la delibera del lavoro tanto prima che dopo la licitazione. Questa licitazione, ove accada di farla, avrà luogo nello stesso giorno 14 aprile.

VI. Il deposito versato dagli offerenti a cauzione delle loro offerte, sarà ad essi restituito, o subito dopo l'apertura delle schede, o dopo esperita la licitazione in quanto essi vi venissero invitati, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto a garanzia della seguita delibera.

VII. Entro otto giorni dacchè il deliberatario avrà ricevuta comunicazione in iscritto della delibera a di lui favore seguita, sarà egli obbligato di prestarsi alla firma del contratto, e ad offrire la fideiussione prescritta dal Capitolato d'appalto. Mancando a tal obbligo, egli perderà, senz'altro, il deposito cauzionale di cui all'articolo IV.

VIII. La descrizione dei lavori, il ristretto di perizia, i capitoli d'appalto ed il presente avviso, dovranno essere sottoscritti dal deliberatario congiuntamente al contratto: queste pezze, nonchè i tipi relativi, restano ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Presidenza in tutt'i giorni non festivi, dalle ore 10 antim., alle 3 pom., cominciando da quello della pubblicazione del presente avviso.

Padova, 17 marzo 1859.

I Presidenti { M. DA ZARA. G. FAVERO. G. LORIGIOLA. G. MOSCHINI. P. MARCOLINI.

248

ATTI GIUDIZIARII.

N. 464. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza del Pio Istituto elemosiniere di Agna, rappresentante la Commissaria Danieletti, contro Gio. Maria Bonetti fu Giacomo possidente di Padova, sarà tenuta da apposita Commissione nella sua residenza nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid., il quarto esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto, quali e quanti sono, ed in piena proprietà, senza garanzia per parte dell'esecutante.

II. Gl'aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, in monete austriache d'argento che abbiano corso legale, a termini della Patente imperiale 27 aprile 1858.

III. L'esecutante Istituto è dispensato dal deposito suddetto facendosi aspirante.

IV. In questo quarto ed ultimo esperimento d'asta saranno deliberati i beni anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale 16 aprile 1857 di austr. L. 1880 corrispondenti a fiorini nuovi 658 : — moneta a corso legale, e del quale protocollo di stima sarà libera l'ispezione e la copia.

V. L'esecutante se deliberatario potrà trattenersi il prezzo di delibera per applicarlo al proprio credito fino alla emissione della graduatoria.

VI. Il pagamento del prezzo dovrà farsi dal deliberatario, tranne l'esecutante, entro giorni otto successivi a quello della delibera, depositando nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova l'importo del prezzo offerto, meno il decimo consegnato all'atto della delibera, e colla valuta austriaca come alla seconda condizione.

VII. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario nel giorno stesso della delibera pagare al procuratore dell'esecutante Istituto, l'importo delle spese della procedura esecutiva, a partire dalla istanza di pignoramento sino e compresa l'asta e delibera, in monete austriache d'argento, come alla seconda e sesta condizione e sulla specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura.

VIII. Il solo esecutante Istituto se deliberatario detrarrà le spese esecutive della procedura che saranno prelevate dal prezzo di delibera.

IX. I beni si vendono quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima, senza riguardo alle avvenute successive variazioni nello stato loro, miglioramenti o peggioramenti e col peso delle pubbliche imposte d'ogni specie, e colle servitù attive e passive.

X. L'esecutante se deliberatario avrà il godimento delle rendite de' beni acquistati co' carichi delle imposte e del 5 per 100 annuo sul prezzo, sospesa la voltura ed immissione in possesso sino al verificato pagamento del prezzo medesimo.

XI. Dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo cadranno a vantaggio del deliberatario le rendite de' beni, e staranno a suo carico le pubbliche imposte, salva liquidazione sulle rate di tempo.

XII. L'importo tasse, volture, spese dell'asta e delibera, imposta di trasferimento, iscrizioni ed altro, niente eccettuato, restano a carico del deliberatario.

XIII. Adempiuto che abbia il deliberatario alle suesposte condizioni, dietro sua istanza gli verrà data la immissione in possesso de' beni, e la facoltà d'eseguire le volture ed iscrizioni ne' libri pubblici, e nel contrario caso di inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto de' beni a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo versato al momento dell'asta.

XIV. Sarà obbligato il deliberatario di ritenere presso di sè sino alla concorrenza del prezzo offerto i capitali inscritti non ancora scaduti, in quanto diversamente non convenissero i creditori, per accettare il rimborso prima del termine stipulato per la restituzione a mente del disposto dal § 425 del Giudiziario Regolamento.

Beni da vendersi.

Nella Frazione di S. Pietro Montagnon, contrada Mezzavia, Distretto di Monselice, Provincia di Padova. — Campi 2 circa, con fabbriche, magazzini ed adiacenze in parte esistenti, ed in parte distrutte da incendio, con l'area e materiali, come nel protocollo di stima 16 aprile 1857, descritti i detti beni nel catasto censuario di S. Pietro Montagnon in Montegrotto, alla ditta Bonetti Giov. Maria fu Giacomo, a' NN. di mappa 363, 364, 365 e 366, per la superficie di pertiche 7.94, colla rendita di austr. L. 98 : 53. Stimati complessivamente austr. L. 1880 corrispondenti a fiorini 658.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Battaglia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari, Al.

N. 5394 - 59. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente nob. Giovanni q.m Girolamo Savorgnan, che il nob. Francesco di Antonio Trento di Dolegnano rappresentato dall'avv. d.r Plateo, ha prodotto alla Pretura stessa nel 20 ottobre 1858, al N. 19943, petizione contro di esso nob. Giovanni Savorgnan, ed il di lui fratello nob. Giuseppe Savorgnan, quest'ultimo ora in Udine, ne' punti:

I. Essere tenuti a pagargli solidariamente in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza a. L. 345, per interessi del 6 per 100 da 13 marzo 1841, a 31 maggio 1842, col capitale delle austr. L. 5000, esborsate fino a quell'epoca dall'attore ai RR. CC. e loro genitore e fratello in ordine al contratto 13 marzo 1841, sub. A.

II. Essere tenuti a pagargli solidariamente come sopra a. L. 175 per interessi del 6 per 100 su dette a. L. 5000, da 31 maggio a tutto dicembre 1842.

III. Essere tenuti al solidario pagamento come sopra di a. L. 7200, per interessi del 6 per 100 sull'intiero capitale delle austr. L. 8000, dipendente dal suddetto contratto, da 1.° gennaio 1843, in cui l'attore finì di esborsare come promesso con detto contratto il capitale medesimo alli padre e figli Savorgnan fino al 31 dicembre 1857.

IV. Essere tenuti a pagargli, solidariamente come sopra austr L. 8000, in affranco e restituzione dello stesso capitale era esigibile solidariamente dalli padre e figli Savorgnan, ed a loro debito solidale in dipendenza al contratto 13 marzo 1841, deposto in atti dal veneto notaio Santibusca, coll'interesse del 6 per 100 da 1.° gennaio 1858, fino al giorno 5 ottobre corr., e poi nella ragione del 5 per 100 fino all'affranco.

V. Essere tenuti a pagargli solidariamente a. L. 534 : 91, in causa e rifusione spese incontrate dall'attore in ordine ed in relazione al detto contratto, e come liquidato con carta 31 maggio 1842 sub. F.

VI. Doversi confermare la prenotazione accordata con decreto 2 ottobre 1858, N. 18630, di quest'I. R. Pretura ed iscritta all'Uffizio Ipoteche il 5 detto, al Num. 13878, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo della sua dimora dell'assente stesso, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. d.r Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo il vigente R. C., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Lo si avverte poi, che sulla suddetta petizione venne in seguito all'istanza riassuntiva 21 corr., N. 5394, fissato il giorno 14 aprile p. v. ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 22 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1126. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza del sig. Giuseppe fu Giuseppe Caffo, rappresentato dall'avvocato Putelli, ha prefisso il giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. pel quarto esperimento di asta a qualunque prezzo, da eseguirsi da apposita Commissione nel locale di residenza della Pretura suddetta, per la vendita delle realità sottodescritte, di ragione degli esecutati Giuseppe Del Gos padre, Pietro e Giuseppe Del Gos figli, stimate austr. L. 24179 : 40, pari a fiorini 8462 : 79 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

L'asta procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente, cioè Lotto per Lotto.

II. I Lotti sono costituiti come segue:

Lotto I.

Casa in Palma, in mappa al N. 546, di pert. —.51, colla rendita di austr. L. 154 : 44.

Orto in Palma, in mappa al N. 548, di pert. —.23, colla rendita di austr. L. 1 : 65.

Casa colonica in Palma, in mappa al N. 549, di pert. —.05, colla rendita di austr. L. 15 : 60.

Lotto II.

Casa con bottega in Palma, in mappa al N. 544, di pert. —.06, colla rendita di austr. L. 45 : 76.

Lotto III.

Orto in Sevegliano, in mappa al N. 221, di pert. —.46, colla rendita di austr. L. 1 : 95.

Casa colonica in Sevegliano, in mappa al N. 222, di pert. 0.19, colla rendita di austr. L. 21 : 60.

III. L'asta sarà aperta sul dato della stima, vale a dire di austr. L. 17,483, pari a fiorini 6119 : 05 v. a., pel primo Lotto; di austr. L. 4222 : 40, pari a fiorini 1477 : 84, pel secondo; e di austr. L. 2474, pari a 865 : 90 fior., pel terzo.

IV. Ogni aspirante all'acquisto, tranne l'istante e la suppegnataria ditta G. B. di P. Cozzi, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito nelle mani della Commissione giudiziale d'un decimo dell'importo del Lotto che si vende.

V. Il deposito verrà restituito, appena chiusa l'asta, a chi non fosse deliberatario, e trattenuto al deliberatario a fine di garantire gli effetti dell'asta.

VI. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero insolute al momento della delibera.

VII. Nel termine di venti giorni a datare da quello dell'incanto, dovrà l'acquirente depositare presso quest'I. R. Pretura il residuo prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata. A questo deposito non sono obbligati l'istante e la suppegnataria ditta G. B. di P. Cozzi, se non se riguardo a quella somma che eccedesse il loro credito.

VIII. Gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo.

IX. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, saranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

X. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni, a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de' beni che avrà acquistati.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

XII. La delibera viene fatta a tutto rischio e pericolo del compratore, ed in ispecie coll'obbligo di riconoscere ne' possibili nascituri da Giuseppe fu Pietro Del Gos il diritto di comproprietà che ad essi spetterebbe, ed eguale a quello che compete a ciascuno de' due figli viventi Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos, su' beni da alienarsi, per modo che all'evenienza d'un nuovo figlio la delibera s'intende fatta per due terze parti, all'evenienza di due nuovi figli per una metà, ec. ec. Non sopravvenendo figli a Giuseppe fu Pietro Del Gos, il deliberatario acquista la proprietà de' beni deliberati senza vincolo alcuno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 648. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove, in seguito a requisitoria 25 gennaio N. 825 del R. Tribunale Provinciale di Padova, rende pubblicamente noto che ne' giorni di mercoledì 4 e 25 maggio e 8 giugno 1859, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, avranno luogo nella sala d'udienza della stessa R. Pretura, e dinanzi apposita Commissione, tre esperimenti di incanto degl'immobili in calce descritti, e ciò ad istanza della ditta fratelli Goldschmiedt, di Padova, ed a danno dell'esecutato Giuseppe Guarnieri fu Francesco, di Pontelongo, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima in austr. L. 2757 : 60 pari a fiorini 965 : 16 valore questo di strida, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in moneta sonante d'argento, ma l'esecutante e creditori inscritti potranno concorrere all'asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla intimazione della graduatoria, il quale dovrà farne allora tosto il versamento ne' Giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere questo versato di sei in sei mesi ne' Depositi giudiziali, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante, entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo rimarrà sempre a cauzione, ove il deliberatario fosse l'esecutante od un creditore inscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spesa il credito inscritto.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl'interessi del prezzo di delibera si dovranno effettuare in fiorini sonanti d'argento ora in corso, e se in oro con monete di giusto peso, ragguagliate al corso del listino dell'ultima Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere calcolata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta ne' libri del Censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione che gli sarà rilasciato quando abbia versato tutto il prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo, ma avrà frattanto il possesso.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagarne l'importo, che gli sarà imputato nel prezzo.

Immobili da vendersi,
situati nel Comune
amministrativo e censuario
di Pontelongo.

Casa, in mappa al N. 217, per pertiche —.14, colla rendita d'austr. L. 16 : 28.

Area di casa demolita, al N. 218, per pert. —.16, colla rendita di austr. L. —: 72.

Si pubblichi e si affigga come di metodo in Piove e Pontelongo, nonchè s'inserisca per tre volte nella veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'Imp. R. Pretura,
Piove, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 1694. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 27 aprile e 11 maggio p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della quarta parte de'sotto descritti immobili spettanti alla massa dei creditori dell'oberato Luciano Lovato di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte degl'immobili sotto descritti sarà venduta nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. Il prezzo di delibera nel primo e secondo esperimento non potrà essere minore di quello della stima, e cioè di a. L. 1642 : 18, sono fiorini 574 : 76 val. austr.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, e questo deposito verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Le spese di delibera e le successive, compresa la tassa di trasferimento, sono a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare le imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze, incominciando dall'11 novembre 1859 prossimo venturo.

VI. Lo stesso deliberatario conseguirà il possesso civile e di fatto coll'11 novembre 1859 p. v. in esecuzione al decreto di delibera.

VII. L'esborso del prezzo seguirà in fiorini val. austr.

VIII. Finchè sarà insoluto il prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100, mediante deposito in Giudizio di semestre in semestre.

IX. La proprietà degl'immobili deliberati sarà aggiudicata dopochè sarà pagato l'intero prezzo.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle premesse condizioni passerà ad istanza di qualunque interessato a nuova subasta degli immobili deliberati, e ciò senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine, per vendersi a spese e pericolo del deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito del deliberatario risponderà al danno causato.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare, al chiudersi del protocollo di subasta, dovrà fare la dichiarazione e dimetter valida procura, ed in caso diverso sarà ritenuto deliberatario per proprio conto.

Descrizione degli immobili
la di cui quarta parte indivisa
spetta alla massa.

Campi 6 . 1 . 0 . 102, con casa e corte in mappa stabile ai N. 252, 253, 254, 389 e 529, nel Comune censuario di Marola, colla rendita censuaria di L. 136 : 19, soggetti per campi 2.1|4 all'onere di decima, e tutti a quello del quartesimo.

Campi 1 . 1 . 0 . 74, nel suddetto Comune censuario in contrada Castello di Marola, in mappa stabile al N. 250, colla rendita censuaria di L. 21 : 56, soggetti all'onere di decima.

Campi 3 . 0 . 0 . 29, posti nel Comune censuario di Marola in contrada Castello, in mappa stabile al N. 242, colla rendita censuaria di L. 48 : 87, soggetti all'onere di decima.

Tutti i sopra descritti immobili furono stimati complessivamente a. L. 6568 : 72, pari a fiorini val. austr. 2299 : 05, la di cui quarta parte spettante alla massa risulta in a. L. 1642 : 18, pari a fior. 574 : 76. val. austr.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6412. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'Istanza 25 marzo a. c., N. 6412, di G. R. Vivante coll'avv. Diena, in confronto di Domenico Dalan, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 79 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Venezia 11 febbraio 1859.
P. F. 75 : 95 effettivi.

All'11 marzo p. v. pagate per questa prima di Cambio all'ordine mio proprio la somma di Fiorini settantacinque e soldi 95 effettivi.

Valuta in me medesimo che porrete in conto V secondo l'avviso. Addio.

G. R. Vivante.

Al sig. Domenico Dalan,
Venezia.
Domenico Dalan,
Accetto.

Il presente s'affigga ne' soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 26 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 1288. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto in seguito alla Nota 30 dicembre 1858 Numero 26852, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, ad istanza di Lucio Pontini fu Silvestro di Venezia, in confronto del debitore esecutato Domenico Zanini fu Gio. Battista di qui, e dei deliberatarii Giovanni Minio di Venezia, Enrico Zaro, Antonio Menegazzi di qui, e Giuseppe Infanti di Morsano, sarà tenuto nel locale di residenza della Pretura stessa avanti apposita Commissione nel giorno di giovedì 28 aprile 1859, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., un esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti Lotto per Lotto, e deliberati al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun oblatore dovrà al momento depositare in effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca a ragione di 100 soldi per fiorino, oppure in effettive Lire austriache di nuovo conio a ragione di soldi 35 per Lira, l'intiero valore di stima del corpo ossia Lotto cui aspira; la qual somma sarà ritenuta fino all'importare del prezzo di delibera, e dall'I. R. Pretura trasmessa all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

III. Nel caso che il prezzo della delibera eccedesse quello di stima, dovrà il deliberatario, entro giorni tre dalla delibera, versare la differenza nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

IV. Gl'immobili s'intenderanno acquistati dal deliberatario in proprietà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e i pesi. S'intenderà poi avere egli acquistato i beni con tutte le servitù, e con le contribuzioni di decima o quartese cui fossero soggetti.

V. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario e staranno ad esclusivo suo carico.

VI. L'esecutante ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per gl'immobili mandati all'asta.

VII. Versato che abbia il deliberatario l'eventuale differenza del prezzo, giusta l'articolo terzo, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione de' beni deliberatigli, e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii.

VIII. Mancando egli invece al versamento della detta differenza nel prescritto termine, i beni deliberatigli potranno essere, ipso facto, venduti con un solo incanto a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al soddisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse, e colla somma depositata all'atto della delibera, e con ogni altro suo avere.

Descrizione
de' beni posti all'incanto.

Lotto I.

In Villastorta nel luogo detto la Palazzina; pezzo di terra anticamente orto ora aratorio con gelsi, marcato nel Censo provvisorio al N. 4266 di mappa, della quantità di pertiche 0 . 93, estimo Lire 42 : 02, corrispondente nel Censo stabile al N. 4246 di pert. 0 . 93, rendita L. 4 : 70, tra confini tramontana e levante strada comunale, a ponente scolo Rio S. Giacomo, mezzodì N. 4247. Stimato a. L. 93, pari a fior. 32 : 55.

Lotto II.

Terreno nello stesso luogo a prato chiamato Bassa, nel Censo provvisorio al N. 4247 di pertiche 7 : 84, estimo Lire 133 : 04, nel Censo stabile al N. 4247, di pert. 7 . 84, rendita L. 14 : 11, tra confini a tramontana il N. 4246, a levante strada comunale, a mezzodì NN. 4252, 4258, a ponente scolo Rio S. Giacomo. Stimato a. L. 666 : 40, sono fior. 233 : 24.

Lotto III.

Nello stesso luogo, altro pezzo di terra, detto Braida dietro casa, con porzione coltivata a brolo nel resto a. a. v. mor., nel Censo provvisorio al Num. 4208, di pert. 6 . 36, estimo L. 287 : 34, corrispondente nella mappa nuova al N. 4208, di pert. 6 . 36, colla rendita di L. 15 : 26, tra confini a tramontana strada comunale, a levante N. 4206, a mezzodì N. 4207, a ponente strada comunale. Stimato austr. L. 636, sono fior. 222 : 60.

Lotto IV.

Nello stesso luogo, corpo di terra, detto Melonera comprendente, N. 4206 sub 1, pert. 15 . 27, estimo L. 689 : 90, Num. 4206 sub. 2, pertiche 33, estimo Lire 1252 : 02, del Censo vecchio; nel Censo stabile corrispondente al N. 4206, di pert. 48 : 27, rendita L. 115 : 85; ed il N. 4205, pert. 2 . 48, estimo L. 42 : 09 del Censo vecchio, corrispondente nel nuovo al N. 4205, di pert. 2 . 48, colla rendita di L. 1 : 76, tra confini a tramontana N. 4202, e strada in antico comunale, ora compenetrata nel corpo stesso, a ponente N. 4208, e cortile sotto il N. 4207 con strada comunale, a mezzodì strada e N. 4198, 2407, a levante N. 4204. Stimato a. L. 4060, sono fior. 1421.

Lotto V.

Nello stesso luogo, altro corpo di terra detto le Piantelle ed anche Pustoti primi, di qualità arat. arb. vit., in mappa vecchia al N. 4202, di pert. 26 . 54, estimo L. 699 : 33, e N. 4203, di pertiche 3 . 61, estimo L. 39 : 02, ed in Censo stabile sotto il N. 4202, di pert. 26 . 54, colla rendita di L. 26 . 54, e N. 4203, di pertiche 3 . 61, colla rendita di L. 5 : 60; tra confini a tramontana Num. di mappa 3737 e 3738, a ponente strada comunale, a mezzodì NN. 4208, 4206, 4204, ed in antico era strada comunale, a levante N. 4201. Stimato a. Lire 2110 : 50, sono fiorini 738 : 67 1|2.

Lotto VI.

Nello stesso luogo, altro pezzo denominato Pustoti secondi, in Censo provvisorio al N. 3737, di pert. 22 . 68, estimo L. 597 : 62, N. 3738, di pert. 5 . 66, estimo L. 214 : 74, e nel Censo stabile al N. 3737, di pert. 22 . 68, colla rendita di L. 54 : 43, e al N. 3738, di pert. 5 . 66, colla rendita di L. 8 : 77, fra confini a tramontana e ponente strada comunale, a levante NN. 3741, 3739, a mezzodì NN. 4202, 4201. Stimato austr. Lire 1983 : 80, sono fiorini 694 . 33.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro, 28 febbraio 1859.

N. 1946. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Filaretto era impiegato di Treviso, che Antonio Bortoluzzi, coll'avvocato Dalla Verde ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale la petizione 18 corrente N. 1946 contro di esso, per precetto al pagamento entro tre giorni di austr. L. 1200 in oro cogl'interessi del 6 per 100 da 16 marzo corrente, a dipendenza della cambiale 15 ottobre 1858, fiorini 2 : 36 spese di protesto oltre alle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che il relativo decreto venne intimato a questo avvocato Agostino dott. Salsa, che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese.

Viene quindi esso Filaretto eccitato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore le proprie istruzioni ed i necessarii documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro, od a produrre quelle eccezioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si pubblichi e si affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 marzo 1859.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1918. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente signor Odoardo cav. Zanchi fu Ferdinando, era domiciliato nel Comune di San Vendemiano, che il sig. Antonio Bortoluzzi fu Giovanni, domiciliato in Treviso, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 12 corrente marzo sotto il N. 1918 un'istanza colla quale per l'assicurazione ed esercizio de' crediti di lui diritti, a dipendenza dell'istrumento notarile 1.° luglio 1856, domandava la nomina d'un curatore alla persona di esso cav. Zanchi, ed amministratore della di lui sostanza, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli venne all'uopo deputato in curatore ed amministratore il proposto sig. Giuseppe Zuliani di qui, cui fu ingiunto l'esatto adempimento di tutti gli obblighi al suo incarico inerenti.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore ed amministratore le necessarie istruzioni relativamente all'amministrazione della sostanza, o ad istituire egli stesso un altro idoneo patrocinatore ed amministratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, compatibilmente con quelle dell'istante, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 12 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

MARTEDI' 5 APRILE

ANNO 1859. — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. colonnello in pensione, Gustavo Kahlert.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo onorifico di *nobile di*, il maggiore del reggimento fanti di linea n. 8, Luigi Schewitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al custode delle carceri di Comorn, Giuseppe di Kossa in ricognizione del suo encomiato contegno nel servizio e della coraggiosa ed utile condotta da lui tenuta, in molte occasioni di pericoli d'incendio e d'inondazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Stonyek, in ricognizione del salvamento, da lui con istringente pericolo della propria vita, e con risolutezza operato, di una creatura umana da morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola di Wienerhesberg nell'Austria inferiore, Antonio Lenzenhofer, in ricognizione delle sue lunghe ed encomiate prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro della caposcuola di Schönberg in Moravia, Giuseppe Oesterreicher, in ricognizione delle sue lunghe e distinte prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere al consigliere di Tribunale provinciale in Königgrätz, Francesco Zelinka, in occasione del suo trasferimento in permanente stato di riposo la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al maggiore nel reggimento dragoni conte Horvath-Toldy n. 6, principe Vittorio Luigi Rohan Guemenée, di accettare e portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Antonio barone Csorich di Monte Creto, la grancroce colle spade del ducale Ordine di Adolfo di Nassau;

Al colonnello del reggimento usseri conte Haller n. 12 James Baertling la croce di commendatore di 2.a classe colle spade di quell'Ordine;

Al colonnello e gran maggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Guglielmo barone di Hornstein, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al colonnello dello stato maggiore del genio, Francesco cavaliere Froschmayer di Scheibenhof, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di 2.a classe;

Al colonnello e comandante il reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Alfredo conte di Königsegg, ed all'aiutante di S. M. I. R. A. capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, Costantino principe di Hohenlohe, la croce di commendatore di 1.a classe dell'Ordine della Famiglia ducale sassone Ernestina;

Al capitano dello stato maggiore del genio, Rodolfo barone di Sinner, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di 3.a classe;

Al capo squadrone nel reggimento ulani n. 6 portante il nome di S. M. I. R. A., Giulio Speyer, la croce di cavaliere colle spade dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau;

Al capitano del corpo della flottiglia, Giorgio Murgic, l'Ordine ottomano del Megidie di 4.a classe;

Al primo tenente del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n.° 11, Gustavo cavaliere di Borosino, ed al sotto tenente del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, Giovanni Büchler, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al consigliere concistoriale e predicatore evangelico militare, D. Carlo Taubner, la croce di cavaliere di 1.a classe dell'Ordine di Lodovico del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare la croce di cavaliere di I classe del R. Ordine bavarese di S. Michele, al direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale a Parigi, consigliere di Sezione, dott. Guglielmo Schwarz; e la R. medaglia siciliana del Merito annessa all'Ordine di Francesco I, all'agente del Lloyd in Volo, M. Vladissavljevich, ed al capitano del Lloyd, Biagio Suhor.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il colonnello Francesco bar. Khun di Kuhnenfeld, a capo dello stato maggiore del quartiermastro generale del 2.° esercito;

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinaria Ottoc ni n. 2, Lodovico nobile di Rebraca, a borgomastro provvisorio di Bellovar, trasferendeolo contemporaneamente nello stato dell'esercito.

Furono promossi: Nel corpo degli aiutanti, il maggiore ed aiutante d'ordinanza presso il Comando del 1.° esercito, Giuseppe Herdiborsky, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria di I classe, Giuseppe Dworaczek, a maggiore.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores*, al capitano di I classe, pensionato, Giovandi di Endrödy.

Furono pensionati: Il tenente colonnello, Leopoldo Podhaisky, comandante nel comando del materiale d'artiglieria n. 9;

Il maggiore e borgomastro della Comunità militare di Bellovar, Pietro di Baicetta;

L'auditore superiore di I classe di stato maggiore, Giuseppe Baumrucker nobile di Robelswald.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro proposta dell'Ordinariato vescovile di Trieste, ha nominato il supplente alla cattedra di religione presso l'I. R. Accademia di commercio e di nautica in Trieste, dott. Giorgio Trani, a maestro effettivo di religione in quello Stabilimento d'istruzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel marzo 1859.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	5
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	21
Polizia stradale	»	16
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	»	3

Totale delle contravvenzioni punite N. 45

Sopra invenzione denunciata dal Municipio all'Autorità giudiziaria, fu da quest'ultima inflitta in materia di contravvenzioni annonarie una punizione, consistente nella perdita assoluta dell'esercizio di prestinaio per defraudo nella fabbricazione del pane.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 2 e le notizie del 1.° aprile. Ci è mancato il carteggio.

Le notizie interne si ristringono all'annunzio dato dal *Constitutionnel* che stia per essere presentato al Corpo legislativo un progetto di legge inteso a concedere, lo stipendio della Legion d'onore, agli ufficiali degli eserciti di terra e di mare, che furono decorati durante il periodo di tempo compreso fra l'anno 1814 e l'anno 1852.

Quanto alle notizie esterne, elle sono nel seguente modo epilogate dal *Journal des Débats*:

« Conosciamo finalmente l'esito della discussione, che occupava da più giorni la Camera de' Comuni: quell'esito è contrario al Gabinetto.

« È noto che la questione da risolversi consisteva nel sapere se la Camera approverebbe le risoluzioni, che lord John Russell proponeva di sostituire al *bill* di riforma, presentato dal Ministero. Il voto seguì nella tornata del 31 marzo; 330 voti si dichiararono per le risoluzioni di lord John Russell, 291 contro esse. Si ha dunque una maggioranza di 39 voti contro il Gabinetto. Il dispaccio, che ci fa conoscere codesto risultamento, soggiunge ch'esso ha prodotto grande agitazione nella Camera, e che, per proposta del sig. Disraeli, l'Assemblea si è aggiornata al lunedì 4 aprile per lasciare al Ministero il tempo di provvedere. Ora, qual partito prenderà il Ministero? Scioglierà esso la Camera, la quale ha fatto toccare sì grave sconfitta alla sua politica? ovvero si adatterà a seguire il consiglio cavalleresco di lord Palmerston, il quale lo confortava, alcuni giorni addietro, a non ritirarsi dinanzi ad un voto sfavorevole della Camera? Stando alle dichiarazioni più o meno esplicite, fatte durante la discussione da alcuni membri secondarii del Gabinetto, esso già si sarebbe appigliato ad una di quelle due alternative: si dovrebbe aspettarsi lo scioglimento della Camera. Però, non si dee dimenticare che il primo ministro non ha fatto su questo punto alcuna dichiarazione, che possa legare irrevocabilmente il Gabinetto; dalla qual cosa si può conchiudere, a tutto rigore, ch'ei serba la piena libertà delle sue risoluzioni. D'altra parte, i termini, ne' quali è concepita la risoluzione di lord John Russell, la quale non respinge se non due clausole del *bill*, non implicano la condanna generale del progetto ministeriale. Giusta un dispaccio telegrafico, il ***Morning Herald*** valuterebbe sotto codesto punto di vista la condizione, nella quale trovasi il Gabinetto in forza del voto della Camera. Perciò, anche dopo tal voto, niente si può presagire sul contegno, che prenderà il Ministero; e l'arringo rimane aperto alle congetture. Che che accada, la sconfitta parlamentaria, avuta dal Gabinetto inglese, è un emergente, di cui è impossibile disconoscere la gravezza, considerandolo nelle sue relazioni colla condizione attuale dell'Europa.

« Finora, i ragguagli più precisi, che si possano avere sul futuro Congresso, si riducono alla comunicazione, fatta alcuni giorni fa al Parlamento da lord Malmesbury. Crediamo inutile di trattenerci sulle mille versioni, che continuano a spargersi su questo argomento dal giornalismo tedesco. Tuttavia, dobbiamo notare che il *Giornale di Dresda*, in un articolo accennato da un dispaccio telegrafico di Berlino, annunzia che le cinque grandi Potenze sarebbero giunte ad intendersi sul programma preliminare del Congresso, e che i plenipotenziarii si aduneranno il 30 aprile. *(V. le Recentissime di sabato.)* Però nulla sarebbe ancora deciso sul luogo dove raccogliersi. »

Nulla di più troviamo da aggiungere negli altri giornali di Parigi, ieri giunti; i lor dispacci telegrafici, compresi quelli sopraccennati dal *Journal des Débats*, sono i seguenti:

« Londra 31 marzo.

« Il piroscafo il *Bremen* reca notizie di Nuova Yorck del 19 e 270,000 dollari. Il cambio su Londra era da 9 ½ a 9 ¾; su Parigi da 5.11 e ¼ a 5.13 e ¾. Il cotone *middling* era a 12 e ½. Il mercato de' grani era animato; i zuccheri in aumento e i caffè calmi. Alla Nuova Orléans, il 17, il *middling* era a 11 e ⅝ »

« Londra 1.° aprile.

« Il *Morning Herald* dice che la sola influenza degli uomini di Stato conservatori può evitare la guerra. Giungendo al potere, il Ministero Derby sapeva benissimo che una colleganza dell'opposizione poteva sempre giungere alla maggioranza. In tali congiunture, la sconfitta dei ministri non ha reale importanza. Lord Derby continua ad avere la fiducia del Parlamento e del paese, i quali non vogliono nè lord John Russell, nè lord Palmerston. Il *Times* annuncia che furono nominati pari i sigg. Wyndham, Morgan ed Egerton. »

« Madrid 31 marzo.

La *Correspondencia autografa* annunzia essersi conchiusa una convenzione tra il Governo spagnuolo e l'Impero di Marocco. Melilla riprende i suoi antichi confini, ed i Marocchini si obbligano di tener a freno gli abitanti del Riff. »

Col piroscafo il *Jura*, giunto a Liverpool il 27, si hanno notizie da Nuova Yorck del 15 marzo. Il *Times* ne dà l'estratto seguente:

« A Nuova Yorck, il 14, si tenne un *meeting* dagli elettori democratici repubblicani, e furono in esso approvate alcune risoluzioni in favore dell'acquisto di Cuba.

« Il sig. Riccardo Cobden è giunto a Toronto.

« Un dispaccio della Nuova Orléans, in data del 12 marzo, dà le seguenti notizie del Messico:

« « Il pacchebotto il *Tenessee* è giunto con notizie della Veracruz del 9. Si era data una battaglia presso Cordova, e l'ala sinistra dell'esercito di Miramon venne affatto sbaragliata dai liberali. Miramon ha perduto 100 uomini, 3 cannoni, 300 fucili e molte munizioni. Il generale Degollado si disponeva a muovere contro la capitale con 10,000 uomini. I liberali hanno preso Guanaxuato ed Aguascalientes. » »

« Col brick il *Minatitean*, giunto alla Nuova Orléans, si hanno notizie di Tampico e delle frontiere settentrionali, fino al 26 febbraio. Si continuava nel campo liberale a fare i più solleciti apprestamenti per la guerra civile, ed il governatore Garza aveva risoluto di entrare in campagna. In sua assenza, Andres Trevino adempirà agli uffizii di governatore dello Stato di Tamaulipas. I giornali di Tampico danno ragguaglio dell'arrivo di 5,000 proietti per l'esercito del Nord, e stanno in grave timore per la spedizione di Miramon, benchè credano che la Veracruz sia in istato di far buona difesa. In tutto, i liberali hanno 6,000 uomini per difesa della città. Tra i prigionieri fatti ad Aguascalientes eravi il generale Esparza, uno dei capi più noti del partito clericale; ei fu giustiziato.

« Scrivono da Washington, il 14, che la questione della sessione straordinaria doveva occupare il Gabinetto nel giorno appresso. Il Presidente desiderava di evitare quella sessione, se fosse stato possibile. Si aveva il convincimento, da una parte, che le comunicazioni postali fossero minacciate da una grave interruzione, se non si somministravano all'Amministrazione i fondi necessarii. D'altra parte, si crede che, se il Dipartimento delle poste emetterà boni, il Governo potrà attendere il prossimo Congresso. »

« Un dispaccio di Washington, pubblicato dal *New-York Herald*, dice:

« « Si è saputo da parte certa che l'Inghilterra e la Francia asseriscono di non avere altra intenzione, nell'inviare forze navali sulle coste del Messico, fuor quella di ottenere riparazione dei danni, provati dai sudditi inglesi e francesi, e che quelle Potenze non si dichiareranno per veruno dei partiti, che si disputano il Governo del Messico. Perciò il Governo degli Stati Uniti non teme che vengano commessi atti contrarii alla dottrina di Monroe. » »

« Si hanno notizie di Valparaiso del 31 gennaio e di Callao del 12 febbraio. Il movimento rivoluzionario del Chilì continuava a propagarsi, e gli affari erano completamente incagliati a Valparaiso.

« Si ha da Kingston (Giamaica) il 17 febbraio che una scuna haitiana era giunta colà con a bordo tre inviati del Presidente Geffrard, per annunziare che quel bastimento ricondurrebbe tutti i rifuggiti politici, che desiderassero ritornare nel loro paese. Soulouque era guardato dalle Autorità della Giammaica. »

Cose della Cina.

Col piroscafo l'*Ellora* si hanno notizie della Cina in data di Hongkong 15 febbraio, e di Sciangai 5. Una lettera di Hongkong contiene i seguenti ragguagli sulla condizione delle truppe degli eserciti alleati, così in Cina come in Cocincina:

« Le notizie di Cocincina giungono fino al termine di gennaio. L'ammiraglio ed una grande parte della sua flotta avevano lasciato Turana per incominciare le operazioni nel Sud. Generalmente si crede ch'egli s'impossesserà di Saigù, il quale è il granaio della Cocincina, e probabilmente ne farà una piazza di commercio, la quale acquisterebbe, senza dubbio, grande importanza a cagione del commercio del riso colla Cina. Noi crediamo che col prossimo corriere ci sarà possibile di darvi ampii ragguagli su quei varii movimenti. Si pensava che quella campagna avesse a durare almeno un mese, e che l'ammiraglio non potesse prendere Huè se non dopo il cambiamento della stagione, vale a dire in maggio, allorchè le truppe partite di Francia saranno giunte. Il *Lapidée* è arrivato a Sciangai in ottimo stato, ed è partito per raggiungere la divisione il 12 gennaio coi dispacci della valigia.

« S. E. il barone Gros è ancora qui, attendendo ordini del suo Governo.

« Lord Elgin è ritornato da Sciangai; presentemente ei si trova a Canton o ne' dintorni. Speriamo che la questione delle concessioni verrà terminata da oggi all'arrivo del prossimo corriere, e che S. E. ritornerà qui per attendere il nuovo ambasciatore, sig. Bruce, suo fratello, il quale lo accompagnerà a Pekino, dove si porterà il trattato ratificato, e dove verrà insediata la nuova Ambasciata della Cina.

« Nulla sappiamo ancora intorno al soggetto della nuova Legazione di Francia in Cina. »

Leggesi nell'*Overland-Friend-of-China* di Hongkong in data del 15:

« Il conte Elgin ed il suo seguito sono giunti ad Hongkong il 2 febbraio, e sono nuovamente partiti per Canton il giorno appresso. Attualmente, S. S. è a bordo del bastimento da guerra il *Furious*, a tre miglia circa dalla città, ma ei deve recarsi fino a Weisciù, ove avrà ad abboccarsi con Hewang, l'ostinato Vicerè.

« Una spedizione di forze inglesi e francesi è partita da Canton per Fayune giovedì scorso, ed è ritornata sabato senza particolarità di qualche rilievo.

« Quanto alla spedizione francese e spagnuola della Cocincina, non ne sappiamo se non pochissimo. L'ospitale francese, istituito a Macao, manda ogni giorno un cadavere al cimitero; quello Stabilimento cagionando apprensioni, il Vescovo ha domandato di allontanarlo. Quanto alle stragi, cagionate dalla malattia nelle truppe della spedizione di Cocincina, esso è un fatto già noto, e per porvi riparo, l'ammiraglio di Genouilly ha intenzione, a quanto ci disse un Francese, di trasferire le truppe a sei miglia dalla costa verso Saigù e non vuole attaccare codesta capitale della Cocincina. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 aprile.

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire fior. 50 v. a. per ristaurare l'Ospizio dei lavoranti a Linz. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha fatto un'altra visita martedì inaspettatamente alla novella fabbrica della chiesa di Altlerchenfeld, e si è degnata di esprimere la propria sodisfazione sull'addobbamento interno di essa, ch'è molto avanzato, ed è magnifico del pari che eseguito con sentimento austriaco. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di far pervenire alle monache basiliane di Jaworow nel Circolo di Przemysl fior. 600 v. a. per costruire una cappella, che quel convento, dopo l'incendio della sua chiesa avvenuto nel 1847, non fu in grado finora, per la sua povertà, di costruire.

Secondo notizie da Roma, S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna era di colà partito nel 1.° corrente e si era posto in viaggio per ritornare a Vienna, ove giungerà fra 8 o 10 giorni. *(G. Uff. di Vienna.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

La data di Parigi 29 marzo, sotto la rubrica *Voci dei giornali*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il dispaccio del 17 marzo, del conte Cavour al marchese d'Azeglio, che abbiamo riportato nel nostro foglio della sera di ier l'altro, caratterizzandolo *(V. il N. d'ieri)* fa grande fortuna ne' giornali di Parigi, che non potendo noi più chiamare semi-uffiziali, chiameremo del *demi-monde* politico. La *Patrie* fa elogii alla energia ed alla moderazione di quel documento. Alcuni giornali, come il *Pays*, vi aggiungono come documento atto a destare il più vivo interesse, e che si potrebbe credere scritto ieri, il famoso *Memorandum* del 16 aprile 1856 dello stesso conte Cavour, che questa volta può essere caratterizzato, guardando il seguente suo passo:

« « La Sardegna è l'unico Stato italiano, che abbia potuto piantare una barriera insormontabile contro la rivoluzione, rimanendo contemporaneamente indipendente dall'Austria. Essa è l'unico contrappeso all'influsso invasore dell'Austria. Se la Sardegna, esaurite le proprie forze ed abbandonata da' suoi alleati, dovesse inchinarsi dinnanzi alla signoria austriaca, la conquista dell'Italia da parte dell'Austria sarebbe compiuta, e questa, dopo avere ottenuto senza fare il minimo sagrifizio l'immenso benefizio della libertà della navigazione del Danubio e della neutralizzazione del mar Nero, si troverebbe alla testa d'un influsso preponderante in Occidente. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso, in data di Parigi 28 marzo:

« In Francia continuano con premura non rallentata i preparativi per entrare in campagna. Così il *Toulonnais* annuncia che si aspetta fra breve dall'Africa una seconda divisione, formata da cinque reggimenti, due appartenenti alla legione straniera, ed uno formato dai bersaglieri dell'Algeria, che si distinsero sotto il Mac-Mahon nell'assalto della torre di Malakoff. Anche alla *Indépendance belge* scrivono di nuovo da Parigi sulla formazione di un campo al Varo, cosa detta anche prima. *(V. il N. di sabato.)* Parlasi molto di un ordine del giorno assai bellicoso, che il maresciallo Castellane avrebbe indirizzato alle truppe di Lione, come se [illegible] l'esercito fosse sul punto di passare il confine sardo.

« Un giornale poi toglie il seguente passo ad una lettera, giunta a Monaco dal confine francese: « « Weissenburg è piena di soldati, quasi tutti di cavalleria, e ne giungono ogni giorno di più dall'interno della Francia. Nessun soldato francese può entrare in un'osteria bavarese, ed i contadini di Francia e di Baviera sono tanto irritati fra essi, che nelle osterie non solo si bastonano, ma si danno anche addosso colle coltella. » »

« Il corrispondente parigino del *Times* gli scrive: « « La notizia che la quistione italiana verrà regolata in un Congresso non ha recato ancora miglioramento in Francia nelle transazioni mercantili. Gli articoli bellicosi dei giornali di Parigi, ed i continui trasporti di materiale di guerra da Vincennes a Lione e Marsiglia, hanno da tre mesi scossa tanto la fiducia, che la sola uffiziale dichiarazione che la pace verrà conservata potrebbe indurre i negozianti e fabbricatori francesi a riprendere e dare estensione ai loro affari. » »

Il foglio serale del 1.° aprile della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente Poscritto:

« Le poste francese ed inglese ci giunsero tanto tardi, che possiamo riportar poche cose da esse. La *Patrie* conferma la notizia della formazione di 100 nuovi battaglioni francesi, colle seguenti parole:

« « Viene risoluto, a quanto assicurasi, di formare un quarto battaglione nei 100 reggimenti d'infanteria. Ognuno di questi battaglioni sarà formato dalla 3.a e 6.a compagnia degli altri battaglioni. Quelle compagnie, destinate a formare il 4.° battaglione, partiranno tosto pel luogo di deposito del reggimento. » »

« Onde far conoscere l'importanza di tale misura, la *Gazzetta di Colonia* osserva aver avuto finora ogni reggimento 3 battaglioni di 8 compagnie. Formando il 4.° battaglione, vengono tolte ad ognuno degli altri 3 battaglioni 2 compagnie, cosicchè il reggimento allora è formato di 4 battaglioni di 6 compagnie per uno. Lo stato di un battaglione è all'incirca di 800 uomini. Quello stato rimane immutato alla formazione del 4.° battaglione, giacchè viene aumentata la forza delle 6 compagnie, che rimangono per ogni battaglione. Ciò vien fatto per non essere obbligati ad aumentare in ogni reggimento il numero degli uffiziali, che, ad eccezione di un nuovo capo battaglione, resta lo stesso. Secondo la nuova disposizione, ogni reggimento ha dunque dai 3200 ai 3300 uomini, invece di averne, come finora, dai 2400 a 2500, e lo stato intiero dell'infanteria viene aumentato almeno di 80 000 uomini.

« Continuano le marce delle truppe verso il mezzodì della Francia. Così ora la 12.a batteria del 13.° reggimento di artiglieria, la quale è stanziata a Rouen, ricevette ordine di recarsi colla maggiore celerità a Marsiglia. Essa era prima destinata per Lione, ma ebbe poscia quella nuova destinazione.

« Scrivevano da Parigi alla *Indépendance belge*: « « Qui le disposizioni sono di bel nuovo abbastanza torbide, e si andò perfino tant'oltre da prendere in sul serio la sciocca voce di un movimento della divisione Renault su Culoz. Comincia a notarsi un certo movimento nell'esercito, ad oggetto di porlo sul piede di guerra. Gli squadroni sono completati, ed ora si passa alla formazione dei quarti battaglioni. In quanto alla marina, il costruttore navale dell'Havre Magellino ebbe ordine di costruire le tre fregate foderate di piastre di ferro, delle quali ripetutamente si è parlato. Esse saranno nominate l'*Assaut*, la *Destruction* e l'*Abordage*. » » Anche l'*Océan*, che viene pubblicato a Brest, dice: « « Il vascello di linea il *Donawerth*, che porta la bandiera del contrammiraglio Jehenne, e l'*Arcole*, vengono aspettati d'ora in ora da Cherburgo a Brest. L'*Alexandre* si unirà ad essi tosto che sia terminato il suo armamento. Quella divisione poscia, entro un mese circa, andrà a Tolone. La domenica passata venne varato col migliore successo, alle ore 3 mezza, in presenza del viceammiraglio prefetto marittimo, il piroscafo avviso il ***Monaco***. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha, in data di Francia, quanto appresso:

« Dopo che la *Patrie*, come si rammenterà, si compiacque alcuni giorni fa di aggradire in certo modo le condizioni, alle quali l'Austria, a quanto si suppone, avrebbe aderito alla proposta del Congresso, essa oggi dice:

« « La questione italiana è entrata in una fase nella quale non può essere più permesso all'Austria d'imporre condizioni. Speriamo almeno che le Potenze d'Europa prenderanno in esame gl'interessi dell'Italia, e non quelli dell'Austria. Il Gabinetto di Vienna, in faccia alla volontà unita dell'Europa, si mostrerà meno esigente dei suoi giornali. » »

« Nel bullettino medesimo, nel quale tro-

viamo le suddette espressioni, pare che la *Patrie* indicar voglia al proprio Governo esser tempo di far passi onde far tacere la stampa bavarese. La *Nuova Gazzetta di Monaco*, cioè, rispondendo ad un articolo del *Constitutionnel*, aveva domandato con quale diritto si volevano rendere responsabili i Governi della Germania pel zelo di alcuni fanatici. Il giornale uffizioso di Parigi che qui citiamo, replicò:

« « Una porzione della stampa tedesca, e specialmente i fogli bavaresi, predicò la crociata contro la Francia. Ora il Governo bavarese è pienamente in grado d'impedire gli eccessi della stampa, e lo fa ogni qual volta gli attacchi di quella stampa sono contro esso diretti. » »

« Il *Pays* ammette per certo che il Congresso prenderà a base delle sue consulte le disposizioni del Congresso di Aquisgrana.

« « Da quelle disposizioni, aggiunge il *Pays*, risulta che il Piemonte e gli altri Stati italiani possono venir intesi nel Congresso. Altro non rimarrebbe che determinare il modo della loro ammissione, e ciò sarebbe oggetto d'una decisione, che le cinque Potenze contraenti emetterebbero in precedenza. » »

« Quanto all'assunto del Congresso, il *Siècle*, persiste nell'opinione che ha esternata di recente, e che noi anche registrammo. Esso, come abbiamo potuto vedere, conviene perfettamente nelle idee espresse dai giornali del conte Cavour:

« « Quanto all'Italia superiore, ripete oggi il foglio repubblicano di Parigi, crediamo fermamente stare nell'interesse dell'Europa, ed anche in quello dell'Austria, di rinunciare al Regno Lombardo-Veneto. Toccheranno i plenipotenziarii questa grande e suprema quistione? Nol sappiamo. Ma si guardino attentamente i nostri diplomatici di dire o di scrivere nessuna cosa, che fosse una conferma dei trattati del 1815. » »

Leggiamo nel foglio serale del 30 marzo, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso, in data di Prussia:

« I giornali prussiani rivolgono l'attenzione de' loro lettori su un articolo, portato dal *Foglio settimanale prussiano*, sotto il titolo: *Contegno della Prussia*. Essi rilevano, dandovi importanza, la posizione, in cui trovasi quel giornale, e la grande cautela, che osserva ne' suoi giudizii e nelle sue notizie. Abbiamo letto quell'articolo, e crediamo di doverlo comunicare *per informazione*. A quanto vedremo appresso, l'articolo si addentra nella gran quistione della giornata molto più profondamente di quanto fecero finora la ufiziosa *Gazzetta Prussiana*, ed uffizialmente il regio ministro degli affari esterni, dalla tribuna della Camera de' deputati. Ripetiamo di comunicare quell'articolo soltanto *per informazione*. Vogliamo dire con ciò, che il facciamo senza pregiudizio delle nostre proprie opinioni, le quali, in taluni punti ed essenziali, divergono da quelle del *Foglio settimanale prussiano*. Ecco l'articolo in discorso:

« « La *Gazzetta Universale d'Augusta*, in uno de' suoi ultimi Numeri, porta, sotto il titolo: *Contegno della Prussia*, un articolo, che rimprovera alla politica conciliante della Prussia di non avere allontanato a tempo dalla Germania, con un contegno deciso, i pericoli della guerra. Aggiunse al tempo stesso, aver con ciò la Prussia molto perduto nell'influsso, che avrebbe potuto ottenere, ed aver gravemente pregiudicato con quel contegno, non solo l'interesse della patria comune, ma eziandio il suo proprio interesse.

« « Non vogliamo qui entrare nella quistione, in quanto la politica, seguita finora dalla Prussia, abbia servito o no al proprio suo interesse. In ogni caso, in questo riguardo sarà permesso alla Prussia di prendere consiglio da sè medesima. Sembra invece tempo di confutare il rimprovero, che incessantemente da taluni vien fatto alla Prussia, di non avere, dal principio della presente peripezia, eseguito il dover proprio colla Germania, e di non aver compreso gl'interessi di questa, come stava in suo potere.

« « Quando, al cominciar del nuovo anno, da Parigi e da Torino derivò nell'Europa il timore d'una guerra generale, era per tutti evidente che il conflitto fra la Francia e la Sardegna da un lato, e l'Austria dall'altro, minacciava di scoppiare in Italia. Però, la quistione non aveva assunto ancora forma determinata. La tensione estrema delle condizioni italiane era un fatto, com'era un fatto il profondo mal umore, sorto fra le Corti di Parigi e di Vienna, in conseguenza d'una serie di attriti diplomatici. Il linguaggio appassionato, non solo della stampa sarda, ma eziandio, e più, della francese, giacchè quest'ultima sta sotto il rigoroso sindacato del suo Governo, accrebbe i generali timori. Quale, in tal situazione, essere poteva il dovere della Prussia? Forse quello d'assumere contegno minaccioso contro la Francia? Ma il Governo francese non aveva ancora professato progetti, che tendessero a distruggere colle armi i trattati europei. Un contegno, come quello che si voleva che assumesse la Prussia, sarebbe stato senza dubbio considerato, non solo dal Governo, ma eziandio dal popolo francese, come offensiva minaccia, e la pubblica opinione al di là del Reno, che notoriamente mostrasi nel più risoluto modo contraria a velleità di guerra, sarebbe stata in tal modo eccitata a quelle velleità. Non si avrebbe potuto rendere servigio più cattivo alla causa della conservazione della pace. E questa non istava avanti a tutto nell'interesse della Germania?

« « Che cosa ha fatto invece la Prussia? Essa dichiarò, procedendo in ciò essenzialmente di pari passo coll'Inghilterra, che il rispetto dei sussistenti trattati era la base irremovibile della propria politica. Per tal modo, ogni velleità di guerra trovò forte contrappeso, giacchè lo scopo raggiungibile da una guerra, anche felice, venne preventivamente limitato essenzialmente nella sua importanza. Se la Prussia avesse tenuto il linguaggio, che le domandava una porzione della stampa germanica, sarebbe stato ad essa impossibile conservarsi d'accordo coll'Inghilterra, ed attese le simpatie per l'Italia, sentite dal popolo inglese, le diverse vie calcate dai Gabinetti di Berlino e di Londra avrebbero necessariamente spinto quest'ultimo Gabinetto più verso la Francia. Sarebbe dunque stata eccitata la Francia, la cui popolazione finora è pur sempre decisamente contraria alla guerra, e l'Inghilterra, che attualmente sta zelante mediatrice tra la Francia e l'Austria, sarebbe stata condotta più verso gl'interessi della prima. Invece, il procedere d'accordo del Gabinetto prussiano con quello di St-James produsse l'effetto di guadagnare all'opera della mediazione anche la Russia, che da principio si tenne lontana da ambedue. Esiste vicina prospettiva di radunamento di un Congresso, ed è stato già acquistato terreno fisso per le pertrattazioni di esso.

« « Così la quistione italiana cessò di essere indeterminata, come lo era ancora al cominciamento dell'anno, ed avanti a tutto due punti furono posti innanzi: quello, cioè, della occupazione militare dell'Italia centrale; e quello dei trattati speciali fra l'Austria e varii Stati italiani. In quanto al primo punto, le dichiarazioni del Governo pontificio danno a quest'ora speranza assai fondata di pacifica soluzione. In quanto riguarda i trattati speciali, anche in Germania è preponderante l'opinione che il Gabinetto di Vienna oprerebbe nell'interesse suo proprio, ed in quello dell'Europa, se ad essi rinunciasse.

« « Da un lato, infatti, quei trattati, per le intime amichevoli relazioni, nelle quali l'Austria trovasi colle dinastie dei piccoli Stati dell'Italia centrale, non hanno importanza pratica. D'altro lato, le ultime settimane hanno fatto vedere ch'esiste un mezzo di domandare una contro-concessione, per la quale anche la quistione della dignità si presenta solubile; giacchè non sarà se non una esigenza della più rigorosa reciprocanza quella che, mostrandosi l'Austria inclinata a rinunciare ai suoi trattati speciali cogli Stati italiani, domandi dal canto suo che venga abolito il trattato, che, secondo il *Moniteur*, esiste da poco tempo tra la Francia e la Sardegna.

« « Ma, comunque sia la cosa, quello del quale si tratta non è interesse germanico: non è interesse della Germania che venga eternata in Italia la nazionale discordia; non è interesse della Germania che i Governi italiani, i quali professano principii difettosi di amministrazione, non vengano turbati nella loro quiete con proposte di riforme. In una parola, la posizione della Potenza austriaca in Italia, ed i rapporti di essa coi piccoli Stati italiani, non è quistione tedesca; sibbene è avanti a tutto, e soltanto, quistione europea.

« « Allorchè, sulla base dei trattati di Vienna, innalzossi l'edifizio del presente stato legale dell'Europa, le Potenze europee s'imposero il dovere di vegliare per mantenerlo. Ogni qualvolta sorse una quistione d'importanza europea, i rappresentanti de' cinque Gabinetti europei si radunarono, onde ponderare la soluzione di essa. Una pace di quasi quarant'anni, fu il frutto di quel comune operare.

« « Se la tensione tra la Francia e l'Austria, per la questione italiana, dee essere condotta a pacifica soluzione, importa prima di tutto che la sussistente controversia venga recata dinanzi al foro europeo. Se a Berlino fosse stato seguito il consiglio di quella porzione della stampa della Germania, che respira guerra, perfino il tentativo di quella soluzione sarebbe divenuto impossibile. Alla Francia ed al Gabinetto di Pietroburgo, che stava benevolo a fianco di essa, si sarebbero poste di fronte le due Potenze della Germania, e l'Inghilterra, per tal modo isolata, non sarebbe stata in grado di assumere, con prospettiva di successo, l'opera della mediazione.

« « Devesi al tranquillo ed assennato contegno della Prussia che quel pericolo sia stato allontanato. Con quel contegno si ottenne che la Russia gradatamente abbandonasse la sua posizione di aspettativa, e che finalmente si unisse francamente alle due Potenze mediatrici. Nel Congresso, che, per proposta del Gabinetto di Pietroburgo, si unirà tra breve, ed al quale adesso anche l'Austria dichiarossi pronta ad intervenire, accanto ai due Gabinetti dissenzienti, le altre tre Potenze assumeranno l'opera della mediazione.

« « Per tal modo, la soluzione di siffatta quistione, essenzialmente europea, viene portata sul corrispondente terreno europeo; ed assunto delle Potenze sarà che non vi abbia altra soluzione, se non quella che corrisponda al generale interesse dell'Europa, ed alla causa dell'equilibrio europeo, al mantenimento del quale hanno diritto ed obbligo di vegliare, con tutt'i mezzi che stanno a loro disposizione, tutte le Potenze europee. » »

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* si esprime intorno al proposto Congresso nel modo seguente:

« « Le Gazzette, che domandarono quale contegno la Russia fosse per assumere nella quistione, chiamata dall'Imperatore de' Francesi italiana, ora lo sanno. Il Governo di S. M. l'Imperatore Alessandro II ha fatto un passo, che prova altamente le pacifiche intenzioni, dalle quali è animato. Esso ha scelto il mezzo migliore di allontanare la guerra, se, in generale, alle umane previsioni è dato impedirla. Esso ha raccomandata alle grandi Potenze una proposta, la quale dà ad ogni opinione diritto di pronunciarsi e di essere difesa nel modo più libero e compiuto che piaccia ai Governi, che la professano; proposta, che apre campo libero alla leale e sincera discussione; proposta che tende ad allontanare lo scontro fatale degli eserciti ed i decisivi accidenti, che in una guerra possono rendere perdente la causa migliore, ed a sostituir loro il benefico influsso della giustizia, della sana ragione e di tutti i gravi e rispettabili interessi.

« « La Russia non porta nessuna passione nella discussione e la proposta, che ha comunicato alle Potenze, prova per sè stessa tanto chiaramente da non esservi bisogno di altre prove a mostrare che la Russia, animata da intenzioni, le quali fruttar le debbono la gratitudine dell'umanità. Dovunque la civiltà ha convinto gli uomini che la forza brutale debbe sottomettersi all'intelligenza, e che colui, il quale impedisce sventure, fa per la propria fama e per la felicità del mondo assai più del vincitore, la gloria del quale non può cancellare le tracce dolorose delle eroiche sue geste. » »

« Continuando nel suo articolo, il *Journal de Saint-Pétersbourg* non dubita per nulla che, al pari dei Gabinetti di Londra e Berlino, anche quello di Vienna accetti la proposta della Russia « « essendo difficile credere che l'Austria rifiuti di accettare quello che la Francia approva. » » Essere la Francia rimasta fedele al suo programma politico, che ha annunciato di voler esaurire tutti i mezzi diplomatici prima di una collisione in Europa, come giudice sovrano, sentenzierà da qual parte si trovino la verità ed il diritto, e dall'altra parte null'altro rimarrà che adattarsi alla sentenza ed accettarla, « quando il suo senno non la inducesse prima a riconciliarsi nel suo proprio interesse. » » Finalmente, il suddetto giornale consiglia di affrettarsi, veduti i continuati armamenti dell'Austria e l'agitazione in Italia. « « Se, quando si teme un'accensione, non si dee avvicinare la scintilla alla polvere, non è del pari buon consiglio di esporre per lungo tempo la pace a pericolo di essere turbata dalle armi, quando le armi stesse, sebbene ancor non si tocchino, pure trovansi in mano di soldati inspriti, e che trovansi gli uni agli altri molto vicini. » »

« Notiamo specialmente, in questo articolo del giornale russo, il seguente passo: « « essere la Francia rimasta fedele al suo programma politico, il quale ha annunziato di voler esaurire tutti i mezzi diplomatici prima di una collisione. » » Con queste parole, il *Journal de Saint-Pétersbourg* delinea la situazione ne' suoi contorni esattamente nel modo con cui noi l'abbiamo compresa dal principio dell'anno. Del resto, non possiamo ommettere di osservare, che quel giornale inclina molto decisamente per la politica del Gabinetto delle Tuilerie. L'esperienza ci farà poi conoscere se esso ripeta i pensieri del suo Governo. »

Un giornale dedicato alla persona ed al partito di lord Derby, la *Press* di Londra, in un articolo che intitola: *Pace o guerra*, parlando del Congresso, faceva le seguenti riflessioni:

« Che questo abbia a concludersi con un accomodamento degli affari d'Italia, dipende in gran parte da quello che avverrà al Parlamento inglese, e dall'esito delle controversie fra lord John Russell ed il Governo.

« Ciascuno può ricordarsi quello che il nobile lord fece a Vienna, ed il cambiamento di opinioni, che fece nascere, ritornando in Inghilterra. Quel fatto appartiene alla storia, e quindi sfugge alle false interpretazioni. Può esser chiaro a ciascuno che la mera prospettiva dell'avvenimento di lord John al potere deve essere calcolata capace di ritardare, se non di sviare, l'accomodamento delle grandi questioni ora in sospeso. Nè la più vicina probabilità di un'Amministrazione Palmerston, benchè ben diversa, è meno atta a distogliere tanto l'Austria che la Francia dal venire ad un immediato accordo. Nessuno, crediamo, supporrà che, quando lord Palmerston e lord Clarendon si sono recati a visitare l'Imperatore, abbiano avuto di mira una semplice e piacevole conversazione. Senza dubbio a Compiègne si venne ad una perfetta intelligenza fra l'Imperatore e lord Palmerston quanto alla futura politica dei due paesi. Tutta Europa crede una tal cosa, ed è in apprensione che, qualora gli avvenimenti dovessero ricondurre il nobile lord, membro di Tiverton alla testa dei pubblici affari, vi sarà un cambiamento marcato nell'attitudine della Francia verso l'Europa.

« L'Austria e la Germania, conclude il citato giornale, ne sono ben certe, quasi tanto come la Francia stessa; e quindi, finchè sia decisa la sorte e la futura posizione del Gabinetto di lord Derby, noi temiamo che non vi possa essere vero accomodamento delle difficoltà in Italia, nè conclusione della pace europea. » *(E. della B.)*

Il foglio serale del 1.° aprile della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive quanto appresso:

« La uffiziale *Corrispondenza danese* scrive che « « varii organi della stampa di Copenaghen, alla notizia del verisimile adunamento d'un Congresso europeo per far cessare i conflitti italiani, hanno parlato a favore del rinvio a quel Congresso delle nostre controversie costituzionali. Se anche non può negarsi che il Governo danese, nelle presenti circostanze, potesse trovarsi indotto a fare in qual modo appello all'Europa, la situazione del momento non è però di natura tale, da doversi per ora aspettare quel passo. Il Governo infatti non ha ancora rinunciato alla speranza di raggiungere lo scopo, anche senza quella misura, procedendo costituzionalmente, e trattando eventualmente colla Confederazione germanica. Nella sessione segreta, tenuta dal Consiglio di Stato nel 25 marzo, furono, secondo ogni verisimiglianza, prese importanti disposizioni relative a questo argomento. » »

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* accompagna tale notizia colle seguenti parole: « « Ecco un altro Congresso in vista, perchè non cessi l'immischiarsi organizzato negli affari altrui. » »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 aprile.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente annunzio della sottoscrizione a favore degli operai mancanti di lavoro:

« In relazione a quanto già venne annunziato intorno all'istruzione diretta a sussidiare gli operai mancanti di lavoro, in conseguenza dell'attuale arenamento dell'industria e del commercio, fu nominata presso il Municipio una Commissione centrale, composta dei signori Luigi Sessa, cav. e presidente della Camera di commercio, dott. Achille Rougier, assessore municipale, nobile Giovanni Uboldi de' Capei, assessore municipale, conte Alessandro Sormani Andreani, direttore dei LL. PP. EE., nob. Carlo Cagnola, M. R. sig. don Andrea Merini, proposto parroco di S. Francesco di Paola, dott. Giuseppe Sacchi e conte Balzarino Litta Biumi, ed incaricata di erogare le oblazioni allo scopo suaccennato, le quali, come già ne venne dato avviso, si possono fare o presso i MM RR. signori proposti parrochi, o presso la Camera di commercio, o direttamente al Municipio, sia con versamenti immediati nella Cassa civica, sia con offerte scritte, o con sottoscrizioni sopra apposito registro aperto presso il segretario della Commissione centrale.

« Quest'oggi vien pubblicato il primo elenco delle oblazioni private fino a tutto il giorno 30 p. p. marzo; ed ogni settimana si pubblicheranno i successivi elenchi dei nuovi oblatori, che si sperano aggiungersi ai primi, rispondendo all'appello, già fatto dal Municipio, ed ora dalla Commissione centrale qui rinnovato. »

« Il primo elenco pubblicato dà l'importo delle offerte nella somma di fior. 8,282. 02. »

TIROLO. — *Trento 2 aprile.*

La *Gazzetta di Trento* d'oggi pubblica la seguente:

NOTIFICAZIONE.

Stanti le attuali congiunture ed il derivatone parziale ristagno dell'industria, io mi trovo indotto a differire pertanto la tenuta dell'Esposizione industriale d'opere dell'arte e di economia rurale e forestale pel Tirolo e Vorarlberg, l'apertura della quale era stata fissata pel giorno 15 maggio a. c., e mi riservo di far conoscere l'epoca, in cui ne avrà luogo l'apertura.

Io ebbi, del resto, a scorgere con sodisfazione che finora sono giunte più di 700 insinuazioni, e che nell'intera Provincia domina un vivo interesse per la riuscita dell'Esposizione.

Nell'atto quindi che rimane riservato il prevalersi delle ridette insinuazioni, io conto con fiducia che anche in avvenire si manterrà ovunque lo stesso fervore per l'effettuazione di questa Esposizione, in guisa da assicurare la riuscita di un'impresa che onora tutta la Provincia.

Innsbruck 30 marzo 1859.

ARCIDUCA CARLO LODOVICO.

DALMAZIA.

A Budua, in Dalmazia, è stata aperta un'I. R. Stazione telegrafica, con servigio limitato per le comunicazioni generali. Un dispaccio telegrafico semplice da Vienna a Budua costa, secondo la relativa specifica delle zone per la commisurazione delle competenze pei dispacci telegrafici, fior. 5, v. a. *(Corr. austr. lit.)*

CROAZIA. — *Fiume 1.° aprile.*

Ieri 31 marzo, alle ore 11 e 1/4 di notte, fu avvertita una brevissima, ma sensibile scossa sussultoria di terremoto. *(Eco di Fiume.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 aprile.

La dimostrazione popolare, che vi dissi apparecchiata per l'arrivo del conte di Cavour, non potè aver luogo, stante l'ora troppo mattutina in cui egli giunse. La *Gazzetta del Popolo*, che aveva preso l'iniziativa di questa manifestazione, volle ad ogni costo riuscirvi, e ier mattina pubblicava alcune righe, in cui dicevasi che la manifestazione, non potendo aver luogo all'istante dell'arrivo, si farebbe invece alle 8 di sera. In conseguenza, invitava a trovarsi in Piazza Castello tutti coloro, che approvavano la politica di Vittorio Emanuele II. La proposta della *Gazzetta del Popolo* fu per altro biasimata assai da tutti gli uomini positivi, che abborrono gli scandali del 1848. Infatti, all'ora designata, non si trovarono in Piazza Castello fuorchè alcuni studenti e una parte delle Società operaie. Avevano bandiere e torcie, e commisti ai curiosi formavano un assembramento di 1500 in 2000 persone.

Il conte di Cavour non era però nel suo gabinetto al Ministero, e convenne che i congregati movessero alla sua casa in via dell'Arcivescovado. Quantunque fossero le 8 di sera, il nostro presidente del Consiglio era già a letto, e non pensò punto ad alzarsi, sì perchè spossato dal viaggio e dalla notte precedente perduta, sì perchè come vi dissi nell'ultima mia, nessuno più del conte Cavour disapprova queste clamorose adunanze, le quali fra di noi riuscirono già in altri tempi perniciosissime.

Fu scelta allora una deputazione di due studenti e di un operaio per recarsi alla camera cubicolare del primo ministro a presentargli gli omaggi della folla, che nel frattempo schiamazzava ed applaudiva sulla via.

La deputazione fu ricevuta immantinenti. Uditi i complimenti presentati da uno studente, il conte di Cavour rispose che era lieto della concordia, che vedea fra operai e studenti, sensibilissimo all'omaggio, ch'erasi voluto fare alla sua persona ed alla sua politica. Parlando di questa, disse che aveva gravi e difficilissime crisi da traversare, ma che conveniva restar uniti e concordi, giacchè la causa, che il nostro Governo propugna, finirebbe di trionfare tosto o tardi. Conchiuse esortando la deputazione ad adoperarsi per lo scioglimento dell'adunanza.

Uno degli studenti discese e rese conto dell'abboccamento, avuto col presidente del Consiglio. La folla non fu troppo contenta all'udir favellare di gravi e lunghe difficoltà, e non obbedì tampoco all'esortazione di sciogliersi, ma volle proseguire la sua marcia clamorosa insino a Piazza Castello, ove, dopo alcuni viva al Re e a Cavour, tutti se ne ritornarono tranquilli alle case loro.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 26 marzo.

Ier l'altro, le AA. II. del Granduca Costantino, della Granduchessa Alessandra e del Granduca Nicolò, loro augusto figlio, si condussero in treno speciale a visitar le Maestà del Re e della Regina e la reale famiglia nella reggia di Caserta, dove vennero accolte con l'onore dovuto al loro eccelso grado, e con l'affabilità propria de' sentimenti ospitali, che legano di antica amicizia le due Corti. Oggi poi, verso la mezza pomerid., son venute da Caserta le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, ed hanno reso visita alle LL. AA. II. nel R. Palazzo del Chiatamone, ove si sono intrattenute a lungo, rinnovando le manifestazioni più affettuose della loro reciproca cortesia.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 1.° aprile.

La Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana si è oggi adunata in Modena per le conferenze della tornata decimasesta. Gli eccelsi Governi cointeresati in detta strada sono nelle conferenze rappresentanti dagl'illustrissimi signori: conte commendatore Gaetano Zucchini, commissario pontificio; commendatore consigliere; Carlo De Ghega, commissario austriaco; commendatore colonnello Sigismondo Ferrari, commissario estense; ingegnere dott. Antonio Pasini, commissario parmense; cavaliere Carlo Reishammer, commissario toscano.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 26 marzo.

Da Suleymaniè viene riferito che tra' Curdi regna grande malcontento, in seguito ad alcune disposizioni amministrative prese da Alì pascià.

La popolazione, che aveva promesso di fornire coscritti, ricusa ora di darne. Alì pascià si era rivolto a Bagdad per concertare con Omer pascià alcuni provvedimenti militari, ch'ei vuol tentare contro i Turchi, e si parlava d'una spedizione, che sarebbe comandata da Iskender pascià. Si teme che questa notizia provochi sollevazioni, capitanate dalle potentissime tribù dei Diaf e Amawon, che sembrano essere disgustate in particolar modo.

Nuri pascià, nuovo genero del Sultano, poco mancò non soccombesse nello stesso modo che il suo predecessore Alì Ghalib pascià. Il suo battello urtò in una roccia e s'infranse in due pezzi. Per fortuna, era vicina la riva, e il giovine pascià potè esser salvato senza fatica.

È morto Arif Amed bei effendi, già Sleik-ul-Islam. *(O. T.)*

Leggesi quanto appresso ne' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 26 marzo.

« Il Beglerbeg Mehmed Sadik pascià ed Aziz pascià spedirono da Larissa a questo Serraschiere una Memoria per la riorganizzazione delle soldatesche irregolari albanesi. Il piano di riforma, di cui è autore Mehmed Sadik pascià, è di evidentissima convenienza.

« I nostri corrispondenti di Larissa ritornano a favellare dello Stabilimento di una Banca in quella contrada, e dagli schiarimenti, da essi fornitici questa volta, rileviamo che il sig. Yalla, suddito ellenico, è il più ragguardevole capitalista di quella Banca. A questa Banca si associarono gli agenti consolari inglesi di Larissa e di Salonicco. Si suppone che lo Stabilimento del sig. Yalla abbia uno scopo politico.

« Da lettera particolare di uno dei consoli esteri in Odessa, ricaviamo il paragrafo che segue: « « I giornali negarono gli armamenti della Russia. Essa invece arma, e, quel che è più significativo, arma senz'aver pubblicato l'*ukase* di coscrizione, per non dare, probabilmente, la sveglia: ad ogni modo, la mancanza di *ukase* è caso nuovo e non più veduto. Si racconta che uno dei generali di gran nome e grande posizione abbia assicurato che bentosto un corpo d'osservazione sarebbe formato sulla frontiera austriaca. » »

« Una mia corrispondenza vi aveva riferito che S. E Mehmed Rescid pascià, governatore generale di Aleppo, rese uno dei più segnalati servigi alle carovane ed alle popolazioni coll'operare la cattura di Karaieit Oglù Alì, capo brigante che infestava le strade, che da Aleppo portano in Adana e Marasch, e che, coll'arresto di quello scellerato divenuto famoso, si ottenne una guarentigia puranco per la sommissione dei montanari di Ghiavur-daghi, che guardavano Karaieit Oglù Alì come loro capo. Da comunicazione ufficiale, inserita nei fogli della località, sappiamo oggidì che Kraieit Oglù Alì ed i suoi compagni furono condannati all'esilio perpetuo. La requisizione finale della sentenza condanna inoltre il capo delinquente come perturbatore dell'ordine pubblico. Tanto vi osservo in appoggio della precisione degli antecedenti ragguagli comunicativi.

« La invasione dell'Heggiaz dalle tribù dell'Asyr si verifica, ed esse, dopo di avere saccheggiato ed occupato la città di Tayef a 18 ore dalla Mecca, si affigliarono con segrete intelligenze con certi capopopoli della stessa Mecca, che troverebbesi perciò desolata dall'anarchia. Le tribù dell'Asyr non sono altro, come sapete, che i famosi Wahabiti, i cui capi recentemente ancora coltivarono rapporti amichevali col sig. Rochet d'Hèricourt, ex console francese in Gedda, e particolarmente coll'Emiro Halid Bin Suhud. Le notizie dello Heggiaz sono diversamente interpretate. Gli uni accusano di dissimulazione perfino lo sceriffo Abdul'à pascià. La politica francese pei suoi fini vorrebbe scemare il prestigio della Porta nell'Heggiaz e ricondurre i pascià dell'Egitto in quella falsa via, condannata dai nazionali interessi personificati nei Sultani, che sono i veri Califfi fino a tanto che posseggono la Mecca. Adesso pare che lo Sceh Mehmed Bin Aitt dell'Asyr sia uno strumento degli occulti avversarii della Porta.

« Si assicura che tratterebbesi dagli agenti francesi di accarezzare lo sceriffo della Mecca, figlio dell'estinto Mohamed Bin Aon, che aveva abbracciato come causa propria quella dell'insorto Mehemed Alì, il favorito protetto del Re de' Francesi Luigi Filippo. Si pretende insinuare che i disturbi dell'Heggiaz saranno incessanti fino a tanto che nella Mecca vi saranno soldati ottomani; richiamandoli, verrebbero risparmiati i 15 e più milioni di piastre, inutilmente spesi per essi tutti gli anni, e si conferirebbe allo sceriffo pur anco il Governo civile della Mecca e di Gedda. Dicesi che Ahmed Celebi, Kehajà dello sceriffo, creda che soltanto col richiamo della guarnigione turca saranno tranquille le contrade dell'Arabia centrale e che la Porta debba acconsentire a ciò. Il pascià dell'Egitto e gli agenti francesi appoggerebbero il progetto in discorso. Io non vi saprei spiegare se si debbano accogliere senza riserva questi rumori, ma è bensì vero che la Sublime Porta è stata sorpresa oltre ogni credere dalle istanze di S. A. Mohammed Said pascià, che sollecitò il brevetto imperiale per ritenere inamovibile come Mulà effendi dell'Egitto, il presente Mulà Sciakir effendi, il cui ufficio è per ispirare. Si credeva di ottenere ciò dalla Porta mercè un'annua contribuzione pecuniaria, che accrescerebbe il tributo pagato all'imperiale Governo. I Mulà effendi sono delegati per applicare la legge nelle Provincie dell'Impero; essi sono rivestiti di grado clericale, che corrisponde a quello dei governatori generali, i cui poteri si rannodano con quelli dei Mulà effendi che dipendono dall'unico Sceik ul-Islam dell'Impero, il quale risiede in Costantinopoli, e sono, per disposizione immutabile degli Statuti fondamentali, cambiati ogni anno. Commentando e ricommentando la domanda, inoltrata alla Porta, per fare di Sciakir effendi il perpetuo Mulà dell'Egitto, debbesi convenire che la *pratica* forse, senza accorgersi, se riusciva, avrebbe innalzato nell'Egitto uno Sceik-ul-Islam affatto indipendente da quello che si trova nella capitale dell'Impero. Perciò il Consiglio dei ministri, accortosi di tutta la delicatezza che il favore richiesto da Sciakir effendi, appoggiato da S. A. Mohammed Said pascià, imponeva ai consiglieri di S. M. I., e per competenza di giurisdizione, decise di ascoltare l'opinione di S. A. lo Sceik ul-Islam effendi. Questo grande dignitario non esitò di dichiarare assolutamente impossibile l'ammissione dell'inoltrata domanda, ed il Consiglio de' ministri, uniformandosi a quell'opinione, ha richiesto gli ordini di S. M. il Sultano, che approvò la decisione di S. A. lo Sceik ul-Islam, ed istruzioni in proposito furono date a chi spettava.

« Abbiamo ricevuto coll'ultimo corriere di Trabisonda diversi carteggi, dai nostri corrispondenti di Persia, che riconfermano le antecedenti spiegazioni sul posto, conferito dallo Scià a Ferruk-Khan nella Corte. Il sig. Pichon ed il sig. Anitchkoff intervennero con ogni maneggio per indurre lo Scià ad affidare le redini dello Stato a Ferruk-Khan, come presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esterni. Questi diplomatici, combinando le loro pratiche cogl'intrighi di ogni genere dell'accennato Sciita, si ripromettevano sicura la prospettiva, se non che gli avversarii di Ferruk-Kan, e per soprappiù il sig. Doria, incaricato d'affari della Gran Brettagna, che ha scoperto come Ferruk Khan disertasse l'influenza inglese, gettandosi in quella franco-russa, imaginarono una diversione, insinuando allo Scià d'innalzare provvisoriamente Ferruk Khan agli onori della Corte, eliminandolo dai portafogli ministeriali, essendo più facile di espellerlo da quelli invece che dal Ministero. Il sig. Pichon non è stato sodisfatto di questo risultato perchè aveva scritto all'Imperatore Napoleone che la presidenza del Gabinetto persiano era assicurata a Ferruk-Khan, protetto francese. Il sig Pichon non ha dissimulato il proprio risentimento, e notò che già per due volte s'ingannavano gli ambasciatori francesi.

« La missione straordinaria dell'ambasciatore Davud-Khan presso la Corte di Vienna, come riferiva una precedente mia lettera, ha per iscopo importanti trattative, ed è spiegata dalla volontà di S. M. persiana di esporre a S. M. I. R. A. la sodisfazione, che risentirebbe lo Scià dallo stabilimento di una permanente Ambasciata d'Austria in Teheran. Si assicura che il Governo persiano doveva spedire allo stesso ambasciatore Sertip Davud-Kan degli autografi, che lo accrediterebbero pure in quella qualità presso la Corte di Berlino. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Le notizie, pervenute da Jassy a Costantinopoli, scrive il *Journal de Constantinople* del 23 marzo, dipingono le condizioni di quel paese con colori non troppo lusinghieri. Da per tutto negli animi manifestasi inquietudine e penosa tensione. I partigiani dell'unione continuano a manifestare i sentimenti più ostili contro la Porta. Il colonnello Cuza, al suo arrivo a Bucarest, affrettossi a nominare il sig. Maghero « generalissimo dell'esercito dei Principati uniti » ed il sig. Tell « generale dei volontarii. » In ognuno dei due Principati è stato organizzato un Comitato di difesa, e si pensa a presentare all'Assemblea un progetto di legge per la leva di 10 000 uomini. Da per tutto regna l'anarchia: nessun' Autorità esercita le proprie funzioni, ed i ministri non pensano che al proprio interesse.

(G. Uff. di Vienna.)

Le notizie dei Principati uniti, che ha il *Sémaphore* di Marsiglia dal suo corrispondente di Costantinopoli, sono allarmanti. Tutti gli antichi funzionarii vennero destituiti e surrogati da nuovi, che mancano d'esperienza per l'amministrazione, la quale sarebbe perciò in pieno disordine. I contadini ricuserebbero di pagare ai proprietarii i canoni, invocando la compartecipazione alla proprietà dei terreni. Le basse classi della città si agiterebbero ugualmente, e le stesse tendenze socialiste e comuniste si manifesterebbero in esse di giorno in giorno più energicamente. Si organizzerebbe in ciascun Principato un Comitato di difesa, intantochè il Governo farebbe armamenti, come se si trattasse d'imminenti pericoli. Intanto il Principe Cuuza, fondandosi sopra una pretesa convenzione, che data da duecento anni, avrebbe ingiunto alle Autorità di Go-

latz di non ricevere alcun commissario, e neppure alcun corriere ottomano, di farli tornare indietro, e di non permettere loro in alcun caso il passaggio sul territorio moldavo. *(G. di G.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 26 marzo.

La Camera dei deputati approvò unanimemente la legge bancaria, colla riduzione della tassa d'interesse. Anche il Senato si mostrò negli ultimi giorni più arrendevole, accordando con grande maggioranza di voti il credito di 600,000 dramme, domandato dal Governo pel compimento della linea telegrafica.

Il numero degli abitanti della nuova città di Corinto ascende già a 2500. È probabile che il nuovo stradale pressochè compito, che conduce da Atene a Megara e Corinto, promuova di molto la prosperità della nuova piccola città commerciale.

Di questi giorni furono qui sequestrati (come già dicemmo) non meno che sei giornali, fra' quali il *Sole*, la *Rigenerazione*, ec.

Da alcuni giorni trovasi qui l'architetto Hausen. Egli inizierà fra breve la costruzione d'un edifizio, da imprendersi a spese del barone Sina per la fondazione d'un'Accademia di scienze.

La Società per la costruzione d'una ferrovia dal Pireo ad Atene si costituì di nuovo, e sottopose le sue proposte all'opinato del Governo. È desiderabile che il Governo appoggi quest'impresa, incontestabilmente utile, accordandole il necessario soccorso, senza cui non sono effettuabili in Grecia tali imprese. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 marzo.

Il barone Poerio (che gl'Inglesi si ostinano a chiamar conte, forse perchè questo titolo è superiore all'altro, *baron* essendo in Inghilterra chiunque lo voglia, e *baronetto* chiunque ha abbondanza di pecunia) giunse stamane a Londra, ed al contrario del proverbio, che dice Dio misurar il vento all'agnel tosato, il venerando esule s'ebbe tale stagione, a cui perfettamente converrebbesi il qualificativo di diabolica. Dopo un inverno che parve primavera, e qualchevolta estate, senza gelo e senza neve, oggi abbiamo un giorno primaverile degno delle regioni artiche. Il freddo è intenso, la neve cade a grosse falde, le tettoie ne sono cariche, le vie somigliano a profondi pantani, e di tratto in tratto la bufera ti si precipita addosso con una valanga di neve e di melma, che ti fa somigliare ad un dannato delle bolge dantesche.

Con simil tempo infernale, il qual dee aver posto a dura prova la già infranta salute del chiaro avvocato napoletano, non è da attendersi che il suo arrivo sia accompagnato da dimostrazione di sorta. Egli è l'ultimo a giugnere di tutti gli altri esuli suoi compagni, i quali sono ormai tutti a Londra. I più cospicui infra essi conducono vita ritirata e si guardano con tutta cura da ogni contatto mazziniano. A ciò li consiglia, più che le premure del signor Panizzi, che si costituì lor tesoriere, le proprie convinzioni. Di loro non avrò a registrare più nulla all'infuori della loro partenza, dacchè l'idea di ogni dimostrazione, *meeting* ec., fu del tutto abbandonata. Il racconto della loro prigionia venne scritto da uno fra essi, il duca di Cabellino, e pubblicato in un giornale irlandese: il *Cork Reporter*. Quel racconto, ampliato in opuscolo, vendesi ora ad un *penny*.

A proposito di ospiti forestieri, durante gli ultimi giorni, era voce assai accreditata che il conte Cavour dovesse esser fra noi domani, giovedì, oggi essendo il giorno, in cui i corrispondenti de'giornali vanno d'accordo per fargli prender congedo dall'Imperatore. Ma e' sembra ormai che il sig. Cavour non verrà a Londra.

Il duca di Malakoff, a quanto mi si assicura, è per la guerra, abbenchè abbia dovuto dire al suo imperial signore quale sia l'attitudine, quali i sentimenti della intiera nazione inglese. Perciò non è punto probabile che il maresciallo Pélissier torni fra noi. Se il partito della pace prevale, e tutto fa credere ch'ei dee prevalere, o per amore o per forza, molti ambasciatori avranno a mutar di posto, e varii ministri puranco. Aspettatevi, in tal caso, a veder tornare in funzioni il sig. Drouyn di Lhuys, il bar. Bourqueney, il sig. Brenier, avvocato e diplomatico distintissimo, ed esperto sopra tutto nelle faccende d'Italia.

Intanto, i nostri fondi ribassano a rompicollo, ed oggi pure si è verificato, sul ribasso che da circa una settimana va rinforzando, un ulteriore decremento di $^1/_8$ per $^0/_0$. A ciò non contribuisce il già concluso e per noi indifferente imprestito russo, ma sibbene l'incertezza della esistenza ministeriale, ed il pericolo, che verrebbe alla pace europea dalla elevazione al Ministero di tali uomini di poco scrupolosa coscienza, come lord John Russell ed il suo nobil parente, lord Minto, il quale lo accompagnerebbe certamente al potere, ove il presente *leader* dell'opposizione fosse incaricato della formazione d'un nuovo Ministero. E che esso ne sarebbe incaricato, la è quasi inevitabile conseguenza, sì della dimissione che fosse per dare lord Derby, invece di sciogliere il Parlamento, alla conclusione del presente dibattimento sul *reform bill*, come degli usi costituzionali vigenti. Ed i timori quali rattrappiscono l'*Exchange*, dipendono altresì dalla paura che la pace non sia conservata.

Lord Malmesbury, interpellato circa il Congresso europeo, ebbe un bel dar certezza della conservazione della pace: tanto nel suo discorso, quanto nel contegno de' ministri, rinvengosi contraddizioni, le quali inducono sospetti e diffidenze anco negli uomini più credenzoni. Infatti, ieri l'altro, lord Malmesbury, dando onore al conte Cowley del successo della propria confidenziale missione, disse ch'egli era ne' segreti del Governo francese, e partiva, in certo qual modo, colle istruzioni di lui. Or se ciò è vero, domandansi i nostri negozianti al paro de' nostri politicanti de' *clubs*, perchè gli organi ministeriali, invece di tener vivo il rancore inglese e la sfiducia contro il Governo francese, ed in ispecie contro il suo capo, non si affrettarono a dichiarare questa perfetta intelligenza diplomatica e questa eguaglianza di vedute? E perchè, se tutto è valuta intesa, perchè gli armamenti nostri continuano a tutta possa, perchè dalle Indie si richiamano i più abili generali, perchè le riviste militari si fanno anco fra noi più frequenti e più solenni (una assai ragguardevole ne avvenne ieri a Chatam), e perchè si teme per modo un attacco per parte di flotta estera su Malta, da essersi adottate, tra' forti che attorniano quell'isola, straordinarie comunicazioni telegrafiche diurne, e segnali con razzi e d'altra guisa nella notte?

Secondo il corrispondente del *Times* un incaglio è avvenuto nelle trattative del Congresso, il quale gli potrebbe forse tornar fatale. Il Piemonte non sembra disposto a discontinuare i proprii armamenti; e siccome l'Austria, forte del proprio diritto, ne fa una condizione *sine qua non* dell'invio d'un plenipotenziario al progettato Congresso, questo ultimo è ora, come dicesi fra noi, *at a dead lock*. Questo incaglio condurrà ad una corrispondenza diplomatica, e senza dubbio la Sardegna finirà col cedere. Secondo il medesimo corrispondente, tutte le grandi Potenze accettarono il protocollo di Aquisgrana siccome base del proposto Congresso, e tale essendo il caso, non è improbabile che il Piemonte siavi ammesso, giacchè, com'è noto, i Congressi non vanno ai voti, nè è la maggioranza che riporta la palma. In essi trattasi di convincersi a vicenda e di venire ad una intelligenza comune, che porti a stabilire trattati e convenzioni. Il *Times* annunzia, nel solito posto ove suol mettere le comunicazioni che riceve direttamente dal Governo, che il Congresso avrà luogo definitivamente a Baden-Baden, la Francia avendo obbiettato che Aquisgrana non era terreno neutrale, appartenendo essa alla Prussia, una delle Potenze rappresentate. Il *Times* aggiugne, il che in via di ciarla sapeasi innanzi, che il conte Walewski, in qualità di rappresentante della Francia, sarà assistito dal sig. Drouyn di Lhuys, ed il conte di Malmesbury lo sarà da lord Cowley. Il corrispondente del *Post* gli annuncia da Parigi che, a settimana entrante, dobbiamo aspettarci grandi cose, grandi avvenimenti, grandi cambiamenti. Vedremo!...

La Corte tornò quest'oggi a Buckingham-palace. Contro il solito, la Regina ebbe cattivo tempo.

Giorni fa, annunciavasi imminente il ritorno di lord Elgin in Inghilterra. All'invece, oggi apprendiamo ch'ei non si è allontanato dal suo posto, e che non è possibile un sollecito ritorno.

Dei dibattimenti sulla riforma parlamentare non vi parlo oggi; molte parole hanno in essi luogo con pochi fatti. Lunghi discorsi succedonsi a lunghi discorsi, ed il tempo degli onorevoli rappresentanti è occupato, in parti diseguali, a ridere ed a sbadigliare. In questi ultimi giorni, le difese governative sono state più eloquenti degli attacchi dell'opposizione. Ieri sera, il sig. Gladstone venne alla riscossa del Ministero con un discorso assai abile. I *whigs* vorrebbero devenire ad una votazione, perocchè ogni dì che passa toglie loro qualche coalizzato, ma il Governo; colla costante minaccia di sciogliere il Parlamento, minaccia di cui nessuno teme tanto quanto egli ne teme, riesca a ravvivare le sopite discussioni. Perciò non vi aspettate, fino a sabato mattina, a sapere la decisione della grande querela.

Le Indie proseguono ad assorbire grande quantità di danaro. Dopo il sangue, paghiamo alla rivoluzione il tributo dell'argento. Colla prossima valigia delle Indie partiranno 700,000 lire di sterlini. Ecco i frutti della guerra!

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 marzo.

La nuova Direzione di belle arti a Brusselles prese le importanti misure, che seguono:

Due lavori musicali furono allogati a due giovani, che ottennero il premio al concorso di Roma;

Un locale permanente, l'antico Palazzo d'Orange, ceduto graziosamente al Governo da S. A. R. il Duca di Brabante, si appresta per le pubbliche Esposizioni triennali di belle arti;

Si organizze un'Esposizione di disegni de' grandi maestri allemanni;

Si decise l'erezione di statue sulle piazze pubbliche di ogni città del Regno;

Si vuole formare un Museo moderno, che sia degno di questo nome;

Si sta trattando con alcuni dei principali scrittori nazionali di una compilazione letteraria al *Moniteur*;

Finalmente, Brusselles, ad esempio della Francia e dell'Inghilterra, avrà un Panteon nazionale. Il locale, a ciò destinato, sarà il Parco reale, ove figureranno 13 statue colossali e 50 busti. Quindi si vedranno i Pipini ed i Carlomagni, Goffredo di Buglione, Baldovino, i Duchi di Borgogna, Carlo V, Alberto, Isabella, Maria Teresa, Filippo di Artevelde, Filippo di Comines, e tanti altri, di cui sarebbe soverchiamente lunga l'enumerazione.

La spesa per codesto grandioso lavoro è ripartita come segue:

Le 13 statue, in marmo bianco,	fr.	170,000
I 50 busti, coi piedestalli	«	100,000
Una statua colossale rappresentante il Belgio	«	50,000
Totale, franchi		320,000

È a desiderare che, innanzi di dar mano all'opera, si faccia una scelta scrupolosa dei grandi uomini, onde si tratta di scolpire la gloria in marmo od in pietra.

La spedizione belgia al Giappone è fissata, e se ne fanno attivamente i necessarii apparecchi.

Le città, che posseggono un Circolo artistico, letterario e scientifico, come Brusselles, Anversa, Gand, ec, si propongono di stabilire fra loro una specie di confederazione, onde organizzare pubbliche conferenze, a cui sarebbero invitati gli oratori eminenti sì nazionali che stranieri.

S'instituì, per la prima volta, un premio triennale di letteratura fiamminga.

Il Governo decise, per solennizzare l'inaugurazione della famosa colonna commemorativa del Congresso a Brusselles, che abbia a cantarsi un inno, di cui le parole e la musica furono allogate a due distinti e giovani autori.

Pel giorno in cui ricorre la mezza quaresima, si sta organizzando alla capitale una cavalcata degli amici del Gallo d'Oro, a cui parteciperanno varie Società delle altre città del Regno. Vi saran gruppi grotteschi e serii, cori, bande e popolo senza fine.

Vedete da tutto l'anzidetto che il Belgio, in mezzo alle gravi preoccupazioni dell'Europa intera, attende al progresso, e ad ogni genere di miglioramenti, tenendosi sicura che la propria neutralità la terrà lontana da ogni conflitto.

Un aneddoto prima di chiudere il mio cicaleccio.

Morì a questi giorni un ricco Brussellese, e la superstite vedova volle che i suoi funerali fossero splendidi e degni della doviziosa famiglia, a cui apparteneva il defunto. Così fu. Il domani, un agente si presentò alla sacrestia della chiesa ove si fecer l'esequie, e domandò a nome della vedova il conto delle spese. La polizza, ammontante a 1200 franchi, fu spiccata, e, munito di tal documento, l'agente sunnominato si recò presso la famiglia del morto, e pretessendo un'urgenza della chiesa, esigette il pronto pagamento della funebre pompa. Ben è vero che la vedova strabiliò un poco, vedendo la fretta della fabbriceria, ma pagò sino all'ultimo centesimo. E indovinate il resto: pagò due volte.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur* del 31 marzo: « Con decisione in data del 22 marzo 1859, una Commissione fu istituita da S. E. il ministro di Stato, ad oggetto di esaminare l'organizzazione attuale del Teatro francese, e di ricercare se alcune modificazioni potessero esservi introdotte.

« Codesta Commissione è composta dei membri seguenti: S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato; sigg. E. Augier, membro dell'Accademia francese; Luigi Bouilhet, autore drammatico; Camillo Doucet, capo della divisione dei teatri; Empis, ministro dell'Accademia francese; Mérimée, senatore, membro dell'Accademia francese; G. Pelletier, consigliere di Stato, secretario generale del Ministero di Stato; Sainte Beuve, membro dell'Accademia francese; Samson, decano dei socii del teatro francese; G. Sandeau, membro dell'Accademia francese; E. Thierry, letterato, compilatore del *Moniteur Universel*.

« Il sig. Cabanis, capo dell'Uffizio de' teatri, sostiene la parte di secretario della Commissione.

« La prima tornata si tenne ieri, sotto la presidenza di S. E. il ministro di Stato. »

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, in aggiunta al suo decreto che porta a fr. 400 il dazio d'uscita de' cavalli, ha risolto che questa tassa non aggravi i puledri, che ancora hanno i primi denti di latte, i quali continueranno a pagare, come prima, 50 centesimi per capo. *(G. T.)*

Il Consiglio federale ha trovato, sull'appoggio della legge federale, fondato un ricorso di un Lucernese, domiciliato a Villisau, cui è dal suo Governo negato il consenso per isposare una Bernese, sotto pretesto che gli mancano i mezzi di sussistenza. *(Idem.)*

GERMANIA.

Scrivono da Sonders-hausen (Turingia) il 25 marzo: « L'essere stati in una città, residenza di un Principe della Germania, incarcerati il segretario, poscia il secondo borgomastro, e qualche tempo dopo anche il primo borgomastro, alle corte, l'intiero Consiglio della città, è un avvenimento, che pose in agitazione la nostra città non solo, ma che dee recare sorpresa anche fuori di essa. Tutti quegli arresti ebbero luogo per requisitorie dei Tribunali, i quali si occuparono da prima di una inquisizione contro il registratore del Consiglio della città per disordini di ogni fatta, e scopersero poscia in casa di esso indizii contro tutti gl'impiegati di quel Magistrato. Sembra che le finanze civiche, che negli ultimi anni furono aggravate più del dovere da spese per costruzioni, opere, illuminazione a gas, condotta di acqua, ecc., non sieno oltre a ciò state trovate in regola. Gli affari della civica Amministrazione sono pel momento affidati ad impiegati dello Stato, di ciò interinalmente incaricati dal Governo. Il primo borgomastro, essendo ammalato, è custodito in casa sua dalle guardie di polizia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 29 marzo.*

L'asserzione della *Gazzetta del Palatinato* che ieri fosse stato annunziato a Manheim l'arrivo di un battaglione di Prussiani e di una batteria d'artiglieria, che avrebbero rinforzato la guarnigione di Rastadt, non si è confermata. In generale, quell'asserzione dee essere fondata sopra un equivoco. Almeno nulla si sa nei crocchi bene informati che sia stato ordinato di rafforzare le guarnigioni di una od altra fortezza federale. Per quel che riguarda la partecipazione della Prussia nel formare la guarnigione di Rastadt, finora l'Assemblea federale nulla ha definitivamente deciso. Quell'affare è ancora pendente, ma, come si sa da buona fonte, verrà presto esaurito. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 aprile.

Oggi, a mezzodì, ebbevi presso lord Derby *meeting* dei conservatori. Corre voce che questi ultimi si siano dichiarati avversi allo scioglimento del Parlamento. Finora nessuno sa nulla di certo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* annuncia per domani una rivista al Campo di Marte. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 aprile.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a
n valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	76 50
Metalliques.	» » »	73 —
»	4 ½ » »	64 75
»	4 % » »	57 50
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834 .	» »	— —
» » 1839 .	» »	125 10
» » 1854 .	» »	110 —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria.	» » »	72 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	70 50
degli altri Dominii	» » »	88 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	873 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	189 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	535 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1677 —
» » dello Stato Società . . .	236 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	107 30
» » congiunzione Sud-Nord .	149 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	455 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100 .	— —
	per 6 anni	» » » .	— —
	per 10 anni	» » » .	— —
	con lotteria	» » » .	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » » .	— —
	con lotteria	» » » .	80 20

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	95 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio .	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100. . . .		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda. . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	94 —
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri.	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	94 10
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco. . . .	—	83 70
Lipsia per 100 talleri.	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	110 10
Lione per 100 franchi	—	43 80
Milano per 100 fior. valuta austriaca . .	—	108 90
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	44 05
Praga per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca. .	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche . . .	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche . .	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali.	5 21 —
» a peso	5 18 —
Corone	15 10 —
Mezze Corone	8 90 —

Borsa di Parigi del 2 aprile 1859.
Rendite francesi 68,25 —,—.
Quattro ½, 95 75 —,—.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 390. — Lomb. Veneto 520 250.

Borsa di Londra del 2 aprile — Consolidati al 3 %, 95 ⅝ e 6/8.

VARIETA'.

Sabato 2 aprile, alle ore 8 ½, scopersi una piccola macchia nebulosa, dove prima non ne aveva veduta alcuna. Due ore dopo, mi accorsi ch'ella aveva cangiato di posizione, e alle 12 mi avvidi ch'ell'era una piccola cometa telescopica. La sua posizione era fra β dell'Orsa minore e α del Drago. Essa va verso il polo.

GUGLELMO TEMPEL.

A chi non è cara Venezia? L'illustre Giorgio Sand, in una lettera diretta ultimamente alla nostra scrittrice Luigia Codemo-Gerstenbrand, lettera scritta dopo la lettura di *Berta, prima cronaca d'un anonimo*, e lusinghiera così che non ci vien consentito di pubblicarla, consacra un'affettuosa parola a Venezia. Questa simpatia, che i grandi ingegni stranieri hanno per la nostra patria e per coloro che la illustrano, ci è doppio argomento di nobilissima compiacenza.

L'Annotatore Friulano stampa la lettera seguente:

Calcutta 15 febbraio.

« Mio caro Valussi.

« Poche righe, perchè sono appena arrivato a Calcutta, e non avrei molto da dirvi; e d'altronde, dovendo partire domani per l'interno, non voglio perdere questo corso di posta, per tema non mi tocchi di perdere il susseguente, che sarebbe il più diretto per la via di Trieste, mentre questo va per la via di Marsiglia. Voglio almeno che i miei amici sappiano che sono arrivato qui sano e salvo. Già da Ceylan vi ho scritto del buon viaggio fatto sin là, e della buona vita menata a bordo dell'*Alma*. Ultimamente vi si rappresentavano delle commediole in tre atti, ch'erano il primo, il secondo e l'intero d'una *charade*. Ma domenica mattina, giorno 13, fui testimonio d'una scena orrenda, che mi fa fremere ancora al solo pensarvi. Eravamo nel Gange, cioè in quello de' suoi rami, che conduce a Calcutta, il quale, benchè largo più del Po, è, pei molti banchi di sabbia mobili, di difficile navigazione, e non senza pericoli. Si trovava ancorata sulla nostra linea una barca, non so di che fosse carica, con suvvi una ventina d'uomini indostani. Alle corte, il nostro bastimento vi urtò dentro in modo che la schiacciò, rovesciandola, e non furon visti salvarsi a nuoto che otto di quegli individui.

« Calcutta è un'immensa, e si può dire anche bella città. È bellissima dalla parte del fiume, su cui per cinque miglia non vedi che una selva di bastimenti di tutte le nazioni. Ma i costumi son veramente singolari. Figuratevi che in qualunque locanda siete male servito, se non vi provvedete dei servi, dico dei servi, perchè uno non vi basta, e quello che vi fa il letto non vi spazza la camera, nè questo farebbe altre faccende più grosse; e se io andassi al pranzo del governatore lord Canning, a cui sono invitato per lunedì, non mangerei se non mi conducessi il mio scalco. Ma difficilmente potrò approfittare di tale onore, almen per questa volta, perchè, come vi dissi, vado domani a fare una escursione in uno dei distretti, ove il baco annuo si coltiva in questo momento, e ciò mi terrà alcuni giorni lontano da Calcutta. Viaggerò in palanchino, perchè, fuori delle strade maestre, non vi sono che viottoli, e bisognerà che porti meco di che mangiare, e di che sdraiarmi e coprirmi la notte, poichè gl'Indiani di quelle parti non ospitano Europei.

« Spiacemi di non poter dirvi nulla di più particolare su questi singolari costumi, e spiacemi più ancora di dover lasciarvi, perchè l'ora della posta sta per iscoccare. Intanto aggradite questo poco, ed amate.

« *Il vostro* G. FRESCHI. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile. — Sono arrivati: da Rotterdam il vapore *Rhone*, cap. Wilkens, con merci per diversi, diretto ad A. Antonini. Questo vapore si è creduto, al presentarsi, che fosse l'ingl. *Earsdon*, che s'attende imminente da Londra e Trieste, e come tale venne per errore indicato. Arrivavano pure da Trieste il brick sch. austr. *Enrichetta*, cap. Bartolini, con proviande all'ordine; brig. austr. pontif. *Margarita*, cap. Delmonte, con proviande pure all'ordine; brig. austr. *Viaggiatore*, cap. Maggi, con merci a G. Mondolfo. In vista stavano altri legni.

Il mercato non offerse alcuna varietà; continua la ricerca nei caffè; gli zuccheri non hanno variato, però con molti consumi. Le granaglie senza affari, ma più ferme nei frumenti; meno domandate le avene; i granoni sono dimenticati.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote si vendevano sopra il prezzo di 91 pronte, e si offrivano per consegna senza ascolto ad 89, anche prima del telegrafo di ieri da Vienna. Non si manifestavano poscia affari di sorta in pubbliche carte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 74	Da 5 franchi. .	2 —
» in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
» veneti. .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		69 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. . .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb. .		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una . . .		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova .	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione . .	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 —	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina .	»	per 100 oncie	4	505 —	
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	170 50	
Palermo .	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma . .	»	per 100 scudi	6	213 —	
Torino . .	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	-	88 —	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Legh Cristoforo, poss. ingl. - Lobkowitz princ. Lodovico, poss. di Vienna, ambi da Danieli. — de Saugy Alfredo, propr. di Ginevra, alla Luna. — *Da Belluno:* Pallatini nob. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Galton Teodoro, poss. ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Essen bar. Gustavo, poss. svedese, da Danieli. — Bourguignon di Baumberg bar. Antonio, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona di ferro e d'altri più distinti Ordini, contramm. dell'I. R. Marina austr., ec. - Marshall W. P., gent. ingl. - Binder E., giudice a Stuttgart, tutti e tre alla Luna. — Roussel Costantino, presid. del Trib. civile di Courtelary in Svizz. - Véron Federico, neg. di S.t-Imier, ambi alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Magnoni conte Francesco, poss., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Bearley Carlo - Curzon Enrico, ambi poss. ingl. alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Montborn co.ª A., poss. di Parigi. — de Liewen princ. Nicolò - de Liewen princ. Carlotta, ambi poss. russi. — Schreiber Ware Enrico - Norris Crawley Enrico - Mackenzie Gio., tutti e tre propr. ingl. — Tanner Giacomo, eccles. ingl. — Bonsall Edoardo - Sharpless Townsend, ambi propr. di Filadelfia. — Hartshorne Enrico - Jesup Maurizio, ambi propr. di Nuova Yorck. — Forbes P. S. Maria, poss. di Boston. — Kvaternick Eugenio, avv. d'Agram. — *Per Mantova:* de Moll bar. Massimil., poss. — *Per Verona:* Panosch Gius., neg. di Gratz. — *Per Trieste:* Tailer Edoardo, possid. di Washington. — Feist Maurizio, possid. di Francof. — Serstevens Gio. Augusto, poss. di Bruss. — Swett Gugl., propr. di N. Yorck. — *Per Monaco:* Lawmann Jasper, poss. am. — *Per Bologna:* Ferini Gius., neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile . . . . Arrivati. . . . . 1090; Partiti. 831

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo.*)

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

SPETTACOLI. — Martedì 5 aprile.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 apr. - 6 ant.	340''', 40	5°, 9	5°, 0	78	Nuv. legg.	S. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 11°, 8, » min. 5°, 5.
2 pom.	340, 20	11, 8	9, 4	79	Nuvolo	S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	339, 74	7, 6	6, 0	77	Sereno	E. N. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

ANNUNZIO NECROLOGICO. 252

Nel giorno 28 marzo 1859, sostenute con perfetta rassegnazione malattie lunghe, penose, e multiformi, saliva all'immortale sua vita una donna, il di cui carattere fu decisamente la bontà, e la beneficenza la passione. Beneficenza e bontà, riassumendo tutta che fu la intera vita della signora Francesca Viani di Cittadella (tal è il nome della defunta ch'or piango), varrebbero anche a compendiarne esse sole il migliore elogio possibile. Non si vuol però disconoscere che, quasi ad ornare, e ad aggraziare la doppia dote che la distinse, si notavano in essa sagace spirito, aggiustatezza di criterio, locuzione semplice, spigliata, piacevole, maniere affabili, umili, nobilissime, squisitamente polite. Del resto io qui non creo il panegirico, di cui d'altronde non abbisogna, ad una donna, alla quale le benedizioni dei poverelli sono arra bastevole pel compianto e per l'ammirazione di tutti. Intendo solo che sia dovere d'ogni animo onesto il confondere i proprii coi sospiri dell'amicizia che geme, il raddolcirne la piaga col sicuro balsamo delle consolazioni. Talchè la eletta creatura, nella sua dimora di pace, non declinerà lo sguardo alla vista del pallido fiore ch'io reco sulla sua pietra, non respingerà la lagrima ch'io mando ad irrorar le sue ceneri.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 357. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Polesella, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 di n. v., oltre l'alloggio o proalloggio normale coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo, od eventualmente altro egual posto di Ricevitore o controllore doganale sul Po.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 20 aprile 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 marzo 1859.

N. 504. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi i posti di Ricevitore e di Controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, rispettivamente colla classe IX e X di diete e l'annuo soldo di fior. 840 e fior. 735, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare per ciascuno una cauzione dell'importo di un anno di soldo, ed eventualmente i posti di Ricevitore e Controllore con soldi eguali presso altra Ricevitoria principale di confine nella Provincia di Venezia.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno separate le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 aprile 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Venezia, 23 marzo 1859.

N. 928. AVVISO. (1 pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto: che durante il primo trimestre del corrente anno furono rinvenuti in questa città i denari ed effetti sotto indicati, per lo che chiunque provar potesse debitamente il suo diritto sugli stessi, potrà insinuarsi alla scrivente per la ricupera entro un anno, a senso del vigente codice civile generale.

N. 15 monete d'argento di nuovo conio, rinvenute nell'atrio del teatro Apollo;

Una lastra di rame, ricuperata dal lido dell'I. R. Arsenale;

Una spilla con pietre, rinvenuta nelle vicinanze del Giardino imperiale.

Venezia, 1.° aprile 1859.

N. 815. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'ossequiato Dispaccio 28 febbraio 1859 N. 784, ha aperto il concorso pel posto di segretario presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano, cui va congiunto l'annuo stipendio di fior. 1260 val. austr. e la classe IX di dieta.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire la documentata loro istanza, pel prescritto canale, alla mentovata Direzione Lombarda, al più tardi, sino a tutto il giorno 10 aprile 1859, non ommettendo di comprovare le acquistate cognizioni pratiche del servigio nel ramo Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Milano, 3 marzo 1859.

N. 1281. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 aprile 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 marzo 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che nella sala della casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto ai migliori offerenti il diritto all'esercizio delle vivanderie nelle caserme militari provvisorie in Venezia.

Il diritto di dette vivanderie nelle caserme provvisorie qui appresso denotate sarà parzialmente deliberato a chi, oltre agli obblighi della illuminazione notturna gratuita e della somministrazione delle scope necessarie sottospecificate, esibirà la maggior offerta a titolo d'annuo affitto.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione del Genio separatamente per ognuna delle cinque partite sottonominate, verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pom. del giorno 10 aprile 1859.

PROSPETTO delle caserme militari provvisorie, in cui si eserciterà il diritto di vivanderia, delle prestazioni gratuite incombenti ai rispettivi vivandieri, colla specifica del quantitativo di truppa d'acquartieramento in ognuna di esse.

Ubicazione	Denominazione delle caserme provvisorie	Quantitativo di truppa che può esser acquartierata, calcolato a compagnie sul piede di guerra	Quantitativo delle scope da somministrarsi mensilmente	Illuminazione ad olio da mantenersi mediante i così detti fanali intieri	Avallo da prestarsi per ciascheduno degli Stabilimenti controscritti fior.	car.
Venezia	Marinoni	1	50	12	50	—
	Flangini	1¼	55	7		
	Vivante	2	80	8		
	Montecuccoli	1½	48	10		
	Martinengo	1½	53	7		

Condizioni generali.

1. Giusta le Superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile; per cui gli aspiranti dovranno comprovarlo con attestati delle Autorità competenti da cui dipendono.

2. Allo scopo principale di recar alla soldatesca dei vantaggi, resta vietato rigorosamente il subappalto, quindi il deliberatario stesso sarà tenuto di condurre l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ogni offerta dovrà essere munita dell'avallo corrispondente, il quale verrà poscia trattenuto a sconto della cauzione da prestarsi dal deliberatario in ragione dell'affitto d'un anno. Ai non deliberatarii però, terminata l'asta, sarà immediatamente restituito.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto delle vivanderie consistono nella somministrazione mensile gratuita delle scope di sorgo soprastabilita con un numero pari di manichi da consegnarsi ogni quattro mesi, nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopraspecificati, che dovranno ardere dall'imbrunire della sera fino allo spuntar del giorno senza interruzione.

La quantità di olio e di stoppini, come pure la servitù annessavi, dovrà mantenere il deliberatario a di lui spese, i fanali saranno per altro somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto d'esercizio di vivandiere avrà principio dal 1.° maggio 1859 a tutto aprile 1860, salva la Superiore approvazione.

6. Il deliberatario, in compenso alle prestazioni qui accennate ed all'affitto annuo, godrà il diritto esclusivo dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte, come pure l'uso dei locali necessarii per la vivanderia. Pel caso poi che il vivandiere attuale non restasse deliberatario, in allora egli sarà tenuto a sgombrare i locali occupati, e cesserà pure dal suo esercizio col 31 aprile a. c. L'assuntore inoltre avrà il carico di mantenere sempre in buon stato i suoi locali come pure i fanali della caserma.

7. Gli appaltatori in qualità di vivandieri sono tenuti a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, come pure ai regolamenti sanitarii ed a quelli del pubblico ordine.

8. L'affitto annuo stabilito dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa d'Amministrazione delle costruzioni militari in due rate eguali, cioè al 1.° maggio 1859 ed al 1.° aprile 1860. Nel caso poi che la truppa acquartierata in una caserma venisse diminuita di un terzo o più, in allora sarà calcolato all'assuntore un compenso proporzionale all'annuo suo affitto, e qualora venisse del tutto evacuata, allora cesseranno eziandio le sue prestazioni inerenti, gli rimarrà soltanto l'obbligo di tener illuminato l'ingresso e la latrina, e di somministrare le scope pel corpo di guardia sino alla possibile ripresa del suo esercizio, per cui in compenso egli rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso assegnati.

9. Le esibizioni dovranno nelle offerte essere indicate in cifre ed in lettere, e contenere acchiusi i documenti chiamati all'articolo 1.

10. Le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno aver la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « caserma provvisoria di . . . . . » La dissuggellazione delle medesime seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 11 aprile 1859, in presenza di una Commissione a ciò incaricata, dalla quale seguirà anche la delibera pel miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde poter prevenire il deliberatario della determinazione commissionale, e chiamarlo all'atto della licitazione. All'incontro, verranno respinte tutte quelle offerte che giungessero fuori del termine stabilito, cioè dopo le ore 3 pom. del giorno 10 aprile 1859, come pure quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso. Inoltre il proponente dovrà nella sua offerta dichiarare ch'egli si assoggetta alle condizioni che ulteriormente gli venissero giustamente annesse, come se avesse di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, giusta le Superiori disposizioni, non verranno accettate.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili ogni giorno all'Ufficio della Direzione del Genio, dalle ore 8 ant. sino alle ore 3 pom., eccetto i giorni festivi.

Venezia, 26 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 3621-375 Sez. I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio comunale di Venezia, nella convocazione del 2 settembre p. p., ha deliberato che sia aperto un nuovo concorso, col premio di fiorini 840, per la presentazione entro sei mesi d'un piano di sistemazione del Cimitero comunale che, convenendo allo scopo di tumulazione cristiana, offra un carattere artistico decoroso e conveniente alla città di Venezia.

Impartita la superiore sanzione giusta Ordinanza dell'I. R. Delegazione del giorno 5 febbraio p. p., N. 24495-1870 (compilata già in concorso della Commissione all'Ornato), viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

S'invitano gli uomini d'arte ad offrire il progetto d'un Cimitero comunale per Venezia.

Questo progetto dovrà eseguirsi sull'area rappresentata dalla unita planimetria, colle seguenti:

Avvertenze.

1. Il Cimitero è un'isola nella laguna, fra la città di Venezia e l'isola di Murano.

2. La superficie del suolo, tutta piana, emerge di m. 2.00 sopra il livello della comune alta marea.

3. Il perimetro è, o sarà circondato da un muro, al quale potranno essere addossate lapidi e monumenti, ma che rimaner dovrà isolato, scorrendovi tutto intorno una zona libera, o strada larga metri cinque.

4. L'area utile del Cimitero è compresa dalle linee punteggiate nella planimetria, che distanno di m. 5.00 dai muri perimetrali a Sud-Est e Sud-Ovest, per tutta la loro lunghezza, e da una parte soltanto di quelli a Nord-Est ed a Nord-Ovest. Tanto la zona di terreno, interposta fra i due perimetri interno ed esterno, quanto i muri perimetrali esterni e le figure rotonde agli angoli, non devono essere contemplati nel progetto, poichè saranno utilizzati soltanto all'occasione, nel senso dell'avvertenza fatta al § 3.

5. Viene del pari esclusa dal progetto l'area del quadrilatero irregolare A, B, C, D, dove esistono il Convento colla Chiesa di S. Michele ed accessorii.

6. Attualmente esiste nel lato verso la città una Cappella, di cui si offre nel tipo la pianta; sarà in facoltà del concorrente di ritenerne la sussistenza, o di contemplarne la demolizione.

7. Della superficie utile saranno assegnati:

a) per l'ossario metri 1200
b) pei Greci acattolici » 6000
c) pe' protestanti » 7400
d) pe' non battezzati ed altri esclusi da tumulazione in luogo sacro. » 800

I tre ultimi compartimenti *b*, *c*, *d* devono avere un approdo separato, ed essere isolati con muraglia da ogni lato: sarà però praticata una porta di comunicazione.

8. L'area generale, compresa dal perimetro A, B, C, D, E, F, G, H, è costituita da quadrati m. 112931.00. Detratta la zona perimetrale della larghezza di m. 5.00 come al § 4 e limitata dalle punteggiature, rimangono m. 106,756.00, dei quali essendosi assegnati pegli oggetti speciali di cui il § 6 m. 15400.00, ne viene che restano disponibili m. 91356.00. Di questa superficie si assegneranno m. 56,000.00 pegli ordinarii seppellimenti allo scoperto, ed i rimanenti metri quadrati 35356.00 potranno assegnarsi agli edifizii, alle decorazioni, strade, ecc.

L'area, destinata alla tumulazione de' bambini fino agli anni 4 inclusivi di età, dev'essere separata da quella degli adulti. La proporzione fra la prima e la seconda è di 1 a 6. E destinando uno spazio unico speciale, come sarebbe preferito, per la tumulazione de' bambini, l'area continua riuscirebbe di m. 9330.00.

Nel caso che piacesse al progettante di suddividere tutta l'area, che deve rimanere libera e scoperta di m. 56000.00 in sezioni frapposte ai monumenti ed agli edifizii, abbia in mira che, prelevata la sesta parte destinata al seppellimento dei bambini, la minima superficie d'ogni singola sezione non dev'essere minore di m. 3000.00, restandogli poi libero di raddoppiarla, triplicarla ec., a suo talento.

9. Una terza parte degli spazii, indicati all'art. 7 in *(b)* e *(c)*, potrà egualmente destinarsi per istrade ed edifizii mortuarii.

10. Il progettante baderà inoltre che la fronte C, D dell'attuale Convento, non riesca troppo angustiata dagli edifizii e dalle decorazioni del progetto, avvertendo che il piano dell'attuale Convento è depresso di metri 1.20 sotto quello del Cimitero, e quindi elevato soli m. 0.80 dalla comune alta marea.

11. Negli edifizii dovranno contemplarsi delle tombe sotterranee, le quali però non dovranno approfondarsi oltre il livello della comune alta marea, utilizzando l'area delle tombe il più possibile.

12. Colla osservanza delle condizioni suesposte, resta libero all'uomo d'arte di progettare la fabbrica del Cimitero con quegli avvedimenti, e con quello stile, che saranno da lui riputati più acconci a mantenere desta la religione delle tombe, in una città così distintamente fornita di artistici monumenti.

Discipline da osservarsi.

a) Nei disegni, l'idea generale sarà rappresentata in pianta ad elevazione in iscala di $^1/_{500}$ (un centrimetro per metri cinque), e gli sviluppi delle varie parti principali in iscala non minore di $^1/_{100}$ (un centimetro per metro), libero poi il dettaglio in qualunque scala maggiore.

b) Si unirà una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, corredata da un conto approssimativo della spesa presuntiva.

All'autore del progetto, che sarà prescelto, verrà accordato il premio di fior. 840, come sopra.

c) I progetti dovranno essere prodotti al Protocollo della Congregazione municipale di Venezia, non più tardi di sei mesi dalla data del presente.

d) Quelli, che venissero presentati dopo i sei mesi, non saranno ammessi.

In nessun caso la Congregazione municipale si assume di ritirare dagli Uffizii doganali, o dalla regia Posta, i disegni, ancorchè fossero ad essa diretti.

e) Ciascuna opera dovrà portare una epigrafe, che sarà ripetuta esteriormente sulla lettera accompagnatoria, nella quale saranno indicati il nome, cognome, la patria e il domicilio dell'autore.

f) Alla consegna dell'opera si rilascieranno distinte ricevute, nelle quali sarà dichiarata la buona o cattiva condizione delle opere stesse.

De' progetti non premiati può chiedersi il ricupero dopo sei mesi; la Congregazione municipale non risponde della loro conservazione.

g) Il giudizio sugli offerti progetti verrà pronunciato dalla Congregazione municipale nei riguardi della convenienza amministrativa, e, nella parte estetica, dall'I. R. Accademia di belle arti, ovvero da chi fosse per rappresentarla in quel tempo.

Venezia, 4 marzo 1859.

La Commissione d'ornato { A. MARCELLO presidente. GIO. ALVISE PIGAZZI. T. MEDUNA. G. B. CECCHINI. G. PIVIDOR. G. BIANCO.

Il programma, col tipo relativo, sarà ostensibile presso tutt'i Municipii delle città capo-luoghi di Provincia del Regno Lombardo-Veneto, nonchè ai civici Magistrati di Vienna e Trieste.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Cav. Gaspari. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 5246-1672. 251

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In seguito all'autorizzazione dell'I. R. Delegazione provinciale con l'Ordinanza 5221-658 in data odierna, e dipendentemente dall'approvazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza alla nuova pianta sistematica degli Uffizii dipendenti da questa Congregazione municipale, col Decreto 8 agosto 1858 N. 21745, nonchè vista la domanda di giubilazione prodotta dall'attuale segretario municipale per servigio prestato oltre anni quaranta, viene aperto il concorso a tutto aprile p. v. ai seguenti posti, cioè:

I. Un segretario col soldo di annui fiorini 1575.

II. Un primo vice-segretario col soldo di annui fior. 1050.

III. Un secondo vice-segretario *con ottazione fra loro due* fior. 945.

Un terzo vice-segretario *con ottazione fra loro due* fior. 840.

IV. Un ufficiale inquirente col soldo di annui fiorini 630.

V. Tre alunni di concetto con adjutum, ognuno di fior. 315.

VI. Un protocollista, uno speditore ed un archivista registrante, ognuno col soldo di annui fior. 735.

VII. Un ufficiale d'ordine di I classe col soldo d'annui fior. 735.

VIII. Altri due ufficiali d'ordine di II classe col soldo ognuno d'annui fior. 630.

IX. Tre cancellisti di I classe, ognuno con annui fior. 525.

X. Tre cancellisti di II classe, ognuno con annui fior. 420.

XI. Due cancellisti di III Classe, uno con annui fior. 367, e l'altro con annui fior. 333.

XII. Cinque accessisti, ognuno con annui fior. 315.

XIII. Quattro alunni di Cancelleria gratuiti.

XIV. Quattro uscieri municipali, ognuno col soldo d'annui fior. 280, oltre il vestito d'uniforme.

XV. Due inservienti, uno con annui fior. 263, e l'altro con annui fior. 245, oltre il vestito d'uniforme per tutti e due.

XVI. Tre cursori, ognuno con annui fior. 245, e più il vestito d'uniforme.

I concorrenti ai suddetti posti dovranno corredare le rispettive istanze, della fede di nascita e domicilio, della tabella degli studii percorsi, dei pubblici servigii che avessero prestato, o prestassero attualmente, ed inoltre quelli di concetto, dal N. 1 usque 5 inclusivo, di avere assolto lo studio politico-legale in una delle Università dell'Impero, e per tutti gli altri, meno quelli di basso servigio, di aver percorso almeno le prime sei classi Ginnasiali, o i quattro corsi delle Scuole reali negli Istituti dello Stato, ritenuto che in quanto agli attuali impiegati di concetto adetti al Municipio, dovranno, ove difettassero del suddetto requisito, in via suppletoria sostenere gli esami legali, o quelli pegl'impiegati politico-amministrativi o di Stato, con successo, salvo in ogni caso per essi di ottenere un'apposita sanatoria.

Si avverte poi, che in quanto ai posti con stipendio non superiore ad annui fior. 525, i prescelti saranno a considerarsi pei primi sei anni di servizio come provvisorii, ed in quanto non cessassero per viste di miglior servigio, quel tempo sarebbe computabile nell'eventuale liquidazione del trattamento normale.

Venezia, 29 marzo 1859.

Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore, Conti. *Il Segretario*, A. Gajo.

N. 1853. 246

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
L'I. R. Commissariato Distrettuale

In esecuzione al delegatizio Decreto 12 settembre 1858, N. 15864-3823, dovendosi provvedere che sia coperto il posto di veterinario consorziale delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Sernaglia, resosi vacante per promozione del sig. Stocco Primo, dietro ricerca della Deputazione amministrativa di Pieve di Soligo, si apre a tutto aprile 1859, col presente, il concorso alla Condotta veterinaria pel triennio avvenire.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza dei seguenti allegati:

Fede di nascita.
Diploma di zooiatria e veterinaria.
Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

L'onorario annuo è determinato in fiorini 210, ferma la residenza in Pieve di Soligo.

Il Capitolato normale è ostensibile presso i RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, e presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo.

La nomina verrà fatta dalle Deputazioni comunali del Consorzio, riunite in seduta presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo, assistita dal regio Commissario od aggiunto distrettuale, salva la Superiore approvazione.

Conegliano, 21 marzo 1859.
L'I. R. Commissario, dott. SPEROTTO.

253

INVITO DI ASSOCIAZIONE.

Entro il mese d'aprile sortirà in Vienna un nuovo giornale italiano, sotto la direzione di Alessandro Mauroner, e col titolo:

L'ECO DI VIENNA.

Questo giornale è destinato ad informare il pubblico d'Italia, di quanto avviene d'interessante in Vienna, e nel Nord dell'Europa. Rimane esclusa ogni polemica politica. Il commercio e l'industria, le strade ferrate, gli Stabilimenti di credito e d'assicurazioni, troveranno nel suddetto un organo imparziale, mentre esatti ragguagli commerciali, serici, delle granaglie, e degli altri prodotti e manufatti, che interessano il pubblico italiano, lo renderanno, meglio che utile, necessario al commercio ed alla possidenza italiani. Contenendo inoltre il nuovo periodico articoli e notizie intorno ad affari comunali giudiziarii ed all'istruzione pubblica, tutti gli atti uffiziali della *Gazzetta di Vienna*, un esteso e ragionato ragguaglio dell'andamento di tutte le carte pubbliche, come pure critiche letterarie, artistiche e teatrali, crediamo l'*Eco di Vienna* atto ad essere bene accolto da tutte le classi sociali d'Italia, e formare una Cronaca altrettanto utile, quanto dilettevole.

L'*Eco di Vienna* esce nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Il prezzo d'associazione è di fior. 12 v. a., per Vienna, di fior. 14 v. a., per le Provincie austriache, compresi il bollo e le spese di posta; per gli Stati non austriaci d'Italia, fior. 16 v. a., semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i gentili che vorranno associarsi al detto periodico, di spedire il prezzo d'abbonamento franco di porto, alla Redazione dell'*Eco di Vienna*, in Vienna.

Vienna, fine marzo 1859.
L'Amministrazione dell'Eco di Vienna.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso { Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano } » Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

254

Il capitano E. P. Sprague della nave americana *Josiah Quincy*, giunto da Nuova Orleans informa questo rispettabile pubblico, qualmente il suddetto capitano non si fa responsabile al pagamento di qualunque debito, ch'incontrasse la sua ciurma, mentre che la suddetta nave rimarrà in questo porto.

Venezia, 3 aprile 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3660. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu barone Gaetano Testa, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Privilegiata Società dei Fossili d'Istria e Dalmazia e da Carlo E. Apperle, coll'avv. Benedetti, con istanza in data 19 febbraio p. p., N. 3660, per redeputa di comparsa all'Aula pel contraddittorio sulla petizione 6 settembre 1851, N. 29290, in punto:

I. Doversi ritenere indispensabile fino all'esito delle liti pendenti introdotte da Giuseppe dei Bei e dal barone Testa, il fondo di L. 12,000 depositate;

II. Doversi procedere a regolare riparto in esito alle liti, istanza prodotta in confronto di essi eredi, dell'avv. Leone Fortis curatore del barone Gaetano Testa, dell'avv. Sofoleone Mainardi, e di Antonio, di B. Faccanoni di Padova.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi è stato nominato ad essi l'avv. Leone dott. Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò loro avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto pratrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa all'effetto suindicato comparsa all'Aula Verbale del giorno 6 maggio alle ore 9 antimeridiane e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2286. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto di avere dichiarato per definito il concorso sopra la facoltà degli oberati Francesco, Giovanni e Pietro fu Giacinto Cia di Visnà, aperto coll'Editto 15 dicembre 1853, Numero 8478.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, 26 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 6458. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Gajanigo di Crespino, che fu prodotta in di lui confronto nel giorno d'oggi, sotto pari numero, da Valentino Bari fu Carlo negoziante d'Arzignano, una istanza di prenotazione a cauzione e fino alla concorrenza di fiorini 30:36, in dipendenza a dimesso conto, e di fiorini 30 per le eventuali spese, a cui con odierno decreto pari N. venne fatto luogo, e che sopra istanza della parte attrice gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. Marco Antonio d.r Volebele.

Potrà quindi munire l'eletto patrocinatore de' necessarii mezzi di difesa, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2592. 1. pubbl.

EDITTO.

Il terzo esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 11 febbraio 1859 N. 457 inserito a' NN. 42, 43 e 44 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà luogo alle condizioni ivi riferite nel 5 maggio p. v., invece del 15 corr. marzo giorno festivo.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 17 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 464. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza del Pio Istituto elemosiniere di Agna, rappresentante la Commissaria Danieletti, contro Gio. Maria Bonetti fu Giacomo possidente di Padova, sarà tenuta da apposita Commissione nella sua residenza nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid., il quarto esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto, quali e quanti sono, ed in piena proprietà, senza garanzia per parte dell'esecutante.

II. Gl'aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, in monete austriache d'argento che abbiano corso legale, a termini della Patente imperiale 27 aprile 1858.

III. L'esecutante Istituto è dispensato dal deposito suddetto facendosi aspirante.

IV. In questo quarto ed ultimo esperimento d'asta saranno deliberati i beni anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale 16 aprile 1857 di austr. L. 1880 corrispondenti a fiorini nuovi 658: — moneta a corso legale, e del quale protocollo di stima sarà libera l'ispezione e la copia.

V. L'esecutante se deliberatario potrà trattenersi il prezzo di delibera per applicarlo al proprio credito fino alla emissione della graduatoria.

VI. Il pagamento del prezzo dovrà farsi dal deliberatario, tranne l'esecutante, entro giorni otto successivi a quello della delibera, depositando nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova l'importo del prezzo offerto, meno il decimo consegnato all'atto della delibera, e colla valuta austriaca come alla seconda condizione.

VII. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario nel giorno stesso della delibera pagare al procuratore dell'esecutante Istituto, l'importo delle spese della procedura esecutiva, a partire dalla istanza di pignoramento sino e compresa l'asta e delibera, in monete austriache d'argento, come alla seconda e sesta condizione e sulla specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura.

VIII. Il solo esecutante Istituto se deliberatario detrarrà le spese esecutive della procedura che saranno prelevate dal prezzo di delibera.

IX. I beni si vendono quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima, senza riguardo alle avvenute successive variazioni nello stato loro, miglioramenti o peggioramenti e col peso delle pubbliche imposte d'ogni specie, e colle servitù attive e passive.

X. L'esecutante se deliberatario avrà il godimento delle rendite de' beni acquistati co' carichi delle imposte e del 5 per 100 annuo sul prezzo, sospesa la voltura ed immissione in possesso sino al verificato pagamento del prezzo medesimo.

XI. Dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo caderanno a vantaggio del deliberatario le rendite de' beni, e staranno a suo carico le pubbliche imposte, salva liquidazione sulle rate di tempo.

XII. L'importo tasse, volture, spese dell'asta e delibera, imposta di trasferimento, iscrizioni ed altro, niente eccettuato, restano a carico del deliberatario.

XIII. Adempiuto che abbia il deliberatario alle suesposte condizioni, dietro sua istanza gli verrà data la immissione in possesso de' beni, e la facoltà d'eseguire le volture ed iscrizioni ne' libri pubblici, e nel contrario caso di inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto de' beni a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo versato al momento dell'asta.

XIV. Sarà obbligato il deliberatario di ritenere presso di sè sino alla concorrenza del prezzo offerto i capitali inscritti non ancora scaduti, in quanto diversamente non convenissero i creditori, per accettare il rimborso prima del termine stipulato per la restituzione a mente del disposto dal § 425 del Giudiziario Regolamento.

Beni da vendersi.

Nella Frazione di S. Pietro Montagnon, contrada Mezzavia, Distretto di Monselice, Provincia di Padova. — Campi 2 circa, con fabbriche, magazzini ed adiacenze in parte esistenti, ed in parte distrutte da incendio, con l'area e materiali, come nel protocollo di stima 16 aprile 1857, descritti i detti beni nel catasto censuario di S. Pietro Montagnon in Montegrotto, alla ditta Bonetti Giov. Maria fu Giacomo, a' NN. di mappa 363, 364, 365 e 366, per la superficie di pertiche 7.94, colla rendita di austr. L. 98:53. Stimati complessivamente austr. L. 1880 corrispondenti a fiorini 658.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Battaglia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari, Al.

N. 5394-59. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente nob. Giovanni q.m Girolamo Savorgnan, che il nob. Francesco di Antonio Trento di Dolegnano rappresentato dall'avv. d.r Plateo, ha prodotto alla Pretura stessa nel 20 ottobre 1858, al N. 19943, petizione contro di esso nob. Giovanni Savorgnan, ed il di lui fratello nob. Giuseppe Savorgnan, quest'ultimo ora in Udine, ne' punti:

I. Essere tenuti a pagargli solidariamente in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza a. L. 345, per interessi del 6 per 100 da 13 marzo 1841, a 31 maggio 1842, col capitale delle anstr. L. 5000, esborsate fino a quell'epoca dall'attore ai RR. CC. e loro genitore e fratello in ordine al contratto 13 marzo 1841, sub. A.

II. Essere tenuti a pagargli solidariamente come sopra a. L. 175 per interessi del 6 per 100 su dette a. L. 5000, da 31 maggio a tutto dicembre 1842.

III. Essere tenuti al solidario pagamento come sopra di a. L. 7200, per interessi del 6 per 100 sull'intiero capitale delle austr. L. 8000, dipendente dal suddetto contratto, da 1.° gennaio 1843, in cui l'attore finì di esborsare come promesso con detto contratto il capitale medesimo alli padre e figli Savorgnan fino al 31 dicembre 1857.

IV. Essere tenuti a pagargli solidariamente come sopra austr. L. 8000, in affranco e restituzione dello stesso capitale era esigibile solidariamente dalli padre e figli Savorgnan, ed a loro debito solidale in dipendenza al contratto 13 marzo 1841, deposto in atti dal veneto notaio Santibusca, coll'interesse del 6 per 100 da 1.° gennaio 1858, fino al giorno 5 ottobre corr., e poi nella ragione del 5 per 100 fino all'affranco.

V. Essere tenuti a pagargli solidariamente a. L. 534:91, in causa e rifusione spese incontrate dall'attore in ordine ed in relazione al detto contratto, e come liquidato con carta 31 maggio 1842 sub. F.

VI. Doversi confermare la prenotazione accordata con decreto 2 ottobre 1858, N. 18630, di quest'I. R. Pretura ed iscritta all'Uffizio Ipoteche il 5 detto, al Num. 13878, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo della sua dimora dell'assente stesso, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. d.r Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo il vigente R. C., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Lo si avverte poi, che sulla suddetta petizione venne in seguito all'istanza riassuntiva 21 corr., N. 5394, fissato il giorno 14 aprile p. v. ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 22 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1269. 3. pubbl.

DECRETO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 17 dicembre 1858, N. 9021, dichiarò interdetta dall'amministrazione delle cose proprie, per demenza, la villica Margherita Dal Din fu Angelo vedova di Luigi Fenato, di Caerano, e questa Pretura le deputò in curatore il cognato Fenato Antonio.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore, MELATI.
Visentini, Canc.

N. 2881. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto, pari Numero, venne concessa al nob. Caterino Antonio Rinaldini la continuazione della patria podestà sul minore di lui figlio Francesco, tenente nell'I. R. Reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8, per prodigalità.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MERCOLEDI' 6 APRILE

ANNO 1859. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario aulico e presidenziale dell'I. R. Dicastero supremo del controllo dei conti, Giuseppe Hölzl, di accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di II classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al medico delle officine del principe Salm e medico civico di Mährisch-Ostrau, in ricognizione dell'operosa sua cooperazione per salvare vite umane, in occasione dell'accensione del gas, succeduta nel 17 gennaio a. c. a Polnisch Ostrau: cooperazione manifestatasi cogli aiuti medici, da lui con prontezza, con annegazione e con buon successo prestati.

Il Ministro del commercio ha confermato la rielezione di Publio Colle in presidente e di Domenico Bettini in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Rovereto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo in un articolo a parte i ragguagli, che ci recarono i giornali di Parigi d'ieri (data del 3, notizie del 2 corrente) sulle discussioni del *bill* di riforma in Inghilterra, e sulle voci relative alla risoluzione, cui fosse per appigliarsi il Ministero Derby, in conseguenza della sua sconfitta parlamentaria. Quanto alla risoluzione medesima, attendiamo tuttavia, mentre scriviamo, il dispaccio telegrafico, che supponevamo avesse ad annunziarcela sin da ieri. Forse potremo farla conoscere oggi stesso nelle *Recentissime*.

Poche informazioni intorno al Congresso e sue attinenze. Il *Journal des Débats* nota che, stando alla maggior parte dei giornali tedeschi, fra cui il *Journal de Francfort*, le negoziazioni preliminari all'adunamento di esso sarebbero terminate, e che l'Austria accetterebbe le basi proposte dalle altre Potenze. Secondo i giornali suddetti, la questione riguardante l'ammissione della Sardegna al Congresso sarebbe diffinitivamente risoluta; la Sardegna in questo riguardo verrebbe parificata in ogni punto agli altri Stati italiani, i quali non avrebbero altro diritto fuorchè quello di esprimere dinanzi al Congresso i loro voti e le loro viste particolari. Le sole cinque grandi Potenze avrebbero voce deliberativa nelle conferenze. D'altra parte, il *Courrier du Dimanche* pubblica, sulla fede d'una corrispondenza di Dresda, l'analisi d'una circolare, indirizzata dal conte di Cavour a tutti gli agenti del Piemonte, accreditati presso le Corti esterne, e nella quale ei si richiamava contro l'adunanza d'un Congresso, dal quale il Piemonte venisse escluso. Se non che, osserva la *Patrie*, « quella circolare porta la data del 22 marzo, e coincide colla nota del « *Moniteur*, la quale annunziò, in quello stesso giorno, che la Francia aderiva alla proposizione, presentata dalla Russia, di far « regolare la questione italiana da un Congresso. Tuttavia, siccome è a credersi che « il viaggio del sig. Cavour non sia stato « senza influsso nelle prime risoluzioni, crediamo inutile d'insistere su quel documento. » D'un altro documento sardo fanno pure menzione i giornali; ed è una Nota testè trasmessa dal co. Cavour al co. Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia in Sardegna, e che rappresenta interinalmente gl'interessi dell'Austria a Torino, da che son rotte le relazioni diplomatiche fra' due Stati. Motivo a quella Nota è un fatto, successo la notte del 19 marzo, durante la quale una pattuglia penetrò per isvista sul territorio sardo, ne' dintorni di Pavia. Gli undici soldati, che componevano la pattuglia, diedero del fatto una spiegazione plausibile, asserendo d'avere smarrita la strada, e chiedendo alle Autorità sarde d'essere rimessi nel sentiero per a Pavia; domanda, a cui quelle Autorità sodisfecero. Così almeno è narrato il fatto nella Nota del co. Cavour, il quale s'è creduto in obbligo di protestare contr'esso, considerandolo come una violazione del territorio sardo.

L'*Union* di Washington pubblica un articolo, che può essere considerato come il programma d'una nuova politica degli Stati Uniti, in quanto concerne il Messico e l'America centrale. Il giornale semiuffiziale incomincia dal ripudiare le voci, ch'ella chiama ridicole, le quali attribuiscono alla Francia ed all'Inghilterra idee d'intervento nel Messico. Per lo contrario, perfetto è l'accordo degli Stati Uniti con quelle Potenze per la protezione comune di que' tra' loro connazionali, che potessero essere lesi o minacciati dalle rivoluzioni messicane. Quanto al Nicaragua, l'*Union* dichiara che la costruzione d'un canale, od anche di venti canali, non potrebb'essere riguardata come una lesione della dottrina di Monroe. Il suolo è liberamente aperto ad ogni impresa; la sola cosa, che gli Stati Uniti respingerebbero, sarebbe la pretensione d'una od altra Potenza ad un predominio esclusivo. Ma, per tal riguardo, niente autorizza a concepire il più leggiero sospetto, e corre il più leale accordo di viste tra Parigi, Londra e Washington.

Abbiamo detto che, giusta l'*Indépendance belge*, una Nota circolare, sottoscritta dal sig. Hall, ministro degli affari esterni della Danimarca e presidente del Consiglio, la quale tratta la questione dei Ducati e confuta le proposizioni della Dieta d'Itzehoe, era stata comunicata negli scorsi giorni ai rappresentanti delle Corti esterne accreditati appresso il Governo danese. Una lettera di Dresda rettifica codesta notizia, dicendo che quel dispaccio non è stato inviato dal Gabinetto danese se non a' suoi agenti diplomatici all'esterno. Secondo quella corrispondenza, il dispaccio, il cui carattere è affatto confidenziale, discute e combatte, con grande elevatezza di viste, le conchiusioni del rapporto degli Stati dell'Holstein.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, eccetto quelli concernenti la peripezia ministeriale inglese, che si leggeranno a fine dell'articolo, in cui ne parliamo, sono i seguenti:

« Berna 2 aprile.

« Il Governo dei Cantoni d'Uri, di Svitto, di Unterwalden, di Friburgo e del Vallese, si accordarono per domandare una convocazione straordinaria dell'Assemblea federale, ad oggetto di far richiamo contro le elezioni pel Gran Consiglio del Ticino. »

« Lisbona 1.° aprile.

« Il piroscafo inglese il *Tyne*, partito da Rio Janeiro il 10 marzo, reca le notizie seguenti. Il *Jornal de Comercio* annuncia lo scioglimento pacifico del conflitto fra gli Stati Uniti ed il Paraguai. Le spiegazioni, date dal Governo del Paraguai intorno al colpo di cannone sparato contro il piroscafo il *Waterwitch*, ed al contegno tenuto verso l'agente degli Stati Uniti, incaricato nel 1857 della ratificazione del trattato di commercio, sono state accettate. Un nuovo trattato di commercio e di navigazione venne accordato dal Paraguai alle medesime condizioni come alle altre nazioni. Il Paraguai si è obbligato di pagare un risarcimento alla Compagnia mercantile americana: la somma ne verrà stabilita per arbitrato a Washington, o sarà sottoposta all'arbitrato della Prussia, della Russia o dell'Inghilterra. È accaduto un sinistro a Rio Janeiro, il 29 febbraio, sulla strada ferrata di D. Pedro II. La locomotiva uscì delle rotaie. Si novera tre morti e sei feriti. Tra i primi si trova l'ispettore generale Marest. »

« Madrid 1.° aprile.

« Le Cortes portoghesi vennero prorogate. A Barcellona si istituiscono Scuole secolari pei Francesi. Il sig. Santaella domanda al Governo d'indirizzare al Santo Padre le carte relative al suo affare. »

Ecco in qual modo il *Journal des Débats*, in data del 2, riassume le notizie de' giornali inglesi sulla peripezia ministeriale:

« Riceviamo oggi co' giornali inglesi la conferma della grave notizia, recata ieri dal telegrafo. Que' giornali valutano diversamente la situazione, in cui trovasi il Gabinetto di lord Derby, in conseguenza del voto della Camera de' comuni. D'altra parte, nè i giornali, nè i dispacci telegrafici danno verun positivo ragguaglio sulla determinazione, che prenderà il Ministero. Il *Times* crede di sapere che la Regina abbia dato il suo assenso allo scioglimento, però sottoponendo tal atto all'invito, da farsi alla Camera, per metterla in grado di dichiararsi sulla questione di fiducia. Ciò che a noi sembra più verisimile, fra tante voci contraddittorie, è che il Ministero non abbia preso finora verun partito diffinitivo. Giusta la comunicazione, fatta da lord Derby alla Camera de' lordi, lunedì soltanto il Gabinetto farà conoscere la sua risoluzione al Parlamento.

« I giornali inglesi, che ci giungono oggi, pubblicano il rendiconto della tornata del 31 marzo, la quale ha terminato colla sconfitta del Ministero. Oltre il discorso del cancelliere dello scacchiere, noi dobbiamo citar quello del signor Roebuck, il quale promise il suo sostegno al Gabinetto, ove questo s'impegnasse di abbassare in Giunta il censo elettorale a 6 lire di sterlini; l'oratore ha pur dichiarato ch'egli non aveva veruna fiducia in lord Palmerston nè in lord John Russell. Ultimo si è fatto a parlare il sig. Disraeli, ed ha presentato una volta di più la difesa del progetto del Governo. In risposta al sig. Roebuck, egli ha detto che il Governo prenderebbe in considerazione qualunque proposta gli venisse fatta, ma ch'ei non poteva ragionevolmente legarsi in anticipazione con una promessa prima della discussione da farsi in Giunta. In fine, l'oratore si è rammaricato amaramente del contegno di lord John Russell: « Nel momento, egli disse, « in cui è della più alta importanza che il Governo non sia attaccato, nel momento in cui è « soprattutto necessario che il ministro degli affari esterni non venga fatto segno al disprezzo « pubblico, il nobile lord non teme di lasciarsi « andare ad attacchi di partito e ad attacchi personali. Debbo con tutta franchezza dichiarare « che il contegno del nobile lord è imbarazzantissimo pel Governo. Affermo, sotto la mia responsabilità di ministro, che il contegno del « nobile lord fu quanto mai nocivo al servigio « dello Stato. » Incoraggiato dagli applausi della Camera, il cancelliere dello scacchiere ha soggiunto che gli stessi elettori di lord John Russell, il quale rappresenta la *City* di Londra, desideravano soprattutto la pace. « Questa pace, « egli disse, io credeva che noi l'avessimo ottenuta; credeva di poter annunziare alla Camera che la trista inquietudine, la quale si « aggravò per tre mesi sull'Europa, fosse cessata. Questo avrei potuto fare senza tale sciagurata proposta; e posso dire al nobile lord « che, s'ei si presenta a' suoi elettori per denunziar loro il *bill*, ei troverà che l'animo loro è « preoccupato di ben altra cosa, e ch'e' gli domanderanno conto del suo contegno. » Ad un'ora meno un quarto, la Camera ha proceduto al voto, in mezzo all'agitazione generale; 626 membri erano presenti. In capo a venti minuti, i membri, incaricati di numerare i voti, si presentarono, e le loro dichiarazioni furono accolte fra gli applausi dell'opposizione. Subito dopo, il sig. Wyld ha proposto, a favore dello squittino segreto, un'emenda, che fu scartata ad una maggioranza di 230 voti. È noto che la Camera si è aggiornata a lunedì, e che il Ministero non ha fatto ancora conoscere la decisione, ch'ei divisava di prendere.

« Il *Times*, rendendo conto dell'esito di quella discussione, fa osservare che, se essa fu rilevante riguardo alla eloquenza, non ha però contribuito gran fatto a risolvere la questione della riforma. Quanto al *Morning Post*, ei si fa a provare che i ministri non sono i soli amici della pace, e che lord Palmerston desidera che la fede dei trattati non sia violata, poichè egli fu il primo a dimostrare al Parlamento non darsi al presente in Europa verun *casus belli*, il quale non possa venir regolato con un intervento amichevole. »

La *Patrie*, discorrendo della peripezia, diceva che il campo restava aperto alle congetture; e che la dissoluzione del Parlamento, la rinunzia del Ministero, od il ritiro puro e semplice del *bill* di riforma, trovavano l'opinion pubblica profondamente divisa. Ecco i dispacci telegrafici, relativi alla peripezia, contenuti ne' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 1.° aprile.

« Il *Daily-News* dice che la dissoluzione del Parlamento, o la dimissione del Gabinetto, sono più probabili dell'introduzione d'un nuovo *bill* ministeriale sulla riforma. »

« Londra 2 aprile.

« I membri della Camera dei comuni, appartenenti al partito conservatore, si radunarono ieri nelle sale di *Carlton-Club*. La maggioranza si è dichiarata contro il progetto della dissoluzione del Parlamento. Oggi dee tenersi nelle sale del conte di Derby un'adunanza de' membri conservatori. Il nobile conte farà, dicesi, conoscere le intenzioni del Gabinetto. Il *Times* dice che la Regina approverebbe il progetto dello scioglimento, ma a condizione ch'esso non avesse a succedere se non dopo che la Camera fosse stata messa in grado di deliberare direttamente sulla questione se essa abbia o no fiducia nel Ministero. »

« Londra 2 aprile.

« La Regina avrebbe chiamato presso di sè il marchese di Lansdowne, manifestando l'intenzione di ascoltare il suo consiglio. Il *Morning-Post* suppone che il conte di Derby debba dimostrare che la condizione attuale dell'Europa non permette ai ministri di ritirarsi, e ch'ei farà al suo partito un energico appello, per domandargli il suo aiuto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

S. A. I. la Principessa Elisabetta, figlia minore delle LL. AA. II. il signor Arciduca Carlo Ferdinando e la signora Arciduchessa Elisabetta, si ammalò gravemente. Il bullettino, pubblicato il 1.° intorno allo stato di S. A. I. la Principessa, è del seguente tenore: « La Principessa passò la notte un po' più tranquillamente. Sul far del giorno S. A. I. fu côlta da un po' di febbre. In complesso, lo stato di S. A. I. è alquanto più sodisfacente. » S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, è ritornato il 1.° da Carlsbad. Egli fu atteso nella Stazione della strada ferrata del Nord dalle LL. AA. II. i sigg. Arciduchi Guglielmo e Leopoldo Rainieri.

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali di Vienna, in data del 1.° aprile, le seguenti notizie:

« Il ministro degli affari esterni, sig. conte di Buol-Schauenstein, diede ieri, in onore dell'inviato prussiano, barone di Werther, un pranzo diplomatico, al quale assistette la massima parte dei membri del Corpo diplomatico residente nella capitale. Per lo stesso motivo vi sarà domani un pranzo diplomatico presso l'inviato inglese, lord Loftus, e posdomani un ricevimento diplomatico presso il conte di Buol-Schauenstein. Il conte di Flemming partì oggi per Berlino. Egli ebbe il 31 p. p. un'udienza presso S. M. l'Imperatore, e fu ricevuto anche da S. M. l'Imperatrice, nonchè dalle LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia.

« Il principe Ferdinando di Trautmansdorff-Weinsberg, è morto iersera alle ore 5. Egli lascia 4 figlie e 2 figli, il maggiore de' quali, Carlo Giovanni Nepomuceno Ferdinando, erede del maggiorasco, nacque il 5 settembre 1845.

« Il fu Principe di Serbia, Alessandro Karageorgevich, passerà la prossima estate, parte in Baden presso Vienna, parte in Carlsbad. A Baden

APPENDICE.

Rivista critica.

XXIV.

Della propria ed altrui ignoranza. — Trattato di F. Petrarca, con tre lettere dello stesso. — Traduzione di G. Fracassetti — Venezia, 1858.

Qualunque opera o scrittura, che ci rimanga di quegli illustri, che hanno nella nostra letteratura autorità e titolo di classici, esser deve considerata come una memoria preziosa, come una molto onoranda reliquia. Perciò grazie sincere dobbiamo rendere al sig. Giuseppe Fracassetti di Fermo « nome riverito e caro a quanti hanno in onore la fama e le opere di Francesco Petrarca », perchè abbia voluto darci per la prima volta il *Trattato della propria ed altrui ignoranza*, colle tre lettere al Boccaccio e dobbiamo pure sentir obbligo al ch. ab. Parolari, uomo tanto noto pel suo sapere filologico e pe' suoi scritti educativi, che la stampa di questa traduzione promosse. Intorno alla quale, in una breve prefazione, egli dice le seguenti parole, che reputiamo per molte ragioni opportuno di qui riferire: « Parrà al lettore, egli scrive e non a torto, crediamo, che il Petrarca, massime nel trattato, si mostri troppo più che non converrebbe tenero dell'onor proprio, e a volta scrittore faticoso e prolisso. Ma oltrechè in questi suoi dettati abbondano altre parti meritevoli di piena lode, l'aperta professione di fede cattolica, che vi si legge pressochè ad ogni pagina, deve confortare ogni cuore cristiano. Poichè s'egli, il Petrarca, che fu il più gran personaggio de' tempi suoi, piegò l'alto intelletto in ossequio alla fede, se gli studii svariati e profondi in tante parti dell'umano sapere lo indussero a dichiarar solennemente che filosofia è amore di sapienza, vera sapienza è amar Gesù Cristo, noi, omicciatoli del secolo XIX, ci vergogneremo di credere ciò ch'egli credette, crederemo cose di poco o nessun conto le verità, sì speculative che pratiche, della religione, che quel sommo abbracciò, professò, seguitò senza umani riguardi? »

Maria. — Canti tre di Francesca Lutti. — Firenze, 1858.

Nella ridente e feconda Sicilia, una donzella bennata e saggia si fa sposa a tale, che ai doni della fortuna ed agli ornamenti della persona unisce sembianza di virtù ed apparenza di bei costumi. Il nodo è quindi applaudito da tutti ed invidiato da molti; ma, stretto ch'esso è, lo sposo depone ogni maschera, manifesta le sue inclinazioni senza riserva, si abbandona ad ogni eccesso, e diviene uom torbido, violento, prodigo, avaro, giocatore e truffatore; finchè, ridotto dai vizii e dalle condanne dei tribunali allo stremo d'ogni miseria, assume l'infame uffizio di carnefice. Nè la memoria della prima condizione, nè le tenere esortazioni della moglie, nè gl'innocenti vezzi di una figlia neonata, ch'è appunto la Maria nominata nel frontespizio dell'opuscolo che annunziamo, valgono a ritrarre il perverso dall'orribile via, in cui si è posto; onde e madre e figlia si dividono da lui, e riparano nella casetta solitaria e remota di un vecchio parente, dove la prima, affranta dai travagli e dai patimenti, muore benedicendo alla figlia e pregando pel marito. In quella casetta convengono eziandio a macchinare le loro imprese alcuni cospiratori contro lo Stato, ed uno fra essi, veggendo spesso la Maria e spesso conversando con essa, se ne innamora e n'è riamato ardentemente. Ma la congiura è tosto scoperta, i congiurati si disperdono, ed il solo amante di Maria è preso, giudicato dai tribunali e condannato a morte. La misera donzella, per dolore farneticando, si accinge alla folle impresa di sforzar la prigione e di aprir la fuga al prigioniero; ma, scoperta nell'atto di dar opera a ciò, è colpita dalla sentinella, ed uccisa. Il giovane, strascinato al patibolo, vi è giustiziato dalla mano stessa del padre di Maria. Il quale finalmente, aggravato dagli anni e dai morbi, oppresso dai rimorsi, assassinato da' suoi, maladetto da tutti, muore misero e pentito. È questa la serie dei fatti, che si svolgono nei tre canti della Lutti. L'intreccio e il processo del miserando dramma sono facili e regolari, ottima è la testura de' versi, e casta e spontanea la loro armonia; ed essi abbondano di espressioni e di concetti, che mostrano nell'autrice un'arte squisita, un pensare elevato, un generoso sentire. Forse, il violento ed efferato animo del marito, e l'orribile mestiere che prese ad esercitare, a confronto della tranquilla e paziente virtù della moglie e della mite dolcezza della figlia, faceva abilità all'autrice di dipingere più aspri contrasti e più strani ed insoliti casi e scene più commoventi; forse dalla tremenda vicenda di un padre, che, dopo aver veduto la propria figlia immersa nel suo sangue ed estinta, è costretto dall'infame suo uffizio a mozzare il capo allo sposo di essa, potevasi trarre maggiori effetti e più tragiche impressioni ed una più forte e concitata poesia; ma pare che tai partiti non piacciano alla gentile autrice, e noi certo non le diamo torto.

Discorso letto nei funerali del rev. don M. Lorenzon arciprete di Martellago, dall'arciprete di Zelarino G. C. Parolari, ec. — Venezia, 1858.

Reputiamo che sia sempre una bella ventura per noi la pubblicazione di qualche componimento dell'arciprete G. C. Parolari, del quale sopra abbiamo fatto menzione. Poichè havvi in lui un sì giusto temperamento d'ingegno e di amore, di sapere e di virtù, che n'escono alla luce scritture piene di sapienza e di moralità. Nell'opuscolo che annunziamo, egli rende gli estremi onori all'arciprete Lorenzon, e ne loda la oculata prudenza, il zelo operoso e la singolare bontà. E chiunque legge questo discorso scorge dati siffatti encomii con tale una schietta semplicità, con una unzione sì efficace, con un affetto così sincero, che di leggieri si persuade aver l'autore l'animo predisposto e pronto ad esercitare le stesse virtù, di cui si fece lodatore nel defunto.

Il Messia di A. F. Klopstoch, poema epico fatto italiano da Sebastiano Barozzi. — Milano, 1858.

Sebbene in questa *Gazzetta* siasi diffusamente trattato delle forme e dei pregi dell'annunziata versione, pure vogliamo annunziarla, a fine di onorare la nostra Rivista cogl'illustri nomi del gran poeta alemanno e del valentissimo traduttore italiano.

Guida di Cividale. — Udine, 1858.

L'Associazione agraria friulana, peregrinando pei luoghi principali della sua Provincia, ed or nell'uno or nell'altro tenendo i suoi comizii, procura una occasione opportuna alla pubblicazione di quelle notizie statistiche o di quelle illustrazioni storiche che i luoghi stessi valgono a far meglio conoscere. Nel passato autunno, ella si raccolse a Cividale, e quella comunale Rappresentanza fu sollecita ad offerirle una *Memoria*, che fu pubblicata col titolo di *Guida di Cividale*. La quale, mostrando che quella città conta da epoche remote una serie di fasti luminosi, e fu patria in ogni tempo di uomini insigni, e che possiede tuttavia gran copia di monumenti di ogni genere, alcuni dei quali da altre più cospicue città potrebbero esserle invidiati, dà chiaramente a divedere che un'opera di somma importanza intorno alla città stessa potrebbe pubblicarsi, la quale, ponendo in piena luce tanta dovizia di memorie gloriose e di preziosi monumenti, recasse novello onore alla città ed alla Provincia, e degnamente ne illustrasse la storia e le arti, e per tal modo giovasse efficacemente alle ricerche ed agli studii dei cultori di siffatte discipline.

Vita politica di Napoleone III, dettata da Giuseppe Cecchini Pacchierotti. — Padova 1858.

Scrivere la vita di un regnante che vive, è opera gravissima e piena di rischio. Poichè farsi unicamente devoti alla verità e fortemente sostenerla sopra ogni altro interesse, a fronte di ogni timore, in mezzo a contrasti di ogni genere, ai più svariati giudizii, a torbide passioni, a smodati affetti, a immensi odii, ad ire furibonde, che, a seconda dei diversi intendimenti, adoperano assiduamente ad oscurarla, ad invilirla, ad impedirne il libero svolgimento e ad opprimerne i difensori, tutto ciò chiede ingegno potente, intera volontà, meravigliosa virtù, invitto coraggio. In quest'ardua via animosamente si pose il sig. Cecchini Pacchierotti, e certo non può dirsi che abbia fallito alla meta. Narrando la storia di Napoleone III, egli espone la serie dei fatti avvenuti in Francia e fuori con grande esattezza e con lucido ordine; ed a mano a mano e con regolare progresso fa passare il lettore dalle pompe della reggia di Parigi alle miserie di Waterloo, dal tentativo di Strasburgo a quello di Boulogne, dall'esilio in America al carcere di Ham, dalla fuga di Napoleone in Inghilterra alla elevazione di lui al seggio di Presidente della Repubblica, dall'impresa romana al colpo di Stato del 1851, dal ricuperamento del trono imperiale al matrimonio; colla menzione del quale si chiude il secondo dei due libri contenuti in questo fascicolo. La narrazione è spesso interrotta da osservazioni morali e da politiche riflessioni, se non sempre nuove e sublimi, elevate pur sempre e sensatissime; e il discorso procede ora conciso e vibrato, ora pieno e concettoso, ora semplice, ora sentenzioso, non affettato però mai, nè gonfio, nè appassionato. Nella lingua e nello stile qualche menda non di rado si scorge; però in tal caso più giova trasandare con indulgenza che appuntare con severità.

Per le nozze Balbi-Valier-Gradenigo; versi. — Treviso, 1858.

Havvi un antico e molto noto proverbio, il quale dice che i libri hanno i loro destini come gli uomini. Ciocchè è verissimo, e ne danno una novella prova le poesie, che ora annunziamo. Le quali prima erano parti di opere maggiori, ed erano quasi altrettante pietre di quegli edifizii poetici, che nei Collegii si chiamano accademie. E ne furono divelte e disgregate, e si stamparono separatamente, e si privarono per tal modo di quelle significazioni, di quella consistenza, di quella armonia, che ognuna dal suo tutto acquistava. E come se ciò non bastasse, se ne fece una così rozza e meschina e scorretta edizione, che ben si può dire che quelle misere poesie andassero a nozze senza veste nuziale e neppur si avessero quel conforto che talvolta alcune sventurate, in mezzo ai loro dolori, sanno ritrarre da un vestito leggiadro o da un vago ornamento. Tanto è vero quel proverbio!

* * *

l'ex-Principe prese in affitto la stessa casa abitata per l'addietro dal Principe Miloch Obrenovich.»

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggiamo in un carteggio da Parigi 30 marzo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso:

« La *Patrie* incolpa i fogli di Vienna di calunnia perchè dicono che il Governo francese vuole la guerra, mentre è pur noto a tutti non desiderar la Francia nulla più ardentemente della conservazione della pace. Quest'ultima asserzione è sicuramente esatta. Essa, pochi giorni fa, fu confermata dai rapporti sulle disposizioni del pubblico, inviati dai prefetti e dalla gendarmeria. Le disposizioni diventano ogni giorno più pessimiste perchè gli armamenti progrediscono in modo grandioso. La *Patrie* ha dunque applicato male la parola *calunnia*. Il conte Cavour lagnasi delle debolezze dei Francesi, ed è di opinione essere essi cotanto discesi dall'altezza della gloria, da non potersi con essi intraprendere nulla di grande.

« L'asserzione che S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo Morlot avesse protestato nella chiesa di *Nôtre Dame* con gesti negativi contro il modo di predicare del Padre Felice è compiutamente una invenzione. In compagnia di molte migliaia di persone ho assistito alla predica, della quale cotanto si parla da due giorni, e nulla ho udito che avesse potuto dar motivo a quei gesti. Tema di quella predica si fu l'autorità. I pericoli, che minacciano la tranquillità d'Italia e la posizione che si vuol creare pel papato, erano cose ben atte ad accendere la eloquenza del rinomato ed entusiastico predicatore. Egli profferì con moderazione indescrivibile grandi ed importantissime parole. Tutti gli uditori pendevano dal suo labbro profondamente commossi quando disse: « Guai ad ogni uomo, Console, Re od Imperatore, che pensi di porre la mano sul papato. Onore e premio ad ogni uomo, Console, Re od Imperatore che servir voglia a quella gran causa! » Parve che il passato sorgesse dietro l'oratore per dar guarentigia dell'avvenire. La predica finì con una magnifica descrizione della benedizione pontificia *urbi et orbi*. Il pubblicò uscì dalla cattedrale visibilmente commosso e pensieroso.

« I timori generali sono troppo fondati, se si può credere alle persone, che il conte Cavour ha ricevute. Secondo quello che dicono, l'Imperatore si sarebbe più energicamente che mai obbligato col ministro di Sardegna, e coi preliminari del Congresso la Francia non voleva se non guadagnar tempo. Non è impossibile che il conte Cavour con tali istruzioni ludifichi i suoi connazionali: ma è molto verisimile che vi abbia pur qualche cosa di vero. In ogni caso, viene per tal modo mantenuta l'agitazione in Italia, ed essa viene aumentata. In ciò havvi non piccolo pericolo per la pace. Questa penosa incertezza sulle intenzioni dell'Imperatore continuerà almeno pel gran pubblico fino al termine del Congresso, o fino al suo sciogliersi. Il mondo sa quello che l'Austria voglia e quello che non può volere. Solo il conte Cavour può pavoneggiarsi per conoscere la volontà della Francia. »

In data di Francia, il foglio serale del 31 marzo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive quanto appresso:

« La *Patrie* non può tralasciare di lodar l'articolo del *Foglio settimanale prussiano* sul contegno della Prussia, che abbiamo per intiero riportato nel nostro foglio (*V. il N. d'ieri*), e di lodarne specialmente il passo, nel quale vien detto che non è interesse germanico la posizione della potenza dell'Austria in Italia, che quella posizione rende eterna in Italia la dissoluzione nazionale, e ch'essa non ha altro in vista se non di far sì che, con proposte di riforma, non vengano turbati nella loro quiete i Governi italiani, che seguono principii difettosi di amministrazione.

« Anche oggi passiamo oltre su tal modo di vedere le cose del *Foglio settimanale prussiano*, e non gli domandiamo se abbia parlato con piena, matura ed imparziale riflessione, quando ha creduto di poter caratterizzare colle suddette parole la politica dell'Austria in Italia. Ma la *Patrie*, a quanto ci sembra, è pienamente in diritto di conchiudere che il *Foglio settimanale prussiano* tributa omaggio ai progetti, portati nell'opuscolo del visconte di La Guerronière: *Napoleone III e l'Italia*.

« « La Baviera dice in seguito la *Patrie* nel suo Bullettino, la Baviera par risoluta ad assumere la parte usurpata di grande Potenza germanica; dubitiamo, essa dice, che i piccoli Stati, a spese dei quali vorrebbe farsi grande, trovino gusto in quelle velleità. « Ora, che la *Patrie* giorno per giorno patrocina le velleità di grande Potenza del Piemonte, poteva ella rendersi più ridicola di quel che ha fatto, indirizzando alla Baviera tali parole?

« Il suddetto foglio uffizioso rimprovera in un articolo di fondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'incolpare il Governo francese di voler del tutto la guerra, e chiama per ciò la nostra *Gazzetta* una *calunniatrice*. Chi ci ha letto dal principio di quest'anno, sa che noi, con una perseveranza che a molti sembrò *incomprensibile*, e con una franchezza che ad altri parve *violenza*, lodammo la politica del nuovo sistema di pace, formulandolo così: « Se tu non mi segui volentieri, adopero la forza. »

« La *Union* deplora la violenza e la passione con cui la stampa governativa parigina, appunto in questo momento in cui trattasi di riunire il Congresso, si scaglia contro l'Austria. Noi abbiamo citato quegli attacchi, ed abbiamo su essi serbato il silenzio.

« Alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* scrivevano da Parigi:

« « Per ordine del ministro della guerra, vengono inviate a' depositi di Tolone e di Marsiglia provvigioni di guerra d'ogni specie, cannoni, palle, oggetti di vestiario ed oggetti d'accampamento. » »

« Vogliamo destar l'attenzione sugli armamenti della Francia in questo momento, tanto più in quanto che molti assicurano che la sospensione degli armamenti in Piemonte esser dee base per iscioglier la quistione se il Congresso debba raccogliersi. La Francia sembra essere per certo in posizione di poter sempre dire, in caso di bisogno, che le misure militari, che ora prende, nulla hanno di straordinario.

« I nostri lettori rammenteranno che, specialmente dopo lo scoppio dell'affare del Montenegro, vale a dire quasi un anno fa, nella nostra rubrica *Francia*, le disposizioni militari del Governo francese, sebbene per altri sieno rimaste inosservate, furono per noi tema continuo di articoli. »

Leggiamo ne' giornali in data di Parigi 29 marzo, le seguenti notizie relative al Congresso:

« Corre voce che alcune importanti comunicazioni abbiano protratto la partenza del conte Cavour, il quale avrebbe avuto un altro colloquio coll'Imperatore alle Tuilerie. Nelle lunghe conferenze del conte Cavour coll'Imperatore si manifesterebbe, a quanto dicesi, il vivo desiderio della Francia di trovar mezzi a fin d'aderire alle domande del Piemonte per la sua ammissione al Congresso. Il conte Cavour si trattenne molto tempo coll'Imperatore il 26, 27 e 28 marzo; il suo colloquio col conte Walewski durò non meno di due ore. In tutte queste conferenze il ministro sardo espose tutti i motivi per giustificare l'ammissione del Piemonte alle conferenze. Inoltre il conte Cavour consegnò ieri all'Imperatore una Nota nello stesso senso. »

A questo proposito scriveva da Parigi il 30 marzo, il *Nord*: « L'ammissione della Sardegna al Congresso era già ammessa in massima; rimaneva soltanto a decidere s'essa dovesse partecipare al Congresso con voto deliberativo, od essere parificata agli altri Stati italiani. Si era anzi quasi d'accordo nell'idea di adottare, come base delle discussioni, il protocollo d'Aquisgrana, il cui quarto articolo è favorevole alla richiesta del Piemonte. Il conte Cavour domanda che si faccia conoscere la sua adesione agli altri articoli di questo protocollo, e precipuamente a quelli, in cui si tratta della revisione dei trattati. Così stavan le cose ieri. Ma poscia insorsero nuove difficoltà, e tali da porre in questione tutto, persin la riunione del Congresso. Il conte Walewski ebbe stamane un abboccamento coll'Imperatore, e alle ore 2 radunò presso di sè i rappresentanti delle grandi Potenze. Dal risultamento di questa conferenza dipende ogni cosa.

« Nel mondo uffiziale si parla molto di una Nota dei Gabinetti di Vienna, Berlino e Londra, in cui essi si dichiarano contro l'ammissione del Piemonte al Congresso. A quanto assicurasi, il conte Buol avrebbe dichiarato che l'Austria non si considererà più vincolata alla già dichiarata sua adesione al Congresso, qualora il Piemonte venga accolto nel consesso delle cinque grandi Potenze.

« I preparativi militari non furono mai più grandiosi che in questo momento. Gli stessi giornali governativi ammettono che la formazione del 4.° battaglione ne' reggimenti è non tanto un aumento delle truppe, quanto l'ultimo apprestamento per porre i reggimenti in pieno assetto di guerra. Negli Ufficii del Ministero della guerra e della marina regna la massima attività. La strada ferrata trasporta continuamente a Lione masse gigantesche di munizioni, cannoni e cavalli. A Roano l'artiglieria è posta sul piede di guerra e partirà ne' prossimi giorni per Lione. » (*O. T.*)

Si dice che i reggimenti degli zuavi dell'esercito d'Africa sian concentrati ne' dintorni d'Algeri, coll'ordine di tenersi pronti per tutti i casi. A Tolone, la marina è in grado di trasportare rapidissimamente 30,000 uomini, al primo avviso.

Il *Courrier de Marseille* riferisce: « Si attendono (a Marsiglia) colla strada ferrata il 3.° ed il 4.° reggimento, destinati per l'Africa. Si ha motivo di supporre che i bastimenti, i quali debbono trasportare da Tolone i due anzidetti reggimenti e da Port-Vendrès in Algeria il 12.° e 24.° reggimento, recheranno di quivi delle truppe, che formeranno una nuova divisione presso Lione. Secondo certe voci, questa si comporrebbe de' reggimenti 45.° e 65.° di linea, della legione straniera, e d'un reggimento di bersaglieri indigeni, e ne assumerebbe il comando il generale Bourbaki. È da osservarsi che la legione straniera ed i bersaglieri arabi escono dall'Algeria solamente nel caso d'una guerra. »

In contrario, il *Constitutionnel* reca il seguente annuncio: « Da alcuni giorni, vedesi a Parigi gran numero di soldati di ogni arma, che si recano al Comando di piazza ed alla Intendenza militare. Questo straordinario movimento potrebbe far credere che fossero richiamati i molti numerosi soldati in permesso. Ma ciò non è. Quegli uomini sono congedati a semestre, che partiranno nel 1.° ottobre 1858, e che adesso, come ogni anno dopo spirato il loro permesso, rientrano nel 31 marzo nell'esercito. Finora non si parlò di richiamare i soldati, i cui permessi spirano nel 1.° gennaio e 1.° giugno di ogni anno. »

Ciò che non fu fatto, osserva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, può essere fatto ogni giorno. »

In un carteggio da Vienna 31 marzo, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggesi quanto appresso:

« L'Austria, avuto riguardo all'imminente Congresso, adoperasi da per tutto a sospendere ed a diminuire gli armamenti guerreschi, e, veduti questi suoi sforzi, andrà lieta dell'appoggio di molte Potenze. È però a dubitarsi che gli Stati interessati vengano indotti ad un parziale disarmamento. La notizia, data dalla *Patrie*, della formazione dei quarti battaglioni, non è per certo atta ad aumentare le speranze in tal particolare. Ma se l'Austria fosse obbligata a mantenersi pronta alla guerra in Italia, anzi se perfino gli armamenti ivi dovessero essere aumentati, ciò non sarà d'ostacolo all'Austria, nascendone il caso, per sodisfare compiutamente, anche nei riguardi militari, a' suoi doveri qual membro della Confederazione germanica.

« La stampa della Germania parlò di recente del caso d'un attacco da parte dei Francesi all'Alemagna meridionale, e vennero calcolate le forze militari disponibili per respingerlo, comprendendo in queste eziandio una porzione del contingente federale, da fornirsi dall'Austria. Il calcolo è per certo esatto, in quanto presuppone che l'Austria in ogni circostanza non mancherà di fornire il suddetto proprio contingente federale. Ciò succederà senza dubbio ad ogni chiamata della Confederazione germanica. L'Austria porrà a disposizione di essa il proprio contingente completo, a tempo debito, ed in assetto di guerra; e le bandiere austriache, unite alle altre bandiere della Germania, si spiegheranno al vento, in qualunque luogo trovi d'inviarle la Confederazione, a fine di difendere i diritti e gl'interessi dell'Alemagna. »

Scrivono da Vienna, in data del 29 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La Russia ha fatto dichiarare alle grandi Potenze, per mezzo dei suoi rappresentanti presso di esse, essere cosa molto desiderabile che la questione dei Principati danubiani venga diffinitivamente risolta, essendochè lo stato provvisorio attuale non può altrimenti che esercitare una funesta influenza sulla condizione politica e materiale di que' paesi. Essa ha domandato, in conseguenza, che le conferenze riguardanti l'elezione del colonnello Cuza, venissero aperte al più presto possibile.

« È certo che i timori della Russia non sono privi di fondamento: la completa cessazione del commercio nei Principati e i numerosi fallimenti abbastanza lo provano. Inoltre il Governo moldo-valacco, il quale vuole contrarre un prestito all'esterno, si è indirizzato a parecchie Case, ed ha ricevuto da per tutto la stessa risposta; cioè, che non sarebbe possibile d'entrare in negoziazioni su questo argomento se non qualora venisse sostituito alla condizione provvisoria attuale uno stato regolare e normale. »

Un gobbo, membro del Congresso della pace, il cui giudizio è più diritto che non la persona, diede la seguente soluzione della crisi europea:

Pour quelques traités à revoir,
Pour quelques clauses à refaire,
Pourquoi recourir à la guerre
Quand il suffirait d'un grattoir?
(*Arm.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 aprile.*

Gli sforzi impiegati per disotterrare i cadaveri sepolti sotto gl'imponenti massi di pietra, caduti per lo sfranamento avvenuto ier l'altro lungo la strada di Prosecco, non conseguirono finora il desiderato scopo.

Si ha ormai pur troppo la certezza che quattro sono gl'individui mancanti, mentre due furono estratti morti, ed un altro soccombette allo Spedale. Due dei disgraziati erano ragazzi di 14 in 15 anni, gli altri erano quattro uomini adulti, ed una donna pure adulta.

Dalle informazioni, immediatamente attinte dalle competenti Autorità, si ha, in mezzo a tanta sciagura, l'unico conforto che non vi sono superstiti bisognevoli di soccorsi, pei quali la carità triestina, sempre pronta ad accorrere in aiuto della miseria, già si accingeva a provvedere.

Continuano gli studii tecnici per assicurare il minacciato sito da ulteriori scoscendimenti, e per riaprire la strada al più presto al pubblico passaggio. (*O. T.*)

DALMAZIA. — *Zara 30 marzo.*

Sotto il titolo: *Tributo doveroso di patria riconoscenza*, leggiamo nell'*Osservatore Dalmato*:

« Il chiarissimo nostro concittadino professore e cavaliere Pier-Alessandro Paravia, scrivendo nel settembre 1851 in proposito della pubblica Biblioteca, ch'egli qui divisava fondare col dono a questo Comune della ricca sua collezione privata, di cui aveva già cominciato a spedir qualche parte, diceva: *Il grosso della mia libreria non giungerà a Zara che dopo la mia morte; ma chi può dire se questa sia ancor lontana d'assai?* E pur troppo il funesto presentimento non tardò ad avverarsi, avendo l'ottimo professore compiuta il 18 marzo 1857 la sua terrena carriera, in età per anco vigorosa, nel fiore di quella riputazione, che le sue virtù e i distinti suoi meriti letterarii gli avean guadagnata, e nel momento appunto, in cui stava per veder maturate, con l'apertura della Biblioteca nostra, le generose cure, da lui consacrate alla sua fondazione.

« Ma la bella impresa non restò pel suo trapasso interrotta, e benchè nessuna testamentaria disposizione assicurasse a questo Comune il legato de' suoi libri, *gli sopravvive però* (scrivevasi ad essa) *chi secolui divideva gioie, afflizioni, volontà, intensioni, pensieri, e chi non meno di lui ama la propria patria; per cui, se i libri destinati alla Biblioteca di Zara non sono un legato, saranno un dono.* E tali parole scriveva la medesima sorella ed erede del defunto, signora Marietta Paravia, la quale, di fatto, non tardò ad attenere la gentile promessa, facendo giugnere a questa parte più di novemila volumi, con altra grande quantità di opuscoli, che, aggiunti alle parecchie migliaia spedite già prima dall'egregio fratello, fornirono la Biblioteca nostra d'una tal dotta suppellettile, da poter essa fare nobilmente la sua prima comparsa tra le istituzioni di questa sorta.

« Gli è perciò che, se moltissima dobbiamo saper gratitudine all'ex mio Pier-Alessandro, promotore principalissimo d'un'opera di tanta utilità e decoro per la patria nostra, non minore ne dobbiamo alla degna sorella, che si fece in modo così luminoso adempitrice spontanea de' suoi desiderii, e l'opera da lui cominciata volle con tanta generosità coronare.

« Ad esprimere quindi siffatti sentimenti, e porgere nel tempo stesso un tributo di giusta lode a chi seppe così largamente benemeritar della patria, si fa questo Municipio il grato dovere di rendere pubblica un'azione, la quale onora cotanto il nobil animo della gentilissima, che l'adempiva.

« Le belle azioni si lodano da sè medesime, dice un saggio; e così anche la Biblioteca nostra farà, meglio d'ogni parola, un eterno encomio all'amor patrio ed alla splendida generosità d'ambi gli egregii Paravia: generosità e amore, che non torneranno d'esempio infecondo, ma gioveranno, com'è da sperare, al sempre maggior incremento d'una istituzione di sommo lustro per la nostra città, e d'inapprezzabile intellettuale e morale vantaggio per noi e per i posteri nostri.

« IL MUNICIPIO DI ZARA. »

Avendo il Consiglio municipale di Zara presa la deliberazione di far celebrare annualmente, nel mese di marzo, in cui avvenne la morte del professore cavaliere Pier-Alessandro Paravia, una cerimonia funebre a di lui ricordanza, come benefattore insigne di questa sua patria, per la fondazione, a lui dovuta, della sua Biblioteca comunale; venne la medesima eseguita quest'anno il giorno 21 nella chiesa collegiata e parrocchiale di S. Simeone, coll'intervento del Municipio, del personale addetto alla Biblioteca, e d'altri diversi concittadini ed amici dell'illustre defunto.

Un busto, egregio lavoro e generoso dono dello scultore Fabris, fu posto ad onore del Paravia nella Università di Torino, dov'egli l'italiana eloquenza insegnava; e questa sua patria si terrà paga di vedere nella Biblioteca; da esso con tanta liberalità e amore fondata, il di lui semplice ritratto in rame? Non è da credere; ed il nobile impulso, da taluni già dato, perchè alla pietra scritta, ricordante i suoi meriti, sovrapposta una pure ne venga, che le sembianze di lui ricordi, speriamo di veder secondato da tutti quegli animi gentili, che provano il bisogno d'appalesare anche con tali esteriori segni gli affettuosi e grati lor sentimenti, a memoria ed esempio. (*O. D.*)

TIROLO — *Bolzano 28 marzo.*

Si conferma la notizia che, pel primo di maggio, al più tardi, seguirà l'apertura del tronco di ferrovia da Bolzano a Trento. La Società fa di tutto per raggiungere il suo scopo ancora prima delle feste di Pasqua. Cominciando dal 6 del prossimo aprile verranno attivate le corse di prova. (*G. di Bolzano.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° aprile.

Col giorno di oggi, 1.° aprile, è stato aperto a servizio del pubblico l'Uffizio del telegrafo in Ravenna. L'Uffizio di Ravenna resta aperto al pubblico servizio, durante il giorno soltanto, dal 1.° aprile a tutto settembre, dalle ore 7 antimeridiane alle ore 9 di sera, e dal 1.° ottobre a tutto marzo, dalle ore 8 antim. alle 9 di sera. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma al *Cattolico*: « Il Padre Vercellone, Barnabita, versatissimo negli studii biblici, ha testè letto all'Accademia tiberina un erudito ragionamento, nel quale, con modestia pari al suo valore, die' ragione del come gli vennero in un codice della biblioteca vaticana scoperti molti squarci dell'antichissima versione latina della Bibbia, conosciuta tra' dotti sotto il nome d'Itala, la quale rimonta ai primissimi tempi della Chiesa. Questi preziosi brani sono incastonati nella versione di S. Girolamo, a modo da formare coll'una versione e coll'altra un corpo completo. E tal curioso codice era già capitato alle mani di parecchi sagaci rovistatori di testi antichi, e tra gli altri del Mai: ma tutti s'abbatterono a leggere i soli brani della Vulgata; sicchè, senza farne gran conto, lo restituirono al suo scaffale. Alla fine d'un libro vi si leggono queste parole: *Orate pro me Dominico presbytero scriptore*. Ora con questi brani si viene, non dico già a completare l'Itala, ma a riempirne di ben molte lacune: e ciò sarà di giovamento sì alla filologia, e sì alla piena intelligenza di molti passi dei Santi Padri, che tal versione citarono frequentemente. »

La Granduchessa Maria di Russia, avendo perduto in brevissimo tempo un figlio del suo secondo matrimonio col generale conte di Strogonoff, si ritrasse per alcuni giorni in Albano a disfogare nella quiete e solitudine della campagna il materno cordoglio. In appresso si ricondusse nella consueta residenza in Piazza di Spagna. Così nel carteggio di Roma della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 28 marzo.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono nel 24 marzo, da Bucarest, alla *Gazzetta di Temesvar*:

« Ier l'altro il ministro delle finanze presentò alla Camera il suo progetto sui mezzi di rimediare alla peripezia mercantile. Quel progetto fu combinato mediante consulte, tenute dal ministro coi deputati del ceto mercantile. Secondo esso, verrà posto a disposizione un fondo di 200,000 zecchini per fare anticipazioni ai negozianti. Faranno parte di quel fondo i depositi, che nella somma di 70,000 zecchini trovansi nelle Casse dello Stato. Il resto verrà raccolto mediante un prestito. Le modalità, colle quali verranno fatte le anticipazioni, sono le seguenti. Verranno formate liste esatte dei negozianti solventi. Questi eleggeranno dal loro numero una Commisione di 5 membri, che verranno confermati dal Principe. Essi esamineranno le domande per antecipazioni, e sulla loro raccomandazione, e sotto loro responsabilità materiale e morale, verranno accordate antecipazioni a coloro, che ne avranno fatto domanda. Chi domanderà un prestito dovrà rilasciare uno scritto di debito, stimato da tre garanti solventi ovvero dare una ipoteca, oppure depositare un credito ipotecario da lui posseduto. Il Fisco prenderà a prestito il denaro all'8, in 10 per cento, e lo presterà per l'interesse del doppio onde indennizzarsi delle spese e delle eventuali perdite.

« Nelle attuali circostanze, tal modo di dare a credito non sarebbe troppo caro giacchè adesso un negoziante in via privata trova denaro appena al 25 od al 30 per cento. »
(*G. Uff. di Vienna.*)

INGHILTERRA.

Londra 1.° aprile.

Una tremenda disgrazia accadde ieri mattina alla fabbrica di polvere di Hounslow. Sei persone hanno perduto la vita, una settima soggiacque di poi, e parecchie sono rimaste ferite.

La fabbrica di polvere di Hounslow è la più antica dell'Inghilterra. Essa è situata nella parrochia di Twickenham ed occupa cento acri di superficie. L'accensione non ha colpito per buona ventura che una parte della fabbrica, e non ha fatto crollare che un edificio ed una macchina; nulla rimane di quelle due costruzioni, i cui frantumi vennero lanciati a più centinaia di giarde in tutte le direzioni. Alcuni alberi rimasero svelti dalla radice, ed un grosso argine, alto dodici piedi, fu completamente agguagliato al suolo.

Quattro uomini lavoravano in quegli edificii nel momento dell'accensione, cagionata non si sa come; quegli uomini furono fatti a pezzi; altri due, che stavano colà presso, rimasero uccisi; e un quarto non sopravvisse se non per breve tempo.

Il sinistro accadde ad undici ore meno un quarto. La scossa fu risentita ad un quarto di miglio all'intorno. Molti impiegati albergavano in alcuni casini non lungi dalla fabbrica; i tetti di que' casini caddero, e parecchie persone rimasero ferite. (*Times.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 1.° aprile.

Il dibattimento sul *reform bill* del Governo, dopo nove sedute, venne condotto a termine ieri sera, o piuttosto stamane: alle ore 2 dopo mezzanotte. Solenne fu l'ultima seduta, non solo pel tema di cui si trattava, pei personaggi raccolti nella sala, pel popolo affoltato sulla piazza adiacente al Parlamento, ma altresì pel numero dei deputati, intervenuti a dare il loro voto pro o contro, e per la influenza, che la votazione di questa notte può avere, non tanto sulla condizione nostra interna, che sulle relazioni anglo-continentali.

Abbenchè lord Palmerston mostrasse disposizione a proporre che il dibattimento fosse aggiornato a questa sera, la Camera intiera protestò contro ogni aggiornamento, e dopo questa decisione la seduta proseguì tempestosissima. Il Governo stesso, da tre mesi tenuto sotto la spada di Damocle d'una tremenda sconfitta, fece capire che desiderava finirla. Vero si è ch'egli aveva preso tutte le precauzioni in suo potere per assicurarsi il successo. Ogni membro, su cui poteva positivamente contare, era richiamato telegraficamente, fosse pure lontanissimo e indisposto. Così venne appellato a Londra il sig. Morgan, rappresentante del Breconshire, che era in Algeria per motivi di salute, così fu intimato il ritorno a sir Watkin Wynn, che era a Lisbona, per non altro fine all'infuori di quello di dare il benefizio del proprio voto al Gabinetto derbista. Giammai, da ambo i campi, il ministeriale e quello dell'opposizione, fu più grande l'attività e l'ardore dei *whipper-in*, quelli cioè ch'io chiamerei canattieri, se non fosse troppo insulto per gli onorevoli rappresentanti il paragonarli a mute di bracchi, tenuti in freno o lanciati sulle peste d'una designata preda dai loro capi e regolatori. Giammai la Camera fu *au grand complet*, come iersera. Di 656 rappresentanti (e questi si riducono a 640 circa, per le vacanze esistenti e le assenze forzate), 626 erano a Londra, 621 votarono. Come il telegrafo vi apprese, 291 votarono per la seconda lettura del *bill* governativo, 330 votarono per la mozione di lord John Russell. Il Ministero trovasi adunque sconfitto dalla cospicua maggioranza di 39 voti.

Ricorrerà esso al supremo spediente d'una dissoluzione del Parlamento, ovvero domanderà tempo per presentare un nuovo *reform bill*, come il sig. Roebuck, e perfino lord Palmerston, gli sono andati insinuando? I fogli odierni dibattono con calore queste due probabilità, e taluni, come lo *Star*, l'*Advertiser* ed il *Post*, si soffermano alla seconda: gli altri si arrestano alla prima.

Checchè ne sia, le Camere sono aggiornate a lunedì: il *bill* di riforma è temporiamente sotterrato, e, certo, non sarà lord John Russell che lo farà risorgere, giacchè chiaro apparisce come la sua mozione altro scopo non avesse che quello di contrapporre le misure governative, e d'aggiornare indefinitamente ogni bill di riforma. Altra grave quistione si è quella del Congresso europeo. Potrà egli, lord Malmesbury rappresentarvi ancora l'Inghilterra, e quale sarà la politica internazionale d'un nuovo Gabinetto, in cui entreranno o lord Minto, se lord John Russell ne è il capo, od il sig. Gladstone, se sir J. Graham ne ha la direzione?... Impossibile è per me rispondere oggi a sì gravi quistioni. L'*Exchange*, infrattanto, non risentì molto gli effetti della caduta ministeriale. I fondi sono sempre in ribasso da varii giorni, ma oggi non ribassarono più d'ieri.

A Galway, la imprudente, stolida e provocatrice condotta dell'energumeno Gavazzi, sollevò tal tempesta popolare, infra i Cattolici, da costargli quasi la vita. Ancora non si hanno i minuti ragguagli del tafferuglio ivi avvenuto, ma sembra che i fatti occorsi sieno molto gravi.

Per oggi non posso dirvi di più.

SPAGNA.

Il Senato, dopo aver votato nella tornata del 22 marzo, in complesso, una proposta di legge del Governo per un credito di 2 miliardi di reali, cominciava nella tornata susseguente a discutere separatamente gli articoli della stessa legge, e ne approvava con 72 contro 33 voti i primi cinque paragrafi, in mezzo a più o meno gravi obbiezioni della minoranza.

Allora intervenne una scena deplorabile. L'opposizione, dopo aver protestato, si ritirò dai banchi che occupava. Ecco, nella più stretta verità, l'accaduto:

Il generale Calonge, oppugnando l'art. 6 del progetto di legge dei due miliardi, trascorse varie volte ad impugnare la legittimità o la validità della disammortizzazione, stata votata dalle Cortes costituenti e sanzionata dalla Corona.

Il presidente del Senato ha interrotto più volte l'oratore, notandogli che i regolamenti non facevano lecito altrui di censurare le decisioni della Camera elettiva, e ancor meno di contestare la validità delle leggi votate in Parlamento e sancite dal Monarca.

Ostinandosi il generale Calonge ad esternare le sue opinioni in proposito, il marchese del Duero dichiarò che non poteva permettergli di parlare più oltre in quella maniera. Il senatore dell'opposizione chiese allora che la Camera fosse consultata intorno al diritto, che egli credeva di avere di dire tutto ciò che tornasse in difesa delle sue dottrine. Rispose il presidente che il regolamento sovrastava a tutto, e che questo stesso regolamento definiva in modo chiaro e assoluto il caso presente; essere quindi inutile e inopportuna la domandata consulta.

A queste parole, il generale Calonge rinunziò a parlare, allegando che gli si toglieva la libertà di esprimersi, e si ritirò seguito da' suoi compagni di minoranza

Nella tornata del 24, un segretario sale la tribuna e legge una comunicazione del generale Calonge, nella quale dice che, non essendoglisi due giorni innanzi lasciata la libertà di parlare, egli non tornerà in Senato che quando gli sarà recata sodisfazione.

Il generale Concha, marchese del Duero, appoggiandosi sull'assenza del generale Calonge, chiede al Senato che voglia nominare una Commissione di cinque membri, incaricata di esaminare la condotta del presidente e nello stesso tempo la comunicazione del generale Calonge.

Si dà lettura immediata d'una proposta del generale Serrano, nella quale si chiede che il Senato voglia dichiarare che il presidente, marchese del Duero, si è comportato secondo ragione e secondo il regolamento, togliendo al gen. Calonge facoltà di parlare.

Il gen. Sierra chiede che questa quistione sia trattata in tornata segreta. Ma il Senato rigetta questa proposta, e invita il gen. Serrano a difendere la sua. Questa proposta è presa in considerazione. Il sig. Tejada la combatte e chiede che il Senato, conforme alla proposta del marchese del Duero, nomini una Commissione speciale. Infine la proposta del gen. Serrano è adottata con 94 voti contro 1.

Il presidente dichiara che il Senato scioglie negativamente la pretesa del sig. Calonge.

La proposta di legge de' due miliardi è approvata con 75 contro 16 voti.

FRANCIA.

Circa il progetto del Governo, annunziato dal *Constitutionnel*, e di cui abbiamo fatto menzione nel *Bullettino* d'ieri, leggesi nel *Journal des Débats*:

« Si annuncia che il Governo presenterà tra pochi giorni al Corpo legislativo un progetto di legge, che ha per oggetto di accordare lo stipendio della Legion d'onore agli uffiziali degli eserciti di terra e di mare, che vennero decorati durante il periodo di tempo, compreso tra l'anno 1814 e l'anno 1852. È già noto che, con un decreto del 22 gennaio 1852, era stato deciso che gli uffiziali, i quali fossero nominati e promossi nella Legion d'onore, cominciando da quel tempo, ricevessero uno stipendio, come sotto il primo Impero. Poco tempo dopo, un secondo decreto estendeva quel provvedimento il più che fosse possibile, rendendolo applicabile agli uffiziali, i quali, avendo ricevuto la decorazione prima del 22 gennaio 1852, entrassero in pensione posteriormente a quella stessa data. La sposizione dei motivi, che precedeva quel secondo decreto, comprovava che l'insufficienza della dotazione della Legion d'onore, che però venne aumentata, era il solo ostacolo che impedisse di dare maggior estensione a codesto provvedimento. Il progetto di legge, che debb'essere sottoposto alla Camera, ha per oggetto di adempiere all'impegno indiretto, assunto a quel tempo dal Presidente della Repubblica.

« Giusta i ragguagli, che troviamo in tal proposito in un giornale della mattina, il progetto di che si tratta abbraccerebbe tutta la gerarchia, dal grado di cavaliere fino a quello di grancroce, e si applicherebbe, così ai decorati in pensione, come a quelli che sono tuttavia in attualità di servigio. Però, il provvedimento non si eseguirebbe se non successivamente, entro il termine di quattro anni, incominciando dal 1.° gennaio 1860. Lo stesso giornale crede sapere che le prime somme, accordate in bilancio, tornerebbero esclusivamente a profitto dei semplici legionarii, incominciando da quelli che sono in pensione, e, tra' pensionati, da quelli, la cui nomina nell'Ordine rimonta a data più antica. Il beneficio della nuova legge si applicherebbe da ultimo a' decorati graduati, ufficiali, commendatori, grandi ufficiali e grancroci.

« Giusta una statistica, pubblicata dal giornale al quale attigniamo codesti ragguagli, il numero degli uffiziali viventi d'ogni grado, che vennero decorati dal 1814 al 1852, è di quasi 8000. In questo numero, vanno noverati 1,300 o 1,400 legionarii graduati, e 6,500 o 6,600 semplici legionarii, due terzi de' quali circa hanno ottenuto la pensione prima del 1852. Tra' graduati v'hanno 17 grancroci, 63 grandi ufficiali e 300 commendatori. Giusta codesti numeri si può render si conto approssimativamente dell'aggravio annuo,

di cui codesto provvedimento, dopo la sua completa attuazione, aggraverà il Tesoro. La spesa sarà, pe' legionarii graduati, da 800,000 a 900,000 franchi, e pe' semplici legionarii da 1 milione e 500,000 fr. ad 1 millione e 600,000 fr., ossia, in complesso, di 2 milioni, 400,000 o 2 milioni 500,000 fr. Dobbiamo congratularci che lo stato delle nostre finanze permetta al Governo d'adempire a codest' atto di risarcimento e di giustizia, da sì lungo tempo reclamato dall' opinion pubblica. »

Raccogliamo da' fogli, ieri giunti, che il progetto di legge in discorso fu in effetto presentato al Corpo legislativo nella sua tornata del 1.° corrente.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 1.° aprile:

« Ieri i redattori in capo di tutti i giornali di Parigi furono invitati a recarsi dal ministro dell' interno. Tutti furono puntuali al convegno, e introdotti, l' uno dopo l' altro, restarono ciascuno da 5 minuti col ministro. Questi disse loro averli chiamati, non per dar loro comandi, ma per consigliarli sul contegno della stampa nelle odierne circostanze. Stando le grandi Potenze per riunirsi in Congresso, onde provvedere al mantenimento della pace, la stampa farà bene di astenersi da ogni polemica irritante sulle questioni del giorno, da ogni attacco contro alcuna Potenza facente parte del Congresso. L' opera sua non dee incontrare verun incaglio. Il sig. Delangle, raccomandando queste cose, appellossi al patriottismo dei nostri giornalisti.

« Il sig. Alessandro Dumas, tornato di Russia, non portò soltanto dugento volumi d' impressioni e di escursioni nella sua valigia: egli ha un dramma bell' e pronto; un dramma in cinque atti, ch' ei dee leggere la settimana prossima agli attori della *Porte Saint.-Martin*. La scena succede in Russia, il soggetto del dramma è russo, i personaggi essi pure sono russi, ma il titolo è ancora un segreto. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 aprile (*).

§ Le cose continuano oggi nella condizione medesima d' ieri. È certo che si sta occupandosi alacremente delle gravi questioni, la cui soluzione dee precedere l' annunzio d' una data certa per l' apertura del Congresso: ma è certo altresì che tale alacrità si esercita fuor della sfera della pubblica curiosità; e, com' io vi diceva, abbiamo dinanzi un periodo di parecchi giorni di monotonia e di sosta apparente.

Le notizie, che ci giungono oggi da Londra, sono più facili a comprendersi di quelle d' ieri, perchè sono più esplicite, ed anche men minacciose. Io m' era bene apposto, pensando che la voce del compiuto trabalzo del Gabinetto Derby fosse una mera invenzione di Borsa; e, a dirla di passaggio, quest' invenzione non ha neppure prodotto il suo effetto, poichè la Borsa d' ieri ha terminato piuttosto in aumento che in ribasso. Non solo il Gabinetto Derby è ancora al potere; ma, giusta alcuni giornali inglesi, egli avrebbe grandi probabilità di mantenervisi, mentre il Parlamento si troverebbe invece disciolto. Sembra, di fatto, che le parole, profferite dal cancelliere dello scacchiere al termine della tornata del 31 marzo, contengano alcune allusioni molto trasparenti sulla probabilità di questo provvedimento. *(V. sopra il Bullettino.)*

Dobbiamo avvertire, per altro, che la grande maggioranza dei giornali inglesi è di contraria opinione, e che quasi tutti a Londra considerano come imminente la formazione d' un nuovo Gabinetto, ma d' un colore assai meno spiccato, che non si avesse ad arguire dal nome del suo capo. E invero, giusta le voci che corrono, vedrebbesi a lato di lord John Russell, lord Palmerston agli affari esterni, sir Riccardo Bethell alla cancelleria, sir James Graham all' interno, ec. ec. In tali condizioni, non si dovrebbero, sembra, concepire gravi inquietudini intorno agli affari d' Italia, e l' opera, incominciata dal Gabinetto Derby, potrebb' essere proseguita dal Gabinetto Russell-Palmerston. Ma mi accorgo di trovarmi in un campo, che appartiene al vostro corrispondente di Londra; e m' affretto di uscirne.

Il sig. di Malaret, primo segretario dell' Ambasciata francese a Londra, è giunto a Parigi, latore di dispacci, ch' egli immediatamente comunicò al conte Walewski.

La rassegna delle truppe dell' esercito di Parigi, di cui si parlava da alquanti giorni, e di cui v' ho spiegato il vero motivo, si farà nel Campo di Marte domenica, vale a dire domani. Alcuni giornali avevano asserito che si avesse ad aggiungere a quelle truppe i reggimenti acquartierati nelle grandi città più vicine a Parigi. Sembra che non vi si abbia neppur pensato.

Il Corpo legislativo, nella sua tornata d'ieri, ha approvato ad unanimità la rendita vitalizia di 5000 fr. all' anno, che il Governo francese ha proposto di concedere alla signora Eveillard, presentemente signora Emerat.

I giornali francesi hanno quasi tutti parlato d' una rivolta, scoppiata nella scorsa settimana tra gli alunni della Scuola militare della Flèche. Codesta pubblicità tende a dare un' importanza esagerata ad un avvenimento, da paragonarsi ad una pretta storditaggine da scolari. E prima, importa di non dimenticare che gli alunni della Scuola della Flèche sono tutti ragazzi, i maggiori tra' quali hanno appena vent' anni. L' inchiesta, fatta a proposito di quella tremenda ribellione, ha ridotto i fatti alla giusta loro misura. Gli alunni, non potendo produrre veruna lagnanza, nè contro le persone, nè contro i regolamenti, nè potendo giustificare con veruna ragione, buona o cattiva, quella loro scappata, hanno confessato d' aver obbedito ad un impeto giovanile, e di non saper ispiegare a sè stessi la ragione del loro contegno.

Oggi, a mezzogiorno, si fece una prova generale della nuova opera buffa di Meyerbeer. Dicesi ch' essa abbia avuto una riuscita meravigliosa.

(*) Come si vedrà dal contesto della lettera, il nostro corrispondente ci aveva scritto anche il 1.°, ed il carteggio l' altr' ieri mancatoci non ci mancò per colpa di lui, ma fu dalla Posta sviato, come avvenne pur non è guari, quando un'altra sua lettera fu spedita a Vienna e di là poi ci tornava. Lo pubblicheremo non appena ci giunga, ov' ei tratti l' argomento, di cui il corrispondente promettava occuparsi nella sua del 31 marzo inserita lunedì. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 1.° aprile.

Non voglio mancare d' informarvi delle feste qui fatte in occasione del centenario della nostra R. Accademia delle scienze. Non lo farò in esteso, ma vi noterò le cose più interessanti.

Il 28 dello scorso mese alla mattina fuvvi nella chiesa di S. Michele e in quella dei protestanti ufficio divino; alle 11 cominciò la prima sessione pubblica, alla quale intervenne S. M. il vecchio Re Luigi, S. A. R. il Principe Luitpoldo, i pari, i consiglieri di Stato, gli Arcivescovi di Monaco e di Bamberga, i membri e socii dell' Accademia, sì nazionali come esteri, nonchè un grandissimo numero di colte persone.

La sessione veniva aperta dal consigliere di Stato di Maurer, con un rapporto sopra l' Accademia, dal quale si viene a conoscere che, sotto l' Elettore Massimiliano III, si fondò il 28 maggio 1759 dietro la proposta di due uomini patriottici e nobili, del consiglier aulico Giorgio Lori e del consiglier montanistico Domenico Limpruro (?), col titolo di *Accademia elettorale delle scienze*, un' Associazione degli uomini più eletti della Baviera e dell' estero. Quell' Accademia era divisa in due classi, una *filosofica*, l' altra *storica*, alla quale nel 1777 veniva unita una terza delle *scienze*. Da Carlo Teodoro fu l' Accademia incoraggiata, ma le turbolenze di quei tempi la tennero alquanto in torpore. Dopo la morte di quest' Elettore, il Re Massimiliano I diede all' Accademia un nuovo impulso. Nell' anno 1808, oltre d' averla maggiormente dotata, le aggiunse le *belle arti*; più tardi le furono uniti i Musei di storia naturale, di fisica, il Politecnico, il Giardino botanico, e nell' anno 1818 l' Osservatorio astronomico. Sotto il Governo del Re Luigi I, essa ricevette ancora maggior incremento; venne divisa in tre classi, una *filologica e filosofica*, una *matematica e fisica*, e una *storica*. Sotto Massimiliano II, felicemente regnante, la nostra Accademia fu portata all' apice. S. M. aumentò di molto la sua fondazione, diede capitali per viaggi scientifici, e nel 1853 istituì l' Ordine Massimilianeo per le scienze, lettere ed arti.

Indi prese la parola il prof. D. Müller, e parlò sopra la dignità delle scienze. Ma come parlò egli? In una maniera sotto ogni rispetto censurabile, che pose tutto quanto l' uditorio in uno stato di effervescenza e sdegno. Egli parlò contro l' antica Accademia, contro il sacerdozio, contro una sacra Congregazione; disse che questa si oppose sempre al libero sviluppo intellettuale; rappresentò la Baviera ed i suoi defunti letterati come avvolti in folte tenebre, quasi che la Baviera non avesse ricevuto la luce se non in questi ultimi tempi, ch' essa fosse una specie di muraglia chinese per non lasciar passare i nuovi lumi; ed altre cose ancora più affliggenti.

Pare impossibile, e pur è vero. Si ebbe l' ardire di pronunciare un sì mendace e fui per dire insano discorso, non solo avanti una sì eletta schiera, ma avanti quell' uomo stesso, che tanto fece per la Baviera, avanti quel Re, ch' è forse uno dei più grandi mecenati reali che mai siano stati, e che ha innalzato Monaco a tal grado, che ora a buon dritto vien chiamata la Firenze della Germania. Che cosa avranno pensato di noi i buoni e numerosi uditori esteri? dove è la verità, dove la stima di tanti nobili ingegni passati? Oh sì! il prof. Müller diede a divedere, o che non conosce, o che non vuol conoscere la storia della letteraria e scientifica Baviera.

Egli al certo non ricorda i nomi d' un Sattler, d' un Reiffenstuel, d' un Schmalzgruber, le cui opera furono anche state stampate e tradotte nel vostro bell' idioma, a Roma e Napoli; egli si è dimenticato de' reverendi Padri Amert, Jeuthner e Meichelbeck, per non parlare di cento altri, che furono il lustro della nostra Accademia. Se egli non conosce ciò, lo ripeto, non aveva il diritto di parlare sopra la storia della Baviera; se per caso lo conosce, che cosa si dee pensare di lui? Dove è la muraglia cinese, che circondava la Baviera contro ogni lume ed ogni vita?

Frattanto che avvenne? Che a cagione di questo discorso tutt' i membri, sì nazionali come stranieri, furono assai disgustati; che S. M. il Re se ne lagnò non poco; che l' Arcivescovo di Monaco ed altri fecero al Ministero energiche proteste; che fu intimato da' membri al Müller che il discorso non deve essere stampate; ed in fine che la festa secolare della nostra Accademia fu tutta sconcertata. Qual fu il contegno dignitoso, e come lo esigevano le circostanze, di S. E. il principe Chigi, nostro ottimo nunzio, perchè sieno evitati maggiori scandali! Ho da buona fonte che, tosto terminata la seduta, gli Arcivescovi di Monaco e di Bamberga, non che varii ministri ed altre persone, si portarono tosto da S. E. monsignor nunzio a fargli conoscere il loro rincrescimento per l' accaduto, assicurandolo unanimemente che quei non sono i sentimenti dell' Accademia, e tanto meno della Corte. E difatti, di qual mandato era investito il Müller per parlare contro i servi di Dio in una pubblica e cattolica Assemblea, e quello che è più ancora dinanzi un Sovrano, che rispettò e fece sempre rispettare il divino culto e i suoi sacerdoti? Gli stessi amici dell' oratore lo rimproverano e lo censurano acerbamente.

Il giorno dopo il pubblico partecipò assai poco alla seconda sessione dell' Accademia, ed anche molti degl' invitati mancavano, come pure nessuno della Corte v' intervenne. Varii oratori parlarono in quella seduta, e tutti col dovuto decoro censurarono il discorso del loro collega.

Alle ore 3, fuvvi banchetto a Corte, di 106 coperte, dato da S. M. in onore de' membri dell' Accademia; alla sera gran teatro. La festa venne chiusa il terzo giorno con una sontuosa festa, data dal Municipio a nome della città di Monaco agli accademici, nella gran sala del Magistrato pomposamente addobbata.

La festa non fu così affollata e sontuosa, come doveva essere, per la mancanza della Corte e di molti alti personaggi. Però molti e molti brindisi si fecero a S. M., alla unione germanica, e non mancarono felicitazioni all' Austria, qual potente alleata nostra.

Terminerò il mio carteggio col dirvi che S. M., in data del 30, ordinò la formazione d' un quarto reggimento d' artiglieria, con 18 batterie; e ch' esso reggimento deve essere formato entro il 16 del corrente mese, e il 17 dovrà porsi in marcia per Augusta. Noi siamo pronti ad ogni momento, ed il nostro motto: è Dio, il Principe e la nazione alemanna.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 26 marzo.*

Scrivono sotto questa data all'*Allg. Zeitung* che la venuta della Duchessa di Genova in questa capitale era stata deliberata immediatamente dopo la morte della sua sorella, signora Granduchessa ereditaria di Toscana, e ch' essa non istà in nessuna relazione colle attuali condizioni politiche d' Italia. Quanto alle relazioni della signora Duchessa colla Corte di Torino, vi è detto più oltre, sembra che sieno ora rimosse tutte le divergenze private, e ne fa fede anche la circostanza che la Duchessa è accompagnata da ambi i suoi figli, il Principe Tommaso, Duca di Genova, nato nel 1854, e la Principessa Margherita, nata nel 1851. Nel seguito della signora Duchessa di Genova trovasi il marchese della Rovere, aio del Principe, nonchè la dama di Palazzo, contessa Monticelli, cui è affidata l' educazione della Principessa. La Duchessa occupa nel Palazzo reale le stanze della defunta sua sorella, Principessa Maria. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 30 marzo.*

Da quanto si rileva di buon luogo, nella prossima seduta della Dieta federale verrà discussa la controversia tedesco-danese, cioè la modificazione deliberata dalla Dieta d' Itzehoe relativamente allo Statuto. Siccome la Danimarca si rifiutò di riconoscere quella modificazione, la controversia trovasi presentemente nello stesso stadio di due anni fa. Quale piega le darà ora l' Assemblea federale, è difficile a indovinarsi nelle attuali critiche condizioni europee. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 5 aprile.

(Ricevuto il 5, ore 8 min. 15 pom.)

Lord Derby ed il sig. Disraeli hanno annunziato che il Parlamento verrà sciolto alla fine d' aprile. Il nuovo Parlamento sarà adunato nel prosssimo luglio. Il Ministero disse che lo stato degli affari esterni esigeva che il Gabinetto non fosse cambiato. Lord Palmerston e lord John Russell impugnano la necessità d' uno sciog'imento.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
n valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	76 50
Metalliques	»	73 25
»	4 ½ »	64 —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
con lotteria dell' anno 1834	»	— —
» » 1839	»	125 50
» » 1854	»	109 25

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	93 —
dell' Ungheria	»	72 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	70 85
degli altri Dominii	»	94 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	869 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	188 70
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1675 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	106 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	64 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	447 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	80 25

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	94 65
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 5 aprile.

3 mesi		Corso med in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	93 50
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	93 75
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	93 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	83 40
Lipsia per 100 talleri	—	163 —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	110 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	108 75
Marsiglia per 100 franchi	—	43 70
Parigi per 100 franchi	—	43 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	108 25

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 55 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro

Zecchini imperiali	5 19 —
» a peso	5 17 —
Corone	15 05 —
Mezze Corone	8 85 —

Borsa di Parigi del 4 aprile 1859.
Rendite francesi 68,15 — —.
Quattro ½ 95,50 —,—.
Credito mobile 736 — Vittorio Emanuele 392. — Lomb.-Veneto 516—250.

Borsa di Londra del 4 aprile — Consolidati al 3 %, 95 ⅝ e ⁶/₈.

VARIETA'.

Alla *Società di mutuo soccorso degl' ingegneri, architetti e periti agrimensori delle Provincie venete* fu giorni sono fatta tenere da un anonimo *una doppia di Genova*, in cui si leggeva il motto: *Nella unione la forza.*

L' atto generoso, il motto che formula l' associazione, e le espressioni della lettera, firmata: *un vostro consocio*, con cui veniva il dono accompagnato, mettono la Direzione in dovere di farne pubblica, in nome della Società, la riconoscenza e la stima, che è dovuta all' uomo onorevole, che sa contribuire ad istituzioni umanitarie, restando superiore ad ogni vanitosa ostentazione e non ricercando nelle nobili azioni se non la compiacenza di operarle.

Venezia 4 aprile 1859.

La Direzione G. B. MEDUNA. G. ANT. ROMANO. D. FRANCESCONI.

BACOLOGIA.

Mezzo certo per riconoscere la reale infezione della semente dei Bachi da seta.

Fino da quando mi accinsi penetrare nei segreti, entro cui celasi tuttavia quel gravissimo morbo de' Bachi da seta, che i più chiamano meco *Atrofia*, io non esitava a riconoscere: 1.° l' indole sua contagiosa, e il propagarsi che fa di padre in figlio pel magistero della generazione; 2.° la presenza, nel sangue e nei tessuti degl' individui ammalati, di certi *corpuscoli*, detti *oscillanti* o *vibranti*. Le mie osservazioni in sulle prime trovarono alcuni oppositori; ma a poco a poco vanno collocandosi nella scienza tra i fatti meglio avverati.

Riteneva e ritengo, che cotesti *corpi oscillanti*, in istato normale manchino negli individui sani, o si trovino unicamente in sul finire della vita, segnando, dirò così, l'età regrediente; ed esistano in copia anche entro i bachi tocchi dall' *atrofia*, siano pure appena nati. *Guérrin-Ménneville* li crede *animali infusorii*; *Lebert* un' *alga unicellulare (Pachis tophyton ovatum)*; e i membri dell' Istituto lombardo son meco d' avviso che siano appunto il prodotto di qualsivoglia stato di deperimento.

Ma non è mio intendimento soffermarmi ad indagare la natura di cotesti esseri misteriosi. È solo mio scopo ripetere come, mercè le osservazioni dell' illustre dott. Vittadini, dalla loro presenza sia dato renderci certi della reale infezione di una data qualità di semente di Bachi; ed avvisare ai modi di giovarsene.

Impertanto l' illustre micologo confermava, che le ova presentano il guscio inegualmente punteggiato o reticolato, e più o meno coperto di macchie oscure, a norma del maggiore o minor numero di *corpi oscillanti* in esse contenuti; mentra una regolare punteggiatura, una non interrotta articolazione, e nessuna delle suddette macchie scorgonsi nelle ova, in cui non esista traccia di essi corpuscoli. Oltre a ciò, insegna sottoporre alla incubazione, in febbraio o in marzo, una piccola quantità di granelli della semente che vuolsi sperimentare; e quindi spappolare uno o più bacolini appena nati, poco importa se siano vivi o morti, entro una gocciola di acqua distillata, metterli sur un vetro ben terso, e sottoporli al microscopio, ad un ingrandimento non minore di 300 diametri.

Tali esami offrono in pratica qualche difficoltà, non essendo alla portata di tutti l' uso del microscopio. Ma siccome è l' unica via che possa renderci certi della reale infezione di una data qualità di sementi, imperocchè la presenza de' corpi oscillanti è certo indizio dello stato di deperimento nell' individuo che li contione; così è uopo cercare al modo di renderlo utile ai bachicultori. E questo modo consisterebbe, io credo, nello stipendiare, almeno presso ogni Camera di commercio, una persona instruita nella microscopia, e là inviare un saggio delle sementi de' Bachi. Potrebbesi anche aprire qualche pubblico esercizio, come si pratica per la stagionatura delle sete, e così servire coscienziosamente alle ricerche di cui abbisognassero i privati. La persona incaricata dovrebbe ricevere uno stipendio dalla Provincia.

Raccomandasi poi agli osservatori di verificare: se i *corpi oscillanti* si trovino nei Bachi affetti da parecchie malattie; sotto quali circostanze e in quale grado possano presentarsi fin dalla nascita e scomparire; ed eziandio se diasi il caso che manchino nella nascita, e compaiano quindi nella prima o nelle successive età. Le osservazioni in proposito potrebbero vantaggiare di assai la patologia de' Bachi da seta: io tengo valide prove intorno alla possibilità delle accennate proposizioni. F. GERA.

Una vendita d' autografi, che ebbe luogo ultimamente a Parigi, ha dato luogo a un incidente, che ha vivamente interessato la pubblica curiosità, ed a cui si è voluto appiccare una significazione politica. Un amatore d' autografi aveva acquistato una Memoria autografa, presentata da un ammiraglio brettone al re Luigi XVI in tempo della guerra d' America, che conteneva un piano d' operazioni per effettuare uno sbarco nelle coste d' Inghilterra. Prima della vendita, un personaggio rivestito di una carica uffiziale, si è presentato, ed ha comperato, si dice, quella memoria per conto dell' Imperatore. *(Oss. Bol.)*

La *Gazzetta di Verona*, in data di Parigi 24 marzo annunzia che Enrico Bosi, l' abilissimo fattore di mosaici a Firenze, ebbe l' onore di presentare il sabato precedente una magnifica tavola in mosaico all' Imperatore. S. M. ha ammirato con alta sodisfazione il lavoro del celebre artista fiorentino, ha espresso i più caldi elogii dell' arte italiana, e ha dato ordine immediatamente perchè quella preziosa tavola fosse acquistata pei suoi appartamenti. Infatti il Bosi ne ottenne una ricompensa di munificenza veramente imperiale.

Un' altra preziosa esistenza spenta nel suo fiore! Cesare Poggi, non è più! La società perde in lui un uomo dei più onesti ed integerrimi: la pittura un valentissimo cultore fra' pochi chiamati a tener vive fra noi le tradizioni gloriose dell'arte italiana! Spirava la mattina del 24 marzo, lasciando nella desolazione l' affettuosa consorte, e l' innumerevole schiera degli amici e di quanti il conobbero! *(Gazz. dei Teatri di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile. — Sono arrivati: da Dulcigno il brick sch. ott. *Seituni*, cap. Assi Mola, con legna, cera ed altro a G. Bianchi; da Bari trab. nap. *Mad. della Libera*, cap. Sciarra, con olio per Savini ed agrumi per Ortis; da Molfetta il nap. *Faraone*, cap. De Judicibus, con olii per De Piccoli; da Trieste il brig. austr. *Francesca*, cap. Crivellari, con proviande; ed il brig. *Sin*, cap. Trojanovich, pure con proviande; da Cipro il brig. austr. *Gustavo*, cap. Leva, con vino e carrube a G. B. Olivo; da Bergen il brig. norv. *Thov*, cap. G. Helbleg, con baccalà per Fischer; da Londra vap. inglese *Earsdon*, con merci per Garbura e Triboulet.

Vendevansi st. 4000 frumentoni giallioncini a l. 9.25 in eff. con tara e sconto. All' asta vendevansi b. 451 cospettoni da f. 22.05 a f. 20 la botte. Si esternavano pretese di d.¹ 210 per l' olio di Monopoli arrivato, che finora non ebbero ascolto. Si aspettano oggi le corrispondenze di Puglia e di Levante.

Le valute d' oro ebbero maggiore domanda; le Banconote pronte si contennero da 90 ½ a 91, ed ognora scarse; non si citano affari in obbligazione, il Prestito naz. si è venduto da 69 ¼ a ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 5 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 08		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		69 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 —
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	170 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Mercato di LONIGO del 4 aprile 1859.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.80	6.40	6.60
Frumentone	3.40	3.60	3.80
Riso nostrano	12.25	12.60	13.30
» cinese	10.50	10.85	11.55
Avena	—.—	4.60	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Guicciardi nob. Diego, cav. dell' Ordine imp. austr. della Corona di ferro, consigl. presso l' I. R. Luogotenenza lombarda, alla Vittoria. — Brennwald Gaspare, neg. d' Argovia, al S. Marco. — *Da Verona:* Negri Gius., poss., alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Dotteri nob. co. Lodovico, poss., S. Marco N. 1764. — *Da Trieste:* — Müller Carlo, dott. in med. di Vienna - Konow Giacomo, console gen. di Svezia e Norv. in Trieste - Favre Giulio, propriet. di Ginevra, tutti e tre alla Luna. — *Da Vienna:* Salvotti bar. Gio., di Trento, all' Italia. — *Da Firenze:* de S.t-Phalle co.ª, possid. franc., alla Luna. — *Da Ferrara:* Campbell Thompson - Carter Giacomo, ambi propr. di Boston, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Merritt Samuele - Low Enrico, ambi possid. amer. — Alison Archibaldo, ten. colonn. ingl. — *Per Verona:* Franke dott. Augusto, poss. di Dresda. — Joannon Ernesto, neg. di Lione. — *Per Padova:* Thompson Giannetta - Taylor Margherita, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Magnoni conte Francesco, poss. di Ferrara. — Müllenbach Federico Gugl., neg. di Nassau. — *Per Firenze:* de Bentkowsky Carlo, ten. colonn. - de Fliege, uff., ambi russi. — *Per Bologna:* Müller Carlo, dott. in medicina di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 aprile: Arrivati 1039; Partiti 1191

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *marzo.* — Fagarazzi Teresa di Pietro, d' anni 3 mesi 6. — Frontini-Fabbiani Caterina fu Gio., di 45, tappezziera. — Verni ved. Vianello Matilde fu Bernardo, di 50. — Dal Bianco Domenico fu Matteo, di 83, facchino. — De Bortoli Margherita di Vincenzo, d' anni 2. — Gaggio Luigi fu G. B., di 37, gondoliere. — Visentin Gio., di Angelo, di 48, calzolaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 aprile.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Il Saltimbanco*, del Pacini. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rodolfo di Gerolstein*, del Borri. (Ultima rappresentazione.) — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.* Domani, 7 aprile, l' opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 apr. - 6 ant.	339''', 20	5°, 3	4°, 6	80	Nubisparse	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 13°, 5, » min. 5°, 3
2 pom.	338, 80	12, 7	10, 0	79	Sereno	S.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	338, 60	9, 7	8, 7	80	Sereno	S. S. O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 61531. (2. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Eseguitesi colle norme del nuovo Censo le stime dei terreni e dei fabbricati dei Comuni della Provincia di Bergamo, rimaste sotto l'antico estimo Milanese, e cioè dei Comuni di Arsago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de' Melzi, Misano, Pagazzano, Pontirolo e Treviglio, Distretto di Treviglio e dei Comuni di Antignate, Barbata, Calcio, Covo, Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina, Distretto di Romano, del Comune di Vedeseta, Distretto di Zogno e del Comune di Brumano, Distretto di Almenno S. Salvatore, i risultamenti relativi saranno portati a notizia di tutt'i possessori ed aventi interesse, coll'undici del venturo mese di aprile, per mezzo delle Deputazioni amministrative; e quindi nel solito luogo delle adunanze comunali, od in quello che sarà indicato con apposito avviso delle rispettive Autorità, si troveranno in tale giorno i Catasti e le Mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I Catasti e le Mappe saranno ivi ostensibili ai possessori ed aventi interesse, fino a tutto il giorno 10 giugno successivo, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente, o col mezzo di procuratore, a riconoscere ed appurare l'intestazione della propria Ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, e ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse, per valersi della facoltà, che viene loro data di presentare nel termine suddetto, ove si trovino aggravati, i reclami ne' modi stabiliti dal regolamento 7 maggio 1839, che pure sarà ostensibile, unitamente all'istruzione di pari data, per le intestazioni censuarie.

Siccome contemporaneamente all'evasione dei reclami, la Giunta farà rilevare anche le variazioni sostanziali, che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità, fossero avvenute nello stato delle proprietà dopo la visita per le stime, così è necessario che nel medesimo termine di due mesi, i possessori facciano conoscere, o mediante apposita denuncia da presentarsi all'Autorità comunale, od anche sui rispettivi estratti Catastali, le proprietà che fossero perente o quasi perente per forza maggiore, od occupate per opere pubbliche.

Viceversa le Deputazioni e le altre Autorità comunali, col sussidio delle Delegazioni censuarie, raccoglieranno nel termine medesimo le opportune notizie sulle altre proprietà che nel frattempo fossero divenute censibili, indipendentemente dall'opera del possessore, come sono i terreni accresciuti per alluvione, le strade divenute censibili per esser state abbandonate, ed i terreni notabilmente migliorati in causa di nuove inalveazioni d'acque pubbliche e simili.

Tanto nelle suddette denunzie, che nelle notizie raccolte d'Uffizio, dovrà indicarsi nel miglior modo possibile la situazione delle proprietà, cui esse si riferiscono. Le dette denunzie e notizie, da stendersi in carta senza bollo, verranno dall'Autorità comunale raccolte e consegnate al perito, che sarà incaricato dalla Giunta di eseguire le suaccennate visite.

Scaduto il più volte ricordato termine dei due mesi, il perito censuario, incaricato dalla Giunta, procederà, giusta le norme speciali tracciate dal Regolamento 10 marzo 1841, N. 24912, ad esaminare in luogo tanto i reclami, quanto le denuncie e le notizie come sopra raccolte, sempre in concorso delle Delegazioni censuarie.

A questa visita dovranno intervenire o personalmente, o col mezzo di procuratori o rappresentanti, anche i possessori interessati, all'oggetto di fornire le notizie e gli schiarimenti che potessero abbisognare tanto sulla domanda da essi fatta, quanto sugli aumenti d'estimo, che occorresse di applicare alle loro proprietà, o per reclami di confronto, o per altri motivi.

A questo effetto i possessori che non dimorano abitualmente nel Comune, ove sono situati i loro beni, quand'anche non abbiano reclami o denunzie da presentare, dovranno eleggere nel Comune medesimo un domicilio e notificarlo all'Autorità comunale, durante il periodo della pubblicazione.

Ed affinchè poi i possessori siano più agevolmente istrutti dell'epoca in cui si faranno le visite locali, verrà affisso al principio di ogni mese, nell'Uffizio, dell'I. R. Commissario distrettuale, ed a cura del perito censuario, una Nota indicante l'ordine progressivo de' Comuni, ne' quali si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Oltre a ciò tre giorni innanzi di incominciare le visite in ciascun Comune, si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Uffizio dell'I. R. Commissario distrettuale.

Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate da' periti della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione delle stime.

Di quanto sopra si avvisano i possessori ed i loro rappresentanti, cioè gli amministratori, i curatori, i tutori e beneficiati, e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi, che decorso il suddetto termine di rigore, non sarà più accettato alcun reclamo.

Milano, il 10 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

N. 61658. (2. pubb.)

IMP. REG. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella prossima campagna censuaria si proseguiranno le operazioni per la misurazione e stima dei terreni e dei fabbricati. Le operazioni di misura avranno principio nella Provincia di Como col giorno 4 del venturo mese di aprile, e con apposito Avviso verrà reso noto al pubblico quando avranno principio le operazioni di stima nei Comuni da censirsi nelle Provincie di Milano e Como.

La Giunta pertanto, richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193, ricorda ai possessori nei Comuni, ove si eseguirà la stima, l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali avvenuti nei terreni e nei fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo, senza alcun riguardo ai miglioramenti che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856, affinchè ne riesca più agevole ai possessori la esecuzione.

Milano, il 23 marzo 1859.

L'I. R. consigliere ministeriale direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) *La stima dei terreni*

1. Non saranno valutati nella stima dei terreni, i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria od al commissario stimatore, mediante regolari denunzie stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra, in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti che si fossero fatti o si facessero nei terreni, prima che ne segua il classamento, allo scopo di degradarne la qualità o la classe, in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo; ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) *La stima dei fabbricati.*

1. I proprietarii dei fabbricati eretti di nuovo, od ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovasi il fabbricato, od in difetto, alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica fatti dopo la suddetta data, colla indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza, presentandole, all'atto della visita del fabbricato, alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente, sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto, prima della loro esecuzione, alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario, in riguardo al censimento, potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti che si fossero fatti, o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel censimento dei fabbricati, che le persone di ciò incaricate entrino in tutte le case, ed in tutti i luoghi che le compongono per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gli inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie che loro verranno richieste.

N. 5507. GIUDIZIO. (1. pubb.)

Visto l'Editto 23 dicembre a. d. N. 31575-8107, con cui fu diffidato l'illegalmente assente dott. Pietro Ferrazzi, avvocato in Udine, a far ritorno entro il termine di tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie della legge 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolare pubblicazione degli Editti e la loro triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno del Ferrazzi nè delle sue giustificazioni sull'assenza illegale ad esso imputata;

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della prefata legge;

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto dott. Pietro Ferrazzi, e come tale lo condanna alla multa di fior. 52 soldi 30 valuta austriaca, da surrogarsi, in caso d'impotenza, al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene pubblicato coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 28 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere al conferimento di un posto di professore di lettura musicale e solfeggio presso l'I. R. Conservatorio di musica in questa Città, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 420 v. a., colla classe IX delle diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il detto termine le loro istanze alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarle in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, la conoscenza perfetta della materia propria dell'insegnamento teoretico pratico della musica, ed i servigi resi eventualmente allo Stato, e d'indicare altresì se, ed in qual grado di parentela, si trovino congiunti cogl'impiegati del suddetto Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica, Milano, 22 marzo 1859.

N. 6623. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 945 val. austr., aumentabile a fiorini 1050 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 432. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 13 aprile 1859, per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale di Verona, in data 27 marzo 1859 N. 4681 Sez. III terzo Dipartimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 26 carri militari, 2000 funti austriaci di ferro vecchio, 90 funti austriaci ritagli di corami, 538 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca.

Treviso, 1.° aprile 1859.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Massa un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 420 della suddetta valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 30 marzo 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 5135. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione all'ossequiato Dispaccio 4 marzo 1859, N. 3945, dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 aprile 1859 si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento di asta per la vendita dei due stabili qui sottodescritti, e sotto i patti e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta in base al complessivo prezzo fiscale di fior. 6000 nella proporzione qui sotto indicata.

2. Si accetteranno tanto offerte complessive per ambidue gli stabili, quanto parziali per ciascuno di essi.

3. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle tre pom. del giorno suddetto.

4. Ogni oblatore, per essere ammesso all'asta, dovrà, prima delle ore 2 pom., eseguire il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale del lotto o lotti cui intende aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione degli stabili d'alienarsi.

Lotto I. Fabbricato per uso delle II. RR. carceri criminali, che si estende sopra la strada pubblica, il vôlto delle Debite, e sopra i NN. 3206, 3207, 3205, 3204, 3203, 3201, 3200, 3199, 3198, 3195, 3194, sito in Padova, città, in Ditta Erario civile, I. R. ramo Demanio, e per esso l'I. R. Cassa di finanza in Padova per beni temporariamente esenti dalle imposte al N. di Mappa 3202, della superf. di pertiche —.25, colla rend. cens. di L. 349 : 44. Dato regolatore fior. 3484 : 13.

Lotto II. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, sita in Padova, città, in Ditta come sopra, al N. di Mappa 3190, della sup. di pert. —.12, colla rendita cens. di L. 238 : 09. Dato regolatore L. 2515 : 87. — Totale fior. 6000.

Quest'ultimo stabile, cioè quello in Mappa al N. 3190, è soggetto all'annuo livello di L. 45 : 61, pagabile a Pietro Smiderle, quantunque di questo livello non sia fatto cenno nei registri censuarii.

N. 3383. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone, colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell'asta pubblica il podere Bella Stella, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 16 p. v. aprile, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita di cui si tratta, sotto la rigorosa osservanza dei singoli patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta l'ivi indicata descrizione del podere medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che nella sala della casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto ai migliori offerenti il diritto all'esercizio delle vivanderie nelle caserme militari provvisorie in Venezia.

Il diritto di dette vivanderie nelle caserme provvisorie qui appresso denotate sarà parzialmente deliberato a chi, oltre agli obblighi della illuminazione notturna gratuita e della somministrazione delle scope necessarie sottospecificate, esibirà la maggior offerta a titolo d'annuo affitto.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione del Genio separatamente per ognuna delle cinque partite sottonominate, verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pom. del giorno 10 aprile 1859.

PROSPETTO delle caserme militari provvisorie, in cui si eserciterà il diritto di vivanderia, delle prestazioni gratuite incombenti ai rispettivi vivandieri, colla specifica del quantitativo di truppa d'acquartieramento in ognuna di esse.

Ubicazione	Denominazione delle caserme provvisorie	Quantitativo di truppa che può esser acquartierata, calcolato a compagnie sul piede di guerra	Quantitativo delle scope da somministrarsi mensilmente	Illuminazione ad olio da mantenersi mediante i così detti fanali intieri	Avallo da prestarsi per ciascheduno degli Stabilimenti controscritti	
					fior.	car.
Venezia	Marinoni	1	50	12	50	—
	Flangini	1 1/4	55	7		
	Vivante	2	80	8		
	Montecuccoli	1 1/2	48	10		
	Martinengo	1 1/2	53	7		

Condizioni generali.

1. Giusta le Superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile; per cui gli aspiranti dovranno comprovarlo con attestati delle Autorità competenti da cui dipendono.

2. Allo scopo principale di recar alla soldatesca dei vantaggi, resta vietato rigorosamente il subappalto, quindi il deliberatario stesso sarà tenuto di condurre l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ogni offerta dovrà essere munita dell'avallo corrispondente, il quale verrà poscia trattenuto a sconto della cauzione da prestarsi dal deliberatario in ragione dell'affitto d'un anno. Ai non deliberatarii però, terminata l'asta, sarà immediatamente restituito.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto delle vivanderie consistono nella somministrazione mensile gratuita delle scope di sorgo soprastabilita con un numero pari di manichi da consegnarsi ogni quattro mesi, nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopraspecificati, che dovranno ardere dall'imbrunire della sera fino allo spuntar del giorno senza interruzione.

La quantità di olio e di stoppini, come pure la servitù annessavi, dovrà mantenere il deliberatario a di lui spese, i fanali saranno per altro somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto d'esercizio di vivandiere avrà principio dal 1.° maggio 1859 a tutto aprile 1860, salva la Superiore approvazione.

6. Il deliberatario, in compenso alle prestazioni qui accennate ed all'affitto annuo, godrà il diritto esclusivo dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte, come pure l'uso dei locali necessarii per la vivanderia. Pel caso poi che il vivandiere attuale non restasse deliberatario, in allora egli sarà tenuto a sgombrare i locali occupati, e cesserà pure dal suo esercizio col 31 aprile a. c. L'assuntore inoltre avrà il carico di mantenere sempre in buon stato i suoi locali come pure i fanali della caserma.

7. Gli appaltatori in qualità di vivandieri sono tenuti a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, come pure ai regolamenti sanitarii ed a quelli del pubblico ordine.

8. L'affitto annuo stabilito dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa d'Amministrazione delle costruzioni militari in due rate eguali, cioè al 1.° maggio 1859 ed al 1.° aprile 1860. Nel caso poi che la truppa acquartierata in una caserma venisse diminuita di un terzo o più, in allora sarà calcolato all'assuntore un compenso proporzionale all'annuo suo affitto, e qualora venisse del tutto evacuata, allora cesseranno eziandio le sue prestazioni inerenti, gli rimarrà soltanto l'obbligo di tener illuminato l'ingresso e la latrina, e di somministrare le scope pel corpo di guardia sino alla possibile ripresa del suo esercizio, per cui in compenso egli rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso assegnati.

9. Le esibizioni dovranno nelle offerte essere indicate in cifre ed in lettere, e contenere acchiusi i documenti chiamati all'articolo 1.

10. Le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno aver la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « caserma provvisoria di . . . . . » La dissuggellazione delle medesime seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 11 aprile 1859, in presenza di una Commissione a ciò incaricata, dalla quale seguirà anche la delibera pel miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde poter prevenire il deliberatario della determinazione commissionale, e chiamarlo all'atto della licitazione. All'incontro, verranno respinte tutte quelle offerte che giungessero fuori del termine stabilito, cioè dopo le ore 3 pom. del giorno 10 aprile 1859, come pure quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso. Inoltre il proponente dovrà nella sua offerta dichiarare ch'egli si assoggetta alle condizioni che ulteriormente gli venissero giustamente annesse, come se avesse di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, giusta le Superiori disposizioni, non verranno accettate.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili ogni giorno all'Ufficio della Direzione del Genio, dalle ore 8 ant. sino alle ore 3 pom., eccetto i giorni festivi.

Venezia, 26 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

256

COMPAGNIA ANONIMA LOMB.-VENETA

per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante compresso e non compresso con metodi privilegiati.

Col giorno 20 del corrente mese di aprile 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo l'Assemblea ordinaria d'aprile, degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, Contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti, da rappresentare la metà delle azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un altra adunanza nel successivo giorno 21 del corrente aprile 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 1.° aprile 1859.

Il Consiglio d'ispezione: avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI — dott. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Direttore, CARDONE LUIGI, chimico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1126. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza del sig. Giuseppe fu Giuseppe Caffo, rappresentato dall'avvocato Putelli, ha prefisso il giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. pel quarto esperimento di asta a qualunque prezzo, da eseguirsi da apposita Commissione nel locale di residenza della Pretura suddetta, per la vendita delle realità sottodescritte, di ragione degli esecutati Giuseppe Del Gos padre, Pietro e Giuseppe Del Gos figli, stimate austr. L. 24179 : 40, pari a fiorini 8462 : 79 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gl'aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

L'asta procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente, cioè Lotto per Lotto.

II. I Lotti sono costituiti come segue:

Lotto I.

Casa in Palma, in mappa al N. 546, di pert. —.51, colla rendita di austr. L. 154 : 44.

Orto in Palma, in mappa al N. 548, di pert. —.23, colla rendita di austr. L. 1 : 65.

Casa colonica in Palma, in mappa al N. 549, di pert. —.05, colla rendita di austr. L. 15 : 60.

Lotto II.

Casa con bottega in Palma, in mappa al N. 544, di pert. —.06, colla rendita di austr. L. 45 : 76.

Lotto III.

Orto in Sevegliano, in mappa al N. 221, di pert. —.46, colla rendita di austr. L. 1 : 95.

Casa colonica in Sevegliano, in mappa al N. 222, di pert. 0.19, colla rendita di austr. L. 21 : 60.

III. L'asta sarà aperta sul dato della stima, vale a dire di austr. L. 17,483, pari a fiorini 6119 : 05 v. a., pel primo Lotto; di austr. L. 4222 : 40, pari a fiorini 1477 : 84, pel secondo; e di austr. L. 2474, pari a 865 : 90 fior., pel terzo.

IV. Ogni aspirante all'acquisto, tranne l'istante e la suppegnataria ditta G. B. di P. Cozzi, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito nelle mani della Commissione giudiziale d'un decimo dell'importo del Lotto che si vende.

V. Il deposito verrà restituito, appena chiusa l'asta, a chi non fosse deliberatario, e trattenuto al deliberatario a fine di garantire gli effetti dell'asta.

VI. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero insolute al momento della delibera.

VII. Nel termine di venti giorni a datare da quello dell'incanto, dovrà l'acquirente depositare presso quest'I. R. Pretura il residuo prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata. A questo deposito non sono obbligati l'istante e la suppegnataria ditta G. B. di P. Cozzi, se non se riguardo a quella somma che eccedesse il loro credito.

VIII. Gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo.

IX. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, saranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

X. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni, a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de' beni che avrà acquistati.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

XII. La delibera viene fatta a tutto rischio e pericolo del compratore, ed in ispecie coll'obbligo di riconoscere ne' possibili nascituri da Giuseppe fu Pietro Del Gos il diritto di comproprietà che ad essi spetterebbe, ed eguale a quello che compete a ciascuno de' due figli viventi Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos, su' beni da alienarsi, per modo che all'evenienza d'un nuovo figlio la delibera s'intende fatta per due terze parti, all'evenienza di due nuovi figli per una metà, ec. ec. Non sopravvenendo figli a Giuseppe fu Pietro Del Gos, il deliberatario acquista la proprietà de' beni deliberati senza vincolo alcuno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 3660. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu barone Gaetano Testa, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Privilegiata Società dei Fossili d'Istria e Dalmazia e da Carlo E. Apperle, coll'avv. Benedetti, con istanza in data 19 febbraio p. p., N. 3660, per redeputa di comparsa all'Aula pel contraddittorio sulla petizione 6 settembre 1851, N. 29290, in punto:

I. Doversi ritenere indispensabile fino all'esito delle liti pendenti introdotte da Giuseppe dei Bei e dal barone Testa, il fondo di L. 12,000 depositate;

II. Doversi procedere a regolare riparto in esito alle liti, istanza prodotta in confronto di essi eredi, dell'avv. Leone Fortis curatore del barone Gaetano Testa, dell'avv. Sofoleone Mainardi, e di Antonio di B. Faccanoni di Padova.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi è stato nominato ad essi l'avv. Leone dott. Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò loro avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa all'effetto suindicato comparsa all'Aula Verbale del giorno 6 maggio alle ore 9 antimeridiane e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1694. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 27 aprile e 11 maggio p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della quarta parte de' sotto descritti immobili spettanti alla massa dei creditori dell'oberato Luciano Lovato di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte degl'immobili sotto descritti sarà venduta nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. Il prezzo di delibera nel primo e secondo esperimento non potrà essere minore di quello della stima, e cioè di a. L. 1642 : 18, sono fiorini 574 : 76 val. austr.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, e questo deposito verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Le spese di delibera e le successive, compresa la tassa di trasferimento, sono a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare le imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze, incominciando dall'11 novembre 1859 prossimo venturo.

VI. Lo stesso deliberatario conseguirà il possesso civile e di fatto coll'11 novembre 1859 p. v. in esecuzione al decreto di delibera.

VII. L'esborso del prezzo seguirà in fiorini val. austr.

VIII. Finchè sarà insoluto il prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100, mediante deposito in Giudizio di semestre in semestre.

IX. La proprietà degl'immobili deliberati sarà aggiudicata dopochè sarà pagato l'intero prezzo.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle premesse condizioni passerà ad istanza di qualunque interessato a nuova subasta degli immobili deliberati, e ciò senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine, per vendersi a spese e pericolo del deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito del deliberatario risponderà al danno causato.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare, al chiudersi del protocollo di subasta, dovrà fare la dichiarazione e dimetter valida procura, ed in caso diverso sarà ritenuto deliberatario per proprio conto.

Descrizione degli immobili la di cui quarta parte indivisa spetta alla massa.

Campi 6 . 1 . 0 . 102, con casa e corte in mappa stabile ai N. 252, 253, 254, 389 e 529, nel Comune censuario di Marola, colla rendita censuaria di L. 136 : 19, soggetti per campi 2 1/4 all'onere di decima, e tutti a quello del quartesimo.

Campi 1 . 1 . 0 . 74, nel suddetto Comune censuario in contrada Castello di Marola, in mappa stabile al N. 250, colla rendita censuaria di L. 21 : 56, soggetti all'onere di decima.

Campi 3 . 0 . 0 . 29, posti nel Comune censuario di Marola in contrada Castello, in mappa stabile al N. 242, colla rendita censuaria di L. 48 : 87, soggetti all'onere di decima.

Tutti i sopra descritti immobili furono stimati complessivamente a. L. 6568 : 72, pari a fiorini val. austr. 2299 : 05, la di cui quarta parte spettante alla massa risulta in a. L. 1642 : 18, pari a fior. 574 : 76. val. austr.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6412. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'Istanza 25 marzo a. c., N. 6412, di G. R. Vivante coll'avv. Diena, in confronto di Domenico Dalan, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 79 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Venezia 11 febbraio 1859.
P. F. 75 : 95 effettivi.

All'11 marzo p. v. pagate per questa prima di Cambio all'ordine mio proprio la somma di Fiorini settantacinque e soldi 95 effettivi.

Valuta in me medesimo che porrete in conto V secondo l'avviso. Addio.

G. R. Vivante.

Al sig. Domenico Dalan,
Venezia.

Domenico Dalan,
Accetto.

Il presente s'affigga ne' soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 26 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2286. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto di avere dichiarato per definito il concorso sopra la facoltà degli oberati Francesco, Giovanni e Pietro fu Giacinto Cia di Visnà, aperto coll'Editto 15 dicembre 1853, Numero 8478.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, 26 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 6458. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Gajanigo di Crespino, che fu prodotta in di lui confronto nel giorno d'oggi, sotto pari numero, da Valentino Bari fu Carlo negoziante d'Arzignano, una istanza di prenotazione a cauzione e fino alla concorrenza di fiorini 30 : 36, in dipendenza a dimesso conto, e di fior.ni 30 per le eventuali spese, a cui con odierno decreto pari N. venne fatto luogo, e che sopra istanza della parte attrice gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. Marco Antonio d.r Volebele.

Potrà quindi munire l'eletto patrocinatore de' necessarii mezzi di difesa, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2592. 2. pubbl.

EDITTO.

Il terzo esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 11 febbraio 1859 N. 457 inserito a' NN. 42, 43 e 44 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà luogo alle condizioni ivi riferite nel 5 maggio p. v., invece del 15 corr. marzo giorno festivo.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 17 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS. Peroni, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

GIOVEDI' 7 APRILE

ANNO 1859. — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Governo al direttore della Contabilità aulica centrale del credito dello Stato, Ignazio Kaiser, al direttore della Contabilità aulica de' tabacchi e del bollo, Maurizio nob. di Meyer, al direttore della Contabilità di Stato della bassa Austria, Giovanni Pretsch, ed al direttore della Contabilità di Stato lombarda, Enrico Fellner cavaliere di Feldegg.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell' Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla è scomparsa da tutti i porti delle isole Portoricco, St.-Thomas, Giammaica, Barbados nelle Antille, dai porti di Veracruz nel Messico e da S. Giovanni di Nicaragua, il Governo centrale marittimo trova di rivocare la contumacia di patente brutta di febbre gialla, a cui, giusta Circolare del 19 p. p. settembre N. 10,060, furono sottoposte le provenienze marittime dalle dette isole e dai detti porti; per cui i navigli, partiti dalle mentovate località dopo il 15 (quindici) del p. p. febbraio, saranno da ammettersi a libera pratica, semprechè siano accompagnati da patente netta, e qualora nella traversata non si sieno manifestati dei casi aggravanti.

Restano tuttora soggette al trattamento di patente brutta di febbre gialla le provenienze marittime dalle seguenti località, cioè:

I. Nelle Antille, le isole di Cuba, Martinica e S. Domingo (Haiti).

II. Nell'America meridionale, Bahia, Maranhao, Santos, Parà, Carà Rio de Janeiro e Pernambuco (da questi ultimi due porti i navigli partiti dopo il 15 p. p. gennaio).

Trieste, 30 marzo 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

La Reale Maestà di Giorgio V Federico Alessandro d'Annover, dopo aver ricevuto con alta benignità l'esemplare della parafrasi della *Divina Commedia*, fatta dal nobile sig. conte Francesco Trissino, di Vicenza, dallo stesso inviatole, impartì al primo maresciallo di Corte il comando di spedire all'autore, in contrassegno di benigna accettazione dell'opera stessa e dell'altissimo suo ringraziamento, una medaglia d'oro in astuccio, segnata al nome del prelodato conte, accompagnata da un viglietto 25 marzo p. p., concepito di espressioni le più graziose.

CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA.

Il giorno 31 marzo schiudevasi la sala delle sedute del Palazzo municipale, per la prima ordinaria adunanza del Consiglio comunale.

L'egregio Podestà, nob. Francesco de Lazara, preludeva alle consigliari deliberazioni con breve discorso, in cui, col significante linguaggio delle cifre, poneva in evidenza il progressivo miglioramento della civica amministrazione:

« Ne sia prova (diss' egli) il fatto che, mentre da un lato furono eseguiti parecchi lavori a miglioramento di questa città, ed altri sono tuttora in corso d'esecuzione; mentre cessarono alcune passività, ed altre si estingueranno nel presente esercizio coi fondi all'uopo designati; si è potuto tuttavia progressivamente diminuire la sovrimposta comunale, la quale da cent. 44.3 per ogni lira d'estimo, a cui ammontava nel 1857, epoca in cui venne assunta l'amministrazione dall'attuale Municipio, discese nel 1858 a cent. 37.7, e nel 1859 a cent. 29.4. Avvi adunque, dal primo a questo ultimo anno la differenza in meno di cent. 14.9.

« Degli ottenuti vantaggi potrò fra non molto offrirvi più dettagliata dimostrazione, quando il consuntivo 1858 verrà sottoposto alle deliberazioni di questo Consiglio.

« Frattanto potrete anche desumerli dall'esame del preventivo addizionale 1859, primo degli argomenti, che formano soggetto dell'odierna adunanza, il quale non vi presenta alcuno aumento della sovraimposta già preventivata, ma piuttosto accenna ad una lieve diminuzione.

« A fronte di questi fatti, non esita il Municipio di proporvi in questa tornata alcuni lavori non compresi nel preventivo in corso perchè non approvati, i quali, muniti però delle necessarie approvazioni, potranno essere eseguiti con que' risparmi, che saranno calcolati possibili.

« Essi vengono posti a votazione, avuto riguardo alle favorevoli circostanze economiche, in cui al presente si trova il Comune, potendovi assicurare che, quantunque da voi approvati, la loro esecuzione dipenderà dalla certezza di poterne sostenere il dispendio, mentre in caso diverso sarà differita a tempo più opportuno. »

L'informativa relazione del benemerito Podestà ottenne dai sigg. consiglieri la più favorevole accoglienza, che venne manifestata con parole di plauso assai lusinghiere, e con la piena adesione alle proposte, che furono in seguito discusse e votate.

Fra queste, riportarono l'unanimità di suffragio: il preventivo addizionale pel 1859; il progetto di costruzione di quattro traversanti di macigno mittenti ai Viali del Sotto Salone; l'acquisto per demolizione del Casotto aderente alla vecchia mura della città, all'imboccatura della Via Mugnai verso il Ponte Molino; la nomina del distinto giovine Pietro Baita ad assistente al direttore dell'Archivio antico e Museo civico; ed alcune pensioni a favore d'impiegati o loro vedove. Vennero pure ammessi, a grande pluralità di voti, i due progetti di riforma delle due strade interne, l'una detta delle Zitelle, che dalla Crociera di Ponte Corvo corre al Ponte Pidocchioso, e l'altra, che dalla regia Postale sulle Beccherie Vecchie e Pozzo Dipinto va ad incontrare quella della Cà di Dio Vecchia.

Furono quindi recate allo scrutinio le proposte di coprire con selciato la cunetta esternamente aderente al maricciuolo di cinta del sagrato del Santo, e di costruire due tratti di sprangata lungo la strada esterna di Camin; ed ambedue ottennero notevole maggioranza. La quale fu egualmente impartita anche alle rimanenti proposizioni, quali: il compenso alla ditta Boivin per una riedificazione di portico in via Leoncino, e conseguente allargamento di quella via; le nomine di I.° scrittore contabile presso la Ragioneria d'Uffizio, e di custode all'Archivio antico e Museo civico, cadute, di conformità al desiderio municipale, nelle persone dei sigg. Federico Leoni la prima, e Antonio Favaro l'altro; ed infine l'associazione per 12 esemplari all'opera del nob. Giuseppe Pasqualigo, col titolo: *Compendio storico della città e diocesi di Padova.*

Cosicchè il Municipio ebbe anche in queste, come nelle precedenti consigliari tornate, pienamente a convincersi che non vennero meno per esso que' sensi di simpatia e fiducia, dalla cittadina rappresentanza sempre dimostratigli; prezioso e forse unico conforto ai non pochi contrasti ed amarezze, che sogliono non andare disgiunte dalle municipali magistrature.

Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fe' conoscere la risoluzione, presa dal Ministero Derby, dopo la sconfitta parlamentaria, ch'ebbe a toccare in riguardo al *bill* di riforma.

Il Ministero pigliò tempo: scioglierà la Camera attuale alla fine d'aprile; radunerà in luglio la nuova: e addusse a motivo di tal sua risoluzione che *lo stato degli affari esterni esigeva che il Gabinetto non fosse cangiato.* Il motivo è di suprema importanza; e tanta è la gravità della malleveria, che il Ministero si assume dinanzi al paese con una risoluzione così motivata, ch'è lecito dedurne aver egli, se non la certezza, almeno una grande probabilità di vedere, colla sua cooperazione, condotta a buon fine l'opera del Congresso, e conservata la pace. Un cambiamento di Ministero, in fatti, quand'anche non l'avesse posta in forse o difficultata, avrebbe probabilmente avuto per effetto di ritardare l'adunamento del Congresso, e per conseguenza la decisione, da cui tutto dipende. Questo pericolo è dissipato, e non è piccol guadagno.

Rimane che il Congresso si aduni e risolva. Giusta i giornali tedeschi, le cinque grandi Potenze sarebbero ormai andate d'accordo sul programma di esso; ma quegli stessi giornali serbano un assoluto silenzio sulle questioni poste in quel programma. Tuttavia, l'*Indépendance belge*, affidandosi ad una corrispondenza in data di Londra 31 marzo, si crede in grado di dare in tal proposito informazioni, ch'ella assicura attinte a buona fonte. A tenore di quella corrispondenza, il Congresso avrebbe la missione di cercare i mezzi di antivenire una guerra tra l'Austria e il Piemonte; di sostituire ai trattati particolari, conchiusi fra la prima di quelle Potenze ed alcuni Governi italiani, una confederazione tra' varii Stati della penisola; di discutere le riforme, da introdursi nei varii Stati italiani; e finalmente, di riuscire allo sgombero degli Stati romani. Secondo la corrispondenza medesima, i diversi Stati italiani, compreso il Regno delle Due Sicilie, non ostante la rottura colla Francia e coll'Inghilterra, verrebbero ammessi al Congresso, ma solo con voce consultiva. Il luogo scelto per l'adunanza del Congresso sarebbe diffinitivamente la città di Baden: quella città avrebbe decisamente ottenuto la preferenza, in confronto di Manheim e di Ginevra, per proposizione della Francia. A queste informazioni, le quali sono presso a poco confermate da un dispaccio telegrafico di Parigi, pubblicato dal *Times*, aggiungiamo più sotto quelle, che troviamo in varii paragrafi del *Mémorial diplomatique*, giuntoci ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 4, notizie del 3 corrente). Si noterà per altro che, mentre l'*Indépendance belge* dà come fuor di dubbio dover la sede del Congresso essere Baden, il *Mémorial diplomatique* parla dell'Aia. Di sicuro, non si sa neppur questo.

Abbiamo pubblicato nel N. 67 la Nota, indirizzata il 14 marzo dal Consiglio federale della Svizzera ai varii Gabinetti dell'Europa, e nella quale il Consiglio federale dichiara nella forma più solenne che, se la pace dell'Europa venisse turbata, la Confederazione svizzera difenderebbe con tutti i mezzi, di cui essa dispone, l'integrità e la neutralità del suo territorio, quali esse vennero riconosciute e guarentite dai trattati del 1815. Troviamo nel *Nouvelliste Vaudois* un'analisi della breve risposta, data dal Governo inglese alla Nota del Governo elvetico. Sembra che il Gabinetto di Londra si limiti a dichiarare aver egli intera fiducia che il contegno della Confederazione svizzera, nelle congiunture attuali, risponderà sempre alle obbligazioni, risultanti dai trattati, sui quali essa si fonda, e che l'Autorità federale userà tutti i mezzi di precauzione, acconci a mantenere intatte le relazioni pacifiche della Svizzera colle Potenze vicine.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 2 aprile.

« Daniele Sullivan, uno dei cospiratori irlandesi, appartenenti alla Società secreta della *Fenice*, fu condannato al carcere per dieci anni. »

« Madrid 2 aprile.

« Il Marocco dee piantare al Riff un campo neutrale, sotto gli ordini d'un pascià, incaricato di tener in freno gli abitanti di quella contrada. Il marchese di Viluma ha rifiutato di porsi alla testa della minoranza del Senato. »

Ecco i paragrafi del *Mémorial diplomatique*, di domenica scorsa, promessi nel *Bullettino*:

I.

« È certo che la proposizione della Russia implicava, per ciò che concerne la rappresentanza delle grandi Potenze al Congresso, che i capi dei cinque Gabinetti, i ministri degli affari esterni, assistessero personalmente al Congresso. »

II.

« Compresi dell'urgenza di rassicurare l'Europa sull'esito d'una crisi, la quale ormai dura da troppo tempo, le grandi Potenze hanno deciso di radunare il Congresso quanto più presto è possibile. In attesa che i preliminari vengano concertati nella via diplomatica ordinaria, fu stabilito, provvisoriamente, che l'apertura del Congresso abbia a succedere nell'ottava di Pasqua. L'improvvisa inclemenza della stagione ha determinato le Potenze ad abbandonare la scelta, ch'esse avevano fatto dapprima, della città di Ginevra a luogo ove radunare il Congresso. Le condizioni climateriche di Ginevra, circondata di ghiacciaie, non sarebbero opportune a stagione così poco inoltrata dell'anno. Si trattava di scegliere Baden, ma daieri pare che l'Aia debba ottenere la preferenza. »

III.

« Tosto che le grandi Potenze aderirono alla proposta della Russia, intesa alla convocazione d'un Congresso pel regolamento delle complicazioni italiane, lord Malmesbury ha compilato un progetto di base preliminare, il quale forma adesso il soggetto delle negoziazioni tra le Potenze. Senza pretendere di conoscere nelle loro particolarità i preliminari preparati dal capo del *Foreign-Office*, crediamo sapere che la conservazione dello *status quo*, com'e' risulta dai trattati del 1815, fu posta fuori da qualunque discussione. Invece, i trattati particolari, conchiusi dall'Austria, saranno sottoposti all'esame imparziale del Congresso. I plenipotenziarii si occuperanno egualmente delle riforme, la cui attuazione verrà consigliata ai Governi della penisola, nell'interesse della pace universale. »

IV.

« Se siamo bene informati, ed abbiamo ogni argomento di crederlo, le cinque grandi Potenze sono ormai andate d'accordo che i lavori del prossimo Congresso comprenderanno un doppio ordine di deliberazioni. Primieramente, si avrà ad occuparsi delle questioni, che sono di esclusiva competenza del concerto europeo, format

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

I. *Memorie storiche della Congregazione di Lancenigo nella diocesi di Treviso.* — Treviso, tip. Andreola-Medesin, 1858, in 16.°

II. *Inscrizioni italiane per onorare Trivigiani Illustri, proposte da Francesco Scipione Fapanni.* — Venezia, tip. Perini, 1858, in 4.°

I. La Provincia delle Venezie che prende il nome dalla città di Treviso, è tra le principali del nostro regno, se non per ampiezza di territorio e per numero di abitatori, certamente per antichità di ricordi storici, per uomini illustri, per oggetti d'arte e d'industria, per salubrità d'aria, amenità di siti, fecondità di terre, gentilezza di costumanze, amore di scienze e di lettere; per tutto insomma che rende superiore il nostro paese alle altre contrade d'Europa.

Innamorato di questa nobilissima parte d'Italia, il mio amico Francesco Fapanni va radunando da lungo tempo, con intelligenza e amore incessante, memorie, codici e preziosi volumi intorno alla storia civile e letteraria di essa. Nè a ciò solo si sta egli contento; ma, mettendo a profitto gli ozii che gli consente l'agiata condizion famigliare, move a quando a quando visitatore dei luoghi più celebri della Provincia per rilevare lo stato attuale delle cose, e raffrontandolo col passato, scoprire, se gli riesca, il fondamento di storiche tradizioni, facendo tesoro di notizie locali o sepolte negli archivii dei municipii, o dimenticate dagli scrittori e pur giovevoli a metter in chiaro fatti controversi.

Frutto di queste sue studiose pellegrinazioni sono le due operette che, quasi a saggio del molto più che ha in animo di fare, egli pubblicava a' passati giorni, e delle quali stimo non inutile il render conto a' lettori di questo foglio, se è pur vero che tutto ciò che risguarda gli studii storici del nostro paese merita di essere accolto con affettuosa sollecitudine.

Il primo scritto è un brano della storia della diocesi di Treviso, che il Fapanni, anche per grazioso invito di monsig. ill. vescovo Farina, si accingerà a dettare tosto che abbia raccolto il corredo di documenti che gli è necessario.

Da esso impariamo essere la Congregazione di Lancenigo una delle diciotto che costituiscono, con la Prepositura di Asolo, la diocesi foranea di Treviso.

Ma che cosa sono queste Congregazioni? chiederà a buon diritto il lettore, ignaro delle discipline ecclesiastiche. Dal sinodo del vescovo Trivigiano Francesco Corner, edito latinamente in Venezia nel 1581, ne conosciamo l'origine, e il fine pel quale furono instituite.

« Celebrata la messa (così il Corner al tit. V, cap. 11), fatta processione intorno al cemetero e preso parco cibo (che egli faceva consistere in carne o pesce, cacio ed un frutto), si raccolgano i parrochi a conversare. Poste da parte le ardue ed inutili disquisizioni, trattino in prima delle difficoltà e dei disordini che sussistessero nelle parrocchie, deliberando circa al modo di toglierli. Si facciano indi a discutere intorno alle cose che risguardano il bene delle anime ed alla vigilanza imposta dal Padrone evangelico al buon pastore. Da ultimo pongano ad esame singolari casi di coscienza, attingendoli ad approvato compendio, e vi dieno ponderato scioglimento. »

Cotesta disciplina, che, con lievi modificazioni, si osserva tuttora nelle nostre diocesi ad ogni mese, giova in vero a svellere di molti abusi, a raddirizzare parecchie torte opinioni ed a procurare tra' parrochi quell'armonia ch'è tanto necessaria anche per gl'interessi terreni.

La Congregazione che il Fapanni prese ad illustrare comprende quattordici chiese, sparse nel primo distretto della Provincia. Egli accenna, e talora anche descrive, le principali opere d'arte che le rendono notabili; riferisce l'indole e il numero degli abitanti che vi sono soggetti; gli edifizi ragguardevoli che adornano il luogo; le industrie che vi si esercitano e gli opifizii che le mantengono in fiore. Nè lascia di commendare, quando gli cade in acconcio, le benemerenze acquistate dai parrochi nello abbellire o riedificare i loro templi; e, toccando di alcuni funesti pregiudizii dominanti nelle campagne, viene con animate parole a raccomandar loro l'educazione dei villici, non perchè eglino ripudiino l'infelice condizione in cui nacquero, accrescendo il numero degl'ignoranti protervi, ma perchè imparino a trar dalla terra, con una più ragionevole coltivazione, i maggiori prodotti ch'essa può offrire e di cui, specialmente a' dì nostri, torna sì grave il difetto.

La quale preghiera niuno è che non vegga quanto sia opportuna, anzi necessaria, sol che consideri, per una parte, allo stato attuale dell'agricoltura nelle nostre Provincie e per l'altra a quel grande potere ch'esercitano i parrochi, mercè la eccellenza del lor ministero e la superiorità delle idee religiose, sulle menti e sul cuore de' rozzi coloni.

Queste memorie sono dettate in uno stile semplice ed elegante ad un tempo; e mi piacque assai che l'autore, a scemare l'aridezza delle minute notizie, si fermi talvolta ad ammirare i prospetti ridenti della campagna, e ne descriva con vena poetica qualche parte.

È qui non posso tacere di una censura rivolta da taluno al Fapanni, dell'aver cioè incominciato questi suoi scritti sulla Provincia di Treviso dalle cose ecclesiastiche. Eppure di ciò appunto io credeva meritar egli le lodi dei ben pensanti. Chi, infatti, potrà mai dir di conoscere la storia civile di un popolo se non conosce quella della sua religione, dei fasti, dei privilegii, delle controversie della sua Chiesa? E poi, certe dilicate quistioni, certi antichi diritti, certe combattute preminenze, non è forse meglio siano esaminati e discussi da chi non ha a temere nello avveramento di un fatto nè perdita nè diminuzion di decoro alla propria casta, ma può desiderare soltanto di mettere in chiaro la verità? In fine, se i maestri della legge lasciano deserto il campo, ingombro di male erbe e quasi imboschito, non è bene che taluno, ancorchè non ascritto al novero dei privilegiati, si faccia ad occuparlo, e, istrutto di varia e sana dottrina, si studii di ridurlo a buona cultura?

Prosegua dunque l'amico nel bene impreso lavoro, con quell'assiduità che gli ozii gli concedono di godere e che la lunghezza della via sopra tutto richiede.

II. Ora, un cenno sulle inscrizioni. Il porre nei luoghi più frequentati delle città e delle borgate campestri una pietra che ricordi nell'idioma della nazione, il nome e i fatti gloriosi di uomini esimii nelle arti, nelle lettere o nelle scienze, mentre dee riguardarsi come l'adempimento di un debito di giustizia verso chi dedicò tutto sè stesso al bene del suo paese, vale pure ad eccitare nei posteri un forte desiderio d'imitazione.

Il co. Carlo Leoni, uno de' più robusti intelletti della penisola, ha già attuato con lode per la sua Padova questo nobilissimo intendimento, e il Fapanni proporrebbe di estenderlo in tutto il territorio trivigiano. Nè si creda che qui saranno per mancargli i nomi, o che, guidato da gretto amore municipale, egli dovrà eleggerne di tali appena noti nel luogo nativo; chè la terra trivigiana diede in ogni tempo ingegni potenti; e basti ricordare, nella gerarchia ecclesiastica, Papa Benedetto XI, il Cardinale Jacopo Monico, Sebastiano Soldati; nelle arti, il Giorgione, Paris Bordone, Cima da Conegliano e Canova; nella medicina, Antonio Scarpa; nella filologia, Egidio Forcellini, Michele Colombo: a tacere de' contemporanei, fra' quali merita certamente distinto seggio quell'onore della filosofia italiana ch'è Giuseppe Bianchetti, cui il Fapanni dedicava assai opportunamente il suo libro.

Non mancheranno dunque i soggetti, nè all'autore manca (se l'amicizia non mi fa velo) l'arte del ben comporre inscrizioni. Si leggano, fra altre, quelle a papa Benedetto XI, a Gaspara Stampa, a Paris Bordone, al Bonifaccio, e si vedrà con quanta nobiltà di pensieri, concisione ed eleganza di stile egli seppe delinearci i fatti e la var a indole dei personaggi da lui ricordati. Laonde io stimo ch'egli possa e debba condurre questo suo saggio a tela più ampia. Solo non mi parrebbe buono il comprendere tra le inscrizioni ad illustri trivigiani quelle ad uomini che nacquero in altra terra e nel Trivigiano vissero alcuni anni soltanto, siccome egli fece rispetto a Pietro Bembo veneziano, a Giambattista Verci bassanese, a Benedetto Buommattei di Firenze. In tal modo, oltre che non rispondere fedelmente all'assunto, sembrami venirsi ad occupare l'altrui terreno; chè non v'ha dubbio dover questa lodevole costumanza diffondersi in tutte le città italiane perchè in tutte fortunatamente rinacque l'amore verso i gloriosi nostri antenati.

E, dopo che il Fapanni avrà dettato le sue inscrizioni in lode di dotti, letterati od artisti, celebri, rimarranno esse, lettera morta, nei polverosi cancelli dei librai o delle biblioteche, non ad altro valevoli che ad inspirare qualche infecondo desiderio, o qualche superbiuzza municipale? Egli le forma perchè siano scolpite nel marmo e poste nelle piazze e nei luoghi più popolati; essendochè solamente mercè di tale pubblicità può sperarsene qualche buon frutto. Dunque i Municipii nostri mettano carne e sangue nel suo disegno, nè siano avari del poco danaro necessario ad innalzare questi durevoli monumenti di riconoscenza e di gloria agli onorati connazionali.

P. CECCHETTI.

MUSICA.

Il nuovo diapason di Parigi.

(V. l'Appendice della Gazzetta N. 63.)

Letto ben attentamente e seriamente il rapporto della Commissione per la formazione del nuovo *diapason* di Parigi, devo prima di tutto osservare che, fra' 25 *coristi* dalla medesima comparati, vedo figurare uno del maestro Cacia direttore dell'Accademia filarmonica di Torino, ed uno pure indicato in una tabella di Milano; il che, a dir vero, era sfuggito a'miei occhi allorquando la prima volta io dava una scorsa assai rapida e saltuaria al rapporto medesimo.

Fin dalle prime, la Commissione si ferma a voler dimostrare come il *diapason* o *corista* siasi insensibilmente rialzato da quello usato anticamente, e ne offre le prove in alcuni organi trovati, come si dice, un tuono più bassi di quello di Parigi. È assai probabile che si abbia errato nell'assaggio dei medesimi, avendolo forse fatto nella stagione fredda quando gli organi si abbassano di molto, e di tanto di quanto invece si rialzano i *coristi* o *diapason* a lamine vibranti, ossia in acciaio, ovvero ad *ancie libere*, perchè questa misura li porterebbe ben assai più bassi dal *corista normale*; o, se lo fossero in fatto, ciò sarebbe derivato dal capriccio o dei fabbricatori o dei committenti medesimi. Noi pure abbiamo degli organi antichi, ma rarissimi, che giungono appena al normale, e molti ad un quarto di tuono circa al disopra. Non bisogna dunque dar peso gran fatto a questi dati inconcludenti e neanco a certe *coristi* presentati assai bassi, perchè molti di questi si usano espressamente dai maestri di musica per l'esercizio del canto, e lo vediamo anche dal *corista* N. 1, dei sigg. Brondwood, fabbricatore di piani di Londra, assai più basso di quello di Parigi (mentre altri due dei medesimi erano invece molto più alti), il quale, diceano, veniva usato unicamente pei concerti di canto; perchè di questi anzichè fare gran conto, non deve farsene alcuno, non portando essi alcuna autorità.

Si occupa poi molto ragionatamente nel rintracciare le cause del tanto rialzamento, ogni di crescente dei *coristi*, le quali tutte fa derivare dal capriccio degli uomini; ma non trovo che si abbia proposto se possa mai esservene alcuna realmente fisica. Si avrà osservato che il generale rialzamento ha incominciato non da lontana epoca, ma solo dopo molto tempo che vennero in uso comune i *coristi* a lamine vibranti in acciaio.

Si sa per principio fisico, come ho detto altra volta, che il metallo, col progresso del tempo, è o più o meno suscettibile, secondo la sua qualità, ad acquistare una maggior elasticità; applicato quindi questo principio ai nostri *coristi* o *diapason* a lamine vibranti, troveremo che il *corista*, col progresso del tempo, produrrà insensibilmente nel medesimo periodo di tempo un numero sempre maggiore di vibrazioni. E questa verità veniva anche praticamente confermata negli studii del chiarissimo prof. Zantedeschi in Padova, nello scorso anno, quando si faceva l'analisi di un *corista* in acciaio, vecchio di circa un secolo, avuto dai fonditori di campane Cavadini di Verona, il quale ascendeva di oltre un quarto di tuono dal quello di sua prima origine. Causa ella è dunque questa, e forse principale, che deve aver influito alla così sensibile alterazione dei coristi, anzi, fuori d'ogni dubbio, dove non ebbe parte il capriccio degli uomini.

Egli è un fatto, come vien bene osservato, che i *coristi* oggigiorno sono portati, specialmente

dalle cinque grandi Potenze. Allorchè il Congresso sarà giunto a piantare per tal mezzo i principii dell'accordo generale, s'inviteranno gli Stati italiani ad intervenire al Congresso per far valere i loro diritti e interessi, e per aderire, nella pienezza della loro indipendenza sovrana, alle convenzioni, che il concerto europeo avrà apparecchiate a pro' dell'ordine e della tranquillità della penisola, come pure a pro' della pace del mondo. »

V.

« Il *Nord* pretende che il diritto di presedere il Congresso appartenga alla Russia, avendo ella preso l'iniziativa di proporne la convocazione. Non crediamo darsi in diplomazia verun fatto precedente, che giustifichi codesta asserzione.

« Se il Congresso dovesse risedere nel territorio d'una delle cinque grandi Potenze, è fuor di dubbio che l'uffizio di presidente dovrebb' essere sostenuto dal ministro degli affari esterni di quello Stato. Ma, dovendo il prossimo Congresso radunarsi in una città neutrale, situata fuori del territorio delle cinque grandi Potenze, è più che probabile che si piglierà lo spediente di avvicendare la presidenza tra le cinque grandi Potenze. Lo stesso metodo venne osservato ultimamente nella Giunta europea, istituita a Bucarest per investigare lo Stato dei Principati danubiani. Ogni delegato delle Potenze contraenti del trattato di Parigi ha diretto successivamente per un mese, giusta l'ordine alfabetico della Potenza da esso rappresentata, i lavori della Giunta.

« È noto altresì che alla presidenza del Congresso non va annessa veruna prerogativa speciale. Fin nella sottoscrizione degli atti e processi verbali, il presidente non occupa se non il posto, che gli appartiene secondo l'ordine alfabetico della Potenza, ch'ei rappresenta. »

VI.

« Il viaggio del conte di Cavour a Parigi avrà ottenuto il buon esito d'indurre il Piemonte a far la formale promessa di astenersi da qualunque atto aggressivo durante il Congresso. Codesta promessa era già stata fatta dal conte Buol a lord Cowley, e i rappresentanti dell'Austria presso le Corti delle Tuilerie e di Saint James sono stati autorizzati a rinnovarla nella forma più positiva. Quanto alla questione del disarmamento immediato dall'una e dall'altra parte, essa è riservata a negoziazioni ulteriori, secondo la piega, che prenderanno i lavori del Congresso. »

VII.

« Un giornale di Vienna, l'*Ost-deutsche Post*, del 24 marzo, ha annunciato che l'Austria aveva dato la sua adesione alla proposizione della Russia, colla riserva che il futuro Congresso prendesse per base il protocollo del Congresso d'Aquisgrana, in data del 15 novembre 1818.

« Il nostro corrispondente di Vienna c'informa che codesta riserva si riferisce unicamente all'art. 4 di quel protocollo, che noi abbiamo già riportato. Essa sarebbe stata fatta ad oggetto di ricordare il principio, stabilito anteriormente dalle cinque grandi Potenze, giusta il quale un Congresso non potrebbe occuparsi degli affari interni d'altri Stati senz' accordare ad essi il diritto di partecipare alla decisione o direttamente o per mezzo dei loro plenipotenziarii.

« Non d'altro si è dunque trattato, se non di determinare anticipatamente la facoltà, acquisita a tutti gli Stati italiani, di difendere nel Congresso i loro diritti ed i loro interessi, ove gli accomodamenti, che risulteranno dalle deliberazioni, che stanno per farsi, implicassero un'ingerenza qualunque negli affari interni di quegli Stati.

« Intendere l'annunzio, dato dall'*Ost-Deutsche Post* nel senso che il Gabinetto di Vienna avesse mirato a porre per base del futuro Congresso l'insieme de' protocolli d'Aquisgrana, vale a dire nè più nè meno che i principii della Santa Alleanza, è cosa affatto assurda. La Francia avrebbe avuto il diritto di respingere con indignazione un simile intendimento; e' sarebbe stato scartato senza esame dall'Inghilterra.

« L'Imperatore Alessandro I, promulgando il trattato della Santa Alleanza, ebbe un bel dire nel suo celebre manifesto, in data di Pietroburgo 15 dicembre 1815: « Nessuna delle Potenze, che sono unite colle altre, non abbia la temerità di staccarsene! » Quei tempi sono molto discosti da noi, e non possono più ritornare. Il giorno, in cui l'Austria, rinunziando ad una tradizione di quarant'anni, ha sottoscritto colle Potenze occidentali il trattato del 2 dicembre 1854, essa ha lacerato l'ultimo avanzo della Santa Alleanza. Veruna Corte del Nord non avrebbe oggidì il potere di far rivivere un passato, ch'è seppellito per sempre. »

VIII.

« Abbiamo annunciato che il conte di Malmesbury aveva indirizzato al rappresentante britannico a Torino un dispaccio, di cui questi aveva dato comunicazione al conte di Cavour, dispaccio che aveva per oggetto di esortare il Piemonte ad astenersi da qualunque atto aggressivo.

« Il Gabinetto sardo ha pubblicato la risposta, indirizzata dal sig. conte di Cavour, il 17 marzo, al marchese d'Azeglio, ministro di Sardegna a Londra, il quale fu incaricato di darne lettura e di lasciarne copia al capo del *Foreign-Office*.

« Se si tien conto delle difficoltà parlamentari, colle quali il Gabinetto Cavour è ora alle prese, è impossibile non riconoscere nella risposta del ministro degli affari esterni del Re di Sardegna un primo passo decisivo, fatto nella via della pace, nella quale gli sforzi uniti delle Potenze occidentali cercano di far entrare il Piemonte.

« Lord Malmesbury, nelle interpellanze fatte al Parlamento, ha preso atto ad un tempo e della dichiarazione contenuta nel dispaccio del conte Buol al conte Appony, in data del 25 febbraio, che l'Austria si asterrebbe da qualunque atto offensivo contro il Piemonte, e della dichiarazione successiva, fatta dal sig. di Cavour, nel detto dispaccio del 17 marzo, che il Piemonte si asterrebbe egualmente da qualunque aggressione. Il ministro inglese ha veduto, a ragione, in tal doppia dichiarazione, una nuova garantia a pro' della pace.

« Il dispaccio del conte di Cavour e quello del conte Buol possono essere considerati come l'ultima parola delle due parti in presenza. La discussione è esaurita, e ormai il giudizio appartiene all'opinion pubblica ed al futuro Congresso. »

IX.

« Si annunzia da Roma che il Governo romano si occupa alacremente ad aumentare l'effettivo dell'esercito nazionale, a fine d'essere in grado di mantenere l'ordine nei suoi Stati dopo che saranno stati sgombrati dalle truppe francesi ed austriache.

« Ci viene annunziato egualmente da Roma che il Cardinale secretario di Stato Antonelli aveva ricevuto la risposta del conte Buol alla *Nota scritta* della Santa Sede, in data dell'11 marzo, e riguardante lo sgombero. La risposta del conte Buol porta la data del 23 dello stesso mese. Essa incomincia dall'esprimere i ringraziamenti di S. M. A. pei benevoli sentimenti, che il Santo Padre ha dimostrato nella Nota del Cardinale Antonelli in riguardo alle truppe austriache.

« Per quanto concerne il voto espresso dal Sommo Pontefice nella Nota dell'11 marzo, che lo sgombero delle truppe esterne succedesse entro l'anno 1859, il conte Buol s'affretta di dar l'assicurazione che il Governo imperiale stava per occuparsi immediatamente di regolarne le particolarità, d'accordo colla Santa Sede e colla Corte delle Tuilerie. Tosto che quell'accordo sarà ottenuto, le truppe imperiali riceveranno l'ordine di lasciare il territorio pontificio. »

Nello stesso *Mémorial diplomatique*, leggiamo le seguenti notizie relative all'impresa dell'istmo:

« La notizia, giunta per via di Marsiglia, che il Vicerè d'Egitto avesse improvvisamente modificato le sue benevole disposizioni pel taglio del canale di Suez, è infondata. All'arrivo del signor Ferdinando Lesseps, il console inglese avrebbe fatto bensì una domanda al Vicerè per indurlo ad opporsi all'incominciamento dei lavori; ma S. A. gli avrebbe risposto che, s'egli si credeva in diritto di fare una protesta qualunque contro l'esecuzione del canale, egli doveva farlo con una Nota motivata, alla quale il Governo egiziano avrebbe sollecitamente risposto. Da quel punto, codesto emergente non ebbe altra conseguenza, ed il sig. di Lesseps continua, senz' altro ostacolo, i lavori preparatorii, che rimangono da compiersi prima di procedere al taglio. »

Quest'ultimo fatto è confermato nel seguente modo dall'*Osservatore Triestino*, ieri giunto:

« Notizie recentissime della più fidata fonte ci recano che il sig. di Lesseps prosegue alacremente nelle sue vie, e che cogli altri membri della Commissione, destinata dal Consiglio d'Amministrazione della Società pel taglio di Suez, si è recato sul luogo dell'impresa per ultimare i rilievi, e predisporre le opere preparatorie, che devon servir di base all'esecuzione del gran canale. E se contro questo si agitano tuttavia sotto mano, ed a faccia coperta, delle rivali influenze, esse non hanno alcun carattere atto ad intimorire, od a paralizzare le mosse dell'uomo energico, che con pienezza di mezzi si accinge a condurre a realtà un'opera, contro la quale non v'ebbe, nè certamente vi avrà divieto dalla sola Potenza, che avrebbe diritto d'interdirla.

« Rilievi idrografici, geometrici e montanistici si stanno già facendo per portare all'ultima evidenza la sicurezza e facilità dell'impresa, e tutt'i membri della Commissione non hanno che una voce per esprimere come l'aspetto dei luoghi abbia rese vie più profonde le loro convinzioni degl'immensi vantaggi, che il canale di Suez apporterà ai commerci del mondo, ed agl'interessi dell'umanità.

« La logica dei fatti è sempre la convincente, e questa logica ci porta a ritenere che, siccome una concessione ha avuto luogo dopo maturi esami nella pienissima persuasione dei vantaggi del taglio di Suez, e siccome questa concessione sussiste sempre in tutt'i suoi effetti, come sussiste la persuasione che l'ha dettata, così ad essa non possono supporsi contrarie le manifestazioni, e gli atti del Governo d'Egitto. »

Col piroscafo il *Bremen* si hanno notizie degli Stati Uniti del 19 marzo. Un dispaccio, indirizzato dagli Stati Uniti al *New-York Herald*, in data del 18, contiene quanto appresso:

« La questione della sessione straordinaria del Congresso non è ancora risolta. Il Gabinetto se ne occupa, e fa quanto può per evitare di dover ricorrere a codesto mezzo. Già si fecero pratiche per sapere se si possa procacciarsi denaro mediante certificati di servigio, senza dover pagare uno sconto troppo forte. Gli avversarii della sessione straordinaria pretendono che si possa ottenere denaro con questo mezzo, con che s'eviterà la necessità di convocare il Congresso. Il nuovo mastro di posta, sig. Hall, ha dichiarato, dicesi, che, se non venisse ordinata una sessione straordinaria per somministrargli i mezzi di far fronte a' bisogni della sua amministrazione, egli non accetterebbe i suoi nuovi uffizii. »

Leggonsi inoltre nello stesso *New-York Herald* le seguenti notizie:

« Si hanno notizie d'Haiti del 26 febbraio. Una insurrezione contro il Governo scoppiò a Jérémie. Il generale Delice Lesperance, governatore del Dipartimento, ha simulato di aderire alla Repubblica, ma la sua sommessione non fu se non apparente. Il 10 febbraio, egli si è impadronito d'un forte, che domina la città, e di là ha inviato emissarii per sollevare il popolo. Non essendo riuscito nel suo tentativo, Delice ha domandato ed ottenuto la protezione del console francese, presso il quale egli è rimasto fino alla sua partenza per la capitale, ove attende d'esser posto in accusa con due complici. Una deputazione si recherà quanto prima in Europa per render nota ai Governi d'Inghilterra, di Francia e di Spagna la fondazione della Repubblica haitiana. La feccia del popolo ha tentato di distruggere la casa del sig. Salomon, ex ministro delle finanze di Soulouque. Il Presidente è riuscito a calmare il bollore, ed il signor Salomon si è rifugiato sul bastimento inglese il *Basilisk*.

« Il bastimento preso a Porto-Rico, nel mese di febbraio, era la barca detta la *Majestic*, a bordo della quale c'erano 1080 Africani delle rive del Congo, destinati per Cuba. Il capitano americano è riuscito a fuggire, come pure il padrone spagnuolo. Il bastimento fu visitato dalle Autorità di Porto Rico, e 782 schiavi vennero sbarcati a Humacao. Gli altri furono trasportati a bordo d'un bastimento da guerra spagnuolo, e quelli ch'erano troppo malati per essere trasferiti altrove, vennero lasciati sul bastimento negriere, sotto la sorveglianza delle Autorità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

Ieri mattina, S. M. l'Imperatore comparve del tutto inaspettato alle manovre militari, che si stavano eseguendo sulla spianata della *Josephstadt*.

TIROLO. — *Trento 5 aprile.*

Francesco Saverio Tamanini, già premiato della medaglia dalle Accademie di Milano e Venezia, fu recentemente prescelto fra' varii candidati all'alunnato presso l'Accademia di Roma, quale scuola di maggior perfezionamento, a cui va unito un fisso onorario. Ci congratuliamo colla patria, alla quale fu sempre liberale la sorte di qualche ingegno peregrino e benemerito di quelle arti, delle quali è culla e madre l'Italia.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 aprile.

Ieri mattina partiva da Roma per far ritorno alla sua diocesi, Sua Em. rev. il sig. Cardinale Rauscher, Principe Arcivescovo di Vienna.

(G. di R.)

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra' suoi prelati domestici il sacerdote D. Vincenzo Nussi di Cividale, diocesi di Udine.

(Idem.)

REPUBBLICA DI S. MARINO.

Per mezzo del console generale svizzero in Roma, è stata fatta comunicazione di un manifesto di parecchi cittadini della Repubblica di S. Marino a tutti gli Stati d'Europa, in cui si espongono varii reclami sull'attuale stato di cose ivi dominante, e principalmente sull'oppressione, che si afferma esercitarvi alcune famiglie.

(G. T.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 1.° marzo.

(L) Quando avrete letta la presente, resterete convinto ch'io non poteva scrivervi; pure investigo, frugo, m'arrabatto stranamente, e finisco col non aver razzolato neanche una corbelleria.

Questa volta sarei tentato di darmi al sodo a parlarvi delle *zeppole* di Pintauro, a costo di scimiottare i cinquanta giornali napoletani, che se ne occupano con grande espansione nei loro *Corrieri* settimanali. Le *zeppole* sono un *quid simile* delle *fritole*, che vengono divorate nel vostro campo di S. Giuliano, e Pintauro vale un Zamara; ma, in difetto d'attualità più saporite, l'argomento *fritole* non è da scartare, ed io lo preferisco all'argomento *frottole*, che a nostro riguardo e con troppa frequenza fa le spese alla *Corrispondenza Bullier*, la quale vede ora soldati per tutte le vie di Napoli, e riduce la capitale partenopea a caserma.

E non men grosse le infilzano di continuo i dispacci di Marsiglia, che vogliono tener malato tuttavia il nostro Sovrano, quantunque il *Giornale Uffiziale delle Due Sicilie* dica nel suo Numero d'ieri, come il disse pur giorni sono, avere S. M. il Re preseduti i Consigli di Stato. E vi furon giornali che narrarono i particolari del soggiorno in Napoli del Re di Prussia, quando questi se ne stava quietamente a Roma, non essendo giunto fra noi che l'altro ieri, com'io v'aveva precisato fino dalla settimana scorsa. E altri strombettavano i trionfi del *Saltimbanco* di Pacini, mentre veniva massacrato al S. Carlo dalla Medori e dal Coletti, tra' fischi e gli urli bengalici d'un affollato uditorio intelligentissimo di musica! Il famoso tigre della *Ménagerie* al Largo delle Pigne divorò il *Saltimbanco*: alla seconda rappresentazione il S. Carlo ebbe dieci spettatori; *Monsieur Charles* domatore, ec., n'ebbe quattromila! Siam cresciuti in famiglia: il *Paese* e il *Globo*, sotto forma di giornali, nacquero domenica; ma sono ancor troppo piccini per dirvi che sieno. Diamoci tempo, e speriamo che non sieno rati ad esclusivo servizio di Pintauro.

PS. — In quest'istante, giungono da Caserta le LL. AA. RR. il Principe ereditario e l'augusta sua sposa, per visitare il Re e la Regina di Prussia alloggiati all'*Albergo Donzelli* alla Riviera di Chiaia. L'altr'ieri le suddette AA. vennero pure alla capitale a restituire la visita al Granduca Costantino di Russia e alla Granduchessa sua moglie.

DUCATO DI MODENA

Modena 4 aprile.

L'illust. Tribunale araldico di questa capitale, preseduto dall'illustr. sig. Podestà, volendo distinguere le preclare qualità e i meriti esimii per opere scientifiche e filantropiche, che adornano parecchi illustri concittadini, nell'annuale convocazione, che ebbe luogo la sera del 26 p. mese di marzo, ha conferita la nobiltà modenese ai seguenti signori:

Marianini prof. cav. dott. *Stefano*
Malmusi presidente dott. *Carlo*
Pellegrini mons. dott. Don *Tommaso*
Spinelli mons. dott. Don *Luigi*
Costa prof. dott. *Cesare*

nobiltà, che è estendibile ai discendenti rispetto al primo, e che è *ad personam* per gli altri quattro.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 28 marzo.

Il console russo a Vidino, Sokolow, che qui si trova come provvisorio sostituto del console generale, colonnello di Miloschewitsch, consegnò ieri al Principe Milosch, oltre a due lettere del suo Governo, eziandio l'Ordine polacco dell'Aquila bianca di prima classe, col nastro azzurro. Il Principe ricevette in piena gala le insegne dell'Ordine, alla presenza dei ministri e dei senatori. Le lettere sono scritte dal principe Gortschakoff per ordine dell'Imperatore di Russia: la prima risponde alla lettera di notificazione del Principe, e si congratula, in termini molto amichevoli, della sua assunzione al trono; e la seconda serve di accompagnatoria al conferimento dell'Ordine, e accenna ai moltiplici servigi del vecchio Principe. Amendue le lettere però sono scritte in lingua russa.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Woolwich, 28 marzo, al *Morning Herald*, che in quel regio arsenale si fanno preparativi attivissimi per cominciare la fabbricazione degli istrumenti rigati, sotto la direzione e secondo il disegno di sir Guglielmo Armstrong, che visita spesso lo Stabilimento ed ha pieni poteri d'ordinar tutte le nuove disposizioni della nuova manifattura, e tutti gli affari minuti. La vecchia fonderia delle bombe Lancaster è riordinata quasi totalmente, e la costruzione dei cannoni Armstrong da 12 comincierà fra breve in grand'estensione, sotto la direzione immediata del sig. Giovanni Anderson, ispettore delle macchine, che fu nominato ingegnere aggiunto a sir Guglielmo Armstrong.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Sir James Brooke, ragià di Sarawak e il maharagià Dhulip Sing.

(Fine. — V. i NN. 276, 284, 287, 288 del 1858 e i NN. 19 e 44 del 1859.)

Dopo la sanguinosa disfatta dei Dyaks e dei pirati malesi e cinesi, che tanto torto fece alla fama di sir J. Brooke, il quale, come quasi sempre avviene, portò la pena dei regolamenti disumani, proposti da un Gabinetto e sostenuti da un Parlamento, che si dà per modello al mondo incivilito; dopo essere stato assoluto dalla Commissione istituita per giudicare le opere sue, sir James tornò di nuovo in patria, ma rotto nella salute, infiacchito nella morale e fisica energia, le quali fecero di lui l'audace avventuriero, e costretto a riporre la propria causa nelle mani di coloro, che più direttamente vi sono interessati; cioè, una piccola frazione di commercianti e di speculatori in ispedizioni di lungo corso. Nel principio del 1858, sir J. Brooke tentò una specie di crociata a proprio favore: si parlò di lui in varii *meetings* da esso e da' suoi amici convocati; e specialmente degne di ricordanza si furono le radunanze avvenute a Manchester. Il partito mancesteriano, per altro, si mostrò quasi in totalità a lui avverso, ed ora uno dei fogli più accaniti contro sir J. Brooke è l'organo di John Bright e di Milner Gibson, lo *Star*, il quale fa mostra d'un sentimentalismo sperticato, e perciò non sincero nè ragionevole. Finalmente, sir J. Brooke, costrettovi dai suoi malanni, ed in assai cattive circostanze pecuniarie, si raddusse in una località marittima nel mezzogiorno della nostra isola, ove, se non vado errato, egli trovasi ancora al momento in cui scrivo.

Il Governo inglese, prima nella persona di lord Palmerston, poi anco più apertamente in quella di lord Derby, ha fatto pompa della propria modestia in materia di conquiste territoriali, ed ha rinnegato ogni intenzione di estendere il territorio britanno sulle coste Nord-Ovest di Borneo. I *whigs*, che prima miravano con non celata simpatia alla conquista ed all'occupazione di Sarawak, ora distolgono da essa lo sguardo; in quanto ai *tories*, non ho d'uopo di dirvi quello che

---

nelle musiche militari, ad un eccessivo grado di emergenza; e particolarmente in Vienna. Noi lo sappiamo tuttodì dai piani e dagl'istrumenti, tanto di ottone che di legno, che di là ci giungono, onde sentiamo un lagno generale perchè troppo alti, in confronto di quello di Venezia ed anche di Napoli, più alto del *normale* di mezzo tuono. E qui prendeva errore il M. Coccia, quando nella sua nota supponeva che quello del teatro di Vienna fosse eguale a quello da lui presentato, che fu rinvenuto più basso di quello di Parigi; mentre il fatto prova invece ch'esso sia più alto ancora di quello di Napoli, perchè altrimenti Vienna non potrebbe usare ne' suoi teatri i proprii istrumenti nazionali. Convengo quindi perfettamente nella massima di dover mettere un riparo ad un cotale abuso, e che si debba procurare di uniformare questo *corista* tanto discorde fra città e città, non solo, ma talora anche nello stesso paese, nel medesimo Stabilimento; poichè anche i fabbricatori di piani in Londra sunnominati ne usavano *tre*, e Parigi nel 1855 ne avea pur tre, benchè a poca differenza, ne' suoi principali teatri. Come pure convengo che fosse desiderio generale per un abbassamento di quelli che attualmente sono più alti; e voto di quelli, che gli aveano più moderati, per l'adozione del proprio; come diceva anche il nostro Coccia, il cui *corista* era il *la* di 889, 5.

Fatta quindi rassegna delle pratiche usate, delle assunte informazioni, e dei *coristi* offerti, la Commissione adottava per acclamazione queste due proposizioni:

È desiderabile che il corista venga abbassato.

È desiderabile che il corista abbassato venga adottato generalmente, come regolatore invariabile.

Ora la grande difficoltà stava appunto nel sapere scegliere la misura di questo abbassamento; e quindi chi proponeva nientemeno che un mezzo tuono, chi un quarto di tuono, ed uno solamente tutto al più un ottavo di tuono. Nel timore però che un maggiore abbassamento dell'ottavo di tuono potrebbe turbare i rapporti convenzionali, la Commissione fa sosta, e chiama ad appello i principali fabbricatori d'istrumenti di Parigi, a'quali naturalmente meglio tornava conto un maggiore piuttosto che un minore grado di abbassamento, per maggiore necessità di riforma o rinnovazione dei medesimi.

La Commissione dunque agiva con tutta precauzione, con tutto interesse, ed aveva le più belle intenzioni e tutto il buon desiderio di rendere un vero utile servigio al mondo musicale, potendo giungere ad una soluzione giudiziosa ed autorevole, come si proponeva. Ed infatti vi sarebbe certamente riuscita, se non fosse incorsa, certo inavvedutamente, in due grandi ommissioni.

La prima si è nel dimenticare un *tipo normale*, ossia la pietra del paragone pe' suoi assaggi, voglio dire il *corista normale*: quel *corista* primogenito che fondarono i fisici nel primo suono grave percettibile di 32 vibrazioni per ogni secondo, e che chiamarono *ut*, ossia *do* di 32 piedi; principio e base di tutte le proporzioni artistiche, matematiche-musicali, e senza di cui noi saremmo sempre fuori di strada, come il navigante che volesse viaggiare il mondo senza bussola. Ma, se si ha oggidì tanta venerazione per la musica antica, come se l'ha pure per tutte le cose anche di nessun merito, e come si poteva totalmente dimenticare (come fosse una favola dei poeti) questo vero ed unico tipo di esse musiche antiche, sulla cui base e non altrimenti veniano prodotte? Il *corista* attuale di Parigi, mi si dirà, era la base degli assaggi e delle comparazioni. Il *corista* di Parigi, io risponderò francamente, non è altrimenti *base* positiva, perchè quel *la corista* era pur una volta figlio legittimo, come tutti gli altri, del *corista normale*, ma poscia più volte adulterato; e perchè il *la* è una nota derivata per successione dal *do*, al quale spetta solamente il nome di *base tonica positiva* invariabile, da cui derivano, e variabilmente, tutte le altre note della scala, secondo il sistema che si tiene per la loro derivazione o generazione, se aritmetico, armonico o temperato. Ma mi si ripeterà che, siccome corre il detto che dove è Parigi ivi è *tout le monde*, così il *la corista* dell'*Opéra* di Parigi doveva essere dato regolato e per tutt'i *coristi* del mondo; al che io risponderò ancora che, dove si tratta di basi positive, Parigi non può certo rimuoverle, e dove si tratta di musica, come ancora delle altre arti belle, Parigi dee rivolgere l'occhio alla punta dello Stivale.

La seconda Ammissione fu nel non aversi procurato i *coristi* più autorevoli di tutte le principali città d'Italia, od almeno fatto calcolo di solide informazioni, opinioni e proposizioni ragionate e precisate in proposito, che possono valere talvolta più che i *coristi* materiali. Niente di tutto questo ebbe parte al Congresso, meno il *corista* del Coccia di Torino, il più basso de' nostri teatri, e forse quello di Milano. Ma, se vi furono ammessi ben otto *coristi* del solo Parigi e suoi Dipartimenti, e perfino tre de' fabbricatori d'istrumenti di Londra, e perchè no quelli almeno delle altre cinque principali città d'Italia, di Roma, Firenze, Bologna, Napoli e Venezia? Avrebbero essi forse meno autorità di quelli della Francia, di Londra e delle altre nazioni? Od avrei io esagerato quando diceva altra volta, che anche due soli dei primi hanno tanto di autorità, in confronto di questi ultimi, come al confronto di altrettanti verseggiatori di questi giorni l'avrebbero Dante e Petrarca? Eppure io spediva, lo ripeto, e precisamente al sig. Savart, allora presidente di quella Società che ebbe l'iniziativa in tale argomento, e che anzi mi nominava a suo socio corrispondente, io spediva le mie domande, opinioni e proposizioni. Opinioni e proposizioni appoggiate a lunghi studii; ad informazioni prese da bravi maestri ed artisti, e da comparazioni di ben molti *coristi*, da cui risultava che quello di Napoli, a poca differenza di quello di Venezia, era precisamente di mezzo tuono più alto del *normale*. Informava quindi quella Società che nei nostri *coristi* emerge la distanza di oltre un quarto fino al mezzo tuono di eccedenza da quello *normale*, e proponeva fondatamente nella formazione del *diapason*, o *corista uniforme*, doversi avvicinare i più moderati; anzi, per conciliare il buon effetto anche delle musiche antiche, di fare una transazione fra il più *alto* in attualità ed il *normale*, da cui risultava una differenza di un quarto di tuono sì dall'uno, che dall'altro.

Sopra questo dato, ho trovato combinarsi perfettamente l'appoggio di una base reale, aumentando di una vibrazione il *do* di 32 piedi, portandolo a 33 vibrazioni, e salito poscia al *do* di 528 fra quello di 1052, ho dedotta tutta la scala *cromatica* con progressione armonica ridotta a temperamento equabile, onde il *corista* si presti ad ogni uso, e dove risultava il *la* per uso delle orchestre di 888 vibrazioni. E godo di vedere in un trattato di acustica di Pouillet e Ganot riferito un *corista*, che parte dalla medesima base del *do* di 528, e solo differente nella misura del *la*, perchè dedotta col rapporto matematico di $^5/_3$, onde risulta di 880 anzichè 891, come lo darebbe la stretta proporzione armonica per successione di quinte; da cui sottratte tre vibrazioni una per ciascheduna delle tre quinte, onde avvicinarsi al temperamento equabile, resterà appunto il *la* di 888. Misura, che si conciliava molto da vicino con quella che in quel tempo proponeva il sig. Lissajous, quello medesimo che ora veggo figurare nella Commissione, mentre il suo *si* di 1000 vibrazioni avrebbe portato il *la* a circa 891.

Spoglia dunque affatto di queste due indispensabili guide, la Commissione procedeva alla soluzione del grande problema; in difetto delle quali, non poteva certo più logicamente ragionare nella sua conclusione: Chè, se fra 25 coristi inviatile, ne ha trovati 15 più bassi di quello di Parigi, con qual diritto avrebbe potuto dire a questi 15: *Montez jusqu'à nous*? E se invece fosse giunta ad averne 15 più crescenti, sarebbe stata nell'imbarazzo di poter dire o meno anche a questi: *Demontez jusqu'à nous*. Fra le tre differenti opinioni sopraccitate, fu preferita dunque colla maggioranza dei voti quella di mezzo, cioè l'*abbassamento del* corista *di un quarto di tuono*.

Ma e quale sarà il *corista*, che si deve abbassare del quarto di tuono? La Commissione, essendo a Parigi, dovea dunque non altrimenti applicare questa misura di abbassamento che a quello di Parigi; e senza quindi niente occuparsi ad osservare se ci stia o meno una base in questa proporzione, da cui generare il *la* per uso delle orchestre, si è applicata a dirittura la sottrazione di 26 vibrazioni al *la* di Parigi: a quel *la* adulterato più volte da quello generato dal tipo *normale*, da cui non poteva nascere che un figlio spurio; e si è così materialmente formato quel *la* di 870 vibrazioni che si vorrebbe generalizzare in tutto il mondo, e si vorrebbe chiamare *prototipo del* diapason *normale*.

Che se la Commissione non fosse incorsa in siffatte ommissioni, ma fosse stata diretta da queste due guide, avrebbe conosciuto *ipso facto*: 1.° quanto assurdo sarebbe stato il solo pensiero dell'abbassamento di mezzo tuono: 2.° che l'abbassamento anche d'un quarto sarebbe in troppa prossimità del normale, trattandosi di appena un dodicesimo di tuono, ma invece troppo lontano da' *coristi* di maggiore autorità; ed il giudizio sarebbe stato uno di questi due: o l'abbassamento si sarebbe portato precisamente fino al normale; o l'abbassamento si sarebbe ridotto al *medium*, cioè ad un quarto di tuono di differenza dal più alto e dal *normale*. Ciascheduna di queste due risoluzioni avrebbe fissato un *corista* legittimo, giudizioso, autorevole, di cui avrebbe avuto luogo certamente l'ammissione generale; perchè, nel 1.° caso, ei sarebbe il vero tipo delle musiche antiche, e sarebbe pure adattabile alle musiche moderne col trasporto di un mezzo tuono preciso al di sopra; nel 2.°, che sarebbe riuscito il più plausibile, il più conveniente, la differenza non era cotanto considerevole dai *coristi* più alti attuali, la misura era un po' più bassa di quelli che desideravano l'abbassamento, ed era a tutta prossimità del maggior numero de' moderati, i quali anzi domandavano la loro adozione.

Il *nuovo diapason* invece, costituito nel *la* di 870 vibrazioni, non è nè legittimo, nè giudizioso, nè autorevole: I. Perchè non parte da base legittima positiva; II. Perchè non si può prestare alle opere moderne come si presta alle antiche, quando per moderne, non s'intendessero quelle di Generali, di Mayer e di Cimarosa, e perchè le opere strettamente moderne sono di già scritte per una tal qual tessitura ragguagliata ai *coristi* attuali, la quale non può venir di molto alterata. E qui mi si permetta una giusta osservazione sulla preferenza ben chiaramente manifesta, che diede la Commissione per l'effetto della musica antica anzichè della moderna, e ciò naturalmente perchè il carattere grave e severo di quella, appoggiato più a numeri che allo slancio delle passioni, riesce più omogeneo ai maestri non italiani, che sentono nella stessa maniera, giacchè l'ispirazione della vera poesia musicale pare sia riservata ai soli Italiani. Noi vediamo infatti nella Commissione un solo Rossini della nostra patria, in confronto di altri membri; III. Perchè dista eccessivamente dai *coristi* più alti pienamente autorevoli, non solo, ma dista ancora da quelli più moderati.

Nè io m'intendo già di voler insegnar precetti a chicchessia, chè la piccolezza del mio ingegno e delle mie cognizioni mi permettono appena di dire quanto ho riferito come semplice osservazione, ed al solo scopo che i nostri bravi maestri e veri conoscitori italiani possano bene maturare i loro giudizii prima che si avesse a fare una definitiva risoluzione in così importante argomento, onde ovviare il pericolo di cadere in qualche grande sproposito, quale sarebbe quello di adottare per noi il *nuovo diapason* di Parigi, il *la* di 870 vibrazioni. I quali prego anzi nuovamente a volersi in ciò energicamente occupare, esternando le proprie opinioni, e procurando ogni mezzo onde, anche fra le nostre città italiane, abbia luogo la tanto desiderata *unità tonica*; quale sarebbe ben riuscita a coronare pienamente i nostri voti, se avesse potuto conciliarsi universale, onde vedere una volta ravvicinata in un solo accordo tutta l'umana società, almeno nelle armonie della musica, nella *misura del suono*.

G. Batt. de Lorenzi

Fabbricatore d'organi premiato più volte dall'Istituto lombardo-veneto, e della medaglia di prima classe all'Esposizione di Parigi.

essi abbian fatto di quell' isola. Se la non viene lasciata in balia degli Olandesi, non è certo colpa de' ministri *tories*.

I negozianti, che sostengono i reclami e le ragioni di sir J. Brooke dicono: Non mai quanto adesso che la Cina ci è schiusa, fu per noi importante il possedere una stazione navale in proprio, fra il nostro Impero indiano ed il Celeste Impero. Un simil posto è presentato per eccellenza da Sarawak, la quale offre altresì il sito più conveniente per una stazione telegrafica. La posizione essendo già fatta, al Governo inglese altro non rimane se non che accettarla, sostenerla ed investirsene. Sir J. Brooke nulla reclama per sè medesimo: egli ha messo nella impresa tutta la sua energia; egli vi ha speso la sua salute ed il suo danaro; e' non chiede nè il compenso dell' una, nè gl' interessi dell' altro, ad onta di tutti i diritti, ch' egli avrebbe a domandare che, chiunque sia per essere il diffinitivo padrone, questo paghi il frutto delle somme da esso prodigate per isviluppare le risorse minerali e vegetabili di Saravak. L' unico suo desio, almeno dando retta alle proprie proteste nei *meetings* e nella stampa periodica, si è che il Governo inglese assuma le sue veci come il pubblico creditore della colonia, da lui stabilita, ed impieghi il potere ed i mezzi della Gran Brettagna per l' ulteriore sviluppo ed incremento di quella figlia delle sue cure e della sua pertinacia. La Camera di commercio di Birmingham, come sapete, si fece interprete dei voti di sir James, anzi se gli appropriò, e gli espose in una petizione, che già venne presentata al Parlamento. La presente crisi ha rimandato probabilmente a fin di stagione le discussioni, che le domande della Camera commerciale birminghamese non ponno a meno di sollevare. Tempo fa, una deputazione della *City* si presentò, con eguale intento, a lord Darby ed a sir E. Bulwer, ma questi risposero con dubbie od avverse parole, sostenendo, il che resta a provarsi, che le risorse minerali di Sarawak, in ispecie il carbon fossile, non erano quali la fervida immaginazione di sir J. Brooke le dipingeva, e tale stazione non valer la pena ed i disgusti, che forse ci costerebbe. Come *ragià* di Sarawah, dicono essi, sir J. Brooke dipende dal Re di Borneo, e con costui e'dee intendersela. Così, almen per ora, lo si rimanda da Erode a Pilato.

Ed eccomi ora a parlarvi di S. A. R. il *maharagià* Dhulip Sing, il quale, posso permettermi di farvelo osservare adesso che siamo alla fine di questo lungo articolo biografico, non ha nessun altro rapporto col *ragià* sir James Brooke, all' infuori di quello d' una comunanza di titolo, e della presenza d' ambidue in Inghilterra, l' uno perchè il Governo inglese gli mantenga e gli legalizzi quel titolo di *ragià* ch'egli arbitrariamente si prese, l' altro per essere stato, dal Governo medesimo, alquanto arbitrariamente spogliato delle funzioni, se non del titolo, di *maharagià*, devoluto ai Principi regnanti delle Indie.

Alloraquando io incominciai questo studio, a ciò mosso soprattutto dal trovarmi in possesso di ragguagli affatto inediti, il *maharagià* era partito da Londra, e dicevasi dover percorrere l' Italia, cominciando dall' alto dello Stivale; e siccome la fisonomia affatto indiana del personaggio, il magnifico suo paludamento, le sue abitudini orientali, il sapere l' esser egli il figlio del famoso *Leone di Lahore*, non avrebbero potuto a meno di suscitare vivissima curiosità nella vostra Venezia, ove il Principe doveva prendere stanza per varie settimane, annodai il suo nome a quello di sir J. Brooke, come si appicca una coda ad una parrucca, quasi per necessario rifinimento e completazione. Ma Dhulip Sing ha il capriccio per Mentore, e dopo esser andato, traverso alla Germania, fino a Vienna, e' comperò un iacht montato di tutto punto, e su quello si pose, cacciando, a navigar giù pel Danubio, recandosi dipoi a Costantinopoli. A Bucarest gli si volle appioppare una fidanzata ipotetica, che, dopo brevi giorni, si rivelò per una pretta invenzione, o, per dirla nel gergo nostro convenzionale, un *canard* giornalistico; ed ora egli dee trovarsi in Roma, già da due mesi, terminando dappoi il suo viaggio di piacere colà donde doveva cominciare, cioè da quella che il Byron chiamò la Cibele dei mari.

Questo cenno adunque, comechè protratto, non viene punto tardi, ed anzi ho quasi la tema che venga troppo presto, e perciò intempestivo, giacchè nel giornalismo, come in molte altre faccende del mondo, l' importante si è di raccontare in tempo un fatto, e saperlo imbandire alla mensa del pubblico, cotesto eterno ghiottone di notizie e di fatti, cotto appuntino. Comunque sia, bisogna che pur termini questa serie di lettere, e che i due nomi di Dhulip e di Brooke, i quali debbono essere rimasti, la prima volta che si videro sulla intitolazione dei miei carteggi, tutti sorpresi di trovarsi appaiati, spariscano definitivamente dal vostro indice delle materie.

Come già vi dissi, Dhulip Sing è il figlio del *Leone di Lahore*. Occorre, prima di tutto, vi dica chi era questo leone.

Sciurrut Sing, ardito ed intraprendente avventuriero, da bassa condizione riuscì ad estollersi al grado di padrone, o *Sirdar* di Sukur Sciucchia (*), nel Pengiab. Costui fu il bisnonno del presente *maharagià*. Il suo figlio e successore ebbe la fortuna ed il vanto di estendere il proprio dominio, che legò in retaggio al figliuolo, Rungiet Sing, alla propria morte, avvenuta nel 1792. Si fu a quest' ultimo che, nel 1838 circa, nacque a Lahore, città capitale del Pengiab, Dhulip Sing, da una delle numerose sue mogli, la così detta Sciunda Kur, alla quale si spetta il titolo di *maranì*.

Il Pengiab, ossia, come questo nome significa, *il paese dei cinque fiumi*, è una delle più fertili e popolose Provincie dell' India settentrionale e centrale, e stendesi sopra una superficie di oltre a 50,000 miglia. All' Est, le serve di confine il fiume Sutlegi, ed al Nord-Ovest e Nord-Est la limitano le Provincie di Cascemir e di Pesciaur. Essa presenta ogni varietà di aspetto, dalla coltivazione più lussureggiante ai deserti più sabbiosi ed alle più selvagge praterie di erbe e di brughiere. Venne però meritamente chiamata *il giardino delle Indie*, ed un vasto suo tratto è popolato da campagnuoli industriosi, destri, e, se osservasi al differente grado di cultura intellettuale, assai più intelligenti de' villici nostri, ribelli, il più delle volte, ad ogni novità e miglioranza.

Del Pengiab, la porzione della popolazione (ch' è per due terzi musulmana, e per un terzo indostana), la quale estendesi sino all' Indo, considerasi come natural suddita dell' Inghilterra; l' altra porzione, al di dell' Indo, considerasi come naturale sua nemica.

Rungiet Sing, formò i cinque distretti in un solo vasto Regno. Dedito esclusivamente ad imprese guerresche contro le nemiche tribù, le quali appunto gli valsero il soprannome di *Leone di Lahore*, sotto il quale ebbi dianzi l' onore d' introdurlo alla vostra conoscenza, egli non ebbe tempo da rivolgere all' interna legislazione, e nemmeno ad un regolare ordinamento dell' armata. Le sue geste essendo del dominio della storia delle Indie, passo difilato alla morte di lui, la quale non fu la peggiore delle sue imprese, giacchè difficile è farsi una idea dello stato di degradazione interna, in cui cadde il Pengiab; esempio novello che l' estensione del dominio territoriale non prova nulla circa il miglioramento civile. Debbo notare, per lieve e non completo discarico delle coscienze inglesi, che la spiritosa invenzione di far isparare i delinquenti alle bocche dei cannoni, era altamente in credito presso il *Leone di Lahore*, e da esso venne popolarizzata e diffusa fra' Principi, confratelli o rivali.

Quanto guerresco ed intrepido era stato Rungiet Sing, morto nell' estate del 1839, altrettanto vigliacchi furono i due suoi successori, Kurruck Sing e Shere Sing, de' quali i loro sudditi vennero presto sbarazzati, mediante i mezzi violenti e speditivi in uso nelle Indie. Morti costoro, il trono fu devoluto a Dhulip, il quale era allora un debol fanciullo. La madre di lui, la *maranì* Sciunda Kur, venne eletta reggente, ma per quanto, a detta degli storici, astuta diplomatica la fosse, per dirla col padre Allighieri,

> A vizio di lussuria fu sì rotta,
> Che il libito fe' lecito in sua legge;

cosicchè le faccende del Regno andarono di male in peggio; e nel 1845, sotto pretesto di difendere i proprii interessi, il Governo britanno colse la favorevole occasione, ed assunse di proprio arbitrio una parte nel maneggio e nell' amministrazione del Reame. Le popolazioni del Pengiab non sembra che la pensassero come i funzionarii britanni; e siccome il paese possedeva un esercito di 120,000 uomini, questi, insieme co' nativi, per due volte mossero guerra contro gl' Inglesi, e non furono disfatti se non nel febbraio 1849, con grave perdita e molto spargimento di sangue per parte degli Inglesi. L' esercito seik, a quanto pare, aveva incominciato le sue aggressioni col deporre il Principe fanciullo; perciò lord Dalhousie potè dichiarare che quel Principe, abbenchè restaurato sul trono dalle forze inglesi, erasi mostrato inabile a trattenere le sue truppe da ulteriori atti di rivolta, cosicchè il governator generale stimavasi autorizzato a tenerlo responsabile degli atti del suo popolo, e perciò deponealo, nei termini e colle condizioni seguenti: « che le proprietà dello Stato rimanessero allogate alla onorevole Compagnia delle Indie; che la gemma detta il *Koh-i-Nur* (la montagna di luce), venia donata alla Regina d' Inghilterra; e che, in compenso del rassegnato potere, sì per sè stesso che per tutt' i suoi eredi e successori, Dhulip Sing riceverebbe una pensione annua di 4 *lachi* di rupie (un *lac* è 10,000 lire di sterlini), pel mantenimento di sè e de' parenti, a patto di restare obbediente al Governo inglese, e di risedere laddove più paresse e piacesse al governatore delle Indie.

Questi si decise subito, e spedì, come una balla di merci, o come una curiosità, il giovinetto Principe a Londra, ove presto i puritani gli furono dattorno, e lo convertirono, più per forza che per amore, al culto protestante. Dall' anno 1849 in poi, Dhulip non si allontanò dall' Inghilterra, se non che per intraprendere brevi corse di piacere nella Francia. Suo custode fu, per molti anni, sir John Login, da cui si sbarazzò solo l' anno scorso, entrando in età maggiore. Il primo uso della sua emancipazione è stato, come vedete, di correre il mondo. La principale sua passione è la caccia, ed a tal fine comperò una foresta intiera negli *highlands* della Scozia. Fra' divertimenti da lui prediletti, il più caro sono gli atletici esercizii. Un agente, alla di lui partenza, venne incaricato di convertire la pensione, ch' ei riceve in danaro, nella compera di un grande possedimento territoriale in Inghilterra.

In tal modo, Dhulip Sing, che ha già il vestiario e le abitudini britanne, divenendo baronetto e forse lord, completerebbe la propria trasformazione. Una moglie italiana, e perchè no veneziana? la renderebbe anco più perfetta. Dicesi il viaggio di Dhulip non essere estraneo alla ricerca d' una compagna. Avviso alle belle figlie della Laguna, dell' Arno, della Dora e del Tevere! . . .

(*) Tutti questi nomi indiani vengono scritti, non già secondo l' ortografia indostana od inglese, si come essi debbono essere pronunciati in italiano.

FRANCIA.

Parigi 3 aprile.

L' Imperatore ha fatto oggi nel Campo di Marte la rassegna delle truppe di linea dell' esercito di Parigi, annunziata da due giorni nel *Moniteur*.

Codeste truppe formano quattro divisioni d' infanteria e due divisioni di cavalleria, alle quali si dee aggiungere l' artiglieria normale e il treno degli equipaggi.

Tutte le truppe stavano sotto il comando superiore del maresciallo Magnan. Le due divisioni di cavalleria stavano sotto il comando in capo del generale d'Allonville.

L' Imperatore è giunto verso 2 ore nel Campo di Marte, accompagnato da uno splendido stato maggiore.

S. M. ha percorso successivamente le linee dell' infanteria, della cavalleria e dell' artiglieria.

Dopo la rassegna, vennero distribuite decorazioni a buon numero di militari di tutti i gradi, poi incominciò la marciata.

L' infanteria ha sfilato per divisione, la cavalleria per isquadrone, l' artiglieria per batteria, il treno dopo l' artiglieria.

Le truppe, passate in rassegna oggi dall' Imperatore, formavano un effettivo di 25,000 in 30,000 uomini. (*J. des Déb.*)

Abbiamo annunziato la presentazione del progetto di legge, il quale ha per oggetto di accordare uno stipendio agli uffiziali di terra e di mare, nominati o promossi nell' Ordine della Legion d' onore durante il periodo compreso tra il 6 aprile 1814 e il 22 gennaio 1852.

La sposizione dei motivi di quel progetto ci permette di precisare il numero degli antichi legionarii, che riceveranno uno stipendio in virtù della nuova legge. In codesto numero sono compresi 19 grancroci, 63 grandi uffiziali, 299 commendatori, 939 uffiziali, 6510 cavalieri; in tutto 7828. L' ammontare degli stipendii, che gli antichi legionarii avranno a ricevere, giunge alla somma di 2 milioni 582,500 fr.

Il Governo non credette possibile d' imporre in una volta soltanto al Tesoro pubblico un peso così rilevante. In conseguenza, egli non propone di assegnare a codesta spesa, sul bilancio del 1860, se non una somma di 600 000 fr., la quale s' aumenterà di una somma eguale nel 1861, ed in ognuno degli anni seguenti, finchè tutti gli antichi legionarii abbiano ricevuto lo stipendio, ch' è loro dovuto.

I semplici cavalieri saranno i primi chiamati a godere dello stipendio; i legionarii graduati vi parteciperanno successivamente, secondo il loro grado, incominciando dal grado meno elevato, e osservando per ogni grado l' ordine di anzianità. (*Idem*)

I giornali danno le seguenti notizie, in data di Parigi 31 marzo e 1.° aprile:

« Si accerta che la questione dell' ammissione del Piemonte al Congresso, come sesta Potenza, fu sciolta negativamente, perchè la Russia vi si opponeva, non meno che l' Austria, ritenendo probabilmente che la presenza della Sardegna a quella riunione, con voto deliberativo, rendesse difficile la riuscita di quest' opera conciliativa.

« Il conte Cavour partì iersera 30, dopo aver pranzato dal Principe Napoleone. Il presidente del Ministero sardo, durante il suo soggiorno a Parigi, ebbe tre abboccamenti coll' Imperatore, ad uno dei quali assistette anche il Principe Napoleone. Alcuni profughi italiani si presentarono al conte Cavour, durante il suo soggiorno a Parigi, e volevano fargli qualche manifestazione; ma egli ricusò.

« Non si parlò mai tanto di preparativi di guerra, come dopo l' annunzio dell' apertura del Congresso. È voce che tutto l' ordinamento di guerra sia già stabilito, e che siano stati impartiti i comandi. Sei divisioni verranno poste provvisoriamente sul piede di guerra, in attesa del resto delle forze francesi, che si dividerebbero in due eserciti, quello del Reno e quello delle Alpi. Parlasi inoltre della formazione d' un campo d' osservazione a Belley (nell' Ain), presso Culoz, sotto il comando del generale Bourbaki. Esso si comporrebbe di 2 reggimenti di fanteria, e dei bersaglieri indigeni dell' Algeria, che si fanno venire dall' Africa con 2 reggimenti stranieri formati in quella colonia. (*V. il N. d' ieri.*)

« Il contrammiraglio Dupouy, che diresse i lavori della cannoniera eseguita a Bordeaux, ebbe una lunga conferenza coll' Imperatore.

« Secondo una voce vaga, gli ufficiali sanitarii verrebbero parificati agli altri uffiziali dell' esercito, e s' istituirebbero gradi corrispondenti a quelli degli ultimi.

« S. A. I. la Principessa Luigia Murat, contessa Rasponi, è arrivata a Parigi col suo seguito.

« La prima locomotiva, partita domenica mattina dalla Stazione di Marsiglia per Tolone, fece il tragitto in tre ore. » (*O. T.*)

Due uffiziali dell' Amministrazione dell' armata piemontese sono arrivati a Parigi. Il loro viaggio ha per iscopo di ricevere gli effetti di abbigliamento ordinati per conto del Governo sardo. (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* giunta stamane:

« Milano 6 aprile.

« Nel N. 44 di questa *Gazzetta*, fu avvertito come la somma di fior. 19,890:33, proveniente dalla lotteria attivata in favore della Valtellina, venisse interinalmente depositata presso la Cassa di risparmio, onde serbarne l'erogazione fra le famiglie più miserabili al momento del maggior bisogno.

« In questo intervallo, la Commissione provinciale, composta del dirigente la Delegazione di Sondrio e dei deputati presso quella Congregazione provinciale, si procurò le notizie necessarie sulle speciali circostanze delle singole famiglie, calcolò in base ai dati raccolti il riparto fra' Distretti della Provincia, e nominò Commissioni distrettuali, presedute dal commissario del Distretto e composte da un numero proporzionato di deputati comunali e di parrochi, perchè al momento opportuno non soffrisse ritardi l' effettiva distribuzione.

« Così predisposte le misure, appena fu chiesta la somma, venne provveduto per l' invio tanto del suaccennato importo di fior. 19,890:33, come dei relativi interessi.

« I poveri della Valtellina avranno così nella stagione del maggior bisogno mezzi di sussistenza, e benediranno a chi ebbe il pensiero della lotteria, ed a chi vi corrispose colla generosità delle offerte. »

Dispacci telegrafici.

Londra 5 aprile.

Nella seduta d' ieri, il conte Derby e il sig. Disraeli dichiararono alle Camere che, dopo la votazione di giovedì, il Governo risolse, prima, di sbrigare i più urgenti affari, e poi di sciogliere il Parlamento. La riunione del nuovo Parlamento seguirà tra la fine di giugno e il principio di luglio. Lord Stanley dichiara necessario un ulteriore credito di 4 milioni di lire di sterlini per le Indie. (*G. Uff. di Mil.*)

Parigi 5 aprile.

L' *Advertiser* ed il *Morning Chronicle* affermano che, avendo chiesto le Potenze che Austria e Piemonte ritirino le loro truppe a dieci leghe dalla frontiera, avanti e durante il Congresso, rifiuta l' Austria quella proposta, ed esige all' incontro, siccome condizione *sine qua non*, il disarmamento del Piemonte. Russia e Francia non consentiranno. Il Congresso, conchiudono i suddetti giornali, diviene di tal guisa un fatto incerto. (*G. Uff. di Mil.*)

Francoforte 3 aprile.

Ieri partirono da qui 12,000 centinaia di polvere per la fortezza federale di Magonza.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	69 —
del Prestito nazionale	» » »	76 70
Metalliques	» » »	73 10
»	4 ½ » »	64 20
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	125 50
» » 1854	» »	109 30

B. *dei Dominii della Corona*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	72 75
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	71 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	869 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	187 20
della Banca di sconto Austria inferiore	532 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1676 —
» » dello Stato Società	235 40
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	93 —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	449 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	83 75
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	95 10
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 6 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	93 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	93 90
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	83 60
Lipsia per 100 talleri	—	165 —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	110 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	109 —
Marsiglia per 100 franchi	—	44 —
Parigi per 100 franchi	—	44 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 65 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 22 —
» a peso	5 19 —
Corone	15 10 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 5 aprile 1859.
Rendite francesi 68.05 —,—.
Quattro ½ 95 75 —,—.
Credito mobile 715 — Vittorio Emanuele 390. — Lomb.-Veneto 513—250.
Borsa di Londra del 5 aprile — Consolidati al 3 %, 95 ⅝ e ⁴⁄₈.

Cenno necrologico.

Pochi istanti prima del meriggio di questo giorno, si spegneva la vita di uno di quegli uomini di cui l' Italia si onora d'essere stata culla!

Luigi Lunghi, ch' ebbe i suoi natali l' anno 1776, in quel paesello che diede alla luce tanti uomini insigni, a Viggiù, nella Provincia di Como, colla serenità del giusto sul volto, *passava da questa vita a quella onde ogni virtuoso è premiato!*

Ei fu, non ancor trentenne, procuratore regio in Venezia, sotto Napoleone I, e da lui fregiato dell' Ordine della Corona ferrea; poi primo consigliere d' Appello, indi consigliere aulico in quiescenza. Venezia nel 1848 lo chiamava spontanea a presidente del Comitato giuridico. Profondo giureconsulto, di forte ed alta indole, fu in ogni tempo riverito per sapienza e giustizia!

In mezzo a sì meritati onori, la sua vita, come quella di tutti gli uomini grandi, non fu senza spine!

Amò teneramente la patria, i parenti e gli amici, e fu lor prodigo di generosi beneficii.

Era sensibilissimo alle altrui sventure; sentiva assai per tutto quanto è di bello, ed era fornito di squisito gusto per le arti, proteggendo chi le coltivava con amore e successo.

Molti dotti colleghi e giureconsulti erano stretti a lui in amicizia; ad essi s' aspetta svilupparne con degna biografia la vita di un tant' uomo! A me (scultore) non si compete di più; compatriotta, amico e beneficato, mi limito nella foga del dolore a dare il lagrimevole e luttuoso annunzio!

Padova, 5 aprile 1859.

SANTINO PELLEGATTE, *membro accademico.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile. — Ieri è arrivato da Bergen lo sch. norv. *Niord*, cap. Lund, con baccalà per Bloot.

Assicurasi già venduto, se non tutto, certo una buona porzione di detto carico baccalà a prezzo ignoto. Si sono venduti anche olii fini a prezzi fermi. Giunse la corrispondenza di Levante, massime di Corfù, ove i prezzi degli olii erano fermi, e qualche caricazione si faceva pel mar Nero.

Le valute d' oro trovansi in piccolo aumento; le Banconote hanno fiaccato da 90 ¾ a ⅛ pronte; il Prestito si offeriva a 69 ¼, tutto prima che arrivasse ieri il telegrafo di Vienna. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		69 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.*	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 05
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Chiusa

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Trieste 7 aprile.

Eccovi il deposito, a tutto 1.° corr., dei principali generi in questo portofranco:

Caffè centin. 37,350, di cui cent. 24,200 di Brasile; cere cent. 1100; frumenti st. 75,000; frumentoni st. 59,000; segale st. 15,000; seme di lino st. 6000; cotoni b. 11,500, delle quali 6000 d' America; olii orne 75,450, di queste 31,800 di Puglia comuni, 28,400 di Levante ed 11,500 d' Istria e Dalmazia; colli 147 seta greggia; zuccheri cent. 46,800 raffinati, 52,000 cent. da fabbrica; balle 1000 canapa greggia; cent. 124,000 vallonea; balle 730 alizzari; cent. 22,300 legno campeggio; pelli bulgaro 2200; corame di Spagna 2000, minute concie 19,000, secche d' America 10,000, del mar Nero 11,000; vacchette Calcutta 37,000, di Alessandria 14,000; agnelline 30,000; leprine 65,000, minute crude 60,000.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: des Cars Amadeo, poss. di Parigi, all' Europa. — Kimberly Edoardo, propr. di N. Yorck - Fisher Arturo, poss. ingl., ambi alla Ville. *Da Vicenza:* Salvi co. Aless., poss., all' Italia. — *Da Pordenone:* Pera co. Antonio, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Zannerini cav. Gius., poss. di Roma, all' Italia. — Lee D., possid. amer. - de Kurowsky, ten. colonn. pruss., ambi a S. Marco N. 185. — *Da Vienna:* Woelsey Edoardo, propr. di N. Yorck, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Bryan Jefferson Tommaso, poss. amer. — Roussel Costantino, presid. del Trib. civile di Courtelary in Svizz. — Véron Federico, neg. di S.t-Imier. — Ferrand Edmondo, neg. di Montbéliard. — Dorr Francesco, poss. di Boston. — Orlandini Gius., neg. — Mortier Maurizio, neg. di Dessau. — Brackett Gugl., avv. di Chicago. — Agnelli de' Malerbi monsig. cav. Gaetano, di Roma. — Palmaroli co. G. B., poss. di Grottamare. — Marshall W. P., gent. ingl. — *Per Belluno*: Pallatini nob. Antonio, poss. — *Per Verona:* de Kurowsky, ten. colonn. pruss. — *Per Trieste:* Brennwald Gaspare, neg. d' Argovia. — Kilburn Dunbar Edoardo - Kilburn Carlo, ambi poss. ingl. — Bourguignon di Baumberg bar. Antonio, cav. dell' Ordine imp. austr. della Corona di ferro e d' altri più distinti Ordini, contramm. dell' I. R. Marina austr., ec. — *Per Ferrara:* Dalla Fabra Ercole, poss. — *Per Roma:* de Laplagne Michele - Joannon Paolo, ambi poss. di Lione. — *Per Ravenna:* Petrucci Filippo, giudice presso il Tribunale di Ravenna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 aprile	Arrivati	915
	Partiti	1146

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile. — Poli Giovanna di Angelo d' anni 1 mesi 1. — Chigiato-Pavan Pasqua fu Giacomo, di 64. — Goretti Gugl. di Giacomo, d' anni 6 mesi 8. — Colombo ved. Cortinovis Laura fu Ignazio, di 77, maestra. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 aprile. — Vianello Domenico di Antonio, d' anni 1 mesi 8. — Barcella G. B. di Angelo, di 36, oste. — Rotta Alvise di Angelo, di 27, ingegn. civile. — Buvoli Luigi fu Gius., d' anni 83 mesi 1, possidente. — Perez Pietro fu Gius., di 52, facchino. — Sagramora ved. Gherro Ritta fu Bernardo, di 81, civile. — Tassali Maria fu Gius., di 61, civile. — Ruzza ved. Muraro Giustina fu Francesco, di 81, villica. — Gerardon Elisa fu Francesco, di 68, cucitrice. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 apr. - 6 ant.	338''', 70	8°, 3	7°, 6	79	Sereno	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 14°, 9, » min. 8°, 3
2 pom.	338, 70	14, 9	12, 0	80	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 4
10 pom.	339, 60	10, 9	10, 0	82	Ser. fosco	N. N. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6623. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 945 val. austr., aumentabile a fiorini 1050 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 3383. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone, colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell'asta pubblica il podere Bella Stella, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 16 p. v. aprile, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita di cui si tratta, sotto la rigorosa osservanza dei singoli patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta l'ivi indicata descrizione del podere medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 1525. SENTENZA. (2. pubb.)

Visto l'Editto 4 dicembre 1858 N. 30177-7728, con cui fu diffidato l'illegalmente assente Astianate Plateo, di Cividale, a far ritorno entro il termine di tre mesi negl'II. RR. Stati, sotto le comminatorie portate dalla legge 24 marzo 1832;

Risultando la regolarità dell'affissione degli Editti e della loro triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno dell'individuo citato, nè delle sue giustificazioni sulla illegale assenza ad esso imputata;

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della prefata Sovrana Patente; l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto Astianate Plateo di Giuseppe, di Cividale e come tale viene quindi condannato alla multa di fior. 50, da surrogarsi in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

La presente viene diramata e pubblicata coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 3116. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 12 aprile 1859 si terrà presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di ristauro alla fabbrica erariale che serve ad uso di posto d'avviso in maistra, Distretto di Adria Comune di Contarina, sulla base del progetto 1.° febbraio 1859 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di fior. 277:19 val. austr.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta con un deposito di fiorini 30.

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui benevisi alla Stazione appaltante, e potranno concorrervi tanto mediante offerte verbali quanto mediante offerte in iscritto.

. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro, e dal Capitolato di appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso questa I. R. Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrante del relativo contratto.

5. Quanto alle offerte in iscritto dovrà osservarsi ciò che segue:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di cui il precedente art. 2, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) debbono venir consegnate sotto suggello a questa I. R. Intendenza di finanza prima dell'ora stabilita per l'asta;

c) devono indicare con precisione l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta pel lavoro di ristauro alla fabbrica erariale ad uso « di posto di avviso in Maistra, come l'Avviso d'asta 7 mar- « zo 1859, N. 3116 dell'I. R. Intendenza delle finanze in « Rovigo »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta e riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligati alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto, l'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

6. Chiusa definitivamente l'asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte d'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4201. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 25 febbraio p. p. per l'alienazione, sotto riserva della Superiore approvazione, delle casette con interposto fondo inutilizzato in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civ. NN. 583 usque 589, anagrafici 600 a 602, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668 colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 21:12
3669 » —.07 » 1:12
3670 » —.06 » 31:46

si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si riaprirà nuova gara nel giorno 11 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di fior. 775 di nuova valuta austriaca.

La delibera sarà del resto pronunciata sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 20 gennaio a. c. N. 1698-183.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno 11 aprile p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che nella sala della casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto ai migliori offerenti il diritto all'esercizio delle vivanderie nelle caserme militari provvisorie in Venezia.

Il diritto di dette vivanderie nelle caserme provvisorie qui appresso denotate sarà parzialmente deliberato a chi, oltre agli obblighi della illuminazione notturna gratuita e della somministrazione delle scope necessarie sottospecificate, esibirà la maggior offerta a titolo d'annuo affitto.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione del Genio separatamente per ognuna delle cinque partite sottonominate, verso regolare scontrino, fino alle ore 3 pom. del giorno 10 aprile 1859.

PROSPETTO delle caserme militari provvisorie, in cui si eserciterà il diritto di vivanderia, delle prestazioni gratuite incombenti ai rispettivi vivandieri, colla specifica del quantitativo di truppa d'acquartieramento in ognuna di esse.

Ubicazione	Denominazione delle caserme provvisorie	Quantitativo di truppa che può esser acquartierata, calcolato a compagnie sul piede di guerra	Quantitativo delle scope da somministrarsi mensilmente	Illuminazione ad olio da mantenersi mediante i così detti fanali intieri	Avallo da prestarsi per ciascheduno degli Stabilimenti controscritti fior.	car.
Venezia	Marinoni	1	50	12	50	—
	Flangini	1 1/4	55	7		
	Vivante	2	80	8		
	Montecuccoli	1 1/2	48	10		
	Martinengo	1 1/2	53	7		

Condizioni generali.

1. Giusta le Superiori prescrizioni, non possono essere ammessi all'assunzione delle vivanderie militari, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile; per cui gli aspiranti dovranno comprovarlo con attestati delle Autorità competenti da cui dipendono.

2. Allo scopo principale di recar alla soldatesca dei vantaggi, resta vietato rigorosamente il subappalto, quindi il deliberatario stesso sarà tenuto di condurre l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ogni offerta dovrà essere munita dell'avallo corrispondente, il quale verrà poscia trattenuto a sconto della cauzione da prestarsi dal deliberatario in ragione dell'affitto d'un anno. Ai non deliberatarii però, terminata l'asta, sarà immediatamente restituito.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto delle vivanderie consistono nella somministrazione mensile gratuita delle scope di sorgo soprastabilita con un numero pari di manichi da consegnarsi ogni quattro mesi, nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopraspecificati, che dovranno ardere dall'imbrunire della sera fino allo spuntar del giorno senza interruzione.

La quantità di olio e di stoppini, come pure la servitù annessavi, dovrà mantenere il deliberatario a di lui spese, i fanali saranno per altro somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto d'esercizio di vivandiere avrà principio dal 1.° maggio 1859 a tutto aprile 1860, salva la Superiore approvazione.

6. Il deliberatario, in compenso alle prestazioni qui accennate ed all'affitto annuo, godrà il diritto esclusivo dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte, come pure l'uso dei locali necessarii per la vivanderia. Pel caso poi che il vivandiere attuale non restasse deliberatario, in allora egli sarà tenuto a sgombrare i locali occupati, e cesserà pure dal suo esercizio col 31 aprile a. c. L'assuntore inoltre avrà il carico di mantenere sempre in buon stato i suoi locali come pure i fanali della caserma.

7. Gli appaltatori in qualità di vivandieri sono tenuti a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. finanza e del Municipio, come pure ai regolamenti sanitarii ed a quelli del pubblico ordine.

8. L'affitto annuo stabilito dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa d'Amministrazione delle costruzioni militari in due rate eguali, cioè al 1.° maggio 1859 ed al 1.° aprile 1860. Nel caso poi che la truppa acquartierata in una caserma venisse diminuita di un terzo o più, in allora sarà calcolato all'assuntore un compenso proporzionale all'annuo suo affitto, e qualora venisse del tutto evacuata, allora cesseranno eziandio le sue prestazioni inerenti, gli rimarrà soltanto l'obbligo di tener illuminato l'ingresso e la latrina, e di somministrare le scope pel corpo di guardia sino alla possibile ripresa del suo esercizio, per cui in compenso egli rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso assegnati.

9. Le esibizioni dovranno nelle offerte essere indicate in cifre ed in lettere, e contenere acchiusi i documenti chiamati all'articolo 1.

10. Le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno aver la soprascritta: « Offerta per la vivanderia militare nella « caserma provvisoria di . . . . . » La dissuggellazione delle medesime seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 11 aprile 1859, in presenza di una Commissione a ciò incaricata, dalla quale seguirà anche la delibera pel miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde poter prevenire il deliberatario della determinazione commissionale, e chiamarlo all'atto della licitazione. All'incontro, verranno respinte tutte quelle offerte che giungessero fuori del termine stabilito, cioè dopo le ore 3 pom. del giorno 10 aprile 1859, come pure quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso. Inoltre il proponente dovrà nella sua offerta dichiarare ch'egli si assoggetta alle condizioni che ulteriormente gli venissero giustamente annesse, come se avesse di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, giusta le Superiori disposizioni, non verranno accettate.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili ogni giorno all'Ufficio della Direzione del Genio, dalle ore 8 ant. sino alle ore 3 pom., eccetto i giorni festivi.

Venezia, 26 marzo 1859.

N. 6451. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 9205 dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione di un tratto di muro a presidio del terrapieno lungo la peschiera che fiancheggia la R. strada postale tirolese presso il caseggiato di Limena, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 16 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 19 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 758:58.

(Seguono le solite discipline d'asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 4371. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Chiavris nel Comune di Udine, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Udine, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 498 valore fior. 1334:71
Sale » 4525 » » 656:12
Marche da bollo. 41:67 5

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta . . . . . fior. 194:37

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 31:67

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . » —:50

Totale fior. 226:54

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 14 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in Chiavris, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 10 marzo 1859 N. 4371, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Chiavris.

N. 432. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 13 aprile 1859, per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale di Verona, in data 27 marzo 1859 N. 4681 Sez. III terzo Dipartimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 26 carri militari, 2000 funti austriaci di ferro vecchio, 90 funti austriaci ritagli di corami, 538 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca.

Treviso, 1.° aprile 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1317. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Leone Luzzatti, di Udine, rappresentato dall'avvocato Girolamo-Francesco d.r Luzzatti, ha prefisso il giorno 16 aprile per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 maggio per il secondo e il giorno 28 maggio pr. fut. per il terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita delle realità sotto descritte, situate nel Comune di Porpetto, di ragione degli esecutati Romano e Domenico Di Chiara detti Marteon, il primo di Castello ed il secondo di Porpetto, stimate austr. L. 3162:20, pari a Fiorini 1106:77 valuta austr., come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto, come sono descritti, ed in due, sempre con riguardo a' relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo di stima giudiziale.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 316:22, pari a Fior. 110:67 valuta austr., corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
posti nelle pertinenze di
Porpetto:

A. Stallone con fenile, fondo, cortivo ed orto nel corpo nella casa al villico N. 80, confina a levante Luzzatti Leone, mezzodì strada, ponente stradella, ed a tramontana questa ragione.

B. Terra arat. vit., denominata Bacon, di campi 1 circa, confina a levante e mezzodì stradella, ponente Pez e tramont.ª Zaira.

C. Terreno, detto Pra dei Barozzi, in mappa al N. 1534, di campi 1, confina a levante stradella, mezzodì e tramontana Pez, ponente questa ragione.

D. Terreno, den.° il Cocchio, in detta mappa non attivata al N. 1536, di campi 1, confina a levante stradella, ponente Auti, mezzodì e tramontana Pez.

E. Terreno, detto Prato della Chiesa in detta mappa al N. 1056, di campi 2 1/4, confina a levante e mezzodì fondi della chiesa, ponente e tramontana Gratton.

F. Terra prativa, denominata Fontaninis, in detta mappa al N. 1336, di campi 1 circa, confina a levante questa ragione, a mezzodì strada, a ponente diversi ed a tramontana strada.

G. Rimanente casa unita al suddetto stallone descritto sotto A, consiste in due stanze a pian terreno, due in primo piano e granaio superiore, confina a levante Luzzatti Leone, a mezzodì questa ragione, a ponente ed a tramontana stradella.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nella Comune di Porpetto, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 4 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2035. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del signor Domenico Chiminello possidente, domiciliato in Firenze, ed in pregiudizio del sig. Giuseppe Piovan fu Antonio, domiciliato in Villa di Villa, ne' giorni 2 (due) maggio, 6 (sei) giugno e 4 (quattro) luglio del corrente anno alle ore 10 antimeridiane si terranno tre esperimenti per la vendita giudiziale dello stabile descritto, ed alle condizioni esposte come in appresso.

Stabile da vendersi.

La proprietà utile e corrispondente jus livellario della metà di terreno posto in Villa di Villa, censito al mappale N. 603, per pertiche 5.16, colla rendita di L. 24:51, tra i confini a levante Marianna Fanin-Vascon, a mezzodì Prina, a ponente Gio. Battista e Giuseppe Piovan o Penon, ed a tramontana Zordan Santo; vale a dire pertiche 2.58 metriche, colla rendita censuaria di L. 12:25, dal lato di mezzodì verso il confine Prina, stimate austriache L. 262:20.

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo ad un prezzo inferiore al valore di stima di a. L. 262:20, pari a fiorini nuovi 91:77.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il 20 per 100 sul valore di stima a cauzione delle spese occorribili pel caso di mancanza al pagamento del prezzo, che entro due giorni dalla delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura in monete legali.

III. Il deliberatario dovrà sopportare ogni servitù inerente al fondo, e corrispondere al direttario sig. Chiminello Domenico l'annuo canone a datare dalla delibera, e del pari, a datare di quel giorno, gli correrà l'obbligo delle imposte e gli spetterà il diritto al godimento del fondo di cui se ne procurerà il possesso a cura propria.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà rifondere entro due giorni dalla medesima le spese esecutive a tutto il giorno della delibera stessa in mano del procuratore dell'istante, dietro di lui specifica da liquidarsi dal Giudice nel caso che il deliberatario stesso lo ricercasse, ma a sole sue spese.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 1155. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nel giorno 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p., procederà essa al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui in calce descritti, esecutati sulle istanze di Maurizio Heimann, contro l'avv. Agostino d.r Dalla Verde curatore dell'assente Giovanni Renier e di Giuseppe Greggio, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale delegata un decimo del prezzo di stima in moneta a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, con avvertenza che il creditore istante Maurizio Heimann e gli altri creditori Giuseppe Volemburg e Consorzio dei monsignori Canonici di Padova, saranno, pel caso che si rendessero oblatori, dispensati dal previo cauzionale deposito, come pure saranno, in quanto rimanessero deliberatarii, esonerati dall'obbligo di depositare il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria e non oltre; ritenuto che fino dal giorno del deposito del prezzo, sarà a loro concessa la semplice utilizzazione dei beni e non già la definitiva aggiudicazione de' medesimi, colla decorrenza inoltre a loro carico degli annui interessi del 5 per 100 sul prezzo della delibera.

III. Ogni altro deliberatario dovrà poi entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera eseguire in Giudizio il deposito del prezzo di delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo già previamente depositato a cauzione dell'offerta, sotto pena di reincanto a qualunque prezzo a tutto suo rischio.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento de' livelli inerenti al fondo, e che sono già stati detratti dal prezzo, e relativamente ai beni che si vendono per metà, e da' quali è stato per metà detratto l'importo del livello che li aggrava, assumerà la respondenza per l'intero canone attesa l'inscindibilità del diritto del proprietario diretto, colla facoltà però di regresso verso il possessore dell'altra metà.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte pubbliche e livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte, in preferenza ad ogni altro, le spese di esecuzione, al qual'uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo ne' Giudiziali depositi esistente.

Beni da subastarsi.
Comune censuario di Vigonovo.
Metà de' seguenti beni:

Chiusura arat arb. vit. prat. con casa colonica, a' mappali NN. 611, 612 e 615, di pert. cens. 10.79, corrispondenti a campi padovani 2.3.37, colla rendita di L. 71:49.

Altro terreno arat. arb. vit. con fabbrica, a' mappali NN. 610, 616 e 1387, di pertiche censuarie 142.20, corrispondenti a campi padovani 36.5.54, colla rendita di L. 520:41.

Stimati giudizialmente austr. L. 15,000.

Quindi il prezzo della loro metà in a. L. 7500, che, detratto l'importo de' livelli come al N. IV, lascia la metà depurata in austr. L. 3436:70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti di questo Capodistretto ed in Vigonovo, nonchè inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 20 febbraio 1859.
L'I. R. Pretore
DE STROBEL.
A. Pennato, Canc.

N. 5394-59. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente nob. Giovanni q.m Girolamo Savorgnan, che il nob. Francesco di Antonio Trento di Dolegnano rappresentato dall'avv. d.r Plateo, ha prodotto alla Pretura stessa nel 20 ottobre 1858, al N. 19943, petizione contro di esso nob. Giovanni Savorgnan, ed il di lui fratello nob. Giuseppe Savorgnan, quest'ultimo ora in Udine, ne' punti:

I. Essere tenuti a pagargli solidariamente in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza a. L. 345, per interessi del 6 per 100 da 13 marzo 1841, a 31 maggio 1842, col capitale delle austr. L. 5000, esborsate fino a quell'epoca dall'attore ai RR. CC. e loro genitore e fratello in ordine al contratto 13 marzo 1841, sub. A.

II. Essere tenuti a pagargli solidariamente come sopra a. L. 175 per interessi del 6 per 100 su dette a. L. 5000, da 31 maggio a tutto dicembre 1842.

III. Essere tenuti al solidario pagamento come sopra di a. L. 7200, per interessi del 6 per 100 sull'intiero capitale delle austr. L. 8000, dipendente dal suddetto contratto, da 1.° gennaio 1843, in cui l'attore finì di esborsare come promesso con detto contratto il capitale medesimo alli padre e figli Savorgnan fino al 31 dicembre 1857.

IV. Essere tenuti a pagargli solidariamente come sopra austr. L. 8000, in affranco e restituzione dello stesso capitale era esigibile solidariamente dalli padre e figli Savorgnan, ed a loro debito solidale in dipendenza al contratto 13 marzo 1841, deposto in atti dal veneto notaio Santibusca, coll'interesse del 6 per 100 da 1.° gennaio 1858, fino al giorno 5 ottobre corr., e poi nella ragione del 5 per 100 fino all'affranco.

V. Essere tenuti a pagargli solidariamente a. L. 534:91, in causa e rifusione spese incontrate dall'attore in ordine ed in relazione al detto contratto, e come liquidato con carta 31 maggio 1842 sub. F.

VI. Doversi confermare la prenotazione accordata con decreto 2 ottobre 1858, N. 18630, di quest'I. R. Pretura ed iscritta all'Ufficio Ipoteche il 5 detto, al Num. 13878, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo della sua dimora dell'assente stesso, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. d.r Leonardo Presani, onde la lite possa proseguirsi secondo il vigente R. C., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Lo si avverte poi, che sulla suddetta petizione venne in seguito all'istanza riassuntiva 21 corr., N. 5394, fissato il giorno 14 aprile p. v. ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 22 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1126. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza del sig. Giuseppe fu Giuseppe Caffo, rappresentato dall'avvocato Putelli, ha prefisso il giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. pel quarto esperimento di asta a qualunque prezzo, da eseguirsi da apposita Commissione nel locale di residenza della Pretura suddetta, per la vendita delle realità sottodescritte, di ragione degli esecutati Giuseppe Del Gos padre, Pietro e Giuseppe Del Gos figli, stimate austr. L. 24179:40, pari a fiorini 8462:79 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gl'aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

L'asta procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà partitamente, cioè Lotto per Lotto.

II. I Lotti sono costituiti come segue:

Lotto I.

Casa in Palma, in mappa al N. 546, di pert. —.51, colla rendita di austr. L. 154:44.

Orto in Palma, in mappa al N. 548, di pert. —.23, colla rendita di austr. L. 1:65.

Casa colonica in Palma, in mappa al N. 549, di pert. —.05, colla rendita di austr. L. 15:60.

Lotto II.

Casa con bottega in Palma, in mappa al N. 544, di pert. —.06, colla rendita di austr. L. 45:76.

Lotto III.

Orto in Sevegliano, in mappa al N. 221, di pert. —.46, colla rendita di austr. L. 1:95.

Casa colonica in Sevegliano, in mappa al N. 222, di pert. 0.19, colla rendita di austr. L. 21:60.

III. L'asta sarà aperta sul dato della stima, vale a dire di austr. L. 17,483, pari a fiorini 6119:05 v. a., pel primo Lotto; di austr. L. 4222:40, pari a fiorini 1477:84, pel secondo; e di austr. L. 2474, pari a 865:90 fior., pel terzo.

IV. Ogni aspirante all'acquisto, tranne l'istante e la suppegnataria ditta G. B. di P. Cozzi, dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito nelle mani della Commissione giudiziale d'un decimo dell'importo del Lotto che si vende.

V. Il deposito verrà restituito, appena chiusa l'asta, a chi non fosse deliberatario, e trattenuto al deliberatario a fine di garantire gli effetti dell'asta.

VI. A deconto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte che eventualmente fossero insolute al momento della delibera.

VII. Nel termine di venti giorni a datare da quello dell'incanto, dovrà l'acquirente depositare presso quest'I. R. Pretura il residuo prezzo in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata. A questo deposito non sono obbligati l'istante e la suppegnataria ditta G. B. di P. Cozzi, se non se riguardo a quella somma che eccedesse il loro credito.

VIII. Gl'immobili verranno deliberati a qualunque prezzo.

IX. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, saranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi.

X. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni, a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio de' beni che avrà acquistati.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

XII. La delibera viene fatta a tutto rischio e pericolo del compratore, ed in ispecie coll'obbligo di riconoscere ne' possibili nascituri da Giuseppe fu Pietro Del Gos il diritto di comproprietà che ad essi spetterebbe, ed eguale a quello che compete a ciascuno de' due figli viventi Pietro e Giuseppe di Giuseppe Del Gos, su' beni da alienarsi, per modo che all'evenienza d'un nuovo figlio la delibera s'intende fatta per due terze parti, all'evenienza di due nuovi figli per una metà, ec. ec. Non sopravvenendo figli a Giuseppe fu Pietro Del Gos, il deliberatario acquista la proprietà de' beni deliberati senza vincolo alcuno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Bagnaria, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 3660. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu barone Gaetano Testa, essere stata presentata a questo Tribunale dalla I. R. Privilegiata Società dei Fossili d'Istria e Dalmazia e da Carlo E. Apperle, coll'avv. Benedetti, con istanza in data 19 febbraio p. p., N. 3660, per redeputa di comparsa all'Aula pel contraddittorio sulla petizione 6 settembre 1851, N. 29290, in punto:

I. Doversi ritenere indispensabile fino all'esito delle liti pendenti introdotte da Giuseppe dei Bei e dal barone Testa, il fondo di L. 12,000 depositate;

II. Doversi procedere a regolare riparto in esito alle liti, istanza prodotta in confronto di essi eredi, dell'avv. Leone Fortis curatore del barone Gaetano Testa, dell'avv. Sofoleone Mainardi, e di Antonio di B. Faccanoni di Padova.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti eredi è stato nominato ad essi l'avv. Leone dott. Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò loro avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto pratrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa all'effetto suindicato comparsa all'Aula Verbale del giorno 6 maggio alle ore 9 antimeridiane e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1694. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, ne' giorni 27 aprile e 11 maggio p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della quarta parte de' sotto descritti immobili spettanti alla massa dei creditori dell'oberato Luciano Lovato di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte degl'immobili sotto descritti sarà venduta nello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. Il prezzo di delibera nel primo e secondo esperimento non potrà essere minore di quello della stima, e cioè di a. L. 1642:18, sono fiorini 574:76 val. austr.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, e questo deposito verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Le spese di delibera e le successive, compresa la tassa di trasferimento, sono a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà soddisfare le imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze, incominciando dall'11 novembre 1859 prossimo venturo.

VI. Lo stesso deliberatario conseguirà il possesso civile e di fatto coll'11 novembre 1859 p. v. in esecuzione al decreto di delibera.

VII. L'esborso del prezzo seguirà in fiorini val. austr.

VIII. Finchè sarà insoluto il prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100, mediante deposito in Giudizio di semestre in semestre.

IX. La proprietà degl'immobili deliberati sarà aggiudicata dopochè sarà pagato l'intero prezzo.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle premesse condizioni passerà ad istanza di qualunque interessato a nuova subasta degli immobili deliberati, e ciò senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine, per vendersi a spese e pericolo del deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito del deliberatario risponderà al danno causato.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare, al chiudersi del protocollo di subasta, dovrà fare la dichiarazione e dimetter valida procura, ed in caso diverso sarà ritenuto deliberatario per proprio conto.

Descrizione degli immobili
la di cui quarta parte indivisa
spetta alla massa.

Campi 6.1.0.102, con casa e corte in mappa stabile ai N. 252, 253, 254, 389 e 529, nel Comune censuario di Marola, colla rendita censuaria di L. 136:19, soggetti per campi 2 1/4 all'onere di decima, e tutti a quello del quartesimo.

Campi 1.1.0.74, nel suddetto Comune censuario in contrada Castello di Marola, in mappa stabile al N. 250, colla rendita censuaria di L. 21:56, soggetti all'onere di decima.

Campi 3.0.0.29, posti nel Comune censuario di Marola in contrada Castello, in mappa stabile al N. 242, colla rendita censuaria di L. 48:87, soggetti all'onere di decima.

Tutti i sopra descritti immobili furono stimati complessivamente a. L. 6568:72, pari a fiorini val. austr. 2299:05, la di cui quarta parte spettante alla massa risulta in a. L. 1642:18, pari a fior. 574:76. val. austr.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 18 febbraio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 6412. 3. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'Istanza 25 marzo a. c., N. 6412, di G. R. Vivante coll'avv. Diena, in confronto di Domenico Dalan, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 79 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Venezia 11 febbraio 1859.
P. F. 75:95 effettivi.

All'11 marzo p. v. pagate per questa prima di Cambio all'ordine mio proprio la somma di Fiorini settantacinque e soldi 95 effettivi.

Valuta in me medesimo che porrete in conto V secondo l'avviso. Addio.

G. R. Vivante.
Al sig. Domenico Dalan,
Venezia.
Domenico Dalan,
Accetto.

Il presente s'affigga ne' soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 26 marzo 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 2286. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto di avere dichiarato per definito il concorso sopra la facoltà degli oberati Francesco, Giovanni e Pietro fu Giacinto Cia di Visnà, aperto coll'Editto 15 dicembre 1853, Numero 8478.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano, 26 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 6458. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Gajanigo di Crespino, che fu prodotta in di lui confronto nel giorno d'oggi, sotto pari numero, da Valentino Bari fu Carlo negoziante d'Arzignano, una istanza di prenotazione a cauzione e fino alla concorrenza di fiorini 30:36, in dipendenza a dimesso conto, e di fiorini 30 per le eventuali spese, a cui con odierno decreto pari N. venne fatto luogo, e che sopra istanza della parte attrice gli venne deputato in curatore ad actum l'avv. Marco Antonio d.r Volebele.

Potrà quindi munire l'eletto patrocinatore de' necessarii mezzi di difesa, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro patrocinatore, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2592. 3. pubbl.

EDITTO.

Il terzo esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 11 febbraio 1859 N. 457 inserito a' NN. 42, 43 e 44 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, avrà luogo alle condizioni ivi riferite nel 5 maggio p. v., invece del 15 corr. marzo giorno festivo.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 17 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS. Peroni, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 8 APRILE

ANNO 1859. — N. 79.

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente sussidiario della Direzione delle Poste di Brünn, Giuseppe Botzky, in ricognizione della coraggiosa risolutezza, della quale diede prova nel salvare una vita umana da pericolo stringente di morte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare a' seguenti individui il permesso di accettare e portare gli Ordini loro conferiti; cioè: l'Ordine pontificio del Cristo all'I. R. ciambellano Gedeone di Almasy; la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, al Podestà di Rovigo, nobile Francesco Venezze, ed all'assessore municipale, Alessandro dott. Cervesato; la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo il Magnanimo, del Granducato di Assia, al consigliere imperiale e direttore della Cancelleria presidenziale del Ministero dell'interno, Francesco Förg; la croce di cavaliere di I classe del regio Ordine siciliano di Francesco I, al dottore in legge, Cesare Pezzani; e la medaglia del Granducato di Baden per l'agricoltura, industria e commercio, al fabbricatore di macchine, Teofilo Weisse, di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al possidente di Trento, Giovanni Bataglia, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi e nominati: A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli Carlo bar. di Vever, comandante il reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; Eduardo Fastenberger, comandante il reggimento fanti conte Thun-Hohenstein n. 28; Cornelio Hahn, dello stato maggiore generale; Antonio Wirth, comandante il reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; Carlo Aubin, dallo stato temporaneo di pensione; e a brigadiere nelle truppe, il generale maggiore fuori d'attività, Eduardo Staeger di Waldburg.

Nell'arma del genio:

I tenenti colonnelli, Benedetto di Barbieri e Ladislao Marcs, a colonnelli;

I maggiori, Alfredo di Baümon e Gustavo Stelczyk, a tenenti colonnelli;

I capitani di prima classe, Giuseppe Leard e Leone Schauer, a maggiori, destinato quest'ultimo comandante del 1.° battaglione del genio;

Nel reggimento di cacciatori, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capitano di I classe, Francesco Sidlach, a maggiore.

Fu conferito: Al capitano pensionato di prima classe, Antonio Daroczy di Kiraly Darocz, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I generali maggiori e brigadieri, Guglielmo cavaliere di Faber e Pompeo Scharinger di Lamason;

L'aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., colonnello Massimiliano conte O'Donnell, col carattere di generale maggiore *ad honores*;

Il tenente colonnello del reggimento usseri conte Haller n. 12 Giovanni Csaszny;

Il maggiore del reggimento, fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Carlo Wukicevic, col carattere di tenente colonnello *ad honores*.

Nella 304.ª estrazione (97.ª suppletiva) del vecchio debito dello Stato, estrazione, che, in seguito alla Patente Sovrana del marzo 1818, ebbe luogo il 1.° corr., fu estratta la Serie N. 294.

Questa Serie contiene le Obbligazioni del prestito contratto in Genova, cioè:

Al 4 per cento N. 1 con un quinto della somma capitale, al 4 e ½ per cento N. 1 con un sesto della somma capitale, ed il N. 1686 fino inclusivamente al N. 2334 con tutte le somme capitali, nonchè al 5 per cento N. 1 con un ottavo della somma capitale, ed il N. 20 fino inclusivamente al 35 con tutte le somme capitali, nel complessivo importo capitale di fior. 1 milione 125,203 car. 26 e ¼, e negli interessi, secondo la tassa ridotta di fior. 24,969 car. 31 e ¼.

I singoli numeri, contenuti in questa Serie, verranno pubblicati successivamente in un apposito elenco.

Oltre a ciò, nella 7.ª estrazione delle Obbligazioni della strada ferrata lombardo-veneta, estrazione seguita nello stesso giorno, fu estratta la Serie F, in cui sono contenute le Obbligazioni segnate colla lettera F, emesse per l'acquisto della ferrovia lombardo-veneta.

Il pagamento di queste Obbligazioni, conforme alle vigenti disposizioni, seguirà dopo dodici mesi, cioè il 1.° aprile 1860.

Da ultimo, nella 9.ª estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni dello Stato del prestito con lotteria del 4 marzo 1854, numeri che sono contenuti nelle 14 Serie estratte il 3 gennaio a. c., NN. 215, 386, 1091, 1306, 1583, 2712, 2859, 2968, 3088, 3305, 3759, 3885 3925 e 3991, toccò al N. 13 della Serie 3991, la vincita principale di fior. 200,000, al N. 6 della Serie 215, la seconda vincita di fior. 20,000, ed a tutte le altre 698 Obbligazioni, contenute nelle Serie estratte, la minima vincita di fior. 300 per ciascuna.

Le Obbligazioni estratte verranno pagate il 30 giugno a. c.

Il dì 16 marzo, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata IX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 36, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 21 febbraio 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente il pagamento del denaro d'istruzione presso la I. R. Accademia di diritto.

Sotto il N. 37, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'armata, del 23 febbraio 1859, intorno all'ammissibilità del divieto e dell'esecuzione giudiziaria per debiti privati sulla paga degli uffiziali superiori, dal capitano in giù.

Sotto il N. 38, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 24 febbraio 1859, valevole per la Transilvania, con cui il termine per presentare istanze per la commassazione di terreni o per la regolazione urbariale nel Granprincipato di Transilvania viene prolungato sino alla fine del mese di giugno 1862.

Sotto il N. 39, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 2 marzo 1859, valevole per la Transilvania, con cui vengono soppressi i Commissariati montanistici di Kapnik e Abrudbanya, ed estesa la sfera d'azione del Commissariato montanistico d'Udvarhely.

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero delle finanze e del Comando superiore dell'armata, di data 4 marzo 1859, valevole pel Confine militare, intorno all'applicazione della legge 2 agosto 1850 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 329) sulle comunicazioni di casa nel Confine militare.

Sotto il N. 41, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 8 marzo 1859, intorno alla denominazione della capo-Dogana di II classe in Cilli.

Il dì 19 marzo, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata X *del Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 42, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 15 marzo 1859, intorno all'erezione d'un Ufficio doganale in Serb, nel circondario della Direzione provinciale di finanza di Croazia e Slavonia.

Sotto il N. 43, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze, del commercio, della Cancelleria centrale militare di S. M. e del supremo Dicastero di polizia, in data 16 marzo 1859, valevole per tutta la Monarchia, intorno al divieto condizionato dell'importazione, esportazione e transito d'armi, parti d'armi, munizione, salnitro, zolfo e piombo oltre i confini verso gli Stati italiani, esteri, la Svizzera ed il mare.

Sotto il N. 44, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 16 marzo 1859, intorno al cambiamento di colore delle marche da lettere di tre soldi, e delle marche da giornali.

Sotto il N. 45, la Notificazione dei Ministeri degli affari esteri, delle finanze e del commercio, in data 18 marzo 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente l'abrogazione del trattato doganale con Modena in data 15 ottobre 1857.

Il 24 marzo fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 46, l'Ordinanza imperiale del 12 marzo 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente la responsabilità per le colpe degl'impiegati giudiziarii, ed il trattamento dei gravami di sindacato.

Il dì 2 aprile, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 47, il Decreto del Ministero di finanza, del 22 marzo 1859, valevole pei Dominii della Corona, nei quali è introdotto il sistema doganale, intorno all'esenzione doganale degli ispettori di confine.

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 23 marzo 1859, concernente la fondazione d'una Cassa pei macellai dell'immediata città di Trieste.

Sotto il N. 49, il Decreto del Ministero di finanza, del 24 marzo 1859, valevole per tutto l'Impero, intorno al divieto di esportazione e di transito del salnitro, zolfo e piombo, per la Bosnia.

Sotto il N. 50, il Decreto del Ministero di finanza, del 24 marzo 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, nei quali è introdotto il sistema doganale, intorno al trattamento doganale delle persone non appartenenti allo stato d'un reggimento.

Sotto il N. 51, la Notificazione del Ministero di finanza, del 24 marzo 1859, valevole per l'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes, con cui si rinunzia con alcune eccezioni al favore accordato all'erario, nei §§ 284 e 285 della legge montanistica generale (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, dell'anno 1854 N. 146).

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie ufficiali essere cessata l'epizoozia, che si era sviluppata fra gli animali cornuti, e precisamente fra' bovini e bufali, nella Provincia di Tarso nella Caramania, il Governo centrale marittimo trova di levare le misure di precauzione stabilite colla Circolare del 26 p. p. gennaio N. 880, per cui le pelli ed altri rimasugli d'animali bovini e bufalini, provenienti dai porti della Caramania, saranno da esentarsi d'ora innanzi da qualunque espurgo per epizoozia, e da riceversi in pratica in tutti i porti dell'Impero.

Trieste, 31 marzo 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 aprile.

Sotto il titolo: *Eco della stampa d' oltre Ticino*, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* i seguenti due articoli:

I.

In un carteggio da Milano dell' *Unione* si leggono due strani racconti: il primo, vedersi rizzate entro al castello una quantità di forche, niente meno che *quaranta nella sola prima corte a destra, entrando da Piazza d' Armi*; il secondo, che una recluta degli ussari, per due o tre movimenti falsi, ricevea dal proprio ufficiale *tre potentissimi pugni sul petto, e poi sotto gli occhi del pubblico dieci colpi di verga.*

Il riferire semplicemente simili narrazioni, equivale a smentirle.

Il corrispondente inoltre assicura di essere stato testimonio di veduta d'ambedue questi fatti. Giudichino i lettori la fede ch'ei merita nella serie di tante altre cose, ond'alletta gli associati dell' *Unione*.

L' *Opinione* scrive a sua volta:

« Alla rivista, tenutasi il giorno 15 marzo a Monza, tra i coscritti consegnatisi ed appartenenti al reggimento Bianchi, fu un continuo gridare *Viva l'Italia! Viva la bandiera tricolore!* con una sequela d'invettive agli Austriaci. »

E in altra corrispondenza del 20 marzo, dal confine lombardo, è asserito:

« Giunse ordine al Municipio di mandare al Governo la nota di tutti gli oggetti d'oro e di argento, che si trovano nelle chiese della città e Provincia (di Como). Pare che il Governo abbia intenzione di mettere le mani anche sopra i detti effetti. »

Quando le cose oltrepassano fin la misura del verisimile, basta annunziarle perchè il buon senso dell'universale ne assegni il valore adeguato.

II.

Fin dal principio di marzo, considerando che, per la straordinaria quantità di foraggi, munizioni ed altri combustibili accumulati nel castello e nell'adiacente maggior magazzino, erano necessarie le massime cautele a prevenire i pericoli d'incendio, ma conveniva pur anche aver pronti i mezzi da ripararvi nel caso che si verificasse tale infortunio, l'Autorità militare richiese la Delegazione pavese d'invitare il Municipio a cedere alcune delle sue pompe idrauliche. Il Municipio però, temendo di rimanere sprovveduto di quelle macchine, addusse contro tale domanda varie plausibili ragioni, che la R. Delegazione provinciale riconobbe per giuste, e in conseguenza requisì le pompe dei Comuni di Abbiategrasso, Magenta e Corbetta, invece di quelle di Pavia.

Ecco il termine vero delle cose, che furono travisate a lor modo dai fogli sardi.

I corrispondenti di molti di que' giornali attribuirono al Governo imperiale l'odiosa intenzione di introdurre gran quantità d'acqua ragia per adoperarla come mezzo di esterminio nel caso di popolari sommosse.

L'importazione dell'acqua ragia dal Piemonte in Lombardia verificossi, è vero, negli ultimi decorsi mesi in proporzioni ragguardevoli, e la Dogana di Borgo Ticino, da quanto sappiamo, ebbe a daziarne 450 quintali, diretti tutti a Milano, per la fabbricazione del gas, del canfino e d'altri prodotti dell'arte.

D'onde si vede che i sognati mezzi di distruzione non sono in sostanza che applicazioni della civiltà e del progresso del nostro paese.

Leggesi pure in un carteggio particolare di Zagabria 30 marzo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Recherebbe meraviglia la leggierezza della stampa di Torino a propagare notizie, non solo false, ma assurde, in riguardo all'Austria, se non sapessimo esser questo il suo assunto, conforme al ben noto precetto: *Calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose.*

« Ma troppo stravagante è la ciarla, onde l' *Unione* ha voluto regalare le nostre popolazioni e l'esercito austriaco, presentando l'uno e le altre involti in una rivoluzione generale e sanguinosa, perchè non mancarono al racconto nè combattimenti, nè sangue, nè feriti, nè morti.

« Io non posso altro dirvi se non che ciò tutto è mera invenzione. La tranquillità del nostro paese è perfetta, nè fu mai turbata un solo momento. Le truppe ed i cittadini sono animati d'ottimo spirito. I contingenti partirono fra le grida di *Viva l' Imperatore! Viva l'Austria!* »

ATENEO VENETO.

Domenica 10 corrente, alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin: *La vita intima e sociale de' Veneziani nella seconda metà del secolo XVIII.*

SOCIETÀ GEOLOGICA DI MILANO.

Sedute del 27 febbraio e del 20 marzo.

Nella seduta del febbraio, il vicepresidente Antonio Villa lesse alcune sue osservazioni critiche ad un lavoro del professore Pellegrino Strobel intorno alla distribuzione oro-geografica dei molluschi terrestri in Lombardia: osservazioni relative al trovarsi questa o quella specie piuttosto in pianura che in collina o in montagna, alla distinzione di alcune specie e varietà, e ad alcune ommissioni riscontrate nel citato lavoro dello Strobel.

Il segretario Omboni chiamò poscia l'attenzione della Società sopra una *carta geologica della Lombardia*, recentemente pubblicata dal cavaliere Francesco di Hauer, per l'I. R. Istituto geologico di Vienna; e accennò varie modificazioni e correzioni da farsi ad essa carta, principalmente dietro i fatti raccolti dal collega ab. Stoppani.

Fu letta anche una breve comunicazione del sacerdote Paglia di Mantova, intorno agli strati sottoposti all'attuale letto del Po presso Mantova. In questo lavoro si descrivono tali strati, e si paragonano a quelli del terreno subappennino; e vi si discute la loro origine, e il motivo per cui è così poco abbondante il terreno subappennino al piede delle Alpi, mentre è così potente alle falde degli Appennini.

Nella seduta del 20 corrente marzo, il segretario Stoppani presentò una lunga Memoria, nella quale si propongono molte correzioni e modificazioni alla *carta geologica della Lombardia*, pubblicata dal cavaliere di Hauer.

Fu presentato un *Prospetto sistematico-statistico dei molluschi terrestri e fluviatili viventi nel territorio di Lugano*, lavoro dell'abate Giuseppe Stabile.

Il socio professore Annibale Bossi lesse uno scritto intorno alle rocce calcaree e argillose di Maggiora presso Borgomanero, alla calce viva che si ottiene da quelle, all'industrie a cui servono le argille, e ai fossili che vi sono contenuti.

Si chiuse la seduta col leggere la descrizione d'un nuovo minerale d'origine organica (*Kramerite*), data dal socio professore Antonio Bertolio, colla presentazione di alcuni minerali del Parmigiano donati alla Società dal socio ingegnere Savoja, e coll'annuncio della scoperta, fatta per la prima volta in Milano dal sig. Gaetano Osculati, d'un insetto (*Apalus bimaculatus*) proprio della Svezia, e che finora era stato trovato anche a Pavia, ma non mai a Milano.

In queste due sedute si sono fatti sei nuovi socii effettivi.

Si è cominciata la pubblicazione e distribuzione degli *Atti* della Società, che si danno a' socii paganti, e si possono dare ad altre Società in cambio delle loro pubblicazioni, ed anche mettere in vendita. (*G. Uff. di Mil.*)

Bullettino politico della giornata.

Non discorriamo del dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, il quale ci parla di domande, fatte dalle Potenze e rifiutate dall'Austria, e mette per ciò in dubbio, non ch'altro, l'adunamento del Congresso. La notizia è data da due giornali inglesi, il *Morning Advertiser* ed il *Morning Chronicle*, e tanto valgono quanto altre; molto più ch'ei vanno ascritti alla categoria dell' *Indépendance belge*, della *Gazzetta di Colonia* e del *Nord*, i quali danno assai spesso nel falso. Con ciò non vogliamo affermare ch'e' non possano talora dare nel vero, ma ci sembra prudente accogliere con riserva le loro asserzioni.

Coll'eguale riserva, proseguiamo a dare a' nostri lettori le informazioni, che intorno alla precipua questione del giorno troviamo ne' fogli di Parigi ieri giunti (data del 5, notizie del 4 aprile). Ecco quanto leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Malgrado le affermazioni dei giornali tedeschi, la questione se le grandi Potenze siano andate d'accordo sul programma del Congresso, è ancor lungi dall'esser chiarita. Il giornale *Le Nord* crede sapere che le negoziazioni continuino, e siano bene avviate; ma non però tanto avanzate, quanto suppongono i giornali tedeschi. Secondo quel giornale, il Congresso prenderebbe a base delle sue deliberazioni le proposizioni seguenti, od altre proposizioni analoghe:

« 1.° L'indipendenza sovrana degli Stati italiani, all'infuori delle Provincie possedute dall'Austria in virtù dei trattati, sarebbe nuovamente proclamata e posta al sicuro da qualunque intacco, sotto la garantia collettiva delle Potenze soscrittrici del futuro trattato.

« Quegli Stati sarebbero dichiarati in perpetuo neutrali ed inviolabili, ed ogni lesione, recata alla loro sicurezza ed alla loro integrità territoriale, sarebbe considerata come una questione d'interesse generale. Per giusta reciprocanza, ei sarebbero tenuti a rispettare quella neutralità fra essi e tutti gli altri Stati, ed a nulla intraprendere contro la loro tranquillità interna ed esterna.

« Nessuna protezione esclusiva potrebb'essere esercitata su quegli Stati da una delle Potenze garanti. Non vi sarebbe verun diritto particolare d'ingerenza ne' loro affari interni, senza un accordo preliminare tra le cinque Potenze.

« 2.° I trattati particolari, conchiusi tra quegli Stati e le Potenze soscrittrici, sarebbero riveduti e riformati, ove occorra, conforme a' principii della proposizione precedente.

« 3.° Si indagherebbe se i diritti di guarnigione, attribuiti all'Austria dall'atto del 9 giugno 1815 e dal trattato del 10 giugno 1817, nelle città di Ferrara, Comacchio e Piacenza, siano conciliabili colla piena indipendenza degli Stati italiani, e se que' diritti vengano sufficientemente compensati per l'Austria dall'ammissione de' principii di neutralità e di garantia collettiva applicati a quegli Stati. In ogni caso, i regolamenti di esecuzione, convenuti tra essi e l'Austria, sarebbero riveduti e ricondotti a' precisi termini de' trattati.

« 4.° Siccome la sicurezza de' Governi e il bene de' popoli dipendono dalla conformità delle loro istituzioni colle loro tendenze, co' loro voti e co' loro bisogni, i Principi sovrani degli Stati d'Italia sarebbero invitati a rivedere le leggi politiche e amministrative, che reggono i loro Principati. Codesta revisione sarebbe fatta da essi liberamente, nella piena indipendenza della loro sovranità, consultando i voti de' loro popoli. Ben s'intende che, in verun caso, le Potenze non potrebbero immischiarsi, nè collettivamente, nè separatamente, nelle relazioni de' Governi italiani co' loro sudditi, nè nell'amministrazione de' loro Stati.

« 5.° Le Potenze si riserverebbero il diritto di produrre, durante le negoziazioni, e in vista dell'intento ch'esse vogliono conseguire, condizioni particolari, oltre le quattro proposizioni precedenti. »

« Da parte sua, l' *Indépendance Belge*, la quale assicurava ieri che la questione era diffinitivamente esaurita, e pretendeva di conoscere le basi del programma, si esprime oggi sullo stesso argomento con maggiore esitanza e riserva. A sostegno dei suoi dubbi, il giornale belgio riporta una corrispondenza di Parigi, giusta la quale il Governo francese insisterebbe più che mai per l'ammissione del Piemonte al Congresso, con voce deliberativa, concedendo, a titolo di compenso, lo stesso diritto agli altri Stati italiani. Finalmente, si persiste a credere che niente sia ancora stabilito nè sulla scelta dei plenipotenziarii, nè sul luogo, nè sulla data dell'adunanza del Congresso.

« Non occorre dire che, riproducendo queste diverse asserzioni, siamo lungi dal guarentirne l'esattezza. »

Lo stesso *Journal des Débats* toglie un'altra informazione ad un carteggio di Berlino 1.° aprile del *Frankfurter Journal*: « Ne' « nostri crocchi politici, dice quel carteggio, « prevale sempre più l'opinione che le de- « liberazioni del Congresso non potranno ri- « uscire a buon termine, se gli armamenti « militari non vengano sospesi prima dell'a- « pertura di quell'assemblea. L'Austria es- « sendo la parte minacciata, si dovrebbe so- « prattutto indur la Sardegna a dare tal ga- « rantia alla conservazione della pace. Gli « sforzi, fatti finora, per ottenere un disar- « mamento, non sortirono effetto. Forse non « si adoperò la sufficiente energia. » Queste parole del *Frankfurter Journal* darebbero qualche verisimiglianza alla notizia de' due fogli inglesi sopraccitati, secondo i quali appunto il disarmamento sarebbe dall'Austria richiesto come condizione *sine qua non*. Del resto, si troveranno più innanzi altre e diverse opinioni concernenti il Congresso: le une sono d'un corrispondente di Vienna del *Mémorial diplomatique*, il quale, fedele al suo titolo, spera molto ne' frutti dell'opera diplomatica; le altre d'un pubblicista germanico, il quale, in un suo opuscolo, addita le ragioni, per cui gli sembra non doversene attendere esito buono. Si sa questo esser pure il sentimento della massima parte de' fogli di Vienna e della Germania meridionale; ma il corrispondente del *Mémorial diplomatique* s'industria a provare che le idee de' primi tra' detti fogli non consuonano altrimenti con quelle del loro Governo. I fatti lo proveranno.

Niente di nuovo dall'Inghilterra: i giornali di là, che la domenica non escono in luce, non vanno oltre la data del 3, ed hanno quindi notizie anteriori alla risoluzione presa dal Ministero, ed annunziata dal telegrafo, che i giornali di Parigi, ieri giunti, non conoscevano ancora. E' si ristringevano quindi a previsioni e disquisizioni sul partito, cui lord Derby ed i suoi colleghi fossero per appigliarsi; ma esse hanno perduto ogni importanza per noi, che già sappiamo qual e' sia stato. Or è a vedere piuttosto qual giudizio e' facessero della risoluzione ministeriale, e ne saremo ragguagliati da oggi a domani.

I dispacci telegrafici, recatici ieri da' fogli di Parigi, sono i seguenti:

« Londra 2 aprile.

« L' *Arabia* è giunta da Nuova Yorck con notizie del 24 marzo. Il Congresso degli Stati Uniti non doveva tenere sessione straordinaria. A Toronto, nel Canadà, era stata approvata una nuova tariffa. Il cambio su Londra [illegible] caffè, il zucchero erano fermi; il frumento migliorato. Alla Nuova Orléans, il 22 marzo, il *middling* era a 11 ¾. »

« Marsiglia 4 aprile.

« Il principe Trubetzkoi ed il sig. di Toulongeon sono giunti a Marsiglia per ricevere la Granduchessa Maria di Russia, ch'oggi è attesa dall'Italia sopra un piroscafo da guerra russo. La Compagnia della strada ferrata ha preparato per S. A. I. un vaggone d'onore. Corre voce, fondata sopra un dispaccio mercantile, che i frumenti esterni siano ammessi franchi in Sicilia. »

Il carteggio del *Mémorial diplomatique*, di cui è parola nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Vienna 26 marzo.

« Chiunque ha osservato con calma ed imparzialità la fermezza del nostro Gabinetto, il movimento reale dell'opinion pubblica in Austria, e il contegno della nostra stampa, dee rimanere convinto che, quanto il Governo ed il paese vanno d'accordo per porgere francamente e lealmente la mano ad un appianamento pacifico ed onorevole delle controversie, insorte negli ultimi tempi in riguardo all'Italia, altrettanto i nostri giornali, e specialmente quelli della capitale, si sono mostrati solleciti di porre in dubbio quelle lodevoli e previdenti disposizioni, e di far dipendere dalla sorte delle armi la soluzione, che la diplomazia si studiava di apparecchiare, e che il mondo attendeva con ansietà ed impazienza. Se codesto fatto, ch'è incontrastabile, e che sciaguratamente si è già prodotto in altre circostanze, può, fino ad un dato punto, venir forse spiegato da alcuni sentimenti esagerati o mal compresi di patriottismo, esso prova, d'altra parte, che la nostra stampa, troppo giovane ancora nell'arringo, è troppo indipendente, sopra tutto nelle questioni esterne, da quella direzione, a cui ella si crede soggetta, e che le sue lucubrazioni non hanno, per la maggior parte, niente di comune colla politica reale del Governo. È a desiderarsi che cangi codesto stato di cose, e che in condizioni gravi e difficili, come son quelle in cui ci troviamo, l'opinion pubblica in Europa cessi d'apporre all'Austria ed al suo Governo ciò ch'altro non è se non l'espressione delle idee e delle disposizioni individuali di alcuni giornali, i quali, in generale, non essendo strumenti di verun partito, non possono neppure invocare codesta ragione per farsi perdonare la loro mancanza di discernimento e di acume.

« Voi avete già svelato una volta codesto lato debole della nostra stampa, e s'io vi torno sopra oggidì, questo avviene perchè le conseguenze possono rendersi gravi, e perchè il rimedio al quale il Governo ricorse finora, quello dell'avvertimento, non sarebbe per avventura sufficiente a riparare il mal fatto, e ad antivenire quello, che ne potrebbe risultare. Mi limito per ora ad unire al voto d'un cangiamento più radicale, il quale sembrami ormai necessario a questo proposito, l'assicurazione che il Governo se ne preoccupa, e che, intanto, egli ha raccomandato ancora alcuni dì fa a' giornali d'essere più moderati e più circospetti nei loro giudizii sulla presente emergenza, in generale, e sulla politica dell'Imperatore dei Francesi, in particolare.

« Codesto provvedimento, saggio insieme ed acconcio ad essere convenientemente apprezzato dal Gabinetto delle Tuilerie, fu promosso, se non erro, dagli articoli dell' *Ost-Deutsche Post* sul Congresso che dee radunarsi; articoli, in cui quel

giornale, il quale ambisce di spacciarsi per confidente della Cancelleria imperiale, negava l'utilità del Congresso, ed annunciava pomposamente il rifiuto dell' Austria di farne parte, nell' ora appunto, in cui il conte Buol vi dava la sua solenne adesione. Il *Journal des Débats* ed altri fogli di Parigi, i quali avevano riprodotto gli articoli sovraccennati, accompagnandoli con osservazioni più o meno severe circa la pretesa ostinazione del Gabinetto di Vienna, furono un'altra volta puniti della lor fretta a prendere l' *Ost-Deutsche Post* per un interprete del conte Buol, dalla smentita, che quel giornale dava a sè stesso, annunziando, due giorni dopo a quelle sue millanterie, che l' Austria aveva aderito alla radunanza del Congresso, e ch' essa pure vi piglierebbe parte.

« Da questo solo fatto possiam giudicare qual sia il valore degli argomenti, che l' *Ost Deutsche Post*, ed altri giornali della capitale, hanno recato innanzi a negare o scemare anticipatamente l' importanza dei risultamenti, ai quali può condurre la radunanza del Congresso per la soluzione pacifica, giusta e durevole, della quale quella radunanza è di per sè stessa la più alta e più viva manifestazione.

« Il *Mémorial diplomatique* è stato forse il primo ad esprimere questo buono e consolante pensiero. Voi non avete ammesso giammai il dubbio sulla moderazione dell'Imperatore de' Francesi, nè su quella dell' Imperatore d' Austria; voi avete sempre creduto al desiderio sincero, che prevaleva nel consiglio di que' due Sovrani, di mantener l' alleanza, che lega i loro due Stati; poneste fiducia nella missione di lord Cowley, la quale era sì acconcia a rispondere a quel desiderio, predicendo, rischiarando e attenuando le presenti difficoltà. La Russia erasi già associata a quel desiderio. La Russia ha dato finalmente una luminosa prova ch' essa era animata da que' medesimi sentimenti, pigliando l'iniziativa d' un'opera, che dee coronare voti potenti insieme ed unanimi.

« Era serbato al sig. Balabine, ministro dell' Imperatore Alessandro II a Vienna, il quale pel suo sapere e pe' suoi sentimenti conciliativi e moderati gode già da gran tempo ed in alto grado la fiducia del suo Sovrano, d' inaugurare tra noi il suo ufficio con quell' atto, il quale, sì ben rispondendo al voti dell' Europa, recava seco una testimonianza delle più onorevoli per la politica del Gabinetto di Pietroburgo, che gli avversarii della pace si sforzavano di presentare come favorevole alle loro speranze ed ai loro disegni.

« Il dispaccio telegrafico, col quale il Gabinetto di Pietroburgo incaricava il sig. Balabine di proporre al Gabinetto di S. M. l' Imperatore d' Austria di radunare un Congresso delle cinque Potenze, per impedire, con *uno sforzo supremo*, un conflitto, e per *appianare le complicazioni italiane*, portava la data del 21 del corrente mese. Quel dispaccio era concepito in termini così nobili ed affettuosi, e rispondeva sì bene alle intime disposizioni del Gabinetto imperiale d' Austria, che la proposizione e l' accettazione vennero scambiate quasi nel medesimo abboccamento tra il sig. Balabine ed il conte Buol, poichè gli ordini, dati a questo da S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I, gli hanno permesso di far pervenire il giorno seguente al ministro della Russia una risposta scritta.

« In quella Nota, il conte Buol dichiara che S. M. l' Imperatore d' Austria non ha potuto non apprezzare nel suo giusto valore la proposizione, di cui la Corte di Pietroburgo si compiacque di prendere la nobile iniziativa, e ch' egli si associava interamente, per parte sua, ad *un' opera, che derivano*. Egli dichiara inoltre che tutta la controversia si riassume nella politica del Piemonte, e che le Potenze adunate in Congresso vorranno senza dubbio por fine ai pericoli, di cui essa minaccia l' Europa, e antivenire che si riproducano.

« Il sig. conte Buol riguarda codesto assunto come precipuo per conservare l' ordine sociale. Egli crede inoltre che, se avessero a prodursi altre quistioni, converrebbe ch' esse fossero *esattamente precisate in anticipazione*, e trattate conforme alle regole stabilite nel protocollo d' Aquisgrana, del 15 novembre 1818, in quanto esse si riferissero ad interne riforme in altri Stati d' Italia. Egli espone finalmente una considerazione, di cui nessuno negherà l' importanza; ed è, che lo strepito delle armi e gli apprestamenti di guerra non potrebbero se non nuocere al progresso di quelle negoziazioni, esponendo le Potenze più interessate nell' attuale emergenza a sacrifizii considerevoli, e prolungando l' inquietudine generale. Il conte Buol conclude che sarebbe indispensabile che la Sardegna effettuasse il suo disarmamento, e dichiara che la sua adesione su questo punto regolerebbe il contegno delle altre Potenze.

« Vedete da questo riassunto quanto sia stata assurda l' invenzione dei giornali, i quali hanno preteso che l' Austria facesse dalla esclusione del Piemonte dal Congresso la condizione *sine qua non* della sua adesione. La mia sposizione è esatta, e posso assicurarvi che la Nota del conte Buol non fa pur cenno di codesta condizione; al contrario, il conte Buol, invocando il protocollo di Aquisgrana, si dichiara formalmente per l' ammissione di tutti i Governi italiani, e, conseguentemente, del Piemonte, quando si tratterà dei loro affari interni. Osserverete ancora che, s' egli mantiene i trattati generali e i diritti che ne derivano, si astiene dallo specificarli, e lascia su questo riguardo un lato aperto alla discussione. Egli dichiara finalmente che l' Austria disarmerà, se il Piemonte farà lo stesso. Quanto è lontano questo linguaggio dai disegni di provocazione, d' aggressione, d' invasione, o d'ostinatezza, di cui l' Austria fu accusata dai giornali, che le sono sistematicamente ostili, ed ai quali potè far credere il linguaggio insensato d' una parte della nostra stampa!

« Le disposizioni della nostra Corte e del Governo sono pacifiche, siatene pur convinto. Si vuole la pace perchè se n' ha bisogno e se ne apprezzano i benefizii; ma la si vuole sincera e durevole, e si crede d' essere in diritto di adoperarsi per mantenerla, senza derogare alla propria potenza ed al proprio onore. L' Austria ha già fatto gravi sacrifizii per tutelare il riposo dell' Italia e dell' Europa col suo contegno fermo ed imponente. Spetta alle Potenze, che stanno per adunarsi al Congresso, assicurare il riposo in forma diffinitiva e durevole.

« Finchè i preliminari, indicati nella Nota del conte Buol, non saranno formulati e stabiliti, l' Austria potrà bensì rallentare i suoi armamenti, ma non potrà sospenderli. Le sue truppe continueranno a marciare verso l' Italia.

« Le notizie delle Provincie lombardo-venete continuano ad essere sodisfacenti, e non posso se non ripetervi che l' Imperatore ne attribuisce ogoor più il merito all' azione saggia, tranquilla e previdente del Governatore generale, l' Arciduca Massimiliano. Gli avversarii del sistema di moderazione e di conciliazione, seguito da quel Principe, incominciano a comprendere tutt' i vantaggi, che produrrà quel sistema, quand' ei potrà, all' ombra della pace, svolgersi ed attuarsi in tutta la sua pienezza. Che l' Arciduca Massimiliano abbia tutte le qualità per assicurare quest' avvenire, il presente, più che difficile, ch' ei traversa con tanto coraggio quanto successo, n' è una pruova ed una garantia più che sufficiente. »

Ecco ora le opinioni del pubblicista, parimenti menzionato nel *Bullettino*, e di cui dà il riassunto un altro carteggio di Vienna del *Journal de Francfort*, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Un opuscolo, intitolato *Il patriottismo germanico innanzi al tribunale del* Moniteur *francese*, comparve simultaneamente a Lipsia e a Vienna. Esso ci dà un' idea esatta della disposizione, colla quale si attende in Germania e in Austria l' apertura del Congresso per le cose d' Italia.

« Le pacifiche assicurazioni venute da Parigi, e per il tenore di esse e per gli atti ond'erano accompagnate, non tranquillarono gli animi, in guisa da far credere alle sincere intenzioni della Francia per un amichevole componimento. L' autore dell' opuscolo parla, senza ambagi, dell' impressione, che ne venne, e delle contrarie ragioni, radicate nel pubblico tedesco.

« Senza ridestare le memorie del primo Impero, le quali il *Moniteur* dichiara cancellate, l' autore si limita ad esaminare ed indagare se i principii e gli atti dell' imperialismo francese sono d' indole tale da ispirare fiducia, indipendentemente dalle vecchie rimembranze. Ma questo esame ha per risultato incontestabile di provare non esservi accordo fra le parole e gli atti; e che il mondo, al contrario, non cessò di provare le più inaspettate sorprese.

« Tutti gli apparecchi in Francia ed in Sardegna accennano evidentemente alla guerra, e in favore della pace non si hanno che espressioni vaghe ed equivoche.

« Bisogna esaminare le intenzioni della politica francese, quali manifestaronsi finora, per poter accertarsi di ciò che dobbiamo attenderci in seguito. Dopo il suo avvenimento al trono, l'Imperatore de' Francesi non si è trovato in situazione, che gli permettesse di piombare sull' Europa, allora bene organizzata dal punto di vista militare. Anzi tutto egli doveva dissipare le apprensioni delle Potenze, con parole di pace, rendere formidabili le sue forze militari, e frenare in pari tempo, con mano di ferro, le passioni nell' interno del suo Impero.

« Il secondo cômpito propostosi, era di sciogliere le alleanze esistenti e dirette contro la Francia. La Russia favorì inopinatamente questi disegni, e l' Imperatore seppe valersi abilmente di quest' occasione. La Russia era la più formidabile Potenza del continente, e la sua risoluzione di distruggere l' Impero turco minacciava l' Europa dei maggiori pericoli. La Francia si pose alla testa di una coalizione per combattere questi progetti; e, a tale scopo, le riuscì facile di ottenere l' alleanza d' Inghilterra ed Austria.

« Ma, appena umiliata la Russia da parecchi gravi disastri, e rotte le sue antiche alleanze, affrettossi la Francia a terminare la guerra e cattivarsi l' amicizia del suo avversario isolato. Tutta la politica orientale fu abbandonata, e, a meglio sedurre la Russia, la Porta venne oppressa più duramente, che mai non lo fosse per parte del suo antico avversario.

« Un trattato internazionale, che stipulava le più importanti concessioni in favore di Francia e di Russia, regolò gli affari dei Principati danubiani; ma, appena firmato, fu distrutto da cima a fondo dalla diplomazia francese, che l'avea steso la prima. Da ciò la prova che i trattati, conchiusi colla Francia imperiale, non hanno per sè stessi veruna importanza, e così pure non eschiudere in appresso.

« Tentossi di por l' Austria nella medesima condizione, in cui era la Russia: l' Italia doveva fornirne i mezzi. Ma da sè non presentossi un caso di guerra tanto favorevole. Una sollevazione, che dovea servire di pretesto a un intervento, non si effettuò. A Napoli e negli Stati pontificii cercossi indarno occasione favorevole; ma il caso di guerra tanto desiderato non si trovò. Fu lo stesso in Lombardia. Allora si posero in campo i trattati, conchiusi dall' Austria nel 1815 colla Toscana, e, nel 1847, con Parma e Modena. Nessuno costrinse quegli Stati a stipularli; volontariamente essi cercarono la loro sicurezza in queste alleanze; e, in forza de' loro diritti di sovranità, potevano entrare in reciproci impegni.

« Lungi dal trovare ciò che desiderava, il Gabinetto imperiale incontrò immensi ostacoli all' effettuazione de' suoi disegni. La stessa nazione francese inorridiva al pensiero d' una guerra ingiusta. L' Austria, quando si trovò seriamente minacciata, provvide alle più ampie misure di difesa con maravigliosa prontezza; in Germania destossi con istraordinario vigore il sentimento nazionale, e l' alleanza anglo-francese corse pericolo di rottura.

« Queste circostanze operarono sull' Imperatore de' Francesi, e lo costrinsero ad una subitanea evoluzione. Egli smentì tutte le parole e tutt' i suoi atti, nonchè il linguaggio de' fogli sotto la direzione dello stesso suo Governo, e accusò di errore e di menzogna l' opinione pubblica di tutta Europa. Doveva considerarsi l' Imperatore come l' amico della pace e della civiltà, e l' Austria come perturbatrice dell' ordine e nemica del progresso. Tutto ciò per ridestare l' ardore bellicoso de' Francesi, e spargere la discordia in Germania.

« Un cangiamento sì repentino doveva fare stupire il mondo e svelare lo scopo prefisso. Tuttavolta l' effetto, che se ne sperava, non mancò del tutto. Solamente la parte giudiziosa della nazione germanica riconobbe viemeglio quanto fosse grave il pericolo della situazione; essa vide appieno il diverio tra l' apparenza e la realtà, e sollevò il velo, che copriva il vero stato delle cose.

« Una circostanza, che manifestossi nel tempo stesso, contribuì a far conoscere la verità. Come in quel celebre antico, rappresentante una ninfa, che tiene fra le braccia un grazioso bambino, il piede caprino di esso ne manifesta l' origine sospetta, così il trattato, conchiuso dalla Francia colla Sardegna, è un altro pie' di satiro, il quale non lascia verun dubbio sui disegni che si hanno, occupandosi di trattati italiani. Senza inceppare il progresso, i trattati austriaci hanno solo per iscopo di mantenere la tranquillità; il trattato della Francia colla Sardegna tende a spingere il Piemonte alla guerra. Se quindi dee aver luogo una revisione, lo si dovrebbe rivedere per primo.

« Dopo tutto ciò, l' autore dell' opuscolo in quistione giunge a conchiudere che a Parigi si hanno ancora tutte le segrete intenzioni antecedenti, ma con diversa linea di attacco. Perciò egli ne inferisce che, dal prossimo Congresso, a cui l'Austria non parteciperà che sotto certe indispensabili riserve, non puossi attendere un esito favorevole. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Times* ha il seguente articolo intorno alle spese della ribellione indiana:

« Il governatore generale delle Indie ha fatto una relazione sullo stato finanziario. Le spese della ribellione hanno elle sole prodotto un disavanzo di 8 milioni di lire di sterlini (200 milioni di franchi). Chiedonsi ancora 8 milioni per l' anno prossimo; 8 milioni sono stati presi a mutuo. Quindi il debito è cresciuto di 24 milioni di lire di sterlini (600 milioni di fr.) Inoltre, è impossibile di fare rimesse in Inghilterra pei due prossimi anni, e siccome le spese nella metropoli sono presentemente di 5 milioni di lire di sterlini all' anno (125 milioni di fr.), bisogneranno ancora 10 milioni per farvi fronte; e ciò aumenta il debito, nel 1861, di 34 milioni di lire di sterl. (850 milioni di fr.) Questa somma è stata mutuata a 6 e 4 p. %. Prendendo dunque la media a 5, si troverà che la rivolta ha aggiunto 1,700,000 lire di sterlini (42,500,000 fr.) d' interessi annui al debito. Questo risultato, per quantunque affliggente, non è il meno importante: un debito può essere rimborsato, ridotto o pagato. Ciò che inquieta gli uomini di Stato dell' India è il disavanzo permanente. E per verità, una gran parte delle somme spese lo furono per la guerra, e non sono pesi eterni; ma una parte delle spese proviene dall' aumento della paga, e non può essere ridotta che rinviando gli Europei e congedando gli eserciti indigeni. Sarà giocoforza ricorrere ad uno degli spedienti seguenti: il riordinamento del Governo indiano secondo un sistema coloniale meno costoso: sistema possibile, ma pericoloso; il licenziamento degli eserciti indigeni; o la domanda di soccorsi al tesoro inglese. I due primi spedienti non possono tentarsi che nella metropoli; qui non vi si ricorrerà che sopra un ordine formale, e anche in questo caso si avrà forse un rifiuto. Che che ne sia, questa questione è tra quelle che meritano l' attenzione dell' Inghilterra. »

Scrivono da Canton, il 13 febbraio, al *Moniteur*:

« Due nuove spedizioni pacifiche vennero avviate, al cominciamento di questo mese, dagli alleati, una a Tailiek, l'altra a Fayune, città chiusa, distante 30 miglia da Canton.

« Tailiek è un mercato, situato a 13 miglia da Canton, in mezzo a 96 villaggi, le cui popolazioni avevano nello scorso periodo respinto i ribelli, e che, durante lo scorso inverno, avevano somministrato una porzione dei contingenti chiamati all' attacco delle linee.

« Il 31 gennaio, a 10 ore della mattina, una colonna di 930 uomini, composta di truppe anglo-francesi, veniva sbarcata al villaggio di Fatlì, situato sulla destra sponda d' un braccio del fiume, e marciava sopra Tailiek, attraversando un paese piano e ricchissimo. Il magistrato di Nanhai, preceduto dal parasole rosso, distintivo della sua carica, stava alla testa della colonna. Le popolazioni avvertite anticipatamente dall' Autorità cinese, accorrevano sul passaggio delle truppe; i campagnuoli abbandonavano i loro lavori per veder più da presso le truppe. Lungo tutta la via, furono distribuiti proclami in gran numero, e le persone, che per la loro età o pel loro aspetto sembravano esercitare qualche influenza, si mostravano premuro e di riceverli.

« Giunti verso due ore a Tailiek, gli alleati trovarono le deputazioni dei notabili di quasi tutti i novantasei villaggi raccolte nel cortile dell' edificio principale, in cui essi, gli alleati, vennero accolti. Fu indirizzato a quelle deputazioni un discorso a nome dei comandanti in capo; si fe' conoscere, che, percorrendo in quella forma il paese, essi usavano d' un diritto; che non verrebbe recato da essi verun danno, purchè fossero accolti in forma amichevole; ma che, d' altra parte, nessuna aggressione rimarrebbe impunita, e che in caso d' assalto, i villaggi proverebbero la sorte di Suai-Sin.

« A quattro ore, le truppe si mettevano di nuovo in cammino ed inoltravano verso il Nord; esse giunsero verso cinque ore e mezzo ad un punto del fiume, ove si eseguì l' imbarco della colonna, la quale, a nove ore della sera, era di ritorno a Canton.

« La spedizione di Fayune fu incominciata il 7 febbraio, ed ha durato cinque giorni. La colonna di spedizione era composta di 1,600 uomini tra inglesi e francesi, di 3 pezzi d' artiglieria e d' un convoglio di 1,200 *culì*.

« Oltre Fayune, la colonna visitò Kong-Sun, ove gli alleati s' erano già presentati il 9 gennaio, come pure Ping-Hang ed un gran numero di villaggi. In tutto quel tratto, di circa 22 leghe, le popolazioni si mostrarono rispettose ed anche premurose. Gli abitanti non hanno avuto a dolersi di nulla pel passaggio delle nostre truppe: i soldati hanno sempre accampato sotto le tende, e fuori delle città.

« Fayune, i cui bastioni, grossissimi e molto alti, furono fabbricati di nuovo in questi ultimi tempi, è situata in fondo ad un vero imbuto; non v' ha un sol punto della periferia di que' bastioni, ove i difensori possano stare al coperto dal fuoco degli assedianti. La città è piccola, miserabile, però contiene alcuni belli *yamun*, specialmente quello del Comitato, guasto tempo fa dai tre agitatori, che temevano la visita degli alleati.

« La maggiore tranquillità continua a regnare a Canton e nel suo circondario. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire fior. 300, v. a., alla Società dei garzoni lavoranti di Linz pel mantenimento dell' Ospizio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nello stato di S. A. I. la Principessa Elisabetta Cristina è subentrato un deciso miglioramento.

Al Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, cavaliere di Rauscher, atteso qui nei prossimi giorni, viene preparato un ricevimento solenne. Dalla Stazione ferroviaria egli si recherà nel duomo, sarà ivi ricevuto alla porta dal Concistoro e Capitolo metropolitano, assisterà al servigio divino e farà poi il suo ingresso nel palazzo di sua residenza.

Domani l' inviato inglese lord Loftus darà un pranzo diplomatico, al quale sono convitati, unitamente ad altri diplomatici, anche il barone di Werther ed il signor di Balabine.

Nella prossima estate, la Società di navigazione a vapore del Danubio percorrerà il canale del Danubio anche con navigli carichi di merci. A quest' uopo furono già prese le disposizioni opportune per una corsa di prova.

I dazii d' importazione, esportazione e transito del nesso doganale generale austriaco importarono, nel gennaio di quest' anno, f. 1,422,234, quindi f. 159,696 di meno che nello stesso mese dell' anno decorso.

Il tratto ferroviario di Debreczin-Miskolcz, lungo 18 leghe, verrà attivato nel prossimo mese. Con questo tratto il complesso ferroviario della Società del Tibisco raggiunge una lunghezza di 65 leghe e mezza. *(FF. di V. e O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivevano da Roma, in data del 30 marzo, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Prendo la penna per notificarvi che questa sera è arrivato un dispaccio telegrafico del Governo piemontese a Massimo d'Azeglio, col quale gli viene ingiunto di ricondursi immediatamente a Torino. Siccome il medesimo, da qualche giorno, si trovava in Genzano, piccola città della Provincia di Roma, a godere la cordiale ospitalità del duca Lorenzo Sforza Cesarini, così di presente gli fu trasmesso a quella volta il dispaccio.

« Il marchese ha già preso le disposizioni per affrettare il suo ritorno, e infallantemente col primo di aprile partirà per la capitale del Regno sardo.

« Così svanisce il progetto, ch' egli aveva, di rimanere alcun tempo in Roma, per la qual cosa aveva già invitata la sua carissima figlia a recarsi in questa capitale, volendo pur rivederla e passare qualche settimana in sua compagnia.

« Quale avvenimento o disposizione abbia motivato questo improvviso richiamo, credo che nol sappia nemmeno egli stesso.

« Quelli, che in qualunque modo pretendono d' interpretare la ragione, anche la più segreta, de' fatti governativi, congetturano che Massimo d'Azeglio sia per essere nominato rappresentante della Sardegna presso l' imminente Congresso, o veramente, posto che tale rappresentanza sia, come si dice, affidata al conte di Cavour, il medesimo sia per essere destinato a far parte della missione piemontese presso la Conferenza europea.

« Non credo alla prima congettura, perchè tra Massimo d' Azeglio e Camillo Cavour non passa una cordiale amicizia, ed ho qualche ragione di affermare che la politica del primo si dilunga in qualche punto da quella del secondo.

« Rispetto poi all'altra congettura, nel mio concetto non sarebbe ammissibile anche per una circostanza personale, voglio dire che il marchese, stato già ministro degli affari esterni, non è disposto a figurare in una posizione diplomatica secondaria.

« In luogo di far congetture, meglio è che aspettiamo lo svolgimento de' fatti. (*V. sotto la data di Torino.*)

« La figlia unica del marchese, che noi pochi anni addietro conoscemmo in Roma, è maritata a Matteo Ricci di Macerata, giovane di forti studii ed egregio traduttore della *Politica* di Aristotele. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 aprile.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, ha primieramente discusso ed approvato senza opposizione, a grandissima maggioranza di voti, la proposta di legge per modificazioni alla legge sull' arginamento dell' Arve.

Ha in seguito preso a trattare dello schema di legge sull' indennità al sig. Morse per l' apparecchio telegrafico di sua invenzione, e dopo grave discussione, cui ebbero principal parte il relatore senatore Plana, il ministro delle finanze e il ministro senatore Paleocapa, la legge riuscì vinta a piccola maggioranza di voti.

S' occupò in ultimo del progetto di legge sull' esercizio della professione di procuratore, e ne vennero approvati senza contestazione i primi 30 articoli essendo rimandato a quest' oggi il seguito della discussione, cui terrà dietro quella sulle disposizioni penali in materia di sanità marittima.

Il ministro di finanze presentò quindi parecchi progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva. *(G. P.)*

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati approvò, con voti favorevoli 78 e 25 contrarii, la proposta di legge per l' istituzione di posti gratuiti nei Collegii nazionali; e quindi deliberò sul bilancio passivo per l' anno 1860 del Dicastero dell' interno, le cui singole categorie vennero successivamente approvate. *(Idem.)*

S. E. il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, trovasi attualmente in Torino, proveniente dalla Lombardia. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Si assicura che il marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi, stia per lasciare il suo posto, e che in luogo suo possa essere nominato il cav. Massimo d' Azeglio, ch' è aspettato domani a Torino, di ritorno da Roma. *(Opin.)*

Si legge nell' *Unione*: « Corre voce che il Governo richiamerà fra breve gli uomini appartenenti alla seconda categoria. »

Genova 5 aprile.

Sappiamo da Nizza che ieri vi giunse la Granduchessa Maria di Russia, proveniente da Civitavecchia sul *Rurich*. Essa non isbarcò in città, si fermò per circa due ore innanzi al porto, e non ebbe altre comunicazioni che col console russo, il quale, al suo arrivo, si recò immediatamente a bordo. La Granduchessa mantenne il più stretto incognito e ripartì per Marsiglia. (*V. i dispacci del Bullettino.*) *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 marzo.

Relativamente alla sommissione del Comune di Pschu, nell' Abcasia, allo scettro della Russia, sommissione della quale di recente è stato fatto cenno, rileviamo dal giornale di Tiflis il *Kawkas* quanto appresso:

« Quel Comune abita la valle, all' origine del fiume Bsyb, il quale sbocca nel mar Nero, vicino a Pitzunda, città situata 8 leghe a Nord Ovest di Sukkum-Kalè. Essa era stata assoggettata in sul principio dell' anno 1840. Ma, fidando nella sua posizione inaccessibile, difesa da ogni parte da alti monti, e nell' alleanza cogli Ubychi, popolazione abitante a settentrione di essa, i singoli membri del Comune stesso non mutarono le loro relazioni con noi, sicchè non potemmo annoverarlo fra' paesi a noi sottomessi. Quegli abitanti ci obbligarono più di una volta a far uso delle armi, per forzarli a sodisfare alle nostre domande, dacchè continuavano le loro scorrerie nell' Abcasia per rapinarvi, ne conducevano gli abitanti prigionieri, e ne predavano le greggie.

« Tutto ciò indusse il capo della porzione dell' esercito di Abcasia, generale maggiore Loris-Melikoff, a domandare che si assoggettassero e che dessero statichi. Per ispirare loro timore, egli radunò alla fine di gennaio un distaccamento a Sukkum (due battaglioni di fanti, una divisione d' artiglieria da montagna e 500 milizie) e due separati distaccamenti di milizie; milizie, cioè, dell' Abcasia, presso il villaggio di Azy, e milizie di Zebeldin, presso l' altro villaggio di Gumy. Quelli di Zebeldin, in particolare, dimostrarono zelo, ed alla prima chiamata presentarono 800 cavalieri. Rimastine spaventati, gli abitanti di Pschu cercarono di porre al sicuro le loro famiglie sul declivio settentrionale dei monti, all' origine del fiume Laba: si apersero la via fra le nevi delle montagne, e costruirono in diversi siti capanne per salvarsi, viaggiando, dalle intemperie. Ma quando le truppe avanzarono al confine tra Pschu ed Abcasia, comparve nel 28 gennaio (9 febbraio) nel villaggio di Azy una deputazione di quelli di Pschu: prestò nel seguente giorno il giuramento di sudditanza, e diede ostaggi, traendoli dalle famiglie, dalle quali erano stati domandati.

« A tale successo, ottenuto senza spargimento di sangue, contribuì molto il signore dell' Abcasia, aiutante generale principe Scherwaschidse, il quale adoperossi col migliore successo a fin d' indurre gli abitanti di Pschu a sottomettersi volontariamente. Onde evitare per l' avvenire dissidii fra essi e gli Abcasii, fu istituita nel villaggio di Azy una Giudicatura temporanea, composta di persone di ambedue le parti, la quale procederà nel modo più riguardoso, giusta le loro usanze e costumi.

« Nel 29 gennaio (10 febbraio) fece ritorno anche il capitano dello stato maggiore del genio, Schawrow, dalla ordinatagli ricognizione della strada che conduce a Pschu. Egli trovò molto difficile quella via. Lo accompagnarono abitanti tanto di Zebeldin quanto di Pschu, e non trovò in nessun luogo che quella popolazione avesse per noi disposizioni ostili, ma inveve trovò cortese accoglimento. »

Scrivono ad un giornale di Berlino da Helsingfors, in data del 16 marzo:

« Circola in questa città, nei crocchi ai quali si può prestar fede, una voce, la conferma della quale produrrebbe da per tutto impressione non piccola. Dicesi, cioè, che quanto prima verrà convocata in Finlandia una Dieta. Questa sarebbe la prima volta, in cui, dopo il passaggio della Finlandia dalla Svezia alla Russia (nel 1809), verrebbevi convocata di nuovo quella Dieta. Motivo esteriore di tale convocazione sarebbe il bisogno della Cassa dello Stato della Finlandia d' incontrare un prestito, per porre in ordine le proprie finanze, e la opinione, espressa dalla Commissione finanziaria stabilita per esaminare quella proposta, che quel prestito non possa essere incontrato senza adesione della Dieta.

« Qui è in progetto una grandiosa opera; vale a dire la costruzione di un *dock*, onde raddobbare i grandi navigli. A tale oggetto viene formata una Società. Le spese del *dock* sono preventivate in 60,000 rubli d' argento, e si ritiene che potrà essere terminato nel 1860. È noto essere attualmente Stoccolma il luogo più vicino, in cui trovisi un *dock*, del quale possa servirsi la navigazione mercantile, e, per quella del nostro paese, la suddetta impresa è di non piccola importanza. » *(G. Uff. di Vienna)*

Scrivono da Pietroburgo all' *Indépendance belge*, che il 19 dello stesso mese il generale Ignatieff, appartenente al seguito dell' Imperatore, e figlio del governatore militare della capitale russa, si è messo in viaggio per Pekino, ove, in conformità alle disposizioni dell' ultimo trattato conchiuso, egli rappresenterà il Governo di Russia. Esso è accompagnato da un personale numeroso e bene scelto.

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* pubblica la seguente ordinanza intorno al reclutamento dell' esercito:

« Uffizio della guerra, Pall Mall, 29 marzo.

« La Regina ha degnato emanare un ordine, firmato dalla sua real mano, del quale unisco una copia, perchè si proceda ad un' inchiesta intorno al sistema di reclutamento dell' esercito.

« Sono incaricati di questa missione il maggior generale Beaumont; il barone Hotham; sir Alessandro Muray Tulloch, cavaliere comandante dell' onorevolissimo Ordine del Bagno; Guglielmo Federico Forster, idem; Davide Russell, esq., colonnello del 2.° reggimento della milizia di West York; Pietro Blackburn, esq., uno dei lordi commissarii del Tesoro.

« La Regina ordina loro colla presente di studiare il sistema attuale di reclutamento dell' esercito, di suggerire i cambiamenti, che loro sembri utile d' introdurvi, e di mettere di quando in quando sotto gli occhi di S. M il risultato dei loro lavori, con quelle avvertenze, che stimeranno di dover dare per migliorare il detto sistema.

« *Sott.* — G. Peel. »

SPAGNA.

Madrid 29 marzo.

Nella tornata della Camera dei deputati d' oggi, il sig. Gonzales Bravo ha chiesto al Ministero se fosse vero, come venne annunziato da alcuni giornali, che si avvicinassero truppe a Madrid, e quale sia il fine di questa concentrazione di truppe. Il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che non v' era giunto che un battaglione di cacciatori di 400 uomini, e che non era punto a temere che l' ordine pubblico fosse per essere turbato. Così l' *Espana*.

BELGIO.

Brusselles 31 marzo.

Leggesi nel *Moniteur belge*: « A proposito della demissione stata data dal generale Berten dalla sua carica di ministro della guerra, varii giornali si abbandonano a commenti, ai quali crediamo di dover mettere un termine.

« Un decreto reale del 12 di questo mese ha ammesso un numero piuttosto grande di ufficiali dell' esercito a far valere i loro diritti al ritiro, e un susseguente decreto avrebbe determinato la somma della pensione, a cui hanno diritto.

« Il Re ha deciso che tre medici principali e un colonnello, direttore di uno Stabilimento speciale, i quali si trovavano compresi nel decreto del 12 marzo, dovessero continuare ad esercitare le loro funzioni finchè venissero surrogati. Questa decisione, trasmessa al Dipartimento della guerra il 27 di questo mese, non ha fatto che confermare, riguardo ai tre medici principali, ciò che era stato dubitativamente annunziato alla Camera dal ministro dell' interno, incaricato di difendere il bilancio della guerra, in assenza del generale Berten, trattenuto in casa sua da un' indisposizione.

« Il ministro dell' interno, nel suo discorso aveva comprovato il perfetto accordo che non avea cessato di regnare tra l' onorevole generale Berten e i suoi colleghi su tutte le questioni, e aveva motivi fondati di credere che le cose fossero in tali termini.

« Cionnondimeno il generale Berten, dopo il discorso pronunciato dal sig. Rogier, gli fece sentire che, dopo più matura considerazione, egli non avrebbe creduto di potersi dispensare dal fare ai quattro ufficiali, di cui si tratta, l' applicazione immediata del decreto del 12 marzo; che quindi non avrebbe potuto attuare il fatto, che era stato annunziato probabile dal suo collega, e lo informava nello stesso tempo della sua dimissione.

« Tale è l' unico motivo di questa dimissione data dall' onorevole generale.

« L' incidente, che è sorto inopinatamente, e che, se si fosse potuto prevedere, non era tale da creare la menoma difficoltà, riposa, come si scorge, meno sopra un dissenso che sopra un malinteso.

« Siamo autorizzati a dichiarare intieramen-

te falsa qualunque interpretazione contraria a quanto precede. »

Leggesi nello stesso giornale: « Un giornale del mattino annunzia, non sappiamo su qual fondamento o per quali motivi, che il ministro degli affari esteri ha dato la sua dimissione. Questa notizia è affatto inesatta. » *(G. P.)*

Scrivono da Brusselles ad un giornale austriaco: « Parecchi fogli parlarono in questi ultimi tempi di una notizia, che produsse una certa impressione in tutte le città del Regno. Trattasi di un'alleanza offensiva e difensiva tra il Belgio e l'Olanda, nel caso in cui il territorio di codesti due Regni fosse minacciato dalle mosse di eserciti stranieri. Si domanda a tal proposito se questa sola alleanza non basterebbe a farci uscire dalla nostra neutralità, e ad esporre il paese intero alle incalcolabili conseguenze di simil atto. Ragguagli degni di fede mi permettono di dirvi il vero sull'argomento. Un trattato puramente difensivo fu preparato ed acconsentito dalle due succitate nazioni, in vista di un generale conflitto; ma il documento politico non verrà sanzionato, se non nel caso che un atto aggressivo venga a rompere l'alleanza europea, che guarentisce la neutralità del Belgio, nè prima che le due nazionalità sieno seriamente minacciate. In tale emergenza credo inutile di aggiungere che non saremmo ridotti, coll'Olanda, alle nostre proprie forze, dacchè le nostre alleanze naturali sono abbastanza conosciute, e la nostra importanza morale è ben più possente di quella dei nostri eserciti. »

Nel momento che nel Belgio l'attenzione si volge alla pittura murale, il Governo ha creduto di fare cosa utile all'arte ed agli artisti raccogliendo alcuni dei cartoni dei principali affreschi moderni. Le pratiche, ch'esso ha fatte all'estero a tale intento, hanno avuto un risultato favorevole. Un'Esposizione speciale di cartoni sarà fatta a Brusselles nel corso del prossimo mese di maggio. Gli artisti del Belgio o dell'estero, che volessero mandarvi loro opere di questa categoria, sono pregati di farlo sapere al Ministero dell'interno (Direzione generale delle belle arti, delle lettere e delle scienze) prima del 1.° maggio. *(Moniteur belge.)*

FRANCIA.

Parigi 4 aprile.

È pervenuta all'Imperatore una supplica del Consiglio comunale d'Algeri, con cui si domanda che il Principe Napoleone venga richiamato al Ministero dell'Algeria. La petizione è sottoscritta da più di 5000 abitanti d'Algeri soltanto. Si dice che siano per giugnere a Parigi suppliche simili da parecchi altri luoghi dell'Algeria.

Un corrispondente di Parigi dell'*Indépendance belge*, confutando le asserzioni contenute in alcuni carteggi anteriori di quel giornale, dichiara che, non solo non fu stabilito un accordo tra le Potenze relativamente al Congresso, ma ch'è assai poco probabile di venire a questo risultamento, attesochè la Francia insiste più che mai per ottenere l'ammissione del Piemonte nel Congresso, con voto deliberativo. In compenso, essa concederebbe lo stesso diritto agli altri Stati italiani. Il citato foglio dubita che, anche con queste condizioni, l'Austria consenta ad accordare alla Sardegna i vantaggi di tal posizione.

Vuolsi che la domanda della Francia abbia qualche prospettiva d'accettazione per parte dell'Inghilterra, e quindi fors'anche della Prussia, e che la Russia, contraria ad ammettere il Piemonte in qualità di sesta Potenza, come nel 1856, non si separerebbe dal Governo francese ora ch'esso chiede pel Piemonte un'ammissione in forma più modesta.

Oggi abbiamo molti ragguagli intorno alla continuazione degli armamenti francesi. Si parla della nomina del generale Martimprey al comando del campo di Belley, di cui si annunzia la formazione, e che sarebbe composto definitivamente di tre brigate. Trattasi d'aumentare di un reggimento l'effettivo delle truppe dette straniere. A Lione gli ufficiali di fanteria hanno già i cavalli, che non vengono mai dati loro se non quando v'è probabilità di entrare in campagna; inoltre gli ufficiali di cavalleria riceveranno il loro cavallo suppletivo di guerra.

Si dà per certo che il campo di Sathonay presso Lione, il quale comprende già cinque divisioni, ne riceverà altre due, e sarà portato ad otto chilometri da Culoz, ch'è all'estremo confine dalla parte del Piemonte. Queste due divisioni suppletive sono una di cavalleria e la divisione Bourbaki, forte di 15,000 uomini, fra cui parecchi battaglioni di *Turcos*, o bersaglieri algerini, e due reggimenti di legione straniera, i quali, secondo la legge, non possono ritornare in Francia se non in caso di guerra. La divisione Bourbaki formerebbe l'avanguardia.

Verranno pure formati 15 nuovi reggimenti d'artiglieria; per cui l'esercito francese, che ne novera 17 (co' due della guardia imperiale), ne avrà ora 34.

Oltre i cannoni rigati, altri se ne hanno in Francia secondo un nuovo sistema, i quali possono essere trasportati da due soli cavalli e tirano ad un'enorme distanza con una precisione quasi eguale a quella della carabina.

La maggior parte dei generali participarono agli ufficiali delle lor divisioni che coloro, i quali avevano a far valere obbiezioni per entrare in campagna, dovevano darne avviso al più presto, giacchè, fra poco tempo, non potrà più essere ammesso alcun motivo di scusa o di esenzione.

Si narra che l'Amministrazione abbia ordinato ai laboratorii delle sussistenze militari, che son occupati giorno e notte, 4000 quintali metrici di biscotto, da consegnarsi nel più breve tempo possibile.

Le officine del sig. Gadellot, che bastavano alle commissioni del Governo durante la guerra d'Oriente, son oggi troppo anguste. Furon fatte costruire nella via della Roquette alcune baracche, in cui lavorano 1100 operai sussidiarii. La stessa attività regna presso gli altri fornitori d'equipaggiamenti militari.

Quest'anno, il campo di Châlons verrà formato molto presto. Furono già scelte le truppe, che ne debbono far parte.

Il conte Kisseleff, ambasciatore russo, ebbe il 1.° una lunga conferenza col conte Walewski. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, dietro esame di casi di espulsione dai Cantoni di alcuni semplici dimoranti, ha dichiarato che simili espulsioni di semplici dimoranti possono avvenire anche per motivi non contemplati dall'art. 41 lett. *b.* della Costituzione federale, che riguarda soltanto quelli che hanno preso domicilio.

Dietro un nuovo reclamo spedito al Consiglio federale da un Ticinese rimasto a Monaco (Principato), il detto Consiglio, visto non essere arrivata risposta alla prima sua istanza avanzata a quel Principe, ha risolto di rinnovarla, domandando la pronta liberazione dei Ticinesi ivi incarcerati arbitrariamente.

Le *Notizie Basilesi* annunziano l'arrivo del Re del Wirtemberg in Basilea. Egli viene da Nizza e conta fermarsi alcuni giorni. *(G. T.)*

GERMANIA.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Berlino 1.° aprile: « Le speranze della soluzione pacifica delle difficoltà, sollevate per le cose d'Italia, vanno crescendo; opinione predominante si è che l'intime relazioni fra l'Inghilterra e la Prussia agevoleranno di molto un riuscimento pacifico. Lo Czar Alessandro II è anche in ottimi termini col Principe reggente, ed è seco più intrinseco ch'ei non fosse col Re, senza che per altro ciò involgesse che i due Stati serbassero nelle ragioni loro politiche quella comunanza d'interessi di qualche anno addietro. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 27 marzo.*

Come già prima la Camera dei deputati, così anche la prima Camera si rivolse ora al Governo con un indirizzo compilato in senso tedesco e quindi favorevole all'Austria. A questa consolante notizia devesi pur troppo aggiugnere che il principe di Hohenlohe ed il principe di Fürstenberg, non solo non presero parte all'indirizzo, ma ch'essi presentarono contro il medesimo una formale protesta. Del resto, i preparativi per la guerra progrediscono in tutto silenzio. Il materiale da guerra trovasi in buono stato, ed anche la quantità n'è sufficiente. Le reclute debbono presentarsi ai primi d'aprile, mentre d'ordinario ciò avveniva nell'autunno. Per acquistare luogo nelle caserme di Ludwigsburg, un battaglione d'infanteria verrà traslocato nella fortezza di Hohen-Asperg, che trovasi ordinariamente un comando e compagnia disciplinare. Quanto prima attendonsi molte promozioni nel corpo degli ufficiali. Nel caso d'una mobilitazione, dovrebbe essere nominato anche un centinaio d'ufficiali nuovi, mancando presso ciascuna compagnia il terzo tenente. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 1.° aprile.*

La seduta d'ieri dell'Assemblea federale si distinse per la moltiplicità degli oggetti trattati. Ma questi oggetti erano per la massima parte d'importanza affatto secondaria. Merita speciale attenzione una proposta dell'Annover, in riguardo ad un indennizzo per l'approvvigionamento delle truppe assiane nell'anno 1849, come pure una proposta d'Amburgo, relativamente alla revisione dello Statuto. *(O. T.)*

AFRICA.

I giornali dell'Havre hanno ricevuto notizie di Madagascar, che vanno fino al 3 gennaio:

La Regina Ranavalo era ricaduta in malattia, e il romore della sua morte, sparso per tutto il paese, aveva cagionato qua e là tumulti piuttosto gravi. Per rassicurare le popolazioni sulle sorti della Principessa, erasi fatto affiggere a Tananarive, a Tamatave e nelle altre città, proclami, ai quali eransi aggiunti bollettini del sig. Powell, medico particolare della Regina, annunzianti che il pericolo era scomparso.

Checchè ne sia, la Regina Ranavalo, la quale ha varcato i sessant'anni ed è afflitta di paralisi dal lato destro, non può più campare lungamente. I partiti si preparano già pel giorno che interverrà questo caso. Il figliuolo della Regina, e suo erede, è alla testa del partito moderato, e la sua esaltazione al trono sarebbe una buona ventura pel Regno e pel commercio straniero; ma disgraziatamente questo giovane Principe ha contro di sè il vecchio partito Hova, composto di capi energici e crudeli, i quali non rifuggiranno da qualsiasi atto, e pei quali tutte le vie son buone. Alcuni stranieri, e singolarmente inglesi, son pervenuti a stabilirsi alla Corte d'Emirne. Tra gl'Inglesi, due occupano impieghi di confidenza, e sembrano godere di grande riputazione: uno è medico particolare della Regina, l'altro ne è lo speziale.

Erasi scoperta di recente, a circa 80 chilometri dalla capitale, una miniera d'oro ricchissima. Il Governo aveva tentato di coltivarla da sè, ma non trovandovi l'utile suo, pareva determinato ad accettare le offerte di una Compagnia straniera; un ingegnere inglese era quindi stato autorizzato a portarsi sui luoghi per esaminare il vero stato delle cose.

Alle ultime date, tre navi da guerra francesi avevano lasciato l'isola della Riunione per recarsi a Madagascar. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la gran croce del Sovrano del suo Ordine di S. Stefano, colla esenzione dalle tasse, al primo Presidente della Corte suprema di giustizia, dott. Carlo barone di Krauss, in ricognizione dei distinti e fedeli servigi, da lui prestati per 50 anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 aprile.

La Conferenza parigina per discutere la faccenda de' Principati danubiani dovrebbe adunarsi domani, giovedì. *(G. Uff. di Mil.)*

Pietroburgo 5 aprile.

I Russi s'impadronirono della Cecenia, e vogliono costruirvi ridotti ond'impedire ogni soccorso di viveri a Sciamy. *(G. Uff. di Mil.)*

Pietroburgo 5 aprile.

La *Gazzetta del Senato* pubblica un decreto imperiale sulla emissione di obbligazioni di rendite, portante il 4 per cento. Russi, e sudditi di Stati stranieri, possono prendervi parte. I prezzi, secondo la qualità dei loro valori nominali, importano 250, 500, 1000, 5000, 10,000 e 100,000 rubli. Il nuovo inviato prussiano è stato ricevuto da S. M. l'Imperatore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 aprile (mattina).

Londra. — Il *Globe* crede che il Parlamento terminerà gli affari correnti il giorno 16, e sarà prorogato lo stesso giorno. Lo scioglimento e le nuove elezioni seguiranno immediatamente dopo. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 aprile

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	68 75
del Prestito nazionale	» » »	76 50
Metalliques	» » »	72 50
»	4 1/2 » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	124 75
» » 1854	» »	108 —

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	91 50
dell'Ungheria	» » »	72 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	72 70
della Gallizia	» » »	72 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	70 40
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	864 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	186 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1668 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	105 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	446 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» »	— —
	per 10 anni	» »	— —
	con lotteria	» »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» »	— —
	con lotteria	» »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	94 70
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	94 35
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	94 15
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	94 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	83 70
Lipsia per 100 talleri	—	165 —
Livorno per 100 lire toscane	—	37 —
Londra per 10 lire sterline	—	110 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	44 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 23 —
» a peso	5 19
Corone	15 10 —
Mezze Corone	8 90 —

Borsa di Parigi del 6 aprile 1859.
Rendite francesi 68,25 — —.
Quattro 1/2. 95 75 — —.
Credito mobile 725 — Vittorio Emanuele 390. — Lomb.-Veneto 517—250.

Borsa di Londra del 6 aprile — Consolidati al 3 % 95 1/8 e 5/8.

VARIETA'.

La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni, studii storici di Girolamo Dandolo. — Venezia tip. Naratovich, 1855-1859 due volumi di pag. 676, 358, in 8.° (*).

Nell'annunciare il termine della stampa di quest'opera originale, la cui pubblicazione avvenne per dispense a lunghi intervalli, credo necessario di aggiugnere alcune parole a farne conoscere l'importanza.

Il ricercare le cause della caduta di una Repubblica, durata per quattordici secoli gloriosa, amata e temuta, è argomento degnissimo dello studio e delle meditazioni dello storico, del filosofo e dell'uomo di Stato. A me non ispetta il giudicare con quanta valentia il co. Dandolo lo abbia trattato. Il primo volume è diviso in quattro libri. Nel primo, a migliore svolgimento del tema, l'autore premette un sunto storico del Governo della Repubblica, dal tempo in cui Costantinopoli cadde in potere dei Turchi, sino all'abdicazione di Venezia nel 12 maggio 1797. Questo compendio è dettato con ampie vedute e animato da tratti di vera eloquenza. Nel secondo, seguono filosofiche considerazioni intorno alle cause, che maturarono il gravissimo avvenimento. Nel terzo, si hanno cenni biografici intorno ad alcuni Veneziani, che fiorirono od incominciarono a fiorire nella seconda metà del secolo XVIII. Nel quarto libro è preso ad esaminare il Governo della Repubblica durante gli ultimi cinquant'anni della sua esistenza, nei riguardi delle finanze, del commercio, dell'industria, della navigazione mercantile, dell'agricoltura in generale e della coltivazione dei boschi in particolare, degli studii, dei lavori pubblici eseguiti od anche semplicemente proposti o discussi, delle riforme ecclesiastiche, delle agitazioni e dei mutamenti nel Governo, delle forze di terra e di mare, e della popolazione dello Stato.

Nel volume II o Appendice, oltre due interessanti note sui Liberi Muratori in Venezia, si contengono giunte e correzioni ai cenni biografici compresi nel primo; e così in tutto l'opera si hanno le vite di più che novecento tra dotti, letterati ed artisti di bella riputazione.

Siccome poi il generoso sentimento, dal quale fu mosso l'autore a dettare questi suoi studii, è quello di confutare un libro pubblicato nel 1855, nel quale s'intese di provare che la caduta della Repubblica di Venezia ebbe origine dalla immoralità, dalla ignoranza e dalla desidia del Governo e dei patrizii, così egli ha corredati di preziosissimi documenti a storica prova del contrario; e questa è certamente la parte più stimabile del suo accreditato lavoro. Nè meno pregevoli sono i cenni biografici, i quali si estendono a tutte le Provincie, che componevano la dominazione della Repubblica, cioè alle attuali Provincie venete; a quelle di Brescia, Bergamo e Crema, aggregate ora alla Lombardia; all'Istria, alla Dalmazia, all'Albania, alle Isole Ionie; e tornano utilissimi alla storia letteraria d'Italia del secolo XVIII, perchè attinti a fonti originali, e scritti da un uomo, che a mente acuta unisce intima cognizione delle cose che tratta, e senno libero da pregiudizii.

Nel mentre dunque annunzio con piacere la compiuta pubblicazione di un'opera per tanti riguardi interessante, spero che gl'Italiani vorranno animarmi a tentare nuove imprese del pari utili ai buoni studii e onorate.

Venezia, 6 aprile 1859.

P. NARATOVICH *tip. edit.*

(*) In altro Numero, la Gazzetta renderà conto con critico esame del lavoro del co. Dandolo. *(Nota della Comp.)*

Un fenomeno celeste, assai raro negli annali della scienza astronomica, accadrà nell'anno corrente la mattina del 21 luglio; cioè, la congiunzione dei due più brillanti pianeti del nostro sistema solare, Venere e Giove, a tale prossimità, che un piccolo errore nelle Tavole potrebbe produrre un eclissi od un contatto dei medesimi.

Secondo gli elementi di calcolo, tolti dal *Nautical Almanac*, la congiunzione apparente avrà luogo a Venezia il 21 luglio a $4^h: 36^m: 24^s$, tempo medio, della mattina. A quel momento, la longitudine apparente geocentrica dei due pianeti, corretta dall'aberrazione della luce, sarà di 99°: 17': 36": 7, e la differenza apparente delle latitudini geocentriche di 34".0, per cui il centro di Venere si troverà più australe del centro di Giove.

Il maggiore avvicinamento dei due pianeti sarà a $4^h: 37^m\ 5^s$, e la minima distanza apparente dei centri di 33".9, dalla quale tolta la somma dei semidiametri di Venere e Giove, eguale a 20".2, resterà una piccola distanza fra i due orli di 13".7.

Allorchè il fenomeno succeda qualche minuto dopo il levare del sole, potrà essere osservato con mediocri cannocchiali, mentre che, trovandosi i pianeti ad una distanza angolare dal medesimo di 18°:31', saranno visibili in pieno giorno anco ad occhio nudo.

Il sorgere degli astri dall'orizzonte di Venezia avrà luogo alle ore seguenti, espresse in tempo medio civile, del giorno 21 luglio:

Giove a $2^h:58^m$ matt.
Venere a 3 : 1
il Sole a 4 : 30.

D. A. PUGNALETTO
Cap. merc. a lungo corso.

Dopo inventata la fotografia, la contraffazione dei biglietti di banco, degli effetti di commercio, dei certificati, ecc., è divenuta più facile, potendosi col suo mezzo esattamente imitare la scrittura ed i segni, che possono accompagnarla. A questo pericolo fu pensato in America, dove gira la carta di commercio in sì gran copia; ed il chimico sig. Giorgio Mathews, addetto alla Banca di Montreal, ha immaginato una carta di color verde, ottenuta col verde di cromo, sul quale si stampa lo scritto in inchiostro nero di carbone ordinario. Tale inchiostro applicato sul detto fondo sembra al tutto indelebile, e resiste ad ogni reattivo, nè può inoltre venire imitato dalla fotografia, perocchè il suo fondo verde ha la proprietà di confondersi nell'immagine della camera nera, e sulla carta nitrata, col nero dei caratteri, e non ne risulta che una riproduzione unicolore. Al Canadà non circola più che questa nuova specie di biglietti. *(Corr. Bullier.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. austr. *Maylat Gyorgy*, capit. Roich, con carbone pei frat. Brambilla; da Liverpool vap. ingl. *Albanian*, cap. Parfitt, con merci ad Aubin e Barriera; da Trieste brig. austr. *Asdrubale*, cap. Turcich, con provianda.

Veniamo a conoscere che l'olio fino, di cui indicammo la vendita, si è pagato a d.[i] 280, come a d.[i] 200 cominciavasi a vendere olii di Monopoli in buoni dettagli. I caffè continuano in ricerca; per quelli di Giava, ch'eransi pagati da f. 39 a 40, si pagavano da f. 41 a 42.

Le valute d'oro vengono più ricercate; anche il da 20 franchi da f. 8.07 ad 8.08; il Prestito naz. si offeriva a 69; le Banconote a 91 si sostengono per iscarsezza: tutto prima che giugnesse ieri il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		69 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 10
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	505 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	171 —
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	213 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Mladota cav. Francesco - Nostitz Rienek co. Alberto, ambi poss. di Praga - de Semenoff Nicolò, consigl. di Stato russo, tutti e tre all'Europa. — *Da Treviso:* Avogadro co. Girolamo, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Semper Giorgio, neg. di Altona, alla Luna. — *Da Trieste:* Cedrestrom bar. Rodolfo, possid. di Stoccolma, al S. Marco. — d'Erco cav. Riccardo, consigl. presso l'I. R. Gov. centr. maritt., alla Luna. — *Da Innsbruck:* Occioni dott. Onorato, prof. presso l'I. R. Univ., S. Giov. in Bragora N. 6283. — *Da Roma:* Blumfeld Ignazio, poss. di Vienna, S. Gio. in Bragora N. 4146.

Partiti per Milano i signori: Carter Giacomo - Campbell Thompson, ambi propr. di Boston. — Legh Cristoforo, poss. ingl. — Essen bar. Gustavo, poss. di Lipsia. — de Montjulin Pietro, poss. di Parigi. — Uwarow co. Alfredo, possid. di Pietrob. — *Per Treviso:* Guicciardi nob. Diego, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona di ferro, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza lombarda. — *Per Pordenone:* Pera co. Antonio, poss. — *Per Trieste:* Parente Emilio, banch. — de Semsey co.ª Eva, nata co. Keglevich, poss. di Pest. — Fisher Arturo, possid. ingl. — Kimberly Gio., propr. di N. Yorck. — Binder E., giudice a Stuttgart. — Konow Giacomo, console gen. di Svezia e Norv. in Trieste.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 19 a tutto 25 marzo 1859.

	Da 19 a 25 marzo 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 25 marzo 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 25 marzo 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 41,883	41,683	52	43,178	38	»	»	1,494	86	431,765	18	412,955	34	18,809	84	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	44,171	23	4,765	32	39,405	91	»	»	283,934	63	26,165	48	257,769	15	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,614	49	1,240	12	374	37	»	»	13,456	47	10,199	16	3,257	31	»	»
Trasporti celeri	4,806	89	3,842	37	964	52	»	»	56,629	06	39,540	19	17,088	87	»	»
Merci T. 6,246	31,785	55	24,474	82	7,310	73	»	»	316,280	10	257,990	76	58,289	34	»	»
					48,055	53	1,494	86					355,214	51	»	»
Totali	124,061	68	77,501	01	46,560	67	»	»	1,102,065	44	746,850	93	355,214	51	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 aprile — Arrivati 1239; Partiti 929

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile. — Felizzati Vincenzo di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Beccard Federico fu Filippo, di 31, civile. — Pastrovich Edoardo di Andrea, d'anni 3 mesi 1. — Zennaro Domenico di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Zancolò Maria di Domenico, d'anni 36 mesi 2, guantaia. — De Marchi Valentino fu Gio., di 72, facchino. — Amadi-Zampieri Rosa di Gio., di 22, sarta. — Sbrogiò Antonio fu Giacomo, di 47, villico. — Dal Negro-Gedina Elisa di Leonardo, di 26, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 aprile. — De Anna Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 5. — Polettini Domenico di N., di 46, falegname. — Cassini Francesco fu N., di 48, agente privato. — Biscottin Antonio fu Matteo, di 52, barcaiuolo. — Manenti Bartolommeo fu Francesco, di 76, possidente. — Benatello ved. Visentini Anna fu Francesco, d'anni 86 mesi 6. — Galovich Giovanna di Policronio, d'anni 14 mesi 7, povera. — Moroni Teresa di Ferdinando, di anni 12 mesi 6, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 8 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Prosa.* (Beneficiata del primo attore Antonio Stacchini.) — Alle 8 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Bullettino generale delle leggi. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Falsità de' giornali. Ateneo veneto. Società geologica di Milano.* — Bullettino politico della giornata. — *Carteggio di Vienna del* Mémorial diplomatique: *esagerazioni del giornalismo; la proposta della Russia e la risposta dell'Austria; viste del Governo; S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Opuscolo germanico sul Congresso: atti e fatti del Governo francese.* — Cose delle Indie e della Cina: *spese dell'insurrezione. Spedizioni.* — Impero d'Austria; *largizione. Miglioramento nello stato di S. A. I. la Principessa Elisabetta Cristina, feste a monsig. Arcivescovo di Vienna; banchetto; Società di navigazione del Danubio; introiti doganali, ferrovia.* — Stato Pontificio; *Massimo d'Azeglio richiamato a Torino.* — R. di Sardegna; *Senato e Camera. Narvaez. Voci. La Granduchessa Maria di Russia.* — Impero Russo; *notizie del Caucaso: sommissione del Comune di Pschu. La Dieta di Finlandia. Inviato a Pekino.* — Inghilterra; *inchieste sul reclutamento dell'esercito.* — Spagna; *timori infondati.* — Belgio; *dimissione del ministro della guerra; dichiarazioni ministeriali. Trattato co' Paesi Bassi. Invito agli artisti.* — Francia; *domanda del Consiglio comunale d'Algeri in favore del Principe Napoleone; il Congresso; armamenti.* — Svizzera; *il Consiglio federale; ospite reale.* — Germania; *speranze di pace; relazioni fra lo Czar ed il Reggente. Wirtemberg: indirizzo; apparecchi di guerra. Assemblea federale.* — Africa; *cose del Madgascar.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 apr. - 6 ant.	340''', 69	9°, 8	8°, 2	78	Sereno	N. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 7 aprile alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 14°, 2; » min. 9°, 8
2 pom.	340, 60	14, 0	11, 2	77	Sereno	S.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 5.
10 pom.	340, 50	10, 8	8, 7	76	Sereno	N.[1]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 6623. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 945 val. austr., aumentabile a fiorini 1050 val. austr.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile un posto di scrittore nella pianta provvisoria in quest'Ufficio, coll'annuo soldo di L. 804 : 60, pari a fiorini 281 : 61 v. a., aumentabile a L. 818 : 10, pari a fior. 286 : 33 v. a., ed anche a L. 1090 : 80, pari a fiorini 381 : 78 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale, per l'insinuazione dei concorsi con ispeciale riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero, e coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre corredate le loro istanze, a norma di quanto prescrivono i §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Rovigo, 2 aprile 1859.
Il R. Conservatore, CIVRAN.

N. 3704. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto di ufficiale di Cancelleria presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, cui è annesso il soldo di fiorini 630 valuta austr. e la classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, entro il prefinito termine, comprovando gli studii percorsi, gli esami sostenuti, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati di finanza delle Provincie venete.

Venezia, 18 marzo 1859.

N. 337. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Magazziniere presso l'I. R. Ufficio dei sali e tabacchi in Verona, cui va annesso il soldo di annui fiorini 840 e la classe X delle diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo, a tutto il giorno 20 aprile a. c.

Gli aspiranti dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all'Intendenza di finanza in Verona le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 marzo 1859.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di consigliere di finanza, resosi vacante presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, ed al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 2100 ed il diritto alla classe VII delle diete.

Gli aspiranti al suddetto posto o ad altro con simile con fior. 1890 eventualmente disponibile, sono invitati a produrre le rispettive loro istanze alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia col tramite dell'Autorità da cui dipendono, e non più tardi del 30 aprile 1859, comprovando i servigi prestati, generali requisiti, ed in ispecie d'aver subito gli esami contemplati dal § 5 della ministeriale Ordinanza N. 597-11, 10 gennaio 1856.

Accenneranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 marzo 1859.

N. 663. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di commisuratore provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione del Dominio veneto, colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 840 val. austr. e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno del soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro consimile, coll'annuo soldo di fior. 735, presenteranno le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servigi finora prestati, la capacità a dare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati di finanza delle Provincie venete, e ciò al più tardi entro il giorno 30 aprile 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 marzo 1859.

N. 2419. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 dicembre 1858 N. 37331, dovendosi appaltare il lavoro di riparazioni nel palazzo di residenza di S. Eccell. rev. ed ill. monsig. Patriarca in questa città, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 10,245 : 50, di cui austr. L. 10150 : 50 a carico del R. Tesoro, ed austr. L. 95 a carico dell'eredità di mons. Mutti, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 28 aprile p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi venerdì 29 e sabato 30 detto all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di austr. L. 1000, o in fondi, od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà entro il periodo dell'anno camerale 1860 in cinque rate eguali, giusta il disposto dall'art. 4 ed appendice del Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 3383. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze, e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il sig. marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone, colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell'asta pubblica il podere Bella Stella, di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 16 p. v. aprile, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà presso questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita di cui si tratta, sotto la rigorosa osservanza dei singoli patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126, ritenuta l'ivi indicata descrizione del podere medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 16 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 6451. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 9205 dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione di un tratto di muro a presidio del terrapieno lungo la peschiera che fiancheggia la R. strada postale tirolese presso il caseggiato di Limena, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 16 aprile p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 19 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 758 : 58.

(Seguono le solite discipline d'asta, che si leggono nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 928. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto: che durante il primo trimestre del corrente anno furono rinvenuti in questa città i denari ed effetti sotto indicati, per lo che chiunque provar potesse debitamente il suo diritto sugli stessi, potrà insinuarsi alla scrivente per la ricupera entro un anno, a senso del vigente codice civile generale.

N. 15 monete d'argento di nuovo conio, rinvenute nell'atrio del teatro Apollo;

Una lastra di rame, ricuperata dal lido dell'I. R. Arsenale;

Una spilla con pietre, rinvenuta nelle vicinanze del Giardino imperiale.

Venezia, 1.° aprile 1859.

N. 432. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 13 aprile 1859, per ordine dell'Eccelso I. R. Comando generale di Verona, in data 27 marzo 1859 N. 4681 Sez. III terzo Dipartimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 26 carri militari, 2000 funti austriaci di ferro vecchio, 90 funti austriaci ritagli di corami, 538 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca.

Treviso, 1.° aprile 1859.

N. 4371. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Chiavris nel Comune di Udine, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Udine, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	498	valore fior.	1334 : 71
Sale »	4525	» »	656 : 12
Marche da bollo		» »	41 : 67 5
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta		fior.	194 : 37
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori		»	31 : 67
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore		»	— : 50
		Totale fior.	226 : 54

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 14 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in Chiavris, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 10 marzo 1859 N. 4371, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Chiavris.

AVVISI DIVERSI.

N. 1128. 231

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che in seguito ad osseguiato dispaccio luogotenenziale, 2 corrente, N. 6787, resta aperto a tutto il giorno 25 aprile p. v., il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Rivà nel Comune di Ariano, al quale va annesso lo stipendio di fior. 175, in valuta austriaca.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla loro buona costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, del discesso del proprio Ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico extra diocesano, e degli altri documenti atti a dimostrare i servigi fin ora resi sul ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 18 marzo 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.
S. BRAGHI E COMP.

Treviso { Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine / Tirolo italiano } Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

259

SEMENTE BACHI.

Da una delle migliori partite di galetta raccolta dalla signora contessa Montalbano vedova de Fulcis, nella sua villeggiatura di Safforze, a piè del monte Serva presso Belluno; si ottenne della ottima Semente bachi, della quale restano ancor disponibili 200 oncie circa, a prezzo di convenienza.

Belluno, 1.° aprile 1859.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a PREZZO DI FABBRICA ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2326. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Domenico Massaini, di Este, ed in pregiudizio della signora Francesca Rizzardi-Barzizza, di Cinto, si terranno presso questa Imp. Reg. Pretura, ne' giorni 5 (cinque) maggio, 9 (nove) giugno, e 7 (sette) luglio, alle ore 10 antimeridiane, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente de' beni sotto descritti, alle condizioni in appresso dedotte.

Beni da vendersi, descritti nella mappa censuaria di Cinto.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. vit. in colle, contrada Bomba, descritto in mappa al N. 13, di pert. 13.01, colla rendita di L. 63 : 75. Stimato austr. L. 1968 : 60.

Lotto II.

Appezzamento arat. vit. in colle, porzione del N. di mappa 638, di pert. 1.78, colla rendita di L. 8 : 72. Stimato austriache L. 335 : 60.

Lotto III.

Appezzamento boschivo, detto Grottare, in contrada Grola, descritto in mappa al N. 679, di pert. 3.56, colla rendita di Lire 11 : 71. Stimato austr. L. 98 : 20.

Lotto IV.

Appezzamento boschivo, in contrada Monte di Cinto, detto l'Arco, descritto in mappa al N. 682, di pert. 8.23, colla rendita di L. 5 : 76. Stimato austriache L. 190 : 80.

Lotto V.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto il Sasso, descritto in mappa al N. 840, di pert. 9.15, colla rendita di Lire 10 : 61. Stimato austr. L. 341.

Lotto VI.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto Sassetto, descritto in mappa al N. 857, di pert. 13.55, colla rendita di Lire 9 : 49. Stimato austr. L. 359 : 60.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei separati Lotti come sopra distinti.

II. Al primo e secondo esperimento, non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale al valore di stima in monete legali, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo sul valore di stima pure in monete legali, deposito questo che sarà restituito al chiudere dell'incanto a ciascuno, ad eccezione del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui da quello della delibera depositare giudizialmente l'intero prezzo, meno l'importo del fatto deposito il quale verrà calcolato a titolo di prezzo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine di depositare il prezzo, si procederà a sue spese e danni al reincanto, sopra istanza dell'esecutante, ed il fatto deposito ne garantirà la rifusione.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante egli sarà dispensato dal previo deposito ed al pagamento del prezzo, fino all'esito definitivo della procedura per la distribuzione del prezzo medesimo, alla qual epoca, insieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 100.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e l'imposta relativa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile e gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX. I beni vengono venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come i pesi relativi, cominceranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 729. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Barbarano evadendo definitivamente l'istanza presentata nel 7 marzo 1858 sotto il N. 758, da Francesco Organo fu Francesco, di Arzignano, rappresentato dall'avvocato dottor Minozzi, contro i debitori Zamboni Giacomo e Giuseppe, di Antonio e Veneranda Turini fu Giovanni moglie Zamboni, tutti di Vicenza, ed i creditori inscritti,

Rende noto:

I. Ne' giorni 9, 10 e 13 maggio 1859 seguirà nel locale di residenza di quest'I. R. Giudizio dinanzi apposita Commissione, l'asta degl'immobili in calce descritti, alle condizioni seguenti, e sempre tra le ore 9 antimer. alle 2 pomeridiane.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo, gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno coltivare con buona e diligente agricoltura i fondi a loro deliberati, restandogli vietato di escavare o tagliar piante, e portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall'articolo settimo del presente capitolato, mediante deposito giudiziale ed in moneta metallica sonante, cioè con fiorini effettivi, o con altra moneta d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, e sotto qualsivoglia denominazione.

VI. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da questo obbligo.

VII. Il prezzo residuo resterà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria sentenza, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche questo con la identica specie di monete di che l'articolo V (quinto), di anno in anno a cominciare un anno dopo la delibera.

VIII. Il possesso degl'immobili venduti viene concesso al deliberatario al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà, se prima non dimostri di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

IX. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario, o deliberatarii.

X. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, in modo che da una rata annuale spirassero giorni quindici senza che fosse sodisfatta, si potrà senza altro procedere a nuova subasta degl'immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii che saranno responsabili di ogni danno.

XI. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza potrà pure devenirsi immediatamente ad una subasta dei fondi stessi a tutte spese e danno del deliberatario come all'antecedente articolo.

XII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti del tutto la cura di procurarsi quelle nozioni che reputassero più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XIII. Le spese dell'asta e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

XIV. Nessuno sarà ammesso per oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che obbliga il mandante stesso.

XV. La stima degl'immobili è quella verificata dagl'ingegneri Sebastiano Tessari e Fermo Zamboni esistente sotto il N. 3521 anno 1857 ed ispezionabile presso questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d'Uffizio.

Descrizione degl'immobili, siti in Comune di Sossano, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Pertiche 51.28.251.33 pari a campi vicentini 13.1.022, con la rendita censuaria di L. 51 e cent. 33, di terreno, detto il Serraglietto, arat. arb. vit. con gelsi, descritto questo corpo di terra con casa e corte nella mappa stabile del Comune censuario di Sajanega a' NN. 494, 496, 497, 498 e 499. Stimato austr. L. 6225:60.

Pert. 48.50.227.12 pari a campi vicentini 12.2.048, con la rendita censuaria di L. 227:12, di terreno arat. arb. vit., detto la Sbarra, marcato in mappa stabile Comune censuario di Sajanega a' NN. 492 e 493. Stimato a. L. 5151:60.

Pert. 20.44.66.02 pari a campi vicentini 5.1.035, con la rendita censuaria di L. 66 : 2, di terreno arat. arb. vit., denominato i Campetti, marcato in mappa stabile del Comune censuario di Sajanega al N. 500. Stimato austr. L. 2007 : 60.

Pert. 47.88.128.68 pari a campi vicentini 12.1.122, colla rendita censuaria di L. 128:68, arb. arat. vit., denominato Poleggio, marcato in mappa stabile del Comune di Sajanega ai NN. 482, 483, 484 e 495. Stimato a. L. 4636 : 20.

In tutto campi vicentini 43.0.017, pel prezzo depurato d'austr. L. 18,021.

Locchè si pubblichi all'Albo, in questa piazza e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 12 marzo 1859.
Il R. Pretore, G. DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 1177. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Damiano Smali qual cessionario di Giuseppe Miari, in confronto di Giovanna Sommacal fu Giovanni Battista per sè e quale tutrice del proprio figlio Matteo fu Vincenzo de Col, procederà nei giorni 7, 14 e 21 maggio p. v., dalle ore 10 ant. all'ora 1.ª pom., alla vendita de' sotto descritti beni immobili.

Il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto sarà effettuato nell'atrio della stessa Pretura, dinanzi apposita Commissione, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. A' due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata in un solo Lotto, che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo, cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente depositato in moneta d'oro od argento al corso di piazza, entro venti giorni dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da incantarsi. Comune censuario di Faverga.

N. 650. A Faverga. — Ortazza con 4 piante fruttifere, di pert. 0.09, rendita a. L. — : 27. Stimata a. L. 30.

N. 653, sub. 2. A Faverga. — Porzione di casa con tre stanze in secondo piano con poggiuolo ed una stanzetta al pian terreno, dell'area di pert. 0.06, con coperto a lasta, rendita Lire 4 : 80. Stimata a. L. 280.

NN. 1074 e 1075. Soracol. — Aratorio di pertiche 0.91, e prato unito, di pert. 0.32, rendita L. 1 : 26. Stimato a. L. 168 : 40.

NN. 1070, 958, 959, 1068 e 1069. Soracol. — Aratorio con poca varra, di pert. 2.94, rendita L. 2.95. Stimato a. L. 630 : 30.

Comune censuario di Caleipo.

Num. 1646. Sulla Grava. — Prato, di pert. 14.06, rendita L. 6 : 47. Stimato a. L. 490.

Totale a. L. 1598 : 70.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi in Belluno, all'Albo Pretorio, e nelle Comuni ove sono situati i beni, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Alun.

N. 828. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene notifica, che in esito a nuova istanza di Gio. Maria Nardi, in confronto della eredità di Catterina Tonon Dal Pin fu Giuseppe rappresentata dai figli Antonio e Giacomina Dal Pin unitamente al marito e padre Giuseppe Dal Pin di Narvesa, seguirà presso la R. Pretura stessa nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni qui sotto descritti, con espressa avvertenza, che potrà seguir la delibera a qualunque prezzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta consegnando alla Commissione il decimo del valore di stima de' Lotti a cui intende applicare.

II. Entro giorni otto dalla delibera i maggiori offerenti faranno il deposito in valute legali del rispettivo prezzo nella Cassa forte della R. Pretura, salva imputazione o restituzione della somma versata al momento dell'asta.

III. Dal giorno dell'effettivo deposito decorreranno a favore dell'acquirente le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni natura, e potrà chiedere ed ottenere a sue spese il decreto di aggiudicazione definitiva.

Beni da subastarsi
In parrocchia di Narvesa.

1. Casa, in mappa a' Num. 346 e 351, con porzione di cortili a' mappali NN. 2043 e 363, per pertiche censuarie —. 46, colla rendita d'austr. L. 23 : 40, marcata col comunale N. 344, e divisa in due piedi di fabbrica, nonchè terra annessa, in mappa ai NN. 352, 353 e 354, per pertiche —. 34, colla rendita di a. L. 1 : 34. Il tutto stimato austr. L. 644 : 20.

2. Casa con corte al mappale N. 355, di pert. —. 12, rendita austr. L. 11 : 70, marcata col comunale N. 343, e stimata austr. L. 331.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
| Visentini.

N. 1116. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio 1859 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili entro descritti a carico dei Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna e Maria-Maddalena fu Giovanni minori, rappresentati dal tutore Antonio Chemello di Sarcedo, sulle istanze di Matteo Tretti di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno subastati in quattro Lotti nell'ordine in cui sono descritti nell'istanza d'asta. Ricavandosi dalla vendita de' tre primi Lotti quanto basti a sodisfare i creditori prenotati, e le spese di esecuzione, e cioè fiorini 1050 soldi nulla, sarà sospesa l'asta relativa al quarto Lotto.

II. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima, e quindi pel primo Lotto saranno depositati fiorini 38 soldi 74, pel secondo Lotto fiorini 32 soldi 34, pel terzo Lotto fiorini 67 soldi 25, pel quarto Lotto fiorini 60 soldi 13. Il solo esecutante ne sarà esonerato.

III. Gl'immobili vengono subastati, quali sono descritti nell'istanza d'asta ed in calce descritti.

IV. La delibera di ciascun Lotto seguirà a qualunque prezzo.

V. La subasta procederà senza alcuna garanzia e responsabilità da parte del subastante.

VI. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera versare nella Cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo ad ogni Lotto deliberatogli in moneta d'oro od argento a nuova tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VII. Il deliberatario o deliberatarii dovranno entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dalla oppignorazione in poi, e ciò dietro liquidazione giudiziale, od amichevole.

VIII. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario o deliberatarii quel qualunque peso, o diritto, che eventualmente colpisse l'immobile da alienarsi, e così il pagamento, sempre, a datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

IX. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario o deliberatarii di riconoscerne tosto l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il cui importo sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Resteranno oltre al prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di trasferimento e di qualunque natura.

XI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, potranno farsi rivendere gl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi situati nel Comune di Sarcedo.

Lotto I.

Num. di mappa stabile 1167, ronco arborato e vitato di pertiche cens. 8.62, rendita L. 37 : 33.

Num. di mappa stabile 1168, pascolo di pert. cens. —. 67 rendita L. — : 35; in totale pert. cens. 9.29 rendita L. 37 : 68. Stimati austr. L. 1107 : 80, pari a fiorini 387 : 45.

Lotto II.

N. di mappa stabile 1212 A, aratorio, arborato, vitato in colle, di pert. cens. 4.09, rendita L. 18 : 42.

N. di mappa stabile 1213 A, bosco castanile, di pert. cens. 3.—, rendita L. 4 : 65; in tutto pert. cens. 7.09, rendita L. 23 : 08. Stimati austr. L. 924 :—, pari a fiorini 323 : 40.

Lotto III.

Num. di mappa stabile 1242, prato di pert. cens. 1.19, rendita L. 3 : 94.

Num. di mappa stabile 1243, ronco arborato, di pert. cens. 8.10, rendita L. 46 : 82; in tutto pert. cens. 9.29, rendita L. 50 : 76. Stimati austr. L. 1922 :—, pari a fiorini 672 : 50.

Lotto IV.

Num. di mappa stabile 1217, aratorio, di pert. cens. 1.28, rendita L. 2 : 18.

N. di mappa stabile 1238 A, aratorio, di pert. cens. 3.02, rendita L. 8 : 54.

N. di mappa stabile 1239 2.°, casa colonica di pert. cens. —.26, rendita L. 8 : 64.

Num. di mappa stabile 1240, prato arborato vitato, di pert. cens. —. 53, rendita L. 3 : 56.

N. di mappa stabile 1241 B, prato arborato vitato, di pert. cens. —. 95, rendita L. 13 : 27.

In totale pert. cens. 6.04, rendita L. 36 : 19.

Stima del Lotto IV.° austr. L. 1718, pari a fiorini 601 : 30.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 febbraio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 141. 1. pubbl.

EDITTO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto, che il giorno 16 giugno pross. v. 1859, alle ore 8 ant. e successive verrà in questa Cancelleria pretoriale tenuta pubblica asta del Bosco comunale di Colle S. Lucia denominato Rovazze, sul confine veneto tirolese, dell'estensione di circa 35,000 P.ª quadrate, tutto di piceo, a cui è inerente una passiva servitù in favore del Comune di Alleghe, a riparo d'una frana soprastante.

Il prezzo di prima grida viene fissato a Fior. 1548 : 75 soldi val. austr.

Le più estese condizioni di incanto sono ostensibili nella scrivente Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Livinallongo, 16 febbraio 1859.
Il R. Pretore
BERNARDI.
Bonomo.

N. 1317. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Leone Luzzatti, di Udine, rappresentato dall'avvocato Girolamo-Francesco d.r Luzzatti, ha prefisso il giorno 16 aprile per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 maggio per il secondo e il giorno 28 maggio pr. fut. per il terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita delle realità sotto descritte, situate nel Comune di Porpetto, di ragione degli esecutati Romano e Domenico Di Chiara detti Marteon, il primo di Castello ed il secondo di Porpetto, stimate austr. L. 3162 : 20, pari a Fiorini 1106 : 77 valuta austr., come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto, come sono descritti, ed in due, sempre con riguardo a' relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo di stima giudiziale.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 316 :22, pari a Fior. 110: 67 valuta austr., corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, posti nelle pertinenze di Porpetto:

A. Stallone con fenile, fondo, cortivo ed orto nel corpo nella casa al villico N. 80, confina a levante Luzzatti Leone, mezzodì strada, ponente stradella, ed a tramontana questa ragione.

B. Terra arat. vit., denominata Bacon, di campi 1 circa, confina a levante e mezzodì stradella, ponente Pez e tramont.ª Zaira.

C. Terreno, detto Pra dei Barozzi, in mappa al N. 1534, di campi 1, confina a levante stradella, mezzodì e tramontana Pez, ponente questa ragione.

D. Terreno, den.° il Cocchio, in detta mappa non attivata al N. 1536, di campi 1, confina a levante stradella, ponente Anti, mezzodì e tramontana Pez.

E. Terreno, detto Prato della Chiesa in detta mappa al N. 1056, di campi 2 1/4, confina a levante e mezzodì fondi della chiesa, ponente e tramontana Gratton.

F. Terra prativa, denominata Fontaninis, in detta mappa al N. 1336, di campi 1 circa, confina a levante questa ragione, a mezzodì strada, a ponente diversi ed a tramontana strada.

G. Rimanente casa unita al suddetto stallone descritto sotto A, consiste in due stanze a pian terreno, due in primo piano e granaio superiore, confina a levante Luzzatti Leone, a mezzodì questa ragione, a ponente ed a tramontana stradella.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nella Comune di Porpetto, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Palma, 4 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 2035. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del signor Domenico Chiminello possidente, domiciliato in Firenze, ed in pregiudizio del sig. Giuseppe Piovan fu Antonio, domiciliato in Villa di Villa, ne' giorni 2 (due) maggio, 6 (sei) giugno e 4 (quattro) luglio del corrente anno alle ore 10 antimeridiane si terranno tre esperimenti per la vendita giudiziale dello stabile descritto, ed alle condizioni esposte come in appresso.

Stabile da vendersi.

La proprietà utile e corrispondente jus livellario della metà di terreno posto in Villa di Villa, censito al mappale N. 603, per pertiche 5.16, colla rendita di L. 24 : 51, tra i confini a levante Marianna Fanin-Vascon, a mezzodì Prina, a ponente Gio. Battista e Giuseppe Piovan o Penon, ed a tramontana Zordan Santo, vale a dire pertiche 2.58 metriche, colla rendita censuaria di L. 12 : 25, dal lato di mezzodì verso il confine Prina, stimate austriache L. 262 : 20.

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo ad un prezzo inferiore al valore di stima di a. L. 262 : 20 pari a fiorini nuovi 91 : 77.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il 20 per 100 sul valore di stima a cauzione delle spese occorribili pel caso di mancanza al pagamento del prezzo, che entro due giorni dalla delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura in monete legali.

III. Il deliberatario dovrà sopportare ogni servitù inerente al fondo, e corrispondere al direttario sig. Chiminello Domenico l'annuo canone a datare dalla delibera, e del pari, a datare di quel giorno, gli correrà l'obbligo delle imposte e gli spetterà il diritto al godimento del fondo di cui se ne procurerà il possesso a cura propria.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà rifondere entro due giorni dalla medesima le spese esecutive a tutto il giorno della delibera stessa in mano del procuratore dell'istante, dietro di lui specifica da liquidarsi dal Giudice nel caso che il deliberatario stesso lo ricercasse, ma a sole sue spese.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 9 APRILE

ANNO 1859. — N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 *aprile*.

La sera del 7, alle ore 6, proveniente da Bologna, giunse a Padova, e prese alloggio all'Albergo della *Stella d'oro*; S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, con seguito; e il dì appresso partì per Casarsa alle ore 6:32 della mattina.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi (data del 6, notizie del 5), abbiamo ricevuto ieri i discorsi, con cui lord Derby alla Camera de' lordi, ed il sig. Disraeli a quella de' Comuni, fecero nota la risoluzione, presa dalla Regina in conseguenza della sconfitta ministeriale; e li riferiamo alla rubrica PARLAMENTO INGLESE.

In essi consiste l'importanza delle notizie odierne; domani, udremo in qual modo quella risoluzione fosse giudicata da' giornali inglesi. De' giornali francesi, la *Patrie* mostra chiaro che aspettava altro, e che il partito, cui s'appigliò il Ministero britannico, non appaga i suoi desiderii, nè adempie le sue speranze: « I ministri, ella dice, allegarono a « principal motivo della loro determinazione « lo stato periglioso degli affari esterni. Al « che lord Palmerston rispose che, a causa « appunto dello stato esterno, egli riguardava lo scioglimento della Camera come « poco necessario e poco savio, e che nulla « era meno opportuno, a fronte d'un Congresso che sta per adunarsi, quanto un « atto di scioglimento, il primo effetto del « quale è sempre l'indebolimento del potere. È di fatto (soggiunge la *Patrie*) che « il Governo parlamentario, appresso i nostri vicini, traversa una fase molto curiosa. Avendo il sig. Disraeli annunziato, al « termine della tornata, che lo scioglimento « seguirebbe alla fine d'aprile, ne risulta « che il Gabinetto Derby, un Gabinetto, in « fin del conto, senza maggioranza, avrà la « signoria degli affari senza sindacato. Ne « risulta ancora che il Parlamento non esisterà più, proprio nelle congiunture, in cui « e' dovrebbe sostenere la prima parte, ed in « cui la sua autorità dovrebbe maggiormente « pesare nella bilancia. Certo, lo scioglimento « è pienamente legittimo, come lord Granville, rispondendo a lord Derby, fu sollecito di riconoscere; ma è pur sempre vero « che sciogliere la Camera in questo momento è una specie di soppressione del « potere parlamentario, e che i liberali non « saranno lontanissimi dalla verità, dicendo « che il Gabinetto Derby fece un colpo di « Stato legale. » La *Patrie* avversa a' colpi di Stato, ed avvocata del potere parlamentario, è spettacolo abbastanza bizzarro; ma secondo il vento si naviga. Il *Journal des Débats* registra senza commento l'annunzio de' ministri inglesi alle Camere; la *Presse* continua a giugnerci in ritardo d'un giorno, e nel suo Numero, avuto ieri, ella ancor l'ignorava.

Del Congresso, e delle questioni ad esso attinenti, nulla di nuovo oggi: neppur congetture. L'ammissione e il disarmamento del Piemonte continuano ad essere i due nodi principali, dal cui scioglimento sembra dipendere che il Congresso s'aduni ed operi; ce ne discorre il nostro corrispondente, ed altri cenni in tal argomento si troveranno sparsi pel foglio, massime alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI, ove riferiamo un'analisi della Nota del conte Cavour del 22 marzo, accennata nel *Bullettino* di mercoledì. Il *Times*, dal canto suo, ha un articolo, in cui valuta la parte, che l'Inghilterra dee sostener nel Congresso, e l'importanza dei servigi, ch'essa può rendere alla causa italiana. Giusta il giornale inglese, l'influsso dell'Inghilterra dee limitarsi a domandare lo sgombero degli Stati romani e la revisione dei trattati particolari co' piccoli Stati italiani. Il *Times* si dichiara apertamente contr'ogni altra pretensione qualunque, che potesse venir accampata nel Congresso, e precipuamente contro a quella, che avesse per oggetto di contrastare il possedimento della Lombardia all'Austria. In attesa del Congresso, si credeva a Parigi, a quanto ce ne scrive il nostro corrispondente, che la Conferenza pe' Principati danubiani dovesse adunarsi lo scorso giovedì; ma il telegrafo non ce l'ha ancora confermato. A buon conto, le lettere di convocazione erano, ci dice il corrispondente, state spedite; e questo è pure qualcosa.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri:

« Londra 5 aprile.

« Giusta le notizie di Bombay, in data del 12 marzo, sir John Lawrence era partito per l'Inghilterra. Il Governo provava imbarazzi finanziarii. Tantia Topì era sparito, e le sue forze erano disperse. »

« Madrid 4 aprile.

« Il rappresentante della Prussia presso la nostra Corte è partito per Berlino. Notizie della Veracruz, giunte per via dell'Avana, annunziano che tutti gli stranieri sono stati invitati ad uscir dalla piazza. Miramon si avvicina. »

Oltre a questi, i sopraddetti giornali hanno il seguente dispaccio di Marsiglia, che riproduciamo colle consuete cautele:

« Marsiglia 4 aprile.

« Giusta notizie di Napoli, del 2 aprile, le forze del Re diminuivano. I fondi avevano ancora ribassato di 4 fr. in due giorni, il che forma un ribasso di 10 fr. dal cominciamento dell'anno. La Regina aveva inviato il Principe di Carini in missione a Berlino. Gli armamenti continuano a Napoli; tre bastimenti, carichi di proietti, erano partiti per la Sicilia; le fortificazioni della cittadella di Siracusa erano state aumentate. Le notizie di Roma sono in data del 2 aprile. Il duca di Grammont aveva ricevuto a pranzo il marchese d'Azeglio, come pure parecchi notabili del Piemonte. Il marchese d'Azeglio era partito da Roma il 2, richiamato a Torino dal telegrafo. Il Principe di Galles e lord Redcliffe trovavansi ancora a Roma. »

Quanto al richiamo di Massimo d'Azeglio da Roma, la notizia è vera, come abbiamo ieri veduto; quanto al peggioramento nella salute del Re di Napoli, il foglio uffiziale di là annunzia ch'egli presedette il 31 marzo il Consiglio di Stato a Caserta, e l'*Osservatore Bolognese* dà circa la sua malattia ragguagli, che si leggeranno a lor luogo.

Circa il canale di Nicaragua, scrivono all'*Indépendance belge* di Parigi:

« È ormai qualche tempo che non vi parlo del canale di Nicaragua. La cagione è che tutta l'alacrità, già dimostrata negli Uffizii della strada di Provence, sembra essersi concentrata da un mese a questa parte negli Uffizii di Cannon Street a Londra. Il Comitato fondatore non ha perduto il tempo durante le nostre recenti preoccupazioni politiche, anzi pare che l'abbia posto destramente a profitto per l'esecuzione d'un'impresa, che di sua natura sfugge avventurosamente alle agitazioni dell'Europa.

« Dicesi che ci siano state vivissime discussioni tra il Comitato fondatore e gl'imprenditori, in occasione d'un rilevante contratto testè conchiuso; discussioni, che si sarebbero aggirate intorno le guarentie reciproche da patteggiarsi tra le parti. Si ricorda che il sig. Belly, prima della sua partenza per l'America, aveva insistito acciocchè una parte del capitale fosse emessa in soscrizione pubblica, tenendosi in questo riguardo come impegnato. Il Comitato fondatore, prima di proporre codesto affare al pubblico, pare che abbia mirato soprattutto ad assicurare preventivamente, con una ponderata combinazione, l'esecuzione di que' lavori. La Compagnia rimarrebbe libera di modificare, secondo il suo tornaconto, le condizioni dei lavori, mediante una clausola facoltativa. Gl'imprenditori sarebbero obbligati di eseguire que' lavori sui dati stabiliti a prezzo di costo dagl'ingegneri della Compagnia, mediante un soprapprezzo sempre proporzionale, che assicurerebbe il guadagno degl'imprenditori. Dicesi che codesto soprapprezzo sia considerevole, il che si spiega colle condizioni eccezionali di quell'immenso lavoro.

« Gl'imprenditori sarebbero obbligati di sottoscrivere per una porzione del capitale fino all'ammontare di due milioni di lire di sterlini (cinquanta milioni di franchi). In tal guisa essi riceverebbero in pagamento due quinti in azioni e tre quinti in denaro. Per lo contrario, gl'imprenditori esigerebbero che la porzione del capitale destinato al pagamento dei lavori, venisse depositata nel Banco d'Inghilterra, con uno speciale assegnamento a quella destinazione. Codesta clausola essendo produttiva di rendita e conciliandosi cogl'interessi della società, non avrebbe incontrato veruna opposizione.

« Tale sembra essere, così mi scrivono da Londra, lo stato della questione. Tutto ciò vi accenna a qual punto il Comitato fondatore del canale di Nicaragua siasi preoccupato di assicurare un serio carattere a codesto affare, prima di presentarlo al pubblico. Spero di potervi dare tra breve nuovi ragguagli, finora incompleti, sul disegno finanziario, e sullo spartimento del capitale fra' paesi interessati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 *aprile*.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta fece ieri una visita a S. A. la consorte del Principe Federico di Assia. S. A. il Principe fu ricevuto quest'oggi da S. M. l'Imperatore, indi pranzò alla mensa di Corte, unitamente a sua moglie. (*O. T.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Sotto la data di Francia, leggevasi nel foglio serale del 5 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Patrie* osserva aver la quistione italiana cominciato fino dal tempo delle conferenze di Parigi del 1856. Tale osservazione non è priva d'interesse, e sotto un certo aspetto difficilmente può essere confutata. In fatti, d'allora incominciarono le ostilità della stampa *imperialista* contro l'Austria per poscia non cessar più. Nei tempi recenti e recentissimi, quelle ostilità furono espresse con violenza sempre maggiore, finchè questa finalmente oltrepassò ogni misura. Altri volle scorgere aver noi, a fronte di quegli attacchi, perduto il nostro morale equilibrio. Ci venne fatto il rimprovero già noto, e che malgrado a ciò viene ogni giorno ripetuto. Noi possediamo tanta tranquillità, da poter esaminare quel rimprovero. Lo facciamo, non già indagando i motivi possibili di esso, ma esaminando noi stessi.

« La passione rende ciechi, e conduce ad errori. Ma chi fra quelli, che ci chiamano invasati dalla passione, ci ha finora convinti di errore? Ci si accordi e si confessi che non abbiamo detto tutto quello, che sappiamo perfettamente com'essi; che abbiamo detto tutte le verità, che l'enormità dell'attacco ci diede il diritto di dire. Ci si accordi il merito di una grande riserva per quello che ancora non abbiamo detto.

« Ovvero, dovremmo noi in quel rimprovero, la cui ingiustizia sentiamo, scorgere effettivamente un cattivo sintomo? un sintomo, cioè, essere altri caduto involontariamente nella dipendenza, nella quale ad ogni potere cercò di non cadere? Coloro stessi, che ci chiamano appassionati, come si esprimono essi contro il Piemonte? Anche noi, senza pericolo d'incorrere il loro biasimo, potremmo a nostro beneplacito, e con ogni libertà di parole e di fatto, mostrarci coraggiosi contro quello Stato piccolo ed impotente. Ma, agli occhi loro, la cosa è ben diversa, quando si tratti della Francia potente. In quest'ultimo caso, ogni parola, che pronunciamo a nostra difesa, è *incomprensibile*, è una parola dettata dalla *passione*. Una parola appassionata, malgrado la moderazione, che imponiamo a noi stessi, e della quale or ora parlammo! Si confronti imparzialmente il modo, nel quale ci difendiamo, cogli attacchi, ai quali noi ci vediamo esposti ed ai quali vediamo esposta l'Austria. Quello che abbiamo fatto, quello che facciamo, altro non è se non l'adempimento d'un dovere. Ed infatti, il sostenere sè stessi non è anch'esso un dovere? Ciò che difendemmo si è la patria nostra, e non solo la patria nostra propria e ristretta, ma eziandio l'ordinamento intero degli Stati dell'Europa, consacrato dai trattati, e che si vorrebbe distruggere, di principio in principio, di transazione in transazione.

« Non inganniamoci sulla più intima natura dell'attacco, ch'ora muove dalla Francia contro l'Austria, e sulle vicende di siffatte cose. Lo spirito, che si è annunciato come il profeta di un nuovo sistema di pace, vede fin da questo momento, in cui ha per la prima volta studiato la questione italiana, ed in cui gl'interpreti di esso si scatenano contro l'Austria, vede, diciamo, giungere sicuramente il punto, in cui passerà a studiare la questione *tedesca*, o la *greca*, o qualche altra quistione, ed in cui avrà a dire nel Louvre: « Deploro quasi di essere stato in conflitto « coll'Austria, e le mie relazioni con quella Potenza « sono d'ora in poi le più cordiali. »

Sotto la rubrica *Voci sulla situazione*, il foglio serale del 4 aprile della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« È ben naturale, e dovea prevedersi, che il dispaccio, indirizzato nel 17 marzo dal conte Cavour al marchese d'Azeglio, inviato di Sardegna a Londra, avrebbe dato alla stampa europea argomento di nuove considerazioni. Noi, alcuni giorni fa, pronunciammo con poche parole giudizio su quel documento, e nemmeno oggi abbiamo motivo di cangiar quel giudizio. Chiamammo quel dispaccio una nuova manifestazione della politica depravata e spregevole, che viene seguita a Torino. Queste nostre parole si riferirono poi, non tanto alle circostanze di fatto sfigurate, di cui è ripieno, quanto e piuttosto al pensiero, dal quale ci sembra che fosse per maggior parte guidato il conte Cavour, quando scrisse il dispaccio stesso. E noi c'inganneremo difficilmente, ammettendo avere egli scritto quel dispaccio, non già per far nascere, in buona fede della giustizia della propria causa, un mutamento nel giudizio dell'opinione pubblica dell'Inghilterra, ma averlo invece compilato, pienamente convinto della malvagità della causa stessa, soltanto e propriamente nel proponimento di abbindolare l'Inghilterra nel suo giudizio e di menare pel naso il popolo inglese. Adoperiamo avvertitamente questa parola triviale, giacchè lo stesso conte Cavour altra non ne potrebbe scegliere, quando confessar volesse veridicamente l'intenzione, colla quale scrisse al marchese d'Azeglio. Bell'ardire per certo, e tale, da non potersi credere ch'esistesse nel consigliere di una corona.

« Come procedette poi il conte Cavour per eseguire la propria intenzione? Ei conosce naturalmente, al pari di tutto il mondo, l'orgoglio, col quale gl'Inglesi guardano le istituzioni del loro paese. Conosce, come tutto il mondo, l'indirizzo dello spirito del popolo inglese nel desiderare che quelle istituzioni vengano sempre maggiormente diffuse. Conosce le simpatie dell'Inghilterra pel Piemonte, dopo che questo trovasi sotto l'impero del proprio *Statuto fondamentale* del 1848. Sa che basta toccar questa corda per destare la più grave attenzione dell'Inghilterra, e per indurla al suo grido di *hear! hear!* Egli calcola sul tempo trascorso dopo la pubblicazione del dispaccio del conte Buol del 25 febbraio. Calcola essere usciti di memoria i particolari di quel dispaccio, e dice arditamente bugie colla coscienza di dirle: slancia, arditamente il diciamo, in viso al popolo inglese la bugia, essere lo *Statuto* quello che l'Austria minaccia. Otterrà poi il conte Cavour il suo intento? Lo vedremo. Intanto citiamo la *Gazzetta del Weser*, che parla oggi del dispaccio del conte Cavour; e ne riportiamo l'articolo senza accorciarlo, ma senza aderirvi in tutto e per tutto:

« « Negli ultimi mesi del trascorso anno, una camera di assai mediocre grandezza avrebbe offerto spazio sufficiente a contenere tutti coloro in Europa, i quali pensavano che il nodo delle complicazioni italiane non potesse essere sciolto se non colla spada della guerra. Nessuno, eccettuatene alcune dozzine d'iniziati, quattro mesi fa, pensava agl'immensi pericoli, de' quali, come sostiene il conte Cavour, l'Austria minaccia la Sardegna, ed alla necessità di ovviare a quei pericoli, compiutamente armandosi. Anche il dissidio scoppiato tra la Francia e l'Austria, nel momento in cui il mondo meravigliato se ne accorse, vale a dire in gennaio del corrente anno, non si riferì per nulla alle lagnanze della Corte di Torino, ma soltanto alla posizione dello Stato pontificio; e solo quando l'Austria dichiarossi pronta ad aderire allo sgombro di quello Stato da parte delle truppe straniere, il Piemonte fu elevato a punto centrale della situazione. Fu elevato, giacchè tutta questa istoria fa vivamente rammentare quei macchinismi teatrali, che, secondo il bisogno della commedia, spingono come per incanto sulla scena cascate d'acqua, vulcani, uragani e rupi.

« « Non vogliamo dire con ciò che tutto quello, che, relativamente ai rapporti dell'Austria col Piemonte e coll'Italia, il dispaccio del conte Cavour all'inviato sardo a Londra generalmente sostiene, sia inventato. Ma le spiegazioni del presidente dei ministri di Torino sono ben lungi dal provare quel che dimostrar vogliono, e di cui soltanto si tratta: che, cioè, dal gennaio del corrente anno l'Austria si sia posta in attitudine specialmente minacciosa ed ostile contro la Sardegna, avendo così forzato questa a porsi sul piede di guerra. Che il numero importante di truppe, collocate in Lombardia, altro non sia stato che la risposta forzata alle dimostrazioni della Francia e della Sardegna, è questo un fatto, che non può essere negato, quando non si voglia sconvolgere ogni cronologia. Se mai fu vero che il *coniglio fu quello che ha principiato*, nel presente caso, ciò bisogna dire della Sardegna.

« « Il conte Cavour avrebbe dovuto dimostrare, non già che l'Austria e la Sardegna si trovano fra esse in non amichevoli relazioni, giacchè, da dieci anni, la cosa non andò diversamente, senza che ne fosse derivato pericolo per la pace del mondo; non già che l'Austria sostenga negli altri Stati italiani i principii illiberali, giacchè ciò ebbe luogo incessantemente dal 1815 in poi, senza che l'Europa ne fosse stata agitata: ma avrebbe dovuto provare che siffatto contegno dell'Austria, pei tali e tali motivi, fosse giunto ad essere una immediata minaccia alla indipendenza del Piemonte, che non lasciava scelta fra la rovina o la guerra. In una parola, il conte Cavour avrebbe dovuto dimostrare, esistere stringente sospetto che l'Austria invadere ed ingoiar voglia colla forza delle armi il Regno di Sardegna. Egli ha mancato del tutto di fare questa prova. Tutti i fatti, che egli adduce, meno un solo, si avverarono da lunghi anni, e si riducono alla posizione innegabile di egemonia, in cui la Corte di Vienna si pose in faccia agli Stati dell'Italia centrale, ben prima che da Torino si cercasse di far udire il grido di dolore dell'Italia. L'unica cosa nuova, portata dal dispaccio al marchese di Azeglio, si è il cangiamento di Piacenza in fortezza di primo ordine.

« « Questa misura dell'Austria darebbe, per certo, fondato motivo di lagnanza al Gabinetto di Torino, se la politica propria di quel Gabinetto non avesse offerto i motivi più prossimi a quella dimostrazione guerresca. Allorchè il nostro vicino ci fa capire che, soltanto per riguardi di prudenza, ommette ancora d'irrompere in casa nostra, ci è permesso di guernire di ferro le nostre finestre, senza esporci al rimprovero di assumere contegno provocatore. Una fortezza può essere bensì di grande importanza, anche per una guerra offensiva, ma essa, avanti a tutto, è un mezzo difensivo. Che poi la precauzione dell'Austria di guernire, con opere fortificatorie di primo ordine, la propria linea di difesa all'occidente d'Italia, non fosse per essere superflua, anche quando essa non pensasse mai a guerra offensiva, le mene gallo-sarde lo provarono di recente in modo sì manifesto, da non vedersi effettivamente che cosa si debba dire di un ministro piemontese, il quale, in faccia alla fiamma di guerra nella quale soffia egli stesso, osa di biasimare il Gabinetto di Vienna perchè ha abbastanza a tempo compreso il pericolo, che ora realmente si è manifestato.

« « Se la Sardegna rinunciare volesse a rappresentare la parte di grande Potenza italiana, parte che minaccia di affrangere le deboli sue membra, non avrebbe bisogno di affannarsi troppo pegli sfavorevoli sentimenti dell'Austria. Dopo avere quel piccolo Stato, con un attacco non provocato al Regno lombardo-veneto negli anni 1848 e 1849, chiamato sopra sè stesso il diritto del vincitore, dovrebbe riputarsi felice che l'appoggio delle altre grandi Potenze, che lo salvò dalla distruzione, gli lasci la libertà di seguire la propria via e di esercitare sui popoli della penisola degli Appennini, coll'esempio di un saggio, giusto e liberale Governo, quell'influsso morale, ch'è meno romoroso, meno abbagliante, ma più salutare e durevole, della non retta ed artificiale posizione, nella quale è caduto, dopo asceso al trono Vittorio Emanuele. Specialmente sembra che dovesse aver premura di conoscere nel proprio paese, e di cercar mezzi per rimediarvi, « il sempre crescente peso delle imposte e le rovinose misure finanziarie », che il conte Cavour pare che non iscorga, a dir vero ingenuamente, se non ad Est del Ticino. Infatti, per effetto della sua arrischiata politica, le condizioni finanziarie del Piemonte minacciano di prendere uno sviluppo, il quale, per certo, dovrebbe dar diritto agli uomini di Stato di Torino di pensare a tutt'altro anzichè a dirigere la rigenerazione di una nazione. » »

La *Presse* di Parigi, esaminando il dispaccio del conte Cavour, ne pone in rilievo il linguaggio colle seguenti annotazioni: « Che direbbe la Francia, se il Belgio, per esempio, si facesse lecito di far uffizialmente e in simile modo il processo alla Francia ed al Governo imperiale?... La Francia risponderebbe a un tale ardimento con una dichiarazione di guerra; e così farebbe ogni grande Potenza, che venisse in tal modo molestata da un qualunque Piemonte. »

Nel *Bullettino* della Gazzetta di mercoledì, abbiamo fatto cenno della circolare del co. di Cavour a' rappresentanti della Sardegna presso le Corti d'Europa per protestare contro la risoluzione, che escludesse il Piemonte dal futuro Congresso. A proposito di quel documento, il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il seguente carteggio della *Gazzetta di Colonia*, in data di Torino 30 marzo:

« Il conte Cavour, secondo annunzii telegrafici, ha sempre rifiutato a Parigi le condizioni, alle quali gli si permetteva d'intervenire al Congresso. In generale però, ei non era avverso a partecipare al Congresso stesso. Invece, nel primo momento, ei sdegnossi che la Francia (per certo contro la sua promessa) avesse aderito alla proposta della Russia, senza aver prima stipulato l'ammissione della Sardegna. Intorno a ciò egli si espresse in una Nota circolare del 22 marzo. Dobbiamo ripetere che il co. Cavour aveva promessa dall'Imperatore che l'ammissione della Sardegna sarebbe stata considerata come una delle condizioni dell'accettazione da parte della Francia.

« Il conte Cavour nota in quel documento che la Francia (come n'ebbe notizia per telegrafo) aveva troppo facilmente aderito alla proposta della Russia di regolare in un Congresso l'affare italiano. Egli deplora che la Sardegna ne venga esclusa, e protesta contro tale esclusione. Ei rammenta che la Sardegna, senza avere verun interesse nella guerra di Crimea, pur prese parte attiva alle operazioni militari delle Potenze alleate. Avere il suo paese fatto sagrifizii di uomini e di danaro, poichè quella spedizione ha costato alla sua patria da 3 in 4000 soldati e 50 milioni di franchi. Osserva aver la Sardegna seduto nel Congresso di Parigi, ed aver preso parte alle conferenze per l'affare dei Principati danubiani. Allora, la Sardegna, a così dire, non era parte personalmente interessata. Tanto più quindi poter essa far adesso pretensione al diritto di esprimere la propria opinione, ora che si tratta della sua propria esistenza. Il conte Cavour, in quella Nota, rifugge dal pensiero di essere ammesso al Congresso alle stesse condizioni degli altri Stati italiani, giacchè, oltre a ciò che fu detto di sopra, e da cui derivar dovrebbe un diritto speciale per la Sardegna, il presidente dei ministri di quel paese rammenta la posizione particolare, nella quale pongono il paese stesso gli avvenimenti. La Russia non ha proposto volontariamente alle cinque Potenze di occuparsi delle condizioni d'Italia e della Sardegna. Il punto di partenza di quella proposta essere le lagnanze della Sardegna contro la politica dell'Austria, e le lagnanze che l'Austria contrappone a quelle della Sardegna. Il Congresso dovrà quindi principalmente giudicare fra la Sardegna e l'Austria. E deve la sola Austria avere il potere d'assistervi, nel mentre la Sardegna, che sorge dinanzi all'Europa come accusatrice, viene posta da un canto? Il conte Cavour, in quanto alla chiamata al Congresso degli altri Stati italiani, nota quale sarebbe la differenza fra il contegno del Piemonte ed il contegno di quegli Stati. Il Governo di Vittorio Emanuele mostrò sempre di prendere gran parte, e di essere in affanno, per le sofferenze degl'Italiani fuor di Sardegna. Gli altri Stati invece, legati per trattati all'Austria, aver sempre negato quelle sofferenze, ed essersi opposti ad ogni riforma. I loro plenipotenziarii dunque sarebbero, per questo motivo, soltanto per l'Austria un potente appoggio al Congresso, e turberebbero l'azione dell'Europa. La cosa sarebbe alquanto diversa, se alla popolazione, soggetta alla signoria dell'Austria, venisse impartito diritto d'inviare deputati al Congresso e di descrivere le sue sofferenze. Finalmente, il conte Cavour fa cenno di nuovo de' pericoli di conservare lo *status quo* in Italia; e dichiara che, se le grandi Potenze lasciassero sfuggirsi la presente occasione di migliorare la condizione dell'Italia, la risponsabilità degli ulteriori avvenimenti cadrebbe esclusivamente su esse, e non altrimenti sul Piemonte. »

La *Patrie*, su questo nuovo documento del primo ministro piemontese, osserva essere esso contemporaneo alla nota del *Moniteur*, che, nello stesso giorno del 22 marzo, annunziò aver la Francia aderito alla proposta della Russia per la riunione di un Congresso. « Siccome, aggiunge la *Patrie*, il viaggio del conte Cavour a Parigi non sarà rimasto privo d'influsso sulle prime risoluzioni, crediamo di non aver bisogno di parlare particolareggiatamente del suddetto documento. » Del resto, scorgiamo da una lettera di Parigi di un giornale del Belgio, che il conte Cavour, per domanda dell'Inghilterra, si occupa inoltre nell'estendere un gran *Memorandum* sulla quistione italiana, che dovrebb'essere comunicato ai rappresentanti piemontesi all'esterno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 aprile riferisce quanto appresso:

« Ieri, sull'autorità di un corrispondente di Parigi del *Nord* (ed in tali affari l'autorità del *Nord* non è, com'è noto, da spregiarsi), abbiamo annunziato l'imminente pubblicazione di un *Memorandum*, scritto dal conte Cavour su quella « vaga ed indeterminata questione », che viene chiamata questione italiana. Intorno al contenuto di quel documento, il corrispondente del suddetto foglio scrive:

« « Quel *Memorandum* è molto diffuso, ed esamina nella prima delle tre parti, che lo compongono, la posizione dell'Austria in Lombardia, ed il valore dei trattati del 1815 per guarentire nelle condizioni attuali i possedimenti austriaci in Italia. La seconda parte si occupa dei trattati

speciali fra l'Austria e molti Stati italiani, e riconosce l'influsso disastroso ed illegale, esercitato dall'Austria in Italia coll'aiuto dei trattati stessi. Finalmente, il sig. di Cavour espone tutte le riforme, che debbono venir introdotte in ciascuno degli Stati italiani per assicurare la felicità, prosperità ed indipendenza delle popolazioni italiane. » »

« Quel *Memorandum*, aggiunge il corrispondente del *Nord*, è destinato a produrre effetto profondo sugli animi, ed illuminerà anticipatamente gl' intelletti sull'andamento delle pertrattazioni del Congresso. Noi, dal nostro lato, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, aspettiamo questa prova novella dell'eloquenza del Bruto moderno in toga ministeriale, essendo unicamente curiosi di vedere quale delle due qualità, che i fogli del Governo francese lodano nel dispaccio del conte Cavour del 17 marzo, sia per essere preponderante in quel documento, se l'energia o la moderazione. »

Scrivono dalle rive del Reno, il 31 marzo, alla *Gazzetta del Weser*:

« Benchè la maggior parte delle notizie, che vennero date intorno agli apprestamenti di guerra della Germania, siano inesatte, come pure la nominazione del Principe di Wirtemberg a capo dell'8.° corpo d'esercito, è certo però che si ricorre ai mezzi necessarii acciocchè i contingenti federali possano esser pronti a marciare entro brevissimo termine, vale a dire fra quindici giorni.

« Nel Sud-Ovest della Germania, venne aumentato il numero dai cavalli, e si ha certezza di averne a tempo debito quanti occorre per la mobilitazione. In tutti gli altri Stati tedeschi, si presero precauzioni analoghe. Per quanto riguarda le vettovaglie, l'ispezione federale viene esercitata in forma sì scrupolosa, che non doveva mancare se non cosa di lieve momento, e si avrà potuto porsi da per tutto in pieno assetto.

« La maggior parte delle truppe tedesche essendo state recentemente armate di cannoni rigati, parecchi contingenti si esercitano al tiro per addestrare i soldati in quell'arma, e si richiamano a quest'oggetto gli uomini in congedo. »

A quanto scrivono all'*Oesterreichische Zeitung*, « anche nel Montenegro si fanno apparecchiamenti di guerra. Si tagliarono, tra le altre cose, alcuni alberi, per fare le carrette a' pochi cannoni, che v' hanno in Cettigne. Si dice generalmente che i Montenegrini daranno di piglio alle armi tosto che la guerra scoppi in Italia, per assaltare gli abitanti delle Bocche di Cattaro. Dicesi che il console di Francia, il sig. Hecquard, eserciti grande influenza sull'animo del Principe Danillo. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 aprile.

Ieri mattina fu tenuta Cappella alla Sistina in Vaticano per la quarta domenica di Quaresima. La Santità di Nostro Signore, dopo di avere benedetto la *Rosa d'Oro*, assistette col sacro Collegio, colla Prelatura e col Magistrato romano alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Clarelli, a mezzo la quale il rev. P. Procuratore generale dei Carmelitani calzati fece il discorso sul Vangelo della domenica. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 aprile.

È giunto in Torino S. A. S. il Principe Edoardo di Sassonia Weimar con la Principessa sua consorte. *(G. P.)*

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ultimò la discussione dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, approvandolo senza grave contestazione ed a grandissima maggioranza, colle modificazioni introdotte dall'Uffizio centrale ed acconsentite dal Ministero. Il ministro de' lavori pubblici presentò il progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale col Ducato di Modena, già approvato dalla Camera elettiva. *(Idem.)*

La Camera de' deputati si è occupata nell'adunanza d'ieri de' bilanci passivi per l'anno 1860 del Dicastero delle finanze e di quello dell'istruzione pubblica. Le singole categorie di questi due bilanci e le loro cifre complessive sono state successivamente approvate. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Ieri sera S. E. il presidente del Consiglio de' ministri ha dato un pranzo in onore di S. E. il maresciallo Narvaez, duca di Valenza. Fra gl'invitati, erano S. E. il ministro della guerra, S. E. il cav. Coello, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la Regina Isabella presso la nostra R. Corte, e parecchi distinti ufficiali del nostro esercito. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in un carteggio di Napoli 30 marzo nell'*Osservatore Bolognese*:

« Dopo l'operazione, che fu praticata, S. M. ha provato un sensibile miglioramento. La malattia è di qualche gravità, e si è resa anche maggiormente tale pel ritardo apportato nell'uso dei rimedii, essendosi un po' tardi conosciuta la vera qualità del male. Ciò è avvenuto, non per imperizia dei medici, ma pei sintomi diversi e ben di sovente opposti, che si manifestarono, senza dubbio, per la complicazione di altre malattie. Si temeva dapprima di una lenta consunzione per interno attacco dei visceri: ma oggi i medici sono pienamente rassicurati che la febbre continua, ond'era, ed è anche al presente, afflitto l'augusto infermo, dipende dalle alterazioni prodotte nell'organismo da quella specie di tumore, che ora finalmente si è manifestato, e che interessa, oltre l'inguine e la coscia, anche molta parte della regione addominale.

« Mi sono un po' diffuso, anche più del necessario, in questi particolari, perchè sono tante le strane voci, che corrono sulla malattia del Re, che ho voluto premunirvene con alcuni ragguagli, che ho buona ragione di ritenere esatti. Il morale del Re non è alterato come il suo fisico. Vengo assicurato ch'egli conserva un umore vivace ed allegro, anche fra i dolori, che per lo addietro specialmente ha provato assai vivi e spasmodici. Anche la famiglia reale sembra un po' più sollevata da quella mestizia, di cui già vi feci cenno l'ultima volta che vi scrissi.

« Adesso il Duca di Calabria ha in qualche modo assunto le redini del Governo: mostra nel disbrigo degli affari una penetrazione ed un tatto non ordinarii, e che promettono grande vantaggio al nostro Regno, quando sarà sul trono di Napoli. Fu la Regina che decise il Re a sollevarsi un poco dal peso e dalle fatiche del Regno: finora sì egli che noi possiamo essere sodisfatti della condotta del Principe ereditario.

« Come saprete, il Granduca Costantino di Russia, colla sua consorte, è venuto a Napoli. Egli non ha per anche veduto il Re. È stato a Caserta, ove fu ricevuto dalla Regina e dal Duca e dalla Duchessa di Calabria. Come potete immaginare, si fanno mille congetture sul motivo di questa venuta del fratello dell'Imperatore di Russia nella nostra capitale. Campeggia fra l'altre la voce ch'egli sia venuto per ottenere dal nostro Governo un porto nell'Adriatico. Per ottenerlo, si dice che il Granduca sia latore delle più cordiali ed esplicite dichiarazioni della Corte di Pietroburgo di assistenza e di buoni ufficii, che la Russia è disposta di usare inverso il nostro Regno. Non so se questo sia vero: ad ogni modo, come già vi scrissi altra volta, il nostro Re non è troppo disposto ad assecondare i voti della Russia e a credere alle sue promesse.

« Del resto, niente di nuovo, nel più largo significato della parola. O a che l'esercito è omai organizzato, e portato quasi al piede di guerra, si sta pensando alla flotta. Pare che la si voglia accrescere di due vascelli di linea: intanto si è fatta una leva di 600 marinai per aumentare gli equipaggi.

« Questa mia corrispondenza è magra assai: ma la colpa, credetelo, non è la mia. Noi ci stiamo preparando senza rumore e senza pompa, ed abbenchè tanto si parli di noi e del nostro Governo, c'è poco o niente da dire. Ne avete una prova nei celebri dispacci telegrafici di Marsiglia, che, per dire qualche cosa, raccontano frottole ed inventano storielle! »

Napoli 31 marzo.

Oggi, S. M. il Re N. S. ha preseduto al Consiglio di Stato in Caserta. *(G. del R. delle D. S.)*

Le Maestà del Re e della Regina di Prussia, viaggiando sotto lo stretto incognito di Conte e Contessa di Zollern, giunsero ieri felicemente da Roma in questa capitale, verso le 2 pomerid., accompagnate da S. A. R. la Principessa Alessandrina, e presero stanza, col loro numeroso seguito, alla Riviera di Chiaia nell'*Albergo d'Inghilterra*, convenientemente apprestato per accogliere gli ospiti augusti. *(Idem.)*

Altra del 1.° aprile.

Questa mattina, verso il mezzodì, le AA. RR. del Duca e della Duchessa di Calabria, con seguito illustre, sono da Caserta venute alla capitale, ed han visitato le Maestà del Re e della Regina di Prussia e S. A. R. la Principessa Alessandrina, intrattenendosi con gli augusti viaggiatori in lunghi affettuosi ricambi di alta cortesia. Le prelodate LL. AA. RR., verso e l'una e mezzo pom., si sono ricondotte a Caserta, ricevendo da per tutto gli omaggi della ossequiosa popolazione. *(G. del R. delle D. S.)*

Scrivono da Napoli, in data del 31 marzo, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'altro giorno la città di Napoli ebbe campo di vedere la graziosissima Principessa ereditaria Sofia, che si portò, coll'augusto suo sposo, a visitare i Principi russi, dopo che questi furono a complimentare il Re e la regia famiglia in Caserta. La più bella impressione fu fatta al popolo da questa gaia e geniale Principessa, allato al suo vago e diletto sposo, figlio a Maria Cristina, di santa memoria per Napoli. Si dice che ella rimanesse incantata di questa metropoli: volle vedere il suo appartamento della reggia; non volle seguito nè accompagnatura; e si mostra affabilissima, umana e generosa con tutti. Vuolsi che il Re stesso, di viscere senza alcun dubbio veramente paterne, l'ami assaissimo, e ne asseconda il carattere pio ed innocente. La mattina a Caserta si esercita alla cavallerizza, poi fa colazione, poi va alla caccia nell'incantevole bosco di Caserta. Il dopo pranzo esce coll'augusto sposo, guidando ella il cocchio e facendo larghe elemosine. In una carrozza appresso è per lo più la sua dama di compagnia, e il cavaliere del Principe ereditario, Nicola Brancaccio, principe di Ruffano, nobilissimo cavaliere napoletano e fiore di cortesia.

« Morì il 27 l'antica prima donna milanese, Adelaide Tosi, vedova dell'ottimo conte Ferdinando Lucchesi Palli. »

DUCATO DI MODENA

Modena 6 aprile.

Sul declinare della scorsa settimana, il nostro augusto Sovrano fu sorpreso da leggieri accessi di febbre. Fatto riflesso all'epidemia dominante, furono attribuiti a minaccia di febbre esantematica. Infatti, lunedì p. p. presentatasi la rosolia, questa il giorno appreso si estese, ed oggi è bensì nel suo pieno, ma insieme nel suo più regolare e rassicurante sviluppo. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 marzo.

A quanto riferisce il *Journal de St-Pétersbourg*, l'I. R. tenente-maresciallo austriaco conte Deym ebbe ier l'altro l'onore di essere presentato a S. M. l'Imperatore.

La *Tribune* di Nuova-Yorck reca in data di Londra le seguenti notizie, che dice essergli pervenute da « ottima fonte »: Uno dei fatti più importanti, pienamente autentico, seppure non ancor noto ai giornali, è la sottomissione dei Tartari di Khalka alla Russia. Il numero delle persone, che compongono queste tribù, ascende a quattro milioni, e il loro paese si estende dal confine della Provincia d'Irkutsk sino al gran deserto della Mongolia. Il paese, acquistato per tal modo, è grande quanto la Francia, e ha press'a poco il clima della Francia meridionale. Egli è l'Italia della Siberia. Se vi si aggiunge il recente acquisto del paese, bagnato dall'Amur, si può dire che, dopo l'ascensione al trono dello Czar Alessandro, la Russia ha acquistato un territorio grande quanto la Francia, il Belgio, l'Olanda e tutta la Germania insieme. Sembra in effetto che l'intenzione della Russia non miri all'India, ma alla Cina. Questo fatto, il quale è indubitatamente esatto, va annoverato tra i più grandi avvenimenti politici, seguiti da parecchi anni; ed è il passo più rilevante, che la Russia abbia fatto pel suo ingrandimento, dopo la divisione della Polonia.

Scrivono da Pietroburgo in data del 25 marzo: « Ier l'altro venne dall'Imperatore firmato l'*ukase* relativo al prestito. L'operazione è affidata a questa Casa bancaria inglese Thomson Bonar e Comp. Non essendo ancor comparso l'*ukase*, devo limitarmi a riferirvi le voci, che corrono qui sulle modalità del prestito. Il suo ammontare sarebbe di 12,000,000 di lire di sterlini, al prezzo d'emissione del 67 per cento, e all'interesse del 3 per cento; non vi sarebbe ammortizzazione per estrazioni a sorte, ma il Governo ricompererebbe ogni anno una certa somma di cartelle. » *(O. T.)*

Un Comitato speciale, sotto la presidenza del generale Rostovtzoff, è stato incaricato dall'Imperatore d'indicare il miglior modo di riscatto dei chiusi dei contadini. I lavori di questo Comitato dovranno essere terminati pel mese d'agosto. L'emancipazione sarà annunziata con manifesto imperiale addì 8-20 settembre, giorno nel quale il Granduca ereditario Nicolò sarà giunto all'età maggiore (16 anni).

Verso quell'epoca, la paga degli ufficiali dell'esercito di ogni grado sarà cresciuta considerevolmente. È da presumere che sarà pure aumentata quella dei funzionarii civili.

Grandi riforme si preparano nell'ordinamento delle scuole navali. Gli allievi non vi saranno ricevuti prima dell'età di 14 o 15 anni. I tre primi anni saranno dedicati ad un viaggio di lungo corso, durante il quale studieranno la teoria e la pratica di tutte le scienze indispensabili all'ufficiale di marina. I corsi del 4.° e del 5.° anno, su terraferma, compieranno le cognizioni che avranno acquistato a bordo. Dopo ciò saranno mandati ancora in mare per un anno, e quelli, che saranno in grado di subire gli esami prescritti, saranno fatti senz'altro luogotenenti. L'autore di questo nuovo metodo di educazione per gli allievi della marina è, dicesi, l'ammiraglio conte Poutiatine, quegli che ha negoziato i recenti trattati colla Cina e col Giappone.

La *Raccolta militare* del mese di marzo, uscita testè, contiene un documento interessante. È un indirizzo, mandato da un grande numero di proprietarii di navi e di battelli a vapore inglesi a S. A. I. il Granduca Costantino per ringraziarlo delle cure, che ha preso il Governo russo di preservare, per quanto possibile, la navigazione del Baltico, e quella soprattutto del golfo di Finlandia, da ogni pericolo, collocandovi un gran numero di nuovi fari e di altri segnali nautici, destinati a guidare il navigatore nella sua via.

Troviamo nello stesso diario l'importante notizia di un progetto di stabilimento di un porto mercantile sull'isola di Gutuevsk a Pietroburgo. Il canale fra Cronstadt e quell'isola, che diverrebbe allora il centro del nostro commercio marittimo, sarebbe scavato più profondo; gli edifizi della Dogana, dei depositi, ecc., sarebbero trasportati da Vassili-Ostrov a Gutuevsk e collegati fra di loro mediante linee ferrate; infine, un grande bacino per isvernare sarebbe scavato quivi presso nella pianura di Smolensko, situata a Nord di Vassili-Ostrov. Già varii capitalisti hanno offerto il loro concorso a questa vasta ed utile impresa.

Giusta un'ordinanza, pubblicata dalla *Gazzetta del Senato*, sarà permesso a chicchessia in Siberia e nel territorio del fiume Amur, eccetto i condannati, di raccogliere pietre preziose ed ogni sorta minerali, senza essere obbligato a nessuna imposta particolare. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

Il piroscafo *America* recò a Trieste la posta del Levante, con notizie di Costantinopoli del 2 corrente. L'imbarco delle truppe ottomane, destinate pel campo di Sciumla, cominciò il 28 marzo. Tre battaglioni di fanteria partirono per Varna. I navigli, che li trasportarono, dovevano ritornare tosto a Costantinopoli per imbarcar nuove truppe alla stessa volta. Il Consiglio del Tanzimat seguita ad occuparsi attivamente, colla Commissione della Bosnia e dell'Erzegovina, intorno alle riforme da introdursi in quelle Provincie. *(O. T.)*

EGITTO.

Il Principe Alfredo trovasi in Cairo, insieme col signor Green, console di S. M. britannica, dovendosi congedare dal nostro Vicerè. Lord Elgin è atteso in Egitto ed immediatamente proseguirà per Londra. Crediamo sapere che il signor Green, richiamato per altre funzioni, ci lascierà coll'opportunità, che favorevolmente gli si presenta, di lord Elgin. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, che 90 soldati del battaglione greco di Lamia erano disertati per penetrare in Turchia (nella Tessaglia); ma, scorse 24 ore, 50 di essi ritornarono all'obbedienza; altri furono circuiti dalle truppe turche nel territorio ottomano, e 15 non tardarono ad arrendersi. I 25 soldati, che rimanevano, fuggirono nelle montagne, essendo inseguiti dalla gendarmeria di ambi gli Stati. Il Governo greco ordinò un'indagine severa su questi fatti, che tendevano (per quanto sembra) a suscitare un movimento in Turchia. Parecchi fra gli altri autori del fallito tentativo furono imprigionati in Atene. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 4 aprile.*

La Camera presenta un aspetto animatissimo. Le signore occupano le tribune in grandissimo numero, e lo spazio dinanzi al trono contiene una turba di spettatori. Il solo membro del Governo, che non sia al suo posto consueto, è il conte di Donoughmore, il quale siede sopra uno degli ultimi banchi ecclesiastici.

Lord *Derby* si alza in mezzo al più profondo silenzio, e parla così: L'importanza degl'interessi abbracciati dalla sposizione che debbo fare alla Camera, basterebbe a giustificare l'interruzione momentanea dei suoi lavori ordinarii, per proporre l'aggiornamento delle sue tornate. Sarebbe inutile di ricordare all'attenzione della Camera le circostanze, che hanno prodotto l'attuale condizione dei pubblici affari.

La Camera debbe sapere che giovedì, alla Camera dei comuni, dopo una discussione di sette tornate, alle quali assistevano quasi tutti i membri, lord John Russell ha presentato un'emenda al *bill* sottoposto alla Camera dal Governo, inteso a migliorare la rappresentanza del popolo; e che quell'emenda venne approvata.

Durante l'intero corso del mio arringo d'oltre a trentacinque anni, non ho mai veduto altra discussione, in cui siasi insinuata minor asprezza, che in quella di cui vi parlo. Il tenore e la moderazione, che hanno preseduto alla discussione, fanno onore alle due parti della Camera. Riserverò fino all'ultima parte della sposizione, che debbo fare alla Camera, tutte le osservazioni, che potrò aver da fare su tal discussione.

I miei colleghi sono stati di unanime opinione che il voto abbia avuto per risultamento di non lasciare se non due alternative al Governo di S. M.: o di offrire immediatamente la sua dimissione; o di appellarsi ad un tribunale più alto, vale a dire al giudizio del paese in generale.

Uomini assai poco benevoli hanno preteso essere aperta al Governo un'altra via; ed era, di tenere per non avvenuta la decisione della Camera de' comuni, lasciando cadere il *bill*, e proseguendo i lavori ordinarii della sessione. Ma credo che, appigliandosi a codesto mezzo, si avrebbe mancato ai riguardi dovuti alla Camera dei comuni.

Riguardato qual esso è, il voto è in sostanza un voto di sfiducia; e parmi che, se il Governo non avesse verun riguardo ad una simile condizione, ei si esporrebbe gravemente al rimprovero d'indifferenza. Prima di esporre la linea di condotta, che i miei colleghi ed io ci proponiamo di seguire, coll'approvazione di S. M., pregherò vostre signorie di voler ascoltare attentamente la storia della politica di codesti ultimi anni.

Il nobile lord dipinge il quadro dello stato dei partiti durante gli ultimi dieci o dodici anni, e, parlando del partito conservatore, ei fa osservare che il possente appoggio, da esso ricevuto, è in certa guisa dovuto alla sua propria considerazione.

Il *conte di Derby* parla dipoi degli atti politici di lord John Russell, il quale guarda la questione della riforma, non già collo sguardo geloso d'un padre, ma collo sguardo appassionato d'un amante, il quale arrischierebbe ogni cosa per conseguire l'intento, cui aspira con ardore, e che preferirebbe di morire piuttosto che veder la riuscita del suo disegno dovuta ad altro potere qualunque, che non fosse il suo proprio. *(Scoppi di risa.)*

Lord John Russell ebbe l'opportunità di rovesciare parecchi Governi, spesso quelli de' suoi avversarii, ma frequentemente, cosa strana a dirsi, quelli de' suoi proprii amici. Prima di terminare la mia sposizione, dice lord *Derby*, chiederò licenza a vostre signorie di esprimere il mio fermo convincimento che le frequenti scosse, date al sistema parlamentare, producono conseguenze di qualità oltremodo pericolosa.

In codesti ultimi tempi, è appena scorso un anno senza crisi ministeriale, o senza caduta di Governo; e se la nazione permette che duri questa cosa, ella sarà funesta alla stabilità del paese, così all'interno come all'esterno. Quanto alla questione della riforma, noi abbiamo presentato un progetto, che ci sembrava doversi meritare l'appoggio di buon numero tra' nostri avversarii politici; ma l'esito è adesso ben noto.

Il nobile conte, parlando della forma con cui il provvedimento del Governo fu accolto nell'altra Camera, con una risoluzione, cioè, che assolutamente è senza esempio, e che fu considerata in alcuni luoghi come contraria agli usi parlamentarii, dice ch'egli non sa vedere maggiore ingiustizia oltre a quella di scartare un *bill* prima ch'esso sia stato esaminato colla calma, colla quale si richiedeva che fosse accolto. Non si può pensare che si abbia preso codesta via senza proporsi un intento.

Si è creduto di dover porre gl'interessi di partito al disopra degl'interessi del paese, e n'è risultato che il Governo ha provato una grave sconfitta, e che il *bill* fu annullato. Lord Palmerston ha detto che il Governo non si sarebbe ritirato. Desidererei di sapere, dice il *conte Derby*, ciò che si volle proporsi di dire, facendo tale osservazione. Forsechè si è voluto dire che il Governo stava agli ordini del nobile visconte *(si ride)*, ovvero di lord John Russell *(si ride)*, ovvero del sig. Bright? *(Risa clamorose.)*

Dirò al nobile visconte che il Governo non sarà per servire a veruno, finchè egli avrà la fiducia della Regina. *(Risa clamorose.)* Il Governo ha rispettosamente raccomandato a S. M. uno scioglimento del Parlamento, tosto ch'ei fosse possibile; e, se S. M. non avesse approvato codesto provvedimento, il Governo avrebbe rispettosamente offerto la sua dimissione: ma S. M. ha dato la sua adesione ad un appello al paese.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 aprile.*

Il *cancelliere dello scacchiere*: Vengo a chiedere l'aggiornamento della Camera per permettere agli onorevoli membri, che saranno desiderosi di farlo, di presentare osservazioni intorno alla sposizione che sto per fare. Dopo il voto di giovedì sera, non mi fe' meraviglia il vedere che i membri del Ministero abbiano posto da banda il *bill* di riforma, ch'io ebbi l'onore di presentare alcune settimane addietro.

Protesto energicamente contro la dottrina, esposta nella discussione di quel *bill*; cioè, che la riforma parlamentare debb'essere l'appannaggio d'un partito politico, o la sua presentazione il privilegio esclusivo d'una persona. V' hanno due guise di riguardare la questione della riforma: primieramente, dal punto di vista conservatore; poi (sia detto senza voler offendere alcuno), dal punto di vista rivoluzionario. *(Si ride.)*

Nel primo caso, si desidera di conservare intatta tutta l'istituzione, che si considera come vitale pel paese; e nel secondo si desidera fare di questa Camera la rappresentanza pura e semplice del gran numero. Il Ministero ha la coscienza di aver adempiuto al suo dovere in faccia al paese ed in faccia alla Camera, e lo ha fatto a prezzo di grandi sacrificii personali. Ad onta del voto di giovedì sera, accettato dal Ministero come un voto di censura, il Gabinetto non si ritirerà. Egli n'è impedito da tre ragioni:

1.° L'opposizione non ha manifestato maggiori sintomi d'omogeneità e d'unità, ch'essa non abbia dimostrato allorchè, in mancanza di codesti elementi, i ministri attuali sono stati invitati a prendere in mano le redini del Governo. In codesto stato di cose, credo che sarebbe pochissimo a desiderarsi che l'opposizione venisse chiamata alla direzione degli affari pubblici.

2.° La Regina, giusta il parere del suo Governo, è intervenuta per conseguire un accomodamento all'amichevole di controversie, ch'erano insorte tra varii poteri, e per impedire che la pace d'Europa venisse turbata.

3.° In conseguenza, è indispensabile, nella crisi attuale degli affari esterni, che il Governo del paese stia nelle mani d'un partito omogeneo, e che non presenti lo spettacolo offerto dall'opposizione.

Pigliando questa risoluzione, trovo che il Ministero abbia adempito al suo dovere in faccia al paese ed alla Camera. *(Applausi su' banchi ministeriali.)*

A provare la mancanza di unanimità nelle file dell'opposizione, non ho d'uopo se non d'accennare la mancanza di accordo nel contegno, tenuto dai due capi dell'opposizione in riguardo al *bill* del Governo. Lord John Russell ha detto ch'egli si studierebbe di fare scartare il *bill* del Governo, mentre invece lord Palmerston ha approvato alcune clausole del *bill*, esprimendo il pensiero ch'esso potrebbe, in Giunta, venir emendato in guisa da sodisfare alle esigenze del paese.

Di fatto, l'opposizione non si compone che di frazioni di partito, possenti in vero allorchè esse si combinano per rovesciare un Ministero, ma troppo incoerenti, come ho già detto, per essere riguardate come atte a combinarsi a pro' d'una politica futura.

Dietro codeste considerazioni, il Ministero, nell'esercizio delle sue prerogative, ha consigliato a S. M. di sciogliere il Parlamento. *(Applausi ministeriali.)* Tuttavolta, considerando lo stato attuale degli affari politici, non sarebbe opportuno di sciogliere adesso il Parlamento. Giova soltanto di prorogarlo, nell'idea di scioglierlo appresso, appena sbrigati gli affari necessarii. Alcuni *bill*, per esempio, domandano l'attenzione della Camera, come a dire la questione delle finanze indiane, senza parlare d'altri provvedimenti.

La Regina ha giudicato opportuno di approvare il consiglio, che le veniva dato, ed essa ha sancito il contegno che ho indicato. Non terminerò senza ringraziare gli onorevoli membri, che seggono sui banchi della parte ministeriale per l'appoggio, ch'essi ci hanno prestato, e gli onorevoli membri dell'opposizione per la loro cortesia.

Il contegno abbracciato torna insieme opportuno a S. M., onorifico alla Camera, e proficuo al paese. *(Applausi.)*

Lord *Palmerston*: Sieno rendute egualmente grazie all'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere per le forme affatto cortesi, con cui ha diretto la discussione in codesta Camera. Sembra che, non ostante il voto di giovedì, il Ministero sia deciso di rimanere al suo posto. Se io ho appoggiato la risoluzione del mio nobile amico, lord John Russell, il feci perchè ho pensato esser quello un mezzo sicuro e parlamentario di farla finita con codesta questione.

Credo che il Ministero avrebbe dovuto ritirare il *bill* per presentarne un altro in armonia coi voti del paese e colle opinioni espresse dai membri dell'opposizione in codesto recinto. Io non saprei riprovare in termini abbastanza forti la risoluzione presa dal Ministero di sciogliere il Parlamento. L'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere dee attendersi di trovarsi dinanzi al nuovo Parlamento in minoranza ancora più forte sulle questioni di riforma.

Quando si avrà fatto appello al paese, si riconoscerà che l'opinion pubblica è favorevole ad un provvedimento di riforma molto più larga di quella proposta dal Ministero. Al presente, il paese si preoccupa sopra tutto di sapere quale sarà la riforma accordata alla nazione, e l'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere vedrà che il suo Ministero, od un altro qualunque, si troverà nella necessità di dare al paese un *bill* di riforma completo e sodisfacente.

Il sig. *Bright*: Il Ministero ha piena ragione di non isciogliere immediatamente il Parlamento. Quanto alla questione di riforma, io guarentisco anticipatamente al Ministero che l'esito d'un appello al paese non sarà favorevole a coloro, che consigliano a S. M. di ricorrere a codesto mezzo.

Lord *John Russell* dichiara che, a suo vedere, lo scioglimento non era necessario, e, difendendo la sua risoluzione, abbozza il progetto di *bill* di riforma, ch'egli avrebbe ideato. Egli avrebbe proposto il voto pegli elettori delle contee a 10 lire di sterlini, per gli elettori dei borghi a 6 lire di sterlini, senza soppressione del diritto elettorale dei livellarii, e senza squittino secreto.

Il sig. *Bernal Osborne* parla a pro' dell'unione dei liberali e della riconciliazione dei nobili lordi John Russell e Palmerston.

Alla fine dell'adunanza, il sig. *Disraeli* annuncia che lo scioglimento succederà alla fine d'aprile, e che il nuovo Parlamento si radunerà in luglio. Egli soggiunge che non dava veruna assicurazione che il Ministero presentasse quest'anno un nuovo *bill* di riforma.

FRANCIA.

Parigi 5 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il colonnello di Franconnière, primo aiutante di campo di S. A. I. il Principe Napoleone, ha cessato, per causa dell'ufficio a cui adempie presso il Principe, di essere incaricato della direzione degli affari militari e marittimi nel Ministero dell'Algeria e delle colonie. »

Il sig. abate Codan, missionario apostolico a Saint-Germain-en-Laye, ha in quella città fondato, alcuni mesi addietro, una Società di mutuo soccorso tra artigiani, intitolata da San Francesco Saverio. L'esito di codesta impresa ha oltrepassato ogni speranza: gli ascritti si noverano ormai a centinaia; e le LL. MM. II. « a fine di assecondare il zelo del fondatore, e di dare una « testimonianza d'alta simpatia alla Società di « Saint-Germain-en-Laye, » le hanno indirizzato una magnifica opera in 2 volumi in 4.° riccamente legati, da conferirsi come diploma d'onorificenza al socio più meritevole.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 2 aprile corrente:

« Il *Moniteur de l'Armée* annuncia che, per decreto imperiale del 25 marzo, le operazioni della formazione del contingente militare del 1858 da chiamarsi nel 1859, dovranno essere compiute dal 27 aprile al 26 maggio. Al decreto è annesso lo specchio di distribuzione dei 100,000 uomini nei diversi corpi. Gl'inscritti sulle liste sono 305,945. La tassa per chi vuole esimersi dal servizio è fissata a fr. 2,000.

« Si afferma che il maresciallo Bosquet, pienamente ristabilito, è atteso qui fra pochi giorni; il maresciallo andrà subito a prender possesso del suo comando superiore a Tolosa.

« Le trattative, riguardo al Congresso, occupano tuttora, per la massima parte, il telegrafo tra le varie capitali delle grandi Potenze. Fu già osservato ripetutamente che Napoleone III, ancorchè accetti il fatto dell'esistenza dei trattati del 1815, non acconsentirebbe mai a dare ad essi trattati un nuovo valore, apponendovi la sua sottoscrizione. Il riferimento dell'Austria al protocollo d'Aquisgrana doveva adunque incontrar opposizione. L'Imperatore dei Francesi dichiara nel modo più assoluto ch'esso non sottoscriverà mai nel nuovo Congresso un protocollo, che accenni ai trattati del 1815. In ciò consiste la difficoltà del momento.

« Si dee trovare una nuova formula per guarentire all'Austria i suoi possedimenti, senza ricordare i trattati del 1815. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 aprile.

§ La Conferenza di Parigi si adunerà diffinitivamente posdomani, giovedì; le lettere di convocazione furono già inviate: v'ha dunque ogni plausibile probabilità che codesta adunanza non venga differita più a lungo. Può darsi però che codesta sessione si limiti ad una o due tornate al più, giacchè si assicura che i plenipotenziarii non si occuperanno esclusivamente se non della doppia elezione del Principe Cuza, rimettendo a più tarda stagione le altre questioni, le quali, al dire di alcune persone, verrebbero inserite nel programma generale del futuro Congresso. Codesta opinione, non m'è uopo dirvelo, è molto arrischiata. Essa, a veder mio, non sembra fondata, per ora, sopra verun fatto, sopra veruna ragione, e neppure sulle abitudini ordinarie della diplomazia. Ma l'ho accennata di passaggio, per averla udita manifestare da altri. I plenipotenziarii hanno ricevuto l'invito di recarsi al Ministero degli affari esterni ad un'ora del pomeriggio.

L'imbarazzo dell'ultima crisi parlamentaria, che impacciava le mani al Ministero Derby, sembra incominciare a diradarsi e farsi più lieve. Giusta parecchi dispacci, che vi giungeranno da varie parti prima di questa lettera, la versione del *Morning Post* sarebbe la migliore; e, come aveva annunciato quel giornale, il Gabinetto rimarrebbe in uffizio, ed il Parlamento sarebbe disciolto alla fine del mese. Qui si pensa, non senza qualche verisimiglianza, che le preoccupazioni della politica europea abbiano sostenuto una gran parte ed esercitato una influenza notevole su codesta determinazione del Governo della Gran Brettagna. Alcuni fogli avevano perfino preteso, negli ultimi giorni, che la durata del Ministero attuale fosse la condizione *sine qua non* della pace, e che, se lord Malmesbury non assisteva al Congresso, non ci sarebbe stato neppur Congresso. Ciò è forse trascorrere di soverchio, e gli uomini riflessivi si domandano ancora se realmente il Ministero Derby sacrifichi adesso i suoi interessi d'amor proprio al consolidamento della pace generale, ovvero se l'interesse del Congresso sia per avventura un comodo pretesto, di cui si faccia uso a pro' d'un programma particolare di politica interna.

Che che ne sia, l'opinion pubblica non è

in Inghilterra soltanto vivissimamente preoccupata degli affari pubblici, ed altrove pure gli uomini di Stato si danno briga di far procedere la questione del Congresso. Benchè pochi risultamenti giungano a conoscenza del pubblico, certo è che si attende colla maggiore possibile alacrità all' effettuazione di quell' importante disegno. Ma il primo dissodamento è penoso, la via molto ingombra d' ostacoli, i quali non si appianano se non a rilento.

S' io credo ad alcune parole, vaghe bensì, ma profferite da persone per ordinario bene informate, vi sarebbe a un dipresso accordo sul punto che nel caso, in cui la Sardegna e gli Stati italiani venissero rappresentati al Congresso, essi v' interverrebbero nelle condizioni identiche a quelle, che accompagnarono nel 1831 l' ammissione dell' Olanda e del Belgio alla Conferenza di Londra; ma, quanto all' ammissione in sè stessa, ella sarebbe ancor dubbia.

Altra più grave emergenza, che rallenta essa pure l' avanzamento della negoziazione, è, non si può dissimularlo, la questione del disarmo: questione tanto più delicata, ch' essa, in sostanza, si fonda sulle delicatezze dell' amor proprio nazionale; ed apparisce tanto difficile ottener dal Piemonte ch' egli incominci il primo a deporre le armi, quanto impossibile far ammettere a Vienna veruna analoga proposizione. Tutta la pazienza e tutta la destrezza della diplomazia anglo-francese non saranno soverchie a trovare un' uscita in tal malagevole passo.

La stessa incertezza continua a regnare tuttora circa al luogo dove avrà a radunarsi il Congresso. Vengo assicurato che Baden venne scartata, perchè, come ha osservato lo stesso Granduca, quella città non contiene verun monumento, che possa venir destinato a tal uopo. Il Granduca, mi si assicura, offre Manheim alle Potenze.

Non si sa ancora se il sig. di Buol assisterà al Congresso; e all'Ambasciata di Russia non s' è ancora udito parlare dell' arrivo a Parigi del principe Gortschakoff, benchè lo si avesse annunziato.

La Granduchessa Maria di Russia è giunta questa mattina a Marsiglia, a sei ore. Non si dice ch' ell' abbia a venire a Parigi.

Il sig. Baudin, nostro ministro plenipotenziario a Cassel, sposa la signorina Mallet, figlia d' uno de' primarii banchieri della nostra capitale.

La nuova opera del sig. Meyerbeer ha ottenuto, ieri, all'*Opéra Comique* uno di quegli splendidi e trionfali successi, di cui la storia dell'arte non offre se non rari esempi. Dal cominciamento alla fine della rappresentazione, l' uditorio ha manifestato il suo entusiasmo, e al cader del sipario, gli applausi crebbero a tal segno, che, malgrado la riserva in cui gli piacque sempre tenersi in simili occasioni, l' illustre maestro si trovò costretto a mostrarsi sulla scena. Il compositore ed i suoi valenti interpreti non hanno soli contribuito allo splendore di quella rappresentazione. Il pubblico ha dovuto applaudire eziandio all' addobbo scenico di grande novità ed incantevole effetto. La produzione del *Pardon de Ploërmel* è un avvenimento solenne.

Sessione legislativa del 1859.

CORPO LEGISLATIVO.

Dalla relazione della tornata del 1.° aprile del Corpo legislativo, pubblicata dal *Moniteur Universel*, togliamo quanto segue:

« Il presidente comunica un decreto, che ordina l' invio al Corpo legislativo di una nuova disposizione, destinata a surrogare l' art. 16 del progetto di bilancio del 1860. Questa disposizione porta che ogni anno un articolo della legge di finanze determinerà l' ammontare dei buoni, che la Cassa dei lavori pubblici potrà mettere in circolazione; ella fissa la somma di tali buoni a 30 milioni di fr. pel 1859, e a 60 milioni di fr. pel 1860. Il rinvio di questa nuova redazione alla Commissione del bilancio è pronunciato.

« L' ordine del giorno porta la deliberazione sulla proposta di legge, tendente ad accordare alla signorina Eveillard una pensione annua e vitalizia di 5,000 fr., a titolo di ricompensa nazionale, per la sua condotta coraggiosa, quando suo padre, console di Francia a Gedda, morì assassinato nell' esercizio delle sue funzioni. Il progetto di legge è adottato per isquittino all' unanimità di 226 votanti. »

(Di quest' ultimo voto ci era già stata data notizia dal corrispondente di Parigi.)

SVIZZERA.

Il colonnello del genio Aubert ebbe l' incarico d' ispezionare le fortificazioni di S. Maurizio, Luziensteig e Bellinzona. Egli si reca dapprima ne' Grigioni.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 4 aprile.

« La Prussia riconosce la dichiarazione di neutralità come una risoluzione opportuna e giusta. Il Consiglio federale ha dichiarato la sua competenza circa alle doppie nomine del Ticino, e domanda al Governo gli atti di nomina ed un rapporto speciale. » *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 3 aprile.*

Il comandante del 4.° corpo d' armata, generale Schack, vietò a tutt' i militari del suo corpo di prendere parte alle comunità libere. Si rileva da buona fonte che il generale fu autorizzato specialmente dal Governo. Difatti, le notizie, giunte qui da Breslavia e Halle, intorno al contegno di quelle riunioni libere, divenute nuovamente pubbliche, dovettero presentare al Governo come pericolosi alcuni singoli elementi contenuti in tali radunanze. Anche la *Preussische Zeitung*, dicendo che il Governo non ha verun giudizio sullo spirito religioso delle comunità libere, ma che pure esso non può essere indifferente per la loro forma piuttosto democratica, fa conoscere chiaramente che non si è scevri d' ogni inquietudine, in riguardo alle comunità libere.

Nella seduta d' ieri della seconda Camera, il deputato Vincke, accennando alla voce inquietante diffusa nel paese, essere intenzione del Governo di trasformare la *landwehr* in una specie d' esercito permanente, espresse il desiderio che il ministro della guerra desse su ciò delle spiegazioni tranquillanti. Il ministro della guerra, generale Bonin, rispose che il Governo considerava il regolamento della *landwehr* del 24 novembre 1815 come una legge del paese, la quale potrebbe essere modificata soltanto mediante la proposta d' una nuova legge, ma cui non si è minimamente intenzionati di modificare, non potendo il Governo così facilmente rinunziare ad un sistema, cui la patria va debitrice d' una pace di quarant'anni. Attualmente si sarebbe bensì in procinto d' armare l' esercito con un eccellente fucile di nuova invenzione, cui otterrà anche la *landwehr*. A questo scopo seguirebbe un concentramento, onde esercitarsi nell' arma. Anche in riguardo all' artiglieria, sarebbe imminente una riforma, e le esperienze, fatte specialmente nella Crimea, avrebbero reso necessario un nuovo ordine di combattimento. Il ministro della guerra finisce col dichiarare che qualunque modificazione venisse attivata nell' armata, nel principio fondamentale e nella base, su cui si fonda la *landwehr*, non verrà cangiata cosa alcuna.

Scrivono dal Baden all' *Allg. Zeitung*: « Da quanto rileviamo, gli Stati meridionali germanici, appartenenti alla Lega doganale, proposero una nuova misura di opportuna precauzione, alla quale non fu finora aderito da parte della Prussia. Le informazioni, motivate, a quanto sembra, dalla necessità di provvedere di polvere le fortezze, fecero risaltare il fatto che parecchie fabbriche di polvere della Lega doganale sono sopraccaricate di ordinazioni estere. Dalla relativa investigazione risulta che queste commissioni partirono dalla Sardegna, ed in parte dalla Francia. Gli è un fatto che i fabbricatori degli Stati, appartenenti alla Lega doganale, sono occupati a coprire il bisogno di polvere del presuntivo nemico, e sono quindi impediti di lavorare per la patria. Per certo v'era adunque motivo di vietare l' esportazione della polvere. La più comune prudenza raccomanda una tale misura, ed il riguardo federale esige, che dalla Lega doganale non venga spedita al dichiarato nemico dell' Austria la polvere, di cui patiscono difetto le fortezze federali. Per conseguenza, gli Stati meridionali tedeschi proposero, in via telegrafica, che venisse vietata l' esportazione della polvere. Le relative risposte pervennero, indilatamente, ed in senso affermativo, da tutti gli altri Stati della Lega, tranne dalla Prussia, la quale fu l' ultima a rispondere, e solo per annunziare che non poteva acconsentirvi, e che ne esporrebbe i motivi particolareggiatamente in via della consueta corrispondenza. Speriamo che i relativi dubbi svaniscano al più presto possibile! » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 30 marzo.*

Scrivono sotto questa data alla *Frankf.-Post Zeitung*: « L' attuale incertezza della situazione produsse una grande agitazione nel pubblico, ed un grande arenamento commerciale, in modo che sarebbe desiderabile una pronta decisione. Se di questi giorni l' *Allg. Zeitung* si lagnò della lentezza degli armamenti tedeschi, noi siamo in grado di assicurare che questo rimprovero è del tutto infondato relativamente alla Baviera. Questa assicurazione potrebbe essere appoggiata da molti fatti, ma è molto meglio di non far conoscere tutto ciò che accade in questo paese. L'avvenire proverà che la Baviera fece il suo dovere. Che il Governo non difetti degli occorrenti mezzi pecuniarii, lo provano le discussioni e deliberazioni delle Camere. Ma, se nei nostri giornali nulla si legge intorno alle cose militari, ciò ha il suo buon motivo. Speriamo che anche quind' innanzi non si leggerà nei medesimi cosa alcuna in questo riguardo. » *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 1.° aprile.*

L' Assemblea federale tenne ieri una seduta, in cui furono trattati oggetti puramente amministrativi.

Il colonnello prussiano signor von der Goltz, comandante della guarnigione federale, fu traslocato dal suo Governo ad un altro ufficio in Potsdam. Il suo successore nel comando della guarnigione federale non è ancora nominato.

L' I. R. inviato presidiale, conte Rechberg-Rothenlöwen, diede ieri l' altro un gran pranzo diplomatico di circa quaranta coperte. Tutti i signori inviati e le consorti intervennero a questo pranzo, disposto in onore della consorte del nuovo inviato prussiano, sig. di Usedom. *(O. T.)*

Altra del 3 aprile.

La notizia, recata da alcuni giornali, che l' Assemblea federale si occuperà fra breve della vertenza holsteinese, è ad ogni modo inesatta. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di nominare a commissarii distrettuali di classe III nel Veneto, i finora aggiunti distrettuali di classe I, Antonio Manganelli ed Angelo Ubertoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta stamane:

« Milano 8 aprile.

« Abbiamo creduto dover presentare a' nostri lettori la nuova, pervenutaci ieri l'altro per telegrafo dall' *Agenzia Havas* di Parigi, ed attinta a' fogli francesi, sulle negoziazioni ora in corso risguardanti il disegnato Congresso delle cinque grandi Potenze.

« Quest' oggi, meglio informati del vero termine delle cose, ci affrettiamo a dichiarare che quella notizia, quanto alle esigenze che altri Governi avrebbero presentate all' Austria, è priva d' ogni fondamento; e che anche l'asserzione, la quale vien poi, circa il contegno, che il Gabinetto di Parigi e quello di Pietroburgo pensano di serbare a fronte della condizione preliminare richiesta dall' Austria, non è, dai ragguagli finora a noi giunti, menomamente confermata.

« Per tal modo, cade anche la conchiusione dei succitati fogli, la quale metteva in dubbio l' adunanza del Congresso. »

Lubiana 6 aprile.

Questa mattina, alle 7, scoppiò il fuoco in un locale per la macchine in questa Stazione della ferrovia. In poco tempo, alcune parti di quel locale furono ridotte in cenere. Solo con molta fatica, e per la totale mancanza di vento, pare che ne verranno preservate le altre parti, nelle quali trovansi le officine da fabbro, la Cancelleria, ec. Alle 10 ardeva ancora. Non è noto come sia divampato il fuoco. *(G. di Lubiana.)*

Torino 7 aprile.

L' *Italia* smentisce la voce sparsa in Torino, che Cavour si ritiri dal Ministero, e sia surrogato da Massimo d' Azeglio.

La *Nazione* di Genova (organo del partito avanzato) consiglia di sostituire a Lamarmora, nel Ministero della guerra, un personaggio politico, quale sarebbe Cavour.

L' *Eden* di Monaco si rallegra della riuscita del Congresso delle cinque Potenze, e chiede che la questione di quel Principato sia dalle Potenze esaminata, o piuttosto decisa, giacchè il diritto del Principe di Monaco non può essere menomamente contestato. *(FF. II.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 6 aprile.

Secondo quanto viene annunciato da Kiatka, la parte settentrionale della Cina è travagliata dalla carestia. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 7 aprile.

Lord Palmerston interpellerà domani il ministero sulla politica esterna, e lo stato delle negoziazioni circa le questioni italiane ed europee. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 8 aprile.

L' odierno *Moniteur* annuncia che le conferenze pei Principati danubiani si sono adunate ieri. *(G. Uff. di Mil.)*

Copenaghen 6 aprile.

Il *Faedrelandet* annuncia avere le relative Autorità ricevuto l' ordine di terminare i lavori preliminari per la presentazione del bilancio al Consiglio del Regno prima ancora del 1.° maggio. Da ciò deducesi che la Dieta del Regno verrà convocata al principiare di luglio. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	75 80
Metalliques	»	71 50
»	4 $^1/_2$ »	— —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
con lotteria dell' anno 1834	»	— —
» » 1839	»	123 50
» » 1854	»	107 —

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	72 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	94 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	851 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	183 —
della Banca di sconto Austria inferiore	524 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1640 —
» » dello Stato Società	235 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	103 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta	92 25
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	64 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	430 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	235 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	79 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	93 60
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	95 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	94 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	95 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	84 10
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	111 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	110 50
Marsiglia per 100 franchi	—	44 10
Parigi per 100 franchi	—	44 20
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 28 —
» a peso	5 24 —
Corone	15 20 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 7 aprile 1859.
Rendite francesi, 67,95 —,—.
Quattro $^1/_2$, 95 60 —,—.
Credito mobile 708 — Vittorio Emanuele 391. — Lomb.-Veneto 513—512 250.
Borsa di Londra del 7 aprile — Consolidati al 3 %, 95 $^4/_8$ e $^5/_8$.

VARIETA'.

Il benemerito signor Toffoli pubblicò un nuovo libro sulla idrofobia, il cui titolo è il seguente: « Della *Rabbia* o *Idrofobia*; saggio di un nuovo piano igienico di polizia sanitaria, in conformità dell' odierna dottrina; avvertenze importantissime, che si devono avere nelle famiglie ove si tengono cani, per impedire il primitivo sviluppo della rabbia; cautele da osservarsi durante gli amori canini, da cui principalmente dipende la salvezza della società. Breve istruzione popolare intitolata alla spettabilissima Società d' incoraggiamento in Padova. »

Crediamo utile riferire l' avvertimento, che si legge nell' ultima faccia della coperta:

« La *rabbia* o *idrofobia* era conosciuta fino dai tempi dell' assedio di Troia. Da venti secoli molti medici gravissimi scrissero su questa malattia. *Andry*, nel 1777, conosceva 300 opere; e dopo quell' epoca il numero si è a dismisura aumentato. Qui mi fermo, e volgo l' occhio al medico filosofo. Malgrado questa farraggine di libri, fino a questi ultimi anni cosa guadagnò la scienza e, che più monta, l' umanità? Niente affatto. La ragione è chiara ed incontrastabile: si ha mai sempre battuto un erroneo e falso sentiero. Oggidì, la Dio mercè, questi studii fecero passi giganteschi, e oggimai essi segnano un' èra del tutto nuova. Fa d' uopo quindi cangiare interamente tutto ciò che si fece e si fa nel vecchio e nuovo mondo. Questo è un piccolo libro, nel quale si racchiude la parte cardinale e vitale de' miei diuturni studii e de' miei fermissimi principii; e nutro ben fondata speranza che in questo solo sieno additate le vie uniche e sicure per tutelare l' umana società da sì truculento flagello. Sì, in questo libretto i magistrati sanitarii troveranno finalmente additate le vie razionali e sicure per camminare dirittamente; e gli amatori del cane le giuste avvertenze per impedire le sventure nelle famiglie e nel popolo.

« I Principi ed i Governi sono calorosamente supplicati di farlo esaminare con tutto il rigore dai loro più celebri e coscienziosi sapienti; ai quali con tutta la fiamma dell' animo mio raccomando di leggere con calma, e senza spirito di parte, tutto ciò che sta scritto in questo breve dettato, e di addentrarsi nel vero midollo delle materie ivi discorse. « LUIGI TOFFOLI. »

La sottoscritta Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia*, porta a conoscenza de' signori possessori delle Lettere di pegno, emesse dalla Sezione del credito ipotecario per le Provincie lombardo-venete, di Trieste e della Dalmazia, da essa Compagnia amministrata, che nella *estrazione ordinaria*, effettuata nel giorno 1.° aprile corr. a termini del precorso Avviso 2 marzo p. p., sortirono le Lettere di pegno da talleri *mille* l' una, portanti i N. 14 — 111 — 180 — 235 — 250 — 259 — 286 — 337 — 374 — 388 — 391 — 450 — 524 — 554 — 571; e le Lettere di pegno da talleri *cento* l' una, portanti i N. 19 — 48 — 159 — 196 — 253 — 289 — 319 — 322 — 324 — 387.

Queste Lettere verranno pagate al portatore il 1.° luglio prossimo venturo al pieno loro valore nominale, in talleri effettivi d' argento della convenzione monetaria 24 gennaio 1857, dall' Ufficio centrale delle *Assicurazioni generali* in Trieste, od anche, a richiesta del possessore, dalle Agenzie principali della Compagnia nell' interno od all' estero, premessa una diffida di 14 giorni almeno.

Trieste li 2 aprile 1859.

La Direzione centrale della Compagnia denominata *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.*

I Direttori

S. DELLA VIDA — D. L. MONDOLFO — F. MORGANTE — G. MORPURGO — AMB. DI STEFANO RALLI — P. REVOLTELLA.

Il segretario generale
M. LEVI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile. — Il commercio non può cessare da' suoi lagni, perchè le circostanze politiche non migliorano punto, ed il prolungarsi delle decisioni formano immenso ostacolo ad ogni suo sviluppo. Le sete pareva che migliorassero a Milano nei primi giorni di settimana, ma in seguito si associarono alla inerzia degli altri articoli. Si notava quasi generale l' aumento nei caffè in Europa, che nei maggiori emporei deriva principalmente da diffalta nei depositi. Non è poca cosa quest' aumento, quando riflettasi la svogliatezza generale d' operare in ogni altro articolo. Anche le pubbliche carte hanno partecipato al difetto d' operazioni, scapitandone gli apprezzamenti. — In somma, le nostre speranze non indebolirono mai, ma ora vengono superate dalla brama ardentissima di avere un qualche indizio di quella tranquillità, che ridoni al commercio ed all' industria, almeno in parte, ciò che ha perduto finora. Non cesseremo dal ricercarlo ove fosse, per pubblicarlo solleciti.

Banca. — Languidi furono gli affari; mancarono le divise, meno che per Londra, che ebbe maggiori ricerche; Francia ed Olanda furono le più richieste e scarsissime. Le pubbliche carte gradatamente subivano i ribassi della capitale; il Prestito naz. scendeva persino a 68 $^1/_8$; le Banconote da 91 a 90 $^1/_8$, e per consegna da 89 ad 88, ma ancora in queste pochissime transazioni. Le valute d' oro vennero richieste da 4 $^1/_{10}$ ad $^1/_5$; il da 20 franchi da f. 8.07 a 07 $^1/_2$. Lo sconto sempre facile a 5 p. %.

Granaglie. — La calma ha predominato in tutta l' ottava, per cui le transazioni sommano appena a st. 24,200, e ciò come segue: st. 2000 frumento indigeno, posto all' interno per consumo da f. 5.02 a 5.25; st. 4000 del futuro raccolto per consegna in nov. a premio perduto di soldi 52 a f. 5.16; st. 700 frumentone indigeno per Dalmazia a f. 3.26; st. 3000 detto per l' estero a f. 3.23; st. 2000 detto posto all' interno, ricevimento in luglio per ispeculazione a f. 3; st. 4000 segala Danubio viagg. per ispeculazione a f. 4.40, in Banconote; st. 1500 orzo di Danubio alle fabbriche birra a f. 3.50; st. 7000 avena indigena del futuro raccolto per ispeculazione da f. 2.41 a 2.55.

Olii. — Gli arrivi si sono fatti più frequenti, massime dalla Puglia; nullità di speculazione e d' altra parte meno attivi consumi, tanto perchè suppliti da Trieste, ove invitavano i prezzi per l' impiego di quella valuta, quanto perchè, oltre essere questa la stagione meno adatta ai consumi, il ritardo talvolta, la difficoltà di farne le spedizioni e le distribuzioni, per l' occupazione della ferrovia, accrescevano l' inerzia anche in questo articolo, principalissimo per la nostra piazza. Gli affari sono stati adunque di poco conto, ed i prezzi si dovevano talvolta limitare a d.^{i} 210 di Manfredonia e di Corfù primitivi, di Dalmazia da f. 27 a 29. La mancanza d' olii fini veramente, per altro, permetteva a qualche possessore di conseguire il prezzo di d.^{i} 280, come l' olio di Rodi a d.^{i} 240, e ciò perchè scarsi ne sono più sempre dei fini le quantità. Gli sconti, per altro, meno che pel Dalmazia, contenutosi, bene spesso, all' ordinario 2 p. %, in valuta d' oro abusiva, per le altre sorti superava talvolta il 10 a 14 p. %.

Salumi. — Avemmo in settimana l' asta dei cospettoni, che si limitava, può dirsi, a f. 20 la botte, giacchè un solo lotto se ne vendeva a f. 22.05. Il prezzo si calcola moderato assai, ma la stagion del consumo è finita, ed ancora ci troviamo troppo provvisti delle aringhe, che in qualità inferiori si darebbero ad ogni prezzo. S' è fatta alcuna vendita nel baccalà: d' un carico principalmente; i prezzi si mantengono sempre gli stessi, sostenutissimi, sebben minori i consumi.

Coloniali. — Si è fatto qualche affare nei coloniali, massime nei caffè, che hanno subito sensibile aumento, che si notava più specialmente nei caffè Giava, arrivati col vapore di Rotterdam. Venduti viaggianti a f. 39 o 40, salivano gradatamente da f. 41 a 42. Mancano, in generale, di S. Domingo e scarseggiano molto ancora nei fini. Gli zuccheri si reggevano ai soliti limiti, e gli affari puramente di consumo. In settimana avemmo l' arrivo di quattro legni a vapore di grande portata, con mercanzie, tre d' Inghilterra ed uno d' Olanda, e ciò si vide la prima volta soltanto in periodo sì breve.

Generi diversi. — Notammo maggiore la ricerca nei carboni; i metalli bene sostenuti; nessuna varietà notevole nel resto. Non molti affari nei legnami, ma sempre in vista di sostegno, perchè costano molto, ed i possessori son pochi, nè condiscendenti a piegarsi alle esigenze dei compratori, per la difficoltà di poter rimettere i loro depositi, se non a prezzi più alti, per cui ogni facilitazione non potrebb' essere che eccezionale. I vini continuano a mantenersi agli ultimi prezzi, quantunque ben forniti i depositi nelle sorti di Dalmazia; l' interno è poco provveduto, per farci temere la sua concorrenza. Le mandorle si vendevano a f. 33 $^1/_2$ con fatica. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Trieste il brig. pruss. *Depesche*, cap. Hartmann, diretto a P. Zaccaria e Vagliano.

Si vendevano olii di Rodi a d.^{i} 240 con 10 p. % di sconto, e di Monopoli a d.^{i} 200 sc. 14 p. %. Cercavasi il riso basso cinese, che si pagherebbe con avanzo di qualche lira dagli ultimi prezzi, ma pel momento è mancante. Le altre sorti ancora hanno avuto magg. ricerche, e qualche avanzo di prezzo.

Le valute d' oro continuano scarse; le Banconote pronte mancano affatto, per cui continuarono a sostenersi, anche dopo il telegrafo arrivato ieri da Vienna; il Prestito si offeriva anche al disotto di 68 $^1/_8$, ma in complesso pochissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 8 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.		per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 $^1/_2$	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 10	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	505 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4 $^1/_2$	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 08	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 06	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 —		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		68 10
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 8 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Siliceo Emanuele, avv. del Messico, al S. Marco. — Lindon Gugl., possid. ingl., da Danieli. — de Geer Carlo Gugl., propr. di Harlem, alla Ville. — *Da Udine:* Caratti nob. Francesco, poss., alla Vittoria. — *Da Este:* Pognici Antonio, I. R. Pretore, S. Cassiano N. 1565. — *Da Verona:* Aldighieri Cesare, dott. in med. al Cappello Nero. — Russel Jesse Watts, poss. - Mac Karness Giorgio, eccles., ambi ingl., all' Europa. — *Da Casarsa:* Jkiades J. A., poss. di Costant., all' Europa. — *Da Trieste:* Raby Arturo, possid. ingl., alla Vittoria. — Cierkens Carlo, poss. di Bruss., alla Luna. — *Da Genova:* Gattorno G. Francesco, neg., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Favre Giulio - de Sangy Alfredo, ambi propr. di Ginevra. — *Per Vicenza:* Salvi co. Aless., possid. — *Per Treviso:* Avogadro co. Girolamo, poss. — *Per Padova:* Marchi Pietro, poss. di Bologna. — *Per Ceneda:* Altan co. Alfredo, poss. — *Per Trieste:* Pizzamano nob. Gius., I. R. console gen. austr. a Gerusalemme. — Semper Giorgio, neg. di Altona. — Bini Girolamo - Gattorno F. G., ambi neg. di Genova. — *Per Vienna:* Lobkowitz princ. Lodovico, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 aprile . . . Arrivati 1214; Partiti 1125

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, ai *SS. Ermagora e Fort.* (vulgo *S. Marcuola.*)

L' 11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile. — Cattarelli N. Agata fu Francesco, d' anni 57, villica. — Bortoli ved. N. Margherita fu Matteo, di 63. — Tagliapietra-Mistrello Giuseppina fu Gio., di 55, civile. — Zuffo G. B. fu Vincenzo, di 72, cordaiuolo. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 9 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L' opera: *Elisa Valasco*, del cav. Pacini. (Beneficiata della prima donna assoluta Elisa Galli, la quale, dopo il terzo atto, eseguirà la cavatina dell' opera *Fiorina*, del Pedrotti.) — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 apr. - 6 ant.	339'', 70	10°, 0	8°, 4	79	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell' 8 aprile alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 15°, 2, » min. 8°, 7
2 pom.	338, 70	15, 2	11, 6	78	Nubisparse	S. E.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 6
10 pom.	338, 10	10, 5	9, 9	79	Ser. fosco	N. E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 33784. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco all' I. R. Dispensa delle privative di Pordenone e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 48260	valore	fior.	1823 : 87
Sale » 9380	»	»	1360 : 10
Marche da bollo		»	68 : 81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta		fior.	268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori		»	65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . .		»	— : 69
		Totale fior.	335 : 31

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 10 marzo 1859 N. 33784, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Casarsa.

AVVISI DIVERSI.

256

COMPAGNIA ANONIMA LOMB.-VENETA

per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante compresso e non compresso con metodi privilegiati.

Col giorno 20 del corrente mese di aprile 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo l' Assemblea ordinaria d' aprile, degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione situato in Milano, Contrada dell' Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti, da rappresentare la metà delle azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un altra adunanza nel successivo giorno 21 del corrente aprile 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 1.° aprile 1859.

Il Consiglio d' ispezione: avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI — dott. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. GIOVANNI PIZZINI.

Il Direttore, CARDONE LUIGI, chimico.

N. 218 IX. 262

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Comune di Ponte di Piave
La Deputazione all' Amministrazione comunale.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con ossequiato suo dispaccio 19 marzo p. p., N. 9446, accordò la riapertura di un esercizio farmaceutico in questo centro comunale, a cui si apre col presente il concorso. Restano quindi invitati allo stesso tutti quelli, che forniti dei requisiti ad esercire in questo ramo sanitario, vi trovassero il loro interesse, prevenendoli che la Farmacia da riattivarsi, deve essere collocata nel paese propriamente detto Ponte di Piave, che si estende lunghesso questo fiume, e ch' è intersecato dalla regia strada Callalta, e dove si presentano opportuni locali sì agli usi farmaceutici, che al simultaneo alloggio del farmacista.

Il tempo a concorrere è a tutto 5 maggio p. v., ed i documenti per corredare la istanza munita del bollo normale di soldi 60, sono i seguenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buoni costumi.
c) Documenti di servigio, se e dove prestato.
d) Dichiarazione sui mezzi economici, per tenere costantemente bene provveduto l' esercizio.
e) Originale, o copia autentica del Diploma accademico, presso una delle II. RR. Università dell' Impero, per l' abilitazione all' esercizio della professione dell' aspirante.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Le istanze di concorso saranno presentate all' Uffizio di questa Deputazione.

La nomina sarà di competenza Superiore, sopra proposta della Rappresentanza comunale.

Ponte di Piave, 4 aprile 1859.

I Deputati { PIETRO GASPARINETTI. GIO. MARIA BUREI. ALESSANDRO ROMA.

L. TREVISI *ag. com.*

261

Essendo cessato ed esaurito lo scopo pel quale la sottoscritta Teresa Zavo, del fu Giuseppe, rilasciò al proprio marito Claudio Biave il mandato scritto 8 luglio 1844, datato in Belluno, riconosciuto nelle firme dal notaio di quel Capo-luogo, sig. Eugenio Palatini, con soggiuntavi legalizzazione dello stesso giorno N. 4583, per parte della Presidenza di quell' I. R. Tribunale provinciale, indi deposto come inserto in originale nel rogito N. 482, del notaio di Udine, Gio. Battista dott. Valentinis, dichiaro di revocare siccome revoco il mandato medesimo, per tutti gli effetti portati dal § 1120 del Codice vegliante.

Treviso, 7 aprile 1859. TERESA ZAVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2326. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Domenico Massaini, di Este, ed in pregiudizio della signora Francesca Rizzardi-Barzizza, di Cinto, si terranno presso questa Imp. Reg. Pretura, ne' giorni 5 (cinque) maggio, 9 (nove) giugno, e 7 (sette) luglio, alle ore 10 antimeridiane, tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente de' beni sotto descritti, alle condizioni in appresso dedotte.

Beni da vendersi,
descritti
nella mappa censuaria di Cinto.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. vit. in colle, contrada Bomba, descritto in mappa al N. 13, di pert. 13.01, colla rendita di L 63 : 75. Stimato austr. L. 1968 : 60.

Lotto II.

Appezzamento arat. vit. in colle, porzione del N. di mappa 638, di pert. 1.78, colla rendita di L. 8 : 72. Stimato austriache L. 335 : 60.

Lotto III.

Appezzamento boschivo, detto Grottare, in contrada Grola, descritto in mappa al N. 679, di pert. 3.56, colla rendita di Lire 11 : 71. Stimato austr. L. 98 : 20.

Lotto IV.

Appezzamento boschivo, in contrada Monte di Cinto, detto l' Arco, descritto in mappa al N. 682, di pert. 8.23, colla rendita di L. 5 : 76. Stimato austriache L. 190 : 80.

Lotto V.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto il Sasso, descritto in mappa al N. 840, di pert. 9.15, colla rendita di Lire 10 : 61. Stimato austr. L. 341.

Lotto VI.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto Sassetto, descritto in mappa al N. 857, di pert. 13.55, colla rendita di Lire 9 : 49. Stimato austr. L. 359 : 60.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei separati Lotti come sopra distinti.

II. Al primo e secondo esperimento, non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale al valore di stima in monete legali, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo sul valore di stima pure in monete legali, deposito questo che sarà restituito al chiudere dell' incanto a ciascuno, ad eccezione del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui da quello della delibera depositare giudizialmente l' intero prezzo, meno l' importo del fatto deposito il quale verrà calcolato a titolo di prezzo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine di depositare il prezzo, si procederà a sue spese e danni al reincanto, sopra istanza dell' esecutante, ed il fatto deposito ne garantirà la rifusione.

VI. Rendendosi deliberatario l' esecutante egli sarà dispensato dal previo deposito ed al pagamento del prezzo, fino all' esito definitivo della procedura per la distribuzione del prezzo medesimo, alla qual epoca, insieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l' interesse sul medesimo nella ragione dell' annuo 5 per 100.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e l' imposta relativa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà senz' altro ottenere l' aggiudicazione dello stabile e gli altri invece soltanto dopo verificato l' intiero deposito del prezzo.

IX. I beni vengono venduti senza alcuna garanzia da parte dell' esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come i pesi relativi, cominceranno nel deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 729. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Barbarano evadendo definitivamente l' istanza presentata nel 7 marzo 1858 sotto il N. 758, da Francesco Organo fu Francesco, di Arzignano, rappresentato dall' avvocato dottor Minozzi, contro i debitori Zamboni Giacomo e Giuseppe, di Antonio e Veneranda Turini fu Giovanni moglie Zamboni, tutti di Vicenza, ed i creditori inscritti,

Rende noto:

I. Ne' giorni 9, 10 e 13 maggio 1859 seguirà nel locale di residenza di quest' I. R. Giudizio dinanzi apposita Commissione, l' asta degl' immobili in calce descritti, alle condizioni seguenti, e sempre tra le ore 9 antimer. alle 2 pomeridiane.

II. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo, gl' immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno coltivare con buona e diligente agricoltura i fondi a loro deliberati, restandogli vietato di escavare o tagliar piante, e portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall' articolo settimo del presente capitolato, mediante deposito giudiziale ed in moneta metallica sonante, cioè con fiorini effettivi, o con altra moneta d' oro o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, e sotto qualsivoglia denominazione.

VI. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da questo obbligo.

VII. Il prezzo residuo resterà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria sentenza, ed infrattanto dovrà depositare l' interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 100 all' anno, ed anche queste con la identica specie di moneta di che l' articolo V (quinto), di anno in anno a cominciare un anno dopo la delibera.

VIII. Il possesso degl' immobili venduti viene concesso al deliberatario al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà, se prima non dimostri di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

IX. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario, o deliberatarii.

X. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicati, in modo che da una rata annuale spirassero giorni quindici senza che fosse sodisfatta, si potrà senza altro procedere a nuova subasta degl' immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii che saranno responsabili di ogni danno.

XI. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza potrà pure devenirsi immediatamente ad una subasta dei fondi stessi a tutte spese e danno del deliberatario come all' antecedente articolo.

XII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandos agli acquirenti del tutto la cura di procurarsi quelle nozioni che reputassero più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XIII. Le spese dell' asta e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

XIV. Nessuno sarà ammesso per oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che obbliga il mandante stesso.

XV. La stima degl' immobili è quella verificata dagl' ingegneri Sebastiano Tessari e Fermo Zamboni esistente sotto il N. 3521 anno 1857 ed ispezionabile presso questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d' Uffizio.

Descrizione degl' immobili,
siti in Comune di Sossano,
Distretto di Barbarano,
Provincia di Vicenza.

Pertiche 51 . 28 . 251 . 33 pari a campi vicentini 13.1.022, con la rendita censuaria di L. 51 e cent. 33, di terreno, detto il Seraglietto, arat. arb. vit. con gelsi, descritto questo corpo di terra con casa e corte nella mappa stabile del Comune censuario di Sajanega a' NN. 494, 496, 497, 498 e 499. Stimato austr. L. 6225:60.

Pert. 48 . 50 . 227 . 12 pari a campi vicentini 12 . 2 . 048, con la rendita censuaria di L. 227 : 12, di terreno arat. arb. vit., detto la Sbarra, marcato in mappa stabile Comune censuario di Sajanega a' NN. 492 e 493. Stimato a. L. 5151 : 60.

Pert. 20 . 44 . 66 . 02 pari a campi vicentini 5 . 1 . 035, con la rendita censuaria di L. 66 : 2, di terreno arat. arb. vit., denominato i Campetti, marcato in mappa stabile del Comune censuario di Sajanega al N. 500. Stimato austr. L. 2007 : 60.

Pert. 47 . 88 . 128 . 68 pari a campi vicentini 12 . 1 . 122, colla rendita censuaria di L. 128 : 68, arb. arat. vit., denominato Poleggio, marcato in mappa stabile del Comune di Sajanega ai NN. 482, 483, 484 e 495. Stimato a. L. 4636 : 20.

In tutto campi vicentini 43 . 0 . 017, pel prezzo depurato d' austr. L. 18,021.

Locchè si pubblichi all' Albo, in questa piazza e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Barbarano, 12 marzo 1859.
Il R. Pretore, G. DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 1177. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Damiano Smali qual cessionario di Giuseppe Miari, in confronto di Giovanna Sommacal fu Giovanni Battista per sè e quale tutrice del proprio figlio Matteo fu Vincenzo de Col, procederà nei giorni 7, 14 e 21 maggio p. v., dalle ore 10 ant. all'ora 1.ª pom., alla vendita de'sotto descritti beni immobili.

Il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto sarà effettuato nell' atrio della stessa Pretura, dinanzi apposita Commissione, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. A' due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta sarà tenuta e deliberata in un solo Lotto, che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo, cogl' interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall' acquirente depositato in moneta d' oro od argento al corso di piazza, entro venti giorni dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da incantarsi.

Comune censuario di Faverga.

N. 650. A Faverga. — Ortazza con 4 piante fruttifere, di pert. 0 . 09, rendita a. L. — : 27. Stimata a. L. 30.

N. 653, sub. 2. A Faverga. — Porzione di casa con tre stanze in secondo piano con poggiuolo ed una stanzetta al pian terreno, dell' area di pert. 0 . 06, con coperto a lasta, rendita Lire 4 : 80. Stimata a. L. 280.

NN. 1074 e 1075. Soracol. — Aratorio di pertiche 0 . 91, e prato unito, di pert. 0.32, rendita L. 1 : 26. Stimato a. L. 168 : 40.

NN. 1070, 958, 959, 1068 e 1069. Soracol. — Aratorio con poca varra, di pert. 2 . 94, rendita L. 2 . 95. Stimato a. L. 630 : 30.

Comune censuario di Caleipo.

Num. 1646. Sulla Grava. — Prato, di pert. 14 . 06, rendita L. 6 : 47. Stimato a. L 490.

Totale a. L. 1598 : 70.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi in Belluno, all' Albo Pretorio, e nelle Comuni ove sono situati i beni, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 febbraio 1859.
L' I. R. Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Alun.

N. 1317. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza del sig. Leone Luzzatti, di Udine, rappresentato dall' avvocato Girolamo-Francesco d.r Luzzatti, ha prefisso il giorno 16 aprile per il primo esperimento d' asta, il giorno 7 maggio per il secondo e il giorno 28 maggio pr. fut. per il terzo, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella sala delle udienze di questa Pretura, per la vendita delle realità sotto descritte, situate nel Comune di Porpetto, di ragione degli esecutati Romano e Domenico Di Chiara detti Marteon, il primo di Castello ed il secondo di Porpetto, stimate austr. L. 3162 : 20, pari a Fiorini 1106 : 77 valuta austr., come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti avere ispezione e copia insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto, come sono descritti, ed in due, sempre con riguardo a' relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti ne' due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, fino all' importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo di stima giudiziale.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 316 :22, pari a Fior. 110: 67 valuta austr., corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante.

V. Entro 30 giorni dall' intimazione del decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi,
posti nelle pertinenze di
Porpetto:

A. Stallone con fenile, fondo, cortivo ed orto nel corpo nella casa al villico N. 80, confina a levante Luzzatti Leone, mezzodì strada, ponente stradella, ed a tramontana questa ragione.

B. Terra arat. vit., denominata Bacon, di campi 1 circa, confina a levante e mezzodì stradella, ponente Pez e tramont.ª Zaira.

C. Terreno, detto Pra dei Barozzi, in mappa al N. 1534, di campi 1, confina a levante stradella, mezzodì e tramontana Pez, ponente questa ragione.

D. Terreno, den.° il Cocchio, in detta mappa non attivata al N. 1536, di campi 1, confina a levante stradella, ponente Anti, mezzodì e tramontana Pez.

E. Terreno, detto Prato della Chiesa in detta mappa al N. 1056, di campi 2 1|4, confina a levante e mezzodì fondi della chiesa, ponente e tramontana Gratton.

F. Terra prativa, denominata Fontaninis, in detta mappa al N. 1336, di campi 1 circa, confina a levante questa ragione, a mezzodì strada, a ponente diversi ed a tramontana strada.

G. Rimanente casa unita al suddetto stallone descritto sotto A, consiste in due stanze a pian terreno, due in primo piano e granaio superiore, confina a levante Luzzatti Leone, a mezzodì questa ragione, a ponente ed a tramontana stradella.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nella Comune di Porpetto, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 4 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 11 APRILE

ANNO 1859. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d' impartire l'*Exequatur* al diploma d' installamento di Luciano Milanta, nominato console pontificio, conservando il titolo di console generale, per Fiume e Buccari, colla residenza nel primo di quei porti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere aulico del supremo Tribunale di giustizia, Costantino Villefort, il chiesto trasferimento nel bene meritato stato di riposo, e di conferirgli la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo, coll' esenzione dalle tasse, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. secondo archiatro, dott. Giovanni Fritsch, di accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio, conferitagli da S. Santità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale d' Appello della Dalmazia, al consigliere di Tribunale provinciale in Ragusi, Girolamo Vusio.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 25 marzo a. c., ha trovato di nominare avvocato in Dolo il dott. Francesco Padovani, di Venezia, ed avvocato in Rovigo il dott. Pietro Bajo, di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta ieri, reca quanto appresso:

« Milano 9 aprile.

« I fogli d'oltre Ticino, ricevuti stamane, pubblicano un ordine del giorno all' II. RR. truppe, emanato da S. E. il comandante della seconda armata, generale d' artiglieria conte Gyulai.

« Siamo autorizzati a dichiarare quell' ordine apocrifo e frutto di mera invenzione.»

« Altra della stessa data.

« La Congregazione municipale della R. città di Milano pubblica il seguente Avviso:

« In obbedienza agli ordini recati dal ministeriale Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 5300-803, partecipato colla delegatizia Circolare 7 marzo ultimo scorso N. 6990-2357, e dietro richiesta dell' I. R. Revisoriato del distretto di completamento in data 7 andante N. 1960, la Congregazione municipale deve render noto a tutt' i *soldati in riserva*, ed a tutti quelli appartenenti ai sotto indicati reggimenti e battaglioni, i quali prestarono giuramento *nell' anno* 1851, che incumbe loro l' obbligo di presentarsi nei giorni qui abbasso rispettivamente stabiliti all' I. R. Revisoriato di completamento in questa città, muniti dei vestiti erariali, onde prestare servizio attivo:

« *Nel giorno* 11 *corrente alle ore* 7 *antim.*

« I militari appartenenti ai battaglioni cacciatori.
« « « genio.
« « « pionieri.
« « ai reggimenti d' artiglieria di campo.
« « ai reggimenti d' infanteria NN. 3, 13, 22, 23, 32 33, 38, 43, 45, 49, 55, 56.

« *Nel giorno* 12 *corrente.*

« I militari appartenenti al reggimento Arciduca Alberto fanti N. 44.

« *Sono esentati da questo richiamo.*

« *a*) I soldati in riserva ammogliati con regolare permesso ed appartenenti all' I. R. reggimento Arciduca Alberto N. 44.

« *b*) I soldati appartenenti all' I. R. reggimento Arciduca Alberto N. 44, che entrarono nella riserva il 30 giugno 1857 (ossia quelli che vennero assentati nell' anno 1849.)

« *c*) I soldati in riserva del solo battaglione cacciatori N. 11.

« Il *Podestà*, SEBREGONDI.

« DE LEVA, *Assessore.* Silva, *Segretario.* »

Lo Stabilimento mercantile di Venezia, con deliberazione dell' 8 corrente, ha fissato lo sconto, per Venezia e per Milano, al 4 e ½ per % annuo.

Bullettino politico della giornata.

Il dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle *Recentissime* di sabato, annunziando che lord Palmerston voleva interpellare il Ministero inglese sullo stato delle presenti questioni, aveva indotto la speranza che si potesse finalmente saper qualche cosa. Un altro dispaccio telegrafico, che inseriamo a suo luogo, distrusse, per ora, tale speranza: il Ministero fu interpellato, ma rispose di non poter rispondere se non la settimana ventura, quella appunto in cui oggi entriamo; ei si limitò a dire che « le spiegazioni sarebbero al momento più che sconvenienti », e che « l'Inghilterra aveva fatto quanto poteva fare per la conservazione della pace europea », senza però conchiudere se ci fosse o non fosse riuscita.

Il silenzio del Ministero inglese, e più quello del *Moniteur*, provano che nulla era ancor convenuto e che si continuava a trattare fra le parti interessate circa i preliminari del Congresso; e certo il lungo indugio non sembra di buon augurio. Delle voci, che intorno a questo particolare correvano a Parigi, c' informa il nostro corrispondente; il quale, benchè non ancora disperi affatto, pur mostra di non aver più quella fede robusta in uno scioglimento pacifico, della quale già presentiva egli stesso di poter essere accagionato. Quanto a' giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi (date del 7 e dell' 8, notizie del 6 e del 7), apparisce da essi che il *Nord* pretendeva di saperne più de' ministri inglesi, poich' egli annunziava essere l' adunamento del Congresso già stabilito pel 20 aprile; dover esso adunarsi probabilmente nella città di Baden; il conte Walewski essere incaricato di rappresentare la Francia come primo plenipotenziario, l' Inghilterra aver ad esservi rappresentata da lord Malmesbury e da lord Cowley, la Russia dal principe Gortschakoff e dal barone di Brunnow, e la Prussia dal barone di Schleinitz e dal conte di Pourtalès. Il *Nord*, con istrana ommissione, non nomina i rappresentanti dell' Austria, nè il secondo plenipotenziario della Francia. D'altra parte, il *Télégraphe*, altro giornale belgio, in un articolo riprodotto dal *Constitutionnel*, annunziava che il principe Gortschakoff era già partito da Pietroburgo per recarsi a Parigi; ma, al dire di quel giornale, il ministro degli affari esterni della Russia sarebbe incaricato dall' Imperatore Alessandro d'una missione speciale appresso l' Imperatore Napoleone. Second' altri, lo stesso Imperatore Alessandro avrebbe a recarsi tra breve a Parigi, ed il principe Gortschakoff ne sarebbe il foriere. Del resto, mentre il *Nord* diceva che il Congresso s' adunerebbe il 20 aprile, ed a Baden, la *Corrispondenza Havas* asseriva ch' e' si raccoglierebbe il 1.° maggio, e a Carlsruhe; il nostro corrispondente di Londra parla di Spa e Liegi. Ed ecco le informazioni, che abbiamo a dar oggi a' lettori!

In un articolo a parte, raccogliamo più innanzi quelle, che riguardano l' Inghilterra e la peripezia parlamentaria; qui terminiamo al solito co' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ier l' altro ed ieri:

« Londra 5 aprile.

« Il *Globe* opina che il Parlamento avrà terminato il disbrigo degli affari pubblici col 16 corrente. La prorogazione succederà in quello stesso giorno. Lo scioglimento e le elezioni seguiranno immediatamente. »

« Londra 6 aprile.

« Nella tornata d' oggi, lord Palmerston si lagna che lord Derby abbia male interpretato le sue parole; egli non aveva voluto dire che i ministri non oserebbero sciogliere il Parlamento, ma bensì che i ministri, e non il Parlamento, sarebbero responsabili dello scioglimento. Il signor Packington, rispondendo a lord Palmerston, dice che lord Derby ha espresso chiaramente il suo pensiero, dicendo che l' opposizione, e non i ministri, sarebbero responsabili d' esso scioglimento. Il sig. Osborne sostiene l' opinione di lord Palmerston. »

« Londra 6 aprile.

« Il *Parana* reca notizie della Giammaica del 12 marzo. Il gen. Miramon era partito per attaccare la Veracruz con 5,000 uomini. Si pensava ch' egli probabilmente avrebbe preso quella città. Il piroscafo il *Tyne*, portatore delle valigie mensili del Brasile e della Plata, è giunto a Southampton, ieri a 7 ore ½ della sera. »

« Pietroburgo 6 aprile.

« L' *ukase* imperiale, che si riferisce al prestito di dodici milioni di lire di sterlini al 3 p. %, fu pubblicato oggi. Vi è detto che quel prestito fu conchiuso a mezzo delle Case Thomson Bonar, di Pietroburgo, e Magnus, di Berlino, e ch' è destinato a rinforzare i fondi di garantia d' emissione de' biglietti di credito. Le iscrizioni sono di 100 lire di sterlini almeno, e di 1,000 al più. Esso fu negoziato ieri con un premio di 4 per % a 71. »

« Berna 6 aprile.

« L' Austria, rispondendo alla dichiarazione del Consiglio federale concernente la neutralità svizzera, vede con piacere che la Svizzera vuol sostenere i suoi diritti e adempiere i suoi doveri riguardo a' trattati. L' Austria rispetterà scrupolosamente le neutralità, finch' ella sarà dalla Svizzera mantenuta. »

« Madrid 5 aprile.

« Il Senato ha approvato il bilancio delle forze navali stanziato dal Congresso. Si apparecchiano feste pel ricevimento del Granduca Costantino di Russia. Il Portogallo autorizza la libera importazione del frumentone. »

« Madrid 6 aprile.

« La Giunta del Congresso ha fatto il suo rapporto, il quale conchiude col porre in accusa l' ex ministro Collantes. Le LL. MM. si recheranno probabilmente il 28 ad Aranjuez. Furono venduti all' asta 790 beni nazionali. »

La *Patrie*, sotto la data del 6 aprile, riassumeva nel seguente modo le opinioni dei giornali inglesi sulla risoluzione del Ministero di sciogliere il Parlamento. Rechiamo il riassunto della *Patrie* perchè, nel comunicare le opinioni de' fogli di Londra, ella manifesta ancora le sue, ed è buono conoscerle:

« I giornali inglesi ci giungono oggi co' loro commenti sullo scioglimento del Parlamento. Secondo il *Times*, lo scioglimento della Camera dei Comuni « è un provvedimento gravido di pericoli per l' Inghilterra. » Non può risultarne verun bene, e può risultarne molto male. Il Gabinetto Derby non ha obbedito se non ad un pensiero di ambizione personale e di egoismo, ed il *Times* fa assegnamento sulle elezioni per dare « il castigo, che mai non mancano di avere calcoli di tal qualità. » Egli riepiloga le sue accuse con questa espressione, segnata col marchio del suo stile ordinario, e di cui, ben s' intende, noi gli lasciamo ogni risponsabilità: « Essa è una vana e temeraria follia. »

« Il *Morning Post* riguarda lo scioglimento dal punto di vista particolare della riforma parlamentaria. Si è disciolto il Parlamento, egli dice, ad oggetto di levarsi dattorno ogni progetto di riforma. Ma non si tarderà a far l' esperienza che lo scioglimento non può se non raccendere *dieci volte di più* codesta questione. Inoltre, egli fa osservare che parecchi membri dei conservatori, avendo ottenuto i suffragii dei loro costituenti col prometter loro di sostenere la causa della riforma, si troveranno in faccia ai loro elettori in una condizione assai falsa. Egli termina domandando al sig. Disraeli con qual diritto e' siasi costituito giudice dell' inettitudine dell' opposizione.

« Il sig. Disraeli ha già risposto a codesta interpellanza del *Morning Post*, nella circolare da lui indirizzata, senza perdere un giorno, ai suoi elettori della contea di Buckingham (*V. sotto.*) Il cancelliere dello scacchiere, costretto a riconoscere che il Gabinetto Derby ha trovato una maggioranza ostile, rimprovera a quella maggioranza d' essere composta di frazioni diverse, e di non avere se non una forza numerica. Egli è questo l' eterno argomento d' ogni Gabinetto parlamentario in minoranza; e la risposta dell' opposizione, vittoriosa in un voto contrastato, è egualmente conosciuta da lungo tempo: « Voi pure non siete composti se non di frazioni diverse, e, inoltre, non avete più la forza numerica. »

« Perciò, da quanto ci dicono questa mattina i giornali inglesi, e da quanto noi già sappiamo, l' atto di scioglimento è una nuova complicazione in una condizione già piena d' imbarazzo. Essa non è una crisi che termina, ma una crisi che incomincia. »

Nel successivo suo Numero, sotto la data del 7, la *Patrie* soggiungeva:

« L' agitazione elettorale incomincia già in Inghilterra. Il sig. Disraeli, verisimilmente per dare quasi la parola d' intesa ai candidati conservatori, e per offrir loro un modello di programma, ha già fatto appello ai suoi elettori del Buchinghamshire. Secondo il *Morning Advertiser*, la *City* si agita, ed ogni interesse vien meno dinanzi alle prossime elezioni.

« Ieri, una petizione girava per Lombard-Street ed altri quartieri influenti, a pro' di quattro candidati, che si propongono per opporli a' candidati attuali. I quattro candidati proposti sono: lord Stanley, il sig. Tommaso Baring, il sig. Duneau-Dunbar, ed il sig. J. G. Hubbard, antico governatore del Banco d' Inghilterra.

« Quanto prima gli *husting*; ma faremo osservare che lord Derby fe' intendere nel suo discorso, rispondendo alle minacce che gli si facevano dell' agitazione popolare: « Io non conosco gli *husting*, perch' egli è un luogo, da cui è sbandita la pacata ragione, e dove predominano la passione e il clamore. » Quest' è, senza dubbio, un saggio ed alto pensiero; ma è egli ben sicuro ch' egli sia altro che una teorica, e che in Inghilterra, in argomento di elezioni generali, un ministro abbia il diritto di dire: « Io non conosco gli *husting*? »

« Il *Morning Post* si fa distinguere oggi pure per la violenza della sua opposizione. Il suo primo articolo in data di Londra è un completo atto d' accusa contro la politica del Gabinetto. Ciò che lo irrita sopra tutto è che lord Derby siasi recato a Vienna senza istruzioni. « Se l' adunamento del Congresso, soggiunge il *Morning Post*, è ancor dubbio, vuol dire che l' Austria ha ricusato d' accettare le basi di negoziazione proposte, e che l' Inghilterra non ha saputo parlare colla prontezza e colla precisione richieste dalle congiunture. »

« D' altra parte, le apologie dei giornali ministeriali sono del pari appassionate che gli assalti dell' opposizione; e tutto annuncia che la lotta sarà viva. Tutto annuncia egualmente che l' unione più perfetta regna nel Ministero; ma non avviene lo stesso nella famiglia del primo ministro. Il figlio medesimo di lord Derby, lord Stanley, presidente del Consiglio dell' India, ha inviato la sua rinunzia a suo padre, subito dopo il voto, che ha posto il Ministero in minoranza; e, come abbiam detto, lord Stanley si presenta agli elettori della *City* di Londra. »

Altri ragguagli sulle cose inglesi si leggeranno nel nostro carteggio. La circolare del sig. Disraeli a' suoi elettori di Buckingham, di cui è parola più sopra, è del tenore seguente:

« Signori,

« Una minoranza parlamentaria, composta di frazioni discordi, si è prevalsa della sua forza numerica per imbarazzare il Governo di S. M., e per impedire, con un maneggio poco leale, la discussione dei suoi provvedimenti.

« Or fa un anno, lord Derby è stato invitato da S. M. ad assumere l' amministrazione degli affari pubblici. Assistito da' suoi colleghi, ei si è dedicato con devozione ed alacrità ad adempiere al suo dovere verso il paese.

« Il colpo, testè recato al Governo, lo priva della sua autorità, e tuttavia nelle file dei nostri avversarii non avvi maggiore unità di opinione e di sentimento che allora non fosse, quando, in conseguenza della loro politica scompigliata, convenne che lord Derby prendesse le redini del Governo.

« Nella Camera attuale dei comuni, l' opposizione, che venne eletta in circostanze equivoche, si è sminuzzata in frazioni, che possono sempre collegarsi e rovesciare il Governo della Regina. Ella è codesta una condizione egualmente nociva al Parlamento ed all' Impero.

« Spetta al paese di misurare la grandezza del male e di applicarvi il rimedio.

« Il momento è critico. L' Inghilterra si è impegnata di farsi mediatrice tra due grandi Monarchi, e, s' è possibile, di conservare all' Europa i beneficii della pace. È necessario che il Governo della Regina sia assecondato da un Parlamento patriottico.

« S. M., giusta il parere de' suoi ministri, prorogherà dunque il presente Parlamento, per iscioglierlo quanto prima, e s'appellerà al giudizio del suo popolo, affinchè coloro, che saranno investiti della fiducia di S. M., siano in grado di dirigere il Governo coll' autorità che conviene.

« In codesto stato di cose, io fo assegnamento sullo spirito pubblico e sulla lealtà della contea di Buckingham, per rannodarsi intorno al Governo di S. M., e perchè essa voglia inviarmi a rappresentarla nel Parlamento per la sesta volta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata di largire un sussidio di fior. 100, v. a., alla Società dei garzoni lavoranti cattolici a Vienna, per supplire ai bisogni dell' anno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Alla caccia di Corte, che fu tenuta l' altr' ieri presso Aspern, presero parte S. M. l' Imperatore e le LL. AA. II. gli Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo e Rainieri.

Lo stato di salute di S. A. I. la Principessa Elisabetta continua a migliorare.

Altra dell' 8 aprile.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, partita ier l'altro da Vienna, giunse ieri sera a Praga.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nel foglio serale del 7 aprile corr., della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Pays* ritorna sul dispaccio del 22 marzo del conte Cavour, dicendo: « « Si sa che il conte Cavour, nel suo dispaccio, rese risponsabili le Potenze europee pegli avvenimenti, che potrebbero succedere in Italia, quando i Gabinetti dell' Europa lasciassero trascorrere l' occasione (del Congresso) senza pacificare l' Italia. Importerebbe soltanto di conoscere i veri desiderii dell' Italia, giacchè finora questi non furono mai chiaramente e precisamente formulati. Tal voto sarebbe ora adempiuto. A Firenze ed a Livorno, viene firmata una petizione italiana, che sarà presentata alle grandi Potenze. Per quello che ci riguarda, troviamo molto ammissibili i desiderii espressi in quella petizione. » »

« Così il *Pays*. E noi, per porre in grado i nostri lettori di rendersi esattamente conto della opinione di quel foglio governativo intorno a quella petizione italiana, mancare non vogliamo di comunicarla più sotto. Abbiamo di recente detto che la stampa *imperialista* francese reputa essere più o meno assunto del Congresso, che dee radunarsi, di fare anche per l'Italia una seconda edizione delle disposizioni del trattato di Parigi, relative ai Principati danubiani, e quindi della convenzione del 19 agosto. E perchè nulla manchi al disegno, ecco sorgere la famosa domanda di udir prima i desiderii della popolazione. La petizione italiana, della quale facciamo cenno, è del seguente tenore:

« « I sottoscritti salutano di cuore il fatto di un Congresso europeo, come la espressione della generale opinione, la quale riconosce le lagnanze degl' Italiani, e la necessità di apportarvi rimedio. Essi, senza offendere la venerazione verso i loro Sovrani, credono di adempiere il loro dovere rappresentando:

« « 1.° Che la pacificazione della penisola esser dee fondata sulla indipendenza di tutti gli Stati, che la compongono, indipendenza che dovrebbe essere collettivamente assicurata e solennemente riconosciuta da tutte le grandi Potenze, mediante un nuovo trattato, col quale vengano annullati i trattati speciali stipulati dal 1815 fra l' Austria ed i varii Sovrani d' Italia, e certe clausole del trattato di Vienna, che stanno in necessaria contraddizione colla suddetta indipendenza, non che il diritto della occupazione militare di Ferrara, Comacchio e Piacenza;

« « 2.° Che gli Stati, dai quali è composta l' Italia, vengano nel maggior possibile modo resi di eguale estensione e forza, a spese dei piccoli Stati dell' Italia centrale, l' esistenza de' quali si oppone allo svolgimento delle forze naturali della nazione, e non è utile, nè alla loro indipendenza, nè a quella della intiera nazione;

« « 3.° Che in ognuno di quegli Stati il mantenimento dell' ordine all' interno venga sempre affidato soltanto ad un esercito nazionale;

« « 4.° Che in Italia non sussistano altre fortezze nè altre piazze forti, se non che quelle, che siano ritenute necessarie alla difesa del suolo nazionale, e che le guarnigioni di quelle fortezze e piazze forti consistano in contingenti misti formati dai singoli Stati, in proporzione della loro popolazione;

« « 5.° Che al nuovo trattato (art. 1.°) venga aggiunto un atto speciale per instituire un' Autorità federativa, che sia incaricata di quanto riguardi la difesa militare dell' Italia;

« « 6.° Che vengano accordate agli Stati italiani istituzioni rappresentative, fondate principalmente su leggi municipali e sulla libertà della stampa.

« « Firenze 26 marzo 1859. » »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 10 corrente:

« Il *Débats* reca sulle presenti condizioni politiche d' Europa un lungo articolo, dove ci ab- [illegible]

« « Un mutamento di Ministero in Inghilterra, scrive quel foglio, non sarebbe a' nostri occhi un presagio di guerra, in quel modo che nella riunione d' un Congresso non sappiamo vedere un' arra sicura di pace. Non è a dirsi che la causa della pace non riceva da questo felice avvenimento un grande soccorso e una legittima speranza; ma di là a una perfetta sicurezza vi è una distanza. Giusta le dichiarazioni medesime del Gabinetto inglese, quel Congresso non era ancora stabilito che in principio, senza che si fossero indicati gli oggetti da trattarvisi, nè le Potenze che vi sarebbero ammesse. Rimaneva dunque un largo campo dischiuso ai dissentimenti, e, per conseguenza, all' incertezza. D' altra parte, si ritrae dal linguaggio dei ministri inglesi, che la proposta della Russia, fatta coll' adesione della Francia, ha sorpreso l'Europa, e soprattutto l'Inghilterra. » »

« Il *Giornale tedesco di Francoforte* si lagna che non si parli di far rappresentare la Germania nel futuro Congresso, e che solo l' Austria e la Prussia abbiano ad esservi ammesse. « « Se la Dieta germanica, dic' egli, fosse circondata da una rappresentanza nazionale, noi saremmo molto più innanzi: la voce d' un Parlamento germanico riuscirebbe di gran peso nella questione, e soffocherebbe in germe ogni dissidio fra' Governi tedeschi. » »

« Secondo il *Novellista d' Amburgo*, la Francia non avrebbe accettato le proposte dell' Austria sulla posizione degli Stati italiani durante il Congresso. « « Si dice pure, aggiunge quel foglio, che il Gabinetto di Parigi non si è obbligato a nulla sulle questioni, che hanno a discutersi nel Congresso, specialmente in quanto risguarda la correzione dei trattati coi piccoli Stati italiani. » »

La *Neue Preuss. Zeitung* del 5 aprile scrive: « Ciò che annunziava ieri un telegramma da Londra, ci viene oggi riferito anche da Vienna, cioè che Russia, Inghilterra, Francia e Prussia indirizzarono ai Gabinetti di Vienna e di Torino l' invito di ritirare le loro truppe dal confine, onde prevenire ogni accidentale scontro dei singoli corpi di truppe. Se non che ci viene inoltre annunziato non esservi che ben poca speranza che quell' invito venga accettato, esigendo l' Austria che la Sardegna, come Potenza minore, si ritiri per la prima, e ritenendo la Sardegna per opportuno che l' Austria, come la più forte, gliene dia l' esempio. (*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 aprile.*

Ieri il Consiglio comunale, raccoltosi a seduta, nominò un aggiunto presso gli Ufficii municipali d'ordine, ed un computista municipale; decretò il trattamento, secondo le norme vigenti, ad un maestro assistente presso le Scuole comunali, che pose in istato di riposo, alla vedova di un capoporta della pubblica illuminazione, ed a due vedove di accenditori civici; assegnò rimunerazione pel faciente funzioni guardamagazzino dei civici pompieri; compì da un lato del voltone di Porta Ticinese l' acquisto delle case occorrenti al Comune per sistemare quel passaggio colle viste della maggiore pubblica sicurezza; sanzionò la convenzione conchiusa dalla Congregazione municipale per la riforma della casa N. 3275, con effetto d' ampliamento della contrada delle Asole, ov'essa è tuttora angusta; e finalmente adottò per la Corsia di S. Marcellino la larghezza di metri dodici, necessaria al frequentissimo andirivieni di gente e di veicoli, che giornalmente vi si sviluppa. (*G. Uff. di Mil.*)

S. A. R. il Principe Edoardo di Sassonia Weimar e la Principessa sua consorte, sono arrivati qui ier l'altro da Torino. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 8 aprile.

La tranquillità, che da alcuni giorni era risorta, trovasi turbata da due giorni per causa di sinistre voci e di notizie, che, sebbene non abbiano verun carattere di autenticità, non tralasciano di gettare lo sconforto negli animi e di accrescere l' incertezza. I partigiani della guerra ad ogni costo tirano mirabile partito da ogni minima circostanza, che favoreggi i loro disegni ed il loro modo di vedere: i loro giornali ne approfittano amplamente colle esagerazioni e coi sofismi, e si finisce coll' eternare quello stato d' inquietudine, ch'è la rovina degli affari e la disperazione, non solo del commercio, ma di quanti hanno interessi materiali di qualsiasi specie.

Il Governo per altro non pare che partecipi nè alle speranze nè alle velleità di guerra, giacchè ha rallentato i preparativi, e sospese parecchie delle misure, che accennavano a guerra vicina. Anzi oggi parlasi di congedare la classe

dei contingenti del 1828, siccome quelli, che, essendo per la maggior parte ammogliati, ovvero unici sostegni di vecchi genitori, sarebbero nella condizione più svantaggiosa per servire sotto le bandiere. È inutile ch' io soggiunga che una tale notizia venne accolta con favore generale, e che universale pur anche sarebbe la sodisfazione di vederla tradotta in fatto.

Da due giorni circola altresì una notizia di molto momento, e che non reputo priva di fondamento. Tratterebbesi del ritiro del generale Lamarmora dal Ministero della guerra. Secondo le voci in corso, il suo ritiro sarebbe deciso e stabilito, ed egli non si fermerebbe più che il tempo necessario a spedire gli affari correnti. La cagione, che la Gazzetta uffiziale recherà al pubblico per ispiegare il ritiro del generale Lamarmora da un Dicastero, ch' esso ha occupato per tanti anni colla sodisfazione di tutto lo Stato, sarà probabilmente quella della salute, ma nessuno ignora che il motivo reale del ritiro di Lamarmora (ammesso che avvenga) è il disaccordo col conte di Cavour intorno a quistioni politiche e militari, fra cui dicesi essarvi anche la formazione dei corpi di volontarii, che il generale Lamarmora non vide mai di buon occhio. Quest' ultima circostanza è certa, e posso guarentirvene l' esattezza; non è così del ritiro del generale dal Ministero, che io, come già dissi di sopra, reputo probabilissimo, ma finora sono ben lungi dall' annunciarvelo siccome cosa positiva.

Cosa positiva è al contrario il richiamo del marchese di Villamarina dalla nostra Legazione di Parigi. Si pretende che quel diplomatico non abbia fatto uso di tutta la riserva, che il suo delicato grado gl' imponeva, e che in qualche crocchio di notabilità politiche siasi avventurato ad osservazioni nè troppo benevole, nè troppo ammiratrici della politica proseguita dal conte di Cavour. Ora trattasi di dargli a successore Massimo d' Azeglio, che ritornò ieri dalla sua misteriosa missione a Roma. Non sarà facile che l' autore del *Fieramosca* accetti quell' alto e pericoloso posto, ed uno degli ostacoli n' è anche la sua ristretta fortuna. Il Governo nostro corrisponde pochissimo ai nostri rappresentanti all' esterno, e perciò è giocoforza sceglierli sempre opulenti, acciocchè possano aiutarsi a conservare quel grado e quel decoro, che i meschini stipendii dello Stato loro non permetterebbero di mantenere. Si dice che oltre a questa ragione, ch' è di qualche peso, Massimo d' Azeglio ne adduca parecchie altre per ricusare la carica di ministro plenipotenziario a Parigi. Se Azeglio ricisamente rifiuterà, il posto di nostro rappresentante alla Corte delle Tuilerie sarà probabilmente conferito al cav. Boncompagni, che ora è a Firenze.

La Camera dei deputati tien vacanza da due giorni per difetto di lavoro pronto. Furono già approvati tutti i bilanci, ad eccezione di quello della guerra, delle finanze e degli esteri. Quest' ultimo sarà probabilmente discusso prima degli altri.

In mezzo all' agitazione politica, erasi formato un attruppamento di masnadieri nella Provincia di Pinerolo, e vani finora riuscirono gli sforzi dei nostri carabinieri per impadronirsene. Ora finalmente l' *Eco delle Alpi Cozie* reca la novella dell' arresto di parecchi fra quei ribaldi, che incominciavano ad esser il terrore della Provincia.

Le soscrizioni a favore delle famiglie povere dei contingenti continuano bene anzichè no. Parlasi di organizzare una lotteria in loro favore.

Si attendono con impazienza gli schiarimenti, chiesti da lord Palmerston al Ministero inglese ed annunciati quest' oggi dal telegrafo. (*V. i dispacci.*)

DUCATO DI MODENA.

Modena 8 aprile.

L' indisposizione dell' augusto nostro Sovrano, di cui si diè cenno nel Numero precedente, procede regolarmente. La febbre è per conseguenza rimessa, e tutto si dispone verso una pronta e consolante risoluzione. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 2 aprile.

Per ordinanza imperiale, Mehmet Nuri pascià, genero del Sultano, fu nominato membro del Consiglio supremo di giustizia; Ahmet pascià, generalissimo dell' esercito d' Arabia, fu incaricato contemporaneamente del Governo di Damasco.

Il sig. Milziade Aristarchi, già *capu-kiaià* di Valacchia, fu nominato dal Sultano governatore dell' isola di Samo.

Il *J. de Constantinople* dice che da per tutto i *redif* si presentano con premura per ripigliare il servigio, e che molti si arrolano volontariamente.

Secondo la *Presse d' Orient*, si ascrive al Governo ottomano l' intenzione di estendere considerevolmente le attribuzioni de' giornali di Turchia. Queste innovazioni coinciderebbero colla fondazione di un foglio uffiziale o coll' istituzione d' un periodico, che diverrebbe uffiziale e assumerebbe il titolo di *Monitore ottomano*; esso avrebbe per estensore il sig. Sefels, ora censore, e per collaboratori alcuni impiegati, fra' quali due o tre antichi giornalisti. Inoltre verrebbe istituito alla Porta un nuovo Uffizio, diretto pure dal sig. Sefels, che avrebbe nelle sue attribuzioni i rapporti colla stampa.

Scrivono da Teheran, 19 febbraio, al *Journal de Constantinople*, che Mirza Mehemet Hussein Khan, già console generale persiano a Tiflis, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià in Costantinopoli. Egli partirà fra breve per recarsi al suo posto, insieme co' nuovi consoli persiani di Erzerum e Trabisonda.

Oltre alle precedenti, l' *Osservatore Triestino* ha nel suo carteggio le seguenti notizie:

« Costantinopoli 2 aprile.

« Lo stato di salute di S. A. serenissima il granvisir A' alì pascià promette agli amici di quell' eminente statista ch' esso potrà riprendere il primo seggio ministeriale verso la fine di questo mese, trovandosi in via di sicura convalescenza. Mercoledì ultimo, il Consiglio dei ministri si è riunito alla Porta, preseduto da S. A. lo Sceik-ul-Islam effendi.

« Come già vi riferiva la precedente mia, il generale Ismail pascià, comandante in capo in Sciumla, ed il generale Osman pascià, comandante in capo in Sofia, il primo lunedì, ed il secondo mercoledì scorsi, sono partiti per i loro destini. Le truppe, di cui sono composti i rispettivi loro corpi, si sono pure incamminate, per la più parte, per quelle piazze. Noi non sappiamo se gli eventi le chiameranno ad una lotta, ma possiamo assicurarvi che, se dovranno combattere degli aggressori da qualsiasi lato, rinnoveranno le prodezze delle armi ottomane in Cetate, in Calafat, in Giurgevo, in Silistria ed in Eupatoria.

« I corpi della riserva si preparano, perchè la Turchia crede che gli attentati, avvenuti nei Principati danubiani, furono evidentemente provocati dal zelo degli agenti franco-russi; le propagande, che si attivano nella Servja e nelle Provincie slave, impongono all' imperiale Governo i doveri di premunirsi insino da oggi, per guarentire i suoi diritti e la tranquillità dell' ordine pubblico. Esso comprende che la costituzione politica e territoriale dell' Impero ottomano si connette strettamente all' equilibrio europeo. I trattati di Londra del 1840 ebbero per iscopo e risultato di opporsi agli assalti degli aggressori interni ed esterni contro l' integrità politica e territoriale dell' Impero ottomano. In effetto, tutte le Potenze, tranne la Francia, che, vedendosi isolata, si riunì anch' essa forzatamente nell' atto addizionale dell' anno susseguente, riconobbero che ogni complotto, suscitato nell' interno dalle occulte influenze estere, doveva essere non meno efficacemente combattuto, che ogni invasione dall' estero. Le forze navali dell' Inghilterra e dell' Austria, in San Giovanni d' Acri, provarono splendidamente il valore, che annettono quelle due grandi Potenze dell' Occidente all' incolumità dell' Impero ottomano. Le aggressioni territoriali contro la Porta, non essendo più permesse, in forza dei trattati di Londra, che servirono di base a quello di Parigi del 1856, la Francia pare che continui a professare la sua tradizionale politica di spogliazione in pregiudizio della Porta, come risultò dall' invasione dell' Egitto da Napoleone I, dall' usurpazione di Algeri, dall' eccitamento alla rivolta dell' egizio Mehemed Alì, e sembra che adesso, unitamente alla Russia, inimica naturale dei Sultani, prefiggasi di arrivare ai proprii intenti mercè attentati politici, col promuovere i progetti unionistici moldo-valacchi, che mirano allo sfasciamento dell' Impero ottomano, per beneficare in ultima analisi il patrimonio della Russia, una volta che quelli d' invasione armata non sono più leciti. Ma questi attentati politici non sono meno pericolosi per la Porta, che per il concerto dell' equilibrio europeo. Essi, non ne dubitiamo, saranno per abortire sempre per l' attitudine della Porta e dei suoi veri alleati, la Gran Brettagna e l' Austria. Se la Turchia provvede alla sicurezza interna ed esterna con progressivi miglioramenti nell' esercito, essa, ch' è una Potenza essenzialmente marittima, è obbligata di avere in memoria, che ai tempi di Selimo III, all' esordire del nostro secolo, sebbene le Potenze marittime dell' Europa non avessero sviluppato sì prodigiosamente, come al giorno d' oggi, le loro forze navali, possedeva una flotta comandata da Cuciuk Hussein pascià, costrutta dall' italiano Renova, impiegato come costruttore in capo, che annoverava tre vascelli a treponti, quindici vascelli di linea e venticinque fregate, oltre il corredo dei navigli inferiori. Sua Altezza il ministro della marina e grande ammiraglio Mehmed Alì pascià, che ha fondato i più utili Stabilimenti, fabbriche, bacini e cantieri negli arsenali imperiali, che ha fatto costruire i legni della flotta, deperita ai giorni dell' ammiraglio Halil pascià, più russo che turco, perseverando sempre pel benessere dell' esercito in generale, e che istituì le fonderie dei cannoni, mi sembra che abbia compreso gl' incalzanti bisogni per rimettere la flotta ottomana, alla quale applicò gl' inapprezzabili vantaggi dell' elice, almeno a quello stato, in cui si trovava all' epoca preaccennata di Selimo III. Lo zelo infaticabile di S. A. Mehmed Alì pascià, la devozione illimitata, che professa per la gloria dell' augusto suo Sovrano, ed il sempre attivo amore patrio, che lo caratterizza sì eminentemente, faranno sì che perverrà a quell' opera.

« Colla mia lettera del 20 novembre dell' anno scorso, vi riferiva che la circoscrizione diffinitiva dei confini di Montenegro dovevasi eseguire ai primi di aprile di quest' anno. In effetto, dalle antecedenti mie, avrete rilevato che il commissario della Porta è partito per quell' uffizio.

« Scrivono dai Principati danubiani in data 22 marzo p. p.: « « La situazione dei Moldo-valacchi è delle più precarie. Il credito è rovinato, e non esiste più, tanto per la crisi commerciale, quanto per causa d' incertezza nell' avvenire. Non si trova danaro neppure al 36 per cento pei negozianti, e pei particolari neanco al 100 per cento. Si aspetta una decisione qualunque per sapere a che attenersi. Il preteso Principe è paralizzato nella sua azione, e finora non ha provveduto per la Giunta centrale (*V. i NN. precedenti*), e nessuna legge non venne proposta dinanzi le due Assemblee. » »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il giornale il *Srbski-Dnewnik*, che viene pubblicato a Belgrado, porta la notizia essere stata elevata a decisione la proposta della *Skuptsina*, secondo la quale il temporaneo Principe della Servia non può, senza permesso del Senato e della *Skuptsina*, allontanarsi per lungo tempo dal paese. Nel 23 marzo, il Principe in persona andò in Senato, ed assistette alla discussione di molti importanti argomenti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Belgrado 1.° aprile:

« Le misure contro la libertà industriale e mercantile de' sudditi austriaci in Servia furono adottate prima di quel che si credeva. Ieri di buon' ora, d' improvviso, senza precedente notificazione od avviso, e prescindendo dall' I. R. Consolato generale, furono dall' Autorità di polizia chiuse le botteghe di sei sudditi austriaci. Appena ciò fu conosciuto, l' I. R. console generale, co. Giorgi, protestò immediatamente con una assai energica Nota contro que' procedimenti, e dichiarò al Ministero del Principe che il violento chiudimento de' locali di esercizio de' sudditi austriaci, lasciati finora tranquilli nelle loro industrie, veniva considerato come una violazione de' sussistenti trattati, e come un atto di ostilità contro l' Austria; e che il Governo del Principe della Servia veniva reso risponsabile di tutti i danni, che soffrirne potessero gl' interessati. Il R. console prussiano si espresse, in una Nota separata, all' incirca nello stesso senso. Ier sera, il Predstavnik del Principe dichiarò che il Principe stesso deplorava l' accaduto, ed aveva subito ordinato che cessassero quelle misure coattive, derivate da sbaglio della Prefettura della città. Questa poi propose agl' interessati d' indennizzarli, ma essi rinunciarono all' indennizzazione.

« Pur troppo, gl' II. RR. sudditi, che stanno a Belgrado, si trovano pur sempre in certo modo isolati, vale a dire senza essere uniti in comunità. È dovuto soltanto al procedere energico del console generale austriaco, che il Governo serviano abbia tanto presto ammainato le vele. Verisimilmente gli basterà il primo non riuscito tentativo. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 2 corrente aprile, all' *Osservatore Triestino*:

« Non si può ragionevolmente aspettarsi che l' armata greca, appena formata, e che oltre a ciò contiene molti elementi di licenza, ad uso degli antichi Palicari e Clefti, osservi così rigorosamente la disciplina, come, a mo' d' esempio, le armate d' Austria o di Prussia; nullameno, il fatto avvenuto di questi giorni sul confine, sorprese tutti, e lo trovarono inudito perfino i sopravviventi soldati della guerra dell' indipendenza. Ed eccolo: circa 80 uomini del battaglione di cacciatori stanziato in Lamia, seguendo l' ordine di 4 bassi uffiziali, abbandonarono il loro posto e tentarono, di bel giorno ed al suono delle trombe, un' invasione nella limitrofa Tessaglia. E tutto ciò senza che gli uffiziali ne avessero la minima contezza. Le severe misure, prese in questo riguardo, provano che il Governo riconobbe essere sommamente pericoloso il suo contegno passivo, di fronte alle mene degli agitatori esteri. Fu ordinato d' investigare rigorosamente l' accaduto; a quest' uopo furono spediti a quella volta parecchi uffiziali; ed i militari, che abbandonarono la loro bandiera, quantunque nel frattempo ritornati per la massima parte spontaneamente, si trovano già tutti nelle carceri militari, ed attendono la loro sentenza. È burlevole l' asserzione d' un giornale ultra-russo della capitale, il quale caratterizza il suaccennato tentativo come provocato dall' Austria e dalla Turchia!

« In seguito ad un' interpellanza, diretta al ministro dell' interno, fu incoata un' inquisizione contro il nomarca d' Arcadia, accusato di subornazione. Una simile inquisizione sembra sovrastare anche al procuratore di Stato in Sira. Il miglior mezzo per togliere quest' abuso, consisterebbe nell' aumentare il soldo degl' impiegati, il che fu già proposto al Parlamento, ed è probabile che venga quanto prima discusso.

« L' intenzione del Consiglio ministeriale, di far aumentare la lista civile annualmente di due milioni di dramme, non fu dal Re approvata.

« Fu presentato alle Camere il *budget* dell' anno 1860. Vedesi in esso un notevole aumento negli introiti, aumento derivante unicamente dall' aumentata produzione del paese, senza che le imposte fossero minimamente aumentate. Gl' introiti vi figurano con dramme 21,300,000, le spese con 20 milioni. Oltre a ciò trovavansi nelle casse erariali 8 milioni di dramme in contanti. Il ministro delle finanze viene censurato da più parti; è però incontrastabile che, sotto la sua direzione, si migliorarono essenzialmente le condizioni finanziarie del paese.

« Si ha da Salonicco che i commercianti greci, ivi domiciliati, presero parte con 50 azioni alla Società di navigazione a vapore formatasi in Sira.

« Di questi giorni arrivarono qui i diecimila fucili fabbricati nel Belgio per conto del Governo greco. Essi si trovano già depositati negli arsenali.

« Intorno all' arrivo del Granduca Costantino di Russia, attendonsi giornalmente più precise notizie.

« Il signor Deljanni, segretario generale del Ministero degli affari esteri, è partito ieri per Parigi, onde stipulare col Governo francese un trattato sanitario.

« A quanto si dice, il conte Hompesch, attuale segretario della Legazione bavarese in Pietroburgo, sarebbe designato ad occupare il posto d' inviato bavarese, vacante già da tanto tempo presso la Corte ellenica. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 4 aprile.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di sabato.)

Lord *Derby*: Dopo il voto della Camera de' comuni, i miei colleghi ed io abbiamo creduto di dover consigliare alla Regina lo scioglimento, tosto che si potrà farlo in forma conciliabile coll' adempimento de' nostri doveri e col disbrigo degli affari politici; nello stesso tempo, se la Regina non credesse di dover aderire alla nostra domanda, noi le esprimevamo la nostra riconoscenza per le sue bontà, ed offerivamo di dare umilmente e rispettosamente la nostra dimissione collettiva.

La Regina si è degnata graziosamente, senza veruna esitanza, pur comprendendo gl' inconvenienti connessi all' approvazione dell' uno o dell' altro di tali partiti, di palesarci il suo gradimento che noi continuassimo a conservare i mandati, che ci vennero affidati, ed ella ha sancito un appello al giudizio ed all' opinione del popolo. Io riguardo con fiducia le conseguenze di codesto appello.

Il paese s' ingannerebbe oltremodo sulla qualità e sul carattere di tale appello, s' ei supponesse che si tratti qui or di sapere, se uno od altro provvedimento di riforma verrà approvato, se una od altra clausola verrà inserita nel *bill* di riforma.

Abbiamo mantenuto la nostra promessa, presentando al Parlamento un *bill*, che supponevamo dover essere accolto con sodisfazione. Ormai non ci riguardiamo più come legati dalle disposizioni di quel *bill*: abbiamo adempito alla nostra promessa di presentare un *bill* accettabile dal partito liberale; ormai siamo liberi.

Il contegno dell' altra Camera, riguardo alla proposta di lord John Russell, ha prodotto codesto risultamento; vale a dire, non darsi oggi verun membro conservatore, il quale sia legato da una sola delle clausole contenute nel *bill*.

So che alcuni de' miei amici nel Parlamento hanno udito profferire questa minaccia alle loro orecchie: « Se vi presentate al paese, rimarrete battuti nelle elezioni. » Rispondo a ciò: Nelle elezioni, in fatti, la calma non sempre trionfa, e la passione e il clamore talvolta vi regnano; ma sono sicuro che qualunque radunanza elettorale, che vorrà approfondare tranquillamente il nostro provvedimento, riconoscerà ch' esso è un provvedimento di riforma largo e liberale.

Estendendo i vantaggi del diritto elettorale a molta gente, e ammettendo un gran numero di persone delle basse classi alla partecipazione di tal diritto, esso non introduce inconsideratamente un numero tanto grande da dominare il corpo elettorale e da fare del Governo un suo monopolio. Ma la Camera dei comuni ha giudicato opportuno d' interrompere la discussione di codesto provvedimento.

L' effetto più rilevante della risoluzione del nobile lord John Russell sarà quello d' avere aggiornato ad un altro anno lo scioglimento della questione della riforma. Codesta risoluzione sortì l' effetto di nuocere alla pubblica utilità, interrompendo i provvedimenti legislativi, paralizzando le speculazioni commerciali ed esercitando influenza sulla questione della continuazione della pace in Europa. Ecco quali effetti essa ha ottenuti; d' altra parte, essa non ha piantato in veruna forma un solo principio di riforma parlamentare.

L' ho detto: noi non facciamo appello al paese in riguardo alla riforma parlamentare, ed ancor meno in riguardo alle disposizioni particolari di quel *bill*. Il nostro appello al paese si appoggia ad altra base più larga e più imponente. Vogliamo sapere se la Camera attuale, sminuzzata e suddivisa in molte frazioni, ciascuna delle quali è incapace di far progredire gli affari del paese, ma è capace, combinandosi con altre frazioni o divisioni, di paralizzare il disbrigo degli affari pubblici, vogliamo sapere, dico, se una tal Camera riceverà gl' incoraggiamenti e l' appoggio della nazione.

Facciamo appello al paese, come ministri gelosi di adempiere a' doveri, che ci sono affidati; noi gli domandiamo di confermare il mandato, che piacque alla Regina di rinnovarci; noi lo poniamo al punto di proclamare, se vuole un provvedimento di riforma dettato da uomini che trattino la questione con moderazione, o se il vuole formulato dal rappresentante democratico di Birmingham, o dal rappresentante poco men democratico di Carlisle, que' due fautori della risoluzione del nobile lord John Russell. In una parola, noi gli domandiamo se gl' Inglesi, amici della rettitudine e della lealtà, vorranno sanzionare l' abbattimento d' un Ministero, il quale si affatica onorevolmente e fedelmente di adempiere i suoi doveri; un abbattimento dovuto, non ad una leale opposizione, ma al trionfo immeritato, benchè non impreveduto, d' un ingegnoso maneggio. (*Applausi.*)

Lord *Granville* divide l' opinione di lord Derby riguardo ai partiti; però richiedesi che il Governo abbia nella Camera una sufficiente maggioranza per far trionfare la sua politica. Egli giustifica lord John Russell dalle accuse fatte contro di lui nella sposizione inesatta e violenta di lord Derby. Gli è impossibile di ammettere che il presente Governo abbia il privilegio esclusivo di mantenere la pace in Europa; e v' hanno, a suo parere, nelle due Camere del Parlamento uomini di Stato capaci, quanto il Ministero, di sodisfar tale assunto. Lord Derby, d' altra parte, ha riconosciuto egli stesso che il linguaggio tenuto nella discussione era stato proprio a rafforzare il potere nelle mani del Governo.

Da un mese, dice lord *Granville*, non venne indirizzata veruna interpellanza, e non sappiamo che i ministri di S. M. abbiano fatto un solo passo efficace per far cessare il deplorabile stato delle relazioni tra la Francia e l' Austria.

Ci fu detto, è vero, che lord Cowley recavasi a Vienna per adempiere una missione pacifica, e intorno a ciò vennero presentate al Parlamento alcune osservazioni, le quali, non solo accrebbero per quella missione le apparenze d' una fortunata riuscita, ma inoltre furono molto giovevoli al nobile conte nell' opera ch' egli ha intrapreso. Da quel punto, lord Clarendon ha, nei termini della più perfetta conciliazione, indirizzato una domanda intorno all' esito della missione di lord Cowley. Si rispose che il nobile lord era partito senza essere incaricato di veruna istruzione dal suo Governo.

Codesta risposta venne appresso rettificata, quasi volesse significare ch' egli non aveva ricevuto veruna istruzione uffiziale. Sembra tuttavia che, mercè l' accorgimento, come pure l' alta riputazione di lord Cowley tra' diplomatici dell' Europa, la sua missione sia riuscita a bene, in ciò almeno che lo concerne personalmente.

Che che ne sia, sembra che, durante l' assenza di lord Cowley da Parigi, sia stato intavolato un altro disegno; peggiore, secondo alcuni; più acconcio, secondo altri. Ma era affatto separato e distinto da qualsivoglia proposizione del nobile conte.

Dunque, giusta i fatti che noti sono a noi tutti, a qualsivoglia fonte il Governo attinga le sue informazioni, non parrebbe che la pace del mondo fosse in pericolo se accadesse qualcosa all' amministrazione attuale del paese. Quanto al *bill* di riforma, non v' ha una sola persona, eccettuate quelle che appartengono al Governo, che non sia avversa al *bill*; e, soggiunge lord *Granville*, sono contento di vedere che lord Derby stesso è disposto a rinunziarvi. Egli non teme di far appello al paese; ma un tale provvedimento fa pesare una grave responsabilità su coloro, che l' han consigliato.

A qual oggetto il Gabinetto s' indirizza al paese? Forse per far sancire la sua politica? Ma egli non ne ha, ed ha bisogno che il paese gliene crei una. Sarebbe stato, a mio avviso, più degno d' un grand' uomo di Stato dichiarare arditamente alla nazione qual forma di politica egli intenda seguire.

L' ordine del giorno essendo esaurito, la tornata è levata a 7 ore e 25 minuti.

Alla relazione, data nel foglio di sabato, della tornata della Camera de' Comuni aggiungiamo i seguenti particolari:

« Lord *John Russell* fa osservare che se, come pretende il sig. Disraeli, ogni persona, od ogni partito, ha il diritto di presentare un provvedimento di riforma, ogni persona ed ogni partito ha diritto eziandio di combatterlo. Ma, dice lord *John Russell*, il sig. Disraeli mostra negarmi questo privilegio, biasimandomi della mia opposizione al *bill*, perchè, ei pretende, codesta opposizione è pericolosa per la pace dell' Europa. Se ciò fosse, ricadrebbe sul Governo la risponsabilità di aver presentato codesto *bill*.

« Credo però che l' opposizione, fatta a quel *bill*, non eserciti veruna influenza sulla pace dell' Europa. Considerando lo stato degli affari pubblici e quello degli affari all' esterno, parmi che il Governo avesse dovuto esaurire tutti i possibili mezzi di accomodare codesta questione, prima di ricorrere allo scioglimento. Ecco, a mio vedere, in che dovrebbe consistere un *bill* di riforma:

« Proporrei una franchigia elettorale di 10 lire di sterlini, e la riduzione pei borghi da 10 a 6 lire di sterlini. Io penso che sia a desiderarsi d' introdurre nel corpo elettorale gran numero di persone appartenenti alle classi artigiane. La questione di spossessione e di spartizione de' seggi presenta le più gravi difficoltà. Se ventisei seggi sono soppressi, coi quattro che sono vacanti, ve ne saranno trenta da distribuirsi. Un *bill* di riforma così concepito aggiusterebbe, a mio giudizio, la questione per un certo tempo.

« In risposta ad una interpellanza, indirizzatagli a proposito dello squittino segreto, lord *John Russell* dice che, se i ministri attuali proponessero un nuovo *bill* di riforma collo squittino segreto, ei darebbe il voto contr' esso.

« Segue una discussione generale assai prolungata, durante la quale il *cancelliere dello scacchiere* annunzia che la prorogazione avrà luogo probabilmente nel tempo in cui egli avrebbe proposto l' aggiornamento per le feste di Pasqua. Egli dice che l' asserzione, secondo la quale si pretendeva che il Ministero aveva il divisamento di ritirarsi, era priva di fondamento. Egli sostiene di non aver detto che l' opposizione fatta al *bill* avesse posto in pericolo la pace d' Europa.

« L' ordine del giorno chiama la terza lettura del *bill* del prestito dell' Indie orientali.

« Lord *Stanley* dice ch' egli è obbligato di domandare alla Camera a pro' dell' India poteri più estesi per contrar prestiti, ch' egli non avesse pensato due mesi fa. Dà spiegazioni lunghe e particolareggiate sulle finanze dell' India, la cui condizione difficile e imbarazzata presenta un carattere eccezionale e temporaneo. Egli fa osservare che le facoltà, accordate al Governo dell' India per contrar prestiti, vennero considerevolmente diminuite. Questo deriva da una delle tre cause seguenti: o dalla mancanza assoluta di capitali nel paese; o dalla nessuna fiducia nella stabilità del Governo; o dall' astenersi dei capitalisti, nella speranza di trovare migliore collocamento.

« Il nobile lord crede che in questo ultimo motivo stia la sola e vera soluzione della questione. Egli dà alcuni schiarimenti in risposta ad alcune osservazioni di sir *H. Willoughby*.

« Il *bill* è letto per la terza volta e approvato. La discussione è ripigliata sopra altri *bill*.

« La tornata è levata a mezzanotte meno un quarto. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 5 aprile.

Se il mio carteggio di venerdì scorso, 1.° d' aprile, somigliò ad un *poisson d'avril* (*), la colpa non ne fu nè mia, nè de' giornali, nè de' miei informatori, e neppur del Ministero derbista.

Sino ad ieri, stava ferma nella mente di lord Derby l' idea di dare la propria dimissione (abbenchè il sig. Disraeli siasi provato a smentire ciò che tutti sapevano), e fissa era la Regina nella determinazione di non permettere la dissoluzione parlamentare, la quale è una vera calamità pel piccolo e grosso commercio della metropoli. Lord Derby, sia che vedesse impossibile il rafforzare il proprio Gabinetto con elementi novelli, sia che scorgesse inevitabile periglio nel cedere le briglie del Governo a qualsiasi altra mano, almeno finchè la crisi internazionale, prodotta dalla questione italiana, non sia aggiustata, riuscì ad ottenere dalla Regina il permesso di sciogliere la parte elettiva dell' Assemblea, e questo scioglimento venne iersera annunziato ad ambo le Camere, stipate di membri e di forestieri. Quasi nessuno, all' infuori de' più intimi amici del capo del Governo, di quanti accoglievansi colà dentro, era consapevole della decisione, cui si determinò il Ministero; e l' annunzio di lord Derby e del sig. Disraeli cadde come una bomba in mezzo all' attonita udienza. All' infuori del ceto mercantile, e d' una buona metà de' rappresentanti, cui ardua riuscirà la rielezione, o per lo meno costosa assai, nessuno fu scontento della notizia. Essa è preferibile di gran lunga ad una crisi ministeriale; ed abbenchè i *tories* non debbano avere speranza di sostenersi lungamente al Ministero dopochè il nuovo Parlamento sarà convocato, pure lo *status quo*, nel personale del Governo, per cinque o sei mesi avvenire, è considerato come segno propiziatore di pace. La nuova giunse sì improvvisa, che lo stesso *Times* confessa, nel suo primo *leader* di stamane, non averne avuto sentore. Ed infatti ieri, tanto codesto giornale, quanto l' *Advertiser*, annunziavano, come cosa sicura, che i ministri, salvo due modificazioni, riterrebbero i loro portafogli, e che un nuovo *bill* di riforma verrebbe presentato subito dopo Pasqua. Or notate che il *Times*, da qualche tempo in qua, puossi considerare come un organo, indipendente sì, ma pure spesso ispirato e fatto agire dal Ministero.

In conclusione, l' appello al paese avverrà alla fine del corrente mese, e per 60 e più giorni (80 è il termine fissato dalla Costituzione fra lo scioglimento d' un Parlamento e la riunione d' un nuovo) l' Inghilterra sarà un campo di battaglia elettorale, e spesse volte, pur troppo, quel campo verrà insanguinato, perchè le passioni sono in questo momento troppo accese, le fazioni troppo in lotta, l' antagonismo fra le classi elettrici e quelle prive del suffragio troppo grande, per isperare che gli *hustings* non sieno teatro di clamori, di attacchi furibondi, di violenze cannibalesche! I miei articoli sugli *hustings* di 2 anni fa sono da considerarsi come una infusione di foglie di rose in paragone di quelli, che avrò da indirizzarvi fra tre settimane.

Il Governo derbista ha dichiarato che non presenterà più alcun *bill* di riforma. Perciò la bandiera di riformatore è stata inalberata da lord John Russell, con vivacità tanto più grande, quanto più acri sono state le parole, dirette gli nelle due Camere dai rispettivi *leaders* ministeriali. Egli ha intonato un *hallalì* in tre note: *franchigia nei borghi a 5 lire, anzichè a 10. Disfranchigiamento di soli 26 distretti, e non ballottaggio.* I moderati, i liberali indipendenti, e taluni dei democratici, risponderanno con un *urrà* a tal suono. Bright concorrerà, si assicura, nelle mire di lord John Russell, per avere il meno, non potendo aver il più.

La Borsa salutò la novella con $^1/_8$ di ribasso sui consolidati.

Temesi gravemente compromessa la convocazione sollecita del Congresso. L' Inghilterra vuole un sito, donde i dispacci giungano a Londra senza passar sul territorio francese, e ad eguale distanza fra le due metropoli. Ora la voce dei politicanti accenna Spa o Liegi. E mille!

Altra del 6 aprile.

Probabilmente, il Parlamento verrà sciolto prima del termine fissato dal cancelliere dello scacchiere, giacchè in questo momento tanto i *tories* che i *whigs* sembrano ansiosi ed impazienti di misurare le loro forze sugli *hustings*.

Se il Governo fosse riuscito a prorogare la dissoluzione a luglio, tutto sarebbe andato per lo meglio, giacchè il Parlamento presente, benchè giovanetto, può dirsi esser condannato alla dissoluzione sino dal momento in cui, pochi mesi dopo la sua esistenza, i *whigs*, con lord Palmerston, furono costretti a riporre le redini del Governo nelle mani de' *tories* e di lord Derby. Ma l' opposizione si mostrò troppo ostile sino dall' annunzio della dissoluzione, e lord Palmerston e lord Russell furono sì accaniti a strappare al Governo la promessa d' una pronta dissoluzione, dacchè alla dissoluzione si voleva ricorrere, da riuscir impossibile a qualsiasi partigiano di lord Derby il muovere, com' erasi progettato, un voto di fiducia, coll' ausilio del quale forse il Governo sarebbesi potuto sostenere sino all' epoca accennata. Lord Palmerston sorse stamane, nella breve seduta che ha luogo mercoledì, a scusarsi della taccia d' incostituzionalità, data alla misura governativa, ma gli è un fatto che cotesta brutta e falsa accusa gli era caduta di bocca, e il Ministero non potea dispensarsi dal raccoglierla.

Ad onta delle larghe promesse, che or fanno i *whigs*, ad onta ch' essi or sieno divenuti tutti teneri di ample riforme parlamentari, essi che ne furono sempre i più capitali nemici, giacchè è storico fatto che consimili riforme vennero sempre strappate ai Ministeri *tories*, ad onta ch' essi abbiano dalla loro John Bright, a cui hanno promesso un portafoglio (anco questo fatto è ormai notorio), non credo che essi avranno una maggioranza nel prossimo Parlamento. L' agitazione radicale sarà possente, e vedremo che i tumulti, le risse, le sanguinose violenze saranno spinte a tal grado, da riuscire indispensabili, in molti distretti, novelle elezioni. L' agitazione elettorale è già cominciata. Nei fogli odierni troverete la menzione d' altri cinquanta distretti, sia in contee, sia in borghi, ove affacciansi più o meno possenti competitori agli attuali rappresentanti. Molti uomini nuovi compariranno sul campo parlamentario fra tre mesi. Nella metropoli, per ora, tutto è quieto circa ad elezioni, o, per dir meglio, si trama nell' ombra. Stamane il Ministero ha fatto trasmettere in istampa ai membri della Camera bassa gli *estimi* in acconto, ch' egli domanda per poter far marciare il carro dello Stato durante la dissoluzione. Ei chiede 1,170,000 lire di sterlini pel Diparti-

(*) La parte del suo carteggio, cui qui allude il nostro corrispondente fu da noi ommessa, perch' essa parlava della prossima dimissione del Ministero, quando il telegrafo ci aveva già annunziato la diversa risoluzione presa da esso. (*Nota della Comp.*)

mento della guerra, 2,500,000 per la marina, 1,125,000 pel Dipartimento dell'entrata (*revenue*) ed 1,854,000 pel civile servizio. Questi acconti sono assai tenui sulla totalità dei presenti estimi, e verranno senza difficoltà concessi. La discussione sopr' essi cadrà nella prossima settimana, e secondo l'*Evening Star*, che esce in questo momento, il Parlamento verrà disciolto immediatamente appresso.

Oggi la Regina ha tenuto una splendida e numerosa *levee* al Palazzo di San Giacomo.

Parlasi d'uno stretto accordo, con trattato segreto, fra Prussia, Russia ed Inghilterra. Per ora, nulla posso dirvi di più particolareggiato circa questa importante novella, di cui ricevo conferma da parecchi lati. Tale accordo non è sicuramente ostile all'Austria, ma sibbene sarebbe volto a guarentire l'Europa da ogni tentativo insurrezionale provocato dal Piemonte, e tollerato o sostenuto dalla Francia.

La famiglia dei Principi di Aud, ossia il picciol residuo di essa, che non lasciò le ossa in Inghilterra ed in Francia, tornossene nelle Indie, disperata d'ogni successo.

Nelle prossime generali elezioni, Cobden verrà sicuramente eletto a Rochdale.

Sotto il titolo di *The neapolitan exiles and the italian question*, certi speculatori, disprezzando le raccomandazioni del Comitato di soccorso pei suddetti esuli, e le proteste de' principali esiliati, come Settembrini, Poerio, Spaventa, convocarono un *meeting*, che avrà luogo lunedì, 11 prossimo, in *Saint Martin's Hall*.

Un altro *meeting*, e questo sotto forma dinatoria, annunciasi per questa sera, « onde celebrare l'anniversario secolare della nascita dell'immortale.... Massimiliano Robespierre. » Tal riunione, a cui, come alla precedente s'invitarono gli esuli napoletani, s'invitano invece tutt' i più distinti rivoluzionarii d'Inghilterra, è sotto la direzione, dice il cartellone, della *National reform League*, i cui Ufficii sono indicati siccome esistenti all'*Istituto elettrico*. Certamente gli è questo un errore di stampa, ed i bravi adoratori di Robespierre, poco forti sui nomi derivati dal greco, volevan dire eclettico!...

Oggi i fondi sono alla istessa cifra d'ieri, ma la stagnazione è grande, ed ancora più grande sarà fra pochi giorni.

FRANCIA.

Parigi 6 *aprile*.

L'Imperatore e l'Imperatrice assistevano l'altr'ieri alla prima rappresentazione del *Pardon de Ploërmel*, all'*Opéra Comique*. Fra il secondo ed il terz'atto, l'Imperatore ha fatto chiamare il sig. Meyerbeer, il quale ha ricevuto le congratulazioni delle LL. MM.

La 10.ª batteria dell'8.° d'artiglieria, arrivata a Parigi la mattina del 3 alle ore 8, partì la sera stessa per Lione colla strada ferrata.

Dicesi che il prefetto dell'Ain sia stato chiamato a Parigi, e che la sua venuta stia in relazione coll'annunziata formazione d'un campo a Belley. Trattasi pure di formar un nuovo reggimento di cacciatori d'Africa.

Si annunzia la formazione di 17 nuove batterie con cannoni rigati. Persone, giunte dal Sud-Est della Francia, riferiscono che que' luoghi (e massimamente alcune città del Dipartimento dell'Isère) rigurgitano di soldati e d'artiglieria.

(O. T.)

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 5 aprile:

« Pare non si confermi l'importante notizia che l'Austria rifiuti di ritirare le sue truppe dalla frontiera, e, qual misura preliminare, esiga il disarmo del Piemonte, condizione *sine qua non* della di lei partecipazione al Congresso. I fogli di Londra, appena ebbero sentore di questa nuova, misero in dubbio, naturalmente, l'adunanza del divisato Congresso. Io per me son convinto che non siano mutate le cose da quel che erano, e non v'abbia motivo a disperare del mantenimento della pace.

« Alcuni Stati italiani dicesi abbiano aderito alla proposta di assistere al Congresso, colla riserva però che le deliberazioni delle sedute, alle quali prendessero parte, abbiano a pubblicarsi dopo la chiusura dei lavori, affinchè la pubblica opinione possa, con piena cognizione di causa, giudicare i fatti che la risguardano.

« Mentre la diplomazia s'adopera a togliere di mezzo le difficoltà della situazione, qui da noi si proseguono gli apparecchi per un'eventualità qualunque. Ciò spiega i movimenti di truppe, che avvengono in tutto il paese, la partenza di reggimenti e batterie d'artiglieria, che si dirigono su differenti punti della Francia, sia al mezzodì, sia per l'esercito di Lione. Con quest'ultima destinazione partirono da Parigi altri dieci cannoni rigati.

« I tre reggimenti di *turcos*, che sono in Africa, dispongonsi a lasciare l'Algeria ed a venire in Francia per formar la prima divisione dell'esercito di Lione. E' sarebbero sotto il comando del generale Burbaki. I *turcos* sono truppe sperimentate, che fecero prodigii di valore in Africa. »

Nel carteggio di Parigi, 6 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Milano* si legge:

« Malgrado un debole movimento di rialzo, manifestato quest'oggi al chiudersi della Borsa, le nuove sì dell'esterno come dell'interno, hanno tutte un carattere, se non bellicoso, men favorevole alle speranze, che taluni ripongono ancora nel Congresso. Del resto, la situazione è oggi la stessa d'ieri. Su tutt' i punti gli apparecchi sono spinti con grande alacrità, a Vincennes specialmente.

« La divisione Vinoy, che dicesi debba essere delle prime a lasciar Parigi, si esercita ogni giorno in passeggiate militari; i generali di brigata di essa divisione cominciarono questa mattina la visita degli effetti di vestiario.

« Il Ministero della marina concerta la sua attività ed i suoi movimenti coll'Amministrazione della guerra. Tutto è pronto o presso ad esserlo per entrare in campagna. Se la pace mantiensi a malgrado di sì estesi armamenti, la sentenza latina *si vis pacem para bellum* passerà allo stato di apoftegma.

« Fra le voci, che si ripetono con maggior insistenza, vi menzionerò quella della prossima partenza dell'Imperatore per andare a passar in rassegna le truppe dell'esercito di Lione. Io non vi sto mallevadore di questa nuova, che, non foss'altro, parmi alquanto prematura.

« Il piemontese general Fanti, incaricato dal suo Governo d'una missione militare in Francia, ebbe l'onore di pranzare alle Tuilerie. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *aprile*.

§ La nostra missione diventa ogni giorno più delicata. Dico *nostra* perchè parlo soltanto dei corrispondenti, i quali, com'io, aspirano ad uno scioglimento amichevole delle controversie pendenti, al prossimo avveramento delle speranze di pace, cui l'annunzio del Congresso e l'adesione delle cinque Potenze aggiunse testè doppia forza. Forse è a dirsi che v'abbia argomento di disperare, e che sia tempo di apparecchiare ragionamenti verisimili, ed argomentazioni decenti, per passare all'opinione contraria? Niente affatto. Nella sostanza, la mia opinione non ha variato, le mie speranze, malgrado la lotta, nulla hanno perduto di loro forza. Dico solamente che la nostra missione diventa più dilicata ogni dì, perchè la diplomazia è nel fervore della sua azione, perchè, in conseguenza, le questioni spinose, sono già intavolate, e perchè trascorriamo veramente un istante di crisi, in cui sarebbe imprudente il discutere, e quasi impossibile il tacere. Ad un privato, il quale non è obbligato di seguire giorno per giorno il procedimento degli affari e di additarne le peripezie, niente è più agevole quanto attendere pazientemente l'esito delle negoziazioni. Ma per un giornalista, che il suo dovere astringe a tenersi in piè sulla breccia ed a notare ogni episodio, la questione è molto più complicata.

Le controversie preliminari, che stanno presentemente sotto il martello, e che si cerca di appianare, era giocoforza che si presentassero dal punto, in cui si trasse innanzi una proposizione di Congresso. Noi le prevedevamo, le aspettavamo. Ma il pubblico, meno informato degli affari diplomatici, e naturalmente corrivo a credere ch'essi si trattino con maggiore facilità ancora degli affari privati, e che debban procedere a seconda della sua impazienza, il pubblico incomincia a perdere la pazienza (parlo, bene inteso, del nostro pubblico francese, più soggetto di ogni altro a codesta infermità). Egli vede che nulla si decide quanto al luogo dell'adunanza, quanto alla nomina diffinitiva dei plenipotenziarii, quanto al programma delle questioni, che saranno intavolate dinanzi al Congresso, quanto all'ammissibilità del Piemonte e degli Stati italiani, ec. ec.; e dinanzi a tanta lentezza di questioni, di cui ei non sospetta se non vagamente le complicazioni, la delicatezza e tutte le gravi difficoltà, egli non istà alle mosse, corre anticipatamente all'abisso, invoca lo scioglimento e dichiara risolutamente che il Congresso non si adunerà mai! Sta bene! Ma ci sia lecito di non credervi ancora.

Sì, le difficoltà sono gravi, e ieri vi diceva qual punto mi sembrava essere discusso al presente con maggiore energia. L'Austria sembra in perfetto disaccordo colla Francia e coll'Inghilterra sulla questione del disarmamento. Ma, da tal disaccordo ad un totale sperdimento delle nostre speranze, corre un bel tratto. Dire che il Gabinetto di Vienna sia assolutamente irremovibile su questo punto, e ponga come condizione ineccepibile che il Piemonte disarmi, è forse trasmodare, e nessuno può sapere se le Potenze troveranno il mezzo di offrire all'Austria condizioni di sicurezza, guarentigie morali od altre, abbastanza valide per dare ai ministri di S. M. imperiale l'agevolezza di rimettere alquanto delle esigenze, che sembra loro finora dover essere mantenute nella loro integrità.

Ecco perchè non posso accettare come verisimile la notizia, divulgatasi questa sera, d'una dichiarazione, in virtù della quale la Francia e la Russia recederebbero dall'idea del Congresso. Qualche impiegato indiscreto, e malaccorto del telegrafo avrà interpretato così un dispaccio, da lui non compreso, e che non si riferiva, senza dubbio, se non ad un punto particolare della negoziazione; salvo che, cosa del pari possibilissima, non vi sia stato neppur dispaccio, nè impiegato del telegrafo, ma solo una voce di Borsa. Noi siamo avvezzi a codeste ludificazioni. Dunque, io nulla credo di questo fatto inverisimile, fino a nuov'ordine, e mi attengo fermamente all'opinione, diffusa, ammessa, fondata nelle grandi regioni della diplomazia e della politica; vale a dire, che le negoziazioni proseguono con alacrità per rendere il Congresso possibile, e che v'ha argomento più che mai di sperare che al cominciamento di maggio i plenipotenziarii si porranno al lavoro.

Questa mattina, v'ebbe alle Tuilerie Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore. Questa sera grande concerto al Palazzo. Il numero degl'invitati non eccede i 600.

Malgrado il silenzio dei giornali, e in ispecie del *Moniteur*, sostengo la mia notizia d'ieri, quanto alla convocazione della Conferenza di Parigi per domani.

Altra del 7 aprile.

§ La Conferenza s'è radunata oggi ad un'ora, come vi aveva annunziato, e si è disciolta a tre ore. In codesta prima e breve tornata, il sig. Mussurus ha semplicemente sposto a' suoi colleghi le ragioni, per le quali la Sublime Porta aveva giudicato opportuno di sottoporre all'arbitrato delle Potenze la validità della doppia elezione del Principe Cuza. Sembra decisamente esser questa la sola questione, di cui abbia ad occuparsi la Conferenza; e però la sessione sarà brevissima. Si suppone che la tornata di domani sarà sufficiente per la discussione, e che posdomani il protocollo sarà steso e sottoscritto.

Non intraprenderò di tenervi in giornata di tutte le supposizioni e le ciarle avventatissime, alle quali dà origine l'emergenza gravissima, che attraversa in questo punto la via alle negoziazioni per la formazione del Congresso. Tutte le combinazioni possibili si diffondono tra il credulo pubblico, stillate dal cervello dei nostri inventori di notizie. Essi fanno e disfanno le alleanze, le amicizie, e variano i gruppi all'infinito. Prendete i nomi delle cinque Potenze, e uniteli due a due, tre a tre, quattro contro uno, insomma in tutte le forme immaginabili, e avrete un'imagine abbastanza esatta del caos di combinazioni, in mezzo al quale viviamo. Quanto all'avvenire del Congresso, esso è apprezzato con non minore diversità. Secondo alcuni, l'Austria si sarebbe diffinitivamente ritirata dal progetto. Ieri erano la Francia e la Russia. Altri vogliono che Russia, Inghilterra, Francia e Prussia siano decise a formare a tutto costo un Congresso, e a decidere la questione da loro. Secondo altri, questo disegno sarebbe stato presentato soltanto dalla Russia e dall'Inghilterra, ma la Francia sarebbesi formalmente opposta. In somma, non si capisce più niente, e solo si sa una cosa, quella che v'ho detto ieri e i giorni precedenti; vale a dire, che la questione del disarmamento è la crisi del giorno, e ch'essa è una crisi delicatissima, gravissima, e valevole ad inspirare a ragione le inquietudini, ch'essa ispira.

Aggiungete a tutto ciò una qualche operosità nell'amministrazione militare, alcuni movimenti di truppe, ec. ec.; provvedimenti, che non hanno per avventura l'importanza, che vien loro attribuita, e che la stagione dell'anno, in cui siamo, basterebbe forse a giustificare: ma che, nelle congiunture attuali, non sono acconci a rassicurare gli animi, ora precipuamente che i fautori d'inquietudini usano ogni arte ad utilizzare i più piccoli avvenimenti in benefizio della loro teorica.

Nessuna notizia locale, tolto quanto v'ho detto intorno alla Conferenza. Il personaggio importante, che vi ho scritto alcun tempo fa essere stato carcerato per grave accusa di truffa in argomento di speculazione industriale, è un antico prefetto. Il sig. di B. V. (permettetemi ch'io non ve l'indichi ancora se non con queste iniziali, fino a che il suo processo sia portato a conoscenza del pubblico) è stato realmente rinviato dalla Camera delle accuse dinanzi al Tribunale di polizia correzionale.

PS. — Vengo assicurato che il prefetto della Senna si occupa presentemente d'un vasto progetto pel riordinamento della guardia nazionale, destinato a formare i quadri di tal maniera, che il Dipartimento della Senna, il quale è composto della sola Parigi, sia in grado di porre in assetto 150,000 guardie. Ben v'apponete che non si manca di collegare questo provvedimento, o meglio queste disposizioni, colla probabilità di una prossima guerra. Ma, avventuratamente, sono ormai tre settimane od un mese, ch'io v'ho parlato di questo progetto, in uno de' miei *Corrieri*, e vi rammenterete ch'esso è la natural conseguenza del disegno di allargare i confini della città di Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 8 *aprile*.

S. M. I. R. A., questa mattina alle ore 10, si è degnata di passare in rivista la guarnigione della città sul campo d'esercizii alla Schmelz. Assistettero a quella rivista moltissimi spettatori, i quali ossequiosamente salutarono la M. S., e all'arrivo ed alla partenza, con entusiastiche acclamazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Roma 7 *aprile*.

Ci scrivono da Roma, sotto questa data: « Il segretario di Stato dichiarò, in una dignitosa Nota, che non invierà nessun rappresentante al Congresso, nè riconosce in nessuno il diritto di regolare le cose del suo Stato. Quindi non riguarderà in nessun modo come obbligatoria la risoluzione, che quell'Assemblea credesse di prendere. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 *aprile*.

Annunciano da Brest avere una parte della flotta ivi stanziata ricevuto ordine di recarsi a Tolone. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 7 *aprile*.

Secondo lettere da Torino, la nomina del marchese d'Azeglio ad inviato sardo in Parigi, invece del marchese di Villamarina, è decisa. A Torino questo cangiamento di persone è considerato come un sintomo pacifico. *(Presse di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 8 *aprile*.

(Ricevuto il 9, ore 8 min. 15 pom.)

Rispondendo a un'interpellanza di lord Clanricarde, lord Malmesbury differì alla settimana ventura le spiegazioni sulle cose esterne, aggiungendo che l'Inghilterra fece tutto quanto ella poteva fare per conservar la pace europea. Lord Palmerston, per istanza urgente del sig. Disraeli, differisce la sua interpellanza. Il sig. Disraeli aggiunge che le spiegazioni sugli affari esterni sarebbero al momento più che sconvenienti; egli parlerà nella settimana prossima.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 *aprile*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	75 —
Metalliques	»	70 30
»	4 1/2 »	— —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	121 50
» » 1854	»	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	70 50
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	835 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	178 —
della Banca di sconto Austria inferiore	509 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	— —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	100 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	78 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	92 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 9 *aprile*.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	97 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	96 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	96 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	85 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	112 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	45 10
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 38 —
» a peso	5 32 —
Corone	15 45 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell'8 aprile 1859.
Rendite francesi 67.50 —,—.
Quattro 1/2 95 00 —,—.
Credito mobile 775 — Vittorio Emanuele 390. — Lomb.-Veneto 503—248
Borsa di Londra dell'8 aprile — Consolidati al 3 %, 95 4/8 e 5/8.

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente dichiarazione:

« Attendendo il sottoscritto a un'edizione compiuta delle opere proprie, nella quale saranno ristampate le già edite con molte aggiunte e varianti, dichiara perciò, che non può altrimenti tenere per approvate da lui le edizioni fattene dal sig. Felice Le Monnier: e prega i giornali italiani e stranieri di portare la presente dichiarazione.

« Firenze, 7 aprile 1859.

« G. B. NICCOLINI. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *aprile*. — L'ultimo arrivo, che ci venne indicato, fu da Port Talbot, cap. Sox, con ferro per G. Pardo.

In mercanzie nulla notammo d'interessante. Le valute d'oro hanno continuato in domanda; le Banconote, in seguito ai telegrafi di sabato, ribassarono le pronte ad 89 e da 87 ad 87 1/4 obbligavansi a più o meno lunga consegna; così il Prestito naz. scendeva da 66 a 66 1/4, ai quali prezzi manifestavansi compratori questa mattina. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 *aprile*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 09	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 05		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		67 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 15	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	87 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	87 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

Adria 9 *aprile*. — Le transazioni all'odierno mercato si limitano a poche centinaia di sacchi di frumenti e frumentoni; i primi nelle buone qualità mercantili da l. 14.50 a 15.50, ed i secondi da l. 8.75 a 9.25. Riso sostenuto: il novarese da l. [illegible]0 a 34 ed il cinese da l. 28 a 30. Il resto invariato.

Mercato di LEGNAGO del 9 aprile 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.40	6.74	7.48
Frumentone	»	3.76	3.87	4.—
Riso nostrano	»	11.20	14.48	16.64
» bolognese	»	12.48	13.60	14.72
» cinese	»	9.92	10.72	11.50
Segala	»	—.—	5.44	—.—
Avena	»	—.—	4.48	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	4.96	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	6.—	6.04	6.08

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 8 *aprile*. — Il nostro mercato nella settimana fu sfiduciato e languido più che non si sarebbe supposto, e ciò in forza delle circostanze generali. La Cassa per altro si è fatta un poco più abbondante. Avemmo un arrivo di caffè da Rio; quest'articolo è solo, può dirsi, in vista di ascesa. Languidi prezzi negli zuccheri, nei cereali, ove si eccettuino segale ed avene. Poco o nulla si fa nelle sementi oleose, negli olii; i prezzi di questi si sostengono nei fini e mezzofini; si facilita invece nei comuni. Continuano sostenuti i cotoni, i metalli ben anco, ma con affari limitatissimi. Si è fatta qualche vendita di vallonea da f. 7.25 a f. 16.

Londra 9 *aprile*. *(disp. telegr.)* Cotoni b. 39,000 1/16 più bassi; Middl. Orl. 7 3/8. Zucchero più fermo, vend. viagg. un carico per Amburgo fermo a 23 3/4 per Gottemburgo, un carico Avana N. 10 1/2 a 27 3/4 per Plimouth, e secondo Vittoriosa 3600 bianco a 29 pel Mediterraneo. Caffè alla chiusa più calmo, vend. al principio di questa settimana un carico buono primo per Amburgo a 49 3/4 e due Parmel e Ava Cages a circa 54 per porti vicini; Ceylan sulla piazza 54 a 56; sego 53 1/4; frumento calma: Galatz 38 p. 480; Odessa Ghirka 41 p. 492; frumentone Odessa 28 p. 492; orzo Danubio 20 7/8 p. 400. Vienna 11.22 a 28, Trieste 11.30 a 35. Consol. per maggio questa mattina 94 7/8 a 95.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 9 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: de Afrossimoff Michele, assessore coll. russo - Frotier de Bagneux Zinol, poss. di Nantes - Desquibes Gio. - de Charmières Carlo Ernesto, ambi poss. di Parigi - Bobbio Serafino Leone, poss. di Genova - de Semenoff Basilio, consigl. di Corte russo, tutti e sei all'Europa. — Zollickofer Gio. Ulrico, neg. svizz., al S. Marco. — Owen Tommaso - Turnbul Gugl., ambi poss. di Washington, da Danieli. — *Da Conegliano:* Colalto co. Paolo, poss., al Vapore. — *Da Mantova:* Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì, al Vapore. — *Da Padova:* Cristi Gio. - Cusino Gio., ambi poss. di Bologna, al Vapore. — *Da Verona:* Robinson Gio. A., poss. amer., all'Europa. — *Da Trieste:* Kennedy Gugl. - Marshall Salton Gugl. Tommaso, ambi poss. ingl. - Zaccardi Giacomo, dott. in med. di Corfù, tutti e tre al Vapore. — Chorinsky co. Federico, I. R. ciamb., da Danieli. — Dickinson Gugl., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Rigosi Massimil., poss., al Vapore. — *Da Firenze:* Wyatt Tommaso, poss. di Nuova Yorck, alla Ville. — de Kloeckler de Frotha bar., propr. franc., S. Giov. in Bragora N. 4133.

Partiti per Verona i signori: Virano Ferdinando, negoz. di Torino. — *Per Padova:* Pognici Antonio, I. R. Pretore di Este. — *Per Merano:* Schweitzer Ermanno, banchiere di Breslavia. — Schmidt Lodovico, consigl. di giustizia a Francoforte. — *Per Trieste:* de Nostitz Rienek conte Alberto - Mladola cav. Francesco, ambi poss. di Praga. — Zollickofer Gio. Ulrico, neg. svizz. — de Herberstein co. Federico, I. R. ciamb. — Effinger Wildegg bar. Alberto, poss. di Berna. — *Per Modena:* Puviani dott. Lodovico, segr. al Ministero di grazia e giustizia.

Nel 10 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: de Costantinoff Nicola, uff. - de Kounine Matteo, poss. ambi russi, alla Belle-Vue. — Mangili Angelo, neg., all'Europa. — Pomeroy Alberto - Irving Aless. - Kaye Giacomo, tutti e tre da Danieli. — Gould Edvino - Gould Ovidio, ambi possid. ingl., alla Ville. — Segni cav. Paolo, avv. piem. - Renault Ernesto, negoz. franc., ambi alla Luna. — *Da Mantova:* Hortin dott. Pietro - Tetù Lorenzo, ambi poss. del Canadà, al S. Marco. — *Da Trieste:* Rütling, segr. minist. pruss. - Engelhardt Paalo Emilio, dott. in med. di Strasb., ambi alla Luna. — Henry Aless. Antonio, neg. di Marsiglia - Schwarz Tobia Enrico Alberto, assess. presso il Trib. di Berlino, ambi all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Cedrestrom bar. Rodolfo, poss. sved. — Kennedy Gugl., poss. ingl. — *Per Udine:* Caratti nob. Francesco, poss. — *Per Padova:* Rigosi Massim. - Cristi Gio. - Cusino Gio., tutti e tre poss. di Bologna. Berchet Emio Quinto Maria, neg. di Parma. — *Per Verona:* Alpi cav. Virginio, poss. di Forlì. — Colalto co. Paolo, poss. di Conegliano. — Mangili Angelo, negoz. di Milano. — *Per Trieste:* Lós co. Vladimiro, poss. di Mtyhiska. — Koritowski cav. Erasmo, poss. di Leopoli. — Bobbio Leone Serafino, possid. di Genova. — de Semenoff Nicolò, consigl. di Stato russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile	Arrivati	1294
	Partiti	1071
Il 10 aprile	Arrivati	894
	Partiti	1224

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

(vulgo *S. Marcuola*.)

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 9 aprile 1859, uscirono i seguenti numeri:

30, 74, 71, 23, 83.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 aprile 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *aprile*. — Trapolin Giovanni di Francesco, d'anni 5. — Bezzi Vincenzo fu Bernardo, di 55, scritturale. — Tiozzo Gius. fu Antonio, di 85, ortolano. — Martin Angela di Pietro, di 13, villica. — Martinelli ved. Sanson Elisabetta fu Pietro, di 85. — Camovito Bianca di Pietro, d'anni 10. — Franceschini Gius. fu Marco, di 80, fornaio. — Panizzon-Benella Anna fu Pietro, di 49. — Schiavinotto Angela di Lorenzo, d'anni 6 mesi 6. — Zajotti Antonietta di Paride, d'anni 7 mesi 3. — Ceselin Napoleone di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 11 *aprile*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Prosa.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *La figlia del reggimento.* (Beneficiata della prima attrice Alceste Duse.) — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 apr. - 6 ant.	338''', 17	8°, 4	7°, 9	79	Nubisparse	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 aprile alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 14°, 2, » min. 8, 4.
2 pom.	337, —	14, 2	11, 6	80	Nuvolo	S. S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 7.
10 pom.	336, 10	10, 9	10, 2	89	Nuvoloso	E. N. E.¹			Fase: —
10 apr. - 6 ant.	335''', 60	10°, 4	9°, 3	79	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 10 aprile alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 14°, 2, » min. 9, 0.
2 pom.	334, 96	13, 0	11, 4	78	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 1.
10 pom.	333, 60	9, 9	8, 4	80	Nuvolo	N. E.¹			Fase: P. Q. ore 0. 2 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

264

Nella *Gazzetta Austriaca* del 13 marzo, leggesi quanto segue:

« Pesth 11 marzo (Locomotiva a forza di leva.)

« Da pochi giorni fece la sua prima corsa di prova il già menzionato vaggone mosso a forza di leva, invenzione dedicata al conte Adolfo Szusen, e ciò con un sorprendente esito.

« L'invenzione di Horwath-Hortes (senza vapore e cavalli muover vaggoni sulle strade ordinarie non ferrate) si manifesta esattamente praticabile, e sarà in avvenire di una importanza incontrastabile, ed in particolarità da raccomandarsi per i rami laterali delle strade ferrate, a cagione della sua costruzione semplice e della esenzione da ogni pericolo. — Il vaggone, ora per la totale e perfetta sua confezione consegnato ad un fabbricatore, farà poi una gita per tutta l'Europa. Il vaggone conduce 6-8 persone, colla velocità consueta di qualunque vettura tirata a cavalli, e si distingue per la facilità colla quale si può dirigere il suo corso. »

Se la corrispendenza surriportata è veridica, e non si hanno dati per ritenere frattanto il contrario, è vero d'altronde che il sistema del sig. Hortes sarebbe precisamente il mio, stantechè tutto il mio sistema, siccome il suo, da quanto viene dichiarato dalla *Gazzetta Austriaca*, consistono nell'applicazione di una nuova forza motrice basata su leve combinate fra loro.

Ora è noto, e lo era da quando le Gazzette ufficiali di tutta la Monarchia lo pubblicarono, che io per codesta invenzione, con Brevetto 7 dicembre 1858, N. 248776-2783, ottenni dall'eccelso I. R. Ministero il privilegio esclusivo.

Ciò stante, ho già avviate le pratiche onde raccogliere migliori e più precise nozioni per ricorrere alle competenti Autorità, e rivendicare i miei diritti, a sensi della Sovrana Patente 15 agosto 1852.

MATTEO FRACASSO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33784. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco all'I. R. Dispensa delle privative di Pordenone e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	48260	valore	fior.	1823 : 87
Sale »	9380	»	»	1360 : 10
Marche da bollo			»	68 : 81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta			fior.	268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore			»	— : 69
			Totale fior.	335 : 31

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 10 marzo 1859 N. 33784, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior.
(in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Casarsa.

N. 21. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del detto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 3 aprile 1859.
FONTANA.

N. 5342. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del venturo aprile, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un secondo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75 : 95, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4455. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Adami Bortolo di Gio. Batt. e Maria Zili, d'anni 27, del Comune di Badia, siasi fino dal 7 marzo p. p. allontanato dalla sua patria, dirigendosi all'estero, senza essere munito di relativo passaporto, col presente Editto, si diffida il sunnominato Adami a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con avvertenza che, non comparendo nè altrimenti giustificandosi, sarà applicata in di lui confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà inoltre pubblicato ed affisso nell'Album di questa R. Delegazione e nel Comune di Badia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 5243. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo restato deserto, per mancanza di offerenti, il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253, all'oggetto di riappaltare, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di pesca da esercitarsi sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sul dato dell'annuo canone precedentemente stabilito di fiorini 253 : 75, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nell'Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 12579. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Col nuovo anno scolastico 1859-60 è disponibile presso l'I. R. Istituto montanistico in Leoben altro degli stipendii di annui fior. 315 val. austr., che furono graziosamente accordati da S. M. I. R. A. a favore d'individui del Regno Lombardo-Veneto, che dopo essere stati licenziati in legge intendono di progredire presso il summentovato Istituto il corso biennale degli studii preparatorii richiesti per l'esercizio delle mansioni devolute alle Autorità montanistiche.

Pel conferimento dell'enunciato stipendio, che avrà la durata di un biennio, resta aperto il concorso a tutto il p. f. mese di aprile, avvertendo, che le relative istanze corredate dell'assolutorio degli studii legali e degli altri documenti, che gli aspiranti credessero di aggiungere in prova delle cognizioni da essi possedute nelle materie attinenti al ramo montanistico e nell'idioma tedesco, si dovranno far pervenire a questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità dalle quali gli stessi aspiranti dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 27 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

265

UNA SIGNORA FRANCESE, che conosce perfettamente il Piano-Forte, desidera dare lezioni di francese e di Piano-Forte. Indirizzarsi al N. 4146, Riva degli Schiavoni, Ponte del Sepolcro.

261

Essendo cessato ed esaurito lo scopo pel quale la sottoscritta Teresa Zavo, del fu Giuseppe, rilasciò al proprio marito Claudio Biave il mandato scritto 8 luglio 1844, datato in Belluno, riconosciuto nelle firme dal notaio di quel Capo-luogo, sig. Eugenio Palatini, con soggiuntavi legalizzazione dello stesso giorno N. 4583, per parte della Presidenza di quell'I. R. Tribunale provinciale, indi deposto come inserto in originale nel rogito N. 482, del notaio di Udine, Gio. Battista dott. Valentinis, dichiaro di revocare siccome revoco il mandato medesimo, per tutti gli effetti portati dal § 1120 del Codice vegliante.

Treviso, 7 aprile 1859. TERESA ZAVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7703. 1. pubbl.

EDITTO.

Tutti coloro che vantano crediti, od altre pretese contro l'asse abbandonato da Carlo Giulio dott. Willerding, resosi defunto in Venezia nel giorno 15 febbraio corrente, vengono eccitati a presentarsi nel giorno 2 maggio venturo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer. in Camera II di questa Pretura, od insinuare fino a quel tempo le loro pretese in iscritto; coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità estera, od a chi si sarà legittimato per la consegna.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6007. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo dietro istanza di Antonio Peller fu Francesco, in confronto di Benedetto Quartieri di Ermenegildo, sarà tenuta l'asta dei beni sotto descritti alle seguenti condizioni, nei giorni 11 e 18 maggio venturo, nonchè nel dì 8 giugno successivo, alle ore 11 ant., nei locali di residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli enti.

Lotto I.

Casa a S. Stefano, al N. di mappa 2569, della superficie di pert. 0.75, colla rendita di a. L. 130 : 35, stimato a. L. 7515 : 60, pari a Fiorini 2630 : 46.

Lotto II.

Bottega a S. Maria Formosa, al N. di mappa 443, della superficie di pert. 0.05, colla rendita di a. L. 88 : 40, stimata austr. L. 2920, pari a fior. 1022.

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in due Lotti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima, ed al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto poi saranno venduti a prezzo eguale ed anche minore della stima purchè sieno cautati i creditori iscritti.

III. Il prezzo di stima sarà ragguagliato in Fiorino secondo la nuova valuta.

IV. Ogni offerente all'asta per rendersi oblatore dovrà depositare il decimo della stima in Fiorini nuovi, esclusa qualunque altra sorta di valuta.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo in Fiorini come sopra nell'I. R. Cassa depositi di questo I. R. Tribunale, e mancando si procederà ad una nuova subasta a tutte sue spese e danni.

VI. Le spese tutte dall'istanza d'oppignorazione e successive fino alla delibera saranno soddisfatte dietro liquidazione di specifica al procuratore dell'istante con denari esistenti nei Depositi giudiziali.

VII. Facendosi offerente all'asta alcuno dei creditori inscritti saranno esonerati dal previo deposito e così pure rimanendo deliberatarii non saranno tenuti a versare l'importo della delibera, ma questo rimarrà presso il creditore deliberatario e sarà versato in esito alla graduatoria, pagando frattanto il creditore l'interesse del 5 per 100 sulla somma stessa dal giorno della delibera.

VIII. Sarà però il creditore o creditori deliberatarii tenuti a pagare le spese di cui l'articolo VI e la somma pagata sarà imputata a deconto del finale versamento.

IX. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Il deliberatario qualora comprovi di aver verificato il pagamento dell'intero prezzo potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile acquistato.

XI. Rendendosi deliberatario alcuno de'creditori iscritti potrà ottenere l'interinale amministrazione ed il godimento dell'immobile acquistato.

XII. I pesi dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario, e così pure i frutti, fitti ed altro, da quel giorno rimangono a suo vantaggio.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 28 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 828. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene notifica, che in esito a nuova istanza di Gio. Maria Nardi, in confronto della eredità di Catterina Tonon Dal Pin fu Giuseppe rappresentata dai figli Antonio e Giacomina Dal Pin unitamente al marito e padre Giuseppe Dal Pin di Narvesa, seguirà presso la R. Pretura stessa nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni qui sotto descritti, con espressa avvertenza, che potrà seguir la delibera a qualunque prezzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta consegnando alla Commissione il decimo del valore di stima de' Lotti a cui intende applicare.

II. Entro giorni otto dalla delibera i maggiori offerenti faranno il deposito in valute legali del rispettivo prezzo nella Cassa forte della R. Pretura, salva imputazione o restituzione della somma versata al momento dell'asta.

III. Dal giorno dell'effettivo deposito decorreranno a favore dell'acquirente le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni natura, e potrà chiedere ed ottenere a sue spese il decreto di aggiudicazione definitiva.

Beni da subastarsi
In parrocchia di Narvesa.

1. Casa, in mappa a' Num. 346 e 351, con porzione di cortili a' mappali NN. 2043 e 363, per pertiche censuarie —. 46, colla rendita d'austr. L. 23 : 40, marcata col comunale N. 344, e divisa in due piedi di fabbrica, nonchè terra annessa, in mappa ai NN. 352, 353 e 354, per pertiche —. 34, colla rendita di a. L. 1 : 34. Il tutto stimato austr. L. 644 : 20.

2. Casa con corte al mappale N. 355, di pert. —. 12, rendita austr. L. 11 : 70, marcata col comunale N. 343, e stimata austr. L. 331.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini.

N. 1116. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio 1859 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili entro descritti a carico dei Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna e Maria-Maddalena fu Giovanni minori, rappresentati dal tutore Antonio Chemello di Sarcedo, sulle istanze di Matteo Tretti di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno subastati in quattro Lotti nell'ordine in cui sono descritti nell'istanza d'asta. Ricavandosi dalla vendita de' tre primi Lotti quanto basti a sodisfare i creditori prenotati, e le spese di esecuzione, e cioè fiorini 1050 soldi nulla, sarà sospesa l'asta relativa al quarto Lotto.

II. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima, e quindi pel primo Lotto saranno depositati fiorini 38 soldi 74, pel secondo Lotto fiorini 32 soldi 34, pel terzo Lotto fiorini 67 soldi 25, pel quarto Lotto fiorini 60 soldi 13. Il solo esecutante ne sarà esonerato.

III. Gl'immobili vengono subastati, quali sono descritti nell'istanza d'asta ed in calce descritti.

IV. La delibera di ciascun Lotto seguirà a qualunque prezzo.

V. La subasta procederà senza alcuna garanzia e responsabilità da parte del subastante.

VI. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera versare nella Cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo ad ogni Lotto deliberatogli in moneta d'oro od argento a nuova tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VII. Il deliberatario o deliberatarii dovranno entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dalla oppignorazione in poi, e ciò dietro liquidazione giudiziale, od amichevole.

VIII Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario o deliberatarii quel qualunque peso, o diritto, che eventualmente colpisse l'immobile da alienarsi, e così il pagamento, sempre, a datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

IX. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario o deliberatarii di riconoscerne tosto l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il cui importo sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Resteranno oltre al prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di trasferimento e di qualunque natura.

XI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, potranno farsi rivendere gl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi
situati nel Comune di Sarcedo.

Lotto I.

Num. di mappa stabile 1167, ronco arborato e vitato di pertiche cens. 8.62, rendita L. 37 : 33.

Num. di mappa stabile 1168, pascolo di pert. cens. —. 67 rendita L. — : 35; in totale pert. cens. 9.29 rendita L. 37 : 68. Stimati austr. L. 1107 : 80, pari a fiorini 387 : 45.

Lotto II.

N. di mappa stabile 1212 A, aratorio, arborato, vitato in colle, di pert. cens. 4.09, rendita L. 18 : 42.

N. di mappa stabile 1213 A, bosco castanile, di pert. cens. 3.—, rendita L. 4 : 65; in tutto pert. cens. 7.09, rendita L. 23 : 08. Stimati austr. L. 924 :—, pari a fiorini 323 : 40.

Lotto III.

Num. di mappa stabile 1242, prato di pert. cens. 1.19, rendita L. 3 : 94.

Num. di mappa stabile 1243, ronco arborato, di pert. cens. 8.10, rendita L. 46 : 82; in tutto pert. cens. 9.29, rendita L. 50 : 76. Stimati austr. L. 1922 :—, pari a fiorini 672 : 50.

Lotto IV.

Num. di mappa stabile 1217, aratorio, di pert. cens. 1.28, rendita L. 2 : 18.

N. di mappa stabile 1238 A, aratorio, di pert. cens. 3.02, rendita L. 8 : 54.

N. di mappa stabile 1239 2.°, casa colonica di pert. cens. —. 26, rendita L. 8 : 64.

Num. di mappa stabile 1240, prato arborato vitato, di pert. cens. —. 53, rendita L. 3 : 56.

N. di mappa stabile 1241 B, prato arborato vitato, di pert. cens. —. 95, rendita L. 13 : 27.

In totale pert. cens. 6.04, rendita L. 36 : 19.

Stima del Lotto IV.° austr. L. 1718, pari a fiorini 601 : 30.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 febbraio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 141. 2. pubbl.

EDITTO D'ASTA.

Si rende pubblicamente noto, che il giorno 16 giugno pross. v. 1859, alle ore 8 ant. e successive verrà in questa Cancelleria pretoriale tenuta pubblica asta del Bosco comunale di Colle S. Lucia denominato Rovazze, sul confine veneto tirolese, dell'estensione di circa 35,000 P.° quadrate, tutto di piceo, a cui è inerente una passiva servitù in favore del Comune di Alleghe, a riparo d'una frana soprastante.

Il prezzo di prima grida viene fissato a Fior. 1548 : 75 soldi val. austr.

Le più estese condizioni di incanto sono ostensibili nella scrivente Pretura.

Dall'I. R. Pretura,
Livinallongo, 16 febbraio 1859.
Il R. Pretore
BERNARDI.
Bonomo.

N. 2035. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del signor Domenico Chiminello possidente, domiciliato in Firenze, ed in pregiudizio del sig. Giuseppe Piovan fu Antonio, domiciliato in Villa di Villa, ne' giorni 2 (due) maggio, 6 (sei) giugno e 4 (quattro) luglio del corrente anno alle ore 10 antimeridiane si terranno tre esperimenti per la vendita giudiziale dello stabile descritto, ed alle condizioni esposte come in appresso.

Stabile da vendersi.

La proprietà utile e corrispondente jus livellario della metà di terreno posto in Villa di Villa, censito al mappale N. 603, per pertiche 5.16, colla rendita di L. 24 : 51, tra i confini a levante Marianna Fanin-Vascon, a mezzodì Prina, a ponente Gio. Battista e Giuseppe Piovan o Penon, ed a tramontana Zordan Santo; vale a dire pertiche 2.58 metriche, colla rendita censuaria di L. 12 : 25, dal lato di mezzodì verso il confine Prina, stimate austriache L. 262 : 20.

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo ad un prezzo inferiore al valore di stima di a. L. 262 : 20, pari a fiorini nuovi 91 : 77.

II. Ogni aspirante dovrà depositare il 20 per 100 sul valore di stima a cauzione delle spese occorribili pel caso di mancanza al pagamento del prezzo, che entro due giorni dalla delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura in monete legali.

III. Il deliberatario dovrà sopportare ogni servitù inerente al fondo, e corrispondere al direttario sig. Chiminello Domenico l'annuo canone a datare dalla delibera, e del pari, a datare di quel giorno, gli correrà l'obbligo delle imposte e gli spetterà il diritto al godimento del fondo di cui se ne procurerà il possesso a cura propria.

IV. Oltre il prezzo di delibera, il deliberatario dovrà rifondere entro due giorni dalla medesima le spese esecutive a tutto il giorno della delibera stessa in mano del procuratore dell'istante, dietro di lui specifica da liquidarsi dal Giudice nel caso che il deliberatario stesso lo ricercasse, ma a sole sue spese.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 2326. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Domenico Massaini, di Este, ed in pregiudizio della signora Francesca Rizzardi-Barzizza, di Cinto, si terranno presso questa Imp. Reg. Pretura, ne' giorni 5 (cinque) maggio, 9 (nove) giugno, e 7 (sette) luglio, alle ore 10 antimeridiane, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente de' beni sotto descritti, alle condizioni in appresso dedotte.

Beni da vendersi,
descritti
nella mappa censuaria di Cinto.

Lotto I.

Pezzo di terra arat. vit. in colle, contrada Bomba, descritto in mappa al N. 13, di pert. 13.01, colla rendita di L. 63 : 75. Stimato austr. L. 1968 : 60.

Lotto II.

Appezzamento arat. vit. in colle, porzione dei N. di mappa 638, di pert. 1.78, colla rendita di L. 8 : 72. Stimato austriache L. 335 : 60.

Lotto III.

Appezzamento boschivo, detto Grottare, in contrada Grola, descritto in mappa al N. 679, di pert. 3.56, colla rendita di Lire 11 : 71. Stimato austr. L. 98 : 20.

Lotto IV.

Appezzamento boschivo, in contrada Monte di Cinto, detto l'Arco, descritto in mappa al N. 682, di pert. 8.23, colla rendita di L. 5 : 76. Stimato austriache L. 190 : 80.

Lotto V.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto il Sasso, descritto in mappa al N. 840, di pert. 9.15, colla rendita di Lire 10 : 61. Stimato austr. L. 341.

Lotto VI.

Appezzamento boschivo, in contrada Driomonte, detto Sassetto, descritto in mappa al N. 857, di pert. 13.55, colla rendita di Lire 9 : 49. Stimato austr. L. 359 : 60.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei separati Lotti come sopra distinti.

II. Al primo e secondo esperimento, non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale al valore di stima in monete legali, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo sul valore di stima pure in monete legali, deposito questo che sarà restituito al chiudere dell'incanto a ciascuno, ad eccezione del deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto continui da quello della delibera depositare giudizialmente l'intero prezzo, meno l'importo del fatto deposito il quale verrà calcolato a titolo di prezzo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine di depositare il prezzo, si procederà a sue spese e danni al reincanto, sopra istanza dell'esecutante, ed il fatto deposito ne garantirà la rifusione.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante egli sarà dispensato dal previo deposito ed al pagamento del prezzo, fino all'esito definitivo della procedura per la distribuzione del prezzo medesimo, alla qual epoca, insieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 100.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e l'imposta relativa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile e gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX. I beni vengono venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come i pesi relativi, comincieranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
A. Mazzocca.

N. 729. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Barbarano evadendo definitivamente l'istanza presentata nel 7 marzo 1858 sotto il N. 758, da Francesco Organo fu Francesco, di Arzignano, rappresentato dall'avvocato dottor Minozzi, contro i debitori Zamboni Giacomo e Giuseppe, di Antonio e Veneranda Turini fu Giovanni moglie Zamboni, tutti di Vicenza, ed i creditori inscritti,

Rende noto:

I. Ne'giorni 9, 10 e 13 maggio 1859 seguirà nel locale di residenza di quest' I. R. Giudizio dinanzi apposita Commissione, l'asta degl'immobili in calce descritti, alle condizioni seguenti, e sempre tra le ore 9 antimer. alle 2 pomeridiane.

II. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Nel terzo, gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dovranno coltivare con buona e diligente agricoltura i fondi a loro deliberati, restandogli vietato di escavare o tagliar piante, e portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall'articolo settimo del presente capitolato, mediante deposito giudiziale ed in moneta metallica sonante, cioè con fiorini effettivi, o con altra moneta d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, e sotto qualsivoglia denominazione.

VI. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da questo obbligo.

VII. Il prezzo residuo resterà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii sino a che sia passata in giudicato la graduatoria sentenza, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche queste con la identica specie di moneta di che l'articolo V (quinto), di anno in anno a cominciare un anno dopo la delibera.

VIII. Il possesso degl'immobili venduti viene concesso al deliberatario al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà, se prima non dimostri di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

IX. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario, o deliberatarii.

X. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, in modo che da una rata annuale spirassero giorni quindici senza che fosse sodisfatta, si potrà senza altro procedere a nuova subasta degl'immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii che saranno responsabili di ogni danno.

XI. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza potrà pure devenirsi immediatamente ad una subasta dei fondi stessi a tutte spese e danno del deliberatario come all'antecedente articolo.

XII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandos agli acquirenti del tutto la cura di procurarsi quelle nozioni che reputassero più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XIII. Le spese dell'asta e le altre tutte staranno a carico del deliberatario.

XIV. Nessuno sarà ammesso per oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che obbliga il mandante stesso.

XV. La stima degl'immobili è quella verificata dagl'ingegneri Sebastiano Tessari e Fermo Zamboni esistente sotto il N. 3521 anno 1857 ed ispezionabile presso questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d'Uffizio.

Descrizione degl'immobili,
siti in Comune di Sossano,
Distretto di Barbarano,
Provincia di Vicenza.

Pertiche 51.28.251.33 pari a campi vicentini 13.1.022, con la rendita censuaria di L. 51 e cent. 33, di terreno, detto il Serraglietto, arat. arb. vit. con gelsi, descritto questo corpo di terra con casa e corte nella mappa stabile del Comune censuario di Sajanega a' NN. 494, 496, 497, 498 e 499. Stimato austr. L. 6225 : 60.

Pert. 48.50.227.12 pari a campi vicentini 12.2.048, con la rendita censuaria di L. 227 : 12, di terreno arat. arb. vit., detto la Sbarra, marcato in mappa stabile Comune censuario di Sajanega a' NN. 492 e 493. Stimato a. L. 5151 : 60.

Pert. 20.44.66.02 pari a campi vicentini 5.1.035, con la rendita censuaria di L. 66 : 2, di terreno arat. arb. vit., denominato i Campetti, marcato in mappa stabile del Comune censuario di Sajanega al N. 500. Stimato austr. L. 2007 : 60.

Pert. 47.88.128.68 pari a campi vicentini 12.1.122, colla rendita censuaria di L. 128 : 68, arb. arat. vit., denominato Poleggio, marcato in mappa stabile del Comune di Sajanega ai NN. 482, 483, 484 e 495. Stimato a. L. 4636 : 20.

In tutto campi vicentini 43.0.017, pel prezzo depurato d'austr. L. 18,021.

Locchè si pubblichi all'Albo, in questa piazza e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 12 marzo 1859.
Il R. Pretore, G. DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 1177. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Damiano Smali qual cessionario di Giuseppe Miari, in confronto di Giovanna Sommacal e Giovanni Battista per sè e quale tutrice del proprio figlio Matteo fu Vincenzo de Col, procederà nei giorni 7, 14 e 21 maggio p. v., dalle ore 10 ant. all'ora 1.° pom., alla vendita de' sotto descritti beni immobili.

Il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto sarà effettuato nell'atrio della stessa Pretura, dinanzi apposita Commissione, sotto le prescrizioni di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. A' due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata in un solo Lotto, che comprenderà tutti gli stabili da subastarsi.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, conchè otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo, e gl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente depositato in moneta d'oro o argento al corso di piazza, entro venti giorni dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da incantarsi.
Comune censuario di Faverga.

N. 650. A Faverga. — [illegible] tazza con 4 piante fruttifere, di pert. 0.09, rendita a. L. — : [illegible] Stimata a. L. 30.

N. 653, sub. 2. A Faverga. — Porzione di casa con tre stanze in secondo piano con poggiuolo ed una stanzetta al pian terreno dell'area di pert. 0.06, coperto a lasta, rendita Lire 4 : 8[illegible] Stimata a. L. 280.

NN. 1074 e 1075. Soracol. — Aratorio di pertiche 0.91 [illegible] prato unito, di pert. 0.32, rendita L. 1 : 26. Stimato a. L. 168 : 40.

NN. 1070, 958, 959, 1068 e 1069. Soracol. — Aratorio con poca varra, di pert. 2.94, rendita L. 2.95. Stimato a. L. 630 : 30.

Comune censuario di Calepo.

Num. 1646. Sulla Grava. — Prato, di pert. 14.06, rendita L. 6 : 47. Stimato a. L 490.

Totale a. L. 1598 : 70.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi in Belluno, all'Albo Pretorio, e nelle Comuni ove sono situati i beni, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 febbraio 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
BORTOLAN.
Callegari, Alun.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

MARTEDI' 12 APRILE

ANNO 1859. — N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare per grazia Sovrana al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. ciambellano Alessandro di Howath di Szent-György.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre 1857, si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. sottotenente di I classe, Antonio co. Herz-Wasseg, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, venga ricevuto cavaliere dell'Ordine Sovrano de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, coll'esenzione dalle tasse, in ricognizione de' suoi avveduti e proficui servigi, al direttore distrettuale delle finanze a Neusatz, consigliere di finanza, Carlo Heintl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile.

Z. — È a cognizione di tutti il fatto (che alcuni giornali esteri di colore sovversivo hanno voluto, come lor conveniva, esagerare) di alcuni giovani, che tra noi abbandonarono di recente patria e famiglie, per recarsi, senza sicurezza di scopo e d'intendimenti, in Piemonte, alle prime voci d'una guerra, di cui non è ancora ben definito il motivo, e constatata la probabilità.

Non diciamo giovani a caso; è facile venir mossi a pietà, considerando la potenza della seduzione in animi non per anco fortificati dall'esperienza, e indirizzati da principii fermi e coscienziosi. Chè non è ignoto come audaci emissarii facessero ultimamente il giro della penisola a caccia di vittime da immolarsi sull'altare dell'ambizione rivoluzionaria, sempre delusa e mai stanca da dieci anni in un partito rimasto preponderante, oltre il Ticino, a'danni di tutta Italia. A'danni, ripetiamo, con certezza d'essere compresi [illegible] de maggioranza, fornita di buon senso e di sano criterio, che vide dopo il 1849 l'impossibilità per gli Stati italiani di attuare, nei modi ambiti dal detto partito, riforme e correggere istituzioni. Non potendo adunque far breccia negli uomini serii e maturi, la propaganda mirò a' giovanetti mal conscii di sè medesimi, e per nulla istruiti della storia contemporanea, trovando agevole trar profitto dei sentimenti generosi, che formano i caratteri dell'età giovanile, e volgerli, con tutte le apparenze di giustizia e di eroismo, al servigio di cause meno oneste. Molti tra essi hanno già fatto il più triste assaggio della propria credulità, e ricreduti sino dal primo entrare nel sognato Eldorado della libertà e del lieto vivere, ed impauriti dalla sorte, che gli attendeva, o disingannati nelle infondate speranze, tornarono là, d'onde s'erano improvvidamente allontanati, invocando quel perdono, cui non avrebbero mai sospettato di dover così presto chiedere.

Quelli, che rimasero all'estero, ne siam certi, non tarderà di cogliere il pentimento, e giunti a tale stadio soltanto troveranno il conforto della sciagura d'aver pòrta un'utile lezione a' giovani del loro paese, i quali si guarderanno, in ogni contingenza, dal seguirne le orme.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza del 3 aprile, il prof. Antonio dottor Keller, socio straordinario, lesse una Memoria: *Sui concimi chimici e sui foraggi concentrati, in rapporto alle condizioni agricole nostrane.*

Furono eletti socii straordinarii i signori professori ab. Lodovico Simonetti, ab. Leandro Talandini, e Gloria Andrea; il sig. Augusto Warmont fu eletto a socio corrispondente.

La prossima adunanza si terrà nel giorno 8 maggio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 9 e le notizie dell'8 corrente.

Il *Moniteur* annunzia nel seguente modo l'adunamento della Conferenza di Parigi, già noto:

« I plenipotenziarii d'Austria, di Francia, della Gran Brettagna, di Russia, di Sardegna e di Turchia, si adunarono oggi (7) in conferenza al palazzo del Ministero degli affari esterni, per occuparsi delle questioni, che solleva l'esecuzione della convenzione del 19 agosto, relativa all'ordinamento de' Principati uniti della Moldavia e di Valacchia. »

Il *Journal des Débats* nota a questo proposito: « Si sa che la principale di tali questioni è quella, che concerne la validità della doppia elezione del colonnello Alessandro Cuza. » La *Patrie* dice: « La Confe« renza pe' Principati non s'è adunata oggi, 8. » Pel resto, al carteggio.

Demmo ieri le opinioni de' fogli inglesi, e indirettamente della *Patrie,* sullo scioglimento del Parlamento; ecco ora quanto si legge nel *Journal des Débats*:

« Lo scioglimento del Parlamento è appena annunziato, e già il movimento elettorale incomincia in Inghilterra.

« Si è letta la circolare, che il sig. Disraeli ha indirizzato a' suoi mandatarii della contea di Buckingham, e si può considerarla come il programma elettorale del Ministero. Confrontando quella circolare colle spiegazioni, che lord Derby ha dato dinanzi alla Camera de' lordi, è facile scorgervi il contegno, che il Gabinetto assumerà nelle elezioni, che stanno per succedere. Mentre il primo ministro ha dichiarato categoricamente che il Governo non s'appella al paese sulla questione particolare della riforma, e ch'egli ha formalmente abbandonato il *bill*, che fu scartato dalla Camera dei comuni, si osserverà il perfetto silenzio, tenuto dal cancelliere dello scacchiere nella sua circolare sullo stesso argomento della riforma. Il sig. Disraeli porta la questione sopra un più ampio terreno; egli comprova che « il momento è critico », e si preoccupa esclusivamente della parte, che l'Inghilterra è chiamata a rappresentare nelle complicazioni attuali della politica esterna. Tale è il terreno, sul quale lord Derby e i suoi colleghi vogliono appiccare la lotta coll'opposizione, o meglio colle opposizioni collegate, le quali hanno fatto testè provar loro una sconfitta sulla questione della riforma. Non vogliamo valutare codesta tattica, nè le probabilità di riuscita, ch'essa può avere presso gli elettori; ci basta di accennarla. Certo, i giornali dell'opposizione, il *Times* ed il *Morning Post*, tra gli altri, i quali si dichiarano avversi allo scioglimento del Parlamento, hanno ragione di osservare, come aveva già fatto lord Granville, che la causa della pace non sarrebbe nè disperata nè compromessa tra le mani di un altro Ministero. Il linguaggio, che i varii capi dell'opposizione hanno tenuto fino dall'apertura dell'attuale sessione, vale a togliere qualunque dubbio, e a provare che, su tal questione capitale, essi sono tutti animati dagli stessi sentimenti e dalle stesse intenzioni. Tuttavia, questo è il caso di rammentare il detto sì noto: « Si può sonare la stess'aria, ma si può sonarla diversamente. » In Inghilterra, come altrove, trattasi di sapere chi tra lord Derby, lord Palmerston e lord John Russell, per le antecedenze, per l'indole, per la condizione politica, per la considerazione personale, di cui fruisce in paese e fuori, sia in grado di dare le garantie più reali e più solide a' partigiani della pace.

« Tale, secondo il programma del Ministero, è la questione, che gli elettori saranno chiamati a risolvere. »

[illegible] formano il tema della lettera del nostro corrispondente di Londra. Intanto, le circolari già fioccano, ed i giornali ieri giunti fanno parola di quelle di lord Palmerston e di lord John Russell. Della prima dà ragguaglio un loro dispaccio telegrafico; essa, nota lo stesso *Journal des Débats,* è la contrapparte del programma del Ministero, e la sola questione, sulla quale lord Palmerston invita i suoi committenti a giudicare il suo contegno parlamentario, è quella dalla riforma: e'sostiene che la rinunzia del Gabinetto non avrebbe punto pregiudicata la causa della pace, e fa apertamente il processo alla politica esterna del Governo, ch'egli accusa di debolezza. La seconda circolare, quella di lord John Russell, è pubblicata già per disteso: come lord Palmerston, lord John Russell ha cura di portar la questione elettorale sul campo della riforma, e critica per la minuta il *bill* presentato dal Ministero; e'si spiega più brevemente sulla politica esterna, e si limita a deplorare che, nelle presenti emergenze, lo scioglimento del Parlamento gl'impedisca di far udire la sua voce pel mantenimento della pace europea.

Nulla circa la questione precipua della giornata; nulla, diciamo, quanto a fatti, chè quanto a voci non è penuria, e quanto a polemiche, elle sono più ardenti che mai: nè questo par segno di pace. I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano in un dispaccio della *Corrispondenza Havas* la notizia dell'ordine del giorno, che i giornali d'oltre Ticino dissero essere stato emanato alle II. RR. truppe da S. E. il co. Gyulai. Il *Journal des Débats,* nel pubblicarlo, vi premetteva quest'avvertenza: « L'*Agenzia Havas* ci tras« mette il dispaccio seguente, facendo os« servare ch'esso è dato con tutta riserva; « noi crediamo in effetto che tal precauzio« ne non sia soverchia. » E il *Journal des Débats* ben giudicava, poichè la notizia fu smentita, come ieri vedemmo, dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

Gli altri dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali sono i seguenti: il primo riguarda l'annunzio delle interpellazioni di lord Palmerston, alle quali già sappiamo come il Ministero abbia risposto; ma crediamo utile riprodurlo, perchè specifica il tenore, che quelle interpellazioni dovevano avere:

« Londra 7 aprile.

« Nella tornata della Camera dei comuni, lord Palmerston ha detto: « Mi propongo di pre« sentare domani alcune osservazioni sulla poli« tica esterna. Domanderò al Governo qual sia « la condizione attuale dell'Inghilterra, o qual « mediatrice o qual negoziatrice, rispetto alle di« scussioni intavolate presentemente a Parigi, od « altrove, intorno all'Italia ed agli affari dell'Eu« ropa in generale. » »

« Londra 8 aprile,

« Il *Morning Post* pubblica il *Memorandum*, indirizzato dal conte di Cavour al Governo inglese, in data del 1.° marzo, concernente i richiami verso l'Austria; vale a dire, gli abusi mantenuti in Lombardia, l'esercizio dell'influsso austriaco sui piccoli Stati dell'Italia, il suo contegno minaccioso verso il Piemonte. Il conte di Cavour domanda Costituzioni pei Ducati e per Roma, ed un Governo italiano per la Lombardia e per Venezia; la distruzione dei forti di Piacenza; ed il principio del non intervento. Il *Daily News* pretende di sapere che l'interpellanza, che lord Palmerston si propone di fare, abbia a motivo la voce che lord Derby fosse disposto a guarentire all'Austria il possedimento della Lombardia. »

« Madrid 7 aprile.

« L'Arcivescovo nominato di Cuba è mons. Nogueruela. Confermasi essersi scoperta a Valenza una nuova setta religiosa. I settarii avevano, a quanto sembra, eletto il Papa e alcuni Cardinali. Si credono pazzi. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Jupiter* recò sabato a Trieste le ultime notizie indo-cinesi. L'*Osservatore Triestino* ne dà il seguente estratto:

Abbiamo giornali di Bombay 12 e di Calcutta 8 marzo.

Sir John Lawrence è partito da Bombay per l'Inghilterra. Il Governo indiano si trova in grandi impacci finanziarii.

Il capo-ribelle Tantia Topì è scomparso, ed ogni tentativo di raggiungerlo riuscì vano. Da Seronge è pervenuta la notizia che i ribelli, comandati da Rao Saib, passarono la notte del 7 marzo il Betwa, e trovansi a Mehidpur, come pure che l'agente di Rao è arrivato per concertare la sua sottomissione, in base al proclama reale. Il maggior generale Mitchell è in marcia verso Bhopol.

Nana Saib, la Begum e i loro seguaci continuano ad essere rimpiattati nelle grandi foreste appiè dell'Imalaia, senza fare alcuna mossa verso il Sud. È voce che la Begum stia trattando per ottenere da Jung Bahadur un asilo nel Nepal, o almeno la sua mediazione per esser presa in benigno riflesso dal governatore delle Indie.

Si afferma che le Autorità di Londra appro[illegible] dell'ex Re di Delhi e della sua famiglia, com'era stato proposto dal Governo indiano. Essendo stato riferito al Governo che il medesimo esautorato Re di Delhi trovasi in miseria, fu ordinato che gli venga assegnata una somma bastante al suo decente mantenimento.

Da Hongkong abbiamo in data del 26 febbraio: Lord Elgin non partì insieme colla spedizione verso il fiume di Canton, ma si recò a Hainan col *Furious*, per esaminare il nuovo porto di Kiung-chow, al Nord dell'isola; per mala sorte, le carte erano così imperfette e gli scandagli tanto incerti, che il *Furious* non riuscì ad entrare a Kiung chow. Al suo ritorno ad Hongkong, furono visitate parecchie baie sulla costa e l'isola di S. Giovanni, vicina alla foce del ramo occidentale del fiume di Canton. Non si ebbe alcuna nuova intorno alla spedizione mandata in quella parte. Essa componevasi di 10 navi, fra cui un piccolo piroscafo francese e 6 lancie cannoniere, ed aveva a bordo un battaglione di fanteria marina inglese. La sua destinazione era Sciau-king-fu, una delle più importanti città della Provincia di Canton.

Il sig. Bruce, nuovo ambasciatore britannico a Pekino, è atteso fra breve a Hongkong, e si crede che gli Anglo-francesi non rimarranno in possesso di Canton molto tempo dopo l'insediamento di quel diplomatico, ancorchè non venisse pagata prima dai Cinesi l'indennità richiesta. Si assicura che Huang, presente governatore di Canton, sarà fra breve dimesso e surrogato da Ho Kwei-tsing, governatore generale dei Kiang e commissario cinese nella recente riforma della tariffa e dei regolamenti commerciali.

Poco si conosce intorno ai progressi delle truppe franco-spagnuole nella Cocincina. Recentissimi ragguagli portano che la flotta francese e una parte delle truppe partirono per Segon, e che le forze rimaste furono attaccate dai Cocincinesi, colla perdita di 200 uomini per parte di questi ultimi. Seguirono molti piccoli scontri cogli Annamiti, in cui questi si servivano di elefanti. I missionarii cattolici scoprirono ricche miniere nella vicina Provincia di Tonkino.

Le relazioni, pervenute a Giava riguardo alla spedizione degli Olandesi verso Boni sono favorevoli. Riuscite vane le trattative con quelle Autorità, fu dichiarata la guerra il giorno 11 febbraio. Il domani, una parte della spedizione olandese sbarcò, ed occupò Baioa con lieve perdita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un importo di fior. 100, v. a., alla fondazione Ehrenstein per gendarmi storpiati. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 108, v. a., alla Società de' garzoni lavoranti cattolici in Vienna, per supplire ai bisogni dell'anno. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 50, v. a., all'Associazione muliebre di Penzing, avente per iscopo di addestrare fanciulle povere nei lavori femminili. *(Idem.)*

In Francia, le Stazioni dei telegrafi dello Stato d'Aubénas, Prives e Pézénas furono aperte con servigio limitato al giorno. Nel Ducato di Parma, è stata aperta una nuova Stazione telegrafica a Pontremoli. Per la consegna di dispacci mediante espressi nei siti, che giacciono fuor delle mura della città di Basilea, si esigerà in avvenire da chi consegna i dispacci la sola competenza di fiorini uno, valuta austriaca, generalmente stabilita in Svizzera per l'inoltramento di dispacci mediante messo apposito. *(Corr. austr. lit.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio del 30 marzo da Berna:

« La Commissione militare, straordinariamente convocata, dal Consiglio federale ha terminato le proprie consulte, e si è sciolta. Se le speranze di pace, nutrite ora da molti, dovessero dileguarsi, le disposizioni, combinate dalla porzione scelta del nostro stato maggiore generale, verranno attuate. Dal suo canto, il Consiglio federale non perde di vista il caso di guerra effettiva, ed ha quindi risoluto di sospendere la restituzione del prestito bellico del 1856, ordinato dall'Assemblea federale per la quistione di Neuchâtel. La dichiarazione di neutralità del Consiglio federale alle grandi Potenze fu comunicata al tempo stesso anche ai Governi dei Cantoni. Essi, in complesso, si astennero dal fare osservazioni su quella comunicazione, opinando per certo di lasciare intanto al solo Consiglio federale la risponsabilità della sua dichiarazione. Il solo Governo del Cantone di Vaud si permise dubbi sulla opportunità, in quanto al tempo, di quella manifestazione. Da una parte della stampa conservativa viene negata al Consiglio federale competenza a decidere in oggetti di cotanto grande importanza nazionale, e fu posta eziandio in dubbio, materialmente, la sufficienza della neutralità posta in vista dal Consiglio suddetto. Non havvi però chiara e determinata opposizione, in quanto che predomina l'opinione che, all'effettivo avvicinarsi di una guerra europea, la quistione intiera della neutralità verrà portata dinanzi all'Assemblea federale, e che in questa ella verrà esaminata e discussa da ogni lato; e ciò vie maggiormente, se vi dessero stringente occasione risposte divergenti delle grandi Potenze. [illegible] persona ed alle tendenze [illegible] indarno il tentativo di divertire l'attenzione degli Svizzeri, che stanno in pensiero per la neutralità del nostro paese, da Occidente ad Oriente, come se in fatto il maggiore pericolo pel territorio svizzero venisse dall'Austria. I motivi di tale diversione furono tanto evidenti, da non poter fare fortuna nella massima parte del pubblico della Svizzera. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *Gazzetta d'Augusta* il seguente articolo, in data di Brusselles 29 marzo:

« Avremo qui infallibilmente un processo politico di stampa, dal quale il mondo finalmente conoscerà che cosa pensar debba di Caienna, la Siberia francese. Quel luogo di deportazione ha ottenuto il nome, che fa rabbrividire, di *guillotine sèche*, e gl'infelici deportati si chiamano, con allusione alle donne di Parigi, *les entretenus du 2 décembre.* Nell'8 dicembre 1851, apparve il decreto, ch'espose migliaia di persone al destino di essere trasportate a Caienna senza sentenza, ed unicamente per riguardi di polizia. Colà vengono obbligate al lavoro, e sono da trattarsi secondo le leggi militari. Quel decreto, senz'altro in supremo grado elastico, ricevette applicazione cotanto illimitata, che persone, le quali il tribunale di polizia correzionale avrebbe condannate a sei mesi di carcere per delitto politico, vennero deportate. E malgrado siffatta applicazione pel corso di otto anni, il Governo francese, in gennaio 1858, trovossi ridotto alla necessità di completare, ampliare ed inasprire il decreto dell'8 dicembre 1851, colla famosa legge di sicurezza pubblica.

« Nell'anno 1856, vi ebbero per la prima volta rivelazioni nel pubblico non francese, riguardo allo stato delle cose nella Guiana ed a Caienna. Il Governo francese trovossene aspramente ferito. Il *Moniteur* pubblicò una diffusa risposta e rettificazione. Se ne sbrigò, chiamando calunnie quelle rivelazioni. Ognuno, disse, conosce l'idea veramente filantropica, ch'è fondamento allo Stabilimento di Caienna, al decreto dell'8 dicembre 1851, ed alla legge di gennaio 1858. Allora si poteva pur sempre prestare maggior fede al foglio uffiziale francese, che a notizie trasmesse a'giornali inglesi da Luigi Blanc. Ma da quel tempo successero ripetute fughe da Caienna. Le cose orribili, che a noi fanciulli venivano raccontate sulla Siberia, sono un nulla, in paragone agli orrori narrati dai fuggiti di Caienna. Era difficile, impossibile quasi, prestar fede a siffatte cose. L'esagerazione, e perfino la menzogna, in bocca di quegl'infelici, si spiegavano troppo facilmente. Ma ora un individuo, scappato da Caienna ed arrestato qui, sorge con un atto formale d'accusa contro l'articolo del *Moniteur* del 1856. Egli indica i nomi, determina il giorno e l'ora, e descrive tutte le particolarità dei luoghi, dei fatti e delle particolarità accessorie. Un notaio non avrebbe potuto far meglio. È a sperarsi che quell'atto di accusa, ommessovi quanto di *socialista* vi è intruso, verrà tradotto in tutte le lingue. La sua origine *socialista* ci fa però nutrire ancora speranza che il Governo francese possa confutarlo. Che cosa sarebbe il *grido di dolore dell'Italia*, in confronto al grido di tutta l'umanità, se quel libro non mentisse dal principio sino alla fine?

« Il Governo francese, che dovunque, in tutt'i paesi, tien dietro alla civiltà, è debitore verso sè stesso, verso l'onore della nazione francese, l'umanità e la religione, di processare giudizialmente quel libro. Una smentita nel *Moniteur* non basta più. Quel libro contiene fatti, date, nomi, numeri, documenti. La discussione dee aver luogo contraddittoriamente dinanzi al Tribunale di Brusselles, che avrà per uditorio tutta l'Europa. Se il Governo francese mancasse d'agire contro l'editore, tutto il mondo crederebbe che rifugga dalla discussione e dalla pubblicità. Esso non può lasciar esistere quel libro. Dobbiamo dunque aspettarci con sicurezza un processo politico di stampa riguardo a Caienna. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 10 aprile.*

La città nostra perdette in questi giorni uno de' suoi più valenti filologi, Antonio Madini, orientalista, e nella profonda cognizione della lingua araba tra gl'Italiani a nessuno secondo. Moriva nell'età di 58 anni, lasciando incompiuti molti preziosi lavori. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Civitavecchia 6 aprile.

Finalmente la locomotiva corre, e corse anche per me ieri; la via ferrata, se non è aperta di diritto, è aperta di fatto, che a' dì nostri vale quanto, e più, del diritto. Ma perchè si tarda ad aprirla uffizialmente? Perchè si continua a mandare su e giù la gente in quegli scatoloni, in que' serracuori, che fruttarono tante noie ai poveri viaggiatori, e tante migliaia di scudi al loro padrone, null'ostante le 10 ore impiegate da' suoi cavalli a fare le 47 miglia? Ecco come stanno le cose.

La Società Pio-centrale concessionaria pattuì col sig. Debrousse, *intraprendente*, come dicono qui, o *imprenditore*, come dicono altrove, che la strada fosse attuabile col 1.° ottobre dell'anno corrente, e un bel milione di franchi, se lo fosse 6 mesi prima, cioè al 1.° aprile. Il sig. Debrousse *sudavit et alsit*, e sul termine di marzo ridusse la strada transitabile a segno, che ottenne dall'ottimo Pontefice, amico ardente d'ogni cosa che giova, che il dì dell'Annunziata si facesse la corsa, che vi scrissi. La corsa si fece pomposamente, e felicemente; pesce, pescatori, e non pescatori, felicemente giunsero a Roma, e vi fu esultanza generale. Pochi dì dopo, il sig. Debrousse offerse alla Granduchessa Maria di Russia di condurla sulla sua strada a Civitavecchia, e di ricondurre a Roma i suoi figli, e sì andò e tornò felicemente [illegible] la strada sia *transitabile* e *attivabile* (pardonate le voci, che regi« rio) è dimostrato dal fatto, dice il sig. [illegible] « se; dunque, pagatemi il milione, e aprite la « strada al pubblico. » La Società risponde: « Ca« ro amico, voi ci aprite la strada, ma in un « modo incompleto, e pericoloso. Mancano le Sta« zioni, le case di guardia, i segnali, il telegrafo, « i lumi, le campane; manca per buon tratto l' « inghiaiatura (o come, dicono elegantemente, il « *ballasto.*) Di più il Tevere rode e minaccia la « scarpa dell'argine alla Magliana, e la trincea « della Chiaruccia è troppo stretta per due bina« rii. Dunque, non vi paghiamo. » — « Guardiamo « il contratto, dice il sig. Debrousse; il contrat« to è laconico; dice *attivabile*, e dà tempo a « compiere i lavori sino al quinquennio. Ora, che « sia *attivabile* è un fatto, che non può negarsi. « Proteggerò la scarpa, allargherò la trincea, fab« bricherò le case; le due Stazioni già sono in « lavoro progredito. » La Società, composta di persone oneste e sensate, comprese che usar rigore, o sarebbe, o sembrerebbe ingiustizia; e paga, con alcune riserve e condizioni.

Del resto, il pubblico poco si cura di queste controversie, e gode che Roma siasi unita ad Italia, e ad Europa con una via, che riduce a un quinto la distanza del suo porto. D'ora in poi Firenze non è più che a 15 ore da Roma (3 da Firenze a Livorno, 10 da Livorno a qui, 2 da qui a Roma); Genova, a cammino di vapore diretto, certo non più che 19, Milano 26, Venezia 35, Vienna 58, Parigi 67, Londra 80. Infine, la via di Roma per l'Europa è Civitavecchia. Mi duole per Bologna e Ancona, ma non c'è proprio altro rimedio che unirsi, e offrire alla Pio-centrale qualche grosso premio, perchè abbrevii il lungo termine de' dieci anni, concessi a finire la strada, nel che renderanno servigio a sè stessi, e all'Italia.

Ora vi dirò della strada. È lunga 75 chilometri, larga da 8 a 9 metri, ha pendenze minime al più di 5 per mille, e curve che non passano il raggio di 500. Il viaggio durerà 2 ore; le tariffe un po' alte: 10 fr. la prima classe; 7 la seconda, ch'è una terza col numero di seconda; la terza manca. Il piano è per due binarii, benchè ora non ne porti generalmente che un solo. Comincia a mezzo miglio fuor di Porta Portese (l'antica Portuense) sulla via Campana. La Stazione è affatto provvisoria; la stabile, e comune a tutte le vie ferrate romane, sarà al Colosseo. La vista dalla presente Stazione, non impedita ancora da tetti e alte muraglie, è magnifica, e domina il Gianicolo, il corso inferiore del Tevere, la basilica ostiense, i colli di Tuscolo e di Albano. A ciel sereno, devono scorgersi i picchi selvaggi degli Abruzzi. La natura, l'arte, le rimembranze, la religione, esaltano l'anima. La via, prima si volge a S. O. sino a Magliana, dov'è il sito più pericoloso, perchè il fiume vi batte con forza, e nelle piene si leva assai. S'aggiunga che gli strati alternanti di argilla e ghiaia del colle, al cui piede è la via, or consentono, or negano il passaggio alle acque, che traversarono il piano stradale per versarsi nel fiume. A proteggere l'argine del fiume, si pianteranno alberi; a proteggerlo dalle acque permeanti, si costrussero due condotti forati superiormente, anche lungo il loro tragitto, e si pose un secondo binario dalla parte del monte. Poi, la via si allontana dal Tevere, e piega a N. O. pel piano di Maccarese, accostandosi alla via Aurelia. Macchie, sterpeti, pascoli, brughiere, e qualche prato e colto t'accompagnano; sui pascoli, vedi pecore, cavalli e vacche; sulle brughiere verso il mare, bufali dall'ispida cervice e sguardo torvo. A Maccare-

se, ti si affaccia l'immensa superficie del mare, che ieri splendeva in tutta la stupenda bellezza del sole, del cielo e del mare d'Italia. Un leggiero mistrale portava l'onde a frangersi alla costa, dove il cupo azzurro si coronava d'un bianco sfavillante. Di là, in pochi minuti, a Palo, brutto nome, e brutto sito, dove non so perchè Milone e Pompeo villeggiassero. Probabilmente, allora c'era qualche cosa di meglio, che quella famosa osteria, e quelle torri a colombaia. Da Palo a Civitavecchia, la via cammina sempre vicino al mare, senza però toccarlo mai, seguendo l'antica strada, che ora accosta, ora traversa, or lascia. Le viste di S. Marinella e di S. Severa sono bellissime. Indi la via si rinserra tra due profondi strati di lave, o tufi calcari, a traverso i quali per 800 metri convenne tagliarla. Fuori della gora, di nuovo un magnifico orizzonte, su cui si disegnano le torri e il fanale di Civitavecchia. La Stazione, che qui è stabile, riuscirà per fermo una delle più eleganti d'Italia: il tetto di ferro, svelto e grazioso, sarà coperto, anzi va coprendosi, d'ardesie, e a tratti di cristalli, da cui pioverà molta luce. A' due lati sorgono le due fabbriche pei passeggieri e le merci, e più lontano l'ampia officina, nella quale altro non sapresti censurare che il tetto aguzzo, utile a 48° di lat., ma inutilissimo a 41°, dove ha mai nevicato. Niente è ancora finito, ma si lavora dì e notte, e il bravo Debrousse è sempre sulla breccia. L'apertura pel pubblico dee farsi da dì a dì, forse il 10, forse il 15; in ogni caso prima di Pasqua, per risparmiare ai viaggiatori divoti, o curiosi, il viaggio da qui a Roma nei sullodati cassoni, che per eufemismo dissero diligenze. Romani, Civitavecchiesi e viaggiatori tempestano, e otterranno. La solenne inaugurazione si farà forse al 5 di maggio, festa di S. Pio.

Domani l'altro, torno a Roma, con una deputazione di Vescovo, delegato, gonfaloniere, e altri precipui, che vanno a ringraziare il Papa, e pregarlo di benedire colla sua cara presenza la nuova via, e compiere un benefizio, del quale questa città non poteva ricevere il maggiore. E invero, se ora Civitavecchia vede venire e partire quattro o cinque vapori al dì, vi lascio immaginare che cosa sarà, quando sia compita ogni cosa, la Stazione, la trattoria, l'emporio, i bagni di mare, e vi avranno le feste popolari, alle quali la nostra piccola, ma graziosa città offre scena così appropriata e bella. E perchè il vostro Lloyd non pensa anch'esso ad attuare delle corse regolari da Messina e Napoli a qui, e da qui a Livorno e Genova, per dove mancano ancora vapori diretti? I suoi eccellenti legni e capitani non hanno certo a temere confronti, e se Iddio ci conserva la pace, è impossibile che loro manchi un grande e sicuro profitto.

Bologna 6 aprile.

Una dolorosa perdita dobbiamo annunciare per le arti, pei parenti e pei numerosi amici ed estimatori. Dopo poco più di due giorni di gravissimo malore, e confortato dai religiosi soccorsi, rassegnatamente moriva stamane, circa le ore 8 e mezzo, il reputatissimo architetto bolognese Filippo Antolini, emerito ingegnere in capo d'acque, strade e fabbriche camerali, professore cattedratico per la classe di architettura nella bolognese Accademia pontificia di belle arti, membro delle principali Accademie italiane, ec. Egli era nato il 15 agosto 1785, e nella non breve sua carriera lasciò di sè onorevoli memorie.

(*G. di B.*)

REGNO DI SARDEGNA

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, si è occupato dello schema di legge iniziato in Senato, per disposizioni penali in materia di sanità marittima, e dopo alquanta discussione sopra alcuni articoli, emendati dall'Ufficio centrale, il progetto venne approvato a grandissima maggioranza di voti. Il ministro di grazia e giustizia ha presentato, a nome del ministro della marina, i seguenti due progetti di legge in iniziativa presso il Senato: 1. Estensione ai bagni della Sardegna della legislazione vigente per quelli di terraferma; 2. Penalità ai capitani marittimi di seconda classe ed ai padroni che oltrepassano i limiti della navigazione loro rispettivamente assegnati. (*G. P.*)

La Camera dei deputati si radunerà in tornata pubblica martedì prossimo (12 aprile.) L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge, relative a maggiori spese per le fortificazioni di Alessandria e pel bagno di Genova, e del bilancio passivo per l'anno 1860 del Dicastero degli affari esterni. (*Idem.*)

L'onorevole sig. Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Torino, è partito ieri, venerdì, per Londra, chiamatovi dal proprio Governo, credesi, per aver da lui spiegazioni ed informazioni dirette sulla situazione d'Italia. (*FF. II.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 aprile.

Oggi S. M. il Re nostro Signore ha preseduto al Consiglio di Stato in Caserta.

(*G. del R. delle D. S.*)

Ier l'altro a mezzodì, S. M. la Regina di Prussia, accompagnata da S. A. R. la Principessa Alessandrina, e da S. E. il barone di Canitz, ciambellano di S. M. il Re di Prussia, e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario appo la nostra R. Corte, si condusse a Caserta a render visita alle LL. MM. ed AA. RR. in uno speciale convoglio della regia ferrovia.

Alla Stazione di quella città, le prelodate M. S. ed A. R. furono accolte da S. A. R. il Duca di Calabria, il quale, in compagnia delle LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, condusse in cocchi di Corte le auguste viaggiatrici nella reggia.

Compiuta la visita fra iterate reciproche manifestazioni della più eccelsa ed affettuosa cortesia, S. M. prussiana, con la prefata A. S., venne accompagnata fino alla stessa Stazione anche da S. A. R. la Duchessa di Calabria, e, rinnovate quivi le scambievoli affabilità del commiato, mosse per la medesima ferrovia in treno particolare verso la capitale, ove giunse felicemente alle 3 pomeridiane. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 marzo.

Il 19 corrente, S. M. l'Imperatore visitò in Cronstadt la nuova batteria, denominata Costantino, ed espresse la piena sua sodisfazione pei lavori eseguiti nella medesima. Negli ultimi tempi, ebbero luogo in questa capitale parecchi incendii. (*O. T.*)

Scrivono da Pietroburgo ad un foglio tedesco: « Un Comitato centrale, eretto a Pietroburgo per gli affari di stampa, è ora completamente regolato, ed ha l'assunto di combattere con tutta l'energia i trascorsi della stampa, non che, accessoriamente, guadagnare una decisa influenza sulla pubblica opinione. Si compone per ora di tre membri, l'aiutante generale dell'Imperatore, conte Adlerberg, il sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione, Muchanow, ed il capo della polizia di Pietroburgo, Timascheff. Quel Comitato ha testè rilasciata una circolare ai redattori dei periodici politici di questa città, nella quale si comunica loro che, al pari di tutti i proprietarii di stamperia e giornalisti, sono obbligati, dietro richiesta di uno dei tre membri del Comitato, a presentarsi tosto in persona, come pure a ricevere senz'altro pei loro giornali tutti gli articoli ad essi inviati dal Comitato. Il Comitato superiore per la stampa, ora organizzato, costituisce anche l'ultima istanza in tutti gli affari di stampa, e sorveglia tutta la letteratura politica. » (*E. della B.*)

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria 2 aprile.*

Il *Progresso d'Egitto* annunzia i seguenti fatti: « Nubar beì fu dimesso dall'uffizio di direttore dell'Amministrazione del transito, e surrogato da Said beì. Anche Hussein beì, prefetto di polizia in Alessandria, fu rimosso dalla sua carica. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L'Imperatore di Russia conferì testè (come dicemmo) al Principe Milosch l'Ordine dell'Aquila bianca, e gli diede così una prova di fatto del suo favore. Com'è noto, il Principe non trascura veruna occasione per manifestare apertamente la sua simpatia pel Governo russo.

La scritta, che accompagna l'Ordine suddetto, è del seguente tenore: « Serenissimo Principe! Onde manifestare alla vostra serenità la benevolenza di S. M. il mio augusto signore, ed alla nazione serviana l'alta propensione dell'Imperatore pel suo Principe regnante, S. M. si degnò di conferire alla vostra serenità l'Ordine dell'Aquila bianca. Mentre ho l'onore di trasmettere qui unite le insegne dell'Ordine, mi congratulo colla vostra serenità sincerissimamente di questa attenzione dell'augusto mio Monarca, e rimango coi sentimenti della più profonda considerazione e perfetta devozione, Di vostra serenità, umilissimo servitore. Pietroburgo 2 marzo 1859 (Firmato) principe Gortschakoff. »

In luogo del berretto rosso, finora portato dai Serviani, viene oggidì adottata per coprirsi la testa, sempre più generalmente, una costumanza prettamente slava. Pare che si voglia avvicinarsi all'idea del panslavismo, almeno per quanto riguarda la forma esterna, non volendo riuscire l'effettuazione politico-pratica della medesima.

Parecchie guardie turche, armate di tutto punto, mandate dalla fortezza, destarono in Belgrado l'indignazione generale. Il pascià avrebbe promesso di farle ritirare, almeno in parte. Il ritirarle del tutto non sarebbe opportuno, giacchè esse hanno per iscopo di trattenere i Turchi dal commettere degli abusi contro la loro religione. (*Oesterr. Zeit.* e *O. T.*)

MONTENEGRO.

Scrivono da Ragusi, in data del 2 del corrente aprile: « Molti membri della Commissione di rettificazione de' confini del Montenegro sono giunti dal 22 marzo a Cattaro. Trovansi colà il console francese di Scutari, sig. Giacinto Hecquard, il capitano inglese, F. J. Cox, e l'I. R. capitano austriaco, sig. Ivannovich. L'amministratore consolare russo, sig. Petcovich, ed il console di Prussia, barone Lichtenberg, partirono da Ragusi per Cattaro nel 26 marzo, per unirsi a quella Commissione come membri. Per proposta del generale ottomano del genio, Hussein pascià, giunto pur esso nel frattempo, la Commissione de' confini ha [illegible] il cominciamento dei propri lavori fino al 13 corrente, e di principiare le operazioni, non dalla parte dell'Albania, ma da Grahovo. Hussein pascià partiva per Mostar nel 2 corrente. » (*G. Uff. di Vienna.*)

INGHILTERRA.

L'onorevolissimo W. E. Gladstone, membro del Parlamento, e la signora Gladstone, hanno ricevuto non è guari a pranzo, alla loro residenza di Carlton-House-Terrace, il barone Poerio, esule napoletano di distinzione. Le persone seguenti si sono trovate insieme col barone: il duca di Newcastle, il duca d'Argyll, il conte d'Aberdeen, il conte e la contessa Stanhope, lord R. Cavendish, la vedova ledi Lyttleton, la vedova ledi Wenlock, l'onorevolissimo sir J. Graham e miss Graham, sir S. R. Glynne, il sig. Panizzi, il sig. Wood, ecc. La signora Gladstone ha tenuto più tardi nella sera un'eletta riunione, dove si trovavano parecchi tra' principali esuli napoletani.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 7 aprile.

Il migliore interprete dello stato de' partiti, in fatto di riforma parlamentare, nel seno delle due Camere, è, a mio avviso, il *Punch*, il quale nell'ultimo suo Numero, sotto il titolo: *I sostenitori dell'operaio*, ritrae le note sembianze del quacchero Bright, del picciolo *whig* lord Russell e del camaleontesco lord Palmerston, i quali, abbenchè si diano il nome di *sostenitori*, sono essi stessi che premono con tutto il loro peso aristocratico o borghese sull'operaio, il quale è, in quella parlante caricatura, rappresentato sotto forma d'un Alcide da piazza, tenendo cotesti suoi sedicenti amici in equilibrio colla forza de' suoi muscoli.

Il popolo non s'illude, a quanto mi sembra raccapezzare dalle iniziate agitazioni elettorali, e, se il fine risponde al principio, non solo le elezioni generali del 1859 presenteranno la lotta più accanita, come assicura il *Times*, che siasi verificata dal 1841 in poi, ma il loro risultato sarà qualche cosa di maraviglioso e d'inudito, ed i radicali si troveranno, alla fine de' salmi, ad aver voce in capitolo, e ad aver fatto un passo da gigante. Allora il conte di Montalembert, nel modo stesso che testè levava a cielo l'ordinamento politico inglese, per essere quel misto di feudalismo e di libertà che voi sapete, sorgerà a rimpiangere la decadenza dell'Inghilterra; e, per lo contrario, Ledru-Rollin, che imprecava all'attual reggime, ed in esso vedeva l'avvilimento e la ruina della nazione, intingerà nel rubicondo inchiostro la pigra sua penna per cantare i trionfi della imperversante democrazia. L'*Herald* di stamane augura ed anticipa il trionfo de' *tories*, ed asserisce che quasi ad ogni candidato *whig* trovasi ora a fronte un candidato *tory* in tutte le costituenze; e fin qui esso ha ragione. In fatti, nella stessa Londra, i quattro membri liberali, che la rappresentano nella sua frazione metropolitana, si trovano opposti da altrettanti conservatori. Rotschild, Russell e Crawford hanno messo fuori oggi, contemporaneamente, il loro appello a' voti degli antichi costituenti. Anco in varii borghi metropolitani e nella contea di Middlesex, che pur fa parte di Londra, parlasi di *tories*, che intendono farsi innanzi, ma per ora non si sa il nome che del sig. Apsley Pellatt, che presentasi a Southwark, e di sir Morton Peto, che presentasi per Finsbury, i cui attuali rappresentanti sono i signori Cox e Duncombe. Di quest'ultimo era corso rumore si volesse dimettere, essendo i suoi elettori poco sodisfatti della di lui condotta durante l'ultima sessione, ma dai giornali odierni veggo avere egli pure stampato il proprio appello alla continuazione della fiducia dei suoi costituenti. Fra le altre circolari elettorali e professioni di fede, che veggo oggi sciorinarsi nei giornali, osservo quella dell'aldermano ed ex *lord mayor* Salomons, il quale ebbe appena il tempo di presentarsi alla Camera come rappresentante di Greenwich e potè prender la parola; quella dei rappresentanti di Middlesex, signori Hanbury e Byng, che domandano d'essere rieletti; quella del sig. J. W. Perry Watlington, che vorrebbe vedersi rappresentante d'una porzione della contea d'Essex. In quanto alle probabilità, alle ciarle, ai castelli in aria circa i probabili eletti, i probabili reietti, mi sobbarcherei a troppo arduo cimento se mi attentasci a farvene soltanto un cenno. Vedrete sui principali giornali com'essi consacrino, da due giorni in qua, tre o quattro delle loro sterminate e fitte colonne a registrare queste ipotesi, contea per contea, borgo per borgo. Il *Manchester Guardian* arriva a dire che lord Stanley, il quale ha libera la scelta fra due o tre distretti, verrà nella *City* di Londra a competere la candidatura contro lord John Russell. Tutto è, per dir il vero, possibile in questo mondo così matto e leggiero, ma tale competenza la mi sembra impossibile. Ieri, se ben vi rammentate, Stanley e Russell stavano per diventar parenti, genero e suocero, ed oggi l'ex fidanzato di miss Russell si presenterebbe niente meno che a mortale disfida sul campo politico contro colui, che organizzò la paterna e la propria sconfitta! ... In Manchester, secondo l'accreditato organo citatovi, tutto è per ora tranquillo. In Salford, il conservatore Massey corre rischio d'esser battuto dal liberale avanzato, sig. Enrico Ashworth. A Leeds, il membro *whig*, sig. Matteo Talbot Baines, presidente, sotto lord Palmerston, del Consiglio per l'amministrazione delle leggi concernenti i poveri (mi rincresce dovere spendere tante parole per tradurvi il breve titolo inglese *Poor-law Board*) si ritira dalla carriera parlamentare. Leeds lo nominò per sette anni. A sua surroga, parlasi d'un liberale *whig*, di cui non ricordo il nome. Il famoso Ernesto Jones presentasi già sui campi elettorali di Nottingham, lasciati liberi dal sig. Walter, il quale si presenta candidato nel Berkshire. È sperabile che il cartista ed ex-operaio Jones venga, per la terza volta, scacciato ignominiosamente dalla costituenza. Le elezioni future irlandesi tradiscono di già non poche singolarità e contraddizioni. Oggi mi contenterò di mentovarvi come il sig. John Rees, *attorney* (procuratore) a pro' dei prigionieri di Belfast sotto accusa di complotto e Società segreta (i già noti cospiratori della *Fenice*), si presenti candidato nel borgo di Ross, a fine, dic'egli, « di rovesciare la confederazione orangista, « ed assicurare ai suoi compatriotti il dritto d' « una legal procedura mediante il giurì, nei casi « di politica accusa. » Il sig. Rees è nel tempo medesimo, strano a credersi, un presbiteriano di profonda tinta blu ed un radicale della più accesa sfumatura di colore.

Oggi lord Derby presedè un'adunanza de' suoi sostenitori nel proprio palazzo, in *Saint James's square*, ma nessuno sa, finora, quali decisioni vennero prese e quali discussioni ivi occorsero.

La Società pel ballottaggio ha emesso un proclama, indirizzato a tutti gli elettori dell'Inghilterra, i quali sono esortati a fare del ballottaggio una condizione *sine qua non* d'ogni elezione parlamentare prossima.

Luigi Blanc, il quale, l'anno scorso, scriveva, e molto male e con molti grossolani errori, traverso l'Inghilterra, le corrispondenze di Londra nel *Courrier de Paris*, è stato ingaggiato dalla *Presse* per adempiere in avvenire l'ufficio di corrispondente nelle sue colonne. Non so se il contratto sia peranco deciso. La *Presse* spera togliersi dal mar di miserie pecuniarie, in cui naviga, sollecitando il mal gusto francese colle diatribe anti inglesi dell'ex-costituente e ministro.

Nulla si dice più del Congresso. E' parrebbe che fosse un parto morto prima di nascere.

Confermasi la nuova che il Parlamento, già condannato a morte, spirerà nella settimana entrante l'ultimo fiato. Dopo il pettegolezzo d'ieri, nel quale venne notato come lord Palmerston confessasse di trovarsi d'accordo con lord John Russell, e non facesse mentire la fama che li dice da tre mesi congiurati insieme alla caduta del Governo derbista, congiura cui vuolsi non estraneo anco John Bright, ne avverranno altri due, e questi nel giorno di martedì venturo, 12 aprile, in cui il signor Berkeley farà la sua mozione sul ballottaggio, questione che già fece sì trista mostra di sè, nella bocca del sig. Wyld, la sera della sconfitta ministeriale. Dopo di esso, l'ex cancelliere dello scacchiere, sir Cornwall Lewis, moverà una specie di biasimo contro la condotta di lord Stanley, come presidente del Consiglio delle Indie, funzioni, diciamolo francamente, nel disimpegno delle quali, contro l'aspettativa generale, il liberale figlio di lord Derby si è mostrato al di sotto di sè stesso.

Sir John Lawrence, giunto dalle Indie, ed obbligato alla quarantina a Marsiglia, partì di colà ieri alla volta di Londra. Il comandante in capo, lord Clyde, non verrà definitivamente a Londra, essendo sempre gravemente indisposto. Il clima delle Indie, più delle ferite riportate, sembra riuscir fatale a sir Colin Campbell.

I giornali della sera pubblicano nuove circolari di rappresentanti. La più notevole, situata nell'*Express* in luogo cospicuo, insieme a quella di lord John Russell, si è l'appello di sir Giacomo Graham.

I fondi, rimasti alla stessa cifra d'ieri, vi si mantengono oggi pure, ma gli affari languiscono, nè havvi speranza di sollecita risurrezione.

Altra della stessa data.

Lola Montes, la Barnum femminina, succede, al *Saint-James's Hall* al principe dell'*humbug*, dando un corso di letture sugli Americani. Mi sembra avervi detto altre volte, le pretese letture dell'ex ballerina e contessa altro non essere che indigeste compilazioni e rapsodie, fatte da un suo segretario, un ex sacerdote protestante.

Carlo Dickens, il celebre romanziere, abbandona la direzione del giornale ebdomadario *Household Words*, ch'era divenuto una cattiva speculazione in questi ultimi tempi, e dalla fine d'aprile in poi diventa editore e direttore d'altro giornale consimile, col titolo shakespeariano: *All the year around*. A cagione di tutti questi cambiamenti, il libraio di Dickens, e suo co-azionista nell'*Household Words*, gli intentò un processo; ma, caso assai raro, il processo finì con un matrimonio, venendo io accertato che tutte le differenze fra lo scrittore ed il libraio stan per essere aggiustate con una unione matrimoniale fra il figlio d'Evan (il capo della ditta editrice) e la figlia maggiore del romanziere, quella che ha supplantato la madre nella direzione della famiglia di Dickens, dopochè codesta donna, per incompatibilità d'umore, si separò dal marito. Carlo Dickens, a dir vero, è uomo alquanto bisbetico, e l'abuso deplorabile, ch'egli fa dell'oppio, contribuisce non poco a rendere stravagante, e spesso insopportabile, il suo carattere.

L'opera italiana a Covent-Garden è incominciata, sino dal 2 aprile, coll'eterno *Trovatore*. I principali esecutori ne furono la sig. Lotti Della Santa, De-Bassini e Neri-Baraldi. La prima, al suo esordire, si mostrò alquanto incerta e tremante: mancò parecchi effetti, troncò e guastò non poche frasi; dappoi si rianimò, e si addimostrò valorosa cantante ed attrice. Il De-Bassini replicò la sua grand'aria, e s'ebbe, sorte che non toccò alla Lotti, unanimi suffragii. Questo provetto artista, il quale venne udito parecchi anni addietro al *Teatro di S. Maestà*, sarà, ben presto, ne sono certo, un favorito del pubblico. Il tenore, Neri-Baraldi, cantò con molta passione e con talento la parte di Manrico, che di consueto è affidata a Mario od a Tamberlich. Dire ch'egli giunse a non farci deplorare la mancanza del secondo (del primo è inutile parlare, e ben sarebbe, e per noi e per lui, ch'e' mancasse sempre alla scena), parmi il miglior elogio pel Neri-Baraldi, giovane artista, che ad un merito omai provato, accoppia una buona volontà infaticabile ed una rara modestia. Domani sera, producesi la *Sonnambula*, con una prima donna, fra noi completamente incognita, la sig. Calderon; Gardoni scorticherà Elvino. Un *divertissement* poco divertente, con una barba arciprolissa, *Les Abeilles*, in cui si mostrerà una ballerina assai abile, abbenchè assai mal fatta, la sig. Delehaux, chiuderà il non variato trattenimento. Si sta preparando *La gazza ladra*. Covent-Garden, per altro, in quest'anno, soffrirà una terribile concorrenza: quella di Drurylane. Non vi presento la lista dei più celebri cantanti, delle distinte ballerine e delle numerose opere, fra nuove e vecchie, promesse dall'impresario Smith, poichè per la loro nomenclatura occorrerebbe tutto un carteggio. Bastivi sapere che Giuglini e la Titiens vennero scritturati per due mesi e mezzo, oltre la Sarolta, la Boccabadati, la Persiani, la Viardot, ec. Essi apriranno la stagione, che incomincierà il dì 25 corr. Annina Boschetti figurerà in un *ballet divertissement*.

Ma i teatri hanno un bell'annunciare novità strepitose: oramai la *season* è destinata ad un naufragio, ma il cader delle foglie, in autunno, sarà accompagnato da molte cadute commerciali, in conseguenza delle perdite subite in estate. Fra quindici giorni, cioè appena sia disciolto il Parlamento, chiunque ha interessi da tutelare in Provincia correrà colà, onde influire nelle prossime tempestose elezioni. I divertimenti saran postergati da ogni rispettabil persona, che rimane in città: la politica assorbe tutto e fa tacere ogni altro interesse. Già più di dugento membri della Camera bassa, venuti in gran parte, o ritenuti a Londra, dalle discussioni sul *bill* di riforma, sono partiti, e nelle sedute, che a rari intervalli si succederanno di qui alla fine del mese, spesso non saravvi il numero legale dei comuni, indispensabile per prendere qualsiasi deliberazione.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 26 marzo.*

Il dì 15 corrente, passò dalla nostra isola il contrammiraglio Hope, il quale recasi a prendere il comando delle forze navali inglesi nelle Indie orientali, invece dell'ammiraglio M. Seymour. (*Port. Malt.*)

SPAGNA.

Madrid 31 marzo.

Il Governo spagnuolo ha ottenuto concessioni importanti dal Governo marocchino. La piazza di Melilla avrà i limiti, che le appartengono in virtù di un diritto rigoroso. La guarnigione non sarà più obbligata di vivere costantemente [illegible] Il Governo marocchino preverrà e punirà gli eccessi degli abitanti del Riff, e, se non avesse le forze sufficienti, il Governo spagnuolo, il quale dispone di forze considerevoli, verrebbe in aiuto di lui. Regna la migliore intelligenza tra' due Governi. La liberazione dei prigionieri avrà luogo incondizionatamente. Così nella *Correspondencia autografa*.

PAESI BASSI.

L'Aia 29 marzo.

La squadra di evoluzione, che si trova a Plymouth, ha ricevuto l'ordine di tornare indilatamente in paese. Essa ha dovuto salpare lunedì, se il tempo era propizio.

Pare che il governatore di Surinam persista nella risoluzione di ritirarsi. Dicesi che quell'alto funzionario non approvi il progetto di emancipazione dei negri, e non voglia conservare la sua carica, se dee metter mano all'esecuzione di tale provvedimento.

Il Re ha rigettato il ricorso in grazia del giovane Israelita Hirsch d'Amsterdam, condannato a 12 anni di reclusione per tentato omicidio sulla persona del pastore Schwartz. (*G. B.*)

Altra del 30 marzo.

Sotto questa data, leggesi quanto segue nell'*Indépendance belge*:

« Il ministro della giustizia ha presentato oggi alla seconda Camera il primo libro del nuovo Codice penale; io non credo però che la Camera possa esaminarlo nel corso di questa sessione, essendo che sta per prendere le sue vacanze di Pasqua, ed ha già preparato i suoi lavori pel mese di maggio.

« L'*Overland Mail* ha recato testè notizie di Batavia del 5 febbraio. Esse non parlano della spedizione militare inviata contro Boni: in generale, i giornali di Giava sono molto insignificanti quanto a notizie. Per lo contrario, si son ricevute notizie del Giappone, che annunziano che i due commissari giapponesi, i quali hanno negoziato l'ultimo trattato coi Paesi Bassi, sembra sieno designati come inviati dell'Imperatore presso il Governo degli Stati Uniti. Sarebbero già in via per Washington.

« Il nuovo console generale russo è giunto a Kakodadi, accompagnato dal suo segretario, dalla sua famiglia e dal suo pastore. Sembra però che la sede del Consolato sarà a Kanagawa. Attendevasi a Nangasaki l'arrivo di due corvette e di una cannoniera russe.

« Gli affari parevano in uno stato abbastanza florido nei porti, stati aperti al commercio generale. Il cholera continua a imperversare nell'Impero. »

Altra del 31 marzo.

Il *Journal de Charleroi* ha pubblicato, quindici giorni sono, la notizia della conclusione di un trattato difensivo tra il Belgio e l'Olanda. Tale notizia non ha fondamento di sorta, e la sua pubblicazione, ripetuta da' giornali olandesi e alemanni, non ha avuto altro effetto che di mettere i rispettivi Governi nella necessità di smentirla ufficialmente per la via diplomatica. (*I. B.*)

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 4 aprile.

Decisamente, il generale Berten, ministro della guerra, diede la sua dimissione, che si tenne per non accettata da S. M.; ma oggidì non corre alcun dubbio sulla sua ferma decisione di ritirarsi dal campo della politica, e si vocifera che il maresciallo barone di Chazal sarà eletto in sua vece.

Alla Camera continuano le discussioni sull'aumento dei fondi, chiesti alla nazione per le migliorie proposte nei varii rami dell'industria, del commercio, delle arti, delle lettere. E nella revisione del Codice penale, s'introdussero alcune modificazioni, di cui vi parlerò in compendio allorquando saranno state adottate dal Parlamento.

Soprattutto s'insiste per raddoppiare le pene contro i delitti d'offesa alla moralità pubblica, poichè in questi ultimi tempi il Belgio offrì un tristo spettacolo di scandalosa dissolutezza. Quantunque i giornali del Regno contengano accuse, sospetti, prove, incarcerazioni d'imputati di tali colpe, io mi guarderò bene dal farne parola, e spero che approverete la mia riserva in tale proposito.

Ieri si festeggiò nella capitale la mezza quaresima; e le diverse Società mascherate, protette da un magnifico tempo di primavera, fecero un'ampia raccolta pei poveri, a cui furono distribuite parecchie migliaia di franchi. Ecco uno spasso filantropico.

Oggi si aprì a Brusselles l'Esposizione degli acquerelli, organizzata da una Società di artisti nazionali. Codesta pubblica mostra fu onorata dalla presenza di S. M. il Re Leopoldo e di tutta la famiglia reale.

Il villaggio di Ninane, vicino a Charleroi, fu quasi interamente consunto dalle fiamme: la mancanza di pompe, e la lunga siccità, che aveva disseccato le fonti ed i corsi d'acqua, resero inevitabile il terribil disastro. I giornali tutti invocano la pubblica pietà onde soccorrere tanti infelici, che rimasero privi di tetto e d'ogni mezzo di sussistenza.

Onde porre un termine ai frequenti litigi, che han luogo fra le Autorità civili ed ecclesiastiche a proposito delle sepolture, si sta elaborando alla Camera ed al Consiglio comunale di Brusselles un progetto di legge, intitolato la *Polizia dei cimiteri*.

Il Governo belgio conchiuse recentemente un nuovo trattato di commercio colla Francia pel termine di due anni, il qual trattato riproduce con qualche leggier cambiamento le clausole di quello attualmente in vigore.

I consoli del Belgio, residenti in lontane regioni, avran tutti un aumento considerevole di retribuzioni pecuniarie. Simile determinazione del Governo gioverà alla prosperità dell'Istituto superiore di commercio ad Anversa, poichè, come vi scrissi altre volte, gli allievi, che usciranno da codesta Università commerciale con un diploma corredato di menzione onorevole, avranno diritto di essere prescelti a consoli o viceconsoli nei paesi appartenenti al Belgio, ove intendessero fissare la loro dimora.

Qui assistiamo ad un vero fenomeno atmosferico: dopo un verno di straordinaria mitezza, ci sopravvenne una primavera precoce, e tale che simile non ricordano i nostri più vecchi abitanti. La natura è da alquanti giorni vestita di verde, e, se i tempi continuan così, avremo le ciliegie in maggio.

FRANCIA.

Parigi 8 aprile.

Giusta l'avviso della Commissione speciale, instituita per esaminare i titoli dei candidati al premio di 20,000 franchi, offerto dall'Imperatore, sulla sua propria cassetta, per incoraggiare la coltura del cotone in Algeria, e sul rapporto del ministro segretario di Stato dell'Algeria e delle colonie, l'Imperatore ha deciso, in data del 2 aprile 1859, che la medaglia d'oro e il premio di 20,000 franchi vengano conferiti al colonnello [illegible], i cui poderi sono a Kelisane, nella Provincia di Orano. (*Moniteur.*)

In occasione della rassegna fatta domenica al Campo di Marte, da S. M. l'Imperatore, S. E. il maresciallo Magnan, comandante in capo dell'esercito di Parigi e della divisione del Nord, ha indirizzato l'ordine del giorno seguente alle truppe, che hanno assistito a quella rassegna:

« La rassegna, fatta oggi dall'Imperatore, è stata delle più notabili per ordine, precisione, unità di movimenti, regolarità delle linee e buon contegno delle truppe sotto le armi.

« S. M. si è compiaciuta di attestarne la sua alta sodisfazione al maresciallo comandante in capo, il quale gode di portarne l'espressione a tutt'i corpi posti sotto i suoi ordini, e di ringraziarli del zelo e del buono spirito, che hanno prodotto tali risultati. »

Si annuncia che il sig. Commissaire, uno dei tre sergenti appartenenti all'antica Assemblea legislativa repubblicana, il quale era compreso nelle liste di espulsione del 1852, ebbe dall'Imperatore il permesso di ritornare in Francia.

Accertasi che il nuovo ministro dell'Algeria, sig. di Chasseloup-Laubat, ha l'intenzione di riserbare molte nomine pel Governo delle colonie francesi ad alcuni uffiziali di terra e di mare, come si soleva fare anteriormente, ma senza escludere affatto l'elemento civile.

Fu istituita una Commissione nei principali porti dell'Impero per parte del sig. ministro dell'Algeria e delle colonie, a fin di procedere alla visita delle navi destinate al trasporto di migranti nelle colonie francesi, in conformità alle prescrizioni del decreto del 27 marzo 1852. Questa Commissione è composta del commissario dell'inscrizione marittima, del direttore del movimento del porto, d'un medico e d'un capitano-visitatore.

Le ultime relazioni della Cocincina fanno conoscere un fatto alquanto curioso. L'ammiraglio francese, che comanda colà, avrebbe deciso di far addestrare ed equipaggiare alcuni elefanti da combattimento pel servigio delle truppe di spedizione, perchè l'esercito di Annam fa uso grande di quegli animali per iscopi strategici. (*O. T.*)

La fregata a vapore il *Christophe-Colomb* è entrata a Marsiglia il 3 aprile, vegnente da Algeri, con 917 uomini del 45.° di linea. Un altro battaglione era atteso pel giorno seguente. Questo battaglione, dice il *Sémaphore*, fa parte della nuova divisione d'Africa, che deve essere unita all'esercito di Lione. Il trasporto la *Dryade* è partito da Tolone per Port-Vendres il 2 aprile. Questa nave va a prendere truppe per trasportarle in Algeria.

Sessione legislativa del 1859.

Il Senato si è adunato il 4 aprile, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong. Una petizione, mirante alla soppressione delle fiere e dei mercati in giorno di domenica, ha dato luogo ad una discussione tra S. Em. il Cardinale Donnet, i signori marchese di la Rochejacquelein, Tourangin e Mimerel di Roubaix, relatore. Questa petizione è stata rinviata al ministro dell'interno, al ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, e al ministro dei culti.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 8 aprile.

§ Niente ho ad aggiungere, dopo avere scorso tutti i giornali, compreso il *Moniteur*, e pigliate nuove informazioni, a quanto ieri vi annunzia-

va intorno alla prima tornata della Conferenza di Parigi, se non che i plenipotenziarii, invece di aggiornarsi al domani, com' io credeva, hanno preso un termine di alquanti giorni, senza però determinarlo precisamente.

Quanto al numero ed alla qualità delle questioni, di cui avrà ad occuparsi la Conferenza, il *Moniteur* si espresse su questo punto in forma assai vaga, o meglio assai generale; egli ha parlato « delle questioni sollevate dall' esecuzione della convenzione del 19 agosto, la quale si riferisce all' ordinamento dei Principati uniti di Moldavia e di Valacchia. » Molte persone conchiudono da queste parole che il programma sarà molto più esteso, ch' io non vi avessi annunziato, e che ieri universalmente non si credesse. Niente prova però, finora, che codesta supposizione sia giusta; e quando vi si rifletta, si comprende agevolmente che, anche supposto che la Conferenza non si occupi per ora se non dell' elezione del Principe Cuza, il *Moniteur* non poteva parlare altrimenti che indicando la questione generale, di cui quella è soltanto un episodio particolare.

Non conviene, d' altra parte, dissimularsi che, per ora, la Conferenza di Parigi, e gli oggetti delle sue deliberazioni, sono confinati al secondo o terzo grado d' importanza e d' interesse. I diplomatici hanno sulle braccia, e il pubblico nella mente, questioni molto più gravi. Il cielo si oscura ognor più, le nubi s' addensano, e il tempo minaccia talmente il turbine, che le più tenaci speranze di pace svaniscono d' ora in ora. La fermezza irremovibile del Gabinetto di Vienna nella sua prima opinione, in riguardo alla questione preliminare del disarmamento, incontrando sciaguratamente la risoluzione contraria, la quale sembra con non minore fermezza sostenuta da altre Potenze, fa sì che la speranza di pace si trovi quasi schiacciata fra esse, e l' adunamento del Congresso non presenti ormai se non poche probabilità di verificazione.

Del rimanente, gli animi sono da un buon pezzo assuefatti all' idea della guerra, che da principio li rattristava non poco. Gli abbiamo sempre veduti correre incontro alle più funeste previsioni, talchè, se quelle previsioni dovessero sventuratamente avverarsi, ei non ne sarebbero per nulla sorpresi. Lo stato d' ansietà e d' inquietudine, nel quale vegetiamo da oltre tre mesi, ha inceppato il commercio e l' industria, e tutti ne sono stanchi, irritati. È certo che, se scoppiasse adesso la guerra, ella sarebbe accolta come un sollievo. Oggi molto si parla, senza sapere ancor nulla di positivo in tale riguardo, d'un proclama, indirizzato alle truppe austriache dal comandante supremo dell' esercito d' Italia, il quale annunzierebbe la prossima entrata in campagna, e darebbe gli ultimi tocchi al quadro poco tranquillante della condizione presente. La notizia di quel proclama non è ancora però se non una vaga voce; e, s'ella è un fatto, voi ne sarete informato meglio di me. *(V. sopra il Bullettino.)*

Un' adunanza sanitaria internazionale è convocata per domani al Ministero degli affari esterni per discutere probabilmente ed inserire articoli nuovi, o modificati, ai regolamenti delle quarantene. In quell' adunanza verranno rappresentate l' Austria, la Spagna, gli Stati romani, la Gran Brettagna, la Grecia, il Portogallo, la Russia, la Sardegna e la Toscana.

Domani l' Imperatore presederà il Consiglio dei ministri alle Tuilerie.

L' *Ami de la Religion* annunzia la morte del P. Schuvalof, dell' Ordine dei Barnabiti, avvenuta sabato scorso in seguito d' una indisposizione contratta nell' esercizio del suo ardente e fruttuoso apostolato. Dopo aver brillato nella società russa per le sue doti eminenti, e per l' alta sua posizione, il conte Gregorio Schouvalof erasi fatto cattolico, prete e religioso. Ristauratore dell' Istituto dei Barnabiti in Francia, per l' ardore e la generosità del suo zelo, vi operava un bene grandissimo, che andava ognora crescendo. I suoi funerali ebbero luogo nella chiesa della Missione straniera di Parigi. Nella numerosa e cospicua assistenza vennero notati il principe Orlof, il conte Gudoritchi, il principe Trubetzkoi, il barone di Groti, addetto alla Legazione russa, la principessa Kutchubei. *(Arm.)*

SVIZZERA.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* dell' 8 corrente:

« Il Consiglio federale ricevette, il 4 aprile, per mezzo del sig. di Kamptz, la risposta del Governo prussiano alla dichiarazione di neutralità del 14 marzo. In essa, il Gabinetto di Berlino esprime la speranza che la pace resterà conservata, e dichiara che, dal canto suo nulla trascurerà a tale scopo. Ciò non pertanto, riconosce giusta la dichiarazione del Consiglio federale, e la condotta, che il Governo svizzero si propone pel caso che scoppiasse la guerra: attesta pertanto la piena sua sodisfazione su questa leale dichiarazione.

« La *Gazzetta di Svitto* ritiene erronea, od almeno prematura, la notizia, che dalla *Patrie* passò ne' fogli svizzeri, che cinque Cantoni abbiano domandato la convocazione straordinaria dell' Assemblea federale circa alle doppie nomine avvenute nel Ticino. A suo credere, per un simile atto manca un fondato motivo, l' ultima risoluzione del Consiglio federale dimostrando che egli è intenzionato di conservare l' attitudine, che la Costituzione federale addita al potere federale.

« Dal Dipartimento de' dazii sono state adottate le discipline, a cui devono sottoporsi i cavalli che, attaccati a carrozze, escono da' confini, affinchè non ne avvenga frode nell' ordinato aumento della tassa daziaria. Quelli, che escono dalla Svizzera per ritornare, devono essere muniti di bollette d' accompagnamento, da rilasciarsi contro deposito.

« Il campo delle truppe federali, che nella prima metà di settembre dee tenersi in Aarberg e dintorni, fu ridotto a 7 battaglioni e $^{1}/_{2}$. Le truppe saranno acquartierate. Alle manovre è destinata la pianura da Aarberg a Walperswyl. »

La stessa *Gazzetta Ticinese* del 9 aprile riferisce i seguenti brani d' un articolo del *Bund*:

« Il Consiglio federale ha ricevuto la risposta dell' Austria alla sua circolare, dichiarante la neutralità. Il sig. conte di Buol dichiara in essa, il suo Governo aver visto con piacere che la Confederazione è risoluta ad adempiere, tanto i diritti, che le sono attribuiti dai trattati, quanto i doveri, che dai medesimi derivano. Dacchè venne emanata questa dichiarazione della Svizzera, gli avvenimenti aver proceduto, e non doversi abbandonare ogni speranza della conservazione della pace. Ciò nulla meno, l' imperial regio Governo comprendere pienamente le risoluzioni del Governo federale, ed aver preso notizia della dichiarazione, fatta a nome della Confederazione: l' Austria essere per rispettare coscienziosamente la neutralità della Svizzera, sinchè questa, con tutte le forze che sono a sua disposizione, sarà per conservarla intatta.

« Il Governo di Monaco (Principato) e risposto al Consiglio federale, circa alle di lui rimostranze relative alla detenzione di due Ticinesi, confutando i fatti esposti dai reclamanti. Quanto alla condanna del Ticinese Manera, il Governo di Monaco dichiara che nulla può fare, essendo essa avvenuta per sentenza regolare, che il Governo deve rispettare. Del resto, il Governo nega altresì che il Principe abbia mai avuto interesse nel Casino, che vi si è costruito.

« In Berna si assicura che per due giorni fu interrotto il trasporto delle merci sulla ferrovia da Basilea a Strasburgo, perchè l'Amministrazione militare francese sequestrò tutti i mezzi di trasporto per l' invio di truppe. Si parla anche di grandiosi acquisti di fieni, che i provveditori francesi fanno nella Svizzera. »

Circa alla neutralità, la *Gazzetta Militare Svizzera* pubblica un articolo, nel quale si addiviene alla seguente conchiusione: « Qualunque siano gli eventi, che può produrre la guerra, noi replichiamo ciò che abbiam detto da principio: per noi, v' ha una sola politica favorevole ai veri interessi del paese, piuttosto che a quelli de' sognatori politici: ed è la neutralità più severa, quella neutralità, che non si crede sicura dietro mura di carta (i trattati del 1815), ma che veglia sui confini del paese, e colle armi alla mano fa fronte contro tutti quelli, che osassero violarli. Questa neutralità esige un' attitudine risoluta, ferma, da parte del popolo e delle Autorità, e richiede grandi sagrificii di tempo e di danaro, e fors' anco il sangue de' suoi difensori. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 aprile.*

La dimissione, presentata dai ministri, non fu accolta dal Re. Un cambiamento ministeriale dipende quindi esclusivamente dal sig. Pfordten. Esso seguirà solo nel caso che il sig. von der Pfordten insista sulla sua dimissione. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 4 aprile.*

Il Re, dopo aver soggiornato a lungo in Nizza, ritornò qui ieri verso il mezzodì. *(O. T.)*

DUCATO DI BRUNSWICK. — *Brunswick 2 aprile.*

Un ordine del giorno, emanato ieri dal Duca pel giubileo di cinquant' anni del noto battaglione nero della guardia, acquista oggi una speciale importanza, così in vista della lotta d' allora colla Francia, come pel tentativo di ridestare l' antico spirito, e di applicarlo all' attuale situazione. Esso è del seguente tenore: « Oggi 1.° aprile scorsero appunto 50 anni, dacchè il mio padre, Duca Federico Guglielmo, erigeva di nuovo, sul confine della Boemia, il corpo militare di Brunswick, e lo conduceva poi pressochè immediatamente a combattere il nemico, ed a riportare delle vittorie indimenticabili, registrate gloriosamente nella storia di quell' epoca, specialmente per la memorabile marcia nella Germania del Nord. Il giorno d' oggi sia dedicato alla sua memoria ed a quella della valorosa sua schiera; ed io sono certo che agli antichi allori voi ne aggiungerete di nuovi, e conserverete così la gloria del corpo, qualora la patria tedesca abbisognasse di voi nuovamente. (*Sott.*) GUGLIELMO, Duca. » *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Estenach 28 marzo.*

La notizia di alcuni giornali, che il Duca di Chartres, fratello del Conte di Parigi, in seguito all' attitudine ultimamente assunta dal Governo sardo, abbia abbandonato Torino, è infondata. Come è provato da un suo scritto qui arrivato in questi giorni, esso è tuttora in quella città, nè ha motivo d' allontanarsene, non essendo al servigio militare della Sardegna, ma essendo entrato in quell' Accademia militare come cadetto per la sua educazione. *(E. della B.)*

ASIA

Il *Nord* ha dalla Persia, in data di Teheran 16 febbraio, le seguenti notizie:

« Il fatto più rilevante, che io abbia da segnalarvi, è la nuova formazione del Ministero persiano. Sinora tutt' i rami dell' Ammistrazione erano posti sotto la sola giurisdizione di un ministro appellato *Sadrazam*, o granvisir. L' Imperatore Nasser-Eddin, all' arrivo del suo ambasciatore Ferruk-Khan nella capitale, decise di costituire un Ministero alla foggia di quelli dell'Europa. Sei consiglieri di Stato sono stati nominati per farne parte. Ferruk Khan ha ricevuto uno dei sei portafogli, col titolo di *mouhr-das*, che si può tradurre per guardasigilli. Commetterebbe tuttavia un grosso errore chi credesse una e stessa cosa l' ufficio di *mouhr-das* con quello di guardasigilli, o ministro della giustizia. Ecco in che consiste, alla Corte di Teheran, la carica dell' ex ambasciatore di Persia a Parigi: ogni mattino il *mouhr-das* si reca nel Gabinetto particolare dell' Imperatore, e, dopo essersi prostrato sino a terra, riceve il sigillo imperiale. Questo sigillo, inciso sopra un magnifico smeraldo, contiene ordinariamente due versi, che racchiudono il nome del Sovrano. Attualmente i due versi del sigillo imperiale dei firmani significano: « Dacchè la mano di Nasser-Eddin stringe il sigillo dell' Impero, la voce della giustizia empie l' universo, dalla luna fino al pesce. »

« Questo sigillo è chiuso in un sacchetto di cascemir cucito, nel serraglio, dalla madre dell' erede presuntivo della corona di Persia, e tien luogo in tutte le occorrenze della firma del Sovrano. Il *mouhr-das*, data notizia all' Imperatore delle carte ufficiali, vi appone il sigillo intinto nell' inchiostro di Cina, lo chiude quindi nel sacchetto di cascemir e lo rimette nuovamente nelle mani del Sovrano, il quale non se ne priva mai per un tempo lungo. La nuova carica di Ferruk-Khan è importante, perciocchè egli ha facoltà di visitare tutt' i giorni l' Imperatore e di conferire con lui per alcuni istanti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta stamane, contiene quanto segue:

« Milano 11 aprile.

« Fra gli odierni dispacci telegrafici, troveranno i nostri lettori l' estratto di un articolo del *Moniteur* di ieri, il quale parla della condizione della Germania rispetto alla Francia nella crisi attuale.

« Sostiensi in esso che il contegno della Francia, lungi dal giustificare la diffidenza dell' *esprit germanique*, dee all' incontro inspirare la sicurezza. Checchè si voglia pensare dei disegni del Governo francese, certo si è che, negli ultimi tempi, alcuni suoi atti vennero spiegati in un senso, che agli amici del pacifico progresso in Europa fu motivo di apprensione. Noi, i nostri lettori lo sanno, non abbiamo unita mai la nostra voce al grido, onde una parte della stampa di diversi paesi, — vogliam credere che lo facesse in buona fede, — pareva sforzarsi di rendere a tutto potere malagevoli ai Governi le vie di conciliazione, ed evocare sull' Europa le furie della guerra. E pure adesso crediamo che un accomodamento, non solo sia ancor possibile, ma di più, ch' e' non sia tanto difficile, quanto forse può sembrare, purchè da ogni parte concorra buon volere e ponderata moderazione, e tengasi un linguaggio chiaro ed aperto.

« In quest'ultimo riguardo, non possiamo abbastanza lodarci dell' attuale articolo del *Moniteur*, dove Francia dichiara senza ambagi, che la sua politica sconfessa ogni ambizione, ogni conquista, e mira a ciò solo che impone il *diritto delle genti*. Men chiaro, all' incontro, è quanto l' articolo soggiunge, esigere *l' interesse d' Europa, in Germania come in Italia, che possano mantenersi ed avvigorirsi le nazionalità riconosciute dai trattati*. Dall' un canto ci sono sconosciuti i trattati, cui qui è fatta allusione; d'altra parte, non sappiamo che vi sieno tendenze, le quali possano avventurare il mantenimento della nazionalità italiana: ma senza dubbio si avvigorirà questa soltanto mercè la benefica azione della pace; di una vera pace, non di un latente stato di guerra, quale si ebbe finora, in causa dell' agitazione diffusa per anni dal Piemonte.

« Era però necessario che, in vece di quella esposizione, capace d' interpretazioni opposte, si fossero adoperati più precisi termini. Ma tutto insieme, colle dichiarazioni che precedono e con le altre che vengono appresso, nulla trovasi in quelle parole, che faccia conchiudere a complicazioni, le quali non si possano sciogliere nella via di transazioni diplomatiche. »

Ecco ora il dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che a noi, non sappiamo perchè, non è giunto:

« Parigi 10 aprile.

« L' odierno *Moniteur* contiene un articolo sulla Germania, esprimendo la sodisfazione di vedere che l' agitazione malevola contro la Francia, provocata nella stampa e nelle Camere di molti Stati, tende a sparire.

« La sana e illuminata Germania non riconobbe in tali violenze alcuna reale cagione. L' attitudine della Francia nella quistione italiana, lungi dall' autorizzare la diffidenza dello spirito germanico, deve al contrario inspirar sicurezza. Non potrebbe la Francia assalire in Germania ciò che vuol proteggere in Italia. La politica, che sconfessa ogni ambizione di conquista, aspira soltanto alle sodisfazioni reclamate dal diritto delle genti, dalla felicità dei popoli, dall' interesse d' Europa. In Germania, come in Italia, essa vuole che le nazionalità, riconosciute dai trattati, possano mantenersi e fortificarsi, considerandole come basi essenziali dell' ordine europeo.

« Rappresentare la Francia ostile alla nazionalità germanica è un controsenso. Da dieci anni la Francia adopera la sua influenza per appianare le difficoltà, e risolverle conformemente all' equità ed alla giustizia. Cita in esempio la Spagna, la Svizzera, Roma, Napoli, l' Holstein, i Principati danubiani, dove sforzossi di far trionfare i voti legittimi per assicurarvi l' ordine fondato sugl' interessi nazionali sodisfatti.

« La politica della Francia pesa con equità l' interesse di tutti i popoli; ciò che vuole in Italia, saprà rispettarlo ella stessa in Germania. Non noi saremmo minacciati da una Germania, la quale conciliasse la sua organizzazione federale colle tendenze militari, il cui principio è posto nel *Zollverein*. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 *aprile*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100		65 50
del Prestito nazionale	»	»	73 10
Metalliques	»	»	67 30
»	4 $^{1}/_{2}$	»	— —
»	4 %	»	— —
»	3 %	»	— —
con lotteria dell' anno 1834		»	— —
» » 1839		»	118 75
» » 1854		»	101 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	66 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	67 —
della Gallizia	»	67 —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	64 50
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	798 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	173 50
della Banca di sconto Austria inferiore	500 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1575 —
» » dello Stato Società	229 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	137 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	403 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	77 75

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	90 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 11 *aprile*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	100 60
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	100 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	89 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	40 —
Londra per 10 lire sterline	—	118 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	116 —
Marsiglia per 100 franchi	—	47 10
Parigi per 100 franchi	—	47 40
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	16 50 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	9 30 —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 60 —
» a peso	5 57 —
Corone	16 08 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 9 aprile 1859.
Rendite francesi 67,15 —,—.
Quattro $^{1}/_{2}$. 95 10 —,—.
Credito mobile 760 — Vittorio Emanuele —. — Lomb.-Veneto 500—250
Borsa di Londra del 9 aprile — Consolidati al 3 % 94 $^{6}/_{8}$ e $^{7}/_{8}$.

LUIGI LUNGHI.

Nel giorno cinque di questo mese, la cara vita di Luigi Lunghi si è spenta.

Egli nacque in Viggiù, ameno borgo della Lombardia, posto tra il lago Ceresio e la regia città di Varese.

Fatti studii non comuni, e riportata in entrambe le leggi la laurea dottorale, egli percorse la carriera delle giudiziarie magistrature.

Quando Venezia fu compresa nel Regno d' Italia, ed ebbe una Corte di Appello, egli sostenne in questa le parti di regio procuratore. E l' opera sua fu premiata mediante la decorazione della Corona ferrea, in quel tempo accordata soltanto a que' pochi fra i civili magistrati, che gli alti seggi onoravano.

Cessato quel Regno, l' I. R. Governo austriaco gli affidò difficili e gelose commissioni, nelle quali ebbero vasto campo di manifestarsi la sua giustizia, la sua profonda cognizione degli uomini e delle cose, il suo sapere, anche nelle materie pertinenti alle pubbliche Amministrazioni, e la prudenza tanto necessaria nell' avvicendarsi dei Governi, eppur tanto rara nei pubblici ordinatori.

Fu poscia eretto l' eccelso Tribunale di Appello per tutte le venete Provincie; ed egli ne fu membro e decoro.

Io, che sedetti per più anni con lui in quel Tribunale, e fui particolarmente onorato della sua amicizia, posso attestare con fermezza ed attesto, che anche in quelle funzioni meritò ed ottenne da quanti lo conobbero un' affettuosa venerazione.

Bello e dignitoso della persona, uomo di spirito pronto e vivace, franco e facile parlatore, giudice sapiente, inaccessibile ai frequenti tentativi della prevenzione, sempre intento a propugnare, quanto per lui si poteva, i privati diritti, egli mostrava coll' esempio come l' amministrazione della giustizia sia o debba essere un sacerdozio.

E notar devo nel suo personale carattere una specialità commendevole. I delinquenti esposti al flagello della punitiva giustizia erano da lui costantemente riguardati quali esseri deboli, ai quali occorreva un difensore. Questo era un voto che venne più tardi esaudito. Allora egli dolevasi del ritardo; allora egli trepidava ogni volta che doveva proferire un giudizio di penale condanna. Io lo vedeva turbato in quell' istante; il suo cuore lottava col dovere; il giudice puniva, ma l'uomo pareva partecipare alla pena del colpevole; tanto egli sentiva che il diritto di pena non si estende oltre i limiti di una ben conosciuta e discussa necessità, come un estremo rimedio, il minore dei mali.

In tarda età, egli che tanto aveva meritato, fu sciolto dalle pubbliche cure, e distinto col titolo di consigliere aulico.

Non ebbe però mai piena quiete; perchè troppo egli amò il suo paese e tutti i suoi simili. Molti a lui ricorrevano, e sempre con frutto, per istruzione, consigli e beneficenze.

In Venezia, sua seconda patria, chi non conosceva o non salutava con rispetto ed affezione il cavalier Lunghi? Niuno forse più di lui ebbe la stima di una intera città popolosa ed illustre.

Così Luigi Lunghi giunse alla età di ottantaquattro anni. Un senile languore, che da pochi mesi egli medicava in Padova, lo tolse all'affettuosa moglie Lucia Reati, ai cari congiunti, ai molti ammiratori ed amici.

Le mortali sue spoglie poseranno nel modesto cimitero di Viggiù, illustrato già da altre memorande reliquie; i suoi compaesani le accompagneranno con calde lagrime all' estremo riposo; ma sarà loro conforto e vanto il leggere sopra di esse scolpito, che ben pochi uomini vissero una lunga vita sì piena di buone, di splendide opere. Ora in cielo egli ha il guiderdone quaggiù meritato.

Ottimo uomo! Tu forse mandasti l' ultimo sospiro al bene della tua patria; per lei forse fu, innanzi a Dio, la tua prima preghiera; e per noi sarà debito di riconoscenza il serbare di te memoria sacra e perenne.

Milano, 6 aprile 1859.

TROLLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *aprile*. — È arrivato da Newcastle il brig. austr. *Obrad*, cap. Craglietto, con carbone per Giovellina.

Vendevansi ancora olii di Monopoli a d.i 200, e di Corfù buono da tina a d.i 210, ed in generale, in questo liquido spiegavasi maggior attività di consumi. Nulla di notevole nel resto; i peggioramenti nelle pubbliche carte si oppongono ognora più ad ogni commerciale sviluppo.

Le valute d' oro hanno continuato ieri in buona domanda. Aprivasi la giornata con qualche ricerca del Prestito naz., che si era pagato da 67 a 66 $^{1}/_{2}$, come nelle Banconote pronte spiegavasi fermezza ad 89; quantunque non mancassero mai i venditori per consegna, ad 87. In seguito del giorno i prezzi indebolirono più sempre, massime pel Prestito, che si pagava intorno a 65 $^{1}/_{2}$, e dopo ricevutosi il telegrafo di Vienna si offeriva a 64, senza acquisitori; così le Banconote per consegna da 84 $^{1}/_{2}$ ad 84. Gli affari in pubbliche carte hanno avuto in tutto il dì una estensione più che discreta: sarebbero anche stati maggiori, se si fosse presentita la entità del ribasso venuto di là; cotale non si credeva esser dovesse, massime sul principio della giornata. Il grande lavoro non venne fatto in roba pronta, ma ognora in istorni o per nuove consegne, ed i venditori del pronto, massime delle Banconote, sono sempre pochissimi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 *aprile*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 09	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 05		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4 $^{1}/_{2}$	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 $^{1}/_{2}$	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50
Torino	»	per 100 lire	4 $^{1}/_{2}$	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	85 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	85 25
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Chiusa

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		65 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 $^{1}/_{2}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'* 11 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: Nettement Alfredo, letter. di Parigi, al S. Marco. — Macan Enrico, collonn. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Cavalli co. Ferdinando, possid., al Cappello Nero. — *Da Verona:* di Bissingen Nippenburg co. Ferdinando, I. R. ciamb. — *Da Trieste:* Womrath Andrea - Womrath Giorgio, ambi propr. di Filadelfia - Gling Luigi, neg. di Berlino, tutti e tre alla Ville. — Schedler Ermanno, dott. in filos. di Breslavia, S. Gio. in Bragora N. 4146. — — Troubetzkoy princ. Aless., colonn. russo, S. Angelo N. 3877. — Schreiner Antonia Francesca, consorte d' un consigl. sassone - Wittmann dott. Paolo, concep. aulico presso l' I. R. Ministero dell' interno in Vienna, ambi alla Luna. — *Da Ancona:* de Podenas principe Ruggero, di Parigi, S. Angelo N. 3877.

Partiti per Milano i signori: Galton Teodoro - Marshall Salton Gugl. Tommaso, ambi poss. ingl. — Foley, lord ingl. — Siliceo Emanuele, avv. del Messico. — Zaccardi Giacomo, dott. in med. di Corfù. — *Per Padova:* Lindon Gugl., possid. ingl. — Dottori nob. co. Lodovico, poss. — *Per Trieste:* Turnbull Gugl., poss. di Washington. — Zannerini cav. Gius., poss. di Roma. — Chorinsky co. Federico, I. R. ciamb. — *Per Roma:* Ritter Carlo, poss. di Zurigo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 aprile . . . . { Arrivati.......... 964 / Partiti............ 1036 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 *aprile*. — Rosa Carlotta di Valentino, d' anni 1 mesi 6. — Riedl cav. Edoardo fu Gugl., di 59, R. impiegato di finanza. — Scarpa Ferdinando fu Paolo, di 45, R. impiegato alla Contabilità di Stato. — De Pol Domenico di Agostino, di 17. — Negrin Vincenzo fu Sante, d' anni 60 mesi 2, intagliatore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 8 *aprile*. — Trentin Marco di Francesco, d' anni 1. — Casarin Sebastiano fu Lazzaro, di 87, agente di commercio. — Mistrou ved. Tramonti Antonia fu Pietro, di 43, industriante. — Mattielli Maddalena fu Domenico, di 74, cameriera. — Carrara Matteo fu Lorenzo, di 70, tingi-pelli. — Galvani Angelo fu Fortunato, di 70, industriante. — Da Pra Rosa fu Domenico, di 48, lavandaia. — Cheberle ved. Pavin Regina fu Girolamo, di 83. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì* 12 *aprile*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall' artista Antonio Stacchini. — *Prosa.* — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONO-METRO	
11 apr. - 6 ant.	331''', 70	10°, 0	9°, 0	80	Nuvolo	S. E.⁴	2''', 78	6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell' 11 aprile alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 10°, 5, » min. 7°, 9.
2 pom.	330, 40	9, 8	9, 0	84	Pioggia	E. S. E.⁴		6 pom. 10	Età della luna: giorni 9.
10 pom.	330, 90	8, 3	7, 5	82	Nuvoloso	O.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

235

ANGELO PEZZATI DETTO ZANGROSSI, D'ANNI 67, *di Padova.*

L'integrità dell'animo è sempre un capitale che può rendersi fruttifero, ove colle risorse della industria e col cattivarsi le simpatie, giungasi a conseguire la buona fama. — Sotto un tale aspetto anche l'esercizio di oste, o trattore, può rialzarsi ad una qualche dignità. Se questo vero avesse uopo di prove, ne avremmo una oggidì assai splendida nella memoria di Angelo Pezzati detto Zangrossi, che, non ha guari, cessava di vivere in Padova, ricco di agi e di buon nome. La sua ricchezza avendo però la radice nell'amore del bene, la pianta che ne germinò, fu l'amorevolezza al prossimo e il genio della beneficenza. Quindi santo era l'uso delle sue fortune, e in cento modi si fece scudo all'indigenza, rendendosi per tal guisa benemerito della sua patria. — Leale negli affetti, onesto amico di tanti, benefico ed amoroso verso i suoi dipendenti, amato da tutti; se il Zangrossi lascia la figlia e i nipoti nel lutto, ben molti addolora colla sua scomparsa. Fra i quali sarà corrucciato, per averlo perduto, chi detta questi ricordi, e gli fu un tempo soggetto; e pei ricevuti benevoli tratti, saranno in lui umanamente eterni l'amore e la riconoscenza.

GERARDO BERINA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5786. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando che Valentino de Franceschi, computista, e Gaetano Rossi, alunno presso la locale I. R. Contabilità di Stato, nonchè Odoardo Cuniali d'anni 22, del vivente Bortolo, negoziante e possidente, Giovanni Paolucci d'anni 19, faccendiere, del fu Pietro, Nisow, militare congedato, Gius. nob. Gradenigo, d'anni 32, scrittore al locale Monte di Pietà, Celestino Frigo, d'anni 20, studente di farmacia, Pietro dott. Novello d'anni 23, legale, Celeste Mojana, d'anni 23, legale, Carino Mojana, di anni 20, agente, Ermolao Sola, d'anni 16, agente, Antonio Damin, d'anni 19, pittore, Giuseppe Bedolo, d'anni 19, industriante, Napoleone Lovetti, agente, soldato in permesso, Cesare Cornoldi, e Girolamo Sottil, d'anni 26, maestro di musica, abitanti tutti in questa Città, siansi illegalmente allontanati da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi tre, onde gustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 aprile 1859.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato prov. assente in servizio,
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

N. 6710. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile rimane aperto il concorso pel posto di magazziniere economo presso l'I. R. Zecca in Milano, dotato del soldo di annui fior. 840, oltre l'alloggio in natura, colla classe X delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Coloro che intendessero di aspirare a detto posto dovranno, entro l'indicato termine, far pervenire all'I. R. Direzione della Zecca in Milano, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e qualifiche, in ispecie il possesso delle cognizioni tecniche di Zecca, e dovranno inoltre dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione, e far conoscere se abbiano affini o consanguinei ed in quale grado fra gl'impiegati di Zecca e dei dipendenti Ufficii.

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 2 aprile 1859.

N. 4623. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 marzo 1859 N. 8836, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada Callalta scorrente in questa Provincia, e precisamente al di là di Piave per Ponte di Piave, Oderzo e Motta sino al confine colla Provincia di Udine, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 4 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 5 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini nuovi annui 5874 : 10.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 580 v. a., più fiorini 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo 1.° dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso, (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 5241. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio u. s. N. 20253, all'oggetto di riappaltare, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di pesca dalla Brusantina al mare, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 105 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nell'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5242. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo sul canal Bianco al punto dei Bosaro, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 12 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 5341. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell'Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all'oggetto di appaltare il diritto di passo sul fiume Po a Ca Cappello, pel novennio da 1.° agosto 1859 a tutto 31 luglio 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del venturo aprile, dalle ore 1 alle 3 sera, avrà luogo un secondo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 5 : 25 ½, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4546. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene provocata la Superiore approvazione del progetto di sistemazione del Consorzio Ongaro Sez. inferiore, esistente in Distretto di S. Donà e conterminato dal fiume Piave e dal R. canale Revedoli a mezzogiorno, dalla strada comunale detta Turcata e dal canale Ramo a sera, dai canali Lanzalonga e Taglio a tramontana, e dal R. naviglio Livenza morta a mattina.

Questo progetto particolarmente contempla la costruzione d'una chiavica sul sinistro argine del Piave, al doppio uso e di erogazione e di scolo, nonchè la istituzione sulla destra del R. Canale Revedoli d'una chiavica di scarico del canal Ongaro, di luce tale da consentire il passaggio a barche cariche, in sostituzione all'attuale, insufficiente al bisogno; e finalmente la intestatura del canal Termine allo sbocco in Livenza morta, previa istituzione di una chiavica sulla destra sponda di quest'ultimo, anche ai riguardi della navigazione, in sostituzione della esistente.

Il primo dei quali manufatti, interessando gl'inferiori investiti sul Piave, e gli altri due i riguardi della privata navigazione, prima di dar corso ulteriore alla dimanda, vengono ora gli aventi diritto invitati a presentare le loro documentate eventuali opposizioni, relative al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il p. v. mese di aprile; fatta avvertenza che dopo l'espiro di tal termine, non sarebbero le opposizioni più attendibili in sede amministrativa.

Per la ispezione degl'interessati, si tiene frattanto ostensibile presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà il contemplato progetto, da cui potranno rilevarsi tutti i dettagli dei manufatti in parola.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 marzo 1859.
Per l'I. R. Delegato assente in servizio,
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

N. 5342. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del venturo aprile, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un secondo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75 : 95, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 4455. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Adami Bortolo di Gio. Batt. e Maria Zili, d'anni 27, del Comune di Badia, siasi fino dal 7 marzo p. p. allontanato dalla sua patria, dirigendosi all'estero, senza essere munito di relativo passaporto, col presente Editto, si diffida il sunnominato Adami a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con avvertenza che, non comparendo nè altrimenti giustificandosi, sarà applicata in di lui confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà inoltre pubblicato ed affisso nell'Album di questa R. Delegazione e nel Comune di Badia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 5243. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo restato deserto, per mancanza di offerenti, il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253, all'oggetto di riappaltare, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di pesca da esercitarsi sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sul dato dell'annuo canone precedentemente stabilito di fiorini 253 : 75, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nell'Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 12579. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Col nuovo anno scolastico 1859-60 è disponibile presso l'I. R. Istituto montanistico in Leoben altro degli stipendii di annui fior. 315 val. austr., che furono graziosamente accordati da S. M. I. R. A. a favore d'individui del Regno Lombardo-Veneto, che dopo essere stati licenziati in legge, intendono di progredire presso il summentovato Istituto il corso biennale degli studii preparatorii richiesti per l'esercizio delle mansioni devolute alle Autorità montanistiche.

Pel conferimento dell'enunciato stipendio, che avrà la durata di un biennio, resta aperto il concorso a tutto il p. f. mese di aprile, avvertendo, che le relative istanze corredate dell'assolutorio degli studii legali e degli altri documenti, che gli aspiranti credessero di aggiungere in prova delle cognizioni da essi possedute nelle materie attinenti al ramo montanistico e nell'idioma tedesco, si dovranno far pervenire a questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità dalle quali gli stessi aspiranti dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 27 marzo 1859.

N. 33784. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco all'I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 48260	valore	fior.	1823 : 87
Sale » 9380	»	»	1360 : 10
Marche da bollo.	»	»	68 : 81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta		fior.	268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori		»	65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore		»	— : 69
		Totale fior.	335 : 31

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 16 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 10 marzo 1859 N. 33784, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Casarsa.

N. 21.. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del detto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 3 aprile 1859.
FONTANA.

N. 928. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto: che durante il primo trimestre del corrente anno furono rinvenuti in questa città i denari ed effetti sotto indicati, per lo che chiunque provar potesse debitamente il suo diritto sugli stessi, potrà insinuarsi alla scrivente per la ricupera entro un anno, a senso del vigente codice civile generale.

N. 15 monete d'argento di nuovo conio, rinvenute nell'atrio del teatro Apollo;

Una lastra di rame, ricuperata dal lido dell'I. R. Arsenale;

Una spilla con pietre, rinvenuta nelle vicinanze del Giardino imperiale.

Venezia, 1.° aprile 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 1230. 236

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l'I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 corrente, N. 7472, di accordare, nel Comune di Ariano, la istituzione di un Ufficio proprio col rango di III classe, e cogli impiegati ed onorari sistemizzati dalla governativa circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3872, viene aperto il concorso, a tutto il 15 maggio p. v., al posto di segretario, coll'annuo stipendio di fior. 280; a quello di scrittore con fior. annui 140, e di cursore con fior. 70.

Le istanze degli aspiranti all'impiego di segretario, saranno corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Certificato di aver sostenuto per intiero il corso ginnasiale.
c) Decreto d'idoneità.

Quelle dei concorrenti a scrittore:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Certificato di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Le istanze al posto di cursore, saranno scritte di carattere dei postulanti, e corredate:

a) Dalla fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Dal certificato medico provante, essere il petente di buona costituzione fisica.

A termini dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, le nomine sono di competenza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano,
6 aprile 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c'impegniamo di fornirla anche per l'allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell'arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l'accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un'oncia e mezza di seme;

3.° L'anticipazione da pagarsi all'atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso { Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano } » Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e *C.*, Boulevard des Italiens 4.

217

DOMENICO PLONA

Negoziante di Articoli inglesi, ec. ec. ec. ec.

si è trasferito

A S. MOISÈ N. 1477

DIRIMPETTO LA CHIESA.

259

SEMENTE BACHI.

Da una delle migliori partite di galetta raccolta dalla signora contessa Montalbano vedova de Fulcis, nella sua villeggiatura di Safforze, a piè del monte Serva presso Belluno, si ottenne della ottima Semente bachi, della quale restano ancor disponibili 200 oncie circa, a prezzo di convenienza.

Belluno, 1.° aprile 1859.

261

Essendo cessato ed esaurito lo scopo pel quale la sottoscritta Teresa Zavo, del fu Giuseppe, rilasciò al proprio marito Claudio Biave il mandato scritto 8 luglio 1844, datato in Belluno, riconosciuto nelle firme dal notaio di quel Capo-luogo, sig. Eugenio Palatini, con soggiuntavi legalizzazione dello stesso giorno N. 4583, per parte della Presidenza di quell'I. R. Tribunale provinciale, indi deposto come inserto in originale nel rogito N. 482, del notaio di Udine, Gio. Battista dott. Valentinis, dichiaro di revocare siccome revoco il mandato medesimo, per tutti gli effetti portati dal § 1120 del Codice vegliante.

Treviso, 7 aprile 1859. TERESA ZAVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6905. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrea Panfili cuoco trattore qui in Campo a S. Gallo, che si indica assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Gaspare Bortolan, coll'avvocato Alvisi, un istanza nel giorno 5 corrente, al N. 6905, contro di esso Andrea Panfili, in punto di sequestro cauzionale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Calabi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, nell'udienza che si è prefissa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1772. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il 4.° incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del sig. Antonio De Cassis Faraone fu Giuseppe di Padova, coll'avvocato Zoccolari, a carico di Leonardo fu Antonio Gorlatti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 26 marzo 1858, presentato al N. 1705, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ed avrà luogo proponendosela dapprima in un sol Lotto per tutti i beni, e non essendovi offerenti verrà stridata in tre separati Lotti, come sono distintamente descritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il quindici per cento sul complessivo valore di stima, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in moneta sonante di corso ed al valore legale.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante Gio. Battista d.r Zoccolari le spese della procedura esecutiva soltanto però a partire, e compresa l'istanza 5 febbraio 1858 N. 654, fino alla delibera inclusivamente, tutte da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante, per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretratte che potesse aver pagate, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera fino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 per 100 sul prezzo medesimo, ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante, o creditori a versarlo presso il detto Regio Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento, e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com'è proprio d'un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere e far procedere anche col mezzo d'ingegneri o di esperti a que' rilievi e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare que'provvedimenti che, scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui l'art. II.°, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione dei Beni posti in S. Vito.

1.° Fondo ortale sito in S. Vito, in questa mappa provvisoria al N. 98, di censuarie pert. 2 . 30, estimo a. L. 90 : 80, con sovrapposta fabbrichetta per officina di fabbro ferraio. Stimato austr. Lire 2568 : 80.

2.° Casa con cortile, in mappa suddetta al N. 100, porzione di cens. pert. 0 . 70, estimo a. L. 511 : 68. Stimata a. L. 4000.

3.° N. 6 case d'affitto, aventi un piccolo cortile, in mappa suddetta al N. 100, porzione di cens. pert. 0 . 24, estimo austriache L. 175 : 43. Stimate unitamente a 7 gelsi che vegetano sul piazzale Giron, ed al diritto d'espurgo della pubblica fossa a. L. 3560.

Stima totale austriache Lire 10,128 . 80.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 26 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7401. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Griffon e Cimberle, rappresentata da Carlo Griffon e Roberto Cimberle, esercente il commercio di commissione in questa Città, a San Salvatore Calle di Mezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta suddetta, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Montemerli deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Pellatis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 6 giugno 1859 alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, Camera I.ª, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla sceita della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 979. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Arzignano porge a pubblica notizia che ne' giorni 11 e 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo, nel locale di sua residenza, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Filippo e Carlotta fu Domenico Fattori, in odio di Giuseppe Damini q.m Matteo, ed Angela Aldighieri di Agostino, di San Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento i fondi da astarsi non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale di stima, al secondo l'asta sarà aperta sulla base del 20 per cento di meno del prezzo della stima giudiziale.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo per il quale sarà aperta l'asta.

III. Il rimanente del prezzo, e dove si rendessero deliberatarii gl'esecutanti l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria, o riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà esser depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austr. effettive, o Fiorini della corrente valuta austriaca, esclusa la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima, sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pe'frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

V. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente, colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VI. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi, onde evitare l'esecuzione fiscale sopra anco parte de'fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutt'i creditori.

VII. Le spese di esecuzione, cominciando dalla istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria, saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, saranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte degli esecutanti, e senza verun obbligo ne' medesimi di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degl'obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto dell'asta e ciò a' riguardi della sempre maggiore cauzione degli esecutanti.

Fondi da subastarsi posti in S. Giovanni Ilarione.

1.° Una pezza di terra prativa asciutta, in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Giovanni Ilarione alla porzione B del N. 1; della superficie di pert. cens. 2 . 06, colla rendita di Lire 8 : 14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione, e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini, con Galiotto Gervasio detto Ciopio, e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero, giudizialmente stimata austr. L. 561 : 60.

2.° Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta come la precedente, denominata Campo di là del prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Giovanni Ilarione, alla porzione B del N. 32; della superficie di pert. cens. 7 . 05, colla rendita di L. 26 : 74; confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero, giudizialmente stimata a. L. 1180 : 80.

3.° Una casa colonica con corte promiscua, posta nelle stesse pertinenze e contrada, censita in mappa stabile del Comune censuario di S. Giovanni Ilarione al N. 625; della superficie di pert. cens. 0 . 20, colla rendita di L. 8 : 64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada, giudizialmente stimata a. L. 328 : 40.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. L. 2070 : 80; o fior. 728 v. a., come da relativo protocollo rassegnato in Giudizio 12 agosto 1857 al numero 5335, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione ne' soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 27 febbraio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacatterina, Canc.

N. 477. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Teolo rende noto che, ad istanza del signor Nicolò Fusari fu Carlo possidente di Padova, ed in pregiudizio di Antonio fu Stefano Sinigaglia villico domiciliato in Boccon, avrà luogo nell'11 maggio p. v., ore 10 antim., in questa sua residenza, il terzo esperimento d'asta dei beni già descritti nel proprio Editto di 1.° e 2.° incanto 9 novembre 1857, N. 2983, pubblicato ne'Fogli d'Annunzio NN. 57, 58 e 59 detto anno, meno i NN. 1964 e 2160, nel frattempo fiscalmente venduti, e quindi sul dato del residuo prezzo di stima di austr. L. 431 : 30, ed a tutte le condizioni dell'Editto suddetto, e con quella ulteriore, che i beni verranno deliberati a prezzo anche inferiore a quello di stima, sempre però che basti a saziare i creditori iscritti su'beni medesimi, de'quali segue la

Descrizione degli immobili da vendersi per la terza parte siti in Comune di Torreglia.

N. di mappa 1933, a. v. in colle, di pertiche 13 . 32, rendita a. L. 36 : 63.

N. di mappa 1984, casa, di pertiche — . 17, rendita austriache L. 4 : 80.

N. di mappa 1995, bosco ceduo forte, di pert. 2 . 94, rendita a. L. 3 : 03.

N. di mappa 2168, bosco ceduo forte, di pert. 1 . 56, rendita a. L. 2 : 42.

N. di mappa 2170, pascolo, di pertiche 2 . 51, rendita austr. L. 1 : 63.

Somma, pertiche 20. 50, rendita a. L. 48 : 51.

In ditta Sinigaglia Antonio, Sante, Caterina fratelli e sorella q.m Stefano, livellarii a Boldù nob. Paolo.

In Comune suddetta.

N. di mappa 2001, Brughiera, di pert. 2 . 23, rendita L. 1 : 11.

In ditta suddetta livellarii Calaon Bortolo detto Giona.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio e luoghi soliti di qui e Torreglia.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 7 marzo 1859.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 1879. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente Odoardo cav. Zanchi fu Ferdinando, era domiciliato in S. Vendemiano, che i signori dottor Francesco e Pietro fratelli Gera, hanno presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 11 corrente marzo la petizione esecutiva N. 1879, contro di esso cav. Zanchi, in punto di pagamento di austr. L. 3695 di capitale col relativo legale interesse di mora dal 1. febbraio p. p. in poi, in dipendenza al contratto 15 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo legale Antonio d.r Zanetti, e venne fissata l'udienza al giorno 9 maggio p. v. ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso cav. Zanchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 11 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 11226. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che in seguito all'istanza 21 febbraio p. p. N. 8009 di Maria Leopoldina Luisa cont.ª Berlendis rappresentata dall'avv. Ruffini, si fa luogo alla procedura d'ammortizzazione della Cartella N. 32698, Classe III, anno 1829, capitale a. L. 600 effettive, cioè fior. 200 valuta vecchia, ora pari a fior. 210 val. austr., perduta dall'istante, ed a carico dell'Istituto generale di provvedimento vitalizio aggregato alla prima Cassa di risparmio in Vienna.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro potere tal documento a produrlo entro il termine di un anno, coll'avvertenza che trascorso inutilmente questo termine, sopra nuova domanda della parte, si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito e l'autore non sarà più obbligato a risponder per esso.

Si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI. Foscolo.

(Segue il Supplemento N. 11.)

ATTI UFFIZIALI

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Giorgio Pfannkuche e C. Scheidler, fabbricatori di macchine, a Vienna; invenzione di far sì che le casse da conservar libri, documenti e denaro siano a prova di fuoco in un grado molto maggiore; il 1 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

2. Ad Alessio di Wettstein, amministratore camerale a S. Andreas nel Banato, Giovanni Zwirzina, meccanico a Scheibbs, e Giovanni Hötzl, fabbro-ferraio, a S. Pölten; invenzione di fare a freddo i chiodi da ferri di cavallo; il 1 agosto 1858, per 5 anni, segreto.

3. A Guglielmo Schmid, ingegnere assistente della privilegiata ferrovia galliziana, Carlo Lodovico a Vienna, e Francesco Arend, meccanico a Leopoli; invenzione di una macchina da mietere il grano; il 1 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

4. A M. Ronsperger, fabbricatore di calze, a Vienna; miglioramento delle crinoline a molle di acciaio, per cui ponno essere lavate, senza doverne estrarre le molle, e senza che queste si irrugginiscano, o si slochino; il 1 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

5. A Giacomo Brett, ingegnere civile, a Parigi, rappresentato da Giuseppe Murmann, agente privato, a Vienna; miglioramento nella fabbricazione di tubi metallici, canne da pistola e da fucile; il 2 agosto 1858, per 5 anni, segreto. Questo miglioramento fu patentato in Francia il 5 novembre 1852, per 15 anni. L'autore di questo miglioramento è Guglielmo Beasley, a Birmingham.

6. A Leopoldo Tedesco, sarto a Presburgo; invenzione di fare gli occhielli da bottoni (per ogni sorta di abiti da uomo), in modo che non si lacerino; il 2 agosto 1858, per 3 anni, segreto.

7. A Michele Kohl, lattoniere a Vienna; invenzione di una macchinetta da caffè, la quale cuoce ad un tempo il caffè ed il latte, spegne da sè la fiamma, ed impedisce che si espandano i fluidi in essa contenuti; il 2 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

8. A Luigi Themar, a Torino, rappresentato dal dott. Vincenzo Carini, a Milano; invenzione di un congegno da turare le bottiglie; il 2 agosto 1858, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Sardegna il 31 marzo 1858, per 3 anni.

9. Al barone Ferdinando Wedel-Jarlsberg, R. ufficiale norvegese di marina, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di una bussola di controllo per conoscere esattamente il corso dei navigli, senza dover osservare costantemente la bussola ordinaria; il 2 agosto 1858, per 3 anni, segreto.

10. A Giuseppe Gabriel, commerciante a Praga, e Giovanni Gabriel, fabbricatore di stoviglie, a Kohljanowitz, in Boemia; invenzione nel modo di fabbricare, mediante un'apposita fornace, stoviglie da cucina con vernice migliorata, libera da piombo; il 2 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

11. A Giulio Offermann, direttore della ferrovia Brünn-Rossitz; miglioramento della sua invenzione (già privilegiata), per togliere ed impedire la formazione dei sedimenti nelle caldaie a vapore; il 2 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

12. A Francesco Dollinger, già falegname a Vienna; miglioramento delle pialle; il 9 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

13. A Giuseppe Schroeffe, aommerciante a Vienna; miglioramento nella fabbricazione di stoffe di lana, impermeabili bensì all'acqua, ma non all'aria, per cui esse stoffe non impediscono la traspirazione del corpo; il 10 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

14. A Giulio Giuseppe Imbs, fabbricatore a Brumoth, in Francia; rappresentato da Giorgio Märkl, impiegato a Vienna; invenzione di una macchina da trapuntare, per la produzione d'un feltro di nuovo genere, ed anche per stoffe d'ogni genere; il 2 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

15. A Luigi Borrosch e Bernardo Eichmann, fabbricatori di macchine, con ditta Borrosch ed Eichmann, a Praga; invenzione di una precisa e comoda posizione per il coperchio del trebbiatoio; il 4 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

16. A Gaetano Castiglioni, fabbricatore di stufe a Milano; invenzione di una stufa di particolar costruzione, per cui, in modo comodo e con risparmio di tempo e di combustibile, si ponno scaldare parecchi locali ad un tempo; il 4 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

17. A Stefano Oldál, maestro di disegno, a Gran Becskerek; invenzione di una macchina, per cui si ponno voltare le scarpe da contadini, in modo facile, celere e senza verun pregiudizio per il corame; il 6 agosto 1858, per 5 anni, segreto.

18. Ad Augusto Pellet, commerciante a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna; invenzione di un particolare processo per fare disegni e ornamenti sul così detto cuoio americano e su altre simili stoffe, unitamente ad una nuova applicazione di esse stoffe; il 6 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

19. Ad Alessandro Curti iuniore, alchimista tecnico a Vienna; invenzione per impedire che l'acqua faccia sedimenti; il 6 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

20. A Giovanni Giorgio Popp, dentista a Vienna; invenzione di una pasta anaterina per pulire i denti e rinfrescare la bocca; il 9 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

21. Ad Emilio Hübner, ingegnere a Parigi, rappresentato da Cornelio Kasper, impiegato a Vienna; miglioramento delle macchine che servono ad elaborare le materie filacciose; il 7 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

22. A Luigi Francesco Ruziczka, proprietario di privilegio a Vienna; invenzione di un preparato chimico per la distruzione delle mosche, così detto « polvere viennese per la distruzione delle mosche »; il 9 agosto 1858, per un anno, segreto.

23. Ad Augusto Alessandro Villeneuve e Camillo Giorgio Beaury, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di lavorare una materia filacciosa (la quale non è per anco utilizzata), in guisa da surrogare la seta e la lana; l'11 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

24. A Sigifredo Markus, meccanico a Vienna; miglioramento della morse da tagliare le viti, per cui, con una medesima morsa, si ponno tagliar viti di vario diametro; l'11 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

25. Ad Enrico Dombret, ingegnere a Valenciennes, Enrico Dugnolle, direttore di fabbrica a Fresnes, e Giacinto Potez, commerciante a S. Mandè, in Francia, rappresentati da Roberto Galbraith, ingegnere a Vienna; miglioramento delle macchine da cardare, per cui ne viene una più regolare cimatura della lana e di altri tessuti; il 12 agosto 1858, per 2 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Francia, il 26 settembre 1857, per 15 anni.

26. A Federico Kinn, agoraio a Vienna; miglioramento per dare, col mezzo di un cilindro di un torchio, una maggior solidità ai tessuti fatti con fili metallici; il 12 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

27. A Giuseppe Jobin, meccanico a S. Mandè in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di una valvola per macchine a vapore; il 12 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

28. A Leopoldo Schostal, a Brünn; miglioramento dell'amido, per cui, mediante un particolare processo, si risparmia tempo e materiale; il 12 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

29. A Giacomo Russo, caffettiere a Venezia; invenzione di un apparato da preparare il caffè e scaldare simultaneamente il latte; il 12 agosto 1858, per 2 anni, segreto.

30. A Tommaso Scholefteld, fabbricatore di gazometri, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; miglioramento dei gazometri; il 12 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

31. Ad Alessandro Enrico Carlo Chiandi, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un processo, coi rispettivi apparati, per trarre un maggior profitto dai distillati di torba, in oggetti d'illuminazione o di riscaldamento; il 12 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

32. A Paolo Toth, ingegnere privato a Vienna; invenzione di muovere una ruota idraulica o turbine in uno spazio ermeticamente chiuso, mediante un sifone ad azione continua; il 12 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

33. A Giorgio Gleischner, maniscalco d'arsenale ad Imbach, nella Bassa Austria; miglioramento delle forbici da potare le viti, per cui durano più a lungo e corrispondano meglio al loro scopo; il 14 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

34. A Giuseppe Zuleger, falegname a Vienna; invenzione di recipienti per il celere asciugamento dei zigari; il 14 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

35. A Giovanni Prestinari, Luigi Prestinari e Giuseppe Prestinari, con ditta: « fratelli Prestinari » fabbricatori di organi a Milano; invenzione di congiungere l'armonica coll'organo; il 16 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

36. A Giuseppe Herschmann, a Praga; invenzione nella fabbricazione dell'amido, per cui riesce di lunga mano più lindo, bianco e granito; il 16 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

37. A Massimiliano Schwarz, orefice a Vienna; invenzione di polire oggetti d'oro, senza la menoma perdita; il 16 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

38. A Francesco Fischer, parrucchiere a Vienna; invenzione di parrucche e parrucchini a *Gaze double*, e che riescono belli e durevoli come quelli a *Gros de Naples*; il 14 agosto 1858, per 2 anni, segreto.

39. A Giuseppe Pankl, incisore di forme, e Francesco Herold, falegname per oggetti di macchine, a Vienna; invenzione di un nuovo torchio da stampar fazzoletti; il 14 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

40. A Francesco Raschanek, sellaio a Vienna; miglioramento nelle molle delle carrozze, per cui queste corrono dolcemente e senza veruno strepito; il 14 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

41. Ad Antonio Fuchs, a S. Pölten; invenzione nella fabbricazione delle stoviglie, per cui s'impedisce l'evaporazione delle vivande e si risparmia combustibile; il 16 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

42. A Tommaso Giacomo Sloan, ingegnere a Nuova Yorck, e ai fratelli Japy e Comp., manifatturieri a Parigi, rappresentati da Cornelio Kasper, a Vienna; invenzione nella fabbricazione delle viti di legno; il 18 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

43. A Giuseppe König, commerciante a Vienna; miglioramento delle forbici da potare le viti, in guisa da poter usare esse forbici anche nel caso di viti accavallate le une alle al re; il 18 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

44. A Giorgio Federico Lombard, meccanico a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; miglioramento delle macchine a vapore; il 16 agosto 1858, per 2 anni, segreto.

45. A Francesco Brutscher e Dionigi Frank, meccanico a Vienna; invenzione di un apparato a cilindro (mercè il quale si ponno copiare scritture, disegni, pezzi di musica, ecc., e tirarne quante copie se ne vogliono), così detto « torchio autografo moltiplicatore »; il 16 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

46. A Giuseppe Berger, commerciante a Lipnik, in Gallizia; invenzione per impedire che le bevande spiritose inacidiscano e perdano di sostanza; il 16 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

47. A Giovanni Chadwick, fabbricatore di seta a Manchester, e Arturo Elliott meccanico a West-Houghthon in Inghilterra, rappresentato da Federico Paget, proprietario di miniera, a Vienna; invenzione nella costruzione delle macchine per filare direttamente i bozzoli, innaspare e addoppiare la seta; il 16 agosto 1858, per 3 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Inghilterra l'11 dicembre 1857, per 14 anni.

48. A Luigi Bösendorfer, a Vienna; miglioramento nel meccanismo dei cembali, per cui riesce più facile il maneggio, più spiccata l'intonazione, e possibile una più celere ripetizione di una nota; il 19 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

49. A Vittore Merighi, capitalista a Torino, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di mezzi per impedire la formazione della polvere sulle strade ferrate; il 20 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

50. A Tommaso Pritchard, costruttore di navigli, a Capo d'Istria; miglioramento dei *docks* natanti, i quali servono a porre in secco le navi; il 20 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

51. A Giuda Wahle, commerciante e fabbricatore di stoffe; miglioramento nella produzione delle stoffe di cotone, lino e lana; il 20 agosto 1858, per 2 anni, segreto.

52. A Leopoldo Fried, socio nel negozio di liquori di Leopoldina Matschiner, a Vienna; miglioramento del processo per la bonificazione dello spirito a freddo, o mediante la distillazione; il 22 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

53. A Carlo Waltjen e comp., fabbricatori di macchine, a Brema, rappresentati da Federico Aschermann, a Vienna; invenzione di una macchina per la fabbricazione di forme di sabbia per cose di getto, particolarmente per tubi; il 22 agosto 1858, per 1 anno, segrelo.

54. A Daniele Heindörffer, a Vienna; invenzione di una macchina semplicissima per sostituire alla forza del vapore, e, in generale, ad ogni altra forza, una forza che si rinnova da sè medesima, ed è applicabile ad ogni sorta di macchine; il 22 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

55. A Gaspare Schüll, lattoniere e fabbricatore di stoviglie, a Pest; invenzione di una composizione da saldare latta, zinco e ottone; il 22 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

56. A Giovanni Battista Pasta, possidente a Milano; invenzione di un apparato da vuotar pozzi neri, senza che ne vengano cattive esalazioni; il 22 agosto 1858, per 5 anni, segreto.

57. A Nicola Schlumberger e comp., proprietarii di fabbrica a Guebwiller, in Francia, rappresentati dal dott. Adalberto Edoardo Weidel, avvocato di Corte, a Vienna; miglioramento delle macchine da torcere, per cui i fusi vengono mossi di cordicelle; e, se il filato cessa d'innasparsi, cessano pure i cilindri di somministrare i fili; il 22 agosto 1858, per 5 anni, ostensibile.

58. A Ferdinando Schwenk, ingegnere a Vienna; invenzione di una vite per sostituire all'attrito, nelle diverse parti della meccanica, il semplice contatto quale risulta da un movimento rotatorio, in seguito a che si può far senza dell'unto; il 23 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

59. A Gustavo Fritsche, chimico a Biala, in Gallizia; invenzione d'un processo per trasportare l'acido solforico del gesso sulla base del sale comune, a fine di ottenerne sal gemma senza la produzione di acido solforico; il 23 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

60. A Guglielmo Orrin Grover, manifatturiere negli Stati Uniti d'America, rappresentato da Giorgio Märkl; miglioramento della macchina da cucire; il 23 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

61. A Giacomo M. Ross, a Nuova Yorck, rappresentato da Ermanno G. Möhring, a Vienna; miglioramento nella fabbricazione di ruote (da ferrovie), di ferro fuso; il 23 agosto 1858, per 1 anno, ostensibile.

62. Ad Augusto Stohlmann, presso la ferrovia meridionale dello Stato a Marburgo; miglioramento nella forma e nella costruzione dei condotti del fumo per locomotive, in seguito a che essi condotti sono più leggieri, più durevoli e costano meno; il 23 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

63. A Federico Massimiliano Bode, tecnico a Vienna; invenzione di un apparato da far ragguagli di valute; il 23 agosto 1858, per un anno, segreto.

64. A Leopoldo Bärkl, macchinista ad Hacking, presso Vienna; miglioramento della macchina da vagliare il grano; il 23 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

65. A Carlo Engelbrecht, commerciante au Halberstadt, in Prussia, rappresentato da Francesco Schlechta, impiegato nell'I. R. Archivio di Gabinetto, a Vienna; invenzione di un sasso da leccare per il bestiame, che in tal guisa si prende il sale necessario, secondo il suo istinto, e senza il sussidio dell'uomo; il 30 agosto 1858, per 1 anno, segreto.

(Sarà conitnuato.)

N. 61531. (3. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Eseguitesi colle norme del nuovo Censo le stime dei terreni e dei fabbricati dei Comuni della Provincia di Bergamo, rimaste sotto l'antico estimo Milanese, e cioè dei Comuni di Arsago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de' Melzi, Misano, Pagazzano, Pontirolo e Treviglio, Distretto di Treviglio e dei Comuni di Antignate, Barbata, Calcio, Covo, Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina, Distretto di Romano, del Comune di Vedeseta, Distretto di Zogno e del Comune di Brumano, Distretto di Almenno S. Salvatore, i risultamenti relativi saranno portati a notizia di tutt'i possessori ed aventi interesse, coll'undici del venturo mese di aprile, per mezzo delle Deputazioni amministrative; e quindi nel solito luogo delle adunanze comunali, od in quello che sarà indicato con apposito avviso delle rispettive Autorità, si troveranno in tale giorno i Catasti e le Mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I Catasti e le Mappe saranno ivi ostensibili ai possessori ed aventi interesse, fino a tutto il giorno 10 giugno successivo, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente, o col mezzo di procuratore, a riconoscere ed appurare l'intestazione della propria Ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, e ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse, per valersi della facoltà, che viene loro data di presentare nel termine suddetto, ove si trovino aggravati, i reclami ne' modi stabiliti dal regolamento 7 maggio 1839, che pure sarà ostensibile, unitamente all'istruzione di pari data, per le intestazioni censuarie.

Siccome contemporaneamente all'evasione dei reclami, la Giunta farà rilevare anche le variazioni sostanziali, che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità, fossero avvenute nello stato delle proprietà dopo la visita per le stime, così è necessario che nel medesimo termine di due mesi, i possessori facciano conoscere, o mediante apposita denuncia da presentarsi all'Autorità comunale, od anche sui rispettivi estratti Catastali, le proprietà che fossero perente o quasi perente per forza maggiore, od occupate per opere pubbliche.

Viceversa le Deputazioni e le altre Autorità comunali, col sussidio delle Delegazioni censuarie, raccoglieranno nel termine medesimo le opportune notizie sulle altre proprietà che nel frattempo fossero divenute censibili, indipendentemente dall'opera del possessore, come sono i terreni accresciuti per alluvione, le strade divenute censibili per esser state abbandonate, ed i terreni notabilmente migliorati in causa di nuove inalveazioni d'acque pubbliche e simili.

Tanto nelle suddette denunzie, che nelle notizie raccolte d'Uffizio, dovrà indicarsi nel miglior modo possibile la situazione delle proprietà, cui esse si riferiscono. Le dette denunzie e notizie, da stendersi in carta senza bollo, verranno dall'Autorità comunale raccolte e consegnate al perito, che sarà incaricato dalla Giunta di eseguire le suaccennate visite.

Scaduto il più volte ricordato termine dei due mesi, il perito censuario, incaricato dalla Giunta, procederà, giusta le norme speciali tracciate dal Regolamento 10 marzo 1841, N. 24912, ad esaminare in luogo tanto i reclami, quanto le denuncie e le notizie come sopra raccolte, sempre in concorso delle Delegazioni censuarie.

A questa visita dovranno intervenire o personalmente, o col mezzo di procuratori o rappresentanti, anche i possessori interessati, all'oggetto di fornire le notizie e gli schiarimenti che potessero abbisognare tanto sulla domanda da essi fatta, quanto sugli aumenti d'estimo, che occorresse di applicare alle loro proprietà, o per reclami di confronto, o per altri motivi.

A questo effetto i possessori che non dimorano abitualmente nel Comune, ove sono situati i loro beni, quand'anche non abbiano reclami o denunzie da presentare, dovranno eleggere nel Comune medesimo un domicilio e notificarlo all'Autorità comunale, durante il periodo della pubblicazione.

Ed affinchè poi i possessori siano più agevolmente istrutti dell'epoca in cui si faranno le visite locali, verrà affisso al principio di ogni mese, nell'Uffizio, dell'I. R. Commissario distrettuale, ed a cura del perito censuario, una Nota indicante l'ordine progressivo de' Comuni, ne' quali si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Oltre a ciò tre giorni innanzi di incominciare le visite in ciascun Comune, si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Uffizio dell'I. R. Commissario distrettuale.

Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate da' periti della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione delle stime.

Di quanto sopra si avvisano i possessori ed i loro rappresentanti, cioè gli amministratori, i curatori, i tutori e beneficiati, e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi, che decorso il suddetto termine di rigore, non sarà più accettato alcun reclamo.

Milano, il 10 marzo 1859.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

N. 61658. (3. pubb.)

IMP. REG. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella prossima campagna censuaria si proseguiranno le operazioni per la misurazione e stima dei terreni e dei fabbricati. Le operazioni di misura avranno principio nella Provincia di Como col giorno 4 del venturo mese di aprile, e con apposito Avviso verrà reso noto al pubblico quando avranno principio le operazioni di stima nei Comuni da censirsi nelle Provincie di Milano e Como.

La Giunta pertanto, richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193, ricorda ai possessori nei Comuni, ove si eseguirà la stima, l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali avvenuti nei terreni e nei fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo, senza alcun riguardo ai miglioramenti che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856, affinchè ne riesca più agevole ai possessori la esecuzione.

Milano, il 23 marzo 1859.

L'I. R. consigliere ministeriale direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
A. Casalini.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) ***La stima dei terreni***

1. Non saranno valutati nella stima dei terreni, i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria od al commissario stimatore, mediante regolari denunzie stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra, in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti che si fossero fatti o si facessero nei terreni, prima che ne segua il classamento, allo scopo di degradarne la qualità o la classe, in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo; ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) ***La stima dei fabbricati.***

1. I proprietarii dei fabbricati eretti di nuovo, od ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione della presente, denunziare in iscritto in carta senza bollo, alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovasi il fabbricato, od in difetto, alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale, le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica fatti dopo la suddetta data, colla indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza, presentandole, all'atto della visita del fabbricato, alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente, sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto, prima della loro esecuzione, alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario, in riguardo al censimento, potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti che si fossero fatti, o si facessero nei fabbricati allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel censimento dei fabbricati, che le persone di ciò incaricate entrino in tutte le case, ed in tutti i luoghi che le compongono per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gli inquilini dovranno permettere l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie che loro verranno richieste.

N. 5507. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Visto l'Editto 23 dicembre a. d. N. 31575-8107, con cui fu diffidato l'illegalmente assente dott. Pietro Ferrazzi, avvocato in Udine, a far ritorno entro il termine di tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie della legge 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolare pubblicazione degli Editti e la loro triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno del Ferrazzi nè delle sue giustificazioni sull'assenza illegale ad esso imputata;

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della prefata legge;

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto dott. Pietro Ferrazzi, e come tale lo condanna alla multa di fior. 52 soldi 30 valuta austriaca, da surrogarsi, in caso d'impotenza, al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene pubblicato coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 28 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere al conferimento di un posto di professore di lettura musicale e solfeggio presso l'I. R. Conservatorio di musica in questa Città, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 420 v. a., colla classe IX delle diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il detto termine le loro istanze alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarle in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, la conoscenza perfetta della materia propria dell'insegnamento teoretico pratico della musica, ed i servigi resi eventualmente allo Stato, e d'indicare altresì se, ed in qual grado di parentela, si trovino congiunti cogl'impiegati del suddetto Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica, Milano, 22 marzo 1859.

N. 105. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Massa un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 420 della suddetta valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 30 marzo 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 5849. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Carlo Borgo e Bernardo Tomaselli, entrambi di Sacile, siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione prov.nc., inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i detti Carlo Borgo e Bernardo Tomaselli a rientrare nella Monarchia austriaca, entro mesi tre, od a produrre nel medesimo termine le eventuali loro giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 6511. AVVISO. (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita del fabbricato ex Monastero di S. Chiara in Venzone, al comunale N. 272, si rende noto al pubblico che nel giorno di venerdì 29 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per l'alienazione di quella proprietà, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primitivo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 3727. EDITTO. (3. pubb.)

Avvenuta il 29 gennaio p. p. la morte dell'ultimo investito del Beneficio parrocchiale di Villareggia in Comune di Contarina, Distretto di Adria, soggetto alla giurisdizione della Diocesi di Chioggia, e di asserto patronato della famiglia dei nobili Alessandro e Fabbio Gritti, conti dell'Impero; s'invitano tutti quelli che vantassero diritto attivo di nomina del nuovo parroco di Villareggia ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorno 30 dalla data del presente Editto.

Spirato questo termine sarà per questa volta proceduto al conferimento del Beneficio senza riguardo ad ulteriori domande.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 marzo 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 18 aprile a. c. alle ore 11 antim. sarà tenuto presso lo scrivente Ammiragliato un'asta mediante offerte in iscritto, onde deliberare al miglior offerente la fornitura di N. 500 cinture da sciabola occorrenti all'I. R. Marina di guerra.

Le offerte suggellate a fuoco corredate dall'avallo di fiorini 200 in moneta austriaca contante, oppure in obbligazioni di Stato, saranno prodotte al più tardi pel giorno 17 aprile a. c. ore 2 pomerid. al protocollo del suddetto Ammiragliato.

Tutte le altre condizioni, nonchè il campione delle dette cinture, sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza dell'Arsenale in Venezia.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 16 marzo 1859.

N. 2799. AVVISO. (2. pubb.)

Questa superior Direzione delle Poste lomb.-venete porta a comune notizia e ad opportuna norma del pubblico, che, stante la seguita attivazione del servigio ferroviario fra Verona e Trento, i viaggiatori per accaparrare dei posti sulle giornaliere due Malleposte, che, soppresse fra Verona e Trento, si staccano da Trento per Bolzano, Bressanone ed Innsbruck, possono rivolgersi alle Direzioni postali di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Venezia, nonchè agli Ufficii postali esistenti nelle Stazioni ferroviarie di S. Lucia di Venezia e di Porta Vescovo presso Verona.

Vi potranno pagare anticipatamente il prezzo del posto sino a Trento e quello pur anco del posto nella Malleposta da Trento sino al luogo di destinazione, posto sulla linea Trento-Innsbruck.

Vi potranno altresì pagare le eventuali tasse di soprappeso ferroviarie e postali pel bagaglio, ritenuto esente sulla strada ferrata il peso di kilogr. 25 e nella Malleposta di kil. 16.80, pari a 30 funti viennesi, per ogni passeggiere.

I viaggiatori, in questa guisa, non avranno più ad occuparsi del loro bagaglio, il quale, consegnato nel luogo di partenza, verrà loro rimesso nel luogo di destinazione nel Tirolo.

Misure conformi a quelle suesposte stanno per essere adottate relativamente pur anco al servigio nella direzione inversa.

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 26 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 1281. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 aprile 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, [illegible] marzo 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 357. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Polesella, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 di n. v., oltre l'alloggio o proalloggio normale coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo, od eventualmente altro egual posto di Ricevitore o controllore doganale sul Po.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 20 aprile 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 marzo 1859.

N. 504. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi i posti di Ricevitore e di Controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, rispettivamente colla classe IX e X di diete e l'annuo soldo di fior. 840 e fior. 735, oltre l'alloggio e coll'obbligo di prestare per ciascuno una cauzione dell'importo di un anno di soldo, ed eventualmente i posti di Ricevitore e Controllore con soldi eguali presso altra Ricevitoria principale di confine nella Provincia di Venezia.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno separate le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 aprile 1859, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Venezia, 23 marzo 1859.

N. 369. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso le Autorità dirigenti di finanza del veneto Dominio si è reso vacante un posto di Ufficiale di Cancelleria, con l'annuo stipendio di fior. 735 ed il diritto alla classe XI delle diete, e perciò si apre il concorso a tutto 30 aprile 1859.

Quelli che intendessero aspirare al suddetto posto o ad altro consimile con fior. 630, eventualmente vacante presso la Prefettura o Procura di finanza, vengono invitati a produrre le rispettive loro istanze debitamente documentate alla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, e ciò col tramite delle Autorità da cui dipendono, non più tardi del termine suindicato, comprovando i generali requisiti, i servigi prestati, e dichiarando se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1859.

N. 4968. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corr. N. 9400, dovendosi appaltare la nuova novennale manutenzione del canale Naviglio, baccini e mandracchio a Cavanella di Po, nonchè del sostegno, porte e caselli del detto Naviglio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 aprile p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 20 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 21 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 5754:02 per le opere di annuale ordinaria manutenzione, e di complessivi fiorini 6256:50 per l'intero novennio a riguardo di opere saltuariamente occorribili durante il medesimo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 31 marzo 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1590. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero, sopra requisitoria 21 febbraio p. p. N. 2222 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende noto a chiunque, che sopra relativa istanza del nobile signor conte Giovanni Papadopoli fu Nicola, ed al confronto del sig. Carlo dott. Marzari fu Valentino, quale debitore, nonchè de' sigg. Elia ed Abram-Giuseppe fratelli Musatti, Samuele Scandiani, Marco dottor Grassini, Giovanni Molin, Giovannantonio Gidoni, Giovanni Martens, Leonilda Marzari-Boivin, Pierina Marzari-Martinelli, Giuseppe d.r D' Angelo e Francesco-Andrea Collalto, quali creditori inscritti, seguirà nell' atrio di quest' Uffizio ne' giorni 4, 11 e 18 maggio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l' asta del diretto dominio in seguito descritto, costituente un solo Lotto, e sotto le seguenti,

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti l' ente da vendersi non sarà deliberato che al prezzo almeno eguale alla stima capitalistica di austriache L. 36,019 : 80 pari a correnti Fiorini 12,606 : 93, ed al terzo potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta basti a coprire le ragioni de' creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà prima depositare il decimo della stima suddetta, senza di che non sarà ammesso alla gara.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni continui da quello della delibera depositare all' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia l' importo della sua ultima offerta, imputato il previo deposito di cui l' articolo 2.°, che sarà dalla Commissione all' incanto trattenuto, sotto comminatoria, trascorso il termine suddetto, del reincanto a tutto suo pericolo e spesa.

IV. Ogni versamento dovrà esser fatto in buona moneta austriaca d' argento, in pezzi non inferiori al fiorino, ed esclusi la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Solo dopo fatto il versamento dell' intero importo della delibera, potrà il deliberatario conseguire l' immissione in possesso del diritto acquistato.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti d' asta, stati censuarii ed ipotecarii relativi, non assumendo l' esecutante alcuna rispondenza.

VII. Le spese, tasse ed imposte dell' atto di delibera e delle successive, nessuna eccepita, saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dell' ente da vendersi :

Diretto dominio del capitale importo depurato di austr. Lire 36,019 : 80 pari a correnti Fiorini 12,606 : 93, formato sulla ragione del cento per cinque della rendita a netto dovuta in maggior somma dal Sig. Vincenzo Guarnieri del fu Marco utilista de'beni sotto descritti concessagli in locazione ereditaria dal dott. Carlo Marzari, con istromento 19 ottobre 1844, per atti del notaio dott. Berti di Padova, a cui si avrà relazione, il qual livello, stimato come sopra, dante l' annuo canone depurato d' austr. L. 1800 : 99 pari a correnti fiorini 630 : 34, è assicurato sopra i beni seguenti :

PROVINCIA DI PADOVA, DISTRETTO DI CAMPOSAMPIERO,

COMUNE CENS. DI VILLADELCONTE ED UNITI.

NUMERO DI MAPPA.	QUALITA'.	SUPERFICIE	RENDITA
32	Arat. arb. vit.	3. 95	7: 66
60	Prato sortumoso	5. 29	9: 84
139	Prato	3. 47	6: 04
199	Arat. arb. vit.	20. 35	53: 52
200	Casa colonica	». 40	7: 86
201	Orto	». 27	1: 05
236	Arat. arb. vit.	7. —	18: 61
247	Idem	9. 56	25: 14
435	Idem	4. 58	11: 86
436	Prato sortumoso	7. 01	13: 04
442	Arat. arb. vit.	69. 50	134: 83
488	Idem	13. 90	26: 97
489	Prato	1. 86	3: 29
612	Aratorio.	2. 55	4: 97
629	Orto	». 15	»: 58
630	Casa colonica	». 19	6: 59
646	Arat. arb. vit.	7. 90	15: 40
735	Prato	2. 96	5: 27
737	Idem	2. 75	4: 90
744	Idem	12. 62	22: 46
745	Orto	». 66	2: 56
746	Casa colonica	1. 46	54: 69
747	Orto	». 90	3: 49
748	Aratorio.	4. 09	7: 98
774	Arat. arb. vit.	145. 75	199: 68
822	Prato	». 96	3: 21
827	Pascolo	6. 55	3: 21
828	Orto	». 26	1: 01
829	Casa colonica	1. 12	33: 86
831	Bosco ceduo	7. 90	11: 61
859	Arat. arb. vit.	22. 15	43: 19
869	Prato	1. 02	1: 82
883	Arat. arb. vit.	8. 35	21: 96
885	Prato	2. 73	4: 86
886	Casa colonica	1. 04	41: 74
887	Orto	». 16	»: 62
888	Arat. arb. vit.	4. 80	12: 62
889	Orto	». 52	2: 02
890	Arat. arb. vit.	55. 65	108: 52
899	Idem	13. 87	27: 05
900	Idem	41. 15	56: 38
918	Idem	90. 50	176: 48
919	Prato	2. —	3: 56
920	Casa colonica	1. 12	35: 98
921	Orto	». 28	1: 09
922	Prato	7. 67	13: 65
929	Idem	2. 82	5: 07
931	Aratorio	4. 52	8: 81
936	Prato	9. 37	16: 68
959	Idem	30. 47	54: 24
1087	Casa colonica	». 64	26: 54
1088	Orto	». 26	1: 01
1089	Prato	». 90	1: 59
1169	Arat. arb. vit.	70. 20	13: 97
1170	Idem	5. 67	11: —
1171	Prato	4. 25	16: 58
1172	Bosco ceduo dolce	1. 39	1: 47
1182	Prato	9. 42	36: 74
1183	Arat. arb. vit.	15. 37	29: 82
1184	Prato	8. 08	31: 51
1185	Arat. arb. vit.	5. 94	11: 52
1186	Prato	6. 36	24: 80
1187	Arat. arb. vit.	37. 20	74: 57
1188	Casa colonica	». 93	18: 43
1189	Orto	». 13	»: 50
1190	Bosco ceduo dolce	». 97	1: 03
1191	Idem	1. 51	1: 60
1194	Arat. arb. vit.	2. 49	4: 83
1195	Prato	3. 40	6: 02
1196	Arat. arb. vit.	3: 41	6: 62
1512	Idem	24. 83	48: 42
1533	Idem	54. 17	142: 47
1534	Idem	57. 86	112: 83
1560	Idem	10. 96	21. 27
1590	Aratorio	7. 06	13: 77
1714	Prato	3. 91	15: 25
1715	Aratorio	4. 87	5: 26
1716	Orto	1. 47	5: 69
1717	Casa colonica	1. 30	51: 77
1718	Prato	6. 88	12: 18
1719	Aratorio	3. 14	9: 67
1720	Prato	6. 86	12: 14
1768	Pascolo	10. 15	4: 87
1769	Arat. arb. vit.	12. 12	16: 48
1770	Aratorio	15. 36	29: 80
1771	Arat. arb. vit.	50. 40	69: 55
1772	Prato	1. 49	5: 81
1773	Arat. arb. vit.	73. 58	142: 74
1774	Idem	7. 32	14: 20
1778	Idem	2. 91	5: 64
1802	Prato	». 49	»: 87
1827	Arat. arb. vit.	3. 30	8: 65
1876	Idem	3. 79	3: 79
	Totale	1125: 84	2412: 94

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Camposampiero, 14 marzo 1859.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 340. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ed a Decreto 28 p. p. dicembre N. 14372 emesso dallo stesso ad istanza del signor Gio. Battista Poli quale amministratore della massa concorsuale dei creditori verso l' oberata eredità del fu D. Stefano Stefani, questa Pretura rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 maggio venturo dalle ore 9 antim. alle 12, a mezzo di apposita Commissione farà luogo nella sala della propria residenza all' asta degl' immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente Lotto per Lotto, come sono qui sotto indicati, colla delibera de' beni a corpo e non a misura e colle servitù a cui fossero soggetti.

II. La delibera seguirà al maggior offerente anche a qualunque prezzo inferiore del rilevato valore di stima.

III. Nessuno potrà offrire senza aver fatto il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all' acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario entro trenta giorni da quello dell' asta mediante deposito presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell' 11 novembre successivo all' asta.

VI. Al deliberatario apparterranno i soli frutti naturali e civili che si maturassero dopo il giorno dell' accordatogli possesso.

VII. Saranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private d' ogni sorta, col peso della decima, quartese e pensionatico se ed in quanto il fondo vi fosse soggetto dal momento della delibera.

VIII. Esso deliberatario dovrà rispettare le locazioni fatte del fondo, in quanto gli affittuali ne avessero diritto.

IX. Prima dell' aggiudicazione dello stabile il deliberatario non potrà escavare piante, nè demolire fabbriche.

X. Dovrà egli tenere assicurate le fabbriche da' danni degl' incendii a vantaggio della massa fino a che abbia pagato il prezzo di delibera.

XI. Pagherà il deliberatario le spese tutte relative all' asta ed alla delibera con quelle di commisurazione e traslati niuno eccettuato.

XII. L' aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo il pagamento integrale del prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in denaro sonante in fiorini di nuovo cogio, od in moneta d' oro e d'argento a tariffa, di pieno corso legale ragguagliate a fiorini nuovi, con esclusione della carta monetata, delle Obbligazioni di Stato, e di qualunque altro surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso, se fosse di obbligo il ricevimento delle carte, dovranno essere accettate solamente al corso del cambio, in denaro metallico come sopra nella piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte de' suoi obblighi sarà in facoltà della massa, o di qualunque de' creditori assegnatarii di procedere al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo, a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese e danni, per cui prima di altro dovrà rispondere il di lui deposito.

XV. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qual si voglia ragione riguardo allo stabile deliberatogli.

XVI. Se i deliberatarii fossero più di uno saranno tutti tenuti all' adempimento del capitolato solidariamente.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.
Nel Comune censuario
ed amministrativo di Breganze,
Distretto di Marostica.

Lotto II.

Pert. 6 . 05 campi 1. 2. 056 pertiche sei, centesimi cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei di terreno in colle a prato arat. vit. e suolo della casa colonica composta de' locali, e come è indicato nel protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre e 17 ottobre 1853 Num. 9809 al N. VI, in contrada Valle, segnati nel Censo provvisorio al N. 1388 e nello stabile ai NN. 2614, 2615, 1616, 2617, 2625, colla rendita censuaria di austr. L. 92 : 39, soggetto al peso del quarantesimo, confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo, e strada comune, tramontana strada comune, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 4892 : 50, austriache lire quattromille ottocento novantadue, centesimi cinquanta.

Lotto III.

Pert. 14. 20 campi 3. 2. 148 pertiche quattordici centesimi venti, pari a campi tre, quarti due e tavole centoquarantotto di terreno in piano arat. arb. vit., in parte prato ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritto nel Censo provvisorio ai NN. 21, 22, e nello stabile ai NN. 2608, 2609, 2610, 2613, colla rendita cens. di L. 93 : 38, soggetto al contributo del quarantesimo, conterminanti a levante torrente Chiavon nero, mezzodì beni Fioravanzo Gio. Battista, a ponente e tramontana strada comune, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 2674 : 40, austriache L. duemila seicento settantaquattro e centesimi quaranta.

Lotto V.

Pert. 14 . 85 campi 3. 3. 079 pertiche quattordici centesimi ottantacinque, pari a campi tre, quarti tre, e tavole settantanove di terreno in piano arat. arb. vit., in contrada dell' Albero, descritti nel Censo stabile al N. 3918, colla rendita di austr. L. 137 : 36 soggetti all' onere del quarantesimo, conterminanti a levante beni Sciessere, mezzodì strada comune, a ponente beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 3551 : 80, austriache lire tremille cinquecento cinquantauna, e centesimi ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6 . 74 campi 1. 2. 206, pertiche sei, centesimi settantaquattro, pari a campi uno, quarti due, e tavole duecentosei di terreno in piano arat. arb. vit., nella contrada Preare nel Censo stabile al N. 1587, colla rendita di austr. L. 62 : 69 soggetti all' onere del quarantesimo, coerenziati a levante da beni Menin dott. Nicolò, mezzodì beni Arrigoni Francesco, a ponente beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune, stimati del depurato valore di austr. L. 1687 . 80, austriache lire mille seicento ottantasette, centesimi ottanta.

Lotto II. Le austriache L. 4892 : 50 corrispondono a fiorini 1712 soldi 37.

Lotto III. Le austriache L. 2674 : 40 corrispondono a fiorini 936 soldi 4.

Lotto V. Le austriache L. 3551 : 80 corrispondono a fiorini 1243 soldi 13.

Lotto VI. Le austriache L. 1687 : 80 corrispondono a fiorini 590 soldi 73.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale Provinciale requirente, a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Breganze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 3 marzo 1859.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1102. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 4, 11 e 16 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza innanzi apposita Commissione triplice esperimento d' asta del sotto descritto stabile, esecutato ad istanza di Marianna Merlo vedova Pincherle di Venezia, contro Bortolo e fratelli Montini di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelli qui sotto indicati, e più diffusamente descritti nel protocollo giudiziale di stima 27 agosto 1858 di questa I. R. Pretura.

II. La vendita verrà fatta in un sol Lotto.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire, per quanto al primo e secondo incanto, al prezzo minore a quello di stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i creditori iscritti sulle realità da subastarsi.

IV. Ad eccezione della parte esecutante, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima de'fondi sotto descritti.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni trenta da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoriale, da promuoversi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull' importo del deposito) dovrà corrispondere, dal dì della delibera, l' annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. Li pagamenti tutti, sia del preventivo deposito sia degli interessi sulla somma restante, come del residuo prezzo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d' oro e d' argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli acquistati fondi, de' quali non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra inerente, ritenuto che, in caso d' inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza, ottenera la consegna degli stabili deliberati.

Descrizione dello stabile,
Bassano,
Borgo Angarano.

Casa con bottega al civico N. 16 e mappale N. 2019, confinata a mattina viale che conduce alla Chiesa di S. Donato, mezzodì cortile di quella chiesa e Giovanni Zarpellon, a sera Giovanni Zarpellon, a monte strada pubblica, di pert. 0 . 27, colla rendita di L. 98 : 56. Stimata a. L. 6860.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 10 marzo 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Al N. 1223. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 11 febbraio 1859, N. 665, ha interdetto per prodigalità Montagna Domenico fu Gio. Battista di Cornedo, dall'amministrazione della sua sostanza, e che dalla Pretura stessa, con decreto odierno sotto pari N. gli fu deputato in curatore il di lui figlio Gio. Battista Montagna.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1222. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale, nei giorni 5 e 26 maggio e 16 giugno anno corrente, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti, esecutati in seguito alla istanza 30 novembre 1858 N. 21830 di Paolo Tealdo fu Matteo, in pregiudizio dei Maddalena, Anna, Valeria e Paolo Martinelli fu Bernardo, anco quali eredi dell' altro pur solidario condebitore Antonio Martinelli loro fratello, nonchè de'creditori inscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima giudiziale di L. 4650, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Tranne l' esecutante, nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del decimo del valore di stima, e sarà trattenuto dalla R. Pretura a deconto del prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. I fondi qui sotto descritti saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con ogni servitù, coll' onere della decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi potessero essere soggetti, e l' esecutante non sarà in verun caso responsabile verso il deliberatario neppure per irregolarità di procedura, o nel caso che fosse per avvenire l' asta fiscale dei fondi per debito di pubbliche imposte.

IV. Sarà libero a quelli, che vorranno divenire deliberatarii di esaminare gli atti dimessi a questa Cancelleria.

V. Oltre al decimo, come all' articolo secondo, il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni nelle mani dell' esecutante, a conto del prezzo offerto le spese della presente esecuzione fino alla delibera giudizialmente liquidate. Le tasse di commisurazione e volture censuarie, staranno a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario a deconto del prezzo offerto sodisfare entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, il debito inerente agl' immobili suddetti per pubbliche imposte di qualunque specie insolute, a tutta l' ultima rata anteriore a detta intimazione. E dovrà inoltre a deconto del prezzo offerto assumersi il pagamento dei seguenti livelli perpetui che caricano gli stabili suddetti, cioè :

a) l' annuo canone infisso sopra gli stessi beni verso questa Mensa Vescovile di mastelli 2 di mosto, di staia 2 ½ frumento, e centesimi 69 in danaro, scadente nel 10 ottobre d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austriache L. 1433 : 40.

b) l' annuo canone perpetuo verso le nobili Elisabetta e Maria Valle di staia 1 ½ frumento, scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 150.

c) quello verso la Prebenda canonicale del Duomo di S. Michele in Brendola di annue austr. L. 19 : 06 scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 380 : 20.

d) quello verso la Congrega dei mansionarli di frumento staia 3, scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 886 : 40.

Totale in capitale austriache L. 2350, ritenuto che, pegl' eventuali livelli arretrati, restano riservate a' creditori le loro azioni nella competente sede senza alcun riconoscimento di prevalenza pegli stessi.

VII. Il deliberatario dovrà pure sodisfare in iscadenza le rate di dette imposte successive alla delibera, ed assicurare entro quel medesimo termine dagl' incendii le fabbriche esistenti sopra questi beni, ed inoltre sarà in dovere di coltivarli da diligente padre di famiglia.

VIII. Al possesso materiale di fatto avrà diritto il deliberatario, tosto che gli sarà intimato il decreto di delibera, in forza del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi dal possessore, ed avrà quindi diritto da quel giorno alla percezione delle rendite. Il possesso poi di diritto, col decreto della definitiva aggiudicazione, lo otterrà allorchè avrà giustificato di avere adempiuto gli obblighi tutti contenuti in questo capitolato.

IX. Sul rimanente prezzo decorrerà a debito del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' annuo interesse del 5 per 100, che ogni anno dovrà essere da lui depositato in Giudizio.

X. Il pagamento poi del residuo prezzo, salvo il caso di diversa convenzione co' singoli creditori, dovrà eseguirsi dal deliberatario dopo che sarà passato in cosa giudicata il riparto in seguito alla graduatoria : pagando le quote assegnate ad ogni creditore inscritto.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte anche ad uno soltanto de' suddetti obblighi, si procederà al reincanto a tutte di lui spese e danno.

Segue la descrizione dei beni.

Num. 8 . 92 pert. cens. di terreno in Brendola, parte a. p. v. ed in parte boschivi in colle compreso il suolo della casa colonica di più stanze e con adiacenze marcati a' NN. 2102, 2107, 2119, 2120, 2554 e 2581, della mappa stabile del Comune censuario di Capo di Là S. Vito di Brendola contrà Strabusine, della rendita censuaria di L. 80 : 78, corrispondenti in mappa provvisoria in porzione de' NN. 1320, 1321 e di tutto il 1315. Stimato a. L. 2060.

Num. 3 . 41 pert. cens. in colle, arat. arb. con gelsi in detta Comune, con porzione di casa e cortile, in mappa stabile a' NN. 2231, 2233, 2254 e 2235, colla rendita censuaria di L. 23 : 48, corrispondenti al N. 1318 della provvisoria. Stimato austr. L. 648.

Num. 19 . 97 pert. cens. in parte a. p. v. ora incolti, ed in parte zappativi e boschivi in colle, in detta Comune, marcati in quella mappa stabile a' Num. 2216 compreso porzione di strada privata, nonchè a' NN. 2111, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2176 e 2177, colla rendita censuaria di L. 50 : 41, corrispondenti al N. 1331 e porzione del N. 1330 della provvisoria. Stimato austr. L. 1462.

Num. 7 . 54 pert. cens. di terreno parte a. p. v. parte zappativo e boschivo in colle in detta Comune, marcati in mappa stabile a' NN. 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2150, 2151, 2152, 2153, 2156, 2157, 2158 e 2584, colla rendita censuaria di L. 12 : 34, corrispondenti a quella provvisoria in porzione del N. 1322. Stimato austr. L. 460.

Totale austr. L. 4650.

Totale pertiche cens. 39 . 85 trentanove e centesimi ottantacinque, più estesamente dettagliati nel protocollo di stima 10 e 26 giugno 1858 N. 11904.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e ne' luoghi di metodo in questa Città, e nel Comune di Brendola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Vicenza, 31 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirgente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2077. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Antonio q.m Filippo Mazziol, che Fabio e Giacomo Molin quali eredi usufruttuarii ed amministratori della sostanza lasciata dal defunto loro zio Girolamo dott. Molin, hanno presentato dinanzi la stessa Pretura nel 17 corrente la petizione Num. 2077 contro di esso e di Bonaventura q.m Giov. Battista Mazziol, Giovanni q.m Filippo Mazziol e Marianna Pasquali vedova di Luigi Mazziol per sè e quale tutrice de' minori di lei figli Pietro, Regina, Giacoma, Gioseffa, Maria ed Antonia q.m Luigi Mazziol, in punto di pagamento di contribuzioni arretratte di frumento staia 17, od altrimenti del dato importo di a. L. 316 : 58, pari a Fiorini 110 soldi 80 : 3, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dottor Belgrado, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Regolam.° Civile e pronunciarsi quanto di ragione, fissata all' uopo la comparsa pel 5 maggio pross. vent. ore 9 ant.

Viene poi eccitato esso Antonio Mazziol a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo 17 marzo 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
RONZONI, Agg.
Barbaro, Cancell.

N. 994. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio Molinari, che sotto questa data e Numero venne prodotta da Venier Antonio possidente dmiciliato in Gradisca, coll' avv. d.r Billia, petizione in confronto di esso assente e di Anna Maria Zuantoni q.m Giovanni di Gradisca, in punto che sia esso Molinari condannato al pagamento entro giorni 14 all' attore di scudi romani 31 e baiocchi 60, pari a Fiorini austriaci 69 : 48, per spese di lite sostenute in grado di Appello, di cui il decreto della Cancelleria Civile Capitolina 23 aprile 1846 alleg. A, cogl' interessi di mora dal dì della petizione in avanti e rifusione di spese, sulla quale fu fissata l' udienza del 9 maggio p. v. ore 9 ant., destinandosi in curatore questo avv. d.r Eugenio de Biaggio.

Incomberà quindi all' assente ridetto di munire in tempo il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, ovvero volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 3 marzo 1859.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 1264. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che, con deliberazione 25 marzo spirante N. 1954, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto per prodigalità Giovanni Batt. fu Francesco Guaratto, di qui, essendogli stato dalla Pretura stessa deputato in curatore il di lui suocero Gio. Battista Astolfo di Motta.

Si pubblichi ne' luoghi soliti e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Motta, 30 marzo 1859.
Pel R. Pretore
FIORENTINI, Agg.
Schiavi, Canc.

N. 1244. 1. pubbl.

EDITTO.

Si partecipa all' assente d' ignota dimora Giacomo fu Antonio Del Tin detto Zurin, di Maniago, essere prodotta la petizione 3 marzo 1859, N. 1244, dalli Valerio ed Angela Rossi, di Maniago, e Pietro, Caterina, Italia, Carlotta ed Angelica di Valentino d.r Buttazzoni, di Tolmezzo, in confronto di Antonio fu Osvaldo Del Tin detto Zurin, ed altri rei convenuti fra i quali esso assente, in punto di pagamento di fior. nuovi 76. 24 : 40 in estinzione di capitale fondato a contratto 4 ottobre 1820, con gli interessi di un triennio ; che gli viene deputato in curatore l' avvocato dottor Antonio Businelli di questo foro, acciò possa munirlo de'necessarii mezzi di difesa, oppure abbia ad indicare al Giudice altro procuratore di sua elezione, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, e che si fissa contraddittorio delle parti in via sommaria a quesl' A. V. del giorno 10 maggio p. v. a ore 9 ant.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti del Comune, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 3 marzo 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 1036. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione all' Editto 22 gennaio 1859, N. 258, pubblicato ne'Fogli di Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ne'giorni 9, 12 e 16 febbraio p. p., a'NN. 3, 4 e 5, si rende pubblicamente noto che, non avendo per anco il curatore alle liti del concorso aperto contro Francesco Merlin potuto avere i certificati ipotecarii occorrenti per rassegnare al Giudizio concorsuale l' atto di speciale notifica dell' Editto a ciascuno dei creditori inscritti, venne ad istanza del curatore stesso avvocato dott. Antonio De Pieri, prorogato il termine per le insinuazioni a tutto il 15 p. v. maggio e fissata l' Aula del 24 suddetto maggio pella convocazione de' creditori, per la nomina dell' amministratore e delegazione de' creditori, ferme del resto le avvertenze del suddetto Editto 28 gennaio 1859.

Locchè sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 10 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

N. 1515. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica essere nel giorno 29 luglio 1858, mancato a' vivi intestato in Ragusa, ove trovavasi temporariamente, Fedele Marchetti detto Bruo, lasciando dopo di sè i suoi figli Giovanni ed Elisa maggiori, e Caterina e Pierina minorenni in tutela della loro madre Carmela Bonaldo, ed una sostanza passiva.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Giovanni, lo si diffida a qui insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Filippo Veronese a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 648. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove, in seguito a requisitoria 25 gennaio N. 825 del R. Tribunale Provinciale di Padova, rende pubblicamente noto che ne'giorni di mercoledì 4 e 25 maggio e 8 giugno 1859, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, avranno luogo nella sala d' udienza della stessa R. Pretura, e dinanzi apposita Commissione, tre esperimenti di incanto degl' immobili in calce descritti, e ciò ad istanza della ditta fratelli Goldschmiedt, di Padova, ed a danno dell' esecutato Giuseppe Guarnieri fu Francesco, di Pontelongo, e sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in austr. L. 2757 : 60 pari a fiorini 965 : 16 valore questo di strida, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in moneta sonante d' argento, ma l' esecutante e creditori inscritti potranno concorrere all' asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla intimazione della graduatoria, il quale dovrà farne allora tosto il versamento ne' Giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere questo versato di sei in sei mesi ne' Depositi giudiziali, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante, entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo rimarrà sempre a cauzione, ove il deliberatario fosse l' esecutante od un creditore inscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spesa il credito inscritto.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl' interessi del prezzo di delibera si dovranno effettuare in fiorini sonanti d' argento ora in corso, e se in oro con monete di giusto peso, ragguagliate al corso del listino dell' ultima Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere calcolata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta ne' libri del Censo degl' immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione che gli sarà rilasciato quando abbia versato tutto il prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo, ma avrà frattanto il possesso.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagarne l' importo, che gli sarà imputato nel prezzo.

Immobili da vendersi,
situati nel Comune
amministrativo e censuario
di Pontelongo.

Casa, in mappa al N. 217, per pertiche —. 14, colla rendita d' austr. L. 16 : 28.

Area di casa demolita, al N. 218, per pert. —.16, colla rendita di austr. L. — : 72.

Si pubblichi e si affigga come di metodo in Piove e Pontelongo, nonchè s' inserisca per tre volte nella veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Piove, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 124. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni 27 aprile, 4 e 18 maggio anno corrente, sempre dalle ore 9 ant. alle una pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura li tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti, esecutati ad istanza della ditta Getzner e Compagno di Verona, coll' avv. procuratore d.r Ghisleni, ed a pregiudizio di Furegato Domenico fu Tomaso commerciante d' Anguillara, i quali beni vennero in complesso stimati a. L. 3038 : 80, come dall' atto di stima e certificati ipotecarii, de' quali sarà a chiunque libera l' ispezione a questa Cancelleria, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ne' due primi incanti la vendita non seguirà se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente al Commissario delegato il decimo della stima : solo l' esecutante sarà dispensato dal detto deposito. trattenendo presso di sè il prezzo, per distribuirlo giusta la successiva graduatoria

III. Le spese di delibera, tassa di trasferimento e successive staranno a carico del deliberatario, e così le spese di esecuzione dal pignoramento in poi che dovranno essere pagate all' esecutante dietro specifica.

IV. Al deliberatario spetterà il godimento degli stabili dal giorno della delibera co' pesi pubblici, e coll' onere dell' annuo canone livellario insito sui medesimi di a. L. 1 : 44, dovuto alla Veneranda Arca di S. Antonio di Padova.

Beni da subastarsi
In Distretto di Conselve
Comune d' Anguillara.

La quarta parte di campi due circa a. p. v. con sovrapposta casa di muro ed adiacenze, descritti in mappa di detta Comune alla ditta Furegato Tommaso fu Girolamo livellario alla Veneranda Arca di S. Antonio di Padova come segue :

N. di mappa 156, casa, pert. metr. — . 55, rendita L. 42 : 12.

N. di mappa 158, arat. arb. vitato, pert. metr. 7 . 05, rendita L. 37 : 29.

N. di mappa 528, orto, pert. metr. — . 09, rendita L. — : 48.

Somma pert. metr. 7 . 69, rendita L. 79 : 89.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questo Comune e di quello d' Anguillara, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 464. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza del Pio Istituto elemosiniere di Agna, rappresentante la Commissaria Danieletti, contro Gio. Maria Bonetti fu Giacomo possidente di Padova, sarà tenuta da apposita Commissione nella sua residenza nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid., il quarto esperimento d' asta degli stabili qui appiedi descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni si vendono in un solo Lotto, quali e quanti sono, ed in piena proprietà, senza garanzia per parte dell' esecutante.

II. Gl' aspiranti dovranno cautare l' asta col deposito del decimo del prezzo di stima, in monete austriache d' argento che abbiano corso legale, a termini della Patente imperiale 27 aprile 1858.

III. L' esecutante Istituto è dispensato dal deposito suddetto facendosi aspirante.

IV. In questo quarto ed ultimo esperimento d' asta saranno deliberati i beni anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale 16 aprile 1857 di austr. L. 1880 corrispondenti a fiorini nuovi 658 : — moneta a corso legale, e del quale protocollo di stima sarà libera l' ispezione e la copia.

V. L' esecutante se deliberatario potrà trattenersi il prezzo di delibera per applicarlo al proprio credito fino alla emissione della graduatoria.

VI. Il pagamento del prezzo dovrà farsi dal deliberatario, tranne l' esecutante, entro giorni otto successivi a quello della delibera, depositando nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova l' importo del prezzo offerto, meno il decimo consegnato all' atto della delibera, e colla valuta austriaca come alla seconda condizione.

VII. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario nel giorno stesso della delibera pagare al procuratore dell' esecutante Istituto, l' importo delle spese della procedura esecutiva, a partire dalla istanza di pignoramento sino e compresa l' asta e delibera, in monete austriache d' argento, come alla seconda e sesta condizione e sulla specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura.

VIII. Il solo esecutante Istituto se deliberatario detrarrà le spese esecutive della procedura che saranno prelevate dal prezzo di delibera.

IX. I beni si vendono quali e quanti sono come descritti nel protocollo di stima, senza riguardo alle avvenute successive variazioni nello stato loro, miglioramenti o peggioramenti e col peso delle pubbliche imposte d' ogni specie, e colle servitù attive e passive.

X. L' esecutante se deliberatario avrà il godimento delle rendite de' beni acquistati co' carichi delle imposte e del 5 per 100 annuo sul prezzo, sospesa la voltura ed immissione in possesso sino al verificato pagamento del prezzo medesimo.

XI. Dal giorno dell' effettuato deposito dell' intero prezzo caderanno a vantaggio del deliberatario le rendite de' beni, e staranno a suo carico le pubbliche imposte, salva liquidazione sulle rate di tempo.

XII. L' importo tasse, volture, spese dell' asta e delibera, imposta di trasferimento, iscrizioni ed altro, niente eccettuato, restano a carico del deliberatario.

XIII. Adempiuto che abbia il deliberatario alle suesposte condizioni, dietro sua istanza gli verrà data la immissione in possesso de' beni, e la facoltà d' eseguire le volture ed iscrizioni ne' libri pubblici, e nel contrario caso di inadempimento di taluna condizione ne avrà luogo il reincanto de' beni a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo versato al momento dell' asta.

XIV. Sarà obbligato il deliberatario di ritenere presso di sè sino alla concorrenza del prezzo offerto i capitali inscritti non ancora scaduti, in quanto diversamente non convenissero i creditori per accettare il rimborso prima del termine stipulato per la restituzione a mente del disposto dal § 425 del Giudiziario Regolamento.

Beni da vendersi.

Nella Frazione di S. Pietro Montagnon, contrada Mezzavia, Distretto di Monselice, Provincia di Padova. — Campi 2 circa, con fabbriche, magazzini ed adiacenze in parte esistenti, ed in parte distrutte da incendio, con l' area e materiali, come nel protocollo di stima 16 aprile 1857, descritti detti beni nel catasto censuario di S. Pietro Montagnon in Montegrotto, alla ditta Bonetti Giov. Maria fu Giacomo, a' NN. di mappa 363, 364, 365 e 366, per la superficie di pertiche 7.94, colla rendita di austr. L. 98 : 53. Stimati complessivamente austr. L. 1880 corrispondenti a fiorini 658.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Battaglia, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 28 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Callegari, Al.

N. 1946. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Filaretto ex impiegato di Treviso, che Antonio Bortoluzzi, coll'avvocato Dalla Vede ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale la petizione 19 corrente N. 1946 contro di esso, per precetto al pagamento entro tre giorni di austr. L. 1200 in oro cogl' interessi del 6 per 100 da 16 marzo corrente, a dipendenza della cambiale 15 ottobre 1858, fiorini 2 : 36 spese di protesto oltre alle giudiziali da liquidarsi, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che il relativo decreto venne intimato a questo avvocato Agostino dott. Salsa, che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore a tutto suo pericolo e spese.

Viene quindi esso Filaretto eccitato a far pervenire in tempo al deputatogli curatore le proprie istruzioni ed i necessarii documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro, od a produrre quelle eccezioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Locchè si pubblichi e si affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 21 marzo 1859.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1918. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all' assente signor Odoardo cav. Zanchi fu Ferdinando, era domiciliato nel Comune di San Vendemiano, che il sig. Antonio Bortoluzzi di Giovanni, domiciliato in Treviso, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 12 corrente marzo sotto il N. 1918 un' istanza colla quale per l' assicurazione ed esercizio de' creduti di lui diritti, a dipendenza dell' istrumento notarile 1.° luglio 1856, domandava la nomina d' un curatore alla persona di esso cav. Zanchi, ed amministratore della di lui sostanza, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli venne all' uopo deputato in curatore ed amministratore il proposto sig. Giuseppe Zuliani di qui, cui fu ingiunto l' esatto adempimento di tutti gli obblighi al suo incarico inerenti.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore ed amministratore le necessarie istruzioni relativamente all' amministrazione della sostanza, o ad istituire egli stesso un altro idoneo patrocinatore ed amministratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, compatibilmente con quello dell' istante, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di S. Vendemiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 12 marzo 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 2881. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto, pari Numero, venne concessa al nob. Caterino Antonio Rinaldini la continuazione della patria podestà sul minore di lui figlio Francesco, tenente nell' I. R. Reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8, per prodigalità.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 11 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 13 APRILE

ANNO 1859. — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, il maggiore dell'I. R. reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, Leopoldo Gölis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo al colonnello dello stato maggiore generale, Giuseppe Kingelsheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere dei conti militari di prima classe, Gaspare Huff, nell'atto del suo trasferimento in istato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare abate titolare *B. M. V.* di Bihar, il canonico *Magister senior* nel Capitolo cattedrale di Czapad ed ispettore in capo delle Scuole diocesane, Giuseppe Martinszky; ed abate titolare *SS. Salvatoris* di Szexard, il canonico *Magister iunior* e consigliere di Luogotenenza, Alessandro Bonnaz, ambedue coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo cattedrale di Waitzen, quel segretario vescovile e consigliere concistoriale, Giuseppe Balla.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti di linea Arciduca Alberto n. 44, il maggiore al servigio del Comando superiore dell'esercito, Giuseppe di Dwernicki, a tenente colonnello, nel suo impiego;

Nel reggimento d'infanteria confinaria Liccani n. 1, il maggiore del reggimento fanti confinarii Varasdinese S. Giorgio n. 6, Ermanno Zagitsek di Kehlfeld, a tenente colonnello, ed il capitano di I classe, Elia Murgic, a maggiore;

Nel reggimento d'infanteria confinaria Ottocani n. 2, il capitano di I classe del reggimento d'infanteria confinario Broodiano n. 7, Giovanni Vasilio, a maggiore;

Nel reggimento d'infanteria confinaria Ogulini n. 3, il capitano di I classe del reggimento fanti confinarii Varasdinese S. Giorgio n. 6, Nicolò Lovric, a maggiore;

Nel reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, il capitano di I classe, Giuseppe Bencevic, a maggiore;

Nel reggimento fanti confinarii Varasdinese Creuzeriano n. 5, il capitano di I classe del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, Giovanni Murgic, a maggiore;

Nel reggimento fanti confinarii Varasdinese S. Giorgio n. 6, il capitano di I classe, Biagio Malletic, a maggiore;

Nel reggimento fanti confinarii Gradiscano n. 8, il capitano di I classe del reggimento fanti confinarii Varasdinese Creuzeriano n. 5, Carlo Knesic, a maggiore;

Nel 1.° reggimento d'infanteria confinaria Banale n. 10, il capitano di I classe del reggimento fanti confinarii Gradiscano n. 8, Antonio Drazenovic di Posertve, a maggiore;

Nello stato maggiore generale, il maggiore Augusto barone di Traux di Wardin, a tenente colonnello, ed il capitano di I classe, Lodovico Fröhlich di Elmbach, a maggiore;

Nella Marina di guerra, i tenenti di vascello, Francesco Jeremiasch, Giuseppe Aurnhammer di Aurnstein, ed Ottone barone di Bruck, a capitani di corvetta.

Fu nominato: Maggiore di piazza a Königgratz, il maggiore Lodovico Walter, dello stato dei pensionati.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di cavalleria di I classe pensionato, Emilio Kazinczy di Szep-Halom.

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria confinaria Varasdinese Creuzeriano n. 5, Giovanni Pfeiffersberg di Angerburg, col carattere di colonnello *ad honores*;

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinaria Gradiscano n. 8, Leopoldo Kosanovic;

Il maggiore del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, Nuotd Horvath, ed il maggiore del reggimento fanti di linea Principe reggente di Prussia n. 34, Carlo Karatsony di Hodos.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato segretario dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, il concepista della Direzione generale del Lotto in Vienna, Pietro Milani.

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto, in risposta eziandio a domande tuttora pervenienti, che i biglietti, coi quali, nella IV Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, la cui estrazione ebbe luogo al 16 dicembre 1858, vennero conseguite ed anche già scosse, tanto la grazia maggiore di zecchini in oro 15,000, quanto le altre minori fino ad inclusivi zecchini 1,000, furono esitati ne' luoghi sotto indicati; cioè:

il N. 91,246 colla grazia maggiore di zecchini 15,000, a Venezia.
» 151,751 colla grazia di zecchini 5,000, Thiene, Provincia di Vicenza.
» 30,481 colla grazia di zecchini 3,000, a Nussdorf, presso Vienna.
» 157,027 colla grazia di zecchini 2,000, a Schwarzkirchen, nella Moravia.
» 196,399 colla grazia di zecchini 2,000, a Jungbunzlau, nella Boemia.
» 66,007 colla grazia di zecchini 2,000, a Sternberg, nella Moravia.
» 11,973 colla grazia di zecchini 1,000, a Vicenza.
» 165,410 colla grazia di zecchini 1,000, ad Asolo, Provincia di Treviso.
» 79,594 colla grazia di zecchini 1,000, a Brünn.
» 139,237 colla grazia di zecchini 1,000, ad Aussee, nella Stiria.
» 208,083 colla grazia di zecchini 1,000, a Vicenza.
» 236,715 colla grazia di zecchini 1,000, a Papa, nell'Ungheria.

Contemporaneamente, nell'interesse dei possessori di biglietti graziati, e fino ad ora non ancora realizzati, fra i quali havvene uno da zecchini 500, quattro da zecchini 100, e diversi altri da zecchini 20, 10, 2 ed 1, si ricorda che, come trovasi pure stampato sui biglietti stessi, a sensi del § 11 del Programma del giuoco stato pubblicato a suo tempo, tutte quelle vincite, le quali *entro sei mesi dall'estrazione*, *vale a dire al più tardi fino al* 16 *giugno* 1859, *per qualsiasi motivo, non venissero riscosse verso la necessaria presentazione dell'originale biglietto graziato*, cadrebbero a pro' degli scopi di beneficenza, cui è devoluto il reddito netto della IV Lotteria di Stato, e che però, *dopo il giorno* 16 *giugno* 1859, *non verrebbero più pagate vincite di sorta ottenute in questa Lotteria*.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 5 aprile 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Veniamo a rilevare da fonte ineccepibile, essere riuscito finalmente alle superiori Autorità di appianare le difficoltà, frapposte dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale all'apertura del tronco ferroviario Trento-Bolzano, e che il direttore generale in Verona, Busche, ricevette quindi l'ordine di ultimare colla massima possibile sollecitudine i lavori ancora mancanti, onde potere, ancora *entro il corrente mese*, aprire questo tronco al pubblico esercizio. *(G. di Trento.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 7 corr., il prof. Porta comunicò l'osservazione d'una gangrena per arteritide, nella quale l'arteria femorale, obliterata da' prodotti dell'infiammazione, presentava nuovi vasi, generati nella sua cavità dalle pareti e dal coagulo sanguigno, e comunicanti coi rami laterali preesistenti d'essa arteria: e sopra casi analoghi, già comunicati all'Istituto, e sopra esperimenti in animali, cercava la ragione del fenomeno.

Cantù legge un rapporto di Commissione (Peluso, Jacini) intorno all'istituire Camere di agricoltura a fianco a quelle di commercio; e nasce viva discussione sulla competenza di queste e l'opportunità di quelle, e sulla preferenza di Associazioni agrarie, provinciali, private e indipendenti.

Cornalia presenta varii opuscoli mandati dall'illustre naturalista Quatrefages intorno alla malattia del baco da seta; da' quali appare che le più squisite indagini non condussero a verun risultato sodisfacente. Anzi, più fu avanzata questa ricerca dagli studii dell'Istituto, avendo il Vittadini riconosciuto l'esistenza dei corpuscoli semoventi, come criterio per distinguere la semente infetta, secondo il rapporto inserito in questa Gazzetta.

Si distribuiscono un opuscolo del dott. Giuseppe Sacchi sul sepolcreto sterrato nei Giardini pubblici; uno del prof. Ignazio Cantù circa le condizioni e i salarii de' maestri comunali; uno dell'ingegnere Luigi Tatti sul passaggio delle Alpi e la ferrovia del Brennero.

Presso l'Istituto aprivasi ogni biennio il concorso a premio per dissodamento di brughiere. Se importava da principio rivolger l'attività a questo scopo, cessava poi d'essere il più opportuno; laonde l'Istituto domandava e otteneva la facoltà di cambiare quel programma. D'or innanzi, si estenderà dunque il concorso a tutt'i grandiosi miglioramenti di terre, eseguiti nel decennio, come dissodamenti, bonificazioni, irrigazioni; e anche in minore scala alla costruzione di serbatoi nelle valli delle ultime pendici de' nostri colli verso l'altopiano, utilizzandone le acque sulla pianura livellata, e diminuendo i danni de' torrenti; — a radicali miglioramenti in territorii di coltura povera e stazionaria, che, oltre l'utile diretto, servono d'esempio ai circostanti; — all'irrigazione di terreni asciutti o al risanamento de' fracidi, sia con macchine idrauliche, sia colla fognatura *(drainage)* di quelli a suolo o sottosuolo impermeabile; — all'introduzione e costante uso di nuove macchine agrarie. Sono prefisse le regole per assegnar le medaglie d'oro, d'argento, di rame, innanzi tutto mirando all'utilità, che da tali operazioni derivi al pubblico, poi al frutto de' capitali, che vi si impieghino; e avvisando che questi miglioramenti non siano effimeri e di sola apparenza, ma reali e durevoli. Per norma di tali giudizii, l'Istituto sta compilando un registro di tutte le operazioni rurali, premiate dal 1829 in poi, e degli effetti buoni, mediocri o cattivi, che ottennero.

L'Istituto ora si occupa dell'esame degli oggetti presentati a concorso pe' premii all'industria, che sono circa 60. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

Del nuovo articolo del *Moniteur*, che gratifica la Germania della sua approvazione, fu detto abbastanza nelle *Recentissime* d'ieri, e sarebbe superfluo aggiunger di più; del Congresso, e delle polemiche relative, diamo i ragguagli alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI.

Que' ragguagli sono però desunti, come si vedrà, da altri fogli che non quelli di Parigi ieri giunti (data del 10, notizie del 9 corrente.) Questi ultimi nulla ci recavano di nuovo, o notevole, o buono ad usarsi, sulla principale questione. Quanto al rimanente, il *Journal des Débats* citava una corrispondenza di Parigi del *Nord*, contenente alcune informazioni sulla prima adunanza della Conferenza intorno agli affari de' Principati danubiani, tenutasi il 7. Giusta quella corrispondenza, tre soluzioni sarebbero state proposte sulla questione, sollevata dalla doppia elezione del colonnello Alessandro Cuza: 1.° Annullare quella doppia elezione, come contraria alla convenzione del 19 agosto; 2.° Modificare l'articolo di quella convenzione, riguardante i due Ospodari, e per conseguenza render validi i voti delle due Assemblee moldo-valacche; 3.° Mantenere la convenzione del 19 agosto, derogandovi per questa volta soltanto, vale a dire riconoscendo come un fatto compiuto la doppia elezione del colonnello Cuza, senza che questa eccezione, fatta al Regolamento organico, abbia ad essere invocata in avvenire. Questa terza proposizione, che costituisce un temperamento tra le pretensioni estreme, pareva offrire per ciò appunto, secondo il *Nord*, le maggiori probabilità di conseguire la maggioranza dei voti nella Conferenza. Tuttavia, si parlava di proteste, fatte dall'Austria e dalla Turchia, contro quella transazione, e che dovrebbero andar annesse al protocollo.

Nè altro, oltr'a questo. Alle altre notizie provvedono i nostri carteggi di Parigi e di Londra. I dispacci de' sopraddetti giornali parigini sono i seguenti:

« Londra 8 aprile.

« Le soscrizioni al nuovo prestito russo ascendono a 7 in 8 milioni di lire di sterlini; esse vengono principalmente dal continente. Nulla ha traspirato ancora sull'adunanza de' deputati ministeriali. È noto soltanto che lord Derby ha profferito un discorso, che ha durato un'ora. »

« Londra 9 aprile.

« Sir E. Bulwer Lytton è malato. Il *Times* annunzia che sir J. Hudson ha lasciato ieri Torino, per recarsi a Londra. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Il sig. Sackville-West adempirà in sua assenza gli uffizii d'incaricato d'affari. »

« Madrid 8 aprile.

« Il Messico diede diffinitivamente alla Spagna piena sodisfazione. L'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia diedero un banchetto, al quale assistevano la signora contessa di Montijo, madre di S. M. l'Imperatrice de' Francesi, i ministri, i membri del Corpo diplomatico, ed altri personaggi d'alto riguardo. »

Desumiamo da' giornali inglesi le seguenti notizie d'America:

« L'*Arabia* è giunta a Liverpool con notizie di Boston del 23 marzo.

« Il Presidente ha risolto di non convocare sessione straordinaria. Grande agitazione regnava a Nuova Yorck in conseguenza d'una controversia, insorta tra il Vescovo cattolico, il dott. Hughes, ed un sacerdote della chiesa di S. Giovanni. Seicento mila dollari sono stati involati al Tesoro dell'Ohio.

« Si hanno notizie da Porto Principe, del 24 febbraio. La feccia del popolo s'era rivoltata contro Geffrard, e la sua caduta era imminente. Soulouque fu accolto a Kingston dal popolo con ingiurie e fischi.

« Il *Tyne*, capitano Sawyer, è giunto a Southampton colle valigie del Brasile e del Rio della Plata, dopo aver fatto il viaggio con bonissimo tempo.

« Le notizie di Rio non sono di molta importanza. Un trattato era stato conchiuso tra il Brasile e il Perù, in virtù del quale il fiume delle Amazzoni veniva aperto alla bandiera peruviana, sotto alcune condizioni, che non erano ancora conosciute. Tutto era in calma nelle Provincie. La febbre gialla continuava ad infierire a bordo dei bastimenti, ed erasi anche manifestata in città. Il raccolto del caffè prometteva d'essere ordinario, in conseguenza delle ultime piogge.

« Dal Messico, udiamo che il Presidente Miramon ha lasciato Messico, per recarsi a Veracruz con 5,000 uomini. Il giorno, in cui il piroscafo ha lasciato Veracruz, si diceva ch'egli era 25 miglia discosto. Si attendeva l'assalto. La città era difesa da 500 uomini di truppe regolari, e 1,200 guardie nazionali. Era probabilissimo che la città fosse presa. Lettere di Messico dicono che la città è tranquilla.

« Gli affari al Chilì sono in ristagno. I raccolti saranno interamente perduti, in conseguenza delle turbolenze. Le forze navali peruviane, che bloccano Guyaquil, hanno predato, dinanzi l'isola di Pana, la barca spagnuola la *Maria-Emilia*, dell'America centrale, con ricco carico d'indaco. Il blocco dei porti dell'Equatore continuava. »

Dagli stessi giornali inglesi, e da' francesi, raccogliamo le altre notizie che seguono:

« La voce, che annunciava ratificato dal Nicaragua il trattato Ouseley, si è confermata. Sir Gore Ouseley ha negoziato inoltre una convenzione postale; egli ha sottoposto al Governo un trattato speciale, riguardante il protettorato di Mosquito.

« Lettere di Messico recano che quella città era tranquilla; che il generale Degollado era padrone di Leon e di Guanaxuato, e che, se Miramon non riesce ad impadronirsi di Veracruz, è probabile che il partito liberale moverà sopra Messico.

« Le notizie più fresche del Chilì annunciano che la rivoluzione non accenna a lunga durata. Le Provincie di Copiapo, di Talca, della Concezione e di Chillan, stanno in piena rivolta ed in armi, ed il generale Cruz si è posto alla testa dei rivoluzionarii. La condizione del Governo è critica. Il generale Garcia, ministro della guerra, ha preso il comando dell'esercito inviato contro Talca. Santiago, la capitale, è in istato di agitazione. Le truppe, inviate contro Copiapo, hanno creduto di dover ritirarsi al forte di Caldera.

« Il *Parana*, giunto il 6 a Southampton, reca notizie della Repubblica domingane fino al 7 marzo. Il Governo del generale Santanna aveva accettato un armistizio di cinque anni, propostogli dal Governo di Haiti, a mezzo dei consoli di Francia e d'Inghilterra. Quell'armistizio doveva servire di preliminare ad un trattato di pace, che i due Governi erano disposti a conchiudere per terminare le controversie esistenti tra essi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 aprile.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di far pervenire al sig. F. A. Danninger una graziosissima largizione di fior. 50, v. a., per l'invalido senza mani e senza piedi, Antonio Dolles. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire fior. 500, v. a., pel ristabilimento della Casa per le scuole nel Comune di Pessak. *(Idem.)*

La *Militär Zeitung* scrive che le truppe, ispezionate ieri da S. M. l'Imperatore, ascendevano a circa 24,000 uomini.

Altra del 10 aprile.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale Alberto è arrivato qui stamane da Buda.

Nei prossimi giorni è atteso qui da Modena il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 9 aprile:

« Compiono di questi giorni cinquant'anni, dacchè l'Austria, dopo lo scoppio della grande rivoluzione francese, intraprese la quarta guerra contro la Francia. Gli scrittori francesi la chiamano la guerra della quarta coalizione. Ella si distinse dalle guerre anteriori per una gran circostanza. Se l'Austria, nelle precedenti guerre, comparve come membro principale, o come quello che diede la massa più grande di combattenti alla coalizione, l'Austria stessa, nel 1809, combattè sola contro una coalizione terribile, chiamata in vita dalla potente parola del dominatore della Francia, del più grande capitano del suo tempo. L'Austria non indietreggiò in faccia a lui. « La libertà dell'Europa, disse l'Austria nel suo proclama, si è rifuggita sotto le bandiere austriache. » Ella sorse con 400,000 combattenti, accanto ai quali stava la *landwehr*, ed era preparata una leva in massa di tutti gli uomini suscettibili alle armi dai 18 ai 48 anni. L'Arciduca Carlo penetrò in Baviera con 200,000 uomini divisi in 6 corpi di esercito e 2 riserve. L'Arciduca Giovanni ne condusse 80,000 contro l'Italia, e l'Arciduca Ferdinando corse con 36,000 uomini contro Varsavia. Napoleone invece guidava in persona 200,000 uomini, per metà truppe tedesche: il Vicerè Eugenio comandava su 70,000 uomini in Italia. Stavano a Varsavia, ed intorno ad essa, 20,000 Sassoni e Polacchi. Le numerose riserve erano formate da Francesi, Vestfaliesi ed Olandesi. I Russi non comparvero che con 20,000 uomini. Quella guerra non terminò felicemente, ma fu gloriosa per l'Austria. Essa preparò i grandi avvenimenti, che vennero chiusi coi trattati del 1815. Fu allora che il mondo, con lieta meraviglia, vide che Napoleone poteva essere battuto. Ad un capitano tedesco, ad uno della Casa d'Absburgo, all'Arciduca Carlo, rimase la gloria immortale di avere il primo vinto l'invincibile. Durante quella guerra, brillarono della più viva e nobile luce la devozione e la fedeltà degli Austriaci per la famiglia dei loro Sovrani, il sentimento comune e l'amore di essi per la patria.

« Possiamo oggi rammentare quegli splendidi episodii della nostra storia, oggi, che troviamo annunziato che, « secondo le più concordi ed accertate notizie », l'Imperatore Luigi Napoleone avrà pel 1.° giugno pronti a marciare 600,000 uomini, 150,000 dei quali sarebbero destinati per l'Italia, ed il resto per qualunque altra contingenza. »

Circa il fatto della pattuglia austriaca, entrata nel territorio sardo, e della conseguente Nota del conte di Cavour, di cui parlammo nel *Bullettino* del N. 77, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* stampava, nel suo foglio serale, il seguente articolo:

« È stato testè pubblicato, in una Nota del conte Cavour del 20 marzo a. c., un nuovo richiamo pel riservato e moderato contegno della Sardegna. Una pattuglia austriaca ha questa volta preparato al primo ministro della Sardegna la gioia di una sortita diplomatica. Egli poi ne afferrò avidamente l'occasione, al pari di que' comici, che almeno una volta al giorno deggiono, con una piccola notizia, far ad altri rammentare ch'esistono. La suddetta pattuglia, che venne supposta forte di undici uomini e di un caporale, ha fatto da lungo tempo il giro delle gazzette straniere, ed è stata inviata sui fili telegrafici dal Piemonte a Parigi ed a Brusselles. Persino al *Nord* non fu possibile di fare dell'accaduto altro che un insignificante incidente. Ma il conte Cavour vuol farlo diventare cosa grande e di Stato. Ei fa cosa del suo mestiere.

« È vero che una pattuglia austriaca oltrepassò il confine piemontese. Rettifichiamo però ch'essa era composta, non da undici uomini, come dice la Nota, ma soltanto da sei e da un caporale. Accadde, in mezzo alla notte, che il confine del fiume, per essere a secco, era divenuto irriconoscibile. Quella pattuglia, più presto che fu possibile, si fece mostrare la via per ritornare a casa sua. È chiaro essersi essa condotta esemplarmente, e non aver nemmeno con una parola, nè con un atto, mancato ai dovuti riguardi: il conte Cavour avrebbe pittorescamente descritto, nella sua Nota, una parola scortese, un movimento equivoco, come la prova più infallibile dei pericolosi progetti della smarritasi pattuglia; il suo silenzio n'è dunque testimonianza parlante. Non abbiamo ritenuto degno di ulteriore menzione il caso, quando ne siamo giunti a notizia. Dopo le scuse, che gli tennero dietro, ci parvero cotanto pienamente sodisfatte le pretensioni più grandi della convenienza e della cortesia, da aver noi ritenuto che il parlarne più oltre fosse, ci sia permessa la espressione, una cosa volgare. Ma il conte Cavour non ama tali scrupoli. La penna gli arde sempre fra le dita. Egli dee parlare ad ogni patto, e continuamente, di sè e del Piemonte, come una volta il Barnum copriva ogni giorno col proprio nome tutte le muraglie di Nuova Yorck. Quella pattuglia austriaca, agli occhi del conte Cavour, non si è smarrita, ma ha violato il territorio sardo. Il conte vuol bensì credere alle assicurazioni di essa, ma il caso non ha, soltanto *probabilmente*, veruna importanza. Quali pericolose conseguenze, quali sgraziati effetti avrebbero potuto derivare, se il Piemonte, da parte sua, avesse collocato posti avanzati fino ai punti estremi, e se la pattuglia austriaca fosse stata trovata da soldati piemontesi! In questo caso, esclama il sig. di Cavour, sarebbe stato inevitabile uno scontro. Il conte Cavour ritiene dunque affatto naturale che i soldati austriaci, se fossero stati trovati sul territorio piemontese, avrebbero dovuto senz'altro essere uccisi, anche prima che la guerra fosse dichiarata.

« Emerge da quella Nota il pensiero tragicomico che la pattuglia austriaca, sei soldati ed un caporale! possa avere oltrepassato il confine con tenebrosi progetti di attacco, e forse anche di conquista. In quel *probabilmente* del sig. di Cavour, nella sua convinzione che i soldati piemontesi, incontrando la smarrita pattuglia, avrebbero dovuto attaccarla colle armi, si asconde qualche cosa, che rassomiglia al timore di una sorpresa di Alessandria o di una *razzia* contro Torino, con sette uomini! Ci sembra che siffatte idee del conte Cavour trovar non possano simpatia nell'esercito piemontese: nell'esercito, e non già nei corpi franchi, che s'introdussero di contrabbando nelle sue file. I posti avanzati piemontesi avrebbero appunto segnato alla pattuglia austriaca il sito del confine, ed avrebbero impedito che si smarrisse. Ed i soldati piemontesi non avrebbero tosto, come fa loro intendere pei casi futuri il sig. di Cavour, attaccato la pattuglia austriaca; ma, dopo di aver parlato con essa, l'avrebbero diretta sulla vera strada. Così, e non altrimenti, ci sembra stare tutta la cosa. Il sig. di Cavour si è inutilmente riscaldato. Nel giudicare il caso, avrebbe dovuto udire il primo sergente piemontese, che gli fosse venuto davanti, anzichè un uomo dei corpi franchi accorsi in Piemonte. La sua Nota sulla pattuglia è manifestamente inspirata da uno addetto ai corpi franchi. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« La maggiore notizia del giorno è forse il nuovo articolo del *Moniteur*, che il telegrafo ci trasmette per sommi capi, e che noi riferiamo a suo luogo, facendovi precedere in un primo-Milano quelle osservazioni, cui dà luogo il linguaggio dell'organo uffiziale del Governo francese. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Siamo assai curiosi di conoscere l'effetto, che sortirà in Germania l'elogio, che le indirizzò il *Moniteur*. Udiamo intanto il *Giornale tedesco di Francoforte*, in un articolo anteriore d'alcuni giorni a quello del *Moniteur*, rinfacciare acerbamente alla Dieta germanica la sua deplorabile indifferenza: « « Tutti gli occhi, dice quel foglio, son fissati sulla Dieta germanica, ma bisogna dire che non si odono, a suo riguardo, troppo lusinghiere espressioni. In cambio di seguire la massima *si vis pacem, para bellum*, essa mostra al suo vicino dell'Occidente tanti riguardi, che quasi sembrano indizii di pusillanimità. Si lamenta in ispecie che la Prussia abbia di nuovo fallita l'occasione di fare conquiste morali, mediante una politica veramente tedesca. Cinquantamila Prussiani, come corpo d'osservazione, sul Reno, avrebbero meglio guarentito la pace, che tutte queste pratiche diplomatiche. Ecco quanto si ode dire da per tutto. Sarebbe assai da desiderare che a Berlino si avesse maggior cura di meglio informarsi in Prussia sulla vera opinione della Germania, e anche d'una gran parte delle popolazioni prussiane. » »

« La *Gazette de France*, venuta a parlare della proposta, fatta dal Gabinetto di Pietroburgo,

d'un Congresso, la combatte, temendo che la soluzione diplomatica delle cose d'Italia non dia all' influenza russa troppo larga parte d'azione nei destini politici europei.

« La *Boersenhalle* assevera che la questione del Congresso è entrata in un nuovo stadio : « « È certo, vi leggiamo, che il conte di Cavour rifiuta ostinatamente il disarmo del Piemonte, e il Gabinetto delle Tuilerie non pare si creda chiamato a contribuire, con una parola perentoria, al compimento della prima condizione, richiesta dall'Austria per acconsentire al Congresso. Il Gabinetto non fece ancora comunicazione ufficiale in questo proposito a quello di Vienna, ma il fatto non n'è meno autentico. Ora, è probabile che si stia per ricevere una Nota francese, nella quale si faranno nuove proposte per determinare l'Austria a rinunciare a questa condizione. Si farà valere il fatto che il Piemonte smise da parte sua di partecipare al Congresso. L'Austria acconsentirà o non acconsentirà; ma, in ogni caso, la questione avrà mutato aspetto, e si troverà in una fase novella. » »

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Vienna 9 corrente aprile:

« A quanto sento da buona fonte, si avvicina il giorno della decisione, che deve porre termine alla penosa incertezza delle nostre condizioni; la risposta della Francia alle prime proposizioni dell'Austria, verso le quali quest'ultima si dichiarava pronta a consentire al Congresso, è ormai arrivata, e, secondo le indicazioni pervenutemi, è in termini evasivi. Ora, in un caso, nel quale non si poteva rispondere onorevolmente in altro modo che con un *no* o un *sì* assoluto, una risposta evasiva equivale quasi ad una negativa. Una replica a questa risposta dovrebb'essere spedita a Parigi ancora nella giornata d'oggi, e il disarmo del Piemonte vi verrebbe chiesto nuovamente come la principal condizione, verso la quale il nostro Governo crede poter entrare in trattative. Si va dicendo che questa risposta sia una specie d'*ultimatum*; ma, come s'intende da sè, io non sono in grado di precisare se codesta voce abbia qualche fondamento. Solo una cosa mi sembra probabile, secondo tutti gl'indizii; ed è che, qualora le rispettive Potenze non aderiscano a questo giusto desiderio dell'Austria, il Congresso non avrà luogo, e che si dovrà tentare altrimenti un appianamento definitivo con mezzi diversi. È facile comprendere che nelle nostre alte sfere si presterà ascolto alla voce delle Potenze amiche, e non si correrà ai mezzi estremi senza la più assoluta necessità. È probabile che venga fatto ancora un tentativo di conciliazione per parte dell'Inghilterra. A quanto pare, la vertenza che sia da attendersi tal passo, avrebbe recato molto disgusto alle Tuilerie; nel che noi non possiamo scorgere se non un favorevole sintomo del contegno amichevole del Gabinetto britannico verso l'Austria.

« Si annunzia, ma la notizia non è ancora del tutto certa, che la Gran Brettagna intenda porsi d'accordo colla Confederazione germanica, segnatamente allo scopo di limitare la guerra al continente italiano, una volta che le ostilità fossero cominciate. È interesse precipuo dell'Inghilterra d'impedire qualunque sviluppo di forza marittima per parte della Francia al Nord dello stretto d'Otranto, e di prevenire che scoppi un moto di nazionalità in vicinanza delle Isole Ionie. La Confederazione germanica poi non deve nè può tollerare una violazione del suo territorio in Trieste e nell'Istria. Quivi fortunatamente gl'interessi tedeschi e britannici vanno talmente di conserva, che non si deve quasi dubitare dell'attuazione del summentovato trattato, qualora se ne stia realmente negoziando la conchiusione. La nomina di lord Cowley ad inviato britannico presso la Dieta di Francoforte, già accennata più volte, viene posta in relazione con questa divisata alleanza. » (O. T.)

Leggesi nel foglio serale del 9 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Patrie* dichiara in modo formale, aver l'Austria aderito alla proposta della Russia di radunare un Congresso, senza porvi la condizione che il Piemonte disarmi: « « Se l'Austria, dice la *Patrie*, avesse opposto quella condizione, questa sarebbe del tutto inaccettabile, ove al tempo stesso non avesse promesso di disarmare anch'essa dal canto suo. Si rifletta che, se il Piemonte disarmasse senza che l'Austria facesse lo stesso, questa ultima Potenza sarebbe l'unica che comparirebbe al Congresso in armi. » » Si vede che la *Patrie* crede, sulla parola del *Moniteur*, che tutte le notizie degli armamenti della Francia sono delirii, bugie ed esagerazioni! »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 10 *aprile*.

Il 26 marzo p. p., nel villaggio di gran Bergud, nel Distretto di Volosca del Circolo d'Istria, scoppiava un grande incendio, in seguito a cui 38 famiglie, composte di circa 150 anime, perdettero le loro case, fattorie, provvigioni di viveri e foraggi, nonchè parecchi capi di bestiame. Fortunatamente, non è a deplorarsi veruna perdita di vite umane. Il relativo danno, rilevato uffizialmente, ascende a fior. 40,551, soldi 50, e la miseria, che ne deriva, è tanto maggiore, che le fiamme consumarono appunto quella parte di villaggio, la quale era abitata dalle persone più povere, e che da pochi anni quel Comune fu colpito già per la seconda volta da un incendio. (O. T.)

Altra dell' 11 aprile.

È noto che, fin dall'anno scorso, la città di Trieste col suo territorio fu parificata a tutti gli altri Dominii della Monarchia, relativamente alla leva militare. Se non che, per graziosissima Sovrana disposizione, le viene imposta la sola metà di quel contingente, che risulterebbe in confronto della sua popolazione, avuto riguardo al battaglione civico, composto di contadini possidenti del territorio esterno, che la città mantiene in sussidio della forza di pubblica sicurezza in tempo di pace, ed a difesa del territorio comunale in tempo di guerra. Però, come nell'anno passato, così anche nel presente, compiute le preliminari operazioni di leva, cessò il bisogno dell'estrazione a sorte de' coscritti, attesochè il contingente risultò intieramente saldato, in parte col mezzo degl' individui ammessi a pagare la tassa d'esenzione, ed in parte con quelli, che volontariamente si arrolarono al servizio militare. (O. T.)

Ieri, nelle ore del meriggio, lo scoppio d'un' arma da fuoco destò l'attenzione dei passeggianti sul Molo S. Carlo. Era un colpo di pistola, scaricato da una guardia civile di polizia contro la persona d'un negoziante di manifatture, nel vestibolo del Palazzo dell' I. R. Direzione di polizia. Quella guardia, che, per aver voluto operare arbitrariamente l'arresto del negoziante predetto, aveva ricevuto da un commissario superiore una severa riprensione, volle procacciarsene vendetta provocando nuovamente il negoziante e sparandogli addosso una pistola carica di pallini. Ma fortunatamente il colpo venne deviato, e l'assalito non riportò che leggiere ferite per pochi pallini penetrati nel torace e sotto all'ugola. Il delinquente venne arrestato e tradotto alle carceri criminali. (O. T.)

TIROLO — *Innsbruck* 9 *aprile*.

Martedì, a mezzogiorno, abbandonava questa residenza S. M. la Regina vedova Maria di Sassonia, che si trattenne tutto il passato inverno onde alleviare all'Arciduca nostro Luogotenente le sofferenze e le pene di una vita solitaria e piena di dolorose reminiscenze. Nella tremenda disgrazia, che lo colpiva, l'Arciduca trovava un conforto nella pietà e nella religione, eminenti doti de' membri di Casa d'Austria, e nella vivissima partecipazione, che ogni classe di persone prendeva alla di lui sventura. S. A. volle accompagnare l'augusta signora fino a Kufstein, donde ritornava ancora la sera stessa in questa capitale. (G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 aprile.

Questa mattina, la Santità di Nostro Signore è intervenuta, col sacro Collegio e coi prelati, alla sesta predica, recitata nel Palazzo del Vaticano dal rev. P. Luigi da Trento, dell'Ordine dei Cappuccini, predicatore apostolico. (G. di R.)

S. E. rev. mons. tesoriere generale, ministro delle finanze, nell'udienza d'ier l'altro, ha avuto l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore una copia della tabella preventiva generale per l'esercizio 1859, da lui pubblicata, unitamente al rapporto, che intorno alla medesima egli avea fatto alla Consulta di Stato per le finanze.

Siffatto preventivo presenta, tanto negli introiti quanto nelle spese, le somme presunte delle varie Amministrazioni, quelle proposte, dopo di averle in ogni loro dettaglio esaminate e discusse, dalla Consulta, e finalmente quelle approvate da Sua Santità.

Il preventivo degl' introiti per l'esercizio 1859 è calcolato a scudi 14,752,367 : 64 : 8, di cui 14,386,690 : 93 : 3 sono gl'introiti ordinarii, e scudi 365,676 : 71 : 5 sono gli straordinarii : per cui il preventivo totale degl'introiti pel 1859, viene stabilito superiore a quello del passato anno per la somma di scudi 90,279 : 28 : 5.

Il preventivo delle spese è stato portato a scudi 14,568,861 : 93 : 2, di cui 14,267,269 : 52 : 8 sono le spese ordinarie, e 301,592 : 40 : 4 sono le spese straordinarie. Così il preventivo delle spese per l'esercizio del corrente anno è superiore a quello del 1858 per iscudi 48,839 : 81 : 3.

Le somme presunte erano 14,627,688 : 20; ma, durante il periodo della sindacazione per parte della Consulta, furono aumentati, per fatto di varie Amministrazioni, alcuni preventivi, e uno fu diminuito, per cui, avvenuto un aumento di scudi 18,888 : 53 $1/2$, il preventivo totale, presentato come quello che poi servì di base all'esame della Consulta, fu di sc. 14,646,576 : 73 $1/2$.

Il preventivo pertanto degl' introiti generali supera quello delle spese per iscudi 183,505,71 : 6; e se fra le spese dobbiamo aggiungere anche il fondo di riserva di 100,000 scudi, l'attivo supererebbe il passivo di scudi 83,505 : 71 : 6, cifra sempre maggiore al sopravanzo del 1858.

Il preventivo generale, ora pubblicato da mons. ministro delle finanze, fa conoscere che nelle Direzioni delle dogane, delle poste e delle zecche, nelle assegnazioni dei fondi per titoli speciali, nei Ministeri dell'interno e del commercio e lavori pubblici, i risultamenti pel 1859 sono migliori di quelli del passato anno, sia per aumento d'introiti, sia per diminuzione di spese. Il contrario è poi avvenuto nella Presidenza del censo, nella Direzione delle proprietà camerali, in quelle del bollo e registro, e dei lotti, e nel Ministero delle armi, essendosi trovato necessario di proporre un aumento di spese.

Nondimeno, il preventivo presenta un sopravanzo (se non vi si comprendono i 100,000 scudi di riserva) di sc. 183,505 : 71 : 6. E tale risultato dimostra il crescente miglioramento delle finanze pontificie, affidate alla cura del ministro mons. Ferrari e della Consulta di Stato. (G. di R.)

Leggesi nel carteggio di Roma 4 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Attualmente si trova in Roma il conte Giancarlo Conestabili, professore di archeologia nella Università di Perugia. Fra lui e il Padre Camillo Tarquini, Gesuita, ferve al presente una controversia intorno all'assegnare la chiave della lingua etrusca, ossia, dirò più nettamente, intorno al sistema etnografico da seguirsi nella interpretazione delle leggende etrusche. Il Conestabili, insistendo nella via del Lanzi e del maggior numero de' cultori di siffatte antichità, mantiene che, col presidio quasi esclusivo delle lingue latina e greca, si giunga a decifrare con metodo certo e razionale quelle iscrizioni; al contrario, il Tarquini è d'avviso che le lingue semitiche, e più specialmente l'ebraica o aramea, diano sicuro indirizzo per la sicura esplicazione dei monumenti scritti, che di quel popolo illustre ne rimangono, sia nei vasi, sia nelle necropoli. E per verità, con tale apparato di argomenti d'ogni genere egli sorregge e conforta il suo sistema, che, per mio avviso, soltanto amore di parte e pregiudizio di scuola potrebbero essere impedimento all'approvare e al seguire l'opinione di lui, se non nuova, rinnovata almeno con sembianza di tutta verità. Certo, avendo egli fatto una larga applicazione del suo sistema all'esplicamento di alcune leggende etrusche, in una recente tornata della nostra Accademia di archeologia, ne risultò una interpretazione così piana e naturale, così armonizzata in tutte le parti, così avvalorata di prove critiche e filologiche, in ogni parola, in ogni apice e nonnulla, che fu concorde il giudizio degli accademici, non potersi in tali materie desiderare un'evidenza maggiore e un metodo più serrato di analisi.

« Il 4 aprile nella caserma di S. Maria Maggiore, è stata eseguita la sentenza di fucilazione contro un milite de' reggimenti svizzeri al servizio della Santa Sede. Costui era nato nel Cantone di Vaud. Per non so quale motivo, avea barbaramente ucciso nel suo proprio letto un caporale. »

Ci scrivono da Pesaro 7 aprile: « Oggi, alle ore 10 e $1/2$ antim., si fece sentire una forte scossa di terremoto ondulatorio, della durata di circa due minuti secondi. Grazie al cielo, non abbiamo danni a deplorare, sebbene l'ondulazione fosse tale, da far sonare violentemente tutti i campanelli delle case. » (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 aprile.

Dacchè nell'Impero austriaco si attuò un nuovo monetario sistema, e furonvi tolte da legal corso tutte le specie coniate giusta il sistema precedente, ebbesi pure, secondo i principii che reggono la monetazione, a dichiararne, col reale decreto del 6 scorso mese, cessato appo noi il corso, cui tali specie si erano provvisoriamente ammesse dal regio editto del 26 ottobre 1826.

Sorse quindi pei ritentori di somme in pezzi austriaci (nel decreto stesso descritti), non meno che per l'interesse della circolazione del danaro in questo Regno, la convenienza di convertirli in buone nazionali monete.

E le vigenti leggi ne forniscono agevole modo e da ogni abuso sicuro, mercè il cambio, che alla R. Zecca in Torino, siccome pure a quella in Genova, è sempre ed a tutti aperto per qualsiasi materia, lavorata o no, contenente *oro* od *argento*, e così anche per le suddette austriache monete, qualunque sieno, da chiunque si presentino, ed in qualsivoglia quantità.

In ambe le Zecche se ne paga in buone decimali specie il reale valore effettivo, a ragione del contenutovi oro od argento, e secondo la tassa pel cambio stabilita col manifesto camerale del 21 settembre 1839. (G. P.)

Sabato mattina, forti urli e schiamazzi uscivano dalle inferriate del carcere correzionale di Saluzzo, chiedenti giustizia alla barbarie ed al mal vitto; tozzi di pane venivano gettati dalla finestra, acciò la popolazione, colà sotto affollata, lo esaminasse e ne giudicasse: a tali strida e minacce accorsero sollecitamente l'intendente, il comandante militare, l'arma dei R. carabinieri, le guardie di sicurezza e buon nerbo di truppa, quivi stanziata; ad un simile apparato, ed alla intimazione di arrendersi se volevano evitare di veder posta la vita a repentaglio certo, vennero palesati i perturbatori capi, e quindi tradotti nelle carceri giudiziarie: il resto si acchetò in seguito a promessa avuta di migliori riguardi. Deplorando noi un tal fatto, che avrebbe potuto avere maggiori e funeste conseguenze, raccomandiamo alle Autorità di usare maggior solerzia affinchè non abbiansi a rinnovare per un tozzo di pane (che alla fin fine vien guadagnato col lavoro) tali estremi. Così un corrispondente della *Sentinella delle Alpi*, a cui noi associamo energicamente la nostra voce, perchè i diritti dell'umanità non siano violati nemmeno nelle persone di quegli infelici che stanno scontando in carcere la pena dei loro trascorsi. Se essi hanno perduto il diritto alla libertà, non sono però decaduti dalla personalità umana. (Diritto e G. Uff. di Mil.)

L'articolo dell'Eco delle *Alpi Cozie*, di cui ci parlava l'altr'ieri il nostro corrispondente di Torino, è il seguente:

« Da qualche tempo, la sicurezza pubblica nella Provincia di Pinerolo e in quella di Saluzzo era turbata da una banda di malfattori armati, che commettevano grassazioni con rapina e ferimento; e tanta era la loro audacia, che la sera del 2 corrente mese aggredivano e depredavano sette persone, le quali, reduci dal mercato, si restituivano alle rispettive loro abitazioni, percorrendo la strada di Vigone, e propriamente appena fuori dell'abitato della città.

« Poco mancò però che in quella sera venissero sorpresi in flagrante reato da una pattuglia dell'arma de' carabinieri reali di Buriasco, i quali gl'inseguirono vivamente per buona parte della notte, unitamente ad altri carabinieri di questa stazione, ma infruttuosamente.

« Al brigadiere Rossi, comandante la stazione di Cavour, ed ai quattro suoi dipendenti, dopo aver passata l'intiera rigida notte in agguato e sotto abito simulato, riuscì di arrestarne tre al susseguente mattino nei boschi di Zucchea, ed un quarto in un albergo di Cavour, senza lasciar loro campo di por mano ai coltelli, di cui due di essi erano armati, mentre pure volevano far resistenza, sequestrando ai medesimi orologi e danari rubati la sera antecedente.

« Gli arrestati sono giovinastri di Bagnolo e Cardè (Saluzzo), sui vent'anni, già stati, chi più chi meno, in carcere per furto, ecc. » (G. Uff. di Mil.)

Altra dell' 11 aprile.

Venerdì, 8 corrente, la Maestà del Re andò a visitare le fortificazioni d'Alessandria, e vi fu tutta la notte del venerdì al sabato un gran lavoro del telegrafo. (Arm.)

Ci scrivono da Parigi che il cavalier Massimo d'Azeglio non avrà che una missione straordinaria presso l'Imperatore dei Francesi, e il conte di Cavour consentirà a lasciare ancora il marchese di Villamarina al proprio posto. Intanto crediamo sapere essere la missione affidata al cavaliere d'Azeglio del tutto pacifica. (Idem.)

Massimo d'Azeglio, reduce da Roma, partirà fra alcuni giorni da Parigi, avendo accettata la missione dal Governo del Re di rappresentarlo straordinariamente presso i Governi di Francia e d'Inghilterra. (Diritto.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 aprile.

Il mattino del 25 p. p. mese, fu dall'em. Cardinale Arcivescovo di Napoli solennemente benedetta e collocata la prima pietra fondamentale della nuova chiesa, che deve sorgere sotto il titolo di *Madonna della Misericordia*, nella strada *S. Antonio*, al R. Sito di Capodimonte. La quale fondazione si effettua giusta la disposizione testamentaria del fu D. Salvatore Campo, custode di quel R. Palazzo. La sacra cerimonia seguì col concorso di molta gente e con l'intervento di Autorità locali. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Un dispaccio del 28 marzo, da Marsiglia, avea, dietro notizie private da Firenze, annunziato che il Principe Corsini, in una lettera al primo ministro della Toscana, avea consigliato un'alleanza col Piemonte. Ora, la *Indépendance belge* contiene il seguente dispaccio rettificatorio da Roma, 5 corrente:

« Abbiate la compiacenza di accogliere la seguente protesta. Il Principe Corsini nega risolutamente la lettera, attribuitagli falsamente nel dispaccio di Marsiglia del 28 marzo.

« *Sott.* — IL PRINCIPE CORSINI. »

IMPERO RUSSO

In riguardo al prestito consolidato interno, ed alla conclusione simultanea di un prestito metallico esterno, de' quali abbiamo già dato l'annunzio, un corrispondente di Pietroburgo del *Nord* dava le seguenti dilucidazioni: « I vostri lettori comprenderanno facilmente la differenza capitale, che esiste di fatto fra questi due provvedimenti, i quali portano quasi lo stesso nome e coincidono per l'epoca della loro promulgazione, cioè il prestito interno e il prestito esterno. Il prestito esterno è un prestito come tutti gli altri, colla differenza che non è ispirato nè dai bisogni di una guerra, nè da quelli di un disavanzo, ma solo dall'intento di avere il metallo prezioso necessario per la circolazione interna, e richiesto dalle riforme finanziarie incominciate o divisate. Il prestito interno, al contrario, è piuttosto una semplice consolidazione dei depositi galleggianti del Banco, che un vero prestito. » (G. P.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivevano quanto appresso da Jassy, 18 marzo, al *Journal de Constantinople*: « Il colonnello Cuza è ritornato assai malcontento da Bucarest. Il sig. Bratiano lo ha consigliato a sciogliere l'Assemblea. Non si sa però ancora a che cosa si deciderà. Il ministro dell'interno, nei presenti critici momenti, sentì di non essere sufficiente nel suo posto, e ha dato la sua dimissione. Il signor Giovanni Ghika, già governatore di Samo, gli succedè in quel posto con iscontentezza generale, ed è già arrivato a Jassy. È difficile ch'ei possa migliorare la condizione delle cose. Nel 16, il Ministero fu interpellato, a motivo di un progetto di legge relativo alla riscossione di una imposta di 5 milioni, perchè quella legge era bensì stata approvata dal Principe, ma non era stata presentata alla Commissione centrale. Nel giorno seguente, l'Assemblea approvò una proposta, esprimente che le cose, esposte dal Ministero, non l'aveano sodisfatta, e dichiarò che il Governo avea violato l'articolo 37 della convenzione. Dopo quel voto, il Ministero avrebbe dovuto dare la sua dimissione. » (G. Uff. di Vienna.)

INGHILTERRA.

Londra 8 aprile.

I ministri fanno appello in questo momento agli elettori riguardo alla loro politica generale. Essi domandano che questi li sostengano schiettamente ed in forma significativa. Sotto la loro saggia amministrazione, si fecero riduzioni considerevoli delle imposte, e tuttavia la rendita è florida. Tutti i rami dell'industria sono prosperi, i mezzi di difesa del paese furono convenientemente rinforzati ed ampliati, e le nostre relazioni colle Potenze esterne sono tali, che niente lasciano a desiderare. L'influenza dell'Inghilterra, saggiamente utilizzata, ha allontanato dall'Europa una terribile calamità, e tutto il peso della sua autorità è impiegato con perseveranza onorevole pel mantenimento della tranquillità generale. In presenza di codesti fatti, alcuni faziosi avversi al Governo cercano di deviare l'opinion pubblica degli elettori sopra altri oggetti, eccitandoli a seguire vaghi disegni di riforma, per indurli ad abbandonare i numerosi vantaggi, che già posseggono. Ma il pubblico non si lascierà cogliere da un artificio così leggiero, e noi abbiamo ragioni per credere che l'appello di lord Derby al popolo leale ed indipendente dell'Inghilterra contro una colleganza fittizia non verrà fatto indarno. I ministri hanno nobilmente adempiuto i loro penosi doveri, malgrado difficoltà non comuni, e gli elettori del Regno Unito sono pronti a rannodarsi sotto la loro bandiera. (Morning Herald.)

Essendo subentrata la bella stagione, si ripigliano di nuovo i grandi esercizii nel campo di Aldershott, ove si trovano uniti circa 15,000 uomini. Per tener le truppe in servizio campale, fu preso a pigione un terreno distante 12 miglia inglesi dal campo, ove le brigate manovreranno alternativamente e accamperanno per settimane. Il Principe Alberto fa raccogliere a proprie spese nel campo una copiosa biblioteca militare. (O. T.)

Parlamento inglese.

Da' rendiconti delle tornate parlamentarie, togliamo i seguenti particolari di maggiore e non solamente locale interesse:

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 6 aprile.*

Lord *Palmerston* coglie l'opportunità, che gli si offre, di presentare una spiegazione personale. Egli fu accusato di essersi contenuto in forma non costituzionale, contrastando la prerogativa, che ha la Corona, di sciogliere il Parlamento, quando i suoi consiglieri lo giudicano conveniente.

Egli non ha detto mai niente, che possa essere interpretato in codesta forma. Non havvi uomo, che abbia l'uso del proprio buon senso, e che conosca alcun poco la Costituzione inglese, il quale possa contrastare la prerogativa, che hanno i ministri, di sciogliere il Parlamento in ogni stato di causa; ma, dice il nobile lord, a certi tempi della sessione si presentano circostanze, in cui codesto consiglio non può esser dato e seguito, senza nuocere al servigio pubblico.

Quando il bilancio non sia stato ancora approvato, quando non sia stato presentato verun *bill* d'appropriazione, è lecito alla Camera di rifiutare il suo assenso ad uno scioglimento, scartando il bilancio, ed ecco che cosa ho detto: Il Governo non può in tale occasione sciogliere il Parlamento senza l'adesione della Camera, la quale avrebbe potuto rifiutare di aderire allo scioglimento, e indirizzarsi alla Corona, acciocchè il Governo presentasse altro *bill* di riforma, od acciocchè ella licenziasse il Ministero. Codesta via sarebbe stata affatto costituzionale.

Respingo dunque l'accusa, con cui si pretende che la mia opinione ferisca le prerogative della Corona, o sia, in veruna forma, contraria ai principii fondamentali della Costituzione inglese. Io non avrei consigliato il contegno di cui si tratta; ma val meglio, mi sembra, accettare la disfida di appello al pubblico, perchè fo assegnamento con piena fiducia sulla risposta, che verrà fatta. Avvi altro punto, sul quale desidero parlare in codesta occasione.

Il nobile lord, rappresentante della città di Londra, ed io stesso, abbiamo aderito alle risoluzioni, che sono state proposte, ed io ho dato la mia adesione al sunto generale d'un *bill* di riforma, esposto dal nobile lord in una delle precedenti tornate. Io sono propenso ad una diminuzione della franchigia dei borghi, e ad una traslazione di seggi; ma, riguardo ai limiti particolari, che il nobile lord ha proposti, conservo l'opinione, che ho esposto dapprima.

Sir *J. Pakington* fa osservare che il linguaggio, tenuto da un nobile lord in altro recinto, sta al sicuro dalle osservazioni fatte da lord Palmerston. Ho tenuto, dice sir *J. Pakington*, lo stesso linguaggio in questa Camera, e persisto a pensare che le espressioni del nobile lord in quell'occasione, non erano punto convenienti riguardo alla Corona, e mirerebbero a mettere in forse la prerogativa della Corona circa lo scioglimento del Parlamento. Ma il discorso del nobile lord nella discussione sulla seconda lettura, ed il suo discorso profferito lunedì scorso, sono stati affatto diversi, e vedo con piacere che il nobile lord ha cangiato l'intenzione, ch'egli aveva espresso dapprima.

Sir *Giorgio Grey* giustifica e appoggia le osservazioni presentate da lord Palmerston. La Camera ha fatto benissimo a lasciar pesare tutta la responsabilità dello scioglimento sul Ministero. L'allusione, fatta al discorso del nobile lord Palmerston dal primo ministro nella Camera dei lordi, è un contegno irregolare e senza esempio.

Il sig. *Malins* critica il contegno seguito dall'opposizione riguardo al *bill* di riforma. L'esito dell'appello, fatto al paese, avrà per effetto di comprovare se la popolazione abbia o no fiducia nel Ministero attuale.

Sir *G. C. Lewis*: La questione, di cui gli elettori avranno ad occuparsi, è unicamente quella di sapere se il *bill* di riforma, presentato dal Ministero, era tale da essere accetto al paese. L'opposizione ha osservato nelle discussioni, che hanno durato sette giorni, il contegno più conveniente e parlamentario.

Il sig. *Bernal Osborne*: La discussione del *bill* di riforma dovrebbe essere stata rinviata alle elezioni.

Il sig. *Sotheron Estcourt*: Era impossibile di non trovare nelle osservazioni del nobile lord Palmerston una vera disfida.

La Camera si forma in Comitato di sussidii.

Sir *C. Wood* rimprovera ai ministri d'aver mostrato la massima negligenza in tutto ciò che concerne la difesa delle spiagge.

Sir *J. Pakington* risponde a tal rimprovero.

Sir *Carlo Napier* non vede come la Camera possa conciliare i due primi lordi dell'Ammiragliato, che si trovano in opposizione. Quanto a me, egli dice, io non trovo se non un solo mezzo atto a por tutti d'accordo: ed è quello di dichiarare che dall'una e dall'altra parte s'incorse in giusti rimproveri. (*Si ride.*)

A sei ore meno un quarto, l'oratore continuava le sue osservazioni, allorchè parecchie voci accennano all'ora già tarda. Improvvisamente l'ammiraglio prende il suo cappello per andarsene, e dice: Terminerò domani. (*Si ride.*)

La Camera non tarda ad aggiornarsi.

Sull'episodio, relativo alle interpellazioni, di cui ci die' annunzio il telegrafo, troviamo ne' fogli i seguenti particolari:

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata dell' 8 aprile.*

Lord *Derby*: Aggiornerò da lunedì prossimo a giovedì la proposta d'un voto di rendimento di grazie all'esercito delle Indie.

Il *marchese di Clanricarde*: Penso che, prima della prorogazione del Parlamento, il Ministero dovrà dare alla Camera alcuni ragguagli intorno ai provvedimenti, fatti da esso per ottenere la pace dell'Europa.

Il *conte di Malmesbury*: Prima della serrata del Parlamento, farò alla Camera una sposizione, per dimostrare che il Governo ha fatto quanto poteva per tutelare la pace dell'Europa.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell' 8 aprile.*

Il *cancelliere dello scacchiere*: Spero che lord Palmerston non presenterà questa sera la proposta, ch'egli aveva annunciata, intorno alla condizione degli affari esterni, e ch'egli non farà le osservazioni, da lui annunciate iersera. Posso dare al nobile lord l'assicurazione che vi sarebbero gravi inconvenienti per l'interesse pubblico, nell'intavolare questa sera la questione concernente le relazioni del nostro paese colle Potenze esterne.

Mi propongo di fare lunedì prossimo, o martedì, una sposizione completa della condizione, in cui si trova il nostro paese, su tutto ciò che si riferisce alle negoziazioni pendenti. Questo contegno permetterà al nobile lord di fare le sue osservazioni, che la Camera ascolterà senza dubbio con piacere.

Lord *Palmerston*: Mi è impossibile di non arrendermi alla domanda dell'onorevolissimo *gentleman*; non ho altro oggetto in vista, se non di mettere il pubblico in grado di conoscere la condizione del paese in faccia delle Potenze europee. Che che ne sia, il contegno seguito dall'onorevolissimo *gentleman* darà a me, come pure agli altri membri, l'opportunità di fare alcune osservazioni.

Lord *John Russell*: Spero che il cancelliere dello scacchiere presenterà il soggetto, di cui si tratta, sotto la forma d'una mozione, affinchè gli onorevoli membri abbiano l'opportunità di fare alcune osservazioni.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Presenterò questo soggetto sotto forma di mozione, e forse questo avverrà lunedì prossimo.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 aprile.

Vi dissi che, prima che il giuoco cessasse, nel morente Parlamento, vi sarebbero state due o tre sedute alquanto calde. Una di esse sarà certamente quella, in cui lord Palmerston, secondo che annunziò iersera ad una Camera sbadigliante, domanderà al rappresentante, infra' Comuni, di lord Malmesbury (il sig. Fitzgerald) in quale posizione comparirà l'Inghilterra nel prossimo Congresso, dato, e non concesso, che coteste conferenze europee possano agevolmente combinarsi e sollecitamente avviarsi. La voce è corsa che l'Inghilterra abbia garantito all'Austria il proprio sostegno, nel caso che la Lombardia e la Venezia sieno minacciate. Comunque fazioso sia l'intento di lord Palmerston nel muovere simile interpellanza, essa viene in tempo, ed il pubblico l'accoglie con piacere, perocchè fra due settimane, chiudendosi il Parlamento, il Gabinetto non mancherà di coprire ogni sua azione del consueto fittissimo velo, impenetrabile ad ogni sguardo profano.

A proposito di questo mistero, oggi il *Manchester Guardian* cita il fatto, recentemente tradito in Parlamento, circa il modo, con cui sono condotte le cose all'Ammiragliato. I lordi dell'Ammiragliato, narra quel giornale, l'ottimo fra gli organi provinciali, furono, quarant'anni fa, siffattamente colpiti e spaventati allorquando sentiron dire che, paragonando gli estimi di un anno coll'altro, qualsivoglia persona, anco di comune intelligenza, potea rendersi certo del numero dei bastimenti in costruzione nelle darsene inglesi, che, da quell'epoca in poi, stabilirono, e sir G. Cockburne lo dice palesemente, di affazzonare di tal modo i loro estimi, che nessuno ci capirebbe più nulla. In ispecie quella parte del *navy estimates*, che si riferisce a' navigli varati, è compilata di tal guisa da riuscire affatto inintelligibile al pubblico. Vinto dalle continue insistenze e querele del pubblico e del Parlamento, il *Board* dell'Ammiragliato, impertanto, affidò ad un Comitato, che chiamasi confidenziale, la ricerca di fatti precisi e la compilazione d'un rapporto comparativo fra la marina inglese e quella francese, durante gli ultimi anni; ed è sopra consimile documento, il quale davvero non poteva apparire in luce più opportunamente, che si fondano i principali articoli de' giornali odierni. Il documento, siccome le riflessioni, alle quali esso dà luogo, riescono, quasi unanimemente, favorevoli all'Inghilterra, ciò è naturale ed ovvio; perciò, senza prendermi la pena di analizzarvi le lunghe liste di bastimenti e di cifre, che figurano su quel foglio parlamentare, tanto più che di marina inglese ebbi soventi volte occasione di parlarvi, mi starò contento alla raccomandazione di non accettare le brillanti esposizioni del Comitato, se non sotto benefizio d'inventario.

Iersera, alla Camera dei comuni, lord Stanley seguitò le sue spiegazioni circa l'imprestito indiano, ed annunziò che per lunedì (cioè fra tre giorni) moverebbe una proposta di rendimento di grazie al governatore in capo, ed a quanti altri avevano preso parte alla pacificazione delle Indie. È questa una espiazione, che lord Stanley s'impone, o che gli viene imposta, per contrabbilanciare le assai vivaci riprensioni, da lui non molto tempo addietro indirizzate a lord Canning.

La Corte parte il dì 18 per Windsor, e vi resterà fin dopo Pasqua. L'*Illustrated News of London*, che apparisce in questo momento, nel suo *Town and Table Talk* (*Causeries et Cancans*, come direbbero i nostri vicini), crede poter as-

serire che le parole, pronunciate da lord Palmerston, circa il potere nei Comuni d'impedire una dissoluzione, offesero gravemente la Regina. Forse lord Palmerston non pesò bene le sue parole; ma è innegabile che furono temerarie ed indiscrete, e che s'ebbero un'accoglienza nel Palazzo di Buckingham consimile a quella, che si fa ai cani in chiesa. Il potere di sciogliere il Parlamento è una prerogativa ineccezionabile della Corona, e bastò aver l'aria di negarla, perchè paresse indispensabile lo esercitarla. Questa è la spiegazione, che dassi all'improvvisa determinazione presa di sciogliere il Parlamento.

Ieri il conte di Derby, accogliendo in sua casa un gran numero di conservatori, parlò loro per più d'un'ora; ma, sin qui, non trapelarono che incerti rapporti di quello *speech*. È da presumere che lord Derby si occupasse precisamente delle elezioni imminenti, e raccomandasse ai suoi fedeli l'attività sugli *hustings*, uno spirito di conciliazione, e promesse abbondanti, essendovi sempre tempo a mantenerle.

Il nuovo Parlamento si radunerà verso la metà di giugno. Gli organi conservatori continuano a mostrarsi allegri e speranzosi nelle elezioni prossime. È codesta allegria sincera? Emmi ragionevole il dubitarne. Certo, i *tories*, siccome i più cospicui proprietarii territoriali, non pericolano nelle loro elezioni borghigiane, quanto i *whigs* nei loro distretti di contea o di città; ma, ogni qualvolta si parlerà di riforma parlamentare, il disordine si porrà nel campo dei *tories*, e l'opposizione avrà il sopravvento. È quasi immancabile che da per tutto ove saravvi necessità di andare al *polling booth*, i liberali avanzati vinceranno i *whigs* ed i moderati. Il peggior sintomo pei conservatori, dice il giornale ebdomadario che poco sopra vi citai, è la gioia apertamente manifestata alla notizia della dissoluzione da Bright e dai radicali tutti. Lo scrittore parlamentare di un altro foglio settimanale, *The Illustrated Times*, assai instituito in tali faccende, e che pubblicò molti opuscoli e libercoli sovra simili subbietti (è il sig. E. Whitty), dice oggi con molta verità: « L'opinion generale considera la dissoluzione del « Parlamento siccome un periglioso sbaglio. Nessun uomo di senno può immaginarsi che i risultati delle future elezioni riescano favorevoli « al Governo *tory* e crescano le sue forze. *Ogni elezione generale accresce, da qualche tempo in « qua, il democratico elemento della Camera* » (due anni fa, in occasione consimile, ebbi a dirvi io stesso consimili parole), « e nulla apparisce nei « fatti attuali, che induca a credere dover adesso « esservi una eccezione alla regola. »

La dissoluzione sembra fissata al dì 21 aprile (giovedì a otto). Cinque intiere settimane sono occupate dalle elezioni.

I membri della Camera bassa ed i loro amici lasciano Londra in massa, e fra dieci o dodici giorni i *clubs* saranno un deserto.

Il *Morning Post* di stamani, e grande parte dei giornali della sera, riportano il *Memorandum* del Governo piemontese, enumerante le sue pretese lagnanze contro l'Austria. Questo documento, come parmi avervi accennato, fu scritto ad istanza del Governo inglese, il quale gradiva aver formulate in carta le pretese piemontesi. Non so se sia il documento, o le poco fondate speranze che si conservi la pace, o l'imprestito russo, o qualsivoglia altro diavolo; ma il fatto sta che i fondi pubblici, quest'oggi, ribassarono ad un tratto da 1/8 per 0/0 a 3/16.

I fogli della sera recano la circolare di lord Palmerston ai suoi costituenti. Essa non ha nulla che esca dalla rotaia del luogo comune. L'appello di lord Stanley ai suoi costituenti occupa dieci linee. Esso pertanto fa cadere a terra le voci, che ascrivevano a lord Stanley l'intenzione di presentarsi candidato a Bristol od a Londra.

A proposito di cadute, debbo registrarvi quella di mad. Calderon, nella parte di protagonista nella *Sonnambula*, rappresentata iersera al teatro di Covent-Garden dinanzi una udienza scarsa, distratta e mal contenta. Gye è minacciato, a quanto si dice, di rappresentare a proprie spese la vecchia commedia: *The Road to ruin*.

PS. — In settimana entrante, i consueti speculatori annunciano un *full dress* (abito di gala) *ball*, da aver luogo in *Saint-James's Hall* a pro' degli esuli napoletani.

Proponesi di far domani una dimostrazione a sir John Lawrence, al suo arrivo in Londra.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 2 corr. pubblica il seguente decreto reale, in data del 31 marzo:

« Approvando ciò che mi è stato proposto dal mio Consiglio dei ministri, ordino la cessazione dello stato eccezionale, nel quale, in virtù della disposizione dell'articolo 2 del mio decreto reale del 20 febbraio 1858, sono state conservate la zona e le città dell'alta Aragona ivi menzionate. »

Leggesi nell'*Espana* del 2: « Il generale Ros di Olano ha avuto l'onore di offrire alla Regina i due uniformi, donati dall'esercito spagnuolo a S. A. R. il Principe delle Asturie. S. M. ne fu lietissima, ed ha pregato il generale di ringraziarne l'esercito, annunziando che S. A. R. avrebbe vestito uno di quegli uniformi nella prossima rassegna. »

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi ha approvato, nella tornata del 31 marzo p. p., una proposta di legge sui diritti di eredità. Il sig. Van Nispen, deputato dell'opposizione ultramontana, voleva che i legati e le donazioni agli Stabilimenti di manimorte, che non oltrepassano la somma di 600 franchi, fossero esenti dalla tassa. Questa proposta, vivamente combattuta a nome dei principii liberali dal ministro Van Bosse, e dal deputato Thorbecke, era rigettata a grande maggioranza, e quindi l'Assemblea approvava la proposta del Governo, con 55 voti favorevoli e 10 contrarii. *(I. B. e G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 9 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in data del 4 aprile, contenente la promulgazione d'una convenzione addizionale al trattato dei confini conchiuso tra la Francia e la Spagna.

Leggesi nella *Gazette du Midi* del 7 aprile: « Il sig. Blanqui, condannato dall'alta Corte di giustizia di Bourges, sotto la Repubblica, era stato condotto da Belle-Isle alla cittadella di Corte. Egli è giunto l'altr'ieri a Marsiglia, col pacchebotto côrso, guardato da tre gendarmi. Ignoriamo la sua nuova destinazione. »

Da' giornali togliamo le seguenti notizie, in data di Parigi 6 e 7 aprile:

« Ogni giorno, lord Cowley ha lunghe conferenze col sig. di Pourtalès, ministro di Prussia a Parigi. Si suppone che lo scopo dei loro lavori in comune, sia quello di precisar meglio i protocolli provvisorii, sui quali dee aggirarsi la discussione nel Congresso.

« Gli apprestamenti militari continuano. Si attende di momento in momento l'ordine di avviare al confine l'esercito di Lione. Degli 80,000 uomini, che trovansi in Algeria, 50,000 debbon essere pronti a combattere al primo segnale. Il 3 sbarcarono a Marsiglia truppe fresche dall'Algeria, e furono trasportate colla massima sollecitudine a Lione. Anche una parte dell'artiglieria di Rennes è ormai partita per Lione. La partenza dei reggimenti stranieri dall'Algeria per la Francia è positiva. Uno di questi corpi dee partire domani, 7, da Setif, a fin d'imbarcarsi per la Francia. La guardia imperiale viene completata; secondo il *Constitutionnel*, molti distaccamenti de' reggimenti de' cacciatori e di linea vengono aggregati ai rispettivi corpi della guardia. Dicesi che ad Orano debba esser formato un quarto reggimento di bersaglieri dell'Algeria. Il deposito delle rimonte di Caen fa continui acquisti di cavalli per l'esercito. Secondo ragguagli uffiziali, esso comperò nel febbraio 741 cavalli, per 598,685 fr., e nella prima metà di marzo, 353 cavalli, per 318,575 fr. A Tolone ed a Marsiglia trovansi moltissime navi, pronte alla partenza. Esse sono destinate a prender truppe da Algeri.

« Si annunzia che la guardia di Parigi, finora composta di due battaglioni a piedi, verrà accresciuta d'un altro battaglione.

« Nelle conversazioni corre la voce che si abbia intenzione di offrir un comando al generale Lamoricière.

« Si parla sempre con insistenza della possibilità d'un viaggio dell'Imperatore al campo di Lione. » *(O. T.)*

Da un articolo della *Suisse*, intitolato: *Ciò che costa la guerra*, si rileva che nelle guerre, le quali desolarono l'Europa dal 1791 al 1814, la Francia ebbe un consumo d'uomini, che si eleva alla spaventevole somma di 4,510,000, sopra la quale la coscrizione napoleonica figura per 2,476,000. « Ma questo, continua la *Suisse*, non è ancora tutto. In questo computo non sono puuto compresi gl'insorti della Vandea. A noi mancano i documenti ufficiali, ma leggete i rapporti dei capi vandeesi e dei generali repubblicani, e troverete che i campi di battaglia di Poitou, della Vandea e della Brettagna hanno assorbito più di 500,000 uomini. Così dunque, in un quarto di secolo, la Francia sola ha fatto il sacrificio di 5 milioni di soldati, poichè, aggiunge lo storico, da cui noi attingiamo questi particolari, dei 1,260,000 uomini, che furono levati nel 1813, non ne restarono nel 1815, per difendere il suolo della Francia, che un centinaio di mille uomini, oltre la guardia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 aprile.

§ Invece d'inviarvi notizie, sarei in questo momento tentato di domandarvene. E in vero, non è egli a Vienna e nell'Italia settentrionale che par essere concentrato tutto l'interesse della situazione? Fra noi, almeno in apparenza, avvi ristagno, immobilità, silenzio. Sembra che si aspetti, e, tolto un grandissimo movimento negli apprestamenti militari, che ci viene accennato da Lione e Marsiglia, non s'immaginerebbe che l'Europa si trovi in una crisi delle più delicate, e che l'equilibrio tra le probabilità di pace e di guerra varii ad ogni momento in forma inquietante.

Le risposte dei ministri inglesi alle interpellanze della Camera de' comuni e della Camera dei lordi, e l'insistenza, ch'e' posero ad ottener di protrarre per alquanti dì le spiegazioni, che lor si chiedono intorno allo stato degli affari esterni, valgono per avventura a provare che il male non è tanto incurabile, come altri dice, e che la diplomazia non ha perduto affatto la speranza di stornare la guerra.

Oggi non v'ebbe tornata della Conferenza di Parigi, ma si crede che i plenipotenziarii abbiano a radunarsi, per la seconda volta, martedì prossimo.

L'Imperatore ha lasciato Parigi questa mattina. Egli caccia a Rambouillet col conte Walewski, ministro degli affari esterni.

Questa sera ci sarà gran pranzo diplomatico presso il sig. Delangle, ministro dell'interno. Lord e ledi Cowley, ed il barone d'Hübner, ambasciatore d'Austria, sono compresi nel numero degl'invitati, che hanno accettato.

In mancanza d'importanti notizie politiche, abbiamo un fatterello recentissimo e curiosissimo, che giova alla storia della Borsa di Parigi. Sapete che in quel tempio del vitello d'oro tutte le transazioni non si fanno esclusivamente per mezzo degli agenti di cambio uffiziali. Un esercito di sensali spurii, più noti col nome di *coulissiers*, formicola intorno alla torta, ed opera con maravigliosa operosità, benchè di straforo, sopra enormi masse di valori.

A che pro', e sotto quale pretesto, gli agenti di cambio abbiano immaginato di far sequestrare ieri i portafogli e i registri di tutti i *coulissiers*, e di far portare que' documenti a Mazas, è questo un punto, che non sembra ancora bene dilucidato. Certo è però che quel colpo inatteso aveva gettato un inesprimibil disordine ed un malcontento, facile a comprendersi, tra gli agenti della *coulisse*. Si prevedeva un lungo processo molto imbrogliato ed assai curioso; e in attesa, si temeva un ribasso considerevole per la Borsa d'oggi. Ma il turbine fu dissipato a tempo. Sembra che i faccendieri, spogliati dei loro archivii, siensi direttamente indirizzati all'Imperatore, e che S. M. abbia ottenuto dagli agenti di cambio ch'ei desistessero da quell'incominciamento di ostilità contro i lor confratelli non uffiziali.

I portafogli e i registri furono restituiti ai loro padroni, e vengo assicurato che l'eco della Borsa ha oggi ripetuto più volte il grido: *Viva l'Imperatore!* alzato dai numerosi agenti della *coulisse*.

GERMANIA.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* scriveva: « Abbiamo già detto che il ministro dell'interno Flottwell, dopo chiusa la Dieta, sarebbe uscito dal Ministero, e sarebbe tornato al suo posto di 1.° presidente della Provincia di Brandemburgo. A compimento di quell'annuncio, udiamo ora che il sig. Flottwell pensa di recarsi prima per alcune settimane a Potsdam, ed alla fine di maggio o al principio di giugno in qualche sito di bagni, onde ristabilire la sua sconcertata salute. Non si sa ancor nulla sul futuro ministro dell'interno; e se qua e là si nomina, qual successore del Flottwell, il primo presidente sig. di Witzleben, crediamo di dover assolutamente dubitare della verità di tal voce. » *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Allgemeine Zeitung* ha dal Regno di Sassonia, data del 31 marzo: « Il nono corpo d'armata federale (Regno di Sassonia, Assia elettorale, Nassau e Lucemburgo) comprende contingenti tanto diversi, e divisi fra loro da vaste distanze, ch'esso non manovrò mai completamente in pace, ed è difficile che anche in guerra esso si batta tutto unito. Si spera adunque qui generalmente che in questo riguardo avrà luogo un mutamento, e che, pel caso d'una guerra, i contingenti di Weimar, Altenburg, Meiningen, Sassonia-Coburgo-Gotha e Reuss verranno riuniti alle truppe del Regno di Sassonia. I contingenti di tutti questi Ducati sassoni, che formano presentemente la così detta divisione di riserva, entreranno in campo con 10,000 uomini di fanteria bene equipaggiati, e siccome il Regno di Sassonia può spedire istantaneamente 25,000 uomini, fra' quali una buona divisione di 4 reggimenti di cavalleria leggiera ed una numerosa artiglieria bene ammaestrata, ciò costituisce uno speciale corpo sassone di circa 35,000 uomini, il quale possiede in modo opportuno tutte le diverse specie d'armi. Il Principe ereditario di Sassonia, il quale, or sono dieci anni, ebbe nello Schleswig-Holstein il suo battesimo di fuoco, otterrebbe il comando in capo di questo corpo sassone. Il Principe ereditario di Sassonia-Meiningen comanderebbe una divisione, giacchè il Duca regnante di Coburgo-Gotha, quale generale di cavalleria prussiano, avrebbe un comando assai importante nell'armata prussiana, o gli verrebbe affidato il comando supremo delle truppe federali. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 aprile.

La *Corrispondenza austriaca* annuncia oggi aver l'Austria proposto, come primo atto del Congresso, il disarmamento generale, a fine di render possibile, in tal caso, la partecipazione dell'Austria al Congresso medesimo. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 13 aprile.

Il *Pays* crede appianate le difficoltà sull'adunamento di un Congresso. Le Potenze sarebbero d'accordo che il Congresso possa aver luogo in breve, mediante simultaneo disarmamento. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 12 aprile.

La *Gazzetta prussiana* afferma che anche la Prussia fece recentemente pratiche di conciliazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 11 aprile.

Lord Cowley è aspettato a Londra oggi o domani. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	75 80
Metalliques	»	69 80
»	4 1/2	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	122 —
» » 1854	»	104 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	67 50
del R. di T., Cro. e Schiav.	»	66 40
della Gallizia	»	66 50
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	65 75
degli altri Dominii	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	840 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	181 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1635 —
» » dello Stato Società	236 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	79 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	91 75
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	96 50
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	97 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	85 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	114 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	113 25
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	45 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 79 —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 41 —
» a peso	5 36 —
Corone	15 65 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi dell'11 aprile 1859.
Rendite francesi. 67,25 —.—.
Quattro 1/2. 94 75 —,—.
Credito mobile 672 — Vittorio Emanuele 387. — Lomb.-Veneto 507—247

Borsa di Londra dell'11 aprile — Consolidati al 3 0/0, 94 6/8 e 7/8.

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Caro Tommaso,

Il Tempel è un valente incisore, che, innamoratosi molti anni addietro dell'astronomia, frequentò gli Osservatorii di Bologna e di Marsiglia, ed acquistò in essi un'esatta cognizione dei cieli. In seguito, riuscito a procacciarsi un ottimo cannocchiale, incominciò da sè ad esplorare la volta celeste, sia per addentrarsi più sempre ne' suoi sublimi misteri, sia per copiare coll'abile mano dell'artista l'aspetto delle varie costellazioni e numerarne coll'acuto sguardo le più piccole stelle. Com'egli riesca nella difficile impresa con uno strumento, ottimo sì, ma sprovvisto di ciò che abbisogna a questo genere di lavori, torna duro ad intendersi: gli è tale prodigio di destrezza, che può solo venire da infaticabile perseveranza accoppiata a straordinario amore della scienza. Ora accadde che il Tempel, mentre se ne stava sere sono sguardando il cielo da un'umile specola in questa nostra città, scorgesse nella costellazione dell'Orsa minore una pallida nebulosità, che colla sua consumata perizia non tardò a riconoscere per una novella cometa. Ne spedì tosto avviso telegrafico a Vienna, e venne da me il dì appresso, perchè ne dessi notizia all'Osservatorio di Padova, e volessi nella seguente sera convincermi co' miei occhi della fatta scoperta. Feci l'uno e l'altro: ed io infatti la vidi, ma non così facilmente poteva trovarla il dott. Virgilio Trettenero, sì per le indicazioni alquanto indeterminate, che noi gl'inviavamo, come per l'inferiorità degli stromenti padovani rispetto a quello del Tempel. Però, dopo lunga e faticosa ricerca, quell'abilissimo astronomo la vide, ne calcolò la posizione, e scrisse al Tempel la seguente lettera, che a meritato onore di quest'ultimo, ti prego di pubblicare tosto nella tua riputata *Gazzetta*. E il farai tanto più volentieri sapendo essere questa la prima scoperta astronomica che siasi fatta a Venezia.

Ama

Venezia, il 12 aprile 1859.

Il tuo aff. A. Berti.

Egregio signore!

Finalmente ier sera sono riuscito a fare una sicura osservazione della sua cometa al micrometro circolare. Fu confrontata tre volte colla stella N. 12916 e tre volte colla 12945 del Catalogo di Veltzen e dal medio de' tre confronti colla prima risultò la seguente posizione:

a 10.h 8'. 22",6 T. M. di Padova AR 12.h 35.' 54", 9;
Decl. 76.° 19'. 7"

Questa posizione risulta da osservazioni mie proprie.

Gli altri tre confronti furono fatti dai signori Tacchini e Legnazzi, che ottennero:

a 10.h 22'. 15", 4 T. M. Pad. AR 12.h 36'. 22", 88;
Decl. 76,° 18'. 59",5

Delle due posizioni ritengo migliore la mia perchè dedotta da tre confronti, che si acordano meglio tra loro e col moto conosciuto della cometa.

Mando questi risultati al sig. Peters per le *Astrom. Nachr.* Anche dopo d'aver precisato il luogo della cometa mi fu impossibile distinguerla nella nostra piccola parallattica.

Accolga i nostri saluti e i nostri sensi d'ammirazione.

Padova, 8 aprile 1859.

Virgilio Trettenero.

Chiarissimo
Signor Guglielmo Tempel
Venezia

P. S. — Oggi stesso io riceveva a questo proposito una lettera del Trettenero, in cui dicevami di avere osservato la cometa del Tempel anche la sera dell'8 aprile, ma che poteva mandarmi soltanto una posizione approssimata, perchè la stella di confronto non si trova in nessun catalogo, e dee aspettare la prima notte serena per determinarla al circolo meridiano. Una determinazione provvisoria della stella (mi soggiungeva egli) presa alla macchina parallattica darebbe per la cometa il seguente luogo prossimo:

a 10.h 6' T. M. di Padova AR 12.h 8'. 41"
Decl. 76.° 47.'

Per mala ventura, dopo il giorno 8, il cielo fu sempre coperto, per cui, non essendosi potuta seguire di sera in sera la tenue cometa, tornerà nuovamente difficile il ritrovarla, se pure in questo frattempo non fosse alquanto cresciuta di splendore, siccome ebbimo a sospettare l'ultima sera in cui la vedemmo col Tempel.

A. Berti.

Un Americano, il sig. John La Mountain, lavora a tutt'uopo, e fa lavorare con grandi spese, a preparare un pallone areostatico, col quale vuole attraversare il mare Atlantico in quest'estate. Egli comincierà a fare le sue prove sui laghi dell'America, e poi si accingerà alla pericolosa impresa. Se non sarà un nuovo Icaro, il sig. La Mountain si farà un nome immortale. *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile. — Ieri è arrivato da Dunkerque il brig. franc. *Prosper Alphonse*, cap. Guigan, con ferro per Malcolm.

Varie vendite ci risultano ancora d'olii bassi di Corfù e di Puglia a d.ⁱ 200, e di sopraffini a d.ⁱ 280, tutto in maggior sostegno stante gli ultimi avvisi di Corfù e della Puglia. Ricercasi il riso con avanzo magg. di prezzo, e così pure notasi nei vini opinione di magg. sostegno, e qualche avanzo nei prezzi.

Le valute d'oro ebbero maggiore ricerca intorno 4 1/8, così pure si cercava ogni pubblica carta. Per tempo, ieri si manifestò qualche aumento nei fondi francesi, e ciò bastava a mettere in sospetto gli speculatori, che altrettanto sarebbesi verificato in giornata pei fondi austriaci. Perciò poco durava l'offerta delle Banconote ad 84, che si pagavano ad 86, come pure del Prestito naz., che si vendeva a 66. Le transazioni non hanno avuto una tal quale importanza, perchè dai più si volle attendere più tardi il telegrafo della capitale, che ne portava aumento tanto importante quanto era stato il ribasso del giorno innanzi. Sentiamo ora la pretesa di 87 1/8 di partita Banconote in obbligaz., e che il Trieste si pagava ad 88; le pronte mancano affatto: ieri si cercavano inutilmente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 09	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Franceseoni	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 07	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 05		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 —
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	1,2 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	85 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	85 25
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Mercato di Lonigo del 11 aprile 1859.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	6.40	6.60	7.—
Frumentone	3.40	3.60	3.80
Riso nostrano	13.30	13.65	14.—
» cinese	11.55	11.72	11.90
Avena	—.—	4.80	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: de Przeciszewski Sigismondo, possid. russo - Coello Diego, poss. di Madrid, ambi alla Luna. — de Lavergne Pietro Anatolio - de Noyant co. Enrico - de la Farge Antonino - de Dohuet Teodoro - de Riolz Francesco, tutti e cinque poss. di Clermont - de Fontorte Ferrand Alfonso - Thibaud Emilio, ambi poss. di Riom - de Sartiges Giov., poss. franc. - Rowley Giulio Enrico, poss. ingl., tutti e nove alla Vittoria. — *Da Pisa:* de Dohna co. Rodrigo - de Dohna co. Elidia nata co. de Auerswald, ambi poss. di Rosenberg, al S. Marco. — *Da Mantova:* Mombert Adolfo, poss. ingl. - Norsa Abramo, dott. in legge e poss., ambi alla Vittoria. — *Da Verona:* Gazzola co. G. B., poss., alla Vittoria. — Palmaroli co. G. B., possid. di Grottamare - Agnelli de' Malerbi monsig. cav. Gaetano, di Roma, ambi a S. Salvatore N. 4804. — *Da Padova:* Spies Alberto, poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Ceneda:* Altan co. Alfredo, poss. al Vapore. — *Da Trieste:* Ahrenfeld Carlo, neg. di Lubecca, da Danieli. — Buchanan Carrick Davide - Simpson Beniamino, ambi poss. ingl. - Langheineken Vittorio, neg. di Chemnitz, tutti e tre all'Europa. — Esslinger C., poss. di Zurigo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Owen Tommaso - Pomeroy Alberto - Kaye Giacomo, tutti e tre possid. di Washington. — Hortin dott. Pietro - Tetù Lorenzo, ambi poss. del Canadà. — Ripalta dott. Luigi, poss. di Rivarolo. — Dickinson Gugl. - Brown Carter, ambi poss. amer. — Smith Sligo Arcibaldo, poss. ingl. — Womrath Andrea - Womrath Giorgio, ambi propr. di Filadelfia. — Gling Luigi, negoz. di Berlino. — de Geer Carlo Gugl., propr. di Harlem. — Segni cav. Paolo, avv. piem. — *Per Padova:* Cavalli co. Ferdinando, possid. di Brescia. — *Per Verona:* Bourchier Wrey Arturo, eccles. ingl. — *Per Trieste:* Robinson Gio. A., possid. amer. — Raby Arturo, possid. ingl. — Jkiades J. A., poss. di Costant. — Henry Aless. Antonio, neg. di Marsiglia. — *Per Firenze:* Woolsey Edoardo, propr. di N. Yorck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile . . . . . . Arrivati 1114
Partiti 1082

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 13 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *I due sergenti.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. con grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 apr. - 6 ant.	331'", 80	7°, 3	6°, 7	79	Quasi ser.	O.¹	2'", 3,1	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 13°, 2, » min. 7°, 3.
2 pom.	333, 50	13, 2	10, 2	78	Quasi ser.	S. O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	335, 18	9, 0	7, 8	80	Nuvoloso	E. S. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11803. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 525, aumentabili per graduatoria ai fior. 630, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, in pianta stabile, nonchè a quello di aggiunto distrettuale di classe II provvisorio, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1859 a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 6 aprile 1859.

N. 868. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento d' un posto di vicesegretario provvisorio di Prefettura presso taluno degl' II. RR. Ufficii di commisurazione di questo Dominio, al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735, colla classe IX di diete, si apre il concorso a tutto il giorno 30 aprile andante.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze, nella via prescritta, a questa Presidenza, comprovando d' aver percorso lo studio politico-legale, dimostrando i servigi prestati ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 aprile 1859.

N. 749. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Udine è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l' annuo stipendio di fior. 525 v. a.

Col mezzo dei proprii superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 19 maggio 1859 all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale di Udine l' istanza cogli attestati provanti: *a*) l' età; *b*) la religiosità e il buon costume; *c*) la sudditanza austriaca; *d*) tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica semestrale; *e*) gli esami sostenuti giusta l' art. 4, istruz. III, annessa al Regolamento organico; *f*) le lingue conosciute; *g*) gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, o se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete Scuole Reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa, pel caso che conseguisse quello cui aspira.

Venezia, 8 aprile 1859.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 369. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso le Autorità dirigenti di finanza del veneto Dominio si è reso vacante un posto di Ufficiale di Cancelleria, con l' annuo stipendio di fior. 735 ed il diritto alla classe XI delle diete, e perciò si apre il concorso a tutto 30 aprile 1859.

Quelli che intendessero aspirare al suddetto posto o ad altro consimile con fior. 630, eventualmente vacante presso la Prefettura o Procura di finanza, vengono invitati a produrre le rispettive loro istanze debitamente documentate alla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, e ciò col tramite delle Autorità da cui dipendono, non più tardi del termine suindicato, comprovando i generali requisiti, i servigi prestati, e dichiarando se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1859.

N. 7369. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo di S. Pietro in Cividale, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cividale, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	845:6	valore	fior.	2040:23
Sale »	101	»	»	1464:50
Marche da bollo			»	217:—

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta	fior.	292:40
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	70:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore di	»	2:17
Totale	fior.	364:57

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cividale, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 23 marzo 1859 N. 7369-6165, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Cividale.

N. 4968. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corr. N. 9400, dovendosi appaltare la nuova novennale manutenzione del canale Naviglio, baccini e mandracchio a Cavanella di Po, nonchè del sostegno, porte e caselli del detto Naviglio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 19 aprile p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 20 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 21 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 5754:02 per le opere di annuale ordinaria manutenzione, e di complessivi fiorini 6256:50 per l' intero novennio a riguardo di opere saltuariamente occorribili durante il medesimo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 31 marzo 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

AVVISI DIVERSI.

253

INVITO DI ASSOCIAZIONE.

Entro il mese d' aprile sortirà in Vienna un nuovo giornale italiano, sotto la direzione di Alessandro Mauroner, e col titolo:

L' ECO DI VIENNA.

Questo giornale è destinato ad informare il pubblico d' Italia, di quanto avviene d' interessante in Vienna, e nel Nord dell' Europa. Rimane esclusa ogni polemica politica. Il commercio e l' industria, le strade ferrate, gli Stabilimenti di credito e d' assicurazioni, troveranno nel suddetto un organo imparziale, mentre esatti ragguagli commerciali, serici, delle granaglie, e degli altri prodotti e manufatti, che interessano il pubblico italiano, lo renderanno, meglio che utile, necessario al commercio ed alla possidenza italiani. Contenendo inoltre il nuovo periodico articoli e notizie intorno ad affari comunali giudiziarii ed all' istruzione pubblica, tutti gli atti uffiziali della *Gazzetta di Vienna*, un esteso e ragionato ragguaglio dell' andamento di tutte le carte pubbliche, come pure critiche letterarie, artistiche e teatrali, crediamo l' *Eco di Vienna* atto ad essere bene accolto da tutte le classi sociali d' Italia, e formare una Cronaca altrettanto utile, quanto dilettevole.

L' *Eco di Vienna* esce nei giorni di martedì, giovedì e sabato d' ogni settimana.

Il prezzo d' associazione è di fior. 12 v. a., per Vienna, di fior. 14 v. a., per le Provincie austriache, compresi il bollo e le spese di posta; per gli Stati non austriaci d' Italia, fior. 16 v. a., semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i gentili che vorranno associarsi al detto periodico, di spedire il prezzo d' abbonamento franco di porto, alla Redazione dell' *Eco di Vienna*, in Vienna.

Vienna, fine marzo 1859.
L' Amministrazione dell' Eco di Vienna.

260

LA CIARLA

Giornale non politico illustrato

Esce ogni sabato: prezzo d' ogni trimestre, fiorini 3:50. Il trimestre in corso comincia dal 15 marzo a tutto il 15 giugno p. v.

La associazione ed i pagamenti si fanno alla Tipografia del Commercio, in Venezia.

N. 128. 268

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che nel giorno 16 settembre 1858, cessava di vivere il notaio signor Pigozzi dott. Francesco, era residente nella Comune di Oderzo di questa Provincia.

Dovendosi ora, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire dall' I. R. Tribunale provinciale in Treviso, il deposito effettuato nella Cassa dei depositi giudiziali nel 12 aprile 1851, sub N. 2879, in tante obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, per l' importo di austr. lire 2413:79, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il medesimo defunto notaio, e contro il suo deposito, di produrre a tutto il giorno 8 luglio p. v., a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo alla erede signora Clotilde Pigozzi Gasparinetti, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Treviso, 8 aprile 1859.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

N. 218 IX. 262

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo
Comune di Ponte di Piave
La Deputazione all' Amministrazione comunale.

L' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con ossequiato suo dispaccio 19 marzo p. p., N. 9446, accordò la riapertura di un esercizio farmaceutico in questo centro comunale, a cui si apre col presente il concorso. Restano quindi invitati allo stesso tutti quelli, che forniti dei requisiti ad esercire in questo ramo sanitario, vi trovassero il loro interesse, prevenendoli che la Farmacia da riattivarsi, deve essere collocata nel paese propriamente detto Ponte di Piave, che si estende lunghesso questo fiume, e ch' è intersecato dalla regia strada Callalta, e dove si presentano opportuni locali sì agli usi farmaceutici, che al simultaneo alloggio del farmacista.

Il tempo a concorrere è a tutto 5 maggio p. v., ed i documenti per corredare la istanza munita del bollo normale di soldi 60, sono i seguenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buoni costumi.
c) Documenti di servigio, se e dove prestato.
d) Dichiarazione sui mezzi economici, per tenere costantemente bene provveduto l' esercizio.
e) Originale, o copia autentica del Diploma accademico, presso una delle II. RR. Università dell' Impero, per l' abilitazione all' esercizio della professione dell' aspirante.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Le istanze di concorso saranno presentate all' Ufficio di questa Deputazione.

La nomina sarà di competenza Superiore, sopra proposta della Rappresentanza comunale.

Ponte di Piave, 4 aprile 1859.

I Deputati { PIETRO GASPARINETTI. / GIO. MARIA BUREI. / ALESSANDRO ROMA.
L. TREVISI *ag. com.*

256

COMPAGNIA ANONIMA LOMB.-VENETA
per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante compresso e non compresso con metodi privilegiati.

Col giorno 20 del corrente mese di aprile 1859, alle ore 10 antim., avrà luogo l' Assemblea ordinaria d' aprile, degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, nel locale dell' Amministrazione situato in Milano, Contrada dell' Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dagli articoli 37 e 38, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39 e 40. Se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti, da rappresentare la metà delle azioni emesse, necessarie a deliberare legalmente, giusta la prima parte dell' art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un altra adunanza nel successivo giorno 21 del corrente aprile 1859, alle ore 10 antim., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni, a termini della seconda parte del succitato art. 41 dello Statuto.

Milano, 1.° aprile 1859.

Il Consiglio d' ispezione: avv. PAOLO EMILIO BERETTA — ing. EMANUELE BONZANINI — dott. FELICE DOSSENA — rag. MAURIZIO CARCANO — ing. GIOVANNI PIZZINI.
Il Direttore, CARDONE LUIGI, chimico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1057. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 15 andante N. 3147, prosciolse dall' interdizione Antonio Trombetta detto Panà fu Giacomo di Agna, la cui tutela era stata prorogata col decreto 31 gennaio 1846 N. 457 di questa Pretura.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 25 marzo 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 6007. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo dietro istanza di Antonio Peller fu Francesco, in confronto di Benedetto Quartieri di Ermenegildo, sarà tenuta l' asta dei beni sotto descritti alle seguenti condizioni, nei giorni 11 e 18 maggio venturo, nonchè nel dì 8 giugno successivo, alle ore 11 ant., nei locali di residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli enti.

Lotto I.

Casa a S. Stefano, al N. di mappa 2569, della superficie di pert. 0.75, colla rendita di a. L. 130:35, stimato a. L. 7515:60, pari a Fiorini 2630:46.

Lotto II.

Bottega a S. Maria Formosa, al N. di mappa 443, della superficie di pert. 0.05, colla rendita di a. L. 88:40, stimata austr. L. 2920, pari a fior. 1022.

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa in due Lotti.

II. L' asta sarà aperta sul dato di stima, ed al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto poi saranno venduti a prezzo eguale ed anche minore della stima purchè sieno cautati i creditori iscritti.

III. Il prezzo di stima sarà ragguagliato in Fiorino secondo la nuova valuta.

IV. Ogni offerente all' asta per rendersi oblatore dovrà depositare il decimo della stima in Fiorini nuovi, esclusa qualunque altra sorta di valuta.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo in Fiorini come sopra nell' I. R. Cassa depositi di questo I. R. Tribunale, e mancando si procederà ad una nuova subasta a tutte sue spese e danni.

VI. Le spese tutte dall' istanza d' oppignorazione e successive fino alla delibera saranno soddisfatte dietro liquidazione di specifica al procuratore dell' istante con denari esistenti nei Depositi giudiziali.

VII. Facendosi offerente all' asta alcuno dei creditori inscritti saranno esonerati dal previo deposito e così pure rimanendo deliberatarii non saranno tenuti a versare l' importo della delibera, ma questo rimarrà presso il creditore deliberatario e sarà versato in esito alla graduatoria, pagando frattanto il creditore l' interesse del 5 per 100 sulla somma stessa dal giorno della delibera.

VIII. Sarà però il creditore o creditori deliberatarii tenuti a pagare le spese di cui l' articolo VI e la somma pagata sarà imputata a deconto del finale versamento.

IX. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

X. Il deliberatario qualora comprovi di aver verificato il pagamento dell' intero prezzo potrà ottenere l' aggiudicazione dell' immobile acquistato.

XI. Rendendosi deliberatario alcuno de' creditori iscritti potrà ottenere l' interinale amministrazione ed il godimento dell' immobile acquistato.

XII. I pesi dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario, e così pure i frutti, fitti ed altro, da quel giorno rimangono a suo vantaggio.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 28 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 6905. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrea Panfili cuoco trattore qui in Campo a S. Gallo, che si indica assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Gaspare Bortolan, coll' avvocato Alvisi, un istanza nel giorno 5 corrente, al N. 6905, contro di esso Andrea Panfili, in punto di sequestro cauzionale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Calabi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la yertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, nell' udienza che si è prefissa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1772. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il 4.° incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del sig. Antonio De Cassis Faraone fu Giuseppe di Padova, coll' avvocato Zoccolari, a carico di Leonardo fu Antonio Garlatti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 26 marzo 1858, presentato al N. 1705, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ed avrà luogo proponendosela dapprima in un sol Lotto per tutti i beni, e non essendovi offerenti verrà stridata in tre separati Lotti, come sono distintamente descritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l' esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il quindici per cento sul complessivo valore di stima, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in moneta sonante di corso ed al valore legale.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l' esistenza, e di farne l' indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all' avvocato della parte istante Gio. Battista d.r Zoccolari le spese della procedura esecutiva soltanto però a partire, e compresa l' istanza 5 febbraio 1858 N. 654, fino alla delibera inclusivamente, tutte da essere liquidate in via d' Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante, per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretrate che potesse aver pagate, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera fino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell' interesse del 5 per 100 sul prezzo medesimo, ed obbligato ad ogni richiesta dell' esecutante, o creditori a versarlo presso il detto Regio Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento, e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l' intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com' è proprio d' un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante od altro dei creditori di provvedere e far procedere anche col mezzo d' ingegneri o di esperti a que' rilievi e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare que' provvedimenti che, scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl' immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., senza che possa approfittare dei vantaggi d' una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui l' art. II.°, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione dei Beni
posti in S. Vito.

1.° Fondo ortale sito in S. Vito, in questa mappa provvisoria al N. 98, di censuarie pert. 2.30, estimo a. L. 90:80, con sovrapposta fabbrichetta per officina di fabbro ferraio. Stimato austr. Lire 2568:80.

2.° Casa con cortile, in mappa suddetta al N. 100, porzione di cens. pert. 0.70, estimo a. L. 511:68. Stimata a. L. 4000.

3.° N. 6 case d' affitto, aventi un piccolo cortile, in mappa suddetta al N. 100, porzione di cens. pert. 0.24, estimo austriache L. 175:43. Stimate unitamente a 7 gelsi che vegetano sul piazzale Giron, ed al diritto d' espurgo della pubblica fossa a. L. 3560.

Stima totale austriache Lire 10,128.80.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 26 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 7401. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Griffon e Cimberle, rappresentata da Carlo Griffon e Roberto Cimberle, esercente il commercio di commissione in questa Città, a San Salvatore Calle di Mezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta suddetta, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giuseppe d.r Montemerli deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Pellatis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutt' i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 6 giugno 1859 alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, Camera I.°, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1859.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 979. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Arzignano porge a pubblica notizia che ne' giorni 11 e 24 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo, nel locale di sua residenza, due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Filippo e Carlotta fu Domenico Fattori, in odio di Giuseppe Damini q.m Matteo, ed Angela Aldighieri di Agostino, di San Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento i fondi da astarsi non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale di stima, al secondo l' asta sarà aperta sulla base del 20 per cento di meno del prezzo della stima giudiziale.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo per il quale sarà aperta l' asta.

III. Il rimanente del prezzo, e dove si rendessero deliberatarii gl' esecutanti l' intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria, o riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse del 5 per 100 all' anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà esser depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austr. effettive, o Fiorini della corrente valuta austriaca, esclusa la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima, sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pe' frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

V. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente, colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VI. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall' esecutante o da terzi, onde evitare l' esecuzione fiscale sopra anco parte de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutt' i creditori.

VII. Le spese di esecuzione, cominciando dalla istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria, saranno dei pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, saranno a tutto carico dell' acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte degli esecutanti, e senza verun obbligo ne' medesimi di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degl' obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto dell' asta e ciò a' riguardi della sempre maggiore cauzione degli esecutanti.

Fondi da subastarsi
posti in S. Giovanni Ilarione.

1.° Una pezza di terra prativa asciutta, in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Giovanni Ilarione alla porzione B del N. 1; della superficie di pert. cens. 2.06, colla rendita di Lire 8:14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione, e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini, con Galiotto Gervasio detto Ciopio, e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero, giudizialmente stimata austr. L. 561:60.

2.° Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta come la precedente, denominata Campo di là del prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Giovanni Ilarione, alla porzione B del N. 32; della superficie di pert. cens. 7.05, colla rendita di L. 26:74; confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero, giudizialmente stimata a. L. 1180:80.

3.° Una casa colonica con corte promiscua, posta nelle stesse pertinenze e contrada, censita in mappa stabile del Comune censuario di S. Giovanni Ilarione al N. 625; della superficie di pert. cens. 0.20, colla rendita di L. 8:64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada, giudizialmente stimata a. L. 328:40.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. L. 2070:80; o fior. 728 v. a., come da relativo protocollo rassegnato in Giudizio 12 agosto 1857 al numero 5335, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione ne' soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 27 febbraio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacatterina, Canc.

N. 477. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Teolo rende noto che, ad istanza del signor Nicolò Fusari fu Carlo possidente di Padova, ed in pregiudizio di Antonio fu Stefano Sinigaglia villico domiciliato in Boccon, avrà luogo nell' 11 maggio p. v., ore 10 antim, in questa sua residenza, il terzo esperimento d' asta dei beni già descritti nel proprio Editto di 1.° e 2.° incanto 9 novembre 1857, N. 2983, pubblicato ne' Fogli d' Annunzio NN. 57, 58 e 59 detto anno, meno i NN. 1964 e 2160, nel frattempo fiscalmente venduti, e quindi sul dato del residuo prezzo di stima di austr. L. 431:30, ed a tutte le condizioni dell' Editto suddetto, e con quella ulteriore, che i beni verranno deliberati a prezzo anche inferiore a quello di stima, sempre però che basti a saziare i creditori iscritti su' beni medesimi, de' quali segue la

Descrizione
degli immobili da vendersi
per la terza parte
siti in Comune di Torreglia.

N. di mappa 1933, a. v. in colle, di pertiche 13.32, rendita a. L. 36:63.

N. di mappa 1984, casa, di pertiche —.17, rendita austriache L. 4:80.

N. di mappa 1995, bosco ceduo forte, di pert. 2.94, rendita a. L. 3:03.

N. di mappa 2168, bosco ceduo forte, di pert. 1.56, rendita a. L. 2:42.

N. di mappa 2170, pascolo, di pertiche 2.51, rendita austr. L. 1:63.

Somma, pertiche 20.50, rendita a. L. 48:51.

In ditta Sinigaglia Antonio, Sante, Caterina fratelli e sorella q.m Stefano, livellarii a Boldù nob. Paolo.

In Comune suddetta.

N. di mappa 2001, Brughiera, di pert. 2.23, rendita L. 1:11.

In ditta suddetta livellarii Calaon Bortolo detto Giona.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio e luoghi soliti di qui e Torreglia.

Dall' I. R. Pretura,
Teolo, 7 marzo 1859.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 1879. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all' assente Odoardo cav. Zanchi fu Ferdinando, era domiciliato in S. Vendemiano, che i signori dottor Francesco e Pietro fratelli Gera, hanno presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 11 corrente marzo la petizione esecutiva N. 1879, contro di esso cav. Zanchi, in punto di pagamento di austr. L. 3695 di capitale col relativo legale interesse di mora dal 1.° febbraio p. p. in poi, in dipendenza al contratto 15 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo legale Antonio d.r Zanetti, e venne fissata l' udienza al giorno 9 maggio p. v. ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso cav. Zanchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura, Conegliano, 11 marzo 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 11226. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che in seguito all' istanza 21 febbraio p. p., N. 8009 di Maria Leopoldina Luisa cont.ª Berlendis rappresentata dall' avv. Ruffini, si fa luogo alla procedura d' ammortizzazione della Cartella N. 32698, Classe III.ª, anno 1829, capitale a. L. 600 effettive, cioè fior. 200 valuta vecchia, ora pari a fior. 210 val. austr., perduta dall' istante, ed a carico dell' Istituto generale di provvedimento vitalizio aggregato alla prima Cassa di risparmio in Vienna.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro potere tal documento a produrlo entro il termine di un anno, coll' avvertenza che trascorso inutilmente questo termine, sopra nuova domanda della parte, si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito e l' autore non sarà più obbligato a risponder per esso.

Si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, a cura della parte istante.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI. Foscolo.

N. 828. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Biadene notifica, che in esito a nuova istanza di Gio. Maria Nardi, in confronto della eredità di Catterina Tonon Dal Pin fu Giuseppe rappresentata dai figli Antonio e Giacomina Dal Pin unitamente al marito e padre Giuseppe Dal Pin di Narvesa, seguirà presso la R. Pretura stessa nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 2 pomerid. il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni qui sotto descritti, con espressa avvertenza, che potrà seguir la delibera a qualunque prezzo, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta consegnando alla Commissione il decimo del valore di stima de' Lotti a cui intende applicare.

II. Entro giorni otto dalla delibera i maggiori offerenti faranno il deposito in valute legali del rispettivo prezzo nella Cassa forte della R. Pretura, salva imputazione o restituzione della somma versata al momento dell' asta.

III. Dal giorno dell' effettivo deposito decorreranno a favore dell' acquirente le rendite, ed a suo carico le pubbliche imposte d' ogni natura, e potrà chiedere ed ottenere a sue spese il decreto di aggiudicazione definitiva.

Beni da subastarsi
In parrocchia di Narvesa.

1. Casa, in mappa a' Num. 346 e 351, con porzione di cortili a' mappali NN. 2043 e 363, per pertiche censuarie —. 46, colla rendita d' austr. L. 23:40, marcata col comunale N. 344, e divisa in due piedi di fabbrica, nonchè terra annessa, in mappa ai NN. 352, 353 e 354, per pertiche —. 34, colla rendita di a. L. 1:34. Il tutto stimato austr. L. 644:20.

2. Casa con corte al mappale N. 355, di pert. —. 12, rendita austr. L. 11:70, marcata col comunale N. 343, e stimata austr. L. 331.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 23 febbraio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Visentini.

N. 1116. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 maggio 1859 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili entro descritti a carico dei Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna e Maria-Maddalena fu Giovanni minori, rappresentati dal tutore Antonio Chemello di Sarcedo, sulle istanze di Matteo Tretti di Thiene, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili verranno subastati in quattro Lotti nell' ordine in cui sono descritti nell' istanza d' asta. Ricavandosi dalla vendita de' tre primi Lotti quanto basti a sodisfare i creditori prenotati, e le spese di esecuzione, e cioè fiorini 1050 soldi nulla, sarà sospesa l' asta relativa al quarto Lotto.

II. Ogni offerente all' asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima, e quindi pel primo Lotto saranno depositati fiorini 38 soldi 74, pel secondo Lotto fiorini 32 soldi 34, pel terzo Lotto fiorini 67 soldi 25, pel quarto Lotto fiorini 60 soldi 13. Il solo esecutante ne sarà esonerato.

III. Gl' immobili vengono subastati, quali sono descritti nell' istanza d' asta ed in calce descritti.

IV. La delibera di ciascun Lotto seguirà a qualunque prezzo.

V. La subasta procederà senza alcuna garanzia e responsabilità da parte del subastante.

VI. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera versare nella Cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo ad ogni Lotto deliberatogli in moneta d' oro od argento a nuova tariffa, ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VII. Il deliberatario o deliberatarii dovranno entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell' esecutante le spese esecutive dalla oppignorazione in poi, e ciò dietro liquidazione giudiziale, od amichevole.

VIII Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario o deliberatarii quel qualunque peso, o diritto, che eventualmente colpisse l' immobile da alienarsi, e così il pagamento, sempre, a datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

IX. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario o deliberatarii di riconoscerne tosto l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, il cui importo sarà imputato a diminuzione del prezzo.

X. Resteranno oltre al prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d' immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di trasferimento e di qualunque natura.

XI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle condizioni tutte dell' asta.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, potranno farsi rivendere gl' immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi
situati nel Comune di Sarcedo.

Lotto I.

Num. di mappa stabile 1167, ronco arborato e vitato di pertiche cens. 8.62, rendita L. 37:33.

Num. di mappa stabile 1168, pascolo di pert. cens. —. 67 rendita L. —:35; in totale pert. cens. 9.29 rendita L. 37:68. Stimati austr. L. 1107:80, pari a fiorini 387:45.

Lotto II.

N. di mappa stabile 1212 A aratorio, arborato, vitato in colle, di pert. cens. 4.09, rendita L. 18:42.

N. di mappa stabile 1213 A, bosco castanile, di pert. cens. 3.—, rendita L. 4:65; in tutto pert. cens. 7.09, rendita L. 23:08. Stimati austr. L. 924:—, pari a fiorini 323:40.

Lotto III.

Num. di mappa stabile 1242, prato di pert. cens. 1.19, rendita L. 3:94.

Num. di mappa stabile 1243, ronco arborato, di pert. cens. 8.10, rendita L. 46:82; in tutto pert. cens. 9.29, rendita L. 50:76. Stimati austr. L. 1922:—, pari a fiorini 672:50.

Lotto IV.

Num. di mappa stabile 1217, aratorio, di pert. cens. 1.28, rendita L. 2:18.

N. di mappa stabile 1238 A, aratorio, di pert. cens. 3.02, rendita L. 8:54.

N. di mappa stabile 1239 [illegible], casa colonica di pert. cens. —.26 rendita L. 8:64.

Num. di mappa stabile 1240 prato arborato vitato, di pert. cens. —. 53, rendita L. 3:56.

N. di mappa stabile 1241 B prato arborato vitato, di pert. cens. —. 95, rendita L. 13:27.

In totale pert. cens. 6.04 rendita L. 36:19.

Stima del Lotto IV.° austr. L. 1718, pari a fiorini 601:30.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 19 febbraio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 141. 3. pubbl.

EDITTO D' ASTA.

Si rende pubblicamente noto, che il giorno 16 giugno pross. v. 1859, alle ore 8 ant. e successive verrà in questa Cancelleria pretoriale tenuta pubblica asta del Bosco comunale di Colle S. Lucia denominato Rovazze, sul confine veneto tirolese, dell' estensione di circa 35,000 P.° quadrate, tutto di piceo, a cui è inerente una passiva servitù in favore del Comune di Alleghe, a riparo d' una frana soprastante.

Il prezzo di prima grida viene fissato a Fior. 1548:75 soldi val. austr.

Le più estese condizioni di incanto sono ostensibili nella scrivente Pretura.

Dall' I. R. Pretura,
Livinallongo, 16 febbraio 1859.
Il R. Pretore
BERNARDI.
Bonomo.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 14 APRILE

ANNO 1859. – N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. tenente di vascello russo, sig. Nicolò Fessoune, l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe; all'aspirante di marina russa, sig. Leonce Ivanoff, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe; ed al nocchiere Voronoff, la croce d'oro del Merito, colla corona: e ciò in ricognizione dei meriti, da essi acquistatisi, col salvamento, che coraggiosamente effettuarono, dell'intiero equipaggio del naufragato naviglio mercantile austriaco l'*Ammirabile*, il 10 gennaio a. c., nelle acque di Palermo, mediante un'imbarcazione spiccata dall'I. vascello russo il *Retrizan*, al quale i medesimi allora appartenevano. In pari tempo poi, ordinò l'I. R. M. S. che all'I. capitano, sig. barone di Taube, ed all'I. tenente, sig. barone di Stakelberg, dell'anzidetto vascello, siano manifestati i particolari ringraziamenti del Governo imperiale austriaco. Alla ciurma dell'imbarcazione, con cui i predetti tre decorati effettuarono cotale salvamento, fu destinato un premio in danaro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Sotto il titolo: *Eco della stampa d'oltre Ticino*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Milano 12 aprile.

« Ci vuol gran destrezza a persuadere il falso e non dar nell'assurdo. Il *Corriere Mercantile* spaccia per *fatto autentico* una sua favola, non potendo altrimenti chiamarsi il suo racconto del preteso *ricorso, che l'Austria ebbe ai Principi d'Italia non feudatarii per cavarne, sotto forma di prestito, tutto il danaro, che si trovano disponibile in questo momento.*

« Il cronista confessa non saper egli ancora quanto *sborsarono il Re di Napoli e la Duchessa di Parma;* ma accerta che l'Arciduca Massimiliano d'Este, *conosciuto per le stragi di Gallizia* (si noti che S. A. R. non ha occupato mai una posizione ufficiale qualunque in Gallizia), prestò 20 milioni di svanziche; il Duca di Modena, 6 milioni; e una famiglia Molza, un milione e mezzo, oltre egual somma, ch'essa deve più tardi contribuire sotto la guarentigia del Duca.

« E con simili invenzioni certi fogli d'oltre Ticino abbagliano sempre i loro lettori!

« L'*Indipendente*, ricordando le medesime scene della Gallizia, spinge l'oltraggio fino a pretendere che il defunto Arciduca Rainieri, Vicerè del Lombardo-Veneto, ad alta voce approvasse quelle catastrofi, e che il presunto autore di esse, il commissario del Circolo, sig. Breinl, ne ricevesse un premio. La rimembranza del mite carattere, della nobile indole del Vicerè, è troppo viva fra noi perchè abbisogni di esser difesa contro simili insulti. È assurdo del pari e oltraggioso il supporre che un alto magistrato qualunque, potesse profferire le minacciose parole contro la nobiltà di Milano, postegli in bocca dall'*Indipendente*. S. A. R. l'Arciduca Ferdinando d'Este, amato dai Galliziani, trovavasi a Vienna quando proruppero le catastrofi della Gallizia, ch'egli fu primo ad altamente riprovare. Il Governo imperiale, accomunando con esso i suoi sentimenti, rimunerò il sig. Czetsch, capitano, di Tarnopoli, Polacco di nascita, il quale colla propria energia e coraggio domò la rivolta. Nel suo diploma di promozione, si leggono gli splendidi titoli, che gliela meritarono. Quell'alto dignitario, decorato e promosso, rimase al suo posto fra i suoi compatriotti.

« Il fatto è autentico, confermatoci anche dal figlio del sig. Czetsch, il quale fu allora in Gallizia, e trovasi adesso come tenente colonnello in un reggimento di questo presidio.

« L'*Unione* continua ad insistere sulle *provviste d'acqua ragia fatte dal militare austriaco;* nè si può altro ripeterle se non il già detto, che la maggior quantità d'acqua ragia, dal Piemonte introdotta in Lombardia, fu a solo titolo di vantaggiare le industrie private nella fabbricazione del gas illuminante e del canfino, preparazione quest'ultima che va ogni dì più sviluppandosi in varie città del Lombardo-Veneto, e sopra tutto nella nostra metropoli. « Ma evvi (scrive l'*Unione*) un fatto più avverato di questo, un fatto più incontrovertibile .... *lo scioglimento delle compagnie di pompieri, che furono inreggimentati.* » Chiunque passeggia le vie di Milano, e ad ogni poco s'incontra in qualche pompiere, deve conchiudere che simili *incontrovertibili fatti* non possono aver provenienza di qua; ma essere pure creazioni dell'Ufficio di quel giornale.

« Al medesimo foglio rincresce che i suoi colleghi in giornalismo lodassero *la generosità dell'Arciduca Massimiliano e della sua Sposa, che della propria cassetta largirono una gratificazione di* CENTO *fiorini a centinaia di operai rimasti senza lavoro.* A quella cifra di cento, stampata in maiuscolo, deve l'*Unione*, per essere giusta, aggiungere QUATTROMILA NOVECENTO fiorini, che le AA. LL. II. diedero al municipio da essere distribuiti a' lavoranti più bisognosi che scioprano. Cento fiorini furono trasmessi dal Governatore generale ad un solo operaio, che incorse un grave disastro nella persona, lavorando alla Zecca.

« In un carteggio da Milano dello stesso Numero scrive l'*Unione*: « « Parlasi molto d'un ordine del giorno, letto ai soldati in questi dì, nel quale s'insinua loro l'odio contro i signori milanesi, additandoli come promotori della guerra ... e si fanno minacce ai Piemontesi. » »

« Questa notizia viene anche asserita dall'*Opinione* con qualche variante, la quale consisterebbe nell'essere stato letto quell'ordine alle caserme e non in Piazza d'armi, come prima essa *Opinione* e la consorella avevano divulgato. Al qual proposito giova qui riportare le stesse parole di questa *Gazzetta* del 9 aprile, che inserite non furono nell'intera edizione di quel dì.

« « I fogli d'oltre Ticino pubblicano un ordine del giorno alle II. RR. truppe, emanato da S. E. il comandante della seconda armata, generale d'artiglieria, conte Gyulai.

« « Siamo autorizzati a dichiarare quell'ordine apocrifo e frutto di mera invenzione. » »

Bullettino politico della giornata.

Incominciamo dall'articolo della *Corrispondenza austriaca*, annunziato ieri nelle *Recentissime*. Esso pone in chiari e precisi termini il punto, a cui sono giunte le cose in riguardo al Congresso; ed eccone il testuale tenore:

« Il fatto che il Governo imperiale ha resa dipendente dal disarmamento del Piemonte la sua partecipazione al Congresso, posto in aspettativa dalle grandi Potenze, occupa vivamente l'attenzione generale. Riputiamo importante che la opinione, e all'interno ed all'esterno, non manchi di fermi punti d'appoggio intorno a tale risoluzione dell'Austria; e crediamo di poter dar fondamento in modo incontrastabile al giudizio delle persone imparziali.

« L'accoglimento, fatto alla missione di lord Cowley a Vienna, dimostrò che il Governo imperiale, malgrado gravi e continuate provocazioni, è animato dai sentimenti conciliianti che la pace dell'Europa sia per esso degna di un sagrifizio. Quei sentimenti non mutarono, quando giunse a Vienna la proposta della Corte imperiale di Russia di convocare un Congresso delle cinque grandi Potenze. Il Gabinetto imperiale, sin dal primo momento, stabilì che l'Austria non si sottrarrebbe a consulte *pacifiche* tra' custodi della tranquillità dell'Europa. Ma era egualmente chiaro che il Governo imperiale non poteva entrare in un Congresso, senza aver garantie di serie intenzioni di pace, per parte di tutti i partecipanti al Congresso medesimo. Quel Governo non ... trovato in necessità di armare a propria difesa. Esso era quindi bensì pronto ad un'opera di pace sicura, ma non già ad un Congresso, che offrisse soltanto il mezzo ad altre Potenze di far uscire, nel momento in cui loro piacesse, dalle consulte la guerra.

« Nell'esercito del Piemonte, il Governo imperiale non potè scorgere se non la testa di un attacco, contro esso preparato; ed il conte Cavour aveva recentemente dichiarato che, a' suoi occhi, l'esercizio del diritto più evidente dell'Austria, di un diritto guarentito per fino dall'Europa, come la occupazione di Piacenza, legittimava gli apparecchi di guerra del Piemonte, e ne rendea dipendente la continuazione.

« Qual primo e più necessario pegno delle intenzioni pacifiche delle grandi Potenze domandò quindi l'Austria che il disarmamento del Piemonte precedesse l'aprimento del Congresso, e la Gran Brettagna, buon giudice dell'onore degli Stati e del decoro politico, trovò quella domanda tanto naturale e giusta, da fare ella stessa la proposta uffiziale di ottenere a Torino quel disarmamento colla cooperazione della Francia.

« Il ritorno del Piemonte sul piede di pace non potè però apparire al Governo imperiale come una *piena* garantia della pace, ed appunto per questo il suddetto Governo fu quello che ai quattro punti, i quali, secondo le proposte ad esso giunte, formar dovevano il programma del Congresso, aggiunse, qual quinto punto, *un accordo delle Potenze pel generale disarmamento.*

« La Francia, all'incontro, non credette, così sembra, di poter eccitare il Gabinetto di Torino a licenziare i corpi franchi, formati in Piemonte, ed a porsi sul piede di pace. Fu fatta al Gabinetto austriaco l'eccezione che non era possibile ottenere che venisse sodisfatto alla domanda del disarmamento unicamente in riguardo al Piemonte. Il Governo austriaco poi, crediamo di saperlo, il quale propose la risoluzione del *disarmamento generale* qual primo atto del Congresso, dichiarossi pronto a cooperare a siffatto risultamento anche *prima* dell'aprimento del Congresso stesso. Che se anche questa buona disposizione, al pari di tante altre anteriori parlanti pruove dell'amore dell'Austria per la pace, non trovasse accoglimento, sarà allora chiaro a tutto il mondo, non essere l'Austria la Potenza, che manchi di seria volontà di assicurare la pace generale.

« E come mai, senza pruove di fatto ch'esista volontà eguale in tutt'i Gabinetti, potrebbe essere ritenuto nemmeno possibile che l'Austria entrasse a far parte d'un Congresso? »

Co' giornali di Parigi (data dell'11, notizie del 10) ricevemmo ieri anche il nuovo articolo del *Moniteur*, recatoci l'altr'ieri dal telegrafo in sunto. Lo riferiamo per disteso più innanzi; e fuor d'esso, null'altro troviamo d'importante o notevole in que' giornali. Degli altri, si leggeranno le notizie e le polemiche alle rubriche consuete.

Ieri ci attendevamo altresì di ricevere il *Mémorial diplomatique*. In cambio ci giunse il seguente avviso:

« Il 15.° Numero del *Mémorial diplomatique* era sotto il torchio, quando emergenze imperiose ci obbligarono a sospendere la pubblicazione del giornale.

« *Uno degli estensori, gerente*
G. B. DESPLACE. »

Ecco i dispacci telegrafici portatici ieri da' fogli di Parigi:

« Londra 9 aprile.

« Il *Morning Advertiser* pretende che la prossima settimana vi sarà un *meeting* a Londra, per deliberare sulla necessità dell'organizzazione popolare di corpi armati, per resistere ad una invasione di truppe straniere in Inghilterra. »

« Londra 9 aprile.

« L'*Etna* reca notizie di Calcutta dell'8 marzo. Nana Saib e la Begum, alla testa degli avanzi degl'insorti, passano il fiume Gunduck, entrano nel Nepal e si dirigono verso l'Est: 6000 cipai si sono recati nell'Aud. Tantia-Topì, con 10 uffiziali e 300 soldati, ha lasciato il campo degl'insorti, per recarsi a Scindia. La cavalleria di Feroze-Scià si è resa. »

« Madrid 9 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica il testo del trattato relativo a' confini. Il Senato risolvette di non ammettere il processo di Santaella. Il Ministero presenterà quanto prima il bilancio alle Cortes. »

L'articolo del *Moniteur*, promesso nel *Bullettino*, è in questi termini:

« Il Governo francese, quant'altri, comprende e rispetta le delicatezze nazionali. Se, nelle sue intenzioni e nel suo contegno, egli avesse dato alla Germania un motivo di timore per la sua indipendenza, lungi dallo sprezzare l'impeto e le apprensioni del patriottismo germanico, ei li troverebbe nobili e legittimi.

« Ma noi non potremmo credere agevolmente ad un deliberato proposito d'ingiustizia contro di noi, da parte di coloro, ai quali non abbiamo dato verun argomento di sospetto. La nostra fiducia nell'equità degli altri Stati non è se non l'effetto della lealtà della nostra politica. Quando sorsero manifestazioni in alcuni siti della Confederazione germanica, noi le abbiamo accolte senza commozione, perchè confidavamo che la parte sana ed illuminata della Germania avrebbe riconosciuto tra breve che quelle violenze non avevano cagione reale.

« Questa fiducia non rimase delusa. L'agitazione, provocata nel giornalismo e nelle Camere di parecchi Stati tedeschi, lungi dal propagarsi, tende a calmarsi. Godiamo di riconoscerlo. ... eran fatte risalire fino a lui esso responsabilità indirette, attribuendogli una parte in opinioni ostili all'indipendenza della Confederazione germanica, e liberamente pubblicate sotto l'egida d'una legislazione, che non autorizza veruna censura preventiva. Quelle opinioni, le quali non impegnano se non i loro autori, echeggiarono in Germania come una minaccia; propagate dalla malevolenza, esse hanno sparso il timore, e accreditato fors'anco deplorabili errori sulle intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie.

« Chi non vuol altro che la giustizia, non teme la luce. Il Governo francese non ha niente da nascondere, perchè è sicuro di non aver nienta da disconfessare. Il contegno, assunto da lui nella questione italiana, lungi dall'autorizzare le diffidenze dello spirito germanico, dee per lo contrario inspirargli la maggior sicurezza. La Francia non potrebbe intaccare in Germania ciò che vorrebbe tutelare in Italia. La sua politica, la quale ricusa tutte le ambizioni di conquista, non mira se non alle sodisfazioni ed alle garantie richieste dal diritto delle genti, dalla felicità dei popoli e dall'interesse dell'Europa. In Germania, come in Italia, essa vuole che le nazionalità, riconosciute dai trattati, possano mantenersi, ed anzi fortificarsi, perch' essa le considera come una delle basi essenziali dell'ordine europeo.

« Rappresentare la Francia come ostile alla nazionalità germanica, non è dunque un errore soltanto, ma eziandio un contrassenso. Il Governo dell'Imperatore ha sempre, da dieci anni impiegato il suo influsso ad appianare le controversie, che insorgevano, ed a risolverle secondo equità e giustizia. In Spagna, egli ha certamente sostenuto il trono costituzionale della Regina, esercitando una vigilanza disinteressata sui rifuggiti, che successive rivoluzioni avevano gettato sulle nostre frontiere. In Svizzera, la sua mediazione uffiziosa ha contribuito a comporre la controversia di Neuchâtel, che poteva riuscire a complicazioni colla Prussia. Nell'Italia stessa, la sua sollecitudine ha precorso le difficoltà attuali, e, dopo aver ripristinato il Papa nella sua autorità, ella non ispirò da per tutto se non pensieri di moderazione. A Napoli, d'accordo colla sua alleata, la Regina d'Inghilterra, egli ha tentato d'indurre il Governo delle Due Sicilie a riforme, che l'avrebbero consolidato. In Germania, nella delicata questione insorta fra la Confederazione e la Danimarca, intorno ai Ducati, egli ha compreso, malgrado le sue simpatie per la Danimarca, le giuste delicatezze del patriottismo tedesco per Provincie, legate con tanti vincoli al corpo germanico, nè ha fatto udire a Copenaghen se non consigli di conciliazione. Nei Principati danubiani, egli si è sforzato di far trionfare i voti legittimi di quelle Provincie, per assicurare anche in quella parte di Europa l'ordine, fondato sopra interessi nazionali appagati.

« La politica della Francia non può avere due pesi e due misure; ella pesa colla stessa equità gl'interessi di tutti i popoli. Ciò ch'essa, vuole far rispettare in Italia, saprà rispettar essa pure in Germania. Noi non saremmo punto minacciati dall'esempio di una Germania nazionale, la quale conciliasse il suo ordinamento federativo colle tendenze unitarie (*), il cui principio fu già piantato nella grande unione commerciale del *Zollverein*. Tutto ciò, che svolge nei paesi vicini le relazioni create dal commercio, dall'industria, dal progresso, torna a profitto della civiltà, e tutto ciò, che ingrandisce la civiltà, innalza la Francia. »

(*) Non *militari*, come corse per errore di stampa nel dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, riprodotto ier l'altro. (*Nota della Comp.*)

Circa alla Conferenza pe' Principati danubiani leggiamo ne' fogli i seguenti ragguagli, che nell'essenza confermano quelli del *Nord*, accennati nel *Bullettino* d'ieri:

A quanto viene comunicato al *Fremdenblatt*, giunsero il 9 ufficialmente a Vienna alcuni dispacci telegrafici riguardo alla Conferenza di Parigi, testè riunita per la questione dei Principati danubiani. Da essi dispacci risulta che il riconoscimento della doppia elezione di Cuza per parte delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi può essere considerato come già anticipatamente convenuto; per cui le relative discussioni intorno a quest'oggetto non daranno luogo ad alcuna opposizione, propriamente detta, nella Conferenza, la quale, a quanto si sente, divenne più arrendevole, mercè le trattative diplomatiche.

Secondo il citato *Fremdenblatt*, si crede che persino la protesta della Porta, in qualità di Potenza avente alto dominio, contro la violazion della convenzione del 19 agosto, sarà un atto di semplice forma, per far valere l'autonomia e sovranità del Sultano, e tutelare la validità della convenzione del 19 agosto pei casi futuri, dacchè per questa volta, eccezionalmente, le altre Potenze intendono accettare soltanto il fatto compiuto come tale.

Se siamo bene informati (soggiunge il *Fremdenblatt*), il relativo piano di campagna diplomatico sarebbe all'incirca questo: La Francia fa alla Conferenza la proposta a favore del riconoscimento della doppia elezione di Cuza ad Ospodaro della Moldavia e Valacchia, osservando che il vero assunto delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi fu rivolto anzi tutto a riconoscere i desiderii della popolazione; per cui, nel presente caso, bisogna tener conto dell'« unanime desiderio nazionale » dei Romuni, espresso in modo tanto solenne. Com'è facile comprendere, la Russia e il Piemonte si associano a quest'opinione della Francia. L'Inghilterra oppugna bensì la doppia elezione, sotto l'aspetto del principio e in base al parere emesso su questo proposito dai giureconsulti della Corona inglese; ma ... siglia che, per non ... genere, si riconosca eccezionalmente per questo caso il fatto compiuto, ma che, per l'avvenire, la convenzione del 19 agosto debba considerarsi come avente valor legale. La Prussia si associerà all'opinione dell'Inghilterra, l'Austria non ne farà naturalmente una questione vitale, e la Porta interporrà bensì protesta, ma cederà alla forza delle circostanze.

Quanto alla prima tornata della Conferenza, ella, secondo l'*Indépendance belge*, fu dedicata interamente alle formalità consuete. Il conte Walewski profferì, come si prevedeva, una breve allocuzione pacifica. Indi fu data la parola al sig. Mussurus per isvolgere le ragioni, che indussero il Governo ottomano a chiedere l'adunamento della Conferenza. Poscia la tornata fu sciolta, e si assicura che la seconda venne rimessa alla settimana seguente, senza data precisa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che lo scavo del carbone fossile, che trovasi nei beni dello Stato, e dei fondi in Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia, nel Banato di Temes, e nel Voivodato di Serbia, ad eccezione del possedimento di Diosgyor, spettante alla Corona, e dei possedimenti di Peesk, Lippa, Lugos e Facset, spettanti allo Stato, come pure dei beni dello Stato, e dei fondi, nei quali il diritto esclusivo dello scavo del carbon fossile fu per contratto conceduto ad alcuno, venga fin d'ora lasciato libero alla industria privata, con rinuncia al favore, accordato alle Signorie fondiarie fino all'ultimo ottobre 1859, nei §§ 284 e 285 della legge generale sulle miniere.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Onde onorare i meriti distinti di S. E. il primo presidente della Corte suprema di giustizia, dott. Carlo barone di Krauss, che pochi giorni fa ha festeggiato il suo 50.° anno di servigio, e veduta la circostanza che quel veneratissimo uomo di Stato, malgrado gli affari importanti del proprio uffizio, rese per alcun tempo servigi assai proficui anche alla città di Vienna, qual membro della Rappresentanza comunale di essa, il Consiglio comunale, dietro proposta del sig. borgomastro, decise per acclamazione, nella sua sessione dell'8 corrente, di conferirgli il diritto della cittadinanza onoraria della città di Vienna.
(*Idem.*)

Giovedì (7) festeggiavasi il quinto secolo di fondazione del nostro Duomo. Difatti era il 7 aprile del 1359, quando Rodolfo d'Absburgo, il quarto del suo nome, poneva la prima pietra del tempio attuale di S. Stefano. Il giorno 11 marzo dell'anno medesimo erasi dato, con gran pompa, il primo colpo di marra, alla presenza dell'Arcivescovo di Salisburgo, dei Vescovi di Passavia, Gurk, Frisinga, Seckau e Lavant, dei Duchi di Baviera e Sassonia, del Margravio di Brandemburgo, del Conte di Gorizia, e di altri cospicui personaggi.
(*O. D. P.*)

Il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna si tratterrà uno o due giorni a Gratz, per cui arriverà qui appena nei primi giorni della prossima settimana.

Altra dell'11 aprile.

Trattasi d'introdurre Ufficii d'incondizionata assicurazione in tutte le II. RR. Dogane, per le merci ivi depositate. Le competenze da sodisfarsi saranno calcolate sul valore medio delle merci: si avrà unicamente per iscopo di coprire le spese d'amministrazione, e creare un fondo per gli eventuali indennizzi. (*FF. di V.*)

Le corse dei piroscafi sul basso Danubio verranno poste in relazione diretta con quelle delle ferrovie e dei piroscafi di Odessa e Costantinopoli. Quindi a Vienna, Praga o Bodenbach si potranno levare biglietti di corsa per tutta quanta la linea, ed anche fino a Costantinopoli. (*Idem.*)

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi nel foglio serale dell'11 aprile della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Patrie* si esprime nel modo seguente sul nuovo *Memorandum* del conte Cavour, sul quale ritorniamo qui sotto con poche parole:

« « Non dubitiamo ch'esso farà grande impressione in Inghilterra. Non abbiamo testè veduto le ovazioni, fatte dal popolo inglese agli esiliati napoletani? E non si dee credere ch'egli accoglierà nello stesso modo un documento, ch'è una espressione cotanto eloquente dei dolori d'Italia? » »

« Il *Memorandum* che il conte Cavour, come pretende, ha compilato dietro domanda dell'Inghilterra sull'attuale posizione politica in generale e sui rapporti del Piemonte colla quistione italiana, e che noi annunciammo alcuni giorni fa, è divenuto pubblico. Non vogliamo oggi addentrarci in esso; dire vogliamo soltanto essere esso il superlativo di tutte le invettive, che finora fu permesso al conte Cavour di scagliare pubblicamente contro l'Austria. »

« Quel nuovo documento ci dà ben diritto di domandare quanto a lungo debba durare ancora il privilegio del Piemonte di accumulare offese sopra offese contro l'Austria? »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data 12 aprile:

« Il massimo avvenimento del giorno rimane ancora l'articolo del *Moniteur*, che già a ... intiero delle dichiarazioni dell'organo ufficiale di Francia (*V. sopra*), possiam già fin d'ora predir loro, almen per parte della Germania, un'accoglienza, che non cancellerà punto i cattivi effetti sortiti dalle antecedenti Note del *Moniteur*. Accenneremo di passata come gli organi ufficiosi del Governo francese, con articoli consimili, avessero, da alcuni giorni, apparecchiata la via al tema dell'organo ufficiale. La *Gazzetta d'Augusta*, vedendo ove miravano quegli studii, ne trae la conseguenza che a Parigi, si comincia a capire di non poter far assegnamento sulla neutralità del popolo tedesco, tostochè Francia ed Austria venissero alle mani; « « si fanno sforzi, per conseguenza (aggiunge quel foglio), quand'anche con minor arte del *Moniteur*, pure con maggior ignoranza delle condizioni della Germania, di trasformare l'opinion pubblica di qua dal Reno, mediante promesse, che non hanno alcun valore in bocca degli organi ufficiosi. » »

« Il linguaggio de' fogli di Vienna è tuttora il medesimo, e concorda nell'insistere che la Francia disarmi per la prima. « « Non è punto un segreto, dice la *Oesterreichische Zeitung*, che i nostri apparecchi di guerra son intesi a difenderci dalla Francia, che noi non pensiam punto ad assalire, ma contro alla quale non dobbiam rimanere disarmati. Solo quando la Francia si risolverà a sospendere i suoi armamenti, a ritirare le masse di truppe assembrate nelle regioni meridionali, potremo noi disporci ad eguali provvedimenti. » »

« Che i fogli di Vienna, esigendo il disarmo del Piemonte, giorni sono, non mirassero in sostanza che a indirizzar questa domanda alla Francia, risulta chiaramente, non che dal linguaggio della *Oesterreichische Zeitung*, anche dalle seguenti osservazioni dell'*Ost-Deutsche Post*: « « La esigenza dell'Austria, che la Sardegna disarmi, è per conseguenza una domanda, che si rivolge a un signore più potente del Re Vittorio Emmanuele, e a Parigi si è perfettamente compreso il senso riposto in tal domanda; ben vi s'intese ciò che voleva dire il Gabinetto austriaco, quando e' dichiarò rispondendo alla proposta russa d'un Congresso: « L'Imperatore d'Austria testimonia la sua perfetta sodisfazione, ed è pronto a concorrere all'opera, che ha per iscopo la *sanzione dei trattati, come anche la conservazione dei diritti che ne risultano.* » Tutta la difficoltà di quest'opera sta nella presente politica del Piemonte. Còmpito principale del Congresso dev'esser adunque di porre termine a quella politica, e dar guarentigia all'Europa che e' non vi ritorni. » »

« Queste dichiarazioni non impediscono tuttavia all'odierna *Havas* di dichiarare che Carlsruhe sembra diffinitivamente trascelta per la unione del Congresso.

« Il contratto, relativo all'imprestito russo, contiene una clausola assai notevole, cioè che in caso di guerra, o se i valori russi esistenti ribassassero sino alla concorrenza di 6 per %, i soscrittori al nuovo imprestito saranno svincolati dall'obbligo di far nuovi versamenti. Da questo patto eccezionale alcuni inferiscono che il Governo russo teme possa scoppiare una guerra; altri, che in questo caso appunto il Governo si sarebbe opposto all'inserzione d'una stipulazione, che gli riuscirebbe pecuniariamente sfavorevole.

« Il *Giornale tedesco di Francoforte* scrive che dev'essere convocata a Kragujevatz, in Servia, un'Assemblea popolare per concedere i crediti necessarii a coscrivere e armare 34,000 uomini. Dicesi anche trattarsi di conchiudere un patto d'alleanza offensiva e difensiva fra la Servia e i Principati danubiani. »

Dalmazia. — *Cattaro 30 marzo.*

Le LL. MM. II. RR. Ferdinando e Marianna nella loro carità, maggiore ormai di ogni esempio e superiore ad ogni encomio, fecero pervenire all'ill. e rev. monsig. Vescovo di Cattaro la somma di fior. 600 v. a.; 100 dei quali destinati ad un soccorso, e 500 a benefizio della bisognosa chiesa di Spigliari. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 aprile.

Nell' ordinazione generale, tenuta questa mattina nella patriarcale arcibasilica lateranense, l' em. e rev. sig. Cardinale vicario di S. S. ha promosso 9 alla tonsura, 19 agli ordini minori, 11 al suddiaconato, 10 al diaconato e 6 al sacerdozio. *(G. di R.)*

Ieri l'altro, 7 corrente, un convoglio della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, posto dall' intraprendente generale, sig. Debrousse, a disposizione di monsig. delegato della Provincia di Civitavecchia, giungeva in questa capitale alle 10 e 1/2, dopo due ore di viaggio. Esso portava una deputazione di Civitavecchia, composta di monsig. Vescovo e di monsig. delegato, del gonfaloniere e di altre Autorità civili e militari. E tale deputazione ebbe l' onore di essere ricevuta in particolare udienza da S. S., e di deporre ai piedi del trono l' omaggio della gratitudine delle popolazioni della Provincia di Civitavecchia pel beneficio segnalato, a loro concesso, della strada ferrata. Il Santo Padre degnossi colla ben nota sua bontà gradire quell' atto e a tutti compartire l' apostolica benedizione. *(Idem.)*

Siamo grandemente dolenti di annunciare che questa mattina cessava di vivere, fra' conforti di nostra religione, S. E. il principe D. Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini. Egli era nato il 15 novembre del 1781. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* stampa il seguente brano d' un suo carteggio di Torino 11 aprile:

« Massimo d' Azeglio è alfine da Roma tornato, e pare propenso ad accettare, la missione straordinaria di Parigi *(V. il N. d' ieri)*, anzi parlasi di una missione a Parigi ed a Londra perchè sarebbe dopo destinato ad illuminare pel futuro Congresso i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra, appo i quali sosterrebbe gl' interessi del nostro Governo. Avremo in tal guisa una mezza dozzina d' inviati nostri a Parigi. Sonvi attualmente due ufficiali superiori con missione militare; havvi il generale Fanti con missione politica e militare; v' è il cav. Nigra, capo del Gabinetto del conte di Cavour; v' è pur anco il conte di Salmour, segretario generale al Ministero degli affari esterni. Coll' arrivo dell' Azeglio il numero dei nostri inviati sarà quasi pari a quello dei diplomatici firmanti il futuro Congresso.

« La guerra è da alcuni giorni dichiarata al ministro della guerra, generale Lamarmora. La grave colpa del Lamarmora, imperdonabile colpa, consiste nell'aver ricusato di soscrivere il brevetto di nomina di Garibaldi, e nel non aver sin qui mostrata nè tenerezza nè sollecitudine verso i volontarii, da lui comandati col nome di *Cacciatori delle Alpi*. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 aprile.

Ieri sul mezzodì le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte e la Contessa di [illegible], visitarono S. M. la Regina di Prussia.

Questa mattina poi, all' ora stessa, sono giunte da Caserta le AA. RR. del Duca e della Duchessa di Calabria, accompagnate dalle LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, per visitare, siccome han fatto, la M. S. prussiana da parte di S. M. la nostra augusta Regina.

Una egual visita han reso contemporaneamente alla prelodata M. S. prussiana le LL. AA. il Conte di Siracusa e l' Infante di Spagna, Principe D. Sebastiano.

Tutte le ridette visite hanno occasionato le più affabili cortesie, profferte con le squisite maniere proprie degli augusti personaggi, fra' quali si son avvicendate ed iterate.

(G. del R. delle D. S.)

Altra del 6 aprile.

Ieri le RR. AA. del Duca e della Duchessa di Calabria, accompagnate dalle LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, prima di far ritorno alla reggia di Caserta, visitarono di nuovo le LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra di Russia nel R. Palazzo del Chiatamone, ove tuttavia soggiornano, intrattenendovisi in vicendevoli manifestazioni di affabile cortesia. *(G. del R. delle D. S)*

Scrivono da Napoli, 15 aprile, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Voi non crederete forse che le notizie, le quali altrove sono cagione di massimo fermento, cioè la pace, la guerra, il Congresso, in Napoli sono argomento di pura conversazione, cui naturalmente si unisce simpatia ed antipatia a seconda delle tendenze, e nulla più di tanto.

« Ed a spiegarmi meglio, acciò non si creda questo bel paese, nè ignaro, nè indifferente alla congerie di mille notizie, ora fredde, ora infocate, ora ribelli ad ogni ragione di ordine, ora troppo severe, la popolazione eletta e pensante si mostra pacata e riflessiva, come quell' uomo il quale, ammaestrato dall' esperienza, non crede che a' fatti, e spesso ne dubita ancora, se non sono patenti e consumati. La rivoluzione del 20, quella del 48, le molte esigenze, la nessuna contentabilità, sono state lucide lezioni ai maturi, i quali più non si muovono a discorrere di queste cose, se non come di affari d' importanza, ma senza passione e senz' accecamento. Ripeto però il già detto, che a questa specie di pacatezza politica molto contribuisce il Governo, il quale mai, come ora, non guarda a parole, non a discorsi, non a simpatie ed antipatie, non a coscienza, non a precedenti, ma a fatti. Sicchè quanto più potete, propagate questo bel metodo, chè la passione politica è come le altre: repressa si esaspera, disprezzata s' illanguidisce.

« Da tre giorni la salute del Re va un po' migliorando. Non sentite da Torino, Parigi o Londra le notizie di Napoli. Lunedì, 4 del corrente presedette al Consiglio di Stato. Il chirurgo de Renzi gli tenne un bel discorso. Gli disse non essere leggiera la sua malattia, ma poter divenir grave se non si affidava all' arte. Che forse sarebbe convenuto fare una controapertura alla ferita, per ovviare ad ogn' infiltrazione di materia.

« Sonosi scoperti negli scavi, che si fanno per ripristinare l' antico porto Giulio sulla via di Pozzuoli, molti antichi edifizii, che formano sulle sponde dell' Averno una specie di borgo. Sono composti di varie stanze decorate da pitture e mosaici. Una strada, lastricata di pietre vulcaniche come le altre strade romane, passava tramezzo a questo borgo, e giungeva fino a' grandi bagni o terme pubbliche, che si elevano tuttavia gigantesche in riva al mare. Fin oggi però non si è ancora scoperto l' antico taglio del suolo, donde il mare ed il Lucrino avevano comunicazione coll' Averno. Questo grande e difficile problema, che interessa la scienza e le arti, non è peranco risoluto. Ma è da sperare che lo sia mercè del cav. Bonnucci, regio ispettore dei monumenti, che risultano dalle bonificazioni, il quale attende ora a far rilevare la pianta topografica, in cui tutti gli antichi edifizii, che pel genere degli attuali lavori debbono sparire necessariamente, saranno con esattezza indicati.

« Si parla d' un caso strano di avvelenamento (che non garantisco) avvenuto nella bottega di caffè, di rincontro alla Stazione in Napoli delle strade ferrate, cioè d' un uomo, che, non appena bevuto il caffè, fu preso da dolori. Interrogato il caffettiere, costui ha dimostrato la sua innocenza, bevve anch' egli dello stesso caffè, e tosto fu preso dai medesimi dolori. Era un qualche solfanello, caduto e bollito col caffè. Ond' è che vi vuole molta cautela a conservarli. »

DUCATO DI MODENA

Modena 11 aprile.

L' indisposizione dell' augusto nostro Sovrano è giunta felicemente al suo termine. La R. A. S. è in piena convalescenza, e per conseguenza resta sospesa la pubblicazione di ulteriori bullettini. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

La *Presse* di Vienna ha dal confine polacco, in data del 7 corrente:

« Giudicando a sangue freddo un po' più del conte Cavour, si deve convenire che alla Russia non istava mai a cuore nè il Piemonte nè la così detta questione italiana. Se immediatamente, prima dello scoppio della guerra, la Russia assunse la parte di mediatrice, essa lo fece per mostrarsi innanzi tutto compiacente verso il Governo francese, di cui abbisogna per effettuare i suoi disegni. Il Gabinetto di Pietroburgo aspira a trasformare in dominio temporale il suo dominio ecclesiastico esercitato sugli ortodossi greci viventi in Europa; e quanto più ciò gli riesce, tanto più viene stremato il suo nemico capitale sul Bosforo. A ciò è pure intenta la Francia; e siccome essa non trascura veruna occasione per conseguire questa meta, così si hanno scopi comuni, almeno in un riguardo, tanto sulla Senna quanto sulla Neva. All' incontro, le altre intenzioni dei due Gabinetti sono divergenti anzichè no, e di tutti gli annunziati concentramenti di truppe sul confine austriaco, noi non ne vedemmo alcuna traccia, mentre è positivo che in Bessarabia, ed in generale presso i Principati danubiani, vengono concentrati tre corpi d' armata, trattandosi in quelle parti appunto di ciò che tanto preme alla Russia. Che la Russia, ad onta delle sue riforme interne, sia intenzionata di muover guerra, tosto che vengano sturbati quei suoi calcoli diplomatici, lo prova la circostanza ch' essa concede fin d'ora alla reazione maggiore libertà, nell' intento di sagrificare, occorrendo, alla sua politica estera la interna. Ciò che si possiede si può trasformare in ogni tempo, all' incontro il tempo di conquistare non è sempre opportuno, opinava testè un distinto personaggio; e di questo parere sembra che sia anche il Gabinetto di Pietroburgo.

« Il Granduca Costantino, il quale si trova presentemente in Napoli, si recherà agli ultimi di questo mese in Atene, dove tenterà di conseguire, un ravvicinamento della Grecia alla Servia, ai Principati danubiani ed al Montenegro. Questo progetto sta in istretta relazione con quanto si [illegible] propria causa, lo provano alcuni giornali, i quali si servono dell' espressione « Principati uniti » invece che « Principati danubiani », mentre tutti quelli, che in Europa appartengono alla chiesa greco-ortodossa, vi vengono considerati senz' altro come sudditi dello Czar. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 2 aprile:

« La Commissione, preseduta dal Patriarca Cirillo, è per regolare gli emolumenti degli Arcivescovi, Vescovi metropoliti e dei Patriarchi, e precisare i diritti delle parrocchie con una apposita tariffa, onde evitare gli abusi. Mi sembra che l' esecuzione di questi due articoli debba suscitare una grave opposizione, indipendentemente dalla cessazione dei poteri degli Arcivescovi Efori, residenti in Costantinopoli. Essi si agitano straordinariamente, e pretendono perfino di avere trovato dei brevetti antichi *(berat)*, emanati dai Sultani pel privilegio di Efori. Ma se questi brevetti esistono, ciò ch' è da provarsi, e se i posti di Efori sono inutili, perchè non si possono annullare? E notate che gli Arcivescovi di Cesarea, sono *ab antiquo* indipendenti dagli Efori, che adesso si tratta di abolire, anche per le altre metropoli.

« I Patriarchi di Gerusalemme e d' Antiochia protestarono formalmente di non voler pagare veruna somma, non che gli otto milioni di piastre dovuti dalla Cassa patriarcale del Fanar. Essi, per dare più strepito alla loro protesta, la indirizzarono alla Sublime Porta. Il Divano imperiale, per far cessare lo scandalo, dichiarò che avrebbe provvisoriamente provveduto del proprio. Non sappiamo se il Divano si riserva di far contribuire la comunità greca per la estinzione di questo debito.

« Abbiamo ulteriori ragguagli della Persia. Gl' intrighi ministeriali s' incrociavano con attività, perchè i loro promotori non disperavano di ottenere oggi quello che la vigilia lo Scià ricusò ricisamente. È una cronaca antica dei serragli di Teheran. Ferruck-Khan, illuso nelle sue aspettative per il posto di primo ministro, Emin Dovlè, e non contento dell' impiego di primo ufficiale della presenza nella Corte, Visiri Husur, si appigliò a maneggi per farsi dare il portafoglio degli affari esterni e quello delle finanze, onde entrare e consolidarsi nella sfera degli affari ministeriali dello Stato. Ma questi maneggi rimasero senza successo, ed i consiglieri di S. M. Nasser-Ed-Din Scià si credono solidi nella loro coalizione contro il favorito protetto francese, ex ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie. Ed è perciò che, per chiudergli perfino il portafoglio di presidente del Consiglio dei ministri, determinarono lo Scià a conferire quell' importante ufficio a Mirzà Giaffer-Khan, antico ambasciatore in Costantinopoli, personaggio ostile a Ferruk-Khan, e che gode per ispontanea benevolenza sovrana una non limitata influenza sullo spirito di S. M. sciita, che ha una particolare stima per quell' illustre statista persiano. Mirzà Giaffer Khan è incontrastabilmente il più abile personaggio persiano, ed è inoltre invidiato per la sua popolarità. Esso è uno dei cinque giovani sciiti, educati in Inghilterra, sotto il regno di Feth-Alì-Scià, ed il solo che approfittò negli studii dell' Occidente. Gli antagonisti di Mirzà Giaffer-Khan lo accusano come anglofilo, ma la vita privata e politica del nuovo presidente del Consiglio dei ministri condanna quell' insidiosa detrazione. Esso invece si distingue per il più puro amore di patria, ciocchè gli valse la non sollecita benevolenza dei Sovrani della Persia, e la simpatia de' suoi nazionali. Il primo ministro Emin Dovlè, Mirzà Sadik-Khan, il ministro di finanze, Mistofi Memalek, Mirzà Jussuf-Khan ed il ministro degli affari esterni, Visiri-Dovlè-Hargiè, Mirzà-Seid Khan, riconfermati nei loro Ministeri, ricevettero da S. M. una onorifica pelliccia, *Halad*, ciascuno secondo il suo grado, cioè i due ultimi una pelliccia uguale, ed il primo ministro, Emin-Dovlè, una più ricca.

« Il richiamo di Murad Mirzà, comandante in capo dell' esercito di Corassan, come vi annunziava l' antecedente mia corrispondenza, è confermato, e ciò avvenne pei ripetuti reclami dei diplomatici inglesi. Il Principe Murad-Mirzà, che aveva da combattere inoltre gl' intrighi di altri Principi sciiti, e particolarmente di Mirzà Hihmet, venne sacrificato ai risentimenti dell' Inghilterra, tanto più volentieri, che col suo richiamo dai confini afgani, si appianò puranco la questione del Sistan, invaso da uno o due battaglioni dell' esercito di esso Murad-Mirzà. Il Governo persiano li fece ritirare, ma declinò di annunziare ciò coll' organo della Gazzetta uffiziale, come voleva la Missione britannica, e ciò per non abdicare ai diritti della Persia sopra quella contrada, circondata dai Belusci, dagli Afgani e dai Persiani. Il Gabinetto di Teheran, pare che per ora sia sodisfatto coll' esercizio di una politica azione nel Sistan, invocata ed accettata da due fra' più influenti capi indigeni, serdari Alì-Khan, ed Imam-Khan, ai quali venne spedita da Teheran la pelliccia d' investitura, *Halad*. Dall' altra parte, il sig. Doria credette di far isgombrare il Sistan dai soldati persiani, considerando quel paese come tributario di Dost-Mohammed-Khan di Cabul, e per conseguenza compreso nella Confederazione degli Stati afgani indipendenti dalla Corte d' Iran.

« Il Governo persiano, coll' annuire al richiamo in Teheran del generalissimo Murad-Mirzà, rinnovellò i suoi reclami perchè non ricomparisca più in Persia il sig. Murray, che trovasi in congedo illimitato. Il sig. Doria pervenne a farsi ben vedere dagli Sciiti, e Hassan-Alì-Khan, ambasciatore presso le Corti di Parigi e di Londra, dovrà appoggiare i desiderii del proprio Governo per la surrogazione del sig. Murray. In caso contrario, il principe Murad-Mirzà ripiglierà il comando dell' esercito persiano in Corassan. Ma è da presumere che il sig. Murray non ritornerà più in Teheran.

« Il principe Murad-Mirzà era già giunto nella capitale, e vi venne accolto cogli onori dovuti ai Principi del sangue e come uno dei marescialli dell' esercito. Il Principe Himdt-Dovlè, che venne chiamato all' impiego di comandante in capo in Corassan, è inimico acerrimo di Murad-Mirzà, che nell' anno 1847 provocò la sua disgrazia dallo stesso impiego, attribuendosi a merito di avere schiacciato la rivolta in Corassan, sostenuta dai ribelli Principi Salar.

« Il sig. Pichon ed il sig. Anitschkoff, ministri di Francia e di Russia, sembrano irritati dalla sodisfazione, accordata dalla Persia all' Inghilterra coll' arrivo di Murad-Mirzà in Teheran. Il Governo persiano, coll' accondiscendere a ciò, evitò forse la comparsa di una flotta inglese in Abusceir, che non avrebbe fatto retrocedere la volontà degli anzidetti signori diplomatici.

« Le istruzioni del sig. commendatore generale David-Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. lo Scià di Persia presso l' I. R. Corte di Vienna, gli prescrivono di fare tutto per decidere il sig. conte di Buol ad inviare una Legazione permanente in Teheran, che per il disinteressato e neutrale suo carattere politico potrebbe efficacemente appoggiare il Governo nella capitale persiana, le quali in fondo covano progetti, ognuna per proprio conto, per dividersi le spoglie di quello Stato dell' Asia centrale. La Persia aveva fatto calcolo nell' opera della Francia; ma, come s' ingannano tutti che in essa confidano, scorge oggi ch' i diplomatici di quella, dimentichi delle loro promesse, si collegarono, forse per pentirsi bentosto, co' loro colleghi russi. Il pregio, che annette la Persia per lo stabilimento di una Legazione I. R. A. in Teheran, spiegasi dalla scelta dell' ambasciatore commendatore David-Khan, personaggio di conosciuta abilità diplomatica, e che gode la personale fiducia di S. M. Nasser-Ed-Din Scià, ch' è stato elevato per le cure dell' accennato sig. commendatore, che occupò sempre i più onorifici posti nella Corte di Teheran. I nostri corrispondenti affermano che il preaccennato ambasciatore persiano sia per ricevere pure delle istruzioni per una speciale missione presso la Corte di Berlino. S' intende che noi lasciamo ad essi la responsabilità di questa notizia.

« Mirzà-Mehemed-Hussein-Khan, già console di Persia nella Georgia e nelle Indie inglesi, venne destinato a ministro in Costantinopoli. Le nostre corrispondenze spiegano questa promozione per le circostanze di Hadgi-Mirzà-Ahmed-Khan, il quale, per aver sottoscritto con Ferruk-Khan la Nota rimessa alla Porta per le contestazioni dei diritti doganali, pregò il proprio Governo, che, per riguardo di delicatezza diplomatica, venisse rimosso, dall' istante che il Governo ottomano, pei riflessi espostivi nei precedenti miei carteggi, credette di non dare evasione alle richieste fattegli collettivamente dagli ambasciatori Hadgi-Mirzà-Ahmed-Khan e Ferruk Khan.

« Mirzà-Mehemed Hussein-Khan, che conosce gl' idiomi inglese, francese e russo, doveva ricevere il posto d' ambasciatore in Pietroburgo, ma si è creduto poi di dargli quello di Costantinopoli. »

MONTENEGRO.

Scrivono da Cattaro in data del 5 corrente aprile: « La neonata figlia della Principessa Darinka ricevette il nome di Alessandrina Eugenia, ed una dotazione di 50,000 fiorini, derivati da regali volontarii privati, dai Montenegrini e dai genitori e congiunti. La Commissione per regolare i confini si trova qui, e da Antivari incomincierà in breve i suoi lavori. Le fortezze turche di Podgorizza, Spuz e Zabljak aumentarono del doppio le rispettive guarnigioni. Il Principe Danilo non è pago dei risultati della così detta questione montenegrina. »

INGHILTERRA.

Sir J. Young, già lord Alto Commissario delle Isole Ionie, fu ricevuto il 5 dalla Regina nell' occasione del ritorno di lui da Corfù.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Si accerta che la classe commerciale della *City* di Londra si preoccupò molto, pel caso d'una guerra, dell' eventualità d' un bombardamento di Trieste; porto, con cui l' Inghilterra è in moltiplici relazioni d' affari. Una deputazione sarebbe andata ad esprimere le sue inquietudini ed apprensioni a lord Derby, e, se si deve credere alla stessa versione, il ministro avrebbe risposto che, fin ch' egli presederà il Governo, la marina inglese non lascierà mai bombardare Trieste. » *(V. il carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino *nel foglio d' ieri.)* *(O. T.)*

Si ha da Dublino 8: « I giurati di Belfast non riuscirono a porsi d' accordo sul loro verdetto relativo agli accusati della Società segreta *La Fenice*. Il giurì fu licenziato. I prigionieri furono messi in libertà verso cauzione. »

Il 4 aprile arrivò a Londra per la prima volta un bastimento direttamente dal Giappone, con merci. Era un legno mercantile chiamato *Florence*.

Parlamento inglese.

Camera dei comuni. — *Tornata dell' 8 aprile.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Il sig. *Cayley*: Il cancelliere dello scacchiere ha fatto, nella precedente tornata, una dichiarazione in riguardo al *bill* di riforma. Desidero di sapere se con ciò egli abbia voluto dire alla Camera che il Governo di lord Derby, nel caso in cui egli rimanesse al potere, non presenterebbe un *bill* di riforma nel 1860, o se, invece, sia sua intenzione di presentarne uno alla prima opportunità favorevole.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Risponderò a questa domanda separatamente, e non la confonderò con altri soggetti, sui quali vennero indirizzate interpellanze. Non sono affatto sicuro d' avere bene afferrato la domanda del mio onorevole amico; ma parmi ch' egli m' abbia domandato se la dichiarazione, che ho fatto, annunciando che il Governo di S. M. non aveva intenzione di dar corso al *bill* in riguardo all' emenda della rappresentanza del popolo, volesse dire che il Governo di S. M. non aveva intenzione di presentare quali si fossero le congiunture, un provvedimento del genere di quello, che viene chiamato la riforma parlamentare.

Io non ho certamente avuto mai l' idea di dire niente di simile, e credo di non averlo detto. Io credeva di sostenere in quell' occasione il diritto de' membri del Governo di occuparsi della questione della riforma parlamentare, la qual mi pareva che altri riguardasse, a così dire, come il privilegio d' un altro partito.

Ho sostenuto allora che noi credevamo di avere pienamente il diritto di occuparci di tale questione, o d' altra qualunque; ma che, dopo d' aver adempiuto all' impegno assunto verso la Camera ed il paese a questo riguardo, noi non desideravamo d' impegnarci in forma affatto speciale a presentare un altro provvedimento in uno od altro tempo in particolare.

Riserviamo a noi medesimi di presentarlo, quando gl' interessi del paese mostrassero di esigerlo, e quando volessimo che avremmo la probabilità di farlo approvare. Ma non vogliamo impegnarci formalmente a presentarlo in tale o tal altro tempo prefinito. Io parlava in vista della radunanza del Parlamento in giugno od in luglio.

Non voleva far credere alla Camera od al paese che, se noi ne avessimo l' opportunità nel mese di luglio, presenteremmo un altro *bill*, avente per oggetto di migliorare la rappresentanza del popolo; ma che non ci riterremmo di farlo ad opportunità ulteriore. Siamo, io credo, perfettamente liberi di presentare un provvedimento su questo soggetto.

Sono persuaso che il partito conservatore abbia a suo pro' vantaggi particolari per trattare codesta questione, e quanto recentemente è accaduto, non ha cangiato la mia opinione in tale proposito. Sarei certo lietissimo di poter proporre un provvedimento, che per un tempo considerevole regolasse la questione riguardante il miglioramento della rappresentanza del popolo.

Sir *G. Grey* dice esser corsa la voce che il Parlamento a prorogazione. Ora, ciò è contrario alla promessa, data dal Governo, che non vi sarà verun ritardo. Spero, dice sir *G. Grey*, d' essere stato male informato.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde che di fatto ei fu male informato. I lavori del Parlamento potranno essere terminati martedì a otto e lo scioglimento succederà verso la fine del mese.

Lord *Palmerston* e lord *John Russell* non approvano così lungo ritardo; essi sperano che il nuovo Parlamento si radunerà molto prima di luglio. Sostengono che lo scioglimento dee succedere il giorno appresso a quello della prorogazione.

Il rapporto del bilancio è presentato e approvato.

L' ordine del giorno è esaurito, e la tornata levata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 aprile.

Iersera gli attesi discorsi, il diverbio fra opposizione *wihg* e Ministero *tory*, da emergere dalla interpellanza di lord Palmerston sullo stato d' Europa, e precipuamente sulla posizione, con cui Inghilterra sta per presentarsi al Congresso, furono invano desiderati. Nè il conte di Derby, nè il sig. Disraeli potevano dir nulla del Congresso, per l' ottima ragione ch' essi medesimi non ne san nulla. Il Congresso, come già ebbi occasione di accennarvi, è *at a dead lock*, cioè giunse ad un ronco. Per superare il mal passo, la Francia (consenziente Inghilterra) propose che i due eserciti austriaco e piemontese si ritraessero a tre leghe di distanza dai rispettivi confini; ma neppure a tal patto si credè acconsentire, e le faccende rimangono in *statu quo*. Che dir potevano i due *leaders* ministeriali? Eglino supplicarono gl' interpellatori a pazientare, sino alla futura settimana, sperando di poter dare, lunedì o martedì (in tal caso, voi gli avrete già ricevuti col telegrafo) tutti i ragguagli, che meglio si possono desiderare dagli onorevoli rappresentanti, circa il Congresso. Il conte Derby assicurò la Camera alta che tutti gli sforzi del Governo erano diretti a mantenere la pace. Il sig. Disraeli non si attentò a pronunciare quest' ultima parola, che sembra una solenne contraddizione, una patente anomalia, con quanto succede e con quanto si dice sul Continente. La Borsa interpretò sinistramente questo silenzio del Ministero, e ribassò sul ribasso d' ieri.

Il *Times*, nella sua seconda edizione, contiene una importante lettera data da Vienna, in uno dei cui paragrafi leggo le seguenti parole: « Durante le « ultime setimane decorse, l' Austria ha fatto conces« sioni grandissime a pro' della pace, ma essa comin« cia ad essere stanca di giuocare ad un giuoco « diplomatico, nel quale ella perde inevitabilmen« te. Siccome lo scopo della Francia è di collo« care l' Austria in una falsa posizione, sembra « perfettamente naturale che la prima sia per « fare, una dopo l' altra, proposizioni inaccetta« bili ed umilianti alla seconda; ma quello che « non so capire, si è come il Governo inglese pos« sa far premura al Gabinetto austriaco di ac« cettare consimili proposte. È naturalissimo che « Inghilterra non desideri d' essere trascinata « ad una guerra; ma, s'ella dee venire alle busse « colla Francia, nessun momento fu mai tanto « propizio quanto il presente. L' Austria, la Prus« sia e la Germania, ponno recar in campo un « milione d' uomini, e per conseguenza l' ausilio « dei soldati britanni non è richiesto. » Se il Piemonte e l' Austria persistono a ritenere ambedue le militari loro posizioni, e non consentono ad entrare a formar parte del Congresso senza l' adempimento delle condizioni preliminari richieste, non havvi altra via, onde solvere sì gran nodo, se non la riunione delle quattro grandi Potenze, Inghilterra, Francia, Russia e Prussia, le cui decisioni verrebbero di poi raccomandate a quelli, che volontariamente si astennero dal far atto di presenza a quelle grandi diplomatiche discussioni. Ma il rimedio sarebbe peggiore del male; n' è da credere ch' ei venga applicato.

Torniamo al Parlamento. Ieri sera, tanto lord Palmerston quanto altri membri della Camera bassa, mossero urgente premura al sig. Disraeli affinchè egli dicesse in quai giorno il Parlamento sarà disciolto. L' autor di *Sibilla* mantenne su tal quistione un sibillino mistero, e non fu possibile di trargli di bocca alcuna data precisa. Il *Court Journal*, che esce in questo momento, reca quanto segue: « Se ogni speditezza vie« ne impiegata, cinque settimane possono bastare « per veder di nuovo gli *onorevoli* signori » (cioè i comuni) « in funzioni, perocchè, nel 1857, le « elezioni furono complete in consimile spazio di « tempo, e, mediante l' atto di lord Brougham, « il Parlamento può trovarsi riunito trentacinque « giorni dopo la dissoluzione. Siccome, in ogni « caso, sarebbesi verificata una serie di ferie pa« squali, se le elezioni procedono sollecitamente e « se i ministri non dilazionano lo scioglimento, « la differenza nella stagnazione della *season* sa« rà solo di due o tre settimane, tutt' al più. A « fine di riempiere il vacuo, la Regina destra« mente provvide di tenere un *Drawing Room* « *extra*, e di dare un ballo e ragunanze aristocra« tiche straordinarie, le quali daranno un certo « impulso alle geste del *bel mondo*, e necessite« ranno la presenza nella metropoli delle famiglie « de' rappresentanti e dei *politicians* in uffizio e « fuori. »

Nelle brevi sedute del Parlamento della scorsa sera, una discussione assai viva si è suscitata circa i processi per la Società segreta, *La Fenice*, in Irlanda. A proposito dello sciagurato Sullivan, condannato a 10 anni di galera, il Ministero non potè negare il fatto della espulsione di tutt' i cattolici dal *giurì*, all' infuori d' un solo, il quale vi rimase incluso per isbaglio; l' avvocato della Corona credendolo protestante. La miglior difesa del Ministero derbista consistè nel citare l' esempio dei Ministeri *whigs*, i quali, in processi consimili avvenuti in Irlanda, avevano escluso i cattolici. Questa cagione mi rammenta quella del Guadagnoli, il quale, dando il proprio ritratto in istampa ai suoi lettori, cita gli esempi del Casamia e del piovano Arlotto, e conclude:

« Mettendocelo quelli, anch' io l' ho messo. »

Il sig. Disraeli negò d' aver detto che il Governo si proponeva di non presentare alcun *bill* di riforma parlamentare durante questa sessione. « Su tale particolare (disse il cancelliere dello scacchiere), il Governo si riserva piena libertà d' azione. »

Il sig. Bright ha oggi messo fuori il proprio programma ai costituenti di Birmingham. Esso non esce dal terreno della riforma. Una lettera dello stesso rappresentante alla società per la riforma vien pubblicata da tutt' i giornali, nella quale dannosi cenni ulteriori circa i suoi piani di riforma.

L' *Advertiser* dà notizia del ritiro del generale William Williams di Kars, rappresentante di Lambeth, non tanto dal posto di rappresentante, quanto dalla vita pubblica.

Voi sapete come cotesto giornale abbia sempre dinanzi agli occhi lo spaventoso spettro d' una più o meno imminente invasione della Francia. Ad antivenire, in qualche modo, le conseguenze d' un siffatto periglio, è stata progettata la formazione di varii battaglioni di volontarii inglesi, col titolo di *Rifle* (fucilieri) *voluntary brigade*. L' *Advertiser* prende sotto l' immediato suo patrocinio tale progetto, ed annunzia che, verso la metà della settimana entrante, avrà luogo un *meeting* dei promotori della bellicosa associazione, i quali domanderanno alla Regina il permesso, che non sarà al certo negato, di fondare l' istituzione accennata.

Oggi ha luogo un Consiglio di Gabinetto, ed il dì 12 avverrà un Consiglio pronto, preseduto da S. M. a Buckingham-Palace.

Da parecchi giorni, sir L. Bulwer è assente sì dal suo ufficio che dalla Camera bassa. Ciò fece nascere la voce del suo ritiro. Il *Times* avverte come sir L. Bulwer è gravemente indisposto, atteso la sovreccitazione in lui cagionata dall' eccessivo lavoro.

L' *Economist* di quest' oggi occupa un lungo articolo a trattare il tema delle dissoluzioni parlamentari. Egli analizza le tre ultime avvenute, e crede poter accennare che lo scioglimento, dell' attuale Camera non potrà andare oltre al 18 corrente, e che il dì 27 maggio il nuovo Parlamento potrà essere inaugurato. Le principali elezioni avverrebbero nella settimana pasquale, e ciò sarebbe ottimo provvedimento, giacchè le altre faccende non ne risentirebbero grave detrimento, ogni faccenda essendo in quei giorni sospesa.

I più *presentabili* tra gli esuli napoletani vennero l' altr' ieri condotti, sotto la scorta di sir C. Napier, alla Camera de' comuni. Dopo avere per breve tempo ascoltato i discorsi, per essi inintelligibili, degli onorevoli oratori, eglino vennero menati nella *Smoking Room* della Camera, ove furono lasciati in libertà di scegliere quei rinfreschi, che più ad essi andavano a grado. Una quarta lista di soscrizioni a loro pro' venne pubblicata. In essa, la città di Manchester figura per 500 lire di sterlini. Parecchi *lordi e gentlemen* figurano anco in questa, per 50, 30, 25 lire. Dalla massima parte de' rifugiati napoletani non si manifesta la minima intenzione d' andare in Piemonte.

Brighton, fin qui l' elegante città di bagni e di geniali ritrovi, è adesso trasformata, senza perdere l' originale sua fisonomia, in piazza fortificata. Otto cannoni da 18 vi sono stati collocati su possenti batterie dal lato del mare. Essi vennero portati dall' arsenale di Woolwich. Similmente fortificate vennero le piazze di Shorcham e di New-haven.

La signora Lola Montes, *alias* contessa di Mansfeld, diede iersera la seconda delle sue letture al *Saint-James's Hall*, e, quantunque elleno non consistano che di aneddoti raccogliticci, e di opinioni rifritte, pure dee confessarsi che il di lei modo di esporle è grazioso e simpatico, essendo affatto libero da ogni affettazione, e dall' insopportabile cacofonia de' consueti *lecturers* inglesi. Lola Montes apparisce, con molto profitto dei residui suoi vezzi fisici, sotto un amplo abito di velluto nero, riccamente orlato di merletti bianchi.

In vivacità di porgere, essa emula il vivacissimo Alberto Smith, l' ex espositore dell' ascesa al Montebianco, ed al Vesuvio, da poco reduce da un viaggio nella Cina, ch' egli deve aver fatto, s' io grandemente non vado errato, nel mentre che percorreva la Francia nel decorso autunno. Comunque sia, adesso Alberto Smith *illustra* la Cina, ed oggi, approfittando delle elezioni parlamentarie, tappezza egli pure le muraglie con un programma, in apparenza elettorale, giacchè è diretto agli elettori dell' ipotetico borgo di Pic-

cadilly (luogo ove è visibile il suo Cosmorama), ma che in sostanza è solo un appello al pubblico, affinchè accorra in folla ad udire ed a vedere le sue caricature su' figli del Celeste Impero.

BELGIO.

Brusselles 8 aprile.

Il generale Chazal fu nominato ministro della guerra. *(O. T.)*

L'*Indépendance belge* ha, in data del 6 aprile corrente le seguenti notizie:

« Nella tornata del 5 della Camera dei rappresentanti del Belgio, l'ordine del giorno porta la discussione della proposta di legge, che aumenta il numero dei membri del Senato e della Camera, e sostituisce l'appello degli elettori per ordine alfabetico all'appello per Comuni nelle operazioni elettorali. La Sezione centrale ha emesso nella sua relazione il voto che la seconda parte del progetto sia disgiunta. Il sig. Enrico di Brouckère ha tradotto questo voto in una proposta formale di disgiunzione, in modo che le due parti del progetto formino due progetti di legge distinti. I signori di Theux e Dedecker (destra) avendo chiesto al ministro dell'interno la presentazione di alcuni documenti, e tra gli altri quello dei risultati del censimento del 1856 e lo stato delle elezioni per Provincie e per circondarii nel periodo della legge attuale, la Camera ha deciso che la discussione non fosse aperta se non il giorno susseguente.

« La Commissione, incaricata di stendere il progetto di legge intorno alla proprietà delle opere letterarie e artistiche, ha tenuto la sera del 4 la sua ultima tornata. In quell'adunanza essa ha determinato definitivamente il tenore della relazione e del progetto di legge, i quali sono stati trasmessi al ministro dell'interno. Il progetto è concepito in sensi liberalissimi, ed ha per base le risoluzioni, state votate dal Congresso della proprietà letteraria ed artistica. »

FRANCIA.

Parigi 10 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, inteso a regolare la spartizione fra tutti i Dipartimenti dei 100,000 uomini, chiamati nel 1859 sulla classe del 1858.

In data di Parigi 8 aprile, leggiamo ne' giornali le seguenti notizie:

« Anche oggi abbondano le notizie di apprestamenti militari. Tre reggimenti di cacciatori d'Africa sono richiamati in Francia per essere inviati verso l'Italia. Si crede possibile che vengano spediti direttamente dall'Algeria a Roma o a Genova. Questi tre reggimenti saranno surrogati in Africa da altrettanti reggimenti di cavalleria, che partiranno dalla Francia a piedi, lasciando qui i loro cavalli. Essi saranno riforniti in Algeria di cavalli, colà acquistati.

« È decisa la istituzione d'un 7.° squadrone suppletivo per tutti i reggimenti dell'esercito francese.

« L'Ufficio delle sussistenze militari ricevette l'ordine di somministrare altri 3000 quintali metrici di biscotto, oltre i 4000 che gli erano stati commessi, sicchè dovrà fornirne in tutto 7000.

« Corre voce che il ministro della marina abbia ordinato di far costruire a Cherburgo 10 lancie cannoniere, che formerebbero la prima divisione di queste navi da guerra. Il *Moniteur* sembra confermare implicitamente la partenza dei reggimenti stranieri dall'Algeria, annunciando che la *Dryade*, nave oneraria, partì da Marsiglia il 4 per andare a Bugia, ove dee recarsi precisamente il reggimento estero, partito il 7 da Setif.

« L'*Echo du Nord* nota che nella divisione militare, il cui quartier generale è a Lilla, regna un gran movimento di truppe, e che molte divisioni partono dalle diverse piazze forti alla volta di Parigi.

« Dicesi che alcuni giovani valacchi abbian preso servizio nella legione straniera per impararvi l'arte militare.

« In una rassegna, tenuta a Tours, si udirono in mezzo alla popolazione alcune grida isolate di *Viva l'Italia!*, ma furono tosto represse.

« Diciassette esiliati napoletani arrivarono in Francia, col piroscafo postale di Folkestone, per recarsi a Torino. Poerio non trovasi fra questi. Al loro arrivo a Boulogne, l'equipaggio li festeggiò, gridando tre volte *urrà*.

« A quanto dicesi, la Commissione, che doveva studiare il modo di fortificare i porti commerciali francesi, ha terminato la sua relazione, e vi propone rilevantissimi lavori.

« Il sig. Nigra, capo di Gabinetto del conte Cavour, ch'erasi soffermato molto tempo a Parigi, è ripartito per Torino. » *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, in data dell'8 aprile, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Tutti i carteggi del Mezzodì e dell'Ovest ci parlano concordi dell'operosità immensa, che regna ne' nostri arsenali marittimi. Mi si scrive d'altra parte che a ciascuno de' nostri reggimenti d'artiglieria sarà aggiunto un settimo squadrone, e che ufficiali incaricati della rimonta saranno perciò spediti in Africa per trarne 3000 cavalli.

« Il maresciallo Canrobert è a Nancy, fin dal principio di questa settimana, e vi resterà forse sino alla fine di questo mese. Si continua a dire che il maresciallo Bosquet debba recarsi tosto a Tolosa per assumervi il suo comando.

« L'Inghilterra è in preda ad un'agitazione, che fa presagire forse più una crisi sociale che una crisi politica. Il movimento riformista vi prende proporzioni, che trascendono ogni previsione. In mancanza di aver accettato una minoranza di 38 voti, rischiano i *tories* di trovarsi alla presenza d'una Camera dei comuni pressochè tutta dedita alla riforma, e che domanderà lo squittino segreto, fors'anco il suffragio universale.

« Par positivo che una ferrovia pressochè aerea debba costruirsi a Lione, onde sarà congiunta la parte bassa della città all'altipiano della Croix-Rousse. La Compagnia, formatasi per tale impresa, dicesi pronta ad eseguirla; e siccome l'approvazione sì della Municipalità come dell'Amministrazione superiore è assicurata, così non vuolsi che un po' di tempo, e Lione possederà una via di comunicazione utile e insieme originale.

« Il sig. Nefftzer rientra domani fra' collaboratori della *Presse*. Egli sarà incaricato del Bullettino politico di quel giornale. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 aprile.

§ Poche parole soltanto di politica, benchè sia di domenica, e benchè il *Corriere*, che vi spedisco, mi sembri già troppo pesante per la Posta.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina un assai lunga dichiarazione, indirizzata agli Stati tedeschi, la quale altro non è se non il compimento e la conferma delle sue precedenti proteste contro ogni idea di aggressione o di usurpazione al di là del Reno. Il giornale uffiziale insiste sulla lealtà della politica francese, e difende il nostro Governo dall'aver avuto mai il pensiero di attentare per nulla all'indipendenza della nazione germanica.

In tutto ciò, nulla sarebbe di nuovo, e questa dichiarazione passerebbe come un episodio d'assai poco rilievo, che non muta punto lo stato della questione. Ma coloro i quali sanno come il *Moniteur*, anche nella sua parte non uffiziale, di rado s'immischia nelle discussioni della politica generale, non possono esimersi dal considerare questa nuova dichiarazione come un indizio funesto alle speranze di pace. Sembra che la situazione sia divenuta minacciosissima, e che il Governo francese consideri vicinissimo il momento decisivo, l'ora in cui preme che ogni malinteso sia levato di mezzo, e che il contegno vicendevole degli Stati si diffinisca, senza che sia possibile confusione e incertezza. Questa non è ancora la guerra; non è ancora il rullo che comanda il fuoco; ma non è egli per avventura il rappello?

Tuttavia, giusta numerose corrispondenze di Vienna, malgrado il loro carattere generale, che, non possiamo dissimularlo, è bellicoso, parrebbe che il Governo austriaco non si fosse dichiarato in realtà, nella questione del disarmamento, in forma così assoluta, come si è asserito, e come universalmente si crede. Il Gabinetto di Vienna non avrebbe fatto del preliminare disarmamento delle frontiere piemontesi la condizione *sine qua non* della sua partecipazione al Congresso. Ove questo modo di vedere di alcune corrispondenze austriache fosse esatto, ed ove, come non è a dubitare, l'Austria e la Sardegna rimanessero fedeli all'impegno, reciprocamente assunto, di non attaccare, sussisterebbe ancora la possibilità d'aprire il Congresso, a così dire, tra' due eserciti, e di deliberare in armi. Non possiamo nasconderci la debolezza di questa speranza; ma essa è preziosa per noi, perchè sembra esser l'ultima (*).

Rimarrebbe a sapere se le altre Potenze fossero per accettar il Congresso a tali condizioni. Finora, la questione su questo punto è intatta, almeno pel pubblico. La Russia e la Prussia conservano una mutolezza, un riserbo, che tutti dovettero osservare, non solo su questo punto, ma quasi su tutti gli altri. La Francia ha potuto lasciar dire, ma niente ha detto che sia uffiziale. Forse, il primo schiarimento, che noi avremo intorno a ciò, ci verrà dalle spiegazioni, che debbono dare tra breve i ministri inglesi.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 aprile.*

Il Magistrato ed i deputati della città di Berlino presentarono al Principe reggente, nel suo giorno natalizio un indirizzo di congratulazione, nel quale trovasi il seguente notevole passo:

« Possa in particolare riuscire ai saggi sforzi di V. A. R. di diradare le nubi, che oscurano l'orizzonte politico, e di conservare all'Europa, del pari che alla cara nostra patria, la pace, della quale hanno urgente bisogno pel grande impulso preso dovunque dalla industria e dalle arti. Siano però, pegl'imperscrutabili decreti d'Iddio, quali esser possano gli eventi, la capitale della Prussia, in ogni circostanza, non rifuggirà da nessun sagrificio pel bene e per la salute della patria diletta; ed essa, memore dell'antico motto: *Con Dio, pel Re e per la patria*, sagrificherà coraggiosamente e lietamente, colla chiamata di V. A. R., anche i beni supremi della vita. »

Togliamo poi le seguenti parole alla risposta del Principe reggente al suddetto indirizzo:

« Quanto più dolorose e quanto più gravi sono le circostanze, fra le quali sorse per me questo giorno, tanto più cari mi furono i sentimenti, che mi avete manifestato. Ho udito volentieri che tenete dietro con seria attenzione agli sforzi che faccio per conservare la pace generale, giacchè, per la lunga durata di essa per la Prussia, si ottenne un ben essere, quale appena poteva essere presentito. Ma con maggiore sodisfazione ho letto l'assicurazione che Berlino non esiterà a sagrificare pel bene e per la salute della patria i supremi beni della vita, quando, per disposizione della Provvidenza, ciò dovesse essere richiesto dall'onore della Corona e del paese. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) È questa una frà le opinioni, che correvano a Parigi; ma l'articolo della *Corrispondenza austriaca*, che riferiamo più sopra, leva ogni dubbio circa la questione del preliminare disarmamento, richiesto dall'Austria. *(Nota della Comp.)*

Sarà verisimilmente possibile di chiudere in maggio la tornata della Dieta del Regno, giacchè a quel tempo, dopo un aggiornamento di 8 giorni per le feste di Pasqua, saranno terminate nella Camera dei signori le discussioni sul bilancio. Negli ultimi giorni, le speranze di pace di nuovo diminuirono, specialmente pel contegno provocante della Sardegna, e per l'oscuro contegno della Francia. Veduta tale posizione del mondo, sembra che nei crocchi dirigenti sia stato esaminato più d'appresso il progetto di vietare, ad opera della Confederazione, l'esportazione della polvere dalla Germania, essendo impossibile lasciare che la Francia e la Sardegna ritirino dalla stessa Germania le munizioni, onde combattere contro gli Stati di essa. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 6 aprile.*

La prima Camera ha oggi ancora, ed in sessione pubblica, discusso la proposta del Governo di aprire prontamente un credito straordinario di talleri 89,000, per acquistare gli oggetti di armamento necessarii alla mobilitazione, la preparazione dei quali richiede perdita di tempo.

Il rapporto, fattone dal barone di Waitz, in nome della Giunta delle finanze, « movendo dal principio che tutte le spese, le quali hanno per oggetto di tutelare e far sicuri l'onore, l'indipendenza e l'integrità della Germania, stanno nell'interesse bene inteso del popolo dell'Assia, e che in tempi, come i presenti, esser dee in generale da ogni Tedesco considerato come sacro e patrio dovere di fare lietamente e senza esitazione ogni sacrificio a ciò necessario, coglie premurosamente l'occasione di esprimersi in questo senso, e manifesta al tempo stesso la propria ferma convinzione che la prima Camera sarà compresa di quei sentimenti, e per certo pronta a sostenere lietamente, nel più energico modo, e con tutt'i mezzi dei quali dispone il paese, il Governo dello Stato nella lotta per que' beni preziosi. »

Dopo che il relatore ebbe letto il suo rapporto e chiesto che la proposizione venga approvata, il presidente di Milchling aperse la discussione, ed annunciandosi come oratore a favore di quella proposizione, domandò alla Camera di poter parlare. In mezzo alla massima attenzione della Camera e del pubblico, ei profferì quindi un discorso, il quale, in modo energico del pari che chiaro, rappresentò essere il pericolo di guerra, dal quale è minacciata l'Austria, pericolo per tutta la Germania, ed indicò il contegno, che ogni Stato della Germania tener doveva a fronte del pericolo stesso. Parlò dopo di lui il membro del ceto equestre, Ottone di Trott, con espressioni egualmente calde e con sentimenti tedeschi. Prese quindi la parola il soprintendente generale Martin, con quella nobile devozione, che un tempo fece apparire dovere di religione la lotta per la liberazione della Germania. Si diffuse di più il barone di Edelsheim, schiarendo in ogni modo, essere la questione, chiamata pel momento italiana, vera questione germanica, ed aspettandosi che venga portata a soluzione soltanto dalle armi della Germania.

I deputati Bodo di Trott, di Keudell, il maresciallo ereditario Riesedel, il ciambellano di Hessberg, ed infine il relatore barone di Waitz, approfittarono dell'occasione, per fare, con parole patriottiche, testimonianza del vigoroso e pretto germanismo dei cuori degli Assiani. La proposta della Giunta di approvare la proposizione del Governo, fu, com'era da prevedersi, adottata a voti unanimi. Dopo di ciò, il ministro della guerra generale maggiore di Kattenborn espresse i ringraziamenti del Governo per tale patriottica volonterosità, e rammentò la fiducia che il paese doveva riporre nella valentia del suo esercito. In mezzo alla più viva impressione che oggi era stato tributato bell'omaggio ai sentimenti d'amore di patria, non solo per l'Assia, ma al tempo stesso per la Germania, il pubblico accolse l'annuncio che la sessione era terminata. *(O. P. F. e G. Uff. di Vienna.)*

AFRICA.

Dicesi che un generale dell'Abissinia sia insorto contro quell'Imperatore Teodoro. In seguito a ciò, la tranquillità fu sturbata, e le comunicazioni ed il commercio vennero inceppati. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 aprile.

Ecco un compendio dell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, accennato ieri nel dispaccio telegrafico di Berlino 12 aprile:

« Da qualche giorno gli animi sono agitati per conseguenza della notizia che l'apertura del Congresso viene messa in dubbio. La supposizione d'una vicina crisi aumentava le inquietudini. Senza voler dire che questa notizia è priva di fondamento, noi crediamo che i tentativi delle Potenze mediatrici non devono considerarsi come finiti.

« In conseguenza di questa grave piega degli avvenimenti, fu fatto dalla Prussia un nuovo tentativo di componimento, e rimane ancora una speranza di buon esito, specialmente in riguardo delle dichiarazioni politiche, fatte dalla Francia in senso pacifico.

« In tale aspettazione, il paese può essere sicuro che, durante le pratiche d'una mediazione, la Prussia nulla trascurerà per mettersi in istato di adempiere a' suoi doveri verso la Germania e l'Europa.

« Il Governo spera che la confidenza del paese non sarà per mancargli, e che troverà presso gli alleati tedeschi la medesima confidenza. »

Ma colle pratiche di pace vanno di pari passo, come consiglia la sana politica, le provvisioni militari. Il conte di Rechberg, presidente, per l'Austria, della Confederazione germanica, annunciò che il suo Governo attendeva operosamente all'organizzazione dei tre corpi d'esercito, che l'Imperatore, in caso di guerra, deve mettere a disposizione della Dieta. La Prussia, da parte sua, deve fornire, come contingente federale, tre corpi d'esercito. Sembra che a Berlino siansi prese disposizioni per adunare in due campi di evoluzioni l'ottavo e il nono corpo d'esercito di quella Potenza. Due campi verrebbero stabiliti nelle pianure delle Provincie renane.

All'incontro, secondo un carteggio da Francoforte dell'*Havas*, del 6 aprile, la certezza, che dominava in quella città, dell'apertura del Congresso verso la fine del mese avrebbe raffreddato il zelo bellicoso di alcune Potenze di secondo ordine in Germania. « Questo mutamento (così quel carteggio) si fa notare in ispecie nei nostri circoli principali. Ciò che pare egualmente certo si è che, per comune accordo, la Dieta non si occuperà più d'alcun ordine d'armare o di porre in assetto di guerra i contingenti federali. La grande maggioranza dell'Assemblea saggiamente comprese che conviene aspettare l'esito delle prossime deliberazioni del Congresso prima d'imporre ai varii Stati armamenti costosi, cui la pace renderebbe inutili. »

Il corrispondente di Londra del *Nord* menziona una voce, secondo la quale si spedirebbe una flotta inglese nell'Adriatico. *(G. Uff. di Mil.)*

Praga 8 aprile.

La nobiltà boema, volendo approfittare dell'odierna situazione per esprimere i suoi sentimenti di patriottismo, ha risoluto di porgere a S. M. l'Imperatore un indirizzo, nel quale tutt'i membri di essa nobiltà si dichiarano, in caso di pericolo, pronti ad assistere la patria con beni e vita, assicurando pure il Governo de' loro sensi di annegazione ed incrollabile fedeltà. L'indirizzo, nel quale spira il più fervido patriottismo, è già soscritto da parecchi personaggi della più alta nobiltà. Questo fatto è di grande importanza. Le parole: *Siamo pronti a dar beni e vita per la patria* non possono dirsi, in bocca della nobiltà boema, una semplice frase, nè soltanto l'espressione di un buon volere; esse rappresentano due fattori di gran momento in caso di guerra: il valore e la potenza del denaro. Nella nobiltà boema trovansi i più ricchi cavalieri austriaci ed anche, come lo prova la storia, insigni generali. Recentemente, parecchi figli della più antica nobiltà boema entrarono volontarii nelle file dell'esercito austriaco. *(Oesterr. Zeit.)*

Francia.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi in data del 10:

« Parlasi del prossimo arrivo del sig. Gladstone a Parigi. Era voce a Londra che lord John Russell avesse fatto la scorsa settimana una misteriosa e rapida apparizione a Parigi, donde riparti tosto per essere presente alle risoluzioni del Gabinetto Derby.

« È arrivato a Parigi il generale Menzikoff. »

Dispacci telegrafici.

Monaco 10 aprile.

S. M. il Re ha aderito alla domanda del barone von der Pfordten di essere sollevato dal suo posto, ed ha conferito il posto stesso al finora inviato di Baviera presso la Dieta germanica, sig. di Schrenk. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 aprile.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. s.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	75 10
del Prestito nazionale	»	79 60
Metalliques	»	— —
»	4 ½	— —
»	4	— —
»	3	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		122 75
» » 1854		— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	67 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	66 50
della Gallizia	» » »	67 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	65 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	845 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	181 20
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1642 —
» » dello Stato Società	237 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	99 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	419 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	90 25
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	93 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 13 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	96 60
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	97 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	85 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	113 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	111 80
Marsiglia per 100 franchi	—	45 30
Parigi per 100 franchi	—	— —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	111 50

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 35 —
» a peso	5 31 —
Corone	15,65 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 12 aprile 1859.
Rendite francesi 67,85 —,—.
Quattro ½, 94 75 —,—.
Credito mobile 697 — Vittorio Emanuele —. — Lomb.-Veneto 515—248.
Borsa di Londra del 12 aprile — Consolidati al 3 %, 95 ⅛ e ⅜.

VARIETA'.

Scrivono da Parigi quanto appresso al *Courrier du Havre*:

« Avrete saputo dai giornali, che il sig. di Lamartine fece ultimamente un'eredità. Il fatto è vero. Una zitellona per nome Martin, del dipartimento dell'Orne, la quale non conosceva nemmen di vista l'illustre scrittore, ed avevagli benanco indirizzate molte lettere, alle quali ei non die' mai risposta, lo istituì, morendo, suo erede universale. La signora Martin lasciò una sostanza, che può stimarsi circa duecento mila franchi. Come prima il sig. di Lamartine ebbe sentore del lascito fattogli, spedì all'Orne il suo notaio da Mâcon per conoscere precisamente come stesse la cosa. Tornato questi, riferì al sig. di Lamartine che la testatrice aveva lasciato congiunti assai prossimi, un fratello, una sorella ed una giovine nipote, che aveva fondata sui propri averi ogni sua speranza di avvenire. Quella giovinetta, diseredata in modo sì inatteso, era alla disperazione ed accusava sua zia d'averle fatto sperare una sostanza, ch'essa aveva intenzione di dare a persona straniera. Sventuratamente il testamento fatto dalla Martin è talmente chiaro, ch'è impossibile annullarlo.

« Il signor di Lamartine, saputo che la testatrice lasciava parenti così prossimi, non stette infra due sul partito da prendere; scrisse accettar egli l'eredità unicamente per distribuirla fra' tre parenti, e diede ordine al suo notaio di mettere il fratello, la sorella e la nipote della defunta Martin al possesso di quella. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *aprile.* — Hanno continuato discreti affari negli olii, di cui i prezzi vengono sempre più sostenuti, massime nelle sorti fine. Si vendevano di Bari comune a d.¹ 200, [illegible] gli sconti. Anche il resto del carico baccalà, di cui si cominciò la vendita la settimana scorsa, venne tosto venduto. Nulla di notevole vi ebbe nel resto.

Ieri le valute d'oro vennero cercate anche di più; le Banconote salivano gradatamente persino da 83 ¼ ad ¼; il Prestito da 68 a 67 ½, ma dopo ricevuto il telegrafo di Vienna, che ritardava dall'ora consueta, si mostrava in tutto leggiera disposizione a ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 69	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 08	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 05		
» di Roma	6 87	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	— —
Prestito nazionale	6' —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	— —
Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 75	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire steri.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 75	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 ½	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	[illegible]	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 75	
Roma	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. v. a.	-	85 50	
Vienna	»	per 100 f. v. a.	-	85 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 13 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Salting Samuele, poss. ingl. - Ackermann Carlo, dott. in med. di Berlino, ambi da Danieli. — Visconti-Tinelli co. Giovanna, poss., alla Luna. — *Da Vicenza:* Mosconi Giuseppe, dott. in legge, all'Italia. — *Da Spilimbergo:* Spilimbergo co. Elisabetta, poss., al Vapore. — *Da Pordenone:* Spilimbergo co. Iacopo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* de Shdanowsky Gio. - de Klusel Giorgio, ambi segr. di Governo russo - Kudaschew princ. Nicola, russo - de Sobbe Teodoro, uff. pruss., tutti e quattro all'Europa. — *Da Firenze:* Bowker Hardy Carlo, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Desquibes Gio., neg. di Parigi. — *Per Verona:* Rüdling, segr. minist. pruss. — Engelhardt Paolo, dott. in med. di Strasb. — *Per Padova:* Schwarz Tobia Enrico Alberto, assess. presso il Trib. di Berlino. — *Per Trieste:* Zichy di Vasonykeö, co. Paolo, I. R. ciamb. — de Saschaff Basilio, consigl. di Stato russo. — Schäpfer Roberto, negoz. svizz. — Gould Edvino — Gould Ovidio, ambi possid. ingl. — Renault Ernesto, negoz. franc. — *Per Firenze:* Buchanan Carrick Davide - Simpson Beniamino, ambi poss. ingl. — *Per Bologna:* Schreiner Antonia Francesca, consorte d'un consigl. di Stato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 aprile { Arrivati 1078; Partiti 997

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile. — Tesser Gius. di Gio., d'anni 2. — Capuzzo Sante di Stefano, di 34, falegname. — Lazzaroni Gius. fu N., di 62, facchino. — Mistuzzi Antonio fu Angelo, di 72, marinaio. — Brigadoi Francesco di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Tiepolo-Valier nob. Maria di Alvise, d'anni 28 mesi 6, possidente. — Andreasi Pietro fu Domenico, di 70, villico. — Scarpa-Agnoli Regina fu Antonio, di 38, industriante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 aprile. — Banzato Antonio di G. B., d'anni 1 mesi 2. — Martini Andrea fu Gregorio, di 49, tipografo. — Epis Pietro di Giacomo, d'anni 11 mesi 7. — Bonaldi Maria di Gio., d'anni 1 mesi 8. — Carniero-Belucco Felicita fu Pietro, di 69, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 14 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *La Francomania.* (Beneficiata dell'attore del brillante Achille Scalpellini.) — Alle 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia drammatica goldoniana, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI AL SEPOLCRO. — Grandioso ciclopanorama universale, da vedersi col mezzo di 90 lenti. — Dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e dalle ore 5 alle 8 pom. colla grande illuminazione. *Terza esposizione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 apr. 6 ant.	334''', 10	7°, 8	7°, 2	79	Nuvoloso	N. E.⁴	0'', 4	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 12°, 2. » min. 6° 7.
2 pom	332''', 60	11°, 8	10°, 0	80	Nuvolo	N. E.⁴		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 11
10 pom	332''', 56	9°, 8	9°, 0	77	Nubisparse	N. E.⁴			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze. Confutazione di false voci.* — Bullettino politico della giornata: *dichiarazioni della Corrispondenza austriaca sulla situazione delle cose in riguardo al Congresso. Il nuovo articolo del Moniteur. Conferenza pe' Principati.* — Impero d'Austria; *concessione per lo scavo del carbon fossile. Cittadinanza onoraria. Festa secolare. S. Em. l'Arcivescovo di Vienna. Ufficii d'assicurazione presso le Dogane. Navigazione a vapore.* — Rivista de' giornali sul Memorandum del conte Cavour. *L'articolo del Moniteur. Il Congresso e le Camere; clausola del prestito russo; leva in Servia, e alleanza co' Principati. Larghissime.* — Stato Pontificio; *ordinazione. Deputazione di Civitavecchia. D. Giulio Cesare Rospigliosi Pallavicini †.* — R. di Sardegna; *Piemontesi a Parigi; il ministro Lamarmora.* — R. delle Due Sicilie; *visite. Opinione pubblica; stato del Re; scoperte mediche. Il Duca ristabilito.* — Impero Russo; *disegni politici.* — Impero Ottomano; *Commissione ecclesiastica; notizie di Persia. Montenegro: la Principessa; Consiglio de' malcontenti di Danilo.* — Inghilterra; *ricevimento. Apprensioni della City in riguardo a Trieste. Il giurì di Belfast. Prima nave dal Giappone. Parlamento: tornata della Camera de' comuni dell'8. Nostro carteggio: vana aspettazione; il Congresso e le Camere; il gen. Williams; paure; Consiglio; sir L. Bulwer; gli scioglimenti parlamentari; gli esuli napoletani; Brighton; Lola Montes e A. Smith.* — Belgio; *nuovo ministro. La Camera.* — Francia; *leva. Apprestamenti militari; grida e urrà; il sig. Nigra. Lavoro negli arsenali; Canrobert; l'Inghilterra; ferrovia aerea; la Presse. Nostro carteggio: la situazione.* — Germania; Prussia: *l'indirizzo ed il Reggente; la Dieta. Indirizzo del Regno; le speranze di pace. Camera dell'Assia.* — Africa; *turbolenze in Abissinia.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

271

La mano generosissima del signor conte Silvestro Camerini, benedetta tuttodì da mille labbra, da mille cuori, s'apriva ora a novello benefizio in favore del Parroco di Tezze di Bassano, il quale, trovandosi nell'impossibilità di pagare i debiti incontrati pel ristauro della sua chiesa, invocava la carità di questo rispettabile cavaliere, ed otteneva da lui la rilevante somma di fior. 200.

Il beneficato riconoscentissimo, implora la benedizione del cielo sopra quell'anima pia, che fa un uso sì santo delle proprie ricchezze.

D. PAOLO PETTINA', *Parroco.*

273

Per la guarigione da mielite e nevrite sciatica acutissime, della signora Santina Varda di Padova, ottenuta dall'arte e dalla cura del sig. Giovanni dott. Finco.

SONETTO.

Quale la rosa, che importuna brina
Coglie talora sul materno stelo,
Si scolora e appassisce, e al freddo gelo
Il molle capo languidetta inchina;
Tale a' passati giorni era Santina,
Quando insolente un morbo al suo bel velo
Venia insultando, e morte alzato il telo
Ne anelava più volte alla rapina.
Disparve il fior dal tristo umore offeso;
La giovanetta è ancora; Angelo a questa
Dalle celesti sfere a scampo è sceso.
Tu fosti, o Prode, ed oggi hai tu ridesta
Ne' parenti la gioia, ed all'acceso
Fedele amante volto il lutto in festa.

In segno di riconoscenza,
LA FAMIGLIA.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante il posto di scrittore presso l'I. R. Ispettorato e Cassa montanistica di Agordo nel Veneto, a tutto il giorno 4 maggio 1859, coll'annuo salario di fior. in val aust. 367 e soldi 50 e la classe XII in quanto alle diete.

Le qualifiche essenziali pel conseguimento di questo posto sono: la perfetta conoscenza della lingua italiana; l'esame subito con buon esito, e prescritto pel primo impiego presso le Casse erariali, e la conoscenza del ramo contabile in generale e del montanistico in ispecialità.

La contemporanea conoscenza della lingua tedesca e le cognizioni teoretiche-pratiche d'amministrazione montanistica formano titolo a maggiore considerazione.

Oltre le suesposte qualifiche debbono gli aspiranti comprovare la loro età, condizione, religione, buona condotta morale e politica, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, nonchè le mansioni disimpegnate, ed indicare se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino cogl'impiegati dell'Ispettorato.

Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno dagli aspiranti, e verranno prodotte col tramite d'Ufficio all'I. R. Ispettorato montanistico di Agordo, con tutti gli allegati in carta con bollo, in conformità alla vigente legge.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 30 marzo 1859.

N. 1369. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, in seguito alla venerata Ordinanza ministeriale 11 febbraio a. c. N. 1120, diversi posti di vicecapo e guardia stabile di questo corpo di custodia, che si resero vacanti in forza dell'accordato aumento di tale corpo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 corrente aprile, onde i concorrenti che desiderassero insinuarsi possano presentare a questa I. R. Direzione le loro corredate suppliche.

Questi posti della categoria di capi inservienti, sono riservati, giusta la Sovrana Patente 19 dicembre 1853, unicamente od a militari già prenotati e riconosciuti dall'I. R. Commissione centrale atti per un impiego civile, regio, od a militari regolarmente congedati, ma aventi un diritto di contemplazione per la loro buona condotta, mantenuta durante il tempo di attivo servigio nell'I. R. armata

I posti di vice-capi sono dotati dell'annuo stipendio di fior. 241 soldi 38 val. austr. pari a L. 689 cent. 66; quelli di guardia semplice sono dotati di un annuo stipendio di fior. 212 soldi 41 val. nuova, pari a L. 606 cent. 19, ed oltre a ciò, tanto gli uni che gli altri, ricevono una completa montura giusta le vigenti categorie.

Le istanze dei concorrenti estese sopra carta munita di bollo da soldi 30, dovranno contenere i seguenti ricapiti e comprovare legalmente:

a) la sudditanza austriaca;
b) i servigi prestati allo Stato;
c) di essere dotati di una sana fisica costituzione, in modo di trovarsi pienamente capaci a disimpegnare le incumbenze annesse al posto di cui si tratta;
d) il loro stato, e se ammogliati, con quanti figli, e dovrà pure ogni concorrente far conoscere se o meno abbia già ottenuta la prescritta prenotazione per un posto di servigio regio.

Gli allegati delle istanze dovranno essere muniti del prescritto bollo di soldi 10.

Pei posti di vice-capo rendesi indispensabile il saper ben leggere e scrivere, ciò che non richiedesi pei posti di guardia; si avrà però per essi speciale riguardo se forniti di tale conoscenza e massime della lingua tedesca.

Coloro che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

I militari congedati dovranno unire il proprio congedo.

Dall'I. R. Direzione della Casa di pena e lavoro forzato,
Mantova, 1.° aprile 1859.
L'I. R. Direttore, POSARELLI.
Pel Cancelliere, Solferini.

N. 1477. AVVISO. (1. pubb.)

Per la collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ristauro delle due rampe d'accesso al Passo doppio sul fiume Adige inferiormente al sostegno eseguito dall'Impresa Giuseppe Sandolo di Davide.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1479. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Riordino d'un tratto d'argine destro di Piave vecchia, alla località detta del Cristo, fronte Pozzato in Distretto di S. Donà, Comune di Cavazuccherina; lavoro eseguito dall'imprenditore Antonio Busetto detto Beo.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1484. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della strada da Fusina a Dolo, e dalla Malcontenta a Mestre, esercitata dall'Impresa Antonio Gambetto, nell'anno camerale 1858, ultimo del novennale appalto.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 9429. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei pavimenti di alcuni locali e ripiani di scala facenti parte dei fabbricati in parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta di S. Lorenzo, agli anagr. NN. 5050, 5051, 5052, 5053, ad uso degli Ufficii dell'I. R. Direzione generale di Polizia, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fiorini 2133 soldi 79 $^1/_2$ in valuta austr.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 213 soldi 50.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7369. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo di S. Pietro in Cividale, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cividale, verso pagamento in contante, meviene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	845:6	valore	fior.	2040:23
Sale »	101	»	»	1464:50
Marche da bollo.			»	217:—
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta			fior.	292:40
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	70:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore di .			»	2:17
			Totale fior.	364:57

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cividale, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 23 marzo 1859 N. 7369-6165, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Cividale.

N. 4968. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 corr. N. 9400, dovendosi appaltare la nuova novennale manutenzione del canale Naviglio, baccini e mandracchio a Cavanella di Po, nonchè del sostegno, porte e caselli del detto Naviglio, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 aprile p. v., alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 20 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 21 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di annui fiorini 5754:02 per le opere di annuale ordinaria manutenzione, e di complessivi fiorini 6256:50 per l'intero novennio a riguardo di opere saltuariamente occorribili durante il medesimo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 700, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 31 marzo 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 6710. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile rimane aperto il concorso pel posto di magazziniere economo presso l'I. R. Zecca in Milano, dotato del soldo di annui fior. 840, oltre l'alloggio in natura, colla classe X delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Coloro che intendessero di aspirare a detto posto dovranno, entro l'indicato termine, far pervenire all'I. R. Direzione della Zecca in Milano, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e qualifiche, in ispecie il possesso delle cognizioni tecniche di Zecca, e dovranno inoltre dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione, e far conoscere se abbiano affini o consanguinei ed in quale grado fra gl'impiegati di Zecca e dei dipendenti Ufficii.

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 2 aprile 1859.

AVVISI DIVERSI.

246

N. 1853.
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano
L'I. R. Commissariato Distrettuale

In esecuzione al delegatizio Decreto 12 settembre 1858, N. 15864-3823, dovendosi provvedere che sia coperto il posto di veterinario consorziale delle Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra e Sernaglia, resosi vacante per promozione del sig. Stocco Primo, dietro ricerca della Deputazione amministrativa di Pieve di Soligo, si apre a tutto aprile 1859, col presente, il concorso alla Condotta veterinaria pel triennio avvenire.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza dei seguenti allegati:
Fede di nascita.
Diploma di zooiatria e veterinaria.
Certificato di sana e robusta fisica costituzione.

L'onorario annuo è determinato in fiorini 210, ferma la residenza in Pieve di Soligo.

Il Capitolato normale è ostensibile presso i RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, e presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo.

La nomina verrà fatta dalle Deputazioni comunali del Consorzio, riunite in seduta presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo, assistita dal regio Commissario od aggiunto distrettuale, salva la Superiore approvazione.

Conegliano, 21 marzo 1859.
L'I. R. Commissario, dott. SPEROTTO.

272

L'Agenzia principale di Verona, della prima Compagnia ungherese d'assicurazioni generali, ha nominato qual suo rappresentante per la Città e Provincia di Vicenza, con suo regolare mandato di data aprile, il sig. Luigi Zaccaria ingegnere.

La suddetta Compagnia col capitale di
NOVE MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE,
accetta assicurazioni sugl'incendii a modicissimi prezzi, e quanto prima usciranno i Programmi per le assicurazioni sulla vita, ecc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6905. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Andrea Panfili cuoco trattore qui in Campo a S. Gallo, che si indica assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Gaspare Bortolan, coll'avvocato Alvisi, un istanza nel giorno 5 corrente, al N. 6905, contro di esso Andrea Panfili, in punto di sequestro cauzionale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Calabi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, nell'udienza che si è prefissa.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1772. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il 4.° incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del sig. Antonio De Cassis Faraone fu Giuseppe di Padova, coll'avvocato Zoccolari, a carico di Leonardo fu Antonio Garlatti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 26 marzo 1858, presentato al N. 1705, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ed avrà luogo proponendosela dapprima in un sol Lotto per tutti i beni, e non essendovi offerenti verrà stridata in tre separati Lotti, come sono distintamente descritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il quindici per cento sul complessivo valore di stima, il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in moneta sonante di corso ed al valore legale.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avvocato della parte istante Gio. Battista d.r Zoccolari le spese della procedura esecutiva soltanto però a partire, e compresa l'istanza 5 febbraio 1858 N. 654, fino alla delibera inclusivamente, tutte da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante, per qualsivoglia motivo o causa, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, nonchè delle imposte arretratte che potesse aver pagate, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione.

VIII. Dal giorno per altro della delibera fino al versamento del residuo prezzo sarà il deliberatario tenuto in debito dell'interesse del 5 per 100 sul prezzo medesimo, ed obbligato ad ogni richiesta dell'esecutante, o creditori a versarlo presso il detto Regio Tribunale per ogni effetto di legge.

IX. Fino al completo pagamento, e deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque; ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com'è proprio d'un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori di provvedere e far procedere anche col mezzo d'ingegneri o di esperti a que' rilievi e ricognizioni che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare que'provvedimenti che, scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R., senza che possa approfittare dei vantaggi d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui l'art. II.°, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione dei Beni
posti in S. Vito.

1.° Fondo ortale sito in S. Vito, in questa mappa provvisoria al N. 98, di censuarie pert. 2.30, estimo a. L. 90:80, con sovrapposta fabbrichetta per officina di fabbro ferraio. Stimato austr. Lire 2568:80.

2.° Casa con cortile, in mappa suddetta al N. 100, porzione di cens. pert. 0.70, estimo a. L. 511:68. Stimata a. L. 4000.

3.° N. 6 case d'affitto, aventi un piccolo cortile, in mappa suddetta al N. 100, porzione di cens. pert. 0.24, estimo austriache L. 175:43. Stimate unitamente a 7 gelsi che vegetano sul piazzale Giron, ed al diritto d'espurgo della pubblica fossa a. L. 3560.

Stima totale austriache Lire 10,128.80.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 26 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
G. MACCA'.
Fegolini, Canc.

N. 7401. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Griffon e Cimberle, rappresentata da Carlo Griffon e Roberto Cimberle, esercente il commercio di commissione in questa Città, a San Salvatore Calle di Mezzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta suddetta, ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Montemerli deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Pellatis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutt'i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 6 giugno 1859 alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, Camera I.ª, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione de' creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini de' §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso ne' luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 aprile 1859.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 979. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Arzignano porge a pubblica notizia che ne' giorni 11 e 24 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo, nel locale di sua residenza, due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Filippo e Carlotta fu Domenico Fattori, in odio di Giuseppe Damini q.m Matteo, ed Angela Aldighieri di Agostino, di San Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento i fondi da astarsi non saranno deliberati se non a prezzo maggiore od eguale di stima, al secondo l'asta sarà aperta sulla base del 20 per cento di meno del prezzo della stima giudiziale.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutanti, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo per il quale sarà aperta l'asta.

III. Il rimanente del prezzo, e dove si rendessero deliberatarii gl'esecutanti l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per esser pagato in seguito ed a termini della graduatoria, o riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà esser depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austr. effettive, o Fiorini della corrente valuta austriaca, esclusa la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima, sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pe'frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

V. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente, colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VI. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi, onde evitare l'esecuzione fiscale sopra anco parte de'fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutt'i creditori.

VII. Le spese di esecuzione, cominciando dalla istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria, saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl'interessi, saranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte degli esecutanti, e senza verun obbligo ne' medesimi di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degl'obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto dell'asta e ciò a' riguardi della sempre maggiore cauzione degli esecutanti.

Fondi da subastarsi
posti in S. Giovanni Ilarione.

1.° Una pezza di terra prativa asciutta, in parte dissodata e vacua, denominata Prà alla Crose, in contrà Damini, in mappa stabile del Comune censuario di San Giovanni Ilarione alla porzione B del N. 1; della superficie di pert. cens. 2.06, colla rendita di Lire 8:14, confina a levante colla pezza arativa seguente di questa ragione, e parte colla strada comune, mezzodì colla strada comune, a ponente con Zamichele Domenico in loco di Teresa Damini, con Galiotto Gervasio detto Ciopio, e con Giacomo Damini, a tramontana con Sartori Vincenzo mediante sentiero, giudizialmente stimat austr. L. 561:60.

2.° Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi gelsi posta come la precedente, denominata Campo di là del prato, in mappa stabile del Comune censuario di S. Giovanni Ilarione, alla porzione B del N. 32; della superficie di pert. cens. 7.05, colla rendita di L. 26:74; confina a levante in punta, a mezzodì la strada comune, a ponente colla precedente prativa di quella ragione, ed a tramontana con Giacomo Damini mediante sentiero, giudizialmente stimata a. L. 1180:80.

3.° Una casa colonica con corte promiscua, posta nelle stesse pertinenze e contrada, censita in mappa stabile del Comune censuario di S. Giovanni Ilarione al N. 625; della superficie di pert. cens. 0.20, colla rendita di L. 8:64, confina a levante colla casa di Damini Luigi, a mezzodì colla corte promiscua, a ponente e tramontana colla strada, giudizialmente stimata a. L. 328:40.

Il tutto stimato giudizialmente del complessivo importo di a. L. 2070:80; o fior. 728 v. a., come da relativo protocollo rassegnato in Giudizio 12 agosto 1857 al numero 5335, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione ne' soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 27 febbraio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacatterina, Canc.

N. 477. 3 pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Teolo rende noto che, ad istanza del signor Nicolò Fusari fu Carlo possidente di Padova, ed in pregiudizio di Antonio fu Stefano Sinigaglia villico domiciliato in Boccon, avrà luogo nell'11 maggio p. v., ore 10 antim., in questa sua residenza, il terzo esperimento d'asta dei beni già descritti nel proprio Editto di 1.° e 2.° incanto 9 novembre 1857, N. 2983, pubblicato ne'Fogli d'Annunzio NN. 57, 58 e 59 detto anno, meno i NN. 1964 e 2160, nel frattempo fiscalmente venduti, e quindi sul dato del residuo prezzo di stima di austr. L. 431:30, ed a tutte le condizioni dell'Editto suddetto, e con quella ulteriore, che i beni verranno deliberati a prezzo anche inferiore a quello di stima, sempre però che basti a saziare i creditori iscritti su'beni medesimi, de'quali segue la

Descrizione
degli immobili da vendersi
per la terza parte
siti in Comune di Torreglia.

N. di mappa 1933, a. v. in colle, di pertiche 13.32, rendita a. L. 36:63.

N. di mappa 1984, casa, di pertiche —.17, rendita austriache L. 4:80.

N. di mappa 1995, bosco ceduo forte, di pert. 2.94, rendita a. L. 3:03.

N. di mappa 2168, bosco ceduo forte, di pert. 1.56, rendita a. L. 2:42.

N. di mappa 2170, pascolo, di pertiche 2.51, rendita austr. L. 1:63.

Somma, pertiche 20.50, rendita a. L. 48:51.

In ditta Sinigaglia Antonio, Sante, Caterina fratelli e sorella q.m Stefano, livellarii a Boldù nob. Paolo.

In Comune suddetta.

N. di mappa 2001, Brughiera, di pert. 2.23, rendita L. 1:11.

In ditta suddetta livellarii Calaon Bortolo detto Giona.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio e luoghi soliti di qui e Torreglia.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 7 marzo 1859.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 1879. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica col presente Editto all'assente Odoardo cav. Zanchi fu Ferdinando, era domiciliato in S. Vendemiano, che i signori dottor Francesco e Pietro fratelli Gera, hanno presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 11 corrente marzo la petizione esecutiva N. 1879, contro di esso cav. Zanchi, in punto di pagamento di austr. L. 3695 di capitale col relativo legale interesse di mora dal 1.° febbraio p. p. in poi, in dipendenza al contratto 15 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore speciale questo legale Antonio d.r Zanetti, e venne fissata l'udienza al giorno 9 maggio p. v. ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso cav. Zanchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura, Conegliano, 11 marzo 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 11226. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia rende noto che in seguito all'istanza 21 febbraio p. p. N. 8009 di Maria Leopoldina Lu... cont.ª Berlendis rappresentata dall'avv. Ruffini, si fa luogo alla procedura d'ammortizzazione della Cartella N. 32698, Classe II, anno 1829, capitale a. L. 600 effettive, cioè fior. 200 valuta vecchia, ora pari a fior. 210 val. austr., perduta dall'istante, ed a carico dell'Istituto generale di provvedimento vitalizio aggregato alla prima Cassa di risparmio in Vienna.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro potere tal documento a produrlo entro il termine di un anno, coll'avvertenza che trascorso inutilmente questo termine, sopra nuova domanda della parte, si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito e l'autore non sarà più obbligato a risponder per esso.

Si pubblichi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 28 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI. Foscolo.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 15 APRILE

ANNO 1859. — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al maggiore nel corpo degli aiutanti, Antonio conte Schönfeld.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano all' I. R. 1.° tenente del reggimento usseri conte Haller n. 12, Lodovico conte Horvath-Iholdy.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata d'innalzare, per Sovrana grazia speciale, al grado di barone dell' Impero austriaco il consigliere imperiale e possidente in Ungheria, Antonio di Banhidy.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d' I. R. consigliere montanistico e la croce d'oro del Merito, colla corona, all' I. R. amministratore delle miniere di Fernezè, Giovanni di Adda, in ricognizione dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole austriaco onorario a Manchester il negoziante Giulio Sichel.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ha, sotto il titolo *Eco della stampa d'oltre Ticino*, quanto appresso:

« Milano 13 aprile.

« Scrive l'*Unione* che « « più centinaia di operai, uomini e donne, furono licenziati dall' I. R. Zecca e Fabbrica de' tabacchi in Milano. » »

« Fatto si è che alla Zecca vennero assunti temporaneamente, per due o tre mesi di straordinarii lavori, un cento nuovi operai, la maggioranza dei quali è tuttavia conservata, non ostante che l'opera loro sia meno richiesta dagli attuali bisogni; e al minor numero dei licenziati si accordò la mercede d'una settimana.

« Quanto alla Fabbrica de'tabacchi, l'esuberanza del prodotto si vende in altre Provincie, e, non solo non vi si licenziarono lavoranti, ma se ne presero altri in aiuto.

« In un carteggio da Milano senza data, il medesimo foglio asserisce aversi « aggravata la Provincia pavese della sovrimposta d'un centesimo e mezzo per iscudo d'estimo a coprire le spese delle fortificazioni. » Sappiamo di luogo competente che l'opera delle fortificazioni non ha che fare con simile tassa, e ch'ella sarebbe, verificandosi, una sovrimposta comunale per supplire agli alloggi militari, alla quale però occorrerebbe sempre l'approvazione della Luogotenenza.

« In una lettera da Milano del 7 aprile, afferma l'*Unione* non essere stati pagati i *coupons* d'interessi del prestito nazionale 1854. È possibile che il troppo concorso di chi presentavasi nel medesimo giorno a riscuoterli impedisse di sodisfare in quel giorno alle domande di tutti. Certo si è che quotidianamente si pagano i detti interessi, previa la liquidazione regolare, prescritta dai decreti ministeriali veglianti in tutta la Monarchia.

« In quella lettera è anche soggiunto che il Governo abbia in animo di *gravare il Lombardo-Veneto di 15 centesimi d'imposta straordinaria.* Informazioni autorevoli escludono affatto un tal presupposto.

« « A Bergamo (continua la lettera di quel giornale), per compiere il contingente di coscrizione, si toccheranno le classi sesta e settima, abbenchè siansi tenuti abili molti giovani difettosi. » » Ragguagli autentici fanno sapere all'incontro che a Bergamo e nella Provincia la leva procede in via regolare; che, in generale, il contingente sarà saldato colla I.ª classe, ed in pochissimi luoghi si toccherà la II.ª o, per rara eccezione, la III.ª

« Il corrispondente asserisce che una settantina delle reclute venne fornita dai volontarii, *tratti dagli ergastoli.* Non è qui da rispondere se non che la severità delle leggi militari austriache non ammette a' suoi ruoli chiunque soggiacque a condanna per titolo infamante. »

STRADE FERRATE MERIDIONALI
DELLO STATO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE

Avviso.

A datare dal 17 corrente aprile, e fino a nuovo avviso, restano sospese le Corse passeggieri 15 e 18, in partenza, la prima da *Venezia* a *Milano* alle ore 11 . 19 antim., la seconda da *Milano* a *Venezia* alle ore 10 . 37 antim., non che le due Corse fra *Verona* e *Mantova*, che le sono in coincidenza, cioè la Corsa 26 in partenza da *Mantova* alle ore 1 . 54 pom, e la Corsa 27 in partenza da *Verona* alle ore 4 . 50 pom.

Verona, il 13 aprile 1859.

Il Direttore dell' esercizio DIDAY.

Bullettino politico della giornata.

Il Gabinetto di Vienna propose che il disarmamento generale precorra il Congresso, e si dichiarò pronto a cooperarvi; il Gabinetto di Berlino intraprese un tentativo di componimento, e rimane la speranza ch'e' possa riuscirvi: tal è la situazione delle cose, nel momento in cui scriviamo, qual essa risulta dagli articoli, ieri inseriti, della *Corrispondenza austriaca* e della *Gazzetta prussiana;* e noi la riassumiamo, attendendone ansiosi lo scioglimento, che non può non essere prossimo.

Di tal situazione s'aveva già l'11 sentore, se non sicurezza, a Parigi, siccome apparisce dalla lettera del nostro corrispondente, il quale per conseguenza vedeva l' orizzonte politico men fosco del giorno prima, e ripigliava a sperare un po' più. Però i giornali di là, ieri giunti, colle notizie dello stesso dì 11, non ne facevano per anco menzione ne' lor *Bullettini*, e solo notavano che l'Austria insisteva sul disarmamento speciale del Piemonte. Il *Journal des Débats* notava altresì un'asserzione della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, circa un altro punto relativo al Congresso. Rechiamo le parole stesse del *Journal des Débats:*

« La *Gazzetta delle Poste* afferma nulla essere ancora deciso, in riguardo alla parte, che gli Stati italiani prenderanno al Congresso. Secondo lo stesso giornale, parecchi di quegli Stati avrebbero formalmente rifiutato di prendervi parte alcuna. « Ora, dice quel giornale, a termini del proto- « collo di Aquisgrana, le grandi Potenze euro- « pee non possono formare un tribunale arbitra- « le, se non qualora esse ne vengano invitate « dalle Potenze interessate; vale a dire, nel ca- « so presente, dai Governi italiani. In conseguen- « za, non si vede a qual titolo le grandi Poten- « ze si potessero adunare per occuparsi degli affari « italiani. » Il giornale tedesco soggiunge che il disegno d'una Confederazione italiana, proposto dalla Francia, ed accettato dall'Inghilterra, dalla Prussia e dalla Russia, non sarebbe favorevolmente accolto in Italia, neppure a Torino. »

Lo stesso *Journal des Débats* contiene intorno alla Conferenza de'Principati i seguenti ragguagli, i quali, se confermano, quanto all'essenziale, quelli già da noi riprodotti ne' due giorni andati, ne differiscono alquanto ne' particolari, e in ispecie in quel che concerne il contegno delle varie Potenze:

« La Conferenza riguardante gli affari dei Principati non si è più radunata dopo il 7 aprile, giorno in cui ella si è costituita. Finora, noi dobbiamo stare alle informazioni, più o meno esatte, trasmesseci dai giornali belgi su quella prima adunanza. Sembra che il plenipotenziario ottomano, sig. Mussurus, siasi fatto a parlare per esporre le viste del suo Governo, il quale domanderebbe, dicesi, l'annullamento puro e semplice della doppia elezione del colonnello Alessandro Cuza, come contraria alla convenzione del 19 agosto. La proposizione della Turchia sarebbe naturalmente spalleggiata dall'Austria. Si opina assai generalmente che, dal canto suo, il plenipotenziario francese, sig. conte Walewski, conchiuderà in senso inverso, proponendo di convalidare puramente e semplicemente la doppia elezione. La terza proposta, la cui iniziativa apparterrebbe, dicesi, alla Russia, consisterebbe, come già si è detto, in una transazione, avente per oggetto di ratificare la doppia elezione del colonnello Cuza, come un fatto compiuto, senza però che questo spediente possa avere altra conseguenza e servir di regola per l'avvenire. Sembra che questa terza proposta, la quale risolva la questione con un temperamento, abbia grandi probabilità di conseguire la maggioranza dei voti nella Conferenza, ove sarebbe sostenuta, dicesi, dall'Inghilterra e dalla Russia. Si suppone, d'altra parte che due o tre adunanze saranno sufficienti al regolamento di tal questione; dopo di che, la Conferenza dee occuparsi immediatamente della questione relativa alla navigazione del Danubio. »

A quanto ne scrive il nostro corrispondente di Parigi, si credeva colà, in data dell'11, che la seconda tornata della Conferenza dovesse tenersi il dì appresso, martedì scorso. Il telegrafo non l'ha ancora annunziato.

Niente di nuovo dall'Inghilterra; ieri non ricevemmo neppur il carteggio di Londra. Si desideravano ancora le dichiarazioni del Ministero sulla grande questione esterna che il sig. Disraeli aveva promesse per lunedì o martedì passati. Dopo l'articolo della *Corrispondenza austriaca*, il ritardo non dee però far maraviglia; è chiaro che il Gabinetto inglese vuol attendere che il punto del disarmamento venga risolto, e che le pratiche conciliative della Prussia riescano a fine. Intanto, la pubblica attenzione è occupata in Inghilterra dalle elezioni; il movimento si fa generale in tutto il paese, e le circolari agli elettori succedono l'una all'altra: i giornali ci recarono ieri quella del sig. Bright, ed è inutile dire che per lui la question capitale, anzi l'unica, di cui il corpo elettorale dee esser giudice fra il Ministero e l'opposizione, è quella della riforma, e che pel trionfo appunto di essa e' domanda d'esser rieletto.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 11 aprle.

« Lord Cowley, proveniente da Parigi, è atteso a Londra oggi o domani. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Sir Enrico Rawlinson sarà nominato ambasciatore a Teheran. Sir John Lawrence è giunto a Londra. Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Torino, in data d'ieri, nel quale è detto che Massimo d'Azeglio lascierà Torino tra alcuni giorni, incaricato per Londra d'una missione speciale. L'*Asia* è testè giunta con notizie di Nuova Yorck del 30 marzo e 297.740 dollari. Il cambio su Londra era a Nuova Yorck a 9 ¾, quello su Parigi da 5 e ¼ a 5 e ½ Il frumentone era senza affari, la farina in ribasso, il frumento fermo, ed il *middling* in aumento di ⅛. »

« Berna 10 aprile.

« Corre qui voce che la Francia non abbia ancora risposto alla dichiarazione di neutralità della Svizzera; ma che essa non farà opposizione. Essa cercherebbe piuttosto, aggiungesi, di persuadere al Piemonte di desistere dai richiami, che la dichiarazione del Governo elvetico gli ha suggeriti. »

Il piroscafo del *Tyne* è giunto a Southampton, recando notizie della Plata fino al 1.° marzo, e di Rio Janeiro fino all'11 dello stesso mese. Il *Journal des Débats* ne dà il sunto seguente:

« Il dispaccio di Lisbona, da noi pubblicato, ci ha fatto conoscere la soluzione pacifica, che ricevette la controversia tra gli Stati Uniti ed il Paraguai. Codesto esito, che noi annunciavamo come probabilissimo nel nostro ultimo articolo, fu prontamente ottenuto. Appena giunto all'Assunzione, l'inviato degli Stati Uniti, sig. Bowlin, ha presentato le sue lettere credenziali. Le conferenze furono aperte il 1.° febbraio, presenti il generale Urquiza ed il ministro brasiliano, sig. Tommaso Amaral, del quale il sig. Bowlin aveva declinato la mediazione, per mancanza di sufficienti istruzioni, accettandone però i buoni uffizii. Le basi della negoziazione vennero determinate in quell'adunanza. Il 4 dello stesso mese, erano appianate tutte le difficoltà, e il trattato era sottoscritto. Un proclama del Presidente Lopez, in data dell'11, ha fatto conoscere codesta soluzione agli abitanti del Paraguai, senza dare però il testo del trattato.

« Benchè il plenipotenziario degli Stati Uniti potesse appoggiare le sue pretensioni su forze imponenti, egli non ha abusato del suo vantaggio, e si mostrò conciliantissimo sui punti, che potevano ferire l'amor proprio del Governo del Paraguai. Perciò egli non ha insistito sulla sodisfazione, ch'egli esigeva dapprima per l'emergente del *Waterwitch*, e per la forma, con cui erano stati trattati gli agenti dell'Unione. Codesta prima questione fu risolta in guisa, che le parti n'andarono, a così dire, pari e patta, giacchè la convenzione si limita a dichiarare che vennero date spiegazioni reciproche sull'affare del *Waterwitch* e sul contegno tenuto verso il sig. Fitzpatrick, incaricato di scambiare le ratificazioni del trattato di commercio, ch'era rimasto senza effetto. Il sig. Bowlin non ha insistito di più sulla ratificazione di quel trattato. Egli ha lasciato da banda una forma pungente, per attenersi esclusivamente al suo intento; egli ha conchiuso col Paraguai, un nuovo trattato di navigazione e di commercio, il quale concede agli Stati Uniti gli stessi vantaggi che alle altre Potenze, le quali hanno ottenuto trattati anteriori. Finalmente, sulla questione del risarcimento da accordarsi alla Compagnia Hopkins, il sig. Bowlin ha mostrato una moderazione lodevole ed ha fatto una concessione capitale. Codesto risarcimento, che si faceva ammontare ad una somma spaventosa, verrà determinato da arbitri, e, in caso di disaccordo, una delle tre Potenze europee, la Prussia, la Russia o l'Inghilterra, sentenzierà inappellabilmente, il che dà sicurezza che il risarcimento verrà equamente regolato.

« A Montevideo, la sessione legislativa era stata aperta, e il più perfetto accordo regnava tra le Camere ed il Presidente. Era stato accolto con giubilo il trattato diffinitivo d'alleanza, che lo Stato orientale aveva conchiuso col Brasile e colla Confederazione argentina. Quel trattato dà all'indipendenza della Repubblica dell'Uraguai le garantie più complete, avverando, benchè un po' tardi, i voti della convenzione preliminare di pace del 27 agosto 1828. I partiti sembrano tranquillati a Montevideo, la produzione agricola aveva oltrepassato tutte le speranze, ed il commercio era attivissimo.

« A Buenos-Ayres, una cagione politica era insorta a stimolare viemaggiormente l'agitazione che regna negli animi. Dovevano farsi alcune elezioni per la fine di marzo, spirando a quel tempo i poteri d'una parte dei membri del Senato e della Camera dei rappresentanti. I *club* s'erano riaperti, e gli avversarii del Governo avevano convocato alle loro adunanze gli operai ed artigiani di tutte le nazionalità, che dimorano in quella città. In conseguenza di que' tumultuosi *meeting*, erano successi alcuni disordini.

« Nella Confederazione Argentina, la popolarità d'Urquiza era cresciuta in proporzione a' trionfi da lui ottenuti, così nel sedare immediatamente il movimento insurrezionale della Provincia di San Juan, come nel partecipare in forma efficace all'aggiustamento degli affari del Paraguai. Per la qual cosa, si adoperava con vigore di mantenerlo con un nuovo voto nell'esercizio dei suoi poteri presidenziali, che spireranno tra pochi mesi. Ma il *National Argentin*, organo del generale, respinge perentoriamente codesta idea, come violazione manifesta della Costituzione.

« Al Brasile, la condizione politica e commerciale continuava ad essere eccellente. La febbre gialla, che dal 1850 fece la sua comparsa nei porti dell'Impero nella stagione estiva, era stata quest'anno quasi insensibile, a cagione precipuamente delle piogge abbondanti le quali non hanno mai cessato nei mesi dei forti calori. Abbiamo sott'occhio la lista quotidiana dei morti, pubblicata dal *Commercio*, e appena vi si trovano due o tre casi di febbre gialla al giorno. Codesta mortalità è di molto minore che per altre malattie, come sarebbe a dire per tisi polmonare. Se non che, il servigio sanitario è in presente meglio ordinato, la malattia meglio conosciuta e meglio curata, e si fecero grandi sforzi per render salubre la città ed il porto. Su questo punto è ancora molto il da farsi, e vediamo dai fogli di Rio che il Governo se ne occupa seriamente. Un nuovo servigio per assicurare la nettezza della capitale fu aggiudicato ad una possente Compagnia, la quale riceve una sovvenzione di circa 400 000 fr.

« L'ingegnere brasiliano Horacio da Gama Moret, annunciato per morto da un dispaccio di Lisbona, è perito nel cimentarsi ad arrestare la locomotiva in occasione del sinistro accaduto sulla strada ferrata di Don Pedro II. Egli era ammogliato da due mesi. L'Imperatore ha accordato una pensione di duemila franchi alla giovane vedova. »

Col piroscafo il *North-Briton*, si hanno notizie degli Stati Uniti in data del 26 marzo. Leggesi nel *Globe:*

« Lettere di Washington annunziano che il generale Herran trovavasi ancora in quella città, attendendo la decisione del Governo americano riguardo a certe parti del trattato conchiuso colla Nuova Granata nel 1846.

« Il comandante della flotta degli Stati Uniti, che trovasi dinanzi alla Veracruz, ha annunziato che, avendo l'agente americano domandato la permissione di sbarcare una forza navale per proteggere gli Americani, dato il caso che la città venisse assediata da Miramon, questa domanda fu respinta, pel motivo che, se una nazione ottiene simile permissione, converrà accordarla a tutte le altre.

« Il piroscafo la *Sonora* ha recato notizie di San Francisco in data del 5. Si ricevettero ragguagli dalla Cina fino al 30 gennaio; essi parlano del bombardamento di Nankin, probabilmente da parte dei ribelli, benchè il dispaccio non si spieghi su questo particolare. »

Leggesi nel *Weekly Herald:*

« Si è saputo a Washington che un negriere fu catturato sulla costa della Florida, presso S. Giuseppe. Il bastimento porta il nome di *Rawlins*; esso è il medesimo bastimento, che aveva domandato al collettore di Washington una licenza di uscita, e ch'era stato soggetto di lunga corrispondenza tra il segretario Cobb ed il collettore. I negri furono sbarcati in numero di 600. »

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis:*

« La determinazione del Presidente di non convocare il Congresso a sessione straordinaria ha ricevuto pubblicità uffiziale in una lettera del direttore generale delle Poste. Quel magistrato spiega inoltre con quali mezzi egli si proponga di sopperire alla continuazione del servizio del suo Dipartimento, a fronte della mancanza dei crediti regolari. Or dunque, nel mese di dicembre soltanto si radunerà il 36.° Congresso degli Stati Uniti.

« Ragguagli, nei quali crediamo di poter riporre intera fiducia, ci rivelano l'ordinamento secreto d'una vasta spedizione filibustiera, il cui scopo è Cuba. Mentre scriviamo, armi, munizioni, ed uomini sono in pronto per partire simultaneamente da varii porti dell'Unione. I punti di sbarco sono determinati, e segrete intelligenze nell'isola apparecchiano colà un facile accesso ed un concorso operoso a' filibustieri.

« Il quartiere generale dell'impresa è a Nuova Yorck; ivi si trovano i capitali, si radunano i capi; di là partono gli ordini: ma il centro degli apprestamenti materiali è principalmente nelle città del Sud. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

S. A. I. il sig. Governator generale Arciduca Alberto, accompagnato da quattro uffiziali dello stato maggiore, da aiutanti e servitù, è partito stamane per Berlino.

(Ost-deutsche Post e *O. T.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

L'*Ost-deutsche Post* accompagna l'articolo della *Corrispondenza austriaca* colle seguenti osservazioni:

« L'Austria estese la questione del disarmo della Sardegna anche alla Francia. Essa dichiarò di voler fare il primo passo, qualora la Francia aderisca al principio d'un disarmo generale. Noi troviamo l'esigenza, l'offerta austriaca, tanto leale, tanto corrispondente allo scopo, che, s'è ancora possibile un accomodamento, se alle Tuilerie si vuol gittar via la maschera dell'amor della pace, assunta fin ora uffizialmente, se l' Imperatore Napoleone non vuole, agli occhi di tutto il mondo, prendere sopra di sè la responsabilità della smisurata sciagura, che cadrebbe sull'Europa da un macello d'uomini, a Parigi non si possono ricusare le richieste austriache, sostenute anche dall'Inghilterra. La nostra speranza, lo ripetiamo, si regge sur un piede vicillante, ma pur si regge. »

Se badiamo alla *Patrie*, che pare aver già già avuto sentore, delle proposizioni austriache, dobbiamo credere che la speranza dell'*Ost-Deutsche Post* non si reggerà a lungo. *(O. T.)*

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*, in data dell'11 aprile:

« L'odierna Borsa passò una molto terribile giornata. Egli è da gran tempo che non si vide un simile scoraggiamento. L'articolo del *Moniteur* francese, conosciuto in sunto telegrafico fin da iersera, venne scontato molto sfavorevolmente. I più intelligenti e spassionati non videro nelle sue parole che l'animo deliberato dell'Imperatore dei Francesi di tentare la sorte delle armi in Italia, e un appello alla Germania di starsene tranquilla, non avendo essa nulla a temere da parte della Francia. Chi però conosce le condizioni della Germania, e particolarmente quelle della Prussia, potè scorgere, nell'articolo francese, qualche cosa di più. Infatti, esso è un eccitamento per quel partito prussiano, che s'intitola da Gotha, e tende incessantemente alla supremazia della Prussia, ad adoperarsi per un'unione alemanna sotto la direzione della Prussia, nel senso del *Zollverein*, vale a dire escludendone l'Austria. Si capisce che il Governo di Francia conosce perfettamente, le aspirazioni dei sedicenti patriotti prussiani, e cerca di sfruttarle presentemente a suo pro', salvo di soffocarle più tardi. È pur troppo deplorabile assai che la Prussia possa da una Potenza estera essere tenuta in conto di avversaria dell'Austria. Sarà un torto che le vien fatto, ma è giocoforza convenire in ciò ch'essa, colle sue esitazioni, col suo piaggiare continuo, giustifica in certa guisa la poco buona opinione, che si ha di lei oltre il Reno, e la parte antinazionale, che le si vuol far sostenere.

« Si crede però che, di fronte alle continue agitazioni francesi in Germania, il nostro Governo non se ne stia colle mani alla cintola. Vengo anzi assicurato che un serenissimo membro della Casa imperiate sia in procinto di partire alla volta di Berlino; e si pensa che una missione, affidata da S. M. ad un suo cugino, debba contribuire non poco a migliori intelligenze tra Vienna e Berlino. » (*V. sopra.*)

Sotto la rubrica, *Voci sulla situazione*, il foglio serale dell'11 aprile della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente carteggio di Berlino della *Gazzetta di Breslavia:*

« Sembra che la politica napoleonica abituar voglia l'Europa alle variazioni di un tempo permanente di aprile, nel quale a brevi raggi di sole, succedono venti gelati e violente gragnuole. In questo, momento, i timori di guerra sono ridestati nel maggior loro vigore. Essi si manifestano tanto nel viso annuvolato dei diplomatici, quanto nello scoraggiamento delle Borse. Lo scoglio del momento, sul quale minaccia di far naufragio alla ultima ora l'intiero progetto del Congresso, si è la proposta, fatta dal Gabinetto di Vienna, pel disarmamento della Sardegna; proposta, tanto incontrastabilmente fondata nella posizione delle cose, da poterla l'Austria a pieno diritto farla condizione indispensabile della sua partecipazione al Congresso. È certo che la domanda del Gabinetto di Vienna fu sostenuta dalla Prussia e dall' Inghilterra. Se nondimeno essa trova ostinata resistenza da parte del Piemonte, sebbene al conte Cavour sia stata da molte parti data guarentigia che l'Austria non attaccherà, quel rifiuto sparge luce troppo viva sulla impotenza di ogni tendenza pacifica. Ma chi crederà che una parola del Cavour possa tenere l'Europa in iscacco? Quello che dà alimento e forza alla resistenza contro l'Europa, non è già il timore delle armi piemontesi, se anche fossero animate dal coraggio di una lotta disperata, sibbene la convinzione, essere il vento che spira dalla Francia, quello che fa che s'innalzino le onde della Sardegna. Il Cavour non vuol saperne di un Congresso europeo, e non ha veruna inclinazione di promuovere l'opera di esso. Che se effettivamente il Congresso dovesse aver luogo contro i desiderii e le inclinazioni del Cavour, chi guarentisce che le decisioni di quel tribunale diplomatico possano sortire qualche effetto per la tranquillità dell'Italia e per la pace dell'Europa, quando appunto il Cavour, per l'alleanza francese, è posto in grado di continuare nella propria politica? Questa è la quistione che spiega la sfiducia degli uomini politici, ed è urgentemente necessario che la situazione si chiarisca ancor prima del cominciamento del Congresso, ove si voglia riporre qualche speranza nella operosità di esso.

« Le conferenze di Parigi cominciano sotto tristi auspicii. A quanto dicesi, la diplomazia europea è disposta a lasciar sussistere la doppia elezione del Cuza, come un fatto compiuto, e non decisamente proibito dalla lettera della convenzione d'agosto; ma a stabilire qual regola indubbia che ognuna delle due Provincie aver debba anche un Ospodaro separato. Ella è per certo troppo autorizzata, se anche quella concessione sia per dare consistenza alla regola. »

In quanto alla notizia contenuta nell'ultimo periodo del suddetto carteggio, per la quale in questo momento (soggiunge il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) non possiamo assumere veruna risponsabilità, vogliamo per ora osservare che l'ultima *Gazzetta tedesca* di *Bucarest* si lagna assai amaramente della indifferenza che Alessandro Cuza incontra di già in ogni suo passo. O noi c'inganniamo di molto, o quella indifferenza, in mezzo *all'entusiasmo per la unione*, è indizio dell'avvicinarsi di un secondo *fatto morale* d'immoralità politica.

Sotto la rubrica *Voci dei giornali*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« La *Patrie* cita il seguente paragrafo del gius delle genti del Vattel, ponendovi per soprascritta le parole: *Contegno che si può osservare contro un vicino, il quale faccia preparativi di guerra:*

« « Quando sia vero che un Governo in piena pace rimanga poderosamente armato, i vicini di esso non possono lasciarsi addormentare dalla semplice parola di lui. La cautela loro impone di starsene in guardia. E se anche fosser pienamente certi della sincerità di quel Principe, sorger possono dissidii non preveduti. Gli lasceranno essi il vantaggio di avere truppe numerose e bene disciplinate, alle quali forse opporre non potrebbero che soldati di nuova leva? No, senza

dubbio. Ciò sarebbe quasi abbandonarsi alla discrezione di lui. Essi sono dunque forzati ad imitarlo, ed a tenere com' esso un grand' esercito. »»

« La *Patrie* accompagna questo passo colla seguente osservazione: «« Per non trovarsi abbandonato alla discrezione dell' Austria, che, almeno per quanto sappiamo, non ha intenzione di disarmare, il Piemonte, anche se fosse edificato della sincerità del Gabinetto di Vienna, dee rimanersene in armi. »» Noi, dal nostro canto, ci rallegriamo nello scorgere il giornale parigino occupato nello studio del diritto delle genti, intorno al quale le sue idee finora parvero alquanto oscure. Nel sentimento, che ha taluno, che vi abbia una lacuna nelle sue cognizioni, sta il primo passo verso il miglioramento. Per facilitare la strada alla *Patrie*, cogliamo questa occasione di rivolgere la speciale sua attenzione su alcuni punti importanti; e per oggi le raccomandiamo i §§, nei quati il Vattel parla della *nation malfaisante*, della nazione, cioè, malefica, la quale, presa da continua febbrile inquietudine, ripone la propria gioia nel destare dovunque inquietudine e scontentezza. Se anche alla *Patrie* non sembra appunto che tutte le cose, dette in quei §§, sieno applicabili al Piemonte, si guardi intorno, e troverà forse nel *Moniteur*, il quale sa dare agli Stati vicini consigli tanto eccellenti, ed immediatamente vicino a sè, l'archetipo della descrizione del suddetto celebre maestro del diritto delle genti.

« Abbiamo da lungo tempo esitato di riportare in questi nostri fogli opinioni della stampa francese, alle quali in tutto, od in parte, non potevamo rifiutare la nostra approvazione. Infatti, dacchè una porzione dei giornali di Parigi, ed il *Siècle* per primo, si danno premura di denunciare all' odio dell' aperto o nascosto partito della rivoluzione tutte le oneste persone della Francia, chiamandole ora *repus*, ora *invalidi dei vecchi partiti*, ed ora a dirittura *Austriaci in Parigi*, non volevamo, per quanto stava in noi, concorrere a compromettere i giornali indipendenti nella loro posizione, senza dubbio scabrosa. Per questo motivo passammo sotto silenzio un articolo del *Journal des Débats*, che negli ultimi giorni fece grande rumore. Oggi la *Patrie* ci mette nel caso singolare di dichiararci d'accordo con essa, e precisamente in riguardo all' unico punto, intorno al quale saremmo stati costretti ad esser contrarii al *Journal des Débats*; e siccome, relativamente alla *Patrie*, non abbiamo la esitanza, della quale femmo cenno di sopra, può trovar luogo in questi nostri fogli quel ch' essa dice sull' articolo del *Débats*, acciocchè noi indirettamente possiamo anche rendere giustizia alle parti dell' articolo stesso, il cui biasimo ed i cui scherni, per parte della *Patrie*, danno vigore alla nostra approvazione:

«« Il *Journal des Débats*, che, all' infuori del suo *Bullettino*, non alza la voce se non di tempo in tempo, in modo che i suoi articoli, lungamente preparati, somigliano ad altrettanti manifesti, esprime questa mattina la propria opinione sulla grande quistione che attualmente commuove l'Europa, e che dee essere deferita all' imminente Congresso. Per verità, il *Journal des Débats* avrebbe fatto meglio a perseverare nel suo silenzio, giacchè l' odierno suo articolo si lascia sfuggire confessioni tali, e contiene ingenuità tanto straordinaria, da esserci noi domandati, leggendolo, se avevamo gli occhi del tutto aperti. I nostri occhi erano aperti, e noi non ci siamo ingannati.

«« Il *Journal des Débats* dice testualmente:

« La sana ragione e l' esperienza del passato bastano a convincerci che, se la pace esser dee conservata, ciò succeder dee mediante una di quelle transazioni, che, fortunatamente per l' Europa, sono divenute consuetudine; mediante una di quelle transazioni, che non contentano pienamente nessuno, ma che però permettono ad ognuno di apparire con onor sodisfatto. »

«« Il *Journal des Débats* aggiunge di desiderare premurosamente una soluzione di questa specie, vale a dire una soluzione, che non contenti nessuno, ma che permetta ad ognuno di apparir sodisfatto. Come? L' ideale della grandezza politica sta in una transazione a mo' di commedia, nella quale tutto è per l' apparenza, e niente per la realtà delle cose? Non si potè essere mai più ingenui di così. Non è già che tale politica sia nuova: noi la conosciamo, ma almeno in altri tempi prese un' abile maschera, e la eloquenza la ricoperse dei suoi brani di porpora. Ma nel semplice vestito, in cui oggi ce la presenta il *Journal des Débats*, essa desta dapprima meraviglia, e poi non vogliamo dire che cosa. »»

« Fin qui siamo discretamente d' accordo con la *Patrie*.

«« La seconda preziosa confessione del *Journal des Débats*, continua essa, è la seguente:

« Non si può non vedere che la parte più deplorabile de' trattati del 1815, non è già per noi questa o quella delle stipulazioni, che in essi si leggono, ma sì la profonda diffidenza, che gli ha dettati e che li conserva in vigore. Questa è la parte invisibile di quei trattati, che noi avanti a tutto vorremmo veder tolta, e noi non l' otterremo se non colla moderazione e colla giustizia. »

«« O ciò non vuol dir nulla, o vuol dire che la Francia rinunziar debbe ad ogni iniziativa nel mondo, ad ogni gran parte; ch' essa, prima di tutto, dee tendere a non inspirare diffidenza ne' suoi rivali, e che a tal fine senza dubbio ceder debbe su tutt' i punti; in una parola, che non pensi più ad essere grande, ma pensi soltanto ad essere modesta. »»

« Le suddette parole del *Journal des Débats* sembra a noi che significhino che la Francia studii in sul serio il suo Wattel. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 14 aprile.*

La Redazione del *Diavoletto* ha consegnato all' I. R. Presidenza luogotenenziale l' importo di fior. 21 soldi 52, v. a., ch' era pervenuta alla medesima da diversi benefattori a beneficio delle famiglie, che possono aver sofferto delle perdite, in seguito alla catastrofe avvenuta il dì 2 aprile corr. sulla strada vicina alla Stazione della ferrovia, per lo sfranamento di quel colle. Il suddetto importo fu trasmesso immantinente a questo civico Magistrato onde essere distribuito conforme all' intenzione dei rispettivi benefattori.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 aprile.

Questa mattina alle sei, S. M. il Re, circondato da tutto il suo stato maggiore, passò a rassegna tutte le truppe della nostra guarnigione.

Erano all' incirca 12,000 uomini, con 18 cannoni, e facevano bellissima mostra di sè. Dopo avere sfilato dinanzi al Re, le truppe, sotto il comando del generale Somma, fecero alcuni movimenti con molta precisione, e finsero due attacchi alla baionetta. Una immensa folla assisteva a quello spettacolo, ed all' entrare ed all' uscire del Re dalla Piazza d' armi lo salutò colle più entusiastiche grida. Si notò invece che le truppe non innalzarono nessun grido.

Si dice, anzi par certo, che questa rassegna sia foriera di qualche nuovo movimento del nostro esercito, a cui si collegherebbe la partenza di una gran parte delle truppe, finora stanziate in Torino. La brigata Savoia partirà dopo domani, e per la fine della settimana anche la brigata Regina abbandonerà la capitale. Le guardie nazionali s' incaricheranno del servigio interno della città.

Nell' ultima mia lettera, vi parlai di mali umori e dissidii nel Gabinetto, che avrebbero probabilmente condotto il ministro Lamarmora a cedere il Ministero della guerra. Ora invece sembra che, mercè i buoni uffici di abili ed influenti mediatori, siasi ristabilito il primitivo buon accordo, che d' altronde era riconosciuto come essenziale in questi malagevoli momenti. Infatti, il ritiro di Lamarmora dal Ministero della guerra avrebbe cagionato trista impressione e profondamente irritato l' esercito.

Nelle conversazioni bene informate, si crede sempre alla pace, e dicesi pacifico, tanto lo scopo della missione di Massimo di Azeglio a Parigi, come quello di sir J. Hudson a Londra.

Vi scriverò più diffusamente domani.

Genova 12 aprile.

Ieri, sulle 11 antimeridiane, cessava di vivere il prof. Freschi, che al pomeriggio del giorno innanzi era stato colpito d' apoplessia. La scienza e la nostra Università subirono colla costui morte una gravissima perdita. Quest' oggi i suoi allievi, e quanti lo conobbero, ne accompagneranno la salma all' ultima dimora. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 2 aprile.

L' astinenza dall' acquavite progredisce ognor più tra i contadini. Oggi il *Giornale di Pietroburgo* fa conoscere alcuni nuovi fatti a questo riguardo.

I contadini delle possidenze del principe Nicolò Dolgoruki hanno rinunciato unanimemente all' uso dell' acquavite: Ogni contravventore pagherà un' ammenda di 3 rubli, il cui prodotto verrà applicato alla chiesa del distretto; e i calzolai di Vilna si sono egualmente obbligati, sotto alcune pene pecuniarie, ad astenersi dall' acquavita. Fecero lo stesso 500 contadini del principe Scherbatow, e alcuni contadini della Corona dei Distretti di Tscembar e di Nijni Nowgorod.

Dicesi che 15,000 soldati debbano essere inviati nelle contrade del fiume Amur, per farvi strade e sentieri. Si scopersero strati auriferi in parecchi luoghi.

Il diffuso rapporto del generale Jewdokimoff sulla spedizione del corpo della Cecenia contro Weden, residenza di Sciamil, è giunto. Scorgesi da esso, che la impresa sarà per esso difficile, e verisimilmente assai ostinata la resistenza, per quanto la tattica dei Russi dia loro immenso vantaggio sui loro nemici.

« Dobbiamo premettere alcune osservazioni sulla posizione di Weden. Il paese, ancor poco fa indipendente, fra' monti di And al Sud e la Sungia al Nord, che è soggetto alla signoria di Sciamil, chiamasi per erronea abbreviazione la Cecenia. Questo è il nome invece della sola pianura a settentrione. Il paese, diviso in affatto piccoli distretti, i quali stanno con deboli legami uniti per effetto dell' autorità di Sciamil, non porta a ragione se non il nome del paese dei Ceci o dei Ceceni, come si nomina più di frequente, dandogli la desinenza russa. Al Sud di esso, alla sponda destra del fiume Chulchulau, protetto da ogni lato da burroni facilmente difendibili, sta, nella parte superiore di quel fiume, Weden luogo assai fortificato. Il suo distretto confina ad Est con Itschkeri, ed al Sud con Andi. Ivi trovasi ora tutto l'esercito dei Ceci, comandato da Sciamil e da Kasi-Mahoma, rafforzato da alcuni *naib* del Daghestan, e forte verisimilmente di 8 in 9000 uomini d' infanteria e di cavalleria, con 6 pezzi di artiglieria. Almeno il rapporto russo indica il numero dei montanari, che ora stanno propriamente a Weden, essere di 6000 uomini, ed oltre a questi corpi, ragguardevoli erano collocati nei burroni e sulle alture.

Fu sistema dei Russi, negli ultimi anni, di costruire ascendendo i fiumi, in siti opportuni, dei forti onde ottener, sempre per tal modo una base sicura di operazioni ed aver sempre, nel caso di ritirata, punti d' appoggio. E così avverossi anche qui. In gennaio, fu costruito un nuovo forte, detto Tausen, sulla strada per Weden: le strade per giungervi furono bene riparate e ne fu costruita una nuova verso mezzodì, fino all' *aul* di Alistomschi, a piccola distanza da Weden. Dopo tutto che fu predisposto, nel 19 febbraio incominciarono le operazioni contro Weden, avendo il comandante supremo fatto eseguire dal generale maggiore Kempfert un grande movimento di fianco, che, malgrado la neve, alta fino al ginocchio, e lo sdrucciolare sul ghiaccio per istretti sentieri riuscì perfettamente, e condusse i Russi a tergo di Weden; cosicchè vennero precluse, al corpo ivi rinchiuso, le vie per Itschkeri ed Andi. I Russi occuparono inoltre alcune eminenze, che dominano Weden. Sciamil tentò bensì alcune volte di opporre energica resistenza, e portò per fino un paio di cannoni fuori della fortezza; ma questi vennero presto ritirati. Non si può però attendersi che la cosa sia presto finita, ed i Russi, a disposizione dei quali sta ragguardevole numero di truppe, cercheranno di rinchiudere e di forzare alla resa l' esercito nemico. Tale è il riassunto, dato dalla *Gazzetta di Slesia*; portiamo però gli ultimi brani del rapporto del generale Jewdokimoff:

« Prima di cominciare qualunque operazione onde attaccar Weden, molto fortificato, ritenni assolutamente necessario costruire una strada dal campo fino ad Alistomschi e di diradare il bosco, che trovasi in quel tratto di paese. A tale scopo, durante la marcia su Weden, lasciai indietro il colonnello Raumoff, con 2 battaglioni, e coll' ordine di rinforzarsi col primo battaglione dei granatieri del corpo di Erivan, appostato nell' ultimo *aul*, e di diradare il passaggio. Al tempo stesso, il colonnello Baschenoff ebbe ordine di abbandonare, allo spuntare del giorno 20, la sua posizione e di avanzare verso il burrone di Ardschi-Asch, di tagliare in quel sito egualmente il bosco, e di costruirvi strade. Nel mattino del 20, ordinai al generale maggiore Kempfert di occupare la cresta dei monti, all' orlo destro del destro ramo del Chuchulau, e posi a disposizione di lui 5 battaglioni di fanti, con 4 cannoni da montagna, e 2 *sotnie* di Cosacchi. Intanto Sciamil rinforzò di buon mattino la divisione di Sultan-Daniel con cavalleria e fanteria, e gl' inviò anche 2 cannoni (secondo un' ultima notizia, Sciamil stesso si era recato alla schiera di Sultan-Daniel), coi quali il nemico ricominciò a battere il campo, nel momento in cui le truppe del generale Kempfert, secondo gli ordini anteriori, cominciavano ad uscire da esso. Il generale Kempfert lasciò indietro al Chulchalau, come riserva, un battaglione con 2 cannoni, ed inviò gli altri 3 battaglioni con 2 cannoni da montagna, sotto il comando dell' aiutante d' ordinanza, colonnello Tscherkow, all' attacco delle eminenze occupate dal nemico.

« Malgrado la più ostinata resistenza, il nemico fu presto rovesciato e la cresta del monte occupata. Così non fu più possibile al nemico di cannoneggiare il campo, e gli fu al tempo stesso impedita la comunicazione diretta fra Weden ed Itscheri. Quello scontro costò ai Russi 3 morti ed in feriti 3 uffiziali superiori e 33 soldati. Inoltre rimasero uccisi 4 cavalli, e 3 feriti. »

Nel 21 febbraio, le colonne del colonnello Baschenoff continuarono gl' incominciati lavori. (Secondo le ultime notizie dal Caucaso, la popolazione della gran Cecenia continuava a sottomettersi, e sarebbe stata presto trasportata in Russia. I Russi eressero ad Ovest di Weden, fortezza principale di Sciamil, due ridotti, onde intercettargli le comunicazioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 7 aprile.

Qui si pensa seriamente a mettere in esecuzione le deliberazioni della *Skupstina* di Sant' Andrea. Il Principe vuol realizzare i desiderii della nazione, e mercè la sua energia si conseguiranno molte cose, che finora si presentavano come impossibili. Quindi si spera pure che la recente proposta del Senato, il quale sottopose alla sanzione del Principe le deliberazioni principali della *Skupstina*, formolate in dodici punti, sarà bene accolta e validamente appoggiata. Quanto prima saremo in grado di recare il testo di quella proposta. Quanto alla notizia, recata da alcuni giornali, doversi radunare fra breve in Kragujevatz una *Skupstina* nazionale allo scopo d' ordinare una coscrizione di 34,000 uomini di truppe, essa è del tutto infondata. In Servia le truppe stanziali sono del tutto superflue, giacchè la dinastia Obrenovich possiede la simpatia di tutti; contro un nemico esterno poi ogni Serviano è il miglior soldato gratuito del mondo.

La questione concernente i forestieri sembra farsi seria. I Serviani pretendono che nessun trattato, neppure il *Sened* della Porta del 24 febbraio 1784, che risguarda le agevolezze degl' imperiali sudditi austriaci nella Turchia e che viene considerato dalla Porta anche presentemente come la base dei rapporti dei forestieri nella Turchia, di concerto coll' art. 15 del trattato di Passarovitz del 27 giugno 1718; che nessun trattato, diciamo, accorda agli stranieri di esercitare un qualsiasi mestiere od il commercio al minuto. Di tali industriali se ne trovano però presentemente qui in Belgrado 277. Una deputazione del ceto mercantile e di tutte le corporazioni in Belgrado fece conoscere al Principe in un' udienza l' urgente necessità di sciogliere questa questione. A senso dei vigenti trattati, gli stranieri sarebbero autorizzati a vendere qui i loro proprii prodotti, soltanto all' ingrosso, e l' attuale inosservanza di questa disposizione non è che un abuso introdottosi sotto l' anteriore Governo incomprensibilmente fiacco. Gli esteri, si dice inoltre, sarebbero esenti soltanto dall' imposta personale, ma non da quella industriale e commerciale, giacchè intorno a quest' ultimo punto i trattati non fanno alcuna menzione. Da quanto si rileva, il Principe rispose alla deputazione ch' egli farebbe tutto ciò che ridonda a vantaggio del paese. E di fatto il Principe dichiarò anche francamente e decisamente ad uno dei consoli, qui residenti, ch' egli era intenzionato di conservare le leggi del paese e l' interna sovranità della Servia coi mezzi più energici, che stanno nel suo potere, e di rimuovere l' ingerenza altrui.

Conforme a questa dichiarazione, la polizia consegnò fin d' ora due trafficanti girovaghi al rispettivo loro Consolato, perchè venissero sfrattati.

(O. T.)

INGHILTERRA.

La Giunta nominata dalla Tesoreria, al cominciare dell' anno, per fare un' inchiesta sullo stato della marina, ha pubblicato il suo rapporto. Essa incomincia dal dire che, sebbene sia stata posta in grado di ottenere informazioni molto esatte, quanto al numero dei bastimenti della marina e del loro tonnellaggio, come pure a quello dei bastimenti della marina francese, è impossibile di assicurarsi del loro stato reale e delle loro importanza sul mare.

Il numero dei vascelli di linea, affatto terminati, è lo stesso dalle due parti. Tuttavia ce ne sono 21 in costruzione in Inghilterra, mentre in Francia non ve ne ha in costruzione se non 11. L' Inghilterra ha 26 fregate compiute e 8 in costruzione. La Francia ne possiede 34, e 12 in costruzione. Tuttavia 17 delle fregate inglesi compiute sono a elice, mentre in Francia non ve ne sono che 15 appartenenti a codesta classe.

La Francia ha di più in costruzione 5 vascelli cerchiati di ferro, mentre l' Inghilterra non ne possiede veruno. Si assicura che codesti vascelli armati di ferro, due dei quali sono a metà di lavoro, verranno surrogati a' vascelli di linea. Le loro membrature sono eguali a quelle d' un vascello a tre ponti; e' sono disposti in forma da portare 36 cannoni di grossissimo calibro, la maggior parte de' quali saranno rigati, e del calibro di 50, e lancieranno proietti vuoti di 80 libbre, ed a percussione.

I marinai della Francia sembrano tanto convinti della potenza irresistibile di que' vascelli, da pensare che non verranno più costrutti vascelli di linea ordinarii, i quali tra dieci anni saranno fuor d' uso. Nel 1852, le macchine appartenenti alla marina inglese rappresentavano una forza di 27,240 cavalli. Da quel tempo, la Francia e l' Inghilterra procedettero con egual passo nell' aumentare la potenza in cavalli delle loro marine a vapore, in guisa che l' Inghilterra non ha più adesso la stessa superiorità relativa, ch' essa aveva sulla Francia.

Le addizioni in forza di cavalli, che sono state fatte alle due marine, furono principalmente portate in Francia sui vascelli di maggior grado, mentre in Inghilterra codesto aumento di potenza di cavalli a vapore venne applicato ai più piccoli bastimenti. Quanto ai bastimenti a vela, l' Inghilterra possiede 35 vascelli di linea, 6 dei quali vengono proposti per essere convertiti in vascelli a vapore; la Francia ne ha 10, due dei quali soltanto devono sottostare a codesta trasformazione. L' Inghilterra possiede 70 fregate (27 delle quali soltanto sono considerate dall' ispettore come bastimenti a vela in buono stato); la Francia ne ha 32, di cui si suppone che 9 o 10 saranno convertite in trasporti a vapore, essendo le altre troppo vecchie per essere trasformate.

V' hanno nei due paesi parecchi altri bastimenti, i quali, essendo troppo piccoli per essere convertiti in bastimenti a vapore, non meritano menzione. Il numero totale per le due marine a vela è in Inghilterra di 296; in Francia di 144. Le spese della marina francese, durante gli ultimi sette anni, furono di 38 milioni 935,384 lire di sterlini; quelle dell' Inghilterra furono di 53 milioni 179,586 lire di sterlini. La superficie occupata dagli arsenali nei due paesi è quasi la stessa: 886 acri in Inghilterra; 865 acri in Francia.

Il punto, al quale la Giunta rivolge specialmente l' attenzione della Tesoreria, è la debolezza del paese in fregate a vapore; ma essa soggiunge che lo stato attuale degli arsenali è particolarmente favorevole alla loro costruzione.

(Globe.)

Il Comitato, incaricato della direzione dei fondi sottoscritti a favore delle vittime dell' insurrezione indiana, ha pubblicato il secondo suo rapporto annuale. Dal quale risulta che la somma delle soscrizioni sale cogl' interessi a 442,476 lire di sterlini, vale a dire a quasi mezzo milione di lire di sterlini (12,500,000 franchi.) Più di 40,000 lire di sterlini (1 milione di franchi) sono già state distribuite in Inghilterra. »

PAESI BASSI.

L' Aia 4 aprile.

Sotto questa data, scrivono quanto segue all' *Indépendance belge*;

« La seconda Camera, ha nella tornata d'oggi, preso a discutere la relazione della Commissione incaricata di esaminare la questione dell'apertura dei sedici porti a Giava. La relazione conchiudeva per la revoca del decreto reale del 1841.

« I signori van Hoëvel, van Twist e van der Linden hanno sostenuto che la revoca di quell' ordinanza doveva essere fatta per legge; e i signori Rochussen e Thorbecke opinarono che l'abrogazione può farsi senza il concorso della legislatura. Un emendamento, concepito in questo senso dal sig. Thorbecke, venne approvato dalla Camera, con 39 contro 15 voti. La Camera adottò quindi le conclusioni così modificate, il che in sostanza non muta punto lo stato delle cose. Infrattanto, il ministro delle colonie non ha aspettato l' esito del lavoro della Commissione per inviare al governatore generale delle Indie istruzioni, intese ad attenuare il danno, che potrebbe risultare pel commercio e per la navigazione del paese da un provvedimento, del quale, per avviso degli stessi signori van Hoëvel e van Twist, si sono esagerate d' assai le conseguenze.

« La Camera, prima di separarsi sino al mese di maggio, ha adottato un progetto di legge, che mira ad estinguere un altro capitale di 10 milioni di fiorini del debito pubblico.

« V' ho annunziato che la convenzione letteraria belgio-olandese è stata promulgata per sortire i suoi effetti a partire dal 1.° aprile. Una risoluzione del ministro delle finanze è stata trasmessa ai direttori di Dogana per informarli che d' ora innanzi tutti i libri stranieri sono liberi alla loro importazione nei Paesi Bassi. »

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti, nella tornata dell' 8 corrente, ha approvato, con 57 voti contro 12 e 6 astensioni, il progetto di legge relativo alla nuova ripartizione dei membri del Senato e della Camera dei rappresentanti.

« Questa tornata, dice l' *Indépendance belge*, è terminata con un incidente tanto grave, quanto inaspettato e che ha eccitato nell'Assemblea vivissimo commovimento.

« Finita la votazione, il presidente Verhaegen, dopo aver pronunciato la formola ordinaria di rinvio al Senato, dava facoltà di parlare ai membri che si erano astenuti, invitandoli a far conoscere i motivi di tale loro condotta. Già i signori di Meulenaere e di Naeyer avevano espresso gli scrupoli costituzionali, destati in essi dall'applicazione fatta, nella specie, dell' articolo del Patto fondamentale, che vieta di nominare più di un deputato per 40,000 anime, quando il ministro dell' interno chiese di parlare per rispondere immantinente ai due oratori. Il presidente, fondandosi sull' art. 46 della Costituzione e sull' art. 29 del Regolamento della Camera, credette di dover negare la facoltà di parlare al ministro, sinchè tutti i membri non avessero fatto conoscere i motivi della loro astensione.

« Alla risoluzione presidenziale, il ministro dell' interno oppose l' art. 88 della Costituzione, e il rispetto dovuto ad una delle più preziose prerogative della Corona, quella di essere sentita per mezzo dei ministri, ogni qual volta lo reputi necessario. Il ministro sostenne d' altra parte che il voto era terminato, essendo che già il progetto di legge era stato rinviato al Senato; che le spiegazioni, date da quei membri che si erano astenuti dal votare, non potevano aversi come parte integrante della votazione, e che perciò non s' interrompono le operazioni di tal votazione, concedendo facoltà di parlare, fra siffatte spiegazioni individuali, ad un membro del Governo, quando questi creda di dover esser sentito.

« Il sig. Verhaegen non vide in queste osservazioni ragioni sufficienti per desistere dalla risoluzione che aveva preso. Ricordò all'Assemblea i termini del Regolamento, che gl' incumbe di far osservare, come pure quelli dell' art. 46 della Costituzione, e dichiarò che lasciava alla Camera la cura di sciogliere la questione.

« Come abbiam detto poc'anzi, è questa una delle più gravi e più delicate questioni, non certamente per l' incidente, che l' ha fatta nascere, e il quale non ha alcuna sorta d' importanza, ma per sè stessa e per le legittime suscettività, che non può mancare di eccitare dall' una e dall' altra parte. Noi crediamo dunque di fare atto di saviezza e di convenienza ad un tempo, astenendoci dal cercare di scioglierla immediatamente, e non si può che approvare senza riserva la risoluzione, presa dall'Assemblea, di rimandare la continuazione della discussione alla tornata di domani.

« Di qui a domani, l'effervescenza affatto naturale, che una questione impreveduta e intieramente nuova ha sollevato, avrà avuto il tempo di calmarsi; gli spiriti coglieranno meglio il vero senso delle cose, e noi non dubitiamo che la Camera non rechi, per ispianare la difficoltà tutta la prudenza, tutto il patriottismo, di cui è animata. Questioni siffatte sono essenzialmente ed esclusivamente di sua competenza; e perciò fidiamo intieramente in essa, convinti che saprà definire la giusta misura, che salvi ad un tempo i privilegii parlamentarii e le prerogative della Corona.

« La dottrina del ministro dell' interno è stata difesa con molta energia dai sigg. Dolez, Devaux, Orts, Vervoort e dal ministro delle finanze; i sigg. di Theux, H. Dumortier e varii altri oratori hanno sostenuto l'interpretazione fatta dal presidente delle disposizioni del Regolamento dell' Assemblea. La tornata finì in mezzo a viva agitazione, e si è convenuto che la discussione sarebbe ripigliata domani nei termini, in cui la si lasciava. I membri, che si sono astenuti, non hanno dunque potuto spiegare i motivi del loro voto.

« Ecco il testo degli articoli della Costituzione e del Regolamento della Camera dei rappresentanti che sono stati invocati nella tornata d' oggi:

«« Art. 46 *della Costituzione*. Ciascuna Camera determina, con proprio Regolamento, il modo in cui essa esercita le sue attribuzioni.

«« Art. 88 (*idem*). I ministri non hanno voto deliberativo nell' una o nell' altra Camera se non quando ne sono membri.

«« Hanno l' ingresso in ciascuna delle Camere e debbono essere sentiti, quando ne fanno la domanda.

«« Le Camere possono richiedere la presenza dei ministri.

«« Art. 29 *del Regolamento della Camera*. Ogni membro, il quale, presente nella Camera quando la questione è sottoposta a votazione, si astiene dal votare, sarà invitato dal presidente, dopo l' appello nominale, a far conoscere i motivi, che lo inducono a non prendere parte al voto. »

FRANCIA.

Parigi 11 aprile.

Il ministro dell' Algeria e delle colonie ha indirizzato la circolare seguente ai prefetti ed ai generali comandanti le divisioni dell' Algeria:

« Parigi 26 marzo.

« Signor prefetto,

« L' Imperatore, chiamandomi all' onore di dirigere il Ministero dell' Algeria e delle colonie, mi dà pure la missione di continuare l' opera sì felicemente incominciata da S. A. I. il Principe Napoleone.

« A questo incarico, sì difficile ma sì onorevole, noi dobbiamo dedicarci interamente. Per adempiervi, io vengo a domandare tutto il vostro concorso, e voglio fare appello a tutti gli uomini di buona volontà.

« Conquistata dal nostro glorioso esercito, pacificata dalla sua intelligente perseveranza, l' Algeria offre oggidì alla colonizzazione, all' incivilimento, un campo troppo vasto e troppo bello, perchè la Francia non voglia diffondervi la sua operosità e farne uno degli elementi di sua potenza.

« L' Imperatore ha pensato ch' è venuto il momento di apportare all' Algeria una porzione dei beneficii della nostra interna organizzazione, e che il più possente incoraggiamento ai Francesi, i quali volessero trasferirvi le loro ricchezze, la loro industria e stabilirvi le loro famiglie, consiste nel dimostrar loro ch' e' vi troverebbero, a così dire, interamente la loro patria.

« Tal è il generoso e fecondo pensiero, che ha suggerito il decreto del 24 giugno scorso.

« Questo pensiero, signor prefetto, ci animerà tutti, lo so, perchè non ignoro come le Autorità civili e le Autorità militari vogliano concorrere a dedicarsi con comune accordo alla grand' opera, che la Francia prosegue in Algeria.

« Per me, io faticherò senza posa, e sarò felice quando avrò ad indicare all' Imperatore il progresso, che si sarà fatto, e gli uomini, a' quali sarà dovuto.

« Ricevete, signor prefetto, l' attestazione dell' alta mia considerazione.

« *Il ministro secretario di Stato dell' Algeria e delle colonie*, Co. P. Di Chasseloup Laubat. »

Ne' giornali troviamo, in data di Parigi 9 aprile, le seguenti notizie:

« Si afferma che il Ministero della marina fece sapere all' ammiraglio Rigault di Genouilly che non gli si potevano accordare i 4000 uomini domandati per la spedizione della Cocincina, atteso l' incertezza degli avvenimenti d' Europa. Perciò gli si avrebbe lasciata piena facoltà di limitarsi alla difensiva, e, al bisogno, persin di porre termine alla spedizione.

« Parlasi d' una prossima riunione del Consiglio dei marescialli, preseduta dall' Imperatore.

« In seguito ad alcuni acquisti di terreni per conto del Ministero della guerra, si crede ad un aumento del campo di Châlons.

« L' Amministrazione della ferrovia di Lione ebbe avviso, a quanto dicesi, di dover porre quanto prima il suo materiale a disposizione del Governo, pel trasporto di truppe.

« Il nuovo ministro dell' Algeria partirà il 25 per Algeri. »

La *Presse* di Vienna dà i seguenti ragguagli ne' suoi dispacci telegrafici:

« La *Correspondance Bullier* dice che il Governo francese è in trattative per la conchiusione d' un prestito dell' importo di 750 milioni di fr.

« La voce del viaggio dell' Imperatore a Lione viene dichiarata falsa.

« Per ordinanza del prefetto di polizia, il *Mémorial diplomatique* è stato sospeso a cagione della sua tendenza amichevole all' Austria e pacifica.

« Il *Moniteur* notifica che i Consigli di coscrizione comincieranno il 29 aprile i loro lavori, allo scopo di chiamare la classe del 1858 pel servigio militare.

« Dispacci telegrafici dell' *Indépendance* e del *Nord* riferiscono che l' imbarco della legione straniera ha avuto luogo in Algeria.

« Si sta trattando colla Società della strada ferrata di Ginevra pei trasporti di truppe. »

Aspettasi a Parigi la scialuppa cannoniera, testè costruita a Bordeaux. Essa scialuppa, che adesso trovasi all' Havre, dee rimontar la Senna fino al *quai* delle Tuilerie, bramando l' Imperatore accertarsi in persona dei vantaggi, che può presentare questo genere di costruzione navale.

Il *Messager du Midi* ci annunzia che si accelerano i lavori sulla linea da Marsiglia a Tolone; e che questi lavori continuano di notte. L' intraprenditore spende sino a 2000 franchi di torce per settimana. Sebbene la linea non debba essere inaugurata che nella seconda quindicina di maggio, il Governo utilizza una delle vie per trasportare del materiale.

Sembra confermarsi la notizia della prossima partenza dell' Imperatore pel campo di Sathonay. Parlasi d' un' arringa, che l' Imperatore dirigerebbe alle truppe. *(Idem.)*

Secondo informazioni degne di fede, il risultato delle indagini, istituitesi al Consiglio di Stato sulla quistione dei cereali, sarà fra breve conosciuto. Si presenterebbe al Corpo legislativo un progetto di legge, che terrebbe il mezzo fra la scala mobile ed il sistema di libertà assoluta.

Altra della stessa data.

L' Imperatore ha preseduto oggi, ad un' ora, il Consiglio dei ministri. Al termine del Consiglio, S. M. ha adunato alle Tuilerie la sezione del commercio del Consiglio di Stato, per deliberare intorno a provvedimenti riguardanti i cereali.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice lasciano oggi il Palazzo delle Tuilerie per recarsi ad abitare la lor residenza di Villeneuve-l' Etang, presso Saint-Cloud. I ricevimenti delle LL. MM., ne' martedì, sono sospesi fino al martedì 3 maggio. *(Patrie.)*

Parecchi giornali hanno parlato d' un riordinamento della guardia nazionale di Parigi, la quale verrebbe aumentata da 30,000 a 150,000 uomini. Un progetto di riforma fu bensì recentemente assoggettato all' Autorità competente, ma verun provvedimento non venne dato finora. Quanto al progetto di aumento, di cui diciamo, ecco quanto avvi di esatto: l' effettivo della guardia nazionale della Senna si troverà, in conseguenza dell' aggregazione dei Comuni del suburbio, aumentato di un certo numero di battaglioni. È noto inoltre che, sino dal 1848, alcuni circondarii di Parigi avevano cessato di comparire sui quadri dello stato maggiore della Senna; oggi veniamo assicurati che tutt' i circondarii della capitale, senza eccezione, saranno tra breve chiamati a dare ciascuno i loro contingenti. Così la *Patrie*.

S. A. I. la Granduchessa Maria, figlia primogenita dell' Imperatore Nicolò, vedova in prime nozze del Principe di Leuchtenberg, sposa in seconde nozze del conte Strogonoff, è giunta a Strasburgo venerdì sera, coll' ultima corsa della

strada ferrata di Lione. S. A. I. era accompagnata da suo marito, il conte di Strogonoff, dalle LL. AA. II. i Principi di Leuchtenberg, suoi figli del primo letto, dal principe Trubetzkoi, dal dott. Minoiski, e da parecchie altre persone addette al suo seguito. La Granduchessa è partita il giorno appresso a nove ore per la strada ferrata badese, alla volta di Stuttgart, ove S. A. I. dee passare un quindici giorni presso sua sorella minore, la Granduchessa Olga, Principessa reale di Wirtemberg. (*Patrie.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 *aprile.*

§ Le speranze di aggiustamento pacifico erano ieri scadute d'assai, e la mia lettera era l'espressione fedele dello stato di estrema ansietà, nel quale pareva caduta l'opinion pubblica. Oggi gli animi si sono alquanto riavuti, e la causa della pace fe' non lieve guadagno.

Prima di tutto, si considera come certo, essere stata infondata la voce dell'ordine del giorno, che si spacciò indirizzato alle truppe austriache. Su questo punto, io m'era dunque lasciato trarre in errore dall'onda della moltitudine; del che sono lietissimo, e perchè la smentita, data a quella falsa notizia, migliora la situazione, e perchè ho potuto ingannarmi senza pericolo per voi, ch'eravate in grado di saperla più giusta, e avete potuto non lasciarvi ingannare com'io.

In secondo luogo, siccome è raro che una buona notizia giunga sola, oggi ne va in giro un'altra di maggiore importanza, la quale, d'altra parte, coinciderebbe appieno coll'opinione, da me espressa parecchie volte in riguardo al contegno assunto dal Gabinetto di Vienna nella questione del disarmamento. Se dobbiam credere a quanto se ne dice, le risoluzioni del Governo austriaco sarebbero invero molto meno esclusive di quel che s'immaginava, ed a Vienna appunto si avrebbe trovato e proposto il mezzo di superar la difficoltà, che pareva insuperabile. Tratterebbesi adesso di tutelare ad un tempo l'amor proprio e gl'interessi di tutte le parti, procedendo ad un disarmamento generale; vale a dire, che la Francia disarmerebbe insieme col Piemonte e coll'Austria. In tali condizioni, il Congresso potrebbe adunarsi a deliberare senza inquietudini, fino alla soluzione delle questioni pendenti.

Io non vi do questi ragguagli se non come voci assai diffuse e assai di buon grado accettate per verisimili, senza osare però di affermar nulla, nè sul fatto in sè stesso, nè sulla provenienza reale della proposizione, che viene attribuita più generalmente all'Austria, ma che, secondo altri, verrebbe da Londra (*). Da qui a pochi giorni sapremo a quale attenerci di questi due punti, e allora sarà venuto il tempo di occuparsi del modo, in cui la proposizione sarà stata accolta a Parigi. In quest'ultimo riguardo, non si sa e non si dice ancor nulla. Si chiede ancora se veramente gli apprestamenti di guerra del Governo francese abbiano l'importanza, che viene lor dato, ed alla quale, per parte mia, ancora non credo (!) Quanto posso affermarvi è che non di rado si odono uffiziali generali competentissimi, e informatissimi di quanto succede, asserire che, se si dovesse entrare domani in campagna, vedrebbesi che tutte le voci furono esagerate, e che l'esercito è molto lungi dall'essere in istato da cominciare la guerra.

La Conferenza di Parigi terrà domani, martedì, a 2 ore, la sua seconda tornata, come vi annunciava sabato scorso.

Il ministro dell'interno e quello degli affari esterni furono chiamati oggi a prender parte alla tornata ordinaria del Consiglio di Stato. Ignoro ancora di qual affare si avesse ad occuparsi in quella tornata.

La Giunta sanitaria internazionale, della quale vi ho annunziato l'adunamento, e che si è raccolta sabato per la prima volta, si raccoglierà di nuovo entro la settimana corrente.

Si è fatto un calcolo curioso ed interessante, il quale promette al telegrafo elettrico il più maraviglioso e proficuo avvenire. Le linee esistenti hanno già fruttato, pel servigio della telegrafia privata, quasi tre milioni e mezzo, e tutti i dispacci dello Stato furono trasmessi gratuitamente. Eccoci lontani dagli antichi telegrafi, che costavano carissimo, ma che in cambio non producevano verun utile. Gli Uffizii telegrafici di Parigi hanno parte in tale introito per 1,500,000 franchi.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 6 *aprile.*

La legge, riguardante un credito pei bisogni straordinarii dell'esercito, è del seguente tenore:

« Articolo 1.° Per completare e procacciare una riserva, da mantenersi sempre, di oggetti di armamento, di vestito, e di altri oggetti pei bisogni di guerra dell'esercito, è aperto un credito di fior. 3,075,000 pel compimento del sistema di fortificazione, e per costruzioni militari, un credito di fior. 2,700,000; e finalmente, per altri oggetti militari, un credito di fior. 1,225,000, in complesso dunque un credito di 7,000,000 di fior.

« Art.° 2.° Nel caso in cui, durante gli anni del bilancio 1858-59 e 1859-60, dovesse l'esercito essere posto in assetto di guerra, è aperto, per sodisfare agli altri bisogni che dovessero essere sodisfatti, un credito di fior. 2,690,000 per oggetti di provvigioni e di armamento,, e di fior. 225,000 per altri oggetti militari: in totale dunque un credito di 2,915,000 fior. Così pure, per supplire alle spese straordinarie, alle quali l'assetto di guerra desse occasione, un altro credito per un anno di 2,550,000 fior.

« Art. 3.° Per supplire al bisogno enunciato nell'art. 1.°, la destinata somma di 7,000,000 di fior., è da togliersi in primo luogo dai soprappiù degl'introiti di già esistenti, e che perverranno eventualmente in corso del presente periodo finanziario. Pel credito aperto nell'art. 2.°, dee togliersi una somma ulteriore di un milione e mezzo di fiorini dai soprappiù degl'introiti del presente periodo finanziario; ed il nostro Ministero di Stato delle finanze è autorizzato a contrarre pegli ulteriori bisogni un prestito di 4,000,000 di fior., da assicurarsi sui fondi dello Stato. I mezzi pecuniarii, occorrenti a pagare gl'interessi di quel prestito, verranno tolti egualmente, pegli anni del corrente settimo periodo finanziario dagl'introiti in più, che si verificheranno in quel periodo. I mezzi ulteriori per pagare gl'interessi di quel prestito ed estinguerlo saranno forniti dai fondi generali dello Stato. Sul tempo e sul modo poi della estinzione provvederà la legge di finanza. »

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 7 *aprile.*

Nell'odierna seduta dell'Assemblea federale furono trattati e rispettivamente esauriti diversi oggetti di non grande interesse generale. Il Comitato militare presentò parecchie relazioni, fra le quali una per la vendita di fondi appartenenti al raggio della fortezza di Magonza, i quali hanno da servire per iscopi della strada ferrata. L'inviato prussiano annunziò ufficialmente il richiamo del conte von der Goltz, comandante delle truppe federali di Francoforte. Il successore del conte Goltz è il maggiore Alvensleben. L'inviato bavarese, sig. Schrenk, non assistette alla seduta, essendo partito per Monaco. Egli vi fu rappresentato dal sig. Reinhard, inviato virtemberghese.

(O. T.)

ASIA

Il sig. Guimaraez, governatore di Macao, arrivò il 21 gennaio a Bangkok, per conchiudere, in nome del Re di Portogallo, un nuovo trattato coll'Impero di Siam. Questa conchiusione seguì il 10 febbraio, ed il trattato stesso corrisponde a quello che fu stabilito colla Francia. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 13 *aprile.*

La Camera dei deputati si radunò ieri in tornata pubblica, ed adottò, con voti favorevoli 81 e 21 contrarii, la proposta di legge per maggiori spese per le fortificazioni d'Alessandria, e con voti favorevoli 85 e 19 contrarii la proposta di legge per maggiori spese per il Bagno di Genova. La Camera passò quindi ad occuparsi del bilancio passivo per l'anno 1860 del Dicastero degli affari esterni, e ne approvò successivamente le singole categorie e la cifra complessiva.

(G. P.)

Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva dell'anno 1859 sui giovani nati nell'anno 1838, assegnando alla prima categoria del contingente 9000 uomini. *(Idem.)*

Si afferma che quanto prima sarà presentato alle nostre Camere un progetto di legge per un prestito di 100 milioni. *(Italia.)*

Regno di Baviera.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Monaco l'8 aprile: « Lo spirito delle nostre truppe è eccellente e capace di sostenere le più gravi fatiche. È voce che, nel caso di guerra, l'intera nostra armata marcierà con quella dell'Austria, e si diedero già opportuni provvedimenti affinchè ciò possa aver luogo ad ogni istante. L'esercito nostro, forte d'oltre 100,000 uomini, può entrare in campo quando che sia, ed esso è tutto disponibile, ove occorra, ad uscire dal o Stato, stantechè altri 100,000 uomini di *landwehr* in un giorno sono già pronti senza contare, le riserve, per uso del servizio interno ed anche fuori del paese. »

Dispacci telegrafici.

Livorno 13 *aprile.*

Ieri seguirono a Siena 21 scossa di terremoto (*). La popolazione abbandonò la città. Non si ha a deplorare alcuna vittima. Un dispaccio da Napoli, in data del 12, accerta che il Re si trova agli estremi. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 14 *aprile.*

Leggesi nell'odierno *Moniteur*: « Ieri ebbe luogo la seconda Conferenza pei Principati danubiani. » Le fregate a vapore *il Sané, l'Ulloa, il Magellano*, il *Mogador*, il *Panama*, sono partite il 13 per varii porti dell'Algeria. *(G. Uff. di Mil.)*

Togliamo alla *Presse* di Vienna i seguenti dispacci, che in parte ripetono con maggiori particolarità notizie già ricevute ne' giorni scorsi:

Parigi 11 *aprile* (*di sera*).

Il *Pays*, comparso or ora, riferisce che, se le sue informazioni sono esatte, le difficoltà riguardo alla riunione del Congresso, sono definitivamente appianate. Le Potenze si sarebbero poste d'accordo sulle condizioni di un disarmo contemporaneo; l'Austria vi avrebbe data la sua adesione, e la riunione del Congresso potrebbe aver luogo fra breve. Il *Pays* non comunica queste notizie se non con riserbo, però crede di essere ben informato.

Londra 12 *aprile.*

Il sig. Disraeli annunciò per venerdì, la risposta alle interpellanze sugli affari esteri, e disse che presumibilmente il Parlamento sarà prorogato il 19 corrente. Però non volle indicare il giorno dello scioglimento.

Altra della stessa data.

Il *Morning Herald* nega che lord Cowley sia stato chiamato qui, e fonda rilevanti speranze per la conservazione della pace sull'arrivo del sig. d'Azeglio a Londra.

Berlino 12 *aprile.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto giunse qui stamane alle ore 5 e $^1/_4$ da Vienna, per la via di Breslavia. L'A. S. fu ricevuta alla Stazione della strada ferrata da tutt'i Principi, che trovansi a Berlino, e dal governatore e comandante di Berlino, e si recò tosto col suo seguito nel Palazzo reale, ov'era stato preparato un appartamento per S. A. I. R.

Brusselles 12 *aprile ore* 9 *antim.*

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance belge*: « In seguito alla notizia che l'Austria desistette dalla sua domanda di disarmo del solo Piemonte prima della riunione del Congresso, non comparirà una Nota, che doveva annunciare domani nel *Moniteur*, la formazione d'un campo di 80,000 uomini presso Belley. A Parigi era sparsa nuovamente la voce che il conte Cavour si ritirerebbe. »

Marsiglia 12 *aprile.*

Il piroscafo delle Messaggerie reca notizie da Napoli e Roma, sino al 9. S. M. il Re sta molto male; si crede prossima una catastrofe. Il male è ora salito al petto, e si manifestarono vomiti e paralisi. I Principi reali si recano ogni giorno a Caserta. L'agitazione aumenta a Napoli. Il Granduca Costantino di Russia, che si trova colà, raccomanda riforme. I fondi di Napoli ribassarono a 105 (da 115). Da Roma viene riferito che il Papa terrà venerdì, 15, un'allocuzione nel Concistoro. Assicurasi che S. S. dichiarerà non riconoscere il Congresso.

(*) La proposizione fu veramente dell'Austria, come è chiarito dall'articolo della *Corrispondenza austriaca* ieri pubblicato. *(Nota della Comp.)*

(*) Il *Monitore Toscano* del 13 corrente, che riceviamo all'istante, non ne fa alcun cenno. *(Nota della Comp.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 *aprile.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	• • •	75 20
Metalliques	• • •	69 70
•	4 $^1/_2$ • •	— —
•	4 % • •	— —
•	3 % • •	— —
con lotteria dell'anno 1834 . . .	• •	— —
• • 1839 . . .	• •	121 25
• • 1854 . . .	• •	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	• • •	67 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	• • •	— —
della Gallizia	• • •	66 75
della Buccovina	• • •	— —
della Transilvania	• • •	65 —
degli altri Dominii	• • •	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	838 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	178 20
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	505 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1616 —
• • dello Stato Società . . .	235 90
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	98 50
• • congiunzione Sud-Nord .	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta	95 —
• • dell'Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	410 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100 .	— —
	per 6 anni	• • •	— —
	per 10 anni	• • •	— —
	con lotteria	• • •	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	• • •	— —
	con lotteria	• • •	78 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	92 65
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	•	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 14 *aprile.*

3 mesi	Corso med. in v. a.	
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	97 60
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	169 50
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	97 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	— —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	38 50
Londra per 10 lire sterline	—	114 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca . .	—	112 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	45 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche . .	—	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 39 —
• a peso	5 36 —
Corone	15 85 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 13 *aprile* 1859.
Rendite francesi 68,00 —,—.
Quattro $^1/_2$. 94 75 —,—.
Credito mobile 795 — Vittorio Emanuele 387. — Lomb.-Veneto 512—247

Borsa di Londra del 13 *aprile* — Consolidati al 3 %, 95 $^3/_8$ e $^5/_8$.

VARIETA'.

LE ANIME DEL PURGATORIO

Nuovo dipinto per Carlino in Friuli del prof. Michelangelo Grigoletti.

Mentre dà mano ad opera maggiore, ove per avventura avrà luogo il confronto co' più grandi esemplari antichi; quasi a riposo della mente e dell'occhio affaticati, l'esimio Professore stette colorando ed ha presso che compiuta una nuova sua tela, che rappresenta con efficacia artistica e degna del suo nome le *Anime purganti*.

Nella parte inventiva del quadro troviamo alcun che di comune con l'immaginazione ond'è costrutta la seconda Cantica della *Divina Commedia*, per quanto può offrire un dipinto: altra cosa è un poema, ov'è delineato un intiero mondo di anime, altra un quadro, che ha per intendimento di significare la salita di uno spirito purificato alle regioni celesti, dietro appunto l'invito di un Angelo. Nel *Purgatorio* del Poeta italiano, gli spiriti si aggirano per le coste e pei gironi d'un monte posto in un'isola solitaria ed amena: in questa dipintura pur giacciono tra le gole di roccia dirupata, d'onde sboccano fiamme, e v'è buio e tenebrore, che par digradarsi a mano a mano che si aspira e si ascende con l'occhio al celeste zaffro. E Dante conservò in alcuna parte del suo monte le fiamme.

È idea del tutto cristiana, che un'anima, espiate le colpe, salga in seno a Dio, ed è rappresentata opportunemente in questo dipinto che deve essere venerato sugli altari, e vale ad indurre devozione all'animo de' supplicanti, e pietà e amore inestinguibile pei loro defunti e desiderio ardentissimo di trarle da que' tormenti con i mezzi e suffragii che offre la Chiesa e l'umana gratitudine e il caldo affetto de' congiunti. Qui un Angelo mirabilmente si libra nell'aria ad accoglierla e ad accompagnarla a quel punto indefinito, in cui tace ogni umano desiderio; mentre le altre anime che rimangono in giù, seguono con bramosia e quasi invidia quegli ascendimenti, le anime sul cui volto è dipinto un sentimento diverso di contrizione e di speranza immortale. Visibilmente vi leggi la qualità e l'indole delle colpe; e v'hanno spiriti che si perdono nella distanza, ed altri spiccano dal quadro; ed una figura di giovanetto, in cui le mende sono a mezzo espiate o di poco peso, per cui men sente le fiamme, sì che vi tende le palme in alto e pregusta nelle sue visioni la beatitudine. È filosofico questo alternare di espressione.

Per tal modo da cosa non esistente in natura, trae tesori il Grigoletti, e vi deriva l'idealismo, nel quale sta l'essenza dell'arte; e che ove non sia sentito dal poeta, sarà immeritevole di questo nome, nè alcun artista meriterà il nome di artista. A me non piace il pittore che, insistendo soverchio nello studio di alcuni antichi singolarmente, per poco non si trasforma in essi; bensì quel pittore, che, posto fondamento sul vero e studiando gli antichi e traendo l'inspirazione dal santuario della propria anima, fonde li varii modi in un modo tutto suo proprio, onde risulta la vera originalità dell'ingegno e delle opere che produce. V'ha un genio ch'è più attemperato a questo che a quello, ma l'individualità propria dee sempre spiegarsi.

Quanto al ritrarre, colorando, le inventive ammirabili dell'Allighieri, nessuno fu più felice di Michelangelo, come nessuno ignora; perchè anima nessuna fu a Dante più conforme anche per la terribilità dell'ingegno. Qui il professore non potea ritrarre del tutto ignude le anime per riverenza alla religione, nè vi ritrasse tampoco i suoi nemici, se pur ne ha, come ha fatto il Buonarroti, e farebbe certo alcun altro. Eppure in questo dipinto ci sentiamo l'aura dell'Allighieri.

Prof. B. VOLLO.

Scrivono da Copenaghen quanto appresso, in data del 26 febbraio:

« Nel 23 febbraio, fra le 8 e le 9 pom., videsi all'Ovest una luce di forza straordinaria. Quella luce era molto più viva di quella della via lattea; la sua direzione era in linea retta dall'orizzonte al zenit, e la sua lunghezza di 45.° Siccome l'aria presso l'orizzonte era coperta di nubi, quella luce fu veduta 10 gradi circa al di sopra di esso, ove mostrossi più viva, mentre era più debole e sottile verso l'alto. Essa era formata da 3 striscie, delle quali la più viva e più lunga stava in mezzo; quella verso il Sud, che sparì la prima, era quasi della stessa forza; e quella verso il Nord era più larga, ma molto più debole. »

E da Hitterdal (Norvegia) il 24 febbraio: « Ier sera videsi un raro fenomeno di luce. Mentre l'orizzonte settentrionale era illuminato chiaramente dall'aurora boreale, ma non però assai fiammeggiante, ascese dall'Ovest bella e chiara colonna di luce, che aveva l'apparenza di strisce molto splendenti di aurora boreale, e che s'incamminò speditamente pel cielo verso l'Est. Essa poscia fermossi, e pareva un arco baleno, ma era molto più larga e splendeva più ad Ovest, donde era partita, che ad Est verso cui s'era portata. In mezzo dell'arco eravi una forte curvatura verso l'alto, che sembrava una gran porta arcuata. A poco a poco quell'arco discese in tutta la sua lunghezza dalla parte del Sud, ove alle ore 8 sparì. Non sembra che tale fenomeno sia stato nè una luce zodiacale, nè un'aurora boreale. Subito dopo, incominciò la burrasca, che infuriò da qui fino alla costa occidentale della Norvegia. »

Mercordì sera (scrivono infine da Rendsburgo il 23 febbraio) si osservò qui a Nord-Ovest sull'orizzonte una striscia di luce splendida come la coda d'una cometa, distinguendosi però da questa per essere meno spiccata e pel mutamento del colore da rossiccio a giallo chiaro. Quel fenomeno riuscì ignoto, e sorprese tutti gli osservatori. Il fenomeno stesso fu osservato anche sulla costa orientale dello Schleswig, ove lo si ritenne un'ordinaria aurora boreale.

Togliamo dalla *Rivista Friulana* la seguente corrispondenza, in data di Tolmezzo 8 aprile:

« . . . Avrete letta sull'*Annotatore* una certa storiella di fenomeni straordinarii osservati in Sigoletto, Frazione del Comune di Forni - Avoltri, sulla persona di Brunassi Caterina, dei quali fenomeni, mi dicono, si è parlato anche in altri giornali. Sapete già che varii dottori furono preoccupati da que' fenomeni, che un ingegnere civile di Raveo ne fece l'esposizione veridica, e e che fu perfino consultata in proposito la sapienza della vostra Accademia. Io non so che cosa abbia opinato l'Accademia; soltanto è a mia cognizione che molte teste anche fuori di Provincia si erano riscaldate dietro questa nuova sorgente di meraviglioso. Ebbene! oggi tutto è svanito sfortunatamente. La Caterina Brunassi fu trasportata qui, ed è tranquilla; nella camera della sua casa paterna, non si odono più strepiti, nè graffiamenti, nè picchiate alla lettiera. Da che dipenda questo cangiamento, quale rapporto s'abbia tra la persona e il luogo, non si sa. Vi scrivo però che gli spiriti malvagi hanno ormai lasciato in pace quella povera giovane, la quale certo non s'immaginava di mandare pel mondo il proprio nome sui giornali. Ditelo a chi provò curiosità nel leggere quella storiella, che può stare degnamente tra quelle delle nostre rispettabili nonne di buona memoria . . . »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *aprile.* — Sono arrivati ieri: da Cardiff il bark austr. *Risurrezione*, capit. Rendicich, con carbone alla Soc. della strada ferrata; da Odessa il brig. austr. *Amalia Angelica*, cap. Rendich, con segala ad A. L. Ivancich; ed altri legni stavano entrando.

Il mercato degli olii si contenne ognora sui d.[i] 200, al qual prezzo tanto si vendeva in partita il Bari buono, che il Monopoli nuovo ed il Corfù imbottato comune; le varietà furono soltanto negli sconti, che si esageravano talvolta oltre al 15 e limitavansi in alcun'altra vendita al solo 9 p. %. Le vendite fatte nel complesso in quest'articolo non danno indizio d'alcun miglioramento, sebbene gli arrivi sieno mancati.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote pronte vennero meno richieste: si offerivano da 88 $^3/_4$ a $^5/_8$; il Prestito naz. da 67 a 66 $^3/_4$, e con pochi affari. Il telegrafo di Vienna ieri ritardava ancora più, per cui non si manifestavano affari; soltanto continua la inclinazione alla calma. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 *aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		66 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 $^1/_2$

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^1/_2$	75 50	
Amsterd. .	•	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona .	•	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta .	•	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna .	•	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant. .	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof. .	•	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova .	•	per 100 lire	4 $^1/_2$	39 50	
Lione . .	•	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona .	•	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno .	•	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra .	•	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 —	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina .	•	per 100 oncie	4	506 —	
Milano . .	•	per 100 f. v. a.	4 $^1/_2$	98 85	
Napoli . .	•	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo .	•	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi . .	•	per 100 franchi	3	39 85	
Roma . .	•	per 100 scudi	6	211 —	
Torino . .	•	per 100 lire	4 $^1/_2$	39 45	
Trieste .	•	per 100 f. val. a.	-	85 50	
Vienna .	•	per 100 f. val. a.	-	85 50	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 10	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 74	Da 5 franchi . .	2 —
• in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
• veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 10	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
• di Gen. .	32 08		
• di Roma	6 88	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 14 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Bohlen Enrico, colonn. amer., da Danieli. — Gaullier de la Boulaye Gius. - Bretonville Augusto, ambi poss. di Parigi, alla Vittoria. — Marcus Maurizio, neg. d'Amb., all'Europa. — *Da Verona:* Guicciardi nob. Diego, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona ferrea, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza lombarda. — Mantegazza Meraviglia dott. Saule, poss. di Milano - Terzi Giulio, poss., ambi alla Vittoria. — *Da Trieste:* Brennwald Gaspare, neg. d'Argovia, al S. Marco. — *Da Firenze:* Livington Cambridge - Clarkson Matteo, ambi possid. amer., all'Europa. — Harrison Gius., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Langheineken Vittorio, neg. di Chemnitz. — Coello Diego, poss. di Madrid. — Esslinger C., possid. di Zurigo. — *Per Verona:* Salvotti bar. Giov., possid. di Trento. — *Per Vicenza:* Mosconi Giuseppe, dott. in legge. — *Per Spilimbergo:* Spilimbergo co. Elisabetta, poss. — *Per Ceneda:* Altan co. Alfredo, poss. — *Per Mantova:* Norsa Abramo, dott. in legge. — *Per Trieste:* de Manett Lodovica, possid. di Berlino. — Ackermann Carlo, dott. in med. di Berlino. — *Per Firenze:* Ahrenfeld Carlo, neg. di Lubecca.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 26 marzo a tutto 1.° aprile 1859.

	Da 26 marzo a 1.° aprile 1859		Settimana corrispond. del 1858		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 1.° aprile 1859		Da 1.° genn. a 1.° aprile 1858		Aumento		Diminuzione	
	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.	F.	S.
Passeg. N. 43,902	41,441	24	42,786	82	•	•	1,345	58	473,206	42	455,742	16	17,464	26	•	•
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	48,695	71	5,795	80	42,899	91	•	•	332,630	34	31,961	28	300,669	06	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,637	55	1,433	08	204	47	•	•	15,094	02	11,632	24	3,461	78	•	•
Trasporti celeri . .	6,298	77	4,581	07	1,717	70	•	•	62,927	83	44,121	26	18,806	57	•	•
Merci T. 5,735 . .	35,810	91	29,537	41	6,273	50	•	•	352,091	0	287,528	17	64,552	84	•	•
					51,095	58	1,345	58					404,964	51	•	•
Totali	133,884	18	84,134	18	49,750	—	•	•	1,235,949	62	830,985	11	404,964	51	•	•

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile . . . . { Arrivati.......... 849 / Partiti.......... 1054

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *aprile.* — De Pol Francesco di Antonio, d'anni 7. — Bergamin Anna fu Francesco, di 73, civile. — De Rossi N. Antonia di Gio., di 35. — Rizzioli Nicolò fu G. B., di 53, macellaio. — Malva Magno di N. N., di 33, raffinatore di zucchero. — Benedini-Borghi Elena fu Natale, di 29, sarta. — Fumi-Crovato Maria fu Giacomo, di 29, sarta. — Cerin Marina fu Alvise, di 42, perlaia. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 15 *aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *Il sistema di Giorgio.* — *Un cervello elettrico.* — Negl'intermezzi, il prof. Vimercati darà un concerto. — Alle 8 e $^1/_2$.

SOMMARIO. — *Cariche di Corte. Diploma di nobiltà. Onorificenza. Nominazione. Eco della stampa d'oltre Ticino. Avviso della Direzione delle strade ferrate.* — Bullettino politico della giornata: *Notizie d'America: componimento pacifico tra gli Stati Uniti e il Paraguai; tranquillità di Montevideo; agitazione a Buenos-Ayres; il Presidente della Confederazione argentina; condizione politica e mercantile del Brasile; la febbre gialla; eroica abnegazione; il trattato tra gli Stati Uniti e la Nuova Granata; gli Americani a Veracruz; S. Francisco, un negriere; il Congresso degli Stati Uniti; spedizione filibustiera.* — Impero d'Austria; *l'Arciduca Alberto a Berlino.* — Rivista de' giornali: *la questione del disarmo; scoraggiamento della Borsa di Vienna: scopo dell'ultimo articolo del* Moniteur; *le teoriche di Vattel: opinioni della* Patrie *e del* J. des Débats. *Largizione in Trieste.* — R. di Sardegna; Nostro carteggio: *rassegna militare; rappacificamento del Gabinetto; speranze di pace. Il prof. Freschi* †. — Impero Russo; *astinenza dall'acquavite. Notizie del Caucaso: la residenza di Sciamil.* — Impero Ottomano; *Servia: disposizioni del Principe; la questione de' forestieri.* — Inghilterra; *rapporto della Giunta della Tesoreria sulla marineria militare. Colletta per le vittime della insurrezione indiana.* — Paesi Bassi; *seconda Camera: questione de' porti di Giava.* — Belgio; *grave incidente nella Camera de' rappresentanti.* — Francia; *circolare del ministro dell'Algeria e delle colonie. Bisogno di truppe in Cocincina. Disposizioni militari. Prestito. Il* Mémorial diplomatique. *La scialuppa cannoniera. Strada ferrata di Marsiglia. Questione de' cereali. Consiglio de' ministri. La Corte. La guardia nazionale. La Granduchessa Maria di Russia.* Nostro carteggio: *speranze d'aggiustamento pacifico; proposte dell'Austria; la Conferenza; Consiglio di stato; Giunta internazionale sanitaria; profitti del telegrafo.* — Germania; *Baviera: credito pei bisogni dell'esercito. Francoforte: la Dieta.* — Asia; *trattato tra il Portogallo e Siam.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 apr. - 6 ant.	332''', 08	7°, 8	6°, 8	79	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 12°, 6. • min. 7°, 8.
2 pom.	332, 20	12, 5	10, 7	79	Sereno	S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	333, —	10, 1	9, 2	78	Semiser.	S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5226. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che fino dal p. p. mese di marzo Carreri Attilio ed Occari Amos ingegnere civile, ambi di Massa, partiti dalla patria, si diressero in Piemonte, ove ora si trovano, senza essere muniti di regolare passaporto; col presente Editto si diffidano i sunnominati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinc. per giustificare l'illegale loro assenza da' questi II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo entro il suindicato perentorio termine e non giustificandosi in altro modo, sarà in loro confronto applicata la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà inoltre pubblicato nell' album di questa R. Delegazione, e nel Comune di Massa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 7491. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 16 marzo 1859 N. 8963, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una nuova rosta o pescaia attraversante il fiume Bacchiglione, nella località detta il Perarolo presso Colzè, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 30 del mese di aprile, alle ore 10 ant. e durerà sino alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì 3 maggio p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 4 detto mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 19166 valuta austriaca salva liquidazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 1925 v. a., più con fior. 70 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Resta libero agli aspiranti la produzione in termine legale di offerte scritte aperte o segrete, a tenore delle vigenti disposizioni in argomento.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 4843. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito all' autorizzazione ottenuta coll' ossequiato Decreto 17 marzo 1859 N. 2929-330 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, si terrà nel giorno 30 aprile p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto dei lavori di adattamento ad uso di Ricevitoria del dazio consumo murato della casetta erariale annessa all' edifizio di Porta S. Croce di questa Città, e di trasporto della pesa a ponte stabile, giusta il progetto 4 gennaio 1853 N. 42 del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 mer. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 30 aprile p. v., sul prezzo fiscale di L. 5250:01, pari a fior. 1837:50 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all' asta chi non provi di essere imprenditore di opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta col deposito di fior. 183:75 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base del suddetto progetto e dei capitoli normali relativi, che sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Chiusa l' asta non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè fossero migliori.

6. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno 30 aprile p. v. e corredate del suindicato deposito cauzionale. Sulla soprascritta delle medesime dovrà esporsi la leggenda: « Offerta per l' appalto « dei lavori di riduzione ad uso di Ricevitoria del dazio con« sumo murato della casa erariale a porta S. Croce in Vi« cenza, contemplato dall' Avviso 31 marzo 1859 N. 4843 « dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza. » Sull' ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni, in altri incontri già rese note e che saranno anche applicate a quest' asta, avvertendosi solo, che saranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta, del successivo formale contratto da stipularsi e dell' atto di consegna, compresi i bolli ed ogni altra dipendente e conseguente all' asta.

8. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, verrà confiscato il deposito, e sarà facoltativo all' I. R. Intendenza di procedere ad una nuov' asta a tutto di lui rischio e pericolo, fissando anche per dato regolatore il prezzo che riputasse conveniente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 31 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 5786. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che Valentino de Franceschi, computista, e Gaetano Rossi, alunno presso la locale I. R. Contabilità di Stato, nonchè Odoardo Cuniali d' anni 22, del vivente Bortolo, negoziante e possidente, Giovanni Paolucci d' anni 19, faccendiere, del fu Pietro, Nisow, militare congedato, Gius. nob. Gradenigo, d' anni 32, scrittore al locale Monte di Pietà, Celestino Frigo, d' anni 20, studente di farmacia, Pietro dott. Novello d' anni 23, legale, Celeste Mojana, d' anni 23, legale, Carino Mojana, di anni 20, agente, Ermolao Sola, d' anni 16, agente, Antonio Damin, d' anni 19, pittore, Giuseppe Bedolo, d' anni 19, industriante, Napoleone Lovetti, agente, soldato in permesso, Cesare Cornoldi, e Girolamo Sottil, d' anni 26, maestro di musica, abitanti tutti in questa Città, siansi illegalmente allontanati da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi tre, onde gustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 aprile 1859.
Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato prov. assente in servizio,
L' I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile un posto di scrittore nella pianta provvisoria in quest' Ufficio, coll' annuo soldo di L. 804:60, pari a fiorini 281:61 v. a., aumentabile a L. 818:10, pari a fior. 286:33 v. a., ed anche a L. 1090:80, pari a fiorini 381:78 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale, per l' insinuazione dei concorsi con ispeciale riguardo a quegl' idonei quiescenti giudiziarii che s' insinuassero, e coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre corredate le loro istanze, a norma di quanto prescrivono i §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche,
Rovigo, 2 aprile 1859.
Il R. Conservatore, CIVRAN.

N. 3704. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto di ufficiale di Cancelleria presso l' I. R. Prefettura veneta delle finanze, cui è annesso il soldo di fiorini 630 valuta austr. e la classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, entro il prefinito termine, comprovando gli studii percorsi, gli esami sostenuti, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl' impiegati di finanza delle Provincie venete.

Venezia, 18 marzo 1859.

N. 337. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Magazziniere presso l' I. R. Ufficio dei sali e tabacchi in Verona, cui va annesso il soldo di annui fiorini 840 e la classe X delle diete e l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un anno del soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo, a tutto il giorno 20 aprile a. c.

Gli aspiranti dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all' Intendenza di finanza in Verona le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l' indicazione se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 marzo 1859.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di consigliere di finanza, resosi vacante presso l' I. R. Procura di finanza in Venezia, ed al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 2100 ed il diritto alla classe VII delle diete.

Gli aspiranti al suddetto posto o ad altro consimile con fior. 1890 eventualmente disponibile, sono invitati a produrre le rispettive loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia col tramite dell' Autorità da cui dipendono, e non più tardi del 30 aprile 1859, comprovando i servigi prestati, i generali requisiti, ed in ispecie d' aver subito gli esami contemplati dal § 5 della ministeriale Ordinanza N. 597-11, 10 gennaio 1856.

Accenneranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 marzo 1859.

N. 663. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb)

È da conferirsi il posto di commisuratore provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione del Dominio veneto, colla classe IX di diete e l' annuo soldo di fior. 840 val. austr. e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno del soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro consimile, coll' annuo soldo di fior. 735, presenteranno le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servigi finora prestati, la capacità a dare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati di finanza delle Provincie venete, e ciò al più tardi entro il giorno 30 aprile 1859.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 marzo 1859.

N. 357. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore presso l' I. R. Ricevitoria principale di Polesella, colla classe X di diete e l' annuo soldo di fior. 525 di n. v., oltre l' alloggio o proalloggio normale coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un anno di soldo, od eventualmente altro egual posto di Ricevitore o controllore doganale sul Po.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 20 aprile 1859, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 marzo 1859.

N. 504. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi i posti di Ricevitore e di Controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, rispettivamente colla classe IX e X di diete e l' annuo soldo di fior. 840 e fior. 735, oltre l' alloggio e coll' obbligo di prestare per ciascuno una cauzione dell' importo di un anno di soldo, ed eventualmente i posti di Ricevitore e Controllore con soldi eguali presso altra Ricevitoria principale di confine nella Provincia di Venezia.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno separate le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subito con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuni degl' impiegati finanziarii, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 24 aprile 1859, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Venezia, 23 marzo 1859.

N. 7369. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo di S. Pietro in Cividale, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cividale, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	845:6	valore	fior.	2040:23
Sale »	101	»	»	1464:50
Marche da bollo			»	217:—
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta			fior.	292:40
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori			»	70:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore di			»	2:17
			Totale fior.	364:57

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cividale, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 23 marzo 1859 N. 7369-6165, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in Cividale.

N. 9429. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto dei pavimenti di alcuni locali e ripiani di scala facenti parte dei fabbricati in parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta di S. Lorenzo, agli anagr. NN. 5050, 5051, 5052, 5053, ad uso degli Ufficii dell' I. R. Direzione generale di Polizia, e ciò sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di fiorini 2133 soldi 79 ½ in valuta austr.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 213 soldi 50.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1230. 267

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l' I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 corrente, N. 7472, di accordare, nel Comune di Ariano, la istituzione di un Ufficio proprio col rango di III classe, e cogli impiegati ed onorari sistemizzati dalla governativa circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3872, viene aperto il concorso, a tutto il 15 maggio p. v., al posto di segretario, coll'annuo stipendio di fior. 280; a quello di scrittore con fior. annui 140, e di cursore con fior. 70.

Le istanze degli aspiranti all' impiego di segretario, saranno corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Certificato di aver sostenuto per intiero il corso ginnasiale.
c) Decreto d' idoneità.

Quelle dei concorrenti a scrittore:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Certificato di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Le istanze al posto di cursore, saranno scritte di carattere dei postulanti, e corredate:

a) Dalla fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Dal certificato medico provante, essere il petente di buona costituzione fisica.

A termini dell' organico Regolamento 4 aprile 1816, le nomine sono di competenza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, 6 aprile 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

275

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA NELL' ANNO 1838.

Estratto dal Bilancio delle operazioni della Compagnia (meno la Sezione delle Assicurazioni sulla vita dell' uomo) dal 1.° luglio 1857 ai 30 giugno 1858, pubblicato il 30 marzo 1859 nel Congresso generale degli Azionisti.

Valori assicurati in detto annuale periodo	L.	1 690,230,809:—
Attività: Premii trasportati dal precedente esercizio	L.	6,229,899:—
Premii del vigesimo esercizio	»	8,821,568:35
Prodotti del giro fondi	»	187,154:95
	L.	15,238,622:30
Passività: Risarcimenti di danni a 9343 Assicurati	L.	6 620 554:75
Storni, Provvigioni, Riassicurazioni, Spese di Amministrazione, ec.	»	1,723,708:55
Riserve di Premii per le Sicurtà non scadute, che si riportano all' esercizio susseguente	»	6,527,865:—
Tangente degli utili posta in riserva	»	85,928:—
Utile da dividersi fra gli Azionisti	»	280 566:—
	L.	15,238,622:30

Fondi di garanzia della Compagnia.

Capitale sociale	L.	12,000 000:—
Fondo di riserva	»	1,201,603:15
Riserve di premii	»	6,686,064:—
Premii annuali	»	9,500,000:—
	L.	29,387,667:15

Riassunto generale delle operazioni dal 1.° luglio 1838 al 30 giugno 1858.

Valori assicurati	L.	17,502,576,108:—
Danni pagati	»	57,251,127:—

Venezia, 15 aprile 1859. — Dall' Agenzia generale,
I Rappresentanti: JACOB LEVI e FIGLI.
Il Segretario A. F. COEN.

274

NAVIGAZIONE A VAPORE

FRA LIVERPOOL E VENEZIA

PARTENZE REGOLARI OGNI 15 GIORNI.

Trovansi presentemente in viaggio per Venezia i Vapori inglesi di 1.ª classe ***MEANDER***, che partito da LIVERPOOL il 31 marzo, sarà qui il 22 corrente; il ***TAURUS***, che lasciò LIVERPOOL il 14 corrente, e giungerà il 5 maggio prossimo.

Per Merci e Passeggieri per CORFÙ, SICILIA, GIBILTERRA e LIVERPOOL, rivolgersi alla sottoscritta DITTA, od al sig. Marco Gariboldi, sensale da noleggi.

Questi Vapori, all' occasione, ricevono Merci anche per LONDRA, da inoltrarsi in quella Città a mezzo la Strada ferrata di LIVERPOOL.

Venezia, il 15 aprile 1859.

AUBIN e BARRIERA.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c' impegniamo di fornirla anche per l' allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell' arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l' accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un' oncia e mezza di seme;

3.° L' anticipazione da pagarsi all' atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso		Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	»	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	»	B. *Butturini* di F.
Bergamo	»	Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova	»	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano	»	Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	»	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	»	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	»	Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	»	G. *Carini* e C., Boulevard des Italiens 4.

259

SEMENTE BACHI.

Da una delle migliori partite di galetta raccolta dalla signora contessa Montalbano vedova de Fulcis, nella sua villeggiatura di Safforze, a piè del monte Serva presso Belluno, si ottenne della ottima Semente bachi, della quale restano ancor disponibili 200 oncie circa, a prezzo di convenienza.

Belluno, 1.° aprile 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1802. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 2, 16 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti immobili, esecutati da Pozza Gaetano fu Valentino, di Cornedo, in odio di Maule Clemente fu Antonio, di Cereda, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A). A tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B). A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C). A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento, ragguagliate ai nuovi Fiorini, col ragguaglio della Sovrana tariffa, e le monete d' oro di giusto peso.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pert. cens. 0.29, colla rendita censuaria di L. 12:16, casa composta di più piani ed adiacenze, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda a'NN. 833 e 834, ed in mappa provv.ª al N. 530. Stimata a. L. 81:39.

Pert. cens. 1.87, colla rendita censuaria di L. 13:—, terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi e frutti, detto Orto e Campo vicino a casa, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 837, ed in mappa provvisoria al N. 515. Stimato a. L. 430:14.

Lotto II.

Pert. cens. 8.74, colla rendita cens. di L. 57:88, terreno aratorio con molti gelsi, detto Il Passaggio, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda, al N. 1228, ed in mappa provvisoria al N. 236. Stimato a. L. 2140:27.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 16 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 1956. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto al pubblico che nei giorni 3, 10 e 17 maggio p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta giudiziale del sotto descritto immobile, esecutato da Pozza Gaetano fu Valentino, di Castelgomberto, in odio di Zamperetti Eugenio fu Francesco, di detto luogo, sotto le seguenti

Condizioni.

Nessuno, meno l' esecutante, potrà rendersi oblatore senza aver previamente depositato il decimo del valore di stima.

Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo a valore inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

Il deliberatario in conto di prezzo pagherà entro otto giorni all' esecutante, o suo procuratore giudiziale, le spese tutte d' esecuzione da liquidarsi occorrendo giudizialmente, nonchè le pubbliche imposte arretratte.

Il prezzo di delibera, detratto il deposito, o i pagamenti di cui all' articolo precedente, sarà sodisfatto in mano a'creditori utilmente graduati, appena la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato. Frattanto il deliberatario contribuirà l' interesse del 6 per 100 annualmente, mediante deposito.

Il deliberatario avrà tosto il possesso e godimento dell' immobile, la proprietà poi solo dopo sodisfatto l' intero prezzo d' asta. Il decreto di delibera avrà effetto esecutivo.

Ogni pagamento sarà fatto con effettive monete austriache di oro o d' argento.

Se il deliberatario mancherà alle presenti condizioni, sarà proceduto a nuova asta a tutto rischio, pericolo e spese, e si perderà il diritto al deposito, nè potrà conseguire in verun caso lucro veruno dall' esito del reincanto.

Più oblatori saranno obbligati solidalmente.

Immobile da vendersi.

Casa d' abitazione coperta a coppi, posta in Cornedo, contrada Giacomani, sopra pert. cens. 0.07, confina a mattina e mezzodì Gio. Batt. Zamperetti, a sera roggia, a tramontana strada comune, in mappa stabile di Cornedo al N. 6 sub II, della rendita di L. 14:95. Stimata a. L. 375:16.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2012. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che ne' giorni 9 e 19 maggio e 2 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale de' sotto descritti immobili, esecutati dalli Roncari Gaspare padre, Giacomo, Bortolo, Luigi e Giov. Batt. figli, di Campofontana, in odio di Brun Marco fu Giov. Battista di Piana, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale de' fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto d' aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente, il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d' ogni specie su' fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento sì in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in fiorini nuovi, od in altra valuta in corso, col ragguaglio della vigente Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.23 pari a tavole censuarie vicentine 57, di terreno con sovrapposta casa colonica ed orto, posta nel Comune censuario di Piana, contrà Bortolomai, al comunale N. 14, ed in mappa stabile nel Comune censuario di Piana a' N. 31 e 32, colla rendita censuaria di L. 12:17, ed in mappa provvisoria a' NN. 900 e 906, confina a mattina Brun Antonio fu Francesco, a mezzodì eredi fu Sante Brun, a sera in parte Serafini Brun ed in parte corte, a tramontana corte. Stimato del depurato valore di Fior. nuovi 208:39.

Pert. cens. 0.50 pari a tavole vicentine 109, di terreno arativo arborato vitato, posto come sopra, detto Cesure, in mappa stabile del Comune censuario di Piana al Num. 1785, colla rendita censuaria di L. 3:11, ed in mappa provvisoria di Piana al N. 962, confina a mattina Maria-Catterina Brun, a mezzodì Giustina Brun, a sera eredi Sante Brun, a settentrione Catterina-Maria Brun. Stimato del depurato valore di Fiorini 48:98.

Pertiche cens. 0.76 pari a campi vicentini 0.165, di terreno aratorio arborato come sopra, denominato A' Prà, marcato in Censo stabile del Comune censuario di Piana al N. 2009, colla rendita censuaria di L. 3:44, ed in quella provvisoria pure di Piana a' NN. 976 e 979, confina a mattina eredi Matteo Brun, a mezzodì e sera Domenico Piana fu Biasio, a settentrione Valle. Stimato del depurato valore di Fior. nuovi 54:28.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 25 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2673. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 14 p. v. maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza pretoriale il sesto esperimento d' asta dello stabile sotto descritto, ad istanza del nobile Girolamo d.r Stecchini e dei dottori Giorgio e Giuseppe Tonini, quali ammistratori della eredità della fu Euridice Tonini, contro Pietro Bianchi fu Giacomo, alle stesse condizioni di cui l' Editto 28 gennaio a. c. N. 48, inserite ai NN. 43, 46 e 47 di quest' anno della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno la 1.ª, che viene così modificata:

I. L' asta sarà aperta al prezzo di a. L. 3403, corrispondenti a Fiorini 1195:05, le quali corrispondono ad un 75 per cento meno del prezzo di stima, consistente in a. L. 13612.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale, in Bassano città, contrada del Sole, marcata dal civico N. 473 nero, 533 rosso, con laboratorio di tintoria, fra gli attuali confini a levante Bianchi Gio. Battista, mezzodì via pubblica, ponente Majolo, tramontana Guazzo in luogo Negri, descritta in Censo provvisorio al N. 667, e nella mappa stabile al N. 643, che si estende anche sopra parte del secondo piano al N. 641, e sotto parte de' NN. 644 e 652, con superficie di pert. cens. 0.30, e colla rendita di a. L. 145:60.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di quì, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Ad N. 5744, a. 58 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi Cassetta che ai riguardi della causa da esso promossa col libello d' insinuazione 31 maggio 1855, N. 5172, contro l' avv. Astori qual curatore del concorso Francesco Sporeno, gli venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore l' avv. Giovanni d.r Signori, a cui farà giungere le istruzioni occorrenti, sotto sua responsabilità in caso di mancanza, fissatasi per la prosecuzione del contradditorio l' Aula Verbale del giorno 4 maggio p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 1633. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che sull' istanza di Antonio Da Deppo negoziante di Valdobbiadene coll' avv. d.r Tomasi, contro Francesco fu Gio. Maria Genova di Pozzale, ed in evasione all' odierno protocollo verbale pari numero fu accordato il quarto esperimento di asta degl' immobili descritti nell' Editto 20 agosto 1857 N. 3984, alle condizioni in quello descritte, meno quella che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, e per la verificazione dello stesso si fissa il 14 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuta da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale.

Locchè si affigga a quest' Albo Pretoriale, in questa Piazza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Pieve del Cadore, 5 aprile 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 3616. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 4 corr., N. 2253, ha interdetto Angelo Bortolat fu Domenico, di S. Fior, dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giuseppe Bortolat, di detto luogo.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 8 aprile 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 16 APRILE

ANNO 1859. — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe all'artista di musica, Francesco Liszt, in ricognizione delle sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito a Cristiano Böhecker, chirurgo di Wartberg, pel rapido ed efficace soccorso, da lui prestato alle persone, colpite dall'infortunio succeduto sulla ferrovia vicino a Mitterdorf. Contemporaneamente, l'altefata M. S. degnossi di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al medico distrettuale di Mur, dott. Friedrich, ed al medico della ferrovia, dott. Burghardt, per la cura dei danneggiati, presa da essi in quella occasione; ed al Comune di Mitterdorf, per avere operosamente contribuito a soccorrere i danneggiati stessi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire nel bene meritato stato di riposo, dietro sua richiesta, il consigliere di Luogotenenza e capo del Circolo di Neutitschein, Teodoro Höck, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

La Luogotenenza ha destinato in via provvisoria, ispettore scolastico pel Distretto di Belluno, monsignor Alessandro co. Fullini, canonico di quella cattedrale.

Nella 304.ª (97.ª complementaria) estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° corrente mese, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, fu levata la Serie N. 294. (*V. la Gazzetta N.* 79.)

Questa Serie contiene Obbligazioni del prestito assunto a Genova e precisamente: al 4 per % il N. 1, con un quinto, al 4 e 1/2 per % il N. 1 *a*, con un sesto dell'importo del capitale; poi il N. 1686, fino inclusivamente al N. 2334, cogl'intieri importi del capitale. Poi, al 5 per %, il N. 1, con un ottavo dell'importo del capitale e i NN. 20, inclusivamente fino al 35, cogl'intieri importi del capitale, nel complessivo importo di capitale di 1,125,203 fior. 26 1/4 car., e gl'interessi di 24,969 fior 31 1/4 car., secondo il piede diminuito.

Queste Obbligazioni verranno cangiate, secondo le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato del piede originario, in moneta di convenzione; ovvero, se le parti desiderano avere parte degli utili derivanti dalla conversione in valuta austriaca, e che sono collegati alle Obbligazioni di Stato fruttanti il 5 per %, in Obbligazioni al 5 per % in valuta austriaca, a senso della Notificazione del 26 ottobre 1858, emanata con Sovrano permesso (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 190, Parte 596).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 *aprile*.

ATENEO VENETO.

Domenica 17 corrente, alle ore 2 pomeridiane, il socio prof. Romanin leggerà: *Della coltura dei Veneziani nella seconda metà del secolo XVIII.*

Bullettino politico della giornata.

Ieri, venerdì, il sig. Disraeli dovè fare alla Camera de' comuni la comunicazione, ch'egli aveva annunziato, intorno agli affari esterni. Così almeno ei promise, in risposta alla domanda di lord Palmerston nella tornata del 14, di cui diamo la relazione a suo luogo. S'ella fu fatta, ne saremo informati forse oggi stesso noi pure.

Quest'è la principale novità, recataci ieri da' giornali di Parigi in data del 13, colle notizie del 12 corrente. Del resto, essi avevano già cognizione, per via telegrafica, dell'articolo della *Corrispondenza austriaca*, che annunziò la perentoria proposta del Gabinetto di Vienna, e di quello della *Gazzetta Prussiana* intorno al tentativo di componimento dalla Prussia intrapreso. Si leggerà più innanzi il riassunto, che il *Journal des Débats* faceva di tal nuovo stadio delle negoziazioni, in cui entra mediatrice la Prussia; e nel nostro carteggio si troveranno ragguagli sull'impressione, che il fatto produsse a Parigi. Secondo quel carteggio, il quale certo fu scritto prima che il telegrafo recasse l'estratto degli articoli de' giornali di Vienna e Berlino soprallegati, par si credesse ancora a Parigi che la proposta del disarmamento generale provenisse dall'Inghilterra, e su questo punto quindi e' si scosta dalla realtà; ma il pubblichiamo tal quale, perchè dà a conoscere i giudizii, che da tal particolarità si traevano. Comunque sia, tanto dal riassunto del *Journal des Débats*, quanto dalla lettera del nostro corrispondente, apparisce che il nuovo aspetto, assunto dalla situazione politica, era dalla maggioranza considerato siccome favorevole ad una conchiusione pacifica. Quanto alla *Patrie*, la faccenda era diversa: ell'andava, ed è naturale, assai più a rilento, con maggiore ritegno; e dopo avere epilogato a suo modo le cose, negando, fra le altre, che la Francia sia uscita dalle condizioni di pace, e asserendo ricisamente ch'ella non armò, nè marciò, il giornale governativo così conchiudeva: « Il meglio è dunque aspettare, rimaner tranquilli, non abbandonarsi nè a speranze intempestive nè ad esagerati timori »; e, pel rimanente, non rimetteva punto del suo linguaggio aggressivo. Per lo contrario, il *Pays*, altro foglio governativo, dava ormai tutto per aggiustato; ma il nostro corrispondente medesimo, le cui speranze pur s'erano ravvivate, dà in questo al *Pays* sulla voce.

Sappiamo però che e *Pays* e *Patrie* furono, almeno uffizialmente, rinnegati dal loro Governo; l'ha detto il *Moniteur*, e niente si perde a credergli e ad attendere ch'egli parli. Intanto, notiamo un fatto, che certo non è senza significazione, e può servir a mostrare qual piega prendessero, pel momento, le cose nelle alte regioni di Parigi. Cogli altri fogli di colà, ci giunse ieri inaspettato anche il *Mémorial diplomatique* della scorsa domenica, 10, il quale aveva annunziato quel dì stesso che « emergenze imperiose l'obbligavano a sospendere la pubblicazione del giornale. » Un dispaccio della *Presse* di Vienna era stato, come s'è veduto nella Gazzetta d'ieri, più esplicito; egli disse che « un'ordinanza del prefetto di polizia aveva sospeso il *Mémorial diplomatique* a cagione della sua tendenza amichevole all'Austria e pacifica. » Questo succedeva il 10, e il Numero del *Mémorial diplomatique*, sospeso quel dì, usciva due giorni dopo: non se ne può egli inferire che, in que' due giorni, le nuove condizioni dell'opera diplomatica, che or ci son note, abbiano modificato le idee e le risoluzioni, in cui fosse prima il Governo francese? Questo si può tanto più, che il *Mémorial diplomatique* non dà del ritardo nessuna nuova ragione, nè fa ulterior cenno delle *emergenze imperiose*. Cessarono esse, o mutarono tempra? Il sapremo forse per altra via; ad ogni modo, approfittiamo della ripresa pubblicazione di quel foglio settimanale, pubblicando più innanzi alcuni suoi paragrafi, che ci paiono meritevoli di menzione.

A Washington correva voce che Miramon fosse entrato in negoziazioni coi Governi stranieri per abbandonar loro l'Autorità sull'istmo di Tehuantepec, al Messico. Dicevasi che l'Amministrazione si occupasse di tale questione. William Walker, ex Presidente del Nicaragua, era giunto ad Aspinwall il 15 del mese scorso, sotto il nome di William Wilson, e il 16, egli era partito per la California. Dicevasi ch'egli andasse ad allestire una spedizione per impadronirsi della Sonora.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Roma 11 aprile.

« Il Governo ha autorizzato l'esercizio della linea ferrata da Civitavecchia a Roma. L'esercizio incomincierà col giovedì 14 del corrente mese. Un servigio di corrispondenza coi piroscafi è organizzato. »

« Berlino 11 aprile.

« Le notizie di Copenaghen, in data del 10, annunziano che il Principe Cristiano di Danimarca fu nominato ispettore generale e comandante di tutta la cavalleria danese. »

Ecco il riassunto delle notizie, fatto dal *Journal des Débats* in data del 12, e promesso nel *Bullettino:*

« Le notizie più recenti, giunte a Parigi da ventiquattro ore, hanno un carattere più rassicurante di quelle d'ieri.

« Abbiamo ricevuto iersera, troppo tardi per farne cenno, l'estratto telegrafico d'un articolo pubblicato dalla *Corrispondenza austriaca*, ch'è un giornale semiuffiziale di Vienna. Il fatto più importante, che sembri risultare da quell'articolo, com'è riassunto dal dispaccio telegrafico, è che l'Austria avrebbe modificato la prima proposizione, dalla quale essa aveva fatto dipendere la sua adesione al Congresso. Essa richiese da prima il disarmamento puro e semplice della Sardegna; posteriormente, avrebbe ampliato quella proposizione, domandando il disarmamento generale. Non sappiamo quale accoglienza le Potenze abbiano fatto a questa nuova proposizione. Ma noi attenderemo il testo dell'articolo, pubblicato dal giornale austriaco, per valutarlo con piena conoscenza di causa. Giusta un dispaccio telegrafico, il *Morning Post* annuncierebbe egualmente che l'Austria non insiste nel disarmamento della Sardegna.

« Tra' varii amminicoli, che nell'attual congiuntura possono avere qualche importanza, dobbiamo avvertire la partenza simultanea di lord Cowley (*). e di sir James Hudson, ministro d'Inghilterra in Sardegna, per Londra. Il Governo inglese, richiamando presso di sè i suoi due rappresentanti a Parigi e a Torino, è probabile che abbia voluto raccogliere le informazioni più precise sulle intenzioni della Francia e della Sardegna, prima della comunicazione, ch'egli ha promesso di fare al Parlamento entro la corrente settimana. Da parte sua, il *Daily News* annuncia che il marchese d'Azeglio partirà tra qualche giorno da Torino per recarsi a Londra, ov'egli è incaricato d'una missione speciale. Si può conchiudere da codeste varie particolarità che le negoziazioni preliminari per la radunanza del Congresso seguano il loro corso, e che le Potenze non abbiano perduto la speranza d'intendersi sui punti in litigio.

(*) La partenza di lord Cowley, di cui discorre altresì il nostro corrispondente di Parigi, fu poi smentita dal *Morning Herald*, come annunziò il dispaccio delle *Recentissime* d'ieri, che lo stesso *Journal des Debats* pubblica nel Numero stesso, in cui fa questo suo riassunto. *(Nota della Comp.)*

« Le congetture favorevoli, che abbiamo presentato, sembrano confermate da un articolo della *Gazzetta Prussiana*, del quale riceviamo oggi il sunto in un dispaccio telegrafico di Berlino, in data dell'11 aprile. Quel giornale semiuffiziale, pur riconoscendo le difficoltà, che hanno reso problematica l'adunanza del Congresso, crede sapere che non siano esaurite tutte le probabilità di conciliazione. Ei soggiunge che le negoziazioni sono entrate in un nuovo stadio, ad esse aperto dall'iniziativa del Governo prussiano. Senza spiegarsi più schiettamente, e senza dire in che consista l'intervento del Governo prussiano, pare ch'egli annunzii, che quel Governo assumerà la parte di mediatore, e manifesta la speranza che la situazione attuale possa ancora sciogliersi pacificamente. Queste informazioni sono pure conformi a quelle, che troviamo nell'*Indépendance belge*, la quale crede di poter fare assegnamento sopra « una nuova ed energica ripresa dei tentativi a pro' della pace. » Finalmente, un corrispondente del giornale il *Nord* gli scrive da Parigi che l'Austria rinunzierebbe alla sua esigenza circa il disarmamento del Piemonte. Rinunziando a tale domanda, l'Austria ne farebbe un'altra, che il corrispondente del *Nord* non dà a conoscere, ma che sarebbe fin d'ora sottoposta all'esame dei Gabinetti. Codesta proposizione, di qualità delicatissima, giusta lo stesso corrispondente, sarebbe forse quella accennata dalla *Corrispondenza austriaca*, vale a dire il disarmamento generale? Se ciò fosse, la nuova proposizione avrebbe ella maggiori probabilità della prima d'essere ammessa? In questo riguardo, manchiamo di ragguagli decisivi, e ci limitiamo a registrare i fatti.

« Giusta la medesima corrispondenza, le due versioni, che hanno indicato la città di Baden e la città di Carlsruhe per residenza del Congresse, sarebbero vere egualmente ambedue. I plenipotenziarii soggiornerebbero a Baden, città piena di comodi, ma sprovveduta di luogo acconcio per tenervi un Congresso, e si recherebbero per ogni tornata nella città di Carlsruhe, che giace a breve distanza da Baden. »

Togliamo dal *Mémorial diplomatique*, in data del 10, giunto ieri, i seguenti paragrafi:

I.

« Non abbiamo la pretensione di conoscere quanto sia occorso nella prima tornata della Conferenza de' Principati, essendosi i plenipotenziarii, come nelle conferenze precedenti, impegnati ad osservare il silenzio sul procedimento delle loro deliberazioni. Altro non è noto di positivo, se non che la prima tornata non ha durato neppure un'ora. Si può dunque, per induzione, supporre che i plenipotenziarii siansi limitati alla verificazione dei loro poteri rispettivi, e ad udire le obbiezioni, che la Porta, per mezzo del suo rappresentante, ha giudicato opportuno di esporre alla Conferenza contro l'esito della doppia elezione del colonnello Cuza. Essendo la Conferenza, di cui si tratta, stata convocata *ad hoc*, i suoi membri dovettero necessariamente essere muniti d'un mandato speciale. Il sig. conte Walewski venne, secondo l'uso, incaricato di presedere gli altri plenipotenziarii, i quali, ad eccezione del sig. Mussurus e del conte Pourtalès, sono gli stessi, che hanno composto le Conferenze precedenti. »

II.

« Il nostro corrispondente di Costantinopoli c'invia l'epilogo delle istruzioni, date al sig. Mussurus per impugnare dinanzi alla Conferenza di Parigi la validità della doppia elezione del colonnello Cuza.

« Il Sultano, dicono quelle istruzioni, ha senza dubbio, fin da principio, aderito di concedere alle grandi Potenze la facoltà d'intervenire negli affari interni dei Principati danubiani. S. M. ottomana ha fatto quella concessione per ispirito di conciliazione, e ad oggetto di riuscire, con un compromesso, ad appagare tutt'i partiti; ma l'esito è stato funestissimo per la Porta: imperciocchè, se la doppia elezione del colonnello Cuza venisse approvata, ciò sarebbe apparecchiare il principio dello smembramento dell'Impero ottomano, per l'integrità del quale la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna hanno intrapreso una guerra ostinata contro la Russia. La Porta teme che, una volta riconosciuta l'elezione del colonlo Cuza, ei venga astretto dai partiti a fondere le due Assemblee moldava e valacca in un solo corpo costituito, ad oggetto di proclamare l'indipendenza politica dei due Principati, e di porre dipoi un Principe straniero alla loro testa. La Porta dunque sostiene ch'ella non potrebbe dare l'investitura all'Ospodaro, testè eletto, senz'aderire implicitamente allo smembramento del suo Impero.

« Pur riproducendo questi ragguagli, che ci provengono da buona fonte, crediamo di sapere che si tratti d'un compromesso, in virtù del quale la Porta ammetterebbe il *fatto compiuto* della doppia elezione, ma con riserve e garantie acconce a rimuovere le sue apprensioni per l'avvenire. Le Potenze garanti porranno queste riserve in un protocollo speciale, destinato ad assicurare il Sultano sui pericoli d'una separazione eventuale dei Principati. »

III.

« La peripezia parlamentaria in Inghilterra, potendo cagionare un cambiamento ministeriale, ha dovuto necessariamente reagire sulle negoziazioni, intavolate fra le cinque grandi Potenze per determinare la base preliminare, sulla quale si aggireranno le deliberazioni del Congresso. La verità ci obbliga a dire che la base preliminare non è ancora concertata, benchè i principii siano accettati dall'una e dall'altra parte.

« Le Potenze interessate sembrano porre grande importanza nel ben precisare anticipatamente lo scopo e le attribuzioni del Congresso, per due motivi importanti. Trattasi primieramente di stendere i pieni poteri, di cui saranno investiti i loro rappresentanti. Affinchè non insorga appresso veruna controversia sulle questioni, assegnate alla competenza del Congresso, i mandati non debbono lasciar sussistere veruna ambiguità. La chiarezza e la precisione dei pieni poteri offrono il secondo e notevole vantaggio d'imprimere alle deliberazioni un andamento più facile e pronto. I plenipotenziarii non sono obbligati allora di rapportarsi ad ogni istante al loro Governo per domandare o nuove istruzioni o più estesi poteri. È probabile che la scelta del luogo di radunanza non venga assolutamente determinato se non quando la base preliminare sarà stata formalmente approvata. Da otto giorni, la maggioranza delle Potenze ondeggia fra l'Aia e Carlsruhe. Qualunque città di bagni venne positivamente scartata.

APPENDICE.

Corriere di Parigi.

Parigi 10 aprile.

§ Prima di tutto, miei diletti e benigni lettori, debbo presentarvi le mie umilissime scuse. Domenica scorsa feci diffalta al nostro settimanale ritrovo; ma spero che non ve ne siate accorti, o, caso che sì, che non ve ne siate accorati. Le mie ipotesi non andranno più oltre: tal limite m'è imposto dalla modestia, ed ancora dalla prudenza, poichè mi cimenterei a udirmi rispondere: Vi date soverchio disturbo; nessun si curava di voi!

Se non che, non m'offenderei di tale schiettezza: siamo un po' loricati contro tal fatta epigrammi, ed e' toccano chiunque si fa stampar vivo. Per far che facessimo, non potremmo dar a tutti nel genio: ha sempre un certo numero di lettori, a' quali urtiamo i nervi, e che paiono non per altro leggere che per procacciarsi tal urto. Nel tempo della maggiore sua voga, Giulio Janin (senza comparazione) non l'ha scapolata; e conobbi persone, le quali attendevano impazienti la sua Appendice, per darsi il piacer di ripetere ogni lunedì, dopo aver divorato le sue dodici colonne: Che scipito, quel Janin! che scipito! Buona gente, che, per altra parte, continuò a leggerlo sin al dì d'oggi, e che, variando il ritornello, sospira adesso ogni lunedì, ed esclama, dopo letta l'Appendice, alzando al cielo gli occhi: Dov'è ito il Janin degli antichi tempi! Quel Janin tanto spiritoso!

Quanto al sig. G. Janin medesimo, la sua opinione non ha mutato. Egli è spiritoso quanto mai, ma si reputa d'assai più dotto, e non iscrive adesso un paragrafo, senz'appiccicarvi una citazione latina: *Unus et alter assuitur pannus.*

Tutto ciò per altro non pruova ch'io non sia un'eccezione alla regola, e che non possa far capitale della benevolenza di tutti i lettori della *Gazzetta di Venezia*, dal primo all'ultimo. S'io m'inganno, lasciatemene, di grazia, la dolce illusione!

Or vedete che può la foga! M'era prefisso di giustificare la mia diffalta della domenica andata, ed oibò! ho fatto altro: trascorsi ad arrotar dardi imprudenti contro il principe della critica francese! Il sig. G. Janin, il quale non è uomo da sentire sì lievi punture, e d'altra parte non legge mai, neppur i proprii suoi scritti, mi perdonerà senza fatica la colpa; ed io torno a bottega, vale a dire al mal di gola, ch'è la famosa mia scusa, e di cui tuttavolta non parlo se non perchè il mio caso speciale è questa settimana un caso assai generale.

Il calendario afferma che da dieci giorni siamo nel mese d'aprile, ed io voglio crederlo; ma la natura intera dice che siamo nel mese di luglio. Cielo senza nuvole, sole di fuoco, 20 e 24 gradi al termometro, arida la terra, ardente il selciato, le foglioline, ch'eransi aperte, pendenti, languide ed ingiallite: s'affoga, si butta via i panni d'inverno, si cerca il fresco, le correnti d'aria, ed eccovi come la metà di Parigi si lagna del mal di gola.

Penso che, su questo particolare, la mia affermazione vi basti, poichè, al bisogno, potrei allegarvene pruove. A qualunque distanza uno sia da Parigi, è sempre facile informarsi esattamente sullo stato generale della salute de' Parigini. Si piglia la quarta faccia de' giornali francesi, e si scorre la serie de' richiami, destramente interpolati tra' *Faits-divers*, e quella degli annunzii de' farmacisti, de' droghieri e degli speziali. V'imbattete voi ne' *Sirops et Pâtes béchiques*, ne' *Bonbons pectoraux*, nella *Pâte de mou de veau*, che incominciò la fortuna del celebre dottor Véron, poi direttore dell'*Opéra*, e finalmente giornalista e letterato? Quest'è segno sicuro che il *grippe* sedette sulla soglia di tutte le case. Dominano, per lo contrario, i medicamenti rinfrescativi, il *Grain de vie* del farmacista Clérambourg, la *Limonade* dello speziale Roger, e l'innumerevole esercito delle *Pilules* benefiche al tubo intestinale? Stagione di pletora, di gravezza di stomaco, di dolori di capo e di malattie biliose. Potrei moltiplicare all'infinito le citazioni. Gli annunzii farmaceutici sono lo specchio della salute pubblica: ma la malattia suscita ella gli annunzii, o gli annunzii chiaman essi la malattia? Questo punto non s'è mai ben chiarito.

Ora, se si potesse dubitare della presenza de' mali di gola, della bronchite, e fin della terribile angina cotennosa a Parigi, s'uscirebbe tosto di dubbio per questo fatto, che, da quindici giorni, tre o quattro ricette, asserite miracolose, strisciarono volpinamente ne' nostri giornali, sotto veste d'informazioni giovevoli all'umanità per combattere le malattie sopraddette. Non istà nelle mie attribuzioni, nè ho punto in pensiero, di farvi conoscere la composizione de' filtri, de' quali discorro; mi contento a notar con piacere ch'essi hanno, per la maggior parte, tutte le apparenze di quelli, che qui chiamiamo rimedii da buone donne, vale a dire di donne vecchie: e questa peculiar qualità m'assicura dell'innocenza probabile di quelle medicature. V'è nota, infatti, la formula di tutte le buone vecchie, ch'hanno il ticchio di curare a lor capriccio i lor vicini ammalati: « Prendete, prendete pure; se non fa bene, manco fa male. » Or che si può esiger di più da una scienza ipotetica? E volesse Dio che si potesse dir altrettanto di tutte le boccettine, ch'escono ogni dì da' laboratorii de' nostri farmacisti! L'ultimo, ed il più magnificato degli specifici contro il crup e l'angina cotennosa, è, dice il suo fortunato inventore, un farmaco, il quale di rado fallisce il colpo. Giusto cielo! che intende egli dire? Per buona sorte, il farmaco consiste in un bianco d'uovo in una tazza d'acqua inzuccherata. Affè, s'ei non fa bene, non dee manco far male!

Ma che assillo mi punge di pigliarmela così, senza una ragione al mondo, colla medicina e co' medici, che non mi fecero ancora niun danno? Quest'è un'avventataggine molto malsana. Reynard, il poeta comico, n'è morto, si dice; e quanto a Molière, il quale non aveva risparmiato la Facoltà, tutti sanno ch'egli è trapassato da un pezzo, e senza medici, povero grand'uomo! *Savantissimi doctores*, vi domando perdono, e fo subito emenda del fallo mio.

Dopo il fulminante rapporto del chirurgo Velpeau, non si ode quasi più parlare del *dottor nero*, la *virtù* del quale si crede esser in via di svanire, com'è svanita la *virtù* del sig. Hume. Nondimeno, taluni mi accertano che il *dottor nero* apparecchi, nel silenzio del suo gabinetto, una risposta fulminante del pari. In buon'ora! ma discutere contro fatti patenti, evidenti, irrepugnabili, mi pare difficile: staremo a vedere. Basta che il *dottor nero* non istia piuttosto facendo i fagotti, e non prepari, per proprio suo uso, *une prise de fuite purgative*, come dice Molière. Quest'ultima supposizione non è fuori del verisimile; e s'io fossi il *dottor nero*, non tentennerei. Lascierei questa terra ingrata di Francia, ove l'ultimo *carabin* (studente di medicina) ride sfrontatamente in faccia a sì gran barbassoro, perch'ei non sa neppur fare la diagnosi d'un reuma di testa (leggete *corizza.*) La missione del *dottor nero* non è compiuta: gli rimane a mungere la Spagna, l'Italia, la maggior parte della Germania, la Russia, l'Impero cinese, le due Turchie, il gran deserto di Sahara e tutta l'Africa: egli ha di che consolarsi! Animo, e in viaggio al più presto, dottor Vriès! Dimenticava la Nuova Olanda, quasi vasta ella sola, quant'è vasta l'Europa. Ma voi, non dimenticate, dottore, che l'umanità pena, e che la polizia già picchia alla vostra porta!

A proposito di neri, si è in grand'affanno per quel povero Soulouque, il quale certamente non è morto, come avevano detto, ma non è neppur capitato in Francia. Disperai per qualche tempo di veder la mia predizione avverarsi, e già più non credeva che l'ex Imperatore avesse a passeggiare sul *Boulevard des Italiens*; ma la fiducia mi torna in corpo. Sembra indubitabile che sia stata appigionata una palazzina ne' dintorni di Bordeaux per quel gran personaggio: Soulouque si recherà dunque a Bordeaux, e in tal caso lo sfido a non venire a Parigi e a non passeggiare sul *Boulevard des Italiens!* Ci verrà: è quello un ridotto forzato; e ne sono convinto per guisa, che, ad onta del vivo desiderio, che ho, di veder co' miei occhi quella curiosa maestà, non farò il viaggio di Bordeaux. L'attenderò pazientemente nelle circostanze del *Passage de l'Opéra*, o vicino al *Café Anglais*, e vedrete che un dì o l'altro vi scriverò: Ho veduto Soulouque!

Il *Boulevard des Italiens* ha un poter d'attrazione e concentrazione, senz'eguale nel mondo. Vi preme, per avventura, discorrere con un amico, il qual dimori in Provincia o fuor di paese? Guardatevi d'andare a cercarlo a casa sua: e' sarebbe assente, farebbe un viaggio, avrebbe cangiato città. Ma passeggiate assiduo per un mese, due ore il dì, sul *Boulevard des Italiens*, ed ecco d'improvviso vi sentite picchiare la spalla; egli è il vostro amico! giunse da ieri!.. Ma andate a pranzo; ei vi dirà a tavola il resto.

Sempre a proposito di neri, ed anche a proposito d'amicizia, il più illustre de' nostri mulazzi, l'uomo che novera più amici su questa terra, senza porre in conto, com'egli un dì mi diceva, il numero d'amici ancora maggiore, ch'egli ha già sotterra, il sig. Alessandro Dumas se-

« Se siamo bene informati, il Gabinetto di Vienna, domandando il disarmamento generale, avrebbe sopra tutto indicato il grave pericolo di lasciare, durante il Congresso, i corpi franchi concentrati sulla destra sponda del Ticino. Volontarii senza disciplina non potrebbero venire paragonati a truppe abituate all'obbedienza passiva. Basterebbe il capriccio d'un capo di corpi franchi per appiccar battaglie, di cui nessuno saprebbe prevedere nè misurare le conseguenze. Perciò veniamo assicurati che la diplomazia ha preso in grave considerazione le rimostranze del Governo austriaco, e si spera, per gli sforzi uniti della Francia e dell'Inghilterra, di regolar questo affare prima dell'adunanza del Congresso. »

IV.

« Ci scrivono da Vienna in data del 6 aprile corrente:

« « I trattati particolari, conchiusi tra l'Austria e i varii Stati dell'Italia, continuano ad essere il tema della politica dei giornali europei. Permettetemi di precisare succintamente la forma, nella quale tal questione fu intavolata dal Gabinetto di Vienna, nel tempo della recente missione di lord Cowley. Le mie informazioni su questo particolare non potrebbero venire smentite da chicchessia, tanto è autentica la fonte, alla quale elle sono attinte.

« « Fino dal primo abboccamento, avvenuto fra il conte Buol e lord Cowley, avendo questi insistito sul voto, espresso dalla Francia, di sottoporre que' trattati ad una revisione, il conte Buol, dopo aver ricevuto gli ordini del suo Sovrano, consegnò all'ambasciatore britannico il testo di quelle convenzioni. Ebbe cura eziandio di soggiungere alcune osservazioni, delle quali posso almeno garantirvi pienamente l'essenza:

« « Prendete, avrebbe detto il conte Buol, « questi trattati; portateli a Londra: il vostro « Governo li faccia esaminare dai legisti della Co- « rona; se que' giureconsulti trovano che v'abbia « in questi trattati patti contrarii a' trattati ga- « rantiti dall'Europa, od in opposizione ai prin- « cipii generali del diritto delle genti, noi siamo « pronti ad accettare su questo terreno una di- « scussione franca e leale. Debbo soggiungere che, « al vedere dell'Austria, que' trattati costituisco- « no piuttosto un peso, che un vantaggio per es- « sa; perchè essi la obbligano ad allargare il « quadro del suo effettivo militare al di là de' « suoi bisogni. Per lo che, se l'Inghilterra, d'ac- « cordo colle altre grandi Potenze, fosse in gra- « do di concertare altri mezzi efficaci, acconci « a garantire il riposo e la tranquillità dell'Ita- « lia, l'Austria, purchè codesti mezzi rispondano « ai veri principii del diritto delle genti, lungi « dall'opporre il più lieve ostacolo, sarà solleci- « ta di porgervi mano. » »

« « La questione, oggetto di tante versioni dall'una e dall'altra parte, fu intavolata in questa forma. La diplomazia vi ha ravvisato un'arra potente per l'esito pacifico delle complicazioni italiane. » »

V.

« La notizia, spacciata dai giornali tedeschi e belgi, che il principe Gortschakoff sia in viaggio per Parigi, è priva di fondamento. Il sig. ministro degli affari esterni di Russia interverrà senza dubbio personalmente al Congresso, e coglierà forse l'occasione di visitare la capitale della Francia, o prima o dopo l'adunanza dei plenipotenziarii. Non si tratta in verun modo d'una missione qualunque, di cui egli sia incaricato appresso la Corte delle Tuilerie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 *aprile*.

S. M. l'Imperatore prese parte ad una caccia di urogalli, tenuta nella valle di Mürz, e ritornò qui ieri nelle ore antimeridiane. *(FF. di V. e O. T.)*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna onorarono, nel 9 corrente dopo le 10 antimeridiane, di loro visita l'Esposizione dei fiori e delle piante a Praga, e furono ivi ossequiosamente ricevute dalla deputazione della Società di giardinaggio. Le LL. MM. esaminarono tutte le parti dell'Esposizione, e dopo lunga dimora degnaronsi di esprimere, nel modo più grazioso, ai membri della suddetta deputazione la loro piena sodisfazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto annunciano da Cracovia, S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 600 v. a., al convento dei Padri Carmelitani sul Piasek. *(Idem.)*

Il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando è ripartito ieri per Carlsbad.

Altra del 13 *aprile*.

S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna ritornò qui il 10 corr. da Roma. Sua Em. fu ricevuta nella Stazione ferroviaria dai canonici Piller e Kastner, e giunse col suo accompagnamento, alle ore 7 di mattina, davanti alla porta principale del duomo di Santo Stefano, dove il Vescovo suffraganeo lo stava attendendo alla testa del Capitolo e di tutto il clero. Sua Em. impartì ai radunati la sua benedizione, e, seguito da tutto il corteo, mosse al suono del grande organo verso l'altar maggiore. Dopochè fu celebrato il *Te Deum*, Sua Em., precedendo tutta la comitiva, si recò nel suo palazzo, e ricevette le congratulazioni presentategli pel viaggio felicemente fatto. Il Cardinale dovette sollecitare questo viaggio, in vista dei serii avvenimenti, che soprastanno imminentemente. *(O. T.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

L'*Ost-deutsche Post* registra nella sua cronaca i sintomi favorevoli alla convocazione del Congresso, e fra questi la notizia privata che l'Imperatore Napoleone sia disposto ad accettare le condizioni austriache del disarmo universale, colla riserva però che il disarmo sia decretato dallo stesso Congresso, che con tal misura dovrebbe iniziare i suoi lavori. Con tutto ciò il foglio viennese non apparisce più fiducioso che per lo addietro. *(O. T.)*

La *Patrie* scrive: « Si sa che, dopo accettata la proposta del Congresso, le Potenze mediatrici erano d'accordo di domandare all'Austria ed al Piemonte di ritirare le loro truppe a dieci leghe dal confine, perchè il Congresso non venisse al caso salutato da colpi inaspettati di cannone. L'Austria da principio tacque. Ruppe finalmente il silenzio, domandando che il Piemonte venisse obbligato a disarmare, e specialmente a licenziare gl'Italiani dei corpi franchi, che si erano posti sotto le sue bandiere. Oggi, se si dee credere ad un carteggio da Vienna del *Globe*, l'Austria fa una nuova pretensione. Essa domanda il disarmamento non solo del Piemonte, ma eziandio della Francia. Come la intende l'Austria? » L'odierno nostro foglio del mattino, soggiunge la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nel suo foglio serale del 12 aprile, darà alla *Patrie* chiara e ricisa risposta. (La risposta è l'articolo della *Corrispondenza austriaca*, riprodotto appunto dalla *Gazzetta di Vienna.*)

Scrivono da Parigi ad un foglio tedesco: « Nello scioglimento della questione italiana, per quanto esso debba riuscire incompiuto (lo *scioglimento* della questione orientale non ci rese punto troppo fidenti!), l'Austria presenta soltanto la prima e la più prossima difficoltà; la più grande consiste nel Papato. Una guerra coll'Austria è più facile che una rottura col capo supremo della Chiesa, se questi invoca la sua dignità spirituale in aiuto della sua sovranità temporale. Questo è un riguardo, che impone prudenza particolare. Si crede sapere che Massimo d'Azeglio, il quale erasi recato a Roma pretesamente per consegnare un ordine sardo al Principe di Galles, ma si soffermò colà per molto tempo, sia incaricato di trattative, che hanno per oggetto il riordinamento dell'Italia. Azeglio, che nella sua gioventù, allorchè si dedicava alla pittura di paesaggi, stava in relazione col Vescovo d'Imola di allora (Mastai-Ferretti, poi Pio IX), è idoneo, tanto per ingegno quanto per carattere personale, a questi difficili assunti. Può darsi inoltre che Cavour senta il bisogno di associare ancora più strettamente alla sua propria attività un uomo tanto capace, ed egli lo manderà certamente fra breve a Parigi, in qualità d'inviato ordinario o straordinario. » *(O. T.)*

In una lettera dalla Germania centrale, in cui è dimostrato potersi poco sperare nel mantenimento della pace e nei tentativi di mediazione, troviamo il seguente passo assai notevole: « Come non si ammazzano le mosche colla clava, così non s'impiegano centinaia di milioni per armamenti, nè si arrecano all'Europa dei danni, che si computano a migliaia di milioni, unicamente per conseguire lo scopo di abrogare un maleviso articolo del trattato stipulato tra l'Austria e Modena. A chi con ciò si tranquilla, è applicabile il motto: « « Davvero, una tale fede io non ho trovato in Israele! » » Ora che le truppe francesi muovono verso il Varo ed erigono presso Culoz, città di confine, un campo, dietro cui trovansi a sceglioni 150,000 uomini; ora che vengono formati cento nuovi battaglioni ed è annunziato così l'aumento delle truppe d'Alsazia come l'imminente compimento del campo di Châlons, si avrebbe tuttora a non credere possibile la guerra e necessaria la difesa! » *(Idem.)*

Un carteggio da Berlino, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riporta il seguente aneddoto: « Nel 1815, dopo il secondo ingresso degli alleati a Parigi, correva cola fra il popolo una profezia, che si supponeva derivata da madamigella Lenormand. Essa riguardava gli odiati stranieri, che il Béranger, partendo dal proprio punto di vista, tanto giustamente chiamava *nos amis les ennemis*, e diceva: « Allorquando siete entrati la prima volta a Parigi, avete dovuto spargere fiumi di sangue. Ora, che siete qui la seconda volta, ciò, in confronto alla prima, non ha costato che un ruscello di sangue. Se vi venite per la terza volta, non verrà versato sangue, ma la Francia verrà divisa in quattro Regni. » *Relata refero.* »

Durante le guerre del primo Impero francese, si formò in Germania una Società più o meno segreta contro i francesi, la quale prese per titolo *Tugendbund* (alleanza della virtù) e si rese celeberrima: ora la *Gazzetta d'Augusa* propone di ricostituire quella Società od alleanza contro la Francia, collo scopo di promuovere l'unione di tutta la Germania ed impedire ogni dissenso nelle opere, nelle parole, e perfino nei pensieri, di tutti i Tedeschi. *(Oss. Bol.)*

TIROLO — *Trento* 14 *aprile*.

Sebbene ricevuta da fonte, che dovevamo ritenere positiva, pure si mostrò infondata la notizia della nomina del nostro giovine compatriotta, sig. Francesco S. Tamanini, all'alunnato di Roma; per cui non tardiamo un istante solo nel pubblicare la seguente lettera, che ne venne diretta:

« Milano 1) aprile.

« Sig. Redattore,

« La notizia risguardante la mia nomina all'alunnato di Roma, comunicata dal di lei giornale, riesce per lo meno immatura; la prego quindi di smentirla.

« FR. SAV. TAMANINI. »

STATO PONTIFICIO.

Il colonnello di marina cav. Cialdi, ed il cav. tenente Castagnola, sono partiti per l'Inghilterra, da ove ricondurranno una fregata a vapore costruita per conto del Governo pontificio. *(Oss. Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 13 *aprile*.

Stamane cominciò davanti al tribunal provinciale, Sezione criminale, il dibattimento pei fatti del 10 dicembre. Il Fisco fa comparire innanzi il tribunale, da una parte, il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, Bianchi, per indebito ordine dato di fermare una pacifica dimostrazione, offendendo la libertà individuale, e la guardia Penco, per ferimento commesso, eccedendo nell'esercizio delle proprie funzioni; e dall'altra parte lo studente di legge, Celesia Domenico, per ingiurie alle guardie di pubblica sicurezza. Circa 40 testimonii sono citati pro o contro. *(Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 *aprile*.

Ier l'altro S. M. il Re di Prussia si condusse, col suo seguito illustre, a visitare le antichità di Pozzuoli e di Baja, vi giunse alle 3 ½ p. m., e ne ritornò alla capitale verso sera.

Ieri poi la prelodata M. S., la sua augusta consorte e la R. Principessa Alessandrina, col medesimo seguito, circa le due p. m. andò a visitare il nostro grande Archivio, ov'ebbero l'onore di riceverle il cavaliere grancroce Lodovico Bianchini, direttore del Ministero dell'interno e della polizia generale, ed il principe di Belmonte, soprantendente generale di quell'illustre Stabilimento.

Gli augusti visitatori osservarono ogni cosa, ed in ogni osservazione manifestarono il loro gradimento, dando così prova della eccelsa coltura di cui sono adorni. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra dell' 8 *aprile*.

Ieri, verso mezzodì, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, accompagnate da S. A. R. la Principessa Alessandrina, col seguito rispettivo, andarono a Pompei per la ferrovia, in un convoglio straordinario, visitarono diverse di quelle antichità, assistettero ad alcuni scavamenti in varii siti, e ne tornarono alle 6 ½ alla capitale. *(Idem.)*

La sera del 30 marzo ultimo, naufragava nella spiaggia di Miseno, e propriamente nel sito detto Dragonara, una martingana napoletana, addimandata la *Concezione*, con nove individui di ciurma, e carica d'olio di olive. I suddetti nove marinai salvaronsi a nuoto, ed erano con ogni maniera di soccorsi sollevati e ristorati da quelle Autorità ed impiegati doganali, per la cui opera, non meno che per quella del capitano del porto, nelle prime ore della mattina la detta martingana fu tratta a salvamento.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 13 *aprile*.

S. A. I. R. il Granduca, con decreto del giorno 9 corrente, si è degnato istituire in Vienna un Consolato toscano, e di nominare a titolare di esso Leopoldo Epstein. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* da' il seguente estratto delle ultime notizie del Levante, portate a Trieste dall'*Australia*:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene sino al 9 corrente. Ismail pascià, che adempì ultimamente una missione a Gedda, è partito il 2 aprile per assumere il comando del corpo d'esercito ottomano, che viene concentrato sul Danubio. Le truppe di cavalleria, destinate a far parte del campo di Sofia, cominciarono ad arrivare nella città d'Adrianopoli fin dal 30 marzo.

« Secondo il *Journal de Constantinople*, la notizia del prossimo arrivo di Omer pascià nella capitale ottomana non si è confermata. Del resto, le relazioni, ch'egli trasmise ultimamente da Bagdad, sono sodisfacentissime, e recano che la tranquillità del paese non lascia nulla a desiderare.

« Il sig. Filippesco, membro della deputazione valacca mandata a Costantinopoli per chiedere l'investitura di Cuza, è nominato provvisoriamente *capu kiaia* di Valacchia. Il sig. Rossetti, membro della stessa deputazione, doveva partire il 9 per Bucarest.

« L'Imperatore di Russia conferì decorazioni a tre ministri e ai principali funzionarii della Porta. Il granvisir A'alì pascià e il ministro della marina ricevettero il gran cordone dell'Ordine di S. Alessandro Newski; Fuad pascià, ministro degli affari esteri, il gran cordone dell'Aquila bianca.

« Namik pascià, che fu governatore generale di Gedda, arrivò il 2 da Alessandria a Costantinopoli.

« Le Stazioni telegrafiche di Vidino, Hum e Palanca sono terminate. Quella di Vidino è in pietra, le altre due in legno.

« Il governatore di Smirne procedette il 2 corrente alla collocazione della prima pietra della prima Stazione della strada ferrata da Smirne a Vidino.

« Ci scrivono da Volo 28 marzo: « « Il 22 andante, è arrivata qui la fregata a vapore ottomana *Gevani Bahri*, proveniente da Costantinopoli, ha preso a bordo circa 2000 uomini delle truppe d'infanteria turca, e partì il 27 per trasportarli a Tripoli di Barberia, d'onde ritornerà con altri militari, che faranno la loro contumacia in Salonicco, prima di comunicare colla nostra Provincia. »

I giornali pubblicano la seguente lettera caratteristica, con cui il Sultano Abdul-Megid accompagnò il dono d'una pensione di 6000 franchi a madamigella Eveillard:

Abdul Megid alla giovane figlia del compianto console di Francia a Gedda.

« Alcuni miserabili insensati immolarono un uom giusto, il padre d'una famiglia. Eglino la sciarono sola e orfana la figliuola del suo sangue e della sua affezione. Permetta l'onnipotente Iddio al suo servo Abdul-Megid di divenire il secondo padre di quella giovine ragazza, e possa questo fiore dell'Occidente accettare l'amica rugiada, che le è offerta da colui, che volentieri proferirebbe il suo potere e la sua vita a cicatrizzare l'eterna ferita, apertale in cuore. È questa la preghiera dell'indegno servo di Dio, giudice dell'innocente e del colpevole.

« ABDUL MEGID KHAN. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 2 *aprile*.

A quanto viene scritto alla *Kronst. Zeitung* arrivò qui da alcuni giorni un battaglione di truppe *moldave*, per rimanere in guarnigione. Il Principe Cuza è atteso il 5 nella capitale valacca. La popolazione della Valacchia è fermamente risoluta a procedere ad ogni costo col suo eletto. È interessante la voce, qui sparsa, che il vecchio Principe Milosch sia morto e che i Serviani abbiano eletto reggente il Principe Cuza. « Noi (soggiunge la *Kronst. Zeitung*) abbiamo ogni motivo di dubitare della morte del vecchio Principe serviano, ma è un notevolissimo indizio dell'epoca e dà motivo di pensare il fatto che la notizia della sua morte abbia messo in agitazione tutta la città di Bucarest. Fra i partiti della Valacchia è già scoppiata una scissura, e non mancano atti d'inimicizia. La destra e la sinistra della Camera si stanno ostilmente di fronte; la prima dà espressione alle sue vedute nei giornali, che ormai si stampano senza censura. » *(O. T.)*

La *Bukarester Deutsche Zeitung* annunzia che il Ministero si è dimesso, In seguito a ciò, il Principe Cuza avrebbe incaricato il sig. Giovanni Kantakosino della formazione del nuovo Gabinetto, nel quale credesi ch'entreranno i signori Falkoiano, Krezulesku ed il boiaro moldavo Costantino Negri. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 9 *aprile*.

In Atene fu celebrato il 6 corrente il 38.° anniversario della rivoluzione greca. La solennità procedette con calma perfetta, e l'ordine non fu punto turbato.

A quanto ci scrivono, sarebbe stata già conchiusa una convenzione tra l'Austria e la Grecia, per la comunicazione telegrafica con Trieste. Lo sbarco in Grecia seguirebbe presso Claranza (dirimpetto a Zante), d'ondè la corda si estenderà sino a Patrasso, Corinto ed Atene.

È pure decisa la comunicazione fra Sira e Scio, e quindi anche agevolata la congiunzione con Alessandria e Costantinopoli. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 11 *aprile*.

L'ordine del giorno, che si attendeva da molto tempo, e che si riferisce alla distribuzione ed al riordinamento del corpo reale d'artiglieria, fu ricevuto sabato a Woolwich. Il comandante in capo ha pubblicato istruzioni, che specificarono i battaglioni, le truppe e le compagnie, che verranno soppressi, ed indicano quali brigate e batterie dovran surrogarli.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata dell'* 11 *aprile*.

Lord *Palmerston* domanda al cancelliere dello scacchiere alcuni schiarimenti intorno all'esposizione, ch'egli ha promesso di fare sulle relazioni attuali dell'Inghilterra colle Potenze esterne. Egli desidererebbe pure di sapere positivamente a qual tempo avverrà lo scioglimento del Parlamento, e se esso coinciderà col giorno della prorogazione.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Io fo conto di presentare venerdì l'esposizione, di cui si è detto, concernente gli affari esterni. Penso esser quello il giorno più conveniente pel Governo. Per quanto riguarda la questione di scioglimento, il Governo non ebbe mai il pensiero di lasciar iscorrere un tempo considerevole tra lo scioglimento e la prorogazione del Parlamento. La prorogazione avverrà probabilissimamente martedì della prossima settimana, e lo scioglimento seguirà entro il più breve termine possibile.

Sir *G. Grey*: Desidererei che l'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere fosse un po' meno problematico nelle sue dichiarazioni. La Camera desidererebbe una risposta categorica. Nel caso, per esempio, che la prorogazione avvenisse martedì, lo scioglimento succederà il venerdì seguente?

Il *cancelliere dello scacchiere*: Il Governo non ha veruna intenzione di ritardare lo scioglimento. A dir vero, io non veggo che cosa possa cagionare il caldo dell'onorevolissimo sir G. Grey. (*Ilarità. Oh! Oh!*) Ripeto la parola, ch'è espressamente appropriata: dichiaro che lo scioglimento avverrà tosto che sarà possibile dopo la prorogazione. Non si può esigere da una persona, posta nella mia condizione, ch'essa precisi il giorno, in cui lo scioglimento dovrà succedere; ciò sarebbe, da parte mia, assumere una responsabilità illegale.

La Camera si aggiorna.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 *aprile* (*).

Il tempo è alla guerra, e questa sera dicesi che udremo annunciarcela con termini mal medicati dai ministri in ambo le Camere, seppure stasera il panereccio europeo sarà dal Gabinetto derbista reputato tanto maturo da potersene rivelare l'indispensabile scoppio, sia per colpo di bistorì, sia per irresistibile tendenza delle materie purulenti a far capo in qualche parte ove l'infiammazione si è dichiarata. Giusta una seconda edizione del *Globe*, pubblicata sabato sera dopo il chiudersi della Posta, la guerra sarebbe stata dichiarata dall'Austria al Piemonte. Questo annuncio, ristretto in un dispaccio della solita fabbrica Reuter e C., venne coscienziosamente riprodotto da tutti i giornali, che si crederono in debito di regalare agli affamati di novità l'apocrifa novella, a tal fine pubblicando una seconda edizione. Al postutto, come speculazione tipografica, la fu una buona faccenda, e lo spaccio riuscì copioso. Ieri, per altro, l'*Observer*, sebbene guerrofilo, non potè ristarsi dal gittare un po' d'acqua su tanta vampa, ed oggi la notizia telegrafica è dichiarata infondata e per lo meno immatura. Ma ciò non toglie che talune circostanze speciali, in cui trovansi l'Austria ed il Piemonte facciano reputare la guerra come imminentissima. Questa sera, o domani al più tardi, il Governo dovrebbe annunciare, stando a coloro che voglionsi bene informati, come il Gabinetto delle Tuilerie avesse proposto che, prima di devenire alla convocazione del Congresso europeo, tanto l'Austria quanto il Piemonte ritirassero le rispettive loro forze ad una certa distanza delle frontiere. L'Inghilterra fece tal proposizione al-

(*) La data di questo carteggio basta sola a indicare ch'egli è anteriore alle recenti notizie, che modificarono la situazione politica, e di cui discorriamo nel *Bullettino*. Lo pubblichiamo perchè dimostra quali fossero le opinioni dominanti a Londra, prima del nuovo e decisivo stadio, in cui entrò la questione. Ell'è sì importante, che giova passo passo e in ogni luogo seguirla. *(Nota della Comp.)*

---

niore, ci venne alfine restituito dal Caucaso.

Son ormai parecchi giorni, che il *Moniteur* ci porge le primizie del carico d'opere nuove, che il celebre romanziere porta seco dal recente suo viaggio. Ei medita di rifondere, dicesi, per farla accostevole a' Francesi ed agli altri popoli inciviliti, tutta la letteratura russa e caucasea. Quest'è certamente rendere gran servigio all'umano intelletto, ed in pari tempo aver trovato il metodo eccellente di collaborare colla testa soltanto, senza collaborar colla borsa. Il sig. A. Dumas collabora in questo momento con Puskhine, il quale, dicono, non pretenderà diritti d'autore, per molte ragioni. Il signor A. Dumas, ve l'ho detto cento volte, non è ingiusto, nè avaro; ma ha sì grandi e sì dispendiosi bisogni, che consumerebbe in pochi mesi tutto l'oro della California. Quanti milioni ha egli già guadagnati? E se morisse domani, gli si troverebbe in casa di che seppellirlo? Che volete! Egli è così fatto.

Si assicura che la sua gita fra le tribù e le rupi del Caucaso lo pose in frega di viaggi lontani, e ch'ei pensa ora a niente meno che ad un pellegrinaggio in tutte le Provincie della Grecia ed in tutt'i paesi italiani, ch'egli già conosce perfettamente, ma che vuol più profondamente studiare. A tal fine, soggiungono ch'ei fa ora costruire a Sciro una vaporiera per ispeciale suo uso. Quest'è, o forte m'inganno, aver finalmente trovata l'applicazione del vapore alle produzioni intellettuali.

Qual gigantesco disegno, qual grandiosa opera, rimugina ei dunque l'inesauribile nostro novellatore, per non temere di metter fuori un capitale sì ragguardevole? Tutti fanno a sè medesimi la medesima interrogazione, e nessuno sa dar la risposta. Non presumo d'esser più accorto di tutti; ma feci le mie piccole congetture, come gli altri, e non istupirei che il sig. A. Dumas avesse fatto il malizioso proponimento di vie più ingrandirsi, ei gigante, sulle rovine del signor Edmondo About, quel pigmeo montato su' trampoli.

I trampoli del sig. E. About, mentre pur s'allungano, ogni dì più s'assottigliano, e diventano fragili in proporzione; di maniera che, quanto più la fronte del giovine libellista sembra appressare il cielo, tanto più la base dello scrittore s'indebolisce, tanto più l'uomo pericola di rompersi a un tratto il naso. Ho il diritto di parlar così del sig. E. About, al talento satirico del quale rendo volentieri giustizia, ma di cui ho, in questo giornale medesimo, notato il difetto d'idee gravi e di convincimento, e la povertà di cuore, fin dal principio del suo arringo letterario. A mio parere, s'è fuor di modo gonfiato il valor di quello scrittore, e non si può che l'ampolla non iscoppi un dì o l'altro. Che il sig. Dumas, uomo di rara perspicacia, abbia previsto il caso, chi ne vorrà stupire? Ch'egli abbia detto nell'animo suo: « La *Grèce contemporaine* del sig. About è una cattiva azione bene riuscita, ed il suo libro su Roma una cattiva azione fallita », chi nol troverà ovvio? Infine, che il sig. A. Dumas abbia formato l'idea di parlar anch'egli di Roma e della Grecia, dando nel suo libro il luogo, che il giovine beffatore ha negato nel suo, alle ispirazioni sublimi, che la memoria dell'antichità naturalmente risveglia, ed al rispetto, che le cose grandi richieggono, la cosa mi pare verisimile affatto; e comprenderei quasi, da questo lato, se non la necessità, l'utilità almeno della vaporiera di Sciro.

Una cosa, ad ogni modo, mi rinfranca; ed è che, qualunque sia l'esito de'suoi viaggi, il sig. A. Dumas è sicuro di trarre dal suo naviglio buon pro', s'è vero, come si afferma, che uno speculatore della Gran Brettagna, un Barnum inglese, abbia offerto all'illustre romanzatore di supplir egli tutta la spesa di costruzione e d'attrazzatura, al solo patto che, dopo il viaggio, il naviglio gli appartenga, e gli rimanga il diritto di farlo vedere per danaro a Londra e ne' porti dell'Inghilterra e dell'America.

Quest'ultima storiella, come pure i disegni di viaggio, cui ella si riferisce, m'erano stati narrati da parecchie parti, ed io gli aveva di buon grado accettati; poichè, per chi conosce l'incomparabile fantasia e l'inimitabil fare dell'autore di *Montecristo*, e' non sono punto incredibili e fuor del possibile. Ma vengo in questo mentre informato che l'*Indépendance belge* stampò in una sua Appendice notizie consimili; e confesso che la mia fede or vacilla. Bisogna che la cosa sia più che vera, per non essere divenuta falsa sotto i torchi dell'*Indépendance*.

È scritto ch'io non debba oggi farla finita mai cogli uomini di colore. Ecco qua che tutta l'ambasciata abissina va in processione dal Palazzo degli affari esterni alle Tuilerie, dalle Tuilerie al *Palais-Royal*, dal *Palais-Royal* alla via di Courcelles, appo la Principessa Matilde. Che cosa vogliono que' figliuoli d'una terra presso che incognita? Si dice che la Francia non fosse la meta del loro viaggio; essi andavano a Roma a deporre a' piedi del Santo Padre l'atto d'abiura del Re della lor nazione e la sua professione di fede cattolica; ma, giunti ch'e' furono a Parigi, l'attrazione del *Boulevard des Italiens* esercitò la sua possa. Per disgrazia di que' neri figli del deserto, noi siamo un po' smagati delle ambasciate esotiche: ne vedemmo, da alcuni anni, di tutte le tinte e di tutte le derivazioni, e la curiosità pubblica non si volse gran fatto agli Abissini; ell'è volta ad altro. Comunque sia, e' porteranno almeno da Parigi la rimembranza d'un episodio caratteristico: vo'dir d'una lite, che il giovine Principe Giorghis ebbe col suo sartore, il sig. Laënger. I sartori parigini sono carissimi, e il sig. Laënger, il quale confezionò pel Principe, giusta suo ordine, un bel vestito abissino, non fa torto a' colleghi. Or chi ha diciannove anni, pretende andar elegante, ed è Principe africano, ha a farla da generoso co'sartori di Parigi, e non offrire 250 franchi per saldare una fattura di 335. Il giudice nominò periti, e riservò la sentenza. Venir dal paese della polvere d'oro per piatire innanzi al giudice di pace a cagione d'un centinaio di franchi! O Abissinia!

Ma le liti curiose non furono questa settimana desiderate. L'ultimo suono del gran festino mascherato, che il sig. co. di Morny diede nel carnovale scorso, andò appunto a spegnersi in un tribunale. Qui non abbiamo un sartore, ma una sartora, e in cambio del Principe abissino, una gran dama russa, la sig. baronessa di Korff. Si tratta d'un conto di 700 franchi per due guarnellini da fioraia, confezionati da *Mad.lle Delphine Berton*, un'illustre artista, per le signorine di Korff, ma che non poterono essere adoperati per motivi d'eleganza, e in ispezieltà di decenza. Pare che le vite fossero state tagliate troppo basse, e le sottane, per compenso, tropp'alte. La faccenda era aggravata da una scena d'usciere, mandato co'suoi cagnotti dalla sartora in casa della baronessa, ec. ec. Leone Duval e Gustavo Chaix-d'Est-Ange peroravano l'uno contro l'altro in quel singolare contrasto; nè m'occorre dirvi ch'e' gareggiarono d'arguzie, di sali e di frizzi, sul fatto di quegli uscieri neri, frammisti a fronzoli rosei, di quelle artigiane, che fanno grande scalpore de' principii d'eguaglianza e della lor qualità di persone francesi libere da ogni servaggio russo, e segnatamente delle sottane e delle vite, *guardiane infedeli de' depositi, che lor sono affidati*. Il signor Chaix-d'Est Ange giunse perfino a dolersi che non si potessero chiamar al tribunale le due signorine di Korff, con in dosso i famosi guarnellini; ed assicurava ch'e' ne guadagnerebbe la causa. Chi paga le spese di questa farsetta giudiziaria? La sartora, che fu condannata a riprendersi le sue robe, ed a sborsare, causa gli uscieri indebitamente da lei spediti, mille franchi per danni e interessi alla baronessa. Que' mille franchi salderanno probabilmente l'arringa di Leone Duval; ma ne bisognerà il doppio a Gustavo Chaix-d'Est-Ange, il quale domanderà quest'offa di consolazione per essere rimaso sconfitto.

La signora Ristori, di recente capitata, stava per incominciare le sue rappresentazioni; ma il sig. Calzado, direttore dell'*Opéra Italien*, non lasciò andar l'occasione di tirarsi addosso una nuova lite. Ei litiga co' suoi cantanti, co' suoi abbonati, co' suoi compositori, coll'*Opéra Français*, con tutti. Questa volta toccò a' padroni della *Salle Ventadour*, ed ei se la pigliò con essi per impedire che lo cacciassero fuor di casa, neanche in favore della signora Ristori, prima del momento convenevole. La pretensione non mi sembra, a dir vero, smodata, e fa mestieri aver la disdetta del sig. Calzado per essere obbligato a litigare su questo punto. Buon ch'ei vinse in appello, poichè in prima istanza aveva bell'e bene perduto. E però la prima rappresentazione della signora Ristori è protratta d'una settimana; i suoi cartelloni sono già appettati a tutt'i muri, ed ella incomincierà colla *Fedra*, traduzione della tragedia di Racine.

L'opera buffa di Mayerbeer conseguì il più solenne trionfo. Nulla era stato negletto a tal fine, ed il maestro medesimo ebbe la malizia di porre da banda il suo stile faticoso, limbiccato e ruvido, per pigliare un far semplice, grazioso e pastorale. Io detesto quelle relazioni prosaiche, le quali ambiscono di *raccontare* la musica, di tradurre la cosa più intraducibile del mondo, e non riescono per consuetto se non ad una cicalata inintelligibile. M'astengo quindi d'analizzare lo spartito di Meyerbeer, e mi ristringo a registrarne il predigioso effetto, l'immenso e meritato successo. L'autore dovè mostrarsi sul palco scenico, ed ebbe l'onore d'esser chiamato in quello dell'Imperatore, il quale s'è, non ch'altro, alzato e gli parlò in piedi. Ne fu fatta l'osservazione.

Il severo genio del compositore tedesco s'è bravamente mascherato, ed egli abiurò affatto questa volta le tradizioni di *Roberto*, degli *Ugonotti* e del *Profeta*; ma se ardissi manifestare, dopo questi elogii, la mia rimessa opinione su quella *grandissima musica*, direi che la sua semplicità mi pare senza freschezza; ell'esala una specie di profumo filosofico e materialista; manca di quella spontaneità, che mette all'uditorio le ali per trasportarlo più facilmente, e soprattutto di quello spirito, che alletta sempre e fuga la stanchezza. Già indovinate chi sia il mio eroe.

l'Austria per parte della Francia, ed il Gabinetto viennese rispose (cito la versione dei suddetti bene informati) che non poteva accettare l'offerta, ma bensì esprimeva esser ella pronta al disarmo, se Francia e Piemonte far volessero altrettanto. Allora, l'Inghilterra recò la replica all'orecchio imperiale, e Luigi Napoleone, se non colla viva voce, almeno indirettamente, rifiutò il patto, in quanto che egli ordinò che gli armamenti fossero proseguiti colla maggiore possibile sollecitudine. Se tali cose non saran dette dai ministri, elleno sono, *en attendant*, dette dal *Times*, il quale aggiunge: « Corre voce che un Memoriale dell'Austria stia per apparire alla luce, nel quale verranno enumerati i varii sforzi, fatti dal Governo austriaco, per condurre ad una pacifica soluzione della pendenza italiana. È sinceramente da sperarsi che vera sia la notizia, poichè la causa dell'Austria è buona cotanto, che un appello alla pubblica opinione deve por la vittoria dal suo lato. » Il *Times* contiene, pure nella prima delle sue colonne, un *leading article*, che dipinge assai chiaramente la situazione ed il buon diritto dell'Austria nella pendente quistione.

Ma la domanda, che accompagna quella relativa alla prossimità d'una grande guerra, si è la seguente: « Si scioglierà il Parlamento? e, non iscioglìendosi, chi sarà ministro? » Infatti, se la guerra continentale si avvia, è quasi impossibile che il Parlamento possa venire disciolto. Così opinano e il *Times* e il *Daily News* e l'*Advertiser*. E nel caso che la dissoluzione venga giudicata ineseguibile, anti-inglese, come è qui moda di dire ad ogni istante, potrà il Ministero derbista rimanere al potere, ovvero darà egli la propria dimissione? ... Sir Lytton Bulwer, secondo l'*Observer*, il *Manchester Guardian*, l'*Advertiser*, ec., avrebbe già dato la propria dimissione, a motivo di cattiva salute: però il *lord premier* non si è deciso ancora ad accettarla. L'Ammiragliato è in confusione, e due lordi, il che equivale a dire due consiglieri o segretarii del Ministero della marina, dierono già la propria dimissione. Sono questi l'ammiraglio Dundas ed il capitano Carnegie, distintissimi uffiziali di marina.

Il Gabinetto tenne sabato sera un'adunanza, che durò quattr'ore, presso il cancelliere dello scacchiere. Probabilmente, i ministri avranno deciso se dovessero dilazionare la dissoluzione od anticiparla. Sabato sera diceasi che la dissoluzione avverrebbe il dì 16. Oggi, invece, credesi alla domanda, per parte del Gabinetto, d'un po' di tempo e di confidenza. Intanto, i dispacci in cifra, cioè inesplicabili a tutti fuorchè ai ministri, si succedono a furia fra il nostro Governo, ed i suoi diplomatici rappresentanti a Torino, a Vienna ed a Parigi. Fu la notizia di questi dispacci che, sabato sera, diè origine a rumori allarmantissimi, e cagionarono nei fondi nostri il ribasso quasi dell'1 p. %. Sir J. Hudson nostro inviato a Torino, venne qui chiamato in tutta fretta da lord Malmesbury, ed il conte Cowley, pur desso, dee arrivare a Londra stasera o domani. Questi sono sintomi indubitatamente gravi. Da essi, e dai vociferati ragguagli guerreschi, che sarà per dare il Ministero, dicesi che lord Palmerston trarrà argomenti onde combattere la dissoluzione parlamentare.

Il Piemonte non vuole che sir J. Hudson sia solo a spiegar la condotta del suo Governo. Il conte Cavour manda sulle pedate del diplomatico inglese un suo diplomatico, il marchese Massimo d'Azeglio, che dee partire fra due giorni. Il *Daily News* ha un articolo di fondo nel quale fa l'inventario delle cose piacevoli al Piemonte, che l'autore d'*Ettore Fieramosca* sarà per trovare nella metropoli britanna.

Il movimento elettorale è alquanto raffreddato dalla gravità della situazione politica internazionale. Cionnullameno su varii punti la pugna s'organizza animosa. Anco nella *City* nostra sarannovi contestazioni. Lord Stanley consentì ad essere portato innanzi, come antagonista di lord John Russell. I giornali della sera danno, per la bocca stessa di sir Lytton Bulwer, la nuova del suo ritiro dalle funzioni ministeriali, abbenchè egli dichiari che, per accedere ai voti dei suoi costituenti, consente a portarsi candidato nel consueto distretto elettorale.

Giacchè sono a nomine di funzionarii, non debbo tacervi quella dell'insigne geografo e viaggiatore, sir Enrico Ravlinson, deputato e consigliere nel Consiglio indiano, a ministro plenipotenziario alla Corte di Teheran.

Il *Morning Advertiser* riproduce, mosso, secondo il solito, dalla eterna sua paura d'una invasione francese, la lettera, che il defunto duca di Wellington scrisse a sir John Burgoyne, nel gennaio 1847, sullo stato indifeso dell'Inghilterra. È da notarsi che quella lettera venne scritta dal veterano comandante in capo in sugli ultimi mesi della sua vita, e quando, insieme colle sue fisiche forze, anco le intellettuali eransi notevolmente affievolite.

Il *Times* registra con dovuto rincrescimento la morte del sig. di Tocqueville.

La Borsa crebbe quest'oggi di $1/4$ per %, di tal modo riconquistando alquanto del terreno perduto in sabato. Permettetemi di non divider punto le speranze della Borsa. Due fatti sono annunciati in questo punto, i quali mi dimostrano in modo assai patente le vere intenzioni del Governo francese verso l'Austria; vo' dire la proibizione *ex abrupto* e senza avvertimento preventivo del *Mémorial diplomatique*, e la concessione al *Courrier Franco-Italien* di divenir organo cavouriano in Parigi, trasformandosi in foglio politico quotidiano. Per me, giornalista, tali disposizioni, su cui altri passerà sopra leggiermente, valutandoli come d'infima importanza, sono, anzi, di valore e di significazione importantissima.

Il conte Granville s'ebbe ieri a pranzo seco il barone Poerio ed il sig. Pica. Diciassette esuli napoletani, imbarcati su d'un piroscafo del Governo inglese, giunsero ieri a Boulogne, in via per Torino.

Uno straniero, qui dimorante, era da varii giorni a Parigi, per commettere un novello attentato contro la vita dell'Imperatore. La polizia, avvertita dell'arrivo del molesto ospite, ne corse sulle tracce, ma per parecchie volte le perse. Ciò fu cagione dei quattro contr'ordini dati successivamente ad una rappresentazione *par ordre* della nuova opera. *La caduta d'Ercolano*. Cotesto misterioso personaggio fu visto errare intorno al teatro dell'*Opéra Comique* alla prima rappresentazione della nuova opera di Meyerbeer, a cui era presente l'Imperatore. Solo alle 11 e $1/2$ potè essere arrestato, e, sottomesso ad un preliminare interrogatorio, confessò i delittuosi suoi progetti. Il fatto è oggi notorio a Londra. Bensì è incerto il nome della persona. Anco la *Continental Review* lo dà siccome autentico.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 *aprile*.

§ La smentita data alla notizia dell'ordine del giorno, indirizzato alle truppe austriache, e l'emergenza d'una proposizione di disarmamento generale, hanno pienamente cangiato la situazione; onde il miglioramento, ch'io vi accennava ieri nello stato generale degli affari, e per conseguenza in quello degli animi, non solo si mantenne, ma da ventiquattr'ore ha fatto così rapidi avanzamenti, ed ha preso tal consistenza, che rendono probabilissima la sua stabilità. Oggi si spera, si spera molto, si spera con tanto maggior ardore, che, tre giorni sono, quasi si disperava della conservazion della pace. Sapete che, in Francia, la gente è fatta così, e che i contrapposti ottengono qui tanto maggior effetto, quanto sono più repentini e assoluti.

A dar ascolto a taluni, tutto sarebbe accomodato, e assicurata la pace. Solo i privati possono abbandonarsi a questo eccesso. E nondimeno uno dei nostri grandi giornali, il *Pays*, che ha per secondo titolo: *Journal de l'Empire*, ignoro affatto in virtù di qual diritto o di qual pretensione, ha testè dato egli pure uno splendido esempio di codesta versatilità. Dopo avere, all'incominciar degli affari attuali, assunto il contegno della riserva e della moderazione, sperando la pace e sostenendo la causa degli sforzi della diplomazia, egli avevà improvvisamente voltato faccia, e si era dato perdutamente a correre pel sentiero della guerra, come dicono i romanzi americani di F. Cooper. Ieri, non so perchè, ecco il *Pays* smettere d'improvviso, e del tutto, il suo contegno guerresco; di lupo, e' si fa agnello, e lascia da parte le sue intemerate bellicose, per cantare un inno alla pace. A udirlo, tutte le difficoltà sono appianate, ed al Congresso non rimane se non adunarsi.

Non si sospetterà ch'io vegga di mal occhio le nuove tendenze del *Pays*. Io vorrei dire ch'egli ha ragione all'intutto. Ma l'esagerazione, in materia di pubblicità politica, è, agli occhi miei, una ridicolaggine ed un pericolo. Non posso dunque trattenermi dal confessarvi che il *Pays*, nella sua esagerazione d'ieri, si scosta tanto dalla verità, quanto se ne scostava nelle sue esagerazioni dell'altra sera. Teniamoci entro a' confini del buon senso e della verisimiglianza; riconosciamo che la situazione diplomatica si è avventurosamente e rilevantemente migliorata, ma non gridiamo ancora: La pace è fatta! Le più gravi difficoltà sussistono tuttavia; sparito è solo il carattere d'immobilità e di persistenza forzata, che parevano assumere.

Le voci, che attribuivano ieri all'Inghilterra l'iniziativa del progetto di disarmamento generale, erano, a quanto sembra, le più fondate (*). Almeno esse prevalsero, ed oggi ancora signoreggiano quasi esclusivamente. Se la lieve gelosia della politica britannica contro l'iniziativa della politica russa, gelosia che ho notata or è più d'una settimana, ha potuto contribuire a questo risultamento, non si può far altro che congratularcene. Che che sia de' motivi, che han potuto determinare il Gabinetto inglese, la proposizione di disarmamento generale non poteva giungere più opportuna; ed uomini bene informati mi assicurano darsi tutte le probabilità di vederla aggradita da *tutte* le parti interessate. Le loro speranze su questo punto sono così vive, ch'essi già veggono la possibilità dell'apertura del Congresso pel sabato 30 aprile o il lunedì 2 maggio.

Tutte queste particolarità propizie, oggi note, spiegano adesso nella forma più naturale la partenza per Londra di sir J. Hudson, rappresentante dell'Inghilterra a Torino, il viaggio del sig. Massimo d'Azeglio, con missione del Governo piemontese, per Parigi e per Londra, e finalmente quello di lord Cowley, il quale egualmente si dice essersi recato a Londra, e la cui assenza ha, pure, fatto differir a domani la tornata della Conferenza, ch'io vi aveva annunciata per oggi. Massimo d'Azeglio è qui atteso per questa sera.

« Il sig. Cintrat, nostro ministro ad Amburgo, lascierà posdomani Parigi per ritornare al suo posto, dopo un congedo di due mesi.

(*) Veggasi l'osservazione, che facciamo su questo punto nel *Bullettino*. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale (così il *Bund*) non ha per anco ricevuto dalla Francia e dalla Sardegna una risposta precisa circa alla sua dichiarazione della neutralità; si ha però ogni motivo di ritenere che la Francia aderirà a quella dichiarazione, quando anche la Sardegna s'indurrà ad abbandonare i suoi reclami relativi.

Lettere da Berna ai giornali svizzeri annunciano che sulla voce corsa in alcuni giornali esteri che nel Ticino si arrolino corpi franchi, il Consiglio federale assunse informazioni, dalle quali risultò il fatto essere infondato.

A Berna si crede sempre più alla guerra. Lettere particolari ivi arrivate annunciano che la formazione di un'armata francese del Reno è decisamente decretata, e che il campo sarà stabilito fra Mulhouse e Thann. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 10 *aprile*.

Ora che ci avviciniamo sempre più ad un momento decisivo, perfino la *Neue Preuss. Zeitung* spinge il Governo prussiano a porsi francamente e più strettamente dal lato dell'Austria e ad armare seriamente, così nel suo interesse, come in quello della Germania.

Un giornale annunzia che le fortificazioni delle sponde dell'Elba e della Visurge, nonchè della Frisia orientale, saranno fra breve compite. In parecchi siti saranno eretti fortini a prova di bomba, e batterie composte di cannoni del più grosso calibro. Secondo la *Hannov. Zeitung*, solo i nuovi lavori fortificatorii di Geestemünde richiedono una spesa di niente meno che quattro milioni.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover* 10 *aprile*.

Il contegno della Prussia nell'attuale conflitto politico viene qui da molti biasimato. Specialmente poi l'opuscolo *La Prussia e la quistione italiana*, di cui pervennero qui da Berlino moltissimi esemplari, destò nuovamente il timore che la Prussia conservi tuttora la posizione; che nel precedente secolo la determinò a separarsi dalla prima grande coalizione contro la Francia, a conchiudere la pace di Basilea, dichiarata più tardi come contraria alla Costituzione dell'Impero germanico, ed a cagionare così a tutta la Germania un danno immenso, per cui ottenne poi la mercede nelle battaglie di Jena ed Auerstädt e nella pace di Tilsitt. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 *aprile*.

Colla III Corsa, ieri è qui giunto da Milano S. A. R. il Principe Edoardo di Sassonia Weimar, con famiglia, e prese alloggio all'albergo *Danieli*.

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 9 aprile:

« La malattia di S. M. dà le più serie inquietudini. Egli trovasi affetto di *coxalgia* ovvero carie nell'osso del *femore*, malattia dolorosissima e di guarigione difficile.

« La malattia di Ferdinando II viene qui riguardata come una pubblica calamità, e si fanno pubbliche preci per la sua completa guarigione. Intanto avendo qualcuno consigliato la Famiglia reale a serbare il più perfetto silenzio sulla salute del Re, ne deriva che la pubblica opinione vien tratta in inganno con falsi allarmi. Stamane, a mo' d'esempio, circolava la voce che S. M. avesse cessato di esistere! *(V. sotto i dispacci.)*

« Venne subito smentita tal voce, ma non tanto a tempo, che i giocatori alla Borsa non ne traessero profitto: il timor panico s'impadronì de' piccoli possessori di rendita, e questa scese da 108 a 105. Cosa che produsse grandissimo scoraggiamento, non essendosi qui abituati a vedere tali forti fluttuazioni. »

Berlino 12 *aprile*.

La *Gazzetta Prussiana* descrive nel seguente modo il ricevimento di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto: « S. A. I. R., alla quale era andato incontro fino a Breslavia questo I. R. inviato austriaco, giunse questa mattina alla Stazione della ferrovia, ov'era schierata, qual guardia di onore, la prima compagnia del reggimento Imperatore Francesco, e fu ricevuta dai Principi della Casa reale e dai Principi stranieri, che qui si trovano. La banda del suddetto reggimento sonò l'inno popolare austriaco. I Principi reali erano in assisa da generale austriaco. Dopo cordiali saluti, S. A. R. il Principe Federico Guglielmo accompagnò il sig. Arciduca al reale Palazzo. Oggi, prima del mezzogiorno, S. A. R. il Principe reggente, fece visita al sig. Arciduca. Nel pomeriggio havvi nel Palazzo di S. A. R. il Principe reggente in onore dell'eccelso ospite, gran pranzo, al quale furono invitati tutt'i membri della famiglia reale, non che eccelsi ospiti stranieri qui presenti, l'I. R. inviato d'Austria, ed il seguito militare di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca. »

Regno di Wirtemberg.

Scrivono, nel 7 aprile, da Stuttgart: « In questa settimana, i redattori in capo di tutt'i nostri giornali furono chiamati alla Direzione civica, ove fu loro significato di dover astenersi di comunicare qualunque notizia, che si riferisse all'assetto di guerra del Wirtemberg. La mobilitazione viene ora preparata con ogni premura. Ne esistono numerosi indizii. È manifesto che, dopo il ritorno del Re, il quale guardò attentamente le cose in Italia ed in Francia, ebbevi cangiamento pieno nella superiore direzione degli affari. Le speranze di conservare la pace si ridussero quasi al nulla, se anche non havvi finora veruna interruzione nelle faccende, che non riguardano propriamente il lusso e la moda. » *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 14 *aprile*.

Il *Times* pubblica la risposta del conte Buol a lord Loftus, ambasciatore inglese a Vienna; in esso si pretendono modificati i quattro punti del Congresso. *(G. di V.)*

Monaco 13 *aprile*.

Fu nominato ministro dell'interno il signor Neumeier, e della guerra il sig. di Lüder. I ministri delle finanze e della giustizia nol furono ancora. Il sig. von der Pfordten verrà nominato inviato alla Dieta federale, ed il sig. di Reigersberg a Stuttgart. *(Corr. austr. lit.)*

Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale* i seguenti dispacci, spediti dall'Agenzia telegrafica di Vienna:

Vienna 14 *aprile*.

Un dispaccio da Napoli annunzia che S. M. il Re di Napoli è morto.

Bucarest 13 *aprile*.

Fu scoperta e sventata una trama contro il Principe Cuza.

Parigi 13 *aprile*.

Oggi ebbe luogo la seconda seduta della Conferenza pei Principati danubiani. *(V. i dispacci d'ieri.)* Dicesi riconosciuta la nomina di Cuza, con riserva però della questione di diritto. Il Congresso per la quistione italiana sarà tenuto avanti la fine di questo mese.

Berlino 13 *aprile*.

La Camera dei deputati adottò il progetto di legge sul matrimonio.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 *aprile*.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato*.

					Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100				— —
del Prestito nazionale	»	»	»		74 90
Metalliques	»	»	»		69 20
»	4 $1/2$	»	»		60 20
»	4 %	»	»		— —
»	3 %	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834		»	»		— —
» » 1839		»	»		121 50
» » 1854		»	»		105 20

B. *dei Dominii della Corona*.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100			— —
dell'Ungheria	»	»	»	— —
del R. di T., Cro. e Schiav.	»	»	»	67 —
della Gallizia	»	»	»	— —
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	64 50
degli altri Dominii	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	835 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	177 20
della Banca di sconto Austria inferiore	507 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1620 —
» » dello Stato Società	234 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	98 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	94 50
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	410 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	99 50
	con lotteria	» » »	77 75

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	92 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 15 *aprile*.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	98 50
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	98 30
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	98 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	86 80
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	114 80
Lione per 100 franchi	—	45 80
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	112 50
Marsiglia per 100 franchi	—	45 70
Parigi per 100 franchi	—	45 89
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 79	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	— —	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 42	—
» a peso	5 38	—
Corone	15 85	—
Mezze Corone	— —	—

Borsa di Parigi del 14 *aprile* 1859.
Rendite francesi, 67,25 —,—.
Quattro $1/2$, 94,50 —,—.
Credito mobile 667 — Vittorio Emanuele 380. — Lomb.-Veneto 505—247.
Borsa di Londra del 14 *aprile* — Consolidati al 3 %, 95 $1/8$.

VARIETA'.

Il 13 è morto in Torino, il Nestore degli attori drammatici italiani, Domenico Righetti. *(Indip.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 13 corrente aprile:

« Ieri sera, rappresentavasi al teatro Paganini una nuova tragedia d'Ippolito D'Aste, intitolata: *Abimelech*. Essa incontrò la stessa lieta fortuna, che ebbe sulle scene di Roma, e il nostro pubblico la salutò calorosamente, come tutti gli altri lavori del D'Aste, che già occupa un bel posto fra gli autori tragici del giorno.

« Si lodano i caratteri, la condotta e il verso robusto di questa tragedia, che, se fruttò plausi e chiamate al proscenio al suo autore, non offrì minore occasione al sommo artista Salvini di spiegare nella parte del protagonista que' rari pregi, di cui a dovizia lo fornirono studio e natura. Questa sera si replica. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *aprile*. — Le attuali complicazioni sono d'una importanza tale, che sarebbe imprudente azzardare opinione sul come avranno a riuscire. Da per tutto il commercio manifesta la sua indecisione; ciò solo, che si nota per altro, si è che tutti si credono alla vigilia di avvenimenti, dai quali si potrebbero scaturire grandi commerciali profitti; ma pel momento è impossibile all'industria ed al commercio operare con risoluzione e fiducia. Alle Borse poi la speculazione è meno attiva, perchè balestrata continuamente da notizie vere e false, che finora le portavano al ribasso. L'opinione dominante sembra di quelli, che ai corsi attuali credono che vi sia più a guadagnare acquistando, anzichè vendendo. Gli speculatori capitalisti però si mostrano timidi, anzi alcuni disertano le bandiere, e lasciano soli i giocatori e gl'intermediarii, che s'accrescono di numero ogni dì più. A Parigi i sensali alla *coulisse* aumenteranno forse, dopo l'ottenuta vittoria. Le perquisizioni, i sequestri, i suggelli, promossi contro loro dagli agenti di cambio, non hanno riuscito che a provare la necessità del loro servigio a quella Borsa. Questo fatto, che non commentiamo, ne parve degno di nota.

Banca. — Meno languida dell'antecedente settimana si contenne la presente, tanto negli affari di cambio che nei pubblici fondi, e così pure nelle valute d'oro. Fra le divise estere hanno goduto la preferenza quelle di Francia ed Olanda; anche il Londra fu più aggradito, con qualche aumento. Oscillarono i pubblici effetti, in relazione sempre ai corsi della capitale, per cui, da 64, il Prestito saliva persino a 67 $1/2$, e chiudeva, prima del telegrafo d'ieri, a 65; le Banconote pronte dall'84 all'89, chiudevano ieri ad 88 scarse: ognora abbondanti, all'incontro, per lunghe consegne da 87 ad 86. Le valute d'oro da 4 $1/5$, chiudevano domandate a 3 $7/8$, ed il da 20 franchi saliva gradatamente fino a f. 8.12. Lo sconto facile a 4 $3/4$ e $1/2$ p. %, e per la lettera bancaria non mancava il denaro da 4 $1/4$ a 4 p. %.

Granaglie. — Nessuna variazione si può accennare: continuano le segale e le avene ad essere ben tenute; le transazioni però in tutto furono appena di staia 7700 in questa ottava, cioè: st. 3000 frumento indigeno posto all'interno al consumo da f. 5.07 a 5.25; st. 4000 frumento del futuro raccolto, consegna novembre e dicembre, a f. 5.07; staia 500 frumentone indigeno, compimento di carico a f. 3.06; st. 200 orzo Danubio per l'interno a f. 3.58. Il riso ebbe più attiva domanda con aumento, il sardo da l. 37 a 38.

Olii. — Le vendite hanno avuto una sodisfacente estensione perchè la condiscendenza dei possessori invogliò talvolta anche lo speculatore. Il prezzo di d.i 200 si praticava tanto pei Corfù comuni che pel Monopoli, Bari ed anche per quelle migliori qualità, che ad un tal limite non venivano concesse da molto tempo. Soltanto variavano gli sconti, piuttosto a seconda dell'entità delle partite, che in riflesso delle quantità nell'imbottato persino da 9 a 15 p. %. Alcune tine di Corfù primitivo si accordavano ben anco da d.i 208 a 210: prezzo di facilitazione, se riflettasi che il fino venne sostenuto a d.i 280, o poco meno, e che a d.i 240 si cedeva quello di Rodi; tanto più che non sì facilmente si rinvengono in qualità veramente eccellenti, che ogni esigenza rendano sodisfatta. Le sorti di Dalmazia non hanno subito cambiamenti.

Salumi. — Il baccalà si regge sostenuto: qualche vendita se ne faceva ancora per la Romagna. Degli altri salumi, il consumo procedeva invariato, ma non molto attivo.

Coloniali. — Gli affari nei caffè non mancavano, per quanto il consente la meschinità del nostro deposito; cercavansi i fini ognora più; quelli ancora di S. Domingo sui f. 33 $1/2$ a 34. Negli zuccheri operavasi solo per consumi, che non hanno avuto nessuna importanza. I V Z si cedevano a f. 21 $1/2$, e sono un poco meglio veduti.

Generi diversi. — Mantengonsi i prezzi della canapa, ma gli affari non molti; così nelle pelli, nei metalli e nelle lane. Aumentavano i vini, tanto nelle qualità fine che comuni, e forse l'aumento vien calcolato non minore di l. 8 a 10 il bigoncio. Si reputa derivato da molti consumi, da scarsi arrivi, ma forse più dal maggiore interesse preso dalla speculazione. Nelle sete non si è parlato d'affari; Milano, nelle ultime relazioni, continuava a mostrarsi vivace nelle transazioni degli organzini e trame sopraffine; le sete mezzane erano sempre nell'abbandono, sebbene non mancassero i lavori nelle fabbriche di Francia, Svizzera e Prussia. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono entrati: da Odessa il brig. austr. *Camilla*, cap. Camilich, con segala a G. Mondolfo; da Cardiff brig. austr. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, con carbone per Malcolm; da Bergen lo sch. danese *Falstad*, cap. Morgensen, con baccalà a Bloot; da Newcastle brig. austr. *Angiolina*, cap. Marochini, con carbone per Giovellina; da Bari il trab. nap. *Maddalena*, cap. Moscelli, con olio per diversi; da Monopoli il trab. aust. *Giusto Corriere*, cap. Manfriotta; da Mola il nap. cap. Galvani, ambi con olio per Della Vida ed altri; da Bari il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Losito, con olio per diversi; da Bari trab. nap. *Gratitudine*, cap. Mincuzzi, con olio per De Piccoli. Stavano in vista varii altri legni.

Le valute d'oro ieri sono state anche più richieste; nelle Banconote e nel Prestito, dopo il telegrafo di Vienna, non si citavano affari; il nuovo piccolo ribasso della capitale erasi qui presentito fino dalla mattina pel ribasso di Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 *aprile*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $1/2$	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 $1/2$	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 $1/2$	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	4 $1/2$	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	85 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	85 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 13	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		65 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 $1/2$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 15 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: de Rozeau Leone, neg. di Tolosa, all'Europa. — Sjökrona Aless., colonn. sved., al S. Marco. — Vertù Giulio - Graham Malcolm, ambi poss. di N. Yorck, alla Ville. — Krafzoff Gio., poss. russo, S. Salvatore N. 4939. — *Da Mantova:* Robeliero Michele, poss. di N. Granata, alla Vittoria. — *Da Bergamo:* Bossi Girolamo, poss., ai Pellegrino. — *Da S. Vito:* Rota co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Nenjukoff Aless., neg. - Baratinsky Demetrio, uff., ambi russi, alla Luna. — Beauclerk Carlo - Henniker Bridges Powell, ambi capit. - Holdsworth Gio. K., poss., tutti e tre ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Wyatt Tommaso, possid. di Nuova Yorck. — de Sobbe Teodoro, uff. pruss. — de Afrossimoff Michele, assessore coll. russo. — *Per Pordenone:* Spilimbergo co. Iacopo, possid. — *Per Verona:* Guicciardi nob. Diego, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona ferrea, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza lombarda. — Mantegazza Meraviglia dott. Saule, poss. di Milano. — *Per Casarsa:* Mackarness Giorgio, eccles. ingl. — Russel Jessel Watts, possid. ingl. — *Per Trieste:* de Dohna co. Rodrigo - de Dohna co. Elidia nata co. de Auerswald, ambi poss. di Rosenberg. — Mombert Adolfo, poss. ingl. — Barker Hardy Carlo, poss. ingl. — Tyeszkiewicz co. Nicolò, gent. russo. — *Per Vienna:* Székényi co. Dionigio, possid. ungherese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile ... Arrivati ... 1011; Partiti ... 1019

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia*.
Il 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Ermagora e Fort.* in *S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro martire di Murano*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 16 *aprile*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *La contrada della luna*. — L'atto secondo del dramma: *I due sergenti*. — L'atto quarto della commedia: *La francomania*, ove verrà cantato il duetto buffo in parodia. — Negl' intermezzi, il prof. Vimercati darà il secondo ed ultimo concerto. — (Ultima recita della stagione.) — Alle 8 e $1/2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 apr. - 6 ant.	332''', 70	8°, 3	7°, 5	77	Nuvoloso	E. N. E.²		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 15 aprile alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 13°, 9, » min. 7°, 4.
2 pom.	331, 60	12, 9	10, 6	77	Nubisparse	E. N. E.⁴		6 pom. 8	Età della luna: giorni 12
10 pom.	331, 50	10, 4	8, 0		Quasi ser.	N.¹			Fase: —

l'Austria per parte della Francia, ed il Gabinetto viennese rispose (cito la versione dei suddetti bene informati) che non poteva accettare l'offerta, ma bensì esprimeva esser ella pronta al disarmo, se Francia e Piemonte far volessero altrettanto. Allora, l'Inghilterra recò la replica all'orecchio imperiale, e Luigi Napoleone, se non colla viva voce, almeno indirettamente, rifiutò il patto, in quanto che egli ordinò che gli armamenti fossero proseguiti colla maggiore possibile sollecitudine. Se tali cose non saran dette dai ministri, elleno sono, *en attendant*, dette dal *Times*, il quale aggiunge: « Corre voce che un Memoriale dell'Austria stia per apparire alla luce, nel quale verranno enumerati i varii sforzi, fatti dal Governo austriaco, per condurre ad una pacifica soluzione della pendenza italiana. È sinceramente da sperarsi che vera sia la notizia, poichè la causa dell'Austria è buona cotanto, che un appello alla pubblica opinione deve por la vittoria dal suo lato. » Il *Times* contiene, pure nella prima delle sue colonne, un *leading article*, che dipinge assai chiaramente la situazione ed il buon diritto dell'Austria nella pendente quistione.

Ma la domanda, che accompagna quella relativa alla prossimità d'una grande guerra, si è la seguente: « Si scioglierà il Parlamento? », non « iscioglièndosi, chi sarà ministro? » Infatti, se la guerra continentale si avvia, è quasi impossibile che il Parlamento possa venire disciolto. Così opinano e il *Times* e il *Daily News* e l'*Advertiser*. E nel caso che la dissoluzione venga giudicata ineseguibile, anti-inglese, come è qui moda di dire ad ogni istante, potrà il Ministero derbista rimanere al potere, ovvero darà egli la propria dimissione?... Sir Lytton Bulwer, secondo l'*Observer*, il *Manchester Guardian*, l'*Advertiser*, ec., avrebbe già dato la propria dimissione, a motivo di cattiva salute: però il *lord premier* non si è deciso ancora ad accettarla. L'Ammiragliato è in confusione, e due lordi, il che equivale a dire due consiglieri o segretarii del Ministero della marina, dierono già la propria dimissione. Sono questi l'ammiraglio Dundas ed il capitano Carnegie, distintissimi uffiziali di marina.

Il Gabinetto tenne sabato sera un'adunanza, che durò quattr'ore, presso il cancelliere dello scacchiere. Probabilmente, i ministri avranno deciso se dovessero dilazionare la dissoluzione od anticiparla. Sabato sera diceasi che la dissoluzione avverrebbe il dì 16. Oggi, invece, credesi alla domanda, per parte del Gabinetto, d'un po' di tempo e di confidenza. Intanto, i dispacci in cifra, cioè inesplicabili a tutti fuorchè ai ministri, si succedono a furia fra il nostro Governo, ed i suoi diplomatici rappresentanti a Torino, a Vienna ed a Parigi. Fu la notizia di questi dispacci che, sabato sera, diè origine a rumori allarmantissimi, e cagionarono nei fondi nostri il ribasso quasi dell'1 p. %. Sir J. Hudson nostro inviato a Torino, venne qui chiamato in tutta fretta da lord Malmesbury, ed il conte Cowley, pur desso, dee arrivare a Londra stasera o domani. Questi sono sintomi indubitatamente gravi. Da essi, e dai vociferati ragguagli guerreschi, che sarà per dare il Ministero, dicesi che lord Palmerston trarrà argomenti onde combattere la dissoluzione parlamentare.

Il Piemonte non vuole che sir J. Hudson sia solo a spiegar la condotta del suo Governo. Il conte Cavour manda sulle pedate del diplomatico inglese un suo diplomatico, il marchese Massimo d'Azeglio, che dee partire fra due giorni. Il *Daily News* ha un articolo di fondo nel quale fa l'inventario delle cose piacevoli al Piemonte, che l'autore d'*Ettore Fieramosca* sarà per trovare nella metropoli britanna.

Il movimento elettorale è alquanto raffreddato dalla gravità della situazione politica internazionale. Cionnullameno su varii punti la pugna s'organizza animosa. Anco nella *City* nostra sarannovi contestazioni. Lord Stanley consentì ad essere portato innanzi, come antagonista di lord John Russell. I giornali della sera danno, per la bocca stessa di sir Lytton Bulwer, la nuova del suo ritiro dalle funzioni ministeriali, abbenchè egli dichiari che, per accedere ai voti dei suoi costituenti, consente a portarsi candidato nel consueto distretto elettorale.

Giacchè sono a nomine di funzionarii, non debbo tacervi quella dell'insigne geografo e viaggiatore, sir Enrico Ravlinson, deputato e consigliere nel Consiglio indiano, a ministro plenipotenziario alla Corte di Teheran.

Il *Morning Advertiser* riproduce, mosso, secondo il solito, dalla eterna sua paura d'una invasione francese, la lettera, che il defunto duca di Wellington scrisse a sir John Burgoyne, nel gennaio 1847, sullo stato indifeso dell'Inghilterra. È da notarsi che quella lettera venne scritta dal veterano comandante in capo in sugli ultimi mesi della sua vita, e quando, insieme colle sue fisiche forze, anco le intellettuali eransi notevolmente affievolite.

Il *Times* registra con dovuto rincrescimento la morte del sig. di Tocqueville.

La Borsa crebbe quest'oggi di 1/4 per %, di tal modo riconquistando alquanto del terreno perduto in sabato. Permettetemi di non divider punto le speranze della Borsa. Due fatti sono annunciati in questo punto, i quali mi dimostrano in modo assai patente le vere intenzioni del Governo francese verso l'Austria; vo' dire la proibizione *ex abrupto* e senza avvertimento preventivo del *Mémorial diplomatique*, e la concessione al *Courrier Franco-Italien* di divenir organo cavouriano in Parigi, trasformandosi in foglio politico quotidiano. Per me, giornalista, tali disposizioni, su cui altri passerà sopra leggiermente, valutandoli come d'infima importanza, sono, anzi, di valore e di significazione importantissima.

Il conte Granville s'ebbe ieri a pranzo seco il barone Poerio ed il sig. Pica. Diciassette esuli napoletani, imbarcati su d'un piroscafo del Governo inglese, giunsero ieri a Boulogne, in via per Torino.

Uno straniero, qui dimorante, era da varii giorni a Parigi, per commettere un novello attentato contro la vita dell'Imperatore. La polizia, avvertita dell'arrivo del molesto ospite, ne corse sulle tracce, ma per parecchie volte le perse. Ciò fu cagione dei quattro contr'ordini dati successivamente ad una rappresentazione *par ordre* della nuova opera. *La caduta d'Ercolano*. Cotesto misterioso personaggio fu visto errare intorno al teatro dell'*Opéra Comique* alla prima rappresentazione della nuova opera di Meyerbeer, a cui era presente l'Imperatore. Solo alle 11 e 1/2 potè essere arrestato, e, sottomesso ad un preliminare interrogatorio, confessò i delittuosi suoi progetti. Il fatto è oggi notorio a Londra. Bensì è incerto il nome della persona. Anco la *Continental Review* lo dà siccome autentico.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 *aprile.*

§ La smentita data alla notizia dell'ordine del giorno, indirizzato alle truppe austriache, e l'emergenza d'una proposizione di disarmamento generale, hanno pienamente cangiato la situazione; onde il miglioramento, ch'io vi accennava ieri nello stato generale degli affari, e per conseguenza in quello degli animi, non solo si mantenne, ma da ventiquattr'ore ha fatto così rapidi avanzamenti, ed ha preso tal consistenza, che rendono probabilissima la sua stabilità. Oggi si spera, si spera molto, si spera con tanto maggior ardore, che, tre giorni sono, quasi si disperava della conservazion della pace. Sapete che, in Francia, la gente è fatta così, e che i contrapposti ottengono qui tanto maggior effetto, quanto sono più repentini e assoluti.

A dar ascolto a taluni, tutto sarebbe accomodato, e assicurata la pace. Solo i privati possono abbandonarsi a questo eccesso. E nondimeno uno dei nostri grandi giornali, il *Pays*, che ha per secondo titolo: *Journal de l'Empire*, ignoro affatto in virtù di qual diritto o di qual pretensione, ha testè dato egli pure uno splendido esempio di codesta versatilità. Dopo avere, all'incominciar degli affari attuali, assunto il contegno della riserva e della moderazione, sperando la pace e sostenendo la causa degli sforzi della diplomazia, egli aveva improvvisamente voltato faccia, e si era dato perdutamente a correre pel sentiero della guerra, come dicono i romanzi americani di F. Cooper. Ieri, non so perchè, ecco il *Pays* smettere d'improvviso, e del tutto, il suo contegno guerresco; di lupo, e' si fa agnello, e lascia da parte le sue intemerate bellicose, per cantare un inno alla pace. A udirlo, tutte le difficoltà sono appianate, ed al Congresso non rimane se non adunarsi.

Non si sospetterà ch'io vegga di mal occhio le nuove tendenze del *Pays*. Io vorrei dire ch'egli ha ragione all'intutto. Ma l'esagerazione, in materia di pubblicità politica, è, agli occhi miei, una ridicolaggine ed un pericolo. Non posso dunque trattenermi dal confessarvi che il *Pays*, nella sua esagerazione d'ieri, si scosta tanto dalla verità, quanto se ne scostava nelle sue esagerazioni dell'altra sera. Teniamoci entro a' confini del buon senso e della verisimiglianza; riconosciamo che la situazione diplomatica si è avventurosamente e rilevantemente migliorata, ma non gridiamo ancora: La pace è fatta! Le più gravi difficoltà sussistono tuttavia; sparito è solo il carattere d'immobilità e di persistenza forzata, che parevano assumere.

Le voci, che attribuivano ieri all'Inghilterra l'iniziativa del progetto di disarmamento generale, erano, a quanto sembra, le più fondate (*). Almeno esse prevalsero, ed oggi ancora signoreggiano quasi esclusivamente. Se la lieve gelosia della politica britannica contro l'iniziativa della politica russa, gelosia che ho notata or è più d'una settimana, ha potuto contribuire a questo risultamento, non si può far altro che congratularcene. Che che sia de' motivi, che han potuto determinare il Gabinetto inglese, la proposizione di disarmamento generale non poteva giungere più opportuna; ed uomini bene informati mi assicurano darsi tutte le probabilità di vederla aggradita da *tutte* le parti interessate. Le loro speranze su questo punto sono così vive, ch'essi già veggono la possibilità dell'apertura del Congresso pel sabato 30 aprile o il lunedì 2 maggio.

(*) Veggasi l'osservazione, che facciamo su questo punto nel *Bullettino*. *(Nota della Comp.)*

Tutte queste particolarità propizie, oggi note, spiegano adesso nella forma più naturale la partenza per Londra di sir J. Hudson, rappresentante dell'Inghilterra a Torino, il viaggio del sig. Massimo d'Azeglio, con missione del Governo piemontese, per Parigi e per Londra, e finalmente quello di lord Cowley, il quale egualmente si dice essersi recato a Londra, e la cui assenza ha, pure, fatto differir a domani la tornata della Conferenza, ch'io vi aveva annunciata per oggi. Massimo d'Azeglio è qui atteso per questa sera.

« Il sig. Cintrat, nostro ministro ad Amburgo, lascierà posdomani Parigi per ritornare al suo posto, dopo un congedo di due mesi.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale (così il *Bund*) non ha per anco ricevuto dalla Francia e dalla Sardegna una risposta precisa circa alla sua dichiarazione della neutralità; si ha però ogni motivo di ritenere che la Francia aderirà a quella dichiarazione, quando anche la Sardegna s'indurrà ad abbandonare i suoi reclami relativi.

Lettere da Berna ai giornali svizzeri annunciano che sulla voce corsa in alcuni giornali esteri che nel Ticino si arrolino corpi franchi, il Consiglio federale assunse informazioni, dalle quali risultò il fatto essere infondato.

A Berna si crede sempre più alla guerra. Lettere particolari ivi arrivate annunciano che la formazione di un'armata francese del Reno è decisamente decretata, e che il campo sarà stabilito fra Mulhouse e Thann. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 10 *aprile.*

Ora che ci avviciniamo sempre più ad un momento decisivo, perfino la *Neue Preuss. Zeitung* spinge il Governo prussiano a porsi francamente e più strettamente dal lato dell'Austria e ad armare seriamente, così nel suo interesse, come in quello della Germania.

Un giornale annunzia che le fortificazioni delle sponde dell'Elba e della Visurge, nonchè della Frisia orientale, saranno fra breve compite. In parecchi siti saranno eretti fortini a prova di bomba, e batterie composte di cannoni del più grosso calibro. Secondo la *Hannov. Zeitung*, solo i nuovi lavori fortificatorii di Geestemünde richiedono una spesa di niente meno che quattro milioni.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover* 10 *aprile.*

Il contegno della Prussia nell'attuale conflitto politico viene qui da molti biasimato. Specialmente poi l'opuscolo *La Prussia e la quistione italiana*, di cui pervennero qui da Berlino moltissimi esemplari, destò nuovamente il timore che la Prussia conservi tuttora la posizione, che nel precedente secolo la determinò a separarsi dalla prima grande coalizione contro la Francia, a conchiudere la pace di Basilea, dichiarata più tardi come contraria alla Costituzione dell'Impero germanico, ed a cagionare così a tutta la Germania un danno immenso, per cui ottenne poi la mercede nelle battaglie di Jena ed Auerstädt e nella pace di Tilsitt. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 *aprile.*

Colla III Corsa, ieri è qui giunto da Milano S. A. R. il Principe Edoardo di Sassonia Weimar, con famiglia, e prese alloggio all'albergo *Danieli*.

Regno delle Due Sicilie.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 9 aprile:

« La malattia di S. M. dà le più serie inquietudini. Egli trovasi affetto di *coxalgia* ovvero carie nell'osso del *femore*, malattia dolorosissima e di guarigione difficile.

« La malattia di Ferdinando II viene qui riguardata come una pubblica calamità, e si fanno pubbliche preci per la sua completa guarigione. Intanto avendo qualcuno consigliato la Famiglia reale a serbare il più perfetto silenzio sulla salute del Re, ne deriva che la pubblica opinione vien tratta in inganno con falsi allarmi. Stamane, a mo' d'esempio, circolava la voce che S. M. avesse cessato di esistere! (*V. sotto i dispacci.*)

« Venne subito smentita tal voce, ma non tanto a tempo, che i giocatori alla Borsa non ne traessero profitto: il timor panico s'impadronì de' piccoli possessori di rendita, e questa scese da 108 a 105. Cosa che produsse grandissimo scoraggiamento, non essendosi qui abituati a vedere tali forti fluttuazioni. »

Berlino 12 *aprile.*

La *Gazzetta Prussiana* descrive nel seguente modo il ricevimento di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto: « S. A. I. R., alla quale era andato incontro fino a Breslavia questo I. R. inviato austriaco, giunse questa mattina alla Stazione della ferrovia, ov'era schierata, qual guardia di onore, la prima compagnia del reggimento Imperatore Francesco, e fu ricevuta dai Principi della Casa reale e dai Principi stranieri, che qui si trovano. La banda del suddetto reggimento sonò l'inno popolare austriaco. I Principi reali erano in assisa da generale austriaco. Dopo cordiali saluti, S. A. R. il Principe Federico Guglielmo accompagnò il sig. Arciduca al reale Palazzo. Oggi, prima del mezzogiorno, S. A. R. il Principe reggente, fece visita al sig. Arciduca. Nel pomeriggio havvi nel Palazzo di S. A. R. il Principe reggente in onore dell'eccelso ospite, gran pranzo, al quale furono invitati tutt'i membri della famiglia reale, non che eccelsi ospiti stranieri qui presenti, l'I. R. inviato d'Austria, ed il seguito militare di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca. »

Regno di Wirtemberg.

Scrivono, nel 7 aprile, da Stuttgart: « In questa settimana, i redattori in capo di tutt'i nostri giornali furono chiamati alla Direzione civica, ove fu loro significato di dover astenersi di comunicare qualunque notizia, che si riferisse all'assetto di guerra del Wirtemberg. La mobilitazione viene ora preparata con ogni premura. Ne esistono numerosi indizii. È manifesto che, dopo il ritorno del Re, il quale guardò attentamente le cose in Italia ed in Francia, ebbevi cangiamento pieno nella superiore direzione degli affari. Le speranze di conservare la pace si ridussero quasi al nulla, se anche non havvi finora veruna interruzione nelle faccende, che non riguardano propriamente il lusso e la moda. » *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 14 *aprile.*

Il *Times* pubblica la risposta del conte Buol a lord Loftus, ambasciatore inglese a Vienna; in esso si pretendono modificati i quattro punti del Congresso. (*G. di V.*)

Monaco 13 *aprile.*

Fu nominato ministro dell'interno il signor Neumeier, e della guerra il sig. di Lüder. I ministri delle finanze e della giustizia nol furono ancora. Il sig. von der Pfordten verrà nominato inviato alla Dieta federale, ed il sig. di Reigersberg a Stuttgart. *(Corr. austr. lit.)*

Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale* i seguenti dispacci, spediti dall'Agenzia telegrafica di Vienna:

Vienna 14 *aprile.*

Un dispaccio da Napoli annunzia che S. M. il Re di Napoli è morto.

Bucarest 13 *aprile.*

Fu scoperta e sventata una trama contro il Principe Cuza.

Parigi 13 *aprile.*

Oggi ebbe luogo la seconda seduta della Conferenza pei Principati danubiani. (*V. i dispacci d'ieri.*) Dicesi riconosciuta la nomina di Cuza, con riserva però della questione di diritto. Il Congresso per la quistione italiana sarà tenuto avanti la fine di questo mese.

Berlino 13 *aprile.*

La Camera dei deputati adottò il progetto di legge sul matrimonio.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 *aprile.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	74 90
Metalliques	» » »	69 20
»	4 1/2 » »	60 20
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	121 50
» » 1854	» »	105 20

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	— —
del R. di T., Cro. e Schiav.	» » »	67 —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	64 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	835 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	177 20
della Banca di sconto Austria inferiore	507 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1620 —
» » dello Stato Società	234 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	98 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	94 50
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	410 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	99 50
	con lotteria	» » »	77 75

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	92 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 15 *aprile.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	98 50
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	98 30
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	98 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	86 80
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	114 80
Lione per 100 franchi	—	45 80
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	112 50
Marsiglia per 100 franchi	—	45 70
Parigi per 100 franchi	—	45 89
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	15 79	—
Costantinopoli per 100 piastre turche	— —	—

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 42	—
» a peso	5 38	—
Corone	15 85	—
Mezze Corone	— —	—

Borsa di Parigi del 14 *aprile* 1859.
Rendite francesi, 67,25 —,—.
Quattro 1/2, 94,50 —,—.
Credito mobile 667 — Vittorio Emanuele 380. — Lomb.-Veneto 505—247.
Borsa di Londra del 14 *aprile* — Consolidati al 3 %, 95 1/8.

VARIETA'.

Il 13 è morto in Torino, il Nestore degli attori drammatici italiani, Domenico Righetti. *(Indip.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 13 corrente aprile:

« Ieri sera, rappresentavasi al teatro Paganini una nuova tragedia d'Ippolito D'Aste, intitolata: *Abimelech*. Essa incontrò la stessa lieta fortuna, che ebbe sulle scene di Roma, e il nostro pubblico la salutò calorosamente, come tutti gli altri lavori del D'Aste, che già occupa un bel posto fra gli autori tragici del giorno.

« Si lodano i caratteri, la condotta e il verso robusto di questa tragedia, che, se fruttò plausi e chiamate al proscenio al suo autore, non offrì minore occasione al sommo artista Salvini di spiegare nella parte del protagonista que' rari pregi, di cui a dovizia lo fornirono studio e natura. Questa sera si replica. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *aprile.* — Le attuali complicazioni sono d'una importanza tale, che sarebbe imprudente azzardare opinione sul come avranno a riuscire. Da per tutto il commercio manifesta la sua indecisione; ciò solo, che si nota per altro, si è che tutti si credono alla vigilia di avvenimenti, dai quali si potrebbero scaturire grandi commerciali profitti; ma pel momento è impossibile all'industria ed al commercio operare con risoluzione e fiducia. Alle Borse poi la speculazione è meno attiva, perchè balestrata continuamente da notizie vere e false, che finora le portavano al ribasso. L'opinione dominante sembra di quelli, che ai corsi attuali credono che vi sia più a guadagnare acquistando, anzichè vendendo. Gli speculatori capitalisti però si mostrano timidi, anzi alcuni disertano le bandiere, e lasciano soli i giocatori e gl'intermediarii, che s'accrescono di numero ogni dì più. A Parigi i sensali alla *coulisse* aumenteranno forse, dopo l'ottenuta vittoria. Le perquisizioni, i sequestri, i suggelli, promossi contro loro dagli agenti di cambio, non hanno riuscito che a provare la necessità del loro servigio a quella Borsa. Questo fatto, che non commentiamo, ne parve degno di nota.

Banca. — Meno languida dell'antecedente settimana si contenne la presente, tanto negli affari di cambio che nei pubblici fondi, e così pure nelle valute d'oro. Fra le divise estere hanno goduto la preferenza quelle di Francia ed Olanda; anche il Londra fu più aggradito, con qualche aumento. Oscillarono i pubblici effetti, in relazione sempre ai corsi della capitale, per cui, da 64, il Prestito saliva persino a 67 1/2, e chiudeva, prima del telegrafo d'ieri, a 65; le Banconote pronte dall'84 all'89, chiudevano ieri ad 88 scarse: ognora abbondanti, all'incontro, per lunghe consegne da 87 ad 86. Le valute d'oro da 4 1/5, chiudevano domandate a 3 7/8, ed il da 20 franchi saliva gradatamente fino a f. 8.12. Lo sconto facile a 4 3/4 e 1/2 p. %, e per la lettera bancaria non mancava il denaro da 4 1/4 a 4 p. %.

Granaglie. — Nessuna variazione si può accennare: continuano le segale e le avene ad essere ben tenute; le transazioni però in tutto furono appena di staia 7700 in questa ottava, cioè: st. 3000 frumento indigeno posto all'interno al consumo da f. 5.07 a 5.25; st. 4000 frumento del futuro raccolto, consegna novembre e dicembre, a f. 5.07; staia 500 frumentone indigeno, compimento di carico a f. 3.06; st. 200 orzo Danubio per l'interno a f. 3.58. Il riso ebbe più attiva domanda con aumento, il sardo da l. 37 a 38.

Olii. — Le vendite hanno avuto una sodisfacente estensione perchè la condiscendenza dei possessori invogliò talvolta anche lo speculatore. Il prezzo di d.[i] 200 si praticava tanto pei Corfù comuni che pel Monopoli, Bari ed anche per quelle migliori qualità, che ad un tal limite non venivano concesse da molto tempo. Soltanto variavano gli sconti, piuttosto a seconda dell'entità delle partite, che in riflesso delle quantità nell'imbottato persino da 9 a 15 p. %. Alcune fine di Corfù primitivo si accordavano ben anco da d.[i] 208 a 210: prezzo di facilitazione, se riflettasi che il fino venne sostenuto a d.[i] 280, o poco meno, e che a d.[i] 240 si cedeva quello di Rodi; tanto più che non sì facilmente si rinvengono in qualità veramente eccellenti, che ogni esigenza rendano sodisfatta. Le sorti di Dalmazia non hanno subito cambiamenti.

Salumi. — Il baccalà si regge sostenuto: qualche vendita se ne faceva ancora per la Romagna. Degli altri salumi, il consumo procedeva invariato, ma non molto attivo.

Coloniali. — Gli affari nei caffè non mancavano, per quanto il consente la meschinità del nostro deposito; cercavansi i fini ognora più; quelli ancora di S. Domingo sui f. 33 1/2 a 34. Negli zuccheri operavasi solo per consumi, che non hanno avuto nessuna importanza. I V Z si cedevano a f. 21 1/2, e sono un poco meglio veduti.

Generi diversi. — Mantengonsi i prezzi della canapa, ma gli affari non molti; così nelle pelli, nei metalli e nelle lane. Aumentavano i vini, tanto nelle qualità fine che comuni, e forse l'aumento vien calcolato non minore di l. 8 a 10 il bigoncio. Si reputa derivato da molti consumi, da scarsi arrivi, ma forse più dal maggiore interesse preso dalla speculazione. Nelle sete non si è parlato d'affari; Milano, nelle ultime relazioni, continuava a mostrarsi vivace nelle transazioni degli organzini e trame soprafine; le sete mezzane erano sempre nell'abbandono, sebbene non mancassero i lavori nelle fabbriche di Francia, Svizzera e Prussia. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono entrati: da Odessa il brig. austr. *Camilla*, cap. Camilich, con segala a G. Mondolfo; da Cardiff brig. austr. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, con carbone per Malcolm; da Bergen lo sch. danese *Falstad*, cap. Morgensen, con baccalà a Bloot; da Newcastle brig. austr. *Angiolina*, cap. Marochini, con carbone per Giovellina; da Bari il trab. nap. *Maddalena*, cap. Moscelli, con olio per diversi; da Monopoli il trab. aust. *Giusto Corriere*, cap. Maneriotta; da Mola il nap. cap. Galvani, ambi con olio per Della Vida ed altri; da Bari il trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Losito, con olio per diversi; da Bari trab. nap. *Gratitudine*, cap. Mincuzzi, con olio per De Piccoli. Stavano in vista varii altri legni.

Le valute d'oro ieri sono state anche più richieste; nelle Banconote e nel Prestito, dopo il telegrafo di Vienna, non si citavano affari; il nuovo piccolo ribasso della capitale erasi qui presentito fino dalla mattina pel ribasso di Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 *aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. ture	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 90	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 85	
Roma	»	per 100 scudi	6	211	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	85 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	85 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 13	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		65 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 15 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: de Rozeau Leone, neg. di Tolosa, all'Europa. — Sjökrona Aless., colonn. sved., al S. Marco. — Vertù Giulio - Graham Malcolm, ambi poss. di N. Yorck, alla Ville. — Krafzoff Gio., poss. russo, S. Salvatore N. 4939. — *Da Mantova:* Robeliero Michele, poss. di N. Granata, alla Vittoria. — *Da Bergamo:* Bossi Girolamo, poss., al Pellegrino. — *Da S. Vito:* Rota co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Nenjukoff Aless., neg. - Baratinsky Demetrio, uff., ambi russi, alla Luna. — Beauclerk Carlo - Henniker Bridges Powell, ambi capit. - Holdsworth Gio. K., poss., tutti e tre ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Wyatt Tommaso, possid. di Nuova Yorck. — de Sobbe Teodoro, uff. pruss. — de Afrossimoff Michele, assessore coll. russo. — *Per Pordenone:* Spilimbergo co. Iacopo, possid. — *Per Verona:* Guicciardi nob. Diego, cav. dell'Ordine imp. austr. della Corona ferrea, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza lombarda. — Mantegazza Meraviglia dott. Saule, poss. di Milano. — *Per Casarsa:* Mackarness Giorgio, eccles. ingl. — Russel Jessel Watts, possid. ingl. — *Per Trieste:* de Dohna co. Rodrigo - de Dohna co. Elidia nata co. de Auerswald, ambi poss. di Rosenberg. — Mombert Adolfo, poss. ingl. — Barker Hardy Carlo, poss. ingl. — Tyeszkiewicz co. Nicolò, gent. russo. — *Per Vienna:* Székényi co. Dionigio, possid. ungherese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile . . . . Arrivati . . . . 1011; Partiti 1019

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Eufemia*.

Il 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Ermagora e Fort.* in *S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro martire di Murano*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 16 *aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta dall'artista Antonio Stacchini. — *La contrada della luna.* — L'atto secondo del dramma: *I due sergenti.* — L'atto quarto della commedia: *La francomania*, ove verrà cantato il duetto buffo in parodia. — Negl'intermezzi, il prof. Vimercati darà il secondo ed ultimo concerto. — (Ultima recita della stagione.) — Alle 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 apr. - 6 ant.	332''', 70	8°, 3	7°, 5	77	Nuvoloso	E. N. E.[2]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 15 aprile alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 13°, 9, » min. 7°, 4.
2 pom.	331, 60	12, 9	10, 6	77	Nubisparse	E. N. E.[4]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 12
10 pom.	331, 50	10, 4	8, 0	77	Quasi ser.	N.[4]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

279

Non è solo dovere, ma bisogno di un animo grato e sensibile, il pubblico tributo di lodi agli autori benefici della felicità d'una intera famiglia, e questa lode se l'abbiano piena e cordiale i signori dott. Michele de Zorzi, medico curante, Carlo Brescianini, medico condotto di Crespano, e pei suoi consulti eziandio il sig. dott. Delaito di Feltre, per aver salvato col loro sapere, e colle affettuose lor cure il nostro carissimo padre e suocero Paolino Piazza di Primiero, e la figlia sua Margherita, colti ambedue quasi contemporaneamente da ostinata pericolosa migliare.

Mentre porgiamo questo pubblico argomento di riconoscenza agli egregi e premurosi che ci ridonarono vite sì care e preziose, invitiamo pure i parenti e gli amici ad unirsi a noi nella giusta nostra esultanza.

P. P. A.
A. A.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5388. EDITTO. (1. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che i nominati Adolfo Ferrarese del vivente Pasquale, scrittore contabile del civico Spedale di Adria, coscritto di II classe della corrente leva esentato, Giuseppe Ferrarese, fratello di questo, addetto al servigio militare, Sacchetto Luigi di Antonio, giornaliero tipografo, e Gobato Luigi Gaetano del fu Domenico, sarto, coscritto di I classe della corrente leva, tutti di Adria, sonosi assentati senza passaporto e trasferiti, per quanto consta negli Stati piemontesi, vengono citati col presente Editto a comparire a questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 25 della sopraccitata Patente Sovrana, ferme a carico dei fratelli Ferrarese e del Gobati le conseguenze ulteriori per aver mancato rispettivamente agli obblighi che loro incombevano come coscritti di questa e delle leve precedenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e di Vienna, e pubblicato ed affisso all'album di questa R. Delegazione, nonchè nella Città di Adria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 3027. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 922:7:0 valore fior. 1895:92
Sale » 5350:0:0 » » 749:—
Marche da bollo . . . . » 4:51

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta . . . . . fior. 281:02
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 37:45
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore di . » —: 4

Totale fior. nuovi 318:51

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di A. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 5226. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che fino dal p. p. mese di marzo Carreri Attilio ed Occari Amos ingegnere civile, ambi di Massa, partiti dalla patria, si diressero in Piemonte, ove ora si trovano, senza essere muniti di regolare passaporto; col presente Editto si diffidano i sunnominati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinc. per giustificare l'illegale loro assenza da questi II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo entro il suindicato perentorio termine e non giustificandosi in altro modo, sarà in loro confronto applicata la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà inoltre pubblicato nell'album di questa R. Delegazione, e nel Comune di Massa.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 1281. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino, Provincia di Verona, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all'introito brutto di fior. 105 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 aprile 1859 all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 marzo 1859.
L'I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 4546. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene provocata la Superiore approvazione del progetto di sistemazione del Consorzio Ongaro Sez. inferiore, esistente in Distretto di S. Donà e conterminato dal fiume Piave e dal R. canale Revedoli a mezzogiorno, dalla strada comunale detta Turcata e dal canale Ramo a sera, dai canali Lanzalonga e Taglio a tramontana, e dal R. naviglio Livenza morta a mattina.

Questo progetto particolarmente contempla la costruzione d'una chiavica sul sinistro argine del Piave, al doppio uso e di erogazione e di scolo, nonchè la istituzione sulla destra del R. Canale Revedoli d'una chiavica di scarico del canal Ongaro, di luce tale da consentire il passaggio a barche cariche, in sostituzione all'attuale, insufficiente al bisogno; e finalmente la intestatura del canal Termine allo sbocco in Livenza morta, previa istituzione di una chiavica sulla destra sponda di quest'ultimo, anche ai riguardi della navigazione, in sostituzione della esistente.

Il primo dei quali manufatti, interessando gl'inferiori investiti sul Piave, e gli altri due i riguardi della privata navigazione, prima di dar corso ulteriore alla dimanda, vengono ora gli aventi diritto invitati a presentare le loro documentate eventuali opposizioni, relative al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il p. v. mese di aprile; fatta avvertenza che dopo l'espiro di tal termine, non sarebbero le opposizioni più attendibili in sede amministrativa.

Per la ispezione degl'interessati, si tiene frattanto ostensibile presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà il contemplato progetto, da cui potranno rilevarsi tutti i dettagli dei manufatti in parola.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 marzo 1859.
Per l'I. R. Delegato assente in servizio,
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

N. 3704. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto di ufficiale di Cancelleria presso l'I. R. Prefettura veneta delle finanze, cui è annesso il soldo di fiorini 630 valuta austr. e la classe XI delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze alla Presidenza di questa I. R. Prefettura, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, entro il prefinito termine, comprovando gli studii percorsi, gli esami sostenuti, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati di finanza delle Provincie venete.

Venezia, 18 marzo 1859.

N. 337. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Magazziniere presso l'I. R. Ufficio dei sali e tabacchi in Verona, cui va annesso il soldo di annui fiorini 840 e la classe X delle diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo, a tutto il giorno 20 aprile a. c.

Gli aspiranti dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all'Intendenza di finanza in Verona le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 marzo 1859.

N. 9429. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 18 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei pavimenti di alcuni locali e ripiani di scala facenti parte dei fabbricati in parrocchia di S. Zaccaria, Fondamenta di S. Lorenzo, agli anagr. NN. 5050, 5051, 5052, 5053, ad uso degli Ufficii dell'I. R. Direzione generale di Polizia, e ciò sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fiorini 2133 soldi 79 1/2 in valuta austr.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, provato di essere artiere patentato, e verificato il deposito cauzionale di fior. 213 soldi 50.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

(2. pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI
DELLO STATO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE

Avviso.

A datare dal 17 corrente aprile, e fino a nuovo avviso, restano sospese le Corse passeggieri 15 e 18, in partenza, la prima da *Venezia* a *Milano* alle ore 11.19 antim., la seconda da *Milano* a *Venezia* alle ore 10.37 antim., non che le due Corse fra *Verona* e *Mantova*, che le sono in coincidenza, cioè la Corsa 26 in partenza da *Mantova* alle ore 1.54 pom., e la Corsa 27 in partenza da *Verona* alle ore 4.50 pom.

Verona, il 13 aprile 1859.
Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

253

INVITO DI ASSOCIAZIONE.

Entro il mese d'aprile sortirà in Vienna un nuovo giornale italiano, sotto la direzione di Alessandro Mauroner, e col titolo:

L'ECO DI VIENNA.

Questo giornale è destinato ad informare il pubblico d'Italia, di quanto avviene d'interessante in Vienna, e nel Nord dell'Europa. Rimane esclusa ogni polemica politica. Il commercio e l'industria, le strade ferrate, gli Stabilimenti di credito e d'assicurazioni, troveranno nel suddetto un organo imparziale, mentre esatti ragguagli commerciali, serici, delle granaglie, e degli altri prodotti e manufatti, che interessano il pubblico italiano, lo renderanno, meglio che utile, necessario al commercio ed alla possidenza italiani. Contenendo inoltre il nuovo periodico articoli e notizie intorno ad affari comunali giudiziarii ed all'istruzione pubblica, tutti gli atti uffiziali della *Gazzetta di Vienna*, un esteso e ragionato ragguaglio dell'andamento di tutte le carte pubbliche, come pure critiche letterarie, artistiche e teatrali, crediamo l'*Eco di Vienna* atto ad essere bene accolto da tutte le classi sociali d'Italia, e formare una Cronaca altrettanto utile, quanto dilettevole.

L'*Eco di Vienna* esce nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Il prezzo d'associazione è di fior. 12 v. a., per Vienna, di fior. 14 v. a., per le Provincie austriache, compresi il bollo e le spese di posta; per gli Stati non austriaci d'Italia, fior. 16 v. a., semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i gentili che vorranno associarsi al detto periodico, di spedire il prezzo d'abbonamento franco di porto, alla Redazione dell'*Eco di Vienna*, in Vienna.

Vienna, fine marzo 1859.
L'Amministrazione dell'Eco di Vienna.

N. 1706. AVVISO DI CONCORSO. 278

Accordata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col venerato Dispaccio 16 febbraio a. c., N. 4905, la istituzione, nel Comune di Occhiobello, di un Uffizio proprio di III classe, in ordine al delegatizio Decreto 26 detto, N. 3008-200, si apre col presente il concorso ai posti sistemizzati di segretario comunale coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., di scrittore comunale, col salario in pari valuta di fior. 157:50, e di cursore col salario in detta valuta di fior. 140.

Tutti quelli che avendo le qualifiche prescritte, intendessero di aspirare all'uno od all'altro posto, dovranno insinuare le loro documentate istanze a questo R. Commissariato entro il giorno 15 maggio p. v., con avvertenza che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Occhiobello 10 aprile 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

149

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali, al prezzo di a. L. 3:60, nella Farm. ONGARATO in Piazza S. LUCA, in Venezia.

238

UNICO DEPOSITO
DI NUOVE SCOPERTE
presso
ANTONIO BERTINI
Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.

ACQUA LILIONESE, che nel tempo di quattordici giorni distrugge qualunque macchia alla pelle.

MEZZO ORIENTALE, per far cadere il pelo dove non si desidera, nel tempo di quindici minuti.

ESTRATTO PORTENTOSO, che nello spazio di sei mesi fa crescere una folta e vigorosa barba, per la qual cosa la fabbrica ne garantisce.

ESPEDIENTE CHINESE GENUINO, col quale si tingono i capelli e la barba in biondo, bruno e nero.

280

NUOVA AGENZIA PER TUTTI
DI AFFARI E COMMISSIONI
IN OGNI RAMO,

aperta dal sottoscritto, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, cioè in Calle dei Fabbri, vicino al Ponte delle Ballotte, N. 4698 rosso, autorizzata dall'ecc. I. R. Luogotenenza.

Da essa si assume ogni sorta d'incarichi per impiego di Capitali a Mutuo ed a Vitalizio, per Affittanze, Permute, Livelli e Compra-vendite d'Immobili e Fondi Commerciali, nonchè per *Vendite all'ingrosso ed in dettaglio*, Acquisti, Depositi e Spedizioni, tanto per l'interno che per l'estero, in qualsiasi ramo di generi, così di merci che di coloniali, cereali, liquidi, oggetti di mobiliare ec. ec.

Sono pregati i signori committenti di accompagnare con dettaglio le commissioni, specialmente per Vendite od Affittanze di beni stabili.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

263

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
ERETTA NELL'ANNO 1831.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO

La Compagnia continuerà anche quest'anno a prestare la Sicurtà contro ai danni della GRANDINE.

Il sistema non varierà in massima da quello dell'anno decorso. *Fisso* sarà il premio; *integrale* il risarcimento dei danni; *pronto* di esso il pagamento, quando il pagamento del premio sia stato effettuato, od altrimenti anticipato, quando l'Assicurato lo desideri.

Ognuno, prima di assicurarsi, conoscerà quindi precisamente il *premio che dovrà pagare*.

Ognuno, prima di assicurarsi, potrà quindi essere certo di ricevere il *pieno rimborso* di quanto gli sarà dovuto in relazione al danno della grandine recato ai proprii prodotti.

Ognuno, prima di assicurarsi, potrà quindi sicuramente calcolare l'*epoca precisa* nella quale riceverà tale rimborso.

Ognuno insomma che si assicuri colla Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI, non resterà in balia delle incertezze, inseparabili dal sistema della *Mutualità*, sistema che precisamente esclude l'idea della *Sicurtà*, perchè con esso o l'estremo del *premio* o quello del *risarcimento*, od entrambi, oltre all'*epoca del rimborso* dell'ultimo, sempre necessariamente restano *indeterminati ed incerti*, per cui col sistema stesso il vero contratto di *Sicurtà è impossibile*.

Col 15 del corrente aprile gli Agenti della Compagnia comincieranno a rilasciare i contratti per questo ramo, e dagli Agenti medesimi i sigg. Ricorrenti potranno più dettagliatamente e precisamente conoscere le norme colle quali la Compagnia si accinge in quest'anno alle sue operazioni, nonchè la tariffa dei premii su' quali sarà accordato l'abbuono del *cinque* o dei *dieci per cento* a quelle Ditte che sottoporranno all'assicurazione prodotti di valore eccedente l'importo di *cinquemille* o di *diecimille* fiorini.

Venezia, 1.° aprile 1859.

LA DIREZIONE

Il Direttore
S. DELLA VIDA.

I Censori
CO. GIO. CORRER.
P. BIGAGLIA.

Il Segretario
D. FRANCESCONI.

255

MACCHINE AGRARIE

Della fabbrica nazionale dei fratelli Giacomelli e C.° in Treviso, costruite sui modelli più opportuni alle nostre coltivazioni ed alle nostre pratiche agricole, ostensibili nella fonderia ed officina meccanica in S. Maria della Rovere.

LOCOMOBILI A VAPORE, del migliore sistema per dar movimento a trebbiatoi, molini, pile da riso, macchine idrofore ecc. Possono essere facilmente condotti da un sito all'altro da due cavalli.

TREBBIATOI trasportabili, sistema inglese perfezionato, da essere mossi con l'acqua o da locomobili. Separano la paglia, mondano del tutto il risone, e danno un prodotto di 20 a 25 sacconi di risone netto per ogni ora di lavoro, ossia 30 corbe circa bolognesi.

TREBBIATOI trasportabili, sistema Garett, esigenti la forza di 2-3 cavalli, ed opportunissimi per qualsiasi cereale. Prodotto: 2 moggia frumento, 8-10 sacconi risone, 3 moggia avena, per ogni ora di lavoro lasciando intatta la paglia.

TREBBIATOI A MANO, sistema Hensman, riconosciuto il migliore, e perciò diffusissimo in Inghilterra e Germania. Esige la forza di 3 uomini o quella d'un cavallo, e dà il prodotto di circa un moggio di frumento per ora.

MANEGGI O MOTORI, per 1 a 4 cavalli.

MIETITRICI M' Cormick, che nel concorso della grande Esposizione di Parigi, riportò il premio. Tirate da 2-3 cavalli, mietono perfettamente (secondo i nostri esperimenti), in un giorno di lavoro, 8 campi trivigiani, con soli due uomini, e sono pure opportunissime per lo sfalcio dai prati artificiali.

SEMINATRICI, sistema francese, adattabili per qualunque grano.

TAGLIA FORAGGI, sistema Dray.

MOLINI A MANO, della forza di un uomo.

SGRANATRICI, pel formentone.

ARATRI, SAMBUY, DOMBASLE, BELGI, SOTTOSUOLO, ec.

277

Col 1.° maggio p. v., viene riaperto in Montagnana, sotto la direzione delle venerabili figlie del Sacro Cuor di Gesù, il Collegio femminile convitto di S. Benedetto, ristaurato ed ampliato.

Locchè si rende noto, per chi volesse approfittare di questo Stabilimento di educazione, che fioritissimo in passato, acquisterà maggior lustro dalla ben nota solerzia ed intelligenza di una Corporazione religiosa, tanto rinomata nella femminile istituzione.

Montagnana, 15 aprile 1859.

244

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare che tiene sotto proprio esercizio la fu

CERERIA BORTOLOTTI

sita in Venezia, a S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garantia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da rivolgersi al suo procuratore in Venezia sig. Giuseppe Trauner.

Eredi di P. MACHLIG.

276

IL 14 MAGGIO p. v.

succede a Vienna l'Estrazione della GRANDE LOTTERIA IN OGGETTI D'ARGENTO.

Un viglietto costa soli 53 *soldi v. a.* — L'acquirente di 5 viglietti ne riceve uno *gratis*.

I viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni*, N. 303.

47

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

ANALIZZATO dal dott. DE JONGH DELL'AJA

Bottiglie da Fr. 3:75 *e da* Fr. 2:75

— Deposito Gen. Milano, FRATELLI BERTARELLI, Piazza Galline 1703, con privilegio esclusivo accordato dal D.r *De Jongh* pel Regno Lombardo-Veneto.

Per *Venezia*: ZAMPIRONI — *Padova*, GIRARDI — *Montagnana*, ANDOLFATTO — *Treviso*, BINDONI — *Belluno*, ZANON — *Udine*, FILIPPUZZI — *Vicenza*, CURTI e *Rovigo*, DIEGO.

1167

ANCORA PER POCHI GIORNI.

VENDITA
INDISPENSABILE
PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

ANCORA PER POCHI GIORNI.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie.

Consento che si tagli un braccio della merce da me acquistata, a fin di farne esperimenti e confronti circa la sua qualità e genuinità, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata quando non fosse di lino o si potesse averne altrove a miglior mercato!

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

PREZZI DELLE TELE E TESSITURE.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Una pezza di tela di lino, 34 braccia	f. 11	f. 7:—
» di tela tessuta a mano	» 14	» 8:—
Un creas di tela, 44 braccia	» 19	» 9:30
Una pezza di tela corame, 43 bracc.	» 15	» 9:—
» di tela irland. per 10 cam.	» 20	» 12:—
» di tela di tessitura olandese genuina, di 58 braccia	» 40	» 22:—

Ogni specie di tessiture di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

PREZZI DE' FAZZOLETTI DA NASO, ASCIUGAMANI TOVAGLIE DA CAFFÈ E DA TAVOLA.

	PREZZI anteriori	PREZZI attuali
Dodici fazzoletti da naso, lino gen.	f. 4:—	f. 2:30
Dodici fazzoletti stampati . .	» 5:—	» 2:50
Dodici tovagliette per *dessert* .	» 2:—	» —:90
Dodici tovagliuoli grandi . .	» 4:—	» 2:—
Una tovaglia senza cucitura .	» 1:50	» —:80
Una tovaglia fina damascata .	» 5:—	» 2:30
Dodici asciugamani naturali .	» 3:—	» 1:70
Dodici asciugamani fini . .	» 8:—	» 3:60

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 asciugamani e 6 fazzoletti da naso di lino genuino.

Il luogo di vendita trovasi solamente all' ASCENSIONE, N. 1244, pian terreno, sotto all' Albergo della LUNA.

NB. — Desidero non si confonda questa mia offerta con altre, che vengono comunemente esposte al solo scopo di attirare concorrenza, e che poi sono spesso smentite dai fatti; quindi invito questo pubblico cortese a verificare alla prova la sincerità delle mie asserzioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2012. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che ne' giorni 9 e 19 maggio e 2 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale de' sotto descritti immobili, esecutati dalli Roncari Gaspare padre, Giacomo, Bortolo, Luigi e Giov. Batt. figli, di Campofontana, in odio di Brun Marco fu Giov. Battista di Piana, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale de' fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto d'aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente, il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d'ogni specie su' fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento sì in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in fiorini nuovi, od in altra valuta in corso, col ragguaglio della vigente Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.23 pari a tavole censuarie vicentine 57, di terreno con sovrapposta casa colonica ed orto, posta nel Comune censuario di Piana, contrà Bortolomai, al comunale N. 14, ed in mappa stabile nel Comune censuario di Piana a' N. 31 e 32, colla rendita censuaria di L. 12:17, ed in mappa provvisoria a' NN. 900 e 906, confina a mattina Brun Antonio fu Francesco, a mezzodì eredi fu Sante Brun, a sera in parte Serafini Brun ed in parte corte, a tramontana corte. Stimato del depurato valore di Fior. nuovi 208:39.

Pert. cens. 0.50 pari a tavole vicentine 109, di terreno arativo arborato vitato, posto come sopra, detto Cesure, in mappa stabile del Comune censuario di Piana al Num. 1785, colla rendita censuaria di L. 3:11, ed in mappa provvisoria di Piana al N. 962, confina a mattina Maria-Catterina Brun, a mezzodì Giustina Brun, a sera eredi Sante Brun, a settentrione Catterina-Maria Brun. Stimato del depurato valore di Fiorini 48:98.

Pertiche cens. 0.76 pari a campi vicentini 0.165, di terreno aratorio arborato come sopra, denominato A' Prà, marcato in Censo stabile del Comune censuario di Piana al N. 2009, colla rendita censuaria di L. 3:44, ed in quella provvisoria pure di Piana a' NN. 976 e 979, confina a mattina eredi Matteo Brun, a mezzodì e sera Domenico Piana fu Biasio, a settentrione Valle. Stimato del depurato valore di Fior. nuovi 54:28.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 25 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2673. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 14 p. v. maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom, seguirà in questa residenza pretoriale il sesto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza del nobile Girolamo d.r Stecchini e dei dottori Giorgio e Giuseppe Tonini, quali ammistratori della eredità della fu Euridice Tonini, contro Pietro Bianchi fu Giacomo, alle stesse condizioni di cui l'Editto 28 gennaio a. c. N. 48, inserite ai NN. 43, 46 e 47 di quest'anno della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno la 1.ª, che viene così modificata:

I. L'asta sarà aperta al prezzo di a. L. 3403, corrispondenti a Fiorini 1195:05, le quali corrispondono ad un 75 per cento meno del prezzo di stima, consistente in a. L. 13612.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale, in Bassano città, contrada del Sole, marcata dal civico N. 473 nero, 533 rosso, con laboratorio di tintoria, fra gli attuali confini a levante Bianchi Gio. Battista, mezzodì via pubblica, ponente Majolo, tramontana Guazzo in luogo Negri, descritta in Censo provvisorio al N. 667, e nella mappa stabile al N. 643, che si estende anche sopra parte del secondo piano al N. 641, e sotto parte de' NN. 644 e 652, con superficie di pert. cens. 0.30, e colla rendita di a. L. 145:60.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 18 APRILE

ANNO 1859. — N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/4 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di confermare l'antica nobiltà polacca, ed il congiuntovi grado di cavaliere, dell'I. R. primo tenente e guardia del corpo degli arcieri, Federico Osieki, e de'suoi quattro fratelli, Antonio Pietro, Gio. Antonio, Alessandro Antonio, e Stanislao.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo dell'Uffizio delle saline di Dolina, Valentino Jakobczyk, in contemplazione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro fabbro presso l'Amministrazioee delle saline di Colina, Filippo Werli, in contemplazione de'suoi lunghi e proficui servigi.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 16 marzo p. p. N. 4462-586, ha accordato a Leopoldo Platschick, dentista in Verona, ed ora dimorante in Vienna, due privilegii esclusivi, per la durata di cinque anni, l'uno per l'invenzione di una migliorata pasta aromatica non disseccante, chiamata: *Venezia pasta per pulire i denti*; e l'altro per l'invenzione di una migliorata acqua aromatica da bocca, chiamata: *Venezia acqua da bocca per togliere il cattivo alito*.

La relativa descrizione, di cui venne chiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii.

La Luogotenenza veneta ha approvato la nomina del conte Giusti Francesco a deputato rappresentante la classe dei nobili, presso la Congregazione provinciale di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *aprile*.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Consorte di S. A. I. R. l'Arciduca nostro Governatore generale, giunta qui sabato da Milano alle ore 2 1/4, partì per Trieste.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunzia in data del 16 che S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta era partita quella mattina alla volta di Trieste per passarvi nella ritiratezza la settimana santa.

Dovendo, dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, il Comando della Marina essere trasferito, col 1.° maggio a. c., da Trieste a Venezia, si rende noto che, cominciando con tal giorno, tutti i carteggi e plichi destinati pel detto Comando, hanno da essere diretti al nuovo luogo d'Ufficio del medesimo, cioè Venezia.

Trieste, li 13 aprile 1859.
Dall'I. R. Comando della Marina.

N. 6254-3735. III.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Poichè non ha potuto essere effettuata la consegna delle lettere di richiamo a taluno dei militari in permesso appartenenti alla leva 1852 e successive, lettere loro diramate in relazione a Sovrano ordine, comunicato colla delegatizia Ordinanza 4 marzo p. p. N. 3837-598, o per irreperibilità o per mutato domicilio, e dietro requisitoria dell'I. R. Revisoriato d'arrolamento in data 14 corr. N. 258, si deve portare a loro conoscenza che resta ad essi prescritto di presentarsi, entro otto giorni, nel locale di residenza dell'I. R. Revisoriato stesso, sito a S. Vitale, calle Vetturi N. 2924, con avvertenza che quelli, che mancassero di presentarsi entro il termine fissato, sarebbero a senso di legge considerati *come disertori*.

Eguale diffida a presentarsi entro il suddetto termine viene fatta, in dipendenza a ministeriale Dispaccio 8 corr. partecipato dalla delegatizia Circolare 14 corr. N. 6269-1207, e dietro la succitata requisitoria dell'I. R. Revisoriato, ai militari appartenenti ai corpi sotto descritti.

Fanteria - Artiglieria - Genio - Pionieri - Treno e Sanità.

Li permessanti di qualsiasi leva dei reggimenti di Fanteria N. 45, 14, 55, 26, 32; della Fanteria ed Artiglieria Marina e Corpo marinai.

Ed infine quelli di riserva appartenenti ai reggimenti N. 32 e 55 e della Fanteria Marina.

Venezia, li 15 aprile 1859.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore. MOROSINI.
Segretario, A. GAJO.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto il titolo *Eco della stampa d'oltre Ticino*, ha quanto segue:

« L'*Unione* pretende, sulla fede del suo corrispondente di Milano, che il Governo chiese al Municipio 3000 alloggi pei soldati, con 3000 letti ecc.; e ne conchiude che non è *d'alloggi*, onde ha bisogno il Governo, ma di *denaro*. Lasciamo il giudizio di questa conclusione al pubblico, il quale poi, essendo tuttodì testimonio delle misure che prendonsi per non incomodare nè i proprietarii nè gl'inquillini, della disciplina delle truppe, e del loro contegno verso la popolazione, può far anche giustizia delle *insolenze* e degli *insulti* che il *Diritto*, altro foglio di Torino attribuisce ai militari austriaci.

« L'*Unione* mentisce di nuovo, asserendo che il Governo vuol gravar le Provincie lombardo-venete di un'imposta straordinaria, e che a Pavia essa venne già pubblicata nell'importo di un centesimo e mezzo per iscudo d'estimo, a fine di pagare i lavori di fortificazione, e sostenendo che a Pavia si vendettero le piante atterrate e se ne versò il denaro nelle casse militari. Quelle piante furon bensì vendute, ma agli stessi proprietarii, a prezzo stabilito da appositi periti civili, il quale non fu punto versato ma posto in acconto di quanto, a cosa finita, verrà dall'apposita Commissione giudicato competersi a ciascun proprietario in conseguenza dell'espropriazione forzata, della quale fu colpito.

« Il succitato *Diritto* poi asserisce che a Verona un colonnello di cavalleria ungherese venne *fucilato* perchè *accusato di spingere alla diserzione*. Nello smentire questa notizia, non possiam tralasciare di notare l'ingenuità del foglio torinese, il quale crede che basti essere *accusato* per venir *fucilato*, senz'altra forma di processo.

« I reggimenti italiani, prosegue il medesimo foglio, i quali furono dalla Lombardia o dalla Venezia trasportati nell'interno dell'Impero, furono accatastati nell'interno dei vaggoni, *che servono al trasporto delle bestie e delle merci*. Tutti sanno che le truppe vengono trasportate nei vaggoni di terza classe, e assai comodamente, quindi non ispenderemo altre parole a smentire quest'asserzione; diremo piuttosto a quel foglio, pel caso ch'egli intenda di far credere che l'Austria non vuole reggimenti italiani nelle Provincie lombardo-venete, che se ne trovano già parecchi in quest'esercito e che n'è giunto un altro, quello dell'Arciduca Ferdinando d'Este. »

Bullettino politico della giornata.

Un dispaccio telegrafico di sabato, giuntoci ieri in ritardo per l'interruzione delle linee, e che si legge al solito luogo, ci annunziò che le comunicazioni del Ministero inglese intorno agli affari esterni furono un'altra volta differite da venerdì scorso ad oggi, lunedì.

Questo è segno che le pratiche preliminari pel Congresso non erano ancora quel dì riuscite a niun esito, e che i ministri britannici presumevano poterlo conoscere entro il nuovo termine, da essi preso a parlare; ma, secondo il *Morning Herald*, foglio ministeriale, la presunzione sarebbe solo ipotetica, poich'egli dice che « se per quelle « comunicazioni non si saprà che la questione « è avviata a componimonto, si saprà almeno « qual sia la Potenza, che al componimen« to fa ostacolo. » E che vi fossero ostacoli, e notevoli, da superare, annunziava pure un dispaccio di Vienna, che parimenti riferiamo fra gli altri. Ostacoli dunque, e negoziazioni per vincerli; tal era il 15, e sembra essere ancora, la situazione.

Ora torniamo addietro, e vediamo qual ella fosse, a tenor de' giornali, ne' dì precedenti: se ne troverà forse qualche indizio a congetturare anticipatamente in che gli ostacoli consistessero e da qual lato provenissero. Il *Journal des Débats* (che solo ci giunse ieri de' fogli di Parigi in data del 15, colle notizie del 14) citava una corrispondenza di Parigi, 12 aprile, del *Nord*, secondo la quale « tutte le difficoltà, « le quali si opponevano all'adunamento del « Congresso sarebbero già rimosse; la nuo« va proposizione dell'Austria sarebbe dif« finitivamente accettata dal Governo fran« cese, come dalle altre Potenze; spetterеb« be al Congresso medesimo regolar la que« stione del disarmamento generale, propo« sto dall'Austria, del pari che tutte le dif« ficoltà secondarie ed accessorie, che pos« sono collegarsi alla question principale: « in altri termini, il principio del disarma« mento generale sarebbe fino d'ora ammes« so fra le cinque Potenze, ed il Congres« so sarebbe incaricato di determinarne la « forma e le condizioni particolari. Final« mente, secondo il *Nord*, l'iniziativa di tal « accordo sarebbe stata presa dall'Inghilter« ra. » Il *Pays*, il quale, come sappiamo, era stato il primo a dire che tutto era aggiustato, insisteva, dal canto suo, sulla prima asserzione: « Ad onta dell'incredulità d'una « parte della stampa parigina (e' diceva) « crediamo dover mantenere a dirittura tut« t'i ragguagli, che demmo intorno al pros« simo adunamento del Congresso, in cui « sederanno i plenipotenziarii della Francia, « della Gran Brettagna, della Prussia, del« la Russia e dell'Austria. Sembra probabi« le che quell'adunamento abbia a seguire « il 30 aprile. Si dà per sicuro che il prin« cipe Gortschakoff, il quale dee rappresen« tare la Russia, sia in procinto di lasciar « Pietroburgo. » Inoltre, il *Journal des Débats* allegava carteggi di Berlino dell'11 aprile, giusta i quali correva in quella città ed era assai accreditata, la voce che la Russia e l'Inghilterra avessero già dato il loro assenso alla proposta dell'Austria, intesa a chiedere il disarmamento generale.

Il silenzio de' ministri inglesi dimostra che le affermazioni dal *Nord* e del *Pays* erano per lo meno immature; ed il *Journal des Débats* notava a ragione, nel riferire quelle del primo, ch'egli esitava a crederci. Ma come avviene che il *Nord*, interprete della Russia, ed il *Pays*, che si chiama il giornale dell'Impero francese, si reputassero autorizzati a spargere tali ricise novelle? La spiegazione sta forse nel seguente annunzio dell'*Indépendance belge*, dato dalla *Presse* di Vienna, in un dispaccio di Brusselles 13: « Il « barone di Hübner e lord Cowley furono « ricevuti dall'Imperatore Napoleone, e gli « presentarono la nuova proposizione, che « consiste nel sostituire al disarmamento « del solo Piemonte il disarmamento gene« rale; l'Imperatore rispose che *studierà* « la risposta. » Or non può essere ch'ella sia stata studiata per guisa da porger occasione a repliche e dupliche? L'Inghilterra il saprà stasera, noi il sapremo domani.

Intanto, pubblichiamo due documenti importanti, de' quali il *Journal des Débats*, ieri giunto, dava la sostanza in un suo dispaccio di Londra, ma che noi troviamo per disteso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*. E' sono due Note del conte Buol: una al sig. Balabine, ministro russo a Vienna, in risposta alla proposizione del Congresso; l'altra a lord Loftus, ministro inglese, intorno a' punti preliminari del Congresso medesimo.

Un altro documento togliamo al *Journal de Francfort*; ed è il testo del *Memorandum*, indirizzato dalla Porta ottomana alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi sulla questione relativa agli affari de' Principati danubiani.

Ecco i dispacci telegrafici pubblicati da' fogli di Parigi, ricevuti sabato e ieri; quanto a quello di Marsiglia facciamo le consuete riserve:

« Londra 13 aprile.

« Il *Times* annunzia l'invio da Portsmouth a Jersey del 1.° battaglione del 15.° d'infanteria, ed altresì il trasporto a Guernesey di tutta l'artiglieria di Sheerness. A Sheerness, si apparecchiano, soggiunge il *Times*, caserme per ricevere truppe, ed il Governo ha inviato l'ordine, col telegrafo, di proseguire sollecitamente i lavori marittimi. Sabato prossimo, un grande *meeting*, avente per oggetto i mezzi di difesa da opporsi ad uno sbarco in Inghilterra, debbe tenersi a Londra, sotto la presidenza di sir Carlo Napier. »

« Londra 13 aprile.

« Col piroscafo la *Borussia* si hanno notizie di Nuova Yorck del 1.° aprile. Il Governo di Nicaragua ha, dicesi, sequestrato tutt'i piroscafi americani, destinati al transito attraverso l'istmo: egli ha ammainato i colori americani, ai quali ha sostituito la bandiera del Nicaragua; ha distrutto i ponti, e dichiarato la strada libera, assicurando che sir G. Ouseley aveva violato l'accordo conchiuso cogli Stati Uniti. Il Presidente Buchanan doveva, dicesi, intervenire nel Nicaragua, malgrado il rifiuto del Congresso di dargli l'autorizzazione necessaria a quest'oggetto. Miramon era stato parecchie volte battuto. A Nuova Yorck, il cotone rimaneva senza cambiamento, la farina fiacca, il zucchero fermo, il caffè calmo. Alla Nuova Orléans nessun cangiamento da notarsi nel prezzo dei cotoni.

« Marsiglia 13 aprile.

« Le corrispondenze di Costantinopoli del 6 aprile (*) annunziano che alcuni delegati di Samo giunsero colà per dichiarare alla Porta che l'isola non riconoscerà il governatore Aristarki. Que' delegati invocano le loro libertà locali, e minacciano di eleggere un Principe. La diplomazia inglese sostiene Aristarki. Si è accreditata a Costantinopoli la voce che il Granduca Michele, fratello dello Czar, abbia visitato il colonnello Cuza. La crisi commerciale, ch'esiste ne' Principati danubiani, aumenta, a quanto si dice. Vi sarebbero molti fallimenti; uno di essi oltrepassa 4 milioni di franchi. Il campo di Sofia è destinato a tener d'occhio la Servia e la Bulgaria. La Turchia, propriamente detta, è ancora tranquilla, ma le Provincie d'origine greca attendono la guerra per dare il segnale dell'agitazione. La diserzione dei *redif* è confermata. A Corfù, le rielezioni parziali sono tutte ostili al Governo britannico. »

« Madrid 11 aprile.

« Domani incomincieranno nel Congresso le discussioni relative all'affare Collantes. Il Governo si asterrà. Il ministro del Chilì ebbe l'onore di presentare alla Regina le lettere, che lo accreditano presso S. M. »

« Madrid 12 aprile.

« L'ex ministro Collantes si difende con grande destrezza. Egli nega la malleveria del Ministero, e la rigetta interamente su coloro, che hanno falsificate l'ordine reale, consegnato dal Gabinetto. »

« Berna 13 aprile.

« Il Consiglio federale ha nominato oggi i comandanti di divisione e di brigate per cinque divisioni. Le divisioni Ziegler e Bontems, destinate a Ginevra ed al Ticino, marceranno le prime. »

(*) Quelle ricevute per la via di Trieste, e date in parte nel foglio di sabato, in parte nel foglio d'oggi, vanno sino al 9. (*Nota della Comp.*)

Sappiamo di buon luogo che la notizia della morte del Re di Napoli, annunziata dal telegrafo di Vienna, in data del 15, era immatura. Un dispaccio, qui giunto ieri, in data di Napoli 16 ore 2 pomer., annunzia, per lo contrario, che lo stato di S. M. si era in quel dì un po' migliorato.

Ecco i documenti relativi al Congresso, pubblicati dalla *Gazzetta d'Augusta* e accennati nel *Bullettino*:

Copia d'una Nota del sig. conte Buol-Schauenstein al sig. Balabine, in data di Vienna 23 marzo 1859.

Il sottoscritto ec. ec. fu sollecito di sottoporre a S. M. I. R. A. l'entratura che il sig. Balabine ec. ec. gli ha fatta a nome della sua Corte, comunicandogli un telegramma del sig. principe di Gortschakow in data del 21 del corrente mese, in cui è detto che l'Imperatore Alessandro, desiderando con uno sforzo supremo di preservare la conservazione della pace, propone la radunanza d'un Congresso delle grandi Potenze, il quale cercherebbe di appianare le complicazioni italiane, e che questa proposizione fu già accettata dai Governi di Francia, della Gran Brettagna e di Prussia.

In esecuzione degli ordini di S. M. I., il sottoscritto ha l'onore di fare al sig. Balabine la risposta seguente, pregandolo di volerla portare a conoscenza della sua Corte.

Apprezzando al giusto loro valore i sentimenti, che hanno inspirato a S. M. imperiale di tutte le Russie l'entratura, ch'ella gli ha fatto fare, desiderando di prestare il suo concorso ad un'opera, che deve sanzionare di nuovo gl'impegni consegnati nei trattati, e la totalità dei diritti, che ne derivano, l'Imperatore Francesco Giuseppe accetta, da parte sua, la proposizione, di cui si tratta.

Secondo il parere del Gabinetto imperiale, tutta la difficoltà si riassume nel sistema politico, cui s'attiene la Sardegna nelle sue relazioni esterne. Metter fine a tale stato di cose, che inquieta l'Europa, e prevenirne il ritorno, tale sembra essere la parte riservata alle Potenze, chiamate in prima linea a tutelare l'ordine sociale.

Se tuttavia, oltre codesta questione, che il sottoscritto considera come la sola essenzialmente importante per la pacificazione morale dell'Italia, entrasse nell'intenzione delle Potenze di metterne altre ancora in discussione, sarebbe necessario ch'esse fossero esattamente precisate in antecedenza; e, in quanto esse toccassero il reggime interno d'altri Stati sovrani, il sottoscritto non potrebbe dispensarsi dall'insistere sopra tutto perchè si procedesse in tal caso conforme alle regole formulate dal protocollo di Aquisgrana in data del 15 novembre 1818.

Terminando, il sottoscritto dee insistere sopra un'ultima considerazione. Voler intavolare deliberazioni pacifiche in mezzo allo strepito delle armi e degli apparecchi di guerra, sarebbe, non solo materialmente pericoloso, ma moralmente impossibile. È dunque indispensabile, secondo l'opinione del Gabinetto imperiale, la quale, il sottoscritto non ne ha verun dubbio, sarà condivisa da tutte le Potenze, che, preliminarmente a qualunque conferenza, la Sardegna operi il suo disarmamento.

« Il sottoscritto coglie, ec. ec.

Copia d'una Nota a lord A. Loftus, in data di Vienna, 31 marzo 1859.

Il sottoscritto ecc. è sollecito di accusare il ricevimento della Nota, che lord A. Loftus gli ha fatto l'onore d'indirizzargli in data del 28 corrente, e che contiene le condizioni, alle quali il Governo di S. M. britannica è pronto ad accettare la proposizione d'un Congresso delle grandi Potenze, che prenderebbe in considerazione le complicazioni sorte in Italia.

Avendo il Governo britannico espresso inoltre il desiderio di veder aderire il Governo imperiale a quelle proposizioni, il sottoscritto ha preso a questo riguardo gli ordini dell'Imperatore, suo augusto Signore.

Egli si trova ora autorizzato ad informare lord A. Loftus che il Governo imperiale, apprezzando altamente i motivi, che guidano il Gabinetto britannico, ed i sentimenti di franca amicizia, da cui egli è animato verso l'Austria, accetta, nella misura precisata nel foglio qui annesso, le basi di discussione, proposte dalla Nota di Sua Signoria.

Un quinto punto di deliberazione, ch'egli ha creduto dover aggiungere, quello d'un accordo sopra un disarmamento simultaneo delle grandi Potenze, sarà, senz'alcun dubbio, accolto da tutte le Potenze come una nuova testimonianza delle intenzioni pacifiche dell'Austria.

Risulta ancora dalla Nota di lord A. Loftus che, se il Governo imperiale accetta, alle condizioni menzionate qui sopra, la proposizione d'un Congresso, il Governo britannico inviterà quello della Francia, in forma pressante, ad insistere in comune con lui, acciocchè la Sardegna disarmi immediatamente, e a dargli una garantia collettiva per l'adempimento dell'impegno preso verso di lui.

Questa pratica, che il Gabinetto britannico si propone di fare di concerto col Governo francese, è tanto più conforme all'interesse generale, che sarebbe moralmente impossibile, come il Governo imperiale l'ha già fatto rilevare colla sua Nota indirizzata al sig. Balabine in data del 23 di questo mese, di attendere a deliberazioni pacifiche in mezzo allo strepito delle armi.

Il sottoscritto dee tanto più vivamente desiderare che tali sforzi uniti abbiano il loro piano ed intero effetto, che l'Austria non potrebbe presentarsi al Congresso, se non quando la Sardegna avesse operato il disarmamento, ed avesse proceduto al licenziamento de' corpi franchi.

Adempiute ed eseguite queste condizioni, il Governo imperiale si dichiara pronto a dare, nel modo più formale, l'assicurazione che l'Austria non attaccherà la Sardegna durante il Congresso, e finchè questa rispetterà il territorio imperiale e quello de' suoi alleati.

Pregando lord A. Loftus di portare il contenuto di questa Nota a conoscenza del suo Governo, il sottoscritto coglie ec. ec.

I. *Mezzi di assicurare la conservazione della pace tra l'Austria e la Sardegna.*

Il Congresso esaminerà i mezzi di ricondur la Sardegna all'adempimento de' suoi doveri internazionali, e penserà a' provvedimenti da prendersi per evitare il ritorno della complicazione attuale.

II. *Sgombero degli Stati romani da parte dei corpi d'occupazione esterni, e presa in considerazione delle riforme da farsi negli Stati italiani.*

La questione dello sgombero degli Stati pontificii potrà esser discussa. Il Congresso abbandonerà alle tre Potenze, direttamente interessate, le particolarità dell'esecuzione. La questione delle riforme amministrative potrà esser discussa. S'andrà d'accordo su' consigli da dare; ma la loro attuazione diffinitiva resta subordinata alle decisioni degli Stati direttamente interessati.

III. *Combinazione da sostituirsi a' trattati speciali tra l'Austria e gli Stati italiani.*

La validità de' nostri trattati non potrebb'esser discussa; ma, se tutte le Potenze rappresentate al Congresso convengono tra esse di produrre i loro trattati politici cogli Stati italiani, l'Austria vi si presterà anch'essa da parte sua. Ella s'intenderà co' Governi cointeressati per poter presentare i loro trattati comuni al Congresso, e per esaminare in qual misura la loro revisione potrebb'essere riconosciuta utile.

IV. *Non saranno in veruna forma toccate le disposizioni territoriali e i trattati del* 1815.

Pienamente inteso che non verranno menomamente toccate le disposizioni territoriali esistenti, nè i trattati del 1815, nè quelli conchiusi in esecuzione di que' tratatti.

V.

Accordo sopra un disarmamento simultaneo delle grandi Potenze.

Ecco, giusta il *Journal de Francfort*, la Memoria della Sublime Porta alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, e relativa alla situazione ed alle relazioni dei Principati danubiani:

« La convenzione conchiusa a Parigi il 19 agosto 1858 tra la Sublime Porta e le sei Potenze garanti, relativamente all'organizzazione diffinitiva dei Principati, aveva pattuito all'articolo 49 che, alla pubblicazione del *hatt* imperiale, i caimacani attuali venissero surrogati da una Giunta interinale, conforme alle disposizioni del Regolamento organico, per procedere all'elezione d'un'Assemblea generale, la quale eleggerebbe in ciascun Principato un Ospodaro. A questo oggetto, la Sublime Porta, in conformità ai patti da essa contratti, designò in ciascun Principato un commissario imperiale per mettere in esecuzione il suddetto *hatti-scerif*. Perciò, all'arrivo di S. E. Afif beì in Moldavia, il caimacan Vogorides, depose le redini dell'amministrazione tra le mani della Giunta interinale. Immediatamente dopo il suo insediamento, la Giunta, invece di procedere in conformità del Regolamento organico, il quale è affatto preciso in tal punto, si allontanò dallo spirito e dalla lettera così della convenzione che del Regolamento organico. Essa incominciò dal rinviare i ministri, ad oggetto di avere la maggioranza nel Consiglio amministrativo per ispiegare il testo della convenzione nel senso, che conveniva a' suoi disegni. Essa rinviò i giudici dei tribunali, dei distretti, e li surrogò con persone devote alla sua causa.

« Uno dei membri della Giunta, il sig. Stefano Catargì, spaventato da quella illegalità, protestò dinanzi a' suoi colleghi ed alla Sublime Porta; ma la sua protesta sortì l'effetto che la Giunta s'arrogò il diritto di rinviare anche gli amministratori dei distretti, senza la partecipazione del sig. Catargì, ministro dell'interno, dal quale dipendevano quegl'impiegati.

« Entrata in questa via d'illegalità, la Giunta ha parimenti allontanato il direttore del Ministero dell'interno, il quale, non essendo accettato dal ministro titolare, si è mantenuto nel suo posto mediante provvedimenti di polizia, e se ne ha la prova nell'uffizio dei due caimacani al capo della polizia.

« Le proteste del loro collega, le osservazioni della Corte sovrana, trasmesse con dispacci telegrafici, e delle Potenze garanti, mediante il *Memorandum* dei loro rappresentanti a Costantinopoli, *Memorandum* comprovante gli abusi di potere e la tendenza dei caimacani ad uscire dai limiti del firmano d'insediamento e della convenzione, non hanno potuto ricondurre i due caimacani nella via delle legalità, e far loro abbandonare la linea di condotta, ch'essi avevano seguito, coll'intento confessato di eseguire un colpo di mano, come i fatti hanno effettivamente provato, calpestando la convenzione, mettendosi in relazione col partito sovversivo della Valacchia, e facendo una rivoluzione, per ora pacifica, ma che degenererà in seguito in rivoluzione sociale e perturbatrice.

« Il loro spirito d'illegalità fu spinto fino al punto di rinviare il loro collega ed il primo dei caimacani, malgrado le osservazioni dei rappresentanti delle Potenze straniere a Jassy, fondandosi sul *Memorandum* dei rappresentanti a Costantinopoli, e spiegandolo secondo il loro modo di vedere.

« Tutte queste illegalità erano state commesse allo scopo di chiamare al potere agenti devoti alla loro causa, e di esercitare una pressione morale sulle elezioni dei deputati; ma ciò non bastava, giacchè il censo elettorale, fissato dalla convenzione, era troppo conservatore. Conveniva dunque dargli una spiegazione più liberale, più larga, affinchè la cerchia fosse allargata, l'amministra-

zione di ogni distretto fosse padrona del terreno, e la volontà della Caimacania fosse eseguita. Per lo che, le istruzioni, date dal Consiglio amministrativo per l'applicazione della legge elettorale, sono in contravvenzione formale col testo.

« Dopo questo abuso di potere, i caimacani arrogaronsi il diritto di fare da per sè interpretazioni, per esempio, di esigere pruove contrarie da quelli, che domandavano l'esatta applicazione della legge elettorale, e la soppressione degl'individui non aventi il diritto di essere iscritti sulle liste elettorali, quando, giusta il testo della convenzione, ogni individuo, avente diritto di partecipare alle elezioni in un collegio, doveva giustificare i suoi diritti e la sua rendita.

« I collegii elettorali furono composti di sudditi stranieri, di persone condannate a pene infamanti, confermate secondo il Regolamento organico, applicate perfino secondo la legge, di persone non aventi la rendita determinata dalla legge elettorale; e coloro, che riunivano tutti i diritti politici, vennero cancellati dalle liste senz'altra ragione che la volontà degli amministratori e dei giudici devoti alla Caimacania, come prova il rilievo della lista degli elettori.

« Violazioni così aperte hanno determinato il metropolitano, presidente dell'Assemblea, a dichiarare formalmente ai caimacani che S. E. non poteva presedere ad una Assemblea, i cui nomi dei membri eletti uscivano da un'urna intaccata da tanta illegalità, e nominatamente:

« 1.° L'iscrizione nelle liste elettorali d'individui proprietarii di vigne, i quali non solo non hanno la rendita di 100 zecchini, ma il cui fondo non equivale neppure a quel valore;

« 2.° La scelta dei delegati, senza averne il diritto, tra' proprietarii primarii;

« 3.° L'iscrizione nei collegii elettorali delle città de' coloni rurali, ai quali venne dato un domicilio fittizio;

« 4.° L'abolizione dell'articolo 8 della convenzione mediante il provvedimento fatto di domandare prove a coloro, che reclamano la soppressione degl'individui non aventi il diritto d'essere inscritti.

« Queste osservazioni vennero portate da S. E. il metropolitano a conoscenza della Corte sovrana e dei rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli. Tuttavia la Caimacania apriva l'Assemblea, malgrado l'assenza del suo presidente permanente. Essa procedeva sotto l'istigazione dei rappresentanti della Francia e della Russia, i quali, fino dal suo insediamento, spingevano la Caimacania a violare il testo della convenzione, che le loro Corti avevano sottoscritto.

« Alla verificazione de' titoli de' deputati, essa ne ricusa tredici, senza veruna ragione plausibile, unicamente per assicurarsi una maggioranza di 32 membri per l'elezione dell'Ospodaro, e si dà ad altre operazioni, di cui essa aveva bisogno. Essa approva, a maggioranza de' voti, un regolamento, ch'è contrario allo spirito ed alla lettera della convenzione, che forma, a così dire, un allegato alla convenzione, approvato e decretato dall'Assemblea moldava.

« Essa nomina una Giunta per esaminare il contegno antinazionale del metropolitano, Giunta che doveva presentare la sua accusa, e per conseguenza la sua condanna. Ad evitare simile iniquità da parte del Governo, il metropolitano dee recarsi all'Assemblea.

« Essa procede quindi al Regolamento per l'elezione dell'Ospodaro, ed osa ammettere una forma di votazione analoga solo a quella, tenuta dalla Convenzione nazionale per la condanna di Luigi XVI.

« Siceome la Caimacania aveva missione, giusta il firmano d'insediamento, di formare la lista degli elettori e dei deputati, essa era pure incaricata da quello stesso firmano di formare la lista dei candidati aventi diritto all'Ospodarato. Ella forma quella lista, e ammette tra' candidati persone, che non hanno sostenuto pubblici impieghi per sei anni, che non hanno pure la rendita annua di 3000 zecchini. Essa considera i Divani *ad hoc* come facienti parte delle Assemblee, mentre è provato che quei Divani, risultanti dalla convenzione di Balta-Liman, non erano composti se non di funzionarii nominati dal Principe, con attribuzioni limitate. Finalmente, il Divano *ad hoc*, motivato dal trattato di Parigi, non era stato specialmente convocato se non per esprimere voti.

« Infine, dopo il nono giorno, che fu preceduto da destri maneggi in una sala del Gabinetto di storia naturale, dove si prestò giuramento, dopo che l'eletto designato consegnò per iscritto tra le mani degli agitatori l'impegno di dare la sua dimissione nel giorno, in cui si pervenisse, in qualsivoglia modo, a fare l'unione dei Principati sotto un Principe straniero, e di adoperarsi egli stesso al trionfo di questa causa, si procedette in forma all'elezione dell'Ospodaro. Si aveva fin da principio assicurata una maggioranza di 32 voti; 12 altri voti si aggiunsero alla maggioranza per proclamare il colonnello Cuza Ospodaro di Moldavia, e ciò pure pel timore delle gallerie dell'Assemblea, piene di gente, che la polizia vi aveva introdotto, e sotto la pressione esercitata da esse.

« Tuttavia, il Principe eletto non possiede le qualità richieste dalla convenzione. Nella lista degli elettori, egli è inscritto nel distretto di Faltichi, come possessore d'una rendita di 2000 zecchini, e nella città di Galatz, come possessore d'una casa del valore di 6000 zecchini, la quale darebbe una rendita di 200 zecchini, e che d'altra parte appartiene a sua madre. Egli non ha sostenuto pubblici impieghi per dieci anni, e non ha mai appartenuto a veruna Assemblea legislativa. Se ne ha la prova nella lista stessa abusivamente composta dalla Caimacania, in cui il nome del colonnello Cuza neppur comparisce; non fu se non il dì innanzi dell'elezione, dopo le operazioni elettorali del Gabinetto di storia naturale, che si vide comparire la comunicazione della Caimacania all'Assemblea per l'inscrizione del colonnello Cuza nella lista dei candidati, come avente le qualità richieste dalla convenzione.

« L'elezione provoca l'investitura; ma questa non venne attesa, e la Caimacania, contro al Regolamento organico, ha subitamente consegnato al Principe eletto il potere, di cui essa disponeva, a fine di costituire un fatto compiuto.

« Non v'ha dubbio che i consoli di Francia e di Russia influirono all'elezione all'Ospodorato d'un candidato unionista, dicendo apertamente che le loro Corti sosterrebbero anche il candidato, che non avesse le qualità richieste dalla convenzione. Perciò, dopo l'elezione, ei si affrettarono di congratularsi colla Camera sulla scelta, ch'essa aveva fatto, e di assicurare il nuovo eletto dell'appoggio delle loro Corti.

« La Caimacania diceva senza riguardo che, se la maggioranza dell'Assemblea fosse stata conservatrice, essa avrebbe annullata le elezioni e le avrebbe lasciate rinnovare, finchè si giungesse ad ottenere la maggioranza unionista; che se pure quella maggioranza eleggesse un conservatore, non gli cederebbe le redini dell'amministrazione, e promoverebbe nel paese una perturbazione nel senso unionista, affinchè nuove conferenze potessero decidere sulla sorta futura dei Principati.

« Tali furono i maneggi elettorali adoperati nel Principato; tale fu il contegno dei caimacani per conseguire il loro intento.

« Tre giorni dopo l'elezione, la capitale e tutte le città dei distretti furono illuminate; torme stipendiate e guidate dagli agenti della polizia, colla banda militare alla testa, gridavano, urlavano in odiosa forma: « Via l'aristocrazia! Via i conservatori! Viva l'eguaglianza! Viva la libertà! Viva l'unione dei Principati! Viva la Rumunia unita ed indivisibile! Morte agli Austriaci! Quelle torme selvagge recaronsi al Consolato di Francia e di Russia per salutare i due consoli e ringraziarli della lor protezione e dell'influenza, ch'essi avevano esercitato. Il primo rispose graziosamente a nome dell'Imperatore Napoleone III, ed assicurò loro che, malgrado la convenzione, il Governo francese sosterrebbe caldamente l'unione dei Principati, purchè si facessero succedere fatti compiuti.

« Non v'ha più dubbio oggimai che, dopo l'insediamento della Giunta interinale, i due caimacani volessero fare un colpo di mano e si fossero intesi a questo oggetto. Vedendo nel sig. Stefano Catargi un ostacolo ai loro audaci disegni, ei s'erano determinati a disfarsi di lui con tutti i mezzi possibili. Essi avevano inviati agenti a Bucarest per intendersi col partito sovversivo della Valacchia.

« Il sig. Golesko, un agitatore del 1848, si recò a Jassy, e terminò coll'intendersi colla giunta interinale. Lo scopo era di eleggere lo stesso Ospodaro nei due Principati. Se le elezioni moldave si facevano prima di quelle della Valacchia, queste doveva eleggere l'eletto dalla Moldavia, e viceversa. Ecco altresì perchè la Caimacania di Valacchia si attenne strettamente ai termini prescritti dalla convenzione. Essa doveva in pari tempo dare l'esempio, poichè il Governo, in Valacchia, stava nelle mani dei conservatori, e l'esito di tale stato di cose non poteva produrne nell'Assemblea se non una maggioranza conservatrice. Allora si usò verso l'Assemblea la pressione popolare, consigliata dall'ambizione e dall'odio dell'ex caimacan Alessandro Ghyka, assecondata dagli agitatori del 1848, i quali volevano conculcare la convenzione di Parigi e produrre l'unione dei Principati in forma anarchica e contrariamente ai patti delle Potenze contraenti. Perciò, uno dei deputati valacchi dichiarò in piena Assemblea alla bigoncia moldava che, quando il nome dell'eletto della Moldavia fu profferito, lagrime di gioia caddero dagli occhi dei deputati. All'opposto, lacrime di dolore, lacrime di sangue, ci attendevano all'uscire dall'Assemblea.

« L'esito di codesta pressione in Valacchia fu l'elezione dell'eletto della Moldavia, il quale accettò, ad oggetto di riuscire all'unione con mezzi indiretti. Due giorni dopo, il Ministero moldavo, essendosi inteso coi consoli di Francia e di Russia, e sobillando i deputati, depose sul banco dell'Assemblea un Messaggio dell'Ospodaro, che annunciava di accettare le redini dell'amministrazione, e il suo indirizzo ai ministri delle Potenze contraenti, nel quale ei li pregava di appoggiare l'unione dei Principati, divenuta un fatto compiuto per la doppia elezione dello stesso Ospodaro. L'Assemblea colse quell'occasione per ringraziare l'Ospodaro del suo patriottismo, interessandolo a radunare le due Assemblee a Foksciani, ed a fare dell'unione dei Principati un fatto interamente consumato.

« In altra seduta, il Ministero, di concerto coll'Ospodaro, presentò la domanda d'un credito di 5 milioni di piastre, ad oggetto di sopperire alla crisi finanziaria dello Stato, e per adempiere al voto nazionale a pro' dell'unione, mostrando all'Europa che v'era in quel voto ancor più, e che i Moldo-Valacchi potrebbero anche appoggiarlo colle armi.

« I ministri dicevano apertamente che la Russia non darebbe soltanto a quel voto il suo appoggio morale, ma ancora soldati ed armi.

« Il provvedimento fu approvato in principio, ed una Commissione fu nominata per compilare il progetto di legge.

« La conseguenza di questi voti delle Assemblee moldo-valacche sarà la convocazione delle due Assemblee a Foksciani, il concentrameno del Governo unitario a Bucarest, e, per conseguenza, la consumazione dell'opera dell'unione.

« Lo stato d'agitazione e d'anarchia è tale, che, se l'Europa non interviene pel ristabilimento dell'ordine, una guerra civile scoppierà tra breve colle più funeste conseguenze, così pel paese come pegli Stati vicini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare la somma di fior. 500, v. a., alla Confraternita del povero Fanciullo Gesù al N. 132 nella Rossau, onde ampliare la Casa di ricovero di poveri fanciulli abbandonati, che sta sotto la direzione di essa. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di accordare anche per quest'anno un sussidio di fior. 500 all'Ospitale dei Fratelli della Misericordia di Praga. (*Idem.*)

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi d'inviare al reverendissimo Vescovo di Cattaro fior. 600 per oggetti ecclesiastici e di beneficenza. (*Idem.*)

Il Cardinale principe Arcivescovo, monsignor di Rauscher fu ricevuto il 12 verso il mezzodì in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 aprile.*

Questa mattina, alle ore tre e un quarto, accadde sulla ferrovia, e precisamente presso alla Stazione di *Prestranek* sul Carso, un deplorabile incontro di due convogli, uno vuoto e uno con persone. Ci è grato di poter assicurare che, tranne qualche rottura nel materiale d'esercizio, e qualche contusione riportata dal personale di servizio, non s'hanno a lamentare maggiori sciagure. Un solo fochista rilevò, a quanto ci vien detto, delle gravi ferite. Per questo disgraziato accidente, fu ritardato anche l'arrivo a Trieste del convoglio postale di Vienna. (*O. T.*)

CROAZIA. — *Zagabria 13 arrile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 p. p., si è degnata di accordare che il 19 corrente venga tenuto qui un sinodo per l'elezione del Vescovo di Carlstadt, sotto la presidenza di S. E. l'I. R. governatore, sig. Coronini. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 aprile.

Per la riedificazione della basilica di S. Alessandro nelle catacombe del suo nome, sulla via Nomentana, S. E. rev. monsignor Federico Langravio di Furstenberg, Arcivescovo di Olmütz, ha offerto a suo nome ed a quello della sua diocesi sc. 483 : 60. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 aprile.

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati adottò con voti favorevoli 85 su 106 votanti, la proposta di legge relativa all'esercizio della professione di procuratore; e quindi si occupò del bilancio passivo per l'anno 1860 del Dicastero dei lavori pubblici, le cui singole categorie e la cifra complessiva vennero successivamente approvate. (*G. P.*)

Altra del 15 aprile.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha intrapreso la discussione dello schema di legge per l'abolizione degli adempirivi nell'isola di Sardegna. Il ministro delle finanze, nella stessa seduta, ha presentato i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva: 1. Convalidazione d'una maggiore spesa per le fortificazioni d'Alessandria; 2. Autorizzazione d'una maggiore spesa in aggiunta al bilancio 1859. (*G. P.*)

La Camera dei deputati si occupò ieri in adunanza segreta del suo bilancio interno pel servizio del 1860. La Camera, a motivo delle vacanze pasquali, ripiglierà le sue adunanze pubbliche il giorno di martedì 26 del corrente mese. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Da alcuni mesi si è stabilita in Nizza una Loggia massonica, la quale fe' la sua apparizione in pubblico con una lettera al sindaco, sottoscritta dal presidente, dal guardasigilli, ecc. La Loggia di Nizza si chiama *La Filantropia ligure*, ed offre la somma di cento lire per le famiglie dei contingenti. Dopo la Ristorazione, questa di Nizza è la prima Loggia massonica, che si presenti al paese, senza cercare le tenebre, in cui si avvolsero e si avvolgono cento altre. (*Arm.*)

Genova 15 aprile.

Leggiamo nel *Cattolico*: « Si conferma la voce che, in vista d'imminenti eventualità, si trasporterebbe a Genova la sede del Governo. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in un carteggio di Napoli, 12 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ieri, col giornale ufficiale, si ebbero notizie della salute di S. M. Secondo l'organo ufficiale, la Maestà Sua, quantunque seriamente indisposta, continuerebbe ad occuparsi degli affari di Stato colla sua solita alacrità.

« Ad onta di questa assicurazione per parte del giornale ufficiale, l'opinione è seriamente preoccupata da quel timore indefinito, che per solito precede gravi sciagure.

« Ieri furono effettivamente invitati a Caserta tutt'i ministri, ma quasi nessun affare venne trattato, bensì S. M. volle vederli tutti intorno al proprio letto. La M. S. parlò a tutti di varie cose, con quella potenza di parola e di spirito, che le è propria, ma l'argomento principale della conversazione fu sulla propria malattia, pur troppo grave, mentre, per colmo di sventura, tale gravezza non è da lui compresa.

« Alle 4, tutti i ministri lasciarono la Camera dell'augusto infermo; il loro contegno era tristo, addolorato. Si avrebbe detto che interno presentimento loro diceva esser quella forse l'ultima volta, che vedevano l'infelice Monarca.

« Se le preghiere ponno qualcosa su chi è superiore ad uomini ed a Re, in allora Ferdinando II sarà conservato.

« La popolazione intanto è mestamente tranquilla, ed attende senza tema ed inquietudini i destini della Provvidenza, poichè sa che il successore di Ferdinando II ama il suo popolo, ed Iddio lo ha fornito di que' doni, che si richiedono per formare, anche ne' momenti difficili, un ottimo Principe, ed il popolo di Napoli è certo, poichè sa che il Duca di Calabria vuol fare il bene e *da sè solo*... »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 aprile.

Mentre siamo lieti d'annunziare che dai terremoti, che hanno contristato la città di Siena negli 11 e 12 di questo mese, niun danno è da deplorarsi, quanto alle persone, e solo sono state notate in molte fabbriche delle screpolature, non prima osservate, e qualche indebolimento nella fabbrica del già Conservatorio di S. Girolamo e nel convento dei Minori Osservanti di S. Francesco fuori la Porta Uvile, in luogo detto l'Osservanza, presentiamo al pubblico la narrazione, che ne ha fatta il P. Micheli delle Scuole pie:

La mattina del 13 aprile, a ore 4 1/2 circa, accadde in Siena una forte scossa di terremoto ondulatorio nella direzione da greco a libeccio; fu accompagnata da romba, e il movimento durò dai 5 agli 8 secondi: a questa scossa altra ne seguì più piccola, dopo un quarto d'ora in circa.

Anche la sera antecedente del giorno 11, alle 9 3/4, un'altra piccola scossa si era fatta sentire. Alcuni affermano che alla forte scossa di sopra citata altre ne fossero precedute più leggiere fino dalle 3 ant. Lo stato meteorologico dei giorni precedenti aveva presentato i seguenti fenomeni.

Il barometro, che per Siena aveva fino al dì 9 segnato un'altezza piuttosto elevata, in quel giorno cominciò a discendere, tanto che sul fare della sera del dì 11 segnava precisamente 26 pollici e quattro linee.

Accaduta la prima scossa alle 9 3/4 del giorno 11, il barometro cominciò ad alzare, e gradatamente arrivò nella giornata successiva del dì 12 a segnare pollici 26 e 11 linee.

È cosa poi molto difficile precisare il numero delle scosse. Certo è che queste, a intervalli più o meno lunghi, si successero dalle 9 3/4 pom. del giorno 11 alle 2 pom. del giorno 12. Alcuni le farebbero ammontare dalle quaranta alle cinquanta. Dato però che in questa cifra straordinaria siavi molto da sottrarre, a causa della fantasia riscaldata, tuttavia può ritenersi che le scosse, tra forti e piccole furono, assai.

Quelle, delle quali niuno può dubitare, e per le quali vi è assoluta certezza, sono le seguenti, venute a tempi diversi, come si nota qui appresso:

giorno		alle	ora	
giorno	11	alle	9 3/4	pom.
»	12	»	4 1/2	antim.
»	»	»	6 3/4	»
»	»	»	7 1/2	»
»	»	»	10 —	»
»	»	»	10 10	»
»	»	»	10 1/2	»
»	»	»	12 1/4	pom.
»	»	»	2 2	»
»	»	»	2 10	»

Lo stato del cielo nella giornata nulla offrì di particolare: solamente di tanto in tanto levavasi un impetuoso vento sciroccale, che forse indicava lontane burrasche.

Dopo la scossa, accaduta alle 2 pom., per tutto il giorno 12 nulla fu più avvertito, meno al solito alcune piccole ondulazioni sentite da pochi. Lo stesso avvenne pure nella notte dal dì 12 al dì 13. La mattina del giorno 13, il cielo era quasi sereno, poco dopo la levata del sole divenne caliginoso, e alle 12 3/4 pom. cominciò a piovere, ma leggiermente e per breve tempo.

Il barometro nella giornata discese, e alle 8 1/2 pom., segnava precisamente 26 pollici e linee 9 1/2. Molti assicurano che, alle 5 1/2 pom., fu sentita un'altra piccola scossa. Nella notte dal dì 13 al 14, il tempo si mantenne sempre caliginoso e per intervalli piovigginoso: il barometro scemò menomamente, e la mattina del 14 a ore 8 segnava pollici 26 e linee 9 1/3. Molti assicurano che nella notte, e precisamente alle 2, siasi fatta sentire una piccolissima scossa. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 9 aprile.

Scrivono da Volo in data 26 scorso marzo: « Si assicura che arrivarono da Atene degli ordini, che richiamano gli occulti agenti politici, ed in caso di opposizione di arrestarli e di spedirli in Grecia. Il capitano Leonidas Bulgarine, greco originario della Russia, già impiegato come agente provocatore nell'Ungheria ed in Costantinopoli, venne chiamato dal console russo di Salonicchio, sig. Mustoxidi, ed è partito a quella volta. Esso è il capo istruttore della propaganda nell'Epiro, della Tessaglia e Macedonia. »

« Colla mia del 26 scorso marzo, vi riportai uno squarcio di lettera di uno dei consoli esteri in Odessa, che conteneva: « « I giornali negarono gli armamenti della Russia; essa invece arma, e, quel ch'è più significativo, arma senz'aver pubblicato l'*ukase* di coscrizione, per non dare, probabilmente, la sveglia: ad ogni modo la mancanza di *ukase* è caso nuovo e non più veduto. Si racconta che uno dei generali di gran nome e grande posizione, abbia assicurato che bentosto un corpo d'osservazione sarebbe formato sulla frontiera austriaca. » » Oggidì vi osservo che, se la prima delle accennate notizie è di una veracità incontestabile, la seconda pure si è verificata.

« In effetto, ci annunziano dalle rive del Danubio, in data 23 marzo: « « Il generale Lüders si trova in Kischeneff alla testa di sessantamila uomini, e già in atto d'intraprendere una campagna. Il generale Lüders, che nel 1828 era colonnello, è uno dei più famosi generali russi; e' si è distinto da quell'epoca in poi in tutte le campagne contro la Turchia, ma non è stato fortunato sotto Silistria. » » (Cart. dell'*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono nel 3 aprile da Belgrado alla *Gazzetta di Temesvar* quanto appresso: « Lo Stevza Michailovich, favorito in altissimo grado, già rappresentante del Principe Milosch, ed ora presidente del Senato, fu nominato generale maggiore, in ricognizione de' suoi meriti verso il Principe e lo Stato. Nel Liceo e nel Ginnasio vi ebbero mene e mancanze di subordinazione da parte degli studenti. I promotori dell'agitazione nelle classi ginnasiali ne furono puniti, parte col carcere e parte con colpi di bastone e con vergate. Dicesi che da certe persone ultra-prudenti, che vogliono farla da uomini speciali, sia stato formato un progetto per aprire a Belgrado un'Accademia di belle arti. In un paese, nel quale l'istruzione elementare è in grado superlativo cattiva, nel quale non vi hanno scuole tecniche, e l'istruzione ha moltissimo di superficiale, siffatte idee barocche sono e rimarranno per lungo tempo idee, l'attuazione delle quali dee essere riservata per un avvenire abbastanza lontano. Prima di dar pulitura al legno fa d'uopo piallarlo. Un figlio del Garaschanin trovasi a Parigi in uno Stabilimento d'istruzione dello Stato, e gode, dicesi, della particolare benevolenza dell'Imperatore Napoleone. Forse egli è destinato a trapiantare appresso al basso Danubio le teoriche onde felicitare i popoli, che avrà imparato a Parigi. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 9 aprile.

Sotto questa data, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Il giorno 6 corrente, anniversario dello scoppio della guerra dell'indipendenza greca, fu festeggiato anche in quest'anno solennemente. Le LL. MM., accompagnate da tutta la Corte, assistettero al *Te Deum*, che fu celebrato nella chiesa di Sant' Irene festosamente addobbata, e dopo il servizio divino fecero sfilare le truppe; spettacolo, al quale intervenne una gran quantità di gente. L'arco trionfale, eretto in Piazza della Costituzione, fu durante la sera magnificamente illuminato, e la musica banda militare, che sonò fino a tarda notte, aveva attirato in quel luogo parecchie migliaia di persone. Durante tutto il giorno, il popolo osservò un contegno esemplare: dimostrazioni non ve ne furono, quantunque fossero naturali e pel significato della festa e per le circostanze del giorno; in somma, la quiete non fu minimamente turbata. Per altro, le Autorità vigilavano, e da parte della forza armata erano state prese parecchie misure di precauzione, in seguito a un libello sedizioso, che comparve stampato, e che prova pur troppo le ree intenzioni dell'irrequieto partito sovversivo. L'*Espérance* di ieri riportò quel libello, tradotto in francese, solo per provare l'assurdità e la bassezza delle accuse, mosse dai criminosi agitatori contro l'augusta Coppia reale greca. D'accordo col giornale semiufficiale, noi pure riteniamo per fermo che il popolo greco non considera che con indignazione le mene del partito sovversivo. Però gli autori di queste criminose mene noi non li cerchiamo nel campo dell'opposizione parlamentare, dove, qualunque sia la opinione politica, non si trovano che Greci fedeli al trono. I traditori sono da cercarsi altrove, negli elementi stranieri, i quali, quantunque immigrati in gran numero ed oltremodo favoreggiati, sono nullameno sempre accessibili alle influenze nordiche. L'avvenire proverà la verità di questa nostra opinione.

« Dal confine non si ha nulla di nuovo. L'investigazione, in riguardo al tentativo annunziato ultimamente, segue il suo corso regolare; è però probabile che a motivo del gran numero dei rei, essa non arrivi tanto presto al suo termine, e che, in vista delle circostanze, la pena non sarà molto severa. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 aprile.

Il *Times*, nella seconda sua edizione, sparge dubbio circa le tranquillanti parole del *Pays* d'ieri, e circa le buone e pacifiche intenzioni dell'Imperatore Napoleone. Sembra che, dopo svanito il primo favorevole impulso, l'*Exchange* la pensi alquanto come il *Times*, giacchè, quantunque i telegrammi pomeridiani ci rechino tutti notizie di prosperi aumenti sui fondi pubblici nelle estere Borse, fra noi i consolidati appena aumentarono d'1/8 per %. Anco i più creduli incominciano ad essere increduli, in fatto di pace.

La visita dell'Arciduca Alberto d'Austria a Berlino è assai significante nelle attuali emergenze. Essa è quasi una dimostrazione, una lezioncina alla Francia. Un'altra sta per dargliene la Russia (il cui appoggio alle mire francese credo sia stato ad arte esagerato) o, se vero si è che lo Czar visiterà Londra, prima d'andare a Cherburgo, e che la Czarina andrà presto a Berlino, ove si tratterrà più che ad una visita indifferente di famiglia sia necessario. È un fatto che gli agenti della Russia in Austria, in Berlino, a Vienna, sono nei migliori termini con quelle Corti, e se i pubblicisti francesi avessero occhi per vedere ed orecchie per intendere, la nomina del distinto diplomatico ed intimo amico dei precipui ministri e del Reggente di Prussia, signor di Balabine, ad ambasciatore in Austria, dovrebbe esser riuscita di qualche significanza.

Vi parlai della probabile contestazione dei *tories* alle candidature dei *whigs* nelle varie rappresentanze della nostra *City*. Varie petizioni, dirette a lord Stanley ed al sig. Tommaso Baring, affinchè eglino si portino candidati conservatori colà, han ricevuto più di duemila firme. È utile però di sapere che, per lottare con vantaggio, occorre, nella *City* di Londra, poter contare sovra sei o settemila elettori.

Sabato sera prossimo venturo coloro, che temono una invasione francese sulle nostre piagge, andranno a tremare a *Saint Martin's Hall* nell'udir magnificare i rischi, che corre Inghilterra per l'indifeso suo stato, dalla bocca di sir Carlo Napier, il quale sarà presidente d'una adunanza, che verrà tenuta in quel locale, nell'annunciata sera, a fine di procedere alla formazione d'una guardia volontaria nazionale. Il *Morning Advertiser*, fedele trombetta del *gallant admiral*, dice che spera *meetings* simili a questo sieno per esser convocati in tutta Inghilterra.

Lo stesso *Advertiser*, dopo avere, ieri l'altro, riportato, come vi accennai, la lettera omai vieta del fu Duca di Wellington sullo stato d'indifesa dell'Inghilterra, reca oggi una vecchia lettera, di consimile tenore, dovuta alla esagerata immaginazione di sir Carlo Napier.

La seconda edizione del *Post* porta questo interessante dispaccio telegrafico del suo corrispondente a Parigi: « Il Governo d'Inghilterra propone che la quistione d'un generale disarmo « sia sottoposta ai plenipotenziarii al più presto « possibile dopo la riunione del Congresso. » La notizia, in forma di *bruit*, era corsa sin da ieri alla Borsa, ma il *Post*, dandola con tanta certezza, l'avvalora e l'accredita. Quel corrispondente aggiugne: « Havvi ogni probabilità che la proposta sia accettata. » Il Congresso, secondo il *Post*, avrà incominciamento il 2 o 3 maggio a Baden-Baden.

Ieri ebbe luogo un grande *meeting* riformista sotto forma di convegno elettorale a Manchester, e in cui Bright fu principale oratore. Il solo *Daily News* ne riporta a disteso i particolari.

Le elezioni marciano verso il compimento della loro prima fase, cioè la scelta dei candidati possibili e probabili, con un vigore straordinario; e tutto mi fa credere che avrà ragione il *Times* nelle sue profezie, e che la sessione novella vedrà da 15 o 20 riformisti, radicali o liberali indipendenti avanzati, prendere il posto d'individui di opinione incerta o moderata o conservatrice.

FRANCIA.

Parigi 14 aprile.

Il conte di Persigny, secondo la *Corrispondenza Havas*, è partito da Parigi per Londra.

Scrivono da Parigi, il 13 aprile, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Gli arrivi di truppe dall'Algeria succedonsi pressochè senza interruzione a Marsiglia. Vi si aspetta parimente il 70.° e 71.° di linea che vengono pure dall'Africa. Coi numerosi distaccamenti di bersaglieri algerini, arrivati in quel porto, se ne formerebbero, dicesi, tre battaglioni da incorporarsi alla guardia imperiale. Trattasi inoltre di aggiungervi uno squadrone di *spahi*. Per tal modo, i differenti corpi di formazione algerina, *zuavi*, *turcos* e *spahi* sarebbero rappresentati nella guardia. In conseguenza dei movimenti di truppe, seguiti in questi ultimi giorni, si ritiene che l'armata di Lione conta, in un raggio di poca estensione, un effettivo di 70 a 75,000 uomini.

« Mi si assicura che il sig. Lefuel, architetto del Louvre, presentò all'Imperatore un disegno di ricostruzione del palazzo delle Tuilerie, che in alcune sue parti minaccia rovina. Si tratterebbe dunque di rifare intieramente quel vasto monumento, salvo la parte di mezzo fabbricata da Maria de' Medici. La stima approssimativa della spesa occorrente è di 10 milioni. »

Il Consiglio d'Ammiragliato si occuperà fra breve della formazione d'una flotta di riserva. Quest'oggetto è sottoposto ad esame già dal 1857, ma sembra ora più opportuno che mai.

Si annuncia, dice la *Gazette de France*, la formazione d'un campo ad Avignone. Vi furono inviati parecchi uffiziali del genio per istudiare il terreno. Seconde un carteggio del *Nord*, due divisioni dell'esercito di Parigi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte alla partenza.

Si legge nel *Journal du Havre* del 9 aprile: « Stamane giunse alla marina l'ordine di arrolare, nella proporzione d'un decimo per ogni quartiere, i marinai dai 20 ai 40 anni, fra coloro che non hanno quattro anni di servigio compiuto e furono congedati da più d'un anno. »

Si annunzia che il principe Gortschakoff verrà a Parigi soltanto dopo la fine del Congresso. (*O. T.*)

Il nuovo proprietario della *Presse* di Parigi sig. Solar, ch'è già milionario, giornalista, banchiere, scrittore drammatico, speculatore di Borsa, vuole ora essere anche deputato, e concorre a Bordeaux qual candidato pel Corpo legislativo. (*Oesterr. Zeit.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 aprile.

§ Malgrado l'impazienza del pubblico e l'impazienza ancora più viva e più premurosa dei giornalisti e dei corrispondenti, i quali, incessantemente in traccia di cose nuove, vorrebbero che l'indice diplomatico movesse come l'indice degli orologi, non pare, da quanto sappiamo qui, che la situazione abbia cangiato da ieri.

Si continua a negoziare sulla base della proposizione del disarmamento generale. All'infuori di questa affermazione, credo che nessuno, a Parigi almeno, possa dir niente, senza incorrere grave rischio di vedersi smentito il dì appresso. E se anzi io mi sto ai ragguagli, che ho potuto raccogliere di qua e di là, sembra che nelle sfere diplomatiche, e tra coloro che sono meglio locati a poter rendersi un conto esatto delle cose politiche generali, regni a questo momento una grande confusione d'idee ed una incertezza presso a poco completa. Tutti si accordano in dire che la situazione si è migliorata, e tende a migliorarsi ognor più, senza che nessuno possa precisar niente, nè dire con esattezza a qual punto si trovino le negoziazioni, qual sia ormai la qualità e l'importanza delle difficoltà, ch'esse attraversano. Quel che par certo si è che, qualora si riuscisse diffi-

nitivamente ad intendersi, Carlsruhe sarà decisamente il luogo scelto a radunarvi il Congresso.

Ignoro ancora se la Conferenza di Parigi siasi oggi radunata. So per certo che le lettere di convocazione erano state indirizzate, ed indicavano il giorno 13 a due ore; ma so pure che il Consiglio dei ministri, tenuto questa mattina, si è prolungato fino ad ora assai tarda, e che, dopo il Consiglio, il sig. conte Walewski ebbe un lungo abboccamento particolare coll' Imperatore, cosa che avrebbe potuto far differire a domani la radunanza dei plenipotenziarii. *(V. i dispacci di sabato).*

D' altra parte, mentre si attende a Parigi a sancire la doppia elezione del Principe Cuza, sembra che a Bucarest alcuni sciagurati pensassero a risolvere la questione in altra forma. Di fatto, secondo un dispaccio giunto questa mattina, si avrebbe scoperto in quella città una congiura, ordita contro la vita del Principe. La congiura, dicesi, non mancava di tutti gli accessorii inseparabili dalle imprese di tal qualità, poichè si parla d' una macchina infernale. Le persone arrestate, dice il dispaccio, furono sette.

Lord Cowley, che tutti credevano dover tragittare la Manica per poi far ritorno tra noi, non ha lasciato Parigi, a quanto sembra, ed il marchese d' Azeglio, che attendevamo ieri a sera, non è ancor giunto. Benchè alcuni giornali affermino ch' egli venga qui a surrogare il sig. di Villamarina, questo cangiamento non pare ancor certo. Certo è invece che il marchese d'Azeglio è incaricato d' una missione speciale per Parigi e per Londra, e ch' egli andrà in Inghilterra poco dopo il suo arrivo nella nostra capitale.

Il signor marchese Tanay di Nerli, incaricato d' affari di Toscana a Parigi, è stato innalzato al grado di ministro plenipotenziario, senza cangiamento di residenza. Questa notizia fu accolta con tutta simpatia nella nostra società diplomatica, ove il marchese di Nerli ha saputo formarsi molti amici.

La *Gazzetta d' Augusta* toglie il seguente articolo al *Courrier de Lyon :*

« Ci sia concesso di esaminare più da vicino l' indole e l' importanza della lotta, a cui i nostri bellicosi pubblicisti, ora gridando ed ora blandendo, cercano sobbarcarci. Osserviamo anzitutto che per noi questa causa non ha nulla di nazionale. Come se niente fosse, ci si propone d' intraprendere una guerra per conto d' Italia, dei suoi interessi e delle sue illusioni. D' altronde, non è certo che l' Italia desideri vivamente e sinceramente questa emancipazione, mentre tutto ciò che si sa in proposito, fondasi unicamente sopra congetture desunte da fallite congiure o da falliti tentativi d' insurrezione, da manifestazioni con cappelli a certe fogge, dal fumare o non fumare con sigari, da emigrazioni ed anche da perpetrate morti, in nome della giustizia, della libertà e del progresso. L' attuazione di quest' opera richiederebbe anzitutto l' espulsione degli Austriaci dal Regno Lombardo-Veneto; quindi guerra coll' Austria. Una bagattella! rispondono i fautori della guerra, accennando alle rapide vittorie dell' esercito francese sotto un giovine ed ambizioso generale, il maggior capitano de' nostri tempi. Sia pure; ma l' Austria appartiene alla Confederazione germanica. A torto o a ragione, la nazione tedesca dal Baltico all' Adriatico, compresa la Prussia, si crederà solidaria, ed allora il nostro esercito delle Alpi dovrebbe avere a fianco un esercito del Reno. Un' inezia! Non è la prima volta che Francia uscì vittoriosa dalla lotta contro simile coalizione! È vero; ma esaminiamo quale sia il contegno dell' Inghilterra, d' una Potenza che, mercè il solido e immenso suo credito, sarebbe di gran peso nella bilancia degli avvenimenti. Inghilterra, dicesi, è l' alleata di Francia. Uffizialmente ciò non è a negarsi; però è molto quistionabile se Inghilterra nutra veramente grandi simpatie per la libertà d' Italia e degli altri popoli, come sostiensi. Inghilterra, anzitutto, vuole si conservino i trattati del 1815, alla cui compilazione ella ha preso tanta parte. Non dovremmo forse temere che quella gelosa Potenza si unisca tosto o tardi coi nostri avversarii? Alla fine non sarebbe che un nemico di più, e i nostri Don Chisciotti della propaganda rivoluzionaria non prendono le cose tanto pel minuto. Sia pure! *ma anche a noi, a noi che non vediamo la giustizia, nè l' equità di questa guerra, anche a noi ci sia concesso di difendere la causa della pace, della ragione e del progresso morale e materiale dell' umanità;* anche a noi sia concesso il dire che, se la Francia dee affrontare una coalizione, ciò non può essere che per una causa di evidente giustizia.

« Intanto noi ci crediamo veri patriotti, non meno dei campioni francesi dell' indipendenza italiana. » *(G. Uff. di Mil.)*

SVIZZERA.

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 15 aprile, leggiamo quanto appresso:

« Anche il Governo del Würtemberg ha risposto alla Nota circolare di dichiarazione della neutralità svizzera. Egli approva vivamente la chiarezza e la lealtà, colla quale il Governo federale svizzero designa la sua attitudine, ma ancora spera che alle Potenze riesca di conservare la pace.

« Scrivono alla *Gazzetta Bernese* da Ginevra: « « L'ufficio della Banca generale svizzera in Parigi si è trovato un istante in imbarazzo, ma ne sortì ben presto. In Ginevra furono presentati viglietti per 200,000 fr., ed immediatamente pagati, residuando ancora in cassa 400,000 franchi. » »

« Domenica, 10 aprile, ebbe luogo l' inaugurazione della ferrovia di S. Maurizio, ed un convoglio passò per la prima volta il tunnel. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 13 *aprile.*

Le LL. AA. RR. il Principe reggente e la signora Principessa di Prussia, S. A. I. l' Arciduca Alberto, le LL. AA. RR. il Principe Federico Guglielmo, colla signora Principessa consorte, il Principe Carlo, colla signora Principessa consorte, la signora Principessa consorte del Pvincipe Federico Carlo, il Principe Federico d' Assia, colla signora Principessa consorte, i Principi Alberto, Giorgio ed Adalberto, nonchè altri personaggi principeschi, comparvero iersera al teatro. S. A. I. l' Arciduca Alberto ebbe il suo posto fra le LL. AA. RR. la signora Principessa di Prussia e la signora Principessa consorte del Principe Federico Guglielmo. Dopo la rappresentazione, S. A. R. la signora Principessa consorte del Principe Federico Carlo ritornò a Potsdam. *(O. T.)*

Un giornale reca intorno allo scopo del viaggio del sig. Arciduca Alberto una comunicazione, ch' è avvalorata da quanto narrasi nei circoli ben informati. Secondo quel giornale, la mediazione, nuovamente assunta dalla Prussia e secondata dall' Inghilterra, avrebbe indotto l' Austria alla dichiarazione di prender parte al Congresso e di voler rinunziare alla pretesa del disarmo, qualora seguisse la mobilitazione dei contingenti federali tedeschi. Credesi che lo scopo della venuta a Berlino di S. A. I. l' Arciduca Alberto consista nel concertarsi intorno a questo punto col Gabinetto prussiano. Altri pretendono che l' Arciduca sia incaricato di offrire al Principe reggente di Prussia il comando in capo dell' esercito federale da concentrarsi. Così nell' *Osservatore Triestino.*

Altra della stessa data.

Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, accompagnato da due aiutanti, giunse qui stamane da Coburgo. Al suo arrivo egli fu ricevuto nella Stazione ferroviaria da S. A. R. il Principe Federico Guglielmo. I serenissimi personaggi si recarono in carrozza scoperta in città e nel palazzo principesco, dove fecero colezione. Indi il Duca si recò a visitare S. A. R. il Principe reggente, S. A. I. l' Arciduca Alberto ed i membri della famiglia reale, ed assistette poi alla rivista delle truppe sul Kreutzberg. Da quanto si rileva, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha si fermerà qui fino alla partenza di S. A. I. l' Arciduca Alberto.

Scrivevano nel 12 aprile da Berlino alla *Presse* di Vienna che in quel giorno era stato dato l' ordine di mobilitare il 7.° ed 8.° corpo di esercito (paesi del Reno e Westfalia).

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco 10 aprile:

« Nel Palatinato la finanza ha sequestrato oltre 12 centinaia di polvere, chiusa in cassa, scoperta di ricapiti, e diretti con nome surrettizio, ad una città del confine di Francia.

« Sono stati trovati in circolazione talleri falsi austriaci, portanti la data del 1765; la scatola è composta della superficie di veri talleri, e nell' interno son ripieni di piombo.

« Vi parlai già altre volte che tutta la nostra armata viene ora munita di fucili alla *Podewils.* L' inventore di questi nuovi fucili, che sono d' una perfezione straordinaria, colla gittata d' un cannone da tre ed anche da sei, è un nostro Bavarese, il direttore della reale Fabbrica d' armi di Amberg, tenente colonnello barone di Podewils. Per ordine di S. M. il Re, fu egli in questi giorni chiamato a Monaco, ed ebbe con lui varie conferenze. Fatto si è che la reale Fabbrica d' armi d' Amberg verrà di molto ampliata, e che l' inventore del nuovo fucile avrà dallo Stato un cospicuo premio.

« Lungo il lago di Costanza gli arrolamenti per Napoli e Roma continuano; a Lindau e Bregenz si trovano varii ufficiali napoletani e pontificii, che assoldano militi pei proprii Governi. Pel servizio di Roma non si accettano che cattolici.

« Il nostro abate missionario di Bamberga, dott. Kiecken, partirà in qualità di Vicario apostolico nominato da S. S. per l' Africa centrale, dove lo accompagneranno alcuni sacerdoti tirolesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare protettore della Società di economia rurale in Gallizia il Luogotenente di Lemberg, conte Goluchowski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine imperiale della Corona di ferro di terza classe al tenente colonnello del Comitato dell' artiglieria, Giuseppe Limpökh, ed al capomaestro artificiere Antonio Scharita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere al capitano di piazza di Bruck sulla Mur, Guglielmo Soppe, la Sovrana sodisfazione per l' avveduta sua cooperazione onde aver cura delle persone colpite dal sinistro, avvenuto sulla ferrovia presso Mitterdorf, e che al gendarme del 12.° reggimento di gendarmeria Ferdinando Rautschitz venga dato un elogio per la sua zelante cooperazione alla prestazione degli aiuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al conduttore postale, Giovanni Stummer, in occasione del suo trasferimento in permanente stato di riposo ed in contemplazione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Sardegna.

Annunziavano, nel 14 aprile, da Torino alla *Corrispondenza austriaca litografata* quanto appresso: « Secondo il *Corriere mercantile*, sarebbe stata permessa a Firenze la stampa dell' opuscolo: *Toscana ed Austria.* »

Napoli 11 *aprile.*

Sotto questa data, leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie:*

« S. M. il Re, nostro augusto signore e padrone, da venerdì ultimo, 8 del corr., soffre una recrudescenza nella sua malattia reumatico-catarrale. Ciò per altro non ha punto impedito e non impedisce che la M. S., con la solita energia ed istraordinaria accuratezza, si fosse lungamente occupata e si occupasse del disbrigo degli affari dello Stato.

« Facciamo fervidissimi voti che la salute dell' adorato Monarca possa al più presto migliorare, il che è desiderio sentitissimo di tutt' i suoi sudditi, e di quanti altri ne hanno in pregio le preclarissime virtù.

« Stamane intanto la M. S. ha preseduto al Consiglio ordinario di Stato. »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 13 *marzo.*

(L) Se fra cento dispacci telegrafici ne partono novanta estesi in cifra, chi può impedire che si divulghi una falsa notizia, e chi può far debito ad un giornalista, se l' accoglie con tanta buona fede, quanta ne dovrebbe presentare una comunicazione per via telegrafica, che non è via la più alla mano, nè alla fin fin la meno dispendiosa? E pure noi vediamo tuttodì correre sui fili elettrici falsità patenti, e non mi sorprenderebbe se il giornalismo odierno desse la notizia telegrafica della morte di S. M. il Re Ferdinando II. Questa infausta notizia correva ieri in Napoli sulla bocca dei più, e perfino la Borsa ci diede credenza, scendendo la rendita al 101. Ma nel dopo pranzo si manifestò un dubbio sulla veracità del fatto, e a questa semplice lusinga s' innalzò la rendita stessa al 105. Iersera e questa mane pure circola generalmente la voce del trapasso del Re, e chi sa quanti a quest' ora l' avranno da qui annunziata all' estero; ma io vi accerto con tutta la gravità dovuta a siffatte notizie, che il Re Ferdinando II, a tutt' oggi 13 aprile, ore 9 antimeridiane, vive, e che il dispaccio giunto da Caserta pochi momenti sono, reca che S. M. passò la notte bastantemente tranquilla e alle ore 8 di questa mattina riposava tuttavia.

Non dobbiamo però aprire il cuore a troppo larghe speranze, nè illuderci sulla malattia, che affligge il Monarca; malattia grave assai, pur troppo, e che ha già esperiti tutti i mezzi umani. Che vi dirò in tale stato di cose? Lutto ed incertezza affannosa regna nella capitale, in mezzo a cui la massima tranquillità; ma inevitabili sono i discorsi, più o meno assennati, più o meno assurdi, che passano di bocca in bocca, e se un corrispondente di giornale si desse briga di farne raccolta e comunicarli, non si presterebbe ad altro che ad aumentare il caos, in cui trovansi attualmente gli affari del mondo. Quindi meglio è andar circospetti; ed io, dopo avervi detto (poichè v' annunziai giorni sono un miglioramento nella salute del Re, e non voglio esser tacciato ora di contraddizione), dopo avervi detto che effettivamente un grande miglioramento esisteva, comprovato anche dalle recentissime relazioni del *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*, vi darò qui brevemente i particolari esatti della malattia, particolari che neppure in Napoli sono conosciuti. Fin da circa un anno fa, fu osservato che il Re, stando in piedi, s' appoggiava sempre sulla gamba sinistra e credevasi che fosse un vezzo, mentre ora fu comprovato ch'era la malattia dell'*articolazione coxo femorale dritta*, che lentamente incominciava a manifestarsi. La sua vita sedentaria, il subitaneo passaggio allo strapazzo del viaggio nelle Puglie pel matrimonio del Principe ereditario, e le intemperie di quella rigida stagione, diedero causa ad una *bronchite acuta*, della quale la M. S. quasi guarita volle progredire il viaggio verso Bari; ma lì fu invaso da *quotidiana intermittente*, la cronica infiammazione dell' articolazione suddetta si acutizzò, e suppurarono le parti circostanti. Nel venire a Caserta, si suppose che si fosse manifestato *ascesso alla natica dritta*, e sotto la direzione de' professori De Rensis e Trinchera, il dott. Capone, terzo chirurgo di marina, diede il taglio, ma marcia non ne uscì; quindi, nel sito dell' apertura, si pose uno stuello e sopra un largo vescicatorio, per esternare la materia sottostante: e ciò pure inutilmente. Allora essendosi presentato un enorme *ascesso* all' inguine dritto, i suddetti professori stabilirono di fare la *contro apertura*, che poi non ebbe effetto. Dopo qualche giorno di apparente miglioramento, tale che permetteva a S. M. di accudire agli affari di Stato e presedere i Consigli de' ministri, sopravvenne la *febbre consuntiva* con brividi, calore e sudore, e celeremente giunse a tal veemenza, da porre in grave pericolo i giorni dell' augusto infermo. Ora s' innalzano preci a Dio per la salute di lui, ed abbenchè generali simpatie si manifestino pel Principe ereditario, pure non v' ha persona, che sinceramente non faccia voti per la vita del Re Ferdinando II.

Finqui vi narro storia; dicerie non ve n'aspettate da me, anzi vi eccito ad andar cauto su quelle, che gireranno su' giornali: e ne gireranno per certo, se tante son quelle che già fanno lor via per Napoli.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 16 *aprile.*

L' inviato francese, duca di Montebello, fu ricevuto da S. M. l' Imperatore. Notizie dal Caucaso annunziano che, in seguito alle operazioni del generale Wrangel, 2000 indigeni giunsero al campo russo. A Weden, malgrado il tempo cattivo, progredivano i lavori. I Circassi immigrano continuamente nel territorio russo. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 15 *aprile.*

Il *Times* d' oggi annunzia da Vienna, in data di giovedì, aver l' Austria risolutamente rifiutato di entrare nel Congresso, senza il precedente generale disarmamento. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 *aprile.*

A quanto odesi continuano le pratiche relative al Congresso. Del resto ostacoli notevoli hannovi ancora da superare. Alla lettura del protocollo della Conferenza d' ieri, l' Austria e la Porta desiderarono alcuni cambiamenti nel testo; motivo pel quale fu stabilita una terza sessione della Conferenza in prossimo termine. Ledi Cowley, è partita per Baden-Baden. Lord Cowley è rimasto a Parigi. *(Oesterr. Zeit.)*

Dresda 14 *aprile.*

Il *Giornale di Dresda* crede di poter assicurare che, secondo una nuova controproposta della Francia, la qual viene appoggiata eziandio da altra parte, il Congresso si radunerà nel 23 aprile a Carlsruhe, e che comincierà l' opera sua col risolvere il generale disarmamento. (Bene inteso essere questa la proposta della Francia: la proposta della protrazione del disarmamento.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Stuttgart 15 *aprile.*

L' *Indicatore di Stato* d' ieri annunzia la chiamata pel 1.° maggio della prima classe della *landwehr*, consistente ne' già soldati degli ultimi due anni e delle due più giovani classi di età. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 16 *aprile.*

(Ricevuto il 17, ore 7 ant., in ritardo per l' interruzione delle linee.)

Nella tornata delle Camere del 14, lord Malmesbury e il sig. Disraeli differirono a lunedì le comunicazioni, da essi annunziate intorno agli affari esterni. Il *Morning Herald* dice che, se quelle comunicazioni non faranno conoscere che le controversie sono avviate ad amichevole componimento, riveleranno almeno quale Potenza v' opponga ostacolo.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *aprile.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	74 50
Metalliques	» » »	68 75
»	4 1/2 » »	— —
»	4 % » »	54 30
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	105 —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	67 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	67 —
della Gallizia	» » »	66 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	64 20
degli altri Dominii	» » »	88 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	830 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	174 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1624 —
» » dello Stato Società	235 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	97 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	409 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	77 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 16 *aprile.*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	98 80
Berlino per 100 talleri	—	173 60
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	98 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	87 90
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	115 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	46 30
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	113 50
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 48 —
» a peso	5 43 —
Corone	15 90 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 15 *aprile* 1859.
Rendite francesi 67,65 —,—.
Quattro 1/2, 95 95 —,—.
Credito mobile 685 — Vittorio Emanuele 375.
— Lomb.-Veneto 506—247.
Borsa di Londra del 15 *aprile* — Consolidati al 3 %, 94 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *aprile.* — Sono arrivati: da Bari il brig. nap. *Bella Bari*, cap. Saracino, con olio per Fanelli; da Marsiglia il brig. austr. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, con merci all' ordine; da Bergen lo sch. norv. *Trenta Settembre*, cap. Luhnle, con baccalà a Bloot; da Newcastle brick sch. norv. *Jason*, cap. Bessern, con carbone a Brambilla; da Trieste brig. austr. *A. Matteo*, con proviande; e diversi legni stavano in vista.

Le valute d' oro hanno continuato richieste fino a 3 7/10; le Banconote vennero obbligate in quantità importanti da 85 3/4 a 7/8, consegna fin corr. a tutto giugno; le pronte mancano e si sostenevano da 87 1/4 ad 88; il Prestito a 65 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 *aprile.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		65 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	85 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	85 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 15	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 12	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 15		
» di Roma	6 90		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Mercato di LEGNAGO del 16 aprile 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.40	6.64	6.88
Frumentone	»	3.52	3.78	4.—
Riso nostrano	»	11.20	14.88	16.64
» bolognese	»	11.50	13.12	14.72
» cinese	»	9.92	10.80	11.68
Segala	»	5.28	5.36	5.44
Avena	»	—.—	4.48	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	11.52	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	5.92	6.—	6.08

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Adria 16 *aprile.* — Languido e senz' affari fu il nostro odierno mercato tanto nei frumenti come nei frumentoni, e per solo consumo, i primi da l. 14.50 a 15.50, ed i secondi da l. 8.78 a 9.25. All' incontro viva fu la ricerca nel riso con aumento di prezzo: novarese da l. 31 a 35, ed il cinese da l. 29 a 31. Il resto invariato.

Trieste 15 *aprile.* — Le oscillazioni nei corsi bancarii e pubblici effetti hanno corrisposto perfettamente a quelli della capitale. Ancora nelle valute le variazioni hanno avuto una importanza significante. Torna ad alzarsi lo sconto, nè più abbonda la cassa. Le merci di conseguenza, aumentavano alcune, in altre stimavasi meglio non operare. Nei caffè S. Domingo si alzarono le pretese; ricevemmo 5000 sacchi Rio e 2000 Bahia. In cotoni poco si è fatto; maggiore l' attività nelle granaglie, e più animati affari negli olii, senza variazione di prezzo. Più attivi gli affari nelle pelli, nelle vallonee ancora a prezzi stazionarii.

Londra 16 *aprile. (disp. telegr.)* Cotoni 1/16 ad 1/4 più bassi; Middl. Orl. 7 5/16, vend. 43,000. Zucchero appena sostenuto, venduti viagg. per questo paese due carichi Avana N. 12 per Fed. Francesco e Matilde Denker 29, ed un carico Pernambuco bruno 24 1/2 peso di consegna per Gottemburgo; un carico Maroim bruno a 25 3/4. Caffè sulla piazza fermo: Ceylan 55 a 56, alla vela senz' affari. Sego 53 1/2; frumento meno animato che lunedì: Saida 28 1/2; avena Odessa 18 1/2 per quarter; orzo Braila 21 1/2 per 400; frumentone Salonicco 26 p. 480; Danubio 27 p. 492. Cambi Vienna 11.85 a 95, Trieste 11.90 a 12, Consol. a 95.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel* 16 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Purey Cust Gugl., cap. ingl., da Danieli. — Alford Marianna - Brownlow Carlo - Tower Amalia - Cust Adalberto, tutti e quattro poss. ingl., da Danieli. — Alling Gugl. - Bates Carlo, ambi poss. di Washington, all' Europa. — *Da Verona:* Della Bona Gio. Giacomo, dott. in teologia, canonico onorario del Capitolo arcivescovile di Gorizia, consigl. scolastico in Innsbruck, alla Luna. — *Da Trieste:* de Panchine Platone, consigl. russo, al S. Marco. — *Da Firenze:* Rothermund Giulio, neg. di Pietrob. - de Siotschowsky Vladimiro, poss. di Kiew - Stromayer Michele, dott. in legge di Stiria, tutti e tre al S. Marco. — *Da Bologna:* Carayon Talpayrac Giulio, possid. di Tolosa, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Harrison Gius., poss. ingl. — Bretonville Augusto, possid. di Parigi. — de Noyant co. Enrico - de la Farge Antonino, ambi poss. di Clermont — Thibaud Emilio - de Fonfort Ferrand Alfonso, ambi poss. di Riom. — Rebellero Michele, possid. di N. Granata. — Visconti-Tinelli co.ª Giovanna, poss. — *Per Bergamo:* Bossi Girolamo, poss. — *Per S. Vito:* Rota co. Francesco, possid. — *Per Trieste:* Irving Aless., possid. di Washington. — de Przeciszewsky Sigismondo, possid. russo. — *Per Bologna:* Kudaschew princ. Nicola, russo. — de Shdanowsky Gio. - de Kiusel Giorgio, ambi segr. di Governo russo.

Nel 17 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Coun Vail Samuele - Doughty Gugl., ambi possid. di Washington, da Danieli. — de Wachten Aless., cap. russo, S. Marco N. 1362. — *Da Trieste:* Litle Giorgio, poss. amer. - de Loon Leonida, uff. russo, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Stromayer Michele, dott. in legge di Stiria. — Vertù Giulio possid. di N. Yorck. — *Per Verona:* Gazzolla co. G. B., poss. — *Per Trieste:* de Panchine Platone, consigl. russo. — de Siotschowsky Vladimiro, poss. di Kiew. — de Rozeau Leone, neg. di Tolosa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile	Arrivati	1142
	Partiti	968
Il 17 aprile	Arrivati	964
	Partiti	1034

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Ermagora e Fort.* in *S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro martire di Murano.*

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Privilegii. Viaggio di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta. Trasferimento del Comando superiore dell' I. R. Marina. Richiamo de' soldati in permesso. Eco della stampa d' oltre Ticino.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Re di Napoli. Documenti relativi al Congresso: Nota del conte Buol al sig. Balabine; altra a lord Loftus. Memoria della Sublime Porta alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.* — Impero d' Austria; *largizione sovrana. Altre dell' I. R. Famiglia. Udienza sovrana. Sinistro presso la Stazione di Prestarek nel Carso. Sinodo a Zagabria.* — Stato Pontificio; *pia offerta.* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati e Senato. Loggia massonica a Nizza. La sede del Governo eventualmente a Genova.* — R. delle D. Sicilie; *malattia di S. M.* — Granducato di Toscana; *tremuoto di Siena.* — Impero Ottomano; *agenti politici greci. Armamenti russi. Servia: Lo Stevza; insubordinazione di scolari; un' idea barocca.* — R. di Grecia; *anniversario.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *dubbi del* Times; *viaggio dell' Arciduca Alberto; contegno della Russia verso l' Austria, movimento elettorale;* meeting *per la difesa dell' Inghilterra; lettera di Napier; proposta d' un disarmo generale;* meeting *riformista; le elezioni.* — Francia; *il conte di Persigny. Movimenti militari. Flotta di riserva. Campo militare; leva marittima. Il sig. Solar.* Nostro carteggio: *continuano le negoziazioni fra le Potenze; la Conferenza; lord Cowley. Indole della guerra.* — Svizzera; *risposta del Wirtemberg alla Nota di neutralità. La Banca. Ferrovia.* — Germania; *Prussia: notizie di Corte. Viaggio dell' Arciduca Alberto. Arrivo. Mobilitazione di truppe. Baviera: provvedimenti militari.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 apr. - 6 ant.	333‴, 50	7°, 6	3°, 4	—	Sereno	N.¹		6 ant. 8°
2 pom.	334 , 50	12 , 8	6 , 8	—	Sereno	N. O.²	0‴, 2,7	6 pom. 3
10 pom.	334 , 70	9 , 9	7 , 2	—	Nubisparse	S. S. O.⁵		
17 apr. - 6 ant.	333‴, 90	6°, 9	5°, 1	77	Nuvoloso	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	333 , 80	12 , 1	9 , 2	78	Sereno	S. S. O.²	0‴, 0,1	6 pom. 8
10 pom.	335 , 04	7 , 2	6 , 0	79	Nuvoloso	E. N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 13°, 2, » min. 7 , 6.
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 aprile alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 12°, 8, » min. 5 , 9.
Età della luna: giorni 15.
Fase: Plenil. ore 4. 48 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5388. EDITTO. (2. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che i nominati Adolfo Ferrarese di Giuseppe Pasquale, scrittore contabile del civico Spedale di Adria, coscritto di II classe della corrente leva esentato, Giuseppe Ferrarese, fratello di questo, addetto al servigio militare, Sacchetto Luigi di Antonio, giornaliero tipografo, e Gobato Luigi Gaetano del fu Domenico, sarto, coscritto di I classe della corrente leva, tutti di Adria, sonosi assentati senza passaporto e trasferiti, per quanto consta negli Stati piemontesi, vengono citati col presente Editto a comparire a questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che non comparendo nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 25 della soprаccitata Patente Sovrana, ferme a carico dei fratelli Ferrarese e del Gobati le conseguenze ulteriori per aver mancato rispettivamente agli obblighi che loro incombevano come coscritti di questa e delle leve precedenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e di Vienna, e pubblicato ed affisso all'album di questa R. Delegazione, nonchè nella Città di Adria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 5226. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che fino dal p. p. mese di marzo Carreri Attilio ed Occari Amos ingegnere civile, ambi di Massa, partiti dalla patria, si diressero in Piemonte, ove ora si trovano, senza essere muniti di regolare passaporto; col presente Editto si diffidano i sunnominati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinc. per giustificare l'illegale loro assenza da questi II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo entro il suindicato perentorio termine e non giustificandosi in altro modo, sarà da loro contro applicata la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà inoltre pubblicato nell'album di questa R. Delegazione, e nel Comune di Massa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 5849. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che Carlo Borgo e Bernardo Tomaselli, entrambi di Sacile, siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinc., inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i detti Carlo Borgo e Bernardo Tomaselli a rientrare nella Monarchia austriaca, entro mesi tre, od a produrre nel medesimo termine le eventuali loro giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 5507. GIUDIZIO. (3. pubb.)

Visto l'Editto 23 dicembre a. d. N. 31575-8107, con cui fu diffidato l'illegalmente assente dott. Pietro Ferrazzi, avvocato in Udine, a far ritorno entro il termine di tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., sotto le comminatorie della legge 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolare pubblicazione degli Editti e la loro triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto ch'è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno del Ferrazzi nè delle sue giustificazioni sull'assenza illegale ad esso imputata;

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della prefata legge;

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto dott. Pietro Ferrazzi, e come tale lo condanna alla multa di fior. 52 soldi 30 valuta austriaca, da surrogarsi, in caso d'impotenza, al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene pubblicato coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 28 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 4843. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione ottenuta coll'ossequiato Decreto 17 marzo 1859 N. 2929-330 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, si terrà nel giorno 30 aprile p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di adattamento ad uso di Ricevitoria del dazio consumo murato della casetta erariale annessa all'edifizio di Porta S. Croce di questa Città, e di trasporto della pesa a Porta S. Croce, giusta il progetto 4 gennaio 1853 N. 42 del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 12 mer. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 30 aprile p. v., sul prezzo fiscale di L. 5250:01, pari a fior. 1837:50 di nuova valuta.
2. Non sarà ammesso all'asta chi non provi di essere imprenditore di opere pubbliche o capo mastro in arte.
3. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col deposito di fior. 183:75 di nuova valuta.
4. La delibera seguirà in base del suddetto progetto e dei capitoli normali relativi, che sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.
5. Chiusa l'asta non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè fossero migliori.
6. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno 30 aprile p. v. e corredate del suindicato deposito cauzionale. Sulla soprascritta delle medesime dovrà esporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto « dei lavori di riduzione ad uso di Ricevitoria del dazio con« sumo murato della casa erariale a porta S. Croce in Vi« cenza, contemplati dall'Avviso 31 marzo 1859 N. 4843 « dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza. » Sull'ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni, in altri incontri già rese note e che saranno anche applicate a quest'asta, avvertendosi solo, che saranno aperte dopo chiusa la gara a voce.
7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, del successivo formale contratto da stipularsi e dell'atto di consegna, compresi i bolli ed ogni altra dipendente e conseguente.
8. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, verrà confiscato il deposito, e sarà facoltativo all'I. R. Intendenza di procedere ad una nuov'asta a tutto di lui rischio e pericolo, fissando anche per dato regolatore il prezzo che riputasse conveniente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 31 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 3027. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche di bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche di bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	922:7:0	valore fior.	1895:92
Sale »	5350:0:0	» »	749:—
Marche da bollo		» »	4:51

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta	fior.	281:02
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	37:45
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore di .	»	—: 4
Totale fior. nuovi		318:51

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di A. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 4623. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 marzo 1859 N. 8836, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada Callalta scorrente in questa Provincia, e precisamente al di là di Piave per Ponte di Piave, Oderzo e Motta sino al confine colla Provincia di Udine, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 4 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 5 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini nuovi annui 5874:10.

(Seguono le solite discipline d'asta riportate nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 7491. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 16 marzo 1859 N. 8963, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una nuova rosta o pescaia attraversante il fiume Bacchiglione, nella località detta il Perarolo presso Colzè, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 30 del mese di aprile, alle ore 10 ant. e durerà sino alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì 3 maggio p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 4 detto mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 19166 valuta austriaca salva liquidazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 1925 v. a., più con fior. 70 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Resta libero agli aspiranti la produzione in termine legale di offerte scritte aperte o segrete, a tenore delle vigenti disposizioni in argomento.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 5786. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando che Valentino de Franceschi, computista, e Gaetano Rossi, alunno presso la locale I. R. Contabilità di Stato, nonchè Odoardo Cuniali d'anni 22, del vivente Bortolo, negoziante e possidente, Giovanni Paolucci d'anni 19, faccendiere, del fu Pietro, Nisow, militare congedato, Gius. nob. Gradenigo, d'anni 32, scrittore al locale Monte di Pietà, Celestino Frigo, d'anni 20, studente di farmacia, Pietro dott. Novello d'anni 23, legale, Celeste Mojana, d'anni 23, legale, Carino Mojana, di anni 20, agente, Ermolao Sola, d'anni 16, agente, Antonio Damin, d'anni 19, pittore, Giuseppe Bedolo, d'anni 19, industriante, Napoleone Lovetti, agente, soldato in permesso, Cesare Cornoldi, e Girolamo Sottil, d'anni 26, maestro di musica, abitanti tutti in questa Città, siansi illegalmente allontanati da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 2 aprile 1859.
Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato prov. assente in servizio,
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI
DELLO STATO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE

A datare dal 17 corrente aprile, e fino a nuovo avviso, restano sospese le Corse passeggieri 15 e 18, in partenza, la prima da *Venezia* a *Milano* alle ore 11.19 antim., la seconda da *Milano* a *Venezia* alle ore 10.37 antim., non che le due Corse fra *Verona* e *Mantova*, che le sono in coincidenza, cioè la Corsa 26 in partenza da *Mantova* alle ore 1.54 pom., e la Corsa 27 in partenza da *Verona* alle ore 4.50 pom.

Verona, il 13 aprile 1859.
Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

N. 128. 268

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che nel giorno 16 settembre 1858, cessava di vivere il notaio signor Pigozzi dott. Francesco, era residente nella Comune di Oderzo di questa Provincia.

Dovendosi ora, a norma delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, il deposito effettuato nella Cassa dei depositi giudiziali nel 12 aprile 1851, sub N. 2879, in tante obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, per l'importo di austr. lire 2413:79, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il medesimo defunto notaio, e contro il suo deposito, di produrre a tutto il giorno 8 luglio p. v., a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo alla erede signora Clotilde Pigozzi Gasparinetti, di ottenere il certificato di svincolo, e la conseguente libera restituzione del deposito suindicato.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Treviso, 8 aprile 1859.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11467. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Molinari, di genitori ignoti, I. R. Dispensiere dei sali in pensione, resosi defunto in Venezia nel giorno 5 marzo corr., di presentarsi nel giorno 30 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nella Camera 2.ª di questa Pretura, e d'insinuare e comprovare le loro pretese, o di presentarle fino al termine suddetto in iscritto, giacchè in difetto, nel caso non fossero garantite con pegno, non avranno altro diritto contro l'eredità quando questa fosse esaurita con pagamento di altri crediti insinuati.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 1742. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in ordine alla requisitoria 14 febbraio 1859 N. 2048 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual Giudizio pupillare del minore nobile Giovanni Gritti fu Fabio, sotto la tutela del nobile Giuseppe dott. Mutinelli, nel giorno 12 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. all'ora 1 pomer. nel locale di questa Pretura Urbana avrà luogo la vendita volontaria a mezzo di pubblica asta, de' fondi qui in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 5425.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato di asta. Questo deposito dopo chiusa l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest'ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni di delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo primo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nobile Giovanni Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla formale stipulazione del contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all'articolo secondo.

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti, le prove relative alla idoneità della cauzione dell'acquisto a cui la delibera si riferisce.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con la rappresentanza tutoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intiera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi.
Lotto unico.
In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Mel.

Fondi al N. di mappa 1629, prato di pert. 4.61, rendita L. 6:36 — al N. 1630, prato di pert. 3.22, rendita L. 4:44 — al N. 1631, prato di pert. 3.12, rendita L. 9.08 — al N. 1632, prato di pert. 1.63, rendita L. 4:74 — al N. 1633 di pert. 0.31, rendita L. 0:43 — al N. 1634, prato, di pert. 00.64, rendita L. 0:88 — al N. 1635, aratorio di pert. 7.84, rendita L. 19:86 — al N. 1636, aratorio di pert. 8.75, rendita L. 22:22, — al N. 1637, prato di pertiche 00.91, rendita L. 0:57 — al N. 1638, prato di pert. 00.15, rendita L. 0:21 — al N. 1619, casa colonica di pert. 0.10, rendita L. 4:08 — al N. 1620, aratorio di pert. 0.12, rendita Lire 00:30 — al N. 1622, prato di pert. 00.69, rendita L. 2:01, al N. 1941, prato di pert. 18.86, rendita L. 54:88 — al N. 1942, prato di pert. 1.81, rendita L. 2:50, — al N. 1943, prato di pert. 3.74, rendita L. 10:88, — al N. 1944, prato di pert. 3.13, rendita L. 1:97 — al N. 1977, prato di pert. 1.72, rendita L. 1:08 — al N. 1646, aratorio di pert. 2.11, rendita L. 5:36 — al N. 1660, aratorio di pert. 4.46, rendita L. 15:57 — al N. 1369, prato di pert. 0.35, rendita L. 1:02 — al N. 1370, prato di pert. 2.07, rendita L. 2:86 — al N. 31, aratorio di pert. 2.37, rendita L. 10:17 — al N. 32, prato di pert. 2.21, rendita L. 6:43 — al N. 532, prato, di pert. 1.03, rendita L. 3.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Zottier.

Fondo al N. 754, pascolo di pert. 14.70, rendita L. 4:70.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Pellegai.

Fondo al N. di mappa 1124, pascolo di pert. 3.46, rendita L. 00:45 — al N. 1125, pascolo di pert. 15.26, rendita Lire 4:88 — al N. 1126, pascolo di pert. 15.69, rendita L. 5:02.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Mel, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 1.° marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 2504. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Venezia, si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti di asta nei giorni 7 (sette) e 28 (ventotto) maggio e 25 (venticinque) giugno pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., de' beni sotto descritti, esecutati dal conte Leopoldo Martinengo, di Venezia, in confronto di Maria Savioni-Cescutti, pure di là, alle

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno deliberati Lotto per Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale al valore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè però l'offerta inferior sia tale, che, avuto riguardo al prezzo dei Lotti deliberati a stima o sopra la stima ed alle offerte pegli altri, possano venir soddisfatti tutti i creditori prenotati.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto di cui aspirerà all'acquisto.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito del decimo si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d'inadempimento dell'obbligo stabilito al precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta per trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e nei riguardi di lui a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Il deposito e il pagamento del residuo, a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta sonante metallica a corso legale.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa di abitazione con piccola stalla nella borgata di Dominisia in Censo al N. 733 di mappa, di pert. cens. 0.18, con rendita di L. 9:73. Stimata austr. L. 1400.

Lotto II.

Area di casa demolita al N. 734 di mappa, di pert. censuarie —.04, con rendita di L. —:15. Stimata a. L. 35.

Lotto III.

Orto in Dominisia, al N. 772 di mappa, di pert. cens. 0.36, con rendita di L. 1:26. Stimato a. L. 130.

Lotto IV.

Prato arb. vit. detto Ronch, al N. 955 di mappa, di pertiche cens. 0.87, con rendita di Lire 1.66. Stimato a. L. 250.

Lotto V.

Prato arb. vit. detto Ronch, a' NN. di mappa 916, 917, 940, 941, di complessive pertiche cens. 6.43, e rendita di Lire 10:51. Stimato a. L. 1330.

Lotto VI.

Casa d'abitazione in Ramico con orto e prato censiti come segue:

N. 1072 di mappa, casa, di di pert. cens. 0.07, rendita austr. L. 2:16.

N. 1051 di mappa, orto, di pert. cens. —.04, rendita austr. L. —.06.

N. 6006 di mappa, prato di pert. cens. —.04, rendita austr. L. —.03.

Stimati a. L. 420.

Lotto VII.

Prato coltivo da vanga con stalla coperta da paglia censiti come segue:

N. 1047 di mappa, stalla, di pert. cens. 0.06, rendita a. L. 0:90.

N. 1052 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 3.45, rendita a. L. 2.90.

N. 6007 di mappa, coltivo da vanga, di pert. cens. 0.14, rendita a. L. 0:18.

Stimati a. L. 550.

Lotto VIII.

Prato, denominato Sotto la stalla, al N. 1048 di mappa, di pert. cens. 0.16, con rendita di L. 0.21. Stimato a. L. 40.

Lotto IX.

Prato arb. vit., detto Pessat dietro le case, a' NN. 1053, 6008 di mappa, di pert. cens. 1.11, con rendita di L. 1:18. Stimato a. L. 200.

Lotto X.

Pascolo, detto la Presa di Cichina, in mappa al N. 1057, di pert. cens. 1.62, con rendita di L. 0:39. Stimato a. L. 75.

Lotto XI.

Pascolo boscato e parte arb. vit., detto nel Lavriet, così censito:

N. 1099 di mappa, pascolo boscato, di pert. cens. 1.97, rendita a. L. 0.34.

N. 6016 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 1.80, rendita a. L. 1:51.

Stimato a. L. 200.

Lotto XII.

Prato arb. vit., pure in Lavriet, in mappa al N. 1101, di pert. cens. 3.28, con rendita di L. 2:76. Stimato a. L. 270.

Lotto XIII.

Bosco ceduo dolce, denominato Reghenas presso Rio, in mappa al N. 1198, di pert. censuarie 0.46, con rendita di L. 0:11. Stimato a. L. 45.

Lotto XIV.

Pascolo boscato misto in mappa al N. 1203, di pertiche cens. 0.36, rendita di a. Lire 0:13. Stimato a. L. 30.

Lotto XV.

Prato arb. vit. e boschivo dolce con stalla coperta da paglia, denominato Pissimbaglia, così censiti:

N. 6080 di mappa, prato, di pertiche cens. 2.28, rendita a. L. 3.67.

Num. 6081 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 2.32, rendita a. L. 1:95.

Num. 6082 di mappa, bosco ceduo misto, di pert. cens. 2.26, rendita a. L. 0:54.

N. 8043 di mappa, stalla e fienile, di pert. cens. 0.02, rendita a. L. 0:31.

Stimati a. L. 900.

Lotto XVI.

Prato, pure detto Pissimbaglia, in mappa al N. 6079, di pertiche cens. 1.86, con rendita di Lire 2:99. Stimato a. L. 250.

Lotto XVII.

Boschina dolce detta Chialdiat in mappa al N. 857, di pertiche cens. 0.61, con rendita di Lire 0:32. Stimato a. L. 65.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 aprile 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1693. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso apertosi sulla sostanza del cedente i beni Bernardino Chinotto di Grantortino apertosi col giorno 20 gennaio 1855 al N. 273, venne chiuso con decreto odierno di pari numero.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 2083. 1. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione del protocollo verbale 10 febbraio 1859 di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si dà atto, essere fissati i giorni 12 e 14 maggio 1859, ore 10 a., per l'asta, in due Lotti separati, cioè:

Nel Lotto I.

Le realità comprese da' Lotti 27, 28 e 29 dell'Editto 10 settembre 1857, N. 13101, per la quarta parte indivisa co' fratelli d.r Mario Carlo e Giorgio Radaelli, spettanti alla massa.

Nel Lotto II.

La realità compresa nel Lotto 30 dell'Editto 10 settembre 1857, per la quarta parte pure indivisa spettante alla massa.

Con avvertenza non deliberarsi al primo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel secondo non inferiore, limitatamente al decimo.

Ferme le condizioni portate da' precedenti Editti, NN. 13101-57, 13492-58, restano abilitati a farsi deliberatarii senza obbligo di deposito del decimo e del prezzo, fino all'esito della graduatoria, per il Lotto I.° i creditori Papadopoli, Rosada e Antonio Gasparinetti, e pel Lotto II.° il solo Antonio Gasparinetti; ben inteso che la massa aliena tali realità senza garanzia di sorta, ed indivisa, libero al deliberatario di provocare, a spese e pericolo proprio la divisione.

Tanto il decimo di cauzione, come il prezzo di delibera, dovrà essere versato in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti, in Roncade, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 2288. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 18 marzo 1859 N. 2633 interdisse per mania pellagrosa Dal Zovo Francesca fu Pietro di Sarego, essendole stato deputato a curatore Guglielmon Luigi pure di Sarego.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

N. 1057. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 15 andante N. 3147, prosciolse dall'interdizione Antonio Trombetta detto Panà fu Giacomo di Agna, la cui tutela era stata prorogata col decreto 31 gennaio 1846 N. 457 di questa Pretura.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 25 marzo 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 1633. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che sull'istanza di Antonio Da Deppo negoziante di Valdobbiadene coll'avv. d.r Tomasi, contro Francesco fu Gio. Maria Genova di Pozzale, ed in evasione all'odierno protocollo verbale pari numero fu accordato il quarto esperimento di asta degl'immobili descritti nell'Editto 20 agosto 1857 N. 3984, alle condizioni in quello descritte, meno quella che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, e per la verificazione dello stesso si fissa il 14 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuta da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretoriale, in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve del Cadore, 5 aprile 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 7703. 2. pubbl.

EDITTO.

Tutti coloro che vantano crediti, od altre pretese contro l'asse abbandonato da Carlo Giulio dott. Willerding, resosi defunto in Venezia nel giorno 15 febbraio corrente, vengono eccitati a presentarsi nel giorno 2 maggio venturo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer. in Camera II di questa Pretura, od insinuare fino a quel tempo le loro pretese in iscritto; coll'avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Autorità estera, od a chi si sarà legittimato per la consegna.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6007. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo dietro istanza di Antonio Peller fu Francesco, in confronto di Benedetto Quartieri di Ermenegildo, sarà tenuta l'asta dei beni sotto descritti alle seguenti condizioni, nei giorni 11 e 18 maggio venturo, nonchè nel dì 8 giugno successivo, alle ore 11 ant., nei locali di residenza di questo Tribunale.

Descrizione degli enti.

Lotto I.

Casa a S. Stefano, al N. di mappa 2569, della superficie di pert. 0.75, colla rendita di a. L. 130:35, stimato a. L. 7515:60, pari a Fiorini 2630:46.

Lotto II.

Bottega a S. Maria Formosa, al N. di mappa 443, della superficie di pert. 0.05, colla rendita di a. L. 88:40, stimata austr. L. 2920, pari a fior. 1022.

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in due Lotti.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima, ed al primo e secondo incanto i beni non saranno venduti che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto poi saranno venduti a prezzo eguale ed anche minore della stima purchè sieno cautati i creditori iscritti.

III. Il prezzo di stima sarà ragguagliato in Fiorino secondo la nuova valuta.

IV. Ogni offerente all'asta per rendersi oblatore dovrà depositare il decimo della stima in Fiorini nuovi, esclusa qualunque altra sorta di valuta.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo in Fiorini come sopra nell'I. R. Cassa depositi di questo I. R. Tribunale, e mancando si procederà ad una nuova subasta a tutte sue spese e danni.

VI. Le spese tutte dall'istanza d'oppignorazione e successive fino alla delibera saranno soddisfatte dietro liquidazione di specifica al procuratore dell'istante con denari esistenti nei Depositi giudiziali.

VII. Facendosi offerente all'asta alcuno dei creditori inscritti saranno esonerati dal previo deposito e così pure rimanendo deliberatarii non saranno tenuti a versare l'importo della delibera, ma questo rimarrà presso il creditore deliberatario e sarà versato in esito alla graduatoria, pagando frattanto il creditore l'interesse del 5 per 100 sulla somma stessa dal giorno della delibera.

VIII. Sarà però il creditore o creditori deliberatarii tenuti a pagare le spese di cui l'articolo VI e la somma pagata sarà imputata a deconto del finale versamento.

IX. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

X. Il deliberatario qualora comprovi di aver verificato il pagamento dell'intero prezzo potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile acquistato.

XI. Rendendosi deliberatario alcuno de' creditori iscritti potrà ottenere l'interinale amministrazione ed il godimento dell'immobile acquistato.

XII. I pesi dal giorno della delibera rimangono a carico del deliberatario, e così pure i frutti, fitti ed altro, da quel giorno rimangono a suo vantaggio.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 28 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 2012. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che ne' giorni 9 e 19 maggio e 2 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale de' sotto descritti immobili, esecutati dalli Roncari Gaspare padre, Giacomo, Bortolo, Luigi e Giov. Batt. figli, di Campofontana, in odio di Brun Marco fu Giov. Battista di Piana, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in acconto del prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale de' fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto d'aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente, il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl'incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d'ogni specie su' fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento sì in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in fiorini nuovi, od in altra valuta in corso, col ragguaglio della vigente Sovrana Tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spese, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.23 pari a tavole censuarie vicentine 57, di terreno con sovrapposta casa colonica ed orto, posta nel Comune censuario di Piana, contrà Bortolomai, al comunale N. 14, ed in mappa stabile nel Comune censuario di Piana a' N. 31 e 32, colla rendita censuaria di L. 12:17, ed in mappa provvisoria a' NN. 900 e 906, confina a mattina Brun Antonio fu Francesco, a mezzodì eredi fu Sante Brun, a sera in parte Serafini Brun ed in parte corte, a tramontana corte. Stimato del depurato valore di Fior. nuovi 208:39.

Pert. cens. 0.50 pari a tavole vicentine 109, di terreno arativo arborato vitato, posto come sopra, detto Cesure, in mappa stabile del Comune censuario di Piana al Num. 1785, colla rendita censuaria di L. 3:11, ed in mappa provvisoria di Piana al N. 962, confina a mattina Maria-Catterina Brun, a mezzodì Giustina Brun, a sera eredi Sante Brun, a settentrione Catterina-Maria Brun. Stimato del depurato valore di Fiorini 48:98.

Pertiche cens. 0.76 pari a campi vicentini 0.165, di terreno aratorio arborato come sopra, denominato A' Prà, marcato in Censo stabile del Comune censuario di Piana al N. 2009, colla rendita censuaria di L. 3:44, ed in quella provvisoria pure di Piana a' NN. 976 e 979, confina a mattina eredi Matteo Brun, a mezzodì e sera Domenico Piana fu Biasio, a settentrione Valle. Stimato del depurato valore di Fior. nuovi 54:28.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 25 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2673. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel giorno 14 p. v. maggio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza pretoriale il sesto esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza del nobile Girolamo d.r Stecchini e dei dottori Giorgio e Giuseppe Tonini, quali ammistratori della eredità della fu Euridice Tonini, contro Pietro Bianchi fu Giacomo, alle stesse condizioni di cui l'Editto 28 gennaio a. c. N. 48, inserito ai NN. 43, 46 e 47 di quest'anno della Gazzetta Uffiziale di Venezia, meno la 1.ª, che viene così modificata:

I. L'asta sarà aperta al prezzo di a. L. 3403, corrispondenti a Fiorini 1195:05, le quali corrispondono ad un 75 per cento meno del prezzo di stima, consistente in a. L. 13612.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale, in Bassano città, contrada del Sole, marcata dal civico N. 473 nero, 533 rosso, con laboratorio di tintoria, fra gli attuali confini a levante Bianchi Gio. Battista, mezzodì via pubblica, ponente Majolo, tramontana Guazzo in luogo Negri, descritta in Censo provvisorio al N. 667, e nella mappa stabile al N. 643, che si estende anche sopra parte del secondo piano al N. 641, e sotto parte de' NN. 644 e 652, con superficie di pert. cens. 0.30, e colla rendita di a. L. 145:60.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

MARTEDI' 19 APRILE

ANNO 1859. – N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare deputato presso la Congregazione centrale lombarda, pei possidenti non nobili della Provincia di Como, il consigliere imperiale Giovanni Rezzonico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico della cattedrale, vicario generale vescovile e preside del Tribunale matrimoniale di Budweis, dott. Adalberto Mokry, in custode del duomo in quella chiesa cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare abate titolare *S. Aegidii de Kaponcza, alias Koprovnicza* il canonico del capitolo metropolitano di Gran, Teodoro di Ordody, abate titolare *B. M. V. de Kerez in Terra Fogaras*, il canonico dello stesso Capitolo metropolitano e rettore del *Pazmaneum*, Lazzaro di Kantz; preposito titolare *S. Antonii de Dravecz* il canonico del Capitolo collegiale di Presburgo, Tomaso Kremnieska; e preposito titolare *S. Sapientiae de Titel*, il canonico dello stesso Capitolo collegiale Carlo di Bubla.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Saldapenna*, il già I. R. consigliere di Sezione e direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale austriaco in Parigi, dott. Luigi Debrauz, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al relatore pensionato della Congregazione provinciale di Rovigo, dott. Giacomo Zorzi, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il colonnello Francesco cavaliere Latterer di Lintenburg, comandante il reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, a generale maggiore e brigadiere;

Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, il tenente colonnello Ferdinando Lindner a colonnello e comandante quel reggimento; il maggiore Carlo Leschke a tenente colonnello, ed il capitano di I classe del reggimento fanti conte Thun-Hohenstein n. 29, Antonio Krump di Kronstätten a maggiore;

Nel reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, il capitano di I classe del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Corrado Supanchich di Haberkorn, a maggiore;

Nel reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Lodovico n 8, Norberto barone Haugwitz di Piskupitz, a maggiore;

Nel reggimento fanti co. Thun-Hohenstein n. 29, il tenente colonnello Federico Lange a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Carlo Berg di Falkenberg a tenente colonnello, ed il capitano di I classe del reggimento fanti Principe reggente di Prussia n. 34, Emerico Gyorgyi di Deakona, a maggiore;

Nel reggimento fanti Principe reggente di Prussia n. 34, il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Giorgio di Novak, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, il capitano di I classe del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, Lodovico Lendvich, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, il colonnello Gustavo nob. di Fragnern a comandante il reggimento; il maggiore Tomaso Robaglia a tenente colonnello; ed il capitano di I classe del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, Giorgio Somogyi di Dög, a maggiore;

Nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10, il capitano di cavalleria del reggimento usseri conte Haller n. 12, Gustavo Wenzel di Kronfeld, a maggiore;

Nel reggimento usseri conte Haller n. 12, il maggiore del primo reggimento d'usseri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A, Emilio barone di Bechtold, a tenente colonnello;

Nell'artiglieria, il maggiore Giuseppe Lang, comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 11, a tenente colonnello, lasciato in quel suo posto, ed il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9, Giuseppe Borzaga, a maggiore nell'artiglieria tecnica, assegnandolo al comando del materiale d'artiglieria n. 14;

Nel corpo degli aiutanti, il maggiore Giulio Hoffer a tenentecolonnello, ed il capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Alfonso conte Wimpffen, a maggiore;

Nella gendarmeria, il caposquadrone di prima classe, Eduardo Theuerkauf, del 13.°, a maggiore nel quinto reggimento di gendarmeria.

Furono nominati: Il tenente colonnello del reggimento fanti barone di Reischach n. 21, Arturo conte Nugent, ad aiutante d'ordinanza del feldmaresciallo conte Nugent; ed il maggiore presso il Comando del materiale d'artiglieria n. 15, Antonio Lettany, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 10.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello del corpo degli aiutanti, Giovanni barone Fröhlich di Salionze, in qualità eguale, nel reggimento fanti barone di Reischach n. 21;

Il maggiore del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, Ladislao Saly, in qualità eguale, nel reggimento usseri conte Haller n. 12;

Il maggiore del reggimento usseri conte Haller n. 12, Costantino conte Thun-Hohenstein, in qualità eguale, nel 1.° reggimento di usseri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.;

Il maggiore Giovanni Geum, comandante nel Comando del materiale di artiglieria n. 10, in qualità eguale, presso il Comando del materiale di artiglieria n. 9;

Il maggiore presso il Comando del materiale di artiglieria n. 14, Francesco Werder, in qualità eguale, in quello n. 15;

Il maggiore Massimiliano conte Borgh di Trips, in qualità eguale, dal 5.° al 6.° reggimento di gendarmeria.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di I classe pensionato, Giuseppe Scharinger.

Furono pensionati: Il maggiore del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, Federico Tobis; ed il maggiore presso il Comando del materiale di artiglieria n. 3, Francesco Tobis, quest' ultimo col carattere di tenente colonnello *ad honores*.

Nel giorno 15 marzo p. p., fu pubblicata e dispensata la Puntata I del *Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete dell'anno 1859.

La Parte I contiene le leggi ed ordinanze, pubblicate nelle Puntate I VIII del *Bullettino generale dell' Impero*, accennate ai NN. 5, 17, 22, 38, 44, 51 di questa *Gazzetta Uffiziale*.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 1, la Circolare della Luogotenenza, 3 gennaio 1859, sul concorso a posti di servigio civile degl'II. RR. uffiziali, che sono esteri.

Sotto il N. 2, la Circolare della Luogotenenza, 31 gennaio 1859, sul divieto dell'esportazione all'estero dei cavalli.

Sotto il N. 3, la Circolare della Luogotenenza, 4 febbraio 1859, sulla reciprocità col Granducato di Baden pel gratuito rilascio delle fedi di nascita di fanciulli esteri.

Sotto il N. 4, la Circolare della Luogotenenza, 7 febbraio 1859, sul divieto d'esportazione di cavalli dai confini del Regno Lombardo Veneto, del Tirolo e Vorarlberg; nonchè dai confini marittimi.

Sotto il N. 5, la Circolare della Luogotenenza, 22 febbraio 1859, sulle spese per lo sgombero delle nevi sulle strade dello Stato nel veneto Dominio.

Sotto il N. 6, la Circolare della Luogotenenza, 22 febbraio 1859, sulla reciprocità di trattamento col R. Governo di Napoli degli ammalati raccolti nei rispettivi Ospitali.

Sotto il N. 7, il Decreto del Ministero dell'interno, 22 febbraio 1859, sul divieto di esportazione di cavalli e muli esteri destinati per l'estero.

Sotto il N. 8, la Circolare della Presidenza della Luogotenenza, 23 febbraio 1859, a schiarimento del § 7 lett. *b* della Sovrana Patente sull'emigrazione, relativamente al rilascio di passaporti ad individui, che entrano come novizii in un' Istituto religioso estero.

Sotto il N. 9, la Circolare della Luogotenenza, 24 febbraio 1859, sull'azione attribuita alle Camere di commercio, in dipendenza alla Sovrana Patente 7 dicembre 1858, per la tutela delle mostre e modelli pei prodotti d'industria.

Sotto il N. 10, la Circolare della Luogotenenza, 25 febbraio 1859, sul toglimento del *Pauschale*, fino ad ora corrisposto in luogo delle diete agl'impiegati civili in missione.

Sotto il N. 11, la Circolare della Luogotenenza, 20 gennaio 1859, sulla concessione agli uffiziali dell'I. R. armata di vestire l'abito, civile quando prestano servigio in via di prova presso Autorità civili.

Sotto il N. 12, la Circolare della Luogotenenza, 21 gennaio 1859, sulla riforma degl'Istituti di pubblica beneficenza nella città di Venezia.

Sotto il N. 13, la Notificazione della Prefettura delle finanze sul pagamento dei dazii in moneta d'argento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 13 aprile 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze dei giorni 10 e 11 aprile, lessero all'I. R. Istituto:

Il M. E. cav. Bianchetti, un quarto cenno intorno a cose di lingua.

Il M. E. prof. Bellavitis, una relazione di alcune memorie del Liouville intorno alle funzioni numeriche e del Poinsot sulla percossa massima.

Il M. E. dott. Nardo, le sue osservazioni ed aggiunte al catalogo de' rettili delle Provincie venete, pubblicato dal M. E. prof. Massalongo, dietro le quali seguì una discussione tra quest'ultimo e il primo.

Una discussione ebbe anche luogo in seguito alla lettura del socio corrispondente dott. Gera, intitolata: *Principii costituenti l'arte di migliorare le razze degli animali domestici*, nella quale presero parte i membri effettivi cav. Zantedeschi e conte Miniscalchi.

Il socio corrispondente prof. Molin, annunziando alcune sue microscopiche osservazioni fatte sopra un verme del retto intestino delle rane, chiese all'Istituto che una Giunta venisse deputata a verificarle. La quale fu composta dei membri effettivi Massalongo, Nardo e Zanardini, che riferirono nell'adunanza del giorno 11 quanto poterono vedere il dì stesso.

Il socio dott. Asson lesse una sua Memoria, accompagnata da tavole, sulle capsule soprarrenali, e il socio Veludo una nota intorno a Babria.

Il M. E. e vicesegretario dott. Fario presentò alcuni semi con bozzoli di un baco da seta, proveniente da Melbourne, che vive di foglie carnose, mucilaginose, con intendimento di tentarne qui la coltura.

L'Istituto inoltre si occupò di elezioni e dei quesiti scientifici; e si annunziarono nuovi libri venuti in dono, e nuove corrispondenze con Corpi scientifici, fra cui la Giunta di statistica generale spagnuola, che presentò due volumi delle sue pubblicazioni.

Furono indirizzate all'Istituto, per esperimentarne la coltivazione, le sementi della pianta così detta *lana*, e di altre specie di piante cinesi, provenienti da Sciangai e Ningpo.

Il *Panteon* veneto continua ad estendersi nel Palazzo ducale, mercè le sollecitudini della benemerita Giunta, massime del suo relatore, a ciò deputata dall'I. R. Istituto, e mercè il generoso animo dei promotori del Panteon stesso. Fra' quali è ora d'annoverarsi il sig. conte Matteo Persico, che vi fece collocare il busto del penultimo Doge di Venezia, Paolo Renier.

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute il 1.° gennaio ed il 1.° febbraio 1859 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig bar. di Czernhausen.

Seduta del 1.° gennaio.

Il sig. presidente prelegge una scritta di S. E. il ministro del commercio, sig. cav. di Toggenburg, in cui viene comunicato che S. M. I. R. A. si è degnata di trattenere le pubblicazioni (Volume III dell' *Annuario* e annata 1858 delle *Comunicazioni*) umiliatele dall' I. R. Commissione centrale, e di autorizzare S. E. il sig. ministro, con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., ad esprimerne alla Commissione centrale il sovrano riconoscimento.

La radunanza accoglie con rispettosa gioia questo graziosissimo atto d'imperiale incoraggiamento, e lo considera come un nuovo sprone onde con tutte le forze approssimarsi all'adempimento della Missione sovranamente affidatale.

L'architetto Heisee presenta parecchi disegni di lavori di magnano del medio evo, i quali vengono destinati per le *Comunicazioni*.

Il conservatore pel circolo di Czaslau in Boemia, sig. Benesch, presenta una relazione intorno a parecchi monumenti del suo circondario, ed una descrizione del convento dei Premonstratensi di Seelan; locchè viene pure destinato per le *Comunicazioni*.

L'I. R. aggiunto distrettuale in Iudenburh, sig. Ignazio Schlag, viene nominato corrispondente dell'I. R. Commissione centrale.

La radunanza prende grata notizia d'una relazione del conservatore sig. Scheiger, intorno alle solerti sue prestazioni archeologiche del secondo semestre 1858.

Il conservatore di Steinamanger, sig. Bitnicz, prega l'I. R. Commissione centrale di voler intercedere presso il sig. bar. Giovanni di Sina, affinchè la chiesa di Leiden, che sta sotto il suo patronato, venga sottoposta ad un ristauro.

Il sig. architetto Essenwein, al quale è noto lo stato in cui si trova la chiesa, viene invitato a presentare il suo opinato intorno a' relati ristauri necessarii.

L'I. R. consigliere di reggenza, sig. Giuseppe Arneth, esprime il suo parere intorno alle sedici monete antiche, inviate dal conservatore Süss, le quali, secondo il desiderio espresso da quest'ultimo, furono classificate, e vengono con queste dilucidazioni rimandate al conservatore medesimo.

Seduta del 1.° febbraio.

Il corrispondente d'Innsbruck, sig. dott. Zingerle, riferisce esser egli intenzionato di visitare e descrivere i molti castelli della sua patria, e prega una relativa istruzione. Egli viene inviato a trasmettere innanzi tutto il relativo suo programma.

In una seconda relazione, il dott. Zingerle rivolge l'attenzione della Commissione centrale a tre dipinti che si trovano nei campi di Wildan. Di questa comunicazione viene presa notizia.

Il conservatore per la Carinzia, sig. barone d'Aukershofen, annunzia che il rev. principe Vescovo di Kersco (Gurk), promise di voler contribuire tutto il possibile per la conservazione del castello di residenza principesco-vescovile di Strassburg. Le disposizioni preliminari sarebbero già state prese.

La Commissione centrale accolse quest'annunzio con grande sodisfazione, e deliberò di esprimere al principe Vescovo il più sentito suo ringraziamento.

Il conservatore, sig. dott. Wocel, di Praga, riferisce che una parte dei lavori di ristauro intrapresi nella chiesa detta Thein, di Praga, è già compita.

Il conservatore medesimo riferisce inoltre, che il rev. abate del Convento di Strahow, Girolamo Zeidler, ha l'intenzione di coprire le torri della basilica di Mühlhausen con dei tetti nuovi, e che il referente intorno al suo parere, suggerì che in luogo degli antichi tetti bulbiformi, venissero applicate delle cupole quali vedonsi nel duomo di Leopoli. Di queste comunicazioni l'Assemblea prende notizia.

L'I. R. Direzione distrettuale di finanza di Cinquechiese domanda, se l'antica torre nel cortile del castello demaniale di Duna-Foldvár, possa essere demolita.

Siccome questa torre non presenta verun interesse, nè in riguardo storico, nè monumentale, la Commissione centrale non ha alcun motivo di esprimersi per la sua conservazione.

Un atto dell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, relativamente al ristauro del duomo di Gratz, viene rimesso al sig. professore von der Null, perchè riferisca in proposito.

Mediante il segretario ministeriale sig. dott. Heider, viene presentato un trattato dell'archeologo sig. Bock, intorno al castello di Karlstein, in Boemia. Esso viene acquistato per servirsene per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

All'abate Corblet, d'Amiens, in Francia, editore del *Journal de l'art chrétien*, dietro analoga sua domanda, si forniscono i disegni e la descrizione del tesoro del duomo di Strigonia.

Strade ferrate lombardo-venete.

× Dopo che la nuova Società acquistò nel 1856 le nostre ferrovie e la linea dell'Italia centrale, e successivamente nel novembre 1858 quella tirolese, essa aperse nel 1857 il tronco da Coccaglio per Bergamo a Treviglio, nel 1858 quello da Milano a Magenta, e lo scorso mese, la Sezione da Verona a Trento. Questa ultima linea e quella da Coccaglio a Bergamo furono compiute dallo Stato; cosicchè la Società, nei tre anni di sua esistenza, non ha terminato che gli altri due brevi tronchi da Bergamo a Coccaglio, e da Milano a Magenta. Sono per altro in lavoro il tratto da Magenta al confine sardo, la strada di circonvallazione a Milano, e la linea importantissima e lunga da Casarsa per Udine e Gorizia alla Nabresina, dove la rete ferroviaria italiana s'innesta a quella germanica.

Se la Società finora poco ha fatto, è d'attribuirlo al poco tempo trascorso da quello che entrò in possesso delle nostre linee. Indipendentemente per altro da' lavori di quelle nuove, essa ha fatto lungo quelle vecchie delle opere ingenti, e nominatamente alle stazioni di Venezia, di Mestre, di Padova e di Verona, per tacere di altre.

Nell'anno corrente, avrà in breve luogo l'apertura del tronco da Magenta al Ticino, e di quello da Trento a Bolzano; e la prossima state sarà attivata altresì, secondo quanto vien detto generalmente, la linea da Piacenza a Bologna, che tanta influenza è destinata ad avere sul movimento delle nostre. Al principio poi dell'anno venturo si spera, che la locomotiva potrà correre eziandio su quella da Casarsa alla Nabresina, che ci congiungerà colla Germania e colla capitale dell'Impero.

Se i tempi correranno tranquilli, stringendo i termini assegnati alla Società nel contratto di acquisto, essa non mancherà sicuramente di por mano eziandio alle linee laterali, che si è impegnata di fare. Sentiamo in particolare che per la linea da Milano a Piacenza fu compiuto, è già molto tempo, ed approvato il progetto; e che fu pure posto all'asta. Tostochè le congiunture lo permetteranno, non vi ha quindi dubbio che non sia per essere eziandio incominciata quella linea, che deve unirci per la prima alla Italia centrale.

Come si scorge, fu adunque un grande benefizio per il paese, che le nostre linee siano state acquistate da una Società privata, composta di grandi capitalisti, e che dispone di mezzi ingenti. Se queste linee fossero ancora in mano dello Stato, caricato come questo è da tante altre è sì gravi spese, il loro compimento non sarebbe avvenuto che da qui a molti anni; per tacere che le linee secondarie non sarebbero mai state assunte da quello. È bensì vero, che considerevole fu il sagrificio fatto del regio Erario nella vendita delle nostre ferrovie; ma questo sacrificio fu largamente compensato dall'essere stato quello sollevato da vistose spese successive, e dal grande utile che deriva al paese dal venir terminate molto più presto, così le linee principali, come quelle secondarie.

Un altro riflessibile vantaggio, che noi sentiamo dall'essere passate le nostre ferrovie in mano di una società privata, procede da questo, che quella ha organizzato i suoi mezzi di esercizio sul piede più vasto, così per il trasporto delle persone come delle merci; e ch'essa va tuttodì aumentandoli. Un grande numero di locomotive e di carrozze di tutte le classi, ed una quantità sterminata di carri coperti e scoperti da merci, e di altri veicoli di ogni sorte, formano il corredo di esercizio delle nostre ferrovie. Noi potremmo dare il quadro specificato di tutti questi mezzi di locomozione; ma senza entrare in particolari, basti il dire che riunendo tutti i suoi veicoli, la Società è in grado di trasportare in un sol giorno 54,000 persone da una estremità all'altra della rete Lombardo-veneta. Ciò solo basta a dimostrare di quali mezzi copiosi essa disponga.

Quindi è che l'esercizio delle nostre strade ferrate, convien confessarlo, è al tutto esemplare. Noi non apparteniamo al personale di quella, e nulla abbiamo che fare con esso; ma ne piace rendere lode a chi la merita. Diciamo adunque che ad onta delle molte corse che si fanno sulle nostre ferrovie, e ad onta dei grandi trasporti straordinarii, che si operano da molto tempo in qua su quelle, nissun sinistro accidente è mai accaduto; e di ritardi altresì, non si sente quasi mai a parlare. Ciò indica e che la direzione è ottima, e che il personale subalterno è molto bene disciplinato. La Società concessionaria infatti è umana quanto può essere; ma nello stesso tempo sa mantener con rigore l'ordine indispensabile fra il suo personale di esercizio.

Qual leva potente del nostro commercio siano le nostre linee ferrovie, è inutile il dirlo; chè tutti lo sanno. Basta il considerare il movimento di merci che v'ha su quelle, in particolare dopochè la Società presente si è fornita di tanti mezzi di trasporto, per formarsi un'idea adequata dell'impulso che il nostro commercio ha preso in forza dalle nostre linee. Chi vede in particolare la vita che anima la Dogana della Strada ferrata a Venezia, non ha bisogno di altre prove per sapere il vero di questa faccenda. Che se per caso di forza maggiore, nasca colà una interruzione nel ricevimento o nella spedizione delle merci, allora più che mai si sente la importanza per il commercio del servizio ferroviario.

Ma noi non siamo che ai primordii. La condizione presente delle cose non è che un'embrione di quello che dee venire. Allorchè le nostre linee saranno congiunte all'est, all'ovest, al sud e al nord con quelle degli Stati limitrofi e delle rimanenti Provincie dell'impero, non è facile immaginarsi il movimento imponente che sarà per ispiegarsi sulle nostre ferrovie. Posto il nostro Regno fra la Germania e l'Italia occidentale centrale, e fra li due mari Tirreno ed Adriatico, esso sarà l'anello di congiunzione di un immenso bacino, e sopra il nostro suolo s'incontreranno le merci ed i passaggieri di quello. Senonchè non precorriamo gli avvenimenti, ed accontentiamoci di sapere che non tarderanno a compirsi.

Bullettino politico della giornata.

Attendiamo dal telegrafo le parole esplicative del Ministero inglese; ne' giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15, ricevuti ieri, niente di nuovo. Erano ivi naturalmente nella stessa condizione di noi: niente sapevano, ed attendevano.

Da' dispacci de' fogli di Vienna, ieri pubblicati nelle *Recentissime*, si desume intanto che gli ostacoli all'adunamento del Congresso consistevano in una questione di tempo, relativa al disarmamento generale, il qual sembra ammesso in massima da tutte le parti. Mentre, secondo il *Times*, il Gabinetto di Vienna rifiuterebbe di prender parte al Congresso, ove il disarmamento non lo precedesse, il Gabinetto di Parigi, secondo il *Giornale di Dresda*, avrebbe fatto una controproposta, sostenuta da altre Potenze, per la quale il Congresso dovrebbe incominciare l'opera sua, decidendo quel disarmamento: in altri termini, si tratta se il disarmamento abbia ad essere posteriore, od anteriore al Congresso. E questo è il nodo, dal cui scioglimento par che tutto dipenda.

Dell' articolo succitato del *Times*, di cui ci diè ieri notizia un dispaccio della *Corrispondenza austriaca*, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano, nella lor rubrica *Télégraphie privée*, un più largo succinto; e noi, sotto riserva, lo pubblichiamo più innanzi, insieme cogli altri dispacci de' fogli medesimi, i quali danno in parte notizie, da noi pur ricevute, ma con nuovi particolari. E i particolari, se son sempre importanti, acquistano adesso importanza maggiore. Ecco que' dispacci:

« Londra 14 aprile.

« Nella tornata della Camera de' lordi, il conte di Malmesbury, facendo appello all' indulgenza delle LL. SS., fu autorizzato a differire a lunedì la sua comunicazione relativa agli affari esterni. Il conte di Derby propose di stanziare ringraziamenti pubblici a lord Canning, a lord Clyde ed agli uffiziali e soldati nelle Indie, pe' loro segnalati servigi, che pacificarono il paese. Nella Camera de' comuni, lord Stanley fece una proposizione identica. Tal doppia proposizione fu approvata dalle due Camere. »

« Londra 14 aprile.

« Il sig. Disraeli, durante la discussione, che si faceva alla Camera de' comuni circa la proposta del voto di ringraziamenti all'esercito delle Indie, ricevette una comunicazione del conte di Malmesbury; la quale annunziava che converrebbe differire a lunedì la sposizione promessa in riguardo alle relazioni esterne. Il sig. Disraeli annunzia che, se tal è il beneplacito della Camera, ei protrarrà quella sposizione a lunedì. Il *Morning Herald* dice che, se la comunicazione ministeriale, la quale debb' essere fatta, non chiarisce che tutto è in via di componimento, farà almeno conoscere qual è la Potenza, che vi pone ostacolo. La *Plata* è giunta colle valigie delle Indie occidentali e della Giammaica. I prodotti erano rari. Haiti era tranquilla; il nuovo Governo si organizzava. Il *Circassian* è giunto da Nuova Yorck. »

« Londra 15 aprile.

« Il *Times* pubblica un dispaccio di Vienna, il quale annunzia che l'Austria ha positivamente rifiutato di prender parte al Congresso, qualora esso non fosse preceduto da un disarmamento generale simultaneo. Questa notizia, dice il *Times*, è perfettamente autentica. Il *Times* rettifica, giusta informazioni, ch' ei dice incontrastabili, la notizia, anteriormente data da lui, che l'Inghilterra avesse chiesto che il Piemonte disarmasse solo prima del Congresso. « Lord Malmesbury, aggiunge il *Times*, domanda che v'abbia eguaglianza, in quanto concerne il tempo e le particolarità, pel disarmamento di tutte le Potenze; e probabilmente, dice sempre il *Times*, per suggerimento dell' Inghilterra, l' Austria insiste ora perchè un disarmamento generale preceda il Congresso. » Il *Morning Herald* assicura che le elezioni di lord Stanley e del sig. T. Baring nella *City* sono certe. L' *Arago* giunse con notizie di Nuova Yorck, in data del 2, e 803,741 dollaro. Il mercato finanziario era fermo a Nuova Yorck. Il *middling* a 12 ½ la farina ed il frumento in calma, il frumento fiacco. »

« Madrid 14 aprile.

« Il Congresso stanziò, a maggioranza di 118 contro 66 voti, che l'ex ministro Collantes sia posto in istato d'accusa. Il sig. Collantes fu subito posto in arresto nel palazzo del governatore civile. Gli altri accusati restano in prigione. »

« Madrid 14 aprile.

« Oggi incominciò nel Senato il processo dell'ex ministro Collantes. L'inquisizione è fatta in adunanza secreta. »

Gli altri dispacci de' sopraddetti giornali sono identici a quelli, pubblicati nelle *Recentissime* d'ieri. Da due giorni, ci manca il carteggio di Parigi. Più innanzi, si troveranno alcuni ragguagli su' fatti di Nicaragua, accennati parimenti ieri ne' dispacci del *Bullettino*.

Col pacchebotto l'*Asia* si hanno notizie di Nuova Yorck in data del 30 marzo.

Leggesi nel *New-York-Herald*:

« Non avendo gli Stati Uniti e l'Inghilterra

potuto riuscire ad intendersi intorno al diritto di visita, poichè il Governo americano ricusa di cedere, ed il Governo inglese non vuol fare nuove proposizioni, il Governo francese ha sottoposto all' Inghilterra un progetto, ammesso dal nostro Governo, e che aggiusterà senza dubbio la questione.

« Una corrispondenza annunzia la ratificazione del trattato, conchiuso da sir W. G. Ouseley col Nicaragua.

« Notizie dell' Avana annunciano il naufragio, a 200 miglia dalla Giammaica, d' un bastimento, che si suppone essere la cannoniera inglese *Jaseur*. L' equipaggio non ebbe se non il tempo di salvarsi con poche vettovaglie. Le scialuppe si affaticarono per guadagnar la Giammaica, ma, avendole il vento separate, esse errarono in balìa delle onde. Il 10 una scialuppa contenente 5 uffiziali e 20 uomini, in uno stato il più deplorabile, fu incontrata da pescatori spagnuoli, che hanno salvato i naufraghi, e gli hanno condotti ad un piccolo villaggio detto Santa-Cruz, trattandoli colla più grande umanità. Il capitano generale ha inviato un piroscafo per trasportare quegli uomini, ed un altro per esplorare la costa.

« Il *Panama Star* del 19 annuncia ch' era scoppiata una rivoluzione nello Stato messicano di Chiapas, presso di Guatimala. Ortoza, antico prefetto di Comitan, essendo stato destituito dalle Autorità, ha attaccato ed ha preso la città il 20 gennaio. Venti o trenta persone sono perite; la casa d' un mercante americano fu saccheggiata e bruciata, e vennero commessi parecchi guasti. Gl' insorti si sono di poi ritirati, e si suppone che meditino un attacco contro Soconusco e Tuxtla-Grande. Una forza del Guatimala fu inviata a proteggere le frontiere. »

Leggesi nel *Times*:

« Il progetto del Governo francese, relativo al diritto di visita, propone che, in caso di sospetti legittimi, si facciano visite amichevoli. Il Governo degli Stati Uniti non solleva obbiezioni contro quel progetto, ma vuole che coloro, i quali procederanno alla visita, siano responsabili di qualunque violazione di diritto marittimo, che potesse venir commessa. »

Leggesi nell' *Echo du Pacifique* del 4 marzo:

« Il bastimento a tre alberi il *Carrie-Leland* è giunto il 21 febbraio da Sydney in sessantadue giorni, con importanti notizie.

« Tutto l' arcipelago delle isole Feejee fu ceduto dal capo degl' indigeni alla Potenza inglese. Il famoso Pritchard, console della Regina d' Inghilterra in que' paraggi, è il negoziatore del trattato. Il capo dei selvaggi era stato pressato dal commodoro del bastimento da guerra americano il *Vandalia*, il quale esigeva risarcimenti pei cittadini degli Stati Uniti, che avevano sofferto danni nell' isola. Pritchard, uomo destro, lo ha persuaso di vendere il suo titolo sovrano alla Regina Vittoria, a fine di procacciarsi denaro per sodisfare ai reclami americani. Il trattato fu sottoscritto l' 11 dicembre; fu tenuto segreto, e in dicembre soltanto i giornali di Sydney ne hanno avuto contezza per l' arrivo del *John-Vesly*, che conduceva il sig. Pritchard a Londra.

« La cessione dell' isole Feejee è un grande avvenimento; ella sarà grandemente increscìosa agli Stati Uniti, i quali ne desideravano il possedimento per sè medesimi. Quell' arcipelago, per essere situato in felice latitudine, ha un grande valore; è il più vasto e il più ricco della Polinesia, e contiene oltre a 2,000 miglia quadrate d' una terra feconda al più alto grado. La coltura del cotone può acquistarvi un rilevante sviluppo, poichè il suolo ed il clima supplisce quasi da sè al lavoro delle braccia; la terra dà senza fatica i più ricchi prodotti; duecento mila stranieri hanno già formato disegni sopra quelle isole, e non attendono se non l' ora della sicurezza per dedicarsi alla coltura dei grandi prodotti tropicali. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Ecco, in riguardo alla cessione all' Inghilterra dell' arcipelago Feejee, alcuni ragguagli, che riusciranno interessanti:

« Alcun tempo fa, due Americani ed un isolano furono uccisi e mangiati a Vaia, isoletta all' Ovest dell' arcipelago, i cui abitanti vivono ancora sotto l' influenza del paganesimo. A quella notizia, il capitano Boutwell, comandante del bastimento *John Adams*, inviò 50 uomini nell' isola ad impadronirsi degli uccisori ed ottenere qualche altra sodisfazione.

« Quella piccola truppa trovò uomini, che fecero dapprima resistenza, e risposero ch' erano pronti a far subire la stessa sorte delle precedenti vittime a tutti i bianchi, che sbarcassero sul loro suolo. Ma quella risposta non era certo sodisfacente. Successe lo sbarco, e alcune truppe si avanzarono verso un villaggio fortificato; ma gli abitanti lo avevano abbandonato al loro avvicinarsi; esse lo diedero alle fiamme e ritornarono alla spiaggia. Sul loro passaggio, gl' indigeni avevano apparecchiato un' imboscata; le truppe furono assalite vigorosamente ed ebbero quattro feriti nel combattimento; invece, esse uccisero sedici indigeni, e ne ferirono almeno cinquanta, e si ritirarono. In forza di questi fatti, fu ulteriormente pattuito che verrebbe pagato agli Americani, nel corso d' un anno, un risarcimento di 45,000 dollari.

« Per sottrarsi alle minacce rigorosissime, che sarebbero le conseguenze del non seguito pagamento del risarcimento, sarebbe stato conchiuso, l' 11 settembre scorso, il trattato, di cui abbiam detto, tra il console Pritchard e Thakombau, capo supremo (Tui-Viti) dell' arcipelago e de' suoi abitanti.

« Il giornale di Sydney, che riferisce questi fatti, soggiunge che, se la ratificazione del trattato non succede prima dell' 11 settembre prossimo, od anche se in allora il risarcimento venisse esatto colla forza, i patti convenuti sarebbero annullati. »

Ecco, secondo il *Times*, i particolari de' fatti del Nicaragua, accennati nel *Bullettino*, e portati dalla *Borussia*, che giunse a Southampton con notizie di Nuova Yorck del 1.° aprile:

« Si aveva ricevuto dal Nicaragua la notizia che il 2 marzo lo sloop da guerra degli Stati Uniti, il *Decatur*, aveva gettato l'ancora presso San Juan del Sur. Quel bastimento fu preso per un filibustiere.

« Il Presidente, avuta cognizione del suo arrivo, raccolse 300 uomini, si pose alla loro testa, e si collocò sulla strada di transito per impedire lo sbarco. Non era ancor giunto alla costa, quando un corriere gli fece sapere come andava la cosa di fatto. Si eseguì allora una ritirata, nella quale tutti i ponti furono distrutti e bruciati. Intanto, un uffiziale francese, comandante di un piccolo distaccamento militare, traversò il lago, s' impadronì violentemente del piroscafo, e fece prigioni i capitani e gli equipaggi. Questi non erano ancora posti in libertà, all' istante della partenza del *Dee*.

« Il sig. Belly con 40 uomini è giunto a Greytown il 15 febbraio prossimo corso; esso è il personale dei zappatori per la costruzione del canale. I piroscafi inglesi condurranno 50 Francesi ogni 15 giorni. I forti Castello e San Carlos saranno concessi per servir loro di quartiere. Il colonnello Cooper, del corpo topografico inglese, è pur giunto sui luoghi. »

Il *Panama Star and Herald* del 22 marzo dice:

« Gl' impiegati del Governo del Nicaragua s' impadronirono violentemente di due bastimenti americani a Castello, l' 11 di questo mese. Gli uffiziali furono obbligati colla punta della baionetta ad entrare in un piccolo schifo, e vennero maltrattati. La bandiera americana venne abbattuta, e i colori del Nicaragua furono inalberati a bordo dei due bastimenti. Il console americano, dicesi, venne insultato.

« Narrasi che un nuovo tentativo di rivoluzione successe il 28 marzo a Valparaiso. Dopo una lotta di tre ore, l' affare terminò col vantaggio del Governo.

Cose delle Indie e della Cina.

Il seguente dispaccio fu indirizzato al *Times* dal suo corrispondente d' Alessandria:

« Le valigie dell' India recano le notizie in data di Calcutta 7 e di Madras 14 marzo.

« Il governatore generale propone di aumentare i diritti di dogana di 1 milione 300,000 lire di sterlini all' anno.

« La *Begum* era nel Nepal e Tantia Topì nel Bundelcund. »

Si ricevette al Ministero dell' India il dispaccio seguente:

« Tutto è tranquillo nell' Aud.

« Le forze del brigadiere Horsford hanno ripassato la frontiera del Nepal e sono accampate sul Raptì. Una parte delle truppe ha preso i quartieri d' estate.

« I ribelli, comandanti dal Nana e dalla Begum hanno passato il fiume Gunduck nel Nepal; sembra ch'ei si dirigano verso l'Est.

« Le ultime notizie di Lucknow fanno ascendere a 948 il numero dei forti distrutti, a 389 il numero dei cannoni presi, e ad 1 milione 55,889 il numero delle armi, che ci sono state cedute. Circa 6,000 cipai si sono sottomessi nell' Aud.

« Si annunzia che Tantia Topì, sotto il nome di Ram-Singh, ha lasciato il campo dei ribelli presso Bikannir, e che con 300 uomini egli ha raggiunto il ragià Maun Singh a Narwar, sul territorio di Scindià. Si suppone ch' ei si diriga sul Jalun, nel Bundelcund.

« I ribelli di Feroze Scià, del Rao e del nawab di Kummur si recavano, in data delle ultime notizie, nelle giungle di Baswarra. Si stimano 3000. Dicesi che siansi fatte entrature da parte di alcuni capi.

« Trecento cavalieri, comandati da Paezur-Alì primo uffiziale di Feroze-Scià, si sono sottomessi il 27 febbraio.

« Una torma di ribelli ha sorpreso tre ingegneri della strada ferrata di Siubbulpore e ne ha ucciso due. Il terzo ha potuto fuggire. »

Alle notizie surriferite, il *Sun* aggiunge le seguenti, in parte già riferite nel N. 82:

« Nana Saib, la Begum ed il loro seguito stanno tuttora ne' grandi boschi appiè dell' Imalaia, non facendo verun movimento verso il Sud. Dicesi che la Begum cerchi di pattuire per un asilo presso Jung Bahador, e col suo mezzo ottenere qualche mitigazione da parte del Governo generale delle Indie.

« Nana non può sperar niente. Egli cerca senza dubbio qualche luogo dove recarsi con mezzi di sussistenza per rinovare più tardi i suoi tentativi di agitazione. Crediamo che il Nepal non gli darà veruna assistenza.

« Tantia-Topì e Feroze-Scià continuano a sfuggire all' inseguimento; v' hanno otto colonne sulle loro tracce, e tuttavia i fuggitivi riescono a conservare il vantaggio. Senza dubbio essi vorrebbero trattare. Dicesi che quei due capi siensi separati. Tantia-Topì ha preso la via migliore, quella dell' India centrale; Feroze-Scià rimane nel deserto. Si dice che alquanti dei loro partigiani siensi renduti al ragià di Bikanir. Il processo del nawab di Furruckabad continua.

« Una spedizione venne diretta in Cina all' imboccatura del ramo occidentale del fiume di Canton. Essa è composta di sei cannoniere e d' una piccola barca a vapore. Il 1.° battaglione della marina reale è a bordo. Il punto di destinazione è Shanking Fu, una delle più importanti piazze della Provincia, dopo la capitale, residenza delle Autorità provinciali prima che fossero trasferite a Canton.

« Si crede che Canton non rimarrà per lungo tempo in nostro potere, dopo l' insediamento dell' onorevole sig. Bruce in qualità d' ambasciatore a Pekino, quand' anche il risarcimento non venisse pagato.

« Canton è tranquilla; non si fece opposizione alle spedizioni ne' dintorni. Tuttavia il paese non è sicuro pegli stranieri, che vi si avventurassero senza esser protetti da soldati. Sappiamo da buona fonte che Hwang-tang-Ho, governatore generale dei due Twang, sarà destituito e surrogato da Ho Kwei-Sing, governatore generale dei due Kiang, recentemente incaricato de la revisione della tariffa e dei regolamenti di commercio.

« Si ha poca fede nella notizia che Hang Kow sia caduta in potere degl' insorti; quando la spedizione di lord Elgin si trovava nell' Yang-tzee, i ribelli erano agli estremi: non è possibile che abbiano potuto riprendere Hang Kow. »

Spedizione della Cocincina.

Scrivono da Turana 1 febbraio al *Moniteur de la flotte*:

« Ieri l' altro è avvenuto uno scontro fra le truppe franco-spagnuole e gli Annamiti, i quali ripiegarono in fretta sulle loro linee, lasciando quasi 200 morti sul campo.

« Tra i varii incidenti intervenuti crediamo dover riferire il seguente, che dà un' idea delle guerre d' Asia.

« Il capitano D. Esteban Chavarri era alla testa della sua compagnia, ridotta a 32 soldati, quando sbucarono improvvisi dalle macchie e dai canneti due elefanti da guerra. Su cadauno d'essi era una specie di lettiga, ricca d'ornamenti, contenente quattro uomini, mentre un altro uomo, seduto sul collo dell'animale, stava tutto intento a punzecchiarlo con un' acuta lancia, perchè la pelle degli elefanti è durissima ed è necessario ricorrere a questo metodo per istimolarli. Le bestie si lanciarono allora al galoppo e corsero più veloci che cavalli. Dietro entrambi veniva un plotone di 50 soldati ben armati e vestiti di scarlatto, che mandavano strida e crescevano il tumulto con corni rauchi e con *tam-tam* discordanti. Era la realtà di un sogno fantastico.

« Appena il sig. Chavarri ebbe scorto questo nuovo genere di avversarii, ordinò ai *Tagals* di dirigere la mira, non sulle bestie, ma su coloro che le conducevano, e gli avvisò che, se gli elefanti venissero per piombare sopra di loro, dovessero lasciar libero il passo, perchè erano troppo pesanti per poter cambiare direzione a loro grado; ordinò poscia di rompere il fuoco di fila, e la calma, con cui i soldati obbedirono, assicurò ai primi colpi la morte di coloro ch' erano sugli elefanti. Allora questi, senza governo, fuggirono lungi dalle palle, e la folla, che lor teneva dietro, disparve come meglio potè, cacciata in parte dai granatieri.

« L' ordine di partenza per la spedizione di Saigon è stato dato, e domani s' imbarcherà una compagnia, e fra alcuni giorni il resto delle truppe spagnuole, sino al numero di 700 uomini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

Nel 2 maggio a. c., alle 10 antim., nel locale destinato per l' estrazioni a sorte nell' edifizio del Banco, nella Singerstrasse, avrà luogo la 24.a estrazione delle Obbligazioni di debito del prestito con lotteria dell' anno 1834.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell' *Oesterreichischer Volksfreund*, in data di Vienna 14 aprile: « A quanto viene riferito da Brünn, nel 12 corrente, anche la nobiltà della Moravia ha, in un indirizzo, espresso a S. M. I. R. A., con parole entusiastiche, i sentimenti di fedeltà e devozione al trono ed alla patria, che l' animano in faccia a' casi imminenti che minacciano l' Austria. Quell' indirizzo fu colà sottoscritto al finir di febbraio, e fu presentato nel 24 marzo da una deputazione. L' indirizzo della nobiltà della Boemia fu presentato a S. M. nell' 11 corr., da una deputazione, avente a capo Sua Serenità il principe Adolfo di Schwarzenberg. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

In Germania la stampa periodica continua i suoi commenti ostili all' ultima Nota del *Moniteur*, la quale in alcuni Stati della Confederazione sembra abbia sortito effetti contrarii a quelli che se ne speravano. A detta del *Mercurio di Svevia*, le Autorità di Francoforte hanno proibito a lor volta di pubblicare qualsiasi notizia relativa agli armamenti e ai movimenti di truppe. Non è a dubitarsi che quest' ordine non sia stato dato per domanda della Dieta. (*G. Uff. di Mil.*)

Dal Reno 10 corrente perviene alla *Frankf. Post Zeitung*, la seguente spiegazione, assai degna di fede, intorno al contegno riservato dell' Inghilterra: Molti si meravigliano, scrive il corrispondente, che l' Inghilterra tanto possente manifesti presentemente un' avversione così grande per una guerra, mentre l' insurrezione indiana è pure domata, la sua marina superiore a quella francese, ed il suo stato pecuniario e di credito fondato sopra una base inconcussa. Neppur nella circostanza che forse in questo o in quel punto le fortificazioni delle coste non sono giunte ancora a tutta la forza, è da cercarsi un motivo sufficiente a quest' antipatia, che si manifesta in tutt' i partiti, ad una guerra contro la Francia. Onde adunque quest' angosciosa avversione a rompere anche formalmente l' alleanza colla Francia, che di fatto non esiste più da gran tempo? Io credo poter dare la chiave di questo enigma, della cui soluzione non si troverà mai pur un lieve cenno in alcun organo inglese, di qualsivoglia colore.

« Egli è unicamente, a quanto so da fonte non ingannevole, l' apprensione, la qual domina in tutta l' Inghilterra, e pesa su tutti gli animi come un incubo, che in una guerra marittima, avvenibile tra l' Inghilterra e la Francia, ben presto anche *gli Stati Uniti d' America vi prenderebbero parte a favore di quest' ultima*, e minaccerebbero gravissimamente per tal modo, mediante i loro numerosi navigli corsari, i grandi interessi commerciali, che l' Inghilterra dee tutelare da quella parte. Alcuni passi, fatti segretamente dalla Francia a Washington in questo senso, de' quali si ebbe notizia in Inghilterra, hanno destato queste apprensioni, le quali stanno sospese su tutto il commercio britannico, come uno spauracchio, e frappongono un potente ostacolo al suo libero movimento nella gran crisi politica, che tiene ora in agitazione tutta l' Europa. » (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 aprile.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di annoverare fra' suoi camerieri segreti soprannumerarii, i sigg. D. Agostino Vahala, e D. Carlo Ulrich, ambedue canonici onorari, della chiesa collegiata di Cremsir, nella diocesi di Olmütz; e tra' suoi camerieri d' onore *extra urbem*, i sigg. D. Francesco Bworzak, vice-superiore del Seminario arcivescovile di Olmütz, D. Eugenio Klug, primo cerimoniere della chiesa metropolitana di Olmütz, e D. Clemente Cernoch, vicario della stessa chiesa metropolitana.

(*G. di R.*)

Ieri mattina, tutti gli alunni del Collegio di Propaganda Fide recaronsi di buon' ora processionalmente, coi loro superiori, alla chiesa di S. Agnese, recitando per via divote preci, e sodisfacendo così alla promessa, dai medesimi fatta, di rendere pubbliche grazie a Dio per essere stati il 12 aprile del 1855 prodigiosamente salvati, in un colla vita preziosa del Sommo Pontefice Pio IX e di molti illustri personaggi, che in quel giorno facevano corona al supremo Gerarca della Chiesa. Chiudeva il devoto pellegrinaggio l'em. e rev. sig. Cardinale prefetto della sacra Congregazione di Propaganda, il quale, all' appressarsi cogli alunni al sacro luogo, intonò l' inno ambrosiano. Entrati nel tempio, disponevansi tutti ad assistere all' incruento sacrifizio, quando inaspettatamente sopravvenne S. S., che ognuno colmò della più sentita consolazione.

E fu veramente somma, quando, dopo di avere ascoltata la messa celebrata da monsig. Cenni, il Santo Padre, che già avea celebrato il santo sacrifizio nella sua Cappella in Vaticano, dispensò colle sue mani agli alunni il Pane Eucaristico, facendo precedere a quell' atto solenne sì soavi parole, che ben sentivasi nell' animo uscire dalle labbra del Vicario di Gesù Cristo. Disse, che di mezzo alle tenebre di questo secolo, che tanto oscurano le menti degli uomini e ne sconvolgono le idee, dando nome di vizii alle virtù e di virtù ai vizii, era ben giusto che si accostassero al fonte della vera luce, al centro della vera e santa delizia, quelli in ispecie, che sono destinati a diradare in tutto il mondo le tenebre dell' errore ed a portare nelle più remote contrade la luce del Vangelo, e con essa gl' immensi benefizii di quella religione, che è tutta pace e amore. Eccitolli a porre la santa fiducia in quel Nazzareno Signore, che promette il paradiso a chi penitente gli pende a lato sulla croce, ad accostarsi a ricevere Quello stesso che perdona, e che forma il vero paradiso anche in terra a chi degnamente lo riceve. Dietro tanto esempio, gli esortò a compiere con santo zelo la missione della santificazione del mondo, a procurare così, tanto ai convertiti, quanto a sè stessi, quel paradiso, delle cui delizie ne aveano già un arra preziosa in quell' augusto Sacramento.

Commoventi al sommo scesero queste sante parole al cuore di quanti s' accostarono alla sacra mensa, e fra questi ai religiosi canonici regolari lateranensi, ed a diversi distinti fedeli, che ebbero la bella sorte di trovarsi a quella religiosa cerimonia.

Dipoi, S. S, accompagnata dall' em. Cardinale prefetto e da monsig. segretario di Propaganda, non che dal rev. P. Abate procuratore generale dei suddetti canonici regolari, si compiacque visitare il luogo della memoranda catastrofe, ora in tutte sue parti completamente ornato e abbellito. Ed ivi degnossi anche ammettere al bacio del piede, non solo la religiosa famiglia, ma anche quelle distinte persone, che ebbero la consolazione di ricevere dalle sue mani la santa Comunione.

E da tutti riverentemente accompagnata fino alla carrozza, S. S. benedisse di nuovo gli astanti, e lasciando larga elemosina ai poveri, a mezzo le grida del popolo accorso, e chiedente la benedizione, e la più soave emozione di riverente affetto e di devota riconoscenza, ritornò al Vaticano, dove incominciò a dare le consuete udienze.

Nelle ore pom., per cura dei religiosi, fu cantato il *Te Deum*, a cui assistettero anche S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, e gli em. e rev. signori Cardinali Mattei, e d' Andrea, titolare di quella basilica. (*Idem.*)

Ai primi di questo mese, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, con numeroso seguito, si recava ad Ostia, trovando messo a sua disposizione il Palazzo di Castel-Fusano del principe Chigi; assistè ad una pesca in mare, e visitò gli scavi di quella città. Due giorni dopo, questa venne pure onorata di una visita di S. E. rev. monsignor Camillo Amici, ministro del commercio e lavori pubblici, il quale era accompagnato dal commendatore Visconti e dal signor Fontana.

(*O. B.*)

Ancona 13 aprile.

Ottenuta dalla munificenza Sovrana, in seguito di relazione di S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro del commercio e dei lavori pubblici, la concessione di due nuovi fanali alla Fresnel di 2.° ordine, uno pel porto di Civitavecchia nel Mediterraneo, l' altro per Ancona nell' Adriatico, da locarsi quest' ultimo sulla cima del Colle dei Cappuccini, a miglior giovamento della navigazione, si volle con solennità porre il dì 7 la prima prietra della torre, sulla quale debba sorgere il faro. Così il *Piceno*, il quale, dopo aver descritto la cerimonia, conchiude: « Di tanto beneficio dee Ancona saper grado alla sollecitudine del Governo, e del Sovrano Pontefice, il quale, con questa ed altre beneficenze, dimostra quanto abbia a cuore il pieno sviluppo di quegli elementi, che giovano alla prosperità della nostra marina. » (*G. di R.*)

Leggiamo nel *Piceno* l' annunzio, giunto per lettera del capitano Ribighini agli armatori Blumer e Jenny in Ancona, che la nave anconitana l' *Elvezia* (la più grande mercantile italiana) era arrivata il 24 febbraio nel porto di Bombay, dopo un felice viaggio di circa cinque mesi, nel quale, veliera in modo straordinario, sempre filò con buon vento da 12 a 14 miglia all' ora, venendo ovunque ammirata per la sua costruzione e pel suo arredo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, continuò la discussione generale dello schema di legge sull' abolizione degli ademprivi nell' isola di Sardegna.

Il senatore Musio, mentre si è dichiarato favorevole al principio della legge, persistette pure nel farsi opponente al progetto per la parte che concerne l' esecuzione della legge.

In seguito, dopo un discorso del ministro delle finanze a sostegno del progetto, messe in deliberazione le proposte di questione pregiudiziale e di rinvio della discussione a tempo determinato, non riuscirono appoggiate.

Proseguitasi perciò la discussione generale, parlarono ancora in senso favorevole alla legge i senatori La Marmora e Massa Saluzzo, e poscia, venuta l' ora tarda, si rimandò ad oggi il seguito della discussione. (*G. P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 15 aprile.

È un partito, preso da qualche tempo dal Ministero, quello di lasciare il pubblico nella completa ignoranza de' suoi atti e delle sue intenzioni. Le nostre notizie e i fatti nostri meglio si conoscono a Parigi ed a Londra, che a Torino. La cosa si spiega però facilmente, ove si consideri che il nostro Governo non si perita a nessun atto, che preventivamente non sia inteso e combinato col Gabinetto delle Tuilerie. Vi è a Parigi il cav. Nigra, capo del Gabinetto del conte di Cavour, e quegli è l' unico e vero intermediario tra il nostro Governo e il francese, o, per ispiegarmi meglio, tra il conte di Cavour e Napoleone III.

Finora nulla è penetrato sull' attitudine, che intende assumere il nostro Governo a fronte della nuova ed importante comunicazione, relativa al disarmo generale: ma puossi con sicurezza credere che il Piemonte farà ciò, che gli verrà consigliato dalla Francia. Giova però ritenere che i movimenti di truppe, i quali doveano aver luogo sul principio di questa settimana, furono sospesi, tostochè si conobbe la proposta, che fece entrare in una novella fase i negoziati concernenti il Congresso. Dopo la rassegna del Re, che io vi annunziai in una delle ultime mie lettere, era già stabilita e determinata la partenza delle truppe formanti la guarnigione di Torino. Gli ordini ne vennero rivocati, non appena apparve sul tappeto la quistione del disarmo.

La pubblica opinione, per dire le cose quali sono, incomincia a stancarsi della piega di questi avvenimenti, che da sì lungo tempo versano nell' indeciso, e che sino ad ora sono condotti misteriosamente, senza che niuno vi vegga chiaro, senza che niuno sappia ove ci si voglia condurre.

Le nostre relazioni colle Potenze estere nessuno le conosce, all' infuori del conte di Cavour, il quale insino a questo punto, lungi dal manifestare in qualche guisa il vero stato delle cose, lo circondò del più profondo mistero. Si sperava che una qualche spiegazione sarebbe stata fornita dal conte di Cavour, in occasione della discussione sul bilancio dell' estero; ma, quantunque il conte Solaro della Margarita lo avesse in certo qual modo eccitato a dare al paese un qualche schiarimento intorno alla situazione attuale, il ministro degli affari esterni se ne stette muto, ed accennò anzi d' essere alquanto sconcertato dalla curiosità, ch' erasi mostrata, di voler conoscere il vero stato delle cose.

La gran massa, tra di noi, è inutile nasconderlo, diffida alquanto della Francia. Si è predicato, e si continua a predicare, l' interesse della Francia a sostenerci, ad aiutarci, a far causa comune con noi; ma è un fatto che i disinteressati osservatori, per quanto studio vi abbiano riposto finora, non hanno scoperto questo grande interesse della Francia a fare la guerra in nostro favore.

Questi fatti, nel mentre perpetuano la diffidenza e le inquietudini, scemano per altra parte di molto quella credenza nella guerra ad ogni costo, che taluni pretendono ispirare, non si sa con quale intendimento. Il nostro popolo non può credere che il Governo voglia la guerra ad ogni costo, e che rifiuti qualsiasi mezzo di accordo. Le ultime notizie furono perciò accolte con favore, e vi si vide il cominciamento della fine. La stampa anche più bellicosa incomincia a domandare con forti istanze al Governo il congedo dei contingenti ammogliati, e si crede per fermo che il Ministero seconderà quanto prima questo legittimo ed universale desiderio.

Per riassumere in poche parole il criterio della situazione attuale, vi dirò adunque che, sebbene l' opinione pubblica sia lontana dall' essere perfettamente riassicurata, sebbene nulla fi ora accenni a facilità di accomodamenti, tuttavia lo spirito pubblico è ancora più propenso a sperare nella pace, che non a temere la guerra.

Del resto, se guerra vi sarà, n' è ancora ben lontana l' epoca, e il nostro stesso Ministero più e più volte ha espressamente dichiarato che, se avesse ad esservi rottura d' ostilità, questa non avverrebbe mai prima della fine di maggio.

Il Municipio ha stabilito di dedicare ai contingenti una gran parte della somma destinata alle feste dello Statuto. Queste solennità, così splendide negli anni passati, si ristringeranno in quest' anno alla funzione religiosa nella chiesa della Gran Madre di Dio, ed una illuminazione nella magnifica contrada di Doragrossa, ed alle corse dei cavalli in Piazza d' Armi. Il Municipio spenderà in tal guisa circa diecimila lire, e ne avanzeranno ventimila, per le famiglie dei contingenti. In tutte le parti dello Stato, non ostante le strettezze economiche, nelle quali versa indistintamente ogni famiglia, si fa strada la carità per le povere famiglie dei soldati, recentemente chiamati sotto le armi.

Mentre a Torino godiamo sempre del più bel cielo e della dolce temperatura, nelle campagne, che circondano la nostra città, si scatenarono in questi giorni passati dei temporali furiosi, e la grandine in più di un luogo stritolò il raccolto ne' suoi teneri germi.

La Camera dei deputati, dopo avere discusso e approvato il bilancio dei lavori pubblici, si aggiornò insino al martedì dopo Pasqua. Vi sarà probabilmente una discussione di qualche importanza intorno al bilancio passivo delle finanze, bilancio che in quest' anno assume proporzioni colossali.

Il Senato è presso a discutere la legge sugli ademprivi. I Sardi corrono la palestra, e nella foga, che è connaturale al loro carattere insulare, dimenticano qualche volta la gravità della carica, di cui sono investiti, e quella del consesso, cui appartengono. Furonvi infatti ier l' altro parole e scene assai vive tra il senatore Musio ed il senatore Mameli, *Arcades*, cioè Sardi, ambidue.

Continuano le voci di prossimo accomodamento con Roma. Da dieci anni in poi, queste voci vengono periodicamente in campo tre o quattro volte all' anno, con più o meno di regolarità. Questa volta vi si vuol connettere pure anche la recente missione di Azeglio. Quanto alla nuova missione, di cui è incaricato quest' uomo di Stato presso i Governi di Parigi e di Londra, le si attribuisce universalmente un carattere pacifico.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 aprile.

Con decreto del dì 8 stante, l' A. I. e R. del Granduca, nostro Signore, si è degnata conferire al conte di Rochegude, già secondo segretario della Legazione di S. M. l' Imperatore dei Francesi in Toscana, la croce di cavaliere del R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe.

(*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 10 aprile.

Secondo il *Romanul* d' ieri, il novello Ministero per la Valacchia è composto nel modo seguente: K. Krezulesko, presidente de' ministri e ministro della pubblica istruzione; J. Kantakuzeno, giustizia; N. Krezulesko, interno; G. Alexandresko, finanze; S. Felkojanu, affari esterni; G. Filipesko, controllo; Bledviano, guerra; Golesko ritornò allo stato militare, col suo anterior grado di colonnello. Nel 7 giunsero qui dalla Moldavia 8 cannoni, tutta l' artiglieria, e porzione di quella cavalleria. Tutte le truppe valacche, ad eccezione d' un residuo, partirono per l' ora unito vicino paese. (*Oesterr. Zeit.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 13 aprile.

L' indugio dei ministri nel favellare della questione italiana, rimandando i loro ragguagli dal lunedì al venerdì (*), mostrò ch' eglino rimaneano al loro posto, e che non intendeano recedere dall' abbracciato espediente di sciogliere il Parlamento. Or voi vi sovverrete come sì della dimissione dei ministri che della rinuncia a quello spediente, parlassero, come di probabile ipotesi, in vista della imminenza della guerra, e tutt' i giornali nostri, e tutte le corrispondenze, che partirono lunedì sera dalle sponde del Tamigi, non esclusa la mia.

Circa la dimissione ministeriale, ch' era l' ipotesi meno probabile, annunciavasi, come incominciamento, il ritiro di sir E. Lytton Bulwer e la dissoluzione ed il disordine, ch' eransi messi nell' Ammiragliato. La dichiarazione di sir E. Lytton ai suoi costituenti conferma la voce del suo ritiro, dovuto, stampa l' illustre romanziere, agli incomodi di salute, ma, con quasi flagrante contraddizione alle proprie parole, sir E. Bulwer dichiarasi pronto ad accettare di bel nuovo le funzioni di rappresentante degli elettori dell' abituale suo distretto.

In quanto agli scandali, occorsi in seno all' Ammiragliato, la era, secondo i giornali d' ieri, faccenda grave assai; e varii, fra gli altri l' *Advertiser*, lodavano sir B. Hall per avere annunziato di voler portare questo nodo al pettine nella seduta d' iersera. Ed il nodo venne difatti portato a strigersi dinanzi il mozzo ed oggimai rauco areopago della Camera dei comuni.

La discussione sollevatasi a tal proposito fra sir B. Hall e sir J. Pakington, mostrò, se non altro, la premura e le attenzioni, che il Ministero consacra alle elezioni imminenti. Douvres, se non è un *bourg pourri*, non val però nulla di più d' una costituenza, i cui voti risiedono nella borsa anzichè nella coscienza. L' accaduto, in brevi pa-

(*) E poi, come sappiamo per telegrafo, dal venerdì al lunedì. (*Nota della Comp.*)

role, suona nel modo seguente. Sir John Pakington, uomo dedito agli studii sociali, alle materie educative, sa nulla o pochissimo di marina; perciò gli è d'uopo avere a lato taluno, nella Camera dei comuni, che possa rimbeccare i suoi avversarii, quando parlano ex-professo di materie navali, come accade a sir Carlo Napier ed altri simili, dalla parte dei quali egli ha dovuto recentemente subire non poche umiliazioni, dovendo perfino scendere alla penosa confessione della propria ignoranza. Per avere oratori navali al proprio fianco, non solo occorre ch'e' sieno lordi dell'Ammiragliato, ma altresì rappresentanti del popolo elettorale. Fra' colleghi, su cui poteva contare sir J. Pakington, erano il viceammiraglio Dundas ed il capitano Carnegie; e questi furono, a quanto pare, assunti all'Ammiragliato, a patto che si presentassero candidati in un distretto, che sarebbe indicato loro dal Governo, siccome di più facile conquista. Il posto indicato era appunto Douvres, ove, a motivo della massa di elettori nella popolazione operaia del porto, la elezione dipende quasi esclusivamente dal Wardens di esso. Ma, a quanto sembra, ivi le influenze del Governo sono in guisa formidabile combattute dal signor Bernal Osborne, attuale rappresentante, ed i due lordi dell'Ammiragliato, posti fra il dilemma d'una quasi sicura sconfitta elettorale, e la dimissione dal loro posto nell'Ammiragliato stesso, scelsero quest'ultimo spediente, e si dimisero. Del sig. Carnegie, la dimissione fu accettata; del Dundas, non lo fu, o, dopo averla accettata, venne rispinta, essendo quell'esperto uffiziale navale troppo necessario adesso al Governo, se non in Parlamento, nel canale o in aperto mare. Invece del Carnegie, fu eletto lord dell'Ammiragliato il sotto-ammiraglio della Rossa, sir Enrico J. Leeke, vecchio e sperimentato marinaio, la cui carriera navale s'iniziò sotto Livorno, nel 1808, attaccando, sotto le batterie di quel porto e sotto quelle del vascello *Volontaire*, un bastimento da guerra francese, che riuscì a porre fuori di servizio. Egli era allora *midshipman* sul *Terrible*. Sir E. Leeke cominciò, per altro, il nuovo suo uffizio con una imprudenza. Egli andò a Devonport, ove si presentò come candidato governativo, e, per meglio guadagnarsi i cuori ed i voti degli elettori, assicurò che, s'egli fosse eletto, si adoprerebbe presso il Governo, di cui faceva già parte, affinchè a quel porto fossero impartiti alcuni di quei privilegii, di cui ora gode esclusivamente Portsmouth. Sir John Pakington fece una assai debole difesa. Egli affermò tutto, in quanto al Carnegie ed al Dundas; ma, siccome *tout mauvais cas est niable*, egli assicurò di non aver neppur veduto, neppur parlato a sir E. Leeke, dacchè questi era stato nominato al *Board* dell'Ammiragliato. Ciò non vuol dir nulla. Gli aveva egli scritto? Altri lo avevano egli visto e gli avevano parlato per lui?... *That is the question*. In conclusione, il Governo uscì dalla interpellanza e dalla discussione un pochino più sporco di prima.

La seduta d'iersera, fu scelta come sapete, dal sig. E. Berkeley, presidente della Società pel ballottaggio, onde per attirar l'attenzione e chiedere il voto della Camera su cotesta misura, la quale costituisce la principalissima delle riforme parlamentarie. La Camera, al momento della discussione, trovavasi composta di 201 deputato. La discussione non fu lunga, nè riuscì interessante per eloquenza oratoria o per vivacità di attacchi: bensì assai rilevante fu il risultato, giacchè la mozione del sig. Berkeley, la quale raccomandava l'adozione, per parte dei C muni, del voto per scrutinio di lista, non si trovò sconfitta che dalla meschina minoranza di 3 voti, 99 rappresentanti essendosi pronunciati a pro del ballottaggio e 102 contro di esso. Lord Palmerston, lord John Russell, e, a nome del Governo derbista, il sig. S. Estcourt, furono i precipui oppositori.

Perciò ogni i fogli riformisti, ed in ispecie l'*Advertiser*, gridano al trionfo, abbenchè, in realtà, la sia una sconfitta. E più grande e significante questa sarebbe stata, se la Camera si fosse trovata un po' meglio guernita di membri attivi.

La *London Gazette* annunzia l'informata di nuovi pari e baronetti, che il *Times* fu il primo a preconizzare, e, secondo esso, indicavano l'addio del Ministero ai suoi sostenitori parlamentarii, giacchè, principalmente in caso di partenza, si da mancia ai buoni servitori.

Ieri avvenne l'annunziato Consiglio privato, tenuto dalla Regina, Consigli, conviene avvertirlo, in cui ella non interviene mai, facendovisi rappresentare dal Principe Alberto. Mentre esso aveva luogo, la Regina andava a far una visita al *Palazzo di Cristallo*. La quistione più importante si fu quella della fissazione d'un giorno e d'una formula di preghiera per rendere grazie a Dio della pacificazione delle Indie. Il giorno fu scelto il di primo di maggio, e ad estensore della preghiera fu chiamato, com'è consueto, scelto l'Arcivescovo di Cantorbery.

Bensì la Regina, terminato il Consiglio, ricevè in udienza sir Giacomo Hudson, nostro ministro a Torino, in *congedo*, dicono i fogli ministeriali (*in leave of absence*), dalla propria residenza. In un col ministro, si presentarono alla Regina, e seco lei confabularono, lord Malmesbury, il conte di Derby ed il presidente del Consiglio dei ministri, il marchese di Salisbury. Forse i discorsi guerreschi, tenuti fra la Regina ed i suoi ministri furono quelli che fecero nascere in lei vaghezza di assistere alla rappresentazione del *Riccardo II*, la quale quattro o cinque sere sono, in sua augusta presenza, si diede nel teatro della Principessa, e dal signor Carlo Kean, tutore artistico di Shakespeare. Il quale signor Kean, da lodevole direttore, costituendo è specialmente in nome di Sua Maestà le sue rappresentazioni de' drammi di Shakespeare (questa ritorna certo uno sconfinato privilegio) può, inverità, rappresentare l'*Enrico V*, senza che alcuno se ne dolga. In questo infatti; del quale, come abbiamo detto, Sua Maestà volle godere, la sera fra... le pin. Mo... tra i drammi shakespeariani, l'*En*-*rico V*, da poche sere messo in iscena con ogni sforzo di accessorii decorativi, da Carlo Kean, al Teatro della Principessa. In quel dramma, per opera del maraviglioso talento di *mise en scène*, posseduto dal Kean, vedesi rappresentata al vivo la sanguinosa e memorabile battaglia d'Hastings.

Giacchè sono a rappresentazioni teatrali, ed alla chiusa della lettera, terminerò annunciandovi la prima rappresentazione (nella *stagione*) di *Maria di Rohan*, avvenuta iersera al Covent-Garden. Il provetto Ronconi doveva fare la sua apparizione sotto le spoglie di Chevreuse, che è il vero protagonista dell'opera; ma, trovandosi completamente svociato, comparve in sua vece il non meno provetto De Bassini, il quale non si mostrò svociato meno di esso, pur non rendere un cattivo servigio all'amico. La sig. Lotti apparve assai più vantaggiosamente nella non cospicua parte di Maria di quello che fosse apparsa nel *Trovatore*. La sig. Didier (Gondy) ebbe un trionfo di discreta voce, di mascolina disinvoltura e di belle gambe. Neri Baraldi fu, come sempre, diligente, intelligente.

Tutto ciò non toglie punto che, una volta apertosi il Druryiane, colla triplice Compagni di cantanti italiana, il Covent Garden non cammini rapidamente sulla scesa del rompicollo.

È giunto Giuglini, e le rappresentazioni di quel teatro comincieranno irrevocabilmente il dì 25 corrente.

SPAGNA.

Madrid 3 *aprile*.

Sotto questa data, l'*Indépendance belge* pubblica il seguente carteggio:

« Il Senato si riunirà domani, probabilmente in tornata pubblica, per sentir lettura di una relazione concernente la persona del canonico Santaella. Un giorno dopo che la questione d'incompetenza venne risoluta a grande sodisfazione dei neo-cattolici, del nuncio del Papa e del Papa stesso senza dubbio, al quale fu subito spedito un dispaccio telegrafico, venne nominata una Commissione per esaminare se il sig. Santaella dovesse continuare a prender parte ai lavori del Senato. Questa Commissione opina che quell'ecclesiastico debba astenersi dal sedere tra' suoi colleghi fin tanto che peserà sopra di lui l'accusa di peculato e la sua innocenza non sarà riconosciuta pubblicamente. È probabile che la relazione della Commissione sarà approvata a grande maggioranza.

« La *Gazzetta* ha pubblicato stamane la legge sancita da S. M., legge, che apre al Governo un credito straordinario di due miliardi di reali, che saranno applicati a lavori di utilità generale.

« Quando il Gabinetto attuale tolse lo stato d'assedio, che pesava sulla Catalogna e sopra un gran numero di altre Provincie, dovette mantenere questo stato eccezionale nelle valli dell'alta Aragona, nell'intento di reprimere l'eccessivo contrabbando, che quivi si faceva. Pare che i provvedimenti stati adottati sieno riusciti efficaci, perchè il Governo ha fatto firmare ier l'altro alla Regina il decreto, in virtù del quale lo stato d'assedio è tolto nell'alta Aragona. Così la Spagna, per la prima volta da tempo immemorabile, è retta dalle leggi ordinarie su tutta la sua superficie. Di questo fatto debbesi saper grado all'Amministrazione presieduta dal maresciallo O'Donell. »

FRANCIA.

Il *Moniteur*, così annunzia l'adunanza sanitaria, della quale ci fe' ripetutamente parola il nostro corrispondente:

« In seguito alle conferenze internazionali, che si aprirono a Parigi nel 1851, furono fermate le basi di una convenzione, destinata a stabilire nei porti dell'Europa meridionale un reggime sanitario uniforme; ma l'applicazione di questo nuovo diritto convenzionale non avendo ricevuto tutto lo svolgimento desiderabile, le diverse Potenze interessate si sono testè intese per ripigliare i negoziati seguiti in quel torno e per cercar modo di assicurare, mediante un accordo perfetto e definitivo, al commercio e alla navigazione tutte le agevolezze compatibili cogl'interessi della sanità pubblica. Una nuova riunione di delegati di queste Potenze ha luogo in questo momento a Parigi, ed essa ha tenuta ieri l'altro 19 aprile, la sua prima tornata nel Palazzo del Ministero degli affari esteri. Ne sono membri:

« Per la Francia: il cav. Le Moyne, ministro plenipotenziario;

« Per l'Austria: il cav. Lavison, console generale d'Austria a Marsiglia;

« Per la Spagna: il signor Muro, primo segretario dell'Ambasciata di Spagna a Parigi;

« Per gli Stati romani: il principe Santa Croce;

« Per la Gran Brettagna: il sig. Anthony Perrier, console d'Inghilterra a Brest;

« Per la Grecia: il sig. Delyanni, segretario generale del Ministero degli affari esteri in Grecia;

« Pel Portogallo: il cav. d'Anias, consigliere, e segretario della Legazione di Portogallo a Parigi;

« Per la Russia: il sig. de Grote, consigliere di Stato, primo segretario dell'Ambasciata di Russia a Parigi;

« Per la Sardegna: il conte di Salmour, segretario generale del Ministero degli affari esteri di Sardegna;

« Per la Toscana: il marchese Tanay de Nerli, incaricato d'affari di Toscana a Parigi;

« Per la Turchia: Agop effendi, incaricato d'affari della Sublime Porta a Parigi. »

Due divisioni della guarnigione di Parigi ricevettero nel 9 corrente, ordine di tenersi pronte a marciare. Da Marsiglia 12 aprile scrivevano per telegrafo al *Nord*: « Le masse di truppe, che giungono dall'Africa e sbarcano a Marsiglia, sono tanto grandi, che una porzione di esse, fino a che parta pel campo di Sathonay, si è accampata poco lungi dalla Stazione della ferrovia di Marsiglia. Così annunzia il *Sémaphore* del 9 aprile. » Secondo il *Salut Public* sono aspettate continuamente, anche a Lione grandi masse di truppe d'altre guarnigioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Continuano non interrotti rinforzi alle truppe francesi in Lorena ed Alsazia. Pare specialmente che molta cavalleria sia stata avanzata verso il confine. Negli ultimi 14 giorni, furono rinforzate d'artiglieria anche le piccole piazze forti. Per incarico del Piemonte, si è cercato d'ingaggiare medici militari a Freyburgo, Eidelberga e Wirzburgo, ma senza successo. Così in un carteggio dal Reno centrale 10 aprile.

(*G. U. d'Aug.*)

Una gloria letteraria francese, il sig. di Tocqueville, morì di questi giorni in età di 54 anni. Scrisse *De la démocratie en Amérique*, lavoro lodatissimo, e stava ultimando un lavoro, del quale avea pubblicato il primo volume, intitolato: *L'Ancien régime de la révolution*, del lavoro, ma troppo sistematico. Fu deputato, ministro, membro dell'Accademia francese, e più di tutto si tenne puro e onestissimo. (*Indip.*)

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 16 aprile, ieri giunta:

« Il Consiglio federale, nella sua tornata del 13 aprile, procedette alle nomine degli uffiziali addetti allo stato generale dell'armata, e dei comandanti delle relative brigate, più della brigata isolata delle armi speciali e dei non combattenti. Sono questi i corpi di truppe, designati ad essere chiamati i primi in servizio, ove seguir debba una leva federale, e fra queste cinque divisioni la terza e l'ottava saranno le prime a marciare, quella a Ginevra, quest'altra nel Ticino. (*V. i dispacci del Bullettino d'ieri.*)

« Il governo del Granducato di Baden ha esso pure dichiarato al Consiglio federale aver ricevuto la sua Nota dichiarante la neutralità. Ne lo ringrazia, e l'assicura che, amico della Svizzera, vi ha posto un grande interesse: tuttavia spera sempre la guerra potrà essere evitata. Dalla Francia e dalla Sardegna ancora non si ha risposta. »

I fogli de' Grigioni annunciano che l'Amministrazione federale delle Poste ha instituito una corsa estiva da Coira a Poschiavo in un giorno, e viceversa. Il *Grigione Italiano* ne domanda la non interrotta continuazione alla Valtellina, a Colico e Bormio, e per Aprica a Brescia.

All'incontro, sullo stradale da Camerlata a Spluga, venne tolta la non interrotta coincidenza della corriera Camerlata-Coira, e ciò non solamente con grave danno delle relazioni dei Distretti meridionali del Cantone Ticino colla Mesolcina e con tutto lo stradale di Coira, ma eziandio con iscapito della stessa regia postale, che per l'interruzione di quasi otto ore a Bellinzona vedrà certamente diminuire il prodotto di questa corsa.

La Camera di commercio di Lugano ha inviato a tale riguardo al Dipartimento federale delle Poste una Memoria, appoggiata e raccomandata dai Municipii di Lugano e Mendrisio e dai commissarii di Governo dei due Distretti. Giova sperare che a questi giusti reclami sarà resa ragione, trovando modo di ristabilire l'immediata coincidenza, che esisteva sino dai tempi della regia cantonale. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia* 12 *aprile*.

Da qualche tempo, venne ordinato agli architetti dei due forti, costruiti a Deutz a difesa di quel ponte stabile, di attendere più che fosse possibile al compimento di essi. Oggi si aggiunge essere stato ordinato ai direttori degli altri lavori di fortificazione di lavorare con ogni sforzo, ed ai fornitori dei materiali di evitare ad ogni prezzo ritardi nel compimento delle costruzioni, sieno queste di qual tipo si vogliano. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 6 *aprile*.

Anche nel Ministero della guerra ebbevi cambiamento nella persona del direttore. Il generale Manz, finora ministro della guerra, fu, dietro sua domanda, posto in disponibilità, e fu nominato ministro della guerra il tenente generale di Lüder. La energia di questo generale è nota pel tempo precedente, nel quale diresse quel Ministero, e l'esercito accoglie questo novello suo capo con gioia, sebbene nessuno pensasse che appunto quel generale ottenere dovesse di bel nuovo quel posto. Fra pochi giorni, uscirà un ordine del giorno per l'esercito, che porterà molte promozioni. Crediamo di poter con certezza assicurare che il precedente ministro dell'interno, conte di Reigersberg, andrà a Stuttgart, qual rappresentante diplomatico della Baviera. Il suo posto, come ministro dell'interno, venne dato al sig. di Neumaier, finora ministro residente a Stuttgart.

Il posto di ministro della giustizia è dato al procuratore generale di Stato e consigliere di Stato di Kiliani. Nulla si sa ancora intorno alla nominazione del ministro delle finanze. Il capitano delle guardie, generale di cavalleria, barone di Zweibrücken, uno dei più vecchi veterani del nostro esercito è moribondo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *aprile*.

Un dispaccio telegrafico, giunto qui ieri, recò la seguente notizia:

« Caserta 18 aprile ore 11.45 ant..

« Dispiacevolmente il Re continua nello stato grave. »

Dicesi che l'Arciduca Guglielmo deve partire stasera in missione particolare per Pietroburgo. Così un dispaccio di Vienna, 15 corrente, de' fogli di Parigi, ricevuti questa mattina. Giusta un altro loro dispaccio, parimenti da Vienna correva colà la voce che la missione dell'Arciduca Alberto fosse riuscita.

Carteggi più recenti dall'Egitto recano ragguagli più favorevoli all'impresa del canale di Suez. I pubblici fuuzionarii ricevettero ordine di dar il lor appoggio al sig. di Lesseps, e il governatore di Suez fu destituito. Così nel *Times*.

Berlino 13 *aprile*.

Sono destinati al servigio presso S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, durante la sua dimora qui, il generale maggiore von der Mülbe, comandante la 2.ª brigata della infanteria della guardia, e l'aiutante personale del Principe reggente, colonnello di Boyen. Nelle ore antimeridiane, gl'inviati, accreditati a questa real Corte, ebbero l'onore di essere ricevuti nel Palazzo reale da S. A. I. R., la quale prima avea assistito ad una rivista, tenuta dal Principe reggente del 1.° e 2.° reggimento di granatieri Imperatore Francesco. (*G. Uff. di Vienna.*)

Cassel 12 *aprile*.

La seconda Camera degli Stati ha, secondo la *Gazzetta delle Poste*, di Francoforte, esaurito al tempo stesso, in una sessione confidenziale, venerdì passato le due proposte del Governo sulla mobilitazione, accordando a voti unanimi, tanto la somma di 89,000 talleri per acquisti immediati, quanto un maggior credito di 600,000 talleri per ulteriore assetto di guerra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 16 *aprile*.

Il *Times* pretende sapere che, in caso di guerra, l'Inghilterra non prenderà parte a favore nè della Francia nè dell'Austria. (*G. di Ver.*)

Londra 16 *aprile*.

Nella sessione d'ieri della Camera dei comuni, Disraeli dichiarò che l'aggiornamento e scioglimento del Parlamento avrebbero luogo nella prossima settimana, ma essere possibile che le Camere, per la pendente quistione europea, siedano ancora uno o due giorni. Il ministro della guerra dichiarò che, in caso di bisogno, potrebbe ritirare tutti i reggimenti non necessarii nelle Indie. (*Oesterr. Zeit.*)

Parigi 15 *aprile*.

Secondo il prospetto della Banca, oggi pubblicato, il contante della Banca ha aumentato di 13 milioni ed il portafoglio si è diminuito di 2 milioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Francoforte 16 *aprile*.

La *Frankfurter Post Zeitung* riferisce da Monaco: « S. M. il Re di Baviera è partito oggi per Darmstadt; corre voce che ivi seguirà una Conferenza di parecchi Sovrani della Germania meridionale. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 19 *aprile*.

(Ricevuto il 19, ore 1 min. 30 pom.)

Il *Moniteur* annunzia che la Francia disarmerà anche prima del Congresso, se occorre. La Francia propone d'invitare il Piemonte e gli altri Stati italiani al Congresso, qualora aderiscano al principio del disarmamento. Il *Moniteur* spera che nulla si opporrà all'adunamento del Congresso.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 *aprile*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	74 40
Metalliques	» » »	68 85
»	4 ½ » »	60 20
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	119 75
» » 1854	» »	105 —

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	66 20
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	65 75
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	64 40
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	829 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	172 70
della Banca di sconto Austria inferiore	507 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1620 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	97 50
» » congiunzione Sud-Nord	140 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	65 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	409 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	78 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 18 *aprile*.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 40
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 100 20
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 89 20
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 117 20
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 46 80
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 54 —
» a peso	5 50 —
Corone	15 95 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 16 *aprile* 1859.

Rendite francesi 67,45 —,—.

Quattro ½, 95,00 —,—.

Credito mobile 770 — Vittorio Emanuele 370. — Lomb.-Veneto 505—246

Borsa di Londra del 16 *aprile* — Consolidati al 3 %, 95 ⅛.

In morte della nobile contessa Elisa Duodo-Balbi Valier.

Conosciuta e visitata più da' poveri ed afflitti, che dalla Società de' doviziosi e dei lieti, visse sempre esercitando quelle virtù semplici e modeste, che, senza muovere rumore, sono le più utili e le più efficaci. Dotata di squisita delicatezza, sapeva interpretare ed ingrandire i meriti altrui, cercando di nascondere i proprii. Madre amorosissima ed indulgente, dava ai figli insolite prove di affetto, ed aiuto non di sole parole, ma di opere a quanti le confidavano le loro sventure.

Nata dai Duodo, la cui bontà e cortesia era proverbiale tra' cittadini, ne continuò degnamente gli esempii fino all'ora estrema della sua vita, onde tutte le persone che le stavano intorno confortavano i suoi dolori di cordialissima benevolenza. E furono dolori lunghi e penosi, ch'ella sopportò con quella serena rassegnazione, ch'è dono dato da Dio alle sole anime elette.

Questi cenni ne sono un ritratto imperfettissimo, ma chi li scrive è una figlia impedita dalla piena dell'amarezza, e che pure ha provato bisogno di raccomandare in qualche modo questa cara memoria.

Oh diletta mia madre, proteggi del cielo chi è inconsolabile della tua perdita!

Padova, 17 aprile 1859.

MARIA BALBI VALIER-FAVA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *aprile*. — Sono arrivati: da Liverpool brig. aust. *Ocean*, cap. Carson, con merci; da Dunkerque brig. franc. *Louis Albert*, cap. Guelloc, con ferro, ambi per Malcolm; da Newcastle brig. ingl. *Annie*, cap. Pippet, con carbone a G. Tositti; da Trapani brig. austr. franc. *Kohari*, cap. Bonomo, con sale all'ordine; da Candia brig. aust. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con merci a G. B. Olivo; da Trieste brig. austr. *Marco* cap. Ragusin, e brig. austr. *Felice*, cap. Prischich, ambi con proviande. Altri legni sono entrati.

Vendevansi olii di S. Maura dicesi a d.ⁱ 200: sarà certo, ma con isconti esagerati. Qualche affare venne fatto dei vini a prezzi di maggior sostegno. Nulla si disse in granaglie; vengono meglio tenuti i coloniali.

Le valute d'oro continuano ricercate; il da 20 franchi un poco meno; meno attivo dei dì passati fu il lavoro nei pubblici effetti con inclinazione a ribasso; il Prestito naz. si pagava a 65, poi a 64 ¾; le Banconote pronte hanno continuato a mancare, perciò si sono sostenute con leggiere alterazioni; a consegnare, invece, si trovavano più offerte: inteso sempre parlare d'ieri, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 *aprile*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		64 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 11	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 89	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. ture	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	84 75
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	84 75
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel* 18 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: Hadik di Futak co. Bela, commend. e cav. di più distinti Ordini, ciamb. ed aiut. ammir. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil., ec. — de S.t-Paul bar. Gustavo - de Vallavieile Achille - Mourges Eugenio, tutti e tre poss. franc., al S. Marco. — Barthow Vittore, poss. amer., al S. Marco. — de Rosmorduc visc. Ernesto Alberto, di Lione, all'Europa. — *Da Vicenza:* di Waldersee co. Gustavo, poss. di Berlino, al S. Marco. — *Da Mantova:* Merle d'Aubigné J. A., poss. amer., all'Europa. — *Da Vienna:* Franzl Maurizio, cav. di Vestenech, consigl. minister. presso l'I. R. Ministero di finanza, alla Luna. — *Da Firenze:* Gibara Aless., neg. d'Egitto, al S. Marco. — Berkeley Swinburne, poss. - Lumley Augusto, cap., ambi ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: de Dohuet Teodoro, poss. di Clermont. — Gaullier de la Boulaye Gius. - de S.t-Paul bar. Gustavo - de Vallavieille Achille - Mourgues Eugenio, tutti e quattro poss. franc. — Nettement Alfredo, letter. di Parigi. — Rothermundt Giulio, neg. di Pietrob. — Salting Samuele, poss. ingl. — Beauclerk Carlo - Henniker Bridges Powell, ambi capit. - Holdsworth Giov. K., poss., tutti e tre ingl. — de Loon Leonida, uff. russo. — *Per Mantova:* de Charmières Carlo Ernesto, poss. di Parigi. — Frotier de Bagneux Zinol, poss. di Nantes. — *Per Verona:* Della Bona Giov. Giacomo, dottor in teologia, canonico onorario del Capitolo arcivescovile di Gorizia, consigl. scolastico in Innsbruck. — *Per Trieste:* Graham Malcolm, propr. di N. Yorck. — *Per Firenze:* de Sartiges Giov., possid. d'Angles. — Baratinsky Demetrio, uff. - Nenjukoff Aless., neg., ambi russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile	Arrivati	955
	Partiti	981

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Ermagora e Fort.*
in *S. Maria del Giglio*
ed in *S. Pietro martire di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *aprile*. — Schena Carlotta di Francesco, d'anni 3. — Larese-Marangoni Maria fu G. B., di 53, industriante. — Raffaeli ved. Moro Isabella fu Luca, di 68, civile. — Palazzi Elena fu Francesco, di 29, domestica. — Turchetto ved. Fiorin Antonia fu Domenico, di 72. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 *aprile*. — Costantini vedova Osvaldo Margherita fu Francesco, d'anni 97. — Sgobba ved. Povoledo Marina fu Angelo, di 62, industriante. — Metus Pietro fu Vincenzo, di 53, industriante. — Pistolato Francesco fu Pietro, di 46, villico. — Bon-Poli Antonia fu Gius., di 42, cucitrice. — Vio ved. Gobbi Maria fu Pietro, di 70, filatrice. — Tagliapietra ved. Secco Maria fu Sante, di 63, filatrice. — Sgualdus-Costantini Maria fu Lorenzo, di 72. — Cindre ved. Albergotto Maria fu Simeone, di 60, domestica. — Rogantin Benedetto fu Antonio, di 74, pizzicagnolo. — Poli Giov. B. fu Francesco, di 65, squeraiuolo. — Bergamo Luigia di Giacomo, di anni 9. — Coltrarato Bartolommeo fu Gio., di 22, mugnaio. — Garbiza ved. Peron Giovanna fu Michele, di 72. — Redivo Francesco di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Artelli Elena fu Andrea, di 75, civile. — Totale, N. 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 apr. - 6 ant.	336‴, 40	6°, 4	4°, 7	77	Sereno	N. E.⁴		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 18 aprile alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 10°, 9, » min. 6°, 4
2 pom.	337, 10	10, 7	7, 4	76	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 8	Età della luna: giorni 16
10 pom.	337, —	8, 6	7, 0	78	Nuvoloso	S.²			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Dovendo, dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, il Comando della Marina essere trasferito, col 1.° maggio a. c., da Trieste a Venezia, si rende noto che, cominciando con tal giorno, tutti i carteggi e plichi destinati pel detto Comando, hanno da essere diretti al nuovo luogo d'Ufficio del medesimo, cioè Venezia.

Trieste, li 13 aprile 1859.
Dall'I. R. Comando della Marina.

N. 5388. EDITTO. (3. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e rilevato che i nominati Adolfo Ferrarese del vivente Pasquale, scrittore contabile del civico Spedale di Adria, coscritto di II classe della corrente leva esentato, Giuseppe Ferrarese, fratello di questo, addetto al servigio militare, Sacchetto Luigi di Antonio, giornaliero tipografo, e Gobato Luigi Gaetano del fu Domenico, sarto, coscritto di I classe della corrente leva, tutti di Adria, sonosi assentati senza passaporto e trasferiti, per quanto consta negli Stati piemontesi, vengono citati col presente Editto a comparire a questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, e ciò sotto le comminatorie del § 25 della sopraccitata Patente Sovrana, ferme a carico dei fratelli Ferrarese e del Gobato le conseguenze ulteriori per aver mancato rispettivamente agli obblighi che loro incombevano come coscritti di questa e delle leve precedenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e di Vienna, e pubblicato ed affisso all'albo di questa R. Delegazione, nonchè nella Città di Adria.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 8019. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Ballico Luigi di Gio. Battista, Stolfa Francesco di Mattia, Giacomelli Sante di Carlo, De Girolami Antonio q. Lorenzo, Signori Enrico q. Gio., Scrosoppi Antonio di Antonio, Prampero nob. Antonino di Giacomo, Arrigoni Gio. Batt. q. Luigi, Ferruglio Giuseppe di Pietro, Zilli Luigi di Pietro, tutti e dieci di Udine; Andreuzzi Silvio di Antonio, Pellarini Valentino q. Paolo, ambidue di S. Daniele; Del Tedesco Luigi q. Angelo, Pevare Giuseppe q. Domenico, entrambi di Sacile; Bertossi Gio. Batt. q. Antonio, di Pordenone; Battistoni Antonio di Marco, di Palma, e Larice Romano q. Giuseppe, di Tolmezzo, siensi allontanati senza regolare recapito dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suindicati individui a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 7636. AVVISO. (1.° pubb.)

Nell'andante mese ricorre il pagamento della seconda rata prediale.

Le misure delle imposte, in seguito a venerata Risoluzione Sovrana, furono stabilite dall'eccelso Ministero delle finanze col Dispaccio 8 settembre 1858 N. 4390, e si resero già note colla Notificazione 18 settemb. anno suddetto N. 18987, e coll'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34823 dell'eccelsa Luogotenenza furono pubblicate le misure di carico della sovrimposta necessaria a coprire le spese territoriali del veneto Dominio.

La tabella *A.* riportata in calce, indica il montare della rata, nelle diverse voci d'imposta distinto, e le aliquote di carico in nuova moneta per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *B* rappresenta le misure di carico da esigersi in eguale scadenza onde costituire la seconda quarta parte dei fondi necessarii per le spese dei Comuni, durante il relativo trimestre, a base dei preventivi definitivamente rettificati, e giusta le proposte dei RR. Commissariati distrettuali.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento devono essere indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto del debito rispettivo per ciascuna imposta, allo scopo di pronta ed opportuna controlleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore Comunale il confesso del Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè seguir possa il pareggio delle partite nei quinternetti di esazione, e ciò in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione seguirà a termini della suddetta Sovrana Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per lo che i censiti dovranno prestarsi al pagamento prescritto entro il mese corrente, onde evitare le penali dalla legge contemplate a carico dei debitori morosi.

Le Esattorie nei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove furono deliberate al sig. cav. Silvestro Camerini.

Quella del Distretto di Montagnana a De-Giacomi Valentino.

Quella del Distr. di Este, Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella 2.ª rata dell'anno 1859 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,836,648 : 65; e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella 2.ª rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 218. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile un posto di scrittore nella pianta provvisoria in quest'Ufficio, coll'annuo soldo di L. 804 : 60, pari a fiorini 281 : 61 v. a., aumentabile a L. 818 : 10, pari a fior. 286 : 33 v. a., ed anche a L. 1090 : 80, pari a fiorini 381 : 78 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale, per l'insinuazione dei concorsi con ispeciale riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero, e coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre corredate le loro istanze, a norma di quanto prescrivono i §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Rovigo, 2 aprile 1859.
Il R. Conservatore, CIVRAN.

N. 4899. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Dispaccio 9 marzo 1859, N. 2850-515, dell'I. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che nel giorno 27 aprile 1859, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei fondi qui sotto indicati, di provenienza della Ditta Giovanni Molin, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta in base al prezzo fiscale complessivo di fior. 6886 : 39 valuta austriaca.
2. Saranno accettate tanto offerte complessive per ciascuno dei Lotti qui sotto indicati, quanto parziali per ciascuno di essi.
3. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà, prima delle ore 12 mer., eseguire, in monete sonanti dello Stato od in carte di pubblico credito, a valor di piazza del giorno in cui seguirà l'asta, il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale dei lotti o lotto cui intende aspirare.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni d'alienarsi.

Lotto I. Casa colonica nel Comune censuario di Piove, in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15 : 79.
Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 497, di pertiche 20.92, rendita L. 103 : 55. Dato regolatore per ambidue fior. 824 : 67.

Lotto II. Arat. arb. vit. nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 1117, di pertiche —.90, rendita L. 4 : 36.
Casa nello stesso Comune, in Mappa al N. 1118, pertiche —.28, rendita L. 6 : 70.
Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 11.20, pertiche —.75, rendita L. 3 : 63. Dato regolatore per tutti e tre, fior. 280 : 42.

Lotto III. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 245, pertiche —.35, rendita L. 6 : 38.
Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 244, pertiche 12.23, rendita L. 47 : 94.
Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 226, pertiche 13.23, rendita L. 57 : 60. Dato regolatore per tutti e tre, fior. 684 : 81.

Lotto IV. Arat. arb. vit. nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 8, pertiche 10.23, rendita L. 20 : 46.
Arat. in Valle nel medesimo Comune, in Mappa al N. 16, pertiche 1.12, rendita L. 1 : 47.
Arat. in Valle nello stesso Comune, in Mappa al N. 13, pertiche 4.82, rendita L. 10 : 51.
Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 15, pertiche 5.73, rendita L. 11 : 46. Dato regolatore per tutti e quattro, fior. 607 : 04.

Lotto V. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 757, pertiche —.33, rendita L. 3 : 98.
Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 1214, pertiche —.48, rendita L. 1 : 88. Dato regolatore per tutti e due, fior. 206 : 22.

Lotto VI. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 957, pertiche —.12, rendita L. 2 : 39.
Aratorio in Mappa al N. 1100, pertiche —.38, rendita L. 1 : 22. Dato regolatore per tutti e due, fior. 99 : 75.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5 : 59.
Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pert. 2.90, rendita L. 56 : 97.
Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pertiche 25.83, rendita L. 128 : 63.
Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38 : 87.
Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pert. 10.85, rendita L. 26 : 58.
Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10 : 59.
Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pertiche —.30, rendita L. 11 : 73.
Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pertiche 30.40, rendita L. 122 : 82.
Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.—, rendita L. 35 : 52.
Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pertiche 2.02, rendita L. 4 : 67.
Prato in Mappa al N. 1565, di pertiche 2.65, rendita L. 8 : 14.
Aratorio in Mappa al N. 3677, di pertiche 9.60, rendita L. 21 : 60.
Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pertiche 4.42, rendita L. 10 : 21.
Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pertiche 19.55, rendita L. 76 : 25.
Arat. in Valle in Mappa al N. 1556, di pertiche 15.15, rendita L. 19 : 39.
Arat. in Valle in Mappa al N. 1557, di pertiche 4.43, rendita L. 5 : 67.
Prato in Mappa al N. 1558, di pertiche 3.99, rendita L. 12 : 05.
Prato in Mappa al N. 3709, di pertiche 3.86, rendita L. 11 : 66.
Arat. in Valle in Mappa al N. 1549, di pertiche 18.30, rendita L. 37 : 51.
Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pert. 8.09, rendita L. 18 : 69.
Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pert. 7.02, rendita L. 15 : 86.

Tutti i beni compresi in questo Lotto sono posti nel Comune censuario di Piove, ed il dato regolatore complessivo di essi ascende a fior. 4183 : 48. — Totale di tutti e sette i Lotti, fior. 6886 : 39.

N. 3027. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cavarzere, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Cavarzere, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre	922 : 7 : 0	valore fior.	1895 : 92
Sale »	5350 : 0 : 0	» »	749 : —
Marche da bollo . . .		»	4 : 51

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta . . . . . fior.	289 : 02
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . »	37 : 45
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore di . »	— : 4
Totale fior. nuovi	318 : 51

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 aprile p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di A. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

AVVISI DIVERSI

N. 6254-3735. III. (2. pubb.)

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Poichè non ha potuto essere effettuata la consegna delle lettere di richiamo a taluno dei militari in permesso appartenenti alla leva 1852 e successive, lettere loro diramate in relazione a Sovrano ordine, comunicato colla delegatizia Ordinanza 4 marzo p. p. N. 3837-598, o per irreperibilità o per mutato domicilio, e dietro requisitoria dell'I. R. Revisoriato d'arrolamento in data 14 corr. N. 258, si deve portare a loro conoscenza che resta ad essi prescritto di presentarsi, entro otto giorni, nel locale di residenza dell'I. R. Revisoriato stesso, sito a S. Vitale, calle Vetturi N. 2924, con avvertenza che quelli, che mancassero di presentarsi entro il termine fissato, sarebbero a senso di legge considerati *come disertori*.

Eguale diffida a presentarsi entro il suddetto termine viene fatta, in dipendenza a ministeriale Dispaccio 8 corr. partecipato dalla delegatizia Circolare 14 corr. N. 6269-1207, e dietro la succitata requisitoria dell'I. R. Revisoriato, ai militari appartenenti ai corpi sotto descritti.

Fanteria - Artiglieria - Genio - Pionieri - Treno e Sanità.

Li permessanti di qualsiasi leva dei reggimenti di Fanteria N. 45, 14, 55, 26, 32; della Fanteria ed Artiglieria Marina e Corpo marinai.

Ed infine quelli di riserva appartenenti ai reggimenti N. 32 e 55 e della Fanteria Marina.

Venezia, li 15 aprile 1859.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore, MOROSINI.
Segretario, A. GAJO.

N. 1281. 281

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

I. Che, non essendo per anco coperta la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis, coll'aumentato onorario di fior. 525, in dipendenza a dispaccio della eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 4 dicembre 1857, N. 40063, viene col presente rinnovato il concorso a tutto 31 maggio p. v.

II. Chi intendesse aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza, munita del bollo di legge e corredata da tutti i documenti prescritti e diretti a comprovare le riportate qualifiche, a questo R. Ufficio commissariale nel termine sopraccennato.

III. La popolazione ascende ad anime 3400, delle quali si calcola che due terzi almeno reclamino gratuita assistenza.

IV. Ottime sono le strade per accedere al Capo-Comune, ed anche a taluna delle frazioni; non così poi per altre delle frazioni, alle quali conduce alpestre e disagiato sentiero.

V. Le condizioni e normali capitoli della Condotta, sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tarcento, 13 aprile 1859.
Il R. Commissario, DELLA ROVERE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1214. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano reca a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio 1859 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. seguirà nella propria residenza il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati in odio dei Francesco fu Celeste Tadiello di Arzignano, Michele fu Antonio Zonato di Chiampo, e dell'eredità giacente del fu Antonio q.m Michele Zonato, rappresentata dal curatore avvocato Colpi, sulle istanze delle Maria, Rosa maggiori, Sante, Teresa, Giuseppe minori fu Bortolo Carpaneda, questi ultimi rappresentati dal tutore signor Orazio Rancan di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, primo e secondo sul dato d'asta di un quaranta per cento di meno del valore rispettivamente attribuito dalla stima giudiziale, cioè in quanto al primo Lotto beni Tadiello Francesco, di austr. L. 6305 : 80, e quanto al Lotto secondo beni eredità giacente Zonato Antonio fu Michele di austr. L. 1499.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima per ogni singolo Lotto, che sarà restituito, in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva, e passiva, dipendente da titolo e possesso, coll'onere di decima, quartese, e pensionatico, se, e come vi potessero esser soggetti, e senza alcuna responsabilità nè degli esecutanti, nè dei creditori inscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutti, o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii pagheranno in deconto di prezzo entro giorni venti da quello della delibera agli istanti Carpaneda, o loro procuratore avvocato dottor Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto ed atti di delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario o deliberatarii secondo il proprio Lotto.

VI. Il deliberatario, o deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi a tutta loro cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante al pagamento dopo fatto il deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario, o deliberatarii pagato in esecuzione della graduatoria dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente graduati, per l'eventuale civanzo in mano degli spropriati o suoi aventi causa fermo il disposto dal § 439 del Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario, o deliberatarii avranno dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, saranno obbligati di depositare d'anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti

a) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza.

b) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, od insiti per legge alle offerte, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta, ciascuno però riguardo al proprio Lotto.

Fondi da subastarsi
di ragione di Tadiello Francesco.
Lotto I.

Una pezza di terra arativa, piantà, vignà, con gelsi, della quantità superficiale di campi 1.3.0.89 posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, allibrata in mappa stabile ai NN. 764, 1128, confina a levante Zambon Domenico, a mezzodì corticella di questa ragione, e per risalto il suddetto Zambon Domenico, a ponente parte con beni proprii, e parte eredi Dal Zovo fu Serafino, ed a settentrione la Valle.

Casa posta in detta Comune, e contrà, con corte e gelsi, segnata al comunale Num. 308, con tutte le relative adiacenze, e confinante a levante con altra casa di Zambon Domenico, a mezzodì beni proprii, a sera e settentrione strada privata, in mappa stabile al N. 1930, e della superficie di campi 0.0.0.61.

Pezza di terra in parte arativa, con gelsi disposti a filari, ed in parte zappativa con ciliegi, e viti non ancora a frutto, posta nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai NN. 1131, 1132, e della quantità superficiale di campi 0.2.1.25, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì, sera e settentrione con eredi Dal Zovo fu Serafino.

Pezza di terra arativa, piantà, ed in piccolissima parte zerbo, posta come l'antecedente, marcata in mappa stabile ai NN. 1149, e 1150 e della quantità di campi 0.3.1.4, confina a levante strada comune, a mezzodì Sigismondo Santo, a sera Dal Zovo eredi fu Serafino, ed a settentrione strada comune.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e viti, posta come sopra, allibrata in mappa stabile ai NN. 1184, 1185 e 2972 e della quantità di campi 0.1.1.94, confina a levante Valle, a mezzodì strada comune, a ponente altra Valle, e per risalto Vandin Gio. Battista, a settentrione lo stesso.

Pezza di terra parte ridotta arativa, piantà, vignà, in parte prativa, irrigatoria, ed in parte zappativa vacua, ora sasso nudo, posta nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai NN. 2094, 2095, 2096, 2114 e 3134, e della quantità superficiale di campi 3.2.1.44, confina a levante eredi Dal Zovo fu Serafino, a mezzodì Valle, a sera Domenico Nardi, ed a settentrione Bortolo Dal Grande.

Lotto II.
di ragione eredità giacente
di Antonio Zonato.

Pezza di terra arativa, piantà e vignà, posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, marcata in mappa stabile al N. 677 e della quantità superficiale di Campi 0.1.0.84, confina a levante eredi Negri, a mezzodì Zonato Giovanni, a sera strada comune, ed a tramontana Zonato Pietro.

Casa con corte promiscua posta nelle suddette pertinenze, e contrà, segnata come al N 364 con relative adiacenze tutte, confina a levante Dal Grande Giuseppe, a mezzodì eredi Negri, a sera Domenico Zonato, ed a settentrione corte promiscua, in mappa stabile al N. 685, e della quantità superficiale di campi 0.0.0.2.5.

Orto vacuo con poche piante all'ingiro, e siepe, situato come sopra, in mappa stabile al N. 688 e della quantità di campi 0.0.0.36, confina a mattina corte promiscua e Zonato Francesco, a mezzodì Giovanni Zonato, a sera Giobbe Zonato, ed a settentrione strada.

Pezza di terra zappativa vacua con poche piante, vitata in deperimento e poco bosco, alibrata in mappa stabile ai NN. 1220, 1219, 1223 e 2975, e della quantità di campi 1.0.1.62, confina a levante strada comune, a mezzodì Dal Grande Giuseppe, a ponente Zonato Giuseppe, ed a settentrione Valle.

Pezza di terra cespugliata, ed in parte ridotta zappativa, posta come sopra, censita in mappa stabile al N. 2090, e della quantità di campi 0.3.1.59, confina a levante Dal Zovo, Antonio, e fratelli, a mezzodì Zonato Costante, a sera Santo Sigismondo, ed a settentrione parte eredi di Domenico Nardi, parte il suddetto Sigismondo Santo, e parte Zonato Lucia e Carolina.

Il tutto specificatamente descritto nel protocollo di stima giudiziale rassegnato li 11 dicembre 1857, al N. 8497, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione in Arzignano e Chiampo, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 1.° marzo 1859.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacatterina, Canc.

N. 1316. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza di Moisè Luzzatto del fu Benedetto, rappresentato dall'avvocato Campiutti ha prefisso il giorno 12 maggio p. f. per il primo esperimento d'asta, il giorno 26 maggio p. f. per il secondo, ed il giorno 16 giugno p. f. per il terzo, sempre alle ore 9 antimer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza, per la vendita di due terze parti della casa con corte sottodescritta situata, in Carlino, di ragione degli esecutati Antonio e Teresa coniugi Jogna di colà, stimata in complesso austriache L. 1108 pari a fiorini 387 : 80 val. austr., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono due terze parti di quelli descritti nel protocollo di stima 17 ottobre 1854 i quali verranno venduti in un Lotto solo. La stima ascende ad austr. L. 1108.

II. L'aspirante ad eccezione dell'esecutante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale, in buone monete d'oro od argento al corso di piazza.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 17 ottobre 1854.

IV. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti i beni ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i crediti sui beni prenotati sino al valore della stima.

V. Il solo esecutante è facoltizzato a porre a conto prezzo di delibera il suo credito di capitale, interessi e spese tutte, ed ogni altro aspirante, che si facesse deliberatario, dovrà versare entro giorni quindici dalla delibera l'intero prezzo nella Cassa dei giudiziali depositi, meno la somma depositata a cauzione dell'offerta.

VI. Nel caso che il deliberatario non si prestasse al pagamento del prezzo di delibera entro il termine ora precisato, si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese.

VII. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, tassa, trasferimento, spese, traslati e qualsiasi successiva all'aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Due terze parti della casa con corte, posta in Carlino, in mappa al N. 164, di pertiche 0.27, colla rendita di austriache L. 0 : 97, confina a levante strada, mezzodì Canonica parrocchiale, fossa a metà, ponente Toso, e tramontana Giavarina. Stimata austriache L. 1108, dalle quali diffalcata una terza parte, le due da vendersi importano austriache L 738 : 66 pari a fior. 258 : 53.1 valuta austriaca.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Carlino, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 30 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1414. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bortolomeo fu Paolo Rottelli, oste in Codroipo, morto il 27 febbraio 1859 senza testamento, a comparire il giorno 27 maggio innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1859.
Il R. Pretore
MANSUTI.

N. 11467. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Molinari, di genitori ignoti, I. R. Dispensiere dei sali in pensione, resosi defunto in Venezia nel giorno 5 marzo corr., di presentarsi nel giorno 30 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nella Camera 2.ª di questa Pretura, e d'insinuare e comprovare le loro pretese, o di presentarle fino al termine suddetto in iscritto, giacchè in difetto, nel caso non fossero garantite con pegno, non avranno altro diritto contro l'eredità quando questa fosse esaurita con pagamento di altri crediti insinuati.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 1742. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in ordine alla requisitoria 14 febbraio 1859 N. 2048 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual Giudizio pupillare del minore nobile Giovanni Gritti fu Fabio, sotto la tutela del nobile Giuseppe dott. Mutinelli, nel giorno 12 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. all'ora 1 pomer. nel locale di questa Pretura Urbana avrà luogo la vendita volontaria a mezzo di pubblica asta, de' fondi qui in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di fiorini 5425.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del dato di asta. Questo deposito dopo chiusa l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest'ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni di delibera, questo deposito sarà perduto, e con l'importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d'asta fissato nell'articolo primo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nobile Giovanni Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla formale stipulazione del contratto e versare sul momento l'intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all'articolo secondo.

V. All'atto della stipulazione, saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti, le prove relative alla idoneità della cauzione dell'acquisto a cui la delibera si riferisce.

VI. All'atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con la rappresentanza tutoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l'intiera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi.
Lotto unico.
In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Mel.

Fondi al N. di mappa 1629, prato di pert. 4.61, rendita L. 6 : 36 — al N. 1630, prato di pert. 3.22, rendita L. 4 : 44 — al N. 1631, prato di pert. 3.12, rendita L. 9.08 — al N. 1632, prato di pert. 1.63, rendita L. 4 : 74 — al N. 1633 di pert. 0.31, rendita L. 0 : 43 — al N. 1634, prato, di pert. 00.64, rendita L. 0 : 88 — al N. 1635, aratorio di pert. 7.84, rendita L. 19 : 86 — al N. 1636, aratorio di pert. 8.75, rendita L. 22 : 22, — al N. 1637, prato di pertiche 00.91, rendita L. 0 : 57 — al N. 1638, prato di pert. 00.15, rendita L. 0 : 21 — al N. 1619, casa colonica di pert. 0.10, rendita L. 4 : 08 — al N. 1620, aratorio di pert. 0.12, rendita Lire 00 : 30 — al N. 1622, prato di pert. 00.69, rendita L. 2 : 01, al N. 1941, prato di pert. 18.86, rendita L. 54 : 88 — al N. 1942, prato di pert. 1.81, rendita L. 2 : 50, — al N. 1943, prato di pert. 3.74, rendita L. 10 : 88, — al N. 1944, prato di pert. 3.13, rendita L. 1 : 97 — al N. 1977, prato di pert. 1.72, rendita L. 1 : 08 — al N. 1646, aratorio di pert. 2.11, rendita L. 5 : 36 — al N. 1660, aratorio di pert. 4.46, rendita L. 15 : 57 — al N. 1369, prato di pert. 0.35, rendita L. 1 : 02 — al N. 1370, prato di pert. 2.07, rendita L. 2 : 86 — al N. 31, aratorio di pert. 2.37, rendita L. 10 : 17 — al N. 32, prato di pert. 2.21, rendita L. 6 : 43 — al N. 532, prato, di pert. 1.03, rendita L. 3.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Zottier.

Fondo al N. 754, pascolo di pert. 14.70, rendita L. 4 : 70.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Pellegai.

Fondo al N. di mappa 1124, pascolo di pert. 3.46, rendita L. 00 : 45 — al N. 1125, pascolo di pert. 15.26, rendita Lire 4 : 88 — al N. 1126, pascolo di pert. 15.69, rendita L. 5 : 02.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nel Comune di Mel, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 1.° marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 2504. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Venezia, si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti di asta nei giorni 7 (sette) e 28 (ventotto) maggio e 25 (venticinque) giugno pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., de' beni sotto descritti, esecutati dal conte Leopoldo Martinengo, di Venezia, in confronto di Maria Savioni-Cescutti, pure di là, alle

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno deliberati Lotto per Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale al valore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè però l'offerta inferior sia tale, che, avuto riguardo al prezzo dei Lotti deliberati a stima o sopra la stima ed alle offerte pegli altri, possano venir soddisfatti tutti i creditori prenotati.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto di cui aspirerà all'acquisto.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito del decimo si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d'inadempimento dell'obbligo stabilito al precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta per trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e nei riguardi di lui a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Il deposito e il pagamento del residuo, a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta sonante metallica a corso legale.

Descrizione dei beni.
Lotto I.

Casa di abitazione con piccola stalla nella borgata di Dominisia in Censo al N. 733 di mappa, di pert. cens. 0.18, con rendita di L. 9 : 73. Stimata austr. L. 1400.

Lotto II.

Area di casa demolita al N. 734 di mappa, di pert. censuarie —.04, con rendita di L. — : 15. Stimata a. L. 35.

Lotto III.

Orto in Dominisia, al N. 772 di mappa, di pert. cens. 0.36, con rendita di L. 1 : 26. Stimato a. L. 130.

Lotto IV.

Prato arb. vit. detto Ronch, al N. 955 di mappa, di pertiche cens. 0.87, con rendita di Lire 1.66. Stimato a. L. 250.

Lotto V.

Prato arb. vit. detto Ronch, a'NN. di mappa 916, 917, 940, 941, di complessive pertiche cens. 6.43, e rendita di Lire 10 : 51. Stimato a. L. 1330.

Lotto VI.

Casa d'abitazione in Ramico con orto e prato censiti come segue:

N. 1072 di mappa, casa, di di pert. cens. 0.07, rendita austr. L. 2 : 16.

N. 1051 di mappa, orto, di pert. cens. —.04, rendita austr. L. —.06.

N. 6006 di mappa, prato di pert. cens. —.04, rendita austr. L. —.03.

Stimati a. L. 420.

Lotto VII.

Prato coltivo da vanga con stalla coperta da paglia censiti come segue:

N. 1047 di mappa, stalla, di pert. cens. 0.06, rendita a. L. 0 : 90.

N. 1052 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 3.45, rendita a. L. 2.90.

N. 6007 di mappa, coltivo da vanga, di pert. cens. 0.14, rendita a. L. 0 : 18.

Stimati a. L. 550.

Lotto VIII.

Prato, denominato Sotto la stalla, al N. 1048 di mappa, di pert. cens. 0.16, con rendita di L. 0.21. Stimato a. L. 40.

Lotto IX.

Prato arb. vit., detto Pessat dietro le case, a'NN. 1053, 6008 di mappa, di pert. cens. 1.11, con rendita di L. 1 : 18. Stimato a. L. 200.

Lotto X.

Pascolo, detto la Presa di Cichina, in mappa al N. 1057, di pert. cens. 1.62, con rendita di L. 0 : 39. Stimato a. L. 75.

Lotto XI.

Pascolo boscato e parte arb. vit., detto nel Lavriet, così censito:

N. 1099 di mappa, pascolo boscato, di pert. cens. 1.97, rendita a. L. 0.34.

N. 6016 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 1.80, rendita a. L. 1 : 51.

Stimato a. L. 200.

Lotto XII.

Prato arb. vit., pure in Lavriet, in mappa al N. 1101, di pert. cens. 3.28, con rendita di L. 2 : 76. Stimato a. L. 270.

Lotto XIII.

Bosco ceduo dolce, denominato Reghenas presso Rio, in mappa al N. 1198, di pert. censuarie 0.46, con rendita di L. 0 : 11. Stimato a. L. 45.

Lotto XIV.

Pascolo boscato misto in mappa al N. 1203, di pertiche cens. 0.36, rendita di a. Lire 0 : 13. Stimato a. L. 30.

Lotto XV.

Prato arb. vit. e boschivo dolce con stalla coperta da paglia, denominato Pissimbaglia, così censiti:

N. 6080 di mappa, prato, di pertiche cens. 2.28, rendita a. L. 3.67.

Num. 6081 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 2.32, rendita a. L. 1 : 95.

Num. 6082 di mappa, bosco ceduo misto, di pert. cens. 2.26, rendita a. L. 0 : 54.

N. 8043 di mappa, stalla e fienile, di pert. cens. 0.02, rendita a. L. 0 : 31.

Stimati a. L. 900.

Lotto XVI.

Prato, pure detto Pissimbaglia, in mappa al N. 6079, di pertiche cens. 1.86, con rendita di Lire 2 : 99. Stimato a. L. 250.

Lotto XVII.

Boschina dolce detta Chialdiat in mappa al N. 857, di pertiche cens. 0.61, con rendita di Lire 0 : 32. Stimato a. L. 65.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 aprile 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 1693. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso apertosi sulla sostanza del cedente i beni Bernardino Chinotto di Grantortino apertosi col giorno 20 gennaio 1855 al N. 273, venne chiuso con decreto odierno di pari numero.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 2083. 2. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione del protocollo verbale 10 febbraio 1859 di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si dà atto, essere fissati i giorni 12 e 14 maggio 1859, ore 10 a., per l'asta, in due Lotti separati, cioè:

Nel Lotto I.

Le realità comprese da' Lotti 27, 28 e 29 dell'Editto 10 settembre 1857, N. 13101, per la quarta parte indivisa co' fratelli d.r Mario Carlo e Giorgio Radaelli, spettanti alla massa.

Nel Lotto II.

La realità compresa nel Lotto 30 dell'Editto 10 settembre 1857, per la quarta parte pure indivisa spettante alla massa.

Con avvertenza non deliberarsi al primo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel secondo non inferiore, limitatamente al decimo.

Ferme le condizioni portate da' precedenti Editti, NN. 13101-57, 13492-58, restano abilitati a farsi deliberatarii senza obbligo di deposito del decimo e del prezzo, fino all'esito della graduatoria, per il Lotto I.° i creditori Papadopoli, Rosada e Antonio Gasparinetti, e pel Lotto II.° il solo Antonio Gasparinetti; ben inteso che la massa aliena tali realità senza garanzia di sorta, ed indivisa, libero al deliberatario di provocare, a spese e pericolo proprio la divisione.

Tanto il decimo di cauzione, come il prezzo di delibera, dovrà essere versato in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti, in Roncade, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 febbraio 1859.
L'I. R. Consigl. dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 2288. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 18 marzo 1859 N. 2633 interdisse per mania pellagrosa Dal Zovo Francesca fu Pietro di Sarego, essendole stato deputato a curatore Guglielmon Luigi pure di Sarego.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

(Segue il Supplemento N. 12.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di agosto 1858.

(Continuazione e fine — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Guglielmo Mathies (trasmesso per tutta l'estensione dell'Ungheria, della Transilvania, Croazia, Slavonia, voivodato di Servia, banato di Temes, e confini militari, a Leonardo Kammermeyer; e per tutta l'estensione dell'Alta e Bassa Austria, della Stiria e del Tirolo, a Giovanni Riebniger); miglioramento delle macchine (così dette *pater noster*) da sollevar l'acqua; del 10 dicembre 1856, al 3 anno, ostensibile.

2. Ad Adolfo Kux; invenzione di un apparato che serve a portare ad un'alta temperatura il vapore prodotto nelle caldaie; del 7 febbraio 1858, al 2-5 anno, segreto.

3. Ad Enrico Völker (ne fu trasmesso l'esclusivo diritto negli Stati austriaci a Sellier e Bellot; invenzione di cappellozzi fulminanti, elastici e impermeabili; del 5 agosto 1854, al 5 anno, segreto.

4. A Leopoldo Knopp; invenzione nel modo di coniare le così dette insegne plastiche; del 29 luglio 1855, al 4 anno, segreto.

5. Ad Augusto Federico Walzel, Engel, Mandello, L. Knopp e L. Veith; miglioramento del processo per imprimere su stoffe foglie metalliche, come sarebbero foglie d'oro, argento ecc.; del 27 luglio 1856, al 3 anno, segreto

6. Ai fratelli Salomone, Salem e Nat. Beran; invenzione di un lucido migliorato per le scarpe, e così detto « lucido da sala »; del 16 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

7. A Gottardo Möhring; invenzione di una macchina da far corde; del 17 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

8. A Carlo Teodoro Laborey; invenzione di una macchina da pulire e sgusciare, in via umida, il grano; del 20 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

9. A Giuseppe Terzaghi; invenzione di un processo per uccidere le crisalidi dei bozzoli; del 30 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

10. A Francesco Chapusot; invenzione di un apparato da vuotar cisterne ecc.; del 3 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

11. A Giovanni Perelli-Ercolini; invenzione di un processo per estrarre la seta da certe piante esotiche filacciose, seta da potersi filare e tessere; del 27 luglio 1854, al 5 anno, segreto.

12. A Giuseppe e Giacomo Thonet; invenzione di dare al legno qualunque forma, tagliandolo a pezzi, da incollarsi poi insieme; del 28 luglio 1852, al 7 anno, segreto.

13. A Carlo Federico Schlickeysen; invenzione di una macchina da lavorare l'argilla, e farne mattoni e tegole; del 13 giugno 1856, al 3 anno, ostensibile.

14. Ad Antonio Heinz; miglioramento nella fabbricazione di stoviglie smaltate, d'un sol pezzo di latta nera, senza bullette, e senza piegature; del 19 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

15. A Samuele Carlton Pettengill; miglioramento nelle armi da fuoco con cilindro rotatorio *(revolver)*; del 25 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

16. A Giuseppe Cavalli; invenzione di fare col panno (per mezzo di torchi) iniziali d'augusti nomi, stelle e simili oggetti, appariscenti e poco costosi; del 3 agosto 1853, al 6 anno, ostensibile.

17. A Guglielmo Rampach; miglioramento nei lavori di argento fuso e stampato; del 28 luglio 1852, al 7 anno, segreto.

18. A Federico Giorgio Wieck; invenzione di un congegno (nelle macchine da filare) per cui il filo rotto si rannoda da sè al fuso; del 17 giugno 1858, al 2 anno, segreto.

19. A Giorgio di Haanen; invenzione di lavorare carta, legno, metalli ed altre materie, in modo che acquistino le apparenze del sasso, e del legno, ecc.; del 23 luglio 1852, al 7 anno, segreto.

20. A Giovanni Gedliczka; invenzione e miglioramento nelle macchine da trebbiare, per cui la paglia ne esce perfettamente sgranata e in buon ordine; del 28 luglio 1855, al 4 anno, ostensibile.

21. A Carlo Cernuschi; invenzione di una macchina da far bottoni e oggetti in forma di ghiande, olivi, nappi, ecc.; (coperti con stoffe di seta, lana, cotone, oro, argento, ecc.) per lavori da passamantiere; del 28 agosto 1857, al 2 anno, segreto.

22. A Carlo Vani e Silvestro Silvestri (trasmesso completamente a Carlo Vani); invenzione di calcinare il gesso, mediante un'apposita fornace; del 22 luglio 1856, al 3 e 4 anno, segreto.

23. A Bartolomeo Louvié; invenzione di una macchina da lavorare il lino, la canapa ed altre materie filacciose (senza abbrustolirle e senza il sussidio di altri mezzi chimici), macchina che serve eziandio per altri usi industriali; dell'11 agosto 1856, al 3 anno, ostensibile.

24. A Roberto Alfredo Wrigèt, e Luigi Giulio Fouch; invenzione di un apparato il quale, col mezzo dell'acqua portata ad un alto grado di temperatura, scompone, in via meccanica, con facilità e prestezza; del 12 agosto 1857, al 2 anno, ostensibile.

25. A Giovanni Battista Aklin; invenzione di un congegno meccanico per sostituire, nei telai alla Jacquard, la carta al cartone; del 18 settembre 1855, al 4 anno, ostensibile.

26. Al barone Luigi Lo Presti; miglioramento della sua macchina privilegiata da estirpare gli alberi; del 27 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

27. A Mattia Burger; invenzione dei colori ad olio, privilegiata l'11 giugno 1847; del 4 agosto 1852, al 7 anno, segreto.

28. A Leopoldo Munding; invenzione di un motore idraulico; del 29 luglio 1854, al 5 anno, ostensibile.

29. Ad Alfredo Luigi Stanislao Chenot; invenzione di apparati per comprimere e convertire in masse solide le scorie metalliche, le polveri minerali, ecc.; del 17 agosto 1857, al 2 anno, ostensibile.

30. A Federico Paget; miglioramento delle macchine a vapore; del 31 luglio 1856, al 3 anno, ostensibile.

31. A Giacomo Schellinger, (trasmesso a Giuseppe Siebenschein); invenzione nella produzione di una pomata per capelli, così detta *sans pareille;* dell'8 agosto 1855, al 4 anno, segreto.

32. A Carlo Reisser; invenzione di un fluido, che, sparso su carta, tela, legno, metalli, vetro ed altri oggetti, uccide celeramente ogni sorta d'insetti e particolarmente le mosche; del 5 agosto 1855, al 4 anno, segreto.

33. A Carlo Guglielmo Bernhuber; invenzione di un processo per fare all'ingrosso diverse composizioni chimiche, particolarmente sali ammoniaci; del 6 agosto 1856, al 3 anno, segreto.

34. Al medesimo; invenzione di applicare il principio per la celere fabbricazione dell'aceto, alla preparazione dell'ammoniaca e dei sali ammoniaci; del 7 agosto 1856, al 3 anno, segreto.

35. A Giovanni Haswell; miglioramento dei martelli atmosferici; del 24 agosto 1852, al 7, 8 e 9 anno, ostensibile.

36. Ad Alessando Enrico Dufresne; invenzione di un processo per indorare od inargentare a fuoco mediante l'argento vivo, i metalli non amalgamabili; del 5 agosto 1856, al 3 anno, segreto.

37. A Giuseppe Wetternek (trasmesso ad Ottomaro E. Hörner); invenzione di olio e di lumicini da notte, e di una lampada ad olio idrostatica; del 23 agosto 1851, all'8 anno, segreto.

38. A Santo Orsolino; invenzione di una macchina da foliare e scardazzare stracci di lana, per rendere ancora servibile la lana stessa; del 21 agosto 1857, al 2 anno, ostensibile.

39. Ad Ignazio Hirsch; invenzione di rendere impermeabili le coperte, mediante una sostanza di particolare composizione; del 2 settembre 1856, al 3 e 4 anno, segrto.

40. A Giuseppe Picko e Teresa Kirchlehner, (trasmessa la parte di Giuseppe Picko a Carlo Böheim); invenzione di un torchio migliorato a doppia pressione per scialli, stoffe da vestiti di lana, seta, cotone, ecc.; del 21 agosto 1857, al 2 anno, segreto.

41. A Federico Paget; invenzione nella produzione di panatelle di allume o di argilla, con diverse combinazioni di terre *(aluminium-oxyde)*; dell'11 agosto 1856, al 3 anno, segreto.

42. A Vendelino Braun; invenzione di una macchina da sgusciare colsa da far olio per cibi; del 15 novembre 1848, all'11 anno, segreto.

43. Ad Augusto Sonntag; miglioramento delle lampade; del 12 agosto 1857, al 2 anno, segreto.

44. A Francesco Sporer; invenzione di un misuratore tascabile per alberi; del 12 agosto 1857, al 2 anno, segreto.

PRIVILEGII TRASMESSI.

1. Guglielmo Matthies; miglioramento della macchina idraulica, così detta *pater noster;* del 10 dicembre 1856, a Giovanni Riebniger, fabbro-ferraio, a Vienna, la comproprietà, limitatamente all'Austria superiore ed inferiore, Salisburgo, Stiria e Tirolo.

2. Nataan Schönwald; invenzione di un nuovo sapone; del 7 giugno 1857, a Samuele Weiss, commerciante, la comproprietà, per contratto di compera.

3. Luigi Haasmann; miglioramento dei ventilatori per impedire la diffusione del fumo nelle cucine e nelle stanze; del 13 febbraio 1857, a Giovanni Toscana del Banner, fumista a Vienna; la comproprietà, per contratto di cessione.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Fratelli Jakson, Petit Gaudet e comp.; invenzione nel modo di cilindrare pezzi cilindrici e non cilindrici; del 15 aprile 1856, estinto il 5 agosto 1858, per il non esercizio.

2. I medesimi; invenzione nel modo di applicare l'acciaio fuso a diversi usi industriali; del 15 aprile 1856, estinto il 5 agosto 1858, per il non esercizio.

3. Francesco Teofilo Moison; invenzione di un nuovo regolatore applicabile a qualunque forza motrice; del 15 aprile 1856, estinto il 5 agosto 1858, per il non esercizio.

4. Vittore Giuseppe Lebel e Giovanni Fourniol; invenzione di un torchio tipografico da stampare con parecchi colori ad un tempo; del 15 aprile 1856, estinto il 5 agosto 1858, per il non esercizio.

5. Francesco Alfonso Theroulde; invenzione nel modo di mineralizzare sostanze animali, a fine di applicarle ad usi industriali ed agricoli; del 22 aprile 1856, estinto il 5 agosto 1858, per il non esercizio.

6. Carlo Kuno Hailfinger; invenzione di una macchina così detta *ventilatore automatico*, in sostituzione dei mantici; del 21 giugno 1856, estinto il 21 giugno 1858, trascorso il termine.

7. Giovanni Minat e Giovanni Payer; invenzione di fare, con lastre metalliche lisce o perforate, ogni sorta di ornamenti per mobili; del 18 marzo 1856, estinto il 18 marzo 1858, trascorso il termine.

8. Giorgio Swoboda e Carlo Polt; invenzione di una macchina da tagliare erbaggi, rape, lardo, ecc.; del 14 marzo 1857, estinto il 14 marzo 1858, trascorso il termine.

9. Conte Carlo Berchtold; invenzione di cuocere, in qualunque fornace, mattoni di color nero; del 10 maggio 1857, estinto il 10 maggio 1858, trascorso il termine.

10. Roberto Winkler; invenzione di una stoffa di cotone misto a crini di cavallo e ad alghe marine, in modo che siano queste visibili da una sol parte; del 10 maggio 1857, estinto il 10 maggio 1858, trascorso il termine.

11. Federico Rödiger; miglioramento nel modo di assicurare durevolmente le madreviti; del 13 maggio 1857, estinto il 13 maggio 1858, trascorso il termine.

12. Tommaso Duras; invenzione d'un nuovo genere di stufe da camera; del 2 luglio 1857, estinto il 2 luglio 1858, trascorso il termine.

13. Barone Antonio di Sonnenthal; invenzione per accrescere in modo semplice, la forza assorbente delle pompe idrauliche; del 26 agosto 1857, estinto il 7 giugno 1858, per ispontanea rinuncia.

14. Giuseppe Jakowitz; invenzione di fare con telai, ogni sorta di ceniglie; del 19 luglio 1857, estinto il 22 giugno 1858, per ispontanea rinuncia.

15. Conrado Briel; invenzione di un cartonpietra perfettamente impermeabile, e a prova di fuoco; dell'11 agosto 1857, estinto il 13 luglio 1858, per ispontanea rinuncia.

16. Emerico Kolbenheyer; miglioramento della macchina da cuocere il the, del 2 settembre 1857, estinto il 22 giugno 1858, per ispontanea rinuncia.

17. Edoardo Giuseppe Körmendi e A. T. Ponson; invenzione di fare mattoni, adoperando tritume di carbon fossile, lignite. ecc., del 24 giugno 1856, estinto il 24 giugno 1858, trascorso il termine.

18. Samuele Schindler (trasmesso a Walter Clauss); invenzione di un congegno da cardare cotone ed altre materie filacciose; del 21 maggio 1857, estinto il 21 maggio 1858, trascorso il termine.

19. Bernardo Bardametz; miglioramento del suo metodo (già privilegiato il 10 novembre 1850), per condurre legname sulla corrente dell'acqua; del 5 maggio 1852, estinto il 5 marzo 1858, trascorso il termine.

20. Giovanni Hörbst; miglioramento della così detta carta rigata; del 29 marzo 1852, estinto il 29 marzo 1858, trascorso il termine.

21. Barone Luigi Lo-Presti; invenzione di una particolar macchina da estirpar alberi; del 2 febbraio 1853, estinto il 2 febbraio 1858, trascorso il termine.

22. Giacomo Kunwald; invenzione relativamente alle fornaci per cuocere la calce; del 10 febbraio 1853, estinto il 10 febbraio 1858, trascorso il termine.

23. Maurizio Lorbeer; invenzione di abbrustolire in grande quantità il caffè, mediante l'applicazione dell'aria riscaldata; del 10 febbraio 1853, estinto il 10 febbraio 1858, trascorso il termine.

24. Guglielmo Knepper; miglioramento del processo per la produzione della carta a colori o marmorata, per cui il colorito riesce di gran lunga più vivo; dell'11 febbraio 1853, estinto l'11 febbraio 1858, trascorso il termine.

25. Beniamino Laurent; miglioramento di fucili; del 12 febbraio 1855, estinto il 12 febbraio 1858, trascorso il termine.

26. Fortunato Gaetano Pietro Maria Vittore Maneglia; miglioramento dei vaggoni da ferrovia; del 2 febbraio 1856, estinto il 2 febbraio 1858, trascorso il termine.

27. Il medesimo; miglioramento dei vaggoni da ferrovia; del 2 febbraio 1856, estinto il 2 febbraio 1858, trascorso il termine.

28. Manoah Alden; miglioramento dei ventilatori; del 12 febbraio 1856, estinto il 12 febbraio 1858, trascorso il termine.

29. Giacomo Francesco Enrico Hemberger; invenzione di un apparato automatico da untare; del 14 febbraio 1856, estinto il 14 febbraio 1858, trascorso il termine.

30. Domenico Mery; invenzione di porre in attività molini col mezzo di ruote di diversa celerità, mosse da un particolare congegno a guisa di pendolo; del 1.° febbraio 1857, estinto il 1.° febbraio 1858, trascorso il termine.

31. Ferdinando Giovanni Schur; invenzione di una sostanza illuminante, così detta *luce Leucophon;* del 2 febbraio 1857, estinto il 2 febbraio 1858, trascorso il termine.

32. Francesco Schwarz; miglioramento nel modo di tessere stoffe di cotone, lana, ecc.; mediante l'applicazione di un particolare congegno nei regolatori; del 4 febbraio 1857, estinto il 4 febbraio 1858, trascorso il termine.

33. Antonio Paoletti; invenzione di un congegno, così detto *diavolo*, col quale, mediante l'attrito, si può trasmettere, con variabile celerità, il movimento da un cilindro ad un altro; del 6 febbraio 1857, estinto il 6 febbraio 1858, trascorso il termine.

34. Federico Hönig; invenzione di fondere campane nella sabbia, e di sovrappor loro, a vite, le corone; del 7 febbraio 1857, estinto il 7 febbraio 1858, trascorso il termine.

35. Francesco Sajno; miglioramento de'suoi perni, già privilegiati il 6 aprile 1856; dell'8 febbraio 1857, estinto l'8 febbraio 1858, trascorso il termine.

36. Francesco Höhnel; miglioramento del suo mosaico (già privilegiato il 15 settembre 1854), per ornamenti di mobili; del 10 febbraio 1857, estinto il 10 febbraio 1858, trascorso il termine.

37. Carlo Woltmann; invenzione di una particolar salda per cappelli di feltro e di seta; del 10 febbraio 1857, estinto il 10 febbraio 1858, trascorso il termine.

38. Giovanni Felsinger e Cristiano Rablenbeck; invenzione di produrre, con catrame di carbon fossile, pece e negro di fumo; del 15 febbraio 1857, estinto il 15 febbraio 1858, trascorso il termine.

39. Giuseppe Herschmann e Luigi Jasper; miglioramento della macchina da cucire; del 15 febbraio 1857, estinto il 15 febbraio 1858, trascorso il termine.

40. Gaetano Ebenhöch; invenzione nel modo di costruire fornaci da arroventare fili di ferro; del 15 febbraio 1857, estinto il 15 febbraio 1858, trascorso il termine.

41. Carlo Arturo Callou; invenzione di un processo nel modo di fare tappeti e diverse stoffe da abiti; del 15 febbraio 1857, estinto il 15 febbraio 1858, trascorso il termine.

42. Giovanni Ghirardi; invenzione nel modo di fare ogni sorta di musaico; del 18 febbraio 1857, estinto il 18 febbraio 1858, trascorso il termine.

43. Giorgio Märkl; miglioramento degli istromenti musicali automatici; del 20 febbraio 1857, estinto il 20 febbraio 1858, trascorso il termine.

44. Guglielmo Köhler e Adolfo Reach; miglioramento dei torchi da bollare e da sugellare; del 20 febbraio 1857, estinto il 20 febbraio 1858, trascorso il termine.

45. Santo Albino Hugues; invenzione di una sega mobile; del 20 febbraio 1857, estinto il 20 febbraio 1858, trascorso il termine.

46. Giovanni Nepomuceno Andrea Sageder; invenzione di stampare carte da giuoco d'ogni sorta, con particolari ornamenti agli orli; del 20 febbraio 1857, estinto il 20 febbraio 1858, trascorso il termine.

47. Carlo Rollinger; invenzione di un torchio particolare; del 21 febbraio 1857, estinto il 21 febbraio 1858, trascorso il termine.

48. Giovanni Haswell; invenzione relativamente agli assi da locomotive; del 4 luglio 1855, estinto il 4 luglio 1858, trascorso il termine.

49. Giuseppe Rubner; invenzione di un cartonpietra per tetti; del 3 maggio 1857, estinto il 3 maggio 1858, trascorso il termine.

50. Sigifredo Marcus; miglioramento delle valvole di sicurezza, per cui esse valvole si aprono perfettamente, e abbisognano, per chiudersi, di un peso proporzionatamente minore; del 14 marzo 1857, estinto il 14 marzo 1858, trascorso il termine.

51. Leopoldo Hock (trasmesso a Teresa Hock); invenzione di un bussolotto per olio od altre sostanze fluide da untare; del 13 giugno 1855, estinto il 13 giugno 1858, trascorso il termine.

52. Giovanni Wolfsohn; invenzione di nuovi congegni per latrine; del 18 maggio 1856, estinto il 18 maggio 1858, trascorso il termine.

53. Guglielmo Knaust; miglioramento della macchina da tagliare e segare lo zucchero; del 28 aprile 1857, estinto il 28 aprile 1858, trascorso il termine.

54. Engelberto Aigner; miglioramento in ogni sorta di macchine a vapore ad alta pressione; del 22 aprile 1857, estinto il 22 aprile 1858, trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii, il 20 settembre 1858.

N. 4455. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Adami Bortolo di Gio. Batt. e Maria Zili, d'anni 27, del Comune di Badia, siasi fino dal 7 marzo p. p. allontanato dalla sua patria, dirigendosi all'estero, senza essere munito di relativo passaporto, col presente Editto, si diffida il sunnominato Adami a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con avvertenza che, non comparendo nè altrimenti giustificandosi, sarà applicata in di lui confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà inoltre pubblicato ed affisso nell'Album di questa R. Delegazione e nel Comune di Badia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 1.° aprile 1859.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 12579. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Col nuovo anno scolastico 1859-60 è disponibile presso l'I. R. Istituto montanistico in Leoben altro degli stipendii di annui fior. 315 val. austr., che furono graziosamente accordati da S. M. I. R. A. a favore d'individui del Regno Lombardo-Veneto, che dopo essere stati licenziati in legge, intendono di progredire presso il summentovato Istituto il corso biennale degli studii preparatorii richiesti per l'esercizio delle mansioni devolute alle Autorità montanistiche.

Pel conferimento dell'enunciato stipendio, che avrà la durata di un biennio, resta aperto il concorso a tutto il p. f. mese di aprile, avvertendo, che le relative istanze corredate dell'assolutorio degli studii legali e degli altri documenti, che gli aspiranti credessero di aggiungere in prova delle cognizioni da essi possedute nelle materie attinenti al ramo montanistico e nell'idioma tedesco, si dovranno far pervenire a questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità dalle quali gli stessi aspiranti dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 27 marzo 1859.

N. 21[illegible] **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 735, ed in caso di graduale avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 v. a.

Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del detto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 3 aprile 1859.
FONTANA.

N. 5342. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo a S. Maria in Punta sul Po di Goro, pel novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del venturo aprile, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un secondo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 75 : 95, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5243. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Essendo restato deserto, per mancanza di offerenti, il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253, all'oggetto di riappaltare, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di pesca da esercitarsi sui lidi e scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, sul dato dell'annuo canone precedentemente stabilito di fiorini 253 : 75, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nell'Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5241. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 31 gennaio u. s. N. 20253, all'oggetto di riappaltare, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di pesca dalla Brusantina al mare, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 105 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nell'Avviso sopraccitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5242. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, all'oggetto di riappaltare il diritto di passo sul canal Bianco al punto del Bosaro, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un secondo esperimento d'asta, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito in fior. 12 e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 5341. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell'Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all'oggetto di appaltare il diritto di passo sul fiume Po a Ca Cappello, pel novennio da 1.° agosto 1859 a tutto 31 luglio 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del venturo aprile, dalle ore 1 alle 3 sera, avrà luogo un secondo esperimento sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 5 : 25 1/2, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2419. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 dicembre 1858 N. 37331, dovendosi appaltare il lavoro di riparazioni nel palazzo di residenza di S. Eccell. rev. ed ill. monsig. Patriarca in questa città, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 10,245 : 50, di cui austr. L. 10150 : 50 a carico del R. Tesoro, ed austr. L. 95 a carico dell'eredità di mons. Mutti, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 28 aprile p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi venerdì 29 e sabato 30 detto all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l'assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l'importo di austr. L. 1000, o in fondi, od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d'asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà entro il periodo dell'anno camerale 1860 in cinque rate eguali, giusta il disposto dall'art. 4 ed appendice del Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 marzo 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 1525. **SENTENZA.** (3. pubb.)

Visto l'Editto 4 dicembre 1858 N. 30177-7728, con cui fu diffidato l'illegalmente assente Astianate Plateo, di Cividale, a far ritorno entro il termine di tre mesi negl'II. RR. Stati, sotto le comminatorie portate dalla legge 24 marzo 1832;

Risultando la regolarità dell'affissione degli Editti e della loro triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno dell'individuo citato, nè delle sue giustificazioni sulla illegale assenza ad esso imputata;

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della prefata Sovrana Patente; l'I. R. Delegazione provinciale del Friuli dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto Astianate Plateo di Giuseppe, di Cividale e come tale viene quindi condannato alla multa di fior. 50, da surrogarsi in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

La presente viene diramata e pubblicata coi metodi soliti per ogni conseguente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 marzo 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 11803. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 525, aumentabili per graduatoria ai fior. 630, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, in pianta stabile, nonchè a quello di aggiunto distrettuale di classe II provvisorio, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1859 a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 6 aprile 1859.

N. 868. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Pel conferimento d'un posto di vicesegretario provvisorio di Prefettura presso taluno degl'II. RR. Ufficii di commisurazione di questo Dominio, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735, colla classe IX di diete, si apre il concorso a tutto il giorno 30 aprile andante.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze, nella via prescritta, a questa Presidenza, comprovando d'aver percorso lo studio politico-legale, dimostrando i servigi prestati ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 aprile 1859.

N. 749. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Udine è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 525 v. a.

Col mezzo dei proprii superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 19 maggio 1859 all'I. R. Ispettorato scolastico provinciale di Udine l'istanza cogli attestati provanti: *a*) l'età; *b*) la religiosità e il buon costume; *c*) la sudditanza austriaca; *d*) tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica semestrale; *e*) gli esami sostenuti giusta l'art. 4, istruz. III, annessa al Regolamento organico; *f*) le lingue conosciute; *g*) gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, o se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete Scuole Reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa, pel caso che conseguisse quello cui aspira.

Venezia, 8 aprile 1859.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 369. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Presso le Autorità dirigenti di finanza del veneto Dominio si è reso vacante un posto di Ufficiale di Cancelleria, con l'annuo stipendio di fior. 735 ed il diritto alla classe XI delle diete, e perciò si apre il concorso a tutto 30 aprile 1859.

Quelli che intendessero aspirare al suddetto posto o ad altro consimile con fior. 630, eventualmente vacante presso la Prefettura o Procura di finanza, vengono invitati a produrre le rispettive loro istanze debitamente documentate alla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, e ciò col tramite delle Autorità da cui dipendono, non più tardi del termine suindicato, comprovando i generali requisiti, i servigi prestati, e dichiarando se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di scrittore presso l'I. R. Ispettorato e Cassa montanistica di Agordo nel Veneto, a tutto il giorno 4 maggio 1859, coll'annuo salario di fior. in val aust. 367 e soldi 50 e la classe XII in quanto alle diete.

Le qualifiche essenziali pel conseguimento di questo posto sono: la perfetta conoscenza della lingua italiana; l'esame subito con buon esito, e prescritto pel primo impiego presso le Casse erariali, e la conoscenza del ramo contabile in generale e del montanistico in ispecialità.

La contemporanea conoscenza della lingua tedesca e le cognizioni teoretiche-pratiche d'amministrazione montanistica formano titolo a maggiore considerazione.

Oltre le suesposte qualifiche debbono gli aspiranti comprovare la loro età, condizione, religione, buona condotta morale e politica, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, nonchè le mansioni disimpegnate, ed indicare se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino cogl'impiegati dell'Ispettorato.

Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno dagli aspiranti, e verranno prodotte col tramite d'Ufficio all'I. R. Ispettorato montanistico di Agordo, con tutti gli allegati in carta con bollo, in conformità alla vigente legge.

Dall'I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 30 marzo 1859.

N. 1369. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, in seguito alla venerata Ordinanza ministeriale 11 febbraio a. c. N. 1120, diversi posti di vicecapo e guardia stabile di questo corpo di custodia, che si resero vacanti in forza dell'accordato aumento di tale corpo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 corrente aprile, onde i concorrenti che desiderassero insinuarsi possano presentare a questa I. R. Direzione le loro corredate suppliche.

Questi posti della categoria di capi inservienti, sono riservati, giusta la Sovrana Patente 19 dicembre 1853, unicamente od a militari già prenotati e riconosciuti dall'I. R. Commissione centrale atti per un impiego civile, regio, od a militari regolarmente congedati, ma aventi un diritto di contemplazione per la loro buona condotta, mantenuta durante il tempo di attivo servigio nell'I. R. armata

I posti di vice-capi sono dotati dell'annuo stipendio di fior. 241 soldi 38 val. austr. pari a L. 689 cent. 66; quelli di guardia semplice sono dotati di un annuo stipendio di fior. 212 soldi 41 val. nuova, pari a L. 606 cent. 19, ed oltre a ciò, tanto gli uni che gli altri, ricevono una completa montura giusta le vigenti categorie.

Le istanze dei concorrenti estese sopra carta munita di bollo da soldi 30, dovranno contenere i seguenti ricapiti e comprovare legalmente:

a) la sudditanza austriaca;

b) i servigi prestati allo Stato;

c) di essere dotati di una sana fisica costituzione, in modo di trovarsi pienamente capaci a disimpegnare le incumbenze annesse al posto di cui si tratta;

d) il loro stato, e se ammogliati, con quanti figli, e dovrà pure ogni concorrente far conoscere se o meno abbia già ottenuta la prescritta prenotazione per un posto di servigio regio.

Gli allegati delle istanze dovranno essere muniti del prescritto bollo di soldi 10.

Pei posti di vice-capo rendesi indispensabile il saper ben leggere e scrivere, ciò che non richiedesi pei posti di guardia; si avrà però per essi speciale riguardo se forniti di tale conoscenza e massime della lingua tedesca.

Coloro che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell'Autorità da cui immediatamente dipendono.

I militari congedati dovranno unire il proprio congedo.

Dall'I. R. Direzione della Casa di pena e lavoro forzato,
Mantova, 1.° aprile 1859.
L'I. R. Direttore, POSARELLI.
Pel Cancelliere, Solferini.

N. 1477. **AVVISO.** (2. pubb.)

Per la collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ristauro delle due rampe d'accesso al Passo doppio sul fiume Adige inferiormente al sostegno eseguito dall'Impresa Giuseppe Sandolo di Davide.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1484. **AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della strada da Fusina a Dolo, e dalla Malcontenta a Mestre, esercitata dall'Impresa Antonio Gambetto, nell'anno camerale 1858, ultimo del novennale appalto.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 6710. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile rimane aperto il concorso pel posto di magazziniere economo presso l'I. R. Zecca in Milano, dotato del soldo di annui fior. 840, oltre l'alloggio in natura, colla classe X delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Coloro che intendessero di aspirare a detto posto dovranno, entro l'indicato termine, far pervenire all'I. R. Direzione della Zecca in Milano, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e qualifiche, in ispecie il possesso delle cognizioni tecniche di Zecca, e dovranno inoltre dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione, e far conoscere se abbiano affini o consanguinei ed in quale grado fra gl'impiegati di Zecca e dei dipendenti Ufficii.

Dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 2 aprile 1859.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere al conferimento di un posto di professore di lettura musicale e solfeggio presso l'I. R. Conservatorio di musica in questa Città, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 420 v. a., colla classe IX delle diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il detto termine le loro istanze alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarle in ispecialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, la conoscenza perfetta della materia propria dell'insegnamento teoretico pratico della musica, ed i servigi resi eventualmente allo Stato, e d'indicare altresì se, ed in qual grado di parentela, si trovino congiunti cogl'impiegati del suddetto Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conservatorio di musica, Milano, 22 marzo 1859.

N. 105. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Massa un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, con quello di fior. 420 della suddetta valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 30 marzo 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 6511. **AVVISO.** (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita del fabbricato ex Monastero di S. Chiara in Venzone, al comunale N. 272, si rende noto al pubblico che nel giorno di venerdì 29 aprile p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per l'alienazione di quella proprietà, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primitivo Avviso 29 novembre 1858 N. 28912.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1590. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero, sopra requisitoria 21 febbraio p. p. N. 2222 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende noto a chiunque, che sopra relativa istanza del nobile signor conte Giovanni Papadopoli fu Nicola, ed al confronto del sig. Carlo dott. Marzari fu Valentino, quale debitore, nonchè de' sigg. Elia ed Abram-Giuseppe fratelli Musatti, Samuele Scandiani, Marco dottor Grassini, Giovanni Molin, Giovannantonio Gidoni, Giovanni Martens, Leonilda Marzari-Boivin, Pierina Marzari-Martinelli, Giuseppe d.r D' Angelo e Francesco-Andrea Collalto, quali creditori inscritti, seguirà nell' atrio di quest' Uffizio ne' giorni 4, 11 e 18 maggio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l' asta del diretto dominio in seguito descritto, costituente un solo Lotto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti l' ente da vendersi non sarà deliberato che al prezzo almeno eguale alla stima capitalistica di austriache L. 36,019 : 80 pari a correnti Fiorini 12,606 : 93, ed al terzo potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta basti a coprire le ragioni de' creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà prima depositare il decimo della stima suddetta, senza di che non sarà ammesso alla gara.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni continui da quello della delibera depositare all' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia l' importo della sua ultima offerta, imputato il previo deposito di cui l' articolo 2.°, che sarà dalla Commissione all' incanto trattenuto, sotto comminatoria, trascorso il termine suddetto, del reincanto a tutto suo pericolo e spesa.

IV. Ogni versamento dovrà esser fatto in buona moneta austriaca d' argento, in pezzi non inferiori al fiorino, ed esclusi la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Solo dopo fatto il versamento dell' intero importo della delibera, potrà il deliberatario conseguire l' immissione in possesso del diritto acquistato.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti d' asta, stati censuarii ed ipotecarii relativi, non assumendo l' esecutante alcuna rispondenza.

VII. Le spese, tasse ed imposte dell' atto di delibera e delle successive, nessuna eccepita, saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
dell' ente da vendersi :

Diretto dominio del capitale importo depurato di austr. Lire 36,019 : 80 pari a correnti Fiorini 12,606 : 93, formato sulla ragione del cento per cinque della rendita a netto dovuta in maggior somma dal sig. Vincenzo Guarnieri del fu Marco utilista de' beni sotto descritti concessagli in locazione ereditaria dal dott. Carlo Marzari, con istromento 19 ottobre 1844, per atti del notaio dott. Berti di Padova, a cui si avrà relazione, il qual livello, stimato come sopra, dante l' annuo canone depurato d' austr. L. 1800 : 99 pari a correnti fiorini 630 : 34, è assicurato sopra i beni seguenti :

PROVINCIA DI PADOVA, DISTRETTO DI CAMPOSAMPIERO,

COMUNE CENS. DI VILLADELCONTE ED UNITI.

NUMERO DI MAPPA.	QUALITA'.	SUPERFICIE METRICA.	RENDITA CENSUARIA.
32	Arat. arb. vit.	3. 95	7: 66
60	Prato sortumoso	5. 29	9: 84
139	Prato	3. 47	6: 04
199	Arat. arb. vit.	20. 35	53: 52
200	Casa colonica	•. 40	7: 86
201	Orto	•. 27	1: 05
236	Arat. arb. vit.	7. —	18: 61
247	Idem	9. 56	25: 14
435	Idem	4. 58	11: 86
436	Prato sortumoso	7. 01	13: 04
442	Arat. arb. vit.	69. 50	134: 83
488	Idem	13. 90	26: 97
489	Prato	1. 86	3: 29
612	Aratorio.	2. 55	4: 97
629	Orto	•. 15	•: 58
630	Casa colonica	•. 19	6: 59
646	Arat. arb. vit.	7. 90	15: 40
735	Prato	2. 96	5: 27
737	Idem	2. 75	4: 90
744	Idem	12. 62	22: 46
745	Orto	•. 66	2: 56
746	Casa colonica	1. 46	54: 69
747	Orto	•. 90	3: 49
748	Aratorio.	4. 09	7: 98
774	Arat. arb. vit.	145. 75	199: 68
822	Prato	•. 96	3: 21
827	Pascolo	6. 55	3: 21
828	Orto	•. 26	1: 01
829	Casa colonica	1. 12	33: 86
831	Bosco ceduo	7. 90	11: 61
859	Arat. arb. vit.	22. 15	43: 19
869	Prato	1. 02	1: 82
883	Arat. arb. vit.	8. 35	21: 96
885	Prato	2. 73	4: 86
886	Casa colonica	1. 04	41: 74
887	Orto	•. 16	•: 62
888	Arat. arb. vit.	4. 80	12: 62
889	Orto	•. 52	2: 02
890	Arat. arb. vit.	55. 65	108: 52
899	Idem	13. 87	27: 05
900	Idem	41. 15	56: 38
918	Idem	90. 50	176: 48
919	Prato	2. —	3: 56
920	Casa colonica	1. 12	35: 98
921	Orto	•. 28	1: 09
922	Prato	7. 67	13: 65
929	Idem	2. 82	5: 07
931	Aratorio	4. 52	8: 81
936	Prato	9. 37	16: 68
959	Idem	30. 47	54: 24
1087	Casa colonica	•. 64	26: 54
1088	Orto	•. 26	1: 01
1089	Prato	•. 90	1: 59
1169	Arat. arb. vit.	70. 20	13: 97
1170	Idem	5. 67	11: —
1171	Prato	4. 25	16: 58
1172	Bosco ceduo dolce	1. 39	1: 47
1182	Prato	9. 42	36: 74
1183	Arat. arb. vit.	15. 37	29: 82
1184	Prato	8. 08	31: 51
1185	Arat. arb. vit.	5. 94	11: 52
1186	Prato	6. 36	24: 80
1187	Arat. arb. vit.	37. 20	74: 57
1188	Casa colonica	•. 93	18: 43
1189	Orto	•. 13	•: 50
1190	Bosco ceduo dolce	•. 97	1: 03
1191	Idem	1. 51	1: 60
1194	Arat. arb. vit.	2. 49	4: 83
1195	Prato	3. 40	6: 02
1196	Arat. arb. vit.	3: 41	6: 62
1512	Idem	24. 83	48: 42
1533	Idem	54. 17	142: 47
1534	Idem	57. 86	112: 83
1560	Idem	10. 96	21. 27
1590	Aratorio	7. 06	13: 77
1714	Prato	3. 91	15: 25
1715	Aratorio	4. 87	5: 26
1716	Orto	1. 47	5: 69
1717	Casa colonica	1. 30	51: 77
1718	Prato	6. 88	12: 18
1719	Aratorio	3. 14	9: 67
1720	Prato	6. 86	12: 14
1768	Pascolo	10. 15	4: 87
1769	Arat. arb. vit.	12. 12	16: 48
1770	Aratorio	15. 36	29: 80
1771	Arat. arb. vit.	50. 40	69: 55
1772	Prato	1. 49	5: 81
1773	Arat. arb. vit.	73. 58	142: 74
1774	Idem	7. 32	14: 20
1778	Idem	2. 91	5: 64
1802	Prato	•. 49	•: 87
1827	Arat. arb. vit.	3. 30	8: 65
1876	Idem	3. 79	3: 79
	Totale	1125: 84	2412: 94

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Camposampiero, 14 marzo 1859.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 340. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ed a Decreto 28 p. p. dicembre N. 14372 emesso dallo stesso ad istanza del signor Gio. Battista Poli quale amministratore della massa concorsuale dei creditori verso l' oberata eredità del fu D. Stefano Stefani, questa Pretura rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 maggio venturo dalle ore 9 antim. alle 12, a mezzo di apposita Commissione farà luogo nella sala della propria residenza all' asta degl' immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente Lotto per Lotto, come sono qui sotto indicati, colla delibera de' beni a corpo e non a misura e colle servitù a cui fossero soggetti.

II. La delibera seguirà al maggior offerente anche a qualunque prezzo inferiore del rilevato valore di stima.

III. Nessuno potrà offrire senza aver fatto il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all' acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario entro trenta giorni da quello dell' asta mediante deposito presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell' 11 novembre successivo all' asta.

VI. Al deliberatario apparterranno i soli frutti naturali e civili che si maturassero dopo il giorno dell' accordatogli possesso.

VII. Saranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private d' ogni sorta, col peso della decima, quartese e pensionatico se ed in quanto il fondo vi fosse soggetto dal momento della delibera.

VIII. Esso deliberatario dovrà rispettare le locazioni fatte del fondo, in quanto gli affittuali ne avessero diritto.

IX. Prima dell' aggiudicazione dello stabile il deliberatario non potrà escavare piante, nè demolire fabbriche.

X. Dovrà egli tenere assicurate le fabbriche da' danni degl' incendii a vantaggio della massa fino a che abbia pagato il prezzo di delibera.

XI. Pagherà il deliberatario le spese tutte relative all' asta ed alla delibera con quelle di commisurazione e traslati niuno eccettuato.

XII. L' aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo il pagamento integrale del prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in denaro sonante in fiorini di nuovo conio, od in moneta d' oro e d'argento a tariffa, di pieno corso legale ragguagliate a fiorini nuovi, con esclusione della carta monetata, delle Obbligazioni di Stato, e di qualunque altro surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso, se fosse di obbligo il ricevimento delle carte, dovranno essere accettate solamente al corso del cambio, in denaro metallico come sopra nella piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte de' suoi obblighi sarà in facoltà della massa, o di qualunque de' creditori assegnatarii di procedere al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo, a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese e danni, per cui prima di altro dovrà rispondere il di lui deposito.

XV. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qual si voglia ragione riguardo allo stabile deliberatogli.

XVI. Se i deliberatarii fossero più di uno saranno tutti tenuti all' adempimento del capitolato solidariamente.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.
Nel Comune censuario
ed amministrativo di Breganze,
Distretto di Marostica.

Lotto II.

Pert. 6. 05 campi 1. 2. 056 pertiche sei, centesimi cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei di terreno in colle a prato arat. vit. e suolo della casa colonica composta de' locali, e come è indicato nel protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre e 17 ottobre 1853 Num. 9809 al N. VI, in contrada Valle, segnati nel Censo provvisorio al N. 1388 e nello stabile ai NN. 2614, 2615, 1616, 2617, 2625, colla rendita censuaria di austr. L. 92 : 39, soggetto al peso del quarantesimo, confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo, e strada comune, tramontana strada comune, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 4892 : 50, austriache lire quattromille ottocento novantadue, centesimi cinquanta.

Lotto III.

Pert. 14. 20 campi 3. 2. 148 pertiche quattordici centesimi venti, pari a campi tre, quarti due e tavole centoquarantotto di terreno in piano arat. arb. vit., in parte prato ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritto nel Censo provvisorio ai NN. 21, 22, e nello stabile ai NN. 2608, 2609, 2610, 2613, colla rendita cens. di L. 93 : 38, soggetto al contributo del quarantesimo, conterminanti a levante torrente Chiavon nero, mezzodì beni Fioravanzo Gio. Battista, a ponente e tramontana strada comune, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 2674 : 40, austriache L. duemila seicento settantaquattro e centesimi quaranta.

Lotto V.

Pert. 14. 85 campi 3. 3. 079 pertiche quattordici centesimi ottantacinque, pari a campi tre, quarti tre, e tavole settantanove di terreno in piano arat. arb. vit., in contrada dell' Albero, descritti nel Censo stabile al N. 3918, colla rendita di austr. L. 137 : 36 soggetti all' onere del quarantesimo, conterminanti a levante beni Sciessere, mezzodì strada comune, a ponente beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 3551 : 80, austriache lire tremille cinquecento cinquantauna, e centesimi ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6. 74 campi 1. 2. 206, pertiche sei, centesimi settantaquattro, pari a campi uno, quarti due, e tavole duecentosei di terreno in piano arat. arb. vit., nella contrada Preare nel Censo stabile al N. 1587, colla rendita di austr. L. 62 : 69 soggetti all' onere del quarantesimo, coerenziati a levante da beni Menin dott. Nicolò, mezzodì beni Arrigoni Francesco, a ponente beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune, stimati del depurato valore di austr. L. 1687. 80, austriache lire mille seicento ottantasette, centesimi ottanta.

Lotto II. Le austriache L. 4892 : 50 corrispondono a fiorini 1712 soldi 37.

Lotto III. Le austriache L. 2674 : 40 corrispondono a fiorini 936 soldi 4.

Lotto V. Le austriache L. 3551 : 80 corrispondono a fiorini 1243 soldi 13.

Lotto VI. Le austriache L. 1687 : 80 corrispondono a fiorini 590 soldi 73.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale Provinciale requirente, a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Breganze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 3 marzo 1859.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1102. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 4, 11 e 16 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza innanzi apposita Commissione triplice esperimento d' asta del sotto descritto stabile, esecutato ad istanza di Marianna Merlo vedova Pincherle di Venezia, contro Bortolo e fratelli Montini di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelli qui sotto indicati, e più diffusamente descritti nel protocollo giudiziale di stima 27 agosto 1858 di questa I. R. Pretura.

II. La vendita verrà fatta in un sol Lotto.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire, per quanto al primo e secondo incanto, al prezzo minore a quello di stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i creditori iscritti sulle realità da subastarsi.

IV. Ad eccezione della parte esecutante, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima de' fondi sotto descritti.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni trenta da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoriale, da promuoversi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull' importo del deposito) dovrà corrispondere, dal di della delibera, l' annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. Li pagamenti tutti, sia del preventivo deposito sia degli interessi sulla somma restante, come del residuo prezzo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d' oro e d' argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli acquistati fondi, de' quali non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra inerente, ritenuto che, in caso d' inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza, ottenera la consegna degli stabili deliberati.

Descrizione dello stabile,
Bassano,
Borgo Angarano.

Casa con bottega al civico N. 16 e mappale N. 2019, confinata a mattina viale che conduce alla Chiesa di S. Donato, mezzodì cortile di quella chiesa e Giovanni Zarpellon, a sera Giovanni Zarpellon, a monte strada pubblica, di pert. 0. 27, colla rendita di L. 98 : 56. Stimata a. L. 6860.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 10 marzo 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Al N. 1223. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 11 febbraio 1859, N. 665, ha interdetto per prodigalità Montagna Domenico fu Gio. Battista di Cornedo, dall' amministrazione della sua sostanza, e che dalla Pretura stessa, con decreto odierno sotto pari N. gli fu deputato in curatore il di lui figlio Gio. Battista Montagna.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1222. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale, nei giorni 5 e 26 maggio e 16 giugno anno corrente, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti, esecutati in seguito alla istanza 30 novembre 1858 N. 21830 di Paolo Tealdo fu Matteo, in pregiudizio dei Maddalena, Anna, Valeria e Paolo Martinelli fu Bernardo, anco quali eredi dell' altro pur solidario condebitore Antonio Martinelli loro fratello, nonchè de' creditori inscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima giudiziale di L. 4650, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Tranne l' esecutante, nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del decimo del valore di stima, e sarà trattenuto dalla R. Pretura a deconto del prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. I fondi qui sotto descritti saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con ogni servitù, coll' onere della decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi potessero essere soggetti, e l' esecutante non sarà in verun caso responsabile verso il deliberatario neppure per irregolarità di procedura, o nel caso che fosse per avvenire l' asta fiscale dei fondi per debito di pubbliche imposte.

IV. Sarà libero a quelli, che vorranno divenire deliberatarii di esaminare gli atti dimessi a questa Cancelleria.

V. Oltre al decimo, come all' articolo secondo, il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni nelle mani dell' esecutante, a conto del prezzo offerto le spese della presente esecuzione fino alla delibera giudizialmente liquidate. Le tasse di commisurazione e volture censuarie, staranno a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario a deconto del prezzo offerto sodisfare entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, il debito inerente agl' immobili suddetti per pubbliche imposte di qualunque specie insolute, a tutta l' ultima rata anteriore a detta intimazione. E dovrà inoltre a deconto del prezzo offerto assumersi il pagamento dei seguenti livelli perpetui che caricano gli stabili suddetti, cioè :

a) l' annuo canone infisso sopra gli stessi beni verso questa Mensa Vescovile di mastelli 2 di mosto, di staia 2 $^1/_2$ frumento, e centesimi 69 in danaro, scadente nel 10 ottobre d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austriache L. 1433 : 40.

b) l' annuo canone perpetuo verso le nobili Elisabetta e Maria Valle di staia 1 $^1/_2$ frumento, scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 150.

c) quello verso la Prebenda canonicale del Duomo di S. Michele in Brendola di annue austr. L. 19 : 06 scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 380 : 20.

d) quello verso la Congrega dei mansionarii di frumento staia 3, scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 886 : 40.

Totale in capitale austriache L. 2350, ritenuto che, pegl' eventuali livelli arretrati, restano riservate a' creditori le loro azioni nella competente sede senza alcun riconoscimento di prevalenza pegli stessi.

VII. Il deliberatario dovrà pure sodisfare in iscadenza le rate di dette imposte successive alla delibera, ed assicurare entro quel medesimo termine dagl' incendii le fabbriche esistenti sopra questi beni, ed inoltre sarà in dovere di coltivarli da diligente padre di famiglia.

VIII. Al possesso materiale di fatto avrà diritto il deliberatario, tosto che gli sarà intimato il decreto di delibera, in forza del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi dal possessore, ed avrà quindi diritto da quel giorno alla percezione delle rendite. Il possesso poi di diritto, col decreto della definitiva aggiudicazione, lo otterrà allorchè avrà giustificato di avere adempiuto gli obblighi tutti contenuti in questo capitolato.

IX. Sul rimanente prezzo decorrerà a debito del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' annuo interesse del 5 per 100, che ogni anno dovrà essere da lui depositato in Giudizio.

X. Il pagamento poi del residuo prezzo, salvo il caso di diversa convenzione co' singoli creditori, dovrà eseguirsi dal deliberatario dopo che sarà passato in cosa giudicata il riparto in seguito alla graduatoria : pagando le quote assegnate ad ogni creditore inscritto.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte anche ad uno soltanto de' suddetti obblighi, si procederà al reincanto a tutte di lui spese e danno.

Segue la descrizione dei beni.

Num. 8. 92 pert. cens. di terreno in Brendola, parte a. p. v. ed in parte boschivi in colle compreso il suolo della casa colonica di più stanze e con adiacenze marcati a' NN. 2102, 2107, 2119, 2120, 2554 e 2581, della mappa stabile del Comune censuario di Capo di Là S. Vito di Brendola contrà Strabusine, della rendita censuaria di L. 80 : 78, corrispondenti in mappa provvisoria in porzione de' NN. 1320, 1321 e di tutto il 1315. Stimato a. L. 2060.

Num. 3. 41 pert. cens. in colle, arat. arb. con gelsi in detta Comune, con porzione di casa e cortile, in mappa stabile a' NN. 2231, 2233, 2254 e 2235, colla rendita censuaria di L. 23 : 48, corrispondenti al N. 1318 della provvisoria. Stimato austr. L. 648.

Num. 19. 97 pert. cens. in parte a. p. v. ora incolti, ed in parte zappativi e boschivi in colle, in detta Comune, marcati in quella mappa stabile a' Num. 2216 compreso porzione di strada privata, nonchè a' NN. 2111, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2176 e 2177, colla rendita censuaria di L. 50 : 41, corrispondenti al N. 1331 e porzione del N. 1330 della provvisoria. Stimato austr. L. 1462.

Num. 7. 54 pert. cens. di terreno parte a. p. v. parte zappativo e boschivo in colle e in detta Comune, marcati in mappa stabile a' NN. 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2150, 2151, 2152, 2153, 2156, 2157, 2158 e 2584, colla rendita censuaria di L. 12 : 34, corrispondenti a quella provvisoria in porzione del N. 1322. Stimato austr. L. 460.

Totale austr. L. 4650.

Totale pertiche cens. 39. 85 trentanove e centesimi ottantacinque, più estesamente dettagliati nel protocollo di stima 10 e 26 giugno 1858 N. 11904.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e ne' luoghi di metodo in questa Città, e nel Comune di Brendola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Vicenza, 31 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirgente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2077. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Antonio q.m Filippo Mazziol, che Fabio e Giacomo Molin quali eredi usufruttuarii ed amministratori della sostanza lasciata dal defunto loro zio Girolamo dott. Molin, hanno presentato dinanzi la stessa Pretura nel 17 corrente la petizione Num. 2077 contro di esso e di Bonaventura q.m Giov. Battista Mazziol, Giovanni q.m Filippo Mazziol e Marianna Pasquali vedova di Luigi Mazziol per sè e quale tutrice de' minori di lei figli Pietro, Regina, Giacoma, Gioseffa, Maria ed Antonia q.m Luigi Mazziol, in punto di pagamento di contribuzioni arretrate di frumento staia 17, od altrimenti del dato importo di a. L. 316 : 58, pari a Fiorini 110 soldi 80 : 3, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dottor Belgrado, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Regolam.° Civile e pronunciarsi quanto di ragione, fissata all' uopo la comparsa pel 5 maggio pross. vent. ore 9 ant.

Viene poi eccitato esso Antonio Mazziol a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo 17 marzo 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
RONZONI, Agg.
Barbaro, Cancell.

N. 994. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio Molinari, che sotto questa data e Numero venne prodotta da Venier Antonio possidente domiciliato in Gradisca, coll' avv. d.r Billia, petizione in confronto di esso assente e di Anna Maria Zuantoni q.m Giovanni di Gradisca, in punto che sia esso Molinari condannato al pagamento entro giorni 14 all' attore di scudi romani 31 e baiocchi 60, pari a Fiorini austriaci 69 : 48, per spese di lite sostenute in grado di Appello, di cui il decreto della Cancelleria Civile Capitolina 23 aprile 1846 alleg. A, cogl' interessi di mora dal di della petizione in avanti e rifusione di spese, sulla quale fu fissata l' udienza del 9 maggio p. v. ore 9 ant., destinandosi in curatore questo avv. d.r Eugenio de Biaggio.

Incomberà quindi all' assente ridetto di munire in tempo il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, ovvero volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 3 marzo 1859.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 1264. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che, con deliberazione 25 marzo spirante N. 1954, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto per prodigalità Giovanni Batt. fu Francesco Guaratto, di qui, essendogli stato dalla Pretura stessa deputato in curatore il di lui suocero Gio. Battista Astolfo di Motta.

Si pubblichi ne' luoghi soliti e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Motta, 30 marzo 1859.
Pel R. Pretore
FIORENTINI, Agg.
Schiavi, Canc.

N. 1244. 2. pubbl.

EDITTO.

Si partecipa all' assente d' ignota dimora Giacomo fu Antonio Del Tin detto Zurin, di Maniago, essere prodotta la petizione 3 marzo 1859, N. 1244, dalli Valerio ed Angela Rossi, di Maniago, e Pietro, Caterina, Italia, Carlotta ed Angelica di Valentino d.r Buttazzoni, di Tolmezzo, in confronto di Antonio fu Osvaldo Del Tin detto Zurin, ed altri rei convenuti fra i quali esso assente, in punto di pagamento di fior. nuovi 76. 24 : 40 in estinzione di capitale fondato a contratto 4 ottobre 1820, con gli interessi di un triennio ; che gli viene deputato in curatore l' avvocato dottor Antonio Businelli di questo foro, acciò possa munirlo de' necessarii mezzi di difesa, oppure abbia ad indicare al Giudice altro procuratore di sua elezione, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, e che si fissa contraddittorio delle parti in via sommaria a quest' A. V. del giorno 10 maggio p. v. a ore 9 ant.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti del Comune, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 3 marzo 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 1036. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione all' Editto 22 gennaio 1859, N. 258, pubblicato ne' Fogli di Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ne' giorni 9, 12 e 16 febbraio p. p., a' NN. 3, 4 e 5, si rende pubblicamente noto che, non avendo per anco il curatore alle liti del concorso aperto contro Francesco Merlin potuto avere i certificati ipotecarii occorrenti per rassegnare al Giudizio concorsuale l' atto di speciale notifica dell' Editto a ciascuno dei creditori inscritti, venne ad istanza del curatore stesso avvocato dott. Antonio De Pieri, prorogato il termine per le insinuazioni a tutto il 15 p. v. maggio e fissata l' Aula del 24 suddetto maggio pella convocazione de' creditori, per la nomina dell' amministratore e delegazione de' creditori, ferme del resto le avvertenze del suddetto Editto 28 gennaio 1859.

Locchè sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 10 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Diopese, Al.

N. 1515. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica essere nel giorno 29 luglio 1858, mancato a' vivi intestato in Ragusa, ove trovavasi temporariamente, Fedele Marchetti detto Bruo, lasciando dopo di sè i suoi figli Giovanni ed Elisa maggiori, e Caterina e Pierina minorenni in tutela della loro madre Carmela Bonaldo, ed una sostanza passiva.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Giovanni, lo si diffida a quì insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Filippo Veronese a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1956. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto al pubblico che nei giorni 3, 10 e 17 maggio p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta giudiziale del sotto descritto immobile, esecutato da Pozza Gaetano fu Valentino, di Castelgomberto, in odio di Zamperetti Eugenio fu Francesco, di detto luogo, sotto le seguenti

Condizioni.

Nessuno, meno l' esecutante, potrà rendersi oblatore senza aver previamente depositato il decimo del valore di stima.

Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo a valore inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

Il deliberatario in conto di prezzo pagherà entro otto giorni all' esecutante, o suo procuratore giudiziale, le spese tutte d' esecuzione da liquidarsi occorrendo giudizialmente, nonchè le pubbliche imposte arretrate.

Il prezzo di delibera, detratto il deposito, o i pagamenti di cui all' articolo precedente, sarà sodisfatto in mano a' creditori utilmente graduati, appena la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato. Frattanto il deliberatario contribuirà l' interesse del 6 per 100 annualmente, mediante deposito.

Il deliberatario avrà tosto il possesso e godimento dell' immobile, la proprietà poi solo dopo sodisfatto l' intero prezzo d' asta. Il decreto di delibera avrà effetto esecutivo.

Ogni pagamento sarà fatto con effettive monete austriache di oro o d' argento.

Se il deliberatario mancherà alle presenti condizioni, sarà proceduto a nuova asta a tutto rischio, pericolo e spese, e si perderà il diritto al deposito, nè potrà conseguire in verun caso lucro veruno dall' esito del reincanto.

Più oblatori saranno obbligati solidalmente.

Immobile da vendersi.

Casa d' abitazione coperta a coppi, posta in Cornedo, contrada Giacomani, sopra pert. cens. 0.07, confina a mattina e mezzodì Gio. Batt. Zamperetti, a sera roggia, a tramontana strada comune, in mappa stabile di Cornedo al N. 6° sub II, della rendita di L. 14.95. Stimata a. L. 375 : 16.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Ad N. 5744, a. 58 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi Cassetta che ai riguardi della causa da esso promossa col libello d' insinuazione 31 maggio 1855, N. 5172, contro l' avv. Astori qual curatore del concorso Francesco Sporeno, gli venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore l' avv. Giovanni d.r Signori, a cui farà giungere le istruzioni occorrenti, sotto sua responsabilità in caso di mancanza, fissatasi per la prosecuzione del contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 4 maggio p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 3616. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 4 corr., N. 2253, ha interdetto Angelo Bortolat fu Domenico, di S. Fior, dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giuseppe Bortolat, di detto luogo.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 8 aprile 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1802. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 2, 16 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti immobili, esecutati da Pozza Gaetano fu Valentino, di Cornedo, in odio di Maule Clemente fu Antonio, di Cereda, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto :

A). A tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza ;

B). A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza ;

C). A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento, ragguagliate ai nuovi Fiorini, col ragguaglio della Sovrana tariffa, e le monete d' oro di giusto peso.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pert. cens. 0. 29, colla rendita censuaria di L. 12 : 16, casa composta di più piani ed adiacenze, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda a' NN. 833 e 834, ed in mappa provv.ª al N. 530. Stimata a. L. 81 : 39.

Pert. cens. 1. 87, colla rendita censuaria di L. 13 : —, terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi e frutti, detto Orto e Campo vicino a casa, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 837, ed in mappa provvisoria al N. 515. Stimato a. L. 430 : 14.

Lotto II.

Pert. cens. 8. 74, colla rendita cens. di L. 57 : 88, terreno aratorio con molti gelsi, detto Il Passaggio, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda, al N. 1228, ed in mappa provvisoria al N. 236. Stimato a. L. 2140 : 27.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 16 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 648. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove, in seguito a requisitoria 25 gennaio N. 825 del R. Tribunale Provinciale di Padova, rende pubblicamente noto che ne' giorni di mercoledì 4 e 25 maggio e 8 giugno 1859, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, avranno luogo nella sala d' udienza della stessa R. Pretura, e dinanzi apposita Commissione, tre esperimenti di incanto degl' immobili in calce descritti, e ciò ad istanza della ditta fratelli Goldschmiedt, di Padova, ed a danno dell' esecutato Giuseppe Guarnieri fu Francesco, di Pontelongo, e sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima in austr. L. 2757 : 60 pari a fiorini 965 : 16 valore questo di strida, e nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè valga a cautare i creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in moneta sonante d' argento, ma l' esecutante e creditori inscritti potranno concorrere all' asta senza obbligo alcuno di previo deposito.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla intimazione della graduatoria, il quale dovrà farne allora tosto il versamento ne' Giudiziali depositi, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo, da essere questo versato di sei in sei mesi ne' Depositi giudiziali, restando ferme e sussistenti le ipoteche.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante, entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a di lui rischio e pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo rimarrà sempre a cauzione, ove il deliberatario fosse l' esecutante od un creditore inscritto, non tenuti al deposito, rimarrà sempre a cauzione di ogni danno e spesa il credito inscritto.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl' interessi del prezzo di delibera si dovranno effettuare in fiorini sonanti d' argento ora in corso, e se in oro con monete di giusto peso, ragguagliate al corso del listino dell' ultima Gazzetta Uffiziale di Venezia.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, onde a tutta cura di esso aspirante possa essere calcolata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante, sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli stabili, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta ne' libri del Censo degl' immobili subastati, quando non abbia ottenuto il decreto di aggiudicazione che gli sarà rilasciato quando abbia versato tutto il prezzo, ed adempito ad ogni altro suo obbligo, ma avrà frattanto il possesso.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ove sussistessero arretrati riguardo alle prediali, dovrà pagarne l' importo, che gli sarà imputato nel prezzo.

Immobili da vendersi,
situati nel Comune
amministrativo e censuario
di Pontelongo.

Casa, in mappa al N. 217, per pertiche —. 14, colla rendita d' austr. L. 16 : 28.

Area di casa demolita, al N. 218, per pert. —. 16, colla rendita di austr. L. — : 72.

Si pubblichi e si affigga come di metodo in Piove e Pontelongo, nonchè s' inserisca per tre volte nella veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' Imp. R. Pretura,
Piove, 7 febbraio 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, Canc.

N. 124. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni 27 aprile, 4 e 18 maggio anno corrente, sempre dalle ore 9 ant. alle una pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura li tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sotto descritti, esecutati ad istanza della ditta Getzner e Compagno di Verona, coll' avv. procuratore d.r Ghisleni, ed a pregiudizio di Furegato Domenico fu Tomaso commerciante d' Anguillara, i quali beni vennero in complesso stimati a. L. 3038 : 80, come dall' atto di stima e certificati ipotecarii, de' quali sarà a chiunque libera l' ispezione a questa Cancelleria, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Ne' due primi incanti la vendita non seguirà se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente al Commissario delegato il decimo della stima : solo l' esecutante sarà dispensato dal detto deposito, trattenendo presso di sè il prezzo, per distribuirlo giusta la successiva graduatoria

III. Le spese di delibera, tassa di trasferimento e successive staranno a carico del deliberatario, e così le spese di esecuzione dal pignoramento in poi che dovranno essere pagate all' esecutante dietro specifica.

IV. Al deliberatario spetterà il godimento degli stabili dal giorno della delibera co' pesi pubblici, e coll' onere dell' annuo canone livellario insito sui medesimi di a. L. 1 : 44, dovuto alla Veneranda Arca di S. Antonio di Padova.

Beni da subastarsi
In Distretto di Conselve
Comune d' Anguillara.

La quarta parte di campi due circa a. p. v. con sovrapposta casa di muro ed adiacenze, descritti in mappa di detta Comune alla ditta Furegato Tommaso fu Girolamo livellario alla Veneranda Arca di S. Antonio di Padova come segue :

N. di mappa 156, casa, pert. metr. —. 55, rendita L. 42 : 12.

N. di mappa 158, arat. arb. vitato, pert. metr. 7. 05, rendita L. 37 : 29.

N. di mappa 528, orto, pert. metr. —. 09, rendita L. — : 48.

Somma pert. metr. 7. 69, rendita L. 79 : 89.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti di questo Comune e di quello d' Anguillara, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 11 gennaio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 20 APRILE

ANNO 1859. — N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 *aprile.*

L'*Osservatore Triestino* annunzia che S. A. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta giunse la sera del 16 a Trieste, proveniente da Venezia.

Bullettino politico della giornata.

Il *Fiat lux*, di cui ci parla nella sua lettera il nostro corrispondente di Parigi, e ch'egli attendeva dover venire o dalle aule del Parlamento inglese, o dalle colonne del *Moniteur*, ci venne in fatti da queste, e nel nostro dispeccio, ieri inserito, si vide a qual punto fosser le cose.

« La Francia, annunzia il *Moniteur*, disarmerà anche prima del Congresso, se occorre »; onde il *Moniteur* sembra alla fine implicitamente riconoscere che la Francia ha armato, con tutto che il negassero la *Patrie*, non solo, ma lo stesso *Mémorial diplomatique*, nel suo *Bulletin de la Semaine*, che si leggerà più innanzi: se pure la riserva del *Moniteur* non istà nel *se occorre*, poichè del vero senso del suo articolo non si potrà pienamente giudicare se non quando se n'avrà sott'occhio il testo preciso. Inoltre, la Francia « propone d'invitare il Piemonte e gli altri Stati italiani al Congresso, qualora aderiscano al principio del disarmamento. » Neppur in questo la lezione del telegrafo non ha tutta la desiderabil chiarezza. Quegli Stati saranno essi invitati al Congresso in forza de' principii stanziati nel protocollo del trattato d'Aquisgrana? Ciò era appunto domandato dall'Austria, ed in tal caso sarebbe da consentire senz'altro col *Moniteur*, quand'egli manifesta la speranza « che nulla si opporrà all'adunamento del Congresso. » Rimane la condizione, posta dal *Moniteur* all'invito da farsi a'suddetti Stati, cioè la loro adesione al disarmamento. E qui, a ben intenderla, ci soccorre di nuovo il *Mémorial diplomatique*, secondo il quale, come si vedrà, al disarmamento si rifiutava appunto il Piemonte, il quale ne adduceva a cagione che, « non essendo ammesso al Congresso, ei non « aveva altra garantia che i suoi armamen- « ti, e, prima di disarmare, doveva attendere « l'esito del Congresso medesimo. » Ora, per la proposta della Francia, annunziata dal *Moniteur*, quella cagione sarebbe rimossa; e, a veder il Congresso adunarsi, altro non manca se non che la proposta venga da tutti accettata.

Il *Moniteur* ha dunque prevenuto le dichiarazioni de' ministri inglesi, che ormai non possono più informarci se non delle vie, per le quali la diplomazia è riuscita al punto indicato dal foglio uffiziale francese. E però, teniamo per non ricevuti i fogli di Parigi, portatici dal corriere d'ieri (data del 17, notizie del 16), poich'essi d'altro non s'occupavano se non d'indovinare, traendo l'oroscopo dagli articoli de' giornali di Londra, che cosa fossero per dire o non dire que' ministri alle Camere; molto più che il nostro corrispondente di Londra stessa appaga in tal riguardo abbastanza la curiosità de' lettori. Facciamo nondimeno eccezione, torniamo a dirlo, pel *Mémorial diplomatique*, il quale, nel suo *Bulletin de la Semaine* soprallegato, ed in altri suoi paragrafi, dà sul processo delle negoziazioni ragguagli, ch'è util conoscere, in attesa che le spiegazioni uffiziali li confermino o emendino.

Fra' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, troviamo i seguenti:

« Marsiglia 13 aprile.

« Lettere di Turana annunziano che, mercè la profondità del fiume, il quale mette Saigon in comunicazione colla città di Siam, si possono avviare con questa relazioni mercantili considerevoli. Gli alleati tirarono 1 025 colpi di cannone contro la città di Saigon, ed ebbero solamente tre feriti. La guarnigione era insufficiente a presidiar tutto. »

« Madrid 15 aprile.

« La *Gazzetta* nomina commissarii nel processo dell'ex ministro Collantes, i sigg. Bahamonde, Savillano, Naudin, e Bacza, secretario. Domani probabilmente seguiranno le dichiarazioni. »

Ecco il *Bulletin de la Semaine* del *Mémorial diplomatique* del 17 corrente, per quel che riguarda la questione del Congresso:

« La pubblicazione di due documenti importanti, dei quali non era nota se non la sostanza, e il testo completo dei quali è comparso nel *Times*, sparse ieri d'improvviso gran luce sullo stato reale delle questioni, che dividono l'Europa. Que' due documenti sono la risposta del Gabinetto di Vienna alla proposta, fatta dalla Russia, di sottoporre le complicazioni italiane all'esame d'un Congresso delle cinque grandi Potenze, e la risposta dello stesso Gabinetto alla comunicazione del progetto preliminare, compilato dall'Inghilterra.

« La seconda di quelle due Note ci fa conoscere insieme e il testo dei preliminari del futuro Congresso, e l'accoglienza, che venne lor fatta dal Governo austriaco. La data, ch'essa porta, basta a mostrare quanto fossero mal fondate le sinistre voci, che alla fine della settimana scorsa hanno prodotto un vero sgomento in tutte le piazze d'Europa. Si credeva generalmente che l'Austria avesse risposto alle comunicazioni del Governo inglese con vere contro-proposizioni, alcune delle quali mirassero a sottrarre all'esame del Congresso i punti più essenziali del litigio, ed a rendere per conseguenza illusorio l'intervento delle Potenze. È noto ormai che il Gabinetto inglese possedeva, fino dai primi giorni del mese, la risposta dell'Austria, e che le spacciate contro proposizioni si riducevano a cangiamenti di compilazione. Il più leggiero esame dimostra di fatto che il Gabinetto di Vienna accetta la discussione sulle basi, che gli vennero presentate; e che, malgrado alcune riserve, che il Congresso avrà ad apprezzare, egli ammette la sostanza delle proposte inglesi.

« Niente sopraggiunse a modificare l'adesione della Corte di Vienna, data il 31 marzo ai preliminari del Congresso: dunque, non v'ebbe mai una parola di vero nelle voci, che si diffusero a parecchie riprese, di concessioni fatte o rivocate, di nuove pretensioni accampate, di controversie improvvisamente insorte. Le negoziazioni tra le Potenze non riguardano, fino dal 31 marzo, se non un solo punto: il disarmamento.

« Codesta questione non fu sollevata inopinatamente; essa è contemporanea alla proposizione del Congresso, dacchè comparisce nella risposta del conte Buol al sig. di Balabine. La Corte di Vienna ha domandato, fino dal primo giorno, che la Sardegna disarmasse. Essa aveva già dichiarato a lord Cowley, e ripeteva confidenzialmente, che i suoi armamenti non erano se non mezzi di precauzione, e ch'essa non esiterebbe a disarmare ella pure, tosto che la Sardegna gliene avesse dato l'esempio. Tuttavia quella domanda, così isolata da ogni garantia di reciprocanza, aveva un carattere troppo perentorio per essere accolta nella forma, sotto la quale si presentava.

« Però il Governo austriaco, prendendo atto dell'offerta, che gli veniva fatta dal Gabinetto di Londra, d'insistere presso la Sardegna, di concerto col Gabinetto di Parigi, a fin d'ottenere ch'ella disarmasse, fu sollecito di sostituire alla sua domanda la proposizione d'una convenzione relativa al disarmamento simultaneo delle Potenze. Egli aggiungeva la promessa d'impegnarsi a non prendere l'iniziativa d'un attacco contro il Piemonte, durante il Congresso. Questa proposizione più accettabile della prima, dacchè essa ammetteva il principio della reciprocanza, sollevava però ancora alcune obbiezioni. Essa aveva soprattutto il grave inconveniente di aggiornare l'adunanza del Congresso, sottoponendola all'adempimento d'una condizione, il cui eseguimento dipendeva da una Potenza, che non era al Congresso rappresentata.

« Le Potenze mediatrici dovevano preoccuparsi soprattutto di allontanare tutte le cagioni di aggiornamento nella radunanza del Congresso: esse dovevano tener conto dell'insieme dei fatti europei; esse dovevano, per conseguenza, prendere in considerazione alcune manifestazioni della Germania, le quali potevano destare le delicatezze della Francia, e giustificare da parte sua alcuni provvedimenti di precauzione. Perciò esse trasformarono, appropriandosele, la proposizione, emanata da Vienna. L'Inghilterra spose l'idea d'un disarmamento generale e simultaneo dell'Europa: se non si poteva porsi immediatamente d'accordo sulle condizioni particolari, bastava, a suo parere, accettarne il principio, rimettendo al Congresso la cura di regolarne l'esecuzione nelle sue prime tornate.

« Non dalla Francia poteva venire la più lieve obbiezione al principio del disarmamento. La Francia non aveva neppure a prendere verun impegno su tal riguardo, perchè essa non ha ancora incominciato ad armare. *(V. sopra.)* È strano che, malgrado le dichiarazioni formali del *Moniteur*, malgrado la testimonianza di tutti gli uomini competenti, voci, venti volte smentite, rinascano continuamente, e valgano a porvi l'opinione europea. La Francia ha potuto effettuare nel suo corredo di guerra una trasformazione, da molto tempo riconosciuta necessaria e prevista nel bilancio; essa ha potuto riempiere i vuoti, prodotti, nei suoi depositi di ogni qualità e nei suoi magazzini, dalla guerra di Crimea, ed affrettare la fine d'una operazione, che una saggia economia aveva spartita in parecchi anni: ma la Francia non ha ancora accresciuto di un solo uomo il numero de' suoi soldati. L'esercito di Lione, che viene incessantemente rappresentato in viaggio pel Piemonte non conta che una divisione oltre il suo effettivo consueto; e le truppe, lungi dall'essere in assetto di guerra, non trovansi neppure in istato di assembramento. La Francia, i cui mezzi militari sono sì grandi, e che può sì agevolmente porre in assetto formidabili forze, può, a buon diritto, invocare tal difetto di armamenti, come una pruova manifesta della buona fede e delle disposizioni sinceramente pacifiche, colle quali ella si fa ad esaminare le questioni in litigio. Perciò crediamo ch'essa non abbia opposto veruna difficoltà ad ammettere in massima l'utilità d'un disarmamento europeo.

« Allora vennero fatte istanze al Piemonte per ottenere da esso una dichiarazione analoga ed un cominciamento di esecuzione. Crediamo di sapere che, malgrado i consigli della Francia, il Piemonte abbia ricusato di aderire ai voti delle Potenze. Il sig. di Cavour avrebbe risposto che, non essendo ammesso al Congresso, dove le cinque grandi Potenze delibereranno senza il Piemonte, questo non aveva, a sua propria sicurezza, altra garantia che i suoi armamenti, e che, prima di disarmare, egli doveva attendere l'esito del Congresso. Non crediamo che il Piemonte abbia ancora receduto uffizialmente dalla sua decisione, a meno che l'improvviso richiamo di sir James Hudson a Londra, e la missione del sig. Massimo d'Azeglio a Parigi ed a Londra, non si riferiscano a codesta delicata questione.

« Gli amici della pace possono deplorare la determinazione, presa dal Piemonte, di non disarmare; tuttavia, non si può disconoscere che le ragioni, addotte dal sig. di Cavour, non sieno almeno speciose. È evidente, d'altra parte, che qualunque cambiamento d'idee non debbe venire se non dallo stesso Piemonte. Le Potenze possono dargli consigli, ed esse non hanno mancato di farlo; ma esse non hanno diritto di esercitare sopr'esso una pressione, neppure morale. Il Piemonte è uno Stato indipendente e dee conservare tutta la libertà, come pure tutta la risponsabilità della sua determinazione. Noi andremo più in là; lungi dal deplorare, come vediamo fare da alcuni organi della stampa esterna, che la Francia non abbia oltrepassato verso il Piemonte il limite dei consigli, noi ce ne applaudiamo altamente. La Francia non avrebbe potuto agire sopra uno Stato debole, come il Piemonte, senza contrarre con esso impegni almeno morali; e noi crediamo cosa essenziale al rassodamento della pace, ed al pronto conseguimento d'un accordo sincero, che la Francia e tutte le Potenze entrino in Congresso con piena libertà d'azione.

« Supposto che il Piemonte persista a non disarmare, il suo rifiuto dovrebbe egli porre ostacolo all'adunamento del Congresso? Noi nol pensiamo. Ci pare che con ciò si verrebbe ad attribuire ad un piccolo Stato una parte ed un'importanza, che non gli spettano. Ridotto alle sue sole forze, il Piemonte non potrebbe costituire per l'Austria un serio pericolo. Ora, fino dai primi giorni della nuova crisi, la Francia, per testimonianza di lord Derby, ha formalmente dichiarato ch'essa non sosterrebbe il Piemonte, s'egli prendesse l'iniziativa d'un attacco. L'Austria può adunque senza timore prender parte ad un Congresso, il cui primo atto sarà domandare e regolare il disarmamento di tutta l'Europa. Essa può esser certa che il Piemonte sarà sollecito di aderire al voto del Congresso, e di far isparire ogni motivo di apprensione per la tranquillità del mondo: fare diversamente, sarebbe, da parte del Piemonte, porsi in opposizione colle cinque grandi Potenze; sarebbe isolarsi in mezzo all'Europa, e incorrere nel rimprovero d'essere un fomite di discordia ed un autore di disordini. Avrebbevi in tal situazione un pericolo morale, il quale non isfuggirebbe allo sguardo penetrativo del sig. di Cavour, e quell'uomo di Stato si affretterebbe di farla cessare.

« Noi non vediamo dunque, malgrado la questione delle particolarità e i punti di forma, che rimangono a regolarsi, qual grave ostacolo si opponga ancora alla radunanza del Congresso. Abbiamo ferma speranza che il giorno, in cui esso avrà a cominciare i suoi lavori, non tarderà ad essere precisato. »

Lo stesso *Mémorial diplomatique* contiene i varii paragrafi seguenti:

I.

« Nei nostri crocchi diplomatici si attribuisce ai consigli di lord Cowley l'aggiornamento delle spiegazioni, che il Ministero inglese si è impegnato di dare al Parlamento sulla questione di pace o guerra. Il nobile lord ha pensato che, non essendo ancora condotta a termine la negoziazione circa il disarmamento generale, le interpellanze, di cui si tratta, sarebbero state intempestive, precipuamente in vista dei prosperi indizii di un imminente accordo finale fra tutte le grandi Potenze. »

II.

Udiamo, all'istante di mettere in torchio, che le grandi Potenze siano andate d'accordo nelle basi preliminari proposte dall'Inghilterra pel futuro Congresso; di cui ecco il testo veridico:

« 1.° Determinare i mezzi, pe' quali può essere mantenuta la pace tra l'Austria e la Sardegna;

« 2.° Come lo sgombero degli Stati romani da parte delle truppe francesi ed austriache, possa essere nella miglior forma eseguito;

« 3.° Se convenga introdurre riforme nell'amministrazione interna di quegli Stati e degli altri Stati d'Italia, la cui amministrazione presentasse imperfezioni, tendenti evidentemente a produrre uno stato permanente e pericoloso di disordini e di malcontento, e quali sarebbero codeste riforme;

« 4.° Sostituire ai trattati tra l'Austria e i Ducati una Confederazione degli Stati d'Italia tra essi, per la loro protezione vicendevole, così internamente che esternamente. »

« A ben valutare e a giudicar sanamente l'andamento delle negoziazioni, intavolate fra le cinque grandi Potenze, giova notare che la missione di lord Cowley a Vienna, e la proposta della Russia, concernente la radunanza di un Congresso, scaturirono dalla medesima idea, ch'era il frutto degli abboccamenti confidenziali, seguiti fra le cinque grandi Potenze fino dal mese di dicembre.

« La prova più concludente n'è la sollecitudine, colla quale tutte le Potenze, non solo hanno aderito alla proposizione del Congresso, ma hanno accolto eziandio la base preliminare de' quattro punti, apparecchiata dal conte di Malmesbury. Esaminando davvicino le modificazioni, che vi furono introdotte dal Gabinetto di Vienna, si vede ch'esse non alterano punto i principii posti dal capo del *Foreign-Office*; esse non mirano se non a precisare la forma, colla quale quei principii saranno svolti nel Congresso.

« Quanto al quinto punto, intorno al quale continuano ancora le negoziazioni, non conviene perdere di vista che l'iniziativa appartiene al Gabinetto inglese. Nella Nota, consegnata da lord Loftus al conte Buol, colla data di Londra 28 marzo, il Governo britannico dichiara positivamente che, d'accordo colla Francia, egli si applicherà ad ottenere il disarmamento della Sardegna, ed offre perfino la garantia collettiva delle Potenze occidentali per l'esecuzione di questo impegno. Il Gabinetto di Vienna, prevedendo gli ostacoli, che opporrebbe la Sardegna al suo disarmamento isolato, ovviò alla difficoltà, proponendo, come quinto punto, il disarmamento simultaneo delle grandi Potenze. Trattasi dunque, in ultima analisi, non tanto d'un disarmamento generale, quanto d'una manifestazione morale, mediante la quale le cinque grandi Potenze mostrerebbero il loro fermo desiderio di conservare all'Europa i benefizii della pace.

« In questo senso la negoziazione prosegue attualmente. Siamo lieti di udire che il preliminare concerto sul *principio* è un fatto guadagnato a pro' della negoziazione. Mercè lo spirito di conciliazione ed il sincero amor della pace, dal quale tutte le grandi Potenze mostransi animate, esse non potranno tardare ad intendersi egualmente sulla forma, la quale, in diplomazia, è sempre riguardata come il lato accessorio di ogni questione. »

III.

« La missione, della quale il marchese Massimo d'Azeglio è stato incaricato presso la Corte delle Tuilerie e di St-James, preoccupa a buon diritto la società diplomatica ed il giornalismo.

« Sappiamo che il sig. d'Azeglio era tanto lontano dall'aspettarsi questa missione, che aveva preso a pigione in Roma un appartamento per tre mesi. Passando per Firenze, egli ha confessato a' suoi amici politici di non conoscere il motivo, pel quale veniva chiamato con tanta fretta a Torino. Ciò che mette fuori di dubbio l'importanza reale di quella doppia missione è la partenza di sir J. Hudson, ministro d'Inghilterra a Torino, il quale è passato per Parigi domenica a sera per recarsi a Londra, donde era partito poche settimane prima. L'improvviso ritorno dell'inviato britannico si riferisce evidentemente al prossimo arrivo del marchese d'Azeglio.

« Fra le molte congetture, fatte a questo proposito, noi ci limiteremo, per ora, a porre in rilievo il fatto importante che il sig. d'Azeglio è considerato come il capo del partito patriottico italiano, le cui aspirazioni mirano principalmente a conciliare la libertà ed il progresso colla pace e coll'ordine. Quel partito vorrebbe che il Piemonte si applicasse soprattutto a svolgere in paese le istituzioni liberali, senza immischiarsi negli affari interni degli altri Stati italiani, lasciando più al tempo che all'agitazione politica l'opera di migliorare e di assicurare l'avvenire della penisola. Il carattere, eminentemente onorevole del marchese d'Azeglio, non permette di supporre ch'egli abbia accettato una missione contraria ai suoi intimi convincimenti. Noi vediamo dunque in quella missione un'arra rassicurante di pace.

« Il sig. Massimo d'Azeglio è giunto a Parigi nella notte di venerdì a sabato. Egli ebbe sabato un abboccamento col ministro degli affari esterni, ed ha dovuto a sera partire per Londra. »

IV.

« I giornali hanno annunciato che il sig. di Persigny era partito per Londra mercoledì scorso, in conseguenza del Consiglio dei ministri, e ch'era incaricato d'una missione speciale del Governo francese. È possibile che il sig. di Persigny siasi recato in Inghilterra, ma ciò sarebbe avvenuto per ragioni affatto particolari, e senza missione del Governo relativamente alle negoziazioni pendenti sulle questioni, che si riferiscono al progetto di Congresso. Tuttavia, il sig. di Persigny ha le migliori aderenze tra la società uffiziale in Inghilterra; egli è inoltre uno degli uomini di Stato, che godono della maggior fiducia personale presso l'Imperatore. Egli ha già palesato altamente la sua opinione a pro' della conservazione della pace, finchè nulla imponga alla Francia un dovere d'onore di rinunciarvi. Il suo viaggio a Londra, quand'anche senza missione, può dunque, nelle congiunture attuali, non essere senza influsso sull'appianamento delle emergenze, che potessero ritardare la radunanza del Congresso. »

V.

« L'opinion pubblica è passata rapidamente in questa settimana dalle speranze di pace, forse eccessive, a timori troppo esagerati. Mercoledì, si aveva il convincimento che tutto fosse accomodato, e la sera, nei crocchi ministeriali, si assicurava ancora che le cinque grandi Potenze erano d'accordo sulla questione del disarmamento generale, e sulla vicinissima radunanza del Congresso.

« Ma, in quella stessa sera, un lungo abboccamento tra lord Cowley e il conte Walewski, valse a ravvivare improvvisamente le voci di discordanza.

« Il domani, i novellieri dichiararono il disaccordo completo ed irrimediabile: dicevasi che lord Cowley ed il conte Pourtalès, avessero invitato il Governo francese a consentire diffinitivamente nell'opinione delle quattro grandi Potenze, quanto al disarmamento, e ad insistere col Piemonte acciocchè disarmasse egli pure. Si aggiungeva che que' due ambasciatori mostravansi assai malcontenti di nulla aver ottenuto.

« Su questa voce, la quale si sparse colla rapidità solita delle sinistre notizie, si ridestarono i più vivi timori, e un ribasso notevole si manifestò in tutte le piazze. Nei crocchi, giovedì a sera, ci aveva ancora molta tristezza. Le persone stesse, che hanno nome d'essere bene informate, consideravano anch'esse le negoziazioni assolutamente cessate e la guerra inevitabile.

« Tali apprensioni non erano per buona sorte fondate. Potè darsi bensì che, nel corso delle negoziazioni insorgessero alcune difficoltà momentanee; ma non è esatto che il tutto sia stato inceppato da quegli ostacoli. Ieri, venerdì, si ebbe certezza che nulla aveva sensibilmente cangiato nella situazione, e che le negoziazioni continuavano sulla questione del disarmamento generale.

« Questo fatto si trovava, d'altra parte, attestato dall'aggiornamento al lunedì delle spiegazioni, che i ministri inglesi avevano promesso di dare al Parlamento per venerdì, aggiornamento che non poteva avere altra cagione se non lo stato delle negoziazioni ancora pendenti. I ragguagli, nei quali siamo entrati di sopra, comprovano che le risoluzioni rispettive, attribuite all'Inghilterra, alla Prussia ed alla Francia, non si fondano se non su voci false od assai esagerate, e che, essendo le negoziazioni ancora aperte, la speranza di veder conservata la pace rimane ragionevolissimamente permessa. »

VI.

« La Conferenza, la quale si occupa delle questioni sollevate dall'esecuzione della convenzione del 19 agosto, intorno all'organizzazione dei Principati danubiani, tenne mercoledì scorso, 13 aprile, la sua seconda tornata.

« Eravamo stati esattamente informati, allorchè abbiamo annunziato nel nostro ultimo Numero, che si trattava di proporre alla Porta un compromesso, in virtù del quale la Turchia ammetterebbe il *fatto compiuto* della doppia elezione, ma però con alcune riserve e garantie acconce ad allontanare le sue apprensioni in avvenire. Di fatto, nella seconda tornata, un progetto di protocollo, concepito in tal senso, fu letto e presentato all'adesione del plenipotenziario ottomano, il quale ha giudicato opportuno di accettarlo *ad referendum*.

« Tosto che la Sublime Porta avrà inviato, col telegrafo, la sua risposta in proposito, la Conferenza si radunerà nuovamente. Si spera che la terza tornata succederà nei primi giorni della corrente settimana. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

RIVISTA DE' GIORNALI.

A proposito degli armamenti della Francia, che or sembrano ammessi anche dal *Moniteur*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 15 aprile, riferiva le parole della *Patrie*, che, all'annunzio della domanda di disarmamento generale, persisteva, come già dicemmo, a negarli. Ecco le parole della *Patrie*:

« Il nuovo inaspettato incidente, sorto nella situazione delle cose, c'impone grande cautela. Sembra essere certo che l'Inghilterra e la Russia, le quali assunsero in modo uffizioso, nella quistione italiana, la parte di Potenze mediatrici, abbiano fatto presso il Gabinetto di Vienna un ultimo e grande sforzo, per condurlo a giudicare rettamente della sua risponsabilità verso l'Europa, ed indurlo ad accettare il Congresso.

« L'Austria, che finora avea domandato, qual condizione della sua partecipazione al Congresso, l'immediato disarmamento del Piemonte, sembra ora aver adottato altro ripiego, e voler sostituire alla sua domanda il progetto del generale disarmamento di tutte le Potenze interessate. Secondo quel sistema, l'Austria, la Francia ed il Piemonte ritornar dovrebbero sul piede di pace, ed abbandonarsi con piena fiducia alla decisione del Congresso. In quanto alla Francia, essa non uscì dalle condizioni dello stato di pace. Non ha formato verun campo, non ha raccolto il proprio esercito al confine, non ha chiesto al Corpo legislativo verun credito straordinario per aumentare il proprio esercito. Tranquilla e vigilante, incapace egualmente di lasciarsi trasportare ed addormentare, si è tenuta pronta ad adempiere tutt'i doveri, impostile da' suoi interessi e dal suo onore, ma non ha nè armato, nè fatto marciare soldati. »

« Queste dichiarazioni della *Patrie*, soggiungeva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, non ci giungono inaspettate. Nel nostro foglio serale del 31 marzo, in fine alla rubrica FRANCIA, notammo la possibilità che la Francia facesse le eccezioni, che ora la *Patrie* porta in fatto ed in ottima forma. Diciamo però a dirittura ch'esse non ci cagionano verun imbarazzo. »

Nello stesso foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggevasi quanto appresso:

« Un giornale che viene pubblicato a Parigi, luogo di nascita del *Siècle* e di altri Epigoni della Convenzione, ha il coraggio di qualificare nel modo che segue la situazione presente della Francia:

«« Dacchè la minacciosa prossimità di una gran guerra tiene in ansietà l'Europa, manifestasi in Francia un fatto molto notevole, vale a dire la tranquillità irremovibile della nazione, la sua ripugnanza per la guerra, il suo desiderio di evitarla. Alcuni giornali tentarono da prima di negare tale contegno, che sta tanto poco in armonia cogli antecedenti del popolo più militare dell'Europa. Ma siccome, in faccia ad un fatto evidente e palpabile, ogni negativa è impossibile, i giornali stessi alzano il grido d'allarme, e si sdegnano: « Hanno dunque gl'interessi ma- « teriali annientato in Francia lo spirito pattrio- « tico e depresso, il sentimento morale in modo « da render cieca la popolazione, intorno ai più « cari suoi interessi? »

«« Si tratta, dicono essi, inoltre di ridonare all'Italia la sua calpestata nazionalità, e di ricondurre a libertà i popoli immersi nel dispotismo. Si tratta della civiltà. Non è ella indicata la parte della Francia? Vuole essa abdicare e lasciare ad altri l'onore e la gloria di rigenerare l'Italia? Quei giornali si acquietino. Lo spirito militare ed il patriottismo non sono in Francia degenerati. La Francia, la vera Francia, non istà, grazie a Dio, nel pubblico che specula, che dassi all'*aggiotaggio*, che giuoca alla Borsa, e che vegeta all'ombra delle colonne del Palazzo della Borsa stessa. Hannovi ancora nel paese abbastanza no-

bili cuori, che sono pronti a vendicare ogni oltraggio, fatto all'onore della sua bandiera, e ad accettare ogni disfida, da qualunque parte essa venga. Donde quindi nasce il contegno della nazione? Se si esamina lo stato interno della Francia, ogni imparziale riconoscer dee che il nostro paese prospera. Le steppe vengono rese coltivabili; le paludi vengono asciugate; la fognatura si diffonde; grandi costruzioni abbelliscono le nostre città, e migliorano le loro condizioni sanitarie; la nostra rete delle ferrovie si compie; la industria occupa e rende fruttiferi immensi capitali; le malvage passioni cominciano a sedarsi. Che cosa dunque abbisogna per dare impulso inaudito a tutti questi elementi di potenza e di ricchezza? La pace.

«« È stata la Francia offesa, provocata? Sono minacciati i suoi interessi mercantili ed industriali? No per certo. E non è egli naturale che un popolo, in tali circostanze, si raccolga un momento, prima di precipitarsi in una guerra che lo conduce incontro ad ignoto avvenire? Che domandi a sè stesso: Perchè la guerra? Quale sarà il numero e la forza del nemico? Quali vantaggi bilanceranno i sagrifizii, che dovremo fare di uomini e di denaro? Queste sono le domande, che ora ci facciamo da una estremità della Francia all'altra. Questo contegno, che fa onore al buon senso del paese, e che prova che il carattere francese non è tanto leggiero quanto si vorrebbe sostenere, pregiudica forse in qualche parte la energia ed il patriottismo del paese? Crediamo di no. La riflessione non è indizio nè di paura, nè di debolezza. »»

Nell'articolo della *City* del *Times*, si leggono le seguenti parole, riportate dal foglio serale del 16 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il giornale francese il *Pays* torna a far uso dell'artifizio, da esso adoperato quasi ogni settimana dopo il 1.° gennaio 1859, per addormentare la vigilanza, con cui il pubblico guarda i progetti della Francia. Il *Pays*, cioè, da l'assicurazione semiuffiziale essere finalmente spianata la via, sulla quale si può sperare di superar ogni difficoltà. Ma oggi, 13 aprile di mattina, ha fatto poco effetto sui fondi inglesi. Malgrado un'esperienza costante di quattro mesi, havvi una certa classe di speculatori la quale ritiene possibile che il Gabinetto delle Tuilerie sia veramente disposto a promuovere un pacifico componimento sopra una base, che riconosca chiaramente i diritti, i quali derivano all'Austria dai trattati, che sembri quindi accettabile a quella Potenza, e che tolga ogni illusione alla Sardegna. Al contrario, il pubblico non è più tanto credulo.

« Il pensiero che la Francia disarmi, e che abbandoni tutto ciò, per cui da varii anni rese esausto il tesoro dello Stato, è considerato inverisimile, e si vede eziandio che, se domani seguisse un accordo, finchè continuino a fermentare le disposizioni attuali della Francia, dell'Austria, della Sardegna e della Russia, le prospettive di tranquillità per l'Europa non migliorerebbero di un capello. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 23 aprile.*

Nel giorno 11 aprile a. c., venne condotta a termine la leva militare nell'intiero Litorale austriaco, dipendente dall'I. R. Luogotenenza di Trieste. Il contingente stabilito per quest'anno era di 1133 uomini. Di questi andavano 93 a carico della città di Trieste, che, come fu già riferito, suppliva a tale numero in maggior parte mediante volontarii. Il resto del contingente che spettava a' Circoli di Gorizia e dell'Istria, fu saldato perfettamente mediante l'estrazione a sorte fra gl'individui chiamati alla leva. Alla volonterosità della popolazione nel seguire pronta l'appello, ed al tenue numero degli assenti, devesi attribuire il buon ordine, che regnò in tutte le operazioni, il sollecito compimento della leva, ed il saldo del contingente colle sole prime classi di età. *(O. T.)*

STIRIA. — *Gratz 15 aprile.*

Il rev. Vescovo Ottocaro Maria ha ordinato preghiere pubbliche per allontanare tutt'i pericoli e le calamità, che minacciano. La sua pastorale dice:

« Attese le triste circostanze de' tempi, e specialmente in vista dei pericoli che minacciano la nostra grande patria, l'Austria, oltre all'essere sempre pronti a schierarci, con cuore e sentimenti unanimi, con salda fedeltà e devozione, e con amore disposto ad ogni sagrifizio, intorno all'Imperatore ed alla patria dobbiamo sentirci sempre più spinti ad innalzare i nostri occhi e le nostre mani al cielo per pregare, con ispirito di vera umiltà e di assoluta fiducia in Dio, il Padre delle misericordie ad allontanare, ogni calamità, ed a diminuirle ed abbreviarle quando, pe' decreti della Provvidenza divina, dovessimo in meritata punizione esserne colpiti.

« Ma perchè le nostre preghiere abbiano espressione comune, e perchè noi, come membri d'una sola famiglia, possiamo ritrovarci uniti nella casa di Dio per innalzare a lui i nostri cuori, ordino, nella pastorale mia premura pel bene temporale ed eterno del gregge, a me da Dio affidato, che nelle chiese parrocchiali del distretto della città di Gratz, nella vegnente domenica delle Palme, nelle ore pomeridiane, e nelle altre chiese curaziali delle due diocesi, in una delle prossime successive domeniche o giorni di festa, prima del mezzodì, v'abbia un ora di preghiere, colla esposizione del SS. Sagramento. Il clero curato ne farà precedere la necessaria pubblicazione, ed io sono convinto, veduti i sentimenti di timor di Dio dei fedeli, che essi v'interverranno numerosi, ed innalzeranno, nel senso che ho di sopra indicato, le loro preghiere al Signore delle misericordie. » *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 aprile.

La Santità di Nostro Signore ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiuso la bocca all'em. sig. Cardinale Di Pietro, creato nel Concistoro del 19 decembre 1853, e pubblicato in quello dei 16 giugno 1856.

Indi ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa cattedrale di Funchal nell'Isola Madera di Portogallo, per monsig. Patrizio Saverio de Moura, traslato dalla Sede di S. Giacomo di Capoverde.

Chiesa cattedrale di Viseu, in Portogallo, per monsig. Saverio Cerveira e Souza, traslato dalla sede di Beja.

Chiesa cattedrale di Nitria, in Ungheria, per monsig. Agostino Roskovànyi, traslato dalla sede di Vaccia.

Chiesa cattedrale di Pasto, nell'America meridionale, recentemente eretta da S. S, per monsig. Giuseppe Elia Puyana, traslato dal vescovado di Caradro *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Vaccia, in Ungheria, per monsig. Antonio Giuseppe Peitler, prelato domestico di S. S., sacerdote di Cinque Chiese, arcidiacono in quella cattedrale, abate titolare in Tünye, ed esaminatore pro-sinodale per la stessa diocesi di Cinque-Chiese.

Chiesa cattedrale di Sandomir, in Polonia, pel rev. D. Giuseppe, Michele Juszynski, sacerdote diocesano di Sandomir, dignità di scolastico in quella cattedrale, prevosto della parrocchia di Szydlowliec, non che esaminatore e giudice prosinodale della stessa diocesi di Sandomir.

Chiesa vescovile di Camaco, o Chemah, in partibus pel rev. D. Giuseppe Maria Barrutia, sacerdote di Guatimala, decano in quella metropolitana, vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, e dottore ne' sacri canoni, deputato ausiliare di monsig. Francesco Garcia Pelacz, Arcivescovo di Guatimala.

Chiesa vescovile di Arindele, in partibus, pel R. P. Fr. Gianfelice di Gesù Zepeda, sacerdote diocesano di Comayagua, od Honduras, del ven. Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, commissario provinciale in Guatimala, esaminatore sinodale di quell'arcidiocesi, e lettor giubilato, deputato ausiliare di mons. Francesco Garcia Pelacz Arcivescovo di Guatimala.

Chiesa vescovile di Tranopoli, o Traianopoli, in partibus, pel R. D. Giovanni Giuseppe marchese d'Aycinena, sacerdote di Guatimala, arcidiacono in quella metropolitana, esaminatore sinodale della stessa arcidiocesi, e dottore in diritto canonico.

Dopo ciò Sua Beatitudine ha manifestata la elezione dei seguenti Vescovi, fatti per organo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Concistoro fino al presente:

Per la Chiesa arcivescovile di Halifax, nella Nuova Scozia, monsig. Tommaso Lodovico Connoly, promosso da S. Giovanni nell'America settentrionale.

Per la Chiesa arcivescovile di Port, d'Espagne, nelle isole della Santissima Trinità, deputato amministratore apostolico mons. Giacomo Etheridge, Vescovo di Torone, e vicario apostolico della Guiana britannica.

Per la Chiesa vescovile di Chicago, nel territorio illinese negli Stati Uniti d'America, mons. Giacomo Duggan, già coadiutore di mons. Arcivescovo di St-Louis, traslato dal Vescovado di Gabala, *in partibus*.

Per la Chiesa vescovile di S. Paolo di Minesota, negli Stati Uniti di America, il R. P. Tommaso Grace, del ven. Ordine de' PP. Predicatori di S. Domenico, missionario nella diocesi di Nashville.

Per la Chiesa vescovile di Marcopoli, in partibus, il R. P. Giacomo Whelan, del ven. Ordine de' PP. Predicatori di S. Domenico, missionario in America, e deputato coadiutore di mons. Riccardo Pio Miles, Vescovo di Nashville.

Per la Chiesa vescovile di Rafanea, in partibus, il R. P. Giacomo O' Gorman, priore della Congregazione dei Trappisti presso Dubuque, deputato vicario apostolico di Nebraska, nell'America settentrionale.

Per la Chiesa vescovile di Adelaide, nell'Australia, il R. P. Patrizio Bonaventura Georghegan, del ven. Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, vicario generale nella diocesi di Melbourne, e dott. in sacra teologia.

Per la Chiesa vescovile di Brisbane, in Australia, recentemente eretta da Sua Santità, il R. D. Giacomo Quinn, Irlandese e parroco in Dublino.

Per la Chiesa vescovile di Artuin, nell'Asia di rito armeno, il R. D. Antonio Hallagi, sacerdote di Ancira, e missionario.

Per la Chiesa vescovile d'Hispahan, di rito armeno, il R. D. Giovanni Zadighian, sacerdote di Ancira, già parroco e vicario foraneo, non che pro vicario generale della diocesi d'Hispahanl

Di poi, Sua Santità ha aperto, secondo i. consueto, la bocca all'em. sig. Cardinale Di Pietro.

In seguito, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per la Chiesa metropolitana di Leopoli, di rito armeno, a favore di monsig. Gregorio Michele Szymonowich, non che per la Chiesa di Rennes, recentemente eretta in metropolitana, a pro' di monsig. Goffredo Saint-Marc.

In fine, il S. Padre ha assegnato all'em. sig. Cardinal Di Pietro il titolo presbiteriale di S. Giovanni a Porta Latina. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di assegnare all'em. e rev. sig. Cardinale Di Pietro le sacre Congregazioni del Concilio, Vescovi e regolari, *Propaganda fide*, e degli Affari ecclesiastici straordinarii. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Iersera S. E. il sig. conte di Colloredo Walsée, ambasciatore di S. M. I. R. A., tenne, ne' suoi appartamenti del Palazzo imperiale di Venezia, una splendida società, alla quale intervennero varii em. signori Cardinali, l'ecc. Corpo diplomatico ed il fiore della nobiltà romana e straniera. Fu onorata anche dalla presenza di S. A. R. il Principe di Galles e di S. A. il principe di Meckleniburgo. *(G. di R.)*

Nel passato martedì, cessava di vivere in Roma, in età ottuagenaria, il Padre Antonio Luigi Ferrarini, della Compagnia di Gesù, presidente del Collegio filosofico all'Università romana. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 17 aprile.

Ieri, sabato, il tribunale correzionale pronunciò la sentenza nel processo istituito pei fatti del 10 dicembre scorso. Il pubblico Ministero, nelle sue requisitorie, aveva ritirata l'accusa a riguardo del sig. Celesia, studente, e del Bianchi, brigadiere delle guardie, domandando quattro mesi di carcere a *die* per il Penco, che riteneva uccisore del Raffetto per mera disgrazia. Il tribunale, col suo giudicato, accolse le conclusioni fiscali pel brigadiere e pei Celesia, assolvendoli del reato, rispettivamente, loro ascritto, ed estese l'assolutoria al Penco, ritenendo che non era rimasta provata a suo carico l'uccisione del Raffetto. *(FF. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 aprile.

Bullettino della salute di S. M. il Re N. S.

« La recrudescenza della malattia, annunziata ieri, si è di molto aumentata nel corso al del giorno, come della notte, sino ad esservi stato bisogno questa mattina di prescrivere la somministrazione del Santissimo Viatico.

« Caserta, 12 aprile 1859, ore 9 e $^1/_2$ ant.

« *Franco Rosati — Pietro Ramaglia — Stefano Trinchera — Felice de Renzis — Giuseppe Leone — Cristoforo Capone.* »

« Ci mancano le parole per esprimere gli affetti che ci contristano pubblicando il presente bullettino. Non abbiamo che lagrime, e piangendo aggiugniamo che il Santissimo Viatico è stato somministrato alla M. S. alle ore 8 ant. Il Divinissimo è uscito con tutta la pompa dalla R. Cappella Palatina, circondato dal seguito della M. S. e de' RR. Principi. Il religiosissimo Monarca, attorniato dall'augusta consorte e da tutta la reale famiglia, ha ricevuto il sacrosanto Pane Eucaristico con quella celeste serenità, con la profonda divozione e con la rassegnazione edificante, che formano il carattere eminente della sua pietà. Gli astanti, compresi da ineffabil cordoglio, non han potuto obbedire alla necessità di raffrenarlo. La costernazione era dipinta ne' loro volti solcati dal pianto . . . A noi cade di mano la penna, e prostrati nella polvere, leviamo le palme al cielo, pregandolo pur sempre per la vita preziosissima del nostro amatissimo padre, dell'adorato nostro Monarca.

Precorso a queste parole, il doloroso annunzio ha in tutti gli animi eccitato sentimenti eguali a quelli, che proviamo noi stessi senza poterli descrivere. » *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 13 aprile.

Bullettino della salute di S. M. il Re N. S.

S. M. il Re N. S. ha passata la notte in soddisfacente calma, la quale continua questa mattina.

Ore 10 ant. del dì 13 aprile 1859.

(Seguono le sottoscrizioni come sopra.) *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Dal campo dinanzi a Weden, forte già investito di Sciamil, giunge notizia della ritirata di quel capo, con tutta la cavalleria. Dopo aver egli affidato la difesa di quella piazza al proprio figlio, Kasi-Mohamed, egli recossi a Itschkaria, per indurre a trasportarsi negli alti monti le tribù non ancora sottomesse della Cecenia. Il tenente generale Jewdokimoff fece però tosto avanzare ne' vicini villaggi una colonna, formata da due battaglioni, quattro squadroni di dragoni, 1,100 cosacchi ed 8 cannoni, comandata dal co. Norcitz, la quale eseguì il trasferimento degli abitanti nella pianura. Essi obbedirono volontarii, e si spera che la gran Cecenia sarà presto tutta assoggettata e privata di popolazione, come la piccola. Intanto, v'ebbe presso Weden cannoneggiamento reciproco. Un'altra colonna russa fu inviata per tagliare le comunicazioni fra il forte e la tribù di Tscharbilojeff. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Durazzo, in data 10 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« I comandanti di questi distretti, che erano chiamati dal caimacan in Dibra, per dar conto degli introiti erariali dell'anno prossimo scaduto coll'ultimo di febbraio (stile vecchio), sono ritornati a' loro posti. Anche il comandante di questo distretto ritornò iersera da Dibra, e fin ora nulla si sente se abbia o no avuto luogo qualche nuovo regolamento, come si supponeva tempo fa; ma, essendo posdomani giornata di seduta pel Consiglio, verrà chiarito se vi sia qualche nuova disposizione della Porta.

« Nel mese decorso, ed al principio di questo, sono succedute delle uccisioni nei contigui villaggi, per cui non si scorge più quella sicurezza, che si si riprometteva dopo l'arrivo del comandante attuale.

« In Tiranna è arrivato un capitano ed un tenente militare per levare 200 *redif*, che dovranno marciare poscia per Sofia. In questi altri distretti non viene ricercato alcun contingente. »

MONTENEGRO.

Scrivono *dai Confini del Montenegro* all'*Osservatore Triestino*:

« Due senatori del Montenegro, Ivo Raffow Radonicich e Peter Stevanow Vocotich, sono partiti per Trieste, onde recarsi a Vienna, e da Vienna a Belgrado, per portare al Principe Miloseh di Servia le congratulazioni del Principe Danillo pel suo avvenimento al potere (*).

« Fra' membri componenti la Commissione europea, stabilita per la verificazione de' confini del Montenegro, è insorta una discrepanza d'opinioni circa i punti territoriali, dai quali dare incominciamento all'opera loro. Mentre i commissarii della Francia e quelli della Russia intendono d'incominciare dal lato dell'Albania, vogliono gli altri che s'incominci da quello dell'Erzegovina. Per tal motivo furono differiti i lavori, che dovevano incominciarsi il giorno 3, al 13 aprile, per attendere istruzioni de' rispettivi Governi, e si crede che si tarderà anche di più prima che segua un accordo.

« S. M. l'Imperatrice dei Francesi inviò in regalo alla neonata figlia di Danillo, della quale è matrina, una sontuosa culla, magnificamente lavorata in argento ed ornata d'una corona d'oro.

« Il famigerato Luco Vucalovich, quel desso che due anni fa era condottiero dei Montenegrini nelle escursioni su' territorii limitrofi, e si fa chiamare voivoda di Supci nel territorio di Trebigne, va spargendo per quelle terre voci di prossima guerra, ed eccitando le popolazioni a tenersi parate a' combattimenti, senza dire però se contro l'Austria o la Turchia. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Presse* di Vienna, in data di Bucarest 10, così dà la notizia della congiura, già annunziata: « Fu scoperta una macchina infernale. L'attentato sarebbe stato diretto, a quanto dicesi, contro il Principe Cuza. La macchina fu sequestrata, e si arrestarono sette persone. »

INGHILTERRA.

Londra 15 aprile.

Una copia del rapporto dell'ispettore della marina, concernente i cangiamenti fatti a' bastimenti di S. M. negli ultimi undici anni (cangiamenti, che si è preteso essere inutili), e i voti e le spese compresi nei voti 8, 9 e 10 del bilancio della marina durante lo stesso intervallo di tempo, fu presentata al Parlamento e stampata per ordine di S. M. Quel rapporto ha per oggetto di rispondere a domande, fatte il 14 marzo dall'Uffizio dell'Ammiragliato.

Sir B.-W. Walker ha fatto il rapporto il 29 di quel mese. Egli risponde categoricamente, e in forma di tabella alle domande concernenti il *Racer*, il *Lyra*, al *San Fiorenzo*, l'*Immortalità*, l'*Howe*, il *Mersey* e l'*Orlando*.

Il numero di corvette e sloop così costrutti è 43, e quello delle cannoniere di 14, oltre ad una batteria galleggiante e a due iacht. Vi si aggiunse pure una lunga serie di bastimenti, costrutti per appalto e comperati, i quali dovevano essere terminati e pronti al mare negli arsenali entro il medesimo tempo. I bastimenti sono in tutto 205, senza contare le bombarde e le zattere.

La somma del tonnellaggio dei bastimenti costrutti (comprendendovi i bastimenti trasformati) ed equipaggiati da aprile 1848 ad aprile 1849 è di 209,408 tonnellate, e le spese di 4,948,378 lire di sterlini; i bastimenti a vela, trasformati in bastimenti ad elice nel bacino, rappresentano 54,700 tonnellate, e la spesa ammonta a 323,118 lire di sterlini: mentre invece i bastimenti restaurati ed equipaggiati in commissione pel mare, i vascelli la cui costruzione è avanzata, la riserva a vapore, ecc., rappresentano 914 371 tonnellata, per le quali si spesero 6,950,765 lire di sterlini.

La somma totale di queste spese, aggiuntavi i capitoli accidentali, è di 12 614,821 lira di sterlini, la quale varia ogni anno da 828,734 lire di sterlini ad 1,562,475 lire di sterlini. *(Times.)*

Si legge nel *Times*: « Il 1.° battaglione del 15.° a piedi, di stazione a Portsmouth, ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire da quella guarnigione per le isole dello Stretto, cioè 6 compagnie per Jersey, e 4 per Alderney. È giunto a Sheerness l'ordine di mandare nelle isole dello Stretto tutta l'artiglieria, che vi si trova attualmente nelle caserme. La milizia del Northamptonshire, e quella di Worcester, ricevettero l'ordine di formar presidio ne' forti, e di fare il servigio dei cantieri. Lunedì fu ricevuto a Sheerness un dispaccio telegrafico, che vi recò l'ordine di far lavorare gli operai nei cantieri, dalle ore cinque del mattino sino alle ore otto di sera, sino ad istruzione ulteriore. Tutt'i carpentieri, falegnami ec., debbono pure lavorarvi dalle ore cinque del mattino, sino alle sette di sera, cominciando da lunedì prossimo. Grandi sforzi si fanno in questo momento per equipaggiare, al più presto possibile tutte le navi, in via di compimento. Si ricevette inoltre a Sheerness un ordine, che domanda di far conoscere immediatamente qual numero effettivo di truppe potrebb'esservi alloggiato nelle varie caserme, tanto antiche quanto nuove. »

(*) I due prelodati senatori arrivarono effettivamente a Trieste sabato scorso a mezzodì, sul piroscafo della Dalmazia, e proseguirono la sera stessa il loro viaggio alla volta di Vienna. (Nota dell'*O. T.*)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 aprile.

Senz'uopo ch'io ve ne accenni il contenuto, i riassunti litografici ed il telegrafo vi avranno appreso il senso de' documenti, emanati dal Gabinetto austriaco e diretti al rappresentante del Governo inglese a Vienna (lord A. Loftus); documenti, che ieri il *Times* pubblicò pel primo e per esteso, e che oggi tutt'i fogli politici riproducono e commentano. Il documento principale, quello, cioè, che contiene la replica del Ministero austriaco alle quattro clausole, che servir debbono di base al progettato Congresso, e che ne aggiunge una quinta, relativa al disarmo generale delle Potenze europee, fece ieri, una certa impressione sulla Borsa nostra, la quale ribassò, come ribassò quella di Parigi, giacchè le espressioni del documento viennese non parvero favorevoli alla pace. Il *Times*, in sequela di quelle importanti comunicazioni, conteneva un *leading article*, nel quale attribuiva al Governo inglese l'idea del disarmo delle grandi Potenze, come base delle pacifiche negoziazioni. Oggi quel giornale pubblica una specie di rettificazione a quel ragguaglio, la quale, in qualche modo, non fa che confermarlo. Ecco le sue parole: « Siamo sodisfatti nel correggere un errore, in cui cademmo inavvertentemente nelle osservazioni, da noi esternate ieri circa la politica nostra all'estero. Noi dicemmo che il Governo inglese aveva domandato il disarmo della Sardegna come condizione preparatoria alla riunione del Congresso. Oggi siamo informati dietro, autorità, dalla quale non havvi appello » (ciò significa lord Malmesbury) « tale non essere il caso. Lord Malmesbury domandò eguaglianza di tempo e di circostanze pel disarmo di tutte le Potenze interessate in quella quistione, e si fu probabilmente dietro la suggestione di lui che l'Austria domanda adesso tutte le Potenze dover disarmare prima che le discussioni del Congresso incomincino. » L'Austria stessa fece una consimile proposta nella quinta clausola, da essa aggiunta a quelle proposte dai Governi inglese, prussiano e russo; cosicchè lord Malmesbury, insistendo su quest'ultimo punto, non fa che maggiormente entrare nei desiderii e nelle idee del Gabinetto austriaco. Il *Post* assicura che lord Cowley, il quale non viene altrimenti a Londra, si occupa attivamente presso l'Imperatore e presso il Gabinetto delle Tuileries a fare accettare tale ultima proposta, e crede poter annunziare avervi quel Governo già aderito; ma l'*Express*, all'incontro, nella sua corrispondenza parigina di questa sera, assicura che, dopo varie e lunghe conversazioni, il conte Walewski e lord Cowley hanno dovuto accordarsi nel riconoscere esservi disaccordo perfetto fra loro su taluni punti rilevantissimi della quistione. Perciò, l'incertezza è grande quanto prima, e non si sa su quale autorità il *Giornale di Dresda* possa assicurare il giorno dell'apertura del Congresso essere fissato al 23 corrente, e dover esso avvenire nella città cui venne dato il poetico nome di *Riposo di Carlo* (Carlsruhe)

È appunto per l'effetto di tale incertezza, che nè lord Derby nè il sig. Disraeli non osarono iersera dare i ragguagli promessi circa la posizione dell'Inghilterra nel futuro Congresso, e circa la questione internazionale. I ministri, per trarsi d'imbroglio, non trovarono migliore spediente oltre quello del temporeggiare, ed i promessi ragguagli vennero rimessi a lunedì venturo, 18 aprile, giorno che ci separerà solo di 24 ore dalla proroga del Parlamento, a cui, dopo due giorni, cioè il giovedì santo, succederà la convocazione del Parlamento novello. Ed i fondi pubblici si sono fatti interpreti dell'imbarazzo ministeriale, e ribassarono, quest'oggi, prima di $^1/_4$ per $^0/_0$, poi d'$^1/_8$; ma con poca speranza di rimanere a tal cifra. La stessa gita a Londra del marchese Massimo d'Azeglio è adesso posta in dubbio. Infatti, s'ei trova ascolto alle Tuilerie, poco dee importargli di venire a Londra, ove può star certo di *trovare orecchie da mercante*, in tutta la estensione ed il significato della espressiva frase proverbiale. Pure, molti ritengono tuttavia, e possibile, e probabile anco, una pacifica soluzione, fidandosi nel perfetto accordo della Prussia e dell'Inghilterra, nella quasi sicura neutralità della Russia, nella magnifica unanimità di sentimento nazionale, spiegato dalla Germania. Quando popoli e Governi operano con tanta similitudine d'idee e d'interessi, è impossibile, ancorchè la forza materiale non istesse dal loro lato, qualsiasi resistenza efficace. Tutto cede ad un milione e mezzo di baionette, ed a cento volte tanto di opinioni e d'intenti, fusi in una opinione ed in un intento solo.

Assicurasi, in vista delle probabilità o possibilità d'una guerra, essere stato concluso un trattato fra il Re del Belgio e quel d'Olanda, mediante il quale i due Governi s'obbligano a porre in piedi, sotto specificate circostanze, un complessivo esercito di 120,000 uomini, 80,000 dei quali saranno forniti dal Belgio e 40,000 dall'Olanda. Quest'ultima Potenza, in compenso della minor cifra nel contingente di guerra, s'obbliga a montare una flotta che guarderà la Mosa e la Schelda.

Passiamo adesso a meno ipotetiche notizie.

Londra si vuota sempre più di abitanti e di danari, e sembra che la stagione si ponga di conserva colla dissoluzione del Parlamento, per rendere l'aspetto della grande metropoli più squallido e tristo. Affliggenti novelle, letterarie ed artistiche, aggiungono al malumore ingenerato da quelle politiche.

La celebre ledì Morgau, ch'esser dovrebbe, per lo meno, tanto cara e cognita agl'Italiani, quanto lo è agl'Inglesi, è morta ier l'altro sera. Angiolina Bosio, che direi il cigno fatto donna, se non sapessi che il cigno è una specie di gallinaccio gaudente d'una reputazione usurpata, avendo sempre orribilmente strillato, e giammai cantato, nè in vita nè in punto di morte, Angelina Bosio, la più soave, la più perfetta delle cantatrici drammatiche italiane contemporanee, è morta ieri l'altro a Mosca, sul punto di partire per Londra. E così la desolazione regna, e completa, sul povero teatro di Covent Garden il quale, ingrato ed immemore che i più forti guadagni gli vennero quasi esclusivamente dalla maravigliosa laringe di quella cantatrice, consentì ad aprir le porte ad un pubblico scarso e svogliato, nella sera stessa, in cui era nota la fatal nuova: mancanza di delicatezza e di riguardo nella Direzione di quel teatro, di cui muove stamane lagnanza il *Times* pur esso.

Volgendoci al Parlamento, nulla abbiam di bello, nè di nuovo da osservare, se non che ieri sera ambo la Camere si diffusero in elogii e complimenti agli ufficiali civili e militari delle Indie; i quali faranno su questi, probabilmente, l'effetto di pannicelli caldi.

L'opposizione prese la palla al balzo per rimbeccare il Ministero, ed in ispecie lord Stanley, di contraddizione e d'inconsistenza, offerendosi ora da esso elogii, spettanti a quello stesso personaggio, cioè lord Canning, ch'è stato frequente segno di biasimo ne' suoi dispacci. Lord Stanley però si fece onore, ed il suo discorso fu uno dei più eloquenti, dei più forbiti e (cosa rara!) dei più caldi, ch'egli abbia mai profferito.

La lotta elettorale procede attivissima. I candidati, sostenitori della politica palmerstoniana, sono subbietto a brutti accoglimenti presso le popolazioni e presso i costituenti. Così accadde ieri a Salford.

Bright parlò agli abitanti di Rochdale a pro' della elezione di Riccardo Cobden (sempre viaggiante negli Stati Uniti), ed impegnossi in suo nome pel sostegno a tutt'uomo del principio del ballottaggio. Lo stesso oratore e *leader* politico dichiarò non essersi giammai impegnato, come ne corse voce, pel trionfo del *bill*, o piuttosto, dei principii riformisti di lord John Russell, e volersi mantenere indipendente, ripromettendosi, alla più opportuna occasione, di presentare e sostenere il proprio *bill*, dinanzi al prossimo Parlamento.

Lord Shaftesbuoy di nuovo si raccomanda alla carità dei magnati d'Inghilterra a pro' degli esuli napoletani. Egli annunzia, in una lunga lettera, esser 35 di essi già partiti, e tutti gli altri desiderosi di partire, appena la vacillante salute ed i mezzi pecuniarii loro il permettano.

Da Belfast abbiamo strana novella. Il delatore (in istile fiscale inglese *informer*), E. Dalton, o Tighe, le cui denunzie alla polizia avevano prodotto gli arresti politici avvenuti il 12 dicembre scorso, ed il quale erasi ascoso, venne attivamente cercato dalla polizia, ed ieri fu arrestato in Belfast, dopo vigorosa resistenza. Forse questo darà un esito affatto impensato ai processi in corso.

La probabilità della elezione dei candidati ministeriali, lord Stanley e sir R. Baring nella nostra *City*, si rende sempre più problematica, ad onta dell'attività del Comitato formatosi per la loro elezione. Sembra quasi sicuro che, nel novello Parlamento, avremo una maggiorità, che sconfiggerà i vecchi partiti *tories* e *whigs* già fortemente sfracellati, e formerà un nucleo indipendente e daddovero liberale. Solo in questo caso la causa della riforma sarà assicurata.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 2 aprile.*

La Compagnia del Lloyd austriaco intende di stabilire una linea di vapori da Trieste per Tunisi e Tripoli di Barberia.

Il vapore inglese *Crescent* colò a fondo il dì 14 marzo, nel tragitto che faceva dalle isole dei Principi per Costantinopoli, urtato dal vapore turco *Peiki Tidjuret*.

I passeggieri accusano il comandante del vapore turco d'aver agito scientemente e colla intenzione di far colare a fondo il *Crescent*.

Questa è una questione, che la giustizia deciderà in seguito, e di cui i giornali non possono parlare. *(Port. Malt.)*

È imminente una riforma dell'Ordine maltese. Trattasi seriamente di ricostituire la sede del gran maestro a Gerusalemme, là ov'era altre volte l'Ospitale di S. Giovanni, riorganizzandovi, in un modo che meglio corrisponda ai nostri tempi, l'Ordine dei Giovanniti o degli Ospitalieri. *(Arm.)*

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali, sotto la data del 14 aprile corrente:

« L'Imperatore rimarrà a Villeneuve l'Etang, sino al 22 aprile. Oggi ei venne a Parigi, come ieri, per presedere una delle sezioni del Consiglio di Stato.

« A Bordeaux, oltre le lancie cannoniere accennate parecchie volte, si costruiscono bastimenti per altri scopi, pure secondo un modello dell'Imperatore. Sono navigli da sbarco, muniti di 14 cannoni rigati, sopra affusti girevoli.

« Dicesi che le spese di costruzione di queste vaste cannoniere ascendano a 500,000 franchi. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 15 aprile:

« Il general Fanti, venuto a Parigi con una missione militare, è ripartito per Torino. Il generale fu, durante la sua dimora, ricevuto più volte dall'Imperatore e dal Principe Napoleone.

« Il generale Renaud lasciò Parigi per raggiungere la sua divisione, che trovasi, come sapete, a Lione; ed il sig. Armand, di Bordeaux, lo stesso che costrusse la nuova scialuppa cannoniera, che di questi giorni fu visitata dall'Imperatore, partì alla volta di Londra, incaricato di una missione speciale per conto del Governo.

« Rilevasi da un dispaccio di Bourges che la Prefettura di quella città fu preda delle fiamme; tutti gli archivii, che contenevano antichi documenti di grandissimo prezzo, furono consunti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 aprile.

§ Ho creduto di non iscrivervi ieri e l'altr'ieri, perchè non avrei avuto ad annoverare che pochi fatterelli, locali, irrilevanti, o tutto al più buoni ad empiere l'ultima mezza pagina d'una lettera, e d'altra parte affatto estranei ai gravi affari, che occupa in questo punto l'attenzione di tutti gli animi.

Riguardo a codesti affari medesimi, noi viviamo da alquanti giorni in tal caos di voci, di notizie contraddittorie, d'opinioni incerte e diverse, ch'è al sommo difficile di spremerne nulla di chiaro, di farsi un'idea verisimile della realtà delle cose. Ieri, ad esempio, codesta impresa mi parve assolutamente impossibile e superiore alla mia attitudine di concezione. Le ciarle più inconciliabili correvano a noi dintorno. Secondo alcuni, tutto era perduto, e la proposizione del generale e simultaneo disarmamento era stata ricisamente rigettata dalla Francia. Secondo altri, era stata all'opposto l'Austria, che avea trovato il mezzo di complicare quella proposizione, offerendo la sua adesione a condizioni tali, che niuno invero disconosceva atte a rendere impossibile una volta di più qualunque accomodamento. Altri negavano tutto ciò, affermando che si stava in procinto d'intendersi, e che l'accordo non s'atteneva ormai che a semplici que

stioni di forma. Altri spacciavano una terza opinione, che partecipava delle altre tre, e che ammetteva essere insorta una viva opposizione per diversi motivi, da parte dei due Gabinetti di Parigi e di Vienna; ma questi credevano inoltre che la diplomazia inglese avesse già ovviato a tal nuova crisi, la più perigliosa che si avesse superato fin qui.

Noverérò io adesso l'inumerabile esercito delle notizie accessorie, che caracollavano (mi si conceda questa espressione) intorno al battaglione centrale? Di qua, ci aveva rottura tra la Francia e le altre Potenze, oggimai esclusivamente guadagnate dall'Austria. Di là, era la combinazione per diametro opposta; non si aveva se non a porre il nome dell' Impero d' Austria in luogo di quel della Francia. Altrove, la condizione si avviluppava. Inghilterra ed Austria da una parte, Francia e Prussia dall' altra; la Russia non s' era ancor dichiarata, ec. ec. ec. Non basterebbero dieci pagine a dirle tutte.

Or bene! Confesso ingenuamente che, in tanta confusione, mi trovai smarrito; e, piuttosto che errare alla ventura, ho preferito tacermi. Io faceva, a dirla assegnamento di veder oggi chiarirsi le cose per le spiegazioni che dovevano dare i ministri inglesi; ma i ministri inglesi non hanno ancora parlato. Essi hanno ottenuto dalle Camere un nuovo termine fino a lunedì. Ed eccoci ancora immersi nella medesima oscurità. Però, questa specie d' apprensione del Gabinetto di S.t-James a spiegarsi sulla situazione, è segno non dubbio di gravi imbarazzi, tra' quali la diplomazia si troverebbe arrestata; ed è impossibile di non riconoscere che il nodo della controversia sta nelle obbiezioni, sollevate o a Parigi od a Vienna dalla proposizione di disarmamento. Stando a' giornali inglesi, la Francia s' aggraverebbe di tutta la responsabilità della crisi attuale, ricusando di disarmare, sia per la ragione ch'essa non aveva fatto armamenti, sia per qualsivoglia altro pretesto. Su questo punto io sono costretto ad attenermi, come ben vedete, alla conchiusione, ch' io traggo da un fatto a tutti noto, e dal linguaggio d' una gran parte della stampa inglese; ma non ho d' uopo di farvi osservare che questa seconda base del mio ragionamento non può offrire veruna garantia di solidità, e ch' era poco probabile che in tal emergenza i giornalisti inglesi volessero acconciare le cose a pro' della Francia.

Si aspetta assai generalmente che fra due o tre giorni, il Governo francese ponga termine, per mezzo del *Moniteur*, all' incertezza, nella quale siam confinati, e dia, all' uopo, una smentita alle interpretazioni del giornalismo inglese. Se tal previsione si avvera, e se, d' altra parte, i ministri della Regina d' Inghilterra attengono la fatta promessa d' illuminare lunedì la legittima curiosità delle Camere, noi siamo presso a renderci un conto all' intutto esatto delle oscurità, che ci chiudono oggi la bocca. In attesa di questo indispensabile *Fiat lux*, il pubblico si dà a considerazioni ed a commenti d' ogni maniera intorno alle questioni, proposte dall' Inghilterra per esser discusse nel Congresso, ed alle modificazioni, che il testo, emanato da Londra, avrebbe subito a Vienna da parte del Gabinetto del sig. Buol, dove quel testo si sarebbe accresciuto d' un quinto articolo così concepito: « Intendersi per un disarmamento simultaneo delle grandi Potenze. » Avvertiamo di passaggio che il *Constitutionnel* ha posto quel quinto articolo tra le proposizioni inglesi, mentr' esso è un' aggiunta dell' Austria, come hanno inteso gli altri giornali. Quanto alle quattro proposizioni inglesi, le quali sono state di fatto presentate dal Governo britannico, ed accettate, dicesi, dalle quattro Potenze, esse sono in sostanza conformi alle proposizioni pubblicate dal *Times*; ma, giusta un documento autentico, del quale vi affermo positivamente l' alto valore, esse differiscono notevolmente così per la forma che per la divisione. Credo che i nostri giornali della sera le pubblicheranno oggi stesso; ma, ad ogni modo, io ve le invio (*).

Non parlasi ancora del giorno, in cui i membri della Conferenza di Parigi si raduneranno per la terza volta. È probabile che quell' adunanza non succeda se non dopo che i Governi di Vienna e di Costantinopoli abbiano inviato a' loro rappresentanti le nuove istruzioni, ch' essi hanno loro richieste, dietro l' esito della seconda tornata. In quella tornata, fu compilato un progetto di protocollo, che riconosceva a titolo di fatto compiuto la validità della doppia elezione di Cuza. I sigg. di Hübner e Mussurus, prima di aggiungere la loro adesione a quella dei loro colleghi, credettero di riferirsi per l' ultima volta ai loro Governi, la cui risposta non sembra dubbio che sarà favorevole. Secondo il *Daily News*, l'Austria non riconoscerebbe quell' elezione se non qualora non vi fosse guerra, ed ella farebbe del riconoscimento di essa una condizione per ottenere concessioni dal Congresso. Ma si sa chi è il *Daily News*.

Il sig. Massimo d' Azeglio è giunto questa mattina. Egli ha veduto quasi immediatamente il sig. Walewski, e probabilmente anche l' Imperatore, poichè dee partire stasera o domani per Londra, a fine di giungere, come vien detto, prima del momento delle interpellazioni.

(*) Le ommettiamo, perchè sono quelle stesse, di cui il *Mémorial diplomatique* dà il testo, riferito più sopra ne' suoi paragrafi; ed elle sono infatti pubblicate anche dalla *Patrie*. (*Nota della Comp.*)

Il Consiglio dei ministri si è radunato oggi dalle 2 alle 4, sotto la presidenza dell'Imperatore.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 aprile.*

L' *Indicatore di Stato* porta il seguente Sovrano Decreto del 14 marzo a. c. sul riordinamento dell' Ammiragliato:

« Dietro rapporto 12 corrente del Ministero di Stato, determino quanto appresso, annullando l' Ordinanza del 14 novembre 1853, in riguardo al riordinamento dell' Ammiragliato:

« 1. L' Ammiragliato è composto quindinanzi da due Autorità, separate fra esse: *a*) l' Amministrazione della marina; *b*) il Comando superiore della marina.

« 2. L' Amministrazione della marina (1 *a*) è diretta da un capo, colle facoltà e responsabilità d' un ministro, che dee trattare gli affari della marina nel Ministero di Stato e dinanzi alla Dieta, e che dee controfirmare i miei ordini in quegli affari.

« 3. Il Comando superiore della marina (1 *b*) spetta, come finora, al comandante superiore della marina. Esso ha le facoltà d' un generale comandante, è ispettore generale dell' intiero ramo della marina, e dispone indipendentemente negli affari di competenza del Comando superiore.

4. Negli affari più importanti, relativi all' impiego, ordinamento ed ulteriore svolgimento della marina, il capo dell' Amministrazione della marina, senza pregiudizio della propria responsabilità dee, prima di esaurirli, passare d' intelligenza col comandante superiore della marina.

« Questo mio ordine verrà portato a pubblica notizia mediante il Bullettino delle leggi.

« Berlino 14 marzo 1859.

« In nome di S. M. il Re

« GUGLIELMO, *Principe di Prussia, Reggente.* »

Altra del 15 aprile.

Quanto seriamente, ma senza chiasso, si vada qui preparandosi per tutte le eventualità, lo dimostra la seguente importante notizia:

Fin dal 10 corr., sarebbe stato ordinato a' battaglioni della *landwehr* di tenersi pronti per l' immediata mobilitazione, e nel giorno 14 corr. parlavasi di disposizioni precise, che sarebbero state emanate in questo senso, nominandosi il 3.° corpo d' armata di Francoforte sull' Oder, il 4.° di Maddeburgo, il 7.° di Münster e il 18.° di Coblenza, come quelli che saranno mobilitati de' primi.

« Siccome, in tempo di guerra, ogni corpo d' armata si compone di 25 battaglioni, 33 squadroni, 96 cannoni ed un distaccamento di pontonieri, di truppe da campo, non che di 4 battaglioni e mezzo, 6 squadroni ed un distaccamento d' artiglieria, di truppe suppletive, ed inoltre di 15 battaglioni del secondo contingente, 17 squadroni con artiglieria e pontonieri, di truppe di guarnigione, così la forza d' un corpo d' armata ascende a più che 32,000 uomini, e gli stati dei quattro corpi d' armata, destinati per la mobilitazione, a 130,000 combattenti, non calcolando le truppe suppletive, nè quelle di guarnigione.

Oggi furono fatti dei considerevoli acquisti di cavalli a prezzi straordinariamente alti, specialmente pegli ufficiali dell' armata.

Alle Amministrazioni delle strade della Turingia e di Werra è pervenuto l' ordine di tener pronti i mezzi di trasporto per grandi invii di truppe verso il Reno.

Grandi acquisti di vettovaglie, per parte del nostro Governo, cominciano ad influire sui mercati di granaglie delle nostre Provincie occidentali. (*O. T.*)

Le carte di Stato prussiane rimangono a corsi depressi in seguito alla voce, creduta seriamente da alcuni giorni, che debba esser proposto alle Camere un prestito (facoltativo) per iscopi militari. La *Borsen Zeitung* di Berlino del 14 riferisce che la missione dell' Arciduca Alberto a Berlino si riferisce a concerti delle due grandi Potenze germaniche intorno alle loro proposte *in comune* per porre l' esercito federale sul piede di guerra, e che il principe Gortschakoff (?) è aspettato da Pietroburgo a Berlino, per prender parte alle conferenze in nome del suo Imperatore. La comunicazione del citato giornale conchiude così:

« Ad ogni modo, la situazione è tanto grave che il Governo prese la risoluzione di farsi dare dalla rappresentanza del popolo il permesso di conchiudere un prestito sino alla somma di 50 milioni di talleri per certe contingenze. La proposta perverrà alle Camere immediatamente dopo Pasqua, e la presidenza ne venne già posta a cognizione anticipatamente. L' adesione della Camera non è sicuramente da porsi in dubbio; pure si dice che un numeroso partito abbia l' intenzione di esprimere contemporaneamente il desiderio che il pagamento per bisogni militari, nel caso di avvenimenti guerreschi nel paese stesso, venga fatto, non già con buoni, ma in contanti. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 aprile.*

Iddio oggi ha allontanato una grande sventura. S. M. il Re partì alle ore 5 e 1/2 antimer. con treno straordinario da qui per la bassa Franconia, a fin di andar caccia per alcuni giorni di urogalli a Spessart. Al suo seguito trovavansi il generale maggiore barone von der Tann, il capitano di Leonrod, il tenente colonnello conte Ricciardelli, ed il professore di Kobell. D' improvviso, alla Stazione di Oiching, cinque ore distante da qui, una porzione del treno uscì dalle rotaie e due vaggoni andarono in pezzi. Dicesi che il treno straordinario fosse mosso da due locomotive, e che, in seguito all' aver una rotaia ceduto, il vaggone che precedeva, e quello che seguiva il vaggone reale, sieno usciti dalla rotaia. Il vaggone reale, nel quale trovavansi S. M. il Re e tutti i cavalieri, rimase illeso, sicchè S. M. potè proseguire il viaggio con un treno straordinario, chiamato per telegrafo da Augusta. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Correva voce, nel giorno 14, a Monaco che fra il Re Massimiliano, l' Arciduca Alberto, il Principe reggente di Prussia, e verisimilmente molti Principi della Germania meridionale, vi dovesse essere nella domenica delle Palme, a Francoforte sul Meno, un abboccamento, e che in quell' occasione sarebbero state specialmente discusse le misure militari da prendersi in comune. » (*V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 aprile.*

Ier l' altro, immediatamente dopo l' arrivo di parecchi dispacci, ebbe luogo una conferenza confidenziale fra parecchi dei primarii inviati federali.

Ieri la Commissione militare della Dieta federale tenne una seduta, in cui propugnò urgentemente il completo armamento delle fortezze federali, in modo da aumentare considerevolmente già nei prossimi giorni le guarnigioni di Magonza e di Rastadt.

Nella prossima seduta dell' Assemblea federale la Prussia farà una dichiarazione e presenterà unitamente all' Austria una proposta comune per la mobilitazione d' una parte dell' armata federale, Questa proposta fu già comunicata confidenzialmente agli altri membri della Dieta.

Le nostre Amministrazioni ferroviarie ebbero l' ordine di disporre l' opportuno pei trasporti di truppe, dei quali ne vedremo passare per la nostra città già nei prossimi giorni.

Dal Reno superiore si ha in data dell' 11: « Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali di là del Reno, si può assicurare positivamente che, sul Reno superiore francese, hanno luogo, quantunque alla spicciolata, parecchi movimenti di truppe, e che le guarnigioni del Reno superiore furono successivamente aumentate. » (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 aprile.

Secondo notizie particolari del 19 dopo il mezzogiorno, qui giunte da Caserta, la malattia del Re di Napoli era nel medesimo stato.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha dall' *Agenzia Havas* di Parigi lo stesso dispaccio, che noi ieri ricevemmo dall' *Agenzia* di Vienna. Eccone la sua lezione:

« Parigi 19 aprile.

« L' odierno *Moniteur* reca un articolo, nel quale, dopo aver ricordate le differenti fasi delle negoziazioni, dice aver la Francia presentemente dichiarato ch' essa consentirebbe a chiedere al Piemonte che disarmi, se la Sardegna e tutti gli altri Stati italiani venissero ammessi a partecipare al Congresso; manifesta la speranza che questa proposta incontrerà l' unanime consenso, cita un precedente istorico, e aggiunge che la Francia stessa è disposta a consentire al disarmo innanzi l' adunanza del Congresso, confidando che tutte le difficoltà non tarderanno a venire appianate e che nulla si opporrà all' apertura delle conferenze. »

Dispacci telegrafici.

Londra 19 aprile.

Il conte Malmesbury e il sig. Disraeli annunciarono non essersi ancora condotto a fine alcun accordo. Il sig. Disraeli aggiunse esservi ogni speranza di credere che la pace non sarà turbata. (*G. Uff. di Mil.*)

Dresda 17 aprile.

Il *Giornale di Dresda* d' ieri assicura che l' ultima proposta dell' Austria, di un precedente generale disarmamento, sia sostenuta dalla Prussia e dall' Inghilterra, in modo d' agevolarne la pratica esecuzione. Pare che, in massima, le grandi Potenze siano ora abbastanza d' accordo. Ma la Sardegna frappone sempre difficoltà. (*V. sopra e il nostro dispaccio d' ieri.*) (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 17 aprile.

La divisione navale, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Jehenne, fece vela il 16 aprile da Brest pel Mediterraneo. (*FF. di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	65 —
del Prestito nazionale	» » »	75 30
Metalliques	» » »	69 80
»	4 1/2 » » »	60 75
»	4 % » » »	55 —
»	3 % » » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	121 25
» » 1854	» » »	106 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero del suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	67 10
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	65 25
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	852 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	177 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1646 —
» » dello Stato Società	239 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	100 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	94 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	82 —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	79 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	93 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 19 aprile.

3 mesi	Corso med in v. a.	
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	98 50
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	98 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	88 10
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	115 40
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	46 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 44 —
» a peso	5 40 —
Corone	15 92 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 18 aprile 1859.
Rendite francesi 67,60 —,—.
Quattro 1/2, 95,95 —,—.
Credito mobile 680 — Vittorio Emanuele 370. — Lomb.-Veneto 507—246.
Borsa di Londra del 18 aprile — Consolidati al 3 %, 94 7/8.

VARIETA'.

Lettera del dott. V. Trettenero al dott. A. Berti.

Amico!

Vi ringrazio dell' osservazione di Littrow, che mi avete partecipata. Ho determinato al circolo meridiano la stella, che mi servì di confronto per la sera 8 aprile, e in tal modo la posizione della cometa mi risultò la seguente: 8 aprile a 10h.6'.12". temp. med. di Padova $\alpha = 12^h.\ 8'.45'',9$; $\delta = 76°.46'.42''$. Dopo quattro giorni costantemente nuvolosi, la sera del 13 ho veduto la cometa, ma il cielo non era ancora perfettamente sereno, e non mi riuscì che una determinazione affatto grossolana, e fu $\alpha = 9^h.40'$; $\delta = 76°$. ad 11h. 25' tempo medio.

Finalmente ieri sera, ad onta del gran chiaro di luna, potei fare cinque osservazioni al micrometro circolare, e ne ottenni la seguente posizione:

14 aprile a 9h 10' 15" tempo med. di Padova $\alpha = 9^h.\ 12'.\ 12'',9$; $\delta = 75°.\ 3'.\ 58''$.

Presi per confronto una stellina di 8.a in 9.a grandezza, che mi sono determinato più tardi con quattro osservazioni alla macchina parallattica mediante la 1522 del Catalogo di Groombridge. Trovai così per la stella $\alpha = 9^h.\ 11'.\ 10'',0$ $\delta = 74°.\ 59'.\ 58''$.

Credo superflua una più esatta determinazione della stella, perchè la cometa è troppo debole per permettere osservazioni precise. Verso le ore 10h 1/2 la stella doveva trovarsi involta nella nebulosità della cometa; ma io non potei verificarlo, perchè quando la distanza doveva essere ancora sensibile, la luce di quella stella bastava a togliermi completamente la visione della cometa.

Vi prego di salutarci il sig. Tempel, a cui vorrete mostrar questa lettera, se non per altro, per mostrargli l' interesse, che prendiamo alla sua scoperta.

Padova, 15 aprile 1859.

Vostro aff.
VIRGILIO TRETTENERO.

PS. — Nella pubblicazione della *Gazzetta* è incorso un errore. Il catalogo da me citato non è di *Veltzen*, ma di *Oeltzen*, astronomo aggiunto all' Osservatorio di Vienna, che ha ridotte in catalogo le zone di Argelander.

Leggiamo quanto appresso nel *Berico*, di Vicenza, del 17 corrente aprile:

« Lettere dall' Indie arrivate nella corrente settimana, ci danno le seguenti notizie dei nostri viaggiatori vicentini.

« Dopo quattro giorni di disastroso viaggio da Calcutta, arrivarono a Rajahrampore il 25 febbraio, ove fermarono stanza in un magnifico alloggio, fornito sia dei locali opportuni per la fabbricazione della semente, come anco di ottime comodità ad uso di ricreazione e passatempo.

« Dedicatisi tosto alle ricerche, che formano l' importante scopo della spedizione, il giorno 5 di marzo finalmente ricevettero poche gallette, dalle quali trascelsero venti farfalle, che, per essere nate lungo il viaggio, erano fiacche e malconce; pure s' accoppiarono con somma facilità e prontezza, e le uova, che deposero in piccolo cartoncino, quantunque chiuse in lettera ancor fresche ed umide, giunsero qui in condizione da farne restar sorpresi, poichè, esaminate con lenti, si potè verificare la desiderata perfezione, sia nella forma, che nel colore.

« Il trovarsi bene accomodati sul luogo di produzione, l' avere di già incominciata l' operazione, e per di più l' averci anche fatto giungere un piccolo saggio del loro operato ci fa certi che l' operazione dei nostri Vicentini riuscirà a bene, e la nostra industria ne coglierà fra non molto gli sperati vantaggi. »

Sotto il titolo: *Spedizione Freschi-Castellani*, la *Rivista Friulana* ha quanto segue, in data di Udine 17 aprile:

« Scrivono da Calcutta in data 8 marzo, che i nostri coraggiosi compatriotti trovano colà più difficoltà nel provvedere all' esaurimento delle loro commissioni, di quelle si fossero da principio immaginate. Freschi, come gli altri Italiani che lo precedettero, trovò la malattia nei dintorni di Calcutta e in una grandiosa filanda, appartenente a una Casa inglese dove sperava di far semente. Non si avevano all' 8 marzo notizie del signor Castellani, che si è diretto per la Cina col figlio del co. Freschi. Si pensava al Cascimir, sito reputato favorevole, ma ci vorrebbe un mese e mezzo di viaggio per l' andata, e qualche pratica del paese e della lingua. Intanto si è scritto colà per notizie.

« Ad onta di queste difficoltà noi ci attendiamo dalla bravura e dall' intraprendenza del conte Freschi sodisfacenti risultati, anzi le spinosità dell' impresa danno maggior titolo all' appoggio morale e materiale di essa. »

A detta d' un giornale, sul principio di questa settimana doveva aver luogo a Parigi un Congresso. E non aveva ad essere precisamente un Congresso di diplomatici, nè d' uomini politici, bensì un convegno di cappellai, sartori e mercanti di mode. Il fatto avvenne: un sartore, che fa molto parlare di sè cogli annunzii e le *réclames*, fu promotore di quest' adunanza, dove si agitò e discusse l' importante quistione della rigenerazione del vestiario. (*Arm.*)

Dichiarazione.

Soltanto in questi ultimi giorni venne a cognizione dei sottoscritti che l' ultimo Numero del *Mondo Letterario* (25 marzo p. p. N. 13, anno II) non è stato distribuito a tutti gli Associati delle Provincie lombardo-venete. Siccome in quel Numero era annunziata la temporanea sospensione del giornale, così, a scanso di equivoci e d' inutili corrispondenze s' invitano i socii, che avessero pagato il loro abbonamento, oltre il 1.° trimestre del corrente anno, a ritirare il sovrappiù dai corrispondenti del giornale, presso i quali hanno effettuato il loro pagamento.

A tempo opportuno, verrà indicato il titolo e le condizioni del nuovo Giornale illustrato, di cui si sta preparando il piano e le materie, e che la stessa Direzione intende pubblicare, come risulta dall' Avviso inserito nel N. 13 suddetto.

GUGLIELMO STEFANI — EREDI BOTTA.

Gli editori della *Storia veneta figurata*, di cui fu più volte parlato col dovuto encomio in questa Gazzetta, hanno condotto a compimento l' opera loro; e noi la raccomandiamo in ispecie a' nostri concittadini, ch' ella sì da presso riguarda, rimettendoli all' annunzio, che gli editori stessi pubblicano nella quarta faccia del foglio d' oggi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile. — Sono arrivati: da Galatz il brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Anastopulo, con Segala a L. Rocca; da Bari il nap. *Mad. del Carmine*, cap. Morone, con olii a De Piccoli; da Mola il nap. *Laterzia*, con olii per Della Vida. Altri legni sono entrati ancora.

Qualche affare venne fatto in segale ed avene a prezzo, benchè piccolo, di maggior sostegno. Sentiamo anche una vendita di granone di Polesine, qualità mercantile, a l. 8.75. Inerzia anche maggiore d' affari negli olii. Le notizie dalla Puglia sui prezzi segnano qualche ribasso, ma più ancora da Napoli, ove maggiore forse, pel discapito della rendita. Male parlavasi della fioritura delle piante, per le mandorle principalmente, e per gli olivi nella Provincia di Lecce; questo non influiva per altro ad alcun favore sugli olii.

Le valute d' oro vengono sempre bene tenute; le Banconote pronte vendevansi da 86 1/2 a 3/4: trovansi ora meno scarse sul prezzo di 87 3/4, ed anche per consegna gli obbliganti sono meno facili, tanto in quelle che nel Prestito naz., che si reggeva intorno 65 1/4. Gli affari non hanno avuto importanza nè prima nè dopo il telegrafo di Vienna, ove migliorati i corsi come a Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 1/2

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 10	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 89	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 85	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 20	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 85	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	84 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	84 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 apr. - 6 ant.	336''', 50	8°, 9	7°, 5	79	Nuvoloso	E. N. E.[2]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 19 aprile alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 10°, 8, » min. 8°, 0
2 pom.	336, 30	10, 0	8, 1	77	Nuvolo	E.[3]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	335, 30	8, 5	7, 0	80	Nuvoloso	N. E.[4]			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: von der Straeten Beniamino, poss. di Bruss. - Reeves Maria - Prevost A. C., ambi poss. di Filadelfia - Mordegai Rodolfo - Mordegai M. C. - Twells Gio., tutti e tre poss. di Washington - Leoni Luigi, poss., tutti e sette da Danieli. — Storrs O. Carlo - Leggett Francesco, ambi propr. di N. Yorck, alla Ville. — Oliviero Vincenzo, poss. di Novara, all' Europa. — *Da Padova:* John Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — *Da Treviso:* Rosenthal Augusto, possid. svizz., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Caroli Daniele, avv. e poss., all' Italia. — de Kaunit co. Alberto, I. R. ciamb., da Danieli. — Berchet Emilio Quinto Mario, neg. di Parma, alla Ville. — Campbell Collin, colonn. ingl., all' Europa. — di Auersperg co. Gius., I. R. ciamb. - de Staal, consigl. di Corte russo, ambi alla Luna. — *Da Fiume:* Kunasz Antonio, poss., alla Stella d' oro. — *Da Ferrara:* de Bonneville Anna, possid. di N. Yorck - Osio Antonio, propr. messicano - King Watts Tommaso Davide - Scott Edoardo, ambi poss. ingl. - Lanier Alessio Silverio, cap. spagn., tutti e cinque alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Bohlen Enrico, colonn. ingl. — *Per Verona:* de Lavergne Pietro Anatolio, possid. di Parigi. — de Riolz Francesco, possid. di Clermont. — *Per Trieste:* Macan Enrico, colonn. ingl. — Alling Gugl. - Bates Carlo, ambi poss. di Washington.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile . . . . Arrivati. . . . . 1086; Partiti. 969

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, ai *SS. Ermagora e Fort.* in *S. Maria del Giglio* ed in *S. Pietro martire di Murano.*

Il 21, 22 e 23, *vacat.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 (*) *aprile.* — Damillo vedova Lamberti Angela fu Daniele, d' anni 69, industriante. — Puller Gio. fu Gius., di 60, — Totale, N. 2.

Nel giorno 15 *aprile.* — Turato Federico di Sante, d' anni 2. — Tonini Girolamo di Natale, di 43, facchino. — Luisello-Rubini Luigia fu Giacomo, di 43, civile. — Truzzardi Antonia di Giacomo, d' anni 3 mesi 10. — Ferraro Carlo di Gio., d' anni 6 mesi 6. — Zennaro Gius. di Giacomo, d' anni 1 mesi 3. — Totale, N. 6.

Nel giorno 16 *aprile.* — Miotti Natale di Domenico, d' anni 3 mesi 6. — Visentin Luigia fu G. Maria, di 33, civile. — Franco Angelo fu Davide, di 88, industriante. — Carabba Antonio fu Servadio, di 68, industriante. — Pagier Giacomo fu Giacomo, di 70, infermiere. — Scapin Angelo di Giacomo, d' anni 2 mesi 6. — Tantille ved. Visentini Giovanna fu Andrea, di 76, povera. — Ciliotta Angela fu Antonio, di 72, cucitrice. — Locatelli Gius. fu Gugl., di 88, biadaiuolo. — Gervasoni vedova Gervasoni Elisa fu Giov., di 67, mammana. — Totale, N. 10.

(*) Quest' elenco fu ommesso per isbaglio.

SOMMARIO. — *S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta a Trieste.* — Bullettino politico della giornata. — *Il* Mémorial diplomatique: *le Note del Gabinetto di Vienna; questione del disarmamento. Aggiornamento delle spiegazioni ministeriali inglesi; basi preliminari del Congresso; la missione di M. d' Azeglio; viaggio di Persigny a Londra; speranze e timori esagerati, la Conferenza.* — Impero d' Austria; Rivista de' giornali: *la* Patrie *sul disarmamento. Disposizioni pacifiche della Francia e perchè. Diffidenze dell' Inghilterra riguardo la pace. Buon esito della leva militare a Trieste. Pastorale del Vescovo di Gratz.* — Stato Pontificio; *Concistoro segreto: chiese proposte. Congregazioni assegnate a S. Em. Di Pietro. Splendida veglia. Il P. Ferrarini †.* — R. di Sardegna; *processo politico.* — R. delle D. Sicilie; *bullettini della salute di S. M.* — Impero Russo; *fatti del Caucaso.* — Impero Ottomano: *notizie di Durazzo, del Montenegro e de' Principati.* — Inghilterra; *rapporto dell' ispettore della R. marina. Disposizioni militari.* Nostro carteggio: *i nuovi documenti dell' Austria; la proposta del disarmo; incertezze della condizione attuale; trattato tra il Belgio e l' Olanda; aspetto della metropoli; ledi Morgan e la Bosio †; le Camere; lotta elettorale; colletta per gli esuli napoletani; un delatore punito; le elezioni della* City. *Malta: nuova linea de' vapori del Lloyd; sinistro. L' Ordine di Malta.* — Francia; *l' Imperatore. Disposizioni navali. Il gen. Fanti. Incendio.* Nostro carteggio: *voci contraddittorie; speranze che terminino le incertezze; le conferenze; M. d' Azeglio.* — Germania; *Prussia: riordinamento dell' Ammiragliato. Preparativi militari. Voci d' un prestito. Baviera: una grande sventura stornata. Abboccamento di Sovrani. Francoforte: la Dieta.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

STORIA VENETA FIGURATA.

Con la debita coscienza e fedeltà nelle promesse, superando ogni ostacolo infrapposto, si è finalmente, per cura de' sottoscritti, compiuta la *Storia veneta, espressa in 150 tavole, inventate e disegnate da Giuseppe Gatteri, incise da Antonio Viviani e da altri migliori artisti veneziani, ed illustrate dal chiarissimo scrittore Francesco Zanotto.*

Essa opera è compresa in 51 fascicoli, dappoichè a completamento di essa fu aggiunto uno splendido frontispizio figurato, ed una amplissimo Tavola cronologica, che occupa 9 fogli di stampa, la più esatta ed ampia fin ora compilata.

Quantunque poi abbia detta opera toccata la meta, i sottoscritti saran per concederla in associazione, o ad un fascicolo al mese, come in passato, o veramente tutta in una volta verso il pagamento a rate da convenirsi.

Amministratori { GIROLAMO BOTTI. GIOVANNI MINZON. GIOVANNI CARLO SANTAGIUSTINA.

284

Ristabilito appena da acutissima *oftalmia purulenta*, che minacciava la facoltà visiva, adempio ad un debito di riconoscenza verso chi non risparmiò cure, fastidii, sollecitudini, e ridonò la serenità ad una famiglia.

Ebbi al mio letto, padre, amico, consolatore, il valente sig. Luigi dott. Rampazzo, medico-chirurgo.

Se la scienza medica dev' essere eminentemente umanitaria, è certo che il dott. Rampazzo la esercita col sentire più squisito, ed io non potrei far miglior voto in favore dell' umanità sofferente, di quello che ogni cultore di quest' arte ne seguisse le sue tracce.

S' abbia Egli questa pubblica testimonianza, la quale parte dal cuore di un uomo, il quale deve a tante cure il più sublime dei beni, la vista.

Venezia, aprile 1859.

DIOTISALVI DOLCE.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Dovendo, dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina, il Comando della Marina essere trasferito, col 1.° maggio a. c., da Trieste a Venezia, si rende noto che, cominciando con tal giorno, tutti i carteggi e plichi destinati pel detto Comando, hanno da essere diretti al nuovo luogo d' Ufficio del medesimo, cioè Venezia.

Trieste, li 13 aprile 1859.
Dall' I. R. Comando della Marina.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di consigliere di finanza, resosi vacante presso l' I. R. Procura di finanza in Venezia, ed al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 2100 ed il diritto alla classe VII delle diete.

Gli aspiranti al suddetto posto o ad altro consimile con fior. 1890 eventualmente disponibile, sono invitati a produrre le rispettive loro istanze alla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia col tramite dell' Autorità da cui dipendono, e non più tardi del 30 aprile 1859, comprovando i servigi prestati, i generali requisiti, ed in ispecie d' aver subito gli esami contemplati dal § 5 della ministeriale Ordinanza N. 597-11, 10 gennaio 1856.

Accenneranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati camerali del veneto Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 6254-3735. III. (3. pubb.)

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Poichè non ha potuto essere effettuata la consegna delle lettere di richiamo a taluno dei militari in permesso appartenenti alla leva 1852 e successive, lettere loro diramate in relazione a Sovrano ordine, comunicato colla delegatizia Ordinanza 4 marzo p. p. N. 3837-598, o per irreperibilità o per mutato domicilio, e dietro requisitoria dell' I. R. Revisoriato d' arrolamento in data 14 corr. N. 258, si deve portare a loro conoscenza che resta ad essi prescritto di presentarsi, entro otto giorni, nel locale di residenza dell' I. R. Revisoriato stesso, sito a S. Vitale, calle Vetturi N. 2924, con avvertenza che quelli, che mancassero di presentarsi entro il termine fissato, sarebbero a senso di legge considerati *come disertori.*

Eguale diffida a presentarsi entro il suddetto termine viene fatta, in dipendenza a ministeriale Dispaccio 8 corr. partecipato dalla delegatizia Circolare 14 corr. N. 6269-1207, e dietro la succitata requisitoria dell' I. R. Revisoriato, ai militari appartenenti ai corpi sotto descritti.

Fanteria - Artiglieria - Genio - Pionieri - Treno e Sanità.

Li permessanti di qualsiasi leva dei reggimenti di Fanteria N. 45, 14, 55, 26, 32; della Fanteria ed Artiglieria Marina e Corpo marinai.

Ed infine quelli di riserva appartenenti ai reggimenti N. 32 e 55 e della Fanteria Marina.

Venezia, li 15 aprile 1859.
Il Podestà, MARCELLO.
L' Assessore. MOROSINI.
Segretario, A. GAJO.

283

L' AGENZIA GENERALE DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' PER LE PROVINCIE LOMBARDO-VENETE.

Rende noto: essere cessato il di lei mandato nei signori *Liberali* e *Mauri*, per la rappresentanza dell' Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Treviso, — e nel sig. *Luigi Scotti*, per quella dell' Agenzia principale pel Distretto di S. Donà; — avvisa inoltre *di aver compenetrato detto Distretto nell' Agenzia principale di Treviso*, la rappresentanza della quale, venne affidata esclusivamente al sig. CARLO DOTT. LIBERALI, ingegnere architetto civile di Treviso.

Venezia, 17 aprile 1859.
I Rappresentanti: JACOB LEVI e FIGLI.
Il Segretario A. F. COEN.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c' impegniamo di fornirla anche per l' allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell' arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l' opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l' accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un' oncia e mezza di seme;

3.° L' anticipazione da pagarsi all' atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.

S. BRAGHI E COMP.

Treviso { Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano » Ambrogio *Locatelli*.
Brescia » B. *Butturini* di F.
Bergamo » Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova » Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano } » Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti » Fratelli *Anfossi*.
Pallanza » Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla » Ferdinando *Oldrini*.
Parigi » G. *Carini* e *C.*, Boulevard des Italiens 4.

258

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ IN VENEZIA

eretta nel 1838

con **30 MILIONI** di lire

fra capitale fondiario, riserve di utili, premii, ecc.

ANNUNZIA

che verso la metà del corrente mese di aprile, attiverà anche quest' anno le Assicurazioni contro la

GRANDINE

a premio fisso e col pronto ed integrale pagamento dei danni

La Compagnia invita gli Agricoltori che vorranno onorarla della loro ricorrenza a rivolgersi alla sottoscritta, od alle di lei AGENZIE PRINCIPALI E DISTRETTUALI, onde prendere cognizione dei PREMII e delle CONDIZIONI DELLA POLIZZA.

LA RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre: contro i danni degl' INCENDII, e contro i disastri nelle MERCI in TRASPORTO tanto per mare che per fiumi e terra;

SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE.

L' Ufficio dell' Agenzia generale, in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.

Per l' Agenzia generale pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo Italiano,
I Rappresentanti: JACOB LEVI e Figli.
Il Segretario, A. F. COEN

217

DOMENICO PLONA
Negoziante di Articoli inglesi, ec. ec. ec. ec.
si è trasferito
A S. MOISÈ N. 1477
DIRIMPETTO LA CHIESA.

285

SEMENTE DI BACHI DI PRUSSIA.

Ho l' onore d' invitare i miei signori Corrispondenti, che si sono serviti da qualche anno, con piena loro sodisfazione, di tale *Semente di Prussia*, conosciuta pei felici risultati ottenutine, a darmi i loro ordini per l' anno corrente, di *buon' ora*, imperciocchè essi signori Corrispondenti devono essersi accorti, che gli anni precedenti, i loro ordini vennero eseguiti scrupolosamente *giusta la data della loro inscrizione*, ma I TARDIVI rimasero inadempiuti, a cagione di commissioni abbondanti.

BERLINO (Prussia) aprile 1859.

J. T. GOLDBERGER, *Oranienburgerstrasse*, 27.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2677. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel solito locale di quest' I. R. Tribunale Provinciale ne' giorni 19 maggio e 16 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno il primo e secondo esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti di ragione della massa oberata del fu Giuseppe Mucelli, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si pubblica mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 552, ed in mappa del Censo stabile portante il Num. 1532, di cens. pert. —. 11, rendita a. L. 177 : 60. Stimata a. L. 10,000, pari ad a. Fior. 3500.

Lotto II.

Casa posta in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 551, in mappa portante il N. 1533 lettera A, rendita L. 140. Stimata a. L. 3000, pari ad a. F. 1050.

Lotto III.

Casa posta pure in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 549, e nella mappa censuaria col N. 1533 lettera B, di cens. pert. —. 07, rendita a. Lire 77 : 50. Stimata a. L. 1700, pari ad austr. F. 595.

Lotto IV.

Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Drio Campo Santo, in mappa del Censo stabile marcato col N. 2465, di censuarie pert. 4. 54, rendita L. 17 : 98 e coll' altro N. 2466, di censuarie pert. 4. 06, rendita Lire 16 : 08. Stimato a. L. 1500, pari ad austr. F. 525.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in quattro Lotti distinti, il primo cioè per la Casa al civico N. 552, il secondo per la Casa al civico N. 551, il terzo per la Casa al civ. N. 549, ed il quarto per il terreno nel circondario esterno marcato coi Numeri 2465 e 2466.

II. Le case vengono vendute a tenore delle attribuzioni in quanto a N.° e quantità de' locali della perizia 15 luglio 1857 rassegnata col rapporto 1.° agosto anno stesso, N. 6413, di cui sarà libero agli aspiranti di aver ispezione presso l' I. R. Tribunale.

III. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore esposto nella descrizione.

IV. La vendita non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo della stima.

VI. Il deliberatario all' asta dovrà depositare nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera entro otto giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l' asta a di lui pericolo e spese.

VII. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto giurisdizionale di questo Tribunale, dovrà nominare a cui abbia ad essere intimato il decreto di delibera.

VIII. Non viene prestata garanzia per qualsiasi vincolo che potesse aggravare gl' immobili da vendersi che resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IX. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario dalla prima rata successiva alla delibera.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 4778. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Pavia, di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giacomo Pavia, ad insinuarla sino a tutto il trentauno (31) maggio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Antonio Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Antonio dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno sei (6) giugno p. venturo, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. XI, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 15 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1214. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano reca a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio 1859 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. seguirà nella propria residenza il quarto esperimento d' asta giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati in odio dei Francesco fu Celeste Tadiello di Arzignano, Michele fu Antonio Zonato di Chiampo, e dell' eredità giacente del fu Antonio q.m Michele Zonato, rappresentata dal curatore avvocato Colpi, sulle istanze delle Maria, Rosa maggiori, Sante, Teresa, Giuseppe minori fu Bortolo Carpaneda, questi ultimi rappresentati dal tutore signor Orazio Rancan di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, primo e secondo sul dato d' asta di un quaranta per cento di meno del valore rispettivamente attribuito dalla stima giudiziale, cioè in quanto al primo Lotto beni Tadiello Francesco, di austr. L. 6305 : 80, e quanto al Lotto secondo beni eredità giacente Zonato Antonio fu Michele di austr. L. 1499.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima per ogni singolo Lotto, che sarà restituito, in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva, e passiva, dipendente da titolo e possesso, coll' onere di decima, quartese, e pensionatico, se, e come vi potessero esser soggetti, e senza alcuna responsabilità nè degli esecutanti, nè dei creditori inscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutti, o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii pagheranno in deconto di prezzo entro giorni venti da quello della delibera agli istanti Carpaneda, o loro procuratore avvocato dottor Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto ed atti di delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario o deliberatarii secondo il proprio Lotto.

VI. Il deliberatario, o deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi a tutta loro cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante al pagamento dopo fatto il deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario, o deliberatarii pagato in esecuzione della graduatoria dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente graduati, per l' eventuale civanzo in mano degli spropriati o suoi aventi causa fermo il disposto dal § 439 del Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario, o deliberatarii avranno dal giorno della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, saranno obbligati di depositare d' anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti

a) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza.

b) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, od insiti per legge alle offerte, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta, ciascuno però riguardo al proprio Lotto.

Fondi da subastarsi
di ragione di Tadiello Francesco.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa, piantà, vignà, con gelsi, della quantità superficiale di campi 1. 3. 0. 89 posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, allibrata in mappa stabile ai NN. 764, 1128, confina a levante Zambon Domenico, a mezzodì corticella di questa ragione, e per risalto il suddetto Zambon Domenico, a ponente parte con beni proprii, e parte eredi Dal Zovo fu Serafino, ed a settentrione la Valle.

Casa posta in detta Comune, e contrà, con corte e gelsi, segnata al comunale Num. 308, con tutte le relative adiacenze, e confinante a levante con altra casa di Zambon Domenico, a mezzodì beni proprii, a sera e settentrione strada privata, in mappa stabile al N. 1930, e della superficie di campi 0. 0. 0. 61.

Pezza di terra in parte arativa, con gelsi disposti a filari, ed in parte zappativa con ciliegi, e viti non ancora a frutto, posta nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai NN. 1131, 1132, e della quantità superficiale di campi 0. 2. 1. 25, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì, sera e settentrione con eredi Dal Zovo fu Serafino.

Pezza di terra arativa, piantà, ed in piccolissima parte zerbo, posta come l' antecedente, marcata in mappa stabile ai NN. 1149, e 1150 e della quantità di campi 0. 3. 1. 4, confina a levante strada comune, a mezzodì Sigismondo Santo, a sera Dal Zovo eredi fu Serafino, ed a settentrione strada comune.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e viti, posta come sopra, allibrata in mappa stabile ai NN. 1184, 1185 e 2972 e della quantità di campi 0. 1. 1. 94, confina a levante Valle, a mezzodì strada comune, a ponente altra Valle, e per risalto Vandin Gio. Battista, a settentrione lo stesso.

Pezza di terra parte ridotta arativa, piantà, vignà, in parte prativa, irrigatoria, ed in parte zappativa vacua, ora sasso nudo, posta nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai NN. 2094, 2095, 2096, 2114 e 3134, e della quantità superficiale di campi 3. 2. 1. 44, confina a levante eredi Dal Zovo fu Serafino, a mezzodì Valle, a sera Domenico Nardi, ed a settentrione Bortolo Dal Grande.

Lotto II.

di ragione eredità giacente
di Antonio Zonato.

Pezza di terra arativa, piantà e vignà, posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, marcata in mappa stabile al N. 677 e della quantità superficiale di Campi 0. 1. 0. 84, confina a levante eredi Negri, a mezzodì Zonato Giovanni, a sera strada comune, ed a tramontana Zonato Pietro.

Casa con corte promiscua posta nelle suddette pertinenze, e contrà, segnata come al N. 364 con relative adiacenze tutte, confina a levante Dal Grande Giuseppe, a mezzodì eredi Negri, a sera Domenico Zonato, ed a settentrione corte promiscua, in mappa stabile al N. 685, e della quantità superficiale di campi 0. 0. 0. 2. 5.

Orto vacuo con poche piante all' ingiro, e siepe, situato come sopra, in mappa stabile al N. 688 e della quantità di campi 0. 0. 0. 36, confina a mattina corte promiscua e Zonato Francesco, a mezzodì Giovanni Zonato, a sera Giobbe Zonato, ed a settentrione strada.

Pezza di terra zappativa vacua con poche piante, vitata in deperimento e poco bosco, allibrata in mappa stabile ai NN. 1220, 1219, 1223 e 2975, e della quantità di campi 1. 0. 1. 62, confina a levante strada comune, a mezzodì Dal Grande Giuseppe, a ponente Zonato Giuseppe, ed a settentrione Valle.

Pezza di terra cespugliata, ed in parte ridotta zappativa, posta come sopra, censita in mappa stabile al N. 2090, e della quantità di campi 0. 3. 1. 59, confina a levante Dal Zovo, Antonio, e fratelli, a mezzodì Zonato Costante, a sera Santo Sigismondo, ed a settentrione parte eredi di Domenico Nardi, parte il suddetto Sigismondo Santo, e parte Zonato Lucia e Carolina.

Il tutto specificatamente descritto nel protocollo di stima giudiziale rassegnato li 11 dicembre 1857, al N. 8497, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione in Arzignano e Chiampo, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 1.° marzo 1859.
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacatterina, Canc.

N. 1316. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza di Moisè Luzzatto del fu Benedetto, rappresentato dall' avvocato Campiutti ha prefisso il giorno 12 maggio p. f. per il primo esperimento d' asta, il giorno 26 maggio p. f. per il secondo, ed il giorno 16 giugno p. f. per il terzo, sempre alle ore 9 antimer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza, per la vendita di due terze parti della casa con corte sottodescritta situata, in Carlino, di ragione degli esecutati Antonio e Teresa coniugi Jogna di colà, stimata in complesso austriache L. 1108 pari a fiorini 387 : 80 val. austr., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono due terze parti di quelli descritti nel protocollo di stima 17 ottobre 1854 i quali verranno venduti in un Lotto solo. La stima ascende ad austr. L. 1108.

II. L' aspirante ad eccezione dell' esecutante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale, in buone monete d' oro od argento al corso di piazza.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 17 ottobre 1854.

IV. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti i beni ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i crediti sui beni prenotati sino al valore della stima.

V. Il solo esecutante è facoltizzato a porre a conto prezzo di delibera il suo credito di capitale, interessi e spese tutte, ed ogni altro aspirante, che si facesse deliberatario, dovrà versare entro giorni quindici dalla delibera l' intero prezzo nella Cassa dei giudiziali depositi, meno la somma depositata a cauzione dell' offerta.

VI. Nel caso che il deliberatario non si prestasse al pagamento del prezzo di delibera entro il termine ora precisato, si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese.

VII. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, tassa, trasferimento, spese, traslati e qualsiasi successiva all' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Due terze parti della casa con corte, posta in Carlino, in mappa al N. 164, di pertiche 0. 27, colla rendita di austriache L. 0 : 97, confina a levante strada, mezzodì Canonica parrocchiale, fossa a metà, ponente Toso, e tramontana Giavarina. Stimata austriache L. 1108, dalle quali diffalcata una terza parte, le due da vendersi importano austriache L. 738 : 66 pari a fior. 258 : 53. 1 valuta austriaca.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nel Comune di Carlino, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 30 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1414. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Bortolomeo fu Paolo Rottelli, oste in Codroipo, morto il 27 febbraio 1859 senza testamento, a comparire il giorno 27 maggio innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1859.
Il R. Pretore
MANSUTI.

N. 11467. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Paolo Molinari, di genitori ignoti, I. R. Dispensiere dei sali in pensione, resosi defunto in Venezia nel giorno 5 marzo corr., di presentarsi nel giorno 30 giugno p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nella Camera 2.ª di questa Pretura, e d' insinuare e comprovare le loro pretese, o di presentarle fino al termine suddetto in iscritto, giacchè in difetto, nel caso non fossero garantite con pegno, non avranno altro diritto contro l' eredità quando questa fosse esaurita con pagamento di altri crediti insinuati.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 17 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 1742. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in ordine alla requisitoria 14 febbraio 1859 N. 2048 dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual Giudizio pupillare del minore nobile Giovanni Gritti fu Fabio, sotto la tutela del nobile Giuseppe dott. Mutinelli, nel giorno 12 maggio p. v. dalle ore 10 antimer. all' ora 1 pomer. nel locale di questa Pretura Urbana avrà luogo la vendita volontaria a mezzo di pubblica asta, de' fondi qui in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di fiorini 5425.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del dato di asta. Questo deposito dopo chiusa l' asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne a quello che sarà rimasto deliberatario. Il deposito per quest' ultimo sarà imputato nel prezzo di delibera che dovrà esborsare, e nel caso in cui il deliberatario mancasse alle condizioni di delibera, questo deposito sarà perduto, e con l' importo del medesimo verranno sostenute a tutto di lui rischio e pericolo le spese del nuovo incanto.

III. La delibera non seguirà che ad un prezzo superiore al dato d' asta fissato nell' articolo primo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà concorrere con la legale rappresentanza del minorenne nobile Giovanni Gritti e dei nati e nascituri dal medesimo alla formale stipulazione del contratto e versare sul momento l' intiero importo della delibera in fiorini, detratto il deposito come all' articolo secondo.

V. All' atto della stipulazione, saranno offerte dalle rappresentanze della tutela del nobile Giovanni Gritti, le prove relative alla idoneità della cauzione dell' acquisto a cui la delibera si riferisce.

VI. All' atto della stipulazione il deliberatario sarà immesso nel possesso di diritto e di fatto del fondo deliberato, verificandosi allora con la rappresentanza tutoria le necessarie liquidazioni e compensazioni.

VII. Tutte le spese per la stipulazione, e quelle conseguenti della medesima, come l' intiera tassa di trasferimento e bolli relativi staranno a carico del deliberatario.

Fondi da vendersi.

Lotto unico.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Mel.

Fondi al N. di mappa 1629, prato di pert. 4. 61, rendita L. 6 : 36 — al N. 1630, prato di pert. 3. 22, rendita L. 4 : 44 — al N. 1631, prato di pert. 3. 12, rendita L. 9. 08 — al N. 1632, prato di pert. 1. 63, rendita L. 4 : 74 — al N. 1633 di pert. 0.31, rendita L. 0 : 43 — al N. 1634, prato, di pert. 00. 64, rendita L. 0 : 88 — al N. 1635, aratorio di pert. 7. 84, rendita L. 19 : 86 — al N. 1636, aratorio di pert. 8. 75, rendita L. 22 : 22, — al N. 1637, prato di pertiche 00. 91, rendita L. 0 : 57 — al N. 1638, prato di pert. 00. 15, rendita L. 0 : 21 — al N. 1619, casa colonica di pert. 0. 10, rendita L. 4 : 08 — al N. 1620, aratorio di pert. 0. 12, rendita Lire 00 : 30 — al N. 1622, prato di pert. 00. 69, rendita L. 2 : 01, al N. 1941, prato di pert. 18. 86, rendita L. 54 : 88 — al N. 1942, prato di pert. 1. 81, rendita L. 2 : 50, — al N. 1943, prato di pert. 3. 74, rendita L. 10 : 88, — al N. 1944, prato di pert. 3. 13, rendita L. 1 : 97 — al N. 1977, prato di pert. 1. 72, rendita L. 1 : 08 — al N. 1646, aratorio di pert. 2. 11, rendita L. 5 : 36 — al N. 1660, aratorio di pert. 4. 46, rendita L. 15 : 57 — al N. 1369, prato di pert. 0. 35, rendita L. 1 : 02 — al N. 1370, prato di pert. 2. 07, rendita L. 2 : 86 — al N. 31, aratorio di pert. 2. 37, rendita L. 10 : 17 — al N. 32, prato di pert. 2. 21, rendita L. 6 : 43 — al N. 532, prato, di pert. 1.03, rendita L. 3.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Zottier.

Fondo al N. 754, pascolo di pert. 14. 70, rendita L. 4 : 70.

In Provincia di Belluno,
Distretto di Belluno,
Comune censuario di Pellegai.

Fondo al N. di mappa 1124, pascolo di pert. 3. 46, rendita L. 00 : 45 — al N. 1125, pascolo di pert. 15. 26, rendita Lire 4 : 88 — al N. 1126, pascolo di pert. 15. 69, rendita L. 5 : 02.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, e nel Comune di Mel, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 1.° marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 1693. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso apertosi sulla sostanza del cedente i beni Bernardino Chinotto di Grantortino apertosi col giorno 20 gennaio 1855 al N. 273, venne chiuso con decreto odierno di pari numero.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cittadella, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 2083. 3. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione del protocollo verbale 10 febbraio 1859 di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, si dà atto, essere fissati i giorni 12 e 14 maggio 1859, ore 10 a., per l' asta, in due Lotti separati, cioè:

Nel Lotto I.

Le realità comprese da' Lotti 27, 28 e 29 dell' Editto 10 settembre 1857, N. 13101, per la quarta parte indivisa co' fratelli d.r Mario Carlo e Giorgio Radaelli, spettanti alla massa.

Nel Lotto II.

La realità compresa nel Lotto 30 dell' Editto 10 settembre 1857, per la quarta parte pure indivisa spettante alla massa.

Con avvertenza non deliberarsi al primo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel secondo non inferiore, limitatamente al decimo.

Ferme le condizioni portate da' precedenti Editti, NN. 13101-57, 13492-58, restano abilitati a farsi deliberatarii senza obbligo di deposito del decimo e del prezzo, fino all' esito della graduatoria, per il Lotto I.° i creditori Papadopoli, Rosada e Antonio Gasparinetti, e pel Lotto II.° il solo Antonio Gasparinetti; ben inteso che la massa aliena tali realità senza garanzia di sorta, ed indivisa, libero al deliberatario di provocare, a spese e pericolo proprio la divisione.

Tanto il decimo di cauzione, come il prezzo di delibera, dovrà essere versato in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti, in Roncade, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 febbraio 1859.
L' I. R. Consigl. dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 1057. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 15 andante N. 3147, prosciolse dall' interdizione Antonio Trombetta detto Panà fu Giacomo di Agna, la cui tutela era stata prorogata col decreto 31 gennaio 1846 N. 457 di questa Pretura.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conselve, 25 marzo 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 21 APRILE

ANNO 1859. – N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire uno dei posti vacanti e sistemati di segretario, presso l'I. R. Ministero delle finanze, al concepista ministeriale del Ministero stesso, dott. Ignazio Rodolfo Schiner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'affittuale di terreni a Waldstein, in Stiria, Enrico Zimmermann, in ricognizione del suo proficuo operare pel bene comune in generale, ed a favore di quella Scuola locale in particolare.

S. E. il Ministro della giustizia, con Dispaccio 8 corr. aprile, ha nominato il dott. Augusto Spadini in notaio, con residenza in Fonzaso.

S. E. il Ministro della giustizia con Dispaccio 9 corr., ha nominato il dott. Luciano Ravenna in notaio, con residenza in Maniago.

S. E. il Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 9 corr. N. 5089, ha nominato il dott. Domenico Agostini in notaio, con residenza in Malo.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete accordò al cancellista della Pretura in Occhiobello, Carlo Eugenio Pignolo, l'implorata traslocazione presso la Pretura di Piove, e nominò cancellista alla Pretura di Occhiobello l'alunno di quella di Monselice, Leonardo Dionese, e cancellista alla Pretura di Auronzo il cursore della stessa, Sebastiano Dalla Schiava.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Z. — Da alcuni mesi l'Europa assiste maravigliosa al fatto, forse nuovo nella storia moderna, d'una guerra, che, quantunque visibilmente si appresti in dimensioni formidabili, punto non si dichiara; anzi, mentre gli eserciti si organizzano e pressochè s'accampano, si nega o si pone in dubbio dalla stampa più autorevole, intantochè forma il tema di tutti i discorsi dei circoli e delle piazze.

Onde la contraddizione tra il fatto e le parole, che lasciò aperto l'adito ad ogni maniera di congetture le più strane ed opposte, di cui noi siamo testimonii? Egli è che l'Europa non si è forse trovata mai in tanta apprensione per una guerra, che, dietro a tutte le premesse, si dilaterebbe in una sfera così vasta, da riscontrarne pochi esempi consimili, senza poter dare ad una tal guerra un punto d'appoggio plausibile, un motivo valevole ad appagare quanti sono ancora credenti nella giustizia e nel diritto. Difettando di ragioni, si ricorse a' pretesti. Si fa e si dissimula, si apparecchia e si vorrebbe nascondere, perchè effettivamente si tratta come di portare lo sterminio e la desolazione in una famiglia tranquilla e pacifica, torle ogni fonte di risorsa, strapparle i figli, gittarla nel lutto senza pietà. Perciò l'opinione generale, che per alcuni pubblicisti tien luogo oggidì della coscienza, non si è dichiarata favorevole ad una guerra, che, senza base determinata, presenta la prospettiva di un fine troppo incerto, e potrebbe risolversi in una serie indefinita di guai, di comuni miserie, di tirannia di fazioni e d'anarchie senza nome. Breve: questa guerra non sarebbe popolare. La crisi commerciale, causatane dal solo timore, lascia prevedere lo stremo a cui potrebbe giungersi in una conflagrazione bellicosa. In secondo luogo, è molto tempo che l'idea dell'*umanità* va assorbendo quella delle varie *società*. I bisogni collettivi, la scienza collettiva, le forze collettive, ecco il più bel frutto, che la civiltà prometteva di condurre a maturamento pei secoli futuri. Di che avvenne che i rapporti morali, commerciali ed industriali facevansi più intimi tra le varie stirpi, e le vaste famiglie civili avvicinavansi sempre più, quasi a formare una sola famiglia della medesima indole e delle stesse tendenze. La prima voce gittata di codesta guerra non incontrò il favore dell'aura popolare, perchè omai il popolo ovunque ha imparato a proprie spese a conoscere da sè i proprii bisogni. I padri nostri hanno narrato alla presente generazione tutti gli orrori delle guerre e delle anarchie, che funestarono lo scorcio del passato secolo, ed il principio di questo; la società europea è passata di rivoluzione in rivoluzione; è una società vecchia, piena d'esperienza, che ha sfrondate le illusioni, e vuolsi ammettere che abbia un po' approfittato delle lezioni della storia, e di quelle degli avvenimenti svolti sotto a' suoi occhi. Or come penserà senza raccapriccio al sangue sparso, alle arsioni di città, alla distruzione dei vigneti, alla carestia, alla fame, alle pesti, ed alle tant'altre sventure, cui sogliono condurre i grandi travolgimenti? La missione pacifica ed umanitaria dei nuovi tempi il Governo dell'Austria l'ha compresa e seguita a preferenza d'ogni altro; ed ove i campi d'Europa tornassero ad inaffiarsi di sangue innocente, non peserà su lei il rimorso d'avere sviata l'opera provvidenziale, e deluse barbaramente le comuni speranze in una pace sapiente e durevole.

Lo dicemmo già da principio: la guerra, di cui si ragiona, mancherebbe, sotto ingannatrici apparenze, di un motivo plausibile e sodisfacente; e quei motivi, che se ne addussero sin qui, mostrano la loro fallacia all'occhio più vulgare. E qui domandiamo a quel partito che nulla ha imparato, e cento volte vuole e disvuole, con qual senno invochi l'intervento straniero, mentre è contro l'influenza straniera, che si grida cotanto? Ma se questo partito non sa o non cura di nulla apprendere, il popolo non dimentica, e ben conosce che altri del suo nome si serve per una causa, che non è la sua, perchè non può essere la causa di una nazione quella di un partito; e non dubitò di dirlo coraggiosamente alla Francia il signor di Falloux: « *Ceux qui cherchent à « pousser la France dans une telle voie, ne sont « ni les amis du Gouvernement impérial, ni les « amis de l'Italie: ce sont les amis et les complices de la démagogie européenne.* »

In tanta disconoscenza delle nozioni più comuni del diritto e della giustizia, noi non dubitiamo di affermare aver l'Austria sostenuta la parte più nobile e dignitosa. Attaccata per dieci anni dalla stampa, dalla tribuna e dal Governo di uno Stato limitrofo, verso cui era stata larga di generosità, essa non uscì mai dai limiti di un dignitoso contegno. Quando questo Stato credette di poter penetrare oltre la frontiera con la sua propaganda, quasi a dettar leggi e ordir congiure in casa altrui, l'Austria ha fatto sentire la sua voce autorevole, e a chi accennava d'invaderla nel terreno de' suoi sacrosanti diritti, che sono la parola dei trattati, rispose che, risoluta a restare al suo posto, essa, che avea fatto del suo meglio per conciliare le parti ed evitare una crisi, nell'interesse del bene universale, non era disposta a cedere alle altrui violenze; che, se volevasi trascinarla alla guerra, essa accetterebbe il guanto di sfida, che fu sempre pronta a gittare, quando l'impose la dignità e l'integrità dell'Impero. Essa ha mostrato la confidenza nella sua forza, e nella giustizia della sua causa.

Bullettino politico della giornata.

I ministri inglesi parlarono finalmente, ma parlarono, in certa guisa, per non dir nulla; ossia per dire che nulla era ancora conchiuso. Tal è la sostanza delle loro dichiarazioni, secondo il dispaccio inserito nelle *Recentissime* d'ieri, il quale però aggiunge che il sig. Disraeli manifestò la speranza che la pace non sia per essere turbata. La speranza, naturalmente, è l'ultima che si perde; ed ella non è infatti ancora perduta.

Eguale speranza, come s'è veduto, manifesta anche il *Moniteur*, del cui articolo incominciarono già le varie edizioni telegrafiche. L'altr'ieri demmo quella, trasmessaci dall'*Agenzia* di Vienna; ieri quella dell'*Agenzia Havas* di Parigi; oggi o domani ne troveremo forse un'altra ampliata ne' fogli di Vienna medesimi: finchè il *Moniteur* ci porterà l'ultima, genuina ed esatta. Fra le altre benemerenze del telegrafo, i giornalisti hanno a noverare anche questa d'inevitabili ripetizioni; ma bisogna ch'ei vi si pieghino, e vi s'acconcino pure i lettori. In sì gravi questioni, e quando l'ansietà di sapere è sì viva, ogni amminicolo ha pregio, ogni particolarità è avidamente richiesta e fa luce.

Qualche maggior luce spiccia in fatti dalla lezione dell'*Agenzia Havas*: second'essa, « la Francia consentirebbe a chiedere il disarmamento al Piemonte, purch'esso e gli altri Stati italiani fossero ammessi al Congresso »; ed ella inoltre « è disposta a disarmare ella pure ed a consentire che il disarmamento preceda il Congresso medesimo. » In conclusione, alla domanda del disarmamento anteriore, s'oppose quella del disarmamento posteriore; poi si acconsentì al disarmamento anteriore, a patto dell'ammissione degli Stati italiani: e l'accettazione di tal patto è ora il soggetto delle negoziazioni.

Tanto risulta dall'articolo del *Moniteur*; ciò che da esso non risulta, almeno secondo le edizioni telegrafiche, è a qual titolo ed in qual condizione la Francia intenda che i detti Stati abbiano ad aver seggio fra le grandi Potenze. Ma i giornali di Parigi del 18, ieri giunti colle notizie del 17, ci pongono per avventura in sulla via. La *Patrie*, già informata, a quanto pare, delle risoluzioni del suo Governo, così, precorrendo il *Moniteur*, le annunziava:

« Se siamo bene ragguagliati, tratterebbesi, in questo momento, d'un progetto, che renderebbe possibile il disarmamento generale, senza offendere nessuna delle Potenze interessate. Tratterebbesi di stabilire, in massima, che le Potenze, alle quali si domanda di disarmare, fossero ammesse a prendere una parte eguale nelle negoziazioni. Sicchè, giusta questo progetto, il Piemonte, per ciò appunto che disarmerebbe come l'Austria, sarebbe ammesso, com'essa, ed allo stesso titolo delle grandi Potenze, ad aver seggio in Congresso. »

Se tale è infatti il progetto, è evidente ch'ei non può essere da tutte le parti accettabile; e non è maraviglia che i ministri inglesi abbiano dovuto lunedì annunziare che non era per anco seguito nessun accordo.

Quanto al processo delle negoziazioni, che fecero capo alla proposta della Francia, s'è veduto dal dispaccio dell'*Agenzia Havas* che il *Moniteur* ne fa egli stesso la storia; l'avranno certamente fatta, ne'lor discorsi alle Camere, anche i ministri inglesi: ma, finchè si possano legger le loro, è buono legger quella, che ne faceva il *Morning Herald*, giornale del Ministero britannico.

Ecco l'articolo del *Morning Herald*, a cui lasciamo la malleveria delle sue informazioni; poichè noi rispondiamo soltanto di quel che scriviamo noi, non di quel che togliamo agli altri giornali, o ci vien mandato a stampare:

« L'Austria ha insistito sul disarmamento della Sardegna prima dell'adunamento del Congresso, ma noi crediamo che il Governo inglese non sia in ciò convenuto, ed abbia in pari tempo consigliato alla Francia di assicurare, unitamente all'Inghilterra, il Piemonte da qualunque attacco dell'Austria, ov'egli volesse acconsentire al disarmamento.

« Si è domandato eziandio all'Austria di dare, da parte sua, la sua approvazione a' quattro punti, e di dichiarare pubblicamente ch'essa non attaccherà la Sardegna. Sembra che la Francia, per motivi che noi ignoriamo, abbia rifiutato di aderire a quella proposizione, così vantaggiosa ai suoi interessi più cari, ed alla prosperità finanziaria della Sardegna. In conseguenza, l'Inghilterra non ha fatto alla Sardegna la proposizione, di cui parliamo.

« Abbiamo motivi per credere che il nostro Governo, non potendo riuscire a combinare una promessa di protezione colla domanda di disarmamento, abbia continuato dipoi a ricusare la sua adesione alla proposta d'indurre la Sardegna a disarmare, qualora ciò non fosse alle medesime condizioni di tempo e di particolarità, imposte alle altre Potenze armate. Crediamo che l'Austria abbia alfine aderito a questo punto, a motivo dell'insistenza dell'Inghilterra.

« È corsa inoltre la voce che l'Austria medesima avesse offerto di disarmar subito, qualora la Francia e la Sardegna facessero altrettanto. Se ciò è esatto, sarebbe difficile immaginare una proposizione più equa e più politica. Se un Congresso significa qualche cosa, ei significa la pace; e se le varie Potenze interessate hanno realmente e sinceramente il desiderio di accomodare all'amichevole le loro differenze, esse approfitteranno con piacere dell'occasione per disarmare a condizioni perfettamente eguali.

« Giusta le nostre informazioni, non si è ricevuto ancora dalla Francia e dalla Sardegna veruna risposta sodisfacente a tale proposizione. »

Per tal modo, è chiarito a chi lo stesso *Morning Herald* alludesse, quand'ei parlava della « Potenza, che faceva ostacolo al componimento. » Or la risposta di quella Potenza è conosciuta, e il punto sta nel vedere com'ella sarà accolta dalle altre.

Del resto, nulla di notevole ne' giornali di Parigi ieri giunti, fuorchè il discorso, fatto da lord John Russell dinanzi i suoi elettori della *City* di Londra; discorso, nel quale ei fece la sposizione del suo contegno politico, ed esaminò a lungo la questione della riforma, come pur quella delle relazioni esteriori dell'Inghilterra. In riguardo a queste ultime, le opinioni del nobile lord si riassumono in queste sue parole: « Credo, per mia parte, « che sia della massima importanza che l'« Austria e la Sardegna siano in pace fra « esse, e che non siano toccate le circoscri« zioni territoriali del 1815; ma parmi altresì « che gli Stati italiani, poichè furono rico« nosciuti indipendenti dal trattato di Vienna, « debbano poter liberamente emendare e ri« formare le lor proprie istituzioni. Spero « dunque che non vi sarà guerra d'ambi« zione; spero che non vi sarà guerra per « togliere all'Austria un solo pollice de' suoi « possedimenti in Lombardia; che non vi « sarà mercato per uno scambio di territo« rii. » Poichè lord John Russell è fra' ministri in predicato, tali sue dichiarazioni richiedevano d'essere menzionate: si vede che, quanto alla politica esterna, ei consente pienamente co' ministri attuali.

I sopraddetti giornali di Parigi ci portarono ieri i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 17 aprile.

« L'*Observer* annunzia che la prorogazione del Parlamento non succederà se non giovedì; sabato lo scioglimento. È voce generale che il Congresso si radunerà al tempo, di cui si è parlato. »

« Madrid 16 aprile.

« Alla Corogna, sette marinai spagnuoli affogarono, rimurchiando il vapore francese la *Marie-Stuart*. Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia a Madrid, ha consegnato le ricompense, conferite dall'Imperatore de' Francesi ad alcuni spagnuoli, i quali si sono fatti distinguere nella spedizione in Cocincina. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Che l'Inghilterra faccia serie rimostranze presso la Francia e il Piemonte, ce lo provsanche la seguente risposta del ministro degli affari esterni del Piemonte al Governo di S. M. britannica, il qual invitava il Governo del Re a consentire al principio del disarmo generale ed alla sua applicazione immediata anche prima dell'adunanza del Congresso, contemporaneamente al disarmo dell'Austria:

« « Se la Sardegna fosse stata ammessa al Congresso sul piede delle grandi Potenze, essa potrebbe accettare, come fece la Francia, il principio del disarmo generale, colla speranza che il suo consenso non avrebbe spiacevoli conseguenze in Italia. La sua esclusione dal Congresso non le concede d'incontrare un simile obbligo, e molto meno quello che da lei esige l'Inghilterra.

« « Nulladimeno, per conciliare al possibile il suo desiderio di assecondare gli sforzi dell'Inghilterra con quel ch'esige la sua sicurezza e il mantenimento della tranquillità in Italia, la Sardegna dichiara che, se l'Austria si rimane dall'inviare nuove forze in Italia, essa si obbliga:

« « 1.° A non chiamare sotto le armi le sue riserve, come era risoluta di fare dopo la chiamata delle riserve austriache;

« « 2.° A non mobilitare il suo esercito, che è ancora sul piede di guerra:

« « 3.° A non muovere le sue truppe dalle posizioni puramente difensive, ch'esse occupano da tre mesi. » »

Il *Mémorial diplomatique* pubblica i trattati e le convenzioni, conclusi fra l'Austria e gli Stati d'Italia; trattati, che porsero l'occasione o il pretesto alle presenti complicazioni. Ne rechiamo qui appresso i principali, insieme con un articolo dell'*Osservatore austriaco* del 1847, parimenti riferito dal *Mémorial diplomatique*. Questo giornale, nel IV de' suoi paragrafi, inseriti nella *Gazzetta* di sabato scorso, ci fe' già conoscere le dichiarazioni, che in riguardo a que' trattati fece il co. di Buol a lord Cowley, e a quali condizioni quegli acconsentisse ad una franca e leale discussione sopr'essi; e però lo stesso *Mém rial* credeva opportuno darne il tenore. Ecco com'egli incomincia:

I.

Il testo del trattato, conchiuso a Vienna il 12 luglio 1815 tra l'Austria ed il Re di Napoli, ha servito, *mutatis mutandis*, di tipo ai trattati sottoscritti nel 1847 dall'Austria, così col Ducato di Modena come col Ducato di Parma, dei quali riproduciamo il testo più innanzi.

L'importanza principale del trattato del 12 luglio sta nell'esistenza d'un articolo segreto, i cui termini furono per la prima volta pubblicati in un dispaccio, in data di Napoli 5 ottobre 1820, indirizzato dal duca di Campochiaro, allora ministro degli affari esterni del Regno delle Due Sicilie, a tutte le Corti d'Europa. Noi togliamo da esso quell'articolo, il quale è così concepito:

« Gl'impegni, che le LL. MM. prendono con questo trattato ad oggetto di assicurare la pace interna dell'Italia, facendo ad esse un dovere di preservare i loro Stati e i loro sudditi rispettivi da nuove reazioni e dalle sventure d'imprudenti innovazioni, le quali ne cagionerebbero il ritorno, resta inteso tra le alte parti contraenti che S. M. il Re delle Due Sicilie, ripigliando il Governo del suo Regno, non v'introdurrà cangiamenti, che non possano conciliarsi, sia colle antiche istituzioni monarchiche, sia coi principii adottati da S. M. I. e R. nel reggime interno delle Provincie d'Italia. »

Dopo d'aver riportato i termini di questo articolo segreto, la Nota del duca di Campochiaro soggiunge:

« I termini vaghi ed ambigui di quell'articolo domandano una spiegazione. È noto che, in diplomazia, il senso letterale dei trattati è il solo che faccia un trattato. Il Re essendosi conformato al senso di quell'articolo al tempo della ristorazione del Governo napoletano, ha adempito i suoi impegni su questo riguardo.

« È opportuno osservare che qui si tratta d'un senso morale, e non d'una condizione o convenzione espressa ed obbligatoria per un tempo indefinito.

« Oltracciò, domandando anche per ipotesi, che l'articolo suddetto fosse obbligatorio per sempre, per avere il diritto di arguire d'infrazione al detto articolo, converrebbe provare che il cangiamento, operato nella forma del Governo, è opposto alle istituzioni monarchiche. Noi sosterremo, invece, che le Costituzioni consolidano i troni, poichè esse mettono i Sovrani al riparo da tutti gli attacchi, e garantiscono la legittimità dei loro diritti; ma non si tratta qui di discutere sopra teorie, trattasi di provare, come abbiamo qui fatto, che, in mancanza di qualunque ragione, l'Austria non può neppure prevalersi d'una contrattazione, la quale si riferisce ad altri tempi e ad altre

APPENDICE.

COSE PATRIE.

Serie di Letture di storia di Venezia del professore Romanin.

I.

Idea nuova individua, appunto perchè nuova e singola, difficilmente radica subito nel consenso altrui; e tanto più dista da effetto, se l'ideatore non è autorevole; chè autorità sovrasta a libero arbitrio: ma se idea preconcetta è di buon consiglio, una fiata o l'altra feconda in qualche parte, e poi largamente fruttifica.

Prova di ciò ora è manifesta nell'Ateneo patrio con la *Serie di letture di Storia veneta del professore Romanin*, in gradita continuazione dall'anno scorso soltanto, mentr'ebbe remoto germe 21 anni addietro, come adesso dimostro.

Quando io prologava al patrio Ateneo, mia prima Memoria in soggetto di storia veneta, io faceva mia professione di fede accademica, e auspicazione, che fosse principale scopo dell'Ateneo lo studio storico della nostra patria, vasto campo di esercitazioni: così io mi esprimeva nella tornata 2 luglio 1838 agli Accademici:

« Noi della patria trattando, non abbiamo a « discorrere di un municipio; ma di una nazio« ne, e longeva, prode per usi ed arti di guerra, « maestra di politica, su tanto mare, e di tanta « terra dominatrice; nazione, per sapienza di or« dini institutivi, nelle civili, nell'economiche e « nelle tutelari sanzioni di Stato tant'oltre avan« zatasi, che precorse la moderna civiltà euro« pea; nazione poi che, nel reggimento di sua « possanza, singolarmente avendo accoppiato a « paternità di Governo, vigor di senno, e a splen« dida magnificenza, gusto forbito, lasciò dietro « di sè tanto famosi monumenti speculativi e di « fatto, da tramandare la sua rinomanza a' con« fini delle genti e de' tempi.

« Perciocchè io, considerando tutto questo, « come prodotto di magna sapienza, perchè la « sapienza è sviluppo e soccorso insieme della « potenza; così io dico, signori, e ridico, che « facendo la patria nostra tema di applicazioni a « studio, tutti gli studi ponno avere di che nu« tricare il loro esercizio ne' soggetti della patria « storia, che nella pienezza dell'età tuttora ci « manca.

« Se questo mio proposito troverà eco nelle « volontà de' dotti e chiarissimi soci, miei concit« tadini, vedremo bene, per le opere loro, fatto « lustro universale alla patria nostra: la quale se, « nel corso delle umane vicissitudini, toccò il ter« mine del sentier suo a glorie nuove; a buon « dritto però si attende da' figli e nipoti, eretto « sul deposito sacro delle sue reliquie, altar di « culto alle sue glorie antiche. »

Tale mia idea, così espressa oratoriamente, non formolata a votazione, nè più da me ricalcata, se non co' fatti miei successivi; tale idea gittata alle libere volontà, trovò a poco a poco germoglio nell'esercitazioni accademiche; parecchi soci agitando argomenti di patria storia, e specialmente distinguendosi il professore Romanin.

Più tardi, il conte Girolamo Dandolo per le stampe, faceva onore alla patria e a sè, con la Storia degli ultimi cinquant'anni della Signoria viniziana; e co' tipi pure, monsignore Cappelletti, e il prefato Romanin, riempirono separatamente il vuoto che io lamentava, di completa Storia veneta, dall'oriente all'occaso di sua indipendenza.

La mia idea poi divenne il seminato dell'Ateneo, quando nel nuovo Statuto del 1857, fu proclamato a primo articolo, suo scopo *la illustrazione della patria storia*; e crebbe a bella mostra, dall'anno testè decorso, in cui l'Ateneo (per consiglio del suo illustre Presidente attuale, conte Alvise Francesco Mocenigo) mise a seggio di pubbliche letture di storia veneta il chiarissimo professore Romanin.

Così va il progresso: dal germe i grani, da' grani il pane di sapere; e questo lievita sul fermento della idea prima, sino a corpo formale di magne opere.

Delle letture del Romanin, dalla età primigenia de' Veneti secondi, sino al secolo XV (lasciata alle tenebre dell'evo remotissimo, la storia de' Veneti primi, Etruschi, Pelasgi) ebbe il pubblico contezza in varie Appendici di questo periodico, dalla solerzia del cavaliere Giovanni Codemo, che ne l'epilogava.

Delle letture di quest'anno invece, e' non discorse se non della prima, ch'è stata compendio delle tornate dell'anno 1858, e prelezione alle successive: ma il relatore, pure volonteroso, per le sue gravi cure di superiore ispezione scolastica, non potè seguirnele di udito, non quindi bellamente compendiarle.

In forza di tale circostanza, lui impedente, io assumo sue parti; e così per fine, che a ognuno cui piaccia, sia nota la consistenza sommaria de' temi svolti finora dallo storico Romanin, nell'anno andante.

Perciò io non faccio che tratteggiarneli in brevi linee; io persuaso, che all'infuori di rarissimi, padroni di maestri tocchi, i compendii de' compendii non istringano, ma sieno essiccatori delle storie, di cui rappresentano soltanto l'ossario, non l'animo e la vita delle nazioni.

II.

Dopochè armi e ardimenti aveano elevati i Viniziani ne' secoli XIII e XIV all'apogèo in doppio impero, sul suolo di Oriente, e de' commercii lungo i mari allora solcati, ed oltre, Romanin dimostrava il primo rovescio di loro, nella perdita di Negroponte, di memoranda gloriosa difesa; invano opposta alle interminabili irruzioni delle orde osmane, ch'Europa imprevidente lasciava avanzarsi trionfali, a imbarbarire la civiltà.

Però il lettore bravamente osservava che la veneta arguzia a compensarsene, e conservarsi predominio mediterraneo, seppe accoppiare una figlia di patria, la Catterina Cornaro, al Lusignano Re di Cipro, e succedervi con la sua Signoria.

In patria repubblicana poi reduce, non si addiceva individua Regina: quinci il Senato alle raffinatezze di politica, aggiungendo le altre di civiltà, forniva alla piegata maestà di colei delizie incantevoli nella vaga terra di Asolo; così allettando ivi a convivio letterati ed artisti, ben paghi de' colti ozii, descritti dal Bembo ne' suoi Asolani: e il nostro storico narrò quelle delizie, come le pingesse.

III.

Nella terza tornata poscia, di nuovo insseveriva il discorso del Romanin, chè, in ordine de' tempi, due grandi eventi gli ricorrevano, i quali alla fine del secolo XV scossero, uno fausto, Europa tutta, la scoperta del nuovo Mondo, e della nuova via pel Capo alle Indie; l'altro, nefasto a Italia nostra, la calata di Carlo VIII dalle Alpi, con le armi franche; ambi calamità per Venezia. cui declinavano insormontabilmente la supremazia de' mari, la prisca onnimoda sua grandezza,

circostanze per giustificare la sua opposizione alla nostra riforma politica. »

II.

Articolo addizionale e separato, conchiuso a Vienna, il 20 maggio 1815, tra l'Austria e la Sardegna, faciente parte del trattato, conchiuso sotto la stessa data fra l'Austria e la Gran Brettagna, la Russia, la Prussia e la Francia.

Il diritto di reversione di S. M. il Re di Sardegna sul Ducato di Piacenza, pattuito col trattato, di Aquisgrana del 1748, e col trattato di Parigi del 10 giugno 1763, è confermato. I casi, in cui quel trattato dovrà verificarsi, saranno regolati di comune accordo, allorchè le negoziazioni relative agli Stati di Parma e di Piacenza saranno terminate.

È inteso però che, dato il caso di questa reversione, la città di Piacenza ed un raggio di duemila tese, incominciando dalla vetta della spianata esterna, rimarranno in piena sovranità e proprietà a S. M. l'Imperatore d'Austria, suoi eredi e successori, e che verrà ceduto in compenso a S. M. il Re di Sardegna un'altra parte degli Stati di Parma, od altra contigua a' suoi Stati in Italia, che gli possa convenire, ed equivalente, in popolazione e rendita, alla città di Piacenza ed al raggio sopra accennato.

Il presente articolo addizionale e separato avrà la stessa forza e valore, come se fosse inserito parola per parola nel trattato patente di questo giorno. Esso sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate nello stesso tempo.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritto e vi hanno apposto il sigillo dei loro stemmi.

Fatto a Vienna, il 20 maggio, l'anno di grazia 1815.

Il marchese di Saint Marsan — il conte Rossi, — il principe di Metternich, — il barone di Wessenberg.

III.

Trattato fra l'Austria e la Toscana, sottoscritto a Vienna il 15 giugno 1815.

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. il Granduca di Toscana, animati da un gran desiderio d'assicurare la tranquillità dei loro Stati e la pace interna ed esterna dell'Italia, si sono intesi per conchiudere un'alleanza difensiva, il cui oggetto è quello di vigilare al riposo interno ed alla sicurezza dell'Italia.

Art. 1. L'Imperatore d'Austria e il Granduca di Toscana dichiarano che in virtù dell'unione ch'ei pattuiscono col presente trattato, esisterà da questo giorno fra essi un'alleanza, avente per oggetto la difesa dei loro Stati rispettivi, e la conservazione della tranquillità interna ed esterna dell'Italia.

Art. 2. L'Imperatore d'Austria e il Granduca di Toscana si guarentiscono reciprocamente tutti gli Stati, ch'essi posseggono in Italia, conforme alle convenzioni del trattato generale di Vienna.

Art. 3. In qualunque caso, in cui la penisola italica fosse minacciata d'una guerra, le due Potenze contraenti, dopo preventivo accordo, adopereranno tutti i loro buoni uffizii per impedir quella guerra; se tuttavia i loro sforzi riuscissero inutili, esse dichiarano presentemente, una volta per sempre, che riguarderanno qualunque attacco o qualunque aggressione minacciosa contro i loro possedimenti rispettivi in Italia, come diretti anche personalmente contro quella delle due, che non venisse attaccata.

Art. 4. Benchè la mutua garantia dei loro possedimenti in Italia, alla quale s'impegnano l'Imperatore d'Austria e il Granduca di Toscana, debba essere mantenuta con tutto il loro potere, e benchè le Potenze contraenti siano d'accordo, giusta il principio che forma la base di questo trattato, che chiunque attacca il territorio dell'una attacca l'altra eziandio, esse hanno però creduto conveniente di determinare il numero delle truppe, ch'esse sono tenute di somministrare in ogni guerra compromettente il riposo dell'Italia. L'Imperatore s'impegna di dare 80,000 uomini di tutte le armi; il Granduca almeno 6,000 uomini.

Art. 5. Le due parti contraenti s'impegnano vicendevolmente di tener sempre in buono stato le piazze forti, che servono ad assicurare il sistema di difesa esterna dell'Italia. Quelle piazze saranno particolarmente designate.

Art. 6. Esse stabiliranno immediatamente le basi d'un sistema comune di difesa. Una convenzione speciale regolerà le relazioni delle truppe dell'Austria e della Toscana, sotto il comando del generale in capo dell'esercito austriaco, come pure i provvedimenti per l'approvvigionamento e per la sussistenza.

Art. 7. L'Imperatore d'Austria e il Granduca di Toscana s'impegnano e si promettono, pel caso in cui si trovassero in guerra per la difesa dell'Italia, di non fare nè di ascoltare veruna proposizione d'armistizio o di pace, e di non negoziare o conchiudere col nemico o co' nemici, che avranno, senza essersi intesi da prima; e di comunicarsi reciprocamente tutto ciò, che potesse venire a loro conoscenza, che fosse di qualche interesse per la sicurezza dell'Italia, e per la tranquillità dei loro rispettivi possedimenti.

Art. 8. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni scambiate nel termine di sei settimane.

Vienna, 15 giugno 1815.

Principe di Metternich.
Principe Corsini.

IV.

Trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra l'Imperatore d'Austria e il Duca di Modena; conchiuso e sottoscritto a Vienna, il 24 dicembre 1847.

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. R. l'Arciduca, Duca di Modena, animati dal desiderio reciproco di stringere ancora più i vincoli d'amicizia e di parentela, che esistono tra essi, e di vigilare, con comuni sforzi, alla conservazione della pace interna e dell'ordine legale ne' loro Stati, hanno convenuto di fare a questo riguardo un trattato speciale.

A questo oggetto, hanno nominato per plenipotenziarii:

S. M. l'Imperatore d'Austria, S. A. R. il Principe Clemente Venceslao Lotario di Metternich-Vinneburg, duca di Portella, ec. ec. ec.;

S. A. R. l'Arciduca duca di Modena, il sig. conte Teodoro di Volo, ec. ec. i quali, dopo d'avere scambiato i loro pieni poteri trovati in buona e dovuta forma, convennero di stabilire i punti seguenti:

Art. 1. In qualunque caso, in cui gli Stati italiani di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. il Duca di Modena saranno esposti ad un attacco dal di fuori, le alte parti contraenti s'impegnano di prestarsi reciprocamente aiuto ed assistenza con tutt'i mezzi in loro potere, dacchè ne sarà fatta domanda dall'una delle due parti all'altra.

Art. 2. Siccome, in conseguenza, gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena, entrano nella linea di difesa delle Provincie italiane di S. M. l'Imperatore d'Austria, S. A. R. il Duca di Modena accorda a S. M. l'Imperatore d'Austria il diritto di fare avanzar truppe imperiali sul territorio modenese, e di far loro occupare le piazze forti, ogni qual volta lo esigerà l'interesse della comune difesa, o la prudenza militare.

Art. 3. Se sopraggiungessero nell'interno degli Stati di S. A. R. il Duca di Modena avvenimenti, atti a far temere che l'ordine e la tranquillità potessero esser turbati, o se movimenti tumultuosi di tal qualità s'innalzassero fino alle proporzioni d'un vero sollevamento, per la repressione del quale i mezzi, di cui dispone il Governo, non fossero sufficienti, S. M. l'Imperatore d'Austria s'impegna, dacchè la domanda gliene sarà stata fatta, a prestare tutt'i soccorsi militari necessarii per la conservazione o pel ristabilimento della tranquillità e dell'ordine legale.

Art. 4. S. A. R. il Duca di Modena s'impegna a non fare con altra Potenza qualsivoglia convenzione militare, senza antecedente consenso di S. M. I. R. A.

Art. 5. Una convenzione speciale regolerà immediatamente tutto ciò, che ha relazione alle spese di manutenzione delle truppe d'una delle due parti, dacchè esse opereranno sul territorio dell'altra.

Art. 6. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni saranno scambiate nel termine di quindici giorni, o più presto se si potrà farlo.

In fede di che, noi, plenipotenziarii di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. il Duca di Modena, abbiamo sottoscritto la presente convenzione, e vi abbiamo apposto il nostro sigillo.

Fatto a Vienna, il 24 dicembre 1847.

Il principe Di Metternich.
Il conte Teodoro di Volo.

Un trattato identico, quanto alla forma, fu conchiuso tra S. M. I. R. A. e S. A. R. l'Infante Duca di Parma.

V.

Articolo, pubblicato dall' Osservatore austriaco, *a Vienna, nel suo Numero del* 30 *dicembre* 1847.

Allorchè, alcuni mesi addietro, il comandante della guarnigione imperiale della piazza di Ferrara si trovò nella necessità di organizzare un servizio di pattuglie di notte, e, in mancanza di una guarnigione papale regolata, di far occupare le porte, come pure il corpo di guardia principale della città, quei provvedimenti provocarono, com'è noto, alcune proteste del Cardinale Legato. Queste ultime non vennero riconosciute dalla Corte imperiale come fondate in diritto, e non poterono per conseguenza produrre verun cangiamento nelle disposizioni del servigio. Però la stampa s'impadronì con avidità di quell'emergente, per argomentare eziandio sull'effervescenza, che regnava nello Stato della Chiesa, e per fulminare contro la politica austriaca gli attacchi più sfrenati, ai quali il Governo imperiale, forte del suo buon diritto, non oppose se non il disprezzo, ch'essi meritavano. Da parte sua, la Corte di Roma credette di dover far pervenire alcune rappresentanze per chiedere la soppressione dei provvedimenti sopraccennati, solo mezzo, essa diceva, di alleviare la fatal condizione, in cui si trovava.

Le rappresentanze reiterate della Corte di Roma si appoggiavano in parte sulla protesta, fatta dal Cardinale Consalvi, il 12 giugno 1815, contro l'articolo 103, come pure contro varie altre disposizioni dell'Atto finale del Congresso di Vienna, in parte sulla considerazione delle congiunture difficili, che pesavano gravemente sul Governo pontificio.

La questione comprendeva dunque due elementi: il punto di diritto, e le convenienze, quali esse dovevano risultare dalla reazione delle congiunture sulle condizioni così dell'una come dell'altra Corte.

Nell'esame del punto di diritto, era necessario prima di tutto prendere in considerazione l'art. 103 dell'Atto finale, sul quale si fonda il diritto dell'Austria di tener guarnigione a Ferrara, come pure il valor pratico della protesta, sollevata contro quell'articolo dal Cardinale Consalvi.

Mentre la piena validità dell'art. 103 non era stata rivocata in dubbio da veruna delle Potenze soscrittrici dell'Atto di Vienna, queste si erano già, nel 1815, dichiarate sul valore pratico della protesta del cardinale Consalvi, prendendone semplicemente cognizione.

La Corte imperiale non poteva, in quelle congiunture, entrare in discussione sulla questione di diritto. Invece l'Imperatore, fedele alle sue disposizioni inalterabili riguardo al Capo della Chiesa, era dispostissimo di dare personalmente al Santo Padre tutte le pruove possibili di buona volontà, purchè per altro il diritto non ricevesse veruna lesione. Si fe' conoscere quelle disposizioni dell'Imperatore al Santo Padre, il quale, in una lettera autografa, aveva vivamente raccomandato tal'affare a S. M.

La determinazione delle condizioni, alle quali l'affare poteva esser deciso, era, per sua natura, di competenza delle Autorità militari, ed esse appunto ne furono incaricate dal Governo imperiale, colle istruzioni formali di spingere fino ai limiti più estremi la condiscendenza ai desiderii del Santo Padre, e di allargarli il più che fosse permesso dalle cure per la sicurezza e pel servigio regolare delle truppe imperiali.

Le istruzioni, date dal comandante in capo delle truppe del Regno Lombardo-Veneto, ottennero per risultamento una convenzione, in virtù della quale, truppe di linea papali, che saranno inviate a Ferrara, occuperanno il corpo di guardia principale e tre porte della città. La quarta, la porta detta del Po, ch'è vicina alla cittadella, occupata da truppe imperiali, ed ai loro quartieri, che si trovano in città, rimarrà sempre aperta, e non vi saranno poste truppe per ora.

Così venne accomodato un affare, il quale, in altro tempo, non avrebbe preso mai le proporzioni d'una controversia, ma che, sotto l'influenza dell'agitazione, a cui è in preda l'Italia, era stata avidamente afferrata dallo spirito di partito, per seminare, se riusciva possibile, la disunione tra'poteri, nell'intimo accordo dei quali risiede la più ferma garantia dell'ordine sociale. Quel colpevole tentativo fu sventato dalla grande moderazione e dallo spirito conciliativo della Corte imperiale, cui il Governo pontificio ha reso formalmente piena giustizia.

In virtù d'una convenzione, conchiusa tra il Cardinale legato di Ferrara ed il sig. tenente conte maresciallo, Auersperg, comandante delle truppe austriache a Ferrara, successe il 23 di quel mese, alla presenza degli uffiziali superiori austriaci e pontificii, designati a tal'oggetto, l'occupazione del corpo di guardia principale da parte delle truppe papali, come pure l'occupazione delle porte della città, eccettuata quella del Po, che resterà neutrale, e non sarà occupata se non da doganieri pontificii. I provvedimenti, presi dal Cardinale legato; provano che il buon accordo, che non ha mai cessato tra'due Governi, e che non venne turbato se non per poco tempo a Ferrara, vi è ristabilito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di largire fior. 500, v. a., pel ristauro della chiesa del convento dei Padri della Misericordia a Skalitz, in Ungheria. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 aprile.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente notificazione del direttore generale di polizia:

« Attivandosi la ferrovia da Roma a Civitavecchia si dispone:

« 1. Quelli, che si recano all'estero, o provengono da esteri Stati, dovranno essere muniti dei relativi passaporti;

« 2. A quelli poi, che intendono limitare il viaggio in percorrere l'anzidetta ferrovia, sarà respettivamente rilasciato dall'Ufficio di polizia di Roma o Civitavecchia un foglio personale, valido per sei mesi, con tassa di baiocchi 10;

« 3. Alle Stazioni di partenza, ciascun viaggiatore, appena vi giunge, dovrà esibire il relativo recapito agl'impiegati di polizia.

« 4. Chiunque mancasse dell'occorrente recapito, o questo fosse irregolare, sarà respinto, e, se prenderà posto clandestinamente nei vaggoni, verrà arrestato, e sottoposto alle misure prescritte dai Regolamenti di polizia.

« 5. Restano poi ferme e nella piena osservanza le disposizioni tutte, contenute nella nostra notificazione del 13 novembre 1857.

« 6. La pubblica forza presterà man forte perchè siano rispettate le leggi, e tutto proceda con ordine, a scanso d'inconvenienti.

« Dato dalla nostra residenza il 15 aprile 1859. « Antonio Matteucci. »

Ancona 16 aprile.

Un nuovo argomento di benignità viene a porgere ad Ancona S. E. rev. monsig. ministro di S. S. pel commercio e lavori pubblici, nel voler isolare l'arco Traiano, vero ornamento di questo porto, essendochè una sì bella opera romana mal conveniva rimanersi coperta in parte da ignobili muraglie, e fuori di prospettiva, come stette tanti anni. Alla gradinata, costrutta non ha guari dal prospetto che riguarda la città, sarà aggiunta altra eguale dall'opposto lato, richiamandosi così il monumento alla primitiva posizione. *(Piceno.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 aprile.

Nell'adunanza di sabato, il Senato del Regno ha proseguito nella discussione generale dello schema di legge per l'abolizione degli adempriví nell'isola di Sardegna.

Due soli oratori occuparono tutta la seduta. Il senatore Massa Saluzzo per primo, continuando il suo discorso della precedente tornata, dopo d'avere riandato tutte le disposizioni passate, che possono avere tratto alla materia, conchiuse rappresentando la necessità d'un pronto provvedimento, che valga a tranquillare gli animi delle popolazioni in Sardegna.

Gli succedette nella parola il regio commissario, il quale assunse avanti a tutto di rispondere agli appunti, mossi nella precedente seduta dal senatore Musio, circa supposti errori di diritto e di fatto; ma, essendo l'ora tarda, fu forza d'aggiornare il seguito delle sue osservazioni, cui si farà luogo nella tornata di quest'oggi. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 18 aprile.

Fino da venerdì 15 corrente, la nostra augusta Sovrana fu sorpresa da febbre con tutti i sintomi della dominante rosolia; sabato, gli stessi sintomi furono alquanto più intensi, e ieri l'eruzione si manifestò decisamente. La scorsa notte è stata affatto insonne per l'augusta inferma, e questa mattina l'eruzione è nel suo pieno e regolare sviluppo. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivevano da Bucarest, nel 10 aprile, alla *Corrispondenza austriaca litografata* quanto appresso:

« A quanto annunciarono questi giornali, il Principe Cuza avea chiesto alle Camere un credito di 8 milioni di piastre. La destra aristocratica rifiutossi di accordarlo, principalmente perchè mal disposta verso il cessato Ministero ultraliberale, ma eziandio perchè non poteva, in generale, accordare al nuovo Governo piena fiducia, fino a tanto che il Principe Cuza non fosse stato riconosciuto dalle grandi Potenze europee.

« Intanto, a favore del ceto mercantile, che trovasi più che mai in cattive condizioni, venne proposta l'assunzione dai nostri capitalisti di un prestito dello Stato di zecchini 200,000. L'invito relativo comparve nel N. 22 della *Gazzetta tedesca di Bucarest*, e fu accolto in guisa da non lasciar dubitare del riuscimento di quella operazione. Ma non venne fatta veruna offerta. Questo fatto si spiega, da un lato, colla predominante sfiducia; d'altro lato, è effettivamente grande la penuria di denaro anche nei più ragguardevoli capitalisti. Metà del suolo in Valacchia è notoriamente proprietà dei conventi. Nel trascorso anno, nel quale i prezzi dei prodotti erano ancora alti, quei possedimenti furono affittati per altri cinque anni. E molti di questi banchieri, specialmente Hadschi Duduraki, unito con Nicolai Christe, portarono per quelle affittanze le consuete fideiussioni. Dopo, molti di quegli arrendatori sospesero i loro pagamenti. In circostanze siffatte, il denaro contante si nasconde in luoghi inaccessibili, e tale penuria finanziaria, straordinariamente aumentatasi, è sicuro indizio, che gli ultimi eventi politici nei Principati danubiani non sono stati sorgente di beni pegli abitanti di essi. Il principe Bibesco Brankovan, in qualità di tutore degli aventi diritto alla eredità Brankovan, e di amministratore dei vasti suoi possedimenti, ha proposto agli affittuali, divenuti insolventi, di pagare il loro debito in rate. Ma essi dichiararonsi del tutto impotenti a sodisfare a quella sommamente equa proposta.

« La milizia moldava, qui trasferita in guarnigione per ordine del Principe Cuza, è composta di due battaglioni d'infanteria, di due squadroni di cavalleria e di una piccola batteria di quattro cannoni. Queste truppe valacche, le quali, sia detto per incidenza, sono meglio vestite ed equipaggiate delle moldave, furono inviate al confine. Malgrado che il motivo essenziale di tali disposizioni militari debba cercarsi nel desiderio del nuovo Principe di dar corpo in tal modo alle idee di unione, pare però non esservi dubbio aver egli così voluto assicurarsi nel modo più efficace contro le manifeste male disposizioni del partito dei così detti vecchi boiari. Così la maggior parte del nostro pubblico giudica di questa ultima misura, ed in generale della situazione del paese. »

MONTENEGRO.

Scrivono da Antivari che in quel porto si è imbarcato un agente del Principe Danillo del Montenegro per recarsi a Costantinopoli; dicevano allo scopo di richiamare in patria tutti i Montenegrini, che dimorano colà in numero di circa 3000, in vista del bisogno, che può avere in breve la Cernagora del braccio dei suoi figli. Dicevasi pure che l'inviato di Danillo fosse munito di danaro per pagare le spese di rimpatrio di quelli che fossero bisognosi. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 16 aprile.

Il rendiconto del Banco d'Inghilterra, al 13 aprile, dà i risultati seguenti: Il conto del Tesoro ha diminuito di 4 milioni 972,722 lire di sterlini; i depositi e conti correnti hanno aumentato di 3 milioni 61,101 lira di sterlini; il portafoglio ha diminuito di 779,313 lire di sterlini; la riserva dei biglietti al Dipartimento del Banco ha diminuito di 723,060 lire di sterlini; la circolazione ha aumentato di 373,920 lire di sterlini; il deposito ha diminuito di 353,944 lire di sterlini.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 15 aprile.*

Sir di *Lacy Evans* annunzia che, in presenza della condizione degli affari sul continente, non può farsi veruna diminuzione nell'effettivo delle forze nel Regno Unito; che sarebbe inopportuno di staccare un corpo d'artiglieria per aumentare l'esercito inglese nell'India, esercito che si è già mostrato sufficiente per reprimere completamente l'insurrezione del Bengala; e che un inutile aumento di quell'esercito non servirebbe se non ad aumentare l'imbarazzo finanziario del Governo dell'India.

Lord *Stanley*: Il Governo non ha intenzione di tenere il contegno che fu consigliato in conseguenza della questione dell'onorevole e valoroso generale.

Lord *Palmerston*: Domando se il Governo ha deciso a questo momento sul giorno, in cui succederà lo scioglimento, e se i mandati elettorali saranno spediti lo stesso giorno, e in caso contrario, a qual tempo tale spedizione avrà luogo.

Ho la certezza che l'onorevolissimo *gentleman* mi scuserà, se ho indirizzato questa domanda, perchè essa è una questione, che cagiona grande inquietudine in tutt'i partiti, essendo immensamente incomodo ad essi, avuto riguardo alle varie loro disposizioni, di vedersi tenuti nell'incertezza sul tempo, in cui succederanno le elezioni. Sono dunque certo, se il Governo ci dà un'indicazione positiva a questo riguardo, che tutti gli saranno grati.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Veramente è sì difficile di rispondere tanto positivamente, quanto lord Palmerston lo desidera, che tutto ciò, che mi è possibile dire, è che consiglieremo alla Regina di prorogare e di sciogliere il Parlamento entro la settimana della Passione, e il nuovo Parlamento sarà probabilmente convocato pel 31 maggio. Mi è realmente impossibile indicare il giorno della prorogazione e quello dello scioglimento.

Potrò lunedì esprimermi in forma più positiva; tuttavia, converrebbe, per motivi d'interesse pubblico, che la Camera sedesse un giorno di più. Quanto allo scioglimento, rileva che i mandati elettorali non siano proclamati il venerdì santo. In somma, posso dire che fu consigliato a S. M. di prorogare e di sciogliere entro la prossima settimana, e che si può sperare che il Parlamento sarà radunato il 31 maggio.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 aprile.

Ieri vi annunziava che lord Cowley ed il conte Walewski parevano accordarsi nel non andar d'accordo. Fortunatamente, i giorni si susseguono e non si somigliano. Oggi sembra che l'accordo sia perfetto, che il disarmo, pronto quanto più sia possibile, venga riguardato una necessità imprescindibile anco dalla Francia, ed in conseguenza del buon accordo stabilitosi, o ristabilitosi, il conte Cowley verrebbe a Londra stasera o domani onde consultare coi ministri. Gli organi belgi vorrebbero che qui venisse anco il sig. di Persigny, investito d'una missione confidenziale; ma, per ora, la notizia belgia merita conferma. Bensì il sig. d'Azeglio, che arrivò ieri in fatti a Parigi, com'era stato preannunciato dal *Post*, dopo una breve permanenza, divisa fra'due contigui, ma non affatto simpatici palazzi, il *Louvre* e le *Tuilerie*, recherassi a Londra. Se qui avremo ancor noi un piccolo Congresso preliminare nella settimana santa, come nella settimana corrente pare abbia luogo a Berlino, ove trovansi quasi simultaneamente e il Principe Alberto d'Austria, ed il Duca di Coburgo Gotha (che sarà qui mercoledì o giovedì prossimo) ed il principe Gortschakoff. Secondo le corrispondenze contenute nella seconda edizione del *Times*, quest'ultimo avrebbe già fissato il suo alloggio a Baden-Baden, ed il conte Walewski sarebbe per fissarlo. Dunque non è permesso più dubbio sulla convocazione del Congresso. Il seme è piantato, e se saran rose che nasceranno, lo conosceremo all'odore... od alle spine.

Comunque sia, il Gabinetto inglese non si trova ancora in grado di tranquillare con dichiarazione alcuna il Parlamento, nè il paese; imperciocchè, nella seduta d'iersera, tanto incerto si mostrò circa il futuro, da non volere neppur dire la data sicura della dissoluzione del Parlamento. Bensì il sig. Disraeli assicurò che il Parlamento novello si troverebbe certamente riunito il dì 31 maggio, e questa dichiarazione esplicita val meglio dell'altra taciuta.

Se i due *leaders* ministeriali non vollero rassicurare gli animi paurosi circa la quistione italiana, la Borsa si rassicurò da per sè stessa, giacchè oggi ella spiegò sufficientemente vigore nelle compere e nelle vendite, ed i consolidati si chiusero con $^1/_8$ d'aumento sulle cifre di chiusura d'ieri.

Stamane arrivò a Londra un ospite reale, sul quale non avevamo contato, ma che non avrà alcuna influenza, cred'io, sul Congresso futuro; vo' dire il Duca d'Oporto, il quale ieri sbarcò a Southampton e fu ricevuto dal conte di Lavradio, l'ambasciatore portoghese, così crudelmente provato in questi ultimi giorni nelle affezioni e nei vincoli suoi domestici. S. A. R. passerà alcuni dì presso la Regina, che, come parmi avervi già detto, vassene lunedì (domani l'altro) a Windsor, e vi resterà durante tutte le feste di Pasqua. Se il Duca d'Oporto fosse venuto fra noi un mese fa, ci avrebbe trovato oppressi da calori portoghesi. Oggi, disgraziatamente ha dovuto sperimentare i rigori del clima, quando Borea si mette all'opera di buzzo buono, giacchè abbiamo avuto una nevicata degna del primo gennaio.

Anco i Principi d'Abissinia, che sono stati ultimamente i *lions* di Parigi, giunsero a Londra. Poveri Principi!

Ledi Cowley è già installata a Baden-Baden, ed una piccola autorità giornalistica, il sig. Lumley, direttore del *Court Journal*, va colà ad installarsi verso la fine della settimana ventura. I pubblicisti, che correranno stipendiati dai nostri e da altri giornali a quel luogo, a cui ora, come dice Dante, son tratti da ogni punto i pesi, saranno in vistosa cifra; ma, secondo le parole del Vangelo, se molti saranno i chiamati, pochi saranno gli eletti, cioè quelli cui riuscirà spigolare notizie ed informazioni sicure circa le discussioni, che avverranno a porte ben chiuse fra' plenipotenziarii europei.

Il *meeting*, che doveva aver luogo varii giorni fa a pro' dei rifuggiti napoletani, accadde solo iersera, per mancanza, mi si assicura, di spaccio nei biglietti. Undici in fra gli esuli consentirono ad esser presenti.

Stasera, nella medesima sala, sir Carlo Napier presiede un *meeting* per servire d'iniziamento alla creazione d'una guardia nazionale, da reclutarsi fra' commessi, bottegai, figli d'impiegati, borghesi, ecc., dall'età di 16 anni ai 25. Due Società militari esistono in Inghilterra, istituite nello scopo d'istruirsi nelle armi, e, s'è d'uopo, difendere volontariamente le proprietà ed il paese; ma il solo entrare a far parte di esse costa 40 lire di sterlini ...

Lo storiografo non dinegò giustamente la iattura parziale agl'interessi di Venezia, dalla trovata praticabilità all'altro emisfero; mentre, a ragione, la proclamava feconda di bene universale.

Poi io dico: che il gran fatto, oltrechè utile a Europa, veniva glorioso per noi tutti figli d'Italia, in considerazione che, se il valore de' nostri antichi, potè il conquisto del mondo vecchio, il genio italiano ne scoperse uno nuovo.

E da savio il Romanin scorse l'altro evento del 1494, la gallica invasione nell'attraente

> . . . . « *bel paese,*
> « *Che Appennin parte, il mar circonda, e l'Alpe* »;

ma la giustizia dello storico altresì onorava il politico conducimento del Senato veneto, sempre in proprie armi, sempre in incola causa.

IV.

Venezia così era rimasa incolume ne' suoi possessi continentali italici, quando la procella finiva col ripasso francese oltre le Alpi sabaude.

Ma quel sentiero una volta battuto, questo sereno ammirato, gustata l'ubertà del suolo, tutto il bello di natura e di arte, presto riconducevano le stranie armi a spoglie opime; e Venezia, sino allora ancor forte in sè medesima, perciò solo indispettiva Europa, collegata a suo sterminio: tal era la costrizione della famosa Lega di Cambray del 1508; soggetto di storia della IV tornata.

Francia non più sola, ma Lamagna, Spagna, minori Principi oltramontani, uniti a cisalpini, e perfino il Papa con le doppie sue armi, tutti piombarono sul Dominio veneto.

Come resistere a tanta massa di forze, col nucleo di potenza de' Viniziani? eppure essi valsero, e per otto anni di aspra guerra, col braccio, con la mente, con l'animo, qualmente dimostrava il nostro storico.

Ridotta al margine di sue lagune, Venezia seppe sfiancare i suoi nemici; aprirsi strada a Padova; questa riguadagnare, e mantenersela inviolata, a fronte degli eserciti di Massimiliano e di Luigi XII, rispinti: così vinse col braccio.

Quelli poi de' Viniziani, che non combattevano, operavano co'consigli in seggio, o missioni diplomatiche a' Gabinetti altrui, per destreggiare impacci agli alleati, e affinchè sorgessero attriti d'interessi, diffidenze, e gelosie scomponitrici la lega; e riuscirono: Papa Giulio II, primo se ne staccava; e il tentennìo degli altri (soli compatti i Veneti nello spirito e nelle forze) dissipò in vergogna la livida guerra; integra pressochè affatto rimasa la Signoria di Venezia, che i potentati volevano scomparisse dal novero degli Stati.

Se Venezia uscì salva, non così tutta Italia da stranio freno; e lotte fra esteri continuarono combattute sulle pianure italiche, per dominio d'Italia, raccolto infine da Carlo V; però, nelle successive guerre circostanti, il Senato veneto si tenne a sistema di neutralità armata; chè stancano eziandio gli allori, e la pace è il bisogno delle nazioni.

Alle armi quinci prevalsero le classiche lettere, le belle arti; la severità degli antichi costumi si ammorbidì e magnificò co'contatti franchi e iberici; i tesori, pria rigiranti ne' commercii e in alte imprese, voltaronsi a possessi e grandezza di potenti riposi, in solletichi di talenti, e slanci di artisti, per lusso e lautezza di vita; in più breve dire, il secolo XVI era, a Venezia, il secolo di Pericle e di Augusto.

Romanin (cui sua estetica gli concede paragoni finali, che più presto evincano delle storiche differenze de' tempi e de' luoghi), Romanin conchiudeva sua lettura, richiamando gli uditori a distinguere ne' dipinti del Carpaccio i semplici costumi anteriori de' Veneti, e nel magnifico pennello di Paolo, i lussuosi succeduti: e, rincontrando l'uno con l'altro gli scritti de' chiari uomini di Stato di quel secolo, il Macchiavelli e il Paruta, notava che *il Principe* del Fiorentino, se rappresentava mal governo di Signori di altrove, i *Discorsi politici* del Viniziano (non ostanti i rivolgimenti dell'età andate) rappresentavano la giusta e paterna Signoria di Venezia.

V.

Alle dimostrazioni astratte del nostro autore, seguirono le concrete, con tre episodii di storia, da lui scelti a tema di trattenimento nella V tornata: *Bianca Cappello; le feste pubbliche ad Enrico III di Francia; le società viniziane del secolo XVI.*

La storia dell'una presentava due facce opposte alle considerazioni del filosofo: in patria, i primi passi al mal costume della nobile donzella, e sua fuga rilassata col popolano Fiorentino Bonaventuri, ebbero dal Governo natale, perfino marchio di riprovazione nel Libro d'oro, a perpetua memoria: e questa è l'una faccia.

Bianca poi in Fiorenza più fortunosa ancora (e bello a non dirsi per quali turpezze), sposa del Granduca, e infinta feconda; Bianca, nella splendidezza della condizione raggiunta, potè vedersi altamente onorata, e chiamata di nuovo figlia di patria, dal Senato veneto, che radiava perciò la memoria dianzi deposta: e questa è la seconda faccia.

La prima faccia di tale parte di storia rivelava la struttura della morale antica; la faccia sovrapposta, era la espressione proteiforme della politica necessitosa, se non volonterosa, di larvare, alle occorrenze, verità, giustizia, morale.

L'altro episodio poi del nostro storico, sulle feste del Senato veneto ad Enrico di Francia, comprovava: che il lusso, lo sfarzo e il gusto di quel tempo concorsero allora a fare agnominare incantatrice la maestà pubblica di Venezia.

Qual era la condizione del Dominio veneto, tal era la condizione della società civile; che tutto s'impronta, in ogni età, alla tempra di essenza del tempo.

E ciò dimostrava il Romanin col suo ultimo episodio, nella V tornata, intorno le società veneziane del secolo XVI.

La coltura cinquecentistica di tutto faceva vaghezza; poeti cantavano, pittori figuravano le grazie e le muse; e il sesso gentile le facevano palpitanti di attualità.

Il tipo formale della civiltà di allora, lo storiografo rendeva manifesto nel cerchio conversatile di Veronica Franco, convegno di letterati ed artisti: quella casa era il polviglio del più bel fiore classico.

Altro crocchio, modificato dal descritto, Romanin poi diceva raccolto nella stessa età, presso grave specchiata donna, Moderata Fonte; i di di cui sodi intendimenti a onore del proprio sesso, la richiedevano di attrarre a sè più filosofi che fabbricatori di versi; uomini essenziali, in disparte gli apparliscenti.

Il libro rimasto della Fonte, intitolato: *Del merito delle donne*, è la significazione di essa, e della scelta di sua società: imperciocchè il libro mira alla dimostrazione, essere uffizio mulebre profittare del sapere umano con dolce influenza, a rilevare menti ed animi emuli de' passati, superiori de' presenti fiacchi, speranza de' futuri.

E il Romanin (onorato ognora alle sue lezioni da coro copioso di gentili uditrici) bene si avvide di serrare parole nella discorsa tornata, con l'esempio gagliardo dell'antica Fonte; che l'elette de' giorni nostri mirano a pari di accoppellare il buono al bello delle sponsalizie e della maternità, in bene e lustro di patria; quest'ansiosa di figliuoli non degeneri dalla magnanimità degli avi.

(Sarà continuato.) Petronio Maria Canali.

40 lire di sterlini (1000 franchi). Nell' Associazione or progettata, l'ammissione è gratuita, e pei maestri e per gli uniformi si provvederebbe col mezzo di pubbliche soscrizioni. Se l'Inghilterra non avesse migliori modi di difesa contro le invasioni estere, ella avrebbe perduto da un pezzo l'ultimo stampo di nazionalità!..

Ieri vi annunciai la morte, seguita a Mosca, della celebre Bosio; morte, che si attribuiva a malattia di petto. Infatto, la grande cantatrice era da qualche tempo affetta da un principio di tisi; ma la causa prossima dell'improvvisa sua morte fu un attacco di cholera.

FRANCIA.

Parigi 17 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice hanno lasciato ieri la loro residenza di Villeneuve l'Etang, e sono ritornate a Parigi. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Toulonnais*, del 12 corrente aprile, quanto appresso.:

« Le notizie, che arrivano da alcuni giorni a Tolone da Parigi, permettono di supporre che il Governo dell'Imperatore prenda in questo momento disposizioni, che hanno per iscopo di tenersi pronti a tutte le contingenze. Parecchi ufficiali del porto di Tolone, che avevano sollecitato congedi per alcuni mesi, videro respinta la loro domanda, ed è possibile che si ordini fra breve una leva di marinai. »

I giornali di Tolone riferiscono pure esser partiti pei porti dell' Oceano alcuni ufficiali di marina, che dovranno condurre fra breve alcune navi nel Mediterraneo. Aggiungono che si lavora nell' arsenale intorno a nuovi approvvigionamenti.

Si annunzia che l'esercito di Parigi prenderà quanto prima la tenuta di campagna (da non confondersi colla tenuta di guerra).

(O. T.)

SVIZZERA.

Al Consiglio federale è giunta la notizia che il Governo sardo ha incaricato il comandante della piazza di Monaco (Principato) di adoperarsi presso quel Principe, affinchè i Ticinesi Barbera e Manera siano posti al più presto in libertà, e siano pur sollecitamente rimandati liberi que' piemontesi, che ivi si trovassero incarcerati.

Ci scrivono da Altorf, 13 aprile, che da pochi giorni è colà arrivato il colonnello Schmid, del primo reggimento estero a Roma, col suo segretario Heffner, che diconsi incaricati di promuovere l'arrolamento di un battaglione di carabinieri al servizio della S. Sede. A questo stesso scopo sono ritornati in patria altri ufficiali al servigio pontificio. Alla presenza delle complicazioni europee, in cui si versa, si crede che loro riuscirà molto difficile di adempiere tale incarico. Si annuncia prossima la partenza di un certo numero di reclute dal deposito d'Amsteg per Airolo, Bellinzona, Lugano, Como e Bergamo.

La *Gazzetta Ticinese*, da cui furono tolte le precedenti notizie, ha altresì il seguente dispaccio telegrafico:

« Berna 16 aprile.

« È giunta la risposta della Francia alla dichiarazione di neutralità svizzera: essa è adesiva. Lo è pure quella della Sardegna. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 aprile.*

S. A. R. il Principe reggente si è degnata di permettere al finora incaricato di affari a Vienna, consigliere di Legazione, conte di Flemming, di portare la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. I. R. A.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 16 aprile.

S. A. I. l'Arciduca Alberto d'Austria, accompagnato dal suo seguito, si recò stamane a Postdam, fece ivi una visita al principe Federico Carlo ed alla Principessa sua consorte, e ritornò qui verso il mezzodì. Da quanto si rileva, il serenissimo sig. Arciduca è intenzionato di rimanere in Berlino fino al prossimo giovedì, 21 corrente.

(O. T.)

Altra del 17 aprile.

Intorno al ricevimento di S. A. I. R. l'Arciduca Alberto a Berlino scrivono quanto segue, in data del 14 corr., dalla capitale prussiana alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Il ricevimento, sommamente splendido, fatto all'Arciduca Alberto per parte della nostra Corte, produsse qui gran senso, ed a buon dritto, perchè in uno Stato, nel quale l'etichetta militare viene osservata tanto severamente, queste forme esteriori hanno un senso, che non può essere disconosciuto. L'eccelso ospite, che venne in nome dell' Austria per consolidar nuovamente l'antica alleanza degli Stati e dei popoli tedeschi, fu ricevuto per parte della Prussia alla Stazione dal Principe Federico Guglielmo, dai Principi Carlo, Alberto e Alberto figlio, dal Principe Augusto di Wirtemberg, dai Principi di Baden e Hohenzollern, ed erano comparsi inoltre tutti i generali di Berlino. I Principi reali portavano tutti l'assisa austriaca; il che suol farsi soltanto trattandosi dell' Imperatore. Il reggimento, ch' è più prossimo alla Casa d'Austria, il quale, per eterna memoria delle guerre combattute in comune contro il nemico tradizionale della Germania, porta in perpetuo il nome di « granatieri Imperatore Francesco », aveva fornito la compagnia d' onore, quantunque non fosse di servizio, e allorchè venne l'Arciduca, la sua musica sonava l'inno dell'Impero austriaco. Il giorno appresso, il Principe reggente ispezionò i granatieri Imperatore Francesco, e, a quanto dicesi, S. A. R. salutò l'Arciduca non solo come cugino, ma eziandio qual commilitone.

« Qualunque decisione possa esser presa in alto luogo, d' una cosa potete esser sicuro, dopo questi avvenimenti: se l'Austria è costretta ad impugnare la spada, i Principi prussiani ed i granatieri di Prussia non le mancheranno. »

(O. T.)

Leggiamo quanto appresso nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Berlino 17 aprile:

« La missione di S. A. I. il sig. Arciduca Alberto ha per oggetto un fermo accordo fra l' Austria e la Prussia sul contegno di ambedue al Congresso, e nella contingenza del caso in cui scoppiasse la guerra. La *Nuova Gazzetta Prussiana* dichiara del tutto infondata la notizia che l' Austria, col mezzo dell' Arciduca, domandi, nel caso di guerra fra l' Austria e la Francia, l'aiuto di truppe prussiane per occupare porzione dei dominii austriaci, allorchè questi pei bisogni militari in Italia, dovessero rimanere troppo sguerniti di truppe austriache.

« Scrivevano poi alla *Gazzetta di Colonia* che l'Arciduca Alberto, dietro domanda del membro più anziano del Corpo diplomatico, non parve disposto a ricevere la diplomazia *in corpore*. I diplomatici della Germania si fecero non di meno annunciare e presentare ad esso, uno separato dall' altro. I diplomatici stranieri si fecero inscrivere. Nella società di sera, che il Principe reggente avea radunato in onore dell' Arciduca, comparve invitato anche il conte di Furstenberg-Stammeim, al quale l' Arciduca avea fatto visita due anni fa sul monte di S. Apollinare.

« Secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, fu combinata fra la Prussia e l' Austria una proposta, da presentarsi all' Assemblea federale germanica, ed avente ad oggetto di prendere misure militari comuni di cautela. Assicurasi perfino che la notizia di quell' accordo giunta a Parigi, vi abbia ridestato disposizioni più favorevoli ad un amichevole componimento.

« Una voce assai diffusa dice che il Governo farà quanto prima alla Dieta del Regno nuove comunicazioni sulla situazione delle cose. Subito dopo le vacanze di Pasqua, che per questo motivo non saranno lunghe, il Ministero proporrà alla Dieta un prestito, giacchè le prospettive di guerra sono più verisimili di quelle della pace.

« A quanto si dice, la presenza del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ha per oggetto essenziale di ottenere che, nella presente peripezia, gli Stati della Confederazione germanica operino in comune. Il Duca dividerebbe perfettamente le idee del Gabinetto austriaco sulla necessità di pronte e comuni misure.

« Un giornale della Vestfalia scrive che, secondo ragguagli ricevuti da Francforte, sono diffuse ne' crocchi, ch' essere sogliono bene informati, le seguenti importantissime notizie. Fu combinato a Berlino fra le due grandi Potenze germaniche un accordo, pel caso di guerra. Per altro la proposta austriaca del disarmamento generale verrebbe diretta al Gabinetto delle Tuilerie, e come tale verrebbe appoggiata dall' Inghilterra e dalla Prussia. Non venendo essa puramente accettata, l' Austria e la Prussia proporrebbero in comune alla Confederazione germanica il generale assetto di guerra, e due corpi d' esercito, già designati, si avanzerebbero tosto al Reno superiore. Nel caso di guerra, il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo Gotha è designato capitano della Confederazione. Non possiamo naturalmente assumere veruna garantia, per siffatte liete notizie; ma osserviamo derivar esse da fonte sicura.

« Oggi, sulla ferrovia di Anhalt, fu trasportata ad Erfurt una batteria da dodici, coi rispettivi carri di munizioni. Nello stesso modo, giunse qui oggi dalla fonderia di Spandau gran numero di cannoni da dodici, che verranno inviati ai diversi corpi dell' esercito.

« Fu chiamato un numero raguardevole di soldati della *landwehr*, per impiegarli, quando venga emesso l'ordine di riunione del secondo contingente della *landwehr* stessa. »

Thorn 18 aprile.

In questi giorni, a quanto annuncia la *Gazzetta prussiana*, fu, per grazia del Principe reggente, riposto in libertà l'ultimo condannato per le turbolenze di Culmsee. Egli era stato condannato a 10 anni di detenzione, ed avea scontato 7 anni di quella pena. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 16 aprile.

Voi volete che vi scriva; ma non ho nulla di buono da comunicarvi. Certo mi sarebbe cosa gradita parlarvi di pace, dirvi che qui si crede al Congresso, a Napoleone e, alle sue parole; ma il fatto è tutto l'opposto, e come corrispondente fedele, devo scrivervi il vero per non incorrere nel risico d'essere da altri smentito e malmenato.

Noi armiamo a tutta possa; tutte le prime riserve furono chiamate, il nuovo quarto reggimento d' artiglieria è già formato, ed oggi stesso colle sue dodici potenti batterie si pose in marcia per Augusta; ad ogni battaglione sarà aggiunta una nuova compagnia, per poter in caso di bisogno tosto formare un battaglione di più per ogni reggimento, e così dicasi dei reggimenti di cavalleria; due nuovi battaglioni di cacciatori saranno pure formati; le nostre fortezze al Reno sono in tutto punto armate e fornite di viveri e munizioni.

Noi armiamo poi, senza ricorrere a spedienti estremi poichè ricolme sono le nostre casse, e furono posti a disposizione del Ministero della guerra 13 milioni e mezzo di fior., senza menomamente alzare d' un centesimo le sovrimposte ec. La Gazzetta di Torino l' *Opinione*, dice nella sua rivista settimanale del 3 corrente: *che noi armiamo senza scopo*; ma il ministeriale organo torinese è in grande errore, stante che noi armiamo, e tutti lo sanno, per sostenere il nostro paese, non solo, ma ben anco tutti i diritti ed i possedimenti dei nostri alleati, e mediante la nostra politica, adottata ora da tutti i Governi alemanni confederati, noi vogliamo mantenere l'equilibrio europeo, tanto necessario perchè a nessuno salti il grillo di voler richiamare i malagurati tempi delle guerre napoleoniche.

La nostra crisi ministeriale passò felicemente, e vedete che il vostro corrispondente era bene informato, quando vi diceva che il Ministero darà, tosto chiuse le Camere, la sua dimissione e che il Re l' accetterà, come infatti successe. L' attuale Ministero è formato così: Schrenk, già ambasciatore della Dieta, esteri, ministro presidente, Neumayr, già ministro residente presso la Corte di Stoccolma, interno; il tenente maresciallo Lüder, guerra; il procuratore generale e consigliere di Stato Kiliani, giustizia; Zwehl, culti e pubblica istruzione; il direttore delle finanze di Wirsburgo, de Engerer, finanze (questa nomina però non è per anco ufficiale.) Al commercio sarà nominato un direttore. Dell' attuale nuovo Ministero non prese il portafoglio finora che quello della guerra; gli altri ministri lo prenderanno solo nella prima settimana del venturo maggio. Il Ministero Schrenk è al certo un' eccellente ed energico Ministero, e ne abbiamo già prova in quanto ordinò il ministro della guerra. Migliore Ministero, nelle attuali circostanze, non si poteva certo ritrovare. Noi abbiamo bisogno d' una politica costantemente ferma, e non vacillante, come le banderuole.

Per oggi mi astengo dallo scrivervi un fatto ignominioso, che avrà le più triste conseguenze, reso di pubblica ragione dal giornale dell' opposizione il *Volksbote* e dal *Baierisch Landbote* nei loro Numeri d' oggi, finchè non abbia nelle mani maggiori schiarimenti. Per ora, mi limiterò solo a dirvi che dicesi niente meno che un altissimo diplomatico nostro, accreditato presso una Corte, sia gravemente sospetto d' aver ricevuto o d' aver domandato una somma enorme per far cangiare la politica attuale del nostro Governo. L' indignazione del popolo è al punto che se per caso egli avesse da ritornare in patria e i fatti fossero come vengono descritti, la sua vita correrebbe grave pericolo. Un particolare carteggio sarà argomento di ciò, appena ne sarò esattamente e sicuramente informato.

Avrete letto nello *Schwäbischer Merkur* l' articolo in data del 10 da Monaco, col quale si cerca di svisare i fatti, che vi scrissi, successi riguardo alla festa secolare della nostra Accademia. Egli asserisce che il discorso del Müller non dispiacque punto, e che sarà stampato a spese dell' Accademia. Vi posso accertare da fonte ufficiale che, non solo il discorso del Müller, col quale ei cercò d' intaccare quanto fece il nostro ottimo vecchio Re Luigi, e l'onore d' una sacra Congregazione, fu censurato nella seduta generale, tenuta appositamente il 2 corr., ma fu imposto al Müller di non istampare il detto discorso, e solo per certi riguardi ei non venne escluso dal gremio degli accademici. Il Müller pure è cattolico. Corre voce che S. M. gli abbia fatto dire che debba domandare la sua pensione. Il fatto è che varii rispettabili membri dell' Accademia, fra' quali i maggiori scienziati, domandarono ed insistono di essere cancellati dal ruolo dell' Accademia.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 12 aprile.*

L' *Indicatore di Stato* porta un eccitamento del Ministero della guerra a coloro, che ne fossero legalmente idonei, e che, qualora le regie truppe vengano poste in assetto di guerra, inclinassero ad entrare al servizio militare, come auditori, impiegati nell' amministrazione, medici superiori, farmacisti e veterinarii, d' insinuarsi, o in iscritto od a voce, entro 14 giorni. Egualmente vengono chiamati a porsi a disposizione del Ministero della guerra i giovani, convenientemente istruiti, ed aventi inclinazione pel servigio militare, che desiderassero di entrare in carriera come ufficiali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Commissariato di guerra della fortezza federale di Ulma rese noto, che verrà quanto prima posta all' asta la pronta fornitura di 2000 sacchi di grano e di farina. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Togliamo alla *Gazzetta di Genova* il seguente più esteso compendio dell'articolo del *Moniteur*:

« Parigi 19 aprile.

« Il Gabinetto inglese avendo vivamente insistito perchè la Francia consentisse ad indurre il Gabinetto di Torino ad accettare preventivamente il principio del disarmo generale, il Governo dell' Imperatore non ricusò di dare questa nuova prova delle sue concilianti disposizioni, e promise di deferire a questa domanda, purchè fosse convenuto che la Sardegna e tutti gli altri Stati italiani fossero invitati a far parte del Congresso.

« In una circostanza perfettamente analoga, alle conferenze di Troppau nel 1820, la Corte d' Austria prese ella stessa l' iniziativa di una consimile proposta.

« Noi troviamo in questo precedente una ragione di sperare che la condizione, che abbiamo accennata, sì conforme d' altronde ai principii dell' uguaglianza ed agl' interessi delle Corti della penisola, incontrerà unanime assenso. Per quanto concerne il disarmo, il Governo dell' Imperatore, avendo ammesso il principio, non potrebbe affacciare obbiezioni sul momento che potrebbe essere giudicato più opportuno per fissarne l' esecuzione, e se le Potenze fossero di parere di procedervi anche prima dell' unione del Congresso, non vi vedrebbe dal suo canto alcun motivo per non conformarsi a questo voto.

« Tutto fa dunque presumere che, se tutte le difficoltà non sono ancora spianate, l' accordo definitivo non tarderà a stabilirsi, e che nulla si opporrà più all' unione del Congresso. »

Dispacci telegrafici.

Londra 19 aprile.

Il conte di Malmesbury espose la situazione delle cose, dichiarando che la difficoltà sta in quanto che l'Austria desidera che il disarmo generale abbia luogo prima dell'adunanza del Congresso, e la Francia pretende che la questione del disarmo sia regolata dal Congresso. Disse che finora non si è conchiuso alcun accordo. Lord Derby lamenta che la condotta delle negoziazioni non sia stata lasciata a lord Cowley: il Congresso, proposto dalla Russia, aver turbate le precedenti negoziazioni, che sarebbero riuscite. Nulladimeno ogni speranza non è perduta, ed è venuto il momento di decidere definitivamente se il Congresso deve adunarsi o no. Quando il tempo delle negoziazioni sarà trascorso, l' Inghilterra si ritirerà coll' intenzione di mantenere la neutralità armata, perocchè, se la guerra scoppiasse, questa sarebbe europea. Il sig. Disraeli dichiara che la proposta del Congresso e del disarmo è cosa convenuta, ma esservi disparere tra la Francia e l' Austria sull' effettuazione del disarmo. Il Piemonte obbietta che, per essere escluso dal Congresso, non può disarmare. Lord Palmerston approva il Piemonte. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 20 aprile.

(Ricevuto il 21, ore 7 ant.)

Il *Pays* dice che il Congresso è assicurato; che il Piemonte acconsentì al disarmamento simultaneo generale; che il Congresso si adunerà quanto prima; che se ne spera una pace durevole.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	74 90
Metalliques	» » »	69 60
»	4 ½ » »	60 —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	86 —
dell' Ungheria	» » »	67 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	85 25
della Gallizia	» » »	66 15
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	85 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	834 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	173 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1625 —
» » dello Stato Società	247 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	100 —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	414 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	92 50
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 20 aprile.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 25
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 101 —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 89 60
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 117 30
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— 46 50
Parigi per 100 franchi	— 46 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— 114 50

31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 55 —
» a peso	5 50 —
Corone	16 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 19 aprile 1859.
Rendite francesi 67,55 —,—.
Quattro ½ 95,50 —,—.
Credito mobile 773 — Vittorio Emanuele 370. — Lomb.-Veneto 506—246

Borsa di Londra del 19 aprile — Consolidati al 3 %, 94 6/8 e 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *aprile.* — Sono arrivati: da Newcastle il brig. ingl. *Young Dixen*, cap. Dougan, con carbone per Giovellina; brig. ingl. *Duchess*, cap. Douglas, con carbone a C. Le Breton; da Trieste brig. austr. *Umile*, cap. Purich, con proviande; da Corfù il piff. austr. *Nicolò*, cap. Mondaini, con olii a diversi. Stava in vista qualche altro legno.

Ha continuato la ricerca nei vini dalmati, che si vendevano daziati persino a l. 95 il bigoncio, ed ora sono in pretesa di l. 100. Nel rimanente pochissimo movimento e nessuna varietà notevole.

Le valute d'oro vengono un poco meno richieste; le Banconote hanno ribassato anche prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, mentre, fino dalle prime ore del mattino, già si conoscevano i nuovi ribassi. Poco si operava perciò, ed il prezzo, cui si può calcolare per le Banconote, sta dall' 86 all' 86 ½ nelle pronte, e per maggio ad 84 ¾; nel Prestito naz. circa a 65, con pochissimi venditori, e pochi ancora i compratori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		64 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 ½

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	23 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	23 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	84 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	84 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 10	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 89		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Rovigo 19 *aprile.* — Pochi affari ebbero luogo oggi in frumenti, senza variazioni di prezzi, e cioè da l. 15 a 16, anzi per una partita di fino venne rifiutato questo prezzo. Frumentoni acquistati con lieve degrado; affari per sacchi 4 a 5000 da l. 8.50 i friulotti di aia, a l. 9 i gialloncini fini, anzi di sacchi 1000 non si accettò tal prezzo. Avene 10.75.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 20 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Mackenzie Giov. - Bell Aless. - Bell Giacomo - Barker Aless., tutti e quattro poss. ingl., da Danieli. — Mortier Maurizio, neg. di Dessau, a S. Marina N. 6048. — Prentis Taylor Gugl., cap. ingl., alla Vittoria. — Crimisian Paolo, neg. di Costant., all' Europa. — Sangy Alfredo, propr. di Ginevra, alla Luna. — *Da Padova:* Pannosch Gius., neg. di Gratz - Dragomiroff Michele, uff. russo, ambi al S. Marco. — *Da Spilimbergo:* Spilimbergo co. Francesco, poss., al Vapore. — *Da Verona:* di Ghega Carlo, dott. in matematica, I. R. consigl. minist., cav. di più Ordini, ec., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bates Carlo - Alleng Gugl., ambi poss. di Washington, all' Europa. — *Da Roma:* d' Arenberg princ. Pietro, poss., S. M. del Rosario N. 705. — *Da Firenze:* Robinson Gio. H. - Griffith H. Gugl., ambi poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Leoni Luigi, poss. — Franzl Maurizio, cav. di Vestenech, consigl. minister. presso l' I. R. Ministero di finanza in Vienna. — di Auersperg co. Gius., I. R. ciamb. — *Per Merano:* Steinhardt Maurizio, possid. di Vienna. — *Per Lendinara:* Brillo Gherardini co.ª Lodovica, poss. — *Per Trento:* Ambrosi Massimil., dott. in legge. — *Per Trieste:* Barthow Vittore - Livington Cambridge, ambi possid. amer. — Gibara Aless., neg. d' Egitto. — de Slustzky, consorte d' un colonn. russo. — *Per Vienna:* de Bonneville Anna, possid. di N. Yorck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 aprile . . . . . . Arrivati 1056
Partiti 930

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, *vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 apr. - 6 ant.	334''', 08	8°, 6	7°, 2	80	Nuvolo	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	334, 70	13, 6	12, 0	79	Nuvolo	S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	335, 00	9, 8	8, 5	80	Quasi ser.	E.¹		

Dalle 6 a. del 20 aprile alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 14°, 2, » min. 8°, 6
Età della luna: giorni 18
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 2 a tutto 8 aprile 1859.

	Da 2 ad 8 aprile 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. ad 8 aprile 1859 F.	S.	Da 1.° genn. ad 8 aprile 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 45,519	43,588	55	51,818	04	»	»	8,229	49	516,794	97	507,560	20	9,234	77	»	»
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	51,961	07	4,869	13	47,901	94	»	»	384,591	41	36,830	41	347,761	—	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,722	37	1,072	93	649	44	»	»	16,816	39	12,705	17	4,111	22	»	»
Trasporti celeri	6,497	24	3,931	25	2,565	99	»	»	69,425	07	48,052	51	21,372	56	»	»
Merci T. 6,805	31,857	81	18,596	13	13,261	68	»	»	383,948	82	306,124	30	77,824	52	»	»
					63,569	05	8,229	49					460,304	07	»	»
Totali	135,627	04	80,287	48	55,3 9	56	»	»	1,371,576	66	911,272	59	460,304	07	»	»

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 20 aprile 1859, uscirono i seguenti numeri:

13, 76, 39, 31, 34.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 30 aprile 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *aprile.* — Papadopoli conte Spiridione fu Angelo, d' anni 60, possidente. — Togni-Dorigo Angelina fu Giov., di 27, cucitrice. — Schinella Gio. fu Osvaldo, di 37, facchino. — Bazzana Domenico fu Antonio, di 26, industriante. — Zennaro-De Col Luigia fu N., di 44, industriante. — Rumor Teresa di Francesco, d' anni 3. — Bindoni Amalia di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Zennaro Andrea fu Angelo, di 81, acquaiuolo. — Glasi Pietro di Domenico, di 22, R. impiegato. — Lombardini Emma di Angelo, d' anni 1 mesi 4. — Benetti ved. Dossa Teresa fu Pietro, di 64, civile. — Cabalà Luigia di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Truzzardi Pietro di Giacomo, di anni 6 mesi 9. — Vio-Vianello Prudenza fu Gio., di 48, povera. — Bettei Pietro fu Andrea, di 64, caffettiere. — Totale, N. 15.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1851. **AVVISO.** (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 66 in S. Daniele, Provincia di Udine, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all' introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 maggio 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 15 aprile 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 5152. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella contrada Carmini, al N. 144, ed affigliato per le leve dei sali, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore	fior.	4587 : 23 5
Sale libbre 26420	»	»	3830 : 90
Marche da bollo.		»	861 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	631 : 31 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	191 : 54
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . .	»	8 : 61 5
Totale fior. nuovi		831 : 47

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Vicenza, contrada Carmini N. 144, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. pubblicato dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza in e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 10259. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 marzo corrente N. 4505-550 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del casello erariale che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N. 4075 porzione della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia, colla sup. di pert. —.31 e rendita cens. di L. 4 : 01, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 28 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5363. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Portogruaro, Provincia di Venezia.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai magazzini centrali di Venezia, distanti da Portogruaro miglia geografiche 75 per la via d' acqua e miglia geografiche 52 per quella di terra.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 1433 : — pari a	fior.	20778 : 50
pei tabacchi di.	»	37831 : 42
per marche da bollo delle diverse classi .	»	5200 : 41
sicchè in complesso a denaro	fior.	63810 : 33

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 6 : 34 35/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 38 80/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 2 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	2325 : 50
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in	»	768 : 71
si avrebbe un complessivo reddito brutto di	fior.	3094 : 21
Le spese si calcolano in	»	2580 : 34
e perciò la rendita depurata si ritiene in. .	fior.	513 : 87

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Venezia.

L' I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	2620 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	4730 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	650 : —
In totale	fior.	8000 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, al più tardi nel giorno 10 maggio a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 8 aprile 1859.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 4899. **AVVISO D' ASTA.** (2. pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Dispaccio 9 marzo 1859, N. 2850-515, dell' I. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che nel giorno 27 aprile 1859, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei fondi qui sotto indicati, di provenienza della Ditta Giovanni Molin, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale complessivo di fior. 6886 : 39 valuta austriaca.

2. Saranno accettate tanto offerte complessive per ciascuno dei Lotti qui sotto indicati, quanto parziali per ciascuno di essi.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà, prima delle ore 12 mer., eseguire, in monete sonanti dello Stato od in carte di pubblico credito, a valor di piazza del giorno in cui seguirà l' asta, il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale dei lotti o lotto cui intende aspirare.

NB. Qualora l' asta suddetta dovesse andare deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei successivi giorni 29 e 30 aprile p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni d' alienarsi.

Lotto I. Casa colonica nel Comune censuario di Piove, in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15 : 79.

Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 497, di pertiche 20.92, rendita L. 103 : 55. Dato regolatore per ambidue fior. 824 : 67.

Lotto II. Arat. arb. vit. nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 1117, di pertiche —.90, rendita L. 4 : 36.

Casa nello stesso Comune, in Mappa al N. 1118, pertiche —.28, rendita L. 6 : 70.

Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 11.20, pertiche —.75, rendita L. 3 : 63. Dato regolatore di tutti e tre, fior. 280 : 42.

Lotto III. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 245, pertiche —.35, rendita L. 6 : 38.

Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 244, pertiche 12.23, rendita L. 47 : 94.

Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N 226, pertiche 1 .90, rendita L. 57 : 60. Dato regolatore per tutti e tre, fior. 684 : 81.

Lotto IV. Arat. arb. vit. nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 8, pertiche 10.23, rendita L. 20 : 46.

Arat. in Valle nel medesimo Comune, in Mappa al N. 16, pertiche 1.12, rendita L. 1 : 47.

Arat. in Valle nello stesso Comune, in Mappa al N. 13, pertiche 4.82, rendita L. 10 : 51.

Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 15, pertiche 5.73, rendita L. 11 : 46. Dato regolatore per tutti e quattro, fior. 607 : 04.

Lotto V. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 757, pertiche —.33, rendita L. 3 : 98.

Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 1214, pertiche —.48, rendita L. 1 : 88. Dato regolatore per tutti e due, fior. 206 : 22.

Lotto VI. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 957, pertiche —.12, rendita L. 2 : 39.

Aratorio nel suddetto Comune, in Mappa al N. 1100, pertiche —.38, rendita L. 1 : 22. Dato regolatore per tutti e due, fior. 99 : 75.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5 : 59.

Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pert. 2.90, rendita L. 56 : 97.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pertiche 25.83, rendita L. 128 : 63.

Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38 : 87.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pert. 10.85, rendita L. 26 : 58.

Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10 : 59.

Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pertiche —.30, rendita L. 11 : 73.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pertiche 30.40, rendita L. 122 : 82.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.—, rendita L. 35 : 52.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pertiche 2.02, rendita L. 4 : 67.

Prato in Mappa al N. 1565, di pertiche 2.65, rendita L. 8 : 14.

Aratorio in Mappa al N. 3677, di pertiche 9.60, rendita L. 21 : 60.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pertiche 4.42, rendita L. 10 : 21.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pertiche 19.55, rendita L. 76 : 25.

Arat. in Valle in Mappa al N. 1556, di pertiche 15.15, rendita L. 19 : 39.

Arat. in Valle in Mappa al N. 1557, di pertiche 4.43, rendita L. 5 : 67.

Prato in Mappa al N. 1558, di pertiche 3.99, rendita L. 12 : 05.

Prato in Mappa al N. 3709, di pertiche 3.86, rendita L. 11 : 66.

Arat. in Valle in Mappa al N. 1549, di pertiche 18.30, rendita L. 37 : 51.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pert. 8.09, rendita L. 18 : 69.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pert. 7.02, rendita L. 15 : 86.

Tutti i beni compresi in questo Lotto sono posti nel Comune censuario di Piove, ed il dato regolatore complessivo di essi ascende a fior. 4183 : 48. — Totale di tutti e sette i Lotti, fior. 6886 : 39.

N. 8019. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Ballico Luigi di Gio. Battista, Stolfa Francesco di Mattia, Giacomelli Sante di Carlo, De Girolami Antonio q. Lorenzo, Signori Enrico q. Gio., Scrosoppi Antonio di Antonio, Prampero nob. Antonino di Giacomo, Arrigoni Gio. Batt. q. Luigi, Ferruglio Giuseppe di Pietro, Zilli Luigi di Pietro, tutti e dieci di Udine; Andreuzzi Silvio di Antonio, Pellarini Valentino q. Paolo, ambidue di S. Daniele; Del Tedesco Luigi q. Angelo, Pevare Giuseppe q. Domenico, entrambi di Sacile; Bertossi Gio. Batt. q. Antonio, di Pordenone; Battistoni Antonio di Marco, di Palma, e Larice Romano q. Giuseppe, di Tolmezzo, siensi allontanati senza regolare recapito dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suindicati individui a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 4843. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

In seguito all' autorizzazione ottenuta coll' ossequiato Decreto 17 marzo 1859 N. 2929-330 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze di Venezia, si terrà nel giorno 30 aprile p. v. presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto dei lavori di adattamento ad uso di Ricevitoria del dazio consumo murato della casetta erariale annessa all' edifizio di Porta S. Croce di questa Città, e di trasporto della pesa a ponte stabile, giusta il progetto 4 gennaio 1853 N. 42 del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 12 mer. e chiusa alle 3 pom. del suddetto giorno 30 aprile p. v., sul prezzo fiscale di L. 5250 : 01, pari a fior. 1837 : 50 di nuova valuta.

2. Non sarà ammesso all' asta chi non provi di essere imprenditore di opere pubbliche o capo mastro in arte.

3. Gli aspiranti dovranno cautare l' offerta col deposito di fior. 183 : 75 di nuova valuta.

4. La delibera seguirà in base del suddetto progetto e dei capitoli normali relativi, che sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Chiusa l' asta non verranno accettate ulteriori offerte, ancorchè fossero migliori.

6. Le offerte potranno esser fatte anche mediante schede segrete da presentarsi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 12 mer. del suddetto giorno 30 aprile p. v. e corredate del suindicato deposito cauzionale. Sulla soprascritta delle medesime dovrà esporsi la leggenda: « Offerta per l' appalto « dei lavori di riduzione ad uso di Ricevitoria del dazio con« sumo murato della casa erariale a porta S. Croce in Vi« cenza, contemplato dall' Avviso 31 marzo 1859 N. 4843 « dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza. » Sull' ammissibilità poi delle offerte segrete che venissero fatte, varranno le disposizioni, in altri incontri già rese note e che saranno anche applicate a quest' asta, avvertendosi solo, che saranno aperte dopo chiusa la gara a voce.

7. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d' asta, del successivo formale contratto da stipularsi e dell' atto di consegna, compresi i bolli ed ogni altra dipendente e conseguente all' asta.

8. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, verrà confiscato il deposito, e sarà facoltativo all' I. R. Intendenza di procedere ad una nuov' asta a tutto di lui rischio e pericolo, fissando anche per dato regolatore il prezzo che riputasse conveniente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 31 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 4623. **AVVISO.** (3.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 18 marzo 1859 N. 8836, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione del tronco di R. strada Callalta scorrente in questa Provincia, e precisamente al di là di Piave per Ponte di Piave, Oderzo e Motta sino al confine colla Provincia di Udine, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 3 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 4 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di giovedì 5 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini nuovi annui 5874 : 10.

(Seguono le solite discipline d' asta riportate nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 24 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 663. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb)

È da conferirsi il posto di commisuratore provvisorio presso gli Ufficii di commisurazione del Dominio veneto, colla classe IX di diete e l' annuo soldo di fior. 840 val. austr. e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno del soldo.

Gli aspiranti a questo posto od eventualmente ad altro consimile, coll' annuo soldo di fior. 735, presenteranno le loro istanze, regolarmente documentate, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, a questa Presidenza, comprovando di aver percorso lo studio politico-legale, i servigi finora prestati, la capacità a dare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati di finanza delle Provincie venete, e ciò al più tardi entro il giorno 30 aprile 1859.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 19 marzo 1859.

AVVISI DIVERSI.

288

VIRTU' E MISTERI

che sono i fiori da offrirsi a MARIA
nel mese di maggio a Lei consacrato,
raccolti dall' ab. JACOPO dottor BERNARDI
Seconda edizione.

Trovasi vendibile alla Tipografia editrice di Pietro Naratovich, e dai principali librai, al prezzo di franchi 1.

253

INVITO DI ASSOCIAZIONE.

Entro il mese d' aprile sortirà in Vienna un nuovo giornale italiano, sotto la direzione di Alessandro Mauroner, e col titolo:

L'ECO DI VIENNA.

Questo giornale è destinato ad informare il pubblico d' Italia, di quanto avviene d' interessante in Vienna, e nel Nord dell' Europa. Rimane esclusa ogni polemica politica. Il commercio e l' industria, le strade ferrate, gli Stabilimenti di credito e d' assicurazioni, troveranno nel suddetto un organo imparziale, mentre esatti ragguagli commerciali, serici, delle granaglie, e degli altri prodotti e manufatti, che interessano il pubblico italiano, lo renderanno, meglio che utile, necessario al commercio ed alla possidenza italiani. Contenendo inoltre il nuovo periodico articoli e notizie intorno ad affari comunali giudiziarii ed all' istruzione pubblica, tutti gli atti uffiziali della *Gazzetta di Vienna*, un esteso e ragionato ragguaglio dell' andamento di tutte le carte pubbliche, come pure critiche letterarie, artistiche e teatrali, crediamo l' *Eco di Vienna* atto ad essere bene accolto da tutte le classi sociali d' Italia, e formare una Cronaca altrettanto utile, quanto dilettevole.

L' *Eco di Vienna* esce nei giorni di martedì, giovedì e sabato d' ogni settimana.

Il prezzo d' associazione è di fior. 12 v. a., per Vienna, di fior. 14 v. a., per le Provincie austriache, compresi il bollo e le spese di posta; per gli Stati non austriaci d' Italia, fior. 16 v. a., semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i gentili che vorranno associarsi al detto periodico, di spedire il prezzo d' abbonamento franco di porto, alla Redazione dell' *Eco di Vienna*, in Vienna.

Vienna, fine marzo 1859.
L' Amministrazione dell' Eco di Vienna.

N. 185 286

Deputazione comunale di Godega.

La rinomata Fiera di Santo Urbano scade quest' anno precisamente nei giorni 24, 25 e 26 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L' ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le conservate franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggior concorso.

Tanto per notizia.
Godega, 9 aprile 1859.

I Deputati { GIUSEPPE nob. MARCHI. / VINCENZO PANCOTTO. / BORTOLO MALIANI.

283

L' AGENZIA GENERALE DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' PER LE PROVINCIE LOMBARDO-VENETE.

Rende noto: essere cessato il di lei mandato nei signori *Liberali* e *Mauri*, per la rappresentanza dell' Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Treviso, — e nel sig. *Luigi Scotti*, per quella dell' Agenzia principale pel Distretto di S. Donà; — avvisa inoltre *di aver compenetrato detto Distretto nell' Agenzia principale di Treviso*, la rappresentanza della quale, venne affidata esclusivamente al sig. CARLO DOTT. LIBERALI, ingegnere architetto civile di Treviso.

Venezia, 17 aprile 1859.
I Rappresentanti: JACOB LEVI e FIGLI.
Il Segretario A. F. COEN.

280

Anche in quest' anno
NELL' OFFELLERIA
DI
PIETRO E MARIO PIETRIBONI
IN FREZZERIA
vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI

289

GIORGIO PIETRIBONI

anche in quest' anno, nel suo Negozio, sito in Spadaria S. Giuliano, terrà la solita pregiata dose di

FOCACCE

ad uso di Vicenza.

287

GRANDE EMPORIO VENTAGLI

e foglie per gli stessi, in ogni qualità, a prezzi fissi e sì convenienti, da rendere sodisfatti anche i più intelligenti.

Nel negozio di Pietro Tuzza, in Merceria S. Salvatore, rimpetto la Calle dei Stagneri, N. 4840 1, 2, Venezia.

263

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

ERETTA NELL' ANNO 1831.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO

La Compagnia continuerà anche quest' anno a prestare la Sicurtà contro ai danni della GRANDINE.

Il sistema non varierà in massima da quello dell' anno decorso. *Fisso* sarà il premio; *integrale* il risarcimento dei danni; pronto di esso il pagamento, quando il pagamento del premio sia stato effettuato, od altrimenti anticipato, quando l' Assicurato lo desideri.

Ognuno, prima di assicurarsi, conoscerà quindi precisamente il *premio che dovrà pagare.*

Ognuno, prima di assicurarsi, potrà quindi essere certo di ricevere il *pieno rimborso* di quanto gli sarà dovuto in relazione al danno dalla grandine recato ai proprii prodotti.

Ognuno, prima di assicurarsi, potrà quindi sicuramente calcolare l' *epoca precisa* nella quale riceverà tale rimborso.

Ognuno insomma che si assicuri colla Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI, non resterà in balia delle incertezze, inseparabili dal sistema della *Mutualità*, sistema che precisamente esclude l' idea della *Sicurtà*, perchè con esso o l' estremo del *premio* o quello del *risarcimento*, od entrambi, oltre all' *epoca del rimborso* dell' ultimo, sempre necessariamente restano *indeterminati* ed *incerti*, per cui col sistema stesso il vero contratto di *Sicurtà è impossibile.*

Col 15 del corrente aprile gli Agenti della Compagnia cominceranno a rilasciare i contratti per questo ramo, e dagli Agenti medesimi i sigg. Ricorrenti potranno più dettagliatamente e precisamente conoscere le norme colle quali la Compagnia si accinge in quest' anno alle sue operazioni, nonchè la tarifla dei premii su' quali sarà accordato l' abbuono del *cinque* o del *dieci per cento* a quelle Ditte che sottoporranno all' assicurazione prodotti di valore eccedente l' importo di *cinquemille* o di *diecimille* fiorini.

Venezia, 1.° aprile 1859.

LA DIREZIONE

Il Direttore
S. DELLA VIDA.

I Censori
CO. GIO. CORRER.
P. BIGAGLIA.

Il Segretario
D. FRANCESCONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1214. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano reca a pubblica notizia che nel giorno 17 maggio 1859 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. seguirà nella propria residenza il quarto esperimento d' asta giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati in odio dei Francesco fu Celeste Tadiello di Arzignano, Michele fu Antonio Zonato di Chiampo, e dell' eredità giacente del fu Antonio q.m Michele Zonato, rappresentata dal curatore avvocato Colpi, sulle istanze delle Maria, Rosa maggiori, Sante, Teresa, Giuseppe minori fu Bortolo Carpaneda, questi ultimi rappresentati dal tutore signor Orazio Rancan di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, primo e secondo sul dato d' asta di un quaranta per cento di meno del valore rispettivamente attribuito dalla stima giudiziale, cioè in quanto al primo Lotto beni Tadiello Francesco, di austr. L. 6305 : 80, e quanto al Lotto secondo beni eredità giacente Zonato Antonio fu Michele di austr. L. 1499.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima per ogni singolo Lotto, che sarà restituito, in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva, e passiva, dipendente da titolo e possesso, coll' onere di decima, quartese, e pensionatico, se, e come vi potessero esser soggetti, e senza alcuna responsabilità nè degli esecutanti, nè dei creditori inscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutti, o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii pagheranno in deconto di prezzo entro giorni venti da quello della delibera agli istanti Carpaneda, o loro procuratore avvocato dottor Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell' atto ed atti di delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario o deliberatarii secondo il proprio Lotto.

VI. Il deliberatario, o deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi a tutta loro cura e spese, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante al pagamento dopo fatto il deposito, ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario, o deliberatarii pagato in esecuzione della graduatoria dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente graduati, per l' eventuale civanzo in mano degli spropriati o suoi aventi causa fermo il disposto dal § 439 del Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario, o deliberatarii avranno dal giorno della delibera in poi, e fino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, saranno obbligati di depositare d' anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti

a) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza.

b) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, od insiti per legge alle offerte, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta, ciascuno però riguardo al proprio Lotto.

Fondi da subastarsi
di ragione di Tadiello Francesco.
Lotto I.

Una pezza di terra arativa, piantà, vignà, con gelsi, della quantità superficiale di campi 1. 3. 0. 89 posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, allibrata in mappa stabile ai NN. 764, 1128, confina a levante Zambon Domenico, a mezzodì corticella di questa ragione, e per risalto il suddetto Zambon Domenico, a ponente parte con beni proprii, e parte eredi Dal Zovo fu Serafino, ed a settentrione la Valle.

Casa posta in detta Comune, e contrà, con corte e gelsi, segnata al comunale Num. 308, con tutte le relative adiacenze, e confinante a levante con altra casa di Zambon Domenico, a mezzodì beni proprii, a sera e settentrione strada privata, in mappa stabile al N. 1930, e della superficie di campi 0. 0. 0. 61.

Pezza di terra in parte arativa, con gelsi disposti a filari, ed in parte zappativa con ciliegi, e viti non ancora a frutto, posta nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai NN. 1131, 1132, e della quantità superficiale di campi 0. 2. 1. 25, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì, sera e settentrione con eredi Dal Zovo fu Serafino.

Pezza di terra arativa, piantà, ed in piccolissima parte zerbo, posta come l' antecedente, marcata in mappa stabile ai NN. 1149, e 1150 e della quantità di campi 0. 3. 1. 4, confina a levante strada comune, a mezzodì Sigismondo Santo, a sera Dal Zovo eredi fu Serafino, ed a settentrione strada comune.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e viti, posta come sopra, allibrata in mappa stabile ai NN. 1184, 1185 e 2972 e della quantità di campi 0.1.1.94, confina a levante Valle, a mezzodì strada comune, a ponente altra Valle, e per risalto Vandin Gio. Battista, a settentrione lo stesso.

Pezza di terra parte ridotta arativa, piantà, vignà, in parte prativa, irrigatoria, ed in parte zappativa vacua, ora sasso nudo, posta nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai NN. 2094, 2095, 2096, 2114 e 3134, e della quantità superficiale di campi 3. 2. 1. 44, confina a levante eredi Dal Zovo fu Serafino, a mezzodì Valle, a sera Domenico Nardi, ed a settentrione Bortolo Dal Grande.

Lotto II.
di ragione eredità giacente
di Antonio Zonato.

Pezza di terra arativa, piantà e vignà, posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, marcata in mappa stabile al N. 677 e della quantità superficiale di Campi 0. 1. 0. 84, confina a levante eredi Negri, a mezzodì Zonato Giovanni, a sera strada comune, ed a tramontana Zonato Pietro.

Casa con corte promiscua posta nelle suddette pertinenze, e contrà, segnata come al N 364 con relative adiacenze tutte, confina a levante Dal Grande Giuseppe, a mezzodì eredi Negri, a sera Domenico Zonato, ed a settentrione corte promiscua, in mappa stabile al N. 685, e della quantità superficiale di campi 0. 0. 0. 2. 5.

Orto vacuo con poche piante all' ingiro, e siepe, situato come sopra, in mappa stabile al N. 688 e della quantità di campi 0. 0. 0. 36, confina a mattina corte promiscua e Zonato Francesco, a mezzodì Giovanni Zonato, a sera Giobbe Zonato, ed a settentrione strada.

Pezza di terra zappativa vacua con poche piante, vitata in deperimento e poco bosco, allibrata in mappa stabile ai NN. 1220, 1219, 1223 e 2975, e della quantità di campi 1. 0. 1. 62, confina a levante strada comune, a mezzodì Dal Grande Giuseppe, a ponente Zonato Giuseppe, ed a settentrione Valle.

Pezza di terra cespugliata, ed in parte ridotta zappativa, posta come sopra, censita in mappa stabile al N. 2090, e della quantità di campi 0. 3. 1. 59, confina a levante Dal Zovo, Antonio e fratelli, a mezzodì Zonato Costante, a sera Santo Sigismondo ed a settentrione parte eredi di Domenico Nardi, parte il suddetto Sigismondo Santo, e parte Zonato Lucia e Carolina.

Il tutto specificatamente descritto nel protocollo di stima giudiziale rassegnato li 11 dicembre 1857, al N. 8497, ispezionabile da chiunque nella Cancelleria pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione in Arzignano e Chiampo, e per inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 1.° marzo 1859
Il Regio Pretore
P. CITA.
Santacatterina, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 22 APRILE

ANNO 1859. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata a' [illegible]agliieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 62[illegible] di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo al consigliere intimo e dell'Impero, Francesco Leodegaro cavaliere di Wildschgo, in ricognizione dei suoi lunghi e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente dell'Uffizio distrettuale di Kremsier, Antonio Janda, in ricognizione de' suoi lunghi, molto zelanti ed utili servigi.

Il Ministero dell'interno ha conferito all'I. R. ciambellano, colonnello e comandante l'I. R. reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Lodovico di Schiller, dietro sua domanda, il titolo onorifico di *nobile* ed il predicato nobiliare *di Harka*, verso pagamento delle tasse legali.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con suo ossequiato Dispaccio 4 corr. N. 6131, ha trovato di prolungare, per la durata del 4.° anno, il privilegio accordato ad Andrea Edoardo Gill, di Verona, in data 8 marzo 1856, per l'invenzione di un apparato, con cui diseccare e conservare ogni qualità di grano nei magazzini, granai, ec.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 aprile.

Sotto il titolo: *Eco della stampa d'oltre Ticino*, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'*Unione* continua nel suo sistema di menzogne, che ci costringe a giornaliere smentite. Quel foglio annunciò a' suoi lettori che in Bollate venne ucciso dai soldati croati, che vi si trovano, un oste.

« Questa notizia non solo è pura invenzione, ma possiamo altresì assicurare l'*Unione* che l'oste Vacchini Giuseppe, della cui morte infatti era corsa voce, si è espresso con encomio sul contegno di quei medesimi soldati, che, a detta del foglio torinese, l'avrebbero ucciso. »

S. A. R. la Duchessa di Berry, in occasione delle prossime feste, si è degnata di assegnare fiorini 100, v. a. ai poveri della sua parrocchia.

Bullettino politico della giornata.

Il *Bullettino* è oggi fatto co' giornali di Vienna: quelli di Parigi ci mancarono e ieri e stamane, probabilmente per la sospensione delle corse delle strade ferrate lombardo-venete, ieri ordinata, e che continuerà sino a nuovo avviso.

I sopraddetti fogli ci recano nel suo tenore l'articolo del *Moniteur*, la lettura del quale convince più sempre che la nuova proposta della Francia, come fin dalle prime facemmo intendere, non è tale da doversene aspettare l'accettazione di tutte le parti. E però, quando il *Pays* torna ad affermare che tutto è aggiustato, è da porre in contingenza la sua affermazione, che fu già un'altra volta smentita dal fatto: se forse il *Pays* non secondava il giuoco del suo Governo, fingendo di credere che la proposta di esso, e l'adesione datavi dal Piemonte, dovessero essere fine di ogni questione: il che sarebbe invero far mostra d'un candor più che pastorale.

Ciò detto, ecco l'articolo del *Moniteur*, qual ce lo danno i fogli di Vienna ieri giunti:

« Dopo che le cinque Potenze ebbero aderito alla proposta della Russia di rinviare ad un Congresso la questione italiana, esse credettero utile d'intendersi sulle basi delle future discussioni. Esse andarono d'accordo su quattro punti: 1.° di determinare i mezzi per poter conservare la pace fra l'Austria e la Sardegna; 2.° di stabilire come possa nel miglior modo venir eseguito lo sgombramento degli Stati romani; 3.° di esaminare se convenga introdurre riforme nell'amministrazione interna di quelli e di altri Stati italiani, l'amministrazione dei quali presentasse difetti, che visibilmente contribuiscono a creare uno stato permanente e pericoloso di confusione e di scontentezze: inoltre d'indicare di che sorta esser debbano quelle riforme; 4.° di sostituire ai trattati austriaci coi Ducati una Confederazione degli Stati italiani fra loro per vicendevolmente proteggersi tanto all'interno quanto all'esterno (*). Successivamente il Gabinetto di Vienna reclamò il precedente disarmamento della Sardegna, dichiarando che quella misura formava per essa condizione indispensabile del suo intervento al Congresso. Siccome questa condizione promosse eccezioni generali, l'Austria le sostituì quella del generale disarmamento ancor prima dell'apertura del Congresso. Il Governo inglese riputò sufficiente che venisse stabilito il principio del disarmamento generale, colla riserva dell'esecuzione di esso da regolarsi dopo l'apertura. La Francia non ha indugiato a dare la propria adesione. Non per tanto manifestossi poscia divergenza di opinione sulla questione, se fosse o no indispensabile l'adesione uffiziale della Sardegna al principio del disarmamento in quel modo fissato. Il Governo dell'Imperatore pensò di non potere nè logicamente nè equamente invitare il Piemonte ad aderire a quel principio, se contemporaneamente non venisse al tempo stesso invitato dalle Potenze al Congresso. Siccome il Gabinetto inglese insistette vivamente perchè la Francia domandasse al Piemonte di adattarsi preventivamente al principio del generale disarmamento, il Governo dell'Imperatore non rifiutò di dare un nuovo pegno di conciliazione, e promise di aderire a quella domanda, presupposto che si vada d'accordo d'invitare, tanto la Sardegna quanto altri Stati italiani, a partecipare al Congresso. In un caso perfettamente analogo, in quello, cioè, delle conferenze di Troppau nell'anno 1820 la stessa Austria ha preso l'iniziativa di una proposta simile. Il principe di Metternich rappresentò la necessità, la giustizia, l'utilità d'invitare i diversi Stati italiani ad inviare plenipotenziarii al Congresso. Troviamo in quel caso precedente motivo di sperare che l'accennata condizione sia per trovare adesione generale. In quanto riguarda, per intiero, il disarmamento, il Governo dell'Imperatore, dopo averne ammesso il principio, nulla ha da opporre in riguardo al momento, che sembrasse il più opportuno, a fin di regolarne l'esecuzione, e se le Potenze fossero d'opinione di farlo anche prima del Congresso, il Governo stesso, dal proprio lato, non vedrebbe motivo di non aderire a quel desiderio. Per tal modo, ogni cosa fa sperare che, se anche tutte le difficoltà non sono tolte, pure esservi possa senza un ritardo definitivo accordo, e che nulla più si opponga all'unione del Congresso. »

Gli stessi giornali hanno il seguente dispaccio di Londra il quale dà un più diffuso ragguaglio delle dichiarazioni de' ministri inglesi alle Camere:

« Londra 19 aprile.

« Disraeli dichiara che il viaggio di lord Cowley ottenne successo, ma aver l'Inghilterra accettato la proposta pel Congresso, fatta nel frattempo dalla Russia, sotto le conosciute quattro condizioni. L'Austria aver domandato qual quinta condizione il disarmamento della Sardegna; avere rifiutato l'Inghilterra di forzare a ciò la Sardegna. Un'altra proposta che tutte le Potenze dovessero guarentire che la Sardegna non venisse attaccata, fu del pari rifiutata. Dopo di ciò l'Austria propose un disarmamento generale. La Francia vi aderì; voleva però che quel disarmamento venisse discusso soltanto, come prima questione, al Congresso. La Sardegna, d'altro lato, non volle disarmare, apparentemente perchè le fu rifiutato di compartecipare al Congresso, al quale in fatto non è autorizzata ad intervenire. Essere sodisfacente l'odierno arrivo del d'Azeglio: avere egli a quest'ora già conferito con lord Malmesbury, ed essere, a quanto si sperava, la sua missione pacifica. Disraeli espresse in fine il convincimento, che una guerra italiana avrebbe dovuto diventare presto una guerra europea; ma esistere ancora buon motivo a sperare di conservar colla pazienza e colla fermezza all'Europa la pace. Lord Palmerston biasimò il Governo per non aver richiesto l'adesione formale dell'Austria e della Francia alle proposte di lord Cowley; e disse essere consolante che l'Austria abbia proposto il generale disarmamento, invece di un non equo ed unilaterale disarmamento della Sardegna. Sarebbe perdere il tempo discutere il generale disarmamento al Congresso. Dover piuttosto il Congresso discutere tosto lo sgombramento dell'Italia centrale, coll'obbligo di non farvi mai più ritorno, essendo questa la cosa principale. Palmerston, Gladstone, Russell e Duncombe opinarono unanimi che la Sardegna dovesse essere membro del Congresso, o non disarmare. Sostennero altri che la Sardegna fidar debba sull'amica protezione dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Nella sessione della Camera alta, le comunicazioni di lord Malmesbury furono, nel loro essenziale, concordi con quelle del Disraeli. Egli rilevò espressamente che gli altri Stati d'Italia debbono mandare inviati al Congresso, ma che questi debbono essere esclusi dalle discussioni. Lord Clarendon si espresse all'incirca come lord Palmerston, e lord Derby come il Malmesbury; parve però che, nella conchiusione del suo discorso, volesse accennare che alcune Potenze non pigliavano il Congresso in sul serio; caso questo, nel quale l'Inghilterra, conforme alla sua dignità, si ritirerebbe totalmente come neutrale, e si preparerebbe per tutte le contingenze. »

(*) Son questi i quattro punti già fatti conoscere dal *Mémorial diplomatique*, e riferiti nel foglio d'ier l'altro. *(Nota della Comp.)*

Alla rubrica RIVISTA DE' GIORNALI si leggeranno le osservazioni, con cui la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ed altri giornali da essa citati, accompagnavano così le dichiarazioni del Gabinetto inglese come l'articolo del *Moniteur*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata permettere che nel 19 corrente venga tenuto un sinodo per la elezione del Vescovo per la diocesi vacante di Carlstadt, sotto la presidenza di S. E. il Governatore della Provincia, sig. conte Coronini. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata, dietro supplica della Direzione centrale dell'Ospitale Elisabettino pei fanciulli in Hahl, di permettere che la nuova fabbrica in esso da costruirsi porti il nome di *Rudolph-Saal.* *(Idem.)*

L'inviato austriaco conte di Caroly, il quale arrivò, giorni sono, da Copenaghen a Vienna, partì la sera del 16, col treno della ferrovia settentrionale. Come dicesi, egli va con particolare missione a Pietroburgo. *(FF. di V.)*

A quanto si dice, è atteso qui fra breve il Principe Federico Guglielmo, figlio del Principe reggente di Prussia. *(Idem.)*

Il Principe Michele Obrenovich è partito sabato colla consorte per Parigi. *(Idem.)*

Altra del 19 aprile.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni è qui attesa da Gratz nella ventura settimana. *(Oesterr. Zeit.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta da Trieste, 18 aprile, la notizia telegrafica che molti agenti di navigli furono incaricati da Londra di adunare provvigioni, pel caso che dovessero giungere navigli inglesi.

La maggior parte dei membri del Corpo diplomatico hanno già appigionate le loro abitazioni estive nei dintorni di Vienna. Il sig. di Balabine soggiornerà a Hietzing; il principe Callimachi, a Penzing; il sig. di Dues, a Vöslau; il barone Werther, pure a Hietzing; il conte O'Sullivan, a Baden; il principe Petrulla, nella Brühl; il nunzio, monsignor di Luca, a Perchtoldsdorf. *(G. Uff. di Vienna.)*

RIVISTA DE' GIORNALI.

Leggesi quanto appresso nel foglio serale del 18 corrente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La *Patrie*, organo uffizioso del Governo imperiale francese, fece la osservazione aver noi riprodotto l'articolo del *Moniteur* del 10 corrente, senza aggiungervi osservazioni. Questa circostanza le sembra un sintomo importante; e siccome c'importa di non lasciar sorgere nemmeno il più leggiero dubbio sul nostro contegno, non indugiamo a rispondere alla *Patrie* che non femmo tema di lungo discorso l'articolo del *Moniteur* del 10, perchè esso, del pari che quello che immediatamente lo precedette, sul quale abbiamo egualmente serbato silenzio, era indirizzato alla pubblica opinione della Germania fuori d'Austria. Pensammo, in entrambi i casi, che a noi altro non ispettava se non che di registrare le dichiarazioni della stampa germanica, e questo anche abbiamo fatto. Del resto, non abbiamo, per incidenza, potuto fare a meno di gittar già alcune parole sull'articolo del *Moniteur* del 10, e ci lusinghiamo che ciò non sarà sfuggito alla *Patrie*. Così abbiamo detto che da quell'articolo avevamo rilevato che a Parigi, non solo si studiava a quest'ora la quistione tedesca, ma ch'eziandio si tiravano le prime linee fondamentali onde condurla ad *equa soluzione*. Un'altra volta, perfettamente nello stesso ordine d'idee, abbiamo detto che il *Moniteur* del 10 aveva spiegata la bandiera della rivoluzione su tutta l'Europa.

Il *Moniteur*, aggiungiamo in presente, ha mostrato chiaramente e distintamente a tutti quanto la Francia odierna minaccerebbe la pace dell'Europa, se anche la quistione italiana venisse adesso condotta alla *equa soluzione*, domandata dal profeta di Bordeaux. Il *Moniteur* ha mostrato ad ognuno chiaramente e distintamente quale principio segua la odierna Francia, allorchè parla della sua missione pel diritto, per la giustizia e per la civiltà. »

Ecco l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 21, sopraccennato nel *Bullettino*:

« L'odierna cronaca politica, dovendo pigliare per punto di partenza le dichiarazioni dei ministri inglesi al Parlamento, le quali tolgono ogni interesse alle notizie anteriori, non può trarre alimento che dalle notizie telegrafiche, però che i fogli di Francia, che abbiamo sott'occhio, recano tutti la data del 18, e non manifestano che la viva curiosità in cui stanno delle promesse spiegazioni ministeriali. Un nostro dispaccio di Vienna, al quale rimandiamo il lettore, *(V. le Recentissime)*, confermandoci in parte il sunto trasmessoci dall'Agenzia di Parigi, ci riferisce alcune parole di lord Malmesbury, le quali sembrerebbero in contrasto colla neutralità annunciata da lord Derby.

« In generale, volendo credere a un dispaccio particolare del *Corriere Mercantile* di Genova, « il Ministero si dichiara in favore dell'Austria, lodandone la condotta, e chiamando quella del Piemonte obliqua. » Lo stesso dispaccio aggiunge che la Camera dei lordi è favorevole al Ministero, quella dei comuni contraria. Il *Morning-Post* e il *Daily News*, principali oppositori del Ministero *tory*, confermano implicitamente il dispaccio del *Corriere Mercantile*, scagliandosi con veemenza contro le dichiarazioni ministeriali. L'uno accusa il Gabinetto di simpatia austriache, l'altro dice che lord Derby fece tutto per l'Austria, toltone di incontrare l'obbligo formale di battersi al suo fianco, e aggiunge che il popolo inglese non permetterà questa politica. Conosciamo anche l'opinione del *Times* sulle dichiarazioni ministeriali e le discussioni, che vi tennero dietro; essa sembra contraria a quella del sig. Disraeli, perchè l'articolo del foglio inglese conchiude manifestando poca speranza nel mantenimento della pace, e anzi chiedendo la formazione d'un corpo di volontarii. Nelle dichiarazioni ministeriali, si nota generalmente il passo, relativo alla proposta della Russia; e anche la *diffidenza*, manifestata, come vedrà il lettore nel nostro dispaccio telegrafico, da lord Clarendon *verso la Francia e la Russia*, viene in conferma del giudizio, già espresso, sul carattere della proposta russa del Congresso. Il *Corriere Mercantile di Genova* che in questo rispetto si trova interamente d'accordo co' fogli della Germania, manifesta senza ambagi quest'istesso parere: ecco le sue parole: « « Russia e Francia proposero il Congresso precisamente perchè tra' mezzi diplomatici era il più difficile da praticarsi nelle attuali circostanze, perchè anzi apriva molta alea d'assoluta *impossibilità*, nel mentre lasciava a' suoi proponenti in apparenza il merito d'aver voluto e domandato l'espediente più diretto per giungere ad un accordo. » »

« Sappiamo intanto che il Parlamento inglese fu prorogato. Il *Globe* annunzia, sulla fede d'un suo dispaccio particolare da Torino, che il Piemonte accetta il principio del disarmo generale, e che non si conosce ancora la risposta austriaca. A questo dispaccio del foglio inglese sembra servisse di fondamento la risposta al Governo inglese del Gabinetto sardo, della quale riferimmo noi pure ieri i tre punti, che poterono far credere accettato in principio il disarmo generale, mentre il Piemonte al contrario non promette che di sospendere la chiamata delle riserve, ove l'Austria non mandi in Italia nuove truppe. Di sospendere l'armamento de' volontarii e di congedarli non è fatto parola; quindi il Piemonte, ostentando la concessione di non chiamare le riserve, non fa in realtà concessione di sorta, perchè i volontarii gli tengono luogo delle riserve, le quali ei può pertanto lasciar a casa con doppio vantaggio, quello di accontentare il paese, e quello di compire le file del suo esercito senza ricorrere alle riserve.

« L'odierno *Ost-deutsche Post* reca un importante articolo, intitolato: *La contro-proposta francese*, e nel quale ribatte la pretensione di ammettere la Sardegna al Congresso. « L'ammissione della Sardegna, come abbiam detto più volte, sarebbe considerata da tutte le grandi Potenze come un'alterazione della loro posizione europea. Così ragiona, non solo l'Austria, ma tutta Europa. L'Inghilterra, la Prussia e crediamo anche la Russia erano decisamente contrarie all'ammissione del Piemonte nel Congresso. Quest'era una cosa bell'e decisa. Or come avviene che in Parigi si ritorna a rimetterla in campo? E in quale logica connessione sta il disarmo generale con questa quistione speciale?... La più semplice ragione della contro-proposta francese ci pare sia quella di guadagnar tempo, del quale ha bisogno la Francia a finire i suoi apparecchi. A Parigi si è intieramente persuasi che l'Austria non sederà nè ora nè mai a fianco della Sardegna in un Congresso. »

« Anche la *Gazzetta austriaca*, in un articolo: *Parole e fatti*, concorda coll'*Ost-deutsche Post* nel mettere a nudo la politica della Francia, e si l'uno che l'altro foglio trovano eco nella *Gazzetta d'Augusta* la quale oggi se la prende coi fogli semi ufficiali di Parigi, « i quali (così la *Gazzetta d'Augusta*), si addossarono il cómpito particolare di persuadere i lettori che la Francia non ha mai armato. »

Scrivevano all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data 18 aprile:

« Oggi non abbiamo alcuna novità riguardo al Congresso; neppur una voce a ciò relativa è sparsa ne' nostri circoli politici, o agita la Borsa clandestina nelle botteghe da caffè del Ponte Ferdinandeo, o suscita discussioni negli Ufficii de' giornali del lunedì. In compenso, si sente parlare di commenti d'ogni specie su quelle famose asserzioni del giornalismo francese, e, a quanto si pretende, anche del Governo in Francia, che negano assolutamente gli armamenti eseguiti da mesi in estensione tanto colossale, e vorrebbero ridurre le comunicazioni su tal proposito ai ragguagli di qualche cangiamento di guarnigione e all'introduzione di nuove armi nell'artiglieria e nella fanteria. Corre voce, cioè, che nel campo improvvisato di Lione regni un particolar movimento da venerdì sera, e che lungo tutto il confine sul versante occidentale delle Alpi marittime e Cozie sia, parte preparato, e parte già in corso, un traslocamento quasi aggressivo di tutti i corpi verso l'Est. Vi comunico questi particolari come una voce molto ripetuta nelle regioni ben

APPENDICE.

COSE PATRIE.

Serie di Letture di storia di Venezia del professore Romanin.

(Continuazione e fine. — V. l'Appendice d'ieri.)

VI.

Però non tutti erano appassiti i tralci de' vigorosi antichi germi; e due grandi memorie pertinenti al dechino del secolo XVI, soccorrevano il discorso storico del Romanin nella VI tornata: ambi eroici fatti gloriosi: ma l'uno di soggiacimento; l'altro poi di magno trionfo, eppure infruttuoso.

Non sudata la veneta appropriazione di Cipro, costò presto sudori mortali a ritenerla; e invano: le armi ottomane avanzavano incessanti sul terreno e sul mare d'Europa: venne tempo che mirassero al conquisto del reame insulare di Cipro.

Quanto Venezia sapeva opporre arti e prodezze di guerra, erano però deficienti le sue forze al confronto delle orde turchesche: lotta troppe volte affrontata, troppo ineguale; perciò il Senato veneto (ad egida eziandio della fede) invocava l'influenza del Papa sui Principi cristiani in suo aiuto; e speciale alleanza di Spagna cattolica, a tuffare nelle onde la barbara odrisia luna.

Ma alleanza di coonestazione religiosa, senza interesse, e forse contro interessi, non tenne a bene degli speranti, i quali ebbero impaccio anzichè utile dalla flotta spagnuola, che capitanava Giovanni Andrea Doria.

Quindi i Veneziani, rimasi di fatto con sole lor forze a riparare i ripetuti assalti turchi su Nicosia, ultimo baluardo di Cipro, alla fin fine dovettero cedere; però coperti di gloria: e questa coronata perfino dal martirio immane di Marc'Antonio Bragadin, della schiera de' prodi veneti primipilo; e sovr'esso, il barbaro vincitore disfogava esizialmente il dispetto della eroica difesa, tanto sacrifichevole alla sua spedizione.

Romanin, dipintore con lo scritto, tratteneva bellamente l'uditorio nelle descrizioni particolareggiate della strenua difesa, del nefasto martirio del Bragadin, e del monumento erettogli dalla gratitudine pubblica (rara virtù) in SS. Giovanni e Paolo; Panteon, in vero, di eroi di patria, piuttostochè tempio de' celesti.

Ultima poi, in suo discorso della VI tornata, fu la descrizione della seconda granda memoria veneta del secolo XVI; la enarrazione, cioè, della più famosa battaglia navale, vinta dalla Cristianità contro l'armata turca, nel golfo di Lepanto, a' dì 7 ottobre 1571, sacro a S. Giustina; battaglia combattuta alla fine pure da Spagna, su di una linea di tre miglia di mare; di cui il centro era capitanato da Sebastiano Venier, con 100 galee viniziane; battaglia distruttrice la flotta ottomana.

Perlocchè, all'ebbrezza di tanto segnalata vittoria, parve allora conquiso e annichilato l'islamismo: quinci feste pubbliche sublimavano il gaudio di Venezia; monumenti militari e religiosi contrassegnarono, a duraturi ricordi de' contemporanei e de' posteri, il trionfo della fede, la gloria delle armi, il fondo di speranza di Europa.

Vana speranza! Europa riposò sulla vittoria; i Maomettani, non perseguitati nella sconfitta, non ricacciati in Asia, rinvigorirono; e possenti, feroci, riformidarono ancora nel succeduto secolo; di nuovo Europa tutta fu commossa; e a parte a parte, or flagellata, or vinta.

VII.

Venezia intanto, nella rigustata pace, progrediva, a fine del secolo XVI, nella sua principale condizione caratteristica di vaghezza del bello: se non che, per la forza della fantasia umana, insaziabile di varietà, il bello, ch'era salito alla vetta, e non poteva stare, scendeva dal limpido sereno dell'estetica, e s'ingombrava, prima di ricercatezze, poi di ridondanze.

E quando toccò iniziamento del secolo XVII, l'influenza del dominio di Spagna, allora preponderante in Europa, nonchè l'imitazione servile della mollezza, depravarono il gusto delle lettere e delle arti, con quelle tronfiezze così capricciose, che diedero all'estremo apogeo del classicismo il titolo stravagante di *barocco*.

Da siffatto mal tempo, il nostro storico riprendeva suo dire nella VII tornata; descrivendo appunto dapprima l'azione esercitata dal gonfiore spagnuolo sulle belle arti, sullo stile, sugli abbigliamenti, su tutta la vita in generale del secolo XVII.

Se per lassa velleità (comune allora a tutti i civili popoli europei) Venezia perdeva del proprio bello; per tremenda volontà esterna, essa stette a gran peggio, per vedersi tolto il sommo bene, la sua politica esistenza: Spagna a quel tempo, sovrana principale d'Europa e delle Indie, che non avrebbe voluto verun indipendente dalla superba corona, Spagna predestinava fine all'indipendenza di Venezia.

Non però, a tal volta, Iberia procedeva per modi di manifestazioni regali, a visiera alzata, con lancia in resta; ma per sentieri occulti, e basse arti.

In prima, essa coglieva partito dalla vertenza, che si agitava fra la Repubblica e Roma, invelenendo di tanta guisa Papa Paolo V contro i Viniziani, sino a fulminarneli d'interdetto.

Alle idee comuni di quell'età, pareva impossibile resistenza efficace di potere temporale allo spirituale; e la Signoria veneta pertanto doveva soggiacere a' sudditi stessi, che dominava: ma in Venezia medesima, era sorto il genio di fra Paolo Sarpi, il segnatore de' limiti.

Il Romanin ben espose che la sapienza di tant'uomo (di celebrità continua in tutto il mondo colto), imperturbata da' pericoli, dalle lusinghe, come dalle calunnie, sostenne la ragione pubblica; e la forza d'animo del Senato, e la sua desterità insieme, di accappararsi i buoni uffizii al Pontefice del Re Cristianissimo, Enrico III, sventò quella bufera, con ammirazione de' politici contemporanei, e ammaestramento de' posteri.

Adunque a Spagna così mancò il primo modo ideato d'insidiare la consistenza rappresentativa di Venezia: ma la volontà odiosa la portò a macchinarla con l'indegnità di una trama di congiurati: la narrazione della congiura stessa, è stato il soggetto precipuo della lettura del Romanin, ora in mio discorso.

Tre Grandi di Spagna, e per Ispagna il Toledo, Governatore a Milano, l'Ossuna, Vicerè di Napoli, e il Bodemar, ambasciatore in Venezia, furono i tre agenti maggiori, posti a scelta, sussidio e sostegno de' congiurati in Venezia e fuori.

Il nostro storico narrava che, pel tradimento ordito, le navi dell'Ossuna dovevano comparire sulle lagune, nel tempo che gli emissarii in Venezia dovevano, per sorpresa, impadronirsi del Palazzo ducale, dell'Arsenale, della Zecca, a ruba, a strage, a morti.

Da tal eccidio fu salva la Signoria di Venezia, per la lealtà di un uffiziale francese, di cui è giusto ricordare pubblicamente l'onorato nome,

informate, senza volermene ⌣are mallevadore in alcun modo; solamente vi o sservo ch' essa non è punto una diceria di Borsa, e che la gente d'affari non ne approfittò menomamente per iscopi di speculazione.

« Da questi dati scorgerete facilmente qual conto si faccia delle lusingherie pacifiche del Gabinetto delle Tuilerie, e quanto lieve sia la fiducia che le nostre alte sfere ripongono nella lealtà e sincerità delle sue apparenti premure allo scopo di rassodare la pace. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 20 aprile.*

Il parroco, la fabbriceria, l'intero paesello d'Azzago, dai monti della Valle Pantena veronese, rendono pubblica testimonianza della non peritura loro gratitudine alle auguste MM. II. RR. AA. di Ferdinando I e di Maria Anna Carolina Pia, pel generoso dono, appena invocato ottenuto, di fior. 500, per l'edificio della nuova chiesa parrocchiale. (*G. di Ver.*)

MORAVIA. — *Olmütz 17 aprile.*

Il rev. sig. principe Arcivescovo langravio di Fürstenberg è giunto nel 16 aprile da Roma ad Olmütz. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 aprile.

Il giovedì 7 aprile, nella chiesa dell'Ospizio apostolico di S. Michele, alla presenza dell'em. Cardinale Tosti, visitatore apostolico e superiore del pio Luogo, e coll'assistenza di tutti i giovani dell'Ospizio, fece solennemente l'abiura un protestante calvinista. I giovani della Scuola di canto eseguirono prima un *Miserere* del Zingarelli e poi un *Te Deum*. Compita la funzione, fu cosa che intenerì gli astanti il vedere come tutti quei giovani si affollarono in sacrestia intorno al convertito, stringendogli la mano ed abbracciandolo con grande affetto e consolazione. (*Oss. Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 aprile.

Il Senato del Regno ha speso ancora tutta la tornata di ieri nella discussione generale del progetto di legge per l'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna, e vi ebbero la parola soltanto il R. commissario a sostegno del progetto, ed il senatore Musio insistente nella sua opposizione. Alla fine della seduta, venne chiusa la discussione generale, riservata però la facoltà al relatore di fare il riassunto del dibattimento, che avrà luogo nell'adunanza d'oggi col seguito della discussione degli articoli della legge. (*G. P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 18 aprile.

Dopo parecchi giorni d'ansietà e di timore di guerra istantanea, oggi alfine si è rischiarato l'orizzonte, e la causa della pace ha guadagnato terreno.

Il dispaccio, che ci reca una notizia della *Patrie*, secondo la quale l'Imperatore Napoleone consentirebbe al disarmo mediante l'ammissione al Congresso del Piemonte e degli altri Governi italiani, rassicurò alquanto gli spiriti esterrefatti ed agitati. Si crede generalmente che questo mezzo termine che salva in sostanza tutte le suscettività, sarà bene accolto universalmente.

Ad aumentare la fiducia, si aggiunge una nota, che troverete sulla *Gazzetta Piemontese* d'oggi, nota che, sotto forma di dispaccio telegrafico venne spedita al Governo inglese, che avea comunicato al nostro la proposta del disarmo. Ivi implicitamente si accetta di disarmare qualora il Piemonte sia ammesso al Congresso, ed anche senza esservi ammesso vi si promette di non accrescere l'armata nè di farle fare alcuna mossa offensiva (*).

Il disarmo nel nostro Stato si compie già da tre giorni. Ma è il solo disarmo delle guardie nazionali. In tutt' i paesi di confine, venne dato alle milizie comunali l'ordine di rendere le armi, e ciò per evitare ogni pericolo di collisione e per non esporre in caso d'invasione le nostre città a pericoli, che raddoppino gli orrori della guerra. È inutile ch'io soggiunga che le guardie nazionali, cui fu imposto il disarmo, lo accolsero con vero entusiasmo. A Novara fu messo il termine di cinque giorni per rendere i fucili. In meno di ventiquattr'ore, furono tutti restituiti.

Si forma un terzo battaglione di volontarii, sotto la denominazione di *Cacciatori degli Appennini*. Il comando n'è stato conferito al generale Ulloa. Finora, il ministro della guerra non vuole ancora mischiarsi, nè punto nè poco, nella formazione di questi corpi franchi i quali per conseguenza sono tuttavia sotto la dipendenza del Ministero dell'interno.

In vista dello accrescersi straordinario del lavoro al Ministero degli affari esterni e delle attribuzioni al Ministero dell'interno, il conte di Cavour trovasi nella necessità di aumentarsi gli aiuti, e pare deciso, od a cedere il Ministero dell'interno al conte San Martino, o ad assumersi due altri segretarii generali nella persona di due deputati a lui devotissimi.

Genova 19 aprile.

Il vapore il *Mongibello*, partito il giorno 16 corrente da Napoli, è giunto questa mattina nel nostro porto. Il Re di Napoli era sempre in vita, però si riteneva la sua morte come prossima. I fondi, che il 14 avevano subito un forte ribasso, il 16 da 101 salirono a 106 e 108. (*G. di G.*)

(*) La nota, di cui si parla è quella identica, che abbiamo riferito nel foglio d'ieri, subito dopo il *Bullettino*. (*Nota della Comp.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Srbski Dnewnick* dichiara infondata la notizia che a Kragujevacz venga convocata una *Skuptsina*, e che vengano levati 30,000 soldati. Lo stesso foglio dice eziandio, essere pura invenzione la voce che il Pricipe Milosch avesse intenzione di stringere alleanza coi Moldo-Valacchi e coi Montenegrini contro i Turchi. (*G. Uff. di Vienna.*)

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data del 9 aprile corrente:

« Non ci siamo ingannati, esprimendo la ferma speranza che il patriottismo e i lumi della Camera dei rappresentanti le avrebbero suggerito, per metter fine all'incidente suscitato nella tornata d'ieri (*V. il N.* 85), una soluzione propria a conciliare le legittime suscettività manifestate dall'una e dall'altra parte. Grazie alla moderazione e alla prudenza, di cui ciascuno ha dato prova, tutto è appianato e tutti i diritti restano salvi. Non ci rimane dunque che a raccontare qui fedelmente come sono andate le cose.

« All'aprirsi della tornata, e prima che la Presidenza si occupase dell'analisi delle carte, il ministro dell'interno ha espresso il desiderio che fosse data alla Camera una seconda lettura del processo verbale della tornata d'ieri, e la Presidenza ha condisceso a questo desiderio. Terminata la lettura, il ministro dell'interno riepilogò brevemente l'origine della discussione e determinò il punto sul quale, secondo lui era sorta: « « Un ministro ha egli il diritto assoluto d'essere sentito quando chiede di parlare? disse il signor Rogier. Il Governo pensa che l'art. 88 della Costituzione non lascia dubbio alcuno a questo riguardo. Io ho creduto di dover mantenere questo diritto, non per l'incidente stesso, al quale non do importanza alcuna, ma per rispetto alle prerogative, che è mio debito di conservare intatte. »

« A sua volta, il presidente Verhaegen, in un dignitoso e conveniente riepilogo, espose le ragioni della sua condotta. Dichiarò, (e noi dobbiamo rendere alla verità questo omaggio che nessuno ha potuto interpretare altramente le sue parole) che egli non aveva avuto mai in mente di contestare ad un ministro il diritto costituzionale di essere sentito, quando lo chiede; fece, a questo riguardo, notare che al presidente della Camera spetta il diritto di regolare i lavori e di fare la polizia dell'Assemblea: diritto, senza il quale le funzioni presidenziali sarebbero affatto illusorie; notò infine che non aveva negato al ministro la facoltà di parlare in modo assoluto, ma che si era limitato a sospendere l'uso di tale diritto, finchè non si fossero esposti tutt' i motivi d'astensione.

« In questo momento, il ministro dell'interno chiede di parlare per fare alla Camera una comunicazione del Governo. Concedutogli immantinente di parlare, il ministro sale la tribuna, e depone sul banco una tavola statistica degli aumenti successivi della popolazione del Regno dal 1831 al 1850, e dal 1850 al 1858. Presentando questo documento, il sig. Rogier aggiunse: « « Troverete in questa tavola, o signori, la prova della costituzionalità del progetto di legge votato ieri, poichè il Governo non si è appoggiato che sopra risultati positivi. Questo io intendeva di dir ieri alla Camera quando chiesi di parlare. » »

« Dopo questa comunicazione, si ripigliò la discussione, e varii oratori, tra' quali i signori di Theux e B. Dumortier, sono ancora stati sentiti. Rispondendo all'onorevole deputato di Roulers, il sig. C. Rogier ha emesso l'opinione che l'incidente non gli pareva aver più niuna ragione d'essere, dacchè, per la presentazione del documento accennato qui sopra, egli aveva potuto dare alla Camera tutte le spiegazioni, che gli sembravano necessarie. E per dare una pruova della sua volontà di por fine ad una discussione irritante, il ministro ha dichiarato che rinunziava alla facoltà di parlare, contentandosi di fare le sue riserve, quanto al diritto accordato al Governo dall'art. 88 della Costituzione.

« Rimossa così la questione di costituzionalità, il presidente prese nota delle riserve del ministro, stipulò formalmente quelle della Camera, e fece consegnare e quelle e queste nel processo verbale della tornata. I diritti rispettivi della Camera e del Governo sono dunque rimasti integri, e l'incidente potè chiudersi senza nulla sottoporre a votazione. Si diede allora facoltà di parlare a' membri, che s'erano astenuti, per adempiere alla formalità d'uso.

« Malgrado le emozioni della tornata, la Camera ha voluto cominciare immediatamente la discussione generale del progetto di legge, che introduce nella legge elettorale il principio del voto per lista generale alfabetica. (Il progetto primitivo del Governo era stato dalla Camera diviso in due: uno per l'aumento del numero dei senatori e dei rappresentanti; l'altro per la votazione su lista alfabetica. Il primo venne, come già abbiamo annunziato, adottato dalla Camera nella tornata dell'8.) La Camera si aggiornò quindi a martedì 12. »

Nella tornata della Camera dei rappresentanti del 12, è all'ordine del giorno la discussione sulla seconda parte delle proposte della Sezione centrale, relative alle modificazioni da introdurre nella legge elettorale, ossia la proposta di legge relativa al voto per lista alfabetica.

Richiesto dal presidente della Camera, sig. Verhaegen, se il Governo accetti le proposte della Sezione centrale, il ministro dell'interno, sig. Rogier, fa la dichiarazione seguente:

« Il Governo aderisce al principio, deposto nel progetto della Sezione centrale, e già io ho avuto l'onore di farne la dichiarazione alla Sezione centrale medesima, la quale mi ha cortesemente invitato presso di sè.

« Quanto all'applicazione del principio, e all'ordinamento dei mezzi per mettere in pratica simigliante sistema, debbo dire che, prima di aderirvi, mi occorrono nuovi lumi.

« Questo nuovo principio si trae dietro alcune complicazioni amministrative. Ho raccolto l'avviso di alcuni commissarii di circondario, e uno di essi, il quale appartiene ad uno dei più cospicui nostri distretti, mi ha fatto sapere che, per giungere a rivedere correttamente, senza errore, le due liste alfabetiche, che questo sistema suppone, bisognerebbe un lavoro assiduo di 92 giorni.

« Questa è la prima obbiezione. Mi dispenserò dal dar lettura delle diverse lettere, che ho ricevuto questi ultimi giorni. Il Consiglio ne ha deliberato, e s'è applicato egli stesso all'esame del sistema. Esso ha riconosciuto che, in niuna ipotesi, il nuovo sistema, che tratterebbesi d'inaugurare, non potrebbe essere applicato che pel mese di giugno prossimo.

« Noi aggiungeremo con tutta franchezza una considerazione.

« Le modificazioni, che si recano alla legge elettorale, sono considerate dai partiti contrarii come una specie di rivoluzione nei nostri costumi elettorali. Noi non diamo a questo progetto di legge tanto rilievo, e non pensiamo che abbia pel partito contrario le disastrose conseguenze, di cui lo si vorrebbe cagione. Notiamo ad ogni modo che esso non concerne se non un certo numero di circondarii, e che in quelli, dove l'elezione si fa in uno o due Ufficii, la legge non modificherà nulla. Poi, pur supponendo che la legge potesse ricevere la sua applicazione nel mese di giugno di quest'anno, ecco la dichiarazione dell'intero Gabinetto:

« Crediamo importare alla dignità del Gabinetto liberale di fare un appello agli elettori del paese nelle stesse condizioni che quelle, nelle quali hanno risposto al nostro appello nel mese di dicembre 1857. Confidiamo che l'opinione del paese sia rimasta conforme a quella del Governo e della maggioranza liberale. Ci sta a cuore d'interrogare il paese nelle stesse condizioni, perchè non vorremmo che il nuovo successo, che speriamo da una nuova prova, potesse dai nostri avversarii attribuirsi a non so quale stratagemma, di cui ci fossimo valsi alla vigilia del combattimento, a fine di cogliere nuovamente una vittoria, che stava per isfuggirci. Tale è la nostra franca dichiarazione.

« Ora, e lo dichiariamo pure, noi siamo tutti risoluti, risolutissimi per quelle modificazioni alla legge elettorale, che mirino ad assicurare la sincerità, la libertà, l'indipendenza dei voti. Ciò vogliamo noi, e debbono volere gli uomini sinceri di tutti i partiti. Or bene, quale è lo scopo di questo progetto di legge, quale è il pensiero che lo ha dettato? Gli autori della proposta hanno avuto in mira di assicurare agli elettori queste tre cose: la sincerità, la libertà e l'indipendenza dei voti. Tale è il principio, e tale è il motivo per cui noi lo abbiamo adottato; ma ci è impossibile di chiudere gli occhi sulle difficoltà dell'applicazione.

« Dimostrate queste difficoltà, noi dichiariamo in tutta coscienza di non poter consentire alle proposte della Sezione centrale. Io credo che queste proposte abbisognino di essere esaminate nuovamente dagli uomini pratici. Un grande numero de' nostri amici non sono d'accordo sulle difficoltà dello stendere le liste: gli uni pensano ch'è affare di alcuni giorni, e gli altri di alcune settimane. Adopererei con leggierezza se io dicessi che accetto fin d'ora le disposizioni della Sezione centrale.

« Vi sono altri provvedimenti da prendere, che quelli stati proposti, per aggiungere lo scopo che io indicava poc'anzi. Chi ben cerchi scoprirà forse altri rimedii: questo non è perfetto, e lascia fuori un grande numero di distretti. Chi lo adoperasse, non rimedierebbe al male nella sua generalità, e farebbe una riforma imperfetta. Si sono suggeriti altri rimedii, e conviene esaminarli.

« Desidero che i nostri amici non prendano equivoco intorno alla dichiarazione, che or ora ho fatto. Ho fatto conoscere testè quale sarebbe la nostra attitudine nelle elezioni prossime; ma siamo lontani dal ricusare d'introdurre nella legge elettorale tutti gli spedienti conducenti al fine, a cui miriamo. Speriamo di essere in tale opera aiutati da tutti gli amici del reggime parlamentare, da tutti gli amici della Costituzione belgia, i quali vogliono che la rappresentanza nazionale sia l'espressione dell'opinione pubblica.

« Ebbene, siccome io penso che noi siamo tutti d'accordo che non v'ha luogo di applicare la legge nel mese di giugno prossimo, sarebbe egli cosa inopportuna di concedere un termine conveniente a tutti per istudiar modo di giungere ad uno spediente efficace, pratico? Sottopongo questa questione alla Camera. Nello stato attuale, mi riesce impossibile di sottoscrivere alle proposte della Sezione centrale. »

Dopo il ministro dell'interno, dice l'*Indépendance belge*, furono sentiti i sigg. Muller ed Ernesto Vandenpeereboom, i quali hanno difeso con molta energia le proposte della Sezione centrale. Il sig. Vandenpeereboom ha anzi aggiunto, con gran ragione, a nostro avviso, che il progetto non faceva ancora abbastanza, come quello che non reprimeva le scandalose spese, fatte, in alcuni distretti, dai candidati, in sostegno della loro elezione. È questa infatti tal macchia, che la rappresentanza di un paese libero dee intendere a lavarsene il più presto possibile.

Sui banchi della destra, il progetto è stato combattuto dai signori di Theaux, Malou, Tack e Rodenbach. Il sig. Malou, il quale, com'è noto, non abborre dalla facezia, scherza anzi felicemente quando vi si mette daddovero; ha presentato un emendamento al progetto, emendamento che riproduce, perfezionandolo e rendendolo ancor più inammissibile, il sistema del voto per Comune.

L'Assemblea ha ordinato il rinvio alla Sezione centrale delle spiegazioni del ministro e dell'emendamento del sig. Malou. (*G. P.*)

All'apertura della Camera de' rappresentanti del 13, il sig. Moreau, relatore della Sezione centrale, che ha presentato il progetto di legge elettorale presentemente in discussione, salì la tribuna, per leggervi la sua relazione sull'emendamento del signor Malou e sulle osservazioni, fatte il dì prima dal ministro dell'interno quanto alle difficoltà di applicazione del progetto di legge di cui si tratta.

La relazione continuò nella tornata del 14. Dopo maturo esame, la Sezione centrale non ha creduto di dover modificare la sua prima decisione, e persiste a mantenere le conclusioni del suo rapporto. Se non che, per far diritto alle osservazioni, che si sono prodotte, essa propone di sopprimere, nella confezione delle liste, le indicazioni relative alla data e al luogo di nascita dell'elettore, come pure la menzione del luogo, dove sodisfà alle sue imposte. Queste modificazioni le paiono tali da abbreviare d'assai il cómpito dei funzionarii incaricati di stendere le liste.

Il ministro dell'interno ha, dal canto suo, rinnovato la dichiarazione, che fece nella tornata del 12. Il Governo ammette francamente il principio deposto nel progetto di legge della Sezione centrale, ma non gli è dimostrato che quel progetto sia il miglior mezzo di giungere al fine, a cui si mira. Il sig. Rogier combatte con grande felicità di espressioni e d'idee le impossibilità dell'emendamento del sig. Malou, e le conclusioni di un discorso, pronunziato dal sig. Dedecker, il quale cercò di giustificare la tattica, a cui la destra era ricorsa, disseppellendo le sue pretese, quanto al voto per Comune, in onta allo spirito e alla lettera del nostro Codice elettorale. L'Assemblea cedette ad un movimento d'ilarità affatto naturale, rilevando a tal riguardo dalla bocca del ministro dell'interno che, nel 1831, il sig. de Theux, adempiendo all'ufficio di relatore della legge elettorale, erasi pronunciato altamente pel voto al capoluogo di circondario « come quello, che presentava all'elettore maggiori agevolezze per illuminarsi, e lo esponeva meno ad influenze di località. »

La Camera ha sentito ancora il sig. Lelièvre, il quale si è pronunziato contro l'emendamento del sig. Malou, e il sig. di Theux, che difese lungamente il sistema elettorale de' suoi amici politici. (*Ind. belge.*)

SPAGNA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Madrid, 12 aprile:

« La Spagna non s'interessa nè direttamente nè indirettamente alla grande quistione di pace o di guerra, onde sono, a buon dritto, preoccupate le Potenze europee. Però, non mancherebbe d'offrir materia alla pubblica attenzione, se questa non fosse attirata da oggetti di ben altra importanza.

« Questa mattina, tutti gli abitanti di Madrid avevano la proibizione di uscire di città; erano custodite le porte e non si permetteva ad alcuno l'ingresso. Qual è il motivo di quest'ordine? Circolavano voci straordinarie e inverisimili; e, di queste, la più diffusa era la più inesplicabile di tutte. Parlavasi del progetto d'impadronirsi del Principe delle Asturie, ora in età di 17 mesi, e di condurlo nella Provincia, a fine di proclamarlo Re assoluto. Taluni dicevano trattarsi di arrestare una persona incolpata di gran delitto; altri parlavano d'un gravissimo furto; ed altri ancora che si aveva per iscopo d'impedire l'uscita ad Estevan Collantes, intorno al quale si doveva discutere, ed ora si discute, a fine di porlo in istato d'accusa.

« Comunque sia, la guarnigione venne consegnata nelle caserme; fuvvi gran movimento in tutta la scorsa notte, ed anche a quest'ora s'ignora il vero motivo di tanto allarme, od almeno non se ne hanno sodisfacenti spiegazioni. Comunque sia, la cosa non sarà stata assai grave, poichè, nella sera stessa, tutto il Ministero assisteva alla seduta per l'accusa di Collantes. Questi non ebbe mai l'intenzione d'abbandonare la città. In seguito alla sua domanda, lo si doveva udire nell'odierna seduta. Subito dopo la lettura del rapporto, steso dalla Commissione d'accusa, il sig. Estevan Collantes entrò nella Camera, con carte e libri sotto il braccio. Nel mezzo della sala, di fronte al presidente, gli erano stati approntati una sedia a bracciuoli, di velluto, un tavolo coperto di damasco, calamaio, carta, ec. Ei si condusse con passo fermo al suo posto, e là, cominciò la difesa a voce chiara e forte. Collantes parlò per un'ora e mezzo, protestò della sua innocenza, combattè i fatti, di cui era incolpato nel rapporto sostenuto dalla Commissione. Nessun deputato prese la parola nè pro, nè contro. Alle ore 7, si procedette alla votazione, ma in segreto. Quando se ne pubblicò il risultato, dominava nella sala il più profondo silenzio. Vi parteciparono 244 deputati, di cui 178 in favore delle conclusioni accennate nel rapporto, e 66 contro le medesime. Collantes è dunque rinviato innanzi al Senato, per esservi giudicato. In apparenza il Ministero si tenne neutrale; però è cosa notoria che le investigazioni furon fatte per suo impulso.

« Ancora una parola, e poi finisco. Vi ho parlato delle strane vociferazioni di ieri. Finalmente, mi è riuscito di conoscere il vero motivo perchè furono chiuse le porte della città. Avuto sentore che alcuni malviventi, di cui si va in traccia da parecchi giorni, erano in procinto d'abbandonare Madrid, il Governo diede tosto gli ordini opportuni, i quali però furono frantesi ed esagerati. Difatti non si aveva per iscopo d'impedire a tutti l'uscita dalla città. Ecco dunque conosciuta la vera causa di tanta agitazione. »

FRANCIA.

Il Principe Napoleone ha ricevuto dall'Algeria parecchi indirizzi in seguito al suo ritiro dal Ministero. Ecco la risposta, da lui fatta a quello della città di Costantina, che riproduciamo dall'*Algérie Nouvelle*:

« Palais-Royal, 22 marzo.

« Signor prefetto, ho ricevuto, in occasione del mio ritiro dal Ministero dell'Algeria e delle colonie, un indirizzo sottoscritto da un grande numero di abitanti della città e della Provincia di Costantina.

« Vogliate farvi presso i vostri amministrati l'interprete de' miei ringraziamenti, e dir loro che io mi sento profondamente commosso dai sentimenti, che mi esprimono.

« Chiamato a dirigere gli affari della nostra grande colonia d'Africa, io mi sono adoperato a tutto mio potere a fare il bene, felice se avrò potuto riuscirvi in qualche modo, malgrado le difficoltà inseparabili da un nuovo riordinamento.

« Motivi estranei alla mia amministrazione mi hanno indotto a ritirarmi. Io spero che il pensiero, che ha fatto creare il Ministero dell'Algeria e delle colonie, non sarà abbandonato, perchè l'avvenire dell'Algeria è una delle grandi sollecitudini dell'Imperatore.

« Questioni importanti sono state studiate, quella singolarmente delle strade ferrate, e le decisioni prese non tarderanno ad essere applicate; io son pago di aver potuto contribuire ad affrettare la soluzione, che l'Algeria attende con sì legittima impazienza. Malgrado il mio allontanamento dagli affari, non cesserò di farmi in ogni congiuntura il difensore degl'interessi della colonia: voi potete darne l'assicurazione a' vostri amministrati.

« Ricevete, ec.

« NAPOLEONE (Girolamo). »

Leggesi nell'*Oesterreichisch Zeitung* del 20 aprile: « Secondo la *Gazzetta di Lione*, il campo, che doveva essere formato a Culoz, ora il sarà nella pianura d'Amberieu. (Quella pianura giace solo 30 chilometri al Nord Ovest di Belley.) Il vascello d'istruzione dei marinai, il *Suffren*, riceverà, a quanto dice il *Toulonnais*, una batteria compiuta di cannoni rigati, per abituare i marinai a servirsi di quella nuova arma. Secondo il giornale *La France centrale* di Blois, lo stato maggiore generale dell'esercito francese, in caso di guerra, sarà composto nel modo seguente: comandante in capo, l'Imperatore; maggiore generale, il maresciallo Canrobert; generale di servigio, il generale Niel; comandante l'artiglieria, il generale Le Boeuf; capo dello stato maggiore generale, il generale Martimprey. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 18 aprile (*).

§ Non avendo il *Moniteur* ancora parlato, come molti pensavano, il precipuo soggetto delle preoccupazioni attuali è lo schiarimento, atteso dalle spiegazioni, che i ministri inglesi devono dare questa sera al Parlamento.

Molto si spera, e forse troppo, da quelle dichiarazioni uffiziali. In fatti, è possibilissimo, anzi probabile, che il Gabinetto di Londra non possa dare assicurazioni atte a fissar l'opinione con tutta chiarezza sull'avvenire della questione di pace o di guerra. Ed in vero, il punto più delicato, più importante, il punto, che in questo momento tiene tutti in sospeso, la questione del disarmamento, sembra non ancor risoluto. In questo stato di cose, si comprende che il Ministero inglese non potrà se non esporre speranze o timori, ma non fissar l'opinione in uno od in altro senso.

Bensì, ad ogni istante, l'aspetto della situazione può modificarsi in conseguenza d'un semplice dispaccio telegrafico. Certo è, di fatti, che le negoziazioni per riuscire alla soluzione di questa vertenza si proseguono con grande alacrità, e cagionano quasi giorno e notte uno scambio continuo di dispacci tra le varie capitali. Ieri, da quanto potei rilevare a buona fonte, l'affare pareva sul punto di prendere buona piega. Oggi i leggieri indizii di miglioramento più non si manifestano, e si ricade in assoluta incertezza. È dunque possibile che, all'ora in cui siamo, il Gabinetto di Saint-James non abbia ancora determinato il programma delle spiegazioni, ch'ei divisa di dar questa sera, perchè fino all'ultimo istante un telegramma (barbarismo diplomatico) può cangiare ogni cosa.

Qui la confusione e l'oscurità regnano da vere sovrane nella società, nei crocchi diplomatici, e perfino negli Ufficii de' giornali, come potete convincervene se vi provate a cavare qual-

(*) Il carteggio, come indica la data, è anteriore alle notizie telegrafiche, e' chiarisce qualfosse lo stato dell'opinion pubblica prima di quelle notizie. (*Nota della Comp.*)

Baldassare Juven: il quale, disvelando tutta la trama, die' modi al Governo di prevenire gl'iniqui atti.

Compendiare il concettoso Romanin con qualche sufficienza, non è il mio possibile: sola non tacerò la sua osservazione finale che, se la Repubblica si assicurò de' rei, e punì quant'occorreva indispensabilmente, pretermise di procedere oltre, perchè la congiura aveva tal estensione, e di tali, che consigliava confine e riserbo.

Dalla quale prudenza civile a evitare maggiori mali, storici strani e romanzieri, trassero argomenti ontosi al Governo Veneto, che invece meritava lode; soli rimanendo a' suoi danni, dal passato periglio, sospetti e diffidenze, che prima non erano; e occasionarono un grand'evento, soggetto prenunziato alla seguente lettura.

VIII.

L'evento speciale del secolo XVII in Venezia, di alta, funesta e varia fama, che la solerzia del nostro storico studiò lungamente a depurare nel deposito degli antichi atti pubblici, avanti di porgerci enarrazione nella VIII tornata del suo corso di Storia veneta; l'evento e' prenunziava compendiato nel nome, che lo rappresenta fatalmente: il patrizio *Antonio Foscarini*.

Questo nome poi, in causa de' varii destini prosperi e avversi di seria importanza, che lo balzarono e rimbalzarono dal sommo all'imo; questo nome comprende (a bel dire del suo storico attuale) due sonori fatti: un grand'errore, ed una grand'emenda del Governo veneto.

E in mio pensare, plaudente Romanin, se non m'illice aggiungimento alla sua formola stringatissima di eloquio, direi: che sopra Foscarini si raccolsero anzi due gran falli, e due grandi ammendamenti della patria magistratura.

Duolmi che la brevità compagna di una relazione, e la mia misurata attitudine, non mi concedano di seguire distesamente l'autore nella sua nitida storia; sopperisca, quale sia, la seguente epitome a convalidare l'opinione dell'autore, e la mia conseguente.

Antonio Foscarini, di casato e ingegno chiari, questa sua patria lo mandava ambasciatore in Inghilterra.

Ivi per fatalità di calunnie, assai finamente ordite, e inconsideratezze di lui, che lasciavale accreditare (com'espose imparziale lo storico), Foscarini, denunziato dal suo segretario a' Dieci fedifrago, con comunicazioni a ministri esteri di sue corrispondenze diplomatiche al Senato, ebbe richiamo, prigionia, e processo, che durò tre anni.

Gl'Inquisitori di Stato, dopo la congiura di Bodemar, sottili più che mai nelle ricerche di colpe, tante pure ne consumarono sulle accuse a Foscarini, ch'è tanto più valutabile la spiccata piena innocenza di lui; e la giustizia del Governo ne la fece trionfale, restituendogli fama, diritti, uffizii; e ascoltando in plauso la relazione della balestrata sua ambascieria.

Il sospetto cattivato è stato errore; la redintegrazione dell'uomo, emenda: ma breve è stato il riparo all'onta: la perfidia, ostile a Foscarini, contesse con astuzia e falsi testimoii, compri a giuro, nuova trama a perderlo, creando timori di tradimento, per sua frequenza in casa di dama inglese dimorante a Venezia, ch'egli aveva conosciuta a Londra; nella qual casa avevano accesso ministri esteri.

La invenzione maligna seppe dare tanto corpo di verità alle apparenze; e il sospetto in genere del tempo e dell'imputato, così fattamente prevalsero, che i Dieci lo condannarono a morte.

Eppure Foscarini non era colpevole: le prove di sua innocenza vennero note e raccolte soltanto alcuni mesi dopo la esecuzione capitale.

Se non puossi che deplorare il fallace giudizio, bene ragionava poi il Romanin, considerando la virtù del Consiglio, che riparava (come solo era possibile dopo il mal fatto), con solenne manifestazione pubblica della innocenza di Foscarini, troppo tardi scoperta.

Il secondo processo di Foscarini è stato dunque un secondo grand'errore; come la confessione pubblica del torto giudizio, seconda grand'emenda: ed io consento pienamente con Romanin, che il secondo ammendamento sia più onorevole alla magistratura dell'anteriore.

Il primo, anzichè rimedio, era una emanazione di giustizia, che non implicava sagrifizio veruno alla dignità di Governo; ma il secondo, che confessava pubblicamente un gran fallo, e lo deplorava, questo è stato ammendamento di morale di Governo, che sagrificava alla giustizia di merito la propria riputazione di giustizia di procedura; e mostrava di onorare più la verità ammonitrice del fallo, di quello sia una dissimulazione, che avrebbe perpetuato marchio d'infamia a vittima innocente di sola fallacia umana, non di volontà.

E che volontà non sia concorsa, il manifesto del Governo n'è stata prova, ed edificazione conseguente al popolo, se l'indigesto prolato giudizio non potè essere di edificazione antecedente. Così s'insegna la morale pubblica: parola, ed esempio.

Lo storico attuale poi conchiudeva altrettanto saviamente, che fallacie di giudizii avvennero, pur troppo sempre, in tutti i tempi e luoghi; e meno sono cagionabili i vecchi tempi, ne' quali la sapienza penale era più coscienziosa che instituita.

Finiva poi Romanin accennando, ad esempio, funesto caso in città a noi vicina, nel terzo lustro di questo secolo, in tempo del regime italiano, nella piena di avanzamento del diritto.

Un estremo infelice, condannato a morte da una Corte di giustizia, era stato scoperto innocente avanti la esecuzione: portato il caso alla decisione del Governo, la scienza di procedura penale pronunziava che, da sentenza pubblicata non può essere receduto; che il sentenziato doveva espiare la pena; che i giudici renderebbero conto a Dio del loro giudizio.

Sì, il giudizio finale è inevitabile; che Dio riservò a sè di giudicare le giustizie nostre: perciò avrà giudicati i primi giudici del mal caso, che pure aveano confessato il fallo, e invocato il riparo, ch'era ancora possibile: ma eziandio avrà giudicati i supremi giudici, che, nell'atroce caso, non avevano fallo antecedente; eppure ebbero coscienza posteriore di mandare un'innocente riconosciuto ad avere il capo reciso sul patibolo.

E dopo fatti tali, filosofi e storici, stranieri a noi, osano accusare la giurisprudenza, la procedura, e la morale de' Veneziani di due secoli addietro, e sino al fine rappresentativo di loro medesimi? Oh la brutta e maligna giustizia d'intelligenze cotali!

Io poi finisco, racconsolandomi, per amore di patria, con lo storico Romanin, il quale, non Viniziano, il suo soggiorno in Venezia consacra a studiare il vero e il giusto della storia veneta; a confusione di scrittori esterni, e gravi e leggieri, che straziano memorie venete, o per difetto d'istruzione, o per sodisfacimento di passioni, o in mal vezzo di adulterare la verità.

Romanin, con questa VIII lettura nel patrio Ateneo, è a mezzo il suo corso di quest'anno: se mi sarà dato di seguirlo anche nelle venture tornate, e se non riesca disaggradevole questa mia relazione, la continuerò al compimento delle sue letture.

Venezia, 15 marzo 1859.

PETRONIO MARIA CANALI.

che idea chiara dalla lettura dei nostri diversi giornali. In sostanza, la situazione diplomatica è di fatto eccessivamente tesa e complicata. Dov' è la vicendevole opinione delle diverse Potenze sulla questione del disarmamento? Precederà esso l'adunanza del Congresso, o sarà invece l'effetto d'una prima deliberazione da quell' adunanza? A quali condizioni il Piemonte aderisce a questo spediente? Qual parte gli verrà accordata in Congresso, in cambio della sua adesione a deporre le armi, ec. ec.? Ben vedete quanto sia involuto il problema, e quali corde delicate esso tocchi.

All' aspetto di tutto ciò, dobbiam disperare di veder conservata la pace? Io nol credo, benchè l' immensa maggioranza qui sia persuasa che si vada difilato alla guerra. Io riconosco e comprovo le contingenze gravissime della crisi, e sono di parere esser cosa prudente l' astenersi con somma cura dal procedere per affermazione. Vista l' operosità diplomatica, che si moltiplica, è impossibile di non credere che le Potenze abbiano un sincero desiderio di risolver le cose con altro mezzo che col cannone; e finchè quelli, che conducono la negoziazione, non avranno pur essi perduto ogni speranza, per qual motivo noi deporremo la nostra?

L' Imperatore e l' Imperatrice, che da una settimana s' erano stabiliti a Villeneuve-l' Etang, vicino a Saint-Cloud, e dove si supponeva che le LL. MM. avrebbero soggiornato per mezzo mese, ritornarono, allontanati dal mal tempo e dal freddo, ad accasarsi alle Tuilerie. Già sapete che, nella settimana scorsa, l' Imperatore veniva ogni mattina a Parigi, e ritornava a pranzare a Villeneuve-l' Etang, verso sei ore, dopo gli affari, come un semplice capo di divisione del Ministero, domiciliato a Saint-Cloud od a Ville-d'-Auvray.

La Conferenza sanitaria internazionale si radunerà per la terza volta domani, o mercoledì. Il rappresentante della Grecia è giunto soltanto per la seconda tornata.

Gl' inviati abissini hanno deciso di prolungare per alquanti giorni il loro soggiorno a Parigi.

Il sig. Persigny, che gl' inventori di notizie hanno fatto viaggiare a Londra, e che poi non si sarebbe recato se non a Montbrison, per affari di famiglia, non è uscito pur di Parigi.

Non si parla ancora della prossima adunanza della Conferenza per le Provincie danubiane.

Un grande bastimento mercantile a tre alberi austriaco ha naufragato, quattro giorni sono, all' imboccatura della Gironda. I piloti di Bordeaux hanno salvato tutto l' equipaggio, ed il commissario di marina ha prodigato a que' poveri naufraghi le più sollecite cure.

GERMANIA.

Scrivono da Francoforte, 15 corr., alla *Wiener Zeitung*: « Ieri avemmo qui al teatro una dimostrazione patriottica. Vi si rappresentava la commedia: *I Viennesi a Parigi.* Al passo: *Ma che cosa vogliono i Francesi da noi Austriaci?* risonò un vivo applauso, e con vero entusiasmo fu accolto un altro passo, in cui è detto poco dopo: *Che all' occasione i Francesi sarebbero ben serviti da' Tedeschi.* Un' acclamazione unanime risonò nel teatro stipato di gente, allorchè, alla fine della commedia, si fece in un altro passo risaltare specialmente la necessità dell' unione germanica. E non sono che pochi giorni, il noto articolo del *Moniteur* opinava che in Germania il tempo delle dimostrazioni fosse passato!! »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 aprile.*

L' inviato prussiano presso la Dieta federale, effettivo consigliere intimo sig. d' Usedom, è arrivato qui iersera da Francoforte.

L' ammiraglio russo conte di Heyden è giunto qui da Parigi, e così pure da Pietroburgo l' addetto all' Ambasciata francese presso la Corte russa, conte di Meyronnet.

WIRTEMBERG. — *Stuttgart 17 aprile.*

Un' ordinanza reale riconvoca le Camere pel 26 corrente. Stando alla *Köln. Zeitung*, il Governo domanderà alle medesime un credito di 6 milioni pegli armamenti militari, nonchè l' espropriazione dei cavalli secondo la modalità praticata nel Granducato di Baden. *(O. T.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 16 aprile.*

È inesatto il dispaccio telegrafico della *Frankfurter Postzeitung*, in cui è detto che il Re di Baviera arriverebbe qui oggi per intervenire ad un convegno di parecchi Principi della Germania meridionale. Il Re di Baviera giunse bensì qui dal vicino Spessart, dove trovavasi ad una caccia d' urogalli, ma solo per visitare la sua sorella Granduchessa, ritornata qui da Monaco il 13 corrente, ed il suo cognato Granduca, nonchè la famiglia granducale.

Il Re di Baviera comparve ieri sera al teatro. Il pubblico radunatovi lo accolse colle più vive acclamazioni. Alla fine della rappresentazione, a cui assistette anche la Corte, si rinnovò l' entusiasmo. Anche la nostra Granduchessa fu accolta nel modo più cordiale, allorchè, dopo aver soggiornato parecchi mesi in Monaco, essa venne giovedì per la prima volta al teatro. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Heidelberg 17 aprile.*

La *Köln. Zeitung* annunzia che, nel decorso giovedì ebbe luogo una Conferenza fra' ministri della guerra degli Stati dell' ottavo corpo d' armata federale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 aprile.

L'*Osservatore Triestino*, ricevuto questa mattina, dà il seguente *Poscritto:*

« Le notizie del Levante giunteci stamane a ora tarda col *Vulcan*, sono in data di Costantinopoli e d' Atene 16 corrente, e non contengono fatti politici rilevanti.

« Il 2 del corrente mese d' aprile fu conchiuso un trattato fra il Governo ottomano e il signor Edwards, rappresentante d' una Società inglese, per la costruzione d' una ferrovia, i cui punti estremi saranno Costantinopoli (Scutari), Smirne e Sivas. I lavori dovranno essere compiuti in 20 anni, e il Governo guarentisce alla Società un *minimum* d' interesse del 7 per cento all' anno sul capitale speso.

« Secondo un carteggio da Bagdad, vi correva nuovamente la notizia della chiamata d' Omer pascià a Costantinopoli. L' arrivo d' un aiutante del Sultano contribuiva ad accreditarla.

« Il Granduca Costantino di Russia era atteso in Atene pel 20. Dicevasi che andrebbe a visitare i Luoghi Santi insieme al Re Ottone.

« Le Camere greche furono prorogate per 30 giorni in occasione della Pasqua.

« La squadra francese, ch' era al Pireo, ricevette l' ordine di partir tosto per Marsiglia. »

Dispacci telegrafici.

Londra 20 aprile.

Nella seduta di ieri del Parlamento, i lordi Malmesbury e Derby lamentarono che la proposta del Congresso, fatta dalla Russia, lasci il pericolo della guerra, che diventerebbe generale se, come opina il sig. Disraeli, non fosse ancor possibile evitarla mediante prudenza e fortezza. Lord Derby annunzia intanto che l' Inghilterra si manterrà in una neutralità armata. Lord Malmesbury nota che l' Inghilterra non potrebbe starsene spettatrice indifferente, se il mar Adriatico avesse a mutar padrone. Anche nel Mediterraneo ha l' Inghilterra grandi interessi. Lord Clarendon manifesta diffidenza verso la Russia e la Francia; chiama gli sforzi italiani, intesi all' unità, una chimera, e propugna il mantenimento dei trattati del 1815. *(G. Uff. di Mil.)*

Togliamo dalla *Presse* di Vienna i seguenti dispacci telegrafici:

Cassel 17 aprile.

Tutto il Ministero ha dato la sua dimissione in seguito a divergenze nell' amministrazione.

Stuttgart 17 aprile.

Fu chiamata sotto le bandiere la *landwehr.* *(V. i NN. precedenti.)* Tal disposizione produsse buona e potente impressione nel pubblico. Dicesi che il Principe d' Assia sia nominato comandante dell' 8.° corpo d' esercito federale. Gli Stati del Regno sono convocati pel 26 aprile, per concedere un credito straordinario di sei milioni.

Annover 17 aprile.

I rappresentanti del decimo corpo d' esercito federale sono convocati ad una Conferenza per un' eventuale mobilitazione di esso corpo. Le fortificazioni dell' Elba inferiore sono già cominciate in molti punti.

Berlino 18 aprile.

Oggi, alla Camera dei deputati, il signor di Patow, ministro delle finanze, diede relazione intorno alle risultanze del bilancio dell' ultimo anno, e ne presentò l' esito come favorevole. La Dieta prussiana si prorogò oggi a motivo delle feste di Pasqua, e si riunirà il 28 aprile. Oggi fu espresso alle Redazioni dei giornali di qui il desiderio del Governo che non pubblichino alcuna notizia relativa a movimenti di truppi.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 21 aprile.

(Ricevuto il 21, ore 7 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che l' Inghilterra formulò quattro punti, concernenti la regolazione del disarmamento e il Congresso. Una Commissione, formata di sei membri, s' occuperà della detta regolazione, e il Congresso si adunerà tosto ch' ell' avrà cominciato l' opera sua. La Francia, la Prussia e la Russia accettarono.

Un dispaccio dell' *Agenzia Havas* dà i più diffusi ragguagli, che seguono:

« Parigi 21 aprile.

« L' Inghilterra fa le seguenti proposte: I. Si darebbe effetto anticipatamente al disarmo generale simultaneo; II. Il disarmo verrebbe regolato da una Commissione militare o civile, indipendente dal Congresso: la Commissione si comporrebbe di sei commissarii, uno dei quali della Sardegna; III. Tosto che questa Commissione avesse cominciato il suo còmpito, il Congresso si riunirebbe e progredirebbe nella discussione delle quistioni politiche; IV. I rappresentanti degli Stati italiani verrebbero tosto invitati, dal Congresso riunito, a sedere coi rappresentanti delle cinque grandi Potenze, assolutamente come al Congresso di Lubiana del 1821. La Francia, la Prussia, la Russia aderirono alle proposte dell' Inghilterra. Il *Moniteur* dice che si aspetta ancora la risposta dell' Austria. »

(Altro nostro dispaccio.)

Vienna 22 aprile.

(Ricevuto il 22, ore 11 e min. 45 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice che al Piemonte, da anni avversario dell' Austria, fu da quest' ultima intimato di disarmare. Oltre a questa intimazione specialmente diretta al Piemonte, l' Austria mantiene immutata la proposta del disarmamento generale, se anche non può a questa subordinare, l' intimazione indirizzata al Piemonte.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	76 20
Metalliques	» » »	71 —
»	4 ½ » »	61 40
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	122 30
» » 1854	» »	107 —

B. dei Dominii della Corona

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	67 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	66 25
della Gallizia	» » »	67 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	65 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	848 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	177 20
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1645 —
» » dello Stato Società	239 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	101 —
» » congiunzione Sud-Nord	143 80
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	429 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	79 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 21 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	98 30
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	98 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	98 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	88 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	115 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	46 —
Parigi per 100 franchi	—	46 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
31 giorni.		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 47 —
» a peso	5 43 —
Corone	15 95 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 20 aprile 1859.
Rendite francesi 67,95 —,—.
Quattro ½, 95,70 —,—.
Credito mobile 687 — Vittorio Emanuele 377. — Lomb.-Veneto 513—.

Borsa di Londra del 20 aprile — Consolidati al 3 %, 95 ¼ e ⅜.

Nel 30 marzo p. p., la *Riunione Adriatica di sicurtà* comunicava al Congresso generale de'suoi azionisti il ventesimo bilancio delle operazioni sociali (1.° luglio 1857-30 giugno 1858), escluse quelle del ramo vita, che per patto fondamentale formano oggetto di separato triennale resoconto.

Oltre al provare che le assicurazioni a premio fisso possono essere, e sono, l' unico vero palladio della proprietà, detto bilancio prova altresì che la generalità, la quale non s' inganna mai sul proprio tornaconto, lo riconosce, e ne approfitta in proporzioni sempre più crescenti.

E difatti, le L. 1,690,230,809:00 di valori, assicurati nel suindicato annuale periodo, eccedono di L. 84,139,896:40 quelli del precedente. I premii rappresentano la somma di L. 8,821,568:535, e quindi offrono un aumento di L. 341,064:50, il quale è però sorpassato nella parte de' sinistri rifusi, il cui complessivo importo di L. 6,620,554:15 supera di L. 354,568:65 quelli dell' antecedente esercizio.

Al Rapporto, che accompagna detto bilancio, è annesso un quadro del complesso delle operazioni sociali dello scorso ventennio, dal quale si rileva come i danni pagati aumentassero a L. 57,245,127:85.

Chi si raffigura la lunga lista delle famiglie sfortunate, le smisurate devastazioni, le enormi perdite rappresentate da così cospicuo equivalente, non può non sentire riconoscente ammirazione per un sistema riparatore di tante sventure, e non tributare la meritata lode alle Compagnie, che, al pari della *Riunione Adriatica* riuniscono all' abbondanza dei mezzi quella correntezza e prontezza nella rifusione dei risarcimenti, che ne raddoppia il pregio.

Oltrepasseremmo il limite prefissoci, se volessimo esaminare una per una le diverse partite del bilancio; diremo bensì emergere dal loro complesso un' economia intelligente e commendevole, e meritare speciale encomio i larghi ricambi di assicurazioni con Compagnie nazionali ed estere, tendenti a disseminare i rischi in superficie ognora più ampie, a fine di sottrarsi alle perdite derivanti da non rari, vasti e gravissimi infortunii.

Ove poi si paragonasse il profitto, ritratto da un' operosità tanto poco comune, coi grossi lucri incolpati agli assicuratori, si vedrebbe di quali esagerazioni sono capaci l' inganno o l' illusione, e si riconoscerebbe che il guadagno della *Riunione Adriatica*, lunge dall' eccedere i limiti della più stretta onestà, non equivale tampoco alla sicurezza, che acquista chi ad essa ricorre, di ricevere integrale e pronto risarcimento dei suoi danni. Nè questa sicurezza è possibile laddove manchi il capitale destinato a sostenere lo sbilancio fra' premii ed i danni. E quando, come la *Riunione Adriatica*, uno se ne impiega di 12,000,000:00 di lire; quando, col prelevarlo sui dividendi, si accumula 1,201,603:00 » di fondo di riserva; quando, per far fronte ai rischi avvenire, si possono apportare 6,686,064:00 » di premii; quando, infine, si merita così lata confidenza da incassare 9,500,000:00 » di premii nel corso di un anno; quando, in una parola, si costituisce un fondo di garantia ascendente a circa *trenta milioni* di lire, si può pretendere di ricavarne un conveniente correspettivo; e l' assicurato, che non deve ricercare nell' assicuratore se non se la matematica certezza di essere pienamente indennizzato in caso di disgrazia, deve rimarcare con compiacenza il costante progresso del suo garante, tanto più quando pensa alla parte minima, con cui egli vi ha contribuito.

Il rapporto della Direzione passa in rassegna l' andamento delle operazioni sulla vita dell' uomo; accenna a. L. 720,000, incassate per premii di rendite vitalizie, capitali o rendite differite e simili, vale a dire per le assicurazioni in caso di vita; indica, per quelle in caso di morte, le somme pagate agli eredi per decessi di persone, alcune delle quali avevano contribuito una o due annualità; e segnala il rimarchevole sviluppo di queste stesse Assicurazioni, nelle quali, se al chiudersi del bilancio (30 giugno 1858) la Riunione Adriatica contava 2,400 assicurati, il 20 marzo p. p., cioè nove mesi dopo, il loro numero ascendeva ad oltre 6000, ciocchè, com' essa rimarca, lascio scorgere la sensibile propagazione dello spirito di previdenza, sia a favore individuale proprio, sia a suffragio del prossimo, che va operandosi anche nelle classi meno elevate ed intelligenti, ma in pari tempo più numerose.

Chiudiamo questi brevi cenni col riportare un brano del citato rapporto:

« Questi ragguagli, conchiude la Direzione, « vi convinceranno che il ramo delle assicurazioni « sulla vita, suscettivo, come lo abbiamo sempre « giudicato, d' ingente svolgimento, è chiamato « ad esercitare prosperosa influenza sull' avvenire della Compagnia; lo coltiviamo pertanto con « tutto l' ardore, che merita, ma in pari tempo « con quella stessa prudenza, che ci guida nelle « altre nostre operazioni, senza lasciarci trascinare dalla smania di vistose contrattazioni, fuori da que' principii e da que'patti, cui sono imprescindibilmente vincolate la solidità della Compagnia e la sicurezza dei contraenti. Ogni assicurazione sulla vita costituisce, per la Compagnia che l' assume, un obbligo, il cui adempimento può essere più o meno tardo, ma deve infallibilmente avverarsi, un obbligo sacrosanto, dal quale dipende l'esistenza di numerevoli famiglie, e vuolsi pertanto che tali obblighi sieno garantiti da equivalente corrispettivo.

« Di questa impreteribile legge, siamo e vogliamo rimanere fedeli osservatori; ben certi che, si taluni si lasciano affascinare dalla seducente « prospettiva di risultanze immaginarie, che, se « danno a sperare ma non si garantiscono (come ravvisasi nei programmi di certe Tontine), « o da altre anormali condizioni, allettanti per « l'assicurando, ma pregne di pericolo per gli assicuratori, che vi si assoggettano, la maggioranza preferirà invece quelle Compagnie, presso « le quali ognun conosce anticipatamente la vera « entità del capitale da riscuotersi in corrispettivo del premio, che esborsa, o s' impegna ad « esborsare: quelle Compagnie, in fine, che, appunto per essere parche d' inorpellate promesse e « concessioni, posseggono tanto più salde garantie per la puntuale e perfetta esecuzione di ogni loro impegno. X.

Lettera del dott. Virgilio Trettenero al sig. Guglielmo Tempel.

Egregio signore!

Per facilitare la ricerca della cometa da lei scoperta, ne ho calcolata l' orbita parabolica, fondandomi sulla mia osservazione del giorno 7, su quella di Vienna del giorno 10 e sull' ultima mia del giorno 14. Eccole gli elementi trovati:

Passaggio al perielio 29,90 maggio 1859 t. m. Greenwich
Longitudine del nodo = 351°. 58',4
Longitudine del perielio = 70°. 33',4
Inclinazione = 77°. 19',3
Distanza perielia = 0,1965
Retrograda.

Osservazioni più lontane modificheranno certo notabilmente questi elementi, che, per la vicinanza e incertezza delle tre posizioni fondamentali, non possono essere che una molto grossolana approssimazione. Non ebbi con questo calcolo altro scopo che quello di rendere più facili le ulteriori osservazioni mediante la seguente effemeride:

T. M. Greenwich		AR	Decl.	log. distanza dalla terra.
Aprile	18,5	7h. 53'	+69°,8	9.8782
	19,5	7 . 40'	68 ,2	
	20,5	7 . 28'	66 ,6	9.8756
	21,5	7 . 18'	65 ,0	
	22,5	7 . 10'	63 ,3	9.8746
	23,5	7 . 2'	61 ,5	
	24 5	6 . 55'	59 ,8	9.8752
	25,5	6 . 49'	58 ,0	
	26,5	6 . 43'	56 ,3	9.8773
	27,5	6 . 38'	54 ,5	
	28,5	6 . 33'	52 ,7	9.8808
	29,5	6 . 29'	51 ,0	
	30,5	6 . 25'	49 ,2	9.8857
Maggio	1,5	6 . 21'	47 ,5	
	2 5	6 . 18'	45 ,7	9.8918
	3,5	6 . 15'	44 ,0	
	4 5	6 . 12'	42 ,3	9.8988
	5,5	6 . 9'	40 ,6	
	6,5	6 . 6'	39 ,0	9.9067
	7,5	6h. 3'	37 ,3	

Posto 1 lo splendore della cometa nella sera 7 aprile, esso risulta 1,7 per la sera 18 aprile; 2,6 per la sera 28 aprile e 3,7 per la sera 7 maggio.

Padova, 17 aprile 1859.

Di lei servo
VIRGILIO TRETTENERO.

La Direzione delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-veneto e dell' Italia centrale pubblicò il seguente Avviso:

« A datare da oggi, e sino a nuovo avviso, restano sospese tutte le Corse sì da passeggieri che da mercanzie, eccettuate le notturne fra Milano e Venezia NN. 21 e 22, quelle che vi influiscono da Mestre per Casarsa coi NN. 1 ed 8, e quelle per Mantova NN. 29, 30; colle quali si trasporteranno passeggieri, il loro bagaglio, e numerario, per tutte le Stazioni dove ha luogo la normale fermata.

« Verona 21 aprile 1859.

« *Il Direttore dell' esercizio*, DIDAY. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile. — Sono arrivati: da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con merci alla Società vetraria; ed il brig. *Buona Teresina*, cap. Bussir, con merci ai fratelli Ortis; da Trieste il brig. austr. *Beniamini*, cap. Giunta, con proviande; e da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Meander*, con merci, diretto ad Aubin e Barriera.

Sentiamo qualche trattativa in partita di granoni, che mostransi in miglior vista, come ognora le avene e le segale. Gli olii sono più offerti nelle qualità comuni, ma in generale continua inerzia d' affari.

Le valute d' oro trovansi invariate, le Banconote hanno avuto importanti transazioni a consegnare sui prezzi, 84 ⅛ ad 85 ¼, e da 86 ad 86 ½ nelle pronte; anche del Prestito naz. spiegavansi molte domande a 66 con pochi venditori, e ciò ieri prima ancora dell' arrivo del telegrafo di Vienna, che ne apportava l' aumento, mentre questo erasi previsto dalla mattina. Oltre gli aumenti nei fondi di Parigi e Londra, sappiamo aumentata anche a Napoli il dì 16 corr. la rendita a 107. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 10	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 89	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	84 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	84 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 21 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Barrington Gugl., poss. ingl., da Danieli. — Webb G. Samuele, poss. ingl., alla Ville. — *Da Udine:* Colloredo nob. Gio., poss., S. Marco N. 2119. — *Da Trieste:* Steiner Edoardo, neg. di Merano, al S. Marco. — Clauss Gustavo, R. console bav. a Patrasso, all' Europa. — *Da Firenze:* Cameron Donald, eccl. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: de Chatten de Morandais co., di Parigi. — Merle d' Aubigné J. A., possid. amer. — Bates Carlo - Alleng Gugl., ambi poss. di Washington. — *Per Trento:* Hermann Riccardo, possid. di Francof. — *Per Spilimbergo:* Spilimbergo co. Francesco, poss. — *Per Verona:* Sangy Alfredo, propr. di Ginevra. — *Per Padova:* Mignot Vincenzo, neg. di Annonay. — *Per Trieste:* Clarkson Matteo, poss. amer. — de Goethe Volfgango, segr. della Legaz. pruss. a Dresda.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 aprile .... Arrivati 713
Partiti 681

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, *vacat.*

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di febbraio 1859.

	Mese di febbraio 1859 F.	S.	Mese corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a t. febbr. 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a t. febbr. 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 147,358	135,683	78	145,855	08	»	»	10,171	30	274,506	36	275,805	35	»	»	1,298	99
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	18,471	69	4,072	71	14,398	98	»	»	143,782	32	10,107	56	133,674	—	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,628	40	3,110	68	517	72	»	»	7,677	70	6,357	53	1,320	22	»	»
Trasporti celeri	16,777	91	11,187	13	5,590	78	»	»	39,713	97	24,839	69	14,874	56	»	»
Merci T. 27,833	115,089	12	91,296	85	23,792	27	»	»	208,910	87	167,208	63	41,702	52	»	»
					44,299	75	10,171	30					191,571	45	»	99
Totali	289,650	90	255,522	45	34,128	45	»	»	674,591	22	484,318	76	190,272	46	»	»

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *aprile.* — Canella Teresa di Sebastiano, d' anni 3. — Barcarol G. Maria di Girolamo, d' anni 4 mesi 1. — Bozolo Luigia di Sebastiano, d' anni 3 mesi 6. — Saponello Carlotta di Andrea, d' anni 1 mesi 6. — Gardin-Lusca Maria fu Giov., di 45, industriante. — Lucchini Giorgio fu Antonio, di 65, industriante. — Kirchkoff Nicolò fu Gius., di 81, civile. — De Pieri Gius. di Rocco, di 32, industriante. — Penci Domenico fu Andrea, di 81, biadaiuolo. — Rugliansich Carolina di Matteo, d' anni 3. — Benetti Angela fu Giulio, d' anni 35 mesi 11, sarta. — Padovan Antonio fu Gio., di 82, battellante. — Totale, N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 apr. - 6 ant.	335''', 00	9°, 8	9°, 2	82	Nuvolo	S. S. E.¹	0''', 14	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 21 aprile alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 13°, 6, » min. 9°, 8.
2 pom.	335 , 00	13 , 6	11 , 8	80	Nuvolo	E. S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	333 , 30	12 , 4	11 , 4	81	Semiser.	N. N. E.²			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Eco della stampa d' oltre Ticino. Largizione di S. A. R. la Duchessa di Berry.* — Bullettino politico della giornata. — *L' articolo del* Moniteur; *dichiarazioni de' ministri inglesi alle Camere.* — Impero d' Austria; *Sinodo a Carlstadt. Concessione sovrana. Movimento d' alti personaggi. Provvigioni inglesi a Trieste. Il Corpo diplomatico in villa.* Rivista de' giornali: *un' osservazione della* Patrie; *le dichiarazioni de' ministri inglesi; falsità dei giornali francesi circa gli armamenti. Largizione imperiale. L' Arcivescovo d' Olmutz.* — Stato Pontificio; *abiura.* — R. di Sardegna; *il Senato.* Nostro carteggio: *speranze di pace a Torino; condizione del disarmo; disarmo della guardia nazionale; battaglione di volontarii; il Ministero. Salute del Re di Napoli.* — Impero Ottomano; *false voci.* — Belgio; *Camera dei rappresentanti: questione di forma; legge elettorale.* — Spagna; *misura di polizia; la Camera; processo del sig. Collantes.* — Francia; *risposta del Principe Napoleone agl' indirizzi d' Algeri. Disposizioni militari.* Nostro carteggio: *incertezze sulle spiegazioni ministeriali inglesi; confusione e oscurità della situazione; timori di guerra; l' Imperatore, la Conferenza sanitaria; gl' inviati abissini; il sig. di Persigny; naufragio.* — Germania; *dimostrazione patriottica. Prussia: movimento d' alti personaggi. Wirtemberg: convocazione delle Camere. Assia: diceria; il Re di Baviera. Baden: Conferenza.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Cose patrie.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3451. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno così anche nell' anno corrente saranno attivate col 1.° maggio p. v. a tutto ottobre p. v. le Stazioni postali estive di Bolladore, Bormio, e S. Maria sullo Stelvio e sarà in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals nel Tirolo, coincidente colla Messaggeria postale Sondrio-Bormio e ritorno, e colle Malleposte muoventisi fra Mals e Landeck.

Le distanze postali rimarranno invariate e conformi alle disposizioni portate dall' Avviso della scrivente 27 giugno 1854 N. 7579-1422 I.

La Messaggeria in maggio, giugno ed ottobre si staccherà da Bormio ogni martedì e venerdì, e da Mals ogni mercoledì e sabato, mentre in luglio, agosto e settembre partirà da Bormio anche la domenica e da Mals anche il lunedì, impiegando dodici ore circa, cioè il tempo dalla mattina alla sera sì nell' andata che nel ritorno.

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 16 aprile 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup. assente in servizio,
L' I. R. 1.° Aggiunto, HUEBER.

N. 1478. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Nella giurisdizione di quest' I. R. Prefettura è a conferirsi un posto d' Intendente di finanza, cui va annesso il titolo e carattere di consigliere di finanza, col soldo annuo di fiorini 2100 val. austr. e la classe VII delle diete.

Pel suddetto e per altro simile posto, collo stipendio di fior. 1890, che risultasse disponibile in via di graduatoria, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. maggio, nel qual termine gli aspiranti dovranno insinuare o col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire al protocollo di questa Presidenza le documentate loro istanze, dimostrando i servigi prestati ed i necessarii requisiti e dichiarando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza in Lombardia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano, 10 aprile 1859.

N. 5653. **EDITTO.** (1. pubb.)

Risultando dagli atti, che Cristini dott. Marco medico condotto in S. Pietro di Barbozza, Distretto di Valdobbiadene si è assentato da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferito, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4257. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative Superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell' asta pubblica il podere Canova di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 7 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid., si terrà presso quest' I. R. Intendenza un terzo esperimento per la vendita del podere medesimo, sotto la stretta e rigorosa osservanza di tutti e singoli i patti e le condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126 ritenuta la descrizione dei fondi posta in calce del medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 10 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 6198. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 29 marzo ultimo scorso presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in seguito dell' Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all' oggetto di appaltare per un novennio il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 10 del venturo maggio dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, sul dato fiscale dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1509. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta nel giorno 21 marzo p. p. di cui l' anteriore Avviso 12 febbraio p. p. N. 404 di questa Pretura, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane si terrà presso questa R. Pretura un nuovo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente i lavori da eseguirsi a queste carceri pretoriali contemplati dal progetto 16 marzo 1854 ed appendice 25 gennaio 1857, ritenuti e liquidati per l' importo di fiorini 1350:96 di val. austr., dato questo che servir deve di base all' apertura dell' asta surriferita, e ciò sotto le condizioni tutte portate dal relativo capitolato d' appalto che sarà reso previamente ostensibile per norma dell' esecuzione dei lavori medesimi, a chi volesse applicarvi.

Le spese tutte per la delibera, comprese quelle per l' inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretoreo di qui, in quello di Oderzo, dell' I. R. Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato in questa piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Motta, 16 aprile 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
FIORENTINI, *Aggiunto*.
Schiavi, *Cancell*.

N. 8019. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando dagli atti che Ballico Luigi di Gio. Battista, Stolfa Francesco di Mattia, Giacomelli Sante di Carlo, De Girolami Antonio q. Lorenzo, Signori Enrico q. Gio., Scrosoppi Antonio di Antonio, Prampero nob. Antonino di Giacomo, Arrigoni Gio. Batt. q. Luigi, Ferruglio Giuseppe di Pietro, Zilli Luigi di Pietro, tutti e dieci di Udine; Andreuzzi Silvio di Antonio, Pellarini Valentino q. Paolo, ambidue di S. Daniele; Del Tedesco Luigi q. Angelo, Pevare Giuseppe q. Domenico, entrambi di Sacile; Bertossi Gio. Batt. q. Antonio, di Pordenone; Battistoni Antonio di Marco, di Palma, e Larice Romano q. Giuseppe, di Tolmezzo, siensi allontanati senza regolare recapito dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suindicati individui a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 12 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 5152. **AVVISO DI CONCORSO.** (2 pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella contrada Carmini, al N. 144, ed affigliato per le leve dei sali, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco	valore	fior.	4587:23 5
Sale libbre 26420	»	»	3830:90
Marche da bollo.		»	861:61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	631:31 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	191:54
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . .	»	8:61 5
Totale fior. nuovi		831:47

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Vicenza, contrada Carmini N. 144, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. pubblicato dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza in e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 10259. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 marzo corrente N. 4505-550 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del casello erariale che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N. 4075 porzione della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia, colla sup. di pert. —.31 e rendita cens. di L. 4:01, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 28 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4899. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Dispaccio 9 marzo 1859, N. 2850-515, dell' I. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che nel giorno 27 aprile 1859, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza asta pubblica per la vendita dei fondi qui sotto indicati, di provenienza della Ditta Giovanni Molin, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale complessivo di fior. 6886:39 valuta austriaca.

2. Saranno accettate tanto offerte complessive per ciascuno dei Lotti qui sotto indicati, quanto parziali per ciascuno di essi.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà, prima delle ore 12 mer., eseguire, in monete sonanti dello Stato od in carte di pubblico credito, a valor di piazza del giorno in cui seguirà l' asta, il deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale dei lotti o lotto cui intende aspirare.

NB. Qualora l' asta suddetta dovesse andare deserta, saranno tenuti altri due esperimenti nei successivi giorni 29 e 30 aprile p. v.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni d' alienarsi.

Lotto I. Casa colonica nel Comune censuario di Piove, in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15:79.

Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 497, di pertiche 20.92, rendita L. 103:55. Dato regolatore per ambidue fior. 824:67.

Lotto II. Arat. arb. vit. nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 1117, di pertiche —.90, rendita L. 4:36.

Casa nello stesso Comune, in Mappa al N. 1118, pertiche —.28, rendita L. 6:70.

Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 11.20, pertiche —.75, rendita L. 3:63. Dato regolatore di tutti e tre, fior. 280:42.

Lotto III. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 245, pertiche —.35, rendita L. 6:38.

Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 244, pertiche 12.23, rendita L. 47:94.

Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N 226, pertiche 11.90, rendita L. 57:60. Dato regolatore per tutti e tre, fior. 684:81.

Lotto IV. Arat. arb. vit. nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 8, pertiche 10.23, rendita L. 20:46.

Arat. in Valle nel medesimo Comune, in Mappa al N. 16, pertiche 1.12, rendita L. 1:47.

Arat. in Valle nello stesso Comune, in Mappa al N. 13, pertiche 4.82, rendita L. 10:51.

Arat. arb. vit. nel suddetto Comune, in Mappa al N. 15, pertiche 5.73, rendita L. 11:46. Dato regolatore per tutti e quattro, fior. 607:04.

Lotto V. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 757, pertiche —.33, rendita L. 3:98.

Arat. arb. vit. nello stesso Comune, in Mappa al N. 1214, pertiche —.48, rendita L. 1:88. Dato regolatore per tutti e due, fior. 206:22.

Lotto VI. Casa colonica nel Comune di Arzergrande, in Mappa al N. 957, pertiche —.12, rendita L. 2:39.

Aratorio nel suddetto Comune, in Mappa al N. 1100, pertiche —.38, rendita L. 1:22. Dato regolatore per tutti e due, fior. 99:75.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5:59.

Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pert. 2.90, rendita L. 56:97.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pertiche 25.83, rendita L. 128:63.

Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38:87.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pert. 10.85, rendita L. 26:58.

Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10:59.

Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pertiche —.30, rendita L. 11:73.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pertiche 30.40, rendita L. 122:82.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.—, rendita L. 35:52.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pertiche 2.02, rendita L. 4:67.

Prato in Mappa al N. 1565, di pertiche 2.65, rendita L. 8:14.

Aratorio in Mappa al N. 3677, di pertiche 9.60, rendita L. 21:60.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pertiche 4.42, rendita L. 10:21.

Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pertiche 19.55, rendita L. 76:25.

Arat. in Valle in Mappa al N. 1556, di pertiche 15.15, rendita L. 19:39.

Arat. in Valle in Mappa al N. 1557, di pertiche 4.43, rendita L. 5:67.

Prato in Mappa al N. 1558, di pertiche 3.99, rendita L. 12:05.

Prato in Mappa al N. 3709, di pertiche 3.86, rendita L. 11:66.

Arat. in Valle in Mappa al N. 1549, di pertiche 18.30, rendita L. 37:51.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pert. 8.09, rendita L. 18:69.

Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pert. 7.02, rendita L. 15:86.

Tutti i beni compresi in questo Lotto sono posti nel Comune censuario di Piove, ed il dato regolatore complessivo di essi ascende a fior. 4183:48. — Totale di tutti e sette i Lotti, fior. 6886:39.

AVVISI DIVERSI.

N. 1516 IV. 290

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Essere aperto, a tutto il giorno 25 maggio p. v., il posto di maestro elementare della Scuola minore di S. Maria nel Comune di Ariano, al quale va annesso lo stipendio di fiorini 140 in moneta austriaca.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dalla fede di nascita, dal certificato medico sulla fisica attitudine dell' aspirante, dalla patente d' idoneità all' esercizio di maestro, dal discesso dell' Ordinariato, se gli aspiranti fossero ecclesiastici di altra Diocesi, e di tutti quei titoli che raccomandassero i concorrenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ariano, 16 aprile 1859.
Il R. Commissario distrettuale
G. nob. MARTIGNAGO.

292

SOCIETÀ VENETA

per la ricerca e l' escavo
dei prodotti minerali.

La Direzione della Società, debitamente autorizzata dal Convocato generale 28 marzo 1857, invita i signori Socii, sotto l' osservanza dello Statuto fondamentale, al versamento di un 10 per cento sul valore nominale delle loro Azioni.

Tale versamento viene diviso in tre rate, nei giorni qui sotto specificati, cioè:

3 per cento	pel 30 maggio	p. v.
3 »	» 21 giugno	»
4 »	» 18 luglio	»

Venezia 21 aprile 1859.

La Direzione { CAV. GIUSEPPE DE REALI
PATRICK O' CONOR
ANTONIO BERTI
CARLO MARCHETTI.

283

L' AGENZIA GENERALE DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' PER LE PROVINCIE LOMBARDO-VENETE.

Rende noto: essere cessato il di lei mandato nei signori *Liberali e Mauri*, per la rappresentanza dell' Agenzia principale della Compagnia per la Provincia di Treviso, — e nel sig. *Luigi Scotti*, per quella dell' Agenzia principale pel Distretto di S. Donà; — avvisa inoltre *di aver compenetrato detto Distretto nell' Agenzia principale di Treviso*, la rappresentanza della quale, venne affidata esclusivamente al sig. CARLO DOTT. LIBERALI, ingegnere architetto civile di Treviso.

Venezia, 17 aprile 1859.

I Rappresentanti: JACOB LEVI e FIGLI.
Il Segretario A. F. COEN.

N. 1163. 291

L' I. R. Commissariato distrettuale di Mirano.

A tutto 31 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta veterinaria distrettuale, che va ad istituirsi in osservanza al Dispaccio luogotenenziale 29 marzo decorso, N. 9530, e conseguente delegatizio Decreto 7 andante, N. 5791-503.

I documenti della istanza da prodursi a questo protocollo sono: *a)* fede di nascita; *b)* certificato di incensurata condotta; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* attestato medico di sana e robusta costituzione; *e)* regolare diploma di veterinario di un Istituto della Monarchia. Saranno utili documenti comprovanti maggior estensione di cognizioni, e lodevoli prestazioni in servigio anteriore.

La nomina spetta alle Deputazioni dei Comuni; il contratto dura tre anni; la residenza del veterinario è fissata in Mirano. Le istruzioni competenti saranno fornite all' eletto.

Il Distretto ha sei Comuni con ottime strade a ghiaia, i confini più lontani dal Capo-luogo distrettuale sono, uno di miglia 13, ed uno di 9. L' annuo soldo fior. 420 v. a.

Mirano, 11 aprile 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale, F. ROCCHI.

N. 1230. 267

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l' I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato Dispaccio 8 corrente, N. 7472, di accordare, nel Comune di Ariano, la istituzione di un Ufficio proprio col rango di III classe, e cogli impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3872, viene aperto il concorso, a tutto il 15 maggio p. v., al posto di segretario, coll'annuo stipendio di fior. 280; a quello di scrittore con fior. annui 140, e di cursore con fior. 70.

Le istanze degli aspiranti all' impiego di segretario, saranno corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Certificato di aver sostenuto per intiero il corso ginnasiale.
c) Decreto d' idoneità.

Quelle dei concorrenti a scrittore:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Certificato di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Le istanze al posto di cursore, saranno scritte di carattere dei postulanti, e corredate:

a) Dalla fede di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Dal certificato medico provante, essere il petente di buona costituzione fisica.

A termini dell' organico Regolamento 4 aprile 1816, le nomine sono di competenza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano, 6 aprile 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

N. 1281. 281

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

I. Che, non essendo per anco coperta la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis, coll' aumentato onorario di fior. 525, in dipendenza a dispaccio della eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 4 dicembre 1857, N. 40063, viene col presente rinnovato il concorso a tutto 31 maggio p. v.

II. Chi intendesse aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza, munita del bollo di legge e corredata da tutti i documenti prescritti e diretti a comprovare le riportate qualifiche, a questo R. Ufficio commissariale nel termine sopraccennato.

III. La popolazione ascende ad anime 3400, delle quali si calcola che due terzi almeno reclamino gratuita assistenza.

IV. Ottime sono le strade per accedere al Capo-Comune, ed anche a taluna delle frazioni; non così poi per altre delle frazioni, alle quali conduce alpestre e disagiato sentiero.

V. Le condizioni e normali capitoli della Condotta, sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso questo R. Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Tarcento, 11 aprile 1859.
Il R. Commissario, DELLA ROVERE.

162

SEME DI BACHI DA SETA DELLA CHINA PER L'ANNO 1860.

Animati dal risultato degli anni decorsi, ed incoraggiati dalle sollecitazioni dei bachicultori, di continuare ad occuparci per somministrare la *semenza bachi da seta originaria della China*, che primi di tutti abbiamo saputo procurare incolume da quel lontano paese, annunziamo con piacere che c' impegniamo di fornirla anche per l' allevamento del 1860.

Persone intelligenti, perchè dell' arte, conoscitrici e pratiche di quella difficile regione, perchè colà domiciliate da moltissimi anni, e che per la loro elevata posizione presentano tutte le guarentigie, sono i nostri incaricati per preparare la semenza. Già al quarto anno della nostra impresa, possiamo anche dirci in positiva cognizione dei mezzi, delle strade e delle precauzioni, che l'esperienza sola poteva indicarci atte a conservare la semenza durante il lungo e difficile viaggio; siamo quindi sicuri di poterla presentare sempre più perfetta e capace di risultati sempre migliori.

Fiduciosi pertanto di vederci preferiti a chi dopo di noi tenta la stessa impresa, apriamo sin d'ora, alle seguenti condizioni, le sottoscrizioni tanto *presso di noi in Genova*, quanto *presso i sotto indicati*, impegnati ad appoggiare colla loro valevole influenza l'opera nostra:

1.° Si garantisce di far venire direttamente, dietro commissioni avute, la semente bachi da seta vera chinese, della migliore qualità, preparata e condizionata con tutta l' accuratezza;

2.° Il costo di detta semente rimane fissato a fr. 15 per cartone, ognuno dei quali è calcolato carico di circa un' oncia e mezza di seme;

3.° L' anticipazione da pagarsi all' atto della soscrizione, viene limitata a 5 fr. per cartone; il rimanente sarà pagato alla consegna della semente, che avrà luogo nel febbraio 1860.

4.° Proseguiremo a distribuirla sui cartoni speciali chinesi, perchè ne sia facilmente accertata la provenienza, ciò che sarebbe dubbioso, consegnandola diversamente, e specialmente sgranata.

5.° Oltre le marche autentiche chinesi, i cartoni porteranno un nostro particolare distintivo, che sarà indicato a tempo debito per impedire qualunque contraffazione.

Genova, 1.° marzo 1859.
S. BRAGHI E COMP.

Treviso		Signori P. e G. fratelli *Girardini* per le Provincie venete e illiriche.
Milano	»	Ambrogio *Locatelli*.
Brescia	»	B. *Butturini* di F.
Bergamo	»	Giuseppe *Ajroldi*.
Mantova	»	Domenico *Fornelli* presso il sig. M. *Moretti*.
Pergine Tirolo italiano		Giuseppe Antonio *Grandi*.
Asti	»	Fratelli *Anfossi*.
Pallanza	»	Pietro *Erba* fu Bernardo.
Guastalla	»	Ferdinando *Oldrini*.
Parigi	»	G. *Carini* e *C.*, Boulevard des Italiens 4.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5393 - 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora conte Giovanni di Venezia, che sopra istanza 2 ottobre 1858, N. 18630, del conte Francesco Trento, prodotta in confronto di esso assente e del conte Giuseppe Savorgnan, fu con decreto 2 ottobre 1858, N. 18630, in base al contratto notarile 13 marzo 1841, e documenti relativi alleg. sub B, C, D, E, F, accordata la prenotazione dell' utile vitalizio dominio ad essi Savorgnan spettante sopra stabili di Cussignacco ed annessi sino alla concorrenza del capitale di a. L. 8000, di a. Lire 345 d' interessi da 13 marzo 1841 a 31 marzo 1842, sopra a. L. 5000, del corpo di detto capitale, e degli interessi del 6 per 100 sulle dette a. L. 5000, da 31 maggio a 31 dicembre 1842, e dal 1.° gennaio 1843, sino al dì della iscrizione, nella stessa misura del 6 per 100 sul capitale complessivo di a. L. 8000, e nella ragione del 5 per 100 dall' inscrizione in poi, e finalmente di a. L. 534:91, di spese confessate; e che in di lui curatore ad actum fu nominato questo avv. Leonardo Presani, avvertito di munirlo delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di rendere noto altro procuratore, diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ne' soliti luoghi, e per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 3 aprile 1859.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 1860. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che ne' giorni 12 e 23 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale de' fondi sotto descritti., ed esecutati dalli Facchin Annibale fu Matteo, Francesco e Giuseppe fu altro Giuseppe, e Zanuso Abramo fu Domenico, in odio di Pozza Costante fu Bernardo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale de' fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto d' aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente, il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento sì in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d' oro o d' argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 12.78 di terreno in parte arativo arborato vitato con qualche gelso, con argine boscato, detto Campo intorno casa, ed in parte con sovrapposta casa colonica posta in contrà Franchi, al comunale N. 28, composta di più piani e fienile. Descritti la terra e casa in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano a' NN. 833, 834, 835, 898 e 1202, colla rendita censuaria di L. 75:50. Stimato in complesso a. L. 2270:19, quindi per una terza parte austr. L. 356:73.

Pert. cens. 3.01 di terreno in parte boschivo ed in parte aratorio e zappativo con qualche pianta, in contrà Pozza, detto Riva sulla valle, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1135, colla rendita censuaria di L. 3:61. Stimato a. L. 161:45.

Pertiche cens. 7.56 di terreno aratorio arborato vitato, in contrà Pozza, detto Masieron, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1136, colla rendita cens. di L. 37:95. Stimato a. L. 1487:39.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 30 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2677. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel solito locale di quest' I. R. Tribunale Provinciale ne' giorni 19 maggio e 16 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno il primo e secondo esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti di ragione della massa oberata del fu Giuseppe Mucelli, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si pubblica mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 552, ed in mappa del Censo stabile portante il Num. 1532, di cens. pert. —.11, rendita a. L. 177:60. Stimata a. L. 10,000, pari ad a. Fior. 3500.

Lotto II.

Casa posta in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 551, in mappa portante il N. 1533 lettera A, rendita L. 140. Stimata a. L. 3000, pari ad a. F. 1050.

Lotto III.

Casa posta pure in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 549, e nella mappa censuaria col N. 1533 lettera B, di cens. pert. —.07, rendita a. Lire 77:50. Stimata a. L. 1700, pari ad austr. F. 595.

Lotto IV.

Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Drio Campo Santo, in mappa del Censo stabile marcato col N. 2465, di censuarie pert. 4.54, rendita L. 17:98 e coll' altro N. 2466, di censuarie pert. 4.06, rendita Lire 16:08. Stimato a. L. 1500, pari ad austr. F. 525.

Condizioni.

I. I. beni saranno venduti in quattro Lotti distinti, il primo cioè per la Casa al civico N. 552, il secondo per la Casa al civico N. 551, il terzo per la Casa al civ. N. 549, ed il quarto per il terreno nel circondario esterno marcato coi Numeri 2465 e 2466.

II. Le case vengono vendute a tenore delle attribuzioni in quanto a N.° e quantità de' locali della perizia 15 luglio 1857 rassegnata col rapporto 1.° agosto anno stesso, N. 6413, di cui sarà libero agli aspiranti di aver ispezione presso l' I. R. Tribunale.

III. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore esposto nella descrizione.

IV. La vendita non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo della stima.

VI. Il deliberatario all' asta dovrà depositare nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera entro otto giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che altrimenti sarà riaperta l' asta a di lui pericolo e spese.

VII. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto giurisdizionale di questo Tribunale, dovrà nominare a cui abbia ad essere intimato il decreto di delibera.

VIII. Non viene prestata garanzia per qualsiasi vincolo che potesse aggravare gl' immobili da vendersi che resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IX. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario dalla prima rata successiva alla delibera.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 4778. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Pavia, di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giacomo Pavia, ad insinuarla sino a tutto il trentauno (31) maggio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Antonio Favaron, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Antonio dottor Fuseri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno sei (6) giugno p. venturo, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale al Consesso N. XI, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione de' creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Padova, 15 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1316. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Palma fa sapere che, sopra istanza di Moisè Luzzatto del fu Benedetto, rappresentato dall' avvocato Campiutti ha prefisso il giorno 12 maggio p. f. per il primo esperimento d' asta, il giorno 26 maggio p. f. per il secondo, ed il giorno 16 giugno p. f. per il terzo, sempre alle ore 9 antimer., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza, per la vendita di due terze parti della casa con corte sottodescritta situata, in Cârlino, di ragione degli esecutati Antonio e Teresa coniugi Jogna di colà, stimata in complesso austriache L. 1108 pari a fiorini 387:80 val. austr., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono due terze parti di quelli descritti nel protocollo di stima 17 ottobre 1854 i quali verranno venduti in un Lotto solo. La stima ascende ad austr. L. 1108.

II. L' aspirante ad eccezione dell' esecutante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale, in buone monete d' oro od argento al corso di piazza.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi i beni, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 17 ottobre 1854.

IV. Nel primo e secondo incanto non potranno essere venduti i beni ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i crediti sui beni prenotati sino al valore della stima.

V. Il solo esecutante è facoltizzato a porre a conto prezzo di delibera il suo credito di capitale, interessi e spese tutte, ed ogni altro aspirante, che si facesse deliberatario, dovrà versare entro giorni quindici dalla delibera l' intero prezzo nella Cassa dei giudiziali depositi, meno la somma depositata a cauzione dell' offerta.

VI. Nel caso che il deliberatario non si prestasse al pagamento del prezzo di delibera entro il termine ora precisato, si procederà al reincanto dei beni a tutte sue spese.

VII. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, tassa trasferimento, spese, trasiat e qualsiasi successiva all' aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Due terze parti della casa con corte, posta in Carlino, in mappa al N. 164, di pertiche 0.27, colla rendita di austriache L. 0:97, confina a levante strada, mezzodì Canonica parrocchiale, fossa a metà, ponente Toso, tramontana Giavarina. Stimata austriache L. 1108, dalle quali difalcata una terza parte, le due da vendersi importano austriache L. 738:66 pari a fior. 258:53 valuta austriaca.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nel Comune di Carlino, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 30 marzo 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 1414. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Bortolomeo fu Paolo Rottelli, oste in Codroipo, morto il 27 febbraio 1859 senza testamento, a comparire il giorno 27 maggio innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 5 aprile 1859.
Il R. Pretore
MANSUTI.

(Segue il Supplemento N. 13.)

ATTI UFFIZIALI

N. 2799. **AVVISO.** (3. pubb.)

Questa superior Direzione delle Poste lomb.-venete porta a comune notizia e ad opportuna norma del pubblico, che, stante la seguita attivazione del servigio ferroviario fra Verona e Trento, i viaggiatori per accaparrare dei posti sulle giornaliere due Malleposte, che, soppresse fra Verona e Trento, si staccano da Trento per Bolzano, Bressanone ed Innsbruck, possono rivolgersi alle Direzioni postali di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Venezia, nonchè agli Ufficii postali esistenti nelle Stazioni ferroviarie di S. Lucia di Venezia e di Porta Vescovo presso Verona.

Vi potranno pagare anticipatamente il prezzo del posto sino a Trento e quello pur anco del posto nella Malleposta da Trento sino al luogo di destinazione, posto sulla linea Trento-Innsbruck.

Vi potranno altresì pagare le eventuali tasse di soprappeso ferroviarie e postali pel bagaglio, ritenuto esente sulla strada ferrata il peso di kilogr. 25 e nella Malleposta di kil. 16.80, pari a 30 funti viennesi, per ogni passeggiere.

I viaggiatori, in questa guisa, non avranno più ad occuparsi del loro bagaglio, il quale, consegnato nel luogo di partenza, verrà loro rimesso nel luogo di destinazione nel Tirolo.

Misure conformi a quelle suesposte stanno per essere adottate relativamente pur anco al servigio nella direzione inversa.

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 26 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Sez. Direttore superiore, ZANONI.

N. 749. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell' I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Udine è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l' annuo stipendio di fior. 525 v. a.

Col mezzo dei proprii superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 19 maggio 1859 all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale di Udine l' istanza cogli attestati provanti: *a*) l' età; *b*) la religiosità e il buon costume; *c*) la sudditanza austriaca; *d*) tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica semestrale; *e*) gli esami sostenuti giusta l' art. 4, istruz. III, annessa al Regolamento organico; *f*) le lingue conosciute; *g*) gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, o se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete Scuole Reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa, pel caso che conseguisse quello cui aspira.

Venezia, 8 aprile 1859.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 4546. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene provocata la Superiore approvazione del progetto di sistemazione del Consorzio Ongaro Sez. inferiore, esistente in Distretto di S. Donà e conterminato dal fiume Piave e dal R. canale Revedoli a mezzogiorno, dalla strada comunale detta Turcata e dal canale Ramo a sera, dai canali Lanzalonga e Taglio a tramontana, e dal R. naviglio Livenza morta a mattina.

Questo progetto particolarmente contempla la costruzione d' una chiavica sul sinistro argine del Piave, al doppio uso e di erogazione e di scolo, nonchè la istituzione sulla destra del R. Canale Revedoli d' una chiavica di scarico del canal Ongaro, di luce tale da consentire il passaggio a barche cariche, in sostituzione all' attuale, insufficiente al bisogno; e finalmente la intestatura del canal Termine allo sbocco in Livenza morta, previa istituzione di una chiavica sulla destra sponda di quest' ultimo, anche ai riguardi della navigazione, in sostituzione della esistente.

Il primo dei quali manufatti, interessando gl' inferiori investiti sul Piave, e gli altri due i riguardi della privata navigazione, prima di dar corso ulteriore alla dimanda, vengono ora gli aventi diritto invitati a presentare le loro documentate eventuali opposizioni, relative al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il p. v. mese di aprile; fatta avvertenza che dopo l' espiro di tal termine, non sarebbero le opposizioni più attendibili in sede amministrativa.

Per la ispezione degl' interessati, si tiene frattanto ostensibile presso l' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà il contemplato progetto, da cui potranno rilevarsi tutti i dettagli dei manufatti in parola.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 marzo 1859.
Per l' I. R. Delegato assente in servizio,
L' I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di scrittore presso l' I. R. Ispettorato e Cassa montanistica di Agordo nel Veneto, a tutto il giorno 4 maggio 1859, coll' annuo salario di fior. in val aust. 367 e soldi 50 e la classe XII in quanto alle diete.

Le qualifiche essenziali pel conseguimento di questo posto sono: la perfetta conoscenza della lingua italiana; l' esame subito con buon esito, e prescritto pel primo impiego presso le Casse erariali, e la conoscenza del ramo contabile in generale e del montanistico in ispecialità.

La contemporanea conoscenza della lingua tedesca e le cognizioni teoretiche-pratiche d' amministrazione montanistica formano titolo a maggiore considerazione.

Oltre le suesposte qualifiche debbono gli aspiranti comprovare la loro età, condizione, religione, buona condotta morale e politica, gli studii percorsi, i servigi finora prestati, nonchè le mansioni disimpegnate, ed indicare se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino cogl' impiegati dell' Ispettorato.

Le istanze dovranno essere scritte di proprio pugno dagli aspiranti, e verranno prodotte col tramite d' Ufficio all' I. R. Ispettorato montanistico di Agordo, con tutti gli allegati in carta con bollo, in conformità alla vigente legge.

Dall' I. R. Ispettorato montanistico,
Agordo, 30 marzo 1859.

N. 11803. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di aggiunto distrettuale di classe II, cui va annesso il soldo di annui fior. 525, aumentabili per graduatoria ai fior. 630, e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, in pianta stabile, nonchè a quello di aggiunto distrettuale di classe II provvisorio, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 30 aprile 1859 a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 6 aprile 1859.

N. 868. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento d' un posto di vicesegretario provvisorio di Prefettura presso taluno degl' II. RR. Ufficii di commisurazione di questo Dominio, al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735, colla classe IX di diete, si apre il concorso a tutto il giorno 30 aprile andante.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro istanze, nella via prescritta, a questa Presidenza, comprovando d' aver percorso lo studio politico-legale, dimostrando i servigi prestati ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 2 aprile 1859.

N. 1369. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, in seguito alla venerata Ordinanza ministeriale 11 febbraio a. c. N. 1120, diversi posti di vice-capo e guardia stabile di questo corpo di custodia, che si resero vacanti in forza dell' accordato aumento di tale corpo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 corrente aprile, onde i concorrenti che desiderassero insinuarsi possano presentare a questa I. R. Direzione le loro corredate suppliche.

Questi posti della categoria di capi inservienti, sono riservati, giusta la Sovrana Patente 19 dicembre 1853, unicamente od a militari già prenotati e riconosciuti dall' I. R. Commissione centrale atti per un impiego civile, regio, od a militari regolarmente congedati, ma aventi un diritto di contemplazione per la loro buona condotta, mantenuta durante il tempo di attivo servigio nell' I. R. armata

I posti di vice-capi sono dotati dell' annuo stipendio di fior. 241 soldi 38 val. austr. pari a L. 689 cent. 66; quelli di guardia semplice sono dotati di un annuo stipendio di fior. 212 soldi 41 val. nuova, pari a L. 606 cent. 19, ed oltre a ciò, tanto gli uni che gli altri, ricevono una completa montura giusta le vigenti categorie.

Le istanze dei concorrenti estese sopra carta munita di bollo da soldi 30, dovranno contenere i seguenti ricapiti e comprovare legalmente:

a) la sudditanza austriaca;
b) i servigi prestati allo Stato;
c) di essere dotati di una sana fisica costituzione, in modo di trovarsi pienamente capaci a disimpegnare le incumbenze annesse al posto di cui si tratta;
d) il loro stato, e se ammogliati, con quanti figli, e dovrà pure ogni concorrente far conoscere se o meno abbia già ottenuta la prescritta prenotazione per un posto di servigio regio.

Gli allegati delle istanze dovranno essere muniti del prescritto bollo di soldi 10.

Pei posti di vice-capo rendesi indispensabile il saper ben leggere e scrivere, ciò che non richiedesi pei posti di guardia; si avrà però per essi speciale riguardo se forniti di tale conoscenza e massime della lingua tedesca.

Coloro che attualmente si trovassero in qualche impiego dovranno far pervenire le loro corredate suppliche col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono.

I militari congedati dovranno unire il proprio congedo.

Dall' I. R. Direzione della Casa di pena e lavoro forzato,
Mantova, 1.° aprile 1859.
L' I. R. Direttore, POSARELLI.
Pel Cancelliere, Solferini.

N. 1477. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per la collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ristauro delle due rampe d' accesso al Passo doppio sul fiume Adige inferiormente al sostegno eseguito dall' Impresa Giuseppe Sandolo di Davide.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1484. **AVVISO.** (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 30 aprile corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della strada da Fusina a Dolo, e dalla Malcontenta a Mestre, esercitata dall' Impresa Antonio Gambetto, nell' anno camerale 1858, ultimo del novennale appalto.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 aprile 1859.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 5241. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell' Avviso 31 gennaio u. s. N. 20253, all' oggetto di riappaltare, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di pesca dalla Brusantina al mare, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d' asta, sul dato fiscale dell' annuo canone precedentemente stabilito in fior. 105 e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nell' Avviso sopraccitato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5242. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, all' oggetto di riappaltare il diritto di passo sul canal Bianco al punto del Bosaro, pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un secondo esperimento d' asta, sul dato fiscale dell' annuo canone precedentemente stabilito in fior. 12 e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 31 gennaio ultimo scorso N. 20253.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 23 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 5341. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza, in seguito dell' Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all' oggetto di appaltare il diritto di passo sul fiume Po a Ca Cappello, pel novennio da 1.° agosto 1859 a tutto 31 luglio 1868, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 29 del venturo aprile, dalle ore 1 alle 3 sera, avrà luogo un secondo esperimento sul dato fiscale dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 5 : 25 $^1/_2$, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 30 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2419. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 dicembre 1858 N. 37331, dovendosi appaltare il lavoro di riparazioni nel palazzo di residenza di S. Eccell. rev. ed ill. monsig. Patriarca in questa città, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 10,245 : 50, di cui austr. L. 10150 : 50 a carico del R. Tesoro, ed austr. L. 95 a carico dell' eredità di mons. Mutti, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 28 aprile p. v., alle ore 12 mer., salvo di riportarla nei successivi venerdì 29 e sabato 30 detto all' ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 1000, oltre a L. 30 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto, dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di austr. L. 1000, o in fondi, od in Obbligazioni di Stato e cartelle del Monte lomb.-veneto, in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo l' emissione dell' atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà entro il periodo dell' anno camerale 1860 in cinque rate eguali, giusta il disposto dall' art. 4 ed appendice del Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 31 marzo 1859.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 7491. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 16 marzo 1859 N. 8963, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una nuova rosta o pescaia attraversante il fiume Bacchiglione, nella località detta il Perarolo presso Colzè, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di sabato 30 del mese di aprile, alle ore 10 ant. e durerà sino alle 3 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì 3 maggio p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 4 detto mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 19166 valuta austriaca salva liquidazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di fior. 1925 v. a., più con fior. 70 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Resta libero agli aspiranti la produzione in termine legale di offerte scritte aperte o segrete, a tenore delle vigenti disposizioni in argomento.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale, DOLFIN.

N. 7636. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nell' andante mese ricorre il pagamento della seconda rata prediale.

Le misure delle imposte, in seguito a venerata Risoluzione Sovrana, furono stabilite dall' eccelso Ministero delle finanze col Dispaccio 8 settembre 1858 N. 4390, e si resero già note colla Notificazione 18 settemb. anno suddetto N. 18987, e coll' altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34823 dell' eccelsa Luogotenenza furono pubblicate le misure di carico della sovrimposta necessaria a coprire le spese territoriali del veneto Dominio.

La tabella *A.* riportata in calce, indica il montare della rata, nelle diverse voci d' imposta distinto, e le aliquote di carico in nuova moneta per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *B* rappresenta le misure di carico da esigersi in eguale scadenza onde costituire la seconda quarta parte dei fondi necessarii per le spese dei Comuni, durante il relativo trimestre, a base dei preventivi definitivamente rettificati, e giusta le proposte dei RR. Commissariati distrettuali.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento devono essere indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto del debito rispettivo per ciascuna imposta, allo scopo di pronta ed opportuna controlleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all' esattore Comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè seguir possa il pareggio delle partite nei quinternetti di esazione, e ciò in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione seguirà a termini della suddetta Sovrana Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per lo che i censiti dovranno prestarsi al pagamento prescritto entro il mese corrente, onde evitare le penali dalla legge contemplate a carico dei debitori morosi.

Le Esattorie nei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove furono deliberate al sig. cav. Silvestro Camerini.

Quella del Distretto di Montagnana a De-Giacomi Valentino.
Quella del Distr. di Este, Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella 2.ª rata dell' anno 1859 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,836,648 : 65; e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella 2.ª rata prediale dell' anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1327. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Biagio Corte fu Pietro di questa Città, al confronto di Giovanni Ceriolari detto Sabbadin di Giacciano q.m Girolamo, avranno luogo nella sala di sua residenza innanzi ad apposita Commissione giudiziale nei giorni 13 maggio, 3 e 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita all' asta della proprietà utile sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 53 : 97 pari a fiorini 18 : 89, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti i quali restano dispensati da tale deposito.

II. Nei due primi esperimenti non potrà esser deliberato l' immobile che a prezzo maggiore di stima, ma nel terzo a prezzo eguale, ed anche inferiore alla stima stessa, sempre che però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera, depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in monete al corso delle vigenti tariffe, sotto pena di reincanto a di lui pericolo e danno a termini di legge.

V. Il solo esecutante e quello dei creditori iscritti che si rendesse deliberatario resta dispensato di depositare il prezzo della delibera prima della graduatoria, ed anche dopo emessa la graduatoria suddetta, sarà tenuto a depositare soltanto quella parte del prezzo che risulterà competere definitivamente ai creditori inscritti.

VI. Entro quattordici giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà però l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del fondo se non dopo che avrà provato l' adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il livello annuo di centesimi 54 pari a soldi 19, dovuto alla Ditta Spalletti Trivelli, e qualunque altro onere che eventualmente gravitasse il fondo da alienarsi, e così pure i carichi pubblici e consorziali incominciando però dal giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione di proprietà.

Descrizione
dell' immobile da vendersi.

La terza parte indeterminata della proprietà utile e miglioramento del fondo sito nel Comune censuario di Giacciano dell' estensione di pertiche censuarie 17.12 colla rendita di L. 48 : 33, ai mappali NN. 646, 647, 648, 1513, fra' confini a levante specchio d' acqua del Canal Bianco, a mezzodì fratelli Masetti, a ponente argine destro del Canal Bianco, a tramontana Giuseppe Scoppini, del complessivo importo di austriache L. 1619.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Badia, e nel Comune di Giacciano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1859.
Il Regio Pretore
Dott. MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 1215. 1. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 17, 24 maggio e 7 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza seguiranno i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istante di Angela Baron quale amministratrice della sostanza fu Antonio Olivati di Este, in odio di Angelo fu Giovanni Zanconato di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti al maggior offerente, divisi ne' sotto indicati Lotti, non esclusa l' offerta sul complesso dei fondi esecutati in difetto di parziarii aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l' asta per cadaun Lotto separatamente, o per tutti e tre uniti.

III. Nelli due primi esperimenti non succederà la vendita al minor prezzo della stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori ed in frattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto di essa pagate dall' acquirente od acquirenti di cadaun Lotto all' esecutante, o suo procuratore, dietro liquidazione del Giudice, pro quoto, in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera e successive tutte staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi,
posti in contrada Costa,
e San Bortolo di Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra arborata, vitata con gelsi ed altre piante, detta La Riva, Ortale e Motta, con casa sopra al N. comunale 7, e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210, e nella stabile pure di Arzignano al piano a' Numeri 629, 1233 e 1234, della superficie di pert. metr. 13.95, colla rendita censuaria di L. 99 : 46, soggetta a decima per 2/3 della sua superficie nella proporzione di 1/10 sui cereali ed uva. Del rilevato valore di stima di Fiorini 999 : 80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220; e nella stabile a' NN. 1224, 2198, della superficie di pertiche metr. 10.71, colla rendita di L. 82 : 62, soggetta al contributo di decima nelle proporzioni di 1/10 sui cereali ed uva. Del valore di stima di Fiorini 664 : 26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa, irrigatoria con pochi gelsi, ed altre piante, detta il Prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265, della superficie di pert. metr. 3.12; colla rendita di Lire 17 : 83. Del valore di Fiorini 386 : 19.

Tutti i quali immobili risultano riportati, e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 al N. 8430, esistente in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione ne' soliti luoghi di Arzignano, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 26 febbraio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 13722. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Antonia-Perina-Prospera Bonafede, essere stata in confronto di lei e d' altri consorti, prodotta la petizione 30 corr, N. 13722, dall' avv. Giuseppe dottor D' Angelo in sua specialità per pagamento di Fior. 129 : 08, residuo importo di spese e competenze, e che per la difesa le venne nominato in curatore speciale l' avv. d.r Ceriani cui farà tenere i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo altrimenti potrà nominare e notificare al Giudizio un altro procuratore; non avendo quindi ad attribuire se non che a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2026. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 8 marzo 1859 morì in Oderzo la nob. Elisabetta Pigozzi fu Benedetto con testamento scritto 22 settembre 1858. Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio Benedetto Dal Giudice fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato d.r Giov. Barea, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 31 marzo 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 9127. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto, all' assente ed' ignota dimora Ferdinando Milani era Caffettiere in questa Città in contrada S. Lorenzo, all' insegna dell' Antenore, che Girolamo Milani domiciliato in Costigiola rappresentato dall' avv. d.r Giuseppe Boscaro, presentò a questa Pretura il dì 6 aprile corr., sotto il N. 9127, una petizione in di lui confronto in punto pagamento di a. L. 430 per rata anticipata di affitto bottega da Caffè in Padova, a. L. 940 per generi ed effetti consegnati ed a. L. 272 per mercedi da 15 novembre 1858 a tutto marzo 1859, nonchè di scioglimento di subaffittanza 7 luglio 1858 con rilascio dello stabile subaffittato ed effetti descritti sub A, e che fu deputato in curatore di esso assente l' avv. di questo foro sig. Giovanni Tortima.

Viene pertanto avvertito il suddetto Milani di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare volendo, e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione, avvertito che per le deduzioni a processo sommario sull' indicata petizione venne prefisso il dì 27 p. v. maggio ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova 6 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 9377. 1. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto essere nel 14 febbraio 1859 decesso in questa Città Pogliani Carlo, lasciando una disposizione di ultima volontà con cui istituì erede la propria moglie. Essendo ignoti al Giudizio quali persone, oltre le insinuatesi, abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, vengono eccitati tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 aprile 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 6289. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si deduce a pubblica notizia che, premessi gl' incumbenti prescritti dal § 273, del Codice Civile, ha esso trovato di interdire con odierno decreto l' amministrazione delle sostanze a Laura Devenuti del fu Benvenuto, abitante in questa Città a S. Luca, Calle del Teatro Num. 4626, siccome mentecatta, e che ha deputato in curatore Pietro Selle di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 7 aprile 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dirett.

N. 2299. 1. pubbl.

EDITTO.

L' avv. Occioni di Venezia procuratore del sig. Bernardo Lanza ivi domiciliato, ha prodotto nel 2 ottobre 1858 sotto il N. 6981 una petizione al confronto di Girolamo Marchi fu Francesco assente d' ignota dimora ed altri per fissazione di giornata ed ora per la insinuazione, comprovazione e graduatoria dei rispettivi crediti assicurati sulla iscrizione 2 dicembre 1845, N. 1746, rinnovata il 19 novembre 1855 al N. 2274.

Ciò s' intimi al detto ignoto, prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissata comparsa pel giorno 26 maggio p. v. ore 10 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze di legge.

Si avvisa inoltre che in curatore dell' ignota parte coimpetita fu destinato l' avv. dottor Lana in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 4 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3490. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, porta a comune notizia che ad istanza di Serafina Lorenzoni e L. C., venne accordata l' asta degl' immobili qui appiedi descritti oppignorati in pregiudizio di Elisabetta, Maria, Margherita, Giovanni e Luigi Tecchio, minore quest' ultimo tutelato da Antonio Tozzo, e Giovanni Tecchio fu Antonio, di Montecchio Maggiore, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 12 maggio, 9 e 30 giugno a. c., sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili qui sotto descritti saranno venduti in due Lotti separati, per prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e per qualunque prezzo nel terzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non anticipi il deposito di austr. L. 1034, rispetto al Lotto primo, e di austr. L. 300 rispetto al Lotto secondo. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a cauzione della delibera per essergli abbuonato in conto di prezzo se non occorra di altrimenti erogarlo. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Gl' immobili vengono dati a corpo e non a misura nello stato in cui si attroveranno al momento dell' asta coi pesi di decima e quartese, se e come possono esservi soggetti.

IV. Il deliberatario avrà il godimento de' beni immediatamente sopra sua istanza in via esecutiva della delibera, e potrà sostituire la propria all' attuale intestazione censuaria, ma colla menzione di semplice deliberatario. La proprietà gliene sarà aggiudicata allora soltanto che abbia sodisfatto a tutti gli obblighi della delibera.

V. Intanto egli dovrà corrispondere l' interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani facendone giudiziale deposito di anno in anno, se ciò occorra in riflesso all' articolo sesto, pagare in iscadenza tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni deliberati, e conservare questi da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da escavi e da straordinarii tagli di piante, assicurando e mantenendo assicurati dagli incendii i fabbricati. Questi obblighi comincieranno al momento della intimazione del decreto di delibera.

VI. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da lui pagato dentro trenta giorni dopo i riparti parziali o totali che ne saranno fatti, sempre in Vicenza in mano alla persona cui verrà assegnato o come altrimenti sarà indicato nei riparti. Dovrà egli per altro trattenere presso di sè, continuando a corrispondere l' interesse ed assoggettando ad poteca i beni deliberati, que' capitali o perpetui o non ancora scaduti, utilmente graduati, cui i rispettivi creditori non volessero ricevere.

VII. Tutti i pagamenti sopra indicati dovranno essere fatti con monete a tariffa d' oro o di argento, escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Le spese di delibera coi bolli del protocollo e colla imposta pel trasferimento sono a carico del deliberatario, che dovrà pagarle senza ritardo. Sono pure a suo carico le posteriori occorrenti per avere il godimento dei beni e l' aggiudicazione, nonchè pe' Giudiziali depositi.

IX. Mancando il deliberatario ai patti qui sopra espressi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo pericolo e spese.

X. Più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno coobbligati solidariamente.

Immobili da vendersi,
in Moutecchio Maggiore.

Lotto I.

Di ragione dei fratelli Tecchio
fu Antonio.

Campi 33 . $^2/_4$. $^1/_8$ e tavole 46 in colle contrada Mondeo, in parte aratorii, arborati, vitati, in parte boschivi e zerbi, ed in parte castagnetto, con casa rurale divisa in due piedi, censiti dell' annua rendita di L. 306 : 91 e segnati nella mappa di S. Urbano, co' NN. 737, 738, 739, da 749 a 757 inclusivi, da 761 a 775 inclusivi, e 1448, 1449, 1450, 1727, 1728, 1729 e 1804, confinanti a mattina Tozzo, Zanini, Pegoraro, Viola, Lovato e strada comune per SS. Trinità, a mezzodì Manfro, Meggiolaro e Scaramuzza, a sera strada consortiva, Gonzato, Freschi, Scaramuzza, a tramontana Dal Maso, Scaramuzza e Pozza.

Stimati austr. L. 10,341 : 53.

Lotto II.

Di ragione di Giovanni Tecchio
seniore fu Antonio.

Campi 3 . $^3/_4$. $^1/_8$ tavole 5, in colle, contrada Bastia, parte aratorio e parte zappativo, ma tutti arborati vitati, con casa colonica, censiti della rendita annua di Lire 32 : 38, segnati in detta mappa ai NN. 860, 861, 862, 874, 875, 876, 877 e 878, confinanti a mattina e mezzodì Tecchio Gabriele, a sera Giov. Battista Tecchio, a tramontana Loro Matteo.

Stimati austr. L. 1518 : 69.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio, e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore dove trovansi gli immobili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6284, a. 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili conti Giuseppe, Nicolò, Alessandro, Andrea e Girolamo Silvio-Panciera, una petizione nel giorno 29 marzo corr., al N. 6284, contro la nobile Cecilia Panciera di Zoppola maritata Annoniani ed altri LL. CC., tra' quali esso Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, in punto di rilascio di fondi feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Paride Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni alla produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg. e del disposto dall' aulico decreto 4 marzo 1823, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1492. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente d' ignota dimora Pietro Bert, che sulla petizione 8 gennaio 1859, N. 82, di Maria Gobbato fu Domenico, per divisione e stima ed assegnazione della sostanza del fu Pietro Bert, venne indetta l' udienza al dì 17 maggio venturo, ore 9 ant., costituitogli in curatore l' avvocato dott. Mugani, al quale potrà rivolgersi per la sua difesa, avvertito che non comparendo, o non istituendo altro procuratore, avranno corso gli atti, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Trieste.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 26 marzo 1859.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 1633. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che sull' istanza di Antonio Da Deppo negoziante di Valdobbiadene coll' avv. d.r Tomasi, contro Francesco fu Gio. Maria Genova di Pozzale, ed in evasione all' odierno protocollo verbale pari numero fu accordato il quarto esperimento di asta degl' immobili descritti nell' Editto 20 agosto 1857 N. 3984, alle condizioni in quello descritte, meno quella che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo, e per la verificazione dello stesso si fissa il 14 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., che sarà tenuta da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale.

Locchè si affigga a quest' Albo Pretoriale, in questa Piazza, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Pieve del Cadore, 5 aprile 1859.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 7703. 3. pubbl.

EDITTO.

Tutti coloro che vantano crediti, od altre pretese contro l' asse abbandonato da Carlo Giulio dott. Willerding, resosi defunto in Venezia nel giorno 15 febbraio corrente, vengono eccitati a presentarsi nel giorno 2 maggio venturo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomer. in Camera II di questa Pretura, od insinuare fino a quel tempo le loro pretese in iscritto; coll' avvertenza che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata all' Autorità estera, od a chi si sarà legittimato per la consegna.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 febbraio 1859.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1590. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Camposampiero, sopra requisitoria 21 febbraio p. p. N. 2222 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende noto a chiunque, che sopra relativa istanza del nobile signor conte Giovanni Papadopoli fu Nicola, ed al confronto del sig. Carlo dott. Marzari fu Valentino, quale debitore, nonchè de' sigg. Elia ed Abram-Giuseppe fratelli Musatti, Samuele Scandiani, Marco dottor Grassini, Giovanni Molin, Giovannantonio Gidoni, Giovanni Martens, Leonilda Marzari-Boivin, Pierina Marzari-Martinelli, Giuseppe d.r D' Angelo e Francesco Andrea Collalto, quali creditori inscritti, seguirà nell' atrio di quest' Uffizio ne' giorni 4, 11 e 18 maggio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., l' asta del diretto dominio in seguito descritto, costituente un solo Lotto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti l' ente da vendersi non sarà deliberato che al prezzo almeno eguale alla stima capitalistica di austriache L. 36,019 : 80 pari a correnti Fiorini 12,606 : 93, ed al terzo potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore, purchè la maggior offerta basti a coprire le ragioni de' creditori inscritti.

II. Ogni acquirente dovrà prima depositare il decimo della stima suddetta, senza di che non sarà ammesso alla gara.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni continui da quello della delibera depositare all' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia l' importo della sua ultima offerta, imputato il previo deposito di cui l' articolo 2.°, che sarà dalla Commissione all' incanto trattenuto, sotto comminatoria, trascorso il termine suddetto, del reincanto a tutto suo pericolo e spesa.

IV. Ogni versamento dovrà esser fatto in buona moneta austriaca d' argento, in pezzi non inferiori al fiorino, ed esclusi la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato al denaro sonante.

V. Solo dopo fatto il versamento dell' intero importo della delibera, potrà il deliberatario conseguire l' immissione in possesso del diritto acquistato.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti d' asta, stati censuarii ed ipotecarii relativi, non assumendo l' esecutante alcuna rispondenza.

VII. Le spese, tasse ed imposte dell' atto di delibera e delle successive, nessuna eccepita, saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione

dell' ente da vendersi :

Diretto dominio del capitale importo depurato di austr. Lire 36,019 : 80 pari a correnti Fiorini 12,606 : 93, formato sulla ragione del cento per cinque della rendita a netto dovuta in maggior somma dal sig. Vincenzo Guarnieri del fu Marco utilista de' beni sotto descritti concessagli in locazione ereditaria dal dott. Carlo Marzari, con istromento 19 ottobre 1844, per atti del notaio dott. Berti di Padova, a cui si avrà relazione, il qual livello, stimato come sopra, dante l' annuo canone depurato d' austr. L. 1800 : 99 pari a correnti fiorini 630 : 34, è assicurato sopra i beni seguenti :

PROVINCIA DI PADOVA, DISTRETTO DI CAMPOSAMPIERO,

COMUNE CENS. DI VILLADELCONTE ED UNITI.

NUMERO DI MAPPA.	QUALITÀ.	SUPERFICIE METRICA.	RENDITA CENSUARIA.
32	Arat. arb. vit.	3. 95	7: 66
60	Prato sortumoso	5. 29	9: 84
139	Prato	3. 47	6: 04
199	Arat. arb. vit.	20. 35	53: 52
200	Casa colonica	». 40	7: 86
201	Orto	». 27	1: 05
236	Arat. arb. vit.	7. —	18: 61
247	Idem	9. 56	25: 14
435	Idem	4. 58	11: 86
436	Prato sortumoso	7. 01	13: 04
442	Arat. arb. vit.	69. 50	134: 83
488	Idem	13. 90	26: 97
489	Prato	1. 86	3: 29
612	Aratorio	2. 55	4: 97
629	Orto	». 15	»: 58
630	Casa colonica	». 19	6: 59
646	Arat. arb. vit.	7. 90	15: 40
735	Prato	2. 96	5: 27
737	Idem	2. 75	4: 90
744	Idem	12. 62	22: 46
745	Orto	». 66	2: 56
746	Casa colonica	1. 46	54: 69
747	Orto	». 90	3: 49
748	Aratorio	4. 09	7: 98
774	Arat. arb. vit.	145. 75	199: 68
822	Prato	». 96	3: 21
827	Pascolo	6. 55	3: 21
828	Orto	». 26	1: 01
829	Casa colonica	1. 12	33: 86
831	Bosco ceduo	7. 90	11: 61
859	Arat. arb. vit.	22. 15	43: 19
869	Prato	1. 02	1: 82
883	Arat. arb. vit.	8. 35	21: 96
885	Prato	2. 73	4: 86
886	Casa colonica	1. 04	41: 74
887	Orto	». 16	»: 62
888	Arat. arb. vit.	4. 80	12: 62
889	Orto	». 52	2: 02
890	Arat. arb. vit.	55. 65	108: 52
899	Idem	13. 87	27: 05
900	Idem	41. 15	56: 38
918	Idem	90. 50	176: 48
919	Prato	2. —	3: 56
920	Casa colonica	1. 12	35: 98
921	Orto	». 28	1: 09
922	Prato	7. 67	13: 65
929	Idem	2. 82	5: 07
931	Aratorio	4. 52	8: 81
936	Prato	9. 37	16: 68
959	Idem	30. 47	54: 24
1087	Casa colonica	». 64	26: 54
1088	Orto	». 26	1: 01
1089	Prato	». 90	1: 59
1169	Arat. arb. vit.	70. 20	13: 97
1170	Idem	5. 67	11: —
1171	Prato	4. 25	16: 58
1172	Bosco ceduo dolce	1. 39	1: 47
1182	Prato	9. 42	36: 74
1183	Arat. arb. vit.	15. 37	29: 82
1184	Prato	8. 08	31: 51
1185	Arat. arb. vit.	5. 94	11: 52
1186	Prato	6. 36	24: 80
1187	Arat. arb. vit.	37. 20	74: 57
1188	Casa colonica	». 93	18: 43
1189	Orto	». 13	»: 50
1190	Bosco ceduo dolce	». 97	1: 03
1191	Idem	1. 51	1: 60
1194	Arat. arb. vit.	2. 49	4: 83
1195	Prato	3. 40	6: 02
1196	Arat. arb. vit.	3: 41	6: 62
1512	Idem	24. 83	48: 42
1533	Idem	54. 17	142: 47
1534	Idem	57. 86	112: 83
1560	Idem	10. 96	21. 27
1590	Aratorio	7. 06	13: 77
1714	Prato	3. 91	15: 25
1715	Aratorio	4. 87	5: 26
1716	Orto	1. 47	5: 69
1717	Casa colonica	1. 30	51: 77
1718	Prato	6. 88	12: 18
1719	Aratorio	3. 14	9: 67
1720	Prato	6. 86	12: 14
1768	Pascolo	10. 15	4: 87
1769	Arat. arb. vit.	12. 12	16: 48
1770	Aratorio	15. 36	29: 80
1771	Arat. arb. vit.	50. 40	69: 55
1772	Prato	1. 49	5: 81
1773	Arat. arb. vit.	73. 58	142: 74
1774	Idem	7. 32	14: 20
1778	Idem	2. 91	5: 64
1802	Prato	». 49	»: 87
1827	Arat. arb. vit.	3. 30	8: 65
1876	Idem	3. 79	3: 79
	Totale	1125: 84	2412: 94

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Camposampiero, 14 marzo 1859.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 340. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ed a Decreto 28 p. p. dicembre N. 14372 emesso dallo stesso ad istanza del signor Gio. Battista Poli quale amministratore della massa concorsuale dei creditori verso l' oberata eredità del fu D. Stefano Stefani, questa Pretura rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 maggio venturo dalle ore 9 antim. alle 12, a mezzo di apposita Commissione farà luogo nella sala della propria residenza all' asta degl' immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà separatamente Lotto per Lotto, come sono qui sotto indicati, colla delibera de' beni a corpo e non a misura e colle servitù a cui fossero soggetti.

II. La delibera seguirà al maggior offerente anche a qualunque prezzo inferiore del rilevato valore di stima.

III. Nessuno potrà offrire senza aver fatto il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all' acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario entro trenta giorni da quello dell' asta mediante deposito presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell' 11 novembre successivo all' asta.

VI. Al deliberatario apparterranno i soli frutti naturali e civili che si maturassero dopo il giorno dell' accordatogli possesso.

VII. Saranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private d' ogni sorta, col peso della decima, quartese e pensionatico se ed in quanto il fondo vi fosse soggetto dal momento della delibera.

VIII. Esso deliberatario dovrà rispettare le locazioni fatte del fondo, in quanto gli affittuali ne avessero diritto.

IX. Prima dell' aggiudicazione dello stabile il deliberatario non potrà escavare piante, nè demolire fabbriche.

X. Dovrà egli tenere assicurate le fabbriche da' danni degl' incendii a vantaggio della massa fino a che abbia pagato il prezzo di delibera.

XI. Pagherà il deliberatario le spese tutte relative all' asta ed alla delibera con quelle di commisurazione e traslati niuno eccettuato.

XII. L' aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo il pagamento integrale del prezzo di delibera.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in denaro sonante in fiorini di nuovo conio, od in moneta d' oro e d' argento a tariffa, di pieno corso legale ragguagliate a fiorini nuovi, con esclusione della carta monetata, delle Obbligazioni di Stato, e di qualunque altro surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso, se fosse di obbligo il ricevimento delle carte, dovranno essere accettate solamente al corso del cambio, in denaro metallico come sopra nella piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XIV. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte de' suoi obblighi sarà in facoltà della massa, o di qualunque de' creditori assegnatarii di procedere al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo, a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll' assegno di un solo termine, ed egli sarà tenuto al sodisfacimento delle spese e danni, per cui prima di altro dovrà rispondere il di lui deposito.

XV. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per qual si voglia ragione riguardo allo stabile deliberatogli.

XVI. Se i deliberatarii fossero più di uno saranno tutti tenuti all' adempimento del capitolato solidariamente.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.
Nel Comune censuario
ed amministrativo di Breganze,
Distretto di Marostica.

Lotto II.

Pert. 6 . 05 campi 1. 2. 056 pertiche sei, centesimi cinque, pari a campi uno, quarti due, tavole cinquantasei di terreno in colle a prato arat. vit. e suolo della casa colonica composta de' locali, e come è indicato nel protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre e 17 ottobre 1853 Num. 9809 al N. VI, in contrada Valle, segnati nel Censo provvisorio al N. 1388 e nello stabile ai NN. 2614, 2615, 1616, 2617, 2625, colla rendita censuaria di austr. L. 92 : 39, soggetto al peso del quarantesimo, confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo, e strada comune, tramontana strada comune, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 4892 : 50, austriache lire quattromille ottocento novantadue, centesimi cinquanta.

Lotto III.

Pert. 14.20 campi 3. 2. 148 pertiche quattordici centesimi venti, pari a campi tre, quarti due e tavole centoquarantotto di terreno in piano arat. arb. vit., in parte prato ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritto nel Censo provvisorio ai NN. 21, 22, e nello stabile ai NN. 2608, 2609, 2610, 2613, colla rendita cens. di L. 93 : 38, soggetto al contributo del quarantesimo, conterminanti a levante torrente Chiavon nero, mezzodì beni Fioravanzo Gio. Battista, a ponente e tramontana strada comune, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 2674 : 40, austriache L. duemila seicento settantaquattro e centesimi quaranta.

Lotto V.

Pert. 14 . 85 campi 3.3.079 pertiche quattordici centesimi ottantacinque, pari a campi tre, quarti tre, e tavole settantanove di terreno in piano arat. arb. vit., in contrada dell' Albero, descritti nel Censo stabile al N. 3918, colla rendita di austr. L. 137 : 36 soggetti all' onere del quarantesimo, conterminanti a levante beni Sciessere, mezzodì strada comune, a ponente beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara, stimati del depurato valore capitale di austr. L. 3551 : 80, austriache lire tremille cinquecento cinquantauna, e centesimi ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6 . 74 campi 1. 2. 206, pertiche sei, centesimi settantaquattro, pari a campi uno, quarti due, e tavole duecentosei di terreno in piano arat. arb. vit., nella contrada Preare nel Censo stabile al N. 1587, colla rendita di austr. L. 62 : 69 soggetti all' onere del quarantesimo, coerenziati a levante da beni Menin dott. Nicolò, mezzodì beni Arrigoni Fraucesco, a ponente beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune, stimati del depurato valore di austr. L. 1687 . 80, austriache lire mille seicento ottantasette, centesimi ottanta.

Lotto II. Le austriache L. 4892 : 50 corrispondono a fiorini 1712 soldi 37.

Lotto III. Le austriache L. 2674 : 40 corrispondono a fiorini 936 soldi 4.

Lotto V. Le austriache L. 3551 : 80 corrispondono a fiorini 1243 soldi 13.

Lotto VI. Le austriache L. 1687 : 80 corrispondono a fiorini 590 soldi 73.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale Provinciale requirente, a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Breganze.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 3 marzo 1859.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 1102. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ne' giorni 4, 11 e 16 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza innanzi apposita Commissione triplice esperimento d' asta del sotto descritto stabile, esecutato ad istanza di Marianna Merlo vedova Pincherle di Venezia, contro Bortolo e fratelli Montini di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelli qui sotto indicati, e più diffusamente descritti nel protocollo giudiziale di stima 27 agosto 1858 di questa I. R. Pretura.

II. La vendita verrà fatta in un sol Lotto.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire, per quanto al primo e secondo incanto, al prezzo minore a quello di stima, nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore a quello di stima, semprechè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i creditori iscritti sulle realità da subastarsi.

IV. Ad eccezione della parte esecutante, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima de' fondi sotto descritti.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni trenta da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoriale, da promuoversi sulla distribuzione del prezzo stesso, sul quale intanto (tranne sull' importo del deposito) dovrà corrispondere, dal dì della delibera, l' annuo interesse posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. Li pagamenti tutti, sia del preventivo deposito sia degli interessi sulla somma restante, come del residuo prezzo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d' oro e d' argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli acquistati fondi, de' quali non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto, e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra inerente, ritenuto che, in caso d' inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza, ottenera la consegna degli stabili deliberati.

Descrizione dello stabile,
Bassano,
Borgo Angarano.

Casa con bottega al civico N. 16 e mappale N. 2019, confinata a mattina viale che conduce alla Chiesa di S. Donato, mezzodì cortile di quella chiesa e Giovanni Zarpellon, a sera Giovanni Zarpellon, a monte strada pubblica, di pert. 0 . 27, colla rendita di L. 98 : 56. Stimata a. L. 6860.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 10 marzo 1859.
Il Consigliere Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

Al N. 1223. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 11 febbraio 1859, N. 665, ha interdetto per prodigalità Montagna Domenico fu Gio. Battista di Cornedo, dall' amministrazione della sua sostanza, e che dalla Pretura stessa, con decreto odierno sotto pari N. gli fu deput to in curatore il di lui figlio Gio. Battista Montagna.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 18 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1222. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale, nei giorni 5 e 26 maggio e 16 giugno anno corrente, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti, esecutati in seguito alla istanza 30 novembre 1858 N. 21830 di Paolo Tealdo fu Matteo, in pregiudizio dei Maddalena, Anna, Valeria e Paolo Martinelli fu Bernardo, anco quali eredi dell' altro pur solidario condebitore Antonio Martinelli loro fratello, nonchè de' creditori inscritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima giudiziale di L. 4650, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Tranne l' esecutante, nessuno sarà ammesso ad offrire, senza il previo deposito del decimo del valore di stima, e sarà trattenuto dalla R. Pretura a deconto del prezzo, in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. I fondi qui sotto descritti saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera con ogni servitù, coll' onere della decima, quartese e pensionatico se ed in quanto vi potessero essere soggetti, e l' esecutante non sarà in verun caso responsabile verso il deliberatario neppure per irregolarità di procedura, o nel caso che fosse per avvenire l' asta fiscale dei fondi per debito di pubbliche imposte.

IV. Sarà libero a quelli, che vorranno divenire deliberatarii di esaminare gli atti dimessi a questa Cancelleria.

V. Oltre al decimo, come all' articolo secondo, il deliberatario dovrà pagare entro otto giorni nelle mani dell' esecutante, a conto del prezzo offerto le spese della presente esecuzione fino alla delibera giudizialmente liquidate. Le tasse di commisurazione e volture censuarie, staranno a carico del deliberatario.

VI. Dovrà il deliberatario a deconto del prezzo offerto sodisfare entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, il debito inerente agl' immobili suddetti per pubbliche imposte di qualunque specie insolute, a tutta l' ultima rata anteriore a detta intimazione. E dovrà inoltre a deconto del prezzo offerto assumersi il pagamento dei seguenti livelli perpetui che caricano gli stabili suddetti, cioè :

a) l' annuo canone infisso sopra gli stessi beni verso questa Mensa Vescovile di mastelli 2 di mosto, di staia 2 $^1/_2$ frumento, e centesimi 69 in danaro, scadente nel 10 ottobre d' ogni anno, capitalizzato ed iscritto per austriache L. 1433 : 40.

b) l' annuo canone perpetuo verso le nobili Elisabetta e Maria Valle di staia 1 $^1/_2$ frumento, scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 150.

c) quello verso la Prebenda canonicale del Duomo di S. Michele in Brendola di annue austr. L. 19 : 06 scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 380 : 20.

d) quello verso la Congrega dei mansionarii di frumento staia 3, scadente il 14 agosto d' ogni anno, capitalizzato ed inscritto per austr. L. 886 : 40.

Totale in capitale austriache L. 2350, ritenuto che, pegl' eventuali livelli arretratti, restano riservate a' creditori le loro azioni nella competente sede senza alcun riconoscimento di prevalenza pegli stessi.

VII. Il deliberatario dovrà pure sodisfare in iscadenza le rate di dette imposte successive alla delibera, ed assicurare entro quel medesimo termine dagl' incendii le fabbriche esistenti sopra questi beni, ed inoltre sarà in dovere di coltivarli da diligente padre di famiglia.

VIII. Al possesso materiale di fatto avrà diritto il deliberatario, tosto che gli sarà intimato il decreto di delibera, in forza del quale potrà chiedere il rilascio dei fondi dal possessore, ed avrà quindi diritto da quel giorno alla percezione delle rendite. Il possesso poi di diritto, col decreto della definitiva aggiudicazione, lo otterrà allorchè avrà giustificato di avere adempiuto gli obblighi tutti contenuti in questo capitolato.

IX. Sul rimanente prezzo decorrerà a debito del deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' annuo interesse del 5 per 100, che ogni anno dovrà essere da lui depositato in Giudizio.

X. Il pagamento poi del residuo prezzo, salvo il caso di diversa convenzione co' singoli creditori, dovrà eseguirsi dal deliberatario dopo che sarà passato in cosa giudicata il riparto in seguito alla graduatoria : pagando le quote assegnate ad ogni creditore inscritto.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte anche ad uno soltanto de' suddetti obblighi, si procederà al reincanto a tutte di lui spese e danno.

Segue la descrizione dei beni.

Num. 8 . 92 pert. cens. di terreno in Brendola, parte a. p. v. ed in parte boschivi in colle compreso il suolo della casa colonica di più stanze e con adiacenze marcati a' NN. 2102, 2107, 2119, 2120, 2554 e 2581, della mappa stabile del Comune censuario di Capo di Là S. Vito di Brendola contrà Strabusine, della rendita censuaria di L. 80 : 78, corrispondenti in mappa provvisoria in porzione de' NN. 1320, 1321 e di tutto il 1315. Stimato a. L. 2060.

Num. 3 . 41 pert. cens. in colle, arat. arb. con gelsi in detta Comune, con porzione di casa e cortile, in mappa stabile a' NN. 2231, 2233, 2254 e 2235, colla rendita censuaria di L. 23 : 48, corrispondenti al N. 1318 della provvisoria. Stimato austr. L. 648.

Num. 19 . 97 pert. cens. in parte a. p. v. ora incolti, ed in parte zappativi e boschivi in colle, in detta Comune, marcati in quella mappa stabile a' Num. 2216 compreso porzione di strada privata, nonchè a' NN. 2111, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2176 e 2177, colla rendita censuaria di L. 50 : 41, corrispondenti al N. 1331 e porzione del N. 1330 della provvisoria. Stimato austr. L. 1462.

Num. 7 . 54 pert. cens. di terreno parte a. p. v. parte zappativo e boschivo in colle in detta Comune, marcati in mappa stabile a' NN. 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2150, 2151, 2152, 2153, 2156, 2157, 2158 e 2584, colla rendita censuaria di L. 12 : 34, corrispondenti a quella provvisoria in porzione del N. 1322. Stimato austr. L. 460.

Totale austr. L. 4650.

Totale pertiche cens. 39 . 85 trentanove e centesimi ottantacinque, più estesamente dettagliati nel protocollo di stima 10 e 26 giugno 1858 N. 11904.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e ne' luoghi di metodo in questa Città, e nel Comune di Brendola, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Vicenza, 31 gennaio 1859.
Il Consigl. Dirgente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 2077. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Antonio q.m Filippo Mazziol, che Fabio e Giacomo Molin quali eredi usufruttuarii ed amministratori della sostanza lasciata dal defunto loro zio Girolamo dott. Molin, hanno presentato dinanzi la stessa Pretura nel 17 corrente la petizione Num. 2077 contro di esso e di Bonaventura q.m Giov. Battista Mazziol, Giovanni q.m Filippo Mazziol e Marianna Pasquali vedova di Luigi Mazziol per sè e quale tutrice de' minori di lei figli Pietro, Regina, Giacoma, Gioseffa, Maria ed Antonia q.m Luigi Mazziol, in punto di pagamento di contribuzioni arretratte di frumento staia 17, od altrimenti del dato importo di a. L. 316 : 58, pari a Fiorini 110 soldi 80 : 3, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. dottor Belgrado, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Regolam.° Civile e pronunciarsi quanto di ragione, fissata all' uopo la comparsa pel 5 maggio pross. vent. ore 9 ant.

Viene poi eccitato esso Antonio Mazziol a comparire personalmente in tempo utile, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo 17 marzo 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
RONZONI, Agg.
Barbaro, Cancell.

N. 994. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio Molinari, che sotto questa data e Numero venne prodotta da Venier Antonio possidente dmiciliato in Gradisca, coll' avv. d.r Billia, petizione in confronto di esso assente e di Anna Maria Zuantoni q.m Giovanni di Gradisca, in punto che sia esso Molinari condannato al pagamento entro giorni 14 all' attore di scudi romani 31 e baiocchi 60, pari a Fiorini austriaci 69 : 48, per spese di lite sostenute in grado di Appello, di cui il decreto della Cancelleria Civile Capitolina 23 aprile 1846 alleg. A, cogl' interessi di mora dal dì della petizione in avanti e rifusione di spese, sulla quale fu fissata l' udienza del 9 maggio p. v. ore 9 ant., destinandosi in curatore questo avv. d.r Eugenio de Biaggio.

Incomberà quindi all' assente ridetto di munire in tempo il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, ovvero volendo, destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 3 marzo 1859.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.
Fabris, Canc.

N. 1264. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto che, con deliberazione 25 marzo spirante N. 1954, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, venne dichiarato interdetto per prodigalità Giovanni Batt. fu Francesco Guaratto, di qui, essendogli stato dalla Pretura stessa deputato in curatore il di lui suocero Gio. Battista Astolfo di Motta.

Si pubblichi ne' luoghi soliti e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Motta, 30 marzo 1859.
Pel R. Pretore
FIORENTINI, Agg.
Schiav., Canc.

N. 1244. 3. pubbl.

EDITTO.

Si partecipa all' assente d' ignota dimora Giacomo fu Antonio Del Tin detto Zurin, di Maniago, essere prodotta la petizione 3 marzo 1859, N. 1244, dalli Valerio ed Angela Rossi, di Maniago, e Pietro, Caterina, Italia, Carlotta ed Angelica di Valentino d.r Buttazzoni, di Tolmezzo, in confronto di Antonio fu Osvaldo Del Tin detto Zurin, ed altri rei convenuti fra i quali esso assente, in punto di pagamento di fior. nuovi 76. 24 : 40 in estinzione di capitale fondato a contratto 4 ottobre 1820, con gli interessi di un triennio; che gli viene deputato in curatore l' avvocato dottor Antonio Businelli di questo foro, acciò possa munirlo de' necessarii mezzi di difesa, oppure abbia ad indicare al Giudice altro procuratore di sua elezione, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, e che si fissa contraddittorio delle parti in via sommaria a quesl' A. V. del giorno 10 maggio p. v. a ore 9 ant.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti del Comune, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 3 marzo 1859.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 1036. 3. pubbl.

EDITTO.

In relazione all' Editto 22 gennaio 1859, N. 258, pubblicato ne' Fogli di Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ne' giorni 9, 12 e 16 febbraio p. p., a' NN. 3, 4 e 5, si rende pubblicamente noto che, non avendo per anco il curatore alle liti del concorso aperto contro Francesco Merlin potuto avere i certificati ipotecarii occorrenti per rassegnare al Giudizio concorsuale l' atto di speciale notifica dell' Editto a ciascuno dei creditori inscritti, venne ad istanza del curatore stesso avvocato dott. Antonio De Pieri, prorogato il termine per le insinuazioni a tutto il 15 p. v. maggio e fissata l' Aula del 24 suddetto maggio pella convocazione de' creditori, per la nomina dell' amministratore e delegazione de' creditori, ferme del resto le avvertenze del suddetto Editto 28 gennaio 1859.

Locchè sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio ed in Piazza ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 10 marzo 1859.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, Al.

N. 1515. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica essere nel giorno 29 luglio 1858, mancato a' vivi intestato in Ragusa, ove trovavasi temporariamente, Fedele Marchetti detto Bruo, lasciando dopo di sè i suoi figli Giovanni ed Elisa maggiori, e Caterina e Pierina minorenni in tutela della loro madre Carmela Bonaldo, ed una sostanza passiva.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il figlio Giovanni, lo si diffida a qui insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore d.r Filippo Veronese a lui deputato.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 2 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 1956. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto al pubblico che nei giorni 3, 10 e 17 maggio p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta giudiziale del sotto descritto immobile, esecutato da Pozza Gaetano fu Valentino, di Castelgomberto, in odio di Zamperetti Eugenio fu Francesco, di detto luogo, sotto le seguenti

Condizioni.

Nessuno, meno l' esecutante, potrà rendersi oblatore senza aver previamente depositato il decimo del valore di stima.

Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo a valore inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

Il deliberatario in conto di prezzo pagherà entro otto giorni all' esecutante, o suo procuratore giudiziale, le spese tutte d' esecuzione da liquidarsi occorrendo giudizialmente, nonchè le pubbliche imposte arretratte.

Il prezzo di delibera, detratto il deposito, o i pagamenti di cui all' articolo precedente, sarà sodisfatto in mano a' creditori utilmente graduati, appena la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato. Frattanto il deliberatario contribuirà l' interesse del 6 per 100 annualmente, mediante deposito.

Il deliberatario avrà tosto il possesso e godimento dell' immobile, la proprietà poi solo dopo sodisfatto l' intero prezzo d' asta. Il decreto di delibera avrà effetto esecutivo.

Ogni pagamento sarà fatto con effettive monete austriache di oro o d' argento.

Se il deliberatario mancherà alle presenti condizioni, sarà proceduto a nuova asta a tutto rischio, pericolo e spese, e si perderà il diritto al deposito, nè potrà conseguire in verun caso lucro veruno dall' esito del reincanto.

Più oblatori saranno obbligati solidalmente.

Immobile da vendersi.

Casa d' abitazione coperta a coppi, posta in Cornedo, contrada Giacomani, sopra pert. cens. 0.07, confina a mattina e mezzodì Gio. Batt. Zamperetti, a sera roggia, a tramontana strada comune, in mappa stabile di Cornedo al N. 6 sub II, della rendita di L. 14 : 95. Stimata a. L. 375 : 16.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Ad N. 5744, a. 58 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi Cassétta che ai riguardi della causa da esso promossa col libello d' insinuazione 31 maggio 1855, N. 5172, contro l' avv. Astori qual curatore del concorso Francesco Sporeno, gli venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore l' avv. Giovanni d.r Signori, a cui farà giungere le istruzioni occorrenti, sotto sua responsabilità in caso di mancanza, fissatasi per la prosecuzione del contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 4 maggio p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1859.
Pel Presidente impedito,
Il Consigl. anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 3616. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con sua deliberazione 4 corr., N. 2253, ha interdetto Angelo Bortolat fu Domenico, di S. Fior, dalla libera amministrazione delle proprie sostanze siccome imbecille, e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giuseppe Bortolat, di detto luogo.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 8 aprile 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1802. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 2, 16 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ad un ora pom. di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti immobili, esecutati da Pozza Gaetano fu Valentino, di Cornedo, in odio di Maule Clemente fu Antonio, di Cereda, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti, al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto :

A). A tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza ;

B). A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza ;

C). A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento, ragguagliate ai nuovi Fiorini, col ragguaglio della Sovrana tariffa, e le monete d' oro di giusto peso.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 29, colla rendita censuaria di L. 12 : 16, casa composta di più piani ed adiacenze, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda a' NN. 833 e 834, ed in mappa provv.ª al N. 530. Stimata a. L. 81 : 39.

Pert. cens. 1 . 87, colla rendita censuaria di L. 13 : —, terreno arat. arb. vit. con pochi gelsi e frutti, detto Orto e Campo vicino a casa, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda al N. 837, ed in mappa provvisoria al N. 515. Stimato a. L. 430 : 14.

Lotto II.

Pert. cens. 8. 74, colla rendita cens. di L. 57 : 88, terreno aratorio con molti gelsi, detto Il Passaggio, in mappa stabile del Comune censuario di Cereda, al N. 1228, ed in mappa provvisoria al N. 236. Stimato a. L. 2140 : 27.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 16 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 2504. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Venezia, si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti di asta nei giorni 7 (sette) e 28 (ventotto) maggio e 25 (venticinque) gingno pr. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., de' beni sotto descritti, esecutati dal conte Leopoldo Martinengo, di Venezia, in confronto di Maria Savioni-Cescutti, pure di là, alle

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno deliberati Lotto per Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale al valore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè però l' offerta inferior sia tale, che, avuto riguardo al prezzo dei Lotti deliberati a stima o sopra la stima ed alle offerte pegli altri, possano venir soddisfatti tutti i creditori prenotati.

II. Chi vorrà farsi offerentl dovrà eseguire il previo deposite del decimo del valore di stima deo Lotto di cui aspirerà all' acquisto.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in Giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito del decimo si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito al precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili, e così la imposta per trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità dell' esecutante, e nei riguardi di tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Il deposito e il pagamento del residuo, a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta sonante metallica a corso legale.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Casa di abitazione con [..] stalla nella borgata di Dominisia in Censo al N. 733 di mappa, di pert. cens. 0. 18, con rendita di L. 9 : 73. Stimata austr. L. 1400.

Lotto II.

Area di casa demolita al N. 734 di mappa, di pert. censuarie —. 04, con rendita di L. —. [..]. Stimata a. L. 35.

Lotto III.

Orto in Dominisia, al N. [..] di mappa, di pert. cens. [..] con rendita di L. 1 : 26. Stimato a. L. 130.

Lotto IV.

Prato arb. vit. detto Ron[..] al N. 955 di mappa, di pert. cens. 0. 87, con rendita di L. 1. 66. Stimato a. L. 250.

Lotto V.

Prato arb. vit. detto Ron[..] a' NN. di mappa 916, 917, 9[..], 941, di complessive pertiche cens. 6. 43, e rendita di Lire 10 : 5[..]. Stimato a. L. 1330.

Lotto VI.

Casa d' abitazione in Ran[..] con orto e prato censiti come segue :

N. 1072 di mappa, casa, di pert. cens. 0. 07, rendita austr. L. 2 : 16.

N. 1051 di mappa, orto, di pert. cens. —. 04, rendita austr. L. —. 06.

N. 6006 di mappa, prato, di pert. cens. —. 04, rendita austr. L. —. 03.

Stimati a. L. 420.

Lotto VII.

Prato coltivo da vanga con stalla coperta da paglia censiti come segue :

N. 1047 di mappa, stalla, di pert. cens. 0. 06, rendita a. L. 0 : 90.

N. 1052 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 3. 45, rendita a. L. 2. 90.

N. 6007 di mappa, coltivo da vanga, di pert. cens. [..], rendita a. L. 0. 18.

Stimati a. L. 550.

Lotto VIII.

Prato, denominato [..], stalla, al N. 1048 di mappa, di pert. cens. 0. 16, con rendita a. L. 0. 21. Stimato a. L. 40.

Lotto IX.

Prato arb. vit., detto [..] dietro le case, a' N. 1053, [..] di mappa, di pert. cens. [..] con rendita di L. 1. 18. Stimato a. L. 200.

Lotto X.

Pascolo, detto la [..] Cichina, in mappa al N. 1057, di pert. cens. 1. 62, con rendita di L. 0 : 39. Stimato a. L. [..].

Lotto XI.

Pascolo boscato e parte arb. vit., detto nel Lavriet, così censito :

N. 1099 di mappa, pascolo boscato, di pert. cens. 1. [..], rendita a. L. 0. 34.

N. 6016 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. 1. 80, rendita a. L. 1 : 51.

Stimato a. L. 200.

Lotto XII.

Prato arb. vit., pure in Lavriet, in mappa al N. [..], di pert. cens. 3. 28, con rendita di L. 2 : 76. Stimato a. L. [..].

Lotto XIII.

Bosco ceduo dolce, denominato Reghenas presso Rio, in mappa al N. 1198, di pert. censuarie 0. 46, con rendita di L. [..]. Stimato a. L. 45.

Lotto XIV.

Pascolo boscato misto in mappa al N. 1203, di pertiche censuarie 0. 36, rendita di a. Lire [..]. Stimato a. L. 30.

Lotto XV.

Prato arb. vit. e bosco dolce con stalla coperta da paglia denominato Pissimbaglia, così censiti :

N. 6080 di mappa, prato, di pertiche cens. 2. 28, rendita a. L. 3. 67.

Num. 6081 di mappa, prato arb. vit., di pert. cens. [..], rendita a. L. 1 : 95.

Num. 6082 di mappa, bosco ceduo misto, di pert. cens. [..], rendita a. L. 0 : 54.

N. 8043 di mappa, stalla, fienile, di pert. cens. [..], rendita a. L. 0 : 31.

Stimati a. L. 900.

Lotto XVI.

Prato, pure detto Pissimbaglia, in mappa al N. 6079, di pert. cens. 1. 86, con rendita di L. 2 : 99. Stimato a. L. 250.

Lotto XVII.

Boschina dolce detta [..] in mappa al N. 857, di pert. cens. 0. 61, con rendita di L. 0 : 32. Stimato a. L. 65.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 6 aprile 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 2288. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 18 marzo 1859 N. 2633 interdisse per prodigalità Dal Zovo Francesco fu Pietro di Sarego, essendosi stato deputato a curatore [illegible] Luigi pure di Sarego.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 24 marzo 1859.
Il R. Pretore
PIOVENE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 23 APRILE

ANNO 1859. — N. 92

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il di 19 corrente, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 3 aprile 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui si dichiara che, a senso delle vigenti leggi, le multe ed altre pene di beni passano agli eredi del condannato, il quale morisse dopo che avesse forza legale la relativa sentenza.

Sotto il N. 53, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia, del culto ed istruzione, del Comando superiore d'armata, e del supremo Dicastero di polizia, del 5 aprile 1859, valevole per tutta la Monarchia, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 1.° aprile 1859, viene dichiarata come punibile l'arbitraria introduzione delle sette religiose non riconosciute od ammesse espressamente dal Governo, o la partecipazione alle medesime.

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 9 aprile 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui viene dilucidato il § 316 del Regolamento di procedura penale.

Sotto il N. 55, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 9 aprile 1859, valevole per la Carintia, intorno alla soppressione del Commissariato montanistico di Bleiberg.

Sotto il N. 56, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 12 aprile 1859, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, concernente la traslocazione del Capitanato montanistico di Steyer a St-Pölten, e la soppressione del Commissariato montanistico di Wiener-Neustadt.

Sotto il N. 57, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 12 aprile 1859, valevole per la Gallizia e la Bucovina, intorno alla soppressione dei Commissariati montanistici di Delatyn, Stebnik e Kaczyka.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

NB — *In occasione delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio; in caso di notizie importanti, si darà un Supplimento.*

Con Corsa speciale, alle ore 3 antimerid., oggi qui giunse da Milano S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, con seguito.

Nè l'altr'ieri, nè ieri, nè oggi, sino al mezzodì, non ci giunsero i giornali di Francia e Inghilterra. Degli altri, si leggeranno gli estratti alle rubriche rispettive. Il telegrafo tien oggi il campo, ed egli informò già i lettori della presente situazione politica.

Troviamo nel *Courrier des Etats-Unis* il testo del decreto, fatto dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica di Nicaragua, in virtù del quale la via di transito è aperta a tutte le nazioni attraverso il suo territorio. Ecco il decreto:

« Art. 1. La via di transito attraverso l'istmo di Nicaragua è libera a tutte le nazioni. In conseguenza, verun monopolio o favore, a pro' d'alcuna persona o compagnia, non è riconosciuto o permesso.

« Art. 2. Lo sbarco e il trasporto delle truppe, armi e munizioni da guerra, non può essere permesso che di conformità ad una stipulazione speciale di trattato a quest'oggetto.

« Art. 3. Il Governo regolerà la forma di rendere il transito effettivo, e conciliante la sicurezza ed il bene della Repubblica.

« Art. 4. Il Governo s'incaricherà egualmente dell'imposizione d'una tariffa di trasporto moderata e legale per tutte le nazioni.

« Art. 5. Il presente decreto non sarà interpretato in veruna forma come formante ostacolo all'apertura del canale marittimo infraoceanico.

« Dato al Nicaragua, nella sala della Camera dei deputati, il 26 febbraio 1859. »

Per la via di San Francesco, il *Constitutionnel* ha le seguenti interessanti notizie di Taiti in data del 9 gennaio:

« Il *Messaggiere di Taiti* contiene varie ordinanze, che attestano che il sig. Saisset, il nuovo governatore degli Stabilimenti francesi dell'Oceania, si occupava attivamente degl'interessi della colonia.

« Il sig. Saisset aveva pubblicato una tavola delle isole Tuamotus, che hanno ricevuto e liberamente accettato la bandiera del protettorato francese. Quelle isole sono in numero di quarantasei. Parecchie hanno eccellenti porti per navi di qualsiasi dimensione. Il governatore raccomanda ai navigatori di adoperare colla massima prudenza nelle loro relazioni colle isole del Tuamotus, che non hanno ricevuto la bandiera, e la cui popolazioni sono ancora antropofaghe.

« Alla data del 2 gennaio, l'isola di Raiatea era in preda alla guerra civile. Molte n'erano le vittime e ogni comunicazione intercetta. Un negoziante francese, Lucien Chauvel, era stato saccheggiato interamente da indigeni armati. Il governatore di Taiti s'apparecchiava a ottenere riparazione.

« Un'ordinanza del 20 novembre scioglie dal diritto di tonnellaggio tutte le navi baleniere, qualunque ne sia la bandiera, quand'anche facciano operazioni commerciali. Esse potranno sbarcare, franche da qualsiasi diritto, sino a concorrenza di un valore di 3,000 franchi, tutte le mercanzie, eccetto gli spiriti, le armi e le munizioni. I prodotti della pesca, come olii, barbe di balena, ecc., sono ammessi franchi da ogni diritto di entrata.

« Un'ordinanza, emanata il 4 gennaio dal governatore di Taiti, contiene questo curioso paragrafo:

« « Essendo l'oppio una sostanza di prima necessità pei Cinesi, è tollerato che una mezza libbra d'oppio sia mensilmente rilasciata a ciascun Cinese, residente a Papaiti, in presenza del commissario di polizia. »

« Un'altra ordinanza porta che l'interesse legale sarà, in materia commerciale, di 12 per %. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute il 15 febbraio 1859 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig barone di Czern hausen.

L'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore comunica una relazione dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di quel Dominio, intorno ad un monumento, cui la Congregazione dei Redentoristi ha l'intenzione di erigere al benemerito padre Clemente Maria Hofbauer, e prega l'I. R. Commissione centrale di voler esternare il suo opinato in proposito.

I membri della Commissione, sig. direttore Ruben, sig. prof. von der Null, ed il sig. conservatore di Vienna Alberto Camesina, vengono invitati a riferire su quest'oggetto.

Il corrispondente sig. prof. Bernardo Grueber, di Praga, trasmette un articolo illustrato intorno alla chiesa di Santa Maria di Sluj in Praga. Quest'articolo viene accolto con riconoscenza, e destinato per le *Comunicazioni*.

Il direttore delle pubbliche costruzioni in Cracovia, sig. dott. Schenkl, promette un trattato con disegni, intorno alla chiesa della Tuchhalle di Cracovia.

L'I. R. Luogotenenza di Praga trasmette l'opinato del conservatore sig. Benesch di Praga, intorno alla conservazione delle antichità, che si trovano nella chiesa di Cestin, cui si è in procinto di ristaurare del tutto. Se ne domandano i relativi piani.

Il membro della Commissione sig. Van der Nüll, al cui parere fu assoggettato il progetto di ristauro del duomo di Gratz, si dichiara d'accordo col medesimo. Quanto agli armadii del duomo, nei quali trovansi riposte le reliquie, il sig. prof. esprime il desiderio che il loro ristauro venga affidato ad uomini periti.

Inoltre, il sig. prof. Van der Nüll riferisce intorno al progettato ristauro della cupola e del tetto della chiesa di S. Salvatore di Venezia, e si associa al parere, espresso in questo riguardo dal Dipartimento ministeriale per le costruzioni architettoniche. La radunanza aderisce alle proposte del sig. referente.

Da ultimo, il sig. presidente comunica parecchie scritte, che, nell'incontro della pubblicazione del volume terzo dell'*Annuario*, gli furono indirizzate dalle LL. EE. il sig. Ministro dell'interno, ed il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenente maresciallo conte Grünne, dalle loro Em. il Cardinale primate d'Ungheria ed il Cardinale principe Arcivescovo di Zagabria, nonchè da altri alti dignitarii civili, militari ed ecclesiastici, e nelle quali viene espresso all'I. R. Commissione centrale, nei termini più onorevoli, il riconoscimento per le sue prestazioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 aprile.

Essendo stati fatti in molti Dominii della Corona replicati tentativi di deludere le prescrizioni di legge, che proibiscono singole sette religiose, col mutare i seguaci di esse il nome sotto cui la loro setta, venne, onde impedire simili mene, ordinato, in seguito a Sovrana Risoluzione 1.° aprile 1859, quanto segue:

« Chi introduce o tenta introdurre arbitrariamente una società religiosa (setta), la quale non sia stata espressamente riconosciuta od ammessa dall'Amministrazione dello Stato; chi a tale scopo recluta individui, che la professino, tiene o pubblica discorsi, predispone adunanze o assiste ad esse, od intraprende qualsivoglia azione avente lo scopo stesso, commette una contravvenzione, la quale dee trattarsi secondo la Ordinanza del 30 settembre 1857, in quanto il suo modo di agire non apparisca punibile secondo il Codice penale generale.

« La presente prescrizione entrerà in attività in tutta l'estensione dell'Impero dal giorno della sua pubblicazione. » (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha quanto appresso:

« La Stazione telegrafica della Lega, di Waldemburgo, in Prussia, fu chiusa. Le Stazioni telegrafiche, appartenenti all'esercizio delle ferrovie prussiane, a Lemath, Limburgo e Waldemburgo, sono abilitate a ricevere ed inoltrare dispacci telegrafici. L'invio dei dispacci per quelle Stazioni ha luogo, per Lemath e Limburgo mediante la Stazione della Lega, di Aia, e per Waldemburgo mediante la Stazione della Lega, di Schweidnitz.

« Nel Regno delle Due Sicilie, furono aperte Stazioni telegrafiche in Amantea, Lucena, Molfetta e S. Severo.

« La Compagnia del telegrafo submarino a Londra ha collocato una nuova corda telegrafica submarina, fra Norwich ed Emden, nell'Annover. I dispacci inviati per quella via in Inghilterra, provenienti dalla Lega telegrafica austro-germanica, sono soggetti alle disposizioni del Regolamento della Lega. La competenza, per un dispaccio semplice di 20 parole, importa, da Emden a tutte le Stazioni telegrafiche della Gran Brettagna, fior. 3 soldi 75, v. a.

« A Palmanuova, nel Veneto, è stata aperta una Stazione telegrafica per le generali comunicazioni, con servigio limitato al giorno.

« Le amministrazioni telegrafiche della Sardegna, della Spagna, del Portogallo, e la Società del telegrafo submarino della Spezia (S. Croce) a Bona, aderirono alla convenzione di Brusselles, del 30 giugno 1858.

« Inoltre furono aperte nuove Stazioni telegrafiche a Kursk, Nischni Novogorod, Orel, Pskow, Tula e Wladimir, in Russia. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

La *Presse* di Vienna del 19 fa con sarcasmo i seguenti riflessi sulle quattro proposte da farsi al Congresso:

« La questione del disarmo preventivo è schivata, rimettendosi il disarmo al Congresso, il quale deve « stabilire i mezzi onde ottenere la pace fra l'Austria ed il Piemonte. » Degli armamenti francesi non si fa parola. La Francia disse di non avere armato, quindi di non poter disarmare.

« La Francia può suscitare questioni, studiarle, armare, mettere al petto dell'Europa il *revolver*, mettere il mondo in agitazione per mesi, porre ostacolo a tutte le transazioni, rovinare il commercio, annullare l'industria, costringere tutti gli Stati a straordinarii sacrificii finanziarii, mettere in dubbio la pace, ed in pericolo la sicurezza, e tutto ciò *ad maiorem gloriam* della civiltà.

« L'Europa dee adattarsi a ciò, non dee aver nulla a ridire, l'Impero non soffre controlleria, fa quello che gli piace, e mentre stabilisce la base suprema della sua politica sulla sovranità di un Congresso europeo, si riserva a deviare dalle risoluzioni del Congresso, in quanto esse colpiscano la Francia.

« L'evacuazione di Roma e la determinazione delle riforme negli Stati italiani non sono più oggetto di contesa. Ma lo è il quarto contro progetto francese, che chiede l'opposto del progetto austriaco, cioè l'abolizione dei trattati austriaci separati, sostituendo a quelli una Confederazione italiana.

« In fine, si dichiara che il Piemonte non può disarmare se non a condizione che abbia sede e voto nel Congresso, pareggiato alle altre grandi Potenze, dalle quali è tuttora escluso. »

(*E della B.*)

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « La diplomazia europea si sforza di conservare la pace. Ma, invece di dare all'idea comune un'espressione uniforme ed energica, essa perde il suo tempo in isterili e confusi procedimenti. Quante Note e dispacci sono stati scritti, che non hanno altro risultato se non quello di complicare le differenze esistenti! Eppure una semplice parolina metterebbe una fine a tutto ciò. Che tre Potenze pronunziino un semplice *no*, e tutto il mondo, inclusa la Francia, lo intenderanno. Questo piccolo, ma possente *no*, sarebbe in forma pratica un'alleanza difensiva fra l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia. Un'alleanza, opportuna è il miglior mezzo di prevenire la guerra. Se Prussia ed Inghilterra si fossero unite all'Austria due mesi or sono per opporsi all'aggressore, l'Europa avrebbe risparmiata una grande inquietudine e parecchi sacrifizii onerosi. Questa triplice alleanza, tuttavia, ne siamo certi, non sorgerà fino a tanto che le fiamme (cui conveniva ammorzare da principio) avranno prodotta una conflagrazione generale. »

(*Idem.*)

CARNIOLA. — *Lubiana 20 aprile.*

Ier l'altro, all'atto dello sgombramento del sito dell'incendio dalle macerie, nella Stazione della ferrovia, cadde un pezzo di cornice ed uccise un lavoratore. Nello stesso giorno, un lavorante alle macchine fu ucciso dal rimbalzo di una molla.

(*G. di Lub.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo il riassunto fatto dal relatore della discussione generale seguita sul progetto di legge per l'abolizione degli ademprivi in Sardegna, ha intrapreso la discussione degli articoli della legge, e ne ha approvato i primi tre, coll'aggiunta al secondo, proposta nella relazione dell'Uffizio centrale, respingendo l'emendamento del senatore Musio al terzo articolo, concernente la misura del compenso, che domandava di portare a' due terzi dei terreni. Il Senato si è quindi aggiornato a martedì, 26 del corrente mese.

(*G. P.*)

Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*: « Ci consta che il Governo ha segnato ier l'altro una convenzione col signor Lerch, padrone dello Stabilimento dei mulini all'americana in questa città, per cui si obbliga di somministrare 4,000 quintali di farina. Lo stesso giorno, il Governo segnò un'altra convenzione con un fabbricante di liquori per 450,000 fr. di provvista di liquori. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi, in data di Firenze 12 aprile, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Recò qui qualche sorpresa che la *Gazzetta Universale d'Augusta* venga ora dispensata spesso dopo sei giorni, anzichè dopo cinque. Ma ciò trovò facile e naturale spiegazione, dacchè si abbiamo saputo che la ferrovia da Trento a Verona, era stata aperta al pubblico esercizio. Prima, quando si approfittava soltanto parzialmente della ferrovia da Monaco ad Innsbruck, avemmo quella Gazzetta, per mezzo anno, in quattro giorni; quando sapemmo che un tratto ragguardevole di quella ferrovia era stato aperto al pubblico esercizio, ricevemmo, secondo una nuova regola, la Gazzetta stessa in cinque giorni. Adesso, dacchè Trento e Verona furono unite colla locomotiva, sembrano essere destinati, per altra nuova regola, sei giorni.

« Se andiamo avanti così, speriamo che, quando Firenze ed Augusta saranno unite totalmente mediante ferrovie, non riceveremo più in vita quella Gazzetta. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 aprile.

In gennaio e febbraio, all'ala destra della linea del Caucaso, ebbero luogo tre grandi spedizioni invernali del corpo di Cuban, di quello di Maikop e di quello di Labinski. La prima non fu altro che un'impresa di devastazione, per la quale furono distrutti 44 *aul*. Le due ultime dovevano operare insieme, ma sembra che tale scopo sia andato fallito per cattivi tempi, per la mancanza di conoscenza del paese e per l'ostinata resistenza dei montanari. Quella resistenza venne opposta specialmente da Mahomed-Amin, alla testa di una schiera di più migliaia di uomini, con alcuni cannoni, al distaccamento di Maikop. Gli attacchi furono tanto furiosi, che nella ritirata ebbesi una volta combattimento di cinque ore, nel quale i montanari si precipitarono continuamente sui cannoni dei Russi. Sebbene questi avessero battuto il nemico, pure soffrirono perdite rilevanti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono da Pietroburgo, in data del 5 aprile al *Mémorial diplomatique*:

« È tristo a dirsi, ma non credete il tempo delle riforme così prossimo, come si annuncia. Una reazione assai decisa dell'antico partito russo, difensore a tutta possa dello *status quo*, minaccia d'invadire gli sforzi del Sovrano e di alcuni coraggiosi patriotti, che vi si sono dedicati. Il nostro giornalismo di fresca data ha mostrato molta risoluzione, ed ha voluto di botto porsi all'altezza della sua missione, e fu quello il suo errore; gli spiriti timorosi ebbero paura della luce del meriggio, ond'è che fu prima la stampa ad esser vittima del proprio coraggio. Ecco un fatto notorio, che coincide coll'arrivo del principe Gortschakoff, luogotenente del Re nel Regno di Polonia. Sembra che l'*amministrazione tutelare* di quel paese siasi adombrata delle tendenze del nostro giornalismo, tanto diverso nel suo linguaggio dai giornali polacchi di Varsavia.

« Il sig. Muckanoff, il braccio destro del principe, gli ha rappresentato l'imminente pericolo di tale stato di cose, e la necessità di rimediarvi al più presto. Noi avevamo qui un giornale po'acco, intitolato il *Verbo*; il suo destino, fino dalla sua apparizione, era necessariamente quello di vedersi perseguitato e di soffrire il martirio: ed ei soggiacque. Ei trattava nelle sue colonne la questione della emancipazione, cosa interdetta ai giornali di Polonia, e si valsero di quel giorno, avrei avuto a registrarvi un ragguardevole numero di vittime. Da ventiquattro ore ogni cosa è tornato in una calma, relativamente innocua.

APPENDICE.

MUSICA.

Padova, la sera del mercoledì santo, 1859.

. . . Sono appena uscito dalla basilica del *Santo*, dove le lamentazioni e le salmodie ebbero compimento maestoso e toccante col nuovo *Miserere* del sig. Pietro Suman, di Padova.

Ad altri, eruditi nella scienza difficile della voce e de' suoni, toccherà ragionare, quasi notomizzando, intorno le più recondite bellezze di questo magistrale componimento, nonchè sulla sua esecuzione: ad essi s'appartien di tributar l'onorevole ufficio di magnificar degnamente; ad essi far pubblici voti onde l'esimio compositore dilettante non s'arresti per via a raccogliere gli allori, che certo saranno, anche in tale occasione, molti e meritati. Le amplissime lodi della folla, ai venir fuori del tempio, elleno mi sono caparra. Quanto a me, semplice pellegrino in questa città, a me basta farne un cenno, passando; prorompe come soglio esplodere quando più mi pervengono le più forti e soavi impressioni, a presso in una mia corrispondenza, ed a renderne poi compartecipe qualche amico lontano. Senz'ornamento dunque, e a solo scopo di religioso sentimento, dirò in compendio che la mia anima fu oggi rapita in estasi, tal che il mio cuore fu or commosso profondamente, siccome in quei dì, quando io ascoltava il celebre *Miserere* dell'Allegri o del Baini, colà davanti il *Giudizio finale* di Michelangelo, o sotto la più maravigliosa cupola dell'universo. Quanto mellifua espressione, quanta eloquenza pur in queste note melodiche del Suman, le quali, ora veementi ora flebili, risuonando, gemendo, si diffondevano come onda corrente per le auguste navate del santuario! . . .

La musica sacra, allorchè interpreta così mirabilmente le sublimi ispirazioni della Chiesa, e con tanta dignità pari a dolcezza tempera gli arcani dolori ed il pianto de' suoi profeti, oh! allora sì che la musica sacra è concento supremo, ineffabile, ed anche nella grave mestizia di questi giorni di Passione, per sempre opportuno e gradito; allora sì, ch'ella è divina armonia, la quale, infondendo bellissime negli animi una soavissima devozione, a poco a poco gl'imparadisa!

Il Monti, in una sua dedicatoria, ebbe ad affermare, che *in Davide soffiò lo spirito di Dio, che la sua poesia è degna del cielo*: ed io non saprei come meglio conchiudere questa mia debole significazione, se non dicendo che la musica del Suman sembrami veramente degna della poesia di Davide.

Ed or tocca a' maestri alzare la voce, e far plauso.

A. LUGO.

Corriere di Parigi.

Parigi 17 aprile.

§ La quaresima venne assai tardi quest'anno, e la temperatura, precorrendo le stagioni, continuò, con una serie di bei giorni inaspettati, a non so qual beata illusione, di cui tutti s'allegrano. Il tempo della penitenza trascorse leggiero e rapido, e par che la quaresima non abbia durato se non quindici giorni. Invece fu in fatti alla domenica delle Palme, a quella domenica, che i padri nostri battezzarono del nome di *Pasqua fiorita*, tanta gioia ella desta nelle anime, però che pareggiano la primavera de' nostri climi, e immediatamente precede la vera solennità della Pasqua.

Il tempo singolare, ond'abbiamo goduto per quasi quindici giorni, ci die' Pasqua fiorita sin dalla mezza quaresima, e passammo le ore dell'estinzione colla vivificante letizia del viaggiatore, il quale, sulla vetta del monte, crede scorgere a' suoi piedi il campanile del suo villaggio, dal quale è ancor sì lontano. Pur già ci siamo, ed il mio prossimo *Corriere di Parigi* avrà, se a Dio piace, la data del beato giorno di Pasqua, la più bella, la più gioconda tra le feste della nostra credenza.

È vero che l'ultima settimana della quaresima è stata la più severa e più dura a passare; ma, pel cronista, è la più feconda e svariata. E già, quasi che il cielo corresse incontro a' nostri desiderii e conformar si volesse alle meste solennità di questi otto giorni, la state primaticcia disparve come per incanto, i fiori sbocciati richiusero le loro corolle, l'azzurro del firmamento s'è velato, il sole si vestì di gramaglie, l'aria s'è rabbruscata, la grandine e la pioggia cadono ad ogni ora, ed i sibili della tempesta sottentrarono al dolce, all'inesprimibile silenzio dell'atmosfera, intiepidita da' raggi imbalsamati della primavera. Siamo ripiombati in inverno. Iersera, il termometro era disceso sì basso, la sizza soffiava sì aspra e fiera, che si prevedeva tristamente dover la brina fare, di notte, sue stragi nelle campagne. Per buona sorte, ciò non avvenne: par che la terra avesse già accumulato un capital di calorico sufficiente a lottar vittoriosa contro gli sforzi dell'atmosfera; e stamane, andando da Versaglia a Parigi in una carrozza della ferrovia, nella quale aveva a compagni alcuni contadini de' nostri dintorni, m'ebbi da lor bocca veridica l'assicurazione che il temuto danno non s'era avverato. È questa la più notizia agronomica della giornata; da per tutto, l'uno rispetto all'altro con un misto di compiacenza e di maraviglia: Non s'è avuta la brina stanotte.

Non immaginavate, è vero, che i nostri Parigini volgessero a così fatte cose il pensiero? Ma gli eccessi della civiltà incominciano già a dare lor frutti: e' ci riconducono alla natura. Dacchè, per effetto delle strade ferrate e di tutti gli altri perfezionamenti, la concentrazione s'è esagerata a segno da indurre timori gravi circa i mezzi d'alimentare la capitale; dacchè il vino, le frutta, i legumi e la carne crebber tanto di prezzo; dacchè tutt'i giornali, ricercando le cause di tal aumento disorbitante, s'arrancano a trovare i mezzi di rimettere in pristino la vita a buon mercato, tutti piglian cura dell'andamento delle stagioni, s'affannano d'una brinata intempestiva, e s'addolorano per un'ora di malume. È buono rammentarvi che il borghese di Parigi, assuefatto a credere che Parigi sia l'universo, si figura che la Francia intera sia nelle stesse condizioni meteorologiche, in cui è la via Saint Denis; e se il fulmine incoglie il Panteon, ei fa ragione che nel medesimo tempo esso abbia percosso tutt'i capoluoghi e tutte le Viceprefetture degli 86 Dipartimenti. Correndo e chiacchierando, i miei contadini del suburbio mi regalarono in copia d'altri ragguagli consolantissimi, ma che ommetto, ristringendomi a dire ch'ei parevano assai paghi, e confidano in un anno d'abbondanza. Feci tesoro di questa sentenza, che mi parve epilogare l'opinion loro: Altri quindici di senza brina, e tutto sarà superbo!

Comunque ciò sia, credetti, giovedì e venerdì, che la città di Parigi volesse avere la sorte di Sodoma e Gomorra, per vento, se non per fuoco. Il vento infierì giorno e notte con inaudita violenza, sì che vi sareste riputato sulla punta più scoperta del Finistère: era una sequela non interrotta di vere sionate; i più antichi a beri de' nostri passeggi ne furono sradicati, e dispero d'annoverarvi le persiane, i tetti di zinco o di cartone incatramato, e le rocche di cammino, che giuncarono il suolo de' lor frantumi. Buon che la bufera fece nottetempo la maggior sua strage, chè se la battaglia fosse stata combattuta di giorno, . . .

Il tardo giungere della Pasqua e il bel tempo sollecito non conferirono eglino sola a far apparire più breve la quaresima. Convien mettere in conto pur anco, e per molto, le gravi cure della situazione politica, che dura dal principio dell'anno, e tanto più occupa gli animi, quanto più per accostarsi allo scioglimento. È certo che quest'anno i predicatori in voga diedero minor argomento a' discorsi. Se n' ha egli a dire che gli oratori sacri abbiano avuto scarsa l'udienza? Mainò, se ne giudico almeno dallo spettacolo di Notre-Dame, la quale riboccava di gente nell'ultima conferenza del rev. P. Félix, che mi son recato ad udire, secondo mi era proposto. Credo che sarebbe stato malagevole allogare una seggiola di più, introdurre una giunta di due persone nell'immensa nave dell'antica e vasta cattedral nostra. Quanto alle navate laterali ed alle tribune, neuno luoghi cui le signore abbiano accesso, non so se l'ampiezza de' crinolini alla moda m'abbia fatto illusione, ma le mi sembrarono piene zeppe.

L'eloquenza del rev. P. Félix non ha tuttavia nessuna delle qualità splendide, ed esteriori, che allettano ed appassionan la folla: e' mi pur ve gravissimo, e in apparenza freddo, per guisa che un uditorio frivolo non tarderebbe a stancarsene. Ha schiva la parola, riserbato il gesto, e volentieri chiuderebbe gli occhi parlando, come Bourdaloue, al qual potrebbesi per molti rispetti paragonare. Come Bourdaloue, il P. Félix ragiona ne' vincoli d'una logica stringata ed impertur babile: con tanto aduna fatti, esempi, figure, quanto si richiede a dare un solo punto storico bene provato, bene chiarito, egli ne fa una filza di conclusioni luminose ed austere. Tra e calor dalla logica, e quand' ha ragione, ha ragione si pienamente.

pretesto per condannarlo. I censori di Varsavia non potevano ricensurare i fogli provenienti da Pietroburgo; era più semplice il sopprimerli, e si attennero a tal mezzo. L'affare fu presentato alla decisione del Consiglio dei ministri; i sigg. Orloff, Rostpzoff, Lanskoi e Kovaleskoi opinarono a favore dello sventurato giornale; i sigg. Panine, Tcheffkine e il principe Gortschakoff, di Varsavia, erano contrarii. L'Imperatore si dichiarò essere dalla parte degli ultimi, dichiarando nello stesso tempo esser egli interamente persuaso dell'innocenza del giornale e de' suoi compilatori. Voi vedete da questo solo fatto che tra noi il Monarca non è così onnipotente, come voi avete l'abitudine di credere, e che spesso ei si trova colle mani legate.

« Il nostro pubblico non pose mente alle rappresaglie dell'elemento polacco, e non ha neppure avvertito la scomparsa del suo organo; ma poco appresso la stessa severità colpì i due giornali russi, il *Voienny Sbornik* ed il *Ruski Viestnik*. S'istituì un Comitato speciale di censura per que' giornali; quel Comitato ha il diritto di far inserire nei suddetti giornali articoli senza sottoscrizioni, sotto la responsabilità dei compilatori ordinarii, e che per conseguenza possono compromettere il giornale ogni giorno dinanzi il pubblico. Il consigliere di Stato, l'accademico Dubrowski, fu chiamato di nuovo a dirigere i lavori di quel Comitato.

« Non ostante il malvolere di personaggi influentissimi dello Stato, i lavori di tutt'i Comitati d'emancipazione dei Governi debbono essere comunicati nel mese di agosto al Comitato supremo che opera a Pietroburgo.

« Al tempo della maggiorità dell'erede al trono (il 20 settembre), un nuovo ukase proclamerà la volontà imperiale. I signori e i contadini avranno agio, per tre anni, di discutere liberamente fra sè le condizioni del riscatto delle case e de' terreni annessi; e se non riescono ad intendersi, le Commissioni nominate *ad hoc* decideranno in ultima istanza. Il prezzo del riscatto sarà pagato ai signori in biglietti di banco fruttanti il 5 p. % all'anno, rimborsabili dai contadini mediante il 6 p. % e durante trentasei anni. Il Governo destina inoltre, ogni anno, una somma di 10 milioni per l'estinzione, e i biglietti estratti a sorte saranno rimborsati integralmente.

« Il bilancio dell'Impero per l'anno corrente fu presentato e confermato dall'Imperatore. Esso indica, come tutti i bilanci in generale, e il nostro in particolare, un eccesso d'introiti ascendente a cento milioni di franchi; tuttavia il prezzo della nostra carta monetata stenta a rialzarsi, e noi prendiamo a prestito da una parte 15 milioni di lire di sterlini all'esterno (275 milioni di franchi), e d'altra parte il Governo desidera consolidare 900 milioni di rubli (3 miliardi 600 milioni) del debito ondeggiante.

« Il movimento commerciale e industriale non si rallenta nel suo procedere. Per le cure del governatore generale di Odessa, conte Strogonoff, assecondato dal sig. Hacy, rappresentante gl'interessi della città, si è formato, sotto la direzione del sig. Novosielski, una Compagnia della strada ferrata da Odessa a Kiew, da prolungarsi fino a Kursk, e da congiungersi colla grande strada costrutta dalla Società del credito mobiliare francese. Il sig. Novosielski è già onorevolmente conosciuto come fondatore della Compagnia della navigazione e del commercio del mar Nero e dell'Adriatico. I suoi principali cooperatori nella nuova impresa sono: i principi Kotschubei e Sergio Dolgoruki, il generale Kerbetz, il conte Ruwuski, Durassoff, Zadincirowsky ed altri. Gl'ingegneri Haun e Nitostavski stanno eseguendo i lavori preparatorii.

« Un altro progetto d'alta importanza è pure in via di attuazione. Trattasi di unire il mar Bianco col lago Onega, con un canale, che metta in comunicazione i due porti principali della Russia, Arcangelo e Cronstadt.

« Da per tutto vediamo un grande impulso dato ad imprese d'ordine puramente materiale. »

INGHILTERRA.

Il corpo del genio reale nelle Stazioni del Mediterraneo verrà aumentato. A Corfù ed a Malta ogni compagnia ne verrà portata a 100 uomini, ed in ambedue quelle Stazioni ne verrà formata una compagnia di più.

(G. Uff. di Vienna.)

Cinquecento operai lavorano ancora intorno al vascello *Great Eastern* o *Leviatan*, come persiste a chiamarlo il popolo, ed havvi probabilità ch'esso sia terminato nell'agosto.

SPAGNA.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica il seguente carteggio di Madrid 10 aprile:

« Se si avesse a riassumere in una sola proposizione lo stato dell'opinione pubblica, basterebbe dire: tutti temono, tutto nella condizione attuale ispira inquietudine. V'ha nell'atmosfera qualche cosa, che pesa e che soffoca; qualche cosa che indica l'imminenza d'un grave avvenimento.

« Il Governo concentra truppe a Madrid e ne' dintorni, l'effettivo delle forze militari d'ogni arma, riunite nella capitale, ammonta a 20,000 uomini. I partiti radicali si rimescolano sempre più. Si fa sorgere di nuovo la pericolosa idea dell'*Unione iberica*, che ha sempre servito di vessillo in tempo di rivoluzione. Una mano di dissennati sogna la fusione della Spagna e del Portogallo sotto lo scettro di Don Pedro di Braganza, a favore del quale abdicherebbe la nostra Regina Isabella. A questo disegno si collegano gli sforzi dei progressisti, i quali avversano in pieno Parlamento, le prerogative della Corona, ad oggetto di distruggere il prestigio dell'autorità regia in Spagna, senza che i ministri osino lottare contro le funeste dottrine del sig. Olozaga, capo del partito esaltato. Si parla già di alleanze mostruose: ogni giorno si fa un passo di più per rovesciar l'opera del 1856; vale a dire che l'uomo stesso, il quale, per due anni, ha sopportato il giogo di Espartero e della rivoluzione per iscalzare sordamente il potere dell'uno e annientar l'altra a colpi di cannone, oggidì si adopera a ricondurre la rivoluzione al potere, valendosi dei conservatori come di punto: in altri termini, il maresciallo O'Donnell intende alla distruzione completa del partito moderato. Malgrado le difficoltà, che gli stanno d'intorno, e che vanno ogni giorno aumentando, il maresciallo O'Donnell è deciso di aggrapparsi al potere, quand'anche dovesse sacrificare tutt'i suoi colleghi; egli non s'è ingannato sulla significazione del voto delle cariche della Corte, nella questione Santaella agitata in Senato. Egli vede il suo credito alla Corte quanto mai compromesso, vede la sua stella eclissata; ma egli è determinato ad arrischiar tutto prima di abbandonare il giuoco. Dobbiam dunque attenderci avvenimenti simili a quelli del 1854, Governi identici a quelli del tristo tempo corso dal 1854 al 1856, e sconvolgimenti simili a quelli, che ne furono la conseguenza, e oppressero la nostra sciagurata nazione.

« Inqualificabile fu il contegno del Ministero nell'affare Santaella, che ha terminato con un voto col quale il Senato ha dichiarato la sua incompetenza. Quella sconfitta ministeriale non ha fatto se non irritare vie più l'amor proprio del maresciallo O'Donnell, il quale ad ogni costo ha voluto prendere una rivinta. I suoi compiacenti amici non hanno potuto negargli quella puerile sodisfazione. Con generale sorpresa, tra il biasimo generale degli uomini di Stato, dei legali e delle persone imparziali d'ogni partito, si è osato appellare dal Senato del 1849 a quello del 1859; vale a dire, si è provocato una proposizione avente per oggetto di escludere dal Senato il sig. Santaella, e di dichiarare ch'egli non poteva assistere alle tornate, finchè l'accusa, mossa contro di lui, non sarà stata giudicata. Avendo il presidente del Senato, la ninfa Egeria della situazione preso l'iniziativa di quella inqualificabile proposizione, tutti i senatori nominati dal maresciallo O'Donnell furono solleciti di sostenerla, ed essa venne approvata da 61 voto contro 48. Questo contegno del Gabinetto è tanto più odioso, che non v'ha tribunale atto a giudicare una causa, devoluta esclusivamente alla competenza della Santa Sede.

« Perciò adunque l'esclusione che ha colpito il sig. Santaella, colpisce i diritti vitali di ogni senatore; e ciò unicamente a fine di appagare uno smisurato amor proprio del capo del Gabinetto. Non ho bisogno d'insistere sulla gravità di tal' avvenimento; i commenti sono inutili.

« Nella Camera dei deputati, l'accusa, avventata contro il sig. Estevan Collantes, prosegue il suo corso. A giudicarne dall'odio, che il Gabinetto dimostra, e dai mezzi, ai quali è deciso di ricorrere, io ho troppo timore di avervi ad annunziare tra breve una nuova violenza. Ma l'opposizione progressista, da parte sua, mostra gran diligenza nell'esame di alcuni contratti, approvati dal sig. Quesada, ministro della marina del Gabinetto O'Donnell; ed è possibilissimo che i colleghi del maresciallo vengano citati alla sbarra essi pure. Seguendo questa funesta china, non mancheranno pretesti per cagionare scandali. Il Gabinetto spera con ciò di distrarre la pubblica attenzione dall'andamento degli affari.

« Il giurì ha assolto il giornale *La Discussion*, organo riconosciuto della democrazia pura. Malgrado la Costituzione e la Monarchia, quel giornale predica apertamente la propaganda rivoluzionaria. Il suo programma aveva dovuto essere deferito ai tribunali, e la sua assoluzione è da annoverarsi tra gl'indizii ch'oggidì sembrano così inquietanti. Al contrario, l'autorità non cessa dal sequestrare i giornali moderati, e addoppia gli sforzi per togliere al partito conservatore, così devoto al trono e alla dinastia, gli ultimi mezzi d'illuminare la nazione sui pericoli che la minacciano.

« Non sì tosto il progetto di legge, che apriva un credito di due miliardi di reali (500 milioni di franchi), destinati a lavori pubblici, ricevette la sanzione richiesta, il Gabinetto ha sfoggiato un'operosità senza pari, non già per costruir strade o ferrovie, ponti, monumenti, e per ristaurare pubblici stabilimenti, ecc., ma bensì per destinare dieci milioni di franchi alla costruzione d'una caserma-fortezza sulla montagna del Principe Pio, che domina il Palazzo della Regina e la tiene sotto il fuoco. Se ciò non è nè politico, nè necessario, nè conveniente, è almeno destinato a servire di punto d'appoggio per un colpo di mano nella nostra patria di *pronunciamentos* e di sommosse, mediante i quali arrivano al potere gli uomini simili a quelli, che provocarono la rivoluzione del 1854. Questa sarà una memoria imperitura, che ci avrà lasciato il reggime della sedicente *Unione liberale*. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 *aprile.*

Quando il Ministero attuale giunse agli affari, egli aveva per esso l'opinione liberale, e la stampa periodica, che la rappresenta. Non volsero ancora diciotto mesi, e già l'opinione liberale è divisa; il giornalismo si mostra malcontento a segno, che convenne fondare un nuovo diario, L'*Eco del Parlamento*, per puntellare la politica ministeriale. Le prossime elezioni cominciano ad ispirare gravi timori. Come mai, in sì poco tempo, un Ministero, composto d'uomini intelligenti e abilissimi, potè sprecare un sì gran capitale di popolarità? Non abbiamo ad occuparci qui di una questione sì importante e sì delicata, ma il fatto sta che il germe della discordia è seminato nel campo del liberalismo, e che non possiam prevedere quali ne saranno i frutti, allorchè si tratterà di pórre in pratica le elezioni sotto la forma di ordine alfabetico.

Le elezioni per ordine alfabetico sono un'innovazione provocata dal partito liberale, per deludere le mene del partito avversario, il quale approfittava dell'antico sistema, quello, cioè, di riunire i Comuni, facendo scortare gli elettori campagnuoli da uomini fidati ed intelligenti, destinati a regolare le mosse, distribuire i polizzini votivi, e sorvegliarne la deposizione nell'urna. Ora il nuovo sistema, qualora venga sanzionato dalle Camere, costringe gli elettori a sbandarsi per alfa e per omega, del che non sono contenti i seguaci del partito cattolico, poichè veggono con ciò diminuire considerabilmente la loro influenza in tal circostanza.

La nomina del luogotenente generale sig. barone di Chazal a ministro della guerra produsse un movimento straordinario nel nostro esercito. I cambiamenti di guarnigione, le promozioni, i trasporti delle artiglierie, sono all'ordine del giorno; e se tutto ciò non si chiama porsi sul piede di guerra, non è per certo un indizio di pace.

Il Belgio, seguendo l'andazzo generale, e soprattutto quello degli Stati limitrofi dell'Alemagna, cinge la spada, appunta lo schioppo, e allestisce i cannoni.

Del resto, in codesto neutrale paese, da tal movimento militare in poi, si presta più attenzione agli avvenimenti delle straniere nazioni che ai proprii.

Ad Anversa si fanno grandi preparativi per la festa del 1.° maggio, di cui vi tenni parola nell'ultimo mio carteggio, a fin di solennizzare l'anniversario ventesimoquinto dell'istituzione delle ferrovie nel Belgio. S. M. il Re Leopoldo assisterà alla festa, in unione della reale famiglia. Nella mia prossima lettera ve ne additerò il programma, che per ora si sta elaborando in seno al Consiglio municipale della metropoli commerciale.

Il clima, che vi annunziai recentemente essersi mostrato di una mitezza straordinaria, riprese le vecchie abitudini, e ci regala in questi giorni di venti, di neve e di geli. È tristo spettacolo veder coperti di uno strato bianco gli alberi e le zolle fiorite, ma qui conviene avvezzarsi ai mutamenti improvvisi, e la natura e gli uomini, per tali variazioni, non si scompongono.

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Economist*: « Si ritiene per certo da tutti gli uomini di finanza che il Governo francese fra poco sarà obbligato a ricorrere ad un prestito, per pagare le spese fatte negli enormi apparecchi di guerra, e per sostenere le spese nuove! La somma del prestito sarebbe indicata in 750,000,000 di fr.: benchè sembri troppo grossa, certamente i bisogni sono grandi ... »

Una notizia assai intessante gira in Parigi. Varii membri del Corpo legislativo hanno presentato all'Imperatore una istanza per la revisione della Costituzione del 2 dicembre. Proposte per migliorare i progetti di legge, e segnatamente per emendamenti al *budget*, vennero discusse in pubblica seduta, e non più, come di consueto, fra la Commissione e i membri del Consiglio di Stato.

Scrivono da Parigi il 15 aprile al *Nord*: « Già da quindici giorni, fra Vienna, Parigi, Londra e Pietroburgo si fa un tal andirivieni di dispacci elettrici, che deve stancare i poveri impiegati del telegrafo, e che cambiano la situazione più d'una volta al giorno, senza che perciò i Gabinetti stessi siano in qualche momento meglio informati d'un semplice corrispondente, poichè ciò che era vero a Pietroburgo ad una certa ora, non lo è più a Parigi o a Londra un'ora dopo, e viceversa. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi 18 aprile:

« È voce della prossima partenza del Principe Napoleone per Berlino, incaricato di una missione particolare, come è pur voce che il signor di Hübner profitterebbe delle vacanze di Pasqua per recarsi a Vienna, affine di prendere concerti sul modo di contenersi nelle circostanze delicate, in cui quel diplomatico si trova.

« Il contr'ammiraglio Jurien de la Gravière è partito alla volta di Tolone. Nel caso che scoppiasse la guerra, dicesi che questo ufficiale generale sarebbe incaricato di un comando importante. »

Si legge nel *Nouvelliste* che il sig. Miani è partito il 26 marzo per Alessandria sopra il *Nepal*, con la missione di una spedizione scientifica nell'alto Nilo e nell'Africa centrale.

Questa intrapresa organizzata dal senno del sig. Miani offre, sotto il rapporto del personale, le garantie necessarie per far isperare una seria esplorazione di quelle contrade non conosciute.

Una parte del personale attende al Cairo l'arrivo del sig. Miani, il quale conduce con sè sul *Nepal* il distinto pittore sig. Dumas, la cui abile matita sarà di un gran soccorso nel rendiconto di questa lunga e interessante campagna, non che il sig. Peghoux, capitano di bastimento a lungo corso, incaricato delle osservazioni astronomiche, tanto necessarie per la direzione di una spedizione in contrade interamente deserte ed inesplorate.

(Berico.)

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna* 14 *aprile.*

Il Consiglio federale ha creduto di adottare la nuova divisione dell'esercito, proposta dal Consiglio di guerra, e di completare lo stato maggiore generale. L'esercito è composto di 9 divisioni, ogni divisione di tre brigate ed ogni brigata di 3 o 4 battaglioni, d'infanteria oltre ad un paio di compagnie di bersaglieri, ad alcune batterie d'artiglieria, ad una compagnia di guide e ad una compagnia di zappatori. A marciare le prime sono stabilite, e quindi sono già collocate di picchetto, la terza, ottava, seconda e nona divisione, comandate da Ziegler, Bontems, Eduardo di Salis ed Isler. Il generale in capo ed il capo dello stato maggiore generale debbono essere eletti dall'Assemblea federale, la cui convocazione dee aver luogo al tempo stesso della chiamata delle truppe.

Alcuni giornali insistono perchè venga tosto occupata Ginevra, attesa la voce, che gira, che a Culoz si radunino truppe francesi, ed in parte per la circostanza che il Governo francese sembra che non vada d'accordo colla dichiarazione di neutralità della Svizzera.

Il lago Lemano ha voluto avere di nuovo le sue numerose vittime. Un violento colpo di vento rovesciò vicino a Ginevra due scialuppe, nelle quali stavano persone, che andavano a diporto. Non meno di 13 persone affogarono, fra le quali, tre compositori del *Journal de Genève*. Nello stesso giorno, sullo stesso lago, in vicinanza di Morges (Morsee), sei persone, su due barche, trovarono la morte nelle onde. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 18 *aprile.*

La risposta francese alla dichiarazione del Consiglio federale della neutralità svizzera, oggi presentata, ne riconosce tutta la giustizia, e spera che i diritti della Svizzera alla neutralità non correranno alcun pericolo, le altre Potenze essendo, al pari della Francia, propense alla di lei osservanza.

La *Gazetta di Savoia* ha un articolo, in cui predispone le popolazioni delle Provincie, contemplate nei trattati, a ricevere guarnigione svizzera per essere comprese nel territorio della neutralità svizzera.

Monsignor Vescovo di Basilea ha dato al clero della sua diocesi le seguenti istruzioni circa alle pubblicazioni ed alle benedizioni de' matrimonii misti ed al rilascio dei relativi attestati:

« *a*) Le pubblicazioni (all'atto delle quali si dovrà deporre la stola) saranno formulate come segue: « « Nelle mie funzioni civili, per la constatazione delle eventuali opposizioni ed impedimenti legali, ho da pubblicare che N. ed N. pensano contrarre matrimonio fra loro. Se alcuno conoscesse un impedimento egli è obbligato a denunciarlo. »

« *b*) Negli attestati delle avvenute pubblicazioni sarà menzionato l'esistente impedimento dirimente del matrimonio, e dichiarato espressamente che la contrazione del matrimonio è incompatibile colle dottrine cattoliche ed invalido.

« Sarà inoltre dovere di ciascun parroco cattolico di far comprendere alla parte cattolica ch'essa, contraendo un simile matrimonio, *eo ipso* si esclude dalla comunione della Chiesa cattolica, e dalla partecipazione de' SS. Sacramenti, e ne rimane escluso, sinchè persiste in simile peccaminosa unione. »

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 18 *aprile.*

Sopra un imminente prestito prussiano di 5 milioni di talleri, ci viene annunziato che il progetto di legge, relativo a ciò, è già stato approvato dal Principe reggente, e che intanto, prima che l'affare sia portato innanzi alla Dieta, se ne tratterà fra il ministro delle finanze e parecchi banchieri primarii. Il prestito sarebbe al 4 ½ per %, e le azioni tra il 96 ed il 98 per %.

(E. della B.)

Scrivevano da Berlino, nel 17 aprile, quanto appresso alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il Duca di Sassonia-Coburgo Gotha è partito ieri da qui per Londra, per assistere alla cresima della Principessa Alice. A quanto vien detto, il Duca, durante la sua dimora fra noi, diede la massima premura per far riconoscere che la posizione politica del mondo, nel presente momento, è di tale natura, da recare pericolo a tutta la Germania, e quindi da esigere misure comuni. La circostanza che, essendo esposti a pericolo gl'interessi austriaci, ne deriva che sieno esposti a pericolo anche gl'interessi comuni della Germania, sarebbe stata assoggettata ad esame negli ultimi giorni, anche sotto l'essenziale e preponderante punto di vista politico, che una grande Potenza, come la Prussia, rimaner non possa neutrale in tanta peripezia europea. La commedia del 1805, malgrado che ne esista sulla Senna il più vivo desiderio, non verrà più rappresentata. Il Governo dà prova delle sue idee in caso che il Continente si trovi in guerra, colla intenzione, che nutre in fatto, di proporre alla Dieta del Regno, subito dopo le feste di Pasqua un prestito, ed ha fatto quindi conoscere al presidente della Camera dei deputati il desiderio che l'aggiornamento di essa sia, quanto più si possa breve.

« Il Granduca di Oldemburgo, che trovavasi ieri qui, ricevette questa mattina, prima di mezzodì il ministro degli affari esterni barone di Schleinitz, il quale poscia fece il suo rapporto al Principe reggente.

« Il conte Arnim; qual presidente della Commissione della Camera dei signori chiamata a consultare sulla legge matrimoniale, ha nominato relatore il vicepresidente del Tribunale superiore, dott. di Goetze, il quale, per la sua posizione ecclesiastica e politica, viene ritenuto avverso alla proposta di essa legge. »

REGNO DI BAVIERA.

In un carteggio da Monaco, 16 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* si legge:

« Le disposizioni della nostra capitale, e, possiamo dirlo senza ritegno, di tutto il paese, furono di recente manifestate ed espresse in un opuscolo, or ora pubblicato da Lentner, il quale sotto il titolo di *Alcune rapide osservazioni sulla soluzione finale e radicale della questione pendente in giornata*, pronunciasi nel più deciso modo contro un eventuale momentaneo palliativo diplomatico, in riguardo a quella quistione, che interessa la esistenza degli Stati dell'Europa.

« Quell'opuscolo domanda invece guerra pronta, e condotta con ogni energia. Secondo l'opuscolo stesso, unica sana politica della Germania si è quella, di riguardare come attacco a tutta la Germania ogni attacco all'Austria, e a qualunque altro membro della Confederazione da parte della Francia, in qualunque luogo poi succeda, e di non deporre, in nessun caso le armi, da impegnarsi rapidamente, prima che sia punito quell'attentato non motivato, e del tutto frivolo, contro la pace del mondo, ristabilendo in tal modo la distrutta sicurezza dei rapporti internazionali e interni di ogni singolo Stato. Che se ciò, contro ogni aspettazione, non dovesse celeremente aver luogo, e se a quella risoluzione non dovessero tener dietro i più rapidi e vasti armamenti, allora per certo dovremmo attenderci una serie successiva di grandi ed incalcolabili sventure nazionali, le quali d'ora in ora colpir possono, non solo tutte le schiatte del popolo, ma eziandio, e specialmente, le regnanti dinastie della Germania; sventure, il fine fatale delle quali è impossibile prevedere nemmeno da lontano.

« Lo ripetiamo, quell'opuscolo non fa altro che ripetere quanto presso di noi tutti sentono, pensano ed esprimono altamente.

« L'inviato francese e l'incaricato d'affari della Sardegna avrebbero già preso disposizioni per potere, in caso di bisogno, partire da qui nel termine più breve.

« S. M. la Regina è partita oggi da qui per Darmstadt, ove domani si recherà anche S. M. il Re. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Nulla si sente di preciso intorno al tempo del ritorno delle LL. MM.; almeno non si sa se ritorneranno nel corso della prossima settimana.

« Le truppe, che formano il quarto reggimento d'artiglieria, hanno lasciato oggi di buon mattino Monaco, parte sulla ferrovia, parte sulla strada regia. Il ministro della guerra ed il comandante della città, con varii altri generali, le accompagnarono, prendendo congedo da esse.

« Le nomine del barone von der Pfordten come inviato della Baviera presso la Dieta federale germanica, è ora certa. Egli partirà da qui per Francoforte a' primi di maggio. »

Nel carteggio di Monaco 16 aprile della *Gazzetta Uffiziale di Milano* leggonsi i seguenti particolari:

« Questa mattina, alle ore 5 e ¼, a mezzo della strada ferrata, partirono le batterie leggere complete tanto di uomini che di cavalli e ...

---

mente, che t'è avviso sentirti avvinto, per così dire, da forti lacci, ed il sangue ti sala al capo, anzichè correre al cuore. Il P. Félix è il vero erede del P. Ravignan, con un po' d'eleganza meno; e' non ricorda punto l'eloquenza scintillante e focosa del P. Lacordaire, il quale trasportava l'udienza, e fu una volta obbligato a reprimere l'entusiasmo de' fedeli, tratti sino agli applausi. Sapete, d'altra parte, che il P. Félix ebbe la destrezza e il coraggio di scegliere quest'anno un tema, che rasenta a ogni passo le questioni più spinose dell'attuale politica. Ei parla, del resto, con grande chiarezza e con una libertà presso che assoluta d'opinione.

Ma le ansietà della politica generale ebbero più forte e disastroso potere sulle accademie musicali. Per me, non ne muovo lamento. Non sono, la Dio mercè, *musicofobo*, e sento anzi una vera commiserazione per coloro, che la musica trova insensibili o avversi; li considero come ingiustamente privati dalla natura d'un senso, e svezzati per sempre d'un godimento de' più vivi, e profondi, e innocenti, che siano stati largiti all'umana stirpe: ma confesso che, di tutte le maniere d'udir musica, quella delle accademie mi ha faccia della più svantaggiosa. In teatro, la musica è giustificata: la favola del poema, l'intreccio, l'azione de' personaggi, e tutt'i prestigii della scena, impediscono l'uniformità, stuzzicano l'attenzione, ed alleviano colla vista l'udito. Un'adunanza d'artisti, che fanno musica per loro diletto, un brano, che vi si fa udire al momento, o che si domanda alle sue ore ad una mano diletta, ad una voce simpatica, quest'è dilettoso e propizio alle ebbrezze dell'immaginazione; ma una lunga sessione, ordinata, preveduta due settimane prima, una dozzina di pezzi disparati, ne' quali primeggiano quasi sempre infeste ed interminabili sonate di pianoforte, bassi in abito nero, contralti in gonne bianche a tre balzane e col crinolino, visi smorfiosi, ingegni per la maggior parte negativi, un rialto, una sala scura, un'udienza annoiata, artisti che si attendono e mandano a monte due canti, qualche volta romanze (*proh pudor!*) e qualche altra volta (*infandum!*) canzonette comiche... oh! chi ce ne libera? Pur ecco le accademie! l'ideale perfetto della fatica, della noia, del fastidio! Quest'è la mia opinione; e non la impongo a nessuno, anzi ne chieggo perdono a chiunque ne ha una diversa. Ciò che dee consolarli è che la mia maniera di vedere non toglierà l'uso di quelle adunanze, che non mi posso risolvere a chiamar musicali.

Diceva dunque che le vicende diplomatiche della stagione fecero una fortunata competenza a tal flagello periodico delle primavere parigine. Certo, avemmo ancora troppe accademie; ma, ad ogni modo, credo che, ove se ne potesse far il computo, risulterebbe che il numero loro fu d'assai diminuito, a petto delle somme corrispondenti dell'anno 1858. In ispecie, e questo è evidente, si discorse molto meno ne' crocchi e ne' giornali di tal seccagginoso soggetto, e la presente stagione non die' origine, ch'io mi sappia, a nessun piccolo portento nuovo in nessun genere. Per ordinario, si scopriva ogni anno un sonator di violino di dodici anni, che la faceva in barba a Paganini, a Vieuxtemps, ad Allard, a tutti; ed uno di pianoforte, d'anni cinque in dieci, il quale rinnovava le maraviglie della famigliuola, di cui il padre di Mozart utilizzava non è guari i talenti in tutte le Corti d'Europa. Se non che, tre mesi dopo, tutti que' portenti sparivano per sempre. Quanti ne vidi nascere! E che cos'è di loro?

La gran mostra annuale di pittura s'aperse nel nostro Palazzo di cristallo. Ieri, era giorno, in cui si pagava l'ingresso; ma oggi, domenica, si entra gratis, e così sarà ogni domenica. Che generosità! Mi narravano stamane il frizzo d'un pittore di vaglia, ma che nulla espose quest'anno di suo. « Venite a vedere le opere de' vostri confratelli? — Oggi, domenica! C'è troppa gente. — Ma domani, o martedì? — La costerà venti soldi. È troppo caro! — Quando dunque? — Quando m'offriranno un risarcimento pel tempo perduto. » Il frizzo è tanto ingiusto, che non può far fortuna.

Non si addita ancora, è vero, in quell'enorme congerie di più che 3000 tele, nessun quadro ch'esca dal comune, nessun capolavoro; e benchè la mostra sia ancor ne' primordii, è poco probabile ch'ella conduca a niuna scoperta delle simiglianti, poichè il gioiello sarebbe già conosciuto e magnificato dall'innumerevole coorte de' frequentatori degli studii, gente ricca e sfaccendata, che passano il tempo nell'andar ad annoiare gli scultori e i pittori: ma non si vuol per ciò dire che nulla sia in quella mostra di buono. Un'occhiata all'Appendice de' nostri grandi giornali sarà sufficiente a indicarvi tre o quattro nomi di pittori, e mezza dozzina di quadri, che fermarono a prima giunta l'attenzione. Per me, non vidi ancor niente, e quindi niente ho da dire; ma tornerò amplamente su questo particolare, dopo le feste.

Permettetemi soltanto, a proposito delle 3000 tele, nate dall'anno scorso, o a dir meglio delle 8000, poichè la Giunta d'ammissione ne scartò forse due terzi, di manifestare la mia sorpresa e la mia ammirazione. Come! in questo secolo, tutto positivo, tutto dedito all'industria, al commercio, al danaro, si trovano ancora tante brave anime per la pittura, la scultura, la musica, la poesia e le altre arti? Cervelli bugi! Che pretendete voi fare? Comperate carbon fossile, fate gas, fate vapore, e rivendete *coke*: ecco la via d'arricchirsi; ecco in qual modo si avanza e si monta. *Sic itur ad astra!* Ma temo forte di predicare al deserto: c'è sempre uomini, che morranno volentieri di fame, pur di non essere cacciati da' nobili e feraci pascoli dell'immaginazione. L'industrialismo avrà un bel fare: l'umanità non cangerà natura, e la cicala canterà sempre.

Viva dunque l'industria! Viva il perfezionamento materiale! Urrà pel cotone e le macchine a vapore! Urrà per la chimica, quand'ella non serve a sofisticare tutto quel che si mangia e si beve; e per le corde elettriche, purch'elle non cadano in acqua! Lavorate, speculate, inventate, rendete la vita agevole, e domate la materia, giacchè, lode a Dio! non ce la farete adorare. La sacra falange degli adoratori del bello procede ardente ognora, ognor numerosa; ella fa gente nelle vostre schiere medesime, si perpetua, vuol vivere, poich'ella ben sa che il mondo è suo, e che, se voi lottate ed empiete oggidì la terra del fragore de' vostri martelli, è perch'ella possa allargare il suo dominio, e regnare un dì pacificamente ne' due mondi. Voi siete i mezzi, non siete il fine del progresso.

Mi sono lasciato, se non m'inganno, scappar di penna una specie di ditirambo; e ne sono veramente confuso. Ei non è fatto del mio secolo: son cose, che si possono pensare, ma non convien dirle, e ancor meno scriverle. Un giorno, commisi l'imprudenza di dire, innanzi ad un traricco fabbricatore di tessuti di lana, che le belle arti erano all'uomo più necessarie delle belle giubbe e de' bei pantaloni di panno fino. Ei mi diede del rivoluzionario e del socialista! Me l'era meritato, tanto più che mi fu impossibile fargli comprendere, com'ei mi chiedeva, che cosa fossero propriamente le belle arti, e che cosa esse fruttassero il giorno, per adequato!

Ad ogn'istante, ci pentiamo d'essere stati di soverchio corrivi a parlare. Torno adess' adesso dal Conservatorio: ho disertato il mio *Corriere* per due ore, proprio a fine d'andare ad un'accademia musicale... Ma adagio, c'è accademie e accademie; e s'elle somigliassero tutte a quella, cui ho assistito.... Torno pieno il cuore di commozione, e quasi colle lacrime agli occhi. Il vecchio Rossini era colà nel palchetto d'Auber, e si è cantato l'ammirabile preghiera del *Mosè*, e lo *Stabat*. Che musica! che melodie! che meraviglie sovrumane! L'orchestra e i cantanti, elettrizzati dalla presenza del maestro e dal commovimento, che sentivano fremere tutta l'udienza, superarono la stessa aspettazione, a cui dava diritto un esercito tanto scelto! L'effetto, ch'e' produssero, è indescrivibile. Ma nel momento, in cui la signora Deligne Lauters intonò la strofa: *Inflammatus*, posso dire che tutti eran fuori di sè: un'anima sola viveva in quella gran sala, un solo cuore batteva in tutti i petti. Ci saremmo di buon grado inginocchiati sotto l'impero di quelle inspirazioni sublimi.

Tutti gli sguardi si convertirono in Rossini, tutte le braccia si stesero verso di lui, tutte le mani plaudirono. L'illustre vecchio pianse, e Girard, il capo d'orchestra, tramortì e convenne ricondurlo fino a casa sua.

V'attesto che la non era una commedia preparata: non erano colà *claqueurs*, nè piagnoni pagati come a' mortorii.

Il sottoscritto si pregia di notificare al rispettabile pubblico essere egli, per formale contratto, divenuto l'unico editore e proprietario del gruppo in plastica, da lui eseguito, rappresentante il *Taglio dell'istmo di Suez*, all'associazione del quale il sig. Raimondo Raimondi ebbe a pubblicare, come editore, il programma nel gennaio p. p. corso.

Trieste 16 aprile 1859.

ANDREA ZANDOMENEGHI
Scultore veneto.

riali; ed alle 7, partirono per istrada comune le pesanti, dirette queste e quelle ad Augusta, d'onde verran trasportate nel Palatinato. Se foste stato presente alla partenza di queste dodici batterie, avreste ammirato l'entusiasmo, da cui la nostra popolazione ed il militare, sono animati per la comune causa germanica.

« Fin dalle prime ore del mattino, le strade, donde avevano a passare i nostri prodi artiglieri, erano ingombre di gente, e le finestre pressochè ornate a festa. La banda del reggimento precedeva le batterie; indi il ministro della guerra, il comandante di piazza, i generali in servigio, ed oltre 400 ufficiali d'ogni arma, accompagnarono per un'ora di cammino i loro compagni d'armi. Dovunque passavano, echeggiava l'aria di liete grida di viva alla gran patria tedesca, all'unione germanica, e non mancarono i viva all'Imperatore d'Austria ed al suo prode esercito. Intanto, la banda musicale alternava gl'inni di Baviera, d'Austria e della Germania, mentre banderuole dai colori austriaci e bavaresi sventolavano dalle finestre, cui il gentil sesso, strappato prima dell'usato alle piume, bello di semplicità e di bellezza non artificiale adornava. Il momento del distacco fu assai affliggente; la banda intonò l'inno germanico, cui migliaia di voci s'associarono, e non un ciglio rimase asciutto, pensando che non tutti quei prodi tornerebber forse all'amplesso de' loro cari.

« Tutti i nostri contingenti e le riserve indistintamente ebbero ordine di raggiungere i proprii reggimenti nel più breve tempo possibile, e l'entusiasmo è tale, che non uno manca all'appello. Truppe d'infanteria partono questa sera sulla strada ferrata. Molte case furono qui requisite da adoperarsi ad usi militari, come lavoratoi, magazzini, ecc. Si aspetta un nuovo ordine del giorno con numerosi avanzamenti in tutti i gradi dell'armata. Le compere dei cavalli si fanno tutti i giorni in gran copia, e si può dire che quanti ne vengono presentati alla Commissione militare, tanti essa ne acquista.

« Anche i varii comandanti della *landwehr* ebbero ordine di esaminare i rispettivi corpi, per assicurarsi che in nulla mancano dell'occorrente, e per provvedere tosto, se bisognasse.

« Le comunicazioni tra Milano e Monaco, in quanto si riferiscono alla trasmissione postale dei giornali e delle lettere, sembra che, in cambio d'essere facilitate, tutti i giorni vengano maggiormente rallentate. Noi riceviamo i fogli di Venezia, per la via d'Innsbruck, colle notizie tolte dalla *Gazzetta di Milano*, un giorno prima che questa ci arrivi. Se le lettere ed i giornali di Milano ci venissero da Verona ed Innsbruck, noi gli avremmo in tre giorni e mezzo e con una tassa assai inferiore. All'incontro, ci vengono spediti per la via della Svizzera perchè abbiano ad impiegare un cinque giorni all'incirca, compreso il giorno della spedizione e ricevuta, pagando per soprappiù una tassa maggiore; non si conosce se ciò avvenga per causa di Milano o Monaco: il fatto sta che i lagni sono generali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *aprile.*

Riceviamo in questo punto, 1 ora pom., i giornali di Parigi, mancatici a' giorni scorsi: e' giungono colle date al 21, colle notizie al 20 corrente.

Naturalmente, e' sono indietro di noi, quanto a' ragguagli telegrafici; e quindi non hanno veramente importanza, senon in quanto ci recano maggiori particolari delle dichiarazioni del Ministero inglese intorno alla questione precipua della giornata.

Que' giornali tolgono al *Sun* il riassunto de' discorsi, profferiti alle due Camere del Parlamento da lord Malmesbury e dal sig. Disraeli, e ci reputiamo in debito di non differirle.

Ecco, secondo il *Sun*, il discorso di lord Malmesbury alla Camera de' lordi:

« Niuno di voi ignora che le relazioni della Francia, dell'Austria e della Sardegna, da alcun tempo, furono tutt'altro che sodisfacenti. Le relazioni dell'Inghilterra, al contrario, colle altre Potenze erano delle più eccellenti.

« Le condizioni dell'Italia, già poco sodisfacenti, peggiorarono; e l'agitazione, che travaglia quel paese, diventò una causa permanente di contese europee. Gli è estremamente difficile per un paese come l'Inghilterra e per ogni ministro inglese di rendersi chiaramente ragione della politica d'un altro paese; ma venne rappresentata, dal Sovrano d'un grande paese, una parte, che ha tutt'altro che diminuita la difficoltà. Le cose aggravaronsi ogni dì più, e verso la fine di febbraio si giudicò utile mandare lord Cowley a Vienna. Le vostre signorie sanno già che quel diplomatico entrò in negoziazioni col Ministero austriaco come amico personale. Oltre quelle negoziazioni, la Russia propose un Congresso, e ho pensato che non avrei avuto causa alcuna da rifiutar d'aderire a quella proposta. Il consenso del Ministero ci venne dato, e il 22 marzo il barone Brunow ne sottopose la proposta ufficiale; gli è allora ch'io stabilii i quattro punti preliminari da esaminare. Il primo riferivasi ai provvedimenti da farsi per preservare, quanto al presente, la pace fra la Sardegna e l'Austria, il secondo risguardava i migliori modi di affrettare lo sgombro degli Stati romani dalle truppe francesi; il terzo le riforme da farsi, bisognando, nell'amministrazione interna degli Stati italiani; e il quarto la sostituzione ai trattati, esistenti tra l'Austria e i Ducati, d'una Confederazione degli Stati italiani per la loro protezione e il loro scambievole vantaggio.

« Venivano poi varie quistioni di particolari circa l'adunanza del Congresso. Una delle maggiori difficoltà è la quistione del disarmo, perocchè si è sempre considerato esser cosa desiderabile che, per procedere a una quieta deliberazione, si cominciasse dal rimuovere i modi di violenza. L'Austria desidera un disarmo generale; la Francia propone che questo disarmo sia sottomesso, come questione, all'esame del Congresso, e per parte mia domando che se ne rimetta il giudizio a un certo numero d'ufficiali superiori. Tutte le Potenze sono d'accordo, da un punto infuori, e questo punto è il tempo preciso al quale seguirà il disarmo. »

Ecco, secondo il medesimo giornale, il discorso del sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere:

« Mi dispongo a esporre alla Camera lo stato delle negoziazioni relativamente all'Italia. Verso la fine dell'anno scorso, fuvvi un'assai forte irritazione tra la Francia e l'Austria. I ministri inglesi, in Austria ed in Francia, ricevettero istruzioni all'intento di acquietare quelle spiacevoli disposizioni. Seguirono alcuni casi, che resero evidente quella discordia; i rappresentanti della Regina in quei due paesi furono invitati a tenersene ragguagliati.

« Noi credemmo giunto il momento d'offrire la nostra mediazione, e mandammo lord Cowley a Vienna, perocchè egli si credeva benissimo consapevole delle intenzioni e dei sentimenti dell'Imperatore Napoleone su quella questione.

« Le idee dei ministri della Regina a quel tempo eran quelle che avevano gli uomini di Stato di tutt'i partiti nelle due Camere. Noi credevamo che fosse poco prudente cosa adottar alcun provvedimento, che potesse turbare lo stato delle cose, qual era stato regolato nel 1815; contegno approvato dai principali uomini di Stato.

« Quei trattati avean dato all'Austria una grande influenza in Italia, allo scopo di meglio guarentire l'equilibrio europeo. Mentre si facevano sforzi a far accettare una mediazione, la Russia suggerì l'idea d'un Congresso delle cinque grandi Potenze. Vi fu aderito. L'Inghilterra nondimeno non credette di dover accettare quella proposta di Congresso se non a quattro condizioni, le quali avessero anzi tutto per fondamento che non si sarebbe mutato nulla al regolamento definitivo operato nel 1815.

« La prima condizione fu lo sgombro di Roma dalle truppe straniere; la seconda, la riforma dell'amministrazione romana; la terza, esaminare quali fossero i migliori modi di ovviare a una dichiarazione di guerra tra l'Austria e la Sardegna; la quarta, veder qual fosse il miglior modo di assestare le cose dell'Italia centrale. Venne aggiunta una quinta condizione, quella, da una parte, del disarmo della Sardegna, e, da un'altra, la protezione del nostro Governo durante le deliberazioni del Congresso.

« L'Austria desiderava che il Congresso si adunasse, e la Francia, così almeno noi abbiam compreso, voleva che la quistione del disarmo venisse discussa per la prima nel Congresso. Le cose trovavansi in questi termini, quando il nobile lord, rappresentante di Tiverton, mi fece una domanda in proposito, alla quale non potei rispondere, al momento. Si finì col convenire che vi sarebbe un disarmo generale. La Sardegna nulladimeno non volle punto aderire a questa proposta, e rifiutò recisamente di disarmare.

« Ad onta di tutto il desiderio del Governo di S. M. di far comparire la Sardegna nel suo più favorevole aspetto, non posso trattenermi dal dire che il suo contegno fu ambiguo. Spero ancora che la pace sarà mantenuta, ed ho la sodisfazione di annunciare alla Camera che il marchese d'Azeglio è giunto da Torino a Londra, in qualità d'ambasciatore straordinario. È uno statista saggio e moderato, la cui presenza fra noi ci fa presagire la soluzione pacifica di tutte le attuali differenze. Io non posso astenermi dal credere e dire che, se la guerra scoppia, come v'ha ogni ragion di temerlo, essa diverrà fatalmente una guerra europea. Ma torno a ripetere che quanto mi par più probabile, secondo rilevasi dalla forza della pubblica opinione e dal sentimento delle differenti Potenze, si è che i pericoli della guerra potranno essere stornati. »

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* ci dà inoltre una versione più particolareggiata del discorso di lord Derby alla Camera alta; ell'è la seguente:

« Il co. di Derby dichiara essere della massima importanza che, nelle condizioni presenti, il concorso del Parlamento sia unanime. Egli esprime il rincrescimento che le negoziazioni non siano state lasciate alle mani di lord Cowley, stante che tutte le quistioni in litigio sarebbero già composte. Le condizioni erano già convenute quando la Russia mise innanzi la proposta d'un Congresso. Questa nuova proposta turbò tutte le negoziazioni precedentemente avviate.

« Senza dubbio, ogni speranza non è perduta di giungere ancora a una sodisfacente soluzione; ma è venuto il momento in cui dee venir definitivamente deciso se il Congresso s'adunerà o no. Ogni ulteriore prolungazione non converrebbe nè all'onore, nè agl'interessi dell'Inghilterra. Quando sarà ben verificato per noi che il tempo delle negoziazioni sia trascorso, noi dovremo, con rincrescimento, cessare il nostro intervento in affari, in cui non dovremo più sperare che la nostra partecipazione possa riuscir utile all'Europa o compatibile colla nostra dignità.

« Se l'Inghilterra si ritira, lo farà col pensiero di mantenere la neutralità, ma una neutralità, che dovrà essere armata, poichè a ogni momento potrebbe darsi che gl'interessi, l'onore e la dignità dell'Inghilterra ci costringessero a prendervi parte.

« Nel caso in cui la guerra venisse a scoppiare, essa non sarebbe circoscritta all'Italia; sarebbe, al contrario, una guerra sanguinosa e appassionata, nella quale l'Europa intiera troverebbesi avvolta. »

Crediamo opportuno notare che le dichiarazioni de' ministri inglesi erano anteriori all'articolo del *Moniteur*.

I dispacci telegrafici più importanti de' sopraddetti giornali sono quelli, che pubblichiamo più sotto alla rubrica consueta, e che nella maggior parte avevamo già ricevuti per altra via.

***PS.* — Fino all'ora d'incominciare la tiratura del foglio, non ci giunsero nè dispacci telegrafici, nè i giornali di Vienna. Attendiamo il testo dell'articolo di quella *Gazzetta Uffiziale*, di cui il telegrafo ci die' ieri l'annunzio, e di cui è necessario conoscere il tenor testuale per formarsene un giusto concetto e trarne conchiusioni fondate.**

Dispacci telegrafici.

Londra 19 *aprile.*

« Oggi ha luogo la prorogazione; sabato lo scioglimento del Parlamento. Secondo il *Times*, le guarnigioni inglesi del Mediterraneo vengono con ogni prontezza rinforzate. Il *Times* non trova tranquillanti i discorsi dei ministri. Il *Morning Herald* ed il *Morning Chronicle* lodano la fermezza del Governo. La Regina è partita per Windsor; il Duca di Oporto per Southampton. Annunciano nel 6 corrente, da Nuova Orléans avere un incendio distrutto un milione di valore, fra cui 40,000 balle di cotone. »

Londra 19 *aprile.*

Il *Niagara* è giunto con notizie da Nuova Yorck del 7. Il Governo degli Stati Uniti aveva mandato istruzioni al generale Lamar, perchè chiedesse i suoi passaporti, nel caso in cui il Governo non facesse scuse pe' suoi ultimi atti e non desse un'indennità pecuniaria. La squadra degli Stati Uniti fu aumentata e messa a disposizione del generale Lamar. Simili istruzioni vennero mandate alla squadra dell'Oceano. Gli Stati Uniti mostrano una grande operosità nei loro armamenti marittimi: dieci nuovi vascelli si preparano a battere il mare. *(FF. di P.)*

Londra 20 *aprile.*

Il *Morning Herald* dice che, avendo la Sardegna aderito al generale e contemporaneo disarmamento, prima del cominciamento del Congresso, è cessato il più grande ostacolo. L'*Herald* confuta la voce che navigli da guerra inglesi vadano a Trieste. Secondo notizie da Calcutta del 26 marzo, tutte le torme di ribelli furono disperse, e nel Nepal sono stretti 8000 insorti da Bahadur. *(Corr. austr. lit.)*

Madrid 18 *aprile.*

Il Ministero dichiarò alle Cortes che la notizia della cattura d'una nave spagnuola al Perù mancava di fondamento. Ma se questa notizia avesse a confermarsi, la Spagna opererebbe con energia. *(FF. di P.)*

Berlino 20 *aprile.*

S. M. il Re di Annover è giunta qui questa mattina, e questa sera farà ritorno ad Annover con treno straordinario. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 21 *aprile.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	76 20
Metalliques	» » »	71 —
»	4 ½ » »	61 40
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834 . .	» »	— —
» » 1839 . .	» »	122 30
» » 1854 . .	» »	107 —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	67 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	66 25
della Gallizia	» » »	67 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	65 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	848 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	*177 20
dalla Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . . .	1645 —
» » dello Stato Società . . .	239 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	101 —
» » congiunzione Sud-Nord .	143 80
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta . . .	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	429 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100 .	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	79 50

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio .	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 21 *aprile*

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . . .	—	98 30
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	98 90
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	98 80
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	88 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	115 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	46 —
Parigi per 100 franchi	—	46 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca . .	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche . . .	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche . .	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 47 —
» a peso	5 43 —
Corone	15 95 —
Mezze Corone	— —

NB. Per la solennità del venerdì santo, rimase chiusa la Borsa di Vienna.

VARIETA'.

Dalla Tipografia di Pietro Naratovich, è uscito il libro: ***Mathaei Aloysii a Zamagna, patricii rhacusini, carmina meditata et extemporalia.***

Il fascicolo d'aprile del *Bacofilo italiano* contiene i seguenti articoli: « **Bachicoltura.** Alcune modificazioni nelle pratiche d'allevamento del dott. *Francesco Cavezzali*. Intorno alla cagione del dominante morbo de' bachi da seta, per *Michele Rije*. De' corpi semoventi e del coloramento delle sementi, quali mezzi per riconoscere l'infezione de' bachi, del dott. *Pietro Labus*. **Cronaca bacologica.** — *Notizie*. Sulla spedizione *Castellani* e *Freschi* — **Gelsicoltura.** Sistema di bicoltura pel piantamento de' gelsi, del dott. *Michele Delprino*. **Sericoltura.** La produzione serica in Lombardia, per *Emilio Biraghi*. Parte seconda, Capitolo I. Cronaca sericola, Resoconto sull'andamento del commercio serico sulla piazza di Milano nel mese di marzo 1859, Sull'andamento delle sete sulla piazza di Zurigo. — **Rivista bibliografica.**

N. 6703-696 S. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Nell'occasione che venne sospesa taluna delle Corse dell'I. R. privilegiata strada ferrata, rendendosi maggiormente necessario il servigio delle barche pel trasporto dei passeggieri alla terraferma, il Municipio, richiamandosi alle sussistenti discipline in punto di tale servigio, dispone quanto segue:

1. I barcaiuoli di tutti i traghetti, siano di gondole che di battelli, dovranno secondo il loro turno prestarsi immediatamente ad ogni ricerca.

2. La barca di vòlta *(di turno)* dovrà sempre, giusta le norme fissate, prestarsi a tale servigio a due remi.

3. Il conduttore dovrà possedere e rendere ostensibile ad ogni ricerca la propria carta di navigazione.

4. L'approdo delle barche a Mestre dovrà sempre effettuarsi alla riva principale di quel traghetto, presso l'Ufficio di sorveglianza.

5. La tariffa per la gondola veneziana, tanto per Mestre che per Fusina, compresi i bagagli ordinarii, sarà di *fiorini uno e soldi cinquanta*.

6. Quella del battello, compresi i bagagli, sarà di *fiorini uno e soldi venti*.

7. Si ricorda che in ogni gondola veneziana non può trasportarsi più di quattro persone, e nel battello non più di sei, rendendosi altrimenti responsabile, secondo le vigenti prescrizioni, il rispettivo conduttore.

8. In caso di burrasca, od a richiesta del passeggiere dovendo essere raddoppiata la forza dei remiganti, sarà pure raddoppiata la tariffa.

9. Due barche *omnibus*, fissate ai soliti stazii alla Fondamenta del Carbon a S. Luca ed alla Piazzetta di S. Marco, si presteranno pure a tale servigio nell'orario in calce indicato.

10. La tassa di servigio per queste barche è fissata a *soldi venti* per ciascuna persona, e *soldi otto* per ogni bagaglio, che non sia portato a mano.

11. Qualunque fosse per trasgredire a tali discipline, ed alle altre in corso contemplate dai rispettivi Regolamenti, sarà punito, secondo i casi, con sequestro delle barche, multa pecuniaria, ed anche con arresto personale.

12. Gli agenti del Municipio e quelli di pubblica sicurezza (i quali ricevono analoghi ordini dall'I. R. Direzione di polizia) invigileranno per l'esatta osservanza da parte dei barcaiuoli, mentre alle suddette Autorità ed incaricati saranno al caso portati i reclami dei passeggieri.

Orario delle barche omnibus

Partenza da Venezia . ore 10 antim.
» » . 4 pom.
Partenza da Mestre . » 11 antim.
» » . 5 pom.

Venezia, il 21 aprile 1859.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Gaspari cav. — *Il Segretario* A. Gajo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *aprile.* — Reggono sempre le stesse incertezze politiche; punto non cambiavano le circostanze, per cui non potevano variare le commerciali, di cui la situazione a vista d'occhio si aggrava. Da per tutto veggiamo renitenza somma ad assumere impegni, non sapendo che sarà il domani, e nessuno spirito d'intrapresa. Solo rimane il conforto che una soluzione determinante non può più rimanere sospesa; la prossimità a questo punto si reputa vicinissima. Da Lione e dal Reno non viene data mossa alcuna ad operazioni nelle sete in Lombardia; soltanto dalla Svizzera continuano alcune commissioni, e ciò basta a tener vivo il mercato di questo sì importante articolo. Si nota nelle Borse che in Francia il ribasso nella rendita ed azioni di ferrovie fu tale, che non si era provato l'eguale al tempo della guerra d'Oriente, ed in quel tempo si reputava di avere minori risorse. Il timor panico delle Borse sembra a molti eccedente.

Banca. — Malgrado alla inerzia d'affari, solita a quest'epoca, la settimana si fece notare per le oscillazioni alternative e continue, portate dai telegrafi della capitale. Seguivasi ognora quell'andamento da presso, massime nei pubblici fondi; il Prestito naz. rimase offerto a 66; le Banconote pronte da 86 ad 86 ½: quelle a consegna fin giugno si pagavano ad 84 ½ e da 85 ad 85 ½ a più brevi consegne; ieri si pagavano ad 85 ½, malgrado alle viste di ribassi maggiori a Parigi; nel Prestito naz. non si citano affari. Le valute d'oro hanno goduto d'una costante domanda sul prezzo di 3 ¾ e 4 p. % di dis.; il da 20 franchi da f. 8.12 a 10. Lo sconto sempre facile a 4 ½ p. %.

Granaglie. — Maggior attività spiegavasi in questa settimana; i frumenti pronti vengono meglio tenuti, e si sarebbero combinate maggiori transazioni in quelli a consegnare, se gli obbliganti non si fossero ritirati. Vi ebbe qualche speculazione nei granoni, in vista della dolcezza dei prezzi. Nelle avene e segale continuavano le ricerche e combinavansi affari con avanzo dei prezzi. Le sementi oleose trovansi in calma. Le vendite complessivamente ammontavano a staia 73,600, come segue: st. 3000 frumento indigeno al mulino a vapore a f. 5.25; st. 3000 detto al consumo da f. 5 a 5.35; st. 2000 detto di Ferrara per ispeculazione a f. 5.60; staia 8000 detto del futuro raccolto, consegna nov., a f. 5.25; st. 7000 segala di Odessa alle forniture; st. 4000 detta di Galatz viaggiante a f. 4.78: queste due qualità in Banconote; st. 4000 frumentone indigeno per l'estero da f. 3.15 a 3.23; st. 7000 detto al consumo da f. 3.07 a 3.36; st. 5000 detto per ispeculazione da f. 3.05 a 3.23; st. 30,000 avena di Odessa viaggiante alle forniture da f. 3.25 a 3.41, in Banconote; st. 600 orzo di Danubio alle fabbriche a f. 3.50.

Olii. — Gli arrivi hanno continuato, massime dalla Puglia, ed il consumo sempre scarso a quest'epoca: minor ancora dell'ordinario si fece sentire in quest'anno. Da Corfù sentiamo ribassi; la Puglia ne manda soverchiamente, quantunque parli di sostegno nei prezzi e di malori nel fiore. Poco adunque venne fatto in questi dì; il prezzo dominante fu ognora di d.[i] 200 per le sorti comuni, ma gli sconti hanno esuberato talvolta dal 16 p. %. Pegli olii fini e mezzofini, che non abbondano, voglionsi sostenere i prezzi già fatti nella trascorsa, ma con pochissime ricerche, tanto più che continua la difficoltà nei trasporti e più dispendiosa la distribuzione: ciò ci lusinghiamo modificato tra breve.

Salumi. — Anche per questi, il consumo in quest'anno si notava minore del solito; si può calcolare ciò derivasse principalmente dall'alto prezzo del baccalà, dal ritardo dei cospettoni e dall'abbondanza eccedente delle aringhe, di quelle specialmente di qualità cattiva. Gli affari in settimana furono di poco conto.

Coloniali. — Non sono da calcolarsi gli affari fatti negli zuccheri, che ribassavano a Trieste in causa della moneta, e qui si mantengono a fatica nei VZ da f. 21 a 21 ¼. La ricerca si regge viva nei caffè, che mancano affatto nei S. Domingo, anzi in ogni qualità fina.

Generi diversi. — La canapa, le lane, le pelli trovansi senza operazioni di entità; ciò nullameno le viste non iscoraggiano punto i possessori, che troviamo anzi fidenti d'un risveglio molto vicino, e questo appoggiano ognora sui consumi. Anche degli spiriti si nota ora poco il consumo, e molto più attivo nei vini, che si pagavano a l. 95 il bigoncio daz., ed in pretesa anche maggiore, massime per le buone qualità. Le frutta vengono offerte in tutto, massime le mandorle, quantunque si parli sempre del prezzo di f. 35 ½. (A. S.)

Altra della stessa data. — Vendevansi olii bassi imbottati a d.[i] 200 con isconti straordinarii; nel riso si è fatta alcuna vendita, ma per solo consumo: mancava ogni ricerca di esportazione di questi.

Le valute d'oro godevano ricerca fino da 3 ¾ a 4 ½ di dis.; obbligavansi ingenti partite di Banconote per la consegna in maggio e giugno ad 85 ½; altro affare poi si diceva conchiuso ad 84, per l'epoca stessa; il Prestito rimase offerto a 65. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 21 *aprile.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane . . .	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . .	4 74	Da 5 franchi . .	2 —
» in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 10	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	32 13	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Roma	6 89		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 ½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 95
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	84 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	84 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 22 *aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Wolff co.ª Gabriela, poss. di Presburgo, al Vapore. — Mayol de Lupé co. M. E. Ottavio, di Parigi - Tiarks Carlo Filippo, poss. ingl., ambi all'Europa. — Caron Francesco, neg. di Parigi, alla Città di Trento. — Vondermann Samuele, neg. di Glarona, al S. Marco. — Koronelli T., assess. russo, alla Luna. — *Da Casarsa:* Rumohr Federico, possid. di Francof., alla Ville. — *Da Padova:* di Haugwitz Enrico, poss. pruss., S. Gallo N. 1093. — Benson Samuele - Key Enrico Carlo - Oswald Enrico, tutti e tre possid. ingl., all'Europa. — *Da Trieste:* de Rouzeau Leone, neg. di Tolosa, all'Europa. — Teccio di Bajo co. Francesco, R. console sardo in Trieste. — *Da Ferrara:* Jamison Gugl., uff. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Leggett Francesco Gugl. - Coun Vail Samuele - Doughty Gugl., tutti e tre possid. di Washington. — Oliviaro Vincenzo, poss. di Novara. — Barker Aless., poss. ingl. — von der Straatten Beniamino, poss. di Bruss. — de Kasadaeff Valdemiro, consigl. di Stato russo. — Teccio di Bajo co. Francesco, R. console sardo in Trieste. — *Per Trieste:* Crimisian Paolo, neg. di Costantin. — Webb G. Samuele, poss. ingl. — Robinson Gio. H., poss. ingl. — de Staal, consigl. di Corte russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile . . . . . . Arrivati . . . . . . 595 — Partiti 313

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, *vacat.*
Il 24, 25 e 26, in *S. Caterina*
ed ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *aprile.* — Pontello Luigi di Domenico, d'anni 1 mesi 1. — Mingotti Gio. fu Gio., di 50, calzolaio. — Castro Gio., fu Mario, di 80, marinaio. — Vitali Caterina fu G. B., di 91, maestra. — Danieli Alessandro fu Marco, di 73, domestico. — Rosa Pasquale di N., di 50, muratore. — Falier-Pinzan Maria fu Gaspare, di 42. — Cipolato-Massaro Teresa di Angelo, di 26. — Fagaro Sebastiano fu Daniele, di 86, muratore. — Ruol Emma di Bartolommeo, d'anni 1 mesi 10. — Zanon Gio. di Francesco, d'anni 3. — Bertoli Luigia di Pietro, d'anni 1 mesi 3.

SPETTACOLI DI VENEZIA.
Stagione di primavera 1859.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Drammatica Compagnia diretta dall'artista Giuseppe Peracchi.* — Attori principali: *Carolina Civili, Daria Mancini-Cuttini, Rosina Arnaldi*, ec.; *Giuseppe Peracchi, Luigi Bonazzi, Guglielmo Privato*, ec. — Autori della Compagnia: *Ferrari, Del Testa, Codebò, Botto, Giacometti, Gualtieri.*

TEATRO APOLLO. — Opere in musica: *Rosmunda in Ravenna*, del Lillo; *Giovanna d'Arco*, del Verdi; ed altre da destinarsi. — Artisti: *Luisa Steller Raica, Giovanni Gamberti, Gaetano Giotti, Giovanni Scolari.*

TEATRO CAMPLOY. — *Opere serie e balli.* — Opere: *Roberto Devereux*, del Donizetti; l'altra da destinarsi. — Balli: *Il Saltimbanco*; l'altro da destinarsi: ambi del coreografo Coppini Antonio. — Artisti di canto: *Plodowska Matilde, Tombesi Giuseppe, Detore Achille.* — Artisti di ballo: *Coppini Antonio*, coreografo e primo mimo assoluto; ballerini: *Rossetti Marietta, Coppini Cesare, Viganoni Adele*, mimi: *Marino Legittimo, Bagnoli Merli, Fossaluzza Carlo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — *Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dalla prima attrice Eugenia Barracani-Mozzi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 apr. - 6 ant.	330''', 90	11°, 4	10°, 8	82	Pioviggin.	S. E.[4]	6''', 00	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 aprile alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 13°, 3, » min. 9°, 8.
2 pom.	331, 10	12, 5	11, 6	82	Nuvolo	S. S. E.[4]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 20
10 pom.	332, 00	11, 2	10, 0	81	Semiser.	O. S. E.[3]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8345. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giacomo Dima, è rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di Ufficiale provveduto dell' annuo soldo di fiorini 630 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di fior. 525 v. a., oltre all'assegno locale del 10 per 100. Gli aspiranti dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, corredate dei documenti in originale o in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni, e della tabella di qualifica conformata giusta la modula della ministeriale Ordinanza 24 marzo 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 21 aprile 1859.
Pel Presidente in permesso, PRADELLI, *Consigliere.*

N. 10262. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto 20 marzo p. p. N. 5436-1047 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, verrà tenuto un nuovo esperimento d' asta per la vendita di numero sei stufe di ghisa, due delle quali ancora servibili e quattro inservibili, esistenti nel magazzino a S. Marziale, Calle del Zoccolo al civ. N. 3287, anag. 2509-2510, sul ribassato dato fiscale di fior. 30 di v. a., e ciò alle condizioni seguenti:

1. L' esperimento d' asta sarà tenuto nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 1 alle 2 pom.; e qualora questa tornasse deserta per mancanza di offerenti se ne terrà un secondo nel giorno 4 maggio successivo ed un terzo nell' altro giorno 7 maggio stesso, ritenuto però che ove si tenga un sodisfacente risultato nel primo esperimento si procederà alla delibera.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida in denaro a valuta austriaca.

3. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale all' atto della delibera stessa dovrà verificare l' esborso del prezzo per il quale rimase definitivamente deliberatario.

4. Esborsato il prezzo, di cui l' art. 3, dovrà il deliberatario ricevere in consegna a tutte sue spese gli effetti summenzionati a mezzo dell' ingegnere d' Ufficio verso redazione di analogo processo verbale.

5. Tale consegna avrà a seguire al più tardi entro otto giorni da quello in che seguì la delibera degli effetti, mentre in caso di ritardo oltre il detto termine da parte del deliberatario verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

6. Sul modo e forme della consegna dipenderà esso deliberatario dalle deliberazioni che verranno prese di comune concerto fra l' ingegnere e l' apposito incaricato da parte dell'Autorità giudiziaria che ha l' uso del locale.

7. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito tosto che sia quitanzato il regolare ricevimento degli effetti.

8. L' ispezione delle stufe sarà permessa colle cautele di metodo nel giorno precedente all' esperimento, di cui l' art. 1.° dalle ore 11 alle 1 pomeridiane.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10716. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 marzo p. p. N. 4518-836 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta sita in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario calle dell' Ancora ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012-1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22 : 44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 29 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 250 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia,
Rende a pubblica notizia;

Che nel giorno 28 aprile 1859 alle ore 12 antim. nell' Ufficio dell' Intendenza suddetta sito a San Biagio ai Forni, che si procederà alla trattativa per la vendita del cascame di grani provenienti dalla nettatura dei grani prima della macina, cioè per centin. vienn. 84 già esistenti, nonchè per la quantità ancora proveniente dalla macina nell' epoca dal 1.° maggio a tutto ottobre 1859, mediante offerte in iscritto nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto.

Annotazioni.

1. La quantità approssimativa dello cascame di cui i campioni saranno sempre visibili presso la detta Intendenza, potrà consistere in 25 centinaia viennesi mensilmente.

2. Il pagamento dovrà aver luogo prima della consegna del genere in moneta sonante.

3. Il ritiro del genere dovrà effettuarsi entro giorni otto dopo partecipato Avviso,

4. Le offerte che non saranno consegnate sino all' ora prefissa, non saranno riguardate.

5. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 19 aprile 1859.

N. 5152. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, nella contrada Carmini, al N. 144, ed affigliato per le leve dei sali, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Vicenza, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco valore fior. 4587 : 23 5
Sale libbre 26420 » » 3830 : 90
Marche da bollo. . . . . » 861 : 61

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . fior. 631 : 31 5
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 191 : 54
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . » 8 : 61 5

Totale fior. nuovi 831 : 47

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso l' I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 1.° aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Vicenza, contrada Carmini N. 144, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 185 N. pubblicato dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza in e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

AVVISI DIVERSI.

293

SOCIETA' ANONIMA
RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone,*** invita i signori azionisti ad un' Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 *rosso*, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1859, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c)* degli Statuti);

2.° Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l' annata da 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1860, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.)*;

3.° Fissazione delle quote del dividendo, del Fondo di riserva e di estinzione (§ 23 lett. *d.)*;

4.° Proposta dei Censori, di sostituire per quest' anno all' estinzione a sorte di tante azioni, quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi a senso dell' art. 36 degli Statuti, il riscatto delle quattro Azioni N. 260, 261, 262 e 263, o di quel minor numero, che fosse per risultare dalla fissazione del quoto del fondo di estinzione.

5.° Sostituzione di un Censore in vece del defunto nob. Spiridione Papadopoli (art. 23 lett. *a*, Art. 26.)

Pordenone 23 aprile 1859.

I Direttori.
GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che, secondo l' art. 20 degli Statuti alle Adunanze generali, si ammettono soltanto procuratori, che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l' avvocato dott. Paride Zajotti, a tutto il giorno 4 giugno.

292

SOCIETÀ VENETA
per la ricerca e l' escavo dei prodotti minerali.

La Direzione della Società, debitamente autorizzata dal Convocato generale 28 marzo 1857, invita i signori Socii, sotto l' osservanza dello Statuto fondamentale, al versamento di un 10 per cento sul valore nominale delle loro Azioni.

Tale versamento viene diviso in tre rate, nei giorni qui sotto specificati, cioè:

3 per cento pel 30 maggio p. v.
3 » » 21 giugno »
4 » » 18 luglio »

Venezia 21 aprile 1859.

La Direzione { CAV. GIUSEPPE DE REALI, PATRICK O' CONOR, ANTONIO BERTI, CARLO MARCHETTI.

255

MACCHINE AGRARIE

Della fabbrica nazionale dei fratelli Giacomelli e C.° in Treviso, costruite sui modelli più opportuni alle nostre coltivazioni ed alle nostre pratiche agricole, ostensibili nella fonderia ed officina meccanica in S. Maria della Rovere.

LOCOMOBILI A VAPORE, del migliore sistema per dar movimento a trebbiatoi, molini, pile da riso, macchine idrofore ecc. Possono essere facilmente condotti da un sito all' altro da due cavalli.

TREBBIATOI trasportabili, sistema inglese perfezionato, da essere mossi con l' acqua o da locomobili. Separano la paglia, mondano del tutto il risone, e danno un prodotto di 20 a 25 sacconi di risone netto per ogni ora di lavoro, ossia 30 corbe circa bolognesi.

TREBBIATOI trasportabili, sistema Garett, esigenti la forza di 2-3 cavalli, ed opportunissimi per qualsiasi cereale. Prodotto: 2 moggia frumento, 8-10 sacconi risone, 3 moggia avena, per ogni ora di lavoro, lasciando intatta la paglia.

TREBBIATOI A MANO, sistema Hensman, riconosciuto il migliore, e perciò diffusissimo in Inghilterra e Germania. Esige la forza di 3 uomini o quella d' un cavallo, e dà il prodotto di circa un moggio di frumento per ora.

MANEGGI O MOTORI, per 1 a 4 cavalli.

MIETITRICI M' Cormick, che nel concorso della grande Esposizione di Parigi, riportarono il premio. Tirate da 2-3 cavalli, mietono perfettamente (secondo i nostri esperimenti), in un giorno di lavoro, 8 campi trivigiani, con soli due uomini, e sono pure opportunissime per lo sfalcio dai prati artificiali.

SEMINATRICI, sistema francese, adattabili per qualunque grano.

TAGLIA FORAGGI, sistema Dray.

MOLINI A MANO, della forza di un uomo.

SGRANATRICI, pel formentone.

ARATRI SAMBUY, DOMBASLE, BELGI, SOTTOSUOLO, ec.

260

NUOVA AGENZIA PER TUTTI
DI AFFARI E COMMISSIONI IN OGNI RAMO,

aperta dal sottoscritto, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, cioè in Calle dei Fabbri, vicino al Ponte delle Ballotte, N. 4698 rosso, autorizzata dall' Ecc. I. R. Luogotenenza.

Da essa si assume ogni sorta d' incarichi per impiego di Capitali a Mutuo ed a Vitalizio, per Affittanze, Permute, Livelli e Compra-vendite d' immobili e Fondi Commerciali, nonchè per *Vendite all' ingrosso ed in dettaglio*, Acquisti, Depositi e Spedizioni, tanto per l' interno che per l' estero, in qualsiasi ramo di generi, così di merci che di coloniali, cereali, liquidi, oggetti di mobiliare ec. ec.

Sono pregati i signori committenti di accompagnare con dettaglio le commissioni, specialmente per Vendite od Affittanze di beni stabili.

SPIRIDIONE MANENIZZA.

253

INVITO DI ASSOCIAZIONE.

Entro il mese d' aprile sortirà in Vienna un nuovo giornale italiano, sotto la direzione di Alessandro Mauroner, e col titolo:

L'ECO DI VIENNA.

Questo giornale è destinato ad informare il pubblico d' Italia, di quanto avviene d' interessante in Vienna, e nel Nord dell' Europa. Rimane esclusa ogni polemica politica. Il commercio e l' industria, le strade ferrate, gli Stabilimenti di credito e d' assicurazioni, troveranno nel suddetto un organo imparziale, mentre esatti ragguagli commerciali, serici, delle granaglie, e degli altri prodotti e manufatti, che interessano il pubblico italiano, lo renderanno, meglio che utile, necessario al commercio ed alla possidenza italiani. Contenendo inoltre il nuovo periodico articoli e notizie intorno ad affari comunali giudiziarii ed all' istruzione pubblica, tutti gli atti uffiziali della *Gazzetta di Vienna*, un esteso e ragionato ragguaglio dell' andamento di tutte le carte pubbliche, come pure critiche letterarie, artistiche e teatrali, crediamo l' *Eco di Vienna* atto ad essere bene accolto da tutte le classi sociali d' Italia, e formare una Cronaca altrettanto utile, quanto dilettevole.

L' *Eco di Vienna* esce nei giorni di martedì, giovedì e sabato d' ogni settimana.

Il prezzo d' associazione è di fior. 12 v. a., per Vienna, di fior. 14 v. a., per le Provincie austriache, compresi il bollo e le spese di posta; per gli Stati non austriaci d' Italia, fior. 16 v. a., semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i gentili che vorranno associarsi al detto periodico, di spedire il prezzo d' abbonamento franco di porto, alla Redazione dell' *Eco di Vienna*, in Vienna.

Vienna, fine marzo 1859.
L' Amministrazione dell' Eco di Vienna.

294

Col prossimo lunedì 25 corrente nelle
Grandi Sale sopra il Caffè Quadri
I sottoscritti cuochi dirigeranno il
RESTAURANT
offrendo anche il servizio in città per pranzi, che venissero ordinati.

BARTHELEMY CHAMINADE.
BERNARDO SANGUIN.

149

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL DI VIENNA

Si trovano in scatole originali, al prezzo di a. L. 3:60, nella Farm. ONGARATO in Piazza S. LUCA, in Venezia.

280

Anche in quest' anno
NELL' OFFELLERIA
DI
PIETRO E MARIO PIETRIBONI
IN FREZZERIA
vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI

1075

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l' Aristocrazia d' Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7 . 50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l' eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l' alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

ROWLAND'S ACQUA D' ORO, vale austr. L. 4 la Bottiglia.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fullci, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell' Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

276

IL 14 MAGGIO p. v.

succede a Vienna l'Estrazione della GRANDE LOTTERIA IN OGGETTI D' ARGENTO.
Un viglietto costa soli 53 soldi v. a. — L'acquirente di 5 viglietti ne riceve uno *gratis*.
I viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni,* N. 303.

296

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il bilancio della Cassa stessa da 1. luglio a tutto 31 dicembre 1858.

Comune nel quale è attivata la Cassa risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: anno	mese	giorno	Libretti di depositi che turnarono nel semestre da 1.° luglio a tutto dicembre 1858: rimasti al 30 giugno 1858	rilasciati nel semestre	Numero complessivo	estinti nel semestre	rimasti al 31 dicemb. 1858	Debito: Residuo al 30 giugno 1858 Lire	C.	Depositi ricevuti da 1.° luglio a t. dicemb. 1858 Lire	C.	Interessi maturati nel semestre Lire	C.	Totale Lire	C.	Credito per pagamenti di: Capitale Lire	C.	Interessi Lire	C.	Totale Lire	C.	Residuo debito al 31 dicembre 1858 in austriache Lire	C.	nuova valuta austriaca Fior.	S.	D.
Venezia	1853	luglio	1	4102	962	5064	444	4620	2,528,791	93	367,034	45	48,561	08	2,944,387	46	361,899	20	4514	54	366,413	74	2,577,973	72	902,290	80	

OSSERVAZIONI

A) *La rimanenza si compone di N. 4620 partite sussistenti, delle seguenti categorie:*

N. 480 dai fior. 1 ai fior. 21 fior. 9,180 : 50
» 619 » 22 » 42 » 24,998 : 50
» 1521 » 43 » 105 » 107,705 : 28
» 925 » 106 » 210 » 108,250 : 72
N. 3545 Fior. 250,135 : 00

Rip. N. 3545 Rip. fior. 250,135 : —
» 705 dai f. 211 ai f. 350 » 201,750 : 33
» 345 » 351 » 2100 » 390,115 : 18
» 25 » 2101 e superiori » 60,290 : 29
Totale N. 4620 Totale fior. 902,290 : 80

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 31 DICEMBRE 1858.

	Lire (A)	C.	Lire (B)	C.	In nuova val. austr. Fior.	S.	D.
ATTIVITÀ							
Somme impiegate in mutui con regolari ipoteche	139,000	-					
Somme impiegate in mutui con pegno sopra carte di pubblico credito	74,000	-					
Somme impiegate in mutui a corpi morali	1,758,300	-	1,971,300	-	689,955	-	
Somme impiegate in carte di pubblico credito: Cartelle del prestito nazionale, ragguagliate all' 80 per 100 fruttanti il 5 per 100	62,400	-					
Obbligazioni della R. città di Lonigo al 100 per 100 » 6 per 100	32,595	92					
Lettere di pegno delle Assicurazioni generali, per talleri nuovi 27500 al 90 per 100 fruttanti il 4 1/2 per 100	106,071	43	201,067	35	70,373	57	
Interessi decorsi sulle dette attività, e rimasti da esigersi al 31 dicembre 1858			16,135	45	5,647	41	
Cambiali in portafoglio realizzabili alle rispettive scadenze nell' anno 1859			449,216	74	157,225	86	
Crediti diversi			5,522	27	1,932	79	
Contanti in Cassa al 31 dicembre 1858			53,972	48	18,890	37	
Complesso delle attività			2,697,214	29	944,025	-	
PASSIVITÀ							
Debito verso i depositanti a tutto 31 dicembre 1858	2,577,973	72					
Simile verso il Comune di Venezia per sovvenzioni da restituirsi	45,000	-	2,622,973	72	918,040	80	
Civanzo di rendita a tutto dicembre 1858 depurato dalle spese di Amministrazione			74,240	57	25,984	20	
Questo avanzo appartiene, alle gestioni anteriori, cioè a tutto giugno 1858	70,621	23					
» » alla gestione del II semestre 1858	3,619	34	B.				
Ritorna il maggiore avanzo ossia patrimonio, come sopra	74,240	57	eguale a fiorini 25,984 : 20 di nuova valuta austr.				

B. *La competenza attiva per rendite scadute da 1.° luglio a tutto dic. montò a L. 58,901 : 82 eguale a F. 20,615 : 63*

e la passiva { per interessi del 4 per 100 a favore degli Azionisti . . . . . L. 48,561 : 08; per spese di amministr. . . » 6,721 : 17 } L. 55,282 : 25 eguali a F. 19,348 : 78

» 3,619 : 57 » 1,266 : 85

AVVERTENZA

Oltre le sopraccennate austr. L. 74,240 : 57, ossiano fior. 25,984 : 20 sta ferma a favore dei depositanti la garanzia di tre milioni prestata dal Comune di Venezia a tenore dell' art. 2 dello Statuto della Cassa Risparmio con approvazione dell' I. R. Governo generale, emessa col Decreto N. 3584 del 20 marzo 1850, e sarà portata a sei milioni, per cui pendono le Superiori approvazioni.

Venezia, 21 febbraio 1859.

Il Consiglio d' Amministrazione { GIO. CONTI, Assessore municipale, *Presidente*; Nob. Cav. GIO. BATT. dott. ANGELI, Co. Cav. FRANCESCO DONÀ DALLE ROSE, Nob. PIER LUIGI GRIMANI, ANTONIO BERTI } *Consiglieri.*

Il Ragioniere, G. Bampo.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 25 APRILE

ANNO 1859. — N. 93.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

L'importanza delle notizie, giunteci ieri, ci consiglia a pubblicar oggi il foglio, che avrebbe dovuto uscire domani. Il Numero susseguente uscirà mercoledì; ben inteso che domani stesso daremo un Supplimento, in caso di bisogno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 aprile.

Ecco nel suo intero tenore l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, comunicatoci in sunto dal telegrafo venerdì scorso:

« Maturata dagli avvenimenti, che fin dal principio di quest'anno gettarono ombre sempre più oscure sull'avvenire dell'Europa, ci si avvicina in questo momento una decisione piena di conseguenze.

« Il sincero desiderio del nostro Imperatore e Signore di rimuovere, se è possibile, ancora nelle ultime ore i pericoli, che minacciano il mondo; il sentimento del dovere di non lasciare intentato nessun mezzo conciliabile col diritto e la dignità dell'Impero per la conservazione della pace; il desiderio di mostrare a tutto il mondo che l'Austria sarebbe libera da ogni responsabilità se sopra felici e prosperi paesi piombassero i destini della guerra: questi motivi determinarono S. M. I. R. A. a rivolgersi direttamente al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele per fare presso di lui l'estremo tentativo per conservare la pace.

« Da anni, la Sardegna osteggiava i sacrosanti diritti dell'Austria. Il Gabinetto di Torino divenne, colle sue ultime manifestazioni, il *dichiarato* avversario di questi diritti. Coi suoi armamenti, esso si mise in uno stato di continuo apprestamento all'attacco. Pel Governo sardo, non v'ha più che un solo mezzo per convincere il mondo ch'esso non pensa alla guerra ed ai rivolgimenti, ch'è pronto a render possibile il ripristinamento delle relazioni normali fra essolui ed il vicino Impero. Questo mezzo consiste in ciò che il Piemonte deponga le armi, di cui non potrebbe servirsi che per commettere un immenso misfatto contro il diritto delle genti, contro le basi dell'ordine legittimo, contro la vera salute dell'Italia e la prosperità dell'Europa.

« Il Ministro imperiale per gli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, indirizzò, per ordine Sovrano, al capo del Gabinetto di Torino, conte Cavour, una scritta, in cui il reale Governo sardo viene eccitato urgentemente e nello spirito più conciliativo, ma colla serietà di un'ultima ammonizione grave di conseguenze, al provvedimento del disarmo.

« Se, in seguito a questo passo, la Sardegna, cui stanno allato le rimostranze di altre Potenze europee, ritorna sul piede di pace, ella sa, mercè la parola dell'Austria, di essere assicurata contro ogni attacco.

« Del resto, il Governo imperiale non ha intenzione di ritirare la proposta, da esso emanata, che fra le grandi Potenze, che armarono straordinariamente, abbia luogo senz'indugio, e ancora prima dell'apertura del Congresso posto in prospettiva, un accordo pel generale ripristinamento del piede di pace. L'Austria mantiene inalterata questa proposta, quantunque non possa volere che i passi, ai quali si risolse verso il Piemonte, vengano subordinati all'andamento delle ulteriori trattative intorno alla questione di un disarmamento generale.

« Possa toccarci la sorte di poter far seguire quanto prima alla presente comunicazione un'altra, la quale offra una giusta sodisfazione al desiderio dei partigiani d'una pace onorevole, ed in pari tempo alla ferma e tranquilla coscienza, che l'Austria ha di sè medesima! Ma, quand'anche dovessimo andar incontro alle dure prove del destino, la fiducia, ispirata dal diritto e dal coraggio, non abbandonerà mai neppure per un istante, nè il magnanimo nostro Monarca, nè i fedeli suoi popoli. »

La *Gazzetta Prussiana*, del 21 aprile, reca dal canto suo il seguente articolo:

« Le incessanti premure delle Potenze mediatrici per mantenere la pace, minacciata dalle complicazioni della questione italiana, non ebbero finora pur troppo l'esito desiderato. Segnatamente la speranza dell'effettuamento del Congresso delle Potenze europee, divisata per lo scioglimento di quella questione, è ognor più svanita, non essendo stata conseguibile una condizione essenziale dell'assunto della pace, il disarmo delle Potenze che si stanno di fronte, malgrado moltiplici trattati sulle modalità.

« Il regio Governo, durante i tentativi di conciliazione, a cui la Prussia era specialmente chiamata come una delle Potenze soscrittrici dei trattati di Vienna, e come Potenza stretta in amicizia con tutti gli Stati interessati, non lasciò pur un momento in non cale quegli obblighi, che le vengono imposti dalla sua posizione di Potenza federale tedesca.

« Ben conoscendo la perdita di tempo, cui l'organamento della Confederazione trae seco necessariamente, quando si tratta di disporre i suoi mezzi di difesa, il regio Governo fece già sin ora da sè proposte di precauzione a tale scopo, come pure cooperò colla massima volonterosità ai singoli provvedimenti presi a poco a poco.

« Siccome la situazione delle cose assunse frattanto un carattere più serio, il regio Governo, dopo matura ponderazione, crede sia ormai tempo di proporre alla Confederazione germanica eziandio un provvedimento generale, nell'interesse della sua sicurezza; e prevenne tale proposta, ordinando di porre in assetto di guerra tre corpi d'esercito.

« S. A. R. il Principe reggente, impartendo l'ordine relativo, fu guidato dalla sollecitudine di cooperare a tempo debito pel decoro e la dignità della Confederazione, in mezzo agli armamenti generali negli Stati vicini, e di porla in grado di poter procedere energicamente per la sua assicurazione e difesa, se le contingenze dovessero ridurla in una situazione pericolosa.

« L'assetto di guerra de'corpi d'esercito, destinati a formare il contingente federale, come pure la proposta, che dev'essere presentata tosto nell'Assemblea federale dal regio inviato presso la Dieta, per porre in uguale assetto gli altri contingenti federali, hanno unicamente questo scopo, conforme al carattere difensivo della Confederazione, e son lungi dall'avere alcun significato aggressivo. Perocchè la Prussia serba fermamente, come in passato, la sua posizione di Potenza mediatrice nello scioglimento della pendente questione europea, tanto nell'interesse proprio, quanto in quello de'suoi confederati tedeschi.

« S'essa ha considerato con sodisfazione e riconoscenza le sollecitudini, onde questi ultimi furono animati durante la presente crisi, nell'interesse comune della Confederazione, deve, dal canto suo, ritenersi assicurata dell'adesione e della fiducia della Germania, tanto riguardo al passo fatto testè, quanto riguardo alla sua proposta presso la Dieta federale.

« Nel proprio paese poi, il regio Governo, di questo esso è sicuro, vedrà sempre più rassodarsi il convincimento che, se la più coscienziosa ponderazione guida i suoi passi da per tutto, ciò avviene specialmente dove si tratti di tutelare i più gravi e più sacri interessi della Prussia e della Germania.

« Per difender questi, la Corona, del pari che il paese, non rifuggirà da alcun sagrificio. Or con tale disposizione ad ogni sagrificio, e in pari tempo colla coscienza dell'intima unione della Corona e del paese, la Prussia si conserverà una ferma fiducia per tutte le venture contingenze. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* e l'*Osservatore Triestino*, ieri giunti, hanno i due articoli seguenti:

« Milano 23 aprile.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Lombardo-Veneto, è partito ieri alla volta di Venezia per ispezionare l'I. R. flotta. »

« Trieste 23 aprile.

« Come si è già da noi annunziato, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta venne qui, onde passare nel ritiro e nella devozione la settimana santa, che oggi si compie. L'eccelsa Principessa visitò giornalmente le chiese, e fece le sue divozioni con singolare pietà, assistendo a tutte le sacre funzioni dal coretto nella cattedrale, comunicandosi poi nella chiesa della B. V. del Soccorso, in forma affatto privata, e in mezzo alle pie donne del popolo; lasciando in tutti profonda ammirazione per la sua semplicità e religiosità, che cotanto distingue i Principi serenissimi dell'augusta imperiale Famiglia. »

Bullettino politico della giornata.

Rechiamo a suo luogo il ragguaglio della tornata della Camera de'lordi inglesi del 19 corrente, in cui seguirono le dichiarazioni ministeriali, già note in compendio, circa la questione di pace o di guerra; in altro Numero daremo quello della Camera de'comuni.

Le dichiarazioni, fatte in quest'ultima dal sig. Disraeli, furono, del resto, come sappiamo, conformi nell'essenza a quelle fatte, nell'altra da'lordi Malmesbury e Derby; ed esse chiarirono il corso delle negoziazioni diplomatiche fino al punto, in cui esse erano prima delle nuove ed ultime proposte, che vennero annunziate da'due articoli del *Moniteur*; ne'quali, per conseguenza, si vuol cercare le informazioni sulla situazione politica e sullo stadio delle negoziazioni diplomatiche, innanzi alla dichiarazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, più sopra inserita, e che diede loro una piega diversa e risolutiva.

Riassumendo, la situazione è questa. Le cinque Potenze erano andate d'accordo su' quattro punti, da sottoporre alle deliberazioni del Congresso; ma rimaneva ad intendersi intorno al quinto, relativo al disarmamento. Nella Nota del co. Buol a lord Loftus del 31 marzo, data nel foglio di lunedì scorso, l'Austria, proponendo il quinto punto del disarmamento generale, non involgeva questo con quello speciale del Piemonte, ch'ella ivi dichiarava anzi essere condizione indispensabile della sua partecipazione al Congresso. Giusta la dichiarazione della *Corrispondenza austriaca*, pubblicata nel N. 84, l'Austria modificò la sua proposta del disarmamento generale, ch'esser doveva il nuovo punto delle deliberazioni ed il primo atto del Congresso medesimo, dichiarandosi pronta a cooperarvi per parte sua prima ancora dell'apertura di questo. L'Inghilterra propose che il disarmamento generale si ammettesse in massima, salvo regolarne la esecuzione all'incominciare medesimo delle deliberazioni de'plenipotenziarii; al che la Francia aderì, ma non aderì la Sardegna, allegandone la sua esclusione dal Congresso. La Francia chiese quindi l'ammissione al Congresso della Sardegna e degli altri Stati italiani; ma il *Moniteur* non ispecificò la forma di tal ammissione. Ella fu specificata dall'Inghilterra, la quale, proponendo il disarmamento generale e simultaneo, ed una Giunta, indipendente dal Congresso, che lo regolasse, propose altresì che il Congresso avesse ad adunarsi, non appena i lavori di quella Giunta fossero incominciati, e che, tosto adunato, e'dovesse invitarvi a sedere i rappresentanti degli Stati italiani, come al Congresso di Lubiana del 1821.

Il *Journal des Débats* nota a questo proposito che tal ultima proposta dell'Inghilterra è evidentemente quella, che lord Derby, s'era, come si vedrà dal suo discorso, contentato d'indicare, aggiungendo che non era ancor venuto il momento di farla conoscere; ma che lord Malmesbury aveva però fatto presentire nel suo, dicendo che « il Congresso non era competente « a regolar i particolari d'un grande disarmamento, e che que'particolari dovrebbero essere sottoposti all'esame ed alla decisione d'uffiziali superiori prima dell'adunamento del Congresso, per guisa che questo, nel momento in cui si adunasse, potesse deliberare in pace e con calma sulle questioni politiche, senz'aver a preoccuparsi delle questioni militari. » Dal canto suo, il sig. Disraeli, dichiarando che l'Inghilterra non si opponeva alla presenza della Sardegna nel Congresso, prese cura di spiegare che, nell'opinione del Gabinetto inglese, quel Congresso doveva essere costituito secondo le norme osservate per la Conferenza di Londra, nella quale il Belgio e l'Olanda, senza farne parte, vi furono tuttavia chiamate a far conoscere le loro opinioni. Ma l'esempio storico, che il sig. Disraeli particolarmente raccomandò, come il più analogo alla situazione attuale, fu quello del Congresso di Lubiana, dove le cinque grandi Potenze erano sole adunate in conferenza sugli affari d'Italia, ma al quale quasi tutti gli Stati italiani presero parte, e nel quale talvolta sedettero, a fin di sporre le loro opinioni e i lor voti.

Il *Moniteur* annunziò che la Francia, la Russia e la Prussia convennero nella nuova proposizione dell'Inghilterra. Ma non vi convenne l'Austria, la quale, giudicandola inconciliabile colla sua qualità di grande Potenza, restò ferma nel suo primiero proposito che il disarmamento del Piemonte non avesse ad esser confuso col disarmamento generale delle Potenze a lei pari, e al Piemonte si rivolse direttamente per domandarlo.

Tal è, al momento, la situazione, ed ella pur troppo toglie quasi affatto la speranza d'uno scioglimento pacifico. L'articolo surriferito della *Gazzetta Prussiana*, e le notizie telegrafiche, a cui rimettiamo il lettore, già ce ne annunziano le prime ed immediate conseguenze.

I nostri carteggi di Londra e Parigi c'informano delle impressioni, che ivi facevano le varie emergenze di sopra riassunte, e delle congetture, cui esse davano luogo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 aprile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ricevere a Sovrana notizia l'umilissimo annunzio, datole dal Ministro dell'interno, della largizione di fiorini 30,000, valuta austriaca, fatta per oggetti di beneficenza da innominata persona, e di stabilire che quell'importo costituisca il fondo per la erezione di uno Stabilimento sanitario per fanciulli cretini.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice, quale suprema protettrice dell'Istituto nobile secolare per le Dame di Mariaschul, in Brünn, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di superiora di quel'o Stabilimento alla vedova di un I. R. ciambellano e tenente maresciallo, e dama della Croce stellata, Rosa baronessa di Mylius, nata baronessa di Malowetz.

(Idem.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è partita, alle 6 pomeridiane e tre quarti del 19 corrente da Praga per Vienna.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO VENETO. — *Milano 23 aprile.*

Dell'eccellente spirito e della devozione per l'Imperatore e l'Impero, ond'è animato il soldato austriaco, a qualunque Provincia egli appartenga, nell'imminente scoppio di una guerra provocata dall'estero, fornisce una parlante prova, tra gli altri, il fatto seguente: Il reggimento d'infanteria italiano principe Hohenlohe, stanziato a Presburgo, si rivolse, per mezzo di una deputazione rappresentante le cariche dal sergente in giù ed i gregarii, al suo generale e brigadiere, colla preghiera ch'ei voglia ottenergli da S. M. l'Imperatore la grazia di essere mandato ad affrontar il nemico sì tosto e dovunque scoppi la guerra, la quale preghiera il sig. generale non mancò di presentare a Sua Maestà.

(G. di Presb. e G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 aprile.

La Camera dei deputati ripiglierà le sue adunanze pubbliche il giorno di martedì 26 del mese corrente.

(G. P.)

Altra del 22 aprile.

La Camera de'deputati è convocata in adunanza pubblica per domani sabato, a mezzogiorno, per ricevere comunicazioni del Governo di somma urgenza.

(G. P.)

DUCATO DI MODENA

Modena 22 aprile.

Abbiamo la sodisfazione di poter annunziare che fino da ieri, si aveva la speranza che la R. A. della graziosissima nostra Sovrana fosse per entrare in convalescenza, e che oggi quella lieta speranza si è verificata; giacchè, quantunque perduri tuttavia qualche irregolarità nel sonno dell'augusta convalescente, pure la febbre già da ieri è totalmente scomparsa, l'essiccazione dell'eruzione si fa regolarmente, e anche il resto procede con ordine; talchè, col presente, avrà termine anche la pubblicazione del bollettino sulla preziosa salute dell'augusta Sovrana.

(Mess. di Mod.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 18 aprile.*

Lord *Malmesbury* sorge a dare le promesse spiegazioni sullo stato degli affari nel continente.

Dopo avere ricordato qual fosse lo stato delle relazioni tra la Francia e l'Austria nel principiare dell'anno, e discorso brevemente delle condizioni politiche dell'Italia, il *ministro degli affari esterni* dice, fra le altre, di non poter comprendere perchè la Francia avesse ad impegnarsi in una lotta, nella quale non è direttamente interessata; indi continua:

Lo stato delle cose ha costantemente peggiorato, e nel mese di febbraio la situazione era così minacciosa, che lord Cowley dovette partire per Vienna. Prima di lasciare Parigi, egli si rese perfettamente edotto delle idee della Francia intorno alla controversia italiana. Egli fu accolto con molta cordialità dal Governo austriaco.

Lord Cowley e il conte Buol hanno discusso con calma, e credo che, se le negoziazioni avessero continuato sulle basi poste dapprima, se lord Cowley fosse rimasto solo mediatore, le negoziazioni sarebbero più inoltrate, e noi avremmo maggiori speranze di pace, che non ne abbiamo attualmente.

Lord Cowley, di ritorno a Parigi il 16 marzo, trovò ch'erano state scambiate comunicazioni tra la Francia e la Russia, e che la Russia aveva proposto un Congresso delle cinque grandi Potenze. Ciò mi venne primieramente annunciato dall'ambasciatore francese a Londra. Egli mi domandò se io lo approvava, e mi disse che l'approvazione della Francia stava per quel progetto. Il mio convincimento era qual ho già detto; ma compresi che assumerei una grave responsabilità, se rifiutassi la proposta della Russia, e, conoscendo le viste della Francia e quelle del conte Buol circa i punti in discussione, credetti di dover prevenire il Governo russo, ed indicare que'punti come la base del Congresso.

Ciò accadde il 20 marzo. Il 22, il barone di Brunnow mi recò la proposta uffiziale del Congresso, ch'io accettai, ed egualmente egli fu d'accordo di sottoporre la base dei quattro punti al Governo russo. Que'quattro punti erano: 1. I mezzi di preservare la pace tra l'Austria e la Sardegna; 2. Sgombero degli Stati romani; 3. Se convenga introdurre riforme nell'amministrazione interna degli Stati italiani, e quali siano queste riforme; 4. Sostituzione d'una Confederazione ai trattati particolari dell'Austria cogli Stati italiani.

Ecco le condizioni, che noi abbiamo proposto; così pure formalmente fu inteso che il Congresso non si occuperebbe d'un cangiamento territoriale dell'Italia, e niente sarebbe fatto in contrario agli articoli dei trattati del 1815. Quei quattro punti furono accettati dalle altre Potenze come base del Congresso.

Presentaronsi inoltre questioni collaterali: primieramente la composizione del Congresso, e poi il disarmamento delle tre Potenze. La questione del disarmamento si riferiva alla questione della conservazione della pace tra l'Austria e la Sardegna; è sorto un disaccordo riguardo a codesta questione. Gli uni proponevano che il disarmamento fosse solamente accettato in principio, lasciando le particolarità al Congresso; altri pensavano essere preferibile che un disarmamento effettivo e reale precedesse il Congresso.

Non esito a dire che il Governo inglese preferiva un disarmamento preventivo. È conforme alla buona politica ed al senso comune che persone, le quali vengono a trattative, non si presentino armate nella camera del consiglio e non abbiano il mezzo di ricorrere immediatamente alle armi, se avvenga che si presenti qualche controversia. Questo punto venne discusso e non è ancora regolato.

La questione della composizione del Congresso fu accomodata dopo qualche discussione. La Russia aveva proposto un Congresso delle grandi Potenze, conforme all'uso. Tuttavia, siccome si trattava di questione italiana, parve giusto che gl'Italiani venissero uditi, e parve proficuo che la nazione italiana vi fosse rappresentata. Noi abbiamo proposto ch'essa fosse ascoltata ogni qualvolta essa volesse fare osservazioni.

Questa proposizione era fondata sull'esempio del Congresso del 1830 e di quello di Lubiana del 1821. Ma la Sardegna ha accampato il diritto d'intervenire al Congresso, come antagonista. Tutte le grandi Potenze resistettero a tale domanda, e furono d'accordo che sarebbe pericoloso allontanarsi dalla norma ordinaria, e che, se si ammetteva che la Sardegna potesse intervenire al Congresso come uno de'principali attori, perchè essa era interessata negli affari dell'Italia e nella pace dell'Europa, eguale diritto potrebb'essere rivendicato dalla Svizzera pei piccoli Stati della Germania; in somma da ogni Stato, che potesse credersi danneggiato da una guerra sulla frontiera italiana.

Fu dunque risolto dalle cinque Potenze che la Sardegna e gli altri Stati italiani sarebbero invitati, quando il Congresso fosse radunato, ad inviare rappresentanti e delegati per informare il Congresso sui loro voti e sottoporre ad esso proposizioni. Questa risoluzione fu presa mentre si discuteva la questione del disarmamento.

Riguardo a codesta questione, l'Austria ha domandato primieramente che la Sardegna disarmasse. L'Inghilterra ha proposto, se la Sardegna acconsentiva, di garantirla collettivamente colla Francia contro qualunque attacco. L'Austria doveva promettere medesimamente di non attaccare la Sardegna. Questa proposizione andò a vuoto, non avendo voluto la Francia aderirvi.

Dopo lunghe discussioni, l'affare si presenta adesso sotto questa forma. L'Austria e la Francia sono andate d'accordo sul principio del disarmamento, ma esse non si sono accordate sul tempo in cui esso dovrà succedere, nè sulla forma colla quale verrebbe eseguito. L'Austria ha proposto che il disarmamento succeda prima delle conferenze. La Francia propone che il principio del disarmamento sia riconosciuto prima del Congresso; ma che le particolarità ne debban essere regolate ed esso debba succedere tosto che si raduni la Conferenza.

Dirò essere mia opinione che il Congresso non sia competente per regolare le particolarità di un grande disarmamento, com'è codesto; ma che quelle particolarità dovrebbero essere sottoposte all'esame ed alla decisione di uffiziali superiori dell'esercito, prima della radunanza del Congresso; e che, quando noi incominceremo a deliberare in Congresso, nulla dovrà turbarci o preoccupare i nostri animi; noi dovremo immediatamente procedere alla discussione di questioni esclusivamente politiche, senza aver a temere operazioni militari.

Deploro di dover dire che codesta questione del disarmamento non fu regolata, e che non si può accostarsi al Congresso senza ch'essa venga prima risolta. La Sardegna fu invitata dalla Prussia e da noi a disarmare nello stesso modo dell'Austria e della Francia; essa non volle aderire al disarmamento, sotto il pretesto d'essere esclusa dal Congresso.

Egli è per me un possente motivo di rammarico il non potervi fare una sposizione più sodisfacente di queste negoziazioni, le quali han tenuta sospesa per sì lungo tempo l'Europa.

Se si considera quale sarebbe il carattere di questa guerra, ove sciaguratamente avessimo guerra, e quale sarebbe la responsabilità di coloro, che hanno ricusato o negletto le occasioni favorevoli che si presentarono per conservare la pace, voi confesserete che la loro responsabilità è enorme. Ella non sarebbe una guerra ordinaria. Non sarebbe una guerra come quella che ebbe luogo tra due nazioni cavalleresche in terra lontana, come quella che fu sostenuta in Crimea dalla Russia contro gli alleati. Sarà essa una guerra, alla quale parteciperanno persone, le quali, senza il più leggiero sentimento di patriottismo, spereranno di ottenere con questa guerra la verificazione delle loro mire disperate; questa guerra comprenderà tutti gli utopisti di Governo impossibile; essa comprenderà i repubblicani di tutte le gradazioni, tutti gli uomini sconsigliati, tutti coloro che si ripromettono di trovare il lor tornaconto nella guerra; essa comprenderà ogni sorta di principii, e farà nascere ogni sorta di speranze, in guisa che è assolutamente impossibile per un ente umano, qualsiasi la sua esperienza, di travedere ragionevolmente la fine di cotal guerra. Mi sia dunque permesso, in qualità di ministro del nostro grande paese, d'invitare i ministri delle altre Potenze a riflettere in quale responsabilità essi incorrano, e quali tremende calamità può produrre la loro negligenza o la loro precipitazione.

La sola consolazione, che possa avere il Governo inglese in questa circostanza, è ch'egli niente ha negletto di quanto è in suo potere per opporsi a que' disastri e al generale infortunio che risulterebbe da quella guerra. (*Applausi.*) Che che possa accadere, noi siamo al coperto da qualunque biasimo, poichè abbiamo fatto quanto era in nostro potere per conservare al nostro paese e all'Europa il benefizio della pace. (*Applausi.*)

Dopo lord *Malmesbury*, prese a parlare lord

Clarendon, il cui discorso è riassunto nella risposta, a lui data da lord *Derby*; ci basta quindi riferire quest' ultima.

Lord *Derby*: Comincio col proclamare essere mio fermo e pieno convincimento che, se v'è ancora una probabilità ed una speranza della conservazione della pace dell'Europa, tal probabilità, tal ferma speranza, dee trovarsi nella convinzione, divisa da tutte le nazioni d'Europa, relativamente a' principii fondamentali di tal grande questione; per questo rispetto, non v'ha differenza d'opinione fra il Ministero ed il nobile lord (Clarendon). Il mio nobile amico ebbe ragione di scolpare il Governo della Regina da ogn' intenzione di desiderare (nel Congresso che dee tenersi, s'egli si tiene) d'introdurre qualche dubbio o questione su' trattati del 1815.

Non solamente non vi potrebbe esser dubbio quanto all' intenzione del Governo della Regina ed al suo convincimento dell'indispensabile obbligazione di mantener que' trattati; ma ancora, come disse il mio nobile amico, il conte di Malmesbury, oltre le quattro basi, le quali debbono formare il soggetto della discussione generale nel Congresso, avvi ancora una quinta base, o un principio, condizione *sine qua non*, dell'entrata in materia.

Quella quinta condizione consiste in ciò che il Governo della Regina esige, come condizione dell'accettazione della proposta russa, che sia bene inteso che il Congresso non si occuperà dello stato presente della condizione territoriale in Italia, e che in nessuna maniera ei non tornerà sui trattati del 1815. Non era possibile sporre più chiaramente quel che vogliamo, e quel che fu approvato dalle quattro grandi Potenze invitate a far parte del Congresso. Tal è la condizione *sine qua non* del Congresso, e de' provvedimenti da farsi a pro' della conservazione della pace.

Il nobile lord (Clarendon) approva l'opportunità del disarmamento, non come preliminare, ma come garantia indispensabile del mantenimento della pace. Egli è d'avviso altresì dell'opportunità di statuire lo sgombero degli Stati romani dall'esercito francese, mercè la raccomandazione, piuttosto ancora che per la costrizione della grande autorità morale, che si congiunge ad un Congresso di grandi Potenze. Ei convenne esser desiderabile d'operare riforme negli Stati del centro dell'Italia e di porre un termine agli abusi, che ingenerano la scontentezza e son proprii a produrre il disordine. Infine, egl'insiste sopr' una revisione de' trattati fra l'Austria ed i Ducati, e la confederazione de' piccoli Stati dell'Italia.

Milordi, io ho dunque la fiducia che sarà ben inteso che noi consideriamo il mantenimento de' trattati del 1815 siccome la condizione *sine qua non* del Congresso. Abbiamo presentato le quattro basi, sulle quali il Congresso avrebbe a deliberare. Quelle quattro basi furono riconosciute (mi piace notarlo) come giuste, leali e ragionevoli dalle due opinioni rappresentate in questa Camera, e non dubito ch' elle saranno per tali riconosciute dall'altra Camera del Parlamento.

Non esito a dire che, fin dal principio, abbiamo operato nel modo, che ci parve avere maggiore probabilità d'assicurare l'unico oggetto, che avessimo in mira; cioè, d'impedir che la guerra scoppiasse in Europa: guerra, di cui non è dato, nè alla prudenza di prevenire, nè all'intelligenza di prevedere i risultamenti. Credo, senza niun dubbio, che vi sarebbe stata maggiore probabilità di riuscire ad una pronta e sodisfacente soluzione della questione, qualora si avesse aderito alla proposizione, fatta da principio dal Governo della Regina, e se la gran questione di mediazione fosse stata lasciata nelle mani di lord Cowley.

Durante il breve soggiorno di lord Cowley di fuori, in qualità d'ambasciatore, egli era stato in comunicazione ed in pratiche regolari con diverse persone, ed era riuscito a stabilire le basi di negoziazione, giusta le quali l'Austria e la Francia erano disposte a trattare, come basi d'un sodisfacente componimento.

Non dubito che, colle migliori intenzioni, più tardi, o piuttosto in coincidenza, la proposta, fatta dalla Russia, d'un Congresso generale delle grandi Potenze abbia contribuito ad introdurre tali difficoltà, ed un modo di soluzione men pronto e probabile, che se l'affare fosse stato abbandonato a lord Cowley, il cui ingegno inspirava fiducia all'Inghilterra, all'Austria ed alla Francia.

Si stupisce (e invero si ha cagion di stupirne) degli armamenti enormi, e degli apparecchi straordinarii, che si fanno, e possono più o meno, da un lato far presagire la guerra, e dall'altro la probabilità d'ostilità formidabili.

Milordi, io debbo dichiarare che attribuisco in parte la diffidenza, in parte l'ansietà e gli apparecchiamenti militari, alle sciagurate espressioni, sfuggite al Re di Sardegna in occasion dell'apertura della legislatura sarda. A fronte di quelle espressioni, non è maraviglia che l'Austria abbia fatto preparativi in proporzioni più larghe ed estese. Le dichiarazioni dell'Austria, debbo dirlo, furono sempre che, finchè la Sardegna si tenesse nel suo territorio, senza intromettersi nelle obbligazioni che legano l'Austria, la Sardegna non doveva aspettarsi nessun attacco da parte sua.

Passando a' trattati dell'Austria con certi Stati dell'Italia, il *conte di Derby* li trova capaci di condurre alla guerra piuttosto che assicurar la pacificazione di quelle contrade. Penso, ei dice, che l'Austria ben farebbe a rinunziarci, e credo che, se la mediazione di lord Cowley avesse potuto essere continuata, que' trattati sarebbero stati abrogati, e, in tal maniera, una delle grandi difficoltà della questione italiana sarebbe stata appianata. *(Applausi.)*

Per quanto concerne l'occupazione degli Stati romani, ell'è una questione da soggettarsi alle deliberazioni del Congresso, e da subordinarsi all'accordo tra la Francia e l'Austria, l'esecuzione pratica dovendone essere lasciata all'Austria, alla Francia ed al Papa. A parer mio, l'immediato richiamo delle truppe straniere non sarebbe stato effettuato senza gravi rischi di conseguenze deplorabili per l'Austria, la Sardegna e l'Italia. È importante tuttavia che tal principio sia posto: vale a dire, che lo sgombero debba seguire entro un dato tempo; toccherà al Governo pontificio stabilire le riforme e le precauzioni, che permetteranno di farlo in maniera sicura e conciliabile cogl' interessi del mondo.

Milordi, penso che s'accosti il momento, in cui debb' essere alfine e diffinitivamente statuito se il Congresso debba adunarsi, o se una soluzione pacifica della questione sia possibile. Aggiungo che non sarebbe nè dell'onore nè dell'utile dell'Inghilterra che tali negoziazioni e tali discussioni, quanto alla forma specifica del Congresso da tenersi, fossero ancora tirate in lungo. Penso, milordi, ch'è giunto, o si accosta, il momento, in cui l'Inghilterra avrà fatto uno sforzo ed una proposta di più (non conviene che in questo momento io mi spieghi su questo particolare); credo, dico, vicinissimo il momento, in cui l'Inghilterra dovrà dire: «Non si perda inutilmente altro tempo»; ed in cui le bisognerà, dopo aver esaurito tutt'i suoi buoni uffizii amichevoli e disinteressati, dopo aver tentato tutto ciò che poteva condurre alla panacèa d'una pace stabile, le bisognerà, con ripugnanza, ritirarsi da ogn' intervento in affari, ne' quali non isperrerà più vedere il suo intervento esser utile all' interesse pubblico, o compossibile colla sua dignità, ed in cui dovrà riservarsi, come s'è riservata finora, la libertà intera, assoluta ed intatta di seguire la politica, che un principio di neutralità potrà indurla ad abbracciare.

Il mio nobile amico additò il pericolo e le conseguenze della guerra, s'ella venisse a scoppiare; quelle conseguenze peseranno, in fin del conto, sull'Italia, qualunque sia il primo a trarre la spada o ad assicurarsi la dominazione. Ma il mio nobile amico non definì bene il pericolo, limitando la probabilità delle conseguenze disastrose di quella guerra alle Provincie lombardo-venete, od alla sua localizzazione in Italia soltanto.

Se quella guerra scoppia, per isventura, l'Italia sarà il punto centrale o la sede d'una guerra della più sanguinosa natura, perch'ella sarà una guerra di principio e di passione, non sarà una guerra fra due grandi nazioni o per qualche scopo d'ambizione definito. Sarà una lotta, che susciterà i principii più contraddittorii, e desterà la più violenta delle passioni, e di cui, per quanto concerne l'Italia, non potrebbesi prevedere la soluzione sodisfacente e la cessazione. Milordi, c'è più: scoppiata la guerra in Italia, sarebbe superfluo sperare ch'ella ivi si arrestasse. Altre passioni saranno destate, altre nazionalità in conflitto si solleveranno, altre nazioni saranno chiamate a prender parte alla lotta: la guerra, accesa in Italia, traboccherà in breve dal suo centro e da' suoi limiti per avvolger l'Europa in una combustion generale.

Non sarebbe difficile, milordi, come non sarebbe nemmeno savio, dipingere qui il quadro degli effetti probabili d'una tal complicazione delle cose: dico solo che non sarebbe possibile all'Inghilterra vedere con occhio indifferente una modificazione dell'occupazione delle spiagge dell'Adriatico, o del nostro interesse o della nostra potenza nelle acque del Mediterraneo; la contingenza d'una tale peripezia richiede da parte nostra la maggiore sollecitudine ed un'intera vigilanza per tutelarci contr'ogni impresa possibile d'una Potenza qualunque.

È chiaro che non occorre se non assai poca deviazione da' limiti precisamente definiti per l'Italia, per far entrare, sotto l'impero delle più rigorose obbligazioni de' trattati, la Germania intera nelle complicazioni della lotta. Entrando in campagna il suo esercito, che avviene del Belgio, della Svizzera, dello stato delle relazioni politiche e dell'atteggiamento bellicoso delle altre Potenze dell'Europa? La guerra, cominciata in Italia, milordi, non sarà circoscritta, localizzata in Italia.

L'Inghilterra è profondamente interessata nel mantenimento della pace; l'Inghilterra è disposta a fare grandi sacrifizii pel mantenimento della pace; ma l'interesse dell'Inghilterra, nel perpetuare la pace, vuol ch'ella non pigli una posizione tale da lasciarla senza difesa. Se la guerra viene a scoppiare, quali possano essere le conseguenze, sarà indispensabile e necessario che, sinchè duri la nostra neutralità, ella sia una neutralità armata, e che, in ogni caso, pensiamo, da qualunque lato e' possa essere, al partito, che l'onore, la giustizia e la dignità ci detteranno.

Tal è, milordi, il contegno, nella scelta del quale spero che il Governo della Regina sarà sostenuto dall'opinione unanime del Parlamento e dal popolo inglese, poichè io sono certo di non far qui altro che enunciare la savia e sola ragionevole politica, cui sia dato al paese attenersi. Voglia Dio, milordi, risparmiarci la necessità d'entrare in una via ed in una politica tanto pericolosa. Faccia Dio che, ne' consigli collettivi dell'Europa, possa ancor prevalere un tuono di maggiore moderazione, di maggiore savièzza e di maggiore conciliazione, e che le nubi, le quali sembrano adesso presagire una bufera, passino e spariscano, cedendo il luogo ad una perfetta serenità!

Ho la convinzione che il mantenimento della pace dipenda in gran parte dell'assenso unanime del Parlamento a' principii posti ed alle opinioni sì eloquentemente espresse dalle due parti di questa Camera. Ho la certezza altresì che il mantenimento della pace sarà potentemente corroborato e sostenuto dalla sicurezza in tutta l'Europa che l'Inghilterra non dee rimanere spettatrice debole e senza difesa d'avvenimenti, che potrebbero pregiudicare la sua dignità e l'onor suo; e che una grave malleveria peserà sulla Potenza, qualunque ella possa essere, la quale, senza legittima provocazione, e senza la più urgente ed imperiosa necessità, per l'unico scopo d'appagare la sua ambizione, avrà chiamato sul mondo le calamità, i pericoli ed i delitti della guerra!

La Camera s'aggiorna.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 aprile.

Noi passiamo così subitamente dalle alternative di pace a quelle di guerra, dal caldo soffocante al gelo assiderante, che la salute, parlo di quella della mente e della borsa, delle più floride e culte nazioni non saprebbero a lungo resistere a tal reggime. Occorre una crisi, una decisione, una catastrofe, qualunque ella sia. Tutto è meglio del presente stato di cose. Questo si pensa, e questo si dice e si discute in Inghilterra, con tutta quella illimitata libertà di parola e di azione, ch'è privilegio di questa terra.

Eccovi, in brevi parole, la storia delle alternative, traverso alle quali siamo passati da pochi giorni, che dico? da poche ore a questa parte.

Lunedì mattina, tutto era in forse, nessuno avrebbe osato dire che cosa avrebbero dichiarato nella stessa sera i ministri, e forse i ministri stessi non sel sapeano in modo chiaro e preciso. Eglino si raccolsero presso la Regina in privato Consiglio: la prorogazione del Parlamento venne fissata a ieri (martedì); lo scioglimento fu stabilito pel 23 corrente, cioè sabato: ma, in quanto a questioni estere, nulla si decise, e nulla si disse. Dopo il Consiglio privato, S. M. con tutta la famiglia se ne andò a Windsor, e così il marchese Massimo d'Azeglio, giunto in Londra quei dì coi nipote e con piccolo seguito diplomatico, abbenchè abbia avuto già un lungo colloquio col conte di Malmesbury ed un altro, ieri, col capo del Gabinetto, non venne peranco presentato alla nostra Regina. Il conte di Malmesbury era ieri a Windsor, ove un altro Consiglio privato avrà luogo sabato venturo.

Lunedì sera, come i giornali d'ieri e come i dispacci debbono già avervi informato, abbenchè tutti gli oratori, all'eccezione d'un solo, il sig. Conyngham, fossero dichiaratissimi partigiani della pace; abbenchè la maggioranza di essi fosse assai sfavorevolmente impressionata contro il Piemonte, e tutti convenissero nella necessità della conservazione de' trattati del 1815, siccome palladio dell'equilibrio e dell'ordine europeo; abbenchè lo stesso Gladstone respingesse l'idea, propugnata dai Russell, Palmerston e Clarendon, dell'ammissione del Piemonte, come sesta Potenza, alle discussioni del Congresso: ad onta di tutto ciò, dico, l'opinione che prevalse nel pubblico d'ogni genere, dopo la discussione parlamentare, si fu che le probabilità della guerra erano più forti di quelle della pace. Un dispaccio, pubblicato nel *Post*, dappoi smentito dall'*Herald*, il quale avvisava aspettarsi a Trieste una flotta inglese, confermava tale generale impressione; e, conseguentemente, i fondi, già in ribasso lunedì, ribassarono assai più considerabilmente ieri fino alle ore meridiane. A codesto momento, l'articolo del *Moniteur* sul Congresso, e la notizia telegrafica, contenuta nelle seconde edizioni de' precipui giornali, avere il Piemonte consentito al disarmo prima anco della convocazione del Congresso, tranquillarono gli spiriti allarmati, ed i consolidati crebbero d'$^1/_4$ per $^0/_0$. Questa situazione mantenevasi anco stamattina, allorquando una corrispondenza, con che si apre la seconda edizione del *Times*, risvegliò le paure o per lo meno le perplessità. Io stimo necessario riprodurvene qui testualmente il precipuo paragrafo, lasciando a chi di ragione la responsabilità delle insinuazioni. Ecco quello che dice il corrispondente parigino del *Times*:

«È singolare disgrazia che perfino quando l'organo del Governo imperiale sembra più candido nelle sue dichiarazioni, appunto allora egli è creduto meno che mai. La sua posizione è peggiore di quella di Cassandra. Le sue erano predizioni ed avvertimenti sul futuro, che impreviste contingenze poteano render nulle; mentre le dichiarazioni del Governo imperiale circa quanto occorre dinanzi ai nostri occhi sono precisamente quelle, a cui il pubblico men presta fede. Non solo nulla havvi nel *Moniteur*, che venga creduto, ma il pubblico ammette ogni probabilità alle cose diametralmente opposte. Ciò parmi una esagerazione; ma gli è un fatto che sonovi persone, le quali, se domani il *Moniteur* dicesse esser dichiarata la guerra, deverrebbero alla conclusione esser già la querela pacificamente sistemata. A prima vista l'articolo apparso sul *Moniteur* di stamani ha aspetto bastantemente plausibile; ma il pubblico s'ostina a vedere nei suoi passaggi meno subbietti ad obbiezione un'*arrière-pensée*, e la fiducia nel mantenimento della pace non viene in alcun modo da esso articolo afforzata. Questa mancanza di fiducia nella veracità dell'organo d'un Governo è una grande sventura; ma così è.»

Quello, che il corrispondente del *Times* dice della opinione del popolo parigino, può dirsi anco della inglese nazione. Dopo maturo esame, essa ha annasato il puzzo della polvere del cannone nel pacifico *Moniteur*. L'alacrità della Francia nell'ammettere il principio del disarmo, anco prima della convocazione del Congresso, non sembra scevra di sospetto. E i più si addomandano: Quando la quistione di tal disarmo verrà trattata, che cosa dirà la Francia, richiesta di disarmare, dacchè ella proclamò di già non esser punto vero che da lei si procedesse a guerreschi, e nemmeno a straordinarii armamenti? E quando l'Imperatore dei Francesi consentì al disarmo del Piemonte, a patto della sua ammissione al Congresso, non era egli forse quasi sicuro che l'Austria solleverebbe giuste obbiezioni ad ammettere in sì elevata posizione quel piccolo Stato? Ed è egli sicuro che gli altri Stati italiani, il Papa, per esempio, consentirebbero ad apparire al Congresso? Tutte queste obbiezioni vengono fatte, insieme a molte altre che taccio, e tutte insieme contribuiscono a por poca fede nella pace.

A buon conto, la notizia, uscita dalla bocca del conte di Derby, che l'Inghilterra avrà da assumere, per lo meno, una neutralità armata, fece ribassare considerabilmente la Borsa a Parigi; ed il *Post* confessa che al ribasso non fu estraneo neppure il tranquillante articolo del *Moniteur*.

In quanto agli apparecchi navali dell'Inghilterra, l'organo ministeriale può bene trattare di pura invenzione la nuova dell'invio d'una flotta a Trieste; ma esso non può smentire il fatto, constatato dal *Times*, che tutte le stazioni navali nel Mediterraneo vengono dall'Inghilterra con tutta sollecitudine aumentandosi e rafforzandosi.

La Borsa nostra, nondimeno, volle stamani far pruova di quella fiducia, che ieri si ricusò di mostrare, e dopo aver lasciato salire ai consolidati lo scalino d'un $^1/_2$ p. $^0/_0$, al chiudersi dell'*Exchange* volle, oh degnazione! permetter loro di ascendere sino a $^3/_8$ d'aumento; il che non toglierà punto il rischio d'una precipitosa *degringolade* domani, se si pensi meglio, o peggio, allo stato delle cose.

Le notizie interne sono nulle, e tutto si limita al movimento elettorale, che è veramente straordinario, e di cui vi parlerò altrove. I teatri, ad eccezione dei Circhi equestri e di due o tre scene meno cospicue, sono chiusi per tutta la settimana santa. Il *Covent-Garden* annunzia pel 26 la *Gazza ladra*.

SPAGNA.

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica alcune lettere dell'aiutante Alvarez, restituito testè dai Mori del Riff agli Spagnuoli del forte di Melilla. La seguente, in data del 30 settembre 1858, narra come ei fosse preso:

«Il governatore interinale di Melilla, Don Francisco Ceballos, avendo risoluto d'impadronirsi del cannone della tribù cabaila dei Beni Sicaafar, come aveva già fatto con quella dei Beni Sidel, d'accordo coi Mori complici Maimon e Monbiel, che per tal fatto erano perseguitati dai Cabaili, decise che venti disciplinari uscissero dalle trinciere per fare un'esplorazione delle strade e delle posizioni destinate a quel servizio.

«Quando mi venne comunicato, come a capitano delle chiavi, l'ordine di aprire la porta che dà sulla campagna, facendomi notare che quell'operazione era ancor più pericolosa di quella che sarebbe venuta dopo, chiesi che mi si concedesse il comando dei venti uomini. Il governatore condiscese e m'invitò a travestirmi da campagnuolo. Io voleva fare qualche osservazione in proposito, ma me ne sono astenuto per tema non si credesse che io mi fossi pentito della mia determinazione.

«Capitanando questa forza e guidato dai due Mori in questione, partii dalla batteria di San Ramon.

«Riconobbi gli approcci Seco, Rojo e tutti gli altri di questa parte, e mi diressi verso l'accampamento di Santiago, coll'intenzione di ritornare dall'altra parte del fiume per fare alcune esplorazioni su quelli di San Lorenzo, Tasara e Lena, situati nelle circostanze della piazza, e ritirarmi dalla porta del Mantelet.

«Regnava il più profondo silenzio in tutta la campagna.

«Quando mi trovai prossimo agli accampamenti, ordinai ad uno dei Mori di andare innanzi. Ne tornò assicurandomi che non v'era alcun soldato.

«Andai tant' oltre da penetrare nel cortile. L'oscurità della notte m'impediva di vedere le cose a tal segno che, quantunque i terrazzi e le abitazioni fossero pieni di Mori, io non me n'avvidi se non quando una scarica a pochi passi venne a farmi avvertito che noi eravamo stati venduti.

«Un caporale dei disciplinari cadde morto al mio fianco. Ordinai allora di far fuoco, poi di ritirarci, non avendo più a mia disposizione che la metà del distaccamento. La retroguardia aveva potuto salvarsi colla fuga, come si è saputo poi.

«Seguito da sì piccola scorta, intimorita meno dal fuoco degli accampamenti che dalle spaventevoli grida degli altri Cabaili appostati agli accessi, tentai la ritirata per un sentiero, che va dal campo a Canaveral. Ma, dopo essere penetrato nella gola, m'accorsi che una moltitudine di Mori mi chiudevano il passo; onde non ebbi più in sì duro momento che a gridare: Alla baionetta! dopo avere sparato alcuni colpi.

«I Mori, sentito quest' ordine, indietreggiarono sino all'Algarrobo, e non osarono venire innanzi, com'ebbe a dirmi lo sceicco dei Beni Sidel che li comandava in persona. Era pensier loro di chiudere la porta del campo e farci tutti prigionieri, a fine di ottenere in cambio il cannone, che lor venne preso.

«I Cabaili di Fariana si fecero innanzi, e tutti i Cristiani, che cadevano nelle loro mani, erano tosto trucidati. Il fuoco continuo, l'inseguimento e le grida costrinsero i Cristiani a cercare scampo in una sollecita fuga; ma i Mori non abbandonavano le loro posizioni, ben sapendo per loro spie che, in luogo di seicento uomini, non n'erano usciti che ventuno, e ogni speranza di salute fu tolta agli Spagnuoli.

«Io mi vidi tosto, senz'altra compagnia che quella del disciplinare Josè Maldonado Sanchez, il quale aveva ricevuto una palla nella coscia sinistra, circondato da una ventina di Mori, uno dei quali mi pose la bocca della canna del suo archibuso sul cuore per assicurare la mira.

«Veduto il pericolo ch'io correva, rapido come il baleno, abbrancai la canna che mi minacciava, e il colpo, mutata direzione, partì presso al lato sinistro senza farmi alcun male.

«Allora incominciò una lotta, alla quale Maldonado assistè senza potermi aiutare, a cagione della sua ferita, e nella quale, colla sola spada, mi difesi e tenni tanti nemici discosto, che gli uni, sprovvisti d'armi da fuoco, e gli altri, privi di munizioni, si precipitarono su di me con pugnali, senza però osare d'avventarmisi contro.

«Ma una moltitudine di Mori accorse ben tosto in aiuto di coloro, che avevano indietreggiato vicino all'Algarrobo, mi fecero due ferite al capo colla canna degli archibusi e mi diedero cinque colpi di pugnale al collo, alla spalla destra e all'avambraccio destro, che fu traforato dall'una all'altra parte.

«Insanguinato e mezzo morto mi pigliarono e portarono al quartiere. Durante il tragitto, ricevetti varie contusioni al torace e al fianco destro e fui sottoposto ad ogni sorta d'insulti e percosse. Si stettero paghi a ciò, perchè i capi avevano ordinato che l'ufficiale fosse preso, ma non morto; e, secondo ho saputo più tardi, io dovetti le mie ferite alla resistenza, che feci, e all'animosità de' Mori, i quali avevano trovato morto uno dei loro.

«Giunti al quartiere, mi fecero montare sul terrazzo, e a mia richiesta venne dato ordine di non trucidar più i Cristiani, dei quali si andò a caccia da tutte le parti. Quanti furono presi si fecero salire il terrazzo, dove furono bersaglio d'insulti. Quando finalmente i Mori furono sicuri che non ve n'era più alcuno, fecero parecchie scariche in segno di sodisfazione e di contento.

«Fasciate con fazzoletti le mie ferite e quelle di Maldonado, fummo chiusi entro una camera, dove eravamo custoditi da Cabaili dei Beni Sica, i quali montavano la guardia a vicenda.

«Le minacce e gl'insulti continuarono sino al giorno seguente, nel quale i Mori, radunato Consiglio, e noi in mezzo a loro assisi sul suolo, decisero di chiedere il cannone e i fucili, che la piazza loro aveva preso, e una somma di danaro pel nostro riscatto.

«I cinque, che non erano feriti, furono stretti a condurre i sette lor compagni estinti al luogo detto della Ficaia, che è in vista della piazza; e, terminata questa operazione; ci fecero seder tutti a lato ai cadaveri, che erano divenuti pascolo ai cani; e durante questo tempo i Mori si ordinarono in battaglia dietro di noi e fecero una scarica generale. Molte palle caddero vicino a noi, quantunque i capi, che ne erano stati avvisati, alzassero gli archibusi.

«Coloro, che furono spediti a parlamentare colla piazza, tornarono colla risposta del governatore, il quale dichiarava che la consegna del cannone non essendo nelle sue attribuzioni, aveva mandato una nave con dispacci per sollecitare dal Governo la facoltà di restituirlo.

«Gran numero di essi insistevano perchè i prigionieri fossero messi a morte immantinente. Ma lo sceicco dei Beni Sidel, il quale sperava di tornare proprietario del suo cannone, ricusò e ordinò fossimo chiusi entro una camera per risparmiarci un brutto giuoco.

«Al cader del sole fummo condotti sotto scorta alla casa del Moro Amar Agur, dove passammo la notte, e fu fatta la prima cura delle noste ferite colle cose a tal uopo necessarie, che furono ricevute dalla piazza.»

FRANCIA.

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 19 aprile, le seguenti notizie:

«Gli apprestamenti di guerra non furono mai più attivi che da alcuni giorni. Vengono organizzate tutte le divisioni; quella dell'Est ha ricevuto i suoi cannoni rigati. Il generale Trochu è partito per assumere il comando della sua brigata alla frontiera della Savoia. Il 1.° reggimento straniero, partito dall'Algeria e giunto a Bastia, ricevette l'ordine di andare ad ancorarsi nel porto d'Aiaccio, dove aspetterà gli avvenimenti, a sole poche ore di distanza da Genova. Alcuni impiegati al Ministero di finanza di Francia furono messi a disposizione del Governo sardo, per sistemare in Piemonte la contabilità dell'esercito. Alcuni ingegneri francesi furono mandati a Strasburgo, per esaminare il ponte di Kehl. Narrasi un detto significativo dell'Imperatore. Essendogli stato chiesto da un ufficiale generale un comando pel caso di guerra, S. M. avrebbe risposto: Non vi date affanno; se avremo la guerra, ci saranno comandi per tutti, fin per me.

«Tutti i generali, che hanno comandi nella Provincia, e si trovano presentemente a Parigi, ricevettero ieri l'ordine di ritornare immediatamente ai loro posti. Dieci ufficiali di marina sono partiti il 13 da Tolone per recarsi a Lorient, ove si armano parecchi bastimenti destinati a raggiungere fra breve la squadra del Mediterraneo. Sono arrivati ordini nella nostra città, che prescrivono la leva d'un numero piuttosto rilevante di marinai. Così il *Toulonnais* del 14.

«Si annuncia che il sig. Renato di Rovigo, il quale aveva abbandonato il servigio militare, rientra nell'esercito attivo col grado di capitano. Il sig. Girolamo Bonaparte, capitano nell'esercito francese, è arrivato a Parigi dall'America.

«Si assicura che il generale Burbaki è partito oggi per Lione.» *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 aprile.

§ Gli schiarimenti nella situazione presente, a' quali tutti aspiravano da sì lungo tempo, oggi abbondano da tutte le parti. Abbiamo nella *Gazzetta Piemontese* il testo della risposta del Gabinetto di Torino alla proposta di disarmamento, ch' eragli stata indirizzata da Londra; abbiamo nel *Morning Post* una sposizione completa della situazione: sposizione, che quel giornale dice esattissima; abbiamo le informazioni non meno complete, e senza dubbio non meno esatte, che il *Moniteur* pubblica questa mattina sullo stesso soggetto; abbiamo finalmente, a mezzo dell'*Agenzia Havas*, l'analisi molto diffusa delle dichiarazioni inglesi, ed anche nel *Sun* d'ieri a sera alcuni estratti de' discorsi di lord Derby e del signor Disraeli.

I documenti, come vedete, non mancano; e, ciò che vale di più, si può dire che que' documenti, avvegnachè giunti da fonti affatto diverse, sono sì concordi fra essi, che non s'incontra veruna difficoltà a farsi una chiara idea del complesso degli affari, ed a conoscere il punto preciso, a cui la negoziazione è ora giunta.

Com'era facile a prevedersi, e come ieri vi ho fatto presentire, i ministri inglesi non hanno potuto rispondere se non incompletamente alla pubblica aspettazione. Ei speravano, allorchè hanno domandato alcuni termini, di poter annunciare la soluzione diffinitiva delle incertezze. Ma i termini, domandati da essi, non hanno bastato, e lord Malmesbury ha dovuto dichiarare che veruna soluzione diffinitiva non era ancora ottenuta.

Dai parecchi ragguagli, che ho testè noverati, risulta chiaro che il nodo, il quale arresta in presente le negoziazioni, non è più la questione del generale disarmamento, ma bensì l'ammissione della Sardegna e degli altri Stati italiani al Congresso, con diritti eguali a quelli delle altre Potenze; poichè, sebbene quest' ultima condizione non sia formalmente espressa, nè nella dichiarazione del *Moniteur*, nè in quella de' ministri inglesi, ella risulta sovrabbondantemente dalla Nota pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*. (*V. il N. 90.*)

Quanto alla necessità del disarmamento generale e simultaneo, essa è ammessa dalle cinque grandi Potenze. La resistenza del Piemonte ad accettare tale provvedimento, è senza dubbio la cagione, che aveva indotto l'Inghilterra ad immaginare l'accettazione del disarmamento soltanto come principio, salvo di regolarne l'esecuzione dopo una prima deliberazione del Congresso; il che porgeva il facile mezzo di radunar questo anteriormente. Poco monta d'indagare adesso i vantaggi, più o meno rilevanti, che tale anteriore radunanza potesse offrire. Sembra, ad ogni modo, che la Francia abbia dapprima abbracciato quest' idea con ardore, ed abbia insistito con forza a volere il Congresso anteriore al disarmamento effettivo; a tal che si attribuiva generalmente l'origine di tal idea alla Francia medesima, e lo stesso *Moniteur* ebbe a dichiarare ch'essa apparteneva al Governo britannico, e ch'altro non si aveva qui fatto se non accettarla. Comunque ciò sia, oggi le cose hanno fatto un passo di più, e la questione di disarmare o prima o dopo la radunanza del Congresso, più non esiste, poichè il Governo francese dichiara nel suo giornale uffiziale che, avendo accettato il disarmamento come principio, poco gl'importa che l'esecuzione di quella clausola sia riserbata ad uno od altro momento.

Credo dunque di valutare esattamente la situazione, dicendo che la sola difficoltà, che ancora sussiste, sia la pretensione del Piemonte ad entrare in Congresso con pienezza di diritti diplomatici; imperciocchè parmi non dubbio che questa pretensione debba considerarsi come appoggiata dalla Francia. Quando il *Moniteur* dichiara che il Governo francese aderisce all'esecuzione del disarmamento, in qualunque momento e' si faccia, conviene sottintendere, a mio parere, che la difficoltà dell'ammissione del Piemonte al Congresso debba esser prima risolta: altrimenti il linguaggio del *Moniteur* sarebbe contraddittorio, e la situazione, come la conosciamo, inintelligibile e senza esito.

Avvertite, vi prego, che in tutto ciò io non pretendo esprimere veruna opinione, nè formare verun giudizio. Io novero fatti, comprovo ciò ch'è, e procuro di dare un'idea esatta della situazione generale. Ora, se voi volete studiare alquanto attentamente i parecchi documenti, che ci stanno intorno, e che vi saranno noti del pari che a me, allorchè vi perverrà questa lettera, credo che la conchiusione, ch'io traggo dal loro insieme, vi parrà evidente.

Quanto all'avvenire della questione, ella è cosa non confortevole a dirsi, ma dobbiam riconoscere ch'è ancora impossibile di presagirlo. L'emergenza è grave, e non sembra, fino a questo momento, che se ne sia ancor preso a trattare. Oltre alla natura delle pretensioni piemontesi, sulle quali ciascuno giudicherà dal proprio punto di vista, non possiamo neppure approssimativamente renderci conto delle probabilità, che quelle pretensioni possono avere pro o contro di esse. La Francia le spalleggia, è vero; ma l'opposizione, che vi può esser fatta dall'Austria, è un contrappeso assai forte. Circa all'opinione della Russia in questo riguardo, ed a quella della Prussia non ne sappiamo ancor nulla. Quanto all'Inghilterra, le opinioni sembrano contrabbilanciarsi e vedrete nel ragguaglio delle tornate del Parlamento che, se v'ebbero oratori propensi, v'ebbero eziandio oratori contrarii.

Però un fatto consolante emerge e dal linguaggio del *Moniteur* e dalle dichiarazioni inglesi; vale a dire che, lungi dall'aver perduto la speranza d'un accomodamento amichevole, il Gabinetto di Parigi, e quello pure di St-James, persistono a vedere in un avvenire imminente il conseguimento di quella speranza, e lo dichiarano in termini espliciti.

Dunque, ancora un po' di pazienza. In Francia, non v'ha dubbio, ognuno è ansioso di uscire da codesta critica e pericolosa situazione. In Inghilterra, l'impazienza è per lo meno eguale, se ne giudico dal discorso, col quale lord Derby ha stimato opportuno di accompagnare la dichiarazione di lord Malmesbury; discorso, che non verrà accusato per certo d'esser troppo francese, ma sul quale avrò forse occasione di ritornare allorchè ci sarà noto più completamente.

Altra del 20 aprile.

§ Prevedeva che avrei avuto occasione di ritornare sul discorso, profferito lunedì a sera da lord Derby, dopo le spiegazioni, ch'erano state date da lord Malmesbury. Non abbiamo ancora se non in alcuni giornali inglesi il testo per esteso di quel discorso; ma gli estratti attinti al *Sun* e ai dispacci della *Corrispondenza Havas*, pubblicati dai giornali francesi d'ieri a sera e di questa mattina, furono sufficienti a *popolarizzare* il piccolo *speech* di lord Derby, le cui forme hanno prodotto a Parigi un'assai sinistra impressione.

Il capo del Gabinetto inglese, o sia sotto l'impressione dell'impazienza nervosa, che la condizion delle cose cagiona in tutti, o sia per una

disposizione generale del suo temperamento, in quella sera eccitato, diè in vero nel suo discorso segni, non più di sollecitudine o d'impazienza, ma quasi di stizza. Ei non giunse, certo, fino alle minacce formali; ma si può dire che, in generale, il suo linguaggio dovette sembrar minaccioso. L'Inghilterra non vuole attender più a lungo: essa ha negoziato abbastanza; pazientar di vantaggio, sarebbe far troppo, avuto riguardo a' suoi interessi ed alla sua dignità.

Comprendo agevolmente che gl'interessi finanziarii e commerciali della Gran Brettagna risentano danno dall'attual situazione. Quanto all'onore di quel nobile Regno, io non so vedere sotto qual aspetto ei possa trovarsi compromesso. Ma, se l'Inghilterra si lamenta riguardo agl'interessi materiali, qual Impero d'Europa non avrebbe a lamentarsi egualmente per lo stesso motivo, e non soffre del pari che l'Impero britannico? Come lord Derby riconobbe egli stesso, l'Austria, il Piemonte e la Francia non sono i soli avviluppati in questa complicazione. La guerra, ove scoppiasse, interesserebbe quasi tutta l'Europa. Tutte le Potenze sono dunque egualmente interessate ad evitar questa guerra, e l'Inghilterra non ha ad impazientarsi nè ad alzare la voce più forte del resto d'Europa, poichè essa pazienta per la stessa ragione delle altre Potenze, e nulla più. M'è impossibile di vedere le cose sott'altro aspetto.

D'altra parte, a bene studiare il discorso del nobile lord, non v'ha motivo, parmi, ad esserne inquieti più in Francia che in Austria, od in Austria più che in Francia. Malgrado il suo malumore, vero o simulato, il capo del Gabinetto inglese ha saputo in fatti conservare il sentimento, non solo delle convenienze diplomatiche, ma eziandio delle più prudenti precauzioni oratorie. Niuno, in vero, potrà dire, dopo aver letto il discorso, se il primo ministro di S. M. britannica s'irriti contro l'una o contro l'altra delle Potenze, i cui interessi o le cui idee lottano in questo istante e impediscono la soluzione. Non si dee biasimare lord Derby, ma congratularsi con lui di questa riserva. Qual siasi, in fatti, la Potenza, la cui opposizione, la cui lentezza lo irritano, è certo che con quella sfuriata egli non ha intimorito nè l'Austria nè la Francia, e che una minaccia, direttamente fatta all'una od all'altra di quelle grandi nazioni, non poteva se non inacerbire le disposizioni ed inasprir la questione. Lord Derby ben lo comprese, ed è probabile ch'egli non avesse altro disegno se non quello d'incoraggiare i diplomatici ad affrettare la soluzione del problema, ed a toglier l'Europa dallo stato d'ansietà e di disagio, nel quale essa vegeta.

Ciò che mi conferma in quest'opinione, è che lord Derby lasciò affatto indeterminato il tempo, nel quale ei supponeva che le negoziazioni sarebbero esaurite, e subentrerebbe l'assoluta necessità di ritirar dal conflitto la diplomazia inglese. Devesi senza dubbio deplorare con lui che la Russia si sia immischiata negli affari, e che non si abbia lasciata tutta la faccenda nelle mani di lord Cowley, vale a dire del Gabinetto di S.t-James, poich'egli pensa che, in tal caso, tutte le controversie sarebbero ormai cessate; ma si ha pur molto a sperare dalla circospezione dei ministri della Gran Brettagna, dei quali lord Derby ebbe il buon senso di non rinchiudere la pazienza entro troppo angusti confini.

S'io credo, d'altra parte, a tutto ciò che si dice intorno a me, questa pazienza non sarà posta a troppo lunga prova. Molto si spera in fatti dal trovarsi a Londra il marchese d'Azeglio; e giusta informazioni, nelle quali ho molta fiducia, attenderebbesi da Vienna una risposta, che può giungere ad ogni istante, e che porrebbe termine all'incertezza. È dunque possibile che domani la questione faccia un passo decisivo.

Il Consiglio dei ministri si è radunato questa mattina alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore.

Il sig. Malaret, primo secretario dell'Ambasciata francese a Londra, è di ritorno da Pau, ove si era recato a visitare la signora Malaret, la cui salute aveva reso necessario quel viaggio. Egli partirà tra pochi giorni per ritornare in Inghilterra.

Altra del 21.

§ Il *Moniteur* è oggi sì chiaro ed esplicito, che, a così dire, niente ho da scrivervi. Basta di fatti gettare uno sguardo sulle prime venti righe del giornale ufficiale per formarsi un'opinione e giudicare la situazione. Le nuove proposizioni, presentate dal Gabinetto britannico e accettate dalla Francia, dalla Russia e dalla Prussia, coincidono esattissimamente col riassunto, ch'io vi faceva ieri, dello stato generale degli affari.

Il Gabinetto di S.t James, approfittando dell'accettazione, ormai sicura, del disarmamento preventivo da parte della Francia, fece uno sforzo per superare la difficoltà incontrata nelle pretensioni del Piemonte di farsi rappresentare nel Congresso, proponendo: 1.° Una Giunta speciale, militare o civile, indipendente dal Congresso, nella quale la Sardegna sarebbe rappresentata, e che regolerebbe il disarmamento; 2.° Di ammettere al Congresso, dietro invito del Congresso medesimo, i rappresentanti degli Stati italiani, alle condizioni sancite nel Congresso di Lubiana del 1821.

S'io non m'abbaglio, queste proposizioni sono chiaramente intese ad ottenere, a qualsivoglia condizione e a ogni costo, una radunanza del Congresso. Non avvi dubbio, parmi, che il Piemonte sia disposto ad acconsentire. Dunque, tutto dipende ormai dalla risoluzione dell'Austria, la cui risposta, attesa con impazienza, sembra che non sia stata ancora trasmessa a Parigi, nel punto in cui vi scrivo.

L'agitazione, o meglio l'ansietà degli animi, qui è estrema. Si comprende che la crisi è giunta al suo termine, e che la vertenza sta, per così dire, sul filo del rasoio. La Borsa ebbe un sensibile ribasso; e, malgrado un lieve sforzo finale per rialzarsi, i corsi si chiusero con un ribasso di quasi 2 franchi.

Nello stato attuale delle cose, questo deprezzamento dei valori è facile a comprendersi. Lo stesso fenomeno si produce invariabilmente alla vigilia di tutti i grandi avvenimenti politici preveduti. Aggiungete a ciò che l'immensa maggioranza degli uomini politici del nostro paese, considerando la pazienza o la persistenza, colla quale il Governo francese si è raccostato a tutti i mezzi di conciliazione, a tutte le formule di proposizioni imaginate per accomodare le cose, crede che, per condurre la Francia, di concessione in concessione, sino al punto, a cui essa è giunta, fu mestieri che le risoluzioni dell'Austria in senso contrario fossero molto ferme, e molto ben combinate; e che, essendo la crisi giunta al suo punto culminante, v'ha poca speranza che in questo supremo momento il Gabinetto di Vienna si smuova pure per poco dalla ferma volontà, che ha sempre manifestata.

Non vi parlo di sinistre voci, che qui già corrono, e che annunciano giunto il rifiuto dell'Austria. Non accoglierò codeste notizie se non quando esse saranno per me indubitabili.

I ministri si radunarono oggi in tornata straordinaria alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore.

Depongo in fretta la penna, e corro ad informarmi da ogni parte. Gl'istanti sono preziosi: ogni minuto può recare un avvenimento, e mi sta a cuore d'esserne informato per farvi domani una relazione esatta e fedele.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha, in data di Berna 20 aprile, le seguenti notizie:

« La risposta sarda ringrazia per lo spirito conciliante della dichiarazione della neutralità, e promette di rispettare in ogni circostanza la neutralità e l'indipendenza svizzera. I trattati, relativi alle Provincie neutralizzate, vincoleranno amendue gli Stati, nè su ciò sorgerà alcuna contesa; ma, sull'estensione dei diritti e sugli obblighi derivanti da questi trattati, essendo necessario un preventivo accordo, la Sardegna accetta la proposizione del Consiglio federale di una conferenza, e lascia la scelta del luogo per tenerla fra Torino, Berna o Ginevra.

« Si rimarca che, mentre le risposte delle diverse Potenze alla dichiarazione della neutralità, esprimono la speranza che la pace sia conservata, ogni allusione a ciò è ommessa in quelle della Francia e della Sardegna.

« Nel contoreso del Consiglio federale si allude ad una Potenza, che sarebbe intervenuta fra la Svizzera e la Corte di Roma per un componimento della quistione della separazione del Ticino dalle diocesi lombarde. Credevasi generalmente che questa fosse la Francia. Ora si assicura invece che è l'Austria, la quale non si è mai mostrata avversa alla separazione.

« Il Governo di Zurigo ha risolto di passare le razioni pei cavalli a quegli ufficiali, che ne sono muniti, ed appartengono ai corpi di truppe di quel Cantone, addetti alle divisioni 2.ª, 3.ª, 8.ª e 9.ª, che saranno le prime chiamate sotto le armi.

« Gli Svizzeri in Londra hanno mandato 54 lire di sterlini per l'acquisto nazionale del Grütli. »

GERMANIA.

La *Deutsche Allg. Zeitung* reca, in testa al suo foglio, la seguente dichiarazione: « Noi troviamo oggi in tutt'i giornali molte relazioni, intorno alle misure militari, che vengono prese nei singoli Stati federali tedeschi, per essere pronti ad ogni eventualità. Noi pure rechiamo una parte di queste comunicazioni, però soltanto quella ch'è troppo evidente per poter essere nascosta all'estero, o che viene pubblicata dalle Gazzette uffiziali, non palesando del resto altri fatti più essenziali; ed in questo modo crediamo di corrispondere convenientemente alla serietà della situazione, per cui non possiamo non esprimere la speranza che anche gli altri giornali osservino un'uguale precauzione. » Parecchi giornali tedeschi aderirono già a questa dichiarazione.

(G. Uff. di Vienna.)

L'inviato sassone presso la Corte francese, sig. di Seebach, si è recato il 18 corr. al suo posto. *(O. T.)*

AMERICA.

La *Patrie* pubblica il seguente carteggio, in data di Nuova Yorck 2 aprile:

« Quand'anche la verificazione de' disegni del sig. Belly non sortisse altro esito che quello di far dimenticare ai giornali americani le loro divisioni politiche per creare un terreno sul quale sono tutti concordi, essi dovrebbero avergli una profonda riconoscenza. Repubblicani e democratici, partigiani della schiavitù o del partito liberale, settatori ardenti e tiepidi della dottrina di Monroe, tutti riconoscono che l'influenza americana riceve nell'America centrale gravi lesioni, e protestano con energia contro gli audaci, che hanno portato nel Nuovo Mondo la loro industria ed i loro capitali.

« Fin qui il corruccio americano è a così dire legittimo; non v'ha Potenza al mondo, che accetti in silenzio e con gioia a sè vicino una preponderanza straniera, la si chiami protettorato militare, progresso sociale, sviluppo industriale o rivoluzione economica. Ma ciò, che non è in veruna forma scusabile nella stampa americana, è la falsa luce, sotto la quale essa presenta gli ultimi avvenimenti del Nicaragua; essa confonde le date e i motivi con una mancanza di lealtà e di veracità, che d'altra parte non dee far sorpresa a veruno. Non è la prima volta ch'essa è sorpresa infragranti di menzogna.

« Il sig. Belly è giunto, il 13 marzo, al Nicaragua, col primo convoglio di amministratori e d'ingegneri, i quali, imbarcati con lui a Southampton, hanno fatto una felicissima traversata. Prima di giungere alla sua destinazione, egli scriveva, in data di Cartagena, una lettera, indirizzata a Nuova Yorck, nella quale pareva ch'ei presentisse le calunnie, che si accumulavano contro la sua impresa, e nella quale, protestando ch'egli non era nemico se non dei filibustieri, domandava il concorso di tutte le nazionalità e di tutte le schiatte. Soggiungeva che, prima di tre settimane, sarebbe posta la prima pietra del canale.

« Sappiamo di fatto che, appena giunta, la colonia francese incominciò i suoi lavori d'insediamento; che i forti Castillo e San Carlos vennero ad essa concessi, come quartier generale delle sue operazioni; e che finalmente le popolazioni hanno accolto con gioia que' pionieri, che sono per l'America centrale i soldati del progresso e della sicurezza nazionale e industriale. Ecco fino al giorno d'oggi la storia dei fatti e delle geste del sig. Belly; nulla più, nulla meno.

« Ma, alcuni giorni prima del suo arrivo, voci d'una spedizione filibustiera erano corse al Nicaragua; Walker ha ancora alcuni partigiani, agenti o spie in quella contrada, se non altro gl'impiegati dell'antica Compagnia di transito, la quale, al tempo dell'ultima sua mala impresa, diede a lui con tanta generosità il suo materiale ed il suo personale. Codesti impiegati senza lavoro si compiacevano dunque a diffonder la voce d'una prossima invasione americana, e sostenevano che giammai, nè il sig. Belly, ch'era un impostore, nè un solo Europeo a' suoi stipendii, porrebbe mano al preteso canale tra' due Oceani. Quelle voci s'erano così accreditate, e le Autorità stavano così sull'avviso, che, avendo lo sloop da guerra il *Decatur* gettato l'ancora in una piccola baia vicino a San Juan del Sur, le popolazioni levarono un solo grido: « Ecco i filibustieri! » Il Presidente Martinez, postosi alla testa di trecento uomini, mosse contro ad essi, avendo dato l'ordine d'intercettare tutte le strade e di tagliar tutti i ponti all'interno. Essi erano bensì Americani, disposti ad essere filibustieri, ma avevano la garantia del loro Governo, e però l'alzata d'insegne del Presidente Martinez non fu se non un falso allarme.

« Successe quanto accade in simili congiunture: un eccesso di precauzioni e di provvedimenti rigorosi; le Autorità del Nicaragua hanno sequestrato sul lago di Granata e sul San Juan i piroscafi e i bastimenti dell'antica Compagnia di transito, ed hanno imprigionato coloro, che spargevano le voci della comparsa dei filibustieri. Esse avevano tanto maggior diritto di far ciò, che, con recente decreto, la legislatura ha dichiarato il transito per l'istmo aperto a tutte le nazioni, ed abolito ogni monopolio anteriormente esistente. Ora, la Compagnia White non esisteva precisamente se non in virtù d'un monopolio, ed essa era debitrice della sovvenzione, che n'era stata la conseguenza. Il Nicaragua aveva dunque pieno fondamentto di confiscare un pegno molto insufficiente, e di ricorrere a mezzi di legittima difesa. Ma, quand'anche non l'avesse, quand'anche gli Americani avessero a lamentarsi di danni individuali, tutto ciò nulla avrebbe di comune coll'arrivo del sig. Belly. Questo è ciò che bisogna chiarire.

« La stampa degli Stati Uniti, col linguaggio appassionato, di cui sa tanto bene valersi, e pigliando pretesto da quegli enormi danni, domanda oggi la spedizione di forze navali nelle acque dell'America centrale, ed il ristabilimento dell'influenza americana, sì gravemente compromessa. Ella maledice con uno stesso anatema il sig. Belly e sir G. Ouseley, il Presidente Martinez ed il plenipotenziario Lamar Mirabeau, ch'essa accusa di essersi lasciato gabbare, e giunge persino a deplorare che il Congresso abbia ricusato poteri arbitrarii al sig. Buchanan. Quando riconoscerà ella dunque che gli Stati Uniti saranno i primi a cogliere i frutti di quella magnifica impresa?

« È in pronto eziandio un'altra accusa contro i tentativi d'influenza europea nel Nuovo Mondo; ma essa è sì assurda, che ho esitato un istante a darvene contezza. Ve la dico però, pensando che non si porrebbe mano se non troppo di rado alla penna, qualora si volesse farsi un dovere di non trasmettere dall'America in Europa se non avvenimenti naturali, supposizioni plausibili, valutazioni ragionevoli. Miramon, al verde di denaro, avrebbe proposto alla Francia ed al Piemonte gli Stati di Tabasco e di Tehuantepec, e il prezzo di quella cessione sarebbe destinato a pagare la guerra contro i liberali. Osservate che non si tratta nè d'una neutralizzazione dell'istmo di Tehuantepec, nè d'un protettorato, ma semplicemente d'una vendita, che spoglierebbe del suo contratto la Compagnia luigianese, che fa attualmente il servizio della valigia di California. Ella è cosa così stravagante che non merita pur di discuterla.

« Miramon è tuttora a Rizaba, e non fece verun movimento sopra Veracruz. Egli perde un tempo prezioso, poichè lascia avvicinarsi la stagione della febbre gialla, e permette alla città liberale di aumentare il numero dei suoi difensori, e soprattuto di perfezionare i suoi mezzi di resistenza. La capitale sarebbe, giusta le ultime notizie, gravemente minacciata dai costituzionali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 aprile.

Ieri è partito da qui per Milano S. A. R. il sig. Principe Edoardo di Sassonia-Weimar, con famiglia.

Torino 18 aprile.

Questa mattina, alle ore 11 e ½, S. E. il conte Brassier di Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la nostra R. Corte, ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re e di consegnare alla M. S. una lettera della Confederazione germanica. *(G. P.)*

Questa mattina, a mezzodì, la Camera dei deputati si è adunata in tornata pubblica. Il presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Camera la proposta di legge, di cui riferiamo il testo:

Progetto di legge per la concessione dei poteri straordinarii al Governo del Re durante la guerra.

« *Art.* 1. In caso di guerra coll'Impero d'Austria, il Re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fare per semplici decreti reali tutti gli atti necessarii alla difesa della patria e delle nostre istituzioni.

« *Art.* 2. Rimanendo intangibili le instituzioni costituzionali, il Governo del Re, durante la guerra, avrà la facoltà di emanare disposizioni per limitare provvisoriamente la libertà della stampa e la libertà individuale. »

La Camera, sulla mozione del suo onorevole presidente, ha deciso di ritirarsi immediatamente negli Uffizii per esaminare la proposta di legge, e di radunarsi di bel nuovo in tornata pubblica alle 3 pomeridiane. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 aprile.

Timor panico alla Borsa per la voce che due divisioni dell'armata di Parigi hanno ricevuto ordine di partire. *(G. di Ver.)*

Berlino 20 aprile.

La *Gazzetta Prussiana* riferisce: « A quanto si sente in modo sicuro, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto è partito oggi a mezzogiorno per Dresda, e quindi ritornerà, dopo breve soggiorno, a Vienna. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Presse* di Vienna pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Dresda 21 aprile.

S. A. I. Il serenissimo sig. Arciduca Alberto arrivò qui a mezzanotte, e discese nel castello; esso doveva partire a un'ora e tre quarti par Vienna, con un convoglio straordinario.

Parigi 21 aprile.

Dicesi che il barone di Hübner abbia dichiarato che l'Austria non può accettare l'ultima proposta dell'Inghilterra, se prima non si procede al disarmo. Assicurasi che anche la Prussia non ha ancora acconsentito alla proposta inglese, quantunque il *Moniteur* annuncii la sua adesione.

Berlino 21 aprile.

Gli ordini, qui emanati ieri, che dispongono la mobilitazione de' tre corpi di esercito prussiani, furono trattenuti ancora all'ultimo momento, in seguito alle proposte, trasmesse telegraficamente da Parigi e da Londra. Ma la sera, essendo giunta da Vienna la notizia, che l'Austria aveva posto alla Sardegna un termine di tre giorni per l'esecuzione del trattato vigente per la consegna dei disertori (*V. sopra*), ed essendo stata infine differita la partenza dell'Arciduca Alberto, furono tosto emanati gli ordini relativi alla mobilitazione. Il sig. di Usedom è ripartito oggi per Francoforte.

Brusselles 21 aprile.

Notizie da Londra riferiscono che Massimo d'Azeglio trovò cattiva accoglienza presso lord Derby.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 22 aprile.

(Ricevuto il 23, ore 9 e min. 50 pom.)

Il *Moniteur* annunzia non avere l'Austria aderito alle proposte, fatte dall'Inghilterra ed accettate dalla Francia, dalla Prussia e dalla Russia. Sembra inoltre che il Gabinetto di Vienna si sia risoluto ad indirizzare al Gabinetto di Torino una comunicazione diretta, onde chiedere il disarmamento della Sardegna. In faccia a questi fatti, l'Imperatore ordinò il concentramento di molte divisioni al confine del Piemonte.

Un dispaccio simile al precedente è pure pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 22 corrente. La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente:

Parigi 23 aprile.

S. M. l'Imperatore ha ripartito nel modo seguente i varii comandi dell'esercito: generale Magnan, comandante l'esercito di Parigi; Malakoff, l'esercito di osservazione, col quartier generale a Nancy; Castellane, l'esercito di Lione; Baraguay d'Hilliers, il primo corpo dell'esercito delle Alpi; Mac Mahon, il secondo corpo; Canrobert, il terzo; Niel, il quarto; il Principe Napoleone comanderà un corpo separato; Randon, maggior generale dell'esercito delle Alpi. Il Corpo legislativo riceverà lunedì una comunicazione del Governo. *(G. P.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 aprile.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	74 —
Metalliques	» » »	68 —
»	4 ½ » »	59 25
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	— —
» » 1854	» » »	104 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	66 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	67 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	64 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	802 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	168 40
della Banca di sconto Austria inferiore	505 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1578 —
» » dello Stato Società	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	98 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	400 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	94 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	90 25
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Del giorno 23 aprile.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 100 50
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 101 —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 91 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 119 —
Lione per 100 franchi	— 47 40
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 117 —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 47 60
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	5 64 —
» a peso	5 62 —
Corone	16 30 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 21 aprile 1859.
Rendite francesi 66.45 — —.
Quattro ½. 94 50 —.—.
Credito mobile 630 — Vittorio Emanuele 355. — Lomb.-Veneto 492—247
Borsa di Londra del 21 aprile — Consolidati al 3 %. 95 ⅛.

VARIETA'.

La *Rivista Friulana* del 17 aprile pubblica, sotto il titolo *Igiene*, il seguente articolo:

« Non volge settimana che, nell'uno o nell'altro villaggio della nostra Provincia, non ci abbia qualche famiglia desolata per vedersi morire uno o più bovini per effetto del meteorismo cagionato specialmente dall'abuso dell'erba medica e del trifoglio fresco; e tanti infortunii occorrono, senza che nessuno, o assai pochi, si giovino di quei rimedii, che la scienza e l'esperienza ci raccomandano a fine di salvare quegli animali da sì terribile malattia. Fra questi rimedii, quello, che più viene lodato dai veterinarii si è l'ammoniaca, colla dose d'un cucchiaio in un bicchier d'acqua, dose che si può ripetere dopo un'ora, qualora il gonfiore del ventre non si fosse dileguato.

« Siccome però questa maniera di cura non ammette indugii, così farebbe uopo che in quei villaggi, dove non ci è farmacista, si serbasse, o presso il parroco o presso l'agente comunale un vasello di ammoniaca liquida, onde poterlo offrire a chi ne abbisognasse, facendo accorte dall'altare le popolazioni della virtù di questo farmaco, perchè non tardassero a ricercarlo, quando i loro bovini fossero colti da un morbo sì micidiale. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 aprile.

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 23 aprile.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 11	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 89	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	—	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	—	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	39 95
Lisbona	»	per 1000 reis	—	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	—	83 —
Vienna	»	per 100 f. val. a.	—	83 —
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	—	203 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: d'Adda marchese Luigi, I. R. ciamb., all'Italia. — Franzl Maurizio cav. di Vesteneck, consigl. minist. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna - d'Auersperg co. Gius., I. R. ciamb., ambi alla Luna. — *Da Verona:* Adelson Adolfo, consigl. di Stato russo, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Güile Adolfo, poss., da Danieli. — *Da Vicenza:* Dolfin nob. Agostino, vice-delegato presso l'I. R. Delegazione. — *Da Trieste:* Scott Arturo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Dean Enrico, eccles. - Denny Gugl., poss. - Denny Gio. Gugl, cap., tutti e tre ingl., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Hünerwadel *Per Trieste:* Rolff Federico G. E., archit. di Minden. — Gilbert Gio., poss. amer. — Wolff co. Gabriela, poss. di Presb. — Bell Giacomo - Bell Aless. - Mackenzie Giov., tutti e tre poss. ingl. — *Per Bologna:* de Waldersee co. Gustavo, poss. di Berlino. — *Per Firenze:* Scott Edoardo, poss. ingl. — *Per Parigi:* de S.t-Phall co.ª, poss. francese.

Nel 24 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Hartmann Alberto, neg. di Lipsia, al Cavalletto. — Coke Gio. - Browne Samuele, magg. ingl., ambi all'Europa. — Bree Otto, neg. di Brünn - Ceresole Vittorio, propr. di Losanna - de Varay Paolo, propr. di Lione - Gattorno Federico, neg. piem. - de Kellersperg bar. Leonilda, nata co. Scharffenberg, tutti e cinque alla Luna. — de Vilas Giorgio, avv. di Trieste, alla Vittoria. — *Da Pordenone:* Galvani Antonio, poss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Calabi Romolo, avv. di Trieste, alla Ville. — *Da Gemona:* di Caporiaco nob. Andrea, poss., S. Marco N. 1224. — *Da Trieste:* Beekert Oscarre, neg. di Chemnitz, alla Luna. — *Da Ferrara:* Bottonelli Guaresco, legale, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Prentis Taylor Gugl., cap. ingl. — de Rouzeau Leone, neg. di Tolosa. — Clauss Gustavo, R. console di Baviera a Patrasso. — *Per Gemona:* di Caporiaco nob. Andrea, poss. — *Per Trieste:* Vordermann Samuele, neg. di Glarona. — Steiner Edoardo, neg. di Merano. — Reeves Maria - Prevost A. E., ambi possid. di Filadelfia. — Mordegai Rodolfo - Mordegai M. E. - Twells Gio., tutti e tre possid. di Washington. — Franzl Maurizio cav. di Vesteneck, consigl. minister. presso l'I. R. Ministero delle finanze in Vienna. — di Auersperg co. Gius., I. R. ciamb. — Keller J., neg. amer. — *Per Ferrara:* Ferraguti Pietro, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 aprile	Arrivati	833
	Partiti	349
Il 24 aprile	Arrivati	644
	Partiti	664

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26, in *S. Caterina* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile. — De Grandi Sebastiano di Gius., d'anni 3. — Schiano Luigia di Marino d'anni 2. — Santini Francesco fu Antonio, di 72, R. impiegato di finanza quiescente. — Dariffo ved. Bortolotti Andrianna fu Domenico, di 84. — Michieli Maria di Michele di 26. — Moffi Giacomo di Stefano, di 14. — Urban Gius. fu Francesco, di 65, falegname. — Minotto Vincenzo di Isidoro, di anni 2. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Lunedì 25 aprile.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Il figlio naturale.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rosmunda in Ravenna*, del Lillo. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Roberto Devereux*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo: *Il Saltimbanco*, del Coppini. — Alle ore 8 e ½.

NOTIFICAZIONE.

Si rende noto, in risposta eziandio a domande tuttora pervenienti, che i biglietti, coi quali, nella IV Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, la cui estrazione ebbe luogo al 16 dicembre 1858, vennero conseguite ed anche già scosse, tanto la grazia maggiore di zecchini in oro 15,000, quanto le altre minori fino ad inclusivi zecchini 1,000, furono esitati ne' luoghi sotto indicati; cioè:

il N.	91,246	colla grazia maggiore di zecchini 15,000, a Venezia.
»	151,751	colla grazia di zecchini 5,000, Thiene, Provincia di Vicenza.
»	30,481	colla grazia di zecchini 3,000, a Nussdorf, presso Vienna.
»	157,027	colla grazia di zecchini 2,000, a Schwarzkirchen, nella Moravia.
»	196,399	colla grazia di zecchini 2,000, a Jungbunzlau, nella Boemia.
»	66,007	colla grazia di zecchini 2,000, a Sternberg, nella Moravia.
»	11,973	colla grazia di zecchini 1,000, a Vicenza.
»	165,410	colla grazia di zecchini 1,000, ad Asolo, Provincia di Treviso.
»	79,594	colla grazia di zecchini 1,000, a Brünn.
»	139,237	colla grazia di zecchini 1,000, ad Aussee, nella Stiria
»	208,083	colla grazia di zecchini 1,000, a Vicenza.
»	236,715	colla grazia di zecchini 1,000, a Papa, nell' Ungheria.

Contemporaneamente, nell' interesse dei possessori di biglietti graziati, e fino ad ora non ancora realizzati, fra i quali havvene uno da zecchini 500, quattro da zecchini 100, e diversi altri da zecchini 20, 10, 2 ed 1, si ricorda che, come trovasi pure stampato sui biglietti stessi, a sensi del § 11 del Programma del giuoco stato pubblicato a suo tempo, tutte quelle vincite, le quali *entro sei mesi dall' estrazione, vale a dire al più tardi fino al 16 giugno 1859, per qualsiasi motivo, non venissero riscosse verso la necessaria presentazione dell' originale biglietto graziato*, cadrebbero a pro' degli scopi di beneficenza, cui è devoluto il reddito netto della IV Lotteria di Stato, e che però, *dopo il giorno 16 giugno 1859, non verrebbero più pagate vincite di sorta ottenute in questa Lotteria.*

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 5 aprile 1859.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6733. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che:

Rizzà Luigi di *Giuseppina Bonaldi*, vedova *Rizzà*, d' anni 20, di Venezia;

Zuchini Rodolfo, d' anni 20, di Venezia, agente;

Gambillo Pietro, d' anni 33, di Venezia, ingegnere municipale;

Filippini Ettore, d' anni 20, di Venezia, impiegato della ferrovia;

Pavan Marco, d' anni 25, di Venezia, civile;

Bellotto Vincenzo, d' anni 20, di Venezia, scrittore di un avvocato;

Teardo Antonio, d' anni 14, di Venezia, studente;

Dedini Carlo, del fu *Giovanni*, d' anni 32, di Venezia, agente commerciale;

Nobile *Cappello Filippo*, d' anni 22, di Venezia, studente privato di legge;

Battaglioli Pietro, d' anni 20, di Venezia, agente;

Venturini Ernesto, di Chioggia, impiegato presso la strada ferrata;

Vianelli Domenico, d' anni 20, di Chioggia, pittore qui dimorante;

Rossi Giulio, d' anni 22, di Vicenza, qui domiciliato;

Della Valentina Domenico, d' anni 20, di Venezia, marittimo;

siansi allontanati illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i succennati individui a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di *mesi tre*, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 17 aprile 1859.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 11009. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Avendo l' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 27 gennaio a. c. N. 596-110 assentito che si prosegua la vendita in dettaglio dei dipinti rimasti invenduti e che ora si trasportarono nell' Ufficio di residenza di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si reca a comune notizia, che a partire dal 9 maggio p. v. avranno luogo nell' Ufficio dell' Intendenza stessa due esperimenti d' asta per settimana, cioè ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 antim. alle 3 pom., esclusi i festivi, nel qual caso l' esperimento si terrà nel giorno successivo ed alle stesse ore.

Gli esperimenti d' asta seguiranno sotto le condizioni seguenti:

1. La delibera avverrà in via assoluta a favore di chi offrirà per rispetto a cadaun dipinto un importo superiore al prezzo di stima ed in caso di gara a favore di quello che avrà offerto un prezzo maggiore.

2. A lume degli aspiranti si renderà ostensibile all' atto dell' asta un prospetto dimostrativo il soggetto del dipinto, il valore di stima, la dimensione di ogni dipinto, l' autore e la scuola cui presumibilmente si ritiene appartenere, la forma e stato di conservazione.

3. Dal prospetto si detrarranno tutti i dipinti che di mano in mano verranno alienati, ed il prospetto servirà di base per l' ispezione.

4. La srolutazione dei dipinti si accorderà al momento dell' asta, a seconda però delle circostanze che gl' incaricati dell' asta stessa trovassero di prendere a calcolo.

5. Seguita la delibera di uno o più dipinti il deliberatario dovrà tosto esborsare il prezzo in mano degl' incaricati d' asta ed in valuta austriaca, e quindi esportare a tutte sue spese il dipinto o dipinti acquistati.

6. Per l' acquisto di uno o più dipinti si accetteranno anche offerte in iscritto, semprechè vengano prodotte a protocollo dell' I. R. Intendenza stessa precedentemente alle ore 11 ant. dei giorni in cui si tengono gli esperimenti e sieno stillate su dati precisi valevoli ad identificare il dipinto o dipinti optati, ed essi offerenti sieno presenti al momento in cui si chiuderà l' asta.

Nel resto s' intendono efficaci le altre disposizioni che per la vendita di siffatti dipinti trovasse l' I. R. Intendenza nella specialità dei casi di adottare, laddove la gara riuscisse animata e si dovesse protrarla ad altra giornata per riguardo a qualche dipinto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8892. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 marzo corrente N. 4373-810 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due porzioni di casa site in parrocchia di S. Luca ai civici NN. 3956-1 e 2, ed anagrafici 4498-4500, nonchè al N. 208 sub. 2 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.— e rendita censuaria di L. 64 : 17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 30 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà solfanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8345. AVVISO. (2. pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giacomo Dima, è rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di Ufficiale provveduto dell' annuo soldo di fiorini 630 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di fior. 525 v. a., oltre all' assegno locale del 10 per 100. Gli aspiranti dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, corredate dei documenti in originale o in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni, e della tabella di qualifica conformata giusta la modula della ministeriale Ordinanza 24 marzo 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 21 aprile 1859.
Pel Presidente in permesso, PRADELLI, *Consigliere*.

N. 10262. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

In esecuzione a Decreto 20 marzo p. p. N. 5436-1047 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, verrà tenuto un nuovo esperimento d' asta per la vendita di numero sei stufe di ghisa, due delle quali ancora servibili e quattro inservibili, esistenti nel magazzino a S. Marziale, Calle del Zoccolo al civ. N. 3287, anag. 2509-2510, sul ribassato dato fiscale di fior. 30 di v. a., e ciò alle condizioni seguenti:

1. L' esperimento d' asta sarà tenuto nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 1 alle 2 pom.; e qualora questa tornasse deserta per mancanza di offerenti se ne terrà un secondo nel giorno 4 maggio successivo ed un terzo nell' altro giorno 7 maggio stesso, ritenuto però che ove si tenga un sodisfacente risultato nel primo esperimento si procederà alla delibera.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida in denaro a valuta austriaca.

3. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale all' atto della delibera stessa dovrà verificare l' esborso del prezzo per il quale rimase definitivamente deliberatario.

4. Esborsato il prezzo, di cui l' art. 3, dovrà il deliberatario ricevere in consegna a tutte sue spese gli effetti summenzionati a mezzo dell' ingegnere d' Ufficio verso redazione di analogo processo verbale.

5. Tale consegna avrà a seguire al più tardi entro otto giorni da quello in che seguì la delibera degli effetti, mentre in caso di ritardo oltre il detto termine da parte del deliberatario verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

6. Sul modo e forme della consegna dipenderà esso deliberatario dalle deliberazioni che verranno prese di comune concerto fra l' ingegnere e l' apposito incaricato da parte dell' Autorità giudiziaria che ha l' uso del locale.

7. Il deposito cauzionale d' asta sarà restituito tosto che sia quitanzato il regolare ricevimento degli effetti.

8. L' ispezione delle stufe sarà permessa colle cautele di metodo nel giorno precedente all' esperimento, di cui l' art. 1.° dalle ore 11 alle 1 pomeridiane.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10716. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 marzo p. p. N. 4518-836 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta sita in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario calle dell' Ancora ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012-1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22 : 44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 29 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 250 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
D' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia,
Rende a pubblica notizia;

Che nel giorno 28 aprile 1859 alle ore 12 antim. nell' Ufficio dell' Intendenza suddetta sito a San Biagio ai Forni, che si procederà alla trattativa per la vendita del cascame di grani provenienti dalla nettatura dei grani prima della macina, cioè per centin. vienn. 84 già esistenti, nonchè per la quantità ancora proveniente dalla macina nell' epoca dal 1.° maggio a tutto ottobre 1859, mediante offerte in iscritto nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell' offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese, salva la Superiore approvazione, coll' avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto.

Annotazioni.

1. La quantità approssimativa dello cascame di cui i campioni saranno sempre visibili presso la detta Intendenza, potrà consistere in 25 centinaia viennesi mensilmente.

2. Il pagamento dovrà aver luogo prima della consegna del genere in moneta sonante.

3. Il ritiro del genere dovrà effettuarsi entro giorni otto dopo partecipato Avviso,

4. Le offerte che non saranno consegnate sino all' ora prefissa, non saranno riguardate.

5. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 19 aprile 1859.

N. 10259. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 marzo corrente N. 4505-550 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del casello erariale che serviva un tempo a depositorio delle polveri piriche in Chioggia, coerenziato dal N. 4075 porzione della nuova Mappa del Comune censuario di Chioggia, colla sup. di pert. —.31 e rendita cens. di L. 4 : 01, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 28 aprile suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5653. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti, che Cristini dott. Marco medico condotto in S. Pietro di Barbozza, Distretto di Valdobbiadene si è assentato da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferito, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4257. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell' interno, delle finanze e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all' alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, colla sola esclusione dell' I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative Superiori ingiunzioni stato disposto dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell' asta pubblica il podere Canova di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 7 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid., si terrà presso quest' I. R. Intendenza un terzo esperimento per la vendita del podere medesimo, sotto la stretta e rigorosa osservanza di tutti e singoli i patti e le condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126 ritenuta la descrizione dei fondi posta in calce del medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 10 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISI DIVERSI.

N. 719-6 I. *Provincia di Padova* 296
Distretto e Comune di Conselve.

Essendo ancora vacante il posto dello scrittore di questo Ufficio comunale, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 161, v. a., con diritto a pensione, in ordine a rispettato delegatizio Decreto 10 andante, N. 7655, questa Deputazione ne riapre il concorso a tutto il giorno 31 maggio possimo venturo.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate:

a) Della fede di nascita, non dovendo avere l' età minore d' anni 18, nè maggiore di 40.

b) Della prova di aver compito il corso delle quattro grammaticali, o delle Scuole elementari maggiori.

c) Di una dichiarazione di possedere buona calligrafia, ortografia, e di conoscere l'aritmetica sino alla regola del tre inclusiva.

d) Del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta a questo Consiglio, salva la superiore approvazione.

Padova, 15 aprile 1859.

I Deputati { TOSI LUIGI. TOFFANO GIOVANNI. PIACENTINI dott. GIOVANNI.
P. Grolla *Seg.*

297

La Commissione generale di beneficenza rende noto:

Che nel giorno 5 maggio 1859, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l' asta per l' affittanza degli immobili infrascritti.

Casa a S. Cassiano, in Calle del Campaniel, N. 1792, 93, 94 per annui fior. 140.

Bottega con Orto a S. Margarita, in Campo, N. 2930 per annui fior. 133.

Bottega in Salizzada a S. Lio a S. M. Formosa, al N. 5767, per annui fior. 72.

N. 1516 IV. 290

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Essere aperto, a tutto il giorno 25 maggio p. v., il posto di maestro elementare della Scuola minore di S. Maria nel Comune di Ariano, al quale va annesso lo stipendio di fiorini 140 in moneta austriaca.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dalla fede di nascita, dal certificato medico sulla fisica attitudine dell' aspirante, dalla patente d' idoneità all' esercizio di maestro, dal discesso dell' Ordinariato, se gli aspiranti fossero ecclesiastici di altra Diocesi, e di tutti quei titoli che raccomandassero i concorrenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ariano, 16 aprile 1859.
Il R. Commissario distrettuale
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 1706. AVVISO DI CONCORSO. 278

Accordata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza col venerato Dispaccio 16 febbraio a. c., N. 4905, la istituzione, nel Comune di Occhiobello, di un Uffizio proprio di III classe, in ordine al delegatizio Decreto 26 detto, N. 3008-200, si apre col presente il concorso ai posti sistemizzati di segretario comunale coll' annuo stipendio di fior. 315 v. a., di scrittore comunale, col salario in pari valuta di fior. 157 : 50, e di cursore col salario in detta valuta di fior. 140.

Tutti quelli che avendo le qualifiche prescritte, intendessero di aspirare all' uno od all' altro posto, dovranno insinuare le loro documentate istanze a questo R. Commissariato entro il giorno 15 maggio p. v., con avvertenza che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Occhiobello 10 aprile 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2116. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno fa noto, che nei giorni 16 e 24 maggio e 7 giugno pp. vv., dalle ore 9 antim. ad 1 ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale de' fondi sotto descritti ed esecutati da' signori Facchin Annibale fu Matteo, Giuseppe e Francesco fu Giuseppe, e Zanuso Abramo fu Domenico, in odio delli Marco, Bortolo e Domenico Nicoletti fu Giovanni, di Trissino, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, al 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A.) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

B.) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pertiche cens. 2 . 08, pari a campi vicentini 0 . 32, terreno arativo con gelsi, posto in Trissino, contrà Nicoletti, detto Campo avanti casa, in mappa stabile al N. 3491, ed in mappa provvisoria a porzione del N. 1097, colla rendita censuaria di Lire 12 : 58. Stimato a. L. 566: 28.

Pertiche cens. 4 . 32, pari a campi vicentini 1 . 99, terreno prativo ed in piccola porzione pascolivo in parte appreso dall'acqua, posto in Trissino, detto Prà dei Caran, in mappa stabile a' Numeri 1043, 1044 e 1047, ed in mappa provvisoria di Trissino a' Numeri 1919 e 1920, colla rendita censuaria di Lire 30 : 99. Stimato a. L. 1184 : 34.

Lotto II.

Pertiche cens. 4 . 56, pari a campi vicentini 1 . 152, terreno prativo con viti e mori, posto come sopra in contrà Ceretta, detto Prà ai Ceretta, in mappa stabile a' NN. 1507 e 1508, ed in mappa provvisoria al Num. 2538 e del 2539, colla rendita censuaria di L. 35:81. Stimato a. L. 1252 :29.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 31 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 2096. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto esecutato sull' istanza di Baldovino Comelli, facente per la Ditta mercantile Francesco Comelli, contro Gio. Maria Melani, di Sesto, immobile stimato come dal protocollo 12 ottobre 1857, al N. 8714, del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima a cauzione delle spese, deposito che sarà trattenuto in caso di delibera a suo favore, o restituitogli in caso diverso.

III. Il fondo viene deliberato come si trova all' atto di delibera, coll' onere conseguente alla sussistente marca livellaria a Mocenigo conte Alvise Francesco, senza altra responsabilita per parte dell' esecutante. Il possesso materiale e di fatto viene trasmesso all'acquirente coll'atto della delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo che il deliberatario avrà adempito alle condizioni dell' asta. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le imposte, qualunque sieno, cadenti sul fondo subastato.

IV. Dopo la delibera farà l' acquirente seguire la voltura al Censo in propria ditta del fondo subastato, e l' intestazione non potrà seguire che colla marca livellaria a favore Mocenigo conte Alvise Francesco q.m Alvise.

V. Ogni spesa e tassa compresa quella di trasferimento della proprietà resterà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo residuante a suo debito, dopo il deposito fatto, in effettiva valuta nuova austriaca a corso legale, entro il termine che gli verrà indicato col decreto evasivo il protocollo d'asta, ed alla più lunga entro giorni 8 da quella data. In caso di mancanza sarà rinnovata l' asta, a spese del deliberatario moroso, ed a ciò sarà responsabile col fatto deposito.

Segue la descrizione dell' immobile.

Terreno a. v., detto Campati, in mappa di Sesto al N. 24, di pert. 20 . 35, tra i confini a levante Milani Andrea, a mezzodì Milani Daniele, a ponente parte la ditta oppignorata e parte Milani, ed a monti Milani Andrea. Stimato, unitamente a'gelsi, a. L. 1742 : 25, pari a Fiorini 609 : 78 : 5 valuta austriaca.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, in Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 9 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Fogolini, Canc.

N. 1860. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che ne' giorni 12 e 23 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale de' fondi sotto descritti, ed esecutati dalli Facchin Annibale fu Matteo, Francesco e Giuseppe fu altro Giuseppe, e Zanuso Abramo fu Domenico, in odio di Pozza Costante fu Bernardo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale de' fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto d' aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente, il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento sì in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d' oro o d' argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 12 . 78 di terreno in parte arativo arborato vitato con qualche gelso, con argine boscato, detto Campo intorno casa, ed in parte con sovrapposta casa colonica posta in contrà Franchi, al comunale N. 28, composta di più piani e fienile. Descritti la terra e casa in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano a' NN. 833, 834, 835, 898 e 1202, colla rendita censuaria di L. 75 : 50. Stimato in complesso a. L. 2270:19, quindi per una terza parte austr. L. 356 : 73.

Pert. cens. 3 . 01 di terreno in parte boschivo ed in parte aratorio e zappativo con qualche pianta, in contrà Pozza, detto Riva sulla valle, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1135, colla rendita censuaria di L. 3 : 61. Stimato a. L. 161 : 45.

Pertiche cens. 7 . 56 di terreno aratorio arborato vitato, in contrà Pozza, detto Masieron, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1136, colla rendita cens. di L. 37 : 95. Stimato a. L. 1487 : 39.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 30 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2677. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che nel solito locale di quest' I. R. Tribunale Provinciale ne' giorni 19 maggio e 16 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno il primo e secondo esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sottodescritti di ragione della massa oberata del fu Giuseppe Mucelli, ed alle condizioni pure qui sotto esposte.

Il presente si pubblica mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 552, ed in mappa del Censo stabile portante il Num. 1532, di cens. pert. — . 11, rendita a. L. 177 : 60. Stimata a. L. 10,000, pari ad a. Fior. 3500.

Lotto II.

Casa posta in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 551, in mappa portante il N. 1533 lettera A, rendita L. 140. Stimata a. L. 3000, pari ad a. F. 1050.

Lotto III.

Casa posta pure in questa Città, Borgo Poscolle, marcata col civico N. 549, e nella mappa censuaria col N. 1533 lettera B, di cens. pert. — . 07, rendita a. Lire 77 : 50. Stimata a. L. 1700, pari ad austr. F. 595.

Lotto IV.

Pezzo di terra aratorio con gelsi denominato Drio Campo Santo, in mappa del Censo stabile marcato col N. 2465, di censuarie pert. 4 . 54, rendita L. 17 : 98 e coll' altro N. 2466, di censuarie pert. 4 . 06, rendita Lire 16 : 08. Stimato a. L. 1500, pari ad austr. F. 525.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in quattro Lotti distinti, il primo cioè per la Casa al civico N. 552, il secondo per la Casa al civico N. 551, il terzo per la Casa al civico N. 549, ed il quarto per li terreni marcati nel circondario esterno coi Numeri 2465 e 2466.

II. Le case vengono vendute a tenore delle attribuzioni ... a N.° e quantità de' locali ... zia 15 luglio 1857 rassegnati ... rapporto 1.° agosto ... N. 6413, di cui sarà ... aspiranti di aver ispezione presso l' I. R. Tribunale.

III. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima qual dato regolatore esposto nella descrizione.

IV. La vendita non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo della stima.

VI. Il deliberatario ... dovrà depositare nella Cassa dei depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera entro ... giorni dalla intimazione del decreto, sotto comminatoria che ... menti sarà riaperta l' asta a suo pericolo e spese.

VII. Quel deliberatario che non avesse domicilio nel distretto giurisdizionale di questo Tribunale dovrà nominare a cui abbia ad essere intimato il decreto ...

VIII. Non viene prestata garanzia per qualsiasi vincolo che potesse aggravare gl' immobili da vendersi che resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

IX. Le imposte prediali resteranno a carico del deliberatario dalla prima rata successiva alla delibera.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 aprile 1859.
Pel Presidente impedito
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

(Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 93.)

Venezia 26 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente documento:

Copia di una lettera del sig. conte Buol-Schauenstein al sig. conte Cavour, in data di Vienna 19 aprile 1859.

« Il Governo imperiale, V. E. lo sa, si è affrettato di aderire alla proposta del Gabinetto di Pietroburgo di adunare un Congresso delle cinque Potenze per cercar di appianare le complicazioni insorte in Italia.

« Convinti tuttavia della impossibilità d'intavolare, con probabilità di successo, deliberazioni pacifiche in mezzo allo strepito delle armi ed ai preparativi di guerra continuati in un paese vicino, noi abbiamo domandato che venisse posto sul piede di pace l'esercito sardo, e che venissero licenziati i corpi franchi o volontarii italiani prima della riunione del Congresso.

« Il Governo di S. M. britannica trovò tale condizione tanto giusta e tanto conforme alle esigenze della situazione, da non esitare ad appropriarsela, dichiarandosi pronto ad insistere congiuntamente alla *Francia* sul disarmamento immediato della Sardegna, e ad offrire a questa in ricambio, contro ogni attacco da parte nostra, una garantia collettiva, alla quale, *ben* s' intende, l'Austria avrebbe fatto onore.

« Sembra che il Gabinetto di Torino non abbia risposto che con un rifiuto categorico all' invito di porre il suo esercito sul piede di pace e di accettare la garantia collettiva, che gli era offerta.

« Quel rifiuto c' inspira rammarichi tanto più profondi, in quanto che, se il Governo sardo avesse assentito ad offrire la testimonianza de' sentimenti pacifici, che gli era chiesta, noi l' avremmo accolta come un primo indizio della sua intenzione di concorrere dal suo lato a migliorare le relazioni, sventuratamente tanto tese da alcuni anni, fra' due paesi. In quel caso, ci sarebbe stato permesso di fornire, mediante la dislocazione delle truppe imperiali stanziate nel Regno Lombardo-Veneto, una prova di più ch' esse non vi furono radunate in uno scopo aggressivo contro la Sardegna.

« La nostra speranza essendo stata finora delusa, l' Imperatore mio augusto Signore, si è degnato ordinarmi di tentare direttamente uno sforzo supremo, per far recedere il Governo di S. M. Sarda dalla decisione che, sembra essere da lui presa.

« Questo è, signor conte, lo scopo della presente lettera. Ho l' onore di pregare V. E. a voler prenderne nella considerazione più seria il contenuto, ed a voler farmi sapere se il Governo reale acconsenta, sì o no, a mettere senza dilazione il suo esercito sul piede di pace, ed a licenziare i volontarii italiani.

« Il latore della presente, al quale vorrete, sig. conte, far conseguare la vostra risposta, ha l' ordine di tenersi a tale effetto, durante tre giorni, a vostra disposizione.

« Se allo spirare di quel termine, non ricevesse risposta, o se questa non fosse compiutamente sodisfacente, la responsabilità delle conseguenze, che seco trarrebbe quel rifiuto, ricadrebbe tutta intiera sul Governo di S. M. sarda. Dopo avere invano esauriti tutt' i mezzi conciliativi per procurare ai proprii popoli la garantia della pace, sulla quale l' Imperatore ha diritto d' insistere, S. M. dovrà, con suo grande dispiacere, ricorrere alla forza delle armi per ottenerla.

« Nella speranza che la risposta, che sollecito da V. E., sia per essere conforme ai nostri voti, tendenti al mantenimento della pace, colgo ecc. »

All' articolo del *Moniteur* del 19 corrente, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* opponeva le seguenti osservazioni:

« L' articolo del *Moniteur* francese, portante la data del 19 corrente, offre occasione ad alcune osservazioni, che ci sentiamo obbligati a far qui, tanto nell' interesse della verità storica, quanto per chiarire anche una volta la posizione presa dall' Austria nella importantissima quistione del momento.

« Il nostro assunto è reso avanti a tutto molto facile dalla pubblicità, che trovarono anche nei nostri fogli poco fa due fra' più importanti documenti sulla quistione pendente, riprodotti precisamente togliendoli alla *Gazzetta Universale d' Augusta*. Vogliamo parlare delle Note del conte Buol al sig. di Balabine e a lord A. Loftus, nelle quali il Gabinetto imperiale si espresse sulla propria accettazione del proposto Congresso, sulle condizioni, che vi appose, e finalmente su' confini entro i quali era intenzionato di entrare in trattative. Chi confronti il testo della succennata risposta all' inviato d' Inghilterra co' quattro punti, quali il *Moniteur* li presentò a' suoi lettori come le basi di future consulte, non potrà astenersi dallo stupire di vedere indicata espressamente quell' ultima compilazione « come un accordo fra *le cinque* Potenze » nelle colonne d' un giornale, il cui carattere uffiziale lo avrebbe dovuto nel modo più sicuro preservare da errore cotanto sorprendente. Ma eziandio quello, che in aggiunta sostenne il giornale francese, che l' Austria solo più *tardi* abbia chiesto il precedente disarmamento della Sardegna, dichiarando che quella misura era per l' Austria condizione indispensabile della sua accessione al Congresso, anche quell' asserzione sta in aperta contraddizione coi documenti uffiziali di già giunti a conoscenza generale. Chiunque sappia leggere e *voglia* intendere, trova nella Nota del conte Buol al sig. di Balabine espresso con secche parole, quanto sia assolutamente necessario *(indispensable)* che, prima della riunione della Conferenza *(préalàblement à toute conference)*, la Sardegna disarmi. Quello che l' Austria ha voluto, quello che soltanto poteva volere, si è una consulta per suggellare la *pace*, non un preludio alla guerra. E perchè l' Austria riconobbe essere le tendenze dell' attuale Governo piemontese l' unica difficoltà della presente situazione dell' Italia, e perchè d' altronde da per tutto in Italia essa non potè scorgere se non condizioni regolate ed esistenti sotto la protezione di poteri legittimi, per questi motivi appunto, da parte del Gabinetto imperiale, la domanda d' una precedente garantia del contegno pacifico della Sardegna era fondata nel diritto e nella equità. Dunque, non *dopo*, ma già nel 23 marzo, mentre la comunicazione dell' Inghilterra, relativa ai quattro punti, porta la data del 28 dello stesso mese, troviamo chiaramente articolata quella domanda, e la troviamo poscia sempre di nuovo espressamente rilevata ne' documenti diplomatici, ogni qualvolta presentossi occasione di farlo.

« Quando dunque, come osserva inoltre il *Moniteur*, il Governo imperiale propose più tardi il *disarmamento generale prima del Congresso*, invece della sua originaria domanda, il Governo imperiale in tal modo non fece altro che dare una prova novella della grande sua moderazione; ed è giunto così fino al confine estremo della condiscendenza, al quale giungere potesse pur sempre una Potenza nella posizione dell' Austria. Una transazione ulteriore su quella proposta, fatta francamente ed onoratamente come la *ultima* parola dell'Austria, non sembra ora più possibile. Dobbiamo poi a dirittura qualificare come uno sforzo a ciò tendente l' insinuazione dell' articolo del *Moniteur*, di procurare alla Sardegna, in certo modo per una porta di dietro, l' entrata nel Congresso, in occasione della ora accennata proposta austriaca. La proposizione della Russia parlò di trattativa *fra le cinque grandi Potenze*. Così fu accettata la proposta dall'Austria. Questa ultima non può in nessun caso accordare nè accorderà che si devii da quelle basi originarie. Solo per impedire ogni tentativo d' intaccare i diritti di terzi, il Gabinetto imperiale aggiunse l' osservazione, che propriamente non esisteva il caso preveduto dal protocollo d'Aquisgrana dell'anno 1818, giacchè nessuno degli Stati italiani aveva eccitato le grandi Potenze a trattare sui suoi interni affari, e quindi non potevano nemmeno venir prese risoluzioni decisive su tali quistioni.

« L'analogia, dedotta dal *Moniteur* delle confesenze di Troppau, non regge ad attento esame. Allora, nell' anno 1820, trattossi di ristabilire uno stato legale violentemente turbato a Napoli: trattossi di liberare il Re delle Due Sicilie dai legami della rivoluzione dei Carbonari. Rispettando fedelmente i principii inattaccabili del diritto delle genti europeo, l'intervento ebbe luogo solo dopo che le grandi Potenze ne furono formalmente eccitate dallo stesso Re Ferdinando. Allorchè la compartecipazione di quel Monarca alle conferenze, da trasferirsi da Troppau a Lubiana, era stata già promessa, anche gli Stati italiani furono invitati a far parte del Congresso, e se allora i plenipotenziarii delle grandi Potenze, come indica il *Moniteur*, riconobbero la giustizia e la utilità di quell' invito, ciò spiegasi facilmente per la situazione generale delle cose, giacchè la maggior parte dei Governi italiani era direttamente od indirettamente interessata in un intervento armato nell' Italia meridionale, giacchè l' intervento doveva in gran parte toccare i loro territorii. Non troviamo oggi con quelle condizioni, nemmeno approssimativamente, la più piccola somiglianza; giacchè, per quanto sappiamo, la Sardegna, finora, non ha ancor domandato che la *sua interna situazione* esser debba l' unico oggetto delle consulte del Congresso.

« Si potrebbero prendere opportunamente a norma gli esempi di Troppau e di Lubiana solo quando il Re Vittorio Emanuele volesse riconoscere di aver bisogno d' una mano che lo salvi nella stessa misura come a quel tempo il Sovrano di Napoli. La legalità delle condizioni delle altre parti della penisola italiana non è sottoposta inoltre attualmente a verun dubbio; e, come già accennammo, i Governi di esse non presero l' iniziativa di dar occasione, o in un modo o nell' altro, a consulte d' un Congresso, mentre essi alzarono sempre fortemente la loro voce onde respingere la inconcepibile pretensione della Sardegna, la quale tende incessantemente a farsi in faccia all' Europa la rappresentante di tutta l' Italia, ed anche in questa usurpata qualità soltanto, domanda posto e voto nel Congresso.

« Come dunque il Congresso di Troppau può essere un esempio che dia norma per l' adunanza che ora sta in aspettativa?

« L' Austria ha accettato in buona fede la proposta d' un Congresso, come l' ha fatta la Russia, vale a dire per le cinque grandi Potenze *sole*. Si è espressa del pari lealmente sulla proposta dell' Inghilterra, che portò le basi de' negoziati da aprirsi. Il Governo imperiale dee ora persistere su quel punto di vista.

« Il disarmamento della Sardegna, in sè e per sè, non fonda verun diritto di prender parte alle consulte delle cinque grandi Potenze. Quel pretesto poi può essere fatto valere tanto meno, in quanto che, com' è noto, il disarmamento formò sempre la condizione *sine qua non* della stessa riunione del Congresso delle cinque Potenze Questo è lo stato della cosa.

« L' Austria, con una longanimità senza esempio nella storia, e ch' è stata anche da tutti apprezzata, ha sofferto per una serie d' anni le incessanti ostilità, le mene segrete, e le manifeste violazioni dei trattati del più debole suo Stato vicino. Voler chiedere che la grande Potenza imperiale si ponga ora, oltre a ciò, con quello Stato sulla medesima linea, ella è questa invero una pretensione, che oltraggia troppo ogni sentimento morale: è una pretensione, che verrà riconosciuta in tutta l' Europa come inconciliabile coll' onore e colla dignità del nostro Governo. »

Un dispaccio in data di Caserta 25, 10 ore ant., ieri qui giunto, annunzia che lo stato del Re di Napoli migliora.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* annunzia: « Il Governo austriaco ha eccitato la Sardegna a porre il suo esercito sul piede di pace ed a licenziare i volontarii. Quella comunicazione fu portata a Torino da un aiutante del generale d' artiglieria, conte Gyulai. Quell' ufficiale è incaricato di dichiarare che attende risposta entro tre giorni, e che ogni risposta evasiva sarebbe da considerarsi come un rifiuto. L' Inghilterra e la Russia non avrebbero indugiato a protestare contro la condotta dell' Austria in questo affare. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 23 aprile.

La *Patrie* annunzia essere stata posta sul piede di guerra la guardia imperiale, ed avere gli uffiziali ricevuto l' ordine di tenersi pronti. Canrobert è partito questa mattina per assumere il suo comando. Davanti alle caserme si formarono gruppi di curiosi, che voleano vedere le truppe di partenza. (*Idem.*)

Londra 23 aprile.

L' inviato d'Inghilterra a Torino, sir J. Hudson, è ritornato in quest' ultima capitale. Il *Morning Herald* opina non essere perduta ogni speranza di pace, perchè l' *ultimatum* era partito da Vienna, prima che ivi fosse giunta l' accettazione, da parte della Sardegna, del generale disarmamento. Il *Times* si dichiara energicamente a favore dell' Austria. (*Idem.*)

Londra 23 aprile.

Lo *Spectator* dice correr voce che il Parlamento non verrà disciolto; e sarà riunito fra una settimana. Lo stesso foglio crede che la Prussia conserverà la neutralità. Il *Times* insiste perchè l' Inghilterra mantenga assoluta neutralità.

Francoforte 23 aprile.

La proposta della Prussia onde l' Assemblea federale decida di ricercare i Governi della Confederazione a render pronti a marciare i contingenti principali, ed a prendere contemporaneamente nelle fortezze federali tutte le predisposizioni occorrenti ad armarle, fu oggi elevata a decisione federale. (*Idem.*)

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tomaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 27 APRILE

ANNO 1859. — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare segretario ministeriale nell'I. R. Ministero del culto e della istruzione, il concepista ministeriale presso il suddetto Ministero, Giuseppe Jirecek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. primo cavallerizzo, Giuseppe Rieder, collocato in istato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi e buoni servigi.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Comandante la fortezza di ola, il colonnello Spiridione Maloinovic, dello tato dei pensionati;

Colonnello e comandante la fortezza di Palanova, il tenente colonnello del reggimento fanArciduca Sigismondo n. 45, Giuseppe Bukowsky;

Aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., il aggiore del corpo degli aiutanti, Emerico conte unyady.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Guvo cav. Depaix, dal reggimento fanti GranduMichele di Russia n. 26, in qualità eguale nel ggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45;

L'aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., ente colonnello Giorgio barone di Waldstätten, corpo degli aiutanti, sollevandolo dell'imgo finora occupato, in qualità eguale nel regmento fanti Granduca Michele di Russia n. 26.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Aruca Sigismondo n. 45, il tenente colonnello, tavo cavaliere Depaix, a colonnello e comante il reggimento; ed il maggiore del reggito fanti conte Kinsky n. 47, Giuseppe cavae di Mehoffer, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti conte Kinsky n. 47, il itano di prima classe del reggimento fanti Re nnover n. 42, Francesco Poche, a maggiore;

Nel corpo degli aiutanti, i capitani di caval di prima classe, Enrico cav. di Lachnit, Feco Fü gantner, ed Augusto Würth nobile di mühl, a maggiori.

Fu conferito: Al capitano di prima classe onato, Augusto Pregler-Grondöller di Grüm- il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il maggiore del reggio d'infanteria confinaria Petervaradinese n. otario cav. di Berks, ed il medico di stato iore, dott. Ignazio Buberl.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con o delle finanze, ha nominato sovrintendenti ivi nel Distretto direzionale politico forestaTirolo, il concepista di Direzione dei boAdalberto Stainer, il direttore boschivo, GacSchuhmann, e l'assistente forestale, Luigi elli.

Il Ministero della giustizia ha nominato conere di Comitato presso il Tribunale di Comi di Unghvar, il cancelliere dell'I. R. Agendi Jassy, Felice Wurfel.

ficazione dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutt' i naviganti nazionali.

Quantunque reiteratamente, ed ultimamente Circolare del 31 gennaio 1855 N. 10878, ssero avvertiti i naviganti nazionali di ademe esattamente gli obblighi, che, a tenore del 1 dell'Editto politico di navigazione, ad essi ombono nei porti esteri, cionnullostante si rinvano spesso dei casi, in cui i naviganti, i quali rodano in detti porti per qualsiasi motivo, e cialmente in quelli del Regno delle Due Sicilie, vogliono assoggettarsi alle leggi del paese per che riguarda precipuamente il pagamento deltasse e diritti in detti porti vigenti.

Non potendo assolutamente tollerarsi più un nile irregolare procedere, il quale, oltre al daadito ad ingenti scritturazioni e recriminaziopotrebbe compromettere le relazioni internanali e la dignità del paviglione austriaco, il verno centrale marittimo si trova indotto di chiamare alla memoria di tutt' i naviganti naonali gli obblighi, che loro incombono a tenore l succitato paragrafo dell'Editto politico di nagazione, e di eccitarli all'esatto adempimento i medesimi, mentre, in caso di qualsiasi nuovo bitrio in tale riguardo, verrebbe proceduto cono il colpevole con tutto il rigore della legge.

Trieste 17 aprile 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Torino del 24 annunziano nel seguente modo la presentazione dell'ultimato dell'Austria, ieri accennato nel *Bullettino:*

« Ieri alle tre incirca, col convoglio di Novara, arrivarono a Torino il cav. Ceschi, intendente generale dell'armata, e il barone Enrico Kellersperg, vicepresidente della Luogotenenza della Lombardia, incaricati di una missione straordinaria presso il nostro Governo.

« Il barone di Kellersperg fu ricevuto, alle ore 5 e mezzo, dal presidente del Consiglio dei ministri. Il barone Brassier di Saint Simon, ministro di Prussia presso la nostra Corte, ne fece la presentazione. Il barone Kellersperg consegnò al conte Cavour l'*ultimatum* dell'Austria, che, come già si è detto, richiede il disarmo ed il licenziamento de' volontarii nel termine perentorio di tre giorni, ritenendo il rifiuto d'aderire a tale domanda quale dichiarazione di guerra.

« Gl' inviati austriaci rimangono a Torino fino allo spirare del terzo giorno.

I giornali di Parigi dello stesso dì 24, colle notizie del 23, pur ieri giunti, e primo di tutti il *Mémorial diplomatique*, confidavano ancora che rimanesse un filo di speranza per la conservazion della pace, fondandosi sull'asserzione del *Morning Herald*, riferita ne' dispacci del *Supplimento* d'ieri, e giusta la quale l'ultimato sarebbe partito da Vienna prima che ivi si conoscesse l'adesione della Sardegna al disarmamento generale; ma il fatto spezzò anche quel filo, e la guerra è omai inevitabile. L'ultimato fu presentato il 23, nelle ore pomeridiane; ei spirò dunque iersera.

L'*Ost-deutsche Post* fa queste considerazioni sull'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserito nel nostro N. di lunedì:

« Gli eventi prendono il loro corso naturale. Quasi da due mesi, l'Austria ha dato prove d'una pazienza, d'una moderazione, come poche Potenze farebbero, le quali avessero a propria disposizione potenti eserciti pronti a combattere. Offesa, minacciata da un piccolo e debole avversario, essa si contenne, perchè affaccendati mediatori, con buona o cattiva intenzione, volevano fare l'esperimento di ottenere per la via de' consigli quel che solo potevasi conseguire mediante i fatti. L'Austria vi accondiscese; ma la prima e immutabile esigenza, ch'essa accampò fin da principio, fu che l'ardito e sfidatore vicino ringuainasse la spada, e spegnesse la fiaccola, le cui scintille rendono mal sicuro il territorio austriaco. La giustizia di questa pretensione venne riconosciuta da tutte le leali Potenze; ma, per quante forme siansi tentate, il giuoco di quegli elementi, la cui astuzia è nota a tutto il mondo, ha sempre mandata a vuoto l'effettuazione delle condizioni preliminari mediante sofismi e apparenti evoluzioni.

« Così pertanto è l'Austria ritornata alla diritta e natural via di manifestare diretta- [illegible] sa delle divisioni francesi verso il Piemonte, annunciataci, con poca nostra meraviglia, dal *Moniteur*, non lascia dubbio circa la risposta, che darà la Sardegna. Il Piemonte vuol la guerra, e l'avrà. Se si avesse a verificare ciò che predisse il conte Derby, che cioè l'imminente guerra abbia a mutarsi in una guerra europea, allora si scriverà il nome del Piemonte sul monte di cadaveri e sulle rovine, che formeranno il tristo monumento d'un egoismo, che ipocritamente parla del grido di dolore d'un popolo, sulle cui pianure è chiamata la distruzione. Noi parliamo ora soltanto del Piemonte, non di Francia. Fra otto giorni cadranno le maschere, e ognuno mostrerà finalmente il suo vero volto. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, a meglio chiarire il passo dell'articolo del *Moniteur*, che tratta dell'ammissione del Piemonte e degli altri Stati italiani al Congresso, citava le seguenti parole della *Patrie:*

« Non crediamo che tutti gli Stati italiani possano venir chiamati in egual modo al Congresso. Fra quegli Stati non havvene se non uno che debba sottostare all'obbligo di disarmare, ed esso è il Piemonte. Questo, secondo la nostra opinione, non può intervenire al Congresso se non con voto deliberativo, e tale facoltà non sarebbe che un compenso pel sagrificio, che si chiede da esso. In quanto agli altri Stati non è se non equo e giusto di udirli. Ma se ad essi venisse accordato voto deliberativo, ne nascerebbe quanto appresso: Roma, Napoli, Parma, Modena e la Toscana formerebbero al Congresso cinque voti, vale a dire quanti le cinque grandi Potenze. Con altre parole, la minoranza territoriale e politica si cangerebbe in maggioranza numerica. Ci sembra dunque che il Congresso dovesse essere composto degl' inviati d'Austria, d'Inghilterra, di Francia, del *Piemonte*, di Prussia e di Russia, *con voto deliberativo*. Gli altri Stati italiani ci verrebbero invitati nel modo, nel quale lo furono, al Congresso di Londra del 1831, il Belgio e l'Olanda. »

Il *Mémorial diplomatique* contiene i seguenti paragrafi:

I.

« Sembra accreditarsi la voce che il sig. conte di Persigny debba andar a riprendere l'ufficio d'ambasciatore appresso la Corte di Saint-James, in sostituzione del duca di Malakoff, chiamato al comando supremo dell'esercito d'osservazione dell'Est. La scelta del sig. di Persigny pare tanto più probabile che quell'uomo di Stato lasciò le migliori memorie a Londra. »

II.

« Alle informazioni, che abbiamo già date, circa la seconda tornata della Conferenza, incaricata di decidere sull'esito delle elezioni ne' Principati danubiani, dobbiamo aggiungere un fatto essenziale, che non fu ancora notato da nessun giornale.

« La Conferenza fu unanime nel riconoscere che, siccome la doppia elezione del colonnello Cuza non rispondeva, nè nello spirito, nè nella lettera, alle convenzioni del 19 marzo 1858, la Porta sarebbe pienamente in diritto di rifiutare l'investitura domandata. Nulladimeno, per ciò stesso che la Conferenza è sollecita di ammettere tal diritto in favore della Sublime Porta, la Francia, d'accordo con la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia e la Sardegna, esprime con fiducia il voto che, in considerazione delle particolarità affatto eccezionali della situazione presente dell'Europa e de' Principati danubiani, il *fatto compiuto* della doppia elezione del colonnello Cuza venga ratificato dal Sultano, a titolo puramente eccezionale, e senza che l'investitura così conceduta possa costituire nessun precedente legale. Per lo contrario, le Potenze garanti s'impegnerebbero formalmente a prevenir la rinnovazione d'un simigliante conflitto fra la Sublime Porta ed i Principati danubiani nell'avvenire.

« Il sig. Mussurus, non essendo munito d'istruzioni sufficienti per accettar la discussione sul terreno di tal compromesso, dovette riferirne al suo Governo. Solo al ricevere della risposta attesa da Costantinopoli, potrà seguire la terza tornata della Conferenza, il cui spirito di conciliazione e di moderazione contrasta singolarmente colla pittura, che certi giornali ci fecero della seconda tornata. »

III.

« Ci scrivono da Lisbona, in data del 16 aprile, che il sig. Arrobès aveva fatto alla Camera de' deputati portoghesi una comunicazione gravissima. La bandiera portoghese era stata insultata dal capitano d'un piroscafo inglese. Quell'uffiziale avrebbe messo in arresto il governatore di Bolama, colonia portoghese vicina a Sierra-Leone, come pure parecchi fra' principali abitanti; egli avrebbe dichiarato i lor beni confiscati, e posto in luogo delle Autorità portoghesi un negro sedicente suddito britannico. L'imputazione che gli abitanti di Bolama si dessero alla tratta, avrebbe servito di pretesto a tali atti d'aggressione. »

IV.

« La notizia, da noi data, che il generale Filangieri fosse nominato dal Re di Napoli per assumere la direzione degli affari, nel caso che S. M. avesse a mancar, è ora uffiziale. Del rimanente, dal 16 aprile, lo stato dell'augusto infermo s'era un po' migliorato, e quel miglioramento continuava in data del 19, a cui si arrestano le ultime notizie. »

Per noi, come s'è veduto nel *Supplimento* d'ieri, elle giungono fino al 25, nel qual dì il miglioramento progrediva.

In riguardo alla questione de' Principati danubiani, un carteggio di Costantinopoli 13, indirizzato al *Courrier du Dimanche*, aggiun- [illegible] *matique* che la Turchia non si oppone più tanto assolutamente, quanto alcuni dì fa, al riconoscimento del Principe Cuza, ma vuol prendere garantie e propone una transazione. Le istruzioni, ch'essa mandò al signor Mussurus sarebbero, secondo quel carteggio, concepite in tal senso.

Il *Journal des Débats* e la *Patrie* s'accordano in dire che la voce, corsa a Londra sabato scorso, e riferita dallo *Spectator*, che lo scioglimento del Parlamento inglese fosse sospeso, e le Camere avessero ad essere adunate fra otto giorni, vuole conferma.

Fra' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, giunti ne' giorni scorsi, e che l'abbondanza delle materie non ci consentì di riprodurre, sono i seguenti:

« Londra 20 aprile.

« Secondo le notizie di Bombay del 26 marzo, un attentato contro la vita del residente inglese a Hyderabad sarebbe andato a vuoto. »

« Madrid 19 aprile.

« Nel Congresso, il sig. Zarate presentò una proposta, intesa ad esigere che siano indicati dal ministro di ciascun Dipartimento rispettivo studii speciali pe' candidati agl' impieghi. »

« Madrid 20 aprile.

« Il sig. Juan Gabaron è nominato console generale di Spagna a Londra. Una squadriglia è in procinto di partire per le colonie di Guinea, ove condurrà il governatore e coloni. »

« Madrid 22 aprile.

« Le notizie straniere produssero alla Borsa una costernazione generale. Il 3 p. % interno cadde a 40.80, e il 3 p. % differito a 30.60. Si facevano sforzi per arrestare il ribasso. »

« Madrid 22 aprile.

« Giusta le notizie di Lisbona, si tratterebbe di vendere i diamanti della corona per convertirne il prodotto in iscrizioni del debito pubblico. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 aprile.

L'eccelso Ministero dell'interno, in seguito alla domanda fattagli da più parti intorno all'esecuzione della Sovrana Risoluzione del 25 novembre 1858, concernente la esenzione degl' impiegati ed inservienti dello Stato e demaniali, non che de' loro attinenti, dalle addizionali d'imposta sulle rendite dei loro emolumenti d'uffizio e di quiescenza, ha trovato di dichiarare che hanno da prender parte a questa esenzione anche gli impiegati ed inservienti comunali, nonchè i loro attinenti, qualora a' Magistrati sia affidata la gestione degli affari politici, inoltre gli impiegati militari e gli II. RR. uffiziali pensionati, i loro servitori ed attinenti, non che, in Ungheria e nei paesi già annessi, anche quegli impiegati ed inservienti, coi loro attinenti, i quali non vanno soggetti all'imposta sulle rendite, ma bensì all'imposta industriale personale, ivi vigente. Il Ministro dell'interno dichiarò inoltre doversi estendere l'accennata esenzione anche alle addizionali circolari (provinciali o di Comitato) e distrettuali, che sussistessero ancora. *(FF. di V.)*

Un patriotta innominato ha inviato al Comando della fortezza di Venezia fior. 1000, da distribuirsi fra' soldati del reggimento Zobel. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 aprile.

Ieri mattina, nella patriarcale basilica vaticana, ebbe luogo la solenne cerimonia della domenica delle Palme.

Il Sommo Pontefice, indossati gli abiti sacri nella Cappella della Pietà, recossi processionalmente all'adorazione del SS. Sacramento, indi al trono, donde, dopo di avere ricevuto all'obbedienza il sacro Collegio, benedisse le palme e poscia ne fece la distribuzione agli em. e rev. signori Cardinali, al Patriarca, [illegible] scovi, ai PP. Penitenzieri della vaticana basilica, ai diversi Collegii della Prelatura, al Principe assistente al soglio, al senatore e Magistrato romano ed a quanti formano parte della cappella pontificia. Indi le distribuì all'ecc. Corpo diplomatico, all'ufficialità superiore delle truppe francesi e pontificie, che stanno in guarnigione a Roma, non che ad un numero di distinti personaggi italiani e stranieri, che furono fatti degni di tanto onore.

Dopo la distribuzione, ebbe principio entro il sacro tempio la solenne processione, che prolungossi fino sotto l'atrio della basilica, per compiere le sublimi e commoventi cerimonie, che suole in tale circostanza praticare la Chiesa. Presero parte ad essa, ciascuno nel suo ordine gerarchico, tutti coloro che aveano ricevuto la palma. Il Sommo Pontefice incedeva in sedia gestatoria, portando in mano una ricca palma.

Compiuta la processione fu dato incominciamento alla messa pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C. Grandissimo fu il concorso dei fedeli, specialmente degli stranieri, accorsi ad assistere all'augusta cerimonia, che ricorda il trionfale ingresso, in Gerusalemme, di Cristo, il Re della pace, venuto a stringere popoli e Monarchi nel vincolo dell'amore e della giustizia. In apposite tribuna [illegible] gina Maria Cristina di Spagna col suo seguito, e S. A. R. il Principe di Galles. *(G. di R.)*

Sabato 16 corrente, verso le nove, ebbe luogo in modo privato, alla Stazione fuori di Porta Portese, la inaugurazione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, coll'assistenza di S. E. il sig. Duca Massimo, commissario generale delle strade ferrate pontificie, degli amministratori della Società della linea Pio-centrale e delle persone, che vi furono invitate per fare la prima corsa. Monsig. Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, vicegerente di Roma, compì la religiosa cerimonia, dopo la quale partì un convoglio cogl' invitati, e alla sera fece ritorno con molti viaggiatori. Ieri, secondo l'orario pubblicato per cura della Società, cominciarono le corse pei viaggiatori, e tutte sono riuscite perfettamente, tanto nella partenza quanto nel ritorno. *(Idem.)*

Altra del 19 aprile.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare l'em. e rev. sig. Cardinale Di Silvestri a protettore dell'Ospitale di S. Girolamo degli Schiavoni in Roma. Si è parimenti degnata, con altro biglietto della Segreteria di Stato, di annoverare fra' suoi prelati domestici il sig. D. Antonio Ballerini, Vicario generale dell'Arcivescovo di Milano. *(G. di R.)*

Ieri nell'ore pomeridiane Sua Santità recossi alla basilica di S. Clemente. Fu ricevuta alla porta di quella dal R. P. Giuseppe Mullooly, priore del convento dei PP. Domenicani della Provincia d'Irlanda, cui è data in custodia quella insigne basilica. Il Santo Padre, dopo avere orato innanzi al SS. Sacramento, osservò tutto ciò che d'importante vi ha in quel tempio e poi discese nell'antica basilica, che la Commissione di archeologia sacra, eccitata dalle cure di Sua Santità, riportò dall'obblio alla luce, e alla cognizione del pubblico. Ivi il sig. canonico D. Felice Profili, segretario della detta Commissione, ebbe l'alto onore di ricevere Sua Santità, e d'indicarle la scoperta fatta nelle singole parti, cioè una navata laterale lunga 159 palmi romani, tutta liberata dalle macerie; le 7 colonne tuttora in piedi, delle quali una di verde antico di rara bellezza, ed un'altra di breccia di settebasi egualmente assai pregevole; gli avanzi di pitture alcuni frammenti del primitivo pavimento di epoca costantiniana; ed un'iscrizione sepolcrale trovata nell'antico portico segnata coi consoli Orso e Polemio, ossia dell'anno 339. Il Santo Padre osservò tutto attentamente, e con quel piacere, che nasce dalla cognizione dei pregi dei monumenti cristiani, e dei vantaggi, che ne derivano alle arti e alla religione nostra. Quindi nella sagrestia degnossi di ammettere al bacio del sacro piede i nominati priore, e religiosi Domenicani, il segretario della Commissione di archeologia sacra e varii altri religiosi, che ivi si trovarono presenti; e, lasciata generosa sovvenzione agli operai, che travagliavano nel discoprimento ulteriore della basilica, e larga elemosina ai poveri, che stavano radunati fuori di quella, si dipartì dalla chiesa, proseguendo il cammino a piedi lungo la via di S. Giovanni, che conduce alla patriarcale basilica lateranense in mezzo all'affettuose e divote dimostrazioni del popolo in gran folla ivi accorso. *(Idem.)*

Altra del 20 aprile.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore assistette col sacro Collegio all'ultima predica della corrente quaresima recitata in Vaticano dal rev. P. Luigi da Trento, dell'ordine dei Cappuccini, predicatore apostolico. *(G. di R.)*

Ieri mattina alle 11 e ½, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, provenienti da Napoli, approdarono felicemente nel porto di Civitavecchia, a bordo del vapore russo da guerra il *Rurik*.

Complimentate a bordo da monsignor delegato della città e Provincia di Civitavecchia, degnaronsi al loro sbarco di gradire le carrozze della Delegazione apostolica per recarsi alla Stazione della strada ferrata. Nella prima saliva S. M. la Regina con una sua dama di Corte, e nella seconda S. M. il Re unitamente a monsignor delegato.

Ad un'ora pomeridiana le LL. MM. con un treno espresso partirono per Roma, dove arrivarono dopo un viaggio di un'ora e tre quarti: ed hanno preso alloggio al Palazzo della [illegible] ne prussiana al Campidoglio. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 aprile.

Pace, o guerra! Io dico guerra, non già perchè a Roma se ne sappia più che a Venezia, ma perchè comincia ad avverarsi quel vostro proverbio: *in tempo de guera più busie che tera*. E a dir vero di *busie* non c'è difetto. Il Re di Napoli è morto 14 volte, i Piemontesi passarono il Ticino tre volte, altrettante gli Austriaci, dalla Romagna fuggirono migliaia. Il vero è ben poco. Il Re di Napoli è malato gravemente, e si prega per lui anche qui; i pretesi passaggi della frontiera si riducono al famoso fatto della pattuglia col caporale; gli emigrati di qua si contano sulle dita, dallo Stato non passano i 300. Pur troppo v'ebbe da qui la fuga di un ragazzo non ancora diciottenne, che fece trangosciare una madre riverita da tutta Roma, e corsagli dietro a ricondurlo. Il Governo già mise la mano su qualche bravo ingaggiatore, venuto qui a far del bene. Speriamo che Iddio avrà pietà del nostro paese, che a titolo d'amicizia sta per essere desolato da una guerra lunga e spaventosa, di cui è impossibile prevedere la fine. Qui già è terreno neutro, e noi certo non faremo guerra a nessuno, [illegible] 1848; amici nel 1849. Speriamoli tali anche nel 1859.

Intanto, sinchè Iddio cel consente, proseguiamo nelle più liete arti della pace. Gli scavi lungo la via Latina, la via Aurelia e ad Ostia, fornirono preziosissimi ritrovamenti. A sinistra della Latina, il sig. Fortunati scoperse il sepolcreto della illustre famiglia Anicia, con iscrizioni e sarcofaghi di grande importanza; più lontano, rinvenne la basilica di S. Stefano, eretta ai tempi di S. Leone il grande dalla pietà di Demetriade, ricca e pissima donna: quindi altri sepolcri, colombarii e iscrizioni. A destra della stessa via, trovò un bel sarcofago con un trionfo di Bacco, camere sepolcrali, bagni, un tempietto e moltissime scritte greche e latine. Da esse rileviamo che qui erano le tombe dei Calpurnii. Sulla via Aurelia, si scopersero i sepolcri dei Valerii, e a mezzo d'una gradinata, che sale un ultimo ondeggiamento del Gianicolo, la vanga urtò nel maggior tesoro, che da gran tempo uscisse dal suolo romano. È una Venere, di tal bellezza da gareggiare, a detta comune degli uomini dell'arte, colla Medicea, e forse vincerla. Realmente è quanto di più grazioso e gentile idear si possa per la morbidezza e venustà delle forme, che stanno tra l'adolescenza e la gioventù. L'atteggiamento è quasi lo stesso della Venere fiorentina. Sventuratamente, la bellissima testa è staccata dal busto, le mani mutile, e danneggiato il naso; ma rimasero tali indizii da guidare con sicurezza il ristauratore. A chi spetterà quel tesoro, se all'enfiteuta, o al padrone dell'enfiteusi, o allo scavatore, vedremo; quello che certo toccherà al primo sono 5 belle oncie d'acqua d'un acquedotto romano da potersi utilizzare con pochissima spesa, scoperte a pochi passi della statua.

Dalle arti antiche passando alle moderne, vi dirò della mostra di pitture e scolture, fatta or ora dagli artisti di Germania. Come in ogni altra mostra, vi sono cose mediocri, ed anche meno, ma ve ne hanno pure di pregevolissime; ed anzi, a comune giudizio, il buono supera di gran lunga il suo contrario. Alcune opere di Flatz, tra le quali una Madonna in gloria e la scena di Marta e Maria davanti a Gesù; quindi un Figliuol prodigo e dei cartoni sull'Inferno e Purgatorio di Dante, di Emler; altri cartoni di Cornelius pel cimitero di Berlino, mi parvero bellissimi: e buoni pure alcuni lavori di Michael. Tra le statue più degne d'encomio, m'apparvero una Pietà di Achtermann, e un Arnoldo di Winkelried, di Schlotth. Ma, a fianco di queste opere egregie o buone, v'erano certi paesi e certi ritratti, da metter paura. Chi ha insegnato a quel galantuomo a darci un cielo d'Atene con una terra d'ombra? soprattutto converrebbe che qualcheduno di quei signori imparasse dagli antichi Italiani e Tedeschi *a finire* i quadri, e non farci tre o quattro cose buone, tirando giù il resto alla grossa. È doloroso il vedere in un volto verità di sentimento e finitezza di lavoro, e restare subito offesi da mani appena digrossate e da un panneggiamento assurdo. Questi non sono certo i falli di Flatz, Cornelius ed Emler, disegnatori accuratissimi, che alla forza dell'espressione sanno aggiungere la lenta e paziente cura del lavoro.

Altra e ben maggiore opera si compie nel Vaticano. L'instancabile monsig. Girard, a cui per somma fortuna è affidata la gran basilica, non cessa di ristorarla e di adornarla così, da meritarsi la riconoscenza, non di Roma soltanto, ma della Cristianità, di cui San Pietro è la gloria. Gl'imbasamenti degli immensi pilastroni erano rivestiti di miserabile travertino, per aggiunta

dipinto; ora lo sono di bel marmo carrarese, che dà splendore e vita ai pilastri e al pavimento. I musaici, sostituiti alle ancone, che qui non reggerebbero, vennero quasi tutti ultimati coll'antica valentia; e perchè in questa basilica e nell'ostiense non manchi mai questa antichissima e bellissima maniera d'ornamento cristiano, monsig. Giraud ha fondata nel Vaticano stesso una grandiosa officina di musaico. La silice variamente colorata con altre terre ed ossidi metallici, poi vetrificata nella fornace, e in parte dorata con metodo ingegnosissimo, che conserva al metallo splendore e perennità, riceve per mano di molti artisti la sua varia destinazione; ed ora ritrae le grandiose imagini dei Pontefici per la basilica di S. Paolo, ora imita i più vaghi lavori di pietre dure, ora eterna colle pietruzze i più stupendi miracoli del Perugino e dell'Urbinate. L'arte di S. Sofia, e di S. Marco qui si trova riprodotta e perfezionata coi metodi più giusti e sicuri. Ad altra lettera il resto.

Altra del 21 aprile.

In mezzo all'onda dei forestieri, e al fracasso delle carrozze, è quasi impossibile prender la penna. Se ogni anno non si dicesse: « mai più tanti forestieri quanti quest'anno », sarei tentato di ripetere il ritornello. Il maggior contingente è fornito dai biondi figli e figlie d'Inghilterra e d'America, che si riconoscono a cento passi al fare grave, al libro rosso, alla non curanza di quanto accade in questo basso mondo. Fra' Principi di casa sovrana è la famiglia reale di Prussia, una parte di quella di Russia e di Mecklemburgo, Maria Cristina di Spagna, e quel caro giovinetto del Principe di Galles, che ad una cultura estesissima per la sua età, e a non comune ingegno, unisce modi affabilissimi. Lo dicono innamorato di Roma, a grande scandalo de' vecchi arcidiaconi anglicani puro sangue, che potrebbero temere un ravvicinamento del loro futuro Papa a questa *Babilonia vestita di scarlatto, dove ha sede l'Anticristo*. Checchè ne sia, è certo che sull'animo di quel giovinetto le venerande ceremonie, cui assiste non possono rimanere senza ricordo. Ieri sera avemmo alla Sistina il famoso *Miserere* di Bajni. Non solo la [illegible] erano ingombre, anzi stipate di genti divote, o almeno curiose; nè aveano torto. Non è questa cosa che si senta altrove, ed io credo che quella musica sia un poco come la chiesa di S. Pietro, cioè sia sola al mondo, appunto perchè non ista nelle note, ma nella tradizione, nè si può imparare che qui. Dicesi che l'Imperatore Nicolò tentasse di ripeterla a Pietroburgo, ma con esito infelice, nullostante egregii cantori. Se dio volesse che si smettessero le trombe e le gran casse, e tutta quella batteria formidabile che assorda le orecchie de' fedeli in altri siti anche d'Italia nostra, per sostituirvi qualche cosa di simile a ciò che si ode qui, credo che nè l'arte, nè la religione se ne dorrebbero.

La Tiberina, Accademia di scienze morali e di lettere, si raccolse la sera delle Palme a celebrare in prosa e in versi la Passione di Cristo. Aprilla monsig. Artico, Vescovo d'Asti, con una orazione imaginosa, in cui l'illustre oratore mostrò che l'antica vena non s'era impoverita. Poi vi furono poesie latine e italiane, alcune buone, altre mediocri, e quindi alquanto noiose, due o tre bellissime. Piacque sommamente un giovane poeta Tarnassi, che mostra voler poggiare alto; indi, sapete chi? la celebre Rosa Taddei che poetava nel 1825, e nel 1859 conserva tesoro di sentimenti e vigore di stile.

però con velocità prudentissima, che non supera i 30 chilometri l'ora; nè vi è ragione di andar più presto sopr' una via, che non è ancora in piena regola. V'hanno due corse al dì d'andata e due di ritorno, e una sola Stazione a Palo. I Romani nell'estate, che già incomincia, lasceranno forse il loro Frascati per la più remota, ma più nuova Civitavecchia.

Roma si abbella, e si allarga ogni dì più; cosa provvidissima in una città che ha le vie così strette e senza marciapiedi, e dove cocchieri e carrettieri talora sembrano ossessi, come ben sa, o piuttosto ben seppe, l'egregio e compianto principe Rospigliosi. Speriamo pure di veder tolti quegli *immondezzai*, cioè letamai, che ad ogni cantonata offendono occhi e naso. Questa riforma si potrebbe fare anche prima del Congresso.

Ieri l'altro il *Giornale di Roma* ci spaventò con un dispaccio della rinomata fabbrica di carote, ch'è l'*Agenzia Havas*. Un altro personaggio avrebbe lasciato l'Italia! Fortunatamente, come avvertì il Giornale, se la notizia mettea paura, riconfortava il nome della Ditta. Altro *pesce d'aprile* fu l'allocuzione, che dovea tenere il S. Padre venerdì scorso nell'ultimo Concistoro; il S. Padre non parlò. Scrisse invece sul suo busto, nello studio del cav. Benzoni, la bellissima parola di *Pax*, e in altro sito e occasione: *dabo tibi frontem duriorem frontibus eorum.*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente reale decreto:

« Art. 1. L'esercito attivo è ordinato in cinque divisioni di fanteria ed una di cavalleria.

« Art. 2. Il ministro della guerra provvederà circa la composizione delle dette divisioni e l'epoca in cui saranno attuate, e farà le altre disposizioni necessarie all'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

« Dat. Torino addì 22 aprile 1859. »

La Camera dei deputati, raccoltasi nuovamente il 23 in sessione pubblica, alle 9 pom., approvava, con voti 110 contro 24, il progetto di legge per la concessione dei poteri straordinari al Governo del Re durante la guerra.

Domani a mezzogiorno il Senato del Regno è convocato per l'approvazione del progetto di legge, già adottato dalla Camera dei deputati, che investe il Governo di poteri straordinarii. (*Espero.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 aprile.

Nel pubblicare i bullettini della salute del Re, il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, diceva, in data del 16 aprile:

« Nel commovimento dell'animo, in cui seguiamo a pubblicare il bullettino riguardante la preziosissima salute del nostro adorato Monarca, con la fiducia costante per la sua sospirata guarigione, ci è di sollievo il poter aggiungere che anche questa mattina la prelodata M. S., indefessa nelle cure di Stato, ha pur voluto occuparsi di affari. »

Lo stesso *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica alcuni decreti sottoscritti dal Re.

La Maestà del Re e della Regina di Prussia accompagnate da S. A. R. la Principessa Alessandrina col seguito illustre rispettivo, il dì 9 si condussero con istraordinario convoglio della ferrovia a Castellammare e di là a Sorrento, intrattenendovisi a vagheggiare que' siti amenissimi. Andarono il dì 11 a Resina, e visitarono gli scavi di Ercolano; e ieri sul Vesuvio a mirarvi l'eruzione, che da tanto tempo vi perdura. Da per tutto gli augusti viaggiatori furono accolti co' riguardi dovuti al loro eccelso grado. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* annunzia le seguenti mutazioni nel Corpo diplomatico:

« Il marchese Scipione Bargagli, ministro residente di Toscana presso la Santa Sede, è promosso al grado di ministro plenipotenziario presso la Corte medesima;

« Il marchese Jacopo Tanay de'Nerli, incaricato di affari presso i Governi di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, è promosso al grado di ministro plenipotenziario presso le Corti dei paesi medesimi;

« Il marchese Pompeo Provenzali, incaricato di affari presso il Governo sardo, è promosso al grado di ministro plenipotenziario presso le Corti di Austria e di Sassonia, con residenza in Vienna;

« Il dottor Giovanni Samminiatelli, attualmente addetto alla Legazione in Vienna ed incaricato provvisoriamente degli affari della medesima, è promosso al posto d'incaricato di affari presso il Governo sardo. »

Lo stesso *Monitore Toscano* del 19 aprile pubblica un decreto granducale, con cui è prescritto che il dazio di estrazione, imposto dal decreto del 17 dicembre 1854 sui marmi lavorati in soldi dieci per ogni cento libbre, è ridotto, a contare dal 1.° maggio prossimo futuro, alla minor somma di soldi dieci le libbre mille. (*G. P.*)

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggiere di Modena* del 20 pubblica, nella parte uffiziale, essendo il 15 cessata la Lega doganale austro-estense, le nuove stipulazioni in data del 12 e del 15.

Nel N. 85 della *Gazzetta Universale d'Augusta* noi avevamo letto con ispiacevole sorpresa, in data da Torino 19 p. p. marzo, l'erronea notizia che « il Duca di Modena avesse, con una risentita Nota al Governo sardo, portato reclamo « [illegible] a disertori, e avutone « riscontro che non esisteva alcun trattato con « esso, e che egli, quando ne era stato richiesto, « aveva sempre negata la consegna dei delinquen- « ti al Piemonte. »

Ora nel N. 102 della medesima *Gazzetta*, del 12 corr., avendo veduto una rettifica di quella erronea notizia, e vedendo che in essa non trovasi esposta che la pura e semplice verità sullo stato delle relative vertenze, ci affrettiamo con piacere a darvi luogo nelle colonne del nostro foglio. Dice dunque l'articolo:

« Sebbene avvezzi da gran tempo a vedere la stampa fare il più strano abuso della pubblica credulità, noi non vogliamo dare gran peso alle menzogne, delle quali si fanno talvolta eco anche fogli ordinariamente bene informati; pure, trattandosi ora di caso troppo grave, e in cui ci viene nientemeno che asserito precisamente il contrario di quanto sta ed è avvenuto in fatto, non possiamo dispensarci dal dare un succinto ragguaglio del vero stato delle cose ad opportuna rettifica: ragguaglio, della cui esattezza e verità ella può essere persuasa.

« E innanzi tutto ci permetta di farle conoscere come, ben diversamente da quel che viene asserito nel citato articolo, esistano due separate convenzioni del 3 febbraio 1817 tra i due Governi estense e sardo: l'una per l'arresto e la tra per l'arresto e la reciproca consegna de' disertori. Queste convenzioni erano state fino a non molto dall'uno e dall'altro Governo, all'evenienza dei casi, religiosamente rispettate ed osservate; e di questo rispetto ed osservanza può il Governo estense vantarsi senza distinzione di tempo; come potrebbe fargliene recentissima testimonianza anche lo stesso Governo sardo. Non così però può dirsi da parte di questo, perchè, quando Modena richiese la consegna di cinque suoi sudditi, i quali, dopo aver commessi dei constatati assassinii, si rifuggirono sul territorio piemontese, dove furono detenuti a carico estense, non solo non ne fu fatta la consegna ad onta delle esistenti convenzioni, ma venne negata anche dopo che il Governo ducale si era mostrato pronto ad accordare quelle ulteriori condizioni, a cui il Governo sardo aveva voluto allegare detta consegna, e ammesse le quali avea già formalmente dichiarato che quei detenuti sarebbero stati senz'altro consegnati alle forze estensi. Dopo tali antecedenti, si comprende facilmente come il Governo estense interpellasse sulle sue intenzioni il Governo sardo; alle quali interpellazioni però venendo, contro ogni aspettazione, risposto in modo nuovamente evasivo, il Governo estense si trovò nella spiacevole necessità di dichiarare al sardo che, se entro un ragionevole termine non venisse eseguita la consegna dei detenuti, che per oltre a ben quindici mesi si andava inutilmente richiedendo, o altrimenti non fosse giustificato l'ulteriore ritardo, un tale contegno avrebbe dovuto essere riguardato come una formale disdetta della convenzione. Dacchè il Governo sardo a questi richiami non oppose che il silenzio, non rimaneva all'estense che di accettare il fatto della disdetta, addossando però al R. Governo tutta la responsabilità, che le tristi conseguenze della violazione di una convenzione internazionale potessero trarre dietro di sè.

« Avvenute poi nel febbraio del corrente anno alcune diserzioni dalle RR. truppe estensi con constatato passaggio e festevole accoglimento dei disertori sul territorio sardo, il Governo estense, all'appoggio della seconda delle citate convenzioni si fece a reclamarne l'arresto e la consegna; ma il Governo sardo, pretendendo, per le differenze insorte sulla prima di esse, di essere dispensato anche dall'osservanza della seconda, si rifiutò pure alla chiesta consegna dei disertori.

« Non mancò il Governo estense di osservare al Governo sardo che ciascuna delle convenzioni sussisteva da sè, e di fare ripetutamente presenti le tristi conseguenze dell'inosservanza e della cessazione di quelle convenzioni, onde veniva ad accordarsi impunità e protezione a delinquenti e spergiuri; ma senza aver veduto finora coronata da alcun esito quelle osservazioni.

« Questo è il vero e genuino stato delle cose, relativamente a quelle Note a cui accennava il surriferito primo articolo; Note, che bensì espongono con franchezza i giusti richiami di un Governo, ma senza che da occhio imparziale possano essere tratte a provocanti e risentite espressioni. E siccome questa rettificazione non teme che il giudizio del pubblico, quand'anche dovesse essere corroborata da documenti, nutriamo fiducia che Ella vorrà compiacersi di dare a queste linee l'opportuno luogo nel suo giornale. » (*Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 aprile.

Il marchese Sauli, ministro di Sardegna presso la nostra Corte, è tornato qui dopo un lungo congedo, ed è stato ricevuto il 6 corrente dall'Imperatore in udienza particolare. Egli ha avuto l'onore di rimettere a S. M. l'Ordine dell'Annunziata, che il Re Vittorio Emanuele ha conferito al Granduca ereditario.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Al *Pester Lloyd* vengono comunicati i seguenti particolari sull'attentato, che si macchinava contro il Principe:

« E' riuscito alla polizia di scoprire in una locanda remota, tenuta da un Polacco, una raccolta di bombe mezzo terminate, di cui non restava ad empiere che una parte, come pur di arrestare alcuni individui destinati a perpetrare l'attentato sulla persona del Principe. Le rivelazioni, fatte da un Italiano sull'indole della congiura, i rilevanti mezzi pecuniarii, de' quali aveva a disporre la torma omicida, oltre alcune altre circostanze, da verificarsi meglio mediante l'inquisizione già incamminata, permettono d'inferire una ramificazione in certe sfere superiori della nostra società.

« Le persone finora arrestate sono per lo più vagabondi politici, per la maggior parte di Costantinopoli. Dicesi che alcuni abbiano invocata la protezione austriaca, la quale però, a quanto sento, fu ad essi ricusata. Le bombe rinvenute sono fabbricate qui, e somigliano affatto a quelle con dette d'Orsini. In quest'occasione, il Governo serbò un gran ritegno e cercò di evitare qualunque chiasso; la polizia manifesta una notevole attività ed eseguisce in silenzio molti arresti. L'indagine di tutto quest'affare fu appoggiata al procuratore generale, unitamente ad altri due procuratori, e sperasi che fra breve porrà in luce i nomi dei veri promotori del meditato delitto. Non si presero provvedimenti visibili, come l'aumento delle guardie, le pattuglie, ecc., per non eccitare gli animi e per evitar clamori.

« L'Assemblea elesse a membro del Comitato generale di Foksciani, invece del sig. Carlo Folkoyano, nominato ministro degli affari esteri, il sig. Giovanni Floresco (della destra), e a segretario della Camera, in sostituzione del sig. dott. Arsaki, che si reca a Foksciani, il sig. B. Belio. Il sig. Alexandresco, nominato ministro di finanze, non ha accettato il portafoglio; e il Ministero delle finanze sarà amministrato provvisoriamente dal sig. Steriadis, direttore di esso. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco il discorso col quale il lord cancelliere disciolse il Parlamento:

« Milordi e signori,

« Noi abbiamo ordine dalla Regina di informarvi essere intendimento di S. M. di sciogliere il Parlamento attuale, per mettere il suo popolo in grado d'esprimere, nel modo prescritto dalla Costituzione, la sua opinione sulla situazione degli affari pubblici.

« Signori della Camera dei comuni,

« Noi abbiamo ordine da S. M. di ringraziarvi della saggia liberalità, colla quale voi votaste i sussidii necessarii per la difesa di terra e di mare del paese, e per la cura che voi aveste di provvedere alle esigenze degli altri rami del pubblico servizio, durante l'intervallo che dee trascorrere prima che il *budget* dell'esercito possa venire esaminato dal nuovo Parlamento, che la Regina ordinerà di convocare immediatamente.

« Milordi e signori,

« La Regina ci ordina d'informarvi che l'appello ch'ella è per fare al suo popolo, fu reso necessario dalle difficoltà sostenute nella spedizione degli affari pubblici, secondochè è indicato dal fatto che in poco meno d'un anno due ministeri successivi non poterono conservare la confidenza della Camera dei comuni. Sua Maestà desidera che, per la benedizione della divina Provvidenza, il provvedimento, ch'ella ha ordinato, possa aver effetto di agevolare l'esecuzione de'suoi alti ufficii e di permetterle di dirigere il Governo del suo paese coi consigli d'un Ministero, che goda della fiducia del suo Parlamento e del suo popolo. »

Lettosi questo discorso, il Parlamento venne dichiarato prorogato nella forma ordinaria. Le Loro Signorie si separarono.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 22 aprile.

Il dado è omai gettato, se dobbiam credere a quanto ci dicono i telegrammi sardo-franchi trasmessici dalla sospetta Agenzia Reuter nelle prima ore mattutine di questo giorno solenne, che noi altri chiamiamo *il buon venerdì*.

I giornali usciti oggi si pronunciano decisamente ostili alla Francia, ed è stato osservato con sorpresa come il *Daily News*, ed il suo figlio minore l'*Express*, abbiano ieri dato luogo ad un carteggio di Berlino (del quale naturalmente va lasciato loro la malleveria) in cui si esprime con visibile sodisfacimento la nuova di un trattato, concluso fra Prussia e Russia, mediante il quale si obbliga quest'ultima a spedire 280,000 uomini sul Reno, ponendoli sotto il comando del Principe reggente, appena le ostilità tra Francia ed Austria comincino. In quel carteggio è pur fatto menzione d'altro trattato fra Prussia ed Austria, garantito dall'Inghilterra, circa l'ausilio da prestarsi dalla prima alla seconda nel medesimo caso.

Ieri sera, appena la notizia della intimazione data al Piemonte dall'Austria, di avere a disarmare entro tre giorni, giunse per telegrafo al Governo nostro, questo si ragunò in Consiglio, e se creder dobbiamo alle voci che corrono, lord Derby spedì un telegramma al Gabinetto austriaco concepito in termini *hotty and angry* (caldi ed esprimente dispiacere). Vi riferisco gli aggettivi qualificativi, in cui vuolsi concepito il supposto dispaccio, nei termini e nella favella stessa di colui, che a me riferì la novella.

Il corrispondente viennese del *Times*, in un telegramma inserito in una seconda edizione, parla soltanto di scioglimento dei corpi franchi; comunque sia, tutto ci fa credere che la guerra sia inevitabile. La Borsa di Parigi, che ribassò ieri di quasi 2 franchi, così credè, e se la nostra non fece un consimile capitombolo, e si contentò di ribassare ieri sera, in sull'ultim'ora, di $^3/_4$ per $^0/_0$ ciò avvenne perchè molti tennero per sospetta l'origine sarda della notizia e perchè l'*Exchange* era sul chiudersi al giugner di essa. Se oggi la Borsa fosse aperta, il ribasso sarebbe immenso; ma nel venerdì santo gli affari han vacanza completa. *Gare à demain.*

E basti su ciò. Voi avrete più che sufficientemente da occuparvi, nel foglio vostro, ed oggi e i dì seguenti, di notizie guerresche perchè io insista sul tema sin qui trattato. Lasciate ch'io diverta lo sguardo dallo spettacolo, che presentano adesso i rapporti internazionali, e mi occupi esclusivamente delle faccende e dei fatti interni, a costo anco di ridurmi allo stato di semplice narratore di *gossips* (gallicamente *cancans*), e di cose, le quali escono dalla severa periferia del corrispondente politico.

Ieri venne cresimata la Principessa Alice, nella Cappella reale di Windsor, compiendosi da lei il quartodecimo anno, ed il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo vennero a Londra espressamente per tal cerimonia, che fu eseguita dall'Arcivescovo di Cantorbery. Troverete in tutti i giornali una descrizione, anco troppo dettagliata, e per nessun interessante, della cerimonia.

Il marchese Massimo d'Azeglio venne presentato il dì innanzi a S. M.

I movimenti elettorali vanno accelerandosi. Domani, come sapete, è il dì fissato per l'uffiziale convocazione del Parlamento novello. Il *Weekly Register*, giornale cattolico, esprime la propria indignazione che le lotte elettorali abbiano luogo nei giorni, in cui la mente d'ogni Cristiano, sia protestante o cattolico, debbe essere volta di preferenza a religiosi pensieri ed a devote occupazioni: ma il rimbrotto al Governo non è fondato, imperciocchè le elezioni non comincieranno che fra otto giorni, cioè quando le feste pasquali saranno da varii dì terminate. Del resto, il Governo, per l'organo del *lord ciambellano*, che ha l'incarico di sorvegliare i pubblici spettacoli, ha dato qualche maggiore sodisfazione in quest'anno a' bigotti protestanti. Ogni rappresentazione teatrale venne proibita con inusitato rigore. All'*Olympic* ed al *Sadler's Well* fu inibito un trattenimento vocale, strumentale e coreografico, sotto pretesto che quei teatri non aveano patente per la musica e pel ballo, quantunque gli è un fatto che il primo, nelle sue *Extravaganzas*, l'ultimo nelle *Pantomimes*, usano ed abusano tanto di Tersicore che di Euterpe. L'*Olympic* si sottopose alla dura legge del *lord ciambellano*; il *Sadler's Well* resistè, e diede la promessa rappresentazione, dicendosi pronto il suo direttore a comparire dinanzi ai magistrati per vedere chi in fra esso ed il *lord ciambellano* avesse ragione. Ma il dì appresso, il troppo caldo impresario Greenwood mise un po' d'acqua nel suo vino, ed ieri egli pure, dichiarando di cedere al consiglio dei proprii amici, chiuse il remotissimo suo teatro, i cui attori ordinarii girano adesso la Germania, sotto la direzione dell'energumeno tragico Samuele Phelp, riscuotendo a quanto pare unanimi e sonore disapprovazioni.

Ma se i protestanti possono chiamarsi sodisfatti da questa determinazione, egliuo non lo sono punto dalla notizia, ufficialmente fatta pubblicare dal gen. Peel, essere aumentato il numero ed il soldo de' cappellani cattolici romani nell'esercito. Ciò, secondo essi, annunzia la volontà nel Governo d'influenzare gli elettori cattolici nelle pendenti elezioni, mostrandosi disposto ad ulteriori concessioni a pro' del Cattolicismo romano in Inghilterra. Un'altra notizia, pure emanante dal Segretariato della guerra, che i pubblicani riceveranno quind'innanzi un lievissimo aumento (*three-half pence*, cioè 15 centesimi) nella indennizzazione pagata loro pei biglietti d'alloggio dei soldati, pone al colmo l'indignazione dei *whigs*, i quali dichiarano essere questa una influenza ancor più patente esercitata sul corpo elettorale. Il fatto sta che i pubblicani reclamavano contro il gravoso sistema vigente, già da anni ed anni. Vero si è che il Governo potea pensar al rimedio un po' prima, ma meglio tardi che mai. Io non vedo in tal farmaco alquanto omeopatico alcuna tendenza a corruttela elettorale. Ma dove non la vedrebbero gli oculatissimi, specchiatissimi ed integerrimi *whigs*?...

Dianzi vi parlava d'opposizione, fatta al Governo in uno dei suoi più alti rappresentanti: il *lord gran ciambellano*. In Irlanda si va più oltre. Colà si fa processo ad uno dei precipui rappresentanti legali del Governo: l'*attorney-general* per l'Irlanda, sig. Whiteside. Voi vi rammenterete forse come, in un recente dibattimento alla Camera dei comuni, il sig. Whiteside, interrogato relativamente all'esclusione di certi giurati cattolici sortiti dall'urna per passar sentenza sui cospiratori fenicii di Belfast, e in ispecie circa un *giuryman* il sig. James Mac-Caldin, dichiarò esser egli stato escluso perchè era notoriamente *ateo e fazioso*. Ora, lungi da ciò, è provato il sig. Caldin esser uomo del tutto pacifico, e trovarsi alla testa d'una corporazione religiosa riformata. Questo chiamasi, per parte dell'*attorney-general*, un gittar sassi nel proprio voto. L'uomo pacifico è divenuto uom furibondo, ed il sig. Mac-Caldin intenta ora un processo per calunnia e diffamazione contro l'alto funzionario ministeriale.

SPAGNA.

Tutti i giornali dell'opposizione moderata, il *Leon espanol*, il *Parlamento*, l'*Espana*, l'*Estado*, e il giornale della Regina Cristina la *Fenix*, sembra obbediscano ad una parola d'ordine per annunziare la caduta prossima del Gabinetto, e la surrogazione al maresciallo O'Donnell del luogotenente generale conte Yumury. E' sono unanimi in far l'elogio del conte, in dichiarare che tutte le frazioni del partito sono disposte a dargli l'appoggio più costante e più efficace. (*Arm.*)

Scrivevano, nel 14 aprile, da Madrid: « Nella sessione d'ieri delle Cortes, venne discusso un progetto di legge, chiedente la leva di 25,000 soldati. Avendo molti deputati mosso eccezioni contro quel progetto di legge, O'Donnell rispose che il Governo spagnuolo, sebbene abbia l'intenzione di rimanere neutrale nel caso di guerra europea, pure doveva essere preparato per ogni contingenza, e non poteva diminuire lo stato effettivo del proprio esercito, ora che la maggior parte degli altri Stati si preparava alla guerra. » (*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Un dispaccio privato da Marsiglia reca queste parole: « Si assicura che tre fregate con truppe di sbarco, provenienti dall'Africa, hanno ricevuto ordine di dirigersi sopra Genova. » A questo dispaccio, del quale garantiamo l'arrivo ed il tenore, possiamo aggiungere che a datare da oggi, 23, la ferrovia di Tolone è impegnata pei trasporti del Governo. (*Staffetta.*)

Si leggeva nel *Constitutionnel*, in data del 21 aprile corrente:

« La Borsa è stata oggi agitatissima. Si considerava come probabile il rifiuto dell'Austria di accedere alle ultime proposte del Governo inglese, che ci ha fatte conoscere il *Moniteur*, e si annunziava che in conseguenza un certo numero di reggimenti della guarnigione di Parigi era partito questa mane pel mezzogiorno. Crediamo sapere infatti che una parte dell'armata di Parigi ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta alla partenza.

« Ecco, se siamo ben informati, le disposizioni, che sarebbero state prese per l'esecuzione di questo movimento.

« La 1.ª e la 4.ª divisione della fanteria dell'armata di Parigi avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire per recarsi a Tolone per le vie di ferro;

« La 1.ª divisione comandata dal generale Forey, avente sotto i suoi ordini i generali Beuret e Blanchard, comincierebbe il movimento. Questa divisione si compone del 17.° battaglione di cacciatori a piedi, dei 74.°, 84.°, 91.° e 98.° reggimenti di fanteria di linea. Questi corpi, a meno che non sopravvenga un contr'ordine, partirebbero domani a sera.

« A questa partenza succederebbe quella della 4.ª divisione comandata dal generale Vincy, avente sotto i suoi ordini i generali Martimprey e di La Charrière. Questa divisione si compone del 6.° battaglione di cacciatori a piedi e dei 52.°, 73.° 85.° e 86.° reggimenti di linea. »

Al deposito delle carte e piani idrografici vi sono uffiziali di marina, che, per ordine del Ministero, attendono a copiare i profili idrografici del mare Adriatico lungo il litorale austriaco da Zara fino a Trieste.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 22 aprile.

§ In presenza degli avvenimenti che insorgono, ogni corrispondenza particolare è irrilevante, ogni informazione privata sembra insufficiente e di vecchia data.

Ieri a sera l'agitazione degli animi riguardo agli affari era estrema. La notizia del rifiuto del Gabinetto di Vienna d'aderire alle quattro proposizioni inglesi da per tutto si diffondeva, acquistando ad ogni istante un nuovo suggello di realtà. Allorchè io ritornava a casa poco dopo la mezzanotte, il fatto veniva riguardato per positivo. E già si cominciava a parlare della comunicazione, direttamente indirizzata da Vienna a Torino per esigere il disarmamento immediato della Sardegna. Alcuni affermavano che le ostilità fossero già cominciate, e ch'ei lo sapevano da certa fonte. Quanto a quest'ultimo punto, e' non si presentava cogli stessi caratteri di verisimiglianza, ed oggi pure siamo nell'indecisione su questo punto, ma quanto agli altri due, il *Moniteur* di questa mattina ha pienamente giustificato le previsioni della notte.

Riguardo alla concentrazione di parecchie divisioni francesi sulle frontiere del Piemonte, il giornale uffiziale nulla ci ha detto, che non conoscessimo prima, od almeno che non fosse già preveduto. Da lungo tempo in fatti le truppe stavano disposte a scaglioni, in forma da poter concentrarsi alla prima chiamata; ma questo non era un mistero per nessuno. Ho fatto allusione parecchie volte a queste disposizioni; e se le mie allusioni non furono più frequenti e più esplicite, fu perchè mi pareva che, mentre proseguivano le negoziazioni, non potesse altrimenti ch'essere dannoso ed ingiusto lo spargere negli animi inquietudini intempestive. Tra due grandi Potenze, che stanno negoziando e giungono alle questioni più pressanti e più delicate, non havvi negoziazione, senza che dietro i diplomatici si veggano spuntare, così dall'una come dall'altra parte, le baionette. Ella è questa, mi pare, una verità di senso comune; e la Potenza, la quale non appoggiasse con tal contegno di aspettativa armata gli sforzi dei suoi negoziatori, addoppierebbe le difficoltà del lor còmpito e incorrerebbe, non senza apparenza di ragione, nel rimprovero d'imprevidente e imprudente. Essa è, lo ripeto, una verità di buon senso, quasi un assioma in materia diplomatica. L'aspettativa armata, come la neutralità armata, non sono altrimenti una minaccia, e non nuocono per nulla alle pacifiche pratiche delle Cancellerie. Ma ciò che i diplomatici sanno e comprendono benissimo, la comun de' lettori nol comprende sì schietto, e pel pubblico i più irrilevanti apprestamenti militari sono un indizio di disposizioni più bellicose che pacifiche, e un sicuro pronostico di guerra. Ecco perchè mi sembrò essere erroneo l'insistere, finchè si hanno probabilità d'accomodamento, sulle precauzioni militari, reciprocamente prese dalle Potenze in disaccordo. La causa della pace nulla può guadagnare, ma può perder molto per le funeste disposizioni, nelle quali l'opinion pubblica si può trovar trascinata. Il dovere d'un corrispondente, abituato a codesti affari, e che rispetta la missione affidata alla sua lealtà e al suo buon senso, è quello di agevolare, quant'egli può, ognuno adoperandosi per la sua piccola parte, gli sforzi della diplomazia conciliativa, e di tenere i suoi lettori informati della situazione com'essa è, e non com'essa parrebbe loro, se presentata in diversa forma.

Ho fatto finora quanto meglio ho potuto in questo riguardo. Quanto sapeva l'ho detto, ma l'ho fatto comprendere com'io stesso lo comprendeva, dopo d'essermi posto nel punto di vista, ch'io credetti più elevato ed onesto. Le mie speranze di pace, dapprima assolute, hanno incominciato ad attenuarsi da un mese. Ho tenuto fedelmente informata la *Gazzetta di Venezia* degli ondeggiamenti del mio animo. Io mi compiaccio di tale contegno, dal quale non mi sono mai disviato, e non mi do alcun pensiero delle derisioni di coloro, i quali, vedendo l'artiglieria far fuoco, mi accusassero adesso di aver mancato di discernimento e di acume; imperocchè è chiaro ch'e' non m'avrebbero ben compreso finora.

Non ho mai negato la possibilità della guerra; ma ho negato la ferma volontà di far guerra, che tanti giornalisti attribuirono alternativamente all'Imperatore de' Francesi e all'Imperatore d'Austria. Era, e sono ancora convinto che a Vienna, come a Parigi, si desiderava di non avere a sfoderare la spada, e che si avrebbe operato dall'una e dall'altra parte in guisa, da esaurire, prima di ricorrere a questo estremo, tutti i mezzi di conciliazione. Pensate che da quattro mesi le negoziazioni proseguirono con estrema operosità, che la negoziazione fu svolta in tutti gli aspetti; e convenite per ciò ch'io mi trovo sovrabbondantemente giustificato. La diplomazia non bastò alle difficoltà dell'opera sua, e le cose hanno piegato diversamente ch'io non avessi sperato. Ciò niente pruova contro di me. Questo è un fatto, che registro con rammarico, ma che non infirma la giustezza del mio modo di vedere.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale nella sua tornata del 20 aprile ha risolto di pubblicare nel *Foglio federale* tutte le risposte delle Potenze alla sua dichiarazione della neutralità.

Le macchine che si aspettavano dalla Francia per procedere alla riduzione dei fucili dell'armata federale sono giunte a Zofinga, e fra pochi giorni si darà principio al lavoro.

Monsignor Gaspare Carlo di Hohenbalken, Vescovo di Coira, è morto la mattina del 19 aprile alle ore 11 e $^1/_2$. Era in età di 79 anni. (*G. T.*)

TICINO. — *Lugano 22 aprile.*

Sull'invito del Consiglio federale per un rapporto e l'invio di tutti gli atti relativamente alle nomine del 13 febbraio, il Consiglio di Stato ha risposto essere incompetente a sottomettere al potere federale le decisioni del Gran Consiglio, tanto più che ne verrebbe compromessa la sovranità cantonale; che, tuttavia, egli sottoporrà la quistione al Gran Consiglio medesimo nella imminente sessione di maggio. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 aprile.*

Dalle LL. AA. il Principe reggente e la Principessa di Prussia ebbevi ieri pranzo, al quale intervennero S. M. il Re d'Annover, S. A. R. l'Arciduca Alberto, le LL. AA. RR. il Granduca di Mecklemburgo Schwerin, il Principe e la Principessa Federico Guglielmo, gli altri membri della reale famiglia, le LL. AA. il Principe Guglielmo di Baden, il Principe di Hohenzollern, ed altri

Principi. Dopo alzatisi da tavola, S. M. il Re d'Annover, S. A. R. l'Arciduca Alberto e S. A. il Principe di Hohenzollern, congedaronsi dalla famiglia reale. S. A. R. l'Arciduca Alberto recossi, accompagnata dal Principe reggente, alla Stazione della ferrovia di Anhalt, ove si erano già raccolti per congedarsi il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, e tutti i Principi della reale famiglia, il Principe Federico di Assia, il Principe Guglielmo di Baden, il feldmaresciallo-generale di Wrangel, i generali, gl' inviati barone di Koller e conte di Hohenthal, il presidente della polizia, di Zedlitz, ed altri personaggi di alto grado. S. A. R. l'Arciduca Alberto abbracciò, congedandosi, S. A. R. il Principe reggente, diede un cordiale addio anche gli altri eccelsi personaggi, e montò nel vaggone reale, che dee condurlo col suo seguito militare a Dresda. Il treno partì per Dresda alle 7 ¼ di sera. S. M. il Re d'Annover partì alle 8 pomeridiane, con treno straordinario, per Annover. *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno al risolto assetto di guerra di tre corpi d'esercito prussiani, la *Kreuzzeitung* dice che questo provvedimento si riferisce ai corpi d'esercito 3.° (di Brandemburgo), 7.° (di Vestfalia) ed 8.° (della Provincia renana). Essa osserva espressamente che l'assetto di guerra è qualche cos' altro, e precisamente qualche cosa di meno, che la mobilitazione. Per l'assetto di guerra, i corpi d'esercito raccolgono soltanto le loro riserve, ec.; però, secondo il citato foglio, non sarebbe stato deciso nulla intorno al loro eventuale concentramento. La *landwehr* non è contemplata in questa disposizione. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 21 aprile.*

S. A. I. il sig. Arciduca Alberto è qui arrivata, nella passata notte, poco prima delle ore 12. S. A. R. il Principe ereditario andò incontro al serenissimo Arciduca fino a Röderau, e lo accompagnò al palazzo reale di residenza, ove S. M. il Re aspettava l'ospite augusto.

Questa mattina S. A. I. degnossi ricevere questo imperiale inviato d'Austria, principe Metternich. Poscia intervenne colla famiglia reale al servigio divino nella chiesa cattolica di Corte, ed alle ore 12 ricevette in udienza il ministro di Stato di Falkenstein, incaricato, in assenza del ministro di Stato di Beust, della direzione degli affari esterni. Alle ore 1 e ½, S. A. I., accompagnata da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR. il Principe ereditario ed il Principe Giorgio, recossi alla Stazione della ferrovia di Boemia, ov'era schierata, qual guardia d'onore, una compagnia colla bandiera, e dove si erano radunati il governatore della residenza, i generali, il faciente funzioni di direttore di polizia, ed un numeroso pubblico per ossequiare S. A. R., l'Arciduca. S. M. ed il Principe ereditario indossavano l'assisa di proprietarii de' loro reggimenti austriaci.

L'Arciduca fu qui accolto al suo arrivo da vivaci acclamazioni. Accompagnata da S. M. il Re e dai Principi reali, percorse col suo seguito militare la fronte delle truppe, mentre la banda musicale militare sonava l'inno nazionale austriaco. Si congedò poscia sulla gradinata nel modo più cordiale dalla M. del Re e dalle LL. AA. RR., ed alle ore 1 e ¾ continuò con treno straordinario il suo viaggio per Vienna. L'imperiale inviato d'Austria principe Metternich, che ier sera era andato anch'egli incontro a S. A. I. fino a Röderau, accompagnò l'A. S. oggi anche nella partenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo notizie da Monaco, il ministro di Stato sassone, barone di Beust, ivi recatosi il 17 corrente, è partito il 20 da quella città per Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 aprile.

Ieri fu qui ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Napoli 26 aprile.

« Il miglioramento del Re continua. Questa notte ha riposato molto e placidissimamente. »

La Congregazione municipale della regia città di Milano pubblica il seguente avviso:

« Milano, 25 aprile.

« In obbedienza a Superiori disposizioni, la Congregazione Municipale rende noto che l'I. R. Revisoriato di coscrizione, con foglio in data di oggi N. 2224, ha ordinato che i militi in riserva dei qui sotto indicati reggimenti debbano presentarsi infallantemente il giorno 28 dell'andante mese, alle ore 9 del mattino, al suddetto I. R. Revisoriato, muniti della carta di domicilio e degli abiti erariali per prestare servizio attivo:

Regg. Principe Hohenlohe . . . N. 13
» Barone Wernhardt . . . » 15
» Barone Airoldi . . . . » 23
» Principe Michele . . . . » 26
» Conte Haugwitz. . . . . » 38
» Arciduca Sigismondo . . » 45
» Barone Bianchi . . . . . » 55
Corpo del Treno . . . . . . » 7

« *Il Podestà* SEBREGONDI. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* d'ieri, giunta questa mattina:

« I fogli piemontesi e parigini arrivatici stamane parlano ancora di pratiche di pace. Ecco che cosa scrive l'*Opinione* in data del 24, a sera:

« « I dispacci, che sono arrivati oggi, farebbero credere ad un ultimo sforzo, che si vorrebbe tentare dall'Inghilterra, ad impedire la guerra. La voce corsa della partenza del ministro inglese a Berna per Milano è confermata da notizie, che ci giunsero stasera. L'ordine da Londra fu mandato ieri mattina al capitano Harris, ministro a Berna, per recarsi immediatamente al campo del generale conte Gyulai a Milano. La partenza del Re de' Belgi, suocero dell'Arciduca Massimiliano, alla volta di Vienna, sarebbe pur concertata coll'Inghilterra. » »

Anche il *Globe* del 23, e il *Sunday Times* del 24, asseriscono che l'Inghilterra continua i suoi sforzi pacifici ed esprimono ancora speranze di pace. »

Leggesi nella *Gazzetta Prussiana* del 24 corrente:

« Secondo una comunicazione telegrafica, l'Assemblea federale, nella sua seduta d'ieri, innalzò a deliberazione la proposta prussiana concernente l'assetto di guerra dei contingenti federali. La proposta e la motivazione della medesima, presentate dall'inviato prussiano per ordine del suo Governo, sono del seguente tenore:

« « Fin dal principio della crisi italiana, la Prussia guidata dall'alto interesse di conservare all'Europa la pace, di concerto coi Gabinetti di Londra e Pietroburgo, si prestò zelantemente onde, in via di mediazione amichevole, appianare pacificamente la questione, sorta fra i Governi di Sardegna e Francia da una parte, e l'Austria dall'altra.

« « Come mezzo corrispondente per questo scopo apparve opportuno che la questione venisse fatta oggetto di comune discussione d'un Congresso europeo. Sgraziatamente però tutti i relativi conati rimasero finora senza effetto.

« « La missione di conservare all'Europa i beneficii della pace è troppo importante perchè la Prussia possa sospendere le relative sue premure e rinunziare alle sue speranze di conseguirne lo scopo. Nullameno il Governo prussiano non deve dissimulare ai suoi confederati tedeschi il proprio convincimento che, secondo l'attuale stato della complicazione, la tranquillità dell'Europa apparisce seriamente minacciata. La situazione della Confederazione, in mezzo agli estesi armamenti generali, è pel Governo prussiano già da molto tempo oggetto di matura ponderazione; e se prestò finora volentieri la propria cooperazione per singoli provvedimenti riferibili all'attivazione dei mezzi di difesa, esso ritiene presentemente come opportuno di proporre misure generali, le quali, in vista degli armamenti degli Stati vicini, abbiano per iscopo di attivare anche nella Confederazione germanica il corrispondente stato di difesa.

« « Unicamente per questo scopo e guidato dalla cura di cooperare a tempo nell'interesse della dignità e sicurezza della Confederazione, il Principe reggente di Prussia si degnò di ordinare l'assetto di guerra di tre corpi d'armata prussiani, destinati a formare il contingente federale. S. A. R. deve aspettarsi che i confederati tedeschi, le cui analoghe cure furono osservate dalla Prussia con sodisfazione, apprezzeranno giustamente l'accennato passo fatto dal Governo di Berlino. Del resto, come sono incaricato di dichiararlo espressamente, la Prussia, procedendo in questo modo, non ha la minima tendenza aggressiva, essendo essa intenzionata di conservare sempre, anche pel bene della stessa Confederazione, la sua posizione di Potenza mediatrice per la soluzione della pendente questione europea. Ora siccome, conforme alla veduta del Governo prussiano, è venuto il momento per tutta la Confederazione germanica, onde conservarsi fedele al carattere difensivo dello scopo federale, di ordinare gli armamenti che la mettano in grado di attendere con calma per tutte l'eventualità l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti, così propongo, conforme all'incarico ricevuto dal mio Governo:

« « Che l'eccelsa Assemblea federale voglia invitare i Governi federali ad approntare per la marcia i loro contingenti principali, e prendere in pari tempo nelle fortezze federali tutte le disposizioni necessarie per l'armamento. »

Nella stessa *Gazzetta Prussiana* leggesi il seguente articolo:

« Le decisioni del Governo reale, che furono pubblicate dalla nostra comunicazione del 20 corrente e che hanno per iscopo di porre i mezzi di difesa della Confederazione germanica in una condizione conforme agli armamenti degli Stati vicini, erano già preparate, prima ancora che venisse in corso l'ultima proposta di conciliazione delle Potenze; ed è una coincidenza casuale ch'esse siano state prese nel momento, in cui la Prussia perorava instantemente a favore di quella proposta, come pure che la pubblicazione sia avvenuta contemporaneamente alla prima notizia sull'*ultimatum* dell'Austria alla Sardegna.

« In un'epoca, in cui le più importanti trattative vengono condotte per via diplomatica e la condizione delle cose va sottoposta appunto alle più rapide mutazioni, siffatta coincidenza è facilmente possibile, e similmente è bene spiegabile una deduzione erronea di un'apparente coincidenza di fatti.

« In faccia alle supposizioni, che si fondano su tale motivo erroneo, basterà l'indicazione che quelle decisioni del Governo reale sono affatto indipendenti da quegli avvenimenti, ch'erano qui venuti in luce negli ultimi giorni. Con ciò non istà in qualsiasi relazione la presenza di serenissimi Principi tedeschi, nè alcuni pretesi concerti, che sarebbero stati presi durante quella epoca.

« Per quanto riguarda poi l'ultimo passo dell'Austria verso la Sardegna, la notizia di esso dovette sorprendere tanto maggiormente il Governo reale, che, ancora nei giorni immediatamente precedenti, esso non aveva lasciato nulla intentato per chiamare urgentemente l'attenzione del Gabinetto di Vienna sulle incalcolabili conseguenze e sulla grave responsabilità, cui dovrebbe trarre seco ogni procedere isolato. » *(O. T.)*

Torino 25 aprile.

Le gallerie del Senato riservate al pubblico sono affollatissime, i senatori numerosi. A mezzogiorno entra il presidente del Consiglio dei ministri, e la seduta è aperta immediatamente.

Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta, il conte Cavour, in mezzo ad un altissimo silenzio, presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva pel conferimento di poteri straordinarii al Governo.

Fatta una esposizione delle negoziazioni diplomatiche, tenutesi tra il Piemonte e l'Austria, aggiunge avere questa fatto presentare il suo *ultimatum* sabato alle ore cinque pomeridiane. In esso richiedesi il disarmo del Piemonte e il licenziamento dei volontarii, dichiarando di ritenere il rifiuto come un *casus belli*.

Soggiunse quindi essere in tale contingenza ancor più manifesta l'urgenza della legge presentata dal Governo, onde spera che il Senato vorrà seguire l'esempio della Camera elettiva, non essendovi fra' Principi chi meriti consimile prova di fiducia più di Vittorio Emmanuele II.

L'urgenza è approvata. Il Senato si ritira negli Ufficii.

A quanto ci affermano, le truppe francesi, partite questa mattina da Culoz, sono giunte a Saint-Jean de Maurienne.

Moltissimi fra' proprietarii de' cavalli requisiti per ordine del Municipio di Torino, non vollero riceverne il prezzo, che il Governo loro offeriva e li regalarono.

Ci si dice che per ordine del Governo più non si accettano alle Stazioni telegrafiche dello Stato dispacci per la Lombardia. *(Espero.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « La Prussia ha protestato contro la condotta osservata dall'Austria. »

Brusselles 23 aprile.

Si annuncia da Parigi che la quarta divisione dell'armata di Parigi e due batterie partirono questa notte per Lione. L'*Indépendance* reca che tutta l'armata di Lione s'avanza verso i confini, e che le truppe stanziate a Tolone vengono imbarcate. L'Imperatore parte lunedì colla sua Casa militare alla volta di Lione. Da Londra si annuncia che una squadra inglese comparirà nell'Adriatico per proteggervi le coste austriache. Per domani si attende a Parigi la comparsa d'un decreto, che chiamerà sotto le armi le riserve. Dicesi che il Principe Napoleone è in procinto di partire per Tolone, dove in breve lo seguirà l'Imperatore. Dall'Oriente ricevonsi notizie allarmanti. *(Presse di V.)*

Berlino 23 aprile.

La *Kreuzzeitung* annunzia che la Russia avrebbe risolto di mettere sul piede di guerra il corpo d'esercito, comandato dal generale Lüders. Il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe dichiarato che non farebbe avanzar le sue truppe fino a che l'Alemagna non facesse altrettanto. Senza ciò formerebbe un corpo d'osservazione sulle frontiere austriache. *(FF. PP.)*

Dresda 23 aprile.

L'odierno *Giornale di Dresda* contiene una regia ordinanza relativa alla leva di cavalli pel bisogno dell'esercito. Quella ordinanza ha la data del 16 aprile. *(G. Uff. di Vienna).*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	70 60
Metalliques	» » »	62 —
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	50 50
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	114 —
» » 1854	» »	100 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli.

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	62 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	64 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	61 —
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	780 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	161 —
della Banca di sconto Austria inferiore	492 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1518 —
» » dello Stato Società	212 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	96 50
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	390 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior	170 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	74 25

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	86 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 aprile

3 mesi	Corso med. in v. a
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— 109 —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 109 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 109 50
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 97 50
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 127 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— 125 50
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 51 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro

Zecchini imperiali	5 95 —
» a peso	5 92
Corone	17 — —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 25 aprile 1859.
Rendite francesi 63,85 —,—.
Quattro ½, 91,00 —,—.
Credito mobile 340 — Vittorio Emanuele 330. — Lomb.-Veneto 425—227.

Borsa di Londra del 25 aprile — Consolidati al 3 %, 93 ⅜ e ⅜.

Un ricordo.

Il nobile Spiridione Papadopoli, nato in Venezia di famiglia corcirese, morì a' 17 del corrente mese, non ancor tocchi sessant'anni. Come fratello a quell'Antonio, cui le dovizie furono stromento di continuo beneficare, e gli ameni studii e la consuetudine co' grandi uomini consolazione nelle dure infermità della vita, si trovò Spiridione nel fiore degli anni suoi posseditore di ampie facoltà, redate dal padre, del quale son pur tuttavia nella memoria de' nostri concittadini le acute e larghe vedute nell'arte del commerciare. Cercò una compagna amorosa, e l'ebbe nella contessa Teresa Mosconi, donna di elevato sentire e gentilmente educata; ma indarno vagheggiò speranza di prole; e forse allora lo splendore della fortuna gli parve minore del fatto. Di che indirizzando il cuore e la mente al conseguimento di dolcezze men care, ma non però meno desiderabili, molto del suo profuse a incoraggiare pittori e scultori, patrocinare intraprese che fossero di utilità comune, e la squallida povertà soccorrere generoso e spontaneo. Queste umane e civili virtù lo avanzarono nella reputazione de' suoi concittadini, e gli meritarono di essere consigliere dell'I. e R. Accademia di belle arti, e membro per più anni della Commissione alla pubblica beneficenza. Ebbe indole mite e lepidamente gioviale: e animo proclive al concorde e pacifico vivere. Fu caro a tutti, carissimo agli amici, che molti a lui furono, e da' quali il vedemmo spesso attorniato, quando l'eleganti stanze del suo palagio e il magnifico suo giardino accoglievano, tra' fulgidi lumi e la grandezza del fasto, quanto di più eletto, più culto, più amabile poteva dare la società veneziana. Da quattro anni a quelle gioie domestiche era succeduto il silenzio; nè ad altro più quel giardino parea serbabato che all'ammirazione del forastiero. La perdita della moglie fu di cordoglio inconsolabile a Spiridione; che assai l'amava, e della riverenza, che le avea, dava segno non dubbio quella specie di religione, colla quale voleva egli conservato l'ordine d'ogni cosa a lei cara. Nelle sue stanze cercava conforto alla propria vedovanza; e, lungi dal richiamare l'antica pompa, sentivasi quasi pago dei dolci e modesti trattenimenti, che nel brevissimo cerchio de' congiunti e degli amici veniva procacciando a sè stesso. Pur durarono poco anche quelli; e la casa rimase a un tratto e per sempre vuota dell'unico suo signore. La morte di lui fu certamente più dolorosa, quanto meno pensata: grave alla chiesa sua parrocchiale, del cui decoro artistico ebbe costante ed efficace sollecitudine; sopra tutto poi grave a' poveri, che mai non cessò di beneficare. In lui tutti conobbero molte e belle doti di animo: un amore rispettoso a' suoi più vecchi parenti; una compassione agl'infelici; una carità delle belle arti, che raddolciscono e consolano il cuore; un desiderio affettuoso di ogni cosa onorevole alla patria e alla famiglia sua. Animo così benfatto non potea non sentire la necessità di porre ai praticati benefizii un ultimo e più solenne suggello; anzi pure il nobile impulso non gli mancò. Ma la lunga ed occulta infermità, che gli serpeggiava, troppo si mostrò nemica all'effetto; troppo insidiosa con frequenti e melanconiche perplessità; crudele perfino nei supremi momenti, in cui la vita di quest'uomo rapidamente si spense, lacrimabile a' suoi, desiderata da ogni buon cittadino.

DUE AMICI.

Fino dallo scorso lunedì, il sig. Friderick espose in un Negozio della Merceria dell'Orologio, al N. 264, una Raccolta di vedute stereoscopiche delle più singolari curiosità dell'America; fra le quali la famosa cascata del Niagara, il Ponte pensile su quel fiume, le Città di Nuova Yorck, Filadelfia, Washington, con altre, e varii paesi. L'effetto ottico è sorprendente. Per tutto dove il sig. Friderick portò la sua Raccolta ottenne eguale onorevol suffragio, e questo non potrà fallirgli neppur qui, dove il bello ha un culto sì antico.

Correzione. — Nell'appendice di venerdì 22 aprile corrente, N. 91 facc. I colon. IV, l. I, è corso un errore, invertente il senso che doveva essere espresso: adunque, invece di *estremo apogèo del classicismo*, si legga: *estremo ipogèo del classicismo.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile. — Sono arrivati: da Catania il brick sch. nap. *Concezione*, cap. Costantino, con soda, seme di lino e formaggio all'ordine; da Marsiglia brig. austr. *Perla di Venezia*, cap. Bianchi, con macchine ed altro per le Società vetrarie; da Newcastle brig. austr. *Eyra*, cap. Gladulich, con carbone per Brambilla; da Dunkerque brig. franc. *Les Zouaves*, cap. Morice; d'Anversa brick russo *Baron von Haartmann*, cap. Mertenson, ambi con ferro per Malcolm; da Portorè brick sch. austr. *Fortunato*, cap. Stoicich, con legne ed altro a sè stesso.

Manifestavansi vendite in olii bassi a d.ⁱ 200 con isconti di oltre a 20 p. %. Qualche affare di entità venne fatto in segale viagg. a f. 4.30, e nei frumenti indigeni da l. 15 a 15.25, ed anche nel riso in maggior sostegno, pel sardo a l. 40.

Le valute d'oro sono più ricercate a 3 ½ p. % di disaggio; il da 20 fr. da f. 8.14 a 15. Sabato mattina si rilasciavano le Banconote pronte da 85 ¾ a ½, ed a consegna da 84 ad 83 ½, come il Prestito naz. da 64 a 63 ¾; alla sera, dopo il telegrafo, venne ceduto a 62 ½; le Banconote ad 82 ½; domenica rilasciavasi quello a 62, queste ad 82, ed in tutto con importanza di transazioni.

Il giorno 25 obbligavansi ingenti quantità di Banconote ad 80, e del Prestito naz. a 60, per la consegna in tre mesi.

Vendevansi ieri ancora le Banconote pronte ad 82, e per consegna in giugno e luglio ad 80, ma dopo il telegrafo giunto da Vienna vendevansi ieri stesso, per quelle a consegna, a 78, ed il Prestito naz. da 60 a 58, al qual prezzo rimase offerto. Le valute d'oro sono in maggior ricerca: il da 20 fr. a f. 8.18. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marchi	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 95	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 30	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	83 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	83 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 14	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 74	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 70	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 11	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 13		
» di Roma	6 89	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

Adria 23 aprile. — Anche all'odierno mercato ebbimo pochi affari sì nei frumenti come nei frumentoni, però questi ultimi erano meno abbandonati del passato. Riso in progressivo aumento. Avene mancano. Qualche ricerca nei fagiuoli bianchi, ed il tutto ai seguenti prezzi: frumenti da l. 14.50 a 16, frumentoni da l. 8.50 a 9, riso novarese da l. 32 a 36, cinese da l. 30 a 32, fagiuoli da l. 12 a 12.50.

Trieste 22 aprile. — In causa delle feste e delle circostanze mondiali che preoccupano, gli affari non potevano essere che limitati. Si è fatto molto in valute e pubbliche carte per ispeculazioni e coprimenti di future consegne. Lo sconto si contenne da 6 ½ a 7 p. %. Il caffè si sostenne molto, e gli zuccheri ancora a pieni prezzi. Nei cotoni combinavasi qualche affare; così pure nei cereali per le forniture specialmente. Molti arrivi di olio e pochissime domande con facilitazioni dei prezzi nelle qualità comuni; i mangiabili, fini e sopraffini sempre bene tenuti.

Londra 23 aprile. (disp. telegr.) Cotoni appena sostenuti, vend. 20,000 Middl. Orl. 7 $\frac{5}{16}$; zuccheri calma: venduto per Gottemburgo un carico Bahia bruno a 25 ¼. Caffè Ceylan colorato, fermo reale ordinario 55 a 56 vend. per porto vicino. Pacchetto di Zante 3000 Porto Principe a 53 ½. Sego 56. Frumento lunedì 1 scell. più caro, ma dipoi calma; vend. frumentone Odessa 28 ¾ a 28 per 492; orzo d'Egitto 20 ¾ p. 400. Cambi Vienna 12.5 a 15, Trieste 12.10 a 21. Consol. 91 ⅞ a 95.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Casalini Gius. poss. di Firenze, al Vapore. — *Da Padova:* Grancini Abele, avv. di Milano, al Vapore. — *Da Mantova:* Martin Enrico, ammir. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Reimann Augusto - Pellermann Gius., ambi poss. di Vienna, alla Belle-Vue. — Pierce Franklin, generale - Vandervoort Giacomo, poss., ambi amer., all'Europa. — *Da Ferrara:* Werrtworth Alfredo - Brown Polter Roberto, ambi propr. di Boston, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Lumley Augusto, cap. ingl. — Berkeley Swinburne, poss. ingl. — Lanier Alessio Silverio, cap. spagn. — Osio Antonio, propr. del Messico. — *Per Pordenone:* Galvani Antonio, possid. — *Per Trieste:* Griffiths Gugl. H. - Rowley Giulio Enrico - Alford Marianna - Cust Adalberto - Tower Amalia - Brownlow Carlo, tutti e sei poss. ingl. — de Vilas Giorgio - Calabi Romolo, ambi avv. — Purey Cust Gugl., cap. ingl. — Marcus Maurizio, neg. d'Amburgo. — Koronelli T., assess. russo. — Bree Otto, neg. di Brünn. — Gattorno Federico, neg. piemontese.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Milano i signori: di Henneberg bar. Maria, poss. di Vienna, da Danieli. — *Da Brescia:* di Borelli Francesco, possid. di Zara, al Vapore. — *Da Pordenone:* Marcatti Gius. Luigi, poss., al Cavalletto. — *Da Chioggia:* de Bresciani bar. Francesco, I. R. Pretore, al Pellegrino. — *Da Udine:* Beretta co. Fabio, poss., alla Vittoria. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, poss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Locatelli Terzi co. Teresa, poss. di Bergamo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* de Kübeck bar., I. R. segret. luogot. — Mac Dowell Irvino, aiut. gen. - Clay Arnoldo, propr., ambi amer., alla Ville. — Hutchinson Federico - Galton Hovard - Smyth Beniamino, tutti e tre possid. ingl. - Lewicki Gius. - Lesnievicz Gius., ambi poss. di Leopoli, tutti e cinque da Danieli. — *Da Ferrara:* Butcher Roberto Edoardo - Thwaites Aless., ambi poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Dragomiroff Michele, uff. russo. — Carayon Talpayrac, poss. di Tolosa. — de Rosmarduc visc. Ernesto Alberto, neg. di Lione. — di Kübeck bar., I. R. segr. luogot. — Cameron Donald, eccles., ingl. — di Levis, duca, propr. franc. — Ceresole Vittorio, propr. di Losanna. — *Per Padova:* Bearley Carlo - Curzon Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Klein Leo, avv. di Stiria. — *Per Trieste:* Jows Daniele - Austin Giulio - Tracy Alberto, tutti e tre poss. amer. — Tiarks Carlo Filippo, poss. ingl. — Palmaroli conte G. B. - Agnelli di Malerbi monsig. Gaetano, ambi poss. di Grottamare. — Cordigli Domenico, neg. sardo. — Müller Carlo, dott. in med. di Vienna. — *Per Ferrara:* Bottonelli Gueresco, legale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile	Arrivati	404
	Partiti	221
Il 26 aprile	Arrivati	330
	Partiti	207

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, in *S. Maria del Carmelo.*

Il 28, 29 e 30 aprile, e 1.° e 2 maggio in *S. Canciano.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Molière.* — *Edgardo e la sua cameriera.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

Domani, 28 corrrente, l'opera: *Roberto Devereux*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo: *Il Saltimbanco*, del Coppini. — Alle ore 8 e ½.

SOMMARIO. — *Nominazione. Onorificenza. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Altre nominazioni. Notificazione del Governo centrale marittimo.* — Bullettino politico della giornata. — *Presentazione dell'ultimato austriaco al Piemonte. Paragrafi del* Mèmorial diplomatique: *ambasciatore a Londra; la Conferenza di Parigi; insulto alla bandiera portoghese; il gen. Filangeri.* — Impero d'Austria; *esenzioni d'imposta.* — Stato Pontificio; *solenne cerimonia della domenica delle Palme. Inaugurazione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia. Nominazioni. Visita di S. S. Le LL. MM. prussiane.* Nostro carteggio: *credenza nella guerra; scavi, una scoperta importante; mostra di belle arti degli artisti tedeschi; abbellimenti nel Vaticano; forestieri; il miserere di Bajni; Accademia Tiberina; la strada di Civitavecchia; abbellimenti di Roma; fiabe dell'Agenzia Havas.* — R. di Sardegna; *R. decreto. La Camera. Il Senato.* — R. delle D. Sicilie; *decreti sottoscritti dal Re. Le LL. MM. di Prussia.* — Granducato di Toscana; *mutazioni diplomatiche. Dazio sui marmi.* — Ducato di Modena; *nuove stipulazioni doganali. Differenze col Governo sardo.* — Impero Russo; *il marchese Sauli.* — Impero Ottomano; *Principati danubiani: l'attentato contro il Principe.* — Inghilterra; *Parlamento inglese: scioglimento.* Nostro carteggio: *notizie della guerra; movimenti elettorali; cappellani cattolici nell'esercito; influenza sul corpo elettorale; opposizione al Governo.* — Spagna; *guerra al Ministero; leva militare.* — Francia; *fregate dirette a Genova. La Borsa. Movimenti militari.* Nostro carteggio: *agitazione degli animi; concentrazione di divisioni sulle frontiere piemontesi; aspettative fallite.* — Svizzera; *decisione del Consiglio federale. Le nomine del Ticino.* — Germania; *Prussia: partenza dell'Arciduca Alberto: corpi in assetto di guerra. Sassonia: l'Arciduca Alberto; il barone di Beust.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 apr. - 6 ant.	333''', 00	10°, 5	9°, 5	78	Quasi ser.	S. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 23 aprile alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 12°, 9, » min. 10, 3. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom.	333, 80	12, 2	10, 7	78	Quasi ser.	S. E.¹	0''', 46	6 pom. 9	
10 pom.	335, 20	10, 3	9, 4	80	Nuvoloso	O. S. O.¹			
24 apr. - 6 ant.	336''', 40	10°, 3	9°, 6	79	Nubisparse	N. N. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 24 aprile alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 14°, 4, » min. 10, 3. Età della luna: giorni 22. Fase: —
2 pom.	337, 00	14, 4	12, 4	80	Nubisparse	S. E.¹	0''',8,8	6 pom. 8	
10 pom.	337, 50	11, 6	10, 5	81	Nuvoloso	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

300

Lendinara, città piccola sì, ma grande estimatrice del merito e della virtù, deve in quest'anno a tutta equità rendere un pubblico tributo della più sentita riconoscenza e di vera estimazione al sacro oratore Trivigiano D. Antonio Polini, il quale nell'or ora trascorsa quaresima, colla potente arte del dire, sapientemente mescendo l'utile al dolce, seppe raggiungere lo scopo, che aver deesi ogni banditor del Vangelo. Chiunque conosca ed assapori il bello stile e il puro linguaggio usato da sommi maestri in sacra eloquenza, dovrà certo dire, che il Polini nel pertrattare i suoi diversi argomenti, segue assai da vicino quei grandi esemplari, tenendo un metodo molto ragionato, facile il dettato, lucido l'ordine, cosichè, se a tutto questo vi arrogi una voce dolcemente sonora ed un'azione sempre animata al cuore, tu ravviserai nel Polini, quantunque giovane ancora, un vero modello di sacro oratore. Non furono perciò soli i cittadini lendinaresi, che al Tempio di S. Sofia accorressero costantemente frequenti e divoti per ascoltarlo, ma si anche in bel numero i forestieri, che ogni dì più vedeansi pendere dal suo labbro pieni di sacro entusiasmo, e formare tutti uniti un' assai gradita e nobile corona. In breve: assai pochi sono fra gli oratori del pulpito, che trattando di religiose materie, sappiano riscaldare nei cuori la fede e la carità di Gesù Cristo con pari zelo e chiarezza, con egual forza di ragioni, e però con egual sicurezza di felice riuscimento. Il nome del Polini suonerà sempre caro e venerato sul labbro e nel cuore dei Lendinaresi.

Lendinara, 26 aprile 1859.

299

Ci sia consentito un cenno doveroso di ben meritata laude all'egregio ab. Policarpo Triulzi, Mantovano, che nella chiesa di S. Gio. Battista in Bassano, compieva oggi la sua quaresimale predicazione. Pieno egli l'anima e la mente delle verità e delle bellezze della religione, con caldezza d'affetto ne propugnò le glorie ed i trionfi, ci divisò la santità della morale cristiana, e con istringente persuasiva ne rese cari ed amabili i suoi celesti dettati. Intelletto nudrito di ottimi studii, ei conosce la generazione a cui favella, le sue tendenze, i suoi bisogni; non ignora le piaghe ond'è guasta la moderna società, ed ivi pure con dignitosa franchezza percuoteva l'arco del suo dire. Le sue prediche andarono pur lodate per vivacità d'immagini, non senza i fiori d'un colto stile; ma e' son fiori verecondi, necessaria e naturale bellezza, di cui l'eloquenza sacra, anzichè mostrarsene schiva, se ne compiace a meglio esporre i suoi augusti e venerandi concetti. Alle quali doti si debbe aggiugnere una memoria felice e sicura sempre, netta limpidezza di voce, che, come armonica nota, ti scende al cuore, e ti ritiene tutto inteso ad assaporare l'evangeliche dottrine.

De' suoi sermoni vogliamo poi specialmente ricordati quelli del *Lavoro*, della *Fede*, della *Donna*, della *Costituzione della chiesa*, del *Sacramento*, che destarono in tutti un vivo desiderio di riudirli dal suo labbro. Il Triulzi lascia tra noi una cara ed onorata memoria, non disgiunta dalla dolce speranza ch'ei torni presto a riconfortarci della consolazione della divina parola.

Bassano, 26 aprile 1859.

Li fabbricieri del Duomo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6733. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che:

Rizzà Luigi di *Giuseppina Bonaldi*, vedova *Rizzà*, d'anni 20, di Venezia;

Zuchini Rodolfo, d'anni 20, di Venezia, agente;

Gambillo Pietro, d'anni 33, di Venezia, ingegnere municipale;

Filippini Ettore, d'anni 20, di Venezia, impiegato della ferrovia;

Pavan Marco, d'anni 25, di Venezia, civile;

Bellotto Vincenzo, d'anni 20, di Venezia, scrittore di un avvocato;

Teardo Antonio, d'anni 14, di Venezia, studente;

Dedini Carlo, del fu *Giovanni*, d'anni 32, di Venezia, agente commerciale;

Nobile *Cappello Filippo*, d'anni 22, di Venezia, studente privato di legge;

Battaglioli Pietro, d'anni 20, di Venezia, agente;

Venturini Ernesto, di Chioggia, impiegato presso la strada ferrata;

Vianelli Domenico, d'anni 20, di Chioggia, pittore qui dimorante;

Rossi Giulio, d'anni 22, di Vicenza, qui domiciliato;

Della Valentina Domenico, d'anni 20, di Venezia, marittimo;

siansi allontanati illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di *mesi tre*, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 17 aprile 1859.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 7636. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nell'andante mese ricorre il pagamento della seconda rata prediale.

Le misure delle imposte, in seguito a venerata Risoluzione Sovrana, furono stabilite dall'eccelso Ministero delle finanze col Dispaccio 8 settembre 1858 N. 4390, e si resero già note colla Notificazione 18 settemb. anno suddetto N. 18987, e coll'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34823 dell'eccelsa Luogotenenza furono pubblicate le misure di carico della sovrimposta necessaria a coprire le spese territoriali del veneto Dominio.

La tabella *A.* riportata in calce, indica il montare della rata, nelle diverse voci d'imposta distinto, e le aliquote di carico in nuova moneta per ogni lira di rendita censuaria.

La tabella *B* rappresenta le misure di carico da esigersi in eguale scadenza onde costituire la seconda quarta parte dei fondi necessarii per le spese dei Comuni, durante il relativo trimestre, a base dei preventivi definitivamente rettificati, e giusta le proposte dei RR. Commissariati distrettuali.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento devono essere indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto del debito rispettivo per ciascuna imposta, allo scopo di pronta ed opportuna controlleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore Comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè seguir possa il pareggio delle partite nei quinternetti di esazione, e ciò in base al § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione seguirà a termini della suddetta Sovrana Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per lo che i censiti dovranno prestarsi al pagamento prescritto entro il mese corrente, onde evitare le penali dalla legge contemplate a carico dei debitori morosi.

Le Esattorie nei Distretti di Padova, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Conselve e Piove furono deliberate al sig. cav. Silvestro Camerini.

Quella del Distretto di Montagnana a De-Giacomi Valentino.

Quella del Distr. di Este, Fabrello Giovanni, e Dellai Pietro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella 2.ª rata dell'anno 1859 in Provincia di Padova per ogni lira di rendita censuaria la quale per tutta la Provincia ascende a L. 8,836,648 : 65; e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella 2.ª rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 11009. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Avendo l'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 27 gennaio a. c. N. 596-110 assentito che si prosegua la vendita in dettaglio dei dipinti rimasti invenduti e che ora si trasportarono nell'Ufficio di residenza di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si reca a comune notizia, che a partire dal 9 maggio p. v. avranno luogo nell'Ufficio dell'Intendenza stessa due esperimenti d'asta per settimana, cioè ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 antim. alle 3 pom., esclusi i festivi, nel qual caso l'esperimento si terrà nel giorno successivo ed alle stesse ore.

Gli esperimenti d'asta seguiranno sotto le condizioni seguenti:

1. La delibera avverrà in via assoluta a favore di chi offrirà per rispetto a cadaun dipinto un importo superiore al prezzo di stima ed in caso di gara a favore di quello che avrà offerto un prezzo maggiore.

2. A lume degli aspiranti si renderà ostensibile all'atto dell'asta un prospetto dimostrativo il soggetto del dipinto, il valore di stima, la dimensione di ogni dipinto, l'autore e la scuola cui presumibilmente si ritiene appartenere, la forma e stato di conservazione.

3. Dal prospetto si detrarranno tutti i dipinti che di mano in mano verranno alienati, ed il prospetto servirà di base per l'ispezione.

4. La srolutazione dei dipinti si accorderà al momento dell'asta, a seconda però delle circostanze che gl'incaricati dell'asta stessa trovassero di prendere a calcolo.

5. Seguita la delibera di uno o più dipinti il deliberatario dovrà tosto esborsare il prezzo in mano degl'incaricati d'asta ed in valuta austriaca, e quindi esportare a tutte sue spese il dipinto o dipinti acquistati.

6. Per l'acquisto di uno o più dipinti si accetteranno anche offerte in iscritto, semprechè vengano prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa precedentemente alle ore 11 ant. dei giorni in cui si tengono gli esperimenti e sieno stillate su dati precisi valevoli ad identificare il dipinto o dipinti optati, ed essi offerenti sieno presenti al momento in cui si chiuderà l'asta.

Nel resto s'intendono efficaci le altre disposizioni che per la vendita di siffatti dipinti trovasse l'I. R. Intendenza nella specialità dei casi di adottare, laddove la gara riuscisse animata e si dovesse protrarla ad altra giornata per riguardo a qualche dipinto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8892. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 marzo corrente N. 4373-810 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due porzioni di casa site in parrocchia di S. Luca ai civici NN. 3956-1 e 2, ed anagrafici 4498-4500, nonchè al N. 208 sub. 2 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.— e rendita censuaria di L. 64 : 17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 30 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8345. AVVISO. (3. pubb.)

Per la giubilazione accordata a Giacomo Dima, è rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di Ufficiale provveduto dell'annuo soldo di fiorini 630 v. a., e nel caso di graduale avanzamento di fior. 525 v. a., oltre all'assegno locale del 10 per 100. Gli aspiranti dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, corredate dei documenti in originale o in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni, e della tabella di qualifica conformata giusta la modula della ministeriale Ordinanza 24 marzo 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 21 aprile 1859.
Pel Presidente in permesso, PRADELLI, *Consigliere.*

N. 10262. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto 20 marzo p. p. N. 5436-1047 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia, che nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita di numero sei stufe di ghisa, due delle quali ancora servibili e quattro inservibili, esistenti nel magazzino a S. Marziale, Calle del Zoccolo al civ. N. 3287, anag. 2509-2510, sul ribassato dato fiscale di fior. 30 di v. a., e ciò alle condizioni seguenti:

1. L'esperimento d'asta sarà tenuto nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 1 alle 2 pom.; e qualora questa tornasse deserta per mancanza di offerenti se ne terrà un secondo nel giorno 4 maggio successivo ed un terzo nell'altro giorno 7 maggio stesso, ritenuto però che ove si tenga un sodisfacente risultato nel primo esperimento si procederà alla delibera.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida in denaro a valuta austriaca.

3. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, il quale all'atto della delibera stessa dovrà verificare l'esborso del prezzo per il quale rimase definitivamente deliberatario.

4. Esborsato il prezzo, di cui l'art. 3, dovrà il deliberatario ricevere in consegna a tutte sue spese gli effetti summenzionati a mezzo dell'ingegnere d'Ufficio verso redazione di analogo processo verbale.

5. Tale consegna avrà a seguire al più tardi entro otto giorni da quello in che seguì la delibera degli effetti, mentre in caso di ritardo oltre il detto termine da parte del deliberatario verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo.

6. Sul modo e forme della consegna dipenderà esso deliberatario dalle deliberazioni che verranno prese di comune concerto fra l'ingegnere e l'apposito incaricato da parte dell'Autorità giudiziaria che ha l'uso del locale.

7. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito tosto che sia quitanzato il regolare ricevimento degli effetti.

8. L'ispezione delle stufe sarà permessa colle cautele di metodo nel giorno precedente all'esperimento, di cui l'art. 1.° dalle ore 11 alle 1 pomeridiane.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10716. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 24 marzo p. p. N. 4518-836 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario calle dell'Ancora ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012-1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22 : 44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 29 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale ribassato di fior. 250 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4257. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo stato concordemente adottato dagli eccelsi Ministeri dell'interno, delle finanze e della pubblica istruzione il divisamento di procedere all'alienazione dei beni stabili pertinenti alla sostanza ereditaria della fu E. S. il marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone, colla sola esclusione dell'I. R. Palazzo sito in Cremona, ed essendo analogamente alle relative Superiori ingiunzioni stato disposto dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, che sia venduto nella via dell'asta pubblica il podere Canova di detta pertinenza, si avvisa il pubblico che nel giorno di sabato 7 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid., si terrà presso quest'I. R. Intendenza un terzo esperimento per la vendita del podere medesimo, sotto la stretta e rigorosa osservanza di tutti e singoli i patti e le condizioni stabilite nel precedente Avviso 3 febbraio p. p. N. 1126 ritenuta la descrizione dei fondi posta in calce del medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 10 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia,
Rende a pubblica notizia;

Che nel giorno 28 aprile 1859 alle ore 12 antim. nell'Ufficio dell'Intendenza suddetta sito a San Biagio ai Forni, si procederà alla trattativa per la vendita del cascame di grani provenienti dalla nettatura dei grani prima della macina, cioè per centin. vienn. 84 già esistenti, nonchè per la quantità ancora proveniente dalla macina nell'epoca dal 1.° maggio a tutto ottobre 1859, mediante offerte in iscritto nonchè a voce, le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto.

Annotazioni.

1. La quantità approssimativa dello cascame di cui i campioni saranno sempre visibili presso la detta Intendenza, potrà consistere in 25 centinaia viennesi mensilmente.

2. Il pagamento dovrà aver luogo prima della consegna del genere in moneta sonante.

3. Il ritiro del genere dovrà effettuarsi entro giorni otto dopo partecipato Avviso,

4. Le offerte che non saranno consegnate sino all'ora prefissa, non saranno riguardate.

5. Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 19 aprile 1859.

N. 5653. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti, che Cristini dott. Marco medico condotto in S. Pietro di Barbozza, Distretto di Valdobbiadene si è assentato da questi II. RR. Stati senza passaporto, e trasferito, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 14 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 3451. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno così anche nell'anno corrente saranno attivate col 1.° maggio p. v. a tutto ottobre p. v. le Stazioni postali estive di Bolladore, Bormio, e S. Maria sullo Stelvio e sarà in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals nel Tirolo, coincidente colla Messaggeria postale Sondrio-Bormio e ritorno, e colle Malleposte muoventisi fra Mals e Landeck.

Le distanze postali rimarranno invariate e conformi alle disposizioni portate dall'Avviso della scrivente 27 giugno 1854 N. 7579-1422 I.

La Messaggeria in maggio, giugno ed ottobre si staccherà da Bormio ogni martedì e venerdì, e da Mals ogni mercoledì e sabato, mentre in luglio, agosto e settembre partirà da Bormio anche la domenica e da Mals anche il lunedì, impiegando dodici ore circa, cioè il tempo dalla mattina alla sera sì nell'andata che nel ritorno.

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 16 aprile 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. sup. assente in servizio,
L' I. R. 1.° Aggiunto, HUEBER.

AVVISI DIVERSI.

293

SOCIETA' ANONIMA
RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone,*** invita i signori azionisti ad un'Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 *rosso*, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1859, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c)* degli Statuti);

2.° Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l'annata da 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1860, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.*);

3.° Fissazione delle quote del dividendo, del Fondo di riserva e di estinzione (§ 23 lett. *d.*);

4.° Proposta dei Censori, di sostituire per quest'anno all'estinzione a sorte di tante azioni, quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi a senso dell'art. 36 degli Statuti, il riscatto delle quattro Azioni N. 260, 261, 262 e 263, o di quel minor numero, che fosse per risultare dalla fissazione del quoto del fondo di estinzione.

5.° Sostituzione di un Censore in vece del defunto nob. Spiridione Papadopoli (art. 23 lett. *a*, Art. 26.)

Pordenone 23 aprile 1859.

I Direttori.
GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti alle Adunanze generali, si ammettono soltanto procuratori, che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l'avvocato dott. Paride Zajotti, a tutto il giorno 4 giugno.

N. 185 286

Deputazione comunale di Godega.

La rinomata Fiera di Santo Urbano scade quest'anno precisamente nei giorni 24, 25 e 26 maggio p. v., e, come al solito, sarà tenuta nei lati spazii opportuni di Pianzano.

L'ampliato stradone del Corso, i procurati possibili comodi, le conservate franchigie, ed ogni cura pel buon ordine e regolare andamento, fanno assicurare del maggior concorso.

Tanto per notizia.

Godega, 9 aprile 1859.

I Deputati { GIUSEPPE nob. MARCHI. / VINCENZO PANCOTTO. / BORTOLO MALIANI.

N. 1516 IV. 290

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Essere aperto, a tutto il giorno 25 maggio p. v., il posto di maestro elementare della Scuola minore di S. Maria nel Comune di Ariano, al quale va annesso lo stipendio di fiorini 140 in moneta austriaca.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate dalla fede di nascita, dal certificato medico sulla fisica attitudine dell'aspirante, dalla patente d'idoneità all'esercizio di maestro, dal discesso dell'Ordinariato, se gli aspiranti fossero ecclesiastici di altra Diocesi, e di tutti quei titoli che raccomandassero i concorrenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Ariano, 16 aprile 1859.
Il R. Commissario distrettuale
G. nob. MARTIGNAGO.

253

INVITO DI ASSOCIAZIONE.

Entro il mese d'aprile sortirà in Vienna un nuovo giornale italiano, sotto la direzione di Alessandro Mauroner, e col titolo:

L'ECO DI VIENNA.

Questo giornale è destinato ad informare il pubblico d'Italia, di quanto avviene d'interessante in Vienna, e nel Nord dell'Europa. Rimane esclusa ogni polemica politica. Il commercio e l'industria, le strade ferrate, gli Stabilimenti di credito e d'assicurazioni, troveranno nel suddetto un organo imparziale, mentre esatti ragguagli commerciali, serici, delle granaglie, e degli altri prodotti e manufatti, che interessano il pubblico italiano, lo renderanno, meglio che utile, necessario al commercio ed alla possidenza italiani. Contenendo inoltre il nuovo periodico articoli e notizie intorno ad affari comunali giudiziarii ed all'istruzione pubblica, tutti gli atti uffiziali della *Gazzetta di Vienna*, un esteso e ragionato ragguaglio dell'andamento di tutte le carte pubbliche, come pure critiche letterarie, artistiche e teatrali, crediamo l'*Eco di Vienna* atto ad essere bene accolto da tutte le classi sociali d'Italia, e formare una Cronaca altrettanto utile, quanto dilettevole.

L'*Eco di Vienna* esce nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Il prezzo d'associazione è di fior. 12 v. a., per Vienna, di fior. 14 v. a., per le Provincie austriache, compresi il bollo e le spese di posta; per gli Stati non austriaci d'Italia, fior. 16 v. a., semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i gentili che vorranno associarsi al detto periodico, di spedire il prezzo d'abbonamento franco di porto, alla Redazione dell'*Eco di Vienna*, in Vienna.

Vienna, fine marzo 1859.
L' Amministrazione dell' Eco di Vienna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3788. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che ne'giorni 19 maggio, 15 e 28 giugno 1859, sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pom., dinanzi apposita Commissione, al Consesso XIII, avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritta proprietà alle condizioni che seguono.

Il corpo di fabbricato posto in vendita, consiste nel Teatro Filodrammatico, detto di Santa Lucia, cogli annessi locali sotterranei, terreni e superiori, sito in questa Città di Padova, al volto della Malvasia, contrada Santa Lucia, dettagliatamente descritto nella giudiziale perizia e stima, che però comprende erroneamente due palchi di altrui proprietà, di cui il seguente articolo terzo lettere A e B, eretta in ordine al decreto 15 aprile 1854 N. 4512 di quest'I. R. Tribunale di Padova, nonchè in relazione alla successiva rettifica peritale per ciò che concerne la partita in Censo 6 agosto 1858, e finali schiarimenti alla rettifica stessa 30 ottobre 1858, entrambi uniti al rapporto della Delegazione 8 novembre 1858, evasi col decreto del successivo giorno mese ed anno Numero 14883 di questo Tribunale, ed in base finalmente alla rettifica concernente la proprietà spettante al concorso, determinata coll'atto 7 dicembre 1858, riconosciuta nelle firme del notaio Pettenello Girolamo di Padova.

Lo stabile da subastarsi ora figura in Censo dell'estimo stabile della Città di Padova in ditta Fabrici Natale q.m Vincenzo, oberato massa concorsuale amministrata da Buffoni Francesco, in mappa a' Numeri 3072 subalterno 3 e 3072 subalterno 4, per pertiche 0.27, colla rendita di a. L. 280 : 48.

I. La vendita viene fatta in un sol corpo o Lotto, al maggior offerente, ed a prezzo eguale o maggiore di stima ne' due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo esperimento, anche se non venissero coperti i creditori inscritti.

II. Il corpo di fabbricato costituente principalmente il Teatro viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà all'atto della delibera e colle decorazioni ed effetti al Teatro stesso inerenti, e nella condizione in cui questi si troveranno al momento della vendita, e con ogni pertinenza ed accessorio, diritti, azioni, carichi, pesi, servitù, ingressi e regressi, tutto compreso, niente eccettuato.

III. Dalla presente vendita si dichiarano escluse dal corpo di fabbricato suddescritto le proprietà Poggi e Riello, aggiudicate loro colla graduatoria di questo concorso 2 settembre 1857, N. 6448, di quest'I. R. Tribunale, avanti tutte le classi al N. I, cioè quanto alla proprietà

A.) Poggi sig. Antonio fu Angelo di Bologna del diritto assoluto del palco in prima fila a parte destra entrando, marcato col N. 2;

e quanto alla proprietà

B) Riello sig. Angelo fu Giacomo di Padova, nel diritto parimenti di assoluta proprietà del palco addobbato e fornito, segnato col N. 2 del primo ordine seconda fila, coll'annesso camerino di dietro al palco stesso, respiciente la proprietà Etro al lato di mezzodì, illuminato da due fori di finestra.

IV. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare i contratti di conduzione che per avventura fossero in corso all'epoca della delibera, tanto di locali singoli come del Teatro od intero fabbricato, i quali contratti scritti o verbali rimarranno a comodo ed incomodo, utile o danno del deliberatario, ritenuto che la durata dei contratti medesimi non si estende oltre il 7 ottobre 1859. Sarà pure obbligato di sodisfare dal giorno della delibera tutti i carichi e pesi inerenti al fabbricato tanto pubblici che privati, compreso il premio anticipato alla prima Società di Vienna per l'assicurazione dagli incendii, giusta il contratto 13 settembre 1853, N. 900, ed in generale tutti i pesi passivi di cui per avventura fosse soggetto il fabbricato stesso, e ciò senz'alcuna responsabilità della massa concorsuale.

V. Siccome nella stima giudiziale non fu da' periti detratto il valore de' due palchi di proprietà Poggi e Riello, aggiudicati a' medesimi dalla graduatoria sopra indicata all'art. III, così i due proprietarii suddetti da una parte e la massa de' creditori dall'altra convengono che per l'effetto unicamente dell'asta sia attribuito il valore in a. L. 2400 de'suindicati due palchi, aprendosi per tal modo l'asta stessa sul dato di austr. Lire 70,736 : 70, pari a Fiorini 24,757 : 84 : 5, in luogo delle a. Lire 73,136 : 70, pari a Fiorini 25,597 : 84 1/2, risultanti dalla perizia giudiziale di cui sopra.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo delle suindicate a. L. 70,736 : 70, pari a Fiorini 24,757 : 84 : 5, in effettiva valuta nuova austriaca a corso legale.

Questo deposito sarà tenuto a garanzia dell'asta ed abbonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e restituito il proprio ad ogni altro aspirante subito chiusa l'asta.

Il residuo prezzo di delibera sarà versato a' rispettivi creditori a termini ed in relazione alla graduatoria e riparto e fino alla concorrenza del detto residuo prezzo di delibera, e frattanto il deliberatario dal giorno della delibera dovrà pagare l'interesse del 5 p. %, da versare a tutte sue spese, e sempre nella valuta sopra indicata, nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale di sei in sei mesi, esibendo la prova del pagamento all'amministratore del concorso a cui dovrà parimenti dar la prova dell'esatto pagamento, tanto delle imposte prediali che del premio d'assicurazione pegl'incendii. A cura dell'amministratore verrà comunicato a mezzo postale all'acquirente il giorno in cui sarà passato in giudicato il riparto relativo, ed entro trenta giorni dalla consegna all'acquirente di questo avviso, dovrà esso (il deliberatario) pagare nelle misure, modi ed alle persone che verranno a lui indicate dall'amministratore, dal quale gli verrà rimessa copia del riparto stesso.

Il deposito di cui sopra servirà, e viene anzi fino da questo momento destinato, a pagare le seguenti partite appena sia passata in giudicato la delibera:

A.) Il credito del curatore ed amministratore giudiziale,

B.) La rimanenza al primo creditore utilmente graduato ed al secondo, in quanto il deposito potesse coprirlo, od altrimenti in deconto.

VII. Dal giorno dell'approvazione della delibera avrà principio il godimento, ma il trasferimento ed il possesso della proprietà od aggiudicazione di essa non avrà luogo a favore del deliberatario senonchè dopo verificato il versamento dell'intero prezzo e comprovato legalmente il pieno adempimento di tutte le condizioni ed obblighi stabiliti in questo capitolato.

VIII. Rimarranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'asta e della delibera, compresa la tassa di acquisto e trasferimento di proprietà, nonchè tutte indistintamente le successive occorrenti ed occorribili, anche per la effettuazione del deposito del resto prezzo, per le volture in censo, per l'immissione nel godimento ed aggiudicazione, nonchè per le quitanze di saldo del prezzo di delibera, e per ogni altro motivo o causa niuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario anche ad uno degli obblighi che gli vengono imposti col presente capitolato e principalmente al versamento ne' tempi e modi suespressi del residuo prezzo pel quale sarà stata deliberata la vendita, ed entro il già fissato termine, sarà facoltativo alla delegazione ed amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione e costituzione in mora chiedere ex primo decreto che sia ordinato il reincanto dello stabile di cui si tratta del concorso Fabrici a tutto rischio e pericolo del deliberatario, assoggettandosi esso in questo caso a sottostare, non solamente alla perdita del deposito, ma eziandio obbligato a dover rifondere con ogni suo avere tanto le spese tutte della prima asta che del minor prezzo o ricavato che da una seconda subasta si avesse a verificare, come all'opposto qualunque aumento che per avventura si realizzasse da un nuovo reincanto rimarrà a totale benefizio del concorso, senza alcuna immaginabile di lui pretesa in confronto del concorso medesimo.

X. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione definitiva senza prima aver verificata in concorso dell'amministratore sig. Buffoni la liquidazione de' conti, tanto per le ratine di affitto anticipate che per avventura fossero state esatte, quanto delle anticipazioni sostenute dall'amministratore medesimo per imposte, premii e spese d'ogni genere e pel premio parimenti d'assicurazione incendii, le quali tutte dovranno essere rifuse dal deliberatario all'amministratore del concorso dal giorno del godimento.

XI. Dovendo nel riparto giusta la graduatoria essere posta in seconda classe al N. 2 per a. L. 10,000 senza interessi Rinch Teresa vedova Giordani, e per essa il di lei cessionario Giuseppe Salamon Levi, fino alla concorrenza di a. L. 9600 da erogarsi nel pagamento delle semestrali rate anticipate di vitalizio ad essa Rinch aggiudicate di a. L. 600 cadauna, per quelle 7 ottobre 1854 e 7 aprile 1855, e per quelle successive di L. 700 cadauna, maturate e maturande nelle epoche vita sua naturale durante, e fino alla concorrenza delle dette a. L. 10,000 o per quella minor somma le venisse assegnata per difetto di sostanza, viene stabilito che l'acquirente pagherà alla Rinch in seguito al riparto come più sopra della somma assegnatale fino alla concorrenza od importo dei semestri anticipati scaduti al giorno dell'aggiudicato riparto, e dovrà ritenere il sopravvanzo della somma in quello assegnata per convertirla nel pagamento a detta Rinch dei semestri che saranno per iscadere successivamente, coll'obbligo di dover corrispondere scalarmente l'interesse del 5 per 100 all'amministratore del concorso sopra il suddetto sopravvanzo fino all'esaurimento del medesimo. Premorendo la sig. Rinch avanti che le semestrali rate scadute abbiano assorbito la somma assegnatale per la sua ragione di credito, il residuo dovrà essere versato all'amministratore del concorso cogl'interessi sino al giorno del pagamento per essere distribuito ai creditori a senso della graduatoria e relativo riparto.

XII. Resta permessa ai concorrenti la ispezione nell'orario d'Uffizio presso la Registratura di questo I. R. Tribunale delle condizioni d'asta, atto di stima, rettifiche suaccennate di censo e proprietà, del certificato censuario, e di quello ipotecario, e della graduatoria, permesso pure agli stessi di levarne copia volendo a loro spese.

Si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e si inserisca per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 29 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 2366. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 19 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza il quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, ad istanza del nob. Luigi Morosini, contro Sebastiano Baggio e Consorti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore dell'immobile cui aspira a delibera.

II. L'asta avrà luogo in due separati Lotti.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

IV. La vendita degli stabili verrà fatta nella condizione in cui si attrovano e senza garanzia nessuna per parte del venditore o dell'istante.

V. Il deliberatario a seguita delibera otterrà subito l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati.

VI. Il residuo prezzo, oltre il deposito, sarà trattenuto in mano del deliberatario o deliberatarii sino all'esito della graduatoria, per versare ogni anno presso questa R. Pretura i relativi interessi del 5 per 100.

VII. In mancanza, tanto del pagamento degli interessi come del capitale in mano dei creditori utilmente graduati, potrà l'esecutante ò qualunque altro interessato chiedere tosto il reincanto del Lotto o Lotti, a tutto danno del deliberatario moroso.

VIII. Ad offerta prova del regolare intero pagamento del prezzo, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva dell'immobile od immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Una casa grande ad uso dominicale con adiacenze, posta in contrà Zudii di questa Città, a'civici NN. 1046 nero, 556 e 558 rossi, ed a' catastali Num. 570, 571, 566, 567 e del 568, tra i confini a mattina contrà Zudii, a mezzodì Freschi, loco Golini, a sera Serraglia, Parolin e Bonvicini, ed a monte contrà Manarola, e nella mappa stabile al N. 577.

Stimata a. L. 14,150.

Lotto II.

Altra casa divisa in due porzioni, posta in contrà Dietro la Torre, a' civici NN. 616 e 617 neri, 382 e 383 rossi, ed a' catastali 67 e 70, e nella mappa stabile al N. 101.

Stimata a. L. 1050.

Locchè si affigga nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 31 marzo 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, Curs.

N. 2096. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nei giorni 12, 19 e 26 maggio p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato sull'istanza di Baldovino Comelli, facente per la Ditta mercantile Francesco Comelli, contro Gio. Maria Melani, di Sesto, immobile stimato come dal protocollo 12 ottobre 1857, al N. 8714, del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori inscritti sino al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del prezzo di stima a cauzione delle spese, deposito che sarà trattenuto in caso di delibera a suo favore, o restituitogli in caso diverso.

III. Il fondo viene deliberato come si trova all'atto di delibera, coll'onere conseguente alla sussistente marca livellaria a Mocenigo conte Alvise Francesco, senza altra responsabilita per parte dell'esecutante. Il possesso materiale e di fatto viene trasmesso all'acquirente coll'atto della delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo che il deliberatario avrà adempito alle condizioni dell'asta. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le imposte, qualunque sieno, cadenti sul fondo subastato.

IV. Dopo la delibera farà l'acquirente seguire la voltura al Censo in propria ditta del fondo subastato, e l'intestazione non potrà seguire che colla marca livellaria a favore Mocenigo conte Alvise Francesco q.m Alvise.

V. Ogni spesa e tassa compresa quella di trasferimento della proprietà resterà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo residuante a suo debito, dopo il deposito fatto, in effettiva valuta nuova austriaca a corso legale, entro il termine che gli verrà indicato col decreto evasivo il protocollo d'asta, ed alla più lunga entro giorni 8 da quella data. In caso di mancanza sarà rinnovata l'asta, a spese del deliberatario moroso, ed a ciò sarà responsabile col fatto deposito.

Segue la descrizione
dell'immobile.

Terreno a. v., detto Campati, in mappa di Sesto al N. 24, di pert. 20.35, tra i confini a levante Milani Andrea, a mezzodì Milani Daniele, a ponente parte la ditta oppignorata e parte Milani, ed a monti Milani Andrea. Stimato, unitamente a'gelsi, a. L. 1742 : 25, pari a Fiorini 609 : 78 : 5 valuta austriaca.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, in Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 9 aprile 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'
Fogolini, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 28 APRILE

ANNO 1859. – N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cangiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: A generali maggiori e brigadieri nelle truppe, i colonnelli Ignazio Csivic nobile di Rohr, comandante il reggimento fanti confinario Varasdinese S. Giorgio n. 6; Carlo di Baltin, dello stato maggiore generale; Giuseppe Philippovic di Philippsberg, comandante il reggimento fanti confinario Varasdinese-Creuzeriano n. 5; Leopoldo cavaliere di Lebzeltern, comandante il reggimento fanti di linea Re dei Belgi n. 27;

Il contrammiraglio Lodovico cavaliere di Fautz a comandante di squadra;

Il capitano di vascello Giovanni cavaliere di Scopinich a commodoro e comandante di squadra;

Il colonnello Ladislao Mares, dello stato maggiore del genio, ad ispettore del genio in Verona;

Il maggiore del 15.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Greipel, a tenente colonnello;

I capitani di prima classe, Guglielmo Lexmüller, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59 a maggiore nel reggimento fanti barone di Hess n. 49, e Rodolfo nobile di Mayer, del reggimento fanti; n. 1 portante il nome di S. M. I. R. A., a maggiori nello stato dell'esercito: I tre ultimi destinati a servire presso il Comando del II esercito;

Il capitano di I classe del 9.° reggimento di cacciatori, Giovanni Schmigotz, a maggiore e comandante il battaglione d'infanteria dello stato maggiore; ed il capo squadrone di I classe del reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, Corrado Raabl, a maggiore e comandante la divisione di dragoni dello stato maggiore: ambedue presso il II esercito;

Il capitano di I classe del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Giovanni Fekkar, a maggiore di piazza in Pavia;

Ne' reggimenti di fanti confinarii, il maggiore del reggimento fanti confinarii Varasdinese-Creuzeriano, n. 5, Eugenio di Villecz, a tenente colonnello nel reggimento fanti confinarii Tedesco-Banale n. 12;

A maggiori, i capitani di I classe Antonio Pier, del 2.° reggimento d'infanteria confinaria Banale n. 11, nel reggimento fanti confinarii Varasdinese S. Giorgio n. 6; Giorgio Dolloscak, del reggimento fanti confinarii Varasdinese-Creuzeriano n. 6, nel reggimento fanti confinarii Broodiano n. 7; Cosmo Bogutovac, del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, nel reggimento fanti confinarii Gradiscano n. 8; e Giacomo Ratkovic, del 1.° reggimento d'infanteria confinaria Banale nel 2.° reggimento d'infanteria confinaria Banale, lasciato in servigio presso il Bano, generale d'artiglieria, conte Jellacic;

Nello stato maggiore generale, a tenenti colonnelli i maggiori Alfonso Spaczer e Giuseppe Gallina;

A maggiori, i capitani di prima classe Maurizio barone Rueber di Rueberburg, Stanislao barone Bourguignon di Baumberg, Francesco barone di Wiassits, Francesco di Litrow, ed Augusto Neuber;

Nell'artiglieria, il colonnello Giovanni Konrad, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, a comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 13, e direttore dell'artiglieria della fortezza di Venezia;

I tenenti colonelli Enrico nobile di Vandenesse, del reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, a colonnello e comandante il reggimento artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12; Giovanni Zehner di Riesenwald, del reggimento n. 1 portante il nome di S. M. I. R. A., a colonnello e comandante il reggimento artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6; e Giuseppe Bareis nobile di Barnhelm, del reggimento artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, a colonnello e comandante di quel reggimento;

A tenenticolonnelli, i maggiori Carlo cavaliere di Deimer, del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, nello stesso reggimento; Daniele Kostial, del vacante reggimento artiglieria di campagna n. 3, nel reggimento artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; e Procopio Kramer, del 1.° reggimento d'artiglieria di campagna portante il nome di S. M. I. R. A., nello stesso reggimento.

A maggiori, i capitani di prima classe Carlo Tiller nobile di Turnfort, del reggimento artiglieria di campagna di Branttem n. 8; Giovanni Weisser, del reggimento artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, ambedue in quei loro reggimenti; Carlo Mallat, del reggimento artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12, presso il vacante reggimento artiglieria di campagna n. 3; Vincenzo Bukowsky, del reggimento artiglieria di campagna di Branttem n. 8, nel reggimento artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5; Giuseppe Zimmermann, dello stato maggiore dell'artiglieria, presso il reggimento d'artiglieria di campagna n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A. n. 1; Giuseppe Lamatsch nobile di Waffenstein, del vacante reggimento artiglieria di campagna n. 3; Michele Angerer, del vacante reggimento di razzieri: ambedue in quei loro reggimenti; Francesco Hanke, del reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, presso il reggimento artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2; Francesco Carlon, del reggimento artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12, presso il reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9; Enrico Kempen di Fichtenstamm, del reggimento artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, nello stesso reggimento; Ferdinando di Kalmar, dello stato maggiore dell'artiglieria nell'impiego sostenuto finora; e Bernardo Pokorny del vacante reggimento artiglieria di campagna n. 3, nel reggimento artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6;

Nel reggimento di cacciatori portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il tenente colonnello, Carlo Schlinder, a secondo colonnello; ed i capitani di prima classe Francesco Siller cavaliere di Gambold, del 10.° battaglione di cacciatori, e Giovanni di Pauli, del suddetto reggimento, a maggiori.

Furono trasferiti: I colonnelli Francesco Peter, comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 13, ed Ignazio Häusler, comandante il reggimento di artiglieria di campagna bar. di Wernier n. 12; ed i maggiori Giovanni Horetzky di Horkau, del reggimento artiglieria di campagna di Branttem n. 8, e Francesco Gerstner, del vacante reggimento di razzieri, in qualità eguale, nello stato maggiore dell'artiglieria;

Il maggiore Giuseppe Bronn, del reggimento artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, in qualità eguale, nel reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11;

Il tenente colonnello Massimiliano Pessic, del reggimento infanteria confinaria Tedesco-Banale n. 12, in qualità eguale, nel reggimento fanti confinarii Varasdinese-Creuresiano n. 5;

Il tenente colonnello Carlo Mayerhofer di Grundbühl, del corpo della flottiglia, in qualità eguale, nel corpo dei pionieri.

Furono pensionati: I colonnelli Francesco Trendl, comandante il reggimento artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, e Carlo Poschl, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2;

I tenenti colonnelli Giuseppe Sortich, del reggimento fanti di linea conte Hartmann Klarstein 9, e Carlo Müller di Neckarsfeld, del reggimento ulani Principe Schwarzenberg n. 2 quest'ultimo col carattere di colonnello *ad honores;*

I maggiori Eduardo Zerboni di Sposetti, del reggimento cacciatori portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Lodovico cavaliere Selliers di Moranville, comandante il 7.° battaglione di cacciatori, e Giuseppe Nagel, del 16.° reggimento di gendarmeria.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato a catechista presso l'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Udine, il sacerdote Giovanni Trusnich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

N. 6927-5544.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

In seguito a requisitoria 25 andante N. 258, oggi pervenuta, di quest'I. R. Revisoriato di coscrizione, si deve portare a conoscenza dei militi indicati in calce, pertinenti ai corpi pur sottodescritti, che resta ad essi ordinato di presentarsi immediatamente al detto I. R. Revisoriato, muniti della carta di domicilio e degli abiti erariali, coll'avvertenza che quelli, che mancassero a quest'ordine, sarebbero, a senso di legge, considerati come disertori.

Dell' I. R. reggimento bar. Wernhardt fanti, n. 16.

Tutti i permessanti di qualunque siasi leva, e quelli di riserva della leva 1850.

Dell' I. R. reggimento barone Hohenlohe, n. 13.

Tutti i permessanti di qualunque siasi leva e quelli di riserva della leva 1850.

Dell' I. R. battaglione cacciatori n. 8.

Tutti i permessanti.

Venezia, il 27 aprile 1859.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Morosini. *Il Segretario* A. Gajo.

Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine.

× La Società veronese pubblicò testè un avviso, con cui notifica che apre anche quest'anno il suo esercizio, che viene ad essere il secondo. La tariffa de premii annessa al detto avviso, è in sostanza quella dell'anno scorso, meno poche modificazioni, suggerite da studii più maturi e dalla esperienza del primo esercizio.

L'ottima prova fatta da essa Società nell'anno 1858, e di cui fu già reso conto altre volte in queste colonne, è un buon augurio anche per l'anno corrente. Le prevenzioni, che sorgono sempre contro le istituzioni nuove, furono da quella felicemente superate; e non è da temere, che quello stesso favore che incontrò nel primo anno di suo esercizio, e che fu poi dal fatto pienamente giustificato, non sia per accompagnarla eziandio nella campagna entrante.

Intorno a ciò ci è grato il sapere, che molti possidenti di territorii limitrofi al raggio di essa Società (è noto che quella per ora si estende a sole trenta miglia intorno Verona) e specialmente della Provincia padovana, l'hanno interessata a ricevere le loro offerte. Se siamo bene informati la Società è disposta ad aderire alle loro istanze, tostochè l'adunanza generale degl'interessati sarà per annuirvi; del che non è punto da dubitare; e salva l'approvazione superiore, che non può mancare, essendo troppo giusto che ognuno possa assicurarsi presso quella Società che meglio gli aggrada. Del resto gl'interessati saranno convocati all'uopo ancora entro il corrente mese di aprile; e così la cosa potrà avere il regolare e pieno suo effetto.

È da lodare sommamente la Società veronese, che non ostante tanta agitazione di cose e la gravità dei tempi, siesi indotta a funzionare anche quest'anno. Nè la pubblica fiducia può mancarle eziandio da questo lato; poichè essa ha preso le più acconcie misure, affinchè in nissun caso non rimanga sospesa l'accettazione delle offerte, e la immediata liquidazione dei danni, per poter dare indi a suo tempo a chi spetta il competente indennizzo. Questa sua sollecitudine a prevenire anche ogni più inverosimile incaglio, non può non tranquillare pienamente chiunque sarà disposto a prendervi parte.

Senonchè, com'è detto, il territorio di essa Società si circoscrive a un circondario comparativamente di poca estensione; e quindi, come la sua azione è ristretta, ristretto è altresì il beneficio che apporta. Generale è pertanto il desiderio di vederla attivata in proporzioni più vaste, ossia estesa a dirittura a tutto il Veneto.

È già tre anni, che la Lombardia ha una simile Società per tutte le sue Provincie. Da noi invece è circa due anni, che si esamina, si discute, si parla e si scrive; ed ancora nulla fu conchiuso. Tanto è vero, ch'è più facile distruggere che edificare:

Tu ben sette a fondarlo anni pugnasti;
Io sette giorni a rovesciarlo, e basti.

Per altro, a quanto ci è noto, le pratiche sono bene innanzi. Quest'anno naturalmente non è più tempo da rendere operativa la nuova Società generale veneta, quando, anche ne fosse in breve approvata la istituzione; ma prima del 1860 è da ritenere che sarà sanzionata, ed allora nell'anno venturo potrà operare.

Dei molti progetti, che furono presentati, nissuno finora ebbe la preferenza. Quello che si sa, è solamente, che l'Austria superiore coltiva l'idea che la Società veneta adotti lo Statuto di quella lombarda; con quelle variazioni che fossero volute dalle condizioni peculiari di queste Provincie. Questa conformità di Statuti, in teoria almeno, ha certo il suo pregio; e poichè si lascia facoltà di farvi quelle modificazioni che occorrono, vi ha modo eziandio da sodisfar tutti. Crediamo anzi che questa transazione sia stata già accettata, e che il progetto delle variazioni da operare allo Statuto lombardo sia stato altresì assoggettato ai competenti Dicasteri da chi vi ha interesse. Non vi dovrebbe adunque essere più difficoltà a sanzionare la nuova Società veneta.

Senza voler precorrere le deliberazioni superiori, sentiamo eziandio che si pensi, se non a fondere intieramente in una sola le due Società lombarda e veneta, a costituire tuttavia tra quelle una specie di solidarietà; e che siansi già iniziate delle pratiche a tale oggetto. Questa idea è certamente provvida e giusta; e non è da dubitare, che appunto per questo a suo tempo non abbia da effettuarsi. Quando infatti una Società di mutua assicurazione ha un vasto territorio, i risarcimenti dei danni si ripartiscono più equabilmente; e se una parte del circondario è visitata dalla grandine, suppliscono i civanzi che offrono le altre. Vi ha dunque in genere più garantia e più sicurezza in simili Società, che in altre.

Se vi ha da essere per altro solidarietà circa alla indennizzazione dei danni, non crediamo prudente di estenderla eziandio a tutto il resto. Fra le altre, ci pare che le spese d'amministrazione ne dovrebbero essere eccettuate. Ogni Società infatti ha da amministrare i proprii interessi in quel modo e su quel piede, che giudica meglio; ma se le norme e i metodi sono differenti, ognuna deve sodisfare altresì da sè le spese di sua amministrazione.

Se non che questi sono punti subalterni; e vi è tempo da esaminarli con tutta maturità, senza fissar massime al presente. Godiamo intanto di vedere le nostre Società di mutua assicurazione metter radice, e svolgersi felicemente. Esse sono un grande beneficio per il nostro paese; mal farebbe questo a non avere in esse la debita fiducia e a non mostrar loro quel favore, di cui sono certo pienamente meritevoli.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i fogli di Parigi, colle notizie del 24, perchè non usciti in luce, causa la festa di Pasqua.

Co' fogli di Vienna ci giunse il seguente articolo della *Corrispondenza austriaca* del 25 aprile, in risposta a quello della *Gazzetta Prussiana* del 23 pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri:

« La *Gazzetta Prussiana* del 23 corrente portò un articolo di fondo, che c'impone l'obbligo di esporre alcune ulteriori circostanze di fatto per ischiarire la situazione del momento; e ciò tanto più che mediante esse, crediamo di non poter se non dare vigore alla speranza, nutrita nei nostri crocchi del pari che in tutta l'Alemagna che l'Austria e la Prussia staranno saldamente unite.

« Il desiderio di rendere *in precedenza* informata la Corte amica di Prussia di tutti i passi importanti dell'Austria, e di consigliarsi con essa nel modo più confidenziale sulle possibili conseguenze di essi, determinò la missione di un augusto personaggio a Berlino, nel momento stesso in cui ferma era in S. M. l'Imperatore la risoluzione di dirigere immediatamente al R. Governo sardo un ultimo eccitamento di disarmare.

« Che quella risoluzione fosse immutabile, la Corte di Berlino non ne aveva il dubbio nemmeno più lontano, quando nella capitale della Prussia si passò ai più prossimi accordi sul contegno della Prussia e della Germania in faccia alle imminenti contingenze. La comunicazione che quel passo era risoluto fu il punto di partenza degli abboccamenti, che seguirono in alto luogo a Berlino.

« Se dunque il momento dell'arrivo a Torino dell'eccitamento dell'Austria coincise colla proposta di tener pronti a marciare i contingenti federali, fatta nel 23 dalla Prussia a Francoforte ed accolta con gioia da tutt'i Governi della Confederazione, ciò non fu altro che lo svolgimento naturale di una data situazione, e nessun fatto degli ultimi giorni può in verun modo nuocere alla speranza, cui tutt'i bene intenzionati hanno supremo diritto: alla speranza, cioè, che l'Austria e la Prussia fedelmente si uniranno, come in quella prima misura dell'organo federale, eziandio in tutte le ulteriori risoluzioni, che potessero essere provocate dai comuni pericoli, doveri ed interessi.

« Nulla havvi per certo di più giusto, che attendersi che l'Austria non passi ad adoperare la forza dell'armi prima d'aver esaurito tutt'i mezzi per conservare una pace onorevole. Ma possiamo domandare, se quei mezzi non sieno anche stati esauriti, quando l'Austria ottener non poteva il disarmamento della Sardegna se non a condizioni, che, in confronto a tale avversario, l'onore e la dignità non le permettono di accettare? Una di quelle condizioni si è la compartecipazione della Sardegna ad un Congresso delle grandi Potenze.

« Nella opinione quindi di tutti coloro, che sono compresi del buon diritto dell'Austria e della necessità di sostenerlo coraggiosamente, la risponsabilità pel pericolo della presente situazione non può derivare dal passo fatto dall'Austria a Torino, ma deriva soltanto dai fatti, che resero quel passo inevitabile. »

Cose delle Indie e della Cina.

L'*Osservatore Triestino,* in data del 25 aprile, ha quanto segue:

« Coll'*America,* giunto ieri da Alessandria, ci pervennero notizie di Calcutta 22 e di Hongkong 15 marzo. Tantia Topì e Nana Saib seguitano ancora a battere la campagna, benchè gl'Inglesi li inseguano. Lord Elgin è partito dalla Cina per l'Inghilterra, tenendo la via di Singapore e Bombay. Dicesi che gl'insorti cinesi abbiano avuto il 2 marzo una gran vittoria sulle truppe imperiali, e quindi siano venuti in possesso del distretto di Taywo. »

Spedizione della Cocincina.

Togliamo alla *Patrie* i seguenti particolari di vittorie riportate a Saigon ed a Turana:

« Ottime sono le ultime nuove pervenuteci del corpo di spedizione franco-spagnuolo in Cocincina.

« L'attacco di Saigon, al quale l'ammiraglio Rigault di Genouilly si preparava attivamente da alcune settimane, ebbe luogo il 17 febbraio. Esso riuscì appieno. Nove forti poderosamente armati furono successivamente bombardati dalle artiglierie de' bastimenti, poi presi d'assalto dalle compagnie di sbarco. Il nemico perdè molta gente; noi non avemmo che un piccol numero di feriti.

« Se guardasi alle munizioni immense da guerra ammassate in Saigon: polvere, cannoni di bronzo e di getto, fucili, razzi, vettovaglie, materiale d'ogni sorta, è cosa evidente che il Governo annamita aveva fatto di quella piazza il più formidabile arsenale. Contava esso di averla resa inespugnabile. Il perchè i mandarini di tutto il paese intorno, nello stupore profondo e nella confusione che gettò fra essi il buon successo degli Europei, presero tutti la fuga.

« La Corte di Huè sentirà con tanto maggior dolore e collera questa nuova sconfitta, che l'umilia profondamente agli occhi delle Corti di Siam e di Cambogia. Del resto, il danno pecuniario, che le cagionò questa perdita, non è stimato meno di venti milioni di franchi.

« All'atto della presa di Saigon, l'ammiraglio Rigault di Genouilly non aveva peranco ricevuto i rinforzi, che gli furono inviati col *Duchayla,* la *Marna* e la *Didone* I due primi di questi bastimenti saranno giunti poco dopo. Le truppe fresche, da essi sbarcate, avranno messo l'ammiraglio in grado di proseguire la vittoriosa sua marcia fino a Huè, capitale, se non ottiene dal Re di Cocincina, in seguito alla presa di Saigon, tutte le sodisfazioni reclamate dalla Spagna e dalla Francia.

« Lo stato sanitario del campo migliorò notabilmente, ma si provano sempre immense difficoltà a procurarsi dalle popolazioni, sia viveri freschi, sia informazioni precise dal punto di vista strategico e politico. I Cristiani, più numerosi, dicesi, intorno a Saigon che in tutte le altre Provincie, persistono nel loro sistema d'astenzione sotto questo doppio aspetto. Il loro Vescovo, monsignor Lefèvre, trovasi però fra gli alleati.

« Il dì stesso in cui l'ammiraglio Rigault riportava quest'importante vittoria, le truppe annamite tentavano un attacco contro i nostri trinceramenti di Turana. Malgrado l'immensa loro superiorità numerica, quelle truppe furono respinte con perdite considerevoli. Non è a dubitare che questo doppio disastro non rechi profondo scoraggiamento fra i soldati e i loro ufficiali.

« In complesso, la presa dei nove forti e della città di Saigon costituisce un passo immenso nella via di un successo definitivo, luminoso per la comune impresa delle due Corone di Francia e di Spagna. Sia che il Re di Cocincina consenta fin d'ora ad entrare in negoziazioni, sia che voglia esservi costretto fin nelle mura di Huè, sua capitale, il trionfo completo degli eserciti della civiltà su quelli dei barbari è pienamente assicurato. »

Troviamo nel *Moniteur de la Flotte* alcuni ragguagli sulla città di Saigon, testè caduta in potere dei Francesi, secondati dagli Spagnuoli. Saigon è la capitale del Regno di Cambogia, il quale, col Regno del Tonchino e quello di Cocincina propriamente detto, forma il vasto Impero d'Annam. Il Regno di Cambogia offre grandi mezzi per la sua ricchezza e fertilità; lo si considera come il granaio della Cocincina. La città di Saigon, come pure quella di Huè, capitale dell'Impero, era riguardata dal Governo annamita come inespugnabile. Essa era difesa da possenti fortificazioni, e si assicura che un rapporto, indirizzato dal Vicerè della contrada all'Imperatore, dichiarava che, se mai i barbari osassero di presentarsi dinanzi a quella piazza, sarebbero infallibilmente ridotti in polvere. Un mandarino, inviato dall'Imperatore sui luoghi ad ispezionare la piazza, e verificare il rapporto del Vicerè, aveva confermato il Governo annamita in quella opinione. Rassicurato da quelle due testimonianze, l'Imperatore d'Annam stava in profonda sicurezza sulla sorte di Saigon, e la presa di quella città gli sarà riuscita più dolorosa, dacchè essa gli farà conoscere che cosa ei debba temere tra un prossimo avvenire dalla spedizione, che gli alleati stanno per intraprendere contro la capitale dell'Impero. *(J. des Déb.)*

I missionarii cattolici, che si trovano in Concincina, ci presentano lo stato di quel paese nella seguente maniera:

« La persecuzione incrudelisce sempre più. I missionarii stanno sempre nascosti e non havvi fra essi alcuna comunicazione. La bella chiesa di monsignor Gauthier fu distrutta, come pure tutte le chiese e le case della Missione, comprese quelle delle religiose. Tutti gli oggetti di religione furono abbruciati e sotterrati. I paesi cristiani sono guardati dai pagani: si hanno tre corpi di guardia nel paese in cui era la comunità di mons. Gauthier, ed altrettanti in tutte le altre.

«Nell'estensione di quattro leghe, a partire dal paese di mons. Gauthier fino al mare, lungo il fiume che vi conduce, vi hanno quattordici corpi di guardia di pagani, e da per tutto si fa calpestare la croce; di modo che i poveri cristiani sono da ogni parte assediati, vessati o depredati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 aprile.

Giovedì santo, alle 11 ant., ebbe luogo a Corte la solita cerimonia della lavanda dei piedi per parte delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Vecchi e vecchie furono lautamente convitati e per soprappiù regalati di 30 monete d'argento, d'un bicchiere metallico e d'un vestito completo per ciascuno.

Il 22 arrivarono a Vienna un imperiale corriere russo da Varsavia ed un regio corriere prussiano da Berlino.

A quanto si sente, la Direzione dell'esercizio della strada ferrata meridionale ha ordinato che i treni, i quali ritornano a Vienna, trasportino possibilmente anche merci nella capitale; con che si adempie in modo assai degno di riconoscenza un urgente desiderio della classe commerciante.

La sera del 21 abbiamo avuto in Vienna il raro spettacolo di un'aurora boreale.

(FF. di V.)

A Praga, Olmütz, e Gratz furono istituiti grandi ospedali militari.

Altra del 24 aprile.

La Direzione dell'I. R. priv. Banca nazionale austriaca pubblicò la seguente notificazione:

« In relazione all'Avviso del 20 maggio 1858 che recò le disposizioni intorno all'estrazione a sorte, al pagamento delle lettere di pegno, da estrarsi a sorte, della priv. Banca nazionale austriaca, si deduce colla presente a pubblica conoscenza che, nei primi giorni del mese di giugno a. c., avrà luogo la seconda estrazione a sorte delle accennate lettere di pegno.

« A questa estrazione a sorte prendono parte tutte le lettere di pegno da estrarsi a sorte, emesse fino inclusivamente al 28 maggio a. c., che non furono dalla sorte destinate al pagamento già nell'anno decorso.

« La somma da estrarsi in quest'anno fu destinata dalla Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca, coll'adesione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, in fior. 400,000.

« Le lettere di pegno, che suonano in valuta della Banca e in valuta austriaca, essendo munite di numeri progressivi in ciascuna delle due categorie di f. 100 e 1000, verranno estratte a sorte in comune.

« Per conseguenza, la somma di fior. 400,000 destinata per l'estrazione esprime l'importo nominale di tutte le lettere di pegno destinate dalla sorte al pagamento, senza differenza della valuta, dipendendo dalla sorte, in qual misura le lettere di pegno dell'una o l'altra valuta prendano parte a quella somma.

« Per ciascuna delle due categorie di fior. 100 e 1000 attualmente esistenti secondo l'importo nominale, essendo le lettere di pegno segnate in ciascuna delle medesime con ispeciali numeri progressivi da 1 in avanti, verrà effettuata una estrazione speciale.

« L'importo da estrarsi da ciascuna di queste due categorie verrà determinato secondo la proporzione della quantità della scambievole loro circolazione.

« Il pagamento dell'importo capitale delle lettere di pegno estratte comincia col giorno susseguente all'estrazione.

« L'interesse delle lettere di pegno estratte scade nel 1.° luglio prossimo venturo, ed anche il relativo *coupon* decorre in quel giorno, oppure, qualora il pagamento segua prima del 1.° luglio, nel giorno in cui si effettua il pagamento dell'importo capitale. »

Scrivono da Vienna, in data 24 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

« La protesta dell'Inghilterra contro l'*ultimatum* austriaco fece qui profonda sensazione; di quella della Russia, siccome di Potenza, che notoriamente patteggiò colla Francia, non si è punto sorpresi. Si ritiene che il Gabinetto del conte Derby, per voler essere gradito a tutti, sia per guastarla con tutti, e si va sino a desiderare che lord Palmerston fosse invece sua al potere in Inghilterra; imperciocchè, se Palmerston non è amico dell'Austria, è però un vero Inglese, un uomo, che per la sua perspicacia avrebbe riconosciuto il vero interesse della sua patria, e avrebbe saputo colla sua energia forse schivare il pericolo d'una conflagrazione: e non potendo far questo, avrebbe saputo appunto nel riconoscimento degl'interessi inglesi, unirsi anche strettamente all'Austria; poichè è evidente anche ai miopi che gl'interessi dell'Austria e quelli dell'Inghilterra vanno di piena conserva nelle contingenze attuali, e Palmerston, lo ripeto, è uomo capace di sopprimere tutte le sue passioni personali a pro'del bene della sua patria.

« Debbo constatarvi il fatto che a Vienna l'esasperazione contro il Piemonte, e più ancora contro la Francia, è generale, e che i Viennesi tutti palesano sentimenti del più alto patriottismo. Alla Borsa d'ieri, un commissario del Governo disse qualche parola in favore della nostra politica, e subito si palesò fra gli speculatori una tale fiducia, un tale coraggio, che, non ostante la gravità delle circostanze, il corso degli effetti pubblici potè sostenersi come non si sarebbe creduto. Alcune case di Banca delle più rispettabili si presentarono tosto come acquirenti di cartelle dello Stato, e il ribasso, che minacciava, venne arrestato. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 aprile.

Le commoventi funzioni della Settimana Santa, che ricordano i misterii della passione e morte di Cristo Redentore dell'umanità, hanno avuto incominciamento alla cappella Sistina, nelle ore pomeridiane di mercoledì, col Mattutino delle Tenebre. Un numero straordinario di persone accorse, colle facili e rapide comunicazioni, da ogni contrada del mondo, erasi radunato con una sollecitudine che mai la più grande, per udire la mesta salmodia e i treni del dolente Geremia cantati con rara abilità dai cantori della cappella pontificia sulle note musicali del grande Palestrina. Dopo il versetto: *Christus factus est obediens*, fu cantato il *Miserere* del maestro Baini a mezzo un profondo e sublime raccoglimento prodotto dalla potenza della vera musica sacra, che parla più che all'orecchio al cuore, destandovi profonda impressione.

Il Sommo Pontefice, il Sacro Collegio, i Patriarchi, i Vescovi e gli altri Prelati assistettero alla sacra cerimonia, che ebbe termine al cadere della sera.

Ieri mattina, giovedì Santo, S. S. recavasi alla Sistina, dove, dopo di avere ricevuti all'obbedienza gli em. signori Cardinali, assistette alla messa solenne pontificata da S. em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina, e sotto-decano del sacro Collegio. Indi ebbe incominciamento la processione, alla quale presero parte, ciascuno in abito sacro secondo il proprio ordine gerarchico, gli em. porporati, e tutti quelli che hanno parte nella cappella pontificia. S. S. portava, sotto baldacchino retto da Arcivescovi e Vescovi, la Sacrosanta Ostia, che nella cappella Paolina venne chiusa entro l'urna collocata in alto a mezzo il grandioso altare, sfarzosamente illuminato sul disegno della macchina del Bernini.

Dopo breve adorazione, il Sommo Pontefice recossi processionalmente in sedia gestatoria alla grande loggia della facciata della basilica Vaticana, e di là, al tocco del mezzo giorno, compartì l'apostolica benedizione al popolo, che era sulla immensa piazza, e alle truppe francesi e pontificie, che stavano in essa schierate sotto le armi.

Compiuto quell'atto solenne, e deposti i sacri paramenti, preceduto dal sacro Collegio, dal principe assistente al soglio, dal senatore e dalla magistratura di Roma, non che dalla sua nobile anticamera, discese nella basilica Vaticana, ove nuovamente indossati gli abiti pontificali, portossi nella cappella dei SS. Processo e Martiniano per farvi la lavanda dei pellegrini. Cantato prima dall'em. e rev. sig. Cardinale De Silvestri il Vangelo, che ricorda la misteriosa cerimonia, che compiva Gesù Cristo, quando volle lavare i piedi agli Apostoli, S. S. deponeva il piviale, e cinto un bianco lino, si condusse al banco dei pellegrini, e assistito dagli em. porporati Ugolini e Marini lavò e poi baciò ad ognuno di essi i piedi, regalando tutti di un mazzo di fiori e di una medaglia, la quale ricorda l'atto che in quel momento compiva il Vicario di Gesù Cristo su questa terra.

Fatta la lavanda, e cantate le preci proprie del sacro rito, il Sommo Pontefice, vestito di mozzetta, ascese nell'atrio superiore della basilica per servire a mensa i pellegrini, a cui aveva lavato i piedi. Egli colle proprie mani servì di cibo e di bevanda coloro che furono fatti degni di tanto onore, a mezzo una immensa folla di fedeli d'ogni nazione.

E la folla fu non meno straordinaria alla cerimonia della lavanda. S. A. R. il Principe di Galles, le LL. AA. II. i Principi Romanowski di Leuchtenberg, l'ecc. Corpo diplomatico, e l'ufficialità superiore francese e pontificia assistettero in separate tribune, secondo il loro grado, a tutte le sacre cerimonie, che ebbero termine verso un'ora e mezzo pomeridiane.

Alle ore 4 e 1/2, poi nella Sistina fu cantato il secondo Mattutino delle Tenebre, il quale ebbe termine col *Miserere* dei maestri Allegri e Baini, cantato a due cori a mezzo quel religioso raccoglimento, che sanno destare le opere sublimi dell'arte, inspirate dal genio e dalla fede.

Sua Santità unitamente al sacro Collegio assistette alla commovente cerimonia. *(G. di R.)*

Altra del 23 aprile.

Il Sommo Pontefice, ieri mattina, assisteva unitamente al Sacro Collegio, alla messa dei Presantificanti celebrata da Sua Em. rev. il signor Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore. Dopo il Passio e dopo la predica sul grande mistero, che in quel giorno celebrava, piena di santa mestizia, la Chiesa, il Cardinale celebrante scopriva la Croce, mostrando al popolo quel segno glorioso di nostra redenzione, che simbolo un tempo di ignominia, è ora il simbolo della fede, della verità, della pace e dell'amore. Deposta la croce sulla predella dell'altare, il Sommo Pontefice discese dal trono e a piedi scalzi mosse all'adorazione della medesima: indi fecero altrettanto gli Em. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi ed i Vescovi, non che altri, i quali presero parte a quella cerimonia, che mai sempre l'animo commove del credente. E intanto i cantori della cappella pontificia cantavano gli Improperii, dal genio musicale del Palestrina resi ancora più commoventi.

Di poi, il Sommo Pontefice, recossi alla cappella Paolina; presa la Sacrosanta Ostia, portolla processionalmente alla Sistina, dove col canto del vespero ebbe termine la sacra funzione.

Nelle ore pomeridiane fu cantato alla Sistina il terzo mattutino delle Tenebre, il quale terminò col canto del *Miserere*, musicato dal maestro Mustafà, cantore della cappella pontificia. Indi Sua Santità discese col Sacro Collegio nella patriarcale Basilica Vaticana per l'adorazione delle sante reliquie, che furono presentate al grande numero de'fedeli di ogni nazione, dalla tribuna della Veronica. S. A. R. il Principe di Galles, ed altri augusti personaggi assistettero alla cerimonia. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* pubblica il decreto, con cui furono poste all'indice le seguenti opere:

« Le Livre de Job, traduit de l'hebreu par Ernest Renan, membre de l'Institut.

« J. Michelet, l'Amour.

« Dictionnaire des conciles par Alletz, nouvelle édition augmentée d'une analyse historique et critique des conciliabules nationaux, tenus par les constitutionnels, en 1797 et 1801, par l'abbé Filsjean, *donec corrigatur*.

« P. Enfantin 1858. — H. Saint-Simon 1813. Science de l'Homme, Physiologie Religieuse.

« La mia opinione intorno alla Teandria di Maria Vergine e della Chiesa cattolica per Francesco Lavarino. *Auctor laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

« Die speculative Theologie des h. Thomas v. Aquin, etc. seu: Speculativa Theologia S. Thomae de Aquino, Doctoris Angelici, in suis praecipuis lineamentis systematice exposita a doctore Joan. Nep. Paulo Oischinger.

« Die Christliche Weltanschauung in ihrer Bedeutung fur Wissenschaft und Leben, i. e. Mundi Contemplatio Christiana in sua relatione ad doctrinam et vitam, auctore doct. Leopoldo Trebach, Vindobonae 1852.

« Katholisches Andenken von Thomas Braun Priester zu Holzkirchen Bisthum Passau: latine vero: Memoria catholica auctore Thoma Braun sacerd. Holzkirchens. Dioc. Passavien. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 aprile.

** S. M. il Re di Prussia è ritornato a Roma ieri l'altro da Napoli; in un'ora e quaranta minuti ha percorso la strada ferrata di Civitavecchia. S. M. soggiornerà in questa capitale fino alla domenica in Albis. Della partenza di S. A. il Principe di Galles, non se ne parla affatto: egli visita con grande interessamento tutto ciò che d'importante vi ha in Roma. Ieri ed oggi ha assistito in grande formalità alle funzioni della settimana santa.

Una grande scoperta si è fatta per le belle arti (*). Il cavaliere Guidi, che con una abilità da confondere quanti archeologi si trovano in Roma, e anche il commissario delle antichità, va facendo continuamente scavi assai importanti, ha nei passati giorni scoperto una statua antica di una grande bellezza. Egli l'ha ritrovata fuori di Porta Portese, nel luogo, ove sorgevano gli orti di Cesare. Dapprima ha scoperto un'ampia scala, ch'era l'ingresso al tempio della Fortuna, e poi, continuando gli scavi, ha trovato la statua. Essa è una Venere, eguale in tutto alla *Venere de' Medici*, che vedesi nella Galleria degli Uffizii a Firenze, e ch'è nota a tutto il mondo artistico. Onde una è replica dell'altra, e non copia: e siccome quella de' Medici porta scritto il nome dell'artista, che fu Cleomene figlio di Appollodoro Ateniese, così bisogna dire che anco della Venere, or ora trovata dal cav. Guidi, sia autore sì famoso scultore della Grecia. La statua è intatta, imperocchè è mancante della testa e degli avambracci; ma tanto l'una quanto gli altri furono trovati accanto ad essa: la testa manca solo del naso, e una mano manca delle dita. Per cui è intatta più della Venere de' Medici, la quale fu trovata mancante del braccio destro e della metà del sinistro. Nella parte inferiore nulla le manca: ha accanto il delfino, come la Venere de' Medici. Gli artisti, che accorrono a vedere questa grande opera, trovano meno perfetto il ginocchio destro: nondimeno tutti la considerano una delle più preziose statue, che ci siano rimaste della Grecia. Il cav. Guidi ha avuto già grosse offerte, perchè la venda: ma speriamo che non uscirà da Roma: tutti confidano che ne faccia acquisto il Municipio di Roma pel suo Museo Capitolino, dove già ammirasi un'altra Venere, di stupendo lavoro anch'essa. La Venere de' Medici fu trovata a Tivoli nella Villa Adriana, sotto il Regno di Cosimo III de' Medici, e la Venere del cav. Guidi è stata trovata negli orti di Cesare fuori di Porta Portese.

Il Governo pontificio ha finalmente comprato il Museo del marchese Campana, come prezzo del debito, che il detto marchese ha col Monte di Pietà. E siccome questo debito è di cinque milioni e più di franchi, così il Governo viene a pagare altrettanto il Museo, che, comunque sia, è un gran tesoro. Il Governo ha lasciato al marchese Campana ampia facoltà di vendere ad altri tale museo, se avesse a trovare un prezzo maggiore; ma nessun compratore si è presentato. Il Governo poi assume l'incarico di rimborsare il Monte di Pietà del credito, che ha col Campana. E siccome anche gli altri creditori aveano diritto in solido sul capitale del Museo, essi vi hanno rinunciato, accontentandosi di essere pagati, se non in tutto, in buona parte, sul rimanente del patrimonio.

A Bologna è accaduto un fatto, che vedremo certamente travisato da'giornali. Le lezioni del professore Ferranti aveano destato un certo movimento nella gioventù dell'Università, la quale, piena di curiosità, erasi già raccolta nella Scuola per udire quella, in cui il professore avea promesso di parlare di Napoleone III e della Chiesa. Conosciuto tale movimento, fu creduto necessario far sospendere la lezione: il che dava occasione di agitarsi ai giovani, di cui alcuni cominciarono a tumultuare. Accorse un maresciallo dei carabinieri, e in nome della legge impose silenzio, ma non fu obbedito: fu fischiato, e alla seconda intimazione fu colla sua forza insultato; e fu allora che i carabinieri ricorsero a'mezzi coattivi, dando qualche piattonata. Si è protestato contro questo procedere dei carabinieri, ed ecco tutto. La scolaresca è tranquilla, e non si pensa affatto a chiudere l'Università.

Il giorno 27 corrente sembra destinato all'apertura della seconda Stazione della via ferrata, linea Pio-latina. Da Roma si andrà fino alla Cecchina, sotto Albano. I lavori proseguono per giungere col tempo ai confini napoletani.

Le notizie del Re di Napoli danno un leggiero miglioramento nello stato della malattia, ma non isperanze di salute. In Roma il Santo Padre ha ordinato pubbliche preghiere per l'augusto infermo, il quale ogni giorno chiede al Sommo Pontefice l'apostolica benedizione.

REGNO DI SARDEGNA

L'*ultimatum* fu presentato dal solo barone Kellersperg. L'altro inviato, che non è punto partito, come dicevasi, vuolsi che sia portatore d'un dispaccio segreto da rimettersi al Governo, qualora la risposta sia negativa. Il dispaccio segreto conterrebbe la formale dichiarazione di guerra. Ma noi crediamo che il Governo risponderà per lettera sigillata, com'ebbe per lettera sigillata l'*ultimatum* dell'Austria, e in questa ipotesi non sappiamo vedere come il cavaliere Ceschi possa sapere il tenore di esso. I due inviati, appena avuta la risposta, ripartiranno per Milano.

Le sedute della Camera elettiva sono sospese sino a nuovo avviso del presidente. I signori deputati saranno avvertiti a domicilio.

Un decreto regio in data del 24 ha ordinato la chiusura dei corsi universitarii in terraferma. Disposizioni ministeriali determineranno quanto prima il tempo, la durata e il modo dei relativi esami.

Dicesi che S. A. R. la Duchessa di Genova partirà immediatamente da Dresda, ove presentemente si trova insieme ai figli, per far ritorno nello Stato, e andrà a soggiornare nel castello di Ciamberì. *(G. di G.)*

L'*Indipendente* dice che cominciando dal giorno 23 corr., l'esercito vien posto in piede e contabilità di guerra.

Si sono fatti in Torino tutt'i preparativi per ricevere i soldati francesi, ed a Susa si tengono in pronto per ciò sessantamila razioni. Ieri vedevasi per la capitale un soldato francese, e i più lo guardavano in questi momenti con molta compiacenza.

Sappiamo che il Governo francese ha dato su tutti i punti gli ordini più incalzanti affinchè pronti e poderosi giungano in Piemonte i rinforzi delle truppe francesi.

Il corpo separato, comandato dal Principe Napoleone, si assicura sarà posto sotto gli ordini diretti del nostro Re.

Ci si assicura che il conte di Cavour assuma il portafoglio della guerra. *(FF. PP.)*

Annunciavano nel 22 corrente da Torino alla *Corrispondenza austriaca litografata*: « I decreti di provvisoria nominazione degli uffiziali dei *Cacciatori delle Alpi* verranno quanto prima mutati in definitivi, sottoscritti dal Re e dal ministro della guerra. Anche il *Corriere mercantile* ora confessa che le condizioni, aggiunte dal Governo sardo al progetto di disarmamento lo resero del tutto illusorio. Ieri partirono da Genova 80 marinai della flotta pel Lago Maggiore onde servire su quei piroscafi da guerra. L'*Armonia* fa cenno della voce che il conte Ponza di S. Martino assuma il Ministero dell'interno, ed il conte Cavour quello della guerra. Annunciano da Novara essere compiuto il disarmamento di quella guardia nazionale, e le armi esserne state inviate in Alessandria. » *(V. i NN. precedenti.)*

Nel 20 corrente, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata* partì per Ciamberì l'ordine telegrafico di tenere dovunque pronti viveri alle Stazioni di S. Michele, Verney, Modane, Thermignan, Sanslebourg, fino al Moncenisio. A Torino le disposizioni sono depresse, ed ancor più ne' paesi di confine.

Si parla d'un ultimo *Memorandum*, che si proporrebbe di dirigere il conte Cavour alle Potenze europee. Così la *Sentinella delle Alpi*.

Genova 25 aprile.

Attesa la partenza delle truppe da Genova, la guardia nazionale occupò sabato scorso tutti i posti coperti finora dalla truppa di linea.

I vapori della Transatlantica, ancorati finora al Molo Nuovo, hanno ricevuto l'ordine di lasciar libero il posto per lo sbarco dei Francesi che si attendono. Questi vapori si vanno portando al Molo Vecchio.

Dicesi che stamane alle ore 3 circa, siano partiti 3 vapori nostri verso la riviera di ponente; essi s'incontrarono, a quanto dicesi, nelle acque di Villafranca con un vapore francese proveniente da Marsiglia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 aprile.

Ieri, verso le 6 pom., le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, con S. A. R. la Principessa Alessandrina e seguito rispettivo, imbarcaronsi sulla I. pirocorvetta russa da guerra denominata *Rurick*, la quale immediatamente volse la prua alla volta di Civitavecchia.

E questa mattina circa le 10 ant. le LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra, col loro augusto figliuolo, imbarcate sin da ieri sulla I. pirofregata *Gromoboi*, han salpato verso l'Oriente, nella qual direzione non guari dopo si è pur mosso l'I. vascello russo ad elica *Retvizzan*.

Le prelodate LL. MM. ed AA. II. e RR. hanno, durante il loro soggiorno in Napoli, avvicendato le più affettuose cortesie con le Maestà del Re e della Regina NN. SS. e con tutta la real famiglia. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 25 aprile.

Col giorno 19 aprile ebbero termine le conferenze della Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana. Sul finire del p. v. giugno, detta Commissione si adunerà nuovamente a Modena, in tornata straordinaria, onde predisporre per l'apertura all'esercizio del tronco di ferrovia fra Bologna e Piacenza, il che, a termini del contratto di concessione, deve aver luogo nei primi del successivo luglio.

(Messagg. di M.)

R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Sezione d'arti.

In quest'adunanza il socio prof. Grimelli ha trattenuto il consesso accademico colla esposizione ed ostensione di un *Nuovo caffè in Pasta e in pane a guisa di cioccolatte squisito ed ottimo, così per cibo come in bevanda, tanto a freddo quanto a caldo e senza bisogno di zucchero.*

Nel quale proposito ha preliminarmente accennato la dottrina, già altre volte da lui stesso esposta all'Accademia medesima, e risguardante i cibi d'ogni origine e specie animale e vegetabile, costituenti e rappresentanti il vitto migliore, mercè l'associazione di varie sostanze, quali le azotate albuminoidi plastiche organative, le carburo-idrogeniche combustibili respiratorie, le saline organigene eucrasiche, non che le innervative sensorie motrici, come gli alcaloidi, gli eterolei, gli aromi, gli alcooli, che, stante la loro azione speciale sul sistema nervoso, valgono a promovere, e a sostenere la nutrizione animale. Simili sostanze invero sussistono e riscontransi naturalmente e provvidamente associate nelle carni mangerecce fornite di plastica fibrina, di adipe respiratorio, di sali eucrasici, non che di creatina, tirante di leggieri a creatinina innervativa, in sua azione sensoria motrice, riscontrandosi pure consimili sostanze nei frutti vegetabili inservienti al vitto migliore, avvegnachè muniti di materiali albuminoidi, di combustibili respiratorii, di salini eucrasici, ed eziandio, in buon dato, dei principii innervativi a forma di aromi, o di olii essenziali, come nei cereali e legumi, non che a guisa alcaloidea di teobromina e caffeina, come nel cioccolatte e nel caffè. Dietro le quali maniere di osservazioni risguardanti la dieta meglio compita, e più salutare, il nostro socio chiarissimo ha esposto speciali considerazioni circa i frutti più muniti di sostanze innervative sostenitrici della nutrizione, a fronte di ogni tendenza denutritiva o dissolutiva, siccome quelli appunto del caccao e del caffè, avvertendo che, quanto è in uso vantaggioso preparare e ridurre il frutto del caccao in un composto acconcio ed idoneo così per cibo come per bevanda, altrettanto è finora rimasto fuor d'uso il preparare e ridurre il frutto del caffè ad un simile composto, da profittarne parimenti in via di cibo e di bevanda. Già il frutto del caccao raccolto ed allestito, diseccato e torrefatto, quindi di commisto a materiali aromatici zuccherini, non che sottoposto a calore fondente, riducesi in una massa pastosa che, pel raffreddamento, resta assodata nelle forme del noto cioccolatte, ben nutritivo e sostenitore della nutrizione. Invece il frutto del caffè, esso pure raccolto e diseccato, poi tostato e macinato, anzichè ridurlo a pasta addolcita conservativa di ogni sua proprietà, suolsi piuttosto allestirlo in farina di leggieri svaporativa d'ogni sua fragranza, facendone quindi sollecito infuso bollente e zuccherato nella ben nota maniera di bibita del caffè, non tanto acconcia per materia nutritiva quanto sostenitrice della nutrizione.

Però il nostro Socio ha addimostrato nella Accademia che anche il frutto del caffè prestasi ad essere preparato e ridotto in composto, conforme a quello del cioccolatte, acconcio e idoneo così per cibo come per bevanda, risultando ognora fornito eminentemente di facoltà nutritiva, non che sostenitrice della nutrizione. Di tal guisa ottiensi, con ogni economia e salubrità, il nuovo caffè, siccome è invero stato offerto ai Socii accademici, in pasta solida, compatta, secca, bruna, friabile, di sapore gradevole, fragrante di caffè, specialmente soffregandola o frantumandola, stemperandola o sciogliendola in acqua o latte. Conservantesi tanto meglio con simili proprietà, incorrotta ed inalterata, quanto più mantenuta fra le ordinarie influenze atmosferiche difesa e sottratta così dall'umido ammollitivo come da calore fondente.

In tale stato, compartecipante di cioccolatte e di caffè, risulta il mezzo alimentare più sostanzioso e salutare, bene opportuno ed economico. Così è che, nella modica quantità di una alle due oncie, assunto come cibo, riesce stomachico, nutritivo, non che sostenitore della nutrizione, risultando inoltre antidissolutivo, utilissimo contro le corruzioni gastriche, e le flatulenze fradicie, e il fiato puzzolente. Quindi assunto pretto o associato al pane comune, in via di companatico, e per tal guisa pasteggiato, con bibita di semplice acqua oltremodo confacevole a siffatto cibo, costituisce e rappresenta la base di ottimo pasto, sia per colazione, sia per desinare, sia per cena, con ogni vantaggio salutare ed economico.

Lo stesso caffè in pasta, infuso poi da un quinto a un sesto nell'acqua comune tepida, ovvero calda, o meglio bollente, somministra un'ottima bibita caffeinica. In suo composto di materiali, per la massima parte solubili nell'acqua in ragione della temperatura, comunica all'acqua stessa le proprietà complesse di cioccolatte e caffè, ed ora piuttosto di cioccolatte, or piuttosto di caffè. Così è che ancor bollente ed emulsivo e torbido, offre i caratteri piuttosto di cioccolatte, ed invece caldo, inchiarito, deposto, offre i caratteri di caffè con un deposito sedimentoso esso pure gustevole, stomachico, nutritivo, salutare.

Nuovo campo di osservazioni e di esperienze igieniche, dietetiche, sul quale l'autore ha ottenuto immediatamente l'approvazione e il plauso di tutti i Socii che hanno assaggiato il novello caffè loro presentato, avendolo riscontrato squisito ed ottimo. Si aggiunge che l'autore stesso ha pure riconfermato, per mesi di seguito, su di sè medesimo, in sua famiglia, non che fra varie persone, e presso diverse famiglie, il prefato caffè utilissimo e vantaggiosissimo in via tanto di cibo quanto di bevanda. Avendolo, in ogni modo, riscontrato un mezzo alimentare d'un costo bensì decuplo circa dell'ordinario pane nostrano, ma d'una facoltà nutritiva più che decupla del pane stesso, con tutt'i vantaggi inoltre per i quali si ottiene al tempo stesso un companatico sanissimo, ed una bibita saluberrima.

Per tutte le quali cose siffatto mezzo dietetico risulta in ogni caso utile e salutare, offrendosi eziandio acconcio e bene opportuno nelle condizioni e circostanze di carestie ed angustie d'ogni specie alimentare, non che adatto e confacevole alle provvisioni cibarie ossidionali e campali, ed altresì marittime e navigatorie. Laonde il nostro illustre Socio, ognora inteso al pubblico vantaggio, si è riserbato di tornare quanto prima ad intrattenere l'Accademia circa questa stessa materia, addimostrando il metodo di preparazione in grande dell'accennato nuovo caffè; con intendimento di applicarne ogni profitto in vantaggio d'uno Stabilimento apposito, ove accogliere ed assistere, curare e guarire i miseri infermi scrofolosi e strumosi, avendo egli continuo campo di riscontrare che tali malanni risultano tanto più facili a svolgersi e difficili a sanarsi, quanto più trattasi delle arie infette dei miseri casolari, non che di quelle ridondanti d'ogn'infezione nei comuni nostri ospitali.

Modena, il 12 aprile 1859.

Il Segretario generale della R. Accademia
Dott. D. LUIGI SPALLANZANI.

IMPERO RUSSO.

Da Pietroburgo si annuncia che l'Imperatrice vedova ritarderà il suo viaggio a Berlino, desiderando essa di incontrarsi colà col Re di Prussia, il quale non sarà di ritorno dall'Italia che verso la metà di maggio. Da Berlino l'Imperatrice andrà ad Ems e Schlangenthal, per prendere le acque. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 16 aprile.

Fu già annunziato che fra breve doveva esser aggiunto al Ministero delle finanze della Turchia un Consiglio di sei membri, di cui tre ottomani e tre europei, sotto la presidenza del ministro di quel Dicastero. I membri ottomani dovevano essere Fuad pascià, Mehemed Ruschdì pascià e Mahmud pascià; i membri europei i sigg. Falconnet, Lackenbacher e Iacopo Alléon. Avendo il sig. Alléon ricusato di accettare, è voce che la Porta si prefigga di domandare al Governo francese un uomo versato nelle questioni finanziarie per surrogarlo, e si parla del sig. di Codrozy, antico commissario francese a Costantinopoli per l'impiego del prestito di guerra. Allora soltanto verrebbe costituito il Consiglio.

Si crede probabile che la corda elettrica fra Candia e Alessandria venga collocata il 1.° maggio. Quella fra Costantinopoli ed Alessandria è rotta. A Ismidt si sta costruendo con molta attività una grossa fregata ad elice, e a Saxiz Agatsch un vascello da 80, pure ad elice.

Il Patriarca greco di Gerusalemme, che trovavasi da poco tempo a Costantinopoli, è partito il 15 per ritornare al suo posto, a bordo del piroscafo imperiale il *Kars*, messo a sua disposizione del Governo ottomano.

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino*, togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 16 aprile.

« S. A. serenissima il granvisir A'alì pascià si è recato lunedì ultimo nell'imperiale serraglio, onde attestare gli atti della propria riconoscenza per le prove di benevolenza e d'interesse, spiegate da S. M. il Sultano all'accennato suo primo ministro in occasione della grave indisposizione, che lo obbligò a rimanere a letto per più settimane. Quindi S. A., ch'è in grado di riprendere il corso attivo degli affari dello Stato, s'intrattenne con S. M. per le questioni di politica generale, interna ed esterna.

« Il Consiglio supremo di Stato elaborò dei regolamenti pei nuovi Tribunali di polizia e pei caimacani e pascià governatori e sottogovernatori delle Provincie. Queste innovazioni progettano di meglio assicurare gl'interessi e degli amministrati e degli amministranti.

« I fogli francesi, e perfino il *Constitutionnel*, fanno dello strepito piuttosto comico, provocato dai soliti telegrammi di Marsiglia pel banchetto, che il conte di Lallemand avrebbe offerto ai deputati moldo-valachi. Questi debbono inorgoglirsi, e solo deplorare che i predetti fogli non abbiano stampato nè a grandi nè a piccole lettere i nomi personali degli illustri convitati del sig. conte. Dall'altra parte, la Porta pare sodisfatta dall'attitudine dell'Inghilterra, che ricusò di ricevere il signor Basilio Alexandri, inviato del signor Cuza, ed essa in quella riserva del conte di Malmesbury scorge una evidente protesta di contrasto per l'accoglienza fatta a Parigi all'illegale ministro rumuno.

« La pioggia di decorazioni russe pei nostri statisti e per gl'impiegati grandi e piccoli, e che non esclude quelli perfino delle Dogane, non ha fatto sorpresa qui, sendochè si sapeva che il sig. Butenieff, per la prospettiva e di facilitare e di avvantaggiare le speculazioni dell'imperiale Società di navigazione a vapore e di commercio della Russia, insisteva presso la propria Corte per l'ammissione degli Ottomani negli Ordini czareschi. Inoltre dicesi che il seraschiere Riza pascià, che non è nella lista dei decorati, sia stato l'oggetto di uno speciale tratto di munificenza di S. M. lo Czar Alessandro II, coll'invio di un prezioso donativo. Ma, in conclusione, debbo osservarvi che il sig. Butenieff si è ingannato, se calcola di rinvenire negli statisti della Porta dei partigiani per le speculazioni politico-commerciali dell'imperiale Società di navigazione a vapore della Russia nell'Impero ottomano, che ognor più si attivano per una illimitata sfera.

« Assicurasi che il sig. di Labanoff, incaricato d'affari ad interim, spedisce al sig. Butenieff tutti i giorni uno dei piccoli vapori stazionarii della Missione, in Odessa, con dispacci di ragguagli giornalieri, essendo questa via più sicura di qualunque altra.

« Da una lettera, che ricevo da Atene, rilevo il quadro della marina militare ellenica che presenta tre corvette, sei battelli a vapore, dieci scune, dieci cutter, cinque iacht e venti barche cannoniere. Oltracciò la Compagnia a vapore, che da Pireo percorre la linea di Volo e di Salonicco, si propone di portare prima dell'espiro dell'anno 1859, il numero dei suoi piroscafi a diciotto. La Società dei vapori francesi, che dichiarò di astenersi di fare la concorrenza agli Elleni, ha ora sospeso i viaggi di Volo. La marina mercantile ellenica; fra piccoli e grandi, conta cinquemila navigli, con venticinque a trentamila marinai bene esercitati. La Russia aspira con essi ad equipaggiare le sue flotte, per la esecuzione della visione di Catterina II, basata nei rapporti di Orloff di Tcesmè, che assicurano che la marina russa, composta da equipaggi greci, potrebbe combattere e vincere la potenza marittima dell'Inghilterra. Il capitano Leonidas Bulgaris è divenuto il famoso apostolo errante della propaganda russofila. Esso è infaticabile per le sue scorrerie: oggi è nei Principati Danubiani, domani nella Tessaglia, e posdomani in Cefalonia. Adesso è partito per la Grecia onde presentare i suoi ossequii a S. A. I. il Granduca Costantino. La influenza del sig. Ozeroff predomina in Atene ed eclissa la Corte collo sfarzo di esso signor ministro di Russia.

« Scrivono da Larissa in data 2 corrente: Il muscir Ismail pascià è per ispedire mille soldati dell'esercito regolare nella Tessaglia. Il lavoro per la strada che passa dalla gola di Tempè, è per fare carrozzabile quella strada, in meno di cinque settimane. Allora da Larissa potrassi andare in carrozza, per Babà in Tciai-Agasi, scalo dei battelli a vapore ottomani. Questa strada avvantaggia la Compagnia, ma soltanto Aziz pascià è il suo promotore. La Compagnia dovrebbe almeno stabilire una diligenza da Larizza a Tciai-Agasi. Questa strada passa dalle rive di Salambria, antica Peone, nella valle più pittoresca dell'universo.

« Riceviamo da uno dei nostri corrispondenti di Belgrado in data 5 corr., la lettera seguente: Il Principe Milosch inclinava a instituire sei Corti giudiziarie straordinarie cogli attributi che si competono ai Tribunali esistenti. Il Senato vi si oppose. Gli esaltati vorrebbero rintracciare dei conflitti contro gli Ottomani per avere dei pretesti onde riordinare le milizie serbiche, ed ecco perchè la recente promozione del signor Stewza a generale, provocò delle suscettibilità perfino per parte di alcuni dei signori consoli; ed il sig. conte di Fonblanque, agente e console generale inglese, credette opportuno di spedire dei ragguagli a S. E. sig. Henry Lytton Bulwer, ambasciatore della Gran Brettagna presso la Porta ottomana. Il Governo principesco crede di assopire quelle suscettibilità coll'insinuare che, se antecedentemente la Servia aveva per generali i fratelli Giovanni ed Eufemio Milosch, e Melita Radoilovich, decessi, ed il vivente Tenka Steffanovich, già presidente del Senato, perchè adesso il sig. Stewza, attuale presidente del Senato, non deve godere il grado onorifico di generale? Ma il sig. console inglese è di opinione che il brevetto dell'autorità principesca di Milosch non gl'impartisce il potere di creare dei generali, come non praticò neppure il suo antecessore Principe Alessandro.

« Il Dipartimento di polizia in Belgrado ordinò la cessazione di ogni commercio in dettaglio per gli esteri, ed ha fatto chiudere quattro dei magazzini di essi, che del resto dopo quattro giorni, il 3 andante, furono riaperti per i reclami dei loro proprietarii sostenuti dai rispettivi consoli. Uno dei segretarii particolari di Gabinetto del sig. conte di Cavour è passato da Belgrado, ed ha veduto i più considerevoli personaggi della Servia, di tutte le opinioni, i quali accolsero con evidente deferenza il viaggiatore piemontese.

« Il *Journal de Constantinople* pubblicò una notizia telegrafica dalla Servia in data del 13, e perciò posteriore alla preaccennata. Essa annunzierebbe che il Governo principesco intende che gli esteri debbano sottostare all'Autorità locale, come gl'indigeni. Questo progetto è antico, e se non venne finora messo in pratica si è per le opposizioni dei signori consoli, appoggiate nelle vi-

---

(*) Di questa scoperta ci fe' pur cenno l'altro nostro corrispondente di Roma nella prima delle sue lettere ieri inserite. *(Nota della Comp.)*

genti capitolazioni coll' Impero ottomano, di cui la Servia è parte integrante.

« Lettere di Mosdok, per la via di Tiflis, riportano che Hadgi Murad Beg, Naib, disceso per la parte di Taolia, via di Cerk che conduce a Tarki, invase i Khanati di Sciamkal, alleati dei Russi, saccheggiò e devastò gli *aul* di Karanay, Kallonarie e di Hallaul, ove sostenne una sanguinosa lotta contro il 2.° battaglione del reggimento del Daghestan, accorsovi da Torkali, e dopo averlo vigorosamente respinto, il Naib, trovandosi libero, s' incamminò colle sue milizie verso Tarki.

« Nei circoli greci del Fanar si fanno correre delle vociferazioni che il Sinodo abbia a discutere se il Patriarca eterodosso di Gerusalemme debba partire o no per quella volta, onde presedere agli onori di ricevimento nell' eventuale pellegrinaggio del Granduca Costantino nei Luoghi Santi. Il viaggio del fratello dell' Autocrata in Grecia, e particolarmente nella Palestina, provoca qui insino da oggi dei commenti politici, che sono diversamente interpretati. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 16 aprile.

Sotto questa data, l' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio:

« Da quanto si rileva, le indagini per iscoprire l' autore del libello accennato nell' ultima mia lettera, si proseguono con molto zelo, però senza un risultato sodisfacente. Per altro basta gettare uno sguardo sulla semi-ufficiale *Espérance* d' ieri, per comprendere che il Governo considera ora l' opposizione come innocente, e cerca i nemici del trono nel campo, in cui trovansi i nemici della nazione ellenica.

« L'Areopago rigettò l' istanza di cassazione del condannato scrittore Alessandro Soutzo, e confermò la sentenza del giurì; per cui al poeta, che trovasi in carcere, non rimane altro che di sperare nella grazia sovrana, alla quale però non si ricorse ancora.

« I lavori delle Camere sono per l'estero di poco interesse. Il *budget* è sottoposto tuttora all' esame delle Sezioni, e la legge per l' aumento di soldo degl' impiegati ed uffiziali fu sancita ieri dal Re. Del resto, in considerazione delle imminenti feste pasquali, il Parlamento fu aggiornato per 30 giorni.

« I frequenti sequestri di giornali sono una conseguenza naturale dell' opposizione, che si fa sempre più violenta, o pure anche viceversa, il Governo vi è nel suo diritto naturale, e solo il successo delle misure applicate è dubbioso; però il tentativo d' inculcare ai signori redattori, mediante i birri della polizia, dei monitorii più sensibili, come in forma di bastonate avvenne nel corso di questa settimana sulla pubblica via, è illegale, quindi pregiudizievole, e non può che viepiù accrescere la violenza della stampa.

« L'arrivo del Granduca Costantino di Russia è fissato pel prossimo mercoledì, 20, semprechè le minacciose condizioni europee non richiedano l' immediato suo ritorno in patria.

« Le burrasche delle ultime settimane arrecarono al cabottaggio gravi danni. Nella notte dal 22 al 23 marzo, stile vecchio, naufragarono, solo presso l' isola d' Andro, 7 navigli con e senza carico.

« Il sito di pellegrinaggio Tino, colla miracolosa imagine di Maria, fu visitato in quest' anno da circa 10,000 persone, provenienti da tutti i paesi dell' Oriente. La tolleranza del governatore turco di Candia, il quale fece trasportare a quella volta gratuitamente i pellegrini cristiani dell' isola accennata, merita di essere tanto più encomiata, che gli esempi di tolleranza sono presentemente molto rari perfino negli Stati più inciviliti.

« I lavori per l' abbellimento della capitale vengono proseguiti con molto zelo.

« Di preparativi guerreschi non se ne ha qui veruna traccia; però non è ammissibile che la Grecia perseveri ad ogni costo nella sua calma attuale. il Governo è bensì seriamente intenzionato di mantenere la neutralità della Grecia; ma ne avrà la forza? A questa domanda risponderà definitivamente l' avvenire. »

BELGIO.

Un giornale inglese, sulla fede di una corrispondenza di Parigi, afferma che il Belgio e i Paesi Bassi hanno conchiuso un trattato recente per la difesa del loro territorio in caso di guerra; esso indica la cifra dei loro contingenti rispettivi e annunzia l' invio eventuale di una flotta nelle acque della Schelda e della Mosa. Non occorre dichiarare che queste notizie, che son già corse su pei giornali, sono di pura invenzione. Così l' *Indépendance belge.*

FRANCIA.

I giornali hanno le seguenti notizie, in data di Parigi 21 aprile:

« L' *Union Franc-Comtoise* conferma oggi la partenza del gen. Burbaki per Lione, dove è dovuto giungere martedì mattina. Sarà destinato, assicurasi, al comando di una divisione attiva.

« Secondo il *Messager du Midi*, il primo reggimento de' zuavi è aspettato a Mompellieri, dove dee aver guarnigione.

« Si aspetta egualmente in Francia uno dei reggimenti dei cacciatori indigeni d' Africa, che si avrebbe, dice questo giornale, l' intenzione di annettere alla guardia imperiale, come i Mammalucchi del primo Impero. »

Fu commesso un furto il 6 corrente sulla strada da Torino a Saint-Jean de Maurienne, a pregiudizio della Casa Mornin-Pons di Lione. È un furto di un gruppo di 150,000 lire circa, di cui 80,000 in *vaglia* dell' ultimo imprestito, a pregiudizio del suddetto banchiere. Il soprappiù si divideva in monete austriache, in altri valori, 16,000 lire in oro di Francia, e n' erano destinatarii quattro privati. La somma indirizzata al signor Mornin-Pons non fu, a quanto si dice, assicurata alle Messaggerie Bonafous che per l'ammontare di 15,000 lire. La polizia locale, aiutata da abili segugi francesi, procede con molta attività nelle sue investigazioni. Per una felice casualità si conoscono i numeri dei titoli derubati, e ne fu dato avviso per telegrafo a tutte le Borse d' Europa. *(Cattolico.)*

SVIZZERA.

Il colonnello Ziegler, comandante della terza divisione, si è già, dicesi, recato a Ginevra; anche il sig. colonnello Bontems sta per recarsi nel Ticino. *(G. T.)*

BERNA. — *Berna 23 aprile.*

Il telegrafo annuncia un grande concentramento di truppe francesi a Culoz. Il Consiglio federale ha ordinato che siano aperti i passi del S. Gottardo e del S. Bernardino. Egli ha votato 1200 fr. per premii al prossimo tiro federale alla carabina in Zurigo. *(G. T.)*

TICINO. — *Lugano 22 aprile.*

Per dispaccio telegrafico, giunto ieri sera da Locarno a questo sig. commissario distrettuale, il battaglione N. 8 e la compagnia carabinieri N. 45 sono chiamati in servizio federale; fu pertanto ordinato ai nati dal 1825 al 1838, addetti a quel battaglione ed a quella compagnia, di trovarsi per domani 26 alla caserma di Bellinzona, sotto la comminatoria delle pene portate dal Codice militare. *(G. T.)*

Da un giovine Ticinese riceviamo la seguente corrispondenza, data da Vienna 18 aprile:

« La prego a volere inserire nel prossimo Numero della pregiata di lei Gazzetta il presente articoletto, che, come fui incaricato, le invio: certo che, come fa piacere a me il narrare cose belle e filantropiche de' miei concittadini, principalmente quando anche il Ticino, come qui, è egregiamente rappresentato, così sarà pur grato a lei il diffonderle e farle note al popolo, affinchè s' educhi a questa scuola di sacrificio e di affetto, e diventi grande di pensieri e d' opere, come è il popolo svizzero al di là delle Alpi.

« Sabato sera, giorno 16 aprile, assecondando il nobile impulso dei loro fratelli a Lione e a Parigi, si raccoglievano insieme gli Svizzeri, che dimorano in questa città, e sotto la presidenza dell' egregio nostro ambasciatore, sig. Steiger, davano vita a una delle più grandi e salutari instituzioni, che mai sorsero ad onorare l' umanità, a una Società di beneficenza, a sussidio di quegli Svizzeri, che, poveri di fortune o fallito loro il lavoro, stentassero qui la loro vita, o venissero loro meno i mezzi per ritornarsene in patria. Era un bisogno già da lunga pezza sentito, e che in mezzo alle crisi commerciali e alle vicende politiche, di cui anche questa metropoli fu vittima, non potè prima d' ora aver luogo. Steiger, che fu il promotore di questa generosa istituzione, fu eletto anche presidente del Comitato, che secondo proprii statuti deve intendere alle bisogne della Società. Così lo Svizzero bisognoso, che pel passato doveva mendicare di porta in porta la sua esistenza, ora, senza inchinarsi in faccia a nessuno, ha un porto sicuro ove ricoverare e trovare aiuto e rimedio alle sue necessità.

« Nel medesimo tempo intanto che si ventilavano le leggi e i bisogni di questa crescente Società di beneficenza, si fece parola anche dell' obolo, che ogni Svizzero doveva porre per la compra del Grütli; e in brevissimo tempo si raccolsero 200 fiorini incirca, per essere trasmessi, non so bene se al Comitato di Lucerna, o di Zurigo. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 18 aprile.*

S. M. il Re Massimiliano di Baviera giunse oggi poco prima del mezzodì, con un treno straordinario della ferrovia di Darmstadt, incognito, in questa città, e avendo vietato ogni accoglimento uffiziale, fu ossequiata alla Stazione dal solo grande scudiere di Taubenheim, in nome del nostro Re, e venne condotta nelle carrozze di Corte già approntate all' Albergo Marquardt, ove andò ad alloggiare. Ivi era collocato un doppio posto d' onore. Dopo essersi la M. S. cangiata di vestito, recossi in cocchio, col proprio aiutante generale von der Tann, al palazzo di residenza per far visita a S. M. il Re ed alla famiglia reale, visita che venne tosto restituita. S. M. fece ritorno alle 3 pomeridiane, con treno straordinario, a Monaco. Venerdì, viaggiando da Monaco a Darmstadt giunse qui anche S. M. la Regina di Baviera, senza però lasciare la stazione della ferrovia. *(G. Uff. di Vienna.)*

I signori degli Stati del Wirtemberg inviarono al ritornato loro Re il seguente indirizzo:

Permetta la M. V. avanti a tutto agli ubbidientissimi sottoscritti di presentarle le loro congratulazioni, le più profondamente sentite, pel suo felice ritorno in mezzo al fedele suo popolo. Possa la M. V. aver trovato sotto l' influsso di un clima più mite il rinvigorimento della sua salute, che tanto ardentemente desideriamo e speriamo. La M. V. ritorna ne' suoi Stati, in un momento, in cui tutti gli animi sono ricolmi di grande timore che venga interrotto quello stato di pace, i beneficii della quale arrecarono frutti tanto proficui. Il sentimento generale del diritto respinge i pretesti, coi quali si vuol dare appoggio alla rottura della pace, accendere la face della guerra e calpestare la prosperità dei popoli, e prova ribrezzo, vedendo che si vogliono disprezzare e violare i principii internazionali, facendo travedere il rovesciamento di quanto sussiste, disprezzare e violare i trattati e le garantie, ad annientare le quali si chiama come alleata perfino la ribellione. Lo stato dell' Europa, e più da presso la esistenza della comune nostra patria tedesca, son minacciati. Quindi ripetesi, come da una bocca sola, in tutti gli angoli della Germania, il grido di opporsi con forze unite a tale impresa e tracotanza; il grido che, nello stato presente delle cose, l' attacco ad una Potenza della Confederazione, eziandio nelle sue Provincie non appartenenti al territorio federale, considerato venga come attacco a tutti gli Stati della Confederazione medesima, non essendo obbliata la politica tradizionale, che per tanti anni mirò ad indebolire una Potenza dopo l' altra, e giacchè il principio, che ora si fa valere contro uno Stato, minaccia tutti gli altri Stati. La M. V. prese parte cotanto eminente ed operosa in tutte le guerre, che un tempo ebbero luogo per la liberazione della Germania, e manifestò in tutt' i tempi sentimenti tedeschi tanto pretti e decisi, che in nessuno Stato della Germania il popolo non può attendere con maggior fiducia del popolo virtemberghese le decisioni del proprio augusto Sovrano, relativamente alle vedute e tendenze, che danno norma nella grande quistione della giornata: del popolo virtemberghese, che serba con orgoglio le memorie del tempo della gloria militare del proprio Re, e che troverà coraggio e forza di perdurare con costanza nelle gravi imminenti prove, in ogni manifestazione regale, dalla quale risulti degnarsi la M. V., anche nel tempo presente, di rivolgere le Sovrane sue cure a dar sicurezza alla patria tedesca, e soccorso alla prima Potenza della Germania, che venga assalita. Le disposizioni, che ovunque si manifestano, offrono guarentigia che l' intiero paese sopporterà con gioia i sagrifizii a ciò necessarii, e sebbene speriamo che la R. M. V. sarà da sè stessa convinta che siamo animati da eguali sentimenti, pure crediamo di dover eziandio deporre questa nostra espressa dichiarazione a' piedi dell' augusto suo trono, con quel profondo ossequio col quale siamo della R. M. V. ecc. (Seguono le sottoscrizioni di tutt' i signori degli Stati, ad eccezione del principe di Oehringen, del principe di Fürstenberg, e del co. di Bassenheim.)

A questo indirizzo venne data la seguente regale risposta:

Al sig. principe Ernesto di Hohenlohe-Langenburg.

Serenissimo Principe!

Ho avuto il piacere di ricevere, mediante la sua lettera del 7 corrente, l' indirizzo, nel quale V. S. ed i suoi colleghi degli Stati, in esso sottoscritti, esprimermi vollero le loro congratulazioni pel mio ritorno in patria. Mentre ringrazio lei ed i suoi colleghi pei loro buoni e cordiali desiderii, e per la dimostratami attenzione, sono al tempo stesso grato alle loro persone pei sentimenti, che mi espressero, in vista al presente momento, nel quale la tranquillità degli Stati è minacciata da gravi complicazioni. In questo riguardo nutro piena fiducia che, se da quelle complicazioni sorgere dovessero effettivamente pericoli per la Germania, la Confederazione germanica prenderebbe tutte le misure occorrenti a stornarli efficacemente. Infrattanto mi abbandono ancora alla speranza, che agli sforzi ed alla saggezza dei Gabinetti riesca di trovare, nella via di trattative amichevoli, i mezzi di togliere quelle complicazioni. Mentre colgo volentieri questa occasione, onde assicurare di nuovo la S. V. ed i suoi colleghi de' miei costanti benevoli sentimenti, rimango con distinta stima ed attaccamento

Stuttgart, 11 aprile 1859.

Il loro affezionato, GUGLIELMO.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella sessione degli Stati, che avrà luogo martedì di Pasqua, verrà presentata domanda di un credito di 10 milioni di fiorini per le spese di guerra, e la domanda della chiamata del secondo contingente della *landwehr*. Parlasi eziandio dell'aumento di una compagnia in ognuno dei nostri battaglioni d' infanteria; dunque dell'aumento di una quinta compagnia. La rimonta viene ora compiuta in via coattiva, e quindi ieri venne in tale riguardo emanata una ordinanza dei ministri dell' interno e della guerra, nel mentre oggi un'altra ordinanza di questo ministro determina in quali giornate la rimonta debba aver luogo nei singoli distretti degli Uffizii superiori, del paese. Malgrado tutte queste misure che vanno in parte gravemente a toccare gli affari e la vita privata, come p. e. la chiamata della *Landwehr*, vivaci sono le disposizioni degli animi; ed in complesso si arde del desiderio di combattere il nemico ereditario della Germania, che ha turbato le favorevoli e pacifiche condizioni di tutta l' Europa. La nostra Banca di risparmio e di assicurazione della vita ha tentato di ottenere, fra le diverse Società di assicurazione della vita della Germania, un accordo sui metodi da osservarsi, in faccia agli avvenimenti guerreschi, che verisimilmente minacciano quanto prima l'Europa, relativamente alle assicurazioni della vita degli uffiziali ed altre persone militari, che partecipassero a quegli avvenimenti. Le risposte furono però assai diverse. Quindi la nostra Banca di assicurazione della vita avrebbe risoluto di assicurare eziandio la vita di quelli, che andranno in guerra, verso opportuno aumento degli annui premii; dicesi raddoppiandoli. *(Idem.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 aprile.*

Il sig. di Usedom è partito per Berlino. Da quanto si rileva, egli verrà ivi munito delle occorrenti istruzioni speciali, onde immediatamente dopo il suo ritorno presentare in, unione coll' Austria, una proposta tendente a dirigere un' armata federale per la difesa del Reno. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Propagatore cattolico* di Nuova Orléans del 12 marzo: « Sentiamo da persone degne di fede, e che si dicono ben informate, che il generale Walker, recentemente convertito a Mobile alla fede cattolica, risolse di entrare in un Ordine religioso e di prepararvisi allo stato ecclesiastico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile.

Un dispaccio telegrafico da Caserta 27, ore 12 meridiane, annunzia che il miglioramento del Re proseguiva.

Causa le comunicazioni interrotte, ci mancarono stamane i giornali d' oltre Ticino e d' oltr' Alpe. Sino all' ora di porre in macchina, non c' erano ancor giunti quelli di Vienna e Germania.

Oggi è di qui partito, con la Corsa di Casarsa, per Frohsdorf, S. A. R. il signor Conte di Chambord, in unione alla serenissima sua consorte e seguito.

Ieri, è di qui partito per Milano, S. A. serenissima il sig. Principe Guglielmo di Schleswig-Holstein Glücksburg, I. R. generale maggiore, col suo aiutante.

Oggi è qui arrivato da Firenze, S. E. il marchese commendatore Provenzali Pompeo, ministro plenipotenziario di Toscana presso l' I. R. Corte di Vienna.

Ieri, è di qui partito per Padova il signor cavaliere Giuseppe Franceschinis, nobile di Fidalma I. R. consigliere aulico, direttore di polizia, con famiglia.

Dispacci telegrafici.

Londra 23 aprile.

Il *Times* esprime ancora speranze di pace, e dice che l' Inghilterra continua i suoi sforzi pacifici. *(G. di G.)*

Parigi 24 aprile.

La *Patrie* vuol sapere che il Principe Napoleone assumerà il comando della guardia, sotto gli ordini immediati dell' Imperatore. La voce del viaggio di S. M. il Re dei Belgi a Vienna è detta falsa. Un distaccamento della gendarmeria del Dipartimento della Senna fu addetto all' esercito e partirà domani per Lione. La *Patrie* assicura che l' invio dell' *ultimatum* venne notificato ad altre Potenze. Il termine fissato dal Governo imperiale d'Austria, spira domani a sera. L' incaricato d' affari francese a Vienna, marchese di Banneville, ebbe ordine di partire appena giunta notizia che l'esercito austriaco abbia passato il Ticino. Giacchè la *Patrie* aggiunge a tutte queste notizie essere il testo dell' *ultimatum* austriaco concepito in termini imperiosi, rimettiamo semplicemente al testo di quel documento, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna.* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 aprile.

Rendita 3 p. % 64, 85. Strada lombardo-veneta 458. Un dispaccio da Tolone annunzia l' arrivo di truppe costituenti un campo di 40,000 uomini. Il Re Leopoldo non ha lasciato il Belgio; conseguentemente è inesatto ch' egli sia andato a Vienna per tentare conciliazioni. *(G. di G.)*

Parigi 25 aprile.

È inesatto che il barone di Hübner abbia lasciato Parigi. *(G. di G.)*

Parigi 25 aprile.

A Tolone si accumulano masse di truppe: Queste accampano in parte sotto tende. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 26 aprile.

Nell' odierna seduta del Corpo legislativo il presidende Baroche ha presentato due progetti di legge: il primo riguarda un prestito di 500 milioni di fr.; il secondo propone di portare il contingente del 1858 a 140,000 uomini. *(G. di Ver.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 aprile.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	70 40
Metalliques.	» » »	61 75
»	4 1/2 » »	— —
»	4 % » »	49 50
»	3 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» » »	— —
» » 1839	» » »	112 50
» » 1854	» » »	101 50

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli.

dell' Austria inferiore . . .	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	» » »	62 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	62 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	59 85
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	784 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	162 30
della Banca di sconto Austria inferiore . .	500 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior. . .	1532 —
» » dello Stato Società . .	212 25
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 % .	96 50
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta . .	— —
» » dell' Or. Imp. Franc. Gius. .	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	381 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100 .	— —
	per 6 anni	» » »	91 —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	73 —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind. .	per pezzo	— —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100.	»	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 aprile.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda . .	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 108 50
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 107 75
Genova per 100 lire piemontesi . . .	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco. . . .	— — —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 127 —
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca .	— 124 —
Marsiglia per 100 franchi	— 49 50
Parigi per 100 franchi	— 50 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca .	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca .	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca .	— — —

31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche . .	— — —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	5 92 —
» a peso	5 90 —
Corone	17 40 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 27 aprile 1859.
Rendite francesi. 62,95 —,—.
Quattro 1/2, 89,70 —,—.
Credito mobile 555 — Vittorio Emanuele —. — Lomb.-Veneto 437—.
Borsa di Londra del 27 aprile — Consolidati al 3 %, 92 7/8 e 93.—.

Caro Locatelli,

Il Donati m' invia da Firenze il seguente bullettino astronomico. Ti prego di pubblicarlo.

Il tuo aff.
A. BERTI.

Osservazioni della Cometa I del 1859
(scoperta a Venezia il 2 aprile dal sig. *Tempel.*)

21 Aprile 1859.

T. m. di Firenze	α. app. di cometa	δ app. di cometa
11h 14m 14s	7h 17m 37s, 68	+ 64° 57′ 7″, 3

Questa posizione risulta da due confronti (presi mediante il micrometro circolare) colle stelle 8160 e 8226 del Catalogo di *Oeltzen*. Ma, a causa della debole luce della cometa e dello stato caliginoso del cielo, l' osservazione non è da riguardarsi come esattissima.

Firenze, 1859, aprile 22.

G. B. DONATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. ingl. *Lady Stanley*, cap. Eldears, con carbone per Giovellina; da Bergen brick norv. *Tromsoe*, cap. Jacobsen, con baccalà per Bloot; da Braila brig. gr. *S. Spiridione*, cap. Cazzuli, con orzo per A. di B. Faccanoni, di Padova; da Cardiff nav. austr. *Augusta*, cap. Martinolich, con carbone per la Società della str. ferr.; da Monopoli trab. nap. *S. Vincenzo*, cap. Marolla, con olii per De Martino; da Bari trab. nap. *S. Nicolò*, cap. Mandriotta, con olii per De Piccoli e Fanelli; da Bari e Trieste lo sch. nap. *Concordia*, cap. Aniello Caruso, con olio per Fanelli; da Trieste brig. austr. *Cettigne*, cap. Verzura; brig. austr. *Come*, cap. Sinibaldi; e brick austr. *Australia*, cap. Chevecich, tutti e tre con proviande.

I coloniali si mostrano in tutto in miglior vista, tanto più che ristretti ne sono i depositi; si crede al ritardo d' arrivi. A Trieste mancano le barche alle ricerche di noleggio. Giunsero olii, ma i possessori manifestano fermezza pel sostegno di origine. Il consumo si regolava senza alterazioni; vendevasi un carico di avena viaggiante.

Le valute d' oro continuano all' aumento; il da 20 franchi a f. 8.18. Vi ebbe molta ricerca nei pubblici effetti: nel Prestito naz., che si pagava da 60 1/4 a 60 1/2, e nelle Banconote da 80 ad 80 1/2, con mancanza in tutto di roba pronta. Dopo il telegrafo di Vienna, ieri non manifestavansi affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 27 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 20	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . .	4 74	Da 5 franchi . .	2 —
» in sorte .	4 70	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 15	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen. .	32 26		
» di Roma	6 90	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 05	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 95	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 40	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 95	
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	77 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	77 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Az. dello Stab. merc. per una . .		— —
Az. della strada ferrata per una . .		— —
Sconto		4 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Townsend Gugl. - Allen Gugl., ambi propr. di N. Yorck, alla Ville. — *Da Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e possid., al S. Marco. — *Da Mantova:* Cavriani march. Ferdinando, poss. — *Da Trieste:* Bassano Alfredo, magg. - Colis Stacy Roberto, cap., ambi ingl. — Burset Carlo Federico, neg. di Calcutta, tutti e tre alla Ville. — Gattorno Gius., neg., all' Italia. — Bourguignon di Baumberg bar. Antonio, cav. dell' Ordine imp. austr. della Corona di ferro e d' altri più distinti Ordini, contramm. dell' I. R. Marina austr. ec., alla Luna. — *Da Ferrara:* Biedermann Gugl., poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Smyth Beniamino - Houldsworth Tomaso - Houldsworth Giov. - Houldsworth Gugl. H., tutti e quattro possid. ingl. - Campbell Colin, colonn. ingl. — Bouragan Nicola, poss. russo. — Vanger Enrico, neg. di Ginevra. — *Per Verona:* di Ghega Carlo, dott. in matem., I. R. consigl. minist., cav. di più Ordini ec. — *Per Padova:* S. A. il princ. d' Aremberg, possidente. — Guicciardi cav. Diego, I. R. Delegato prov. — Strutt Anna, possid. ingl. — *Per Chioggia:* de Bresciani bar. Francesco, I. R. Pretore. — *Per Treviso:* Grancini Abele, avv. di Milano. — Casalini Gius., poss. di Firenze. — *Per Brescia:* Molossi nob. Carlo, poss. di Casalmagg. — *Per Trieste:* di Henneberg bar. Maria, poss. di Vienna. — Kaunitz conte Alberto, I. R. ciamb. — Coke Gio., colonn. - Browne Samuele, magg., ambi ingl. — Reimann Augusto - Pellermann Gius., ambi poss. di Vienna. — de Costantinoff Nicola - de Kaunim Matteo, ambi poss. russi. — *Per Vienna:* Jones Carlo Enrico, addetto alla Leg. degli Stati Uniti d' America presso l' I. R. Corte di Vienna e Jones-Glancy, consorte. — *Per Raab:* Karsay Lodovico, dott. in med. — *Per Gratz:* de Lazzarini bar.ª Rosalia, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 aprile . . . . { Arrivati.......... 922 / Partiti............ 602

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29 e 30 aprile, e 1.° e 2 maggio in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile. — Dall' Acqua Marco fu Paolo, d' anni 59, marinaio. — Benedetti Domenico fu Alvise, di 63, negoziante d' Erberia. — Salvadego ved. Castagna Anna fu Gius., di 36, povera. — Busetto detto Fisola Gius. di Pietro, di 25, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 aprile.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Adele.* — *Giorgio e Teresa.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *Roberto Devereux*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo: *Il Saltimbanco*, del Coppini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *La signora dalle camellie.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 aprile 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 apr. - 6 ant.	338‴, 40	10°, 9	9°, 6	80	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 25 aprile alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 14°, 6, » min. 11, 0. Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 10. 4 ant.
2 pom.	338, 70	14, 2	12, 1	82	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	337, 60	12, 2	11, 4	80	Nuvoloso	S.¹			
26 apr. - 6 ant.	338‴, 97	11°, 6	11°, 0	81	Ser. fosco	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 26 aprile alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 16°, 9, » min. 10, 6. Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 pom.	339, 07	16, 6	14, 0	77	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	339, 20	13, 8	12, 0	79	Sereno	E. N. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

304

Le vòlte dell'insigne basilica di S. Antonio in Padova, nella sera del dì 20 corrente, risuonavano di quelle toccanti note che in questi giorni traggono i fedeli a più devota emozione, e alla pia contemplazione dei sublimi Misterii di nostra santa religione. Era un *Miserere* dettato dal ch. sig. Pietro nob. Suman, il quale educato alla severa scuola dei Classici, seppe dignitosamente vestire le sacre parole con maestose e insieme delicate melodie. Destarono alta ammirazione specialmente l'introduzione, il *sacrificium*, il *cor mundum*, e la chiusa.

L'esecuzione affidata ad eletta schiera di professori, riuscì lodevolissima sotto la direzione del dotto nestore Balbi, ed in un a solo accompagnato da arpa, vi brillò pur anco il rinomatissimo Cesare Trombini. Sia lode al detto nob. signore, decoro di sì illustre città, il quale alla scienza delle armonie congiunge la gentilezza dei modi, ed un animo generoso, sempre disposto a somma benevolenza e protezione verso i cultori tutti dell'arte musicale.

GIO. BATTISTA BARBIROLLI.

305

Nel giorno 26 aprile, nella famiglia nob. Balbi in volta di Canal, celebravasi con gioia degli amici e parenti il compimento del cinquantesimo anno del più felice connubio tra il nob. sig. Rizzardo, e la nob. Alba nata Corner. E questo giorno fu veramente di letizia, poichè si univa la non men lieta circostanza, che il nob. Rizzardo usciva appena allora da una lunga e pericolosa malattia. Oh voi veramente felici, i quali da tanti anni congiunti dalla religione, da una rara somiglianza d'affetti, e più ancora da una ben intesa pietà, poteste nei figli vostri veder rimunerate le dolci, ma non comuni vostre virtù. Deh! possa Iddio conservar lunga stagione ancora i vostri giorni cotanto preziosi alla patria ed agli amici, che in questo dì d'esultanza, con le felicitazioni più sincere, prendon parte alla gioia della famiglia. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3568. EDITTO. (1. pubb.)

Dagli atti d'Ufficio risulta che *Bianc Domenico*, di Belluno, *Pezzè Antonio*, di Caprile d'Agordo, *Zannettelli* nob. *Carlo*, *Pizzolato Vittore*, *Mezzan* nob. *Lucio*, *Barbante Giovanni* detto *Pedina*, *De Boni Giacomo*, *Munari Giovanni*, *Praloran Giovanni*, *Corsetti Gaetano*, *Guernieri Giuseppe*, *Sanguinazzi Giovanni Battista*, *Zannettelli Giuseppe*, *Mezzomo N.*, servo dello Zannettelli, *Curtolo Giuseppe*, *Paoletti Giovanni*, *Colle Vincenzo*, *Franzin Luigi*, e *Corsetti Giovanni*, tutti di Feltre, *Testolini Giovanni*, di S. Giustina di Feltre, *Chiotti Pietro-Giuseppe*, di Pedevena di Feltre, e *Forcellini Giovanni*, di Formegan di Feltre, si sieno allontanati dagl'II. RR. Stati, senza regolari recapiti di viaggio.

Questa R. Delegazione provinciale, giusta il disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, li diffida a ripatriare entro tre mesi da oggi, od a produrre le loro credute giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla medesima.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 13 aprile 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 6733. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che:

Rizzà Luigi di *Giuseppina Bonaldi*, vedova *Rizzà*, d'anni 20, di Venezia;

Zuchini Rodolfo, d'anni 20, di Venezia, agente;

Gambillo Pietro, d'anni 33, di Venezia, ingegnere municipale;

Filippini Ettore, d'anni 20, di Venezia, impiegato della ferrovia;

Pavan Marco, d'anni 25, di Venezia, civile;

Bellotto Vincenzo, d'anni 20, di Venezia, scrittore di un avvocato;

Teardo Antonio, d'anni 14, di Venezia, studente;

Dedini Carlo, del fu *Giovanni*, d'anni 32, di Venezia, agente commerciale;

Nobile *Cappello Filippo*, d'anni 22, di Venezia, studente privato di legge;

Battaglioli Pietro, d'anni 20, di Venezia, agente;

Venturini Ernesto, di Chioggia, impiegato presso la strada ferrata;

Vianelli Domenico, d'anni 20, di Chioggia, pittore qui dimorante;

Rossi Giulio, d'anni 22, di Vicenza, qui domiciliato;

Della Valentina Domenico, d'anni 20, di Venezia, marittimo;

siansi allontanati illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di *mesi tre*, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 17 aprile 1859.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
CARLO Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 8892. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 marzo corrente N. 4373-810 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due porzioni di casa site in parrocchia di S. Luca ai civici NN. 3956-1 e 2, ed anagrafici 4498-4500, nonchè al N. 208 sub. 2 della nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche —.— e rendita censuaria di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 30 aprile suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 300 a val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10548. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, nel Sestiere di S. Marco in Merceria S. Giuliano, affigliato per le leve dei tabacchi alla Dispensa degl'II. RR. tabacchi in Venezia e per le leve delle marche da bollo all'I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1799:25 valore fior. 8476:99
Marche da bollo . . . . » 2444:83

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 . . . . . . fior. 955:27

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore . . » 24:44

Totale fior. 979:71

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 5 maggio 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo vacante in Venezia, Merceria S. Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 aprile 1859, N. 10548, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere di S. Marco in Merceria S. Giuliano.

N. 1509. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta nel giorno 21 marzo p. p. di cui l'anteriore Avviso 12 febbraio p. p. N. 404 di questa Pretura, si rende noto che nel giorno 23 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane si terrà presso questa R. Pretura un nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori da eseguirsi a queste carceri pretoriali contemplati dal progetto 16 marzo 1854 ed appendice 25 gennaio 1857, ritenuti e liquidati per l'importo di fiorini 1350:96 di val. austr., dato questo che servir deve di base all'apertura dell'asta surriferita, e ciò sotto le condizioni tutte portate dal relativo capitolato d'appalto che sarà reso previamente ostensibile per norma dell'esecuzione dei lavori medesimi, a chi volesse applicarvi.

Le spese tutte per la delibera, comprese quelle per l'inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo di qui, in quello di Oderzo, dell'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, pubblicato in questa piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Motta, 16 aprile 1859.
Pel R. Pretore in permesso,
FIORENTINI, *Aggiunto*.
Schiavi, *Cancell.*

N. 6198. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 29 marzo ultimo scorso presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in seguito dell'Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253, all'oggetto di appaltare per un novennio il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 10 del venturo maggio dalle ore 1 alle 3 pom. avrà luogo un secondo esperimento, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 3 aprile 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1706. AVVISO DI CONCORSO. 278

Accordata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza col venerato Dispaccio 16 febbraio a. c., N. 4905, la istituzione, nel Comune di Occhiobello, di un Uffizio proprio di III classe, in ordine al delegatizio Decreto 26 detto, N. 3008-200, si apre col presente il concorso ai posti sistemizzati di segretario comunale coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., di scrittore comunale, col salario in pari valuta di fior. 157:50, e di cursore col salario in detta valuta di fior. 140.

Tutti quelli che avendo le qualifiche prescritte, intendessero di aspirare all'uno od all'altro posto, dovranno insinuare le loro documentate istanze a questo R. Commissariato entro il giorno 15 maggio p. v., con avvertenza che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Occhiobello 10 aprile 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

301

N. 120.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico: essere cessato di vita Gio. Battista dott. Garofolo, del fu Girolamo, nativo di Schio, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Malo, Distretto di Schio, di questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito notarile verificato presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, con riserva d'invocare il giro presso la Cassa del fondo di ammortizzazione in Milano, in effettivo danaro per la somma di italiane lire 2,200, pari a fior. N. 885:06, di nuova valuta austriaca, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Gio. Battista Garofolo, e contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio, di ottenere la restituzione dell'effettuato deposito.

Vicenza, 17 aprile 1859.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 356. *Provincia di Brescia* 302
Distretto VIII di Lonato — Comune di Lonato.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione di tre medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Chiunque intende di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare entro il suddetto termine al protocollo della Deputazione comunale, la propria domanda corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica.
b) Gli attestati di nascita e vaccinazione.
c) La prova dei servigi prestati, ed un certificato comprovante di essere pratici ed esperti anche nelle operazioni di chirurgia.
d) La prova di non avere alcun impegno con altro Comune, e di essere pronti ad assumere il servizio in luogo col 1.° agosto p. v.

La nomina spetta al Consiglio degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta; e la più scrupolosa osservanza dello Statuto, delle annessevi istruzioni, e dei capitoli parziali superiormente approvati, ed ostensibili nell'Uffizio della Deputazione sottoscritta.

Per ognuno dei tre medici-chirurghi, viene stabilito l'annuo onorario di fior. 400, v. a., ed il compenso di fior. 200 v. a. pel mantenimento del cavallo.

Dall'Uffizio comunale, Lonato, 21 aprile 1859.

La Deputazione { GALLINETTI PIETRO. CHERUBINI MARCELLO. ROSSI ILARIO.
Il Seg. com., Acerbi Mario.

303

STRADE FERRATE
MERID. DELLO STATO, LOMB.-VEN. E DELL'ITALIA CENTRALE.

ORARIO

da attivarsi col giorno 1.° maggio prossimo venturo
fra MILANO-MONZA-CAMERLATA.

da MILANO verso CAMERLATA.

STAZIONI		N. 41	N. 43	N. 45	N. 47 (festiva)	N. 49	N. 51	N. 53	N. 55 (festiva)
		ant.	ant.	ant.	mer.	pom.	pom.	pom.	pom.
MILANO . . .	part.	5.45	7.45	10.—	12.—	3.—	4.30	6.30	8.40
Sesto . . .	»	5.56	7.56	10.11	12.11	3.11	4.41	6.41	8.51
MONZA . .	arr.	6. 6	8. 6	10.21	12.21	3.21	4.51	6.51	9. 1
	part.	6. 8	—	10.23	—	3.23	—	6.53	—
Desio . . .	»	6.21	—	10.36	—	3.36	—	7. 6	—
Seregno . .	»	6.29	—	10.44	—	3.44	—	7.14	—
Camnago . .	»	6.40	—	10.55	—	3.55	—	7.25	—
Cucciago . .	»	6.56	—	11.11	—	4.11	—	7.41	—
CAMERLATA .	arr.	7. 6	—	11.21	—	4.21	—	7.51	—

da CAMERLATA verso MILANO.

STAZIONI		N. 42	N. 44	N. 46 (festiva)	N. 48	N. 50	N. 52	N. 54 (festiva)	N. 56
		ant.	ant.	ant.	mer.	pom.	pom.	pom.	pom.
CAMERLATA .	part.	—	7.30	—	12.—	—	4.45	—	8.15
Cucciago . .	»	—	7.40	—	12.10	—	4.55	—	8.25
Camnago . .	»	—	7.55	—	12.25	—	5.10	—	8.40
Seregno . .	»	—	8. 4	—	12.34	—	5.19	—	8.49
Desio . . .	»	—	8.12	—	12.42	—	5.27	—	8.57
MONZA . .	arr.	—	8.23	—	12.53	—	5.38	—	9. 8
	part.	6.45	8.25	10.40	12.55	3.15	5.40	7.45	9.10
Sesto . . .	»	6.56	8.36	10.51	1. 6	3.26	5.51	7.56	9.21
MILANO . . .	arr.	7. 6	8.46	11. 1	1.16	3.36	6. 1	8. 6	9.31

Il presente orario sarà vendibile a favore della Cassa-soccorso, presso ogni Uffizio di Stazione, al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona, 16 aprile 1859.

Il Direttore dell'Esercizio DIDAY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2116. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura in Valdagno fa noto, che nei giorni 16 e 24 maggio e 7 giugno pp. vv., dalle ore 9 antim. ad 1 ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale de' fondi sotto descritti ed esecutati da' signori Facchin Annibale fu Matteo, Giuseppe e Francesco fu Giuseppe, e Zanuso Abramo fu Domenico, in odio delli Marco, Bortolo e Domenico Nicoletti fu Giovanni, di Trissino, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, al 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempre chè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A.) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

B.) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro o d'argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Pertiche cens. 2.08, pari a campi vicentini 0.32, terreno arativo con gelsi, posto in Trissino, contrà Nicoletti, detto Campo avanti casa, in mappa stabile al N. 3491, ed in mappa provvisoria a porzione del N. 1097, colla rendita censuaria di Lire 12:58. Stimato a. L. 566:28.

Pertiche cens. 4.32, pari a campi vicentini 1.99, terreno prativo ed in piccola porzione pascolivo in parte appreso dall'acqua, posto in Trissino, detto Prà dei Caran, in mappa stabile a' Numeri 1043, 1044 e 1047, ed in mappa provvisoria di Trissino a' Numeri 1919 e 1920, colla rendita censuaria di Lire 30:99. Stimato a. L. 1184:34.

Lotto II.

Pertiche cens. 4.56, pari a campi vicentini 1.152, terreno prativo con viti e mori, posto come sopra in contrà Ceretta, detto Prà ai Ceretta, in mappa stabile a' NN. 1507 e 1508, ed in mappa provvisoria al Num. 2538 e del 2539, colla rendita censuaria di L. 35:81. Stimato a. L. 1252:29.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 31 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 4069. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° aprile a. c. N. 4069, di Angelo Lago, coll'avvocato Basso, dimette al confronto della ditta fratelli Giacomelli di Treviso, di Giacomo Levi per sè e quale tutore legale de' minorenni suoi figli suscetti colla fu Bettina Usigli-Levi, e del conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, per intimazione agli stessi del decreto 31 dicembre 1858, N. 16893, di aggiudicazione di credito acquistato dall'istante alla asta giudiziale 9 settembre 1856, questo Tribunale, attesa l'assenza ed ignota dimora del predetto co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico gli ha deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l'avvocato Maroni, per l'intimazione del detto decreto, e perchè lo rappresenti.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1922. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 13 corr. N. 670 ha dichiarata interdetta per imbecillità ai fratelli Michele e Pietro Da Roit fu Carlo, di Valle, l'amministrazione delle loro sostanze, e da questa I. R. Pretura è stato nominato in loro curatore Silvestro Mezzacasa fu Giacomo dello stesso luogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Facciotto, Al.

N. 1921. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno colla decisione 13 corr. N. 671 ha dichiarato interdetta a Silvestro Murer fu Marco di Falcade, l'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità, e da questa R. Pretura gli è stato deputato in curatore il proprio fratello Antonio Murer, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1327. EDITTO. 2. pubb.

L'Imp. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Biagio Corte fu Pietro di questa Città, al confronto di Giovanni Ceriolari detto Sabbadin di Giacciano q.m Girolamo, avranno luogo nella sala di sua residenza innanzi ad apposita Commissione giudiziale nei giorni 13 maggio, 3 e 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita all'asta della proprietà utile sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 53:97 pari a fiorini 18:89, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti i quali restano dispensati da tale deposito.

II. Nei due primi esperimenti non potrà esser deliberato l'immobile che a prezzo maggiore di stima, ma nel terzo a prezzo eguale, ed anche inferiore alla stima stessa, sempre che però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera, depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in monete al corso delle vigenti tariffe, sotto pena di reincanto a di lui pericolo e danno a termini di legge.

V. Il solo esecutante e quello dei creditori iscritti che si rendesse deliberatario resta dispensato di depositare il prezzo della delibera prima della graduatoria, ed anche dopo emessa la graduatoria suddetta, sarà tenuto a depositare soltanto quella parte del prezzo che risulterà competere definitivamente ai creditori inscritti.

VI. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà però l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del fondo se non dopo che avrà provato l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il livello annuo di centesimi 54 pari a soldi 19, dovuto alla Ditta Spalletti Trivelli, e qualunque altro onere che eventualmente gravitasse il fondo da alienarsi, e così pure i carichi pubblici e consorziali incominciando però dal giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione di proprietà.

Descrizione
dell'immobile da vendersi.

La terza parte indeterminata della proprietà utile e miglioramento del fondo sito nel Comune censuario di Giacciano dell'estensione di pertiche censuarie 17.12 colla rendita di L. 48:33, ai mappali NN. 646, 647, 648, 1513, fra' confini a levante specchio d'acqua del Canal Bianco, a mezzodì fratelli Masetti, a ponente argine destro del Canal Bianco, a tramontana Giuseppe Scoppini, del complessivo importo di austriache L. 1619.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Badia, e nel Comune di Giacciano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1859.
Il Regio Pretore
Dott. MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 1215. AVVISO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura in Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 17, 24 maggio e 7 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza seguiranno i tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istante di Angela Baron quale amministratrice della sostanza fu Antonio Olivati di Este, in odio di Angelo fu Giovanni Zanconato di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti al maggior offerente, divisi ne' sotto indicati Lotti, non esclusa l'offerta sul complesso dei fondi esecutati in difetto di parziarii aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l'asta per cadaun Lotto separatamente, o per tutti e tre uniti.

III. Nelli due primi esperimenti non succederà la vendita al minor prezzo della stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l'intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori ed in frattanto depositerà annualmente l'interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto di essa pagate dall'acquirente od acquirenti di cadaun Lotto all'esecutante, o suo procuratore, dietro liquidazione del Giudice, pro quoto, in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera e successive tutte staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi,
posti in contrada Costa,
e San Bortolo di Arzignano.

Lotto I.

Pezza di terra arborata, vitata con gelsi ed altre piante, detta La Riva, Ortale e Motta, con casa sopra al N. comunale 7, e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210, e nella stabile pure di Arzignano al piano a' Numeri 629, 1233 e 1234, della superficie di pert. metr. 13.95, colla rendita censuaria di L. 99:46, soggetta a decima per 2|3 della sua superficie nella proporzione di 1|10 sui cereali ed uva. Del rilevato valore di stima di Fiorini 999:80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220; e nella stabile a' NN. 1224, 2198, della superficie di pertiche metr. 10.71, colla rendita di L. 82:62, soggetta al contributo di decima nelle proporzioni di 1|10 sui cereali ed uva. Del valore di stima di Fiorini 664:26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa, irrigatoria con pochi gelsi, ed altre piante, detta il Prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265, della superficie di pert. metr. 3.12; colla rendita di Lire 17:83. Del valore di Fiorini 386:19.

Tutti i quali immobili risultano riportati, e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 al N. 8430, esistente in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione ne' soliti luoghi di Arzignano, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 26 febbraio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 3490. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, porta a comune notizia che ad istanza di Serafina Lorenzoni e L. C., venne accordata l'asta degl'immobili qui appiedi descritti oppignorati in pregiudizio di Elisabetta, Maria, Margherita, Giovanni e Luigi Tecchio, minore quest'ultimo tutelato da Antonio Tozzo, e Giovanni Tecchio fu Antonio, di Montecchio Maggiore, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 12 maggio, 9 e 30 giugno a. c., sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto descritti saranno venduti in due Lotti separati, per prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e per qualunque prezzo nel terzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non anticipi il deposito di austr. L. 1034, rispetto al Lotto primo, e di austr. L. 300 rispetto al Lotto secondo. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a cauzione della delibera per essergli abbuonato in conto di prezzo se non occorra di altrimenti erogarlo. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. Gl'immobili vengono dati a corpo e non a misura nello stato in cui si attroveranno al momento dell'asta coi pesi di decima e quartese, se e come possono esservi soggetti.

IV. Il deliberatario avrà il godimento de' beni immediatamente sopra sua istanza in via esecutiva della delibera, e potrà sostituire la propria all'attuale intestazione censuaria, ma colla menzione di semplice deliberatario. La proprietà gliene sarà aggiudicata allora soltanto che abbia sodisfatto a tutti gli obblighi della delibera.

V. Intanto egli dovrà corrispondere l'interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani facendone giudiziale deposito di anno in anno, se ciò occorra in riflesso all'articolo sesto, pagare in iscadenza tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni deliberati, e conservare questi da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da escavi e da straordinarii tagli di piante, assicurando e mantenendo assicurati dagli incendii i fabbricati. Questi obblighi comincieranno al momento della intimazione del decreto di delibera.

VI. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da lui pagato dentro trenta giorni dopo i riparti parziali o totali che ne saranno fatti, sempre in Vicenza in mano alla persona cui verrà assegnato o come altrimenti sarà indicato nei riparti. Dovrà egli per altro trattenere presso di sè, continuando a corrispondere l'interesse ed assoggettando ad ipoteca i beni deliberati, que' capitali o perpetui o non ancora scaduti, utilmente graduati, cui i rispettivi creditori non volessero ricevere.

VII. Tutti i pagamenti sopra indicati dovranno essere fatti con monete a tariffa d'oro o di argento, escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Le spese di delibera coi bolli del protocollo e colla imposta pel trasferimento sono a carico del deliberatario, che dovrà pagarle senza ritardo. Sono pure a suo carico le posteriori occorrenti per avere il godimento dei beni e l'aggiudicazione, nonchè pe' Giudiziali depositi.

IX. Mancando il deliberatario ai patti qui sopra espressi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo pericolo e spese.

X. Più deliberatarii d'uno stesso Lotto saranno coobbligati solidariamente.

Immobili da vendersi,
in Montecchio Maggiore.

Lotto I.

Di ragione dei fratelli Tecchio fu Antonio.

Campi 33. 2/4. 1/8 e tavole 46 in colle contrada Mondeo, in parte aratorii, arborati, vitati, in parte boschivi e zerbi, ed in parte castagnetto, con casa rurale divisa in due piedi, censiti dell'annua rendita di L. 306:91 e segnati nella mappa di S. Urbano, co' NN. 737, 738, 739, da 749 a 757 inclusivi, da 761 a 775 inclusivi, e 1448, 1449, 1450, 1727, 1728, 1729 e 1804, confinanti a mattina Tozzo, Zanini, Pegoraro, Viola, Lovato e strada comune per SS. Trinità, a mezzodì Manfro, Meggiolaro e Scaramuzza, a sera strada consortiva, Gonzato, Freschi, Scaramuzza, a tramontana Dal Maso, Scaramuzza e Pozza.

Stimati austr. L. 10,341:53.

Lotto II.

Di ragione di Giovanni Tecchio seniore fu Antonio.

Campi 3. 3/4. 1/8 tavole 5, in colle, contrada Bastia, parte aratorio e parte zappativo, ma tutti arborati vitati, con casa colonica, censiti della rendita annua di Lire 32:38, segnati in detta mappa ai NN. 860, 861, 862, 874, 875, 876, 877 e 878, confinanti a mattina e mezzodì Tecchio Gabriele, a sera Giov. Battista Tecchio, a tramontana Loro Matteo.

Stimati austr. L. 1518:69.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo Pretorio, e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore dove trovansi gli immobili da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6284, a. 59. EDITTO. 2. pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili conti Giuseppe, Nicolò, Alessandro, Andrea e Girolamo Silvio-Panciera, una petizione nel giorno 29 marzo corr., al N. 6284, contro la nobile Cecilia Panciera di Zoppola maritata Annoniani ed altri LL. CC., tra' quali esso Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, in punto di rilascio di fondi feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Paride Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni alla produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg. e del disposto dall'aulico decreto 4 marzo 1823, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2299. EDITTO. 2. pubbl.

L'avv. Occioni di Venezia procuratore del sig. Bernardo Lanza ivi domiciliato, ha prodotto nel 2 ottobre 1858 sotto il N. 6981 una petizione al confronto di Girolamo Marchi fu Francesco assente d'ignota dimora ed altri per fissazione di giornata ed ora per la insinuazione, comprovazione e graduatoria dei rispettivi crediti assicurati sulla iscrizione 2 dicembre 1845, N. 1746, rinnovata il 19 novembre 1855 al N. 2274.

Ciò s'intimi al detto ignoto, prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissata comparsa pel giorno 26 maggio p. v. ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze di legge.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte coimpetita fu destinato l'avv. dottor Lana in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 4 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9127. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto, all'assente d'ignota dimora Ferdinando Milani era Caffettiere in questa Città in contrada S. Lorenzo, all'insegna dell'Antenore, che Girolamo Milani domiciliato in Costigiola rappresentato dall'avv. d.r Giuseppe Boscaro, presentò a questa Pretura il dì 6 aprile corr., sotto il N. 9127, una petizione in di lui confronto in punto pagamento di a. L. 430 per rata anticipata di affitto bottega da Caffè in Padova, a. L. 940 per generi ed effetti consegnati ed a. L. 272 per mercedi da 15 novembre 1858 a tutto marzo 1859, nonchè di scioglimento di subaffittanza 7 luglio 1858 con rilascio dello stabile subaffittato ed effetti descritti sub A, e che fu deputato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro sig. Giovanni Tortima.

Viene pertanto avvertito il suddetto Milani di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare volendo, e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione, avvertito che per le deduzioni a processo sommario sull'indicata petizione venne prefisso il dì 27 p. v. maggio ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 6 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 13722. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonia-Perina-Prospera Bonafede, essere stata in confronto di lei e d'altri consorti, prodotta la petizione 30 corr., N. 13722, dall'avv. Giuseppe dottor D'Angelo in sua specialità per pagamento di Fior. 129:08, residuo importo di spese e competenze, e che per la difesa le venne nominato in curatore speciale l'avv. d.r Ceriani cui farà tenere i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo altrimenti potrà nominare e notificare al Giudizio un altro procuratore; non avendo quindi ad attribuire se non che a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 29 APRILE

ANNO 1859. — N. 96

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo nell'I. R. Ginnasio di Lodi il già viceprefetto dell'I. R. Ginnasio di S. Alessandro a Milano, sacerdote secolare Giovanni Restani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile.

ATENEO VENETO.

Domenica 1.° maggio, alle ore 2 pomeridiane, lettura del socio prof. Romanin sulla storia veneta: *Agitazioni interne, che precedettero la caduta della Repubblica.*

Bullettino politico della giornata.

Anche oggi ci mancarono i giornali di Piemonte e di Francia: abbiamo già provvisto al modo di averli per altra via che la consueta; del pari che le notizie telegrafiche, la spedizione delle quali pel Lombardo-Veneto fu dal Governo sardo, com'è noto, proibita. In breve, speriamo di essere posti in ordine; intanto ci convien limitarci allo spoglio de' giornali di Vienna e Germania.

In un articolo della *Gazzetta Universale d'Augusta*, intitolato: *L'ora della decisione*, leggesi quanto segue:

« Ogni riguardo ha i suoi limiti, ogni longanimità la sua misura. Da che le Tuilerie negarono gli apparecchi militari della Francia, quantunque da mesi e mesi venissero continuati sì apertamente e con tanta energia, che perfino la Confederazione germanica, per provvedersi contro il loro possibile scopo, avea ordinato la proibizione di esportare i cavalli, dopo quella smentita, ripetiamo, la misura fu ricolma, l'estremo limite oltrepassato. Il rifiuto del Piemonte di disarmare, perchè non lo si vuole trattare da grande Potenza, il simultaneo tentativo di accendere una rivoluzione negli Stati austriaci, il manifesto accordo del Piemonte colle Tuilerie, danno chiaramente a conoscere che l'aspettare ancora sarebbe stato pazzia.... Noi ci siam sempre particolarmente studiati d'istruire l'opinione pubblica del nascosto giuoco delle Tuilerie. Noi quindi salutiamo con gioia quella risoluta e vigorosa politica, che sorge a difesa de' pericolanti interessi di tutta l'Europa: la salutiamo con doppia gioia perchè son minacciati particolarmente gl'interessi della nostra patria, e perchè la lotta di difesa è cominciata da uno dei grandi Stati di questa nostra Germania. Dopo l'invio dell'Arciduca Alberto a Berlino e la cordiale accoglienza ricevutane, dopo la perfetta unione colla Prussia, noi prevedemmo questo passo, non lasciando più il Gabinetto delle Tuilerie, col negar gli armamenti, alcun dubbio sulle sue vere intenzioni. Gli è falso che Cesare esitasse al passo del Rubicone: questo fanno gli animi piccoli, non già i grandi. Questi son cauti nella ponderazione, ma spediti nell'opera: quelli sono spicci solo nella risoluzione, ma peritosi nell'effettuazione. Il Ticino è il Rubicone dell'Austria. »

La stessa *Gazzetta Universale d'Augusta*, riferita dalla *Gazzetta Universale di Vienna*, ha quanto appresso:

« L'eccitamento indirizzato dall'Austria alla Sardegna di disarmare o di decidersi alla guerra, strappa alla *Gazzetta Prussiana* una specie di grido di dolore su quell'unilaterale procedere. Crediamo che questa volta quel giornale semiuffiziale prussiano s'inganni. Quattro giorni fa, nelle ultime ore della dimora a Berlino dell'Arciduca Alberto, ci veniva scritto da persona bene informata di quella città, che l'Austria quanto prima avrebbe attaccato. Se finalmente l'Austria perdè la pazienza di accomodarsi con chi assolutamente non può o non vuol farlo, altro non le rimaneva che quella via, quando non avesse voluto lasciarsi berteggiare fino alla morte coll'illusione d'un Congresso, che nessuno prende in sul serio, all'infuori della Prussia e dell'Inghilterra. Federico il Grande, in un caso simile, principiò rapidamente la guerra; e gli alleati non si lasciarono illudere nè dalle conferenze di Dresda, nè dai Congressi di Praga, Francoforte e Châtillon, nei quali lo stesso duca di Vicenza lagnossi del parlare bilingue del proprio signore. Lo stesso ha fatto ora l'Austria. Adesso non è tempo di deplorare le incalcolabili conseguenze e la grave responsabilità dell'unilaterale suo operare. Adesso è tempo di approntarsi onoratamente alla guerra; e ciò e non altro dee aspettarsi dal Principe di Prussia e dai suoi consiglieri. L'essere chiamato il duca di Malakoff (Pélissier), quindi il capitano più sperimentato, a comandante l'esercito di osservazione radunato a Nancy, sarà motivo sufficiente per porgli a fronte un esercito di osservazione germanico. »

I giornali di Vienna, ricevuti ieri, contengono i seguenti dispacci:

« Parigi 24 aprile.

« Il generale comandante del 4.° corpo è già partito. Il Consiglio di Stato tenne oggi una seduta straordinaria. L'Imperatore sarà accompagnato da sette aiutanti e sei uffiziali d'ordinanza; fra questi si nomina il Principe Gioachino Murat. »

« Parigi 24 aprile.

« Dicesi che l'Imperatore si recherà già posdomani a Lione, senza però assumer ora il comando supremo. Lord Cowley ha presentato un nuovo progetto di mediazione, che qui trovò sfavorevole accoglienza. Il sig. Hübner fa preparativi di partenza. Si crede che contemporaneamente al richiamo della Legazione francese a Vienna, seguirà anche il richiamo di questo inviato presso la Dieta germanica, giacchè l'Austria vi ha la presidenza. »

La *Ost-deutsche Post* porta il seguente dispaccio telegrafico, accompagnandolo colle osservazioni, che vi si leggono tra parentesi:

« Londra 23 aprile, ore 2 min. 30.

« Secondo annunzio uffiziale da Vienna, quel Governo ha inviato al Governo del Piemonte un eccitamento diretto a disarmare. Lord Malmesbury, richiamandosi ai protocolli del Congresso di Parigi, ha offerto la mediazione dell'Inghilterra fra l'Austria ed il Piemonte, aggiungendovi una seconda grande Potenza, che non dee essere la Francia (la Prussia?). Ciò viene considerato come un ritorno alla missione di lord Cowley e si biasima che da principio non si sia tenuto fermo su quella massima. (Sembra che anzi il Gabinetto lo deplori, come si vede dai discorsi del Derby e del Malmesbury.) La stampa ministeriale non ha rinunciato ancora alla speranza che il Congresso abbia luogo. Tutt'i giornali si occupano del nuovo avvenimento. Il *Morning Post* declama contro l'Austria, e loda i sentimenti pacifici della Francia. Il *Times* si rivolge contro il Cavour, e loda l'armamento della Prussia e la politica della Germania. Tutt'i giornali annunziano come positive le notizie di concentramenti di truppe russe contro la Turchia. Grande diffidenza contro la Russia. Il Duca di Coburgo è giunto da Berlino. »

L'*Oesterreichischer Wolksfreund* pubblica, dal canto suo, commentandolo, il dispaccio seguente:

« Parigi 23 aprile.

« Secondo notizie guarentite, la Russia ha risposto alla notificazione dell'*ultimatum* dell'Austria, che lasciava a questa Potenza la responsabilità di tale misura. (Ciò va da sè: ma, nel linguaggio del *Moniteur*, ciò chiamasi una protesta.) L'Inghilterra ha fatto contro-rimostranze, indicando l'adesione del Piemonte al Congresso. (In massima. Ciò abbiamo a sufficienza spiegato.) »

Dalla Cina, in data di Hongkong 15 marzo, si hanno le seguenti notizie:

« Oltre a lord Elgin, anche l'ammiraglio sir Michele Seymour ritorna ora in Inghilterra, ed in tal occasione gli verrà offerto un dono, per cui furono già sottoscritti 6,000 dollari.

« Dicesi che il Governo di Pekino non sia molto disposto ad accogliere nella capitale un inviato inglese, e vuolsi perfino che, se ne venisse uno, la Corte abbandonerebbe la capitale e trasferirebbe la sua sede altrove. Pare che siano arrivati a Pekino molti Russi.

« Nel Giappone fu incoronato, il 14 gennaio, un nuovo Imperatore temporale, invece di quello che, a quanto narrano, si sarebbe ucciso di propria mano dopo la conchiusione del trattato con lord Elgin. Il nuovo Imperatore non ha che 15 anni, e sperasi che sarà più accessibile agl'influssi degli stranieri. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 aprile.*

S. E. il signor tenente-maresciallo barone de Mertens, Governatore di Trieste, è partito ieri l'altro di sera alla volta di Vienna. *(O. T.)*

A quanto scrivevano da Londra alla *Triester Zeitung*, molti membri di famiglie inglesi ed irlandesi offrirono i loro servigi al Governo austriaco come uffiziali, cadetti, chirurghi e volontarii.

BOEMIA. — *Praga 22 aprile.*

Per impulso, dato dai capi del Comune e dalla Camera di commercio e d'industria, viene preparato un indirizzo di lealtà di tutti gli abitanti di questa città. Quell'indirizzo contiene l'assicurazione della fedeltà irremovibile e della volonterosità degli abitanti di Praga ad ogni sagrifizio, ed esprime in caldissime parole la loro patriottica lealtà e l'immutabile loro attaccamento al trono imperiale. Esso termina colle seguenti espressioni:

« Deporre ai piedi dell'augusto trono dell'amatissimo e cavalieresco nostro Imperatore, in un indirizzo umilissimo, questi sentimenti, fu un solo pensiero sorto in tutt'i membri della Camera di commercio e d'industria di Praga. Quasi nello stesso momento nacque desiderio eguale nei cuori fedeli dei rappresentanti il Comune di Praga. Gli abitanti di tutte le classi si affollarono per ischierarsi intorno a quel centro. »

Da questa mattina, quell'indirizzo sta negli Uffizii dei presidenti del Magistrato e della Camera di commercio, nella Cancelleria dell'Università, ed in molti scrittoi perchè gli abitanti possano sottoscriverlo. La folla nei suddetti siti e le sottoscrizioni infinite che stanno già sull'indirizzo, provano nel modo più evidente quanto unanime sia il desiderio dell'intiera popolazione di Praga. *(Oesterr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Il generale Gregorio, comandante le truppe pontificie, ha fatto numerare i fucili, che si trovano nell'armeria del Vaticano, ed ascendono a 12,000. Quanto ai soldati, che ne devono far uso, essi non sono ancora arrolati, non ostante l'eccitamento dato in proposito da S. Em. il ministro delle armi, Cardinale Antonelli, ai capi dei Comuni. *(G. di Ver.)*

Ferrara 26 aprile.

Iersera nel maggior Teatro illuminato sfarzosamente per saggia disposizione del Municipio, alla presenza d'un uditorio quanto affollato, altrettanto eletto, la celebre Giannina Milli dava la sua seconda accademia di poesia estemporanea. Ci manca il tempo per rilevare le nuove peregrine bellezze, che ammirammo ne' suoi canti. Ne basti per ora accennare gli argomenti, che furono: *Il Colosseo, La speranza ispiratrice del poeta, La morte di Ugo Foscolo, La partenza del crociato per Terrasanta, Pia dei Tolomei al castello delle Maremme, L'orfana che prega all'altar della Vergine, Lodovico Ariosto e il suo poema.* È inutile l'aggiungere che le ispirazioni della gentil poetessa destarono anche questa volta quell'entusiasmo e quel plauso, con cui tutta omai l'Italia la saluta e l'onora. *(G. di Ferr.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Damasco, in data del 7 aprile:

« Il 4 corrente è ritornato in questa residenza il defterdar Rifaat bei, dopo essersene assentato per tre mesi per affari del suo Dipartimento, accompagnato, tanto nell'andata che nel ritorno, dal primo contabile sig. Antonio Sciami. Qualche settimana avanti si parlava che questo funzionario porterebbe seco 3 o 4 milioni in contante per supplire alle spese del pellegrinaggio, ma questa notizia non si è sinora confermata. Sembra però che il Ministero delle finanze abbia adottato diverse misure d'economia, per alleviare queste spese, e per rendere il viaggio per e dai luoghi santi meno complicato, e non tanto faticoso per l'Amministrazione civile, che vi si deve dedicare per circa un intiero trimestre. Si dubita però che le contemplate riforme possano essere attuate questa volta, giacchè la partenza della carovana dovrà aver luogo fra circa 40 giorni, e sinora non si fece, per l'assenza del defterdar, verun preparativo.

« Kamili pascià continua ad essere invalido ed invisibile per vecchiezza e malattie. S. E. non potè peranco ricevere le felicitazioni dei consoli se non per mezzo dei rispettivi dragomanni. L'appoggio morale ed indiretto del serraschiere contribuisce frattanto al mantenimento della tranquillità pubblica, che però non è sì stabile com'era gli scorsi due mesi, avendo già avuto luogo un attentato di assassinio contro un impiegato turco, commesso da uno degl'inservienti del governatore civile; la vittima ebbe varie pugnalate e si trova in uno stato pericoloso. L'esame ha luogo nel solito Tribunale d'inquisizione, però con una certa lentezza, forse per riguardo del pascià, il quale, malgrado la sua malattia, avrebbe potuto raccomandare l'imparzialità con un analogo messaggio; il che finora non ebbe luogo.

« L'agente del Consolato generale di Russia in questa città, sig. Leonida Telatinide, fu ulteriormente destituito per ordine del suddetto, e gli venne sostituito provvisoriamente il sig. Giovanni Frey, primo dragomanno onorario di quell'Uffizio. Le Autorità locali, tanto militari quanto civili, sentirono questa misura con sodisfazione, in quanto ebbero più volte motivo di fare lagnanze contro la condotta del sig. Leonida e dei suoi figli, le cui intervenzioni in parecchie circostanze ponevano ostacoli ai relativi affari. In quanto al suddetto gerente sig. Frey, egli è lo stesso, che dal 1843 sino al 1850 ebbe la gerenza di quest'I. R. Consolato d'Austria.

« Anche il Consolato di Persia ebbe un cangiamento di titolare, annunziato agli stessi Uffizii con apposita circolare, ma l'Autorità locale non lo volle riconoscere per esser egli nativo di questa città, e non di Persia, come porta il relativo *Exequatur*; per cui si dovrà attendere ulteriori decisioni da Costantinopoli. Nel frattempo, i Persiani stessi dimoranti in questa città, poco contenti essi pure del nuovo console, si misero provvisoriamente sotto la protezione del Governo locale.

« Nel fine dello scorso mese è ritornata la nota ledi Digby, col suo marito Sceh Miginel, dopo un'escursione di circa cinque mesi nel deserto, ove si era recata per raggiungerlo; nel tempo ch'essa si trattenne in Palmira, ebbe l'agio di raccogliere diversi frammenti di antichi lavori, rinvenuti nelle tombe della rinomata ed antica città di Zenobia. »

INGHILTERRA.

Londra 23 aprile.

Sir James Hudson, ministro plenipotenziario britannico a Torino, è partito da Londra iersera per andare a riprendere le sue funzioni diplomatiche. Egli deve passare per Parigi. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 18 aprile.*

Per adempiere la fatta promessa, e dar compiuta la serie delle dichiarazioni concernenti il Congresso, riferiamo qui sotto anche il discorso del sig. Disraeli, benchè la piega presa di poi dalle cose gli lascino soltanto l'importanza d'un documento storico.

Il signor *Disraeli cancelliere dello scacchiere*: Ho promesso d'informar oggi la Camera sullo stato delle negoziazioni, che il Governo di S. M. ha intrapreso relativamente agli affari d'Italia.

Verso la fine dell'anno scorso, S. M. seppe che esisteva tra la Francia e l'Austria grande irritazione riguardo agli affari de' suddetti. In conseguenza, il Governo di S. M. incaricò i ministri della Regina presso le Corti di Parigi e di Vienna a cogliere tutte le occasioni opportune per calmare quell'irritazione e per far cessare la mala intelligenza esistente tra quelle due Potenze. Al cominciare dell'anno presente, si offersero circostanze, di cui la Camera avrà certo conservato la memoria, e che hanno fatto della mala intelligenza tra la Francia e l'Austria un soggetto di notorietà pubblica.

Il Governo di S. M. riconobbe allora ch'ei si trovava di condizione che gli dava il diritto di domandare una spiegazione più precisa di quella, ch'egli aveva precedentemente domandata. Noi eravamo intimamente legati colla Francia intorno a questioni riguardanti principalmente il diritto internazionale; e le nostre relazioni con quella Potenza, riguardo a parecchie questioni importantissime, erano delle più amichevoli. Esisteva pure tra l'Inghilterra e l'Austria una buona intelligenza di antica data ed un sentimento di cordiale e profonda simpatia. Il Governo di S. M. ha dunque creduto che l'istante fosse opportuno per intervenire, e per contribuire, colla nostra influenza e co' nostri buoni uffizii, alla conservazione di quella pace generale così importante pel mondo in generale. *(Applausi.)* La nostra situazione, così allora come adesso, era opportunissima a quell'impresa.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Spettacoli della stagione di primavera in Venezia.

Quantunque le gravi preoccupazioni, onde le menti degli uomini sono ora ingombre e in un solo pensiero, per così dire assorbite, non lascino il tempo di cercare gl'innocenti diletti teatrali, nondimeno anche in quest'anno, la sera della seconda festa di Pasqua, lunedì scorso, si aprirono qui il teatro *Camploy a S. Samuele* con opera e ballo, quello dell'*Apollo* con opera, e il teatro *Gallo a S. Benedetto* con la Compagnia comica, diretta da *G. Peracchi*.

Quanto ai due primi, le sorti arrisero avventurose *al S. Samuele*, e meritamente più al ballo che all'opera. È questa la ben conosciuta tragedia lirica *Roberto Devereux*, i cui facili, armoniosi e passionati versi, di *Cammarano*, furono dall'immaginoso *Donizetti* vestiti di una musica egualmente facile e passionata. Gli esecutori ne furono la *Plodowska*, prima donna soprano, il *D'Ettore*, baritono, il *Tombesi*, tenore, e la *Repossi* comprimaria. Animati da buon volere questi artisti fecero del loro meglio, e tratto tratto meritarono giusti e sinceri applausi dall'affollato uditorio. Ma la parte dello spettacolo, che piacque veramente, fu il ballo composto dal coreografo *Antonio Coppini*, intitolato il *Saltimbanco*. Con molto accorgimento egli seppe valersi del dramma, che, musicato dal cav. *Pacini*, gustammo testè alla Fenice, e ne trasse una mimica rappresentazione piena d'interesse e di moltissimo effetto. Nuove sono in gran parte e brillanti le danze, i gruppi bene intrecciati, naturali e non istentati gli accidenti. Nè soltanto come compositore si mostrò valente il *Coppini*, ma fu altrettanto eccellente attore, avendo sostenuta la faticosa e difficile parte del protagonista con nobiltà, con passione e in qualche punto con tal verità da strappare non pure gli applausi, ma ben anco le lagrime dai commossi spettatori. Ed ei venne mirabilmente secondato dagli altri artisti, e specialmente dalla distinta mima sig. *Bagnoli-Merli*, la quale ad una interessante figura unisce un'azione dignitosa ed una rara intelligenza. Del valoroso primo ballerino *Coppini Cesare*, figlio del suddetto coreografo, non possiamo che ripetere gli elogii tributatigli nella passata stagione di carnevale e quadragesima alla Fenice, e bene possiamo pur dire della sua compagna sig. *Rossetti Marietta*, prima ballerina anch'essa di rango francese, come *le convenienze teatrali* vogliono che la s'intitoli nel cartellone, la quale fu a parte delle lodi meritate dal *Coppini*, per eleganti movenze e per alcuni passi, se non nuovi, certo graziosamente e perfettamente eseguiti. Il corpo di ballo bastantemente numeroso, e brillante per gioventù e leggiadria, le decenti decorazioni e la diligente orchestra contribuirono a rendere questo ballo degno di un teatro anche di primo ordine, e procurarono al compositore ed attore *Coppini* replicate e fragorose chiamate ed ovazioni.

Le stelle non furono tanto benigne allo spettacolo dell'*Apollo*, ove si diede l'opera *Rosmunda in Ravenna* del maestro Lillo, con la quale si riaperse, il 26 dicembre 1837, il riedificato teatro della Fenice, che, la notte 13 dicembre del precedente anno 1836, un fatale incendio aveva totalmente distrutto. Quella musica graziosa ebbe allora per interpreti, e sono corsi ormai ventidue anni, quattro celebratissimi artisti, i quali carchi di splendide palme lasciarono di sè non peritura memoria e un desiderio che pur troppo non sarà mai sodisfatto. Come sperare in fatto di più riunire una Carolina Ungher, un Napoleone Moriani, un Giorgio Ronconi, un Ignazio Marini? Ci perdonino i volonterosi artisti, che riprodussero l'altra sera la *Rosmunda* del maestro Lillo, se ci asteniamo dal fare non lusinghieri confronti, e se attendiamo più favorevole occasione di far di essi, come bramiamo, onorevole menzione.

Chiuderemo questo breve cenno degli spettacoli della corrente stagione coll'annunziare che incontrò la simpatie e l'approvazione di uno scelto, se non numeroso, uditorio la Compagnia comica, che, diretta dall'intelligente e bravo primo attore *Giuseppe Peracchi*, agisce al *Teatro Gallo a S. Benedetto*: della quale ci riserviamo di parlare più diffusamente, dopo che l'avremo in più variate rappresentazioni riudita.

Venezia 28 aprile 1859. X.

VIAGGI.

Spedizione dell'I. R. fregata la Novara.

A' ragguagli già pubblicati ne' precedenti Numeri, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aggiunge il seguente:

« Nella mattina del 2 ottobre, gittammo l'àncora nella baia di Simons. Il desiderio di notizie della patria, ci trattenne quel dì tutti a bordo, avendo udito che l'I. R. console austriaco, sig. Mosenthal, fratello del poeta, sarebbe giunto in giornata da Cape-Town, si sarebbe presentato al commodoro, ed avrebbe consegnato il pacco delle lettere. Il console giunse, e giunsero con lui le lettere. Tutti, altro non fecero che leggere e scrivere, perchè il giorno dopo partir doveva un naviglio, che potea prendere le risposte per casa nostra. Ci rimase quindi poco tempo avanti il tramonto del sole, per fare la prima passeggiata sulla terra d'Africa, per le contrade di Simons-Town. Quella, che vien detta città di Simons, non ha se non una contrada, e circa 30 in 40 case, che da ambi i lati di quella strada stanno lungo la spiaggia; case per lo più di aspetto bello e pulito, in istile inglese. L'edifizio principale si è l'arsenale della marina, poscia la casa del temporaneo ammiraglio, qui stanziato, due alberghi, alcuni ch'esercitano industria, e la mercatura coi navigli; ecco tutta la città di Simons. Vi hanno non meno di cinque chiese, lo stile diverso delle quali mostra già esteriormente la diversità delle comunioni religiose, che qui trovansi, come in tutta l'Africa meridionale. Quella città non presenta nessuna cosa gradevole. Nessuna città può essere situata in territorio più sterile, e di povero aspetto. Nessun albero, fuori che negli orti inglesi, piantati intorno ad un paio di case. Al di sotto di quella strada, scogli di granito, coperti da crostacei, che ne lasciano appena vedere le pietre; al di sopra della strada o della città, ripide rocce di pietra arenaria, che, malgrado la mirabile ricchezza di pianticelle rigogliosamente fiorenti, che vengono trovate, esattamente indagando, hanno pure aspetto misero e nudo; a destra ed a sinistra, sabbia, e null'altro che sabbia. Il passeggio più frequentato di Simons-Town, par essere la riva del mare, o la strada per Cape-Town, vale a dire la striscia sottile di umida sabbia marina, che giace fra le onde, da un lato, e dall'altro lato sabbia mobile, nella quale il piede si affonda. Nella prima sera ci ho veduto passeggiare signore e signori, mentre io era intento a raccogliere conchiglie.

« La mattina dopo, nel 3 ottobre, di buon'ora, erano pronti molti carri del Capo, ognuno tirati da due vigorosi cavalli, per trasportarci alla città del Capo, ove giunger si può dalla città di Simons in tre o quattr'ore. Ci toccò in sorte il più bel giorno di primavera. La strada passa quasi tutta lungo la riva del mare, ora ben battuta su solido terreno, ed ora percorrente tratti di sabbia, che sovente penetrano fino ne' monti o per sinuosità o per piccoli alvei di fiumi, che trovammo quasi tutti asciutti. Per quanto sterile quella costa comparisca da lontano, per quanto non sembri altro che rupe e sabbia, tuttavia restammo meravigliati per la bella fioritura delle singole verdi oasi. Infatti, al principiar della primavera, tutto stava nel più bel fiore. A un'ora di distanza da Simons-Town si giunge ad un piccolo villaggio di pescatori posto sulla baia di False. Centinaia di pesci erano distesi al sole per disseccarli. Le costole della balena servono a chiudere campi ed ortaglie; muraglie ne sono costruite colle vertebre; colle scapole sono costruite le scale; e le gigantesche mascelle servono da battenti delle porte. Subito dopo termina la baia di False, che manda forti ondate sulla pianura del Capo. La strada, molto bene mantenuta, corre in linea retta per la pianura, che congiunge la penisola del Capo colla terraferma. I monti si ritirano a sinistra, ed un magnifico panorama si schiude dai punti montuosi della penisola sul monte della Tavola e su quello del Diavolo. La stessa pianura, deserto arido in estate, era allora un vero tappeto di fiori, sul quale e splendevano a centinaia nelle più varie forme e colori. I giardini più belli e ricchi del mondo danno una debole idea della magnifica fioritura sfoggiata in primavera dalle pianure di sabbia dell'Africa meridionale, fino a che il sole tutto non abbia abbruciato e distrutto. A sinistra, dirimpetto agli altri monti, giacciono i fertili vigneti dell'alta, bassa, grande e piccola Costanza. A destra poi della via, giungesi ad una casa di magnifico e confortevole aspetto: alla *Hafway-House* del sig. Rathfelder, ove ogni viandante si ferma alcuni minuti, sia per corroborarsi con un bicchiere di *ale*, o di vino di Costanza, sia perchè, essendo Svevo od amando gli Svevi, si diletti ivi di mangiare mortadella veramente sveva, al pari di quella, che alla Università di Tubinga, o nell'antica città imperiale di Esslingen, gli fu imbandita dalle serventi d'osteria della Svevia. Cantar deggio le lodi del virtemberghese signor Rathfelder, che giunse al Capo, vent'anni fa, povero garzone macellaio, e che ora nell'Africa meridionale e nella rinomata sua casa a *mezza via* sa far tanto bene i proprii nteressi, perchè, durante il nostro soggiorno al Capo, si mostrò valoroso compatriotta tedesco, e perchè, amante della caccia, prestò molti servigi a noi tutti e specialmente ai nostri dilettanti di quell'esercizio. Ai nostri due zoologi, *Halfway-House* fu ottima stanza, da dove percorsero i monti e le pianure.

« Da *Halfway-House* in avanti, muta del tutto natura la via. Si va come per un parco. Boschetti di pini e quercie si estendono a dritta e sinistra per la pianura seminata di colli, intersecata da vie lunghe ed ombrose, che danno la prospettiva di eleganti case di campagna, costruite ora in istile olandese ed ora in inglese. Ai memorabili carri del Capo, tirati da 10 fino a 20 buoi, si aggiungono belle carrozze a tiro quattro. Di

In tali circostanze, l' ambasciatore della Regina a Parigi ed il ministro di S. M. a Vienna furono incaricati d' informarsi, colla maggior diligenza, dei sentimenti e delle intenzioni della Francia e dell'Austria, come pure delle conseguenze probabili della mancanza di buona intelligenza tra quelle due grandi Potenze.

Si supponeva esistere parecchie cagioni, che avessero contribuito a quella funesta mala intelligenza. La prima di quelle cagioni riguardava la questione del Danubio. V' erano ancora altre cagioni, alcune delle quali furono tolte e accomodate in via diplomatica. Però, penso esser cosa evidente a tutti che la vera cagione della mala intelligenza consisteva nello stato poco sodisfacente dell' Italia.

Or bene; il Governo di S. M. incaricò lord Cowley d' impiegar tutti i mezzi possibili per riconoscere le intenzioni dell'Imperatore dei Francesi intorno a questo soggetto. Lord Cowley si è incaricato di tal missione e s' indirizzò a S. M. imperiale, il quale gli rispose con molta franchezza. Lord Cowley informò il Governo britannico ch' ei si credeva pienamente informato sui sentimenti e sulle intenzioni, in generale, dell'Imperatore dei Francesi relativamente allo stato attuale delle cose in Italia.

Ora mi sarà forse permesso di fare un' osservazione circa l' opinione, che il Governo di S. M. aveva allora adottata intorno alle insorte questioni. Credo di poter dire che, generalmente parlando, quell' opinione fu sempre quella di tutti i grandi uomini di Stato di tutte le scuole e di tutti i partiti, nelle due Camere del Parlamento.

Il Governo di S. M. non ha potuto un solo istante sostenere che la condizione dell' Italia, generalmente parlando, fosse sodisfacente. Durante le conferenze di Parigi, il Governo di S. M. aveva riconosciuto l' opportunità d' una inchiesta per iscoprire le cagioni del malcontento, che ha cagionato quello stato poco sodisfacente. Il Governo di S. M. era di parere (e penso che chiunque abbia bene studiato codesta questione, avrà formato la stessa opinione) che sarebbe al sommo imprudente di toccare l' assestamento conchiuso dal trattato del 1815.

La situazione presa dall'Austria, al tempo dell' assestamento del 1815, erale stata consigliata dai grandi uomini di Stato, che si erano consultati intorno allo stato d' Europa. Si aveva allora considerato come essenziale alla conservazione del potere in Europa che l'Austria esercitasse una influenza dominante. Si era allora convenuto che il Regno di Sardegna, il quale, durante la lotta rivoluzionaria, era stato considerevolmente diminuito nelle sue proporzioni, fosse ingrandito, e si era creduto opportuno, non solo di rassodare la potenza di quello Stato, ma eziandio di dare più forza alla sua autorità. Tali erano i due precipui oggetti dell' assestamento del 1815 per quanto concerne l' Italia.

Ora, non v' ha maggior errore che quello di supporre che, quando si parla dell' assestamento del 1815, si consulti l' interesse dell' Austria soltanto. Anteriormente a quell' assestamento, la Sardegna si trovava in condizione inferiore. Quell' assestamento ha ingrandito di molto il territorio della Sardegna, e, per conseguenza, ha dato a quello Stato un' importanza considerevole.

Ma ci è impossibile di non riconoscere che l' occupazione degli Stati dell' Italia centrale, che il Congresso di Vienna ha dichiarato indipendenti, costituisca uno stato di cose pochissimo sodisfacente, e al quale convien porre riparo.

Tuttavia, pur pensando esser desiderabile che si introducessero in Italia alcuni cangiamenti, l' opinione del Governo di S. M. era che sarebbe imprudente di ricorrere alla guerra od alla rivoluzione per ottenere le riforme, di cui si parla, e che conveniva, al contrario, ottenerle coll' azione dell' opinion pubblica, la quale diveniva ogni giorno più possente, e coll' adoperare buoni ufficii da parte delle Potenze, la cui influenza generale rendeva i consigli più efficaci.

Lord Cowley indirizzò al Governo di S. M. un rapporto, nel quale l' informò delle opinioni generali, ch' egli aveva sottoposto al Governo francese, e disse che l' abboccamento avuto coll' Imperatore de' Francesi era sodisfacentissimo. In conseguenza, il Governo britannico chiamò lord Cowley a Londra, per fare le sue comunicazioni a voce ed esporre la sua opinione. Poco dopo, il Governo di S. M. inviò lord Cowley a Vienna, senza carattere uffiziale, e senza che gli venissero date istruzioni formali in tale argomento. Egli fu inviato a Vienna, per informare quella Corte dell' oggetto della sua missione. Lord Cowley era perfettamente informato dei sentimenti e delle intenzioni veraci dell' Imperatore de' Francesi. Egli doveva rilevare fino a qual punto l' Austria poteva associarsi alla politica indicata dall' Imperatore de' Francesi, e così fondare la tranquillità dell' Italia sopra una base più sodisfacente della base attuale, ad oggetto di contribuire alla conservazione della pace.

Debbo far osservare che, prima di dare questa missione a lord Cowley, si aveva pensato che poteva insorgere qualche mala intelligenza coll' Imperatore de' Francesi, se il nostro ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie non informasse primieramente l' Imperatore del suo viaggio. Ora debbo dichiarare che l' Imperatore de' Francesi approvò la nomina di lord Cowley per quella missione, ben persuaso che questi conosceva perfettamente tutte le opinioni e le intenzioni di S. M. in quell' argomento, e ch' egli godeva la fiducia della Corte di Vienna. Debbo dire inoltre che la missione di lord Cowley riuscì sommamente, o meglio interamente sodisfacente

La missione di lord Cowley fu una missione di mediazione. L' Imperatore d' Austria l' accolse nella forma più benevola. Tutti i punti proposti dall' Imperatore de' Francesi vennero presi in considerazione e cordialmente adottati. Sicchè, allorquando lord Cowley ritornò a Londra, avviato per Parigi, il Governo di S. M. era affatto persuaso che la sua mediazione fosse riuscita a buon esito, e che noi potremmo aggiustare in forma sodisfacente le controversie insorte tra la Francia e l' Austria riguardo agli Stati italiani.

Intanto, prima ancora che lord Cowley avesse avuto il tempo di ritornare a Parigi, la Corte di Pietroburgo (animata senza dubbio dai migliori sentimenti e mossa dal medesimo desiderio d' impedire che si accendesse la guerra) aveva, per mezzo del suo ambasciatore, proposto all' Imperator de' Francesi di far sottoporre le questioni insorte alla considerazione d' un Congresso; e l' Imperatore de' Francesi aveva accettato quella proposizione. Il Congresso, che doveva essere incaricato dell' assestamento di quelle questioni, doveva essere composto delle cinque grandi Potenze.

Nel medesimo tempo che il Governo della Regina fu informato di quella proposizione, venne informato eziandio che gli verrebbe fatto a tempo opportuno una comunicazione uffiziale sullo stesso argomento. Il Governo della Regina dovette pensare allora che, per quanto prospero fosse stato il progetto di mediazione, si doveva rinunciarvi, dacchè l' Imperatore de' Francesi aveva adottato un altro progetto analogo a quello che il Governo britannico gli aveva proposto. Ma, prima di ricevere la proposta formale, il Governo della Regina informò la Corte di Pietroburgo ch' egli era pronto a prender parte al Congresso, purchè quel Congresso fosse assoggettato a quattro condizioni, tutte subordinate alla condizione generale di non toccare l' assestamento unanimemente acconsentito nel 1815. Quelle quattro condizioni erano le seguenti:

1.° Lo sgombero degli Stati romani da parte delle truppe esterne;

2.° La riforma dell' amministrazione degli Stati romani;

3.° La valutazione del mezzo migliore ad impedire che la guerra scoppiasse tra l' Austria e la Sardegna;

4.° L' esame de' mezzi da usarsi per modificare, annullare o surrogare i trattati speciali, conchiusi tra l' Austria ed alcuni Stati dell' Italia centrale.

Queste condizioni furono accettate dalla Francia, dalla Russia e dalla Prussia, e l'Austria le ha parimente accettati, ma ad una quinta condizione, la quale, a vero dire, non è che l' interpretazione, dal suo punto di vista, della terza condizione. Quella quinta condizione è il disarmamento della Sardegna.

Quando l' Austria fece questa proposta al Governo della Regina, questi credette di non approvare verun mezzo, che potesse apparire umiliante per la Sardegna. Perciò egli ha ricusato d' approvare la condizione, che esigeva il disarmamento della Sardegna, come provvedimento preventivo alla considerazione generale delle questioni da sottoporsi al Congresso. Però, siccome rilevava di sormontare quelle difficoltà e d' aprire il Congresso, il Governo della Regina ha proposto alla Francia di garantire per un dato tempo, unitamente al Governo francese, la Sardegna contro qualunque attacco da parte dell' Austria, l' Austria, da parte sua, prendendo l' impegno formale di non attaccar la Sardegna. Questa proposizione non venne accettata.

In tali circostanze, il Governo della Regina ha dovuto sottoporre la questione alla Corte di Vienna, la quale, con quell' alta intelligenza, di cui essa ha dato prove in tutto il corso di queste negoziazioni, ha acconsentito di ritirare la condizione irritante del disarmamento preventivo della Sardegna, e vi ha sostituito la proposizione d' un disarmamento generale.

Il Governo della Regina ha accolto favorevolmente quella proposta, e l' ha sottoposta alla Corte delle Tuilerie. Ora, proprio a tal punto delle negoziazioni, e prima che avessimo ricevuto la risposta del Governo francese, il nobile lord (Palmerston), annunziò la sua intenzione di fare interpellanze intorno allo stato di esse negoziazioni, ed io fui obbligato di domandare il rinvio della discussione ad un altro giorno. In seguito il Governo della Regina ha ricevuto la risposta della Francia. Questa accetta la proposizione dell' Austria, relativa al disarmamento generale; solamente, non è ancora deciso se il disarmamento debba farsi prima della radunanza del Congresso, o se il Congresso debba occuparsi di codesta questione. Si formarono due opinioni riguardo a ciò: l'Austria domanda il disarmamento generale prima della radunanza del Congresso; la Francia domanda che la prima quistione da risolversi nel Congresso sia quella relativa al disarmamento. Il Governo della Regina propenderebbe per la proposta dell' Austria, se tutte le altre Potenze vi si conformassero. Per mala sorte la Sardegna non l' ha ancora accettata. È dunque inutile di parlarne con maggiori ragguagli, dacchè il principio medesimo non è ancora ammesso.

Si suppone che la Sardegna non abbia ancora aderito al principio del disarmamento, perchè non è stata invitata a prender parte al Congresso. Intorno a ciò debbo far alcune osservazioni. Senza dubbio, l' Inghilterra ha dimostrato molta simpatia per la Sardegna, e benchè questo sentimento siasi un po' raffreddato da qualche tempo, benchè il contegno della Sardegna sia stata abbastanza intricato, imbarazzante ed anche ambiguo, io debbo dire che, con tutto ciò, il popolo inglese non manca d' un sentimento di giustizia e di benevolenza verso la Sardegna. Io posso dire, a nome del Governo di S. M. la Regina, che noi siamo disposti a dare al suo contegno l' interpretazione più generosa, a cagione delle difficoltà, ch' essa dee sormontare, e delle azioni per le quali si è illustrata.

Abbiamo dunque esaminato senza verun pregiudizio la questione dell' ammissione della Sardegna al Congresso. Ma la proposizione primitiva si riferiva ad una conferenza delle cinque grandi Potenze. Essa era stata fatta da una Potenza, che si supponeva immensamente favorevole alla Sardegna, ad una Potenza, che si sapeva essere alleata di quest' ultima; dunque, essendo la proposizione relativa a un Congresso delle cinque grandi Potenze, era difficile di vedere come la Sardegna potesse prender parte al Congresso.

Si è detto che la Sardegna aveva formato parte delle Conferenze di Parigi. Sì, senza dubbio; e per fatti che formano la sua gloria e la sua riputazione, che fanno onore al suo Sovrano e al suo popolo, ella ha meritato di sedere nel Congresso. Ella aveva rappresentato una parte operosissima nella guerra poc'anzi terminata; essa aveva fatto grandi sforzi e grandi sacrificii, e dopo tanta lotta, essa aveva giustamente diritto di concorrere alla soluzione diffinitiva della questione, essa meritava di aver seggio in quelle conferenze. Ma la conferenza attuale è proposta da Potenze amiche della Sardegna, e si compone delle grandi Potenze.

La Sardegna non è una grande Potenza; debb' essa intervenire al Congresso come Potenza di second' ordine? Perchè ha essa diritto di comparirvi di preferenza alla Svezia, al Portogallo, all' Olanda? Ma si dirà forse che la Sardegna è uno Stato italiano, e che perciò essa dovrebbe esser presente al Congresso; ma se essa deve esserci presente come Stato italiano, altri Stati della penisola hanno certamente essi pure il diritto di intervenirvi: ed anzi, non l' hanno forse maggiore?

Il Congresso, che deve radunarsi, tratterà degl' interessi degli altri Stati Italiani; ma non toccherà la Sardegna, i cui territorii e la cui condizione si collegano alla convenzione del 1815. Veruna delle combinazioni, che potranno essere raccomandate dal Congresso, non potrebbero toccarla in nulla; poichè, quali esse siano le decisioni del Congresso, esse non possono presentarsi se non sotto la forma di raccomandazioni indirizzate ai varii Stati. La nostra opinione, quanto a noi, è che vi siano altri mezzi pei quali, senza entrare in Congresso, gli Stati italiani possono essere consultati, e presentarvisi.

Avremmo potuto seguire l' esempio della Conferenza di Londra, in cui l' Olanda ed il Belgio, senza formar parte del Congresso, sposero le loro opinioni. Avremmo potuto seguire l' esempio del Congresso di Lubiana il quale ha un' analogia ancora più grande. Esso fu una conferenza delle cinque Potenze; ma quasi tutti gli Stati dell' Italia vi ebbero parte e talvolta sedettero in esso. Lungi dall' opporsi alla presenza della Sardegna nella conferenza, il Governo di S. M. raccomandò alle altre Potenze di seguire gli esempi offerti dalle conferenze di Londra e di Lubiana, e di lasciarvi sporre i voti degli Stati italiani.

Tale è lo stato attuale delle cose. Ormai ho sposto alla Camera l' andamento delle negoziazioni. Ho mostrato alla Camera che la nostra prima proposizione fu una proposizione di mediazione, e che quella mediazione ha sortito buon esito; ho mostrato che le venne opposta una contro-proposizione; che la mediazione ha preso la forma di un Congresso in disegno, e che il Governo ha fatto quanto poteva per dare agli affari una piega sodisfacente.

Ecco dunque la situazione, in cui ci troviamo: la Francia e l' Austria hanno egualmente accettato in principio un disarmamento generale, benchè la forma, nella quale vi si dee procedere non sia stata ancora determinata. La Sardegna non ha ancora aderito al principio del disarmamento, probabilmente perchè essa non fu chiamata al Congresso.

Spero però che questa non sia una difficoltà insormontabile; ma ho la compiacenza d' informare la Camera che il cavaliere d' Azeglio è giunto questa mattina da Torino, in missione straordinaria, e ch' egli ebbe già un abboccamento col segretario di Stato agli affari esterni. La sua presenza è per me augurio di prospero esito; egli è un uomo illuminato, e voglio credere che la Sardegna terrà un contegno, che non solo le sarà proficuo, ma che inoltre le farà onore. Non credo darsi in Europa una sola Potenza, la quale voglia pazzamente provocare la guerra.

V' ha un' altra potenza di mezzo, potenza più grande di quella degl' Imperatori e de' Congressi: la potenza dell' opinion pubblica, la quale è favorevole alla conservazione della pace. Sarebbe, a mio parere, un insultare a quest' opinione, se si dicesse che la sola spada può risolvere la controversia. Sembrami invece che gli elementi d' un accordo esistano, e che il voto generale sia a pro' della pace. Comunque sia, l' esito non è di tenue rilievo. Una guerra italiana non può farsi in un angolo: essa può divenire guerra europea.

L' agitazione delle acque dell' Adriatico si comunicherà a quelle del Reno. Il porto di Trieste appartiene, non solo all' Italia, ma ancora alla Confederazione germanica; e se una guerra varca i confini dell' Italia, è interesse dell' Inghilterra, importa alla causa della civiltà e della pace del mondo, riguardarla da tutt' i lati. Ho fatto conoscere lo stato delle negoziazioni, e termino col manifestare più che la mia speranza: io manifesto il mio convincimento che con fermezza e con uno spirito di conciliazione la pace del mondo possa essere preservata.

De' discorsi degli altri oratori abbiamo già detto abbastanza.

SPAGNA.

L' ultimo censimento dell' isola di Cuba ha mostrato che approssimativamente il numero dei suoi abitanti s' eleva ad un milione. La superficie totale dell' isola è di 47,178 miglia quadrate. Il suo principale prodotto consiste in zucchero, caffè e tabacco, di cui il valore annuo ascende a 60 milioni di douros. In questi ultimi cinque anni ha dato al Governo 60 milioni di franchi. Vi sono nell' isola 1442 molini da zucchero, 1818 caffetterie, 912 abitazioni addette alla coltura del tabacco e più di 10,000 in cui si tengono greggie.

FRANCIA.

I giornali hanno le seguenti notizie, in data di Parigi 22 aprile:

« Fu già data agli uffiziali che partono la indennità d' entrata in campagna.

« Il maresciallo Canrobert è arrivato a Parigi.

« Si crede che l' Imperatore avrà il comando supremo dell' esercito, e già corre voce che i suoi bagagli e quelli del suo seguito siano stati spediti a Tolone.

« Tutti i generali che non hanno servizio attivo sono chiamati a Parigi per ricevervi alcune destinazioni.

« Si forma una nuova divisione dell' esercito di Lione; di cui sarà comandante il generale di Lamotterouge, che combattè in Crimea.

« Nella marina si formano due divisioni di barche cannoniere, comandate da un contrammiraglio; si crede che il comando della prima divisione verrà affidato al capitano di vascello di La Roncière Le Nourry.

« La ferrovia di Lione sarà occupata oggi e nei prossimi giorni esclusivamente nel trasporto di soldati e di materiale da guerra. Il trasporto dei passeggieri e delle merci è momentaneamente sospeso. I giornali parigini furono invitati a dire poco o nulla intorno ai prossimi movimenti di truppe.

« La strada ferrata da Marsiglia a Tolone verrà aperta al pubblico il 3 maggio.

« Il generale di divisione Esterhazy e il signor Fare, comandante del genio del corpo d' occupazione di Roma, sono arrivati il 19 a Marsiglia.

« Parlasi d' una lettera del Padre Lacordaire a favore della guerra. » (O. T.)

Troviamo in una corrispondenza di Lione un fatto commovente, che viene a proposito per sollevare l' animo attristato dallo spettacolo di apparecchi di guerra, con una scena di carità cristiana.

Stava il tribunale giudicando una povera fanciulla dei dintorni di Ciamberì. Condotta a Lione dai suoi genitori, una sera fu menata in una contrada deserta, e là da essi abbandonata. Tutte le indagini della polizia per iscoprire gli snaturati genitori tornarono vane. Non restava altro mezzo al tribunale, innanzi cui la povera fanciulla di anni 11 compariva come rea di vagabondaggio, che mandarla in una casa di correzione. La poveretta singhiozzando e piangendo, esclamava: « La prigione!... La prigione!... A me che tanto ho patito, che ho il corpo ammaccato dalle busse!! Sono io colpevole dell' abbandono in cui mi lasciarono mio padre e mia madre?... » E giunte le mani, e alzandole al Cielo: « Ah miei buoni signori, colui che è lassù non mi condanna... voi neppure mi condannerete, no, no...!!! » Allora il presidente profondamente commosso, come tutta l' udienza, così prese a dire: « Assistiamo ad un doloroso spettacolo. Questa ragazza non fu ancora contaminata dal vizio. Sarebbe ottima azione se una persona onorevole la pigliasse sotto il suo patrocinio. » Un quarto d' ora dopo la Suora Sainte-Rose, superiora delle Suore delle carceri, si incaricava di trovare un posto alla fanciulla, e ne impegnava la sua parola innanzi al magistrato.

Allora la povera fanciulla, piena di gioia, esclamò: « Ah! lo sapeva bene che Dio non mi avrebbe abbandonata!..... Ho ritrovata una buona madre: essa mi darà il mezzo di guadagnarmi il pane coi miei sudori. » La caritatevole monaca condusse con sè la ragazza, in mezzo alle benedizioni degli spettatori, che quasi tutti piangevano. Chi sa quanti di coloro che piansero a quello spettacolo, avranno talvolta inveito, ovvero gittato qualche frizzo contro le monache? Eppure ci voleva una monaca per sottrarre a certa rovina quell' infelice innocente! (Oss. Bol.)

SVIZZERA.

Ecco la versione della risposta del Governo sardo alla Nota del Consiglio federale:

« Torino 16 aprile,

« Signor ministro,

« Il Presidente della Confederazione elvetica, mediante una comunicazione del 14 del p. p. mese, da voi trasmessami con vostro dispaccio del 18, ha fatto conoscere ufficialmente al Governo del Re l' attitudine che nelle attuali congiunture il Consiglio federale ha creduto dover prendere.

« A tale effetto, il Presidente dichiara che se la pace dell' Europa venisse ad essere turbata, la Confederazione svizzera difenderà e manterrà, con tutt' i mezzi di cui essa dispone, l' integrità e la neutralità del territorio, cui essa ha diritto come Stato indipendente, e che le sono state riconosciute e guarentite dai trattati generali.

« Riferendosi alle disposizioni speciali contenute nel protocollo del 29 marzo 1815, ed agli atti diplomatici posteriori che lo confermano, il Presidente aggiunge che se le circostanze lo dimandassero, e per quanto la misura fosse necessaria ad assicurare o difendere la neutralità e l' integrità del suo territorio, la Confederazione svizzera sarebbe disposta a far uso dei diritti che i trattati le hanno conferito, d' occupare la parte neutralizzata della Savoia. A tale riguardo, il Consiglio federale desiderando intendersi previamente col Governo di S. M., propone che i punti da regolare siano discussi in una conferenza fra i delegati dei due Stati, e da loro determinati sotto riserva di ratifica.

« Vi prego, sig. commendatore, di porgere al sig. Stämpfli i ringraziamenti del Governo del Re, per la comunicazione che gli ha fatto, e per lo spirito di conciliazione che l' ha dettata.

« La Sardegna essendo decisa, qualunque siano le eventualità che possono sorgere, di rispettare scrupolosamente l' indipendenza e la neutralità della Svizzera, non può che apprezzare altamente i principii che la Confederazione ha proclamato, e le misure che ha preso per farsi rispettare.

« Il Governo del Re è parimenti lieto di ricevere la formale assicurazione che la Confederazione è pronta ad adempiere, all' uopo, le stipulazioni internazionali, che si riferiscono alle popolazioni neutralizzate della Savoja. Le stipulazioni, di cui si tratta sono contenute nel protocollo del 29 marzo 1815, che l' articolo XII dell'Atto finale del Congresso di Vienna considera come parte integrante di questo trattato, dichiarando che egli deve avere la forza stessa e lo stesso valore come se fosse letteralmente inserito nell' articolo precitato. Il trattato particolare del 16 marzo 1816 fra la Sardegna la Confederazione ed il Cantone di Ginevra ha confermato questa dichiarazione del Congresso di Vienna. Nessuna seria contestazione potrebbe dunque aver luogo a tale riguardo, dacchè sì la Sardegna come la Confederazione svizzera sono animate dal desiderio stesso di osservare i trattati e di rispettare i reciproci diritti dei due Stati.

« Tuttavia essendo necessario determinare sopra alcuni punti il senso, l' importanza e l' estensione dei diritti e degli obblighi risultanti dal protocollo di Vienna, affine di poter stabilire un pari accordo fra i due Governi sulle condizioni di una eventuale occupazione, S. M. il Re nostro augusto padrone si è degnato autorizzare ad accettare la proposizione di discutere in una conferenza fra delegati dei due Stati e determinare per loro mezzo i punti da regolare sotto riserva di ratifica.

---

quando in quando s' incontrano *omnibus*, carichi di persone, come si vede nelle contrade di Londra. Le case di campagna si aumentano. Tutto indica essere vicina la città del Capo. Fummo per altro dapprima a Rondebosch, villaggio che ha aspetto di città, soggiorno estivo degli abitanti ricchi della città del Capo. Ascesa ancora la piccola eminenza a' piedi del monte del Diavolo, si presenta ai nostri sguardi la baia del Diavolo, co' suoi navigli, la città del Capo e la gigantesca muraglia di rupi del monte suddetto, formato di filoni orizzontali di pietra arenaria, piantato a perpendicolo, su base di granito, ed elevato 3,500 piedi sul livello del mare, coi due casotti da sentinelle. Quale imponente e magnifico spettacolo! A fianco, stando ancora sulle pianure del Capo, vedemmo sorgere modeste, dal verde boschetto, le nere cupole del reale Osservatorio, divenuto tanto rinomato per merito di John Herschell, che in quella specola tranquilla fece i grandiosi suoi studii sulle maraviglie del cielo meridionale. Il fondo lontano al di là delle pianure è chiuso da un' alta muraglia di monti, di forme frastagliate, selvagge e dirute, le cui cime erano ancor ricoperte dalle nevi.

« Arrivammo nella città del Capo all' albergo *Mosanic*, bellamente situato sulla gran piazza d' armi, piantata di pini. Con nostra non piccola meraviglia trovammo in esso due camerieri tedeschi di Brünn, che, balzati negli anni della burrasca con qualche altro Austriaco pel mondo, trovarono finalmente nella città del Capo sito tranquillo, per crearsi una nuova esistenza. La nostra prima gita fu dal nostro console. Una grande bandiera austriaca, che sventolava al di sopra dei tetti delle case, ce ne additò la via. Per la bontà e per l' amicizia del nostro console fummo ben presto introdotti in gradite società di famiglia e presso tutti gli scienziati eminenti. Avemmo da per tutto accoglimento cordiale ed amico, e le molte casse, che i naturalisti della *Novara* portarono a bordo dopo tre settimane di dimora, erano piene in gran parte di regali d' oggetti d' ogni sorte, appartenenti anco alla storia naturale, e fatti generosamente da tutti per sodisfare allo scopo della spedizione. La franca cordialità e l' amabilità, con cui primo di tutti il governatore della colonia del Capo, sir Giorgio Grey, accolse tutt' i membri della spedizione, e la sussidiò ne' suoi scopi, fu per noi una grande distinzione, ed i naturalisti si reputano fortunati di aver seco portato, in questo paese delle meraviglie, calde commendatizie per quell' uomo, che nella Nuova Zelanda, dov' era stato prima governatore per otto anni, si acquistò lo stesso amore e rispetto generale, che seppe dipoi acquistarsi nella colonia del Capo, in mezzo a difficili congiunture. Ma veramente prezioso fu per noi il momento, in cui, nell' occasione d' una rivista della guardia nazionale a Stellenbosch nel 7 ottobre, durante una festa popolare favorita dal più magnifico tempo ed alla quale accorsero da lontani e da vicini siti le famiglie dei coloni, il maggiore Ryneveld, al banchetto dato all' aperto sotto bellissime querce, s' alzò a fianco del governatore, ed in mezzo ad alto giubilo fece un viva a S. M. l' Imperatore d' Austria, il fedele alleato della Gran Brettagna. E ciò succedette nell' Africa meridionale!

« La città del Capo è la città degli angoli retti, con contrade larghe, lunghe, senza nessun edifizio eminente per architettura; una città mercantile, con belle e molto confortevoli abitazioni, costruite in istile inglese, tutte dipinte a rosso bruno, cioè del color della polvere, che, soffiando i venti di Sud-Est e di Nord-Ovest copre la città in nuvole vorticose, e la quale è quasi l' unico flagello in questo clima magnifico e sano. L' elemento inglese, che pel fermo costume e per le leggi eguali, che seco porta in ogni luogo ove piglia radice, possiede potere immenso, ha qui pienamente distrutto l' elemento olandese, che regna tanto tenacemente ne' siti solitarii nell' interno della colonia. Si nota appena essere stata la città costruita dagli Olandesi, e se non ci fossero i visi gialli di quei di Malacca, coi fazzoletti rossi o coi cappelli di paglia a guisa di ombrello, ed i bruni visi degli Ottentotti e dei Caffri ed il miscuglio di tutte quelle razze col sangue dei bianchi, si crederebbe di trovarsi in Europa in una città inglese. Ma la sera, quando io passeggiava pei magnifici viali di quercie dei giardini del governatore, quando rallegravano la notte scelti pezzi del *Freyschutz* e della *Figlia del reggimento*, sonati da numerosa banda militare, e quando nella sala elegante posta dietro il giardino, e ch' era quasi ogni sera il luogo della nostra adunanza, udiva canzoni tedesche, cantate da fresche voci di fanciulle, io dimenticava in fatto di trovarmi nel paese dei leoni, e pensava spesso quanto diverso mi fossi immaginato quel paese.

« Approfittammo diligentemente del tempo per far gite, che mi condussero sul monte della Tavola e lungo tutta la penisola del Capo, che si estende per più di 30 leghe fino al vero Capo di Buona Speranza. Feci poi un giro pel paese fino alla stazione dei missionarii di Gnadenthal, giro che mi condusse alle fonti calde di Brandwalley ed alle terme di Caledon. Per quanto allettato ci abbiano i grandiosi e selvaggi monti, che incontrammo, e le eccellenti strade create dalla industria dell' uomo, come quelle di Bains Koof e del passo di sir Lowry; ecc.; per quanto ci abbiano sorpreso le belle cittadette e i villaggi nelle fertili pianure fra' ripidi monti dell' altezza dai 4 ai 6000 piedi, e la gentilezza degli abitanti, che accolsero noi stranieri da per tutto colla più grande ospitalità, come pure tante cose interessanti vedute in questo piccolo nostro viaggio per l' Africa meridionale, però, in complesso, la natura nulla ci offerse di nuovo, che non ci avesse già fatto vedere la penisola del Capo.

« La penisola del Capo infatti, in quanto a vegetazione, regno animale e struttura geologica, è un compendio delle qualità naturali di gran parte dell' Africa meridionale. Credo che chi si è arrampicato sulle rupi del monte della Tavola; chi è disceso ne' suoi profondi e selvaggi burroni, ed ha vagato pei boschi di *Protea argentea*, al piede di esso, e pel vasto suo altipiano ripieno di fosse di acqua stagnante; credo che chi si è recato pei pregiati vigneti di Costanza sui colli floridi per lussureggiante vegetazione, poscia per altipiani sabbiosi, per rocce nude ed addentellate, per ruscelli d' acqua oscura, per dune di arena e per fondi paludosi, sino alla punta estrema meridionale della penisola sulla rupe di pietra arenaria alta 800 piedi, che, discendendo rapidamente sul tempestoso mare forma propriamente il Capo di Buona Speranza, possa avere sufficiente idea dell' aspetto, che presenta l' Africa meridionale per 100 leghe inglesi fra terra, e dalla baia di S. Elena fino alla riviera di Gamtoos ad occidente della baia d' Algra, su una estensione di coste di 400 leghe di lunghezza. Tutto vi è pietra arenaria, argilla e granito a massi isolati. Nessun albero, ad eccezione di quelli che sono piantati nelle *farme* l' una dall' altra molto distanti, e che le rendono molto da lunge visibili. Ma da per tutto una quantità indescrivibile di pianticelle e di fiori appartenenti alle specie molteplici delle piante bulbose di ogni qualità, delle eriche, de' pelargonii, e delle notevoli proteacee ecc.; ed invece di alberi, milioni di mucchi di termiti, i cui coni regolari, dell' altezza di 3 in 4 piedi, essenzialmente caratterizzano la fisonomia del suolo dell' Africa meridionale. Gli animali fuggirono qui in modo straordinario l' uomo, e specialmente i grandi animali carnivori si ritirano da per tutto in faccia ad esso, e dalle vie da esso battute, nei siti montuosi, difficilmente accessibili. Malgrado ciò, giungono eziandio sulla penisola del Capo, sebbene assai di rado, alcune iene e leopardi. Invece vi esistono ancora in gran numero gli sciacalli, i gatti selvatici e quella specie di tasso, dal quale deriva l' *Hiraceum*, tanto pregiato nella medicina; e si può procacciarsi ad ogni momento nella pianura del Capo, a cavallo con buoni cani, la caccia delle antilopi, sebbene queste non s'incontrino più a truppe di migliaia. Anche i babbuini, vanno talora rubando di notte pegli orti; ma i leoni e i rinoceronti, del pari che la zebra e lo struzzo, si ritirarono all' interno. Odesi frequentemente profferire il nome degli elefanti, ma questi andarono quasi perduti nella parte occidentale della colonia; e sarebbero, ancora frequenti nel così detto paese basso, nella baia di Algoa e nei dintorni di Witenhagen.

« Qui soltanto, al di là della *Gamtoos-Rover*, il paese, ricoperto di rigogliosa vegetazione boschiva, assume carattere del tutto diverso. Pur troppo, non ho potuto effettuare l' originario mio disegno di visitare quel paese, che, anche per la ricchezza delle petrificazioni, è un *Eldorado* pei geologi. Non ho potuto farlo, prima perchè, trattenuti da burrasca al Capo, giungemmo un giorno troppo tardi pel piroscafo postale, che naviga ogni 14 giorni fra la baia della Tavola e quella di Algoa, poi perchè uno scienziato viennese, avvezzo a vivere nella sua stanza, si diportasse come un Jankee, il quale fece quel viaggio sul famigerato carro postale (il quale percorre tre volte alla settimana quelle 400 leghe inglesi di strada), galoppando di giorno e di notte sopra tronchi d' alberi e sassi, per monti e vallate, sulla sabbia e nell' acqua, in 50 ore, e che giunse affranto a segno da dover rimanersene 14 giorni inchiodato in letto. Malgrado che ne avessi fatto richiesta, mi venne affatto taciuto che vi fosse quella occasione di recarsi alla baia di Algoa. Lo scopersi fatalmente troppo tardi, quando, sulla strada da Cape-Town a Caledon, incontrai quel carro, che faceva quel viaggio quasi colla celerità di una locomotiva.

« La penisola del Capo mi fece vivamente rammentare Gibilterra, per l' analogia della esteriore apparenza e della posizione geografica e così pure per l' analogia della storia. Dietro le nude masse di rocce delle Colonne d' Ercole, aprivasi la via pel Nuovo Mondo, e dietro il nudo dorso del *Cabo Tormentoso*, come lo chiamò Bartolomeo Diaz, quando navigò nel 1487, egli primo, intorno a quella barriera tra gli Oceani Atlantico ed Indiano, stava la via per giungere ai tesori ed alle magnificenze dell' India, ed il Capo delle Tempeste diventò il Capo di Buona Speranza. Sanguinose battaglie furono combattute intorno a quegli due punti fra popoli della medesima razza, fra popoli di razze diverse, i quali rimasero superiori, riuscì di costituire una fortezza inespugnabile dirimpetto al mondo civile, di portarvi fra i rozzi selvaggi il lume della religione cristiana, e, a prova della cultura umana, tutto ciò che produssero le arti, le scienze, e la vita politica.

« Ferdinando Hochstetter. »

« Vogliate pertanto, sig. commendatore, far conoscere questa determinazione al sig. Presidente della Confederazione, e dichiarargli che quanto al luogo della Conferenza, noi gli lasciamo la scelta fra Torino, Ginevra e Berna.

« In tale stato di cose, io credo inutile precisar qui l'esatta interpretazione, che, a nostra veduta, emerge dalle stipulazioni di Vienna. Le quistioni che ne scaturiscono devono, essere ventilate dai delegati, e dal canto suo il Governo del Re presterà la mano a tutte le facilitazioni per riuscire ad un accordo sodisfacente per tutelare i diritti legittimi dello Stato.

« Confido che troveremo nel Consiglio federale la stessa sollecitudine, e che tutte le difficoltà saranno così risolte nel modo più conforme agl'interessi permanenti dei due paesi.

« Vi prego, sig. commendatore, di dar lettura e rilasciar copia di questo dispaccio al Presidente della Confederazione, e d'aggradire in pari tempo le assicurazioni della mia distinta considerazione. » « Sott. CAVOUR. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 25 *aprile*.

Un supplimento straordinario dell'odierna *Gazzetta Prussiana*, che pubblica dispacci telegrafici qui giunti ieri, dice in capo al foglio: « Il regio Governo ha mosso le più vive rimostranze contro il procedere dell'Austria verso la Sardegna. » *(O. T.)*

Colla morte, avvenuta il 18 di buon mattino, del già inviato alla Corte imperiale d'Austria, co. d'Arnim, si è estinto il titolo di conte della linea di Heinrichsdorf-Werblow. Quel titolo era stato conferito nel 1841, secondo il diritto di primogenitura. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Scrivono dal Neckar 18 aprile: « Del pari che in tutti gli altri paesi della Germania, anche da noi pare che sempre più si manifesti il glorioso impulso dell'anno 1813. Udiamo con gioia che oggi, sesto giorno dopo il proclama del Governo, s'insinuarono di già 279 giovani, onde ottenere posti di uffiziali ed impiegati militari, e che ogni giorno cresce la folla di quelli, che lietamente andar vogliono in guerra. Nella capitale dopo il ritorno dell'amato nostro Re, le disposizioni sono più vivaci. Vedesi con gioia il Sovrano dedicarsi coll'attività consueta agli affari dello Stato, ed il paese, ch'è pronto ad ogni sagrifizio, è fidente che le cose vengano condotte sulla retta via. » *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Nuova Yorck, 5 aprile:

« Il fatto del *Decatur* ed il sequestro momentaneo dei piroscafi della Compagnia White rianimarono le speranze del partito democratico. Il segretario di Stato, sig. Cass, sguainò a mezzo la sua spada di generale. E' par disposto ad accordare ad una Compagnia di Nuova Yorck il trasporto della valigia di California per la via di Nicaragua. I piroscafi della linea Collins saranno adoperati in questo nuovo servizio; e siccome sarebbe d'uopo schiudersi il passo colla forza, così il ministro della marina darebbe immediatamente ordine a dieci navi dello Stato di formare una squadra protettrice, e, occorrendo, aggressiva.

« Se prestiam fede ad alcuni carteggi da Washington, questa dimostrazione guerriera non è ritardata che dalla timidità del Presidente. Il sig. Buchanan ha bisogno d'informazioni più precise e d'un rapporto meno vago di quello ch'ei ricevette. Frattanto egli ha spedito ordine al nostro rappresentante in Nicaragua, generale Lamar, affinchè questi esiga dalla piccola Repubblica un rifacimento di danni. Ad un rifiuto, il nostro ministro prenderebbe i suoi passaporti.

« Prima di sparare un fucile e spedire una squadra, fa mestieri che il nostro Governo convochi il Congresso ed armi le dieci navi destinate a castigare i Nicaraguani. Ora io dubito assai che il Congresso, il quale ogni dì riceve dalle elezioni dello Stato un rinforzo del partito repubblicano, accordi al Presidente democratico ed a' suoi aderenti la sodisfazione di dichiarare la guerra, quando, in fin del conto, una mala intelligenza, ed anzitutto timori legittimati dai nostri antecedenti, spinsero il Nicaragua a catturare il *Decatur*. E posto che il sig. Buchanan sia autorizzato a guerreggiare, dove troverà egli le navi in grado da prestar servizio? Quanto tempo non ci volle per mettere insieme la flottiglia destinata al Paraguai, la quale non giunse alla sua destinazione, se non dopo una dimora forzata alle Bermude per riparazioni urgenti? Il Presidente di Nicaragua farà delle scuse, il sig. Cass rimetterà la spada nel fodero, ed i democratici si vedranno tolta l'ultima probabilità di successo elettorale. E quando pure, durante l'anno che ci separa dalle elezioni presidenziali, il nostro Governo fosse tanto fortunato da operare due o tre annessioni, inevitabile è la sua caduta. Come già vi dissi, la Camera dei rappresentanti conterà una maggioranza repubblicana formidabile, ed avremo nel 1860 un Presidente di quel partito.

« Il processo contro Sikles, che uccise il seduttore di sua moglie, cominciò a Washington il 4 corr. Il contegno degli accusati era composto e tranquillo.

« Filadelfia, d'ordinario sì quieta e pacifica, è oggidì in agitazione tale, che fa nascere timori di collisione tra il popolo. Un negro, fuggiasco da sei anni, venne arrestato sopra richiesta di un Virginiano, suo padrone. Una moltitudine ostile, ed apparentemente decisa di procedere alla violenza per sottrarre al tribunale l'accusato, percorreva le vie. L'Autorità aveva spiegato forze considerevoli. Ma chi può dire ciò che avverrà se, come è probabile, la Corte, dopo le informazioni, restituisce lo schiavo al suo padrone?

« Boston venne afflitta da un nuovo incendio. Un mulino e 300 barili di farina furono distrutti. Dicesi che sia opera di malevoli. Il Mezzodì è tutto in moto. La Nuova Orléans è minacciata da formidabile inondazione. Si son fatti molti crepacci; le acque del Mississipi sono elevatissime. La stagione dei calori tropicali è prossima; la febbre gialla non sarà tarda. Le piantagioni di canne e di cotone saranno poco men che distrutte.

« Nulla so dal Messico. Haiti si acqueta, e Geffrard, meglio apprezzato, riuscirà forse nella sua opera di conciliazione. Col vendere i caffè, ei non tardò a realizzare l'annuità dell'indennizzo francese. Nei giorni di carnevale, tutta l'ex Corte di Soulouque fu rappresentata in maschera nelle vie di Porto Principe. Un imperialista percosse a morte l'individuo, che in maschera rappresentava il caduto Sovrano.

« Grande attività regna ne' nostri mercati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Un Manifesto Sovrano del 28 m. c. ai popoli dell'Austria annuncia la Risoluzione di S. M. I. R. A. di dovere, dopo esauriti infruttuosamente tutt'i mezzi per conservare la pace, dar di piglio alle armi per difendere l'onore ed i diritti dell'Austria contro la Sardegna, sussidiata dalla Francia.

Le truppe imperiali sono già entrate negli Stati sardi.

Fiducioso nell'aiuto di Dio, S. M. dichiarò di adempiere di malincuore a questo primo dovere di Reggente, e contare nella difesa della Sua giusta causa sulla fedeltà, sull'attaccamento e sulla devozione de'Suoi popoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 *aprile*.

Nel corso della giornata d'ieri, il console generale di Francia, cavaliere Herbet, comunicò a questo Ammiragliato del porto che il brigantino francese, il *Prosper Alphonse*, in conseguenza a sinistro, erasi affondato presso i cantieri di Grasso, vicino a S. Nicolò, e domandò che da parte delle II. RR. Autorità venisse prestato a quel naviglio l'aiuto necessario.

Appena S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca, Comandante superiore della Marina, fu istruito dell'avvenuto, affrettossi essa a dar ordine che vengano fatti gli sforzi più zelanti, onde salvare il suddetto brigantino.

Colla I Corsa di Milano, ore 4 29 min., oggi è qui giunto da Verona il sig. conte Giovanni Battista Marzani, cavaliere di più Ordini, I. R. Vicepresidente della Luogotenenza veneta, ec. ec.

Oggi è di qui partito per Trieste S. E. il marchese commendatore Pompeo Provenzali, ministro plenipotenziario di Toscana presso l'I. R. Corte di Vienna.

Milano 28 *aprile*.

Le LL. AA. Imperiali il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta si compiacquero di largire della loro cassa privata in favore della chiesa parrocchiale di Limido, nella Provincia di Como, un sussidio di fiorini 200. *(G. Uff. di Mil.)*

S. A. Imperiale la serenissima Arciduchessa Carlotta, essendosi degnata di visitare nel dì 13 corrente il Monastero delle Adoratrici perpetue del SS. Sacramento in Monza, si compiacque accordare sulla sua cassa privata a benefizio del monastero suddetto un sussidio di fiorini 100. *(G. Uff. di Mil.)*

Invitati dalla Delegazione del Pio Istituto teatrale, ci prestiam di buon grado ad inserire il seguente articolo:

« Milano 25 aprile.

« L'inesauribile filantropica bontà d'animo di S. A. Imp. il serenissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si è degnata di largire anche ieri, ragguardevole somma in sollievo del bisognoso Pio istituto teatrale. » *(G. Uff. di Mil.)*

L'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde pubblica il seguente Avviso:

« Milano 27 aprile.

« Dietro ordine superiore resta sospesa l'estrazione dell'I. R. Lotto del 28 aprile 1859.

« Contro la consegna dei relativi biglietti in debita forma e non viziati, sarà effettuata la restituzione delle somme state giocate, e ciò per cura di quegli stessi Ricevitori, dai quali furono emesse le giocate.

« Con ulteriore Avviso sarà avvertito il pubblico del giorno, in cui saranno riprese le estrazioni.

« *Il Consigliere imperiale, Direttore*, DE WELZL. »

Germania.

Scrivevano da Monaco alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, avere l'inviato francese barone Menneval ricevuto ordine di annunciare che 10 divisioni francesi, quindi 100,000 uomini, si avvicinavano al confine del Piemonte. Il corrispondente di quel giornale aggiunge: « Dopo le solenni assicurazioni del Gabinetto delle Tuilerie, che soltanto la calunnia e la menzogna potevano parlare di armamenti della Francia, quei 100,000 uomini, improvvisamente pronti a marciare, sono manifestamente usciti ad un battere di piedi dalla terra, al pari dei 14 eserciti, che, secondo il *Siècle*, la Francia a suo tempo seppe porre in campagna in un giorno solo. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco 18 aprile:

« S. A. R. il vecchio feldmaresciallo Principe Carlo assumerà per propria offerta il comando del VII corpo federale, che viene fornito per intero dalla Baviera, forte di 53,400 uomini con 120 cannoni. Se le circostanze non cangiano, esso corpo verrà mobilitato al 1.° di maggio.

« Il Principe Carlo, nato il 7 di giugno 1795, è fratello del vecchio ed ottimo nostro Re Luigi e fratello paterno di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia d'Austria, e della madre della vostra Imperatrice. Come già sapete, un mese prima gli furono spedite da S. M. I. R. A., a mezzo d'un suo aiutante di campo, le insegne dell'Ordine imperiale del Toson d'oro.

« S. A. R. il Principe Carlo, in occasione del 50.° anno dacchè è proprietario del reggimento che porta il suo nome, regalò al medesimo un capitale di 10 mila fiorini, il frutto del quale si distribuirà ogni anno fra i più bravi militari.

« La nostra fortezza d'Ingolstadt, posta sul Danubio fra Augusta e Ratisbona, viene in tutto approvigionata e armata, ed a comandante di essa fu nominato il conte di Bothmer. »

Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 27 aprile, or ora ricevuta:

« Dispacci privati arrivati in Lugano, che noi non sappiamo quanto fondamento possano avere, pretendono che truppe austriache, passato il confine, si trovassero stamane (27 aprile) a Mortara, e truppe francesi fossero sbarcate a Genova.

« I battelli a vapore sardi sul Lago Maggiore sono venuti il 23 ad ancorarsi alla spiaggia di Locarno e di Magadino, ponendosi sotto la protezione della neutralità svizzera. »

Dispacci telegrafici.

Londra 27 *aprile*.

Il *Morning-Herald* annuncia aver il Gabinetto inglese ricevuto l'avviso ufiziale che l'Austria accetta la mediazione proposta dall'Inghilterra. Lo stesso foglio spera che l'Austria farà concessioni per la pace. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 27 *aprile*.

Regna gran timor panico alla Borsa. Sono falliti nove agenti e sensali di cambi. Consolidati 90 5/8. *(O. T.)*

Parigi 26 *aprile*.

La comunicazione del Governo al Corpo legislativo consistette nella presentazione di due progetti di legge. Secondo il primo, il contingente pel 1858 dee venir portato da 100,000 a 140,000 uomini. Il secondo propone un prestito di Stato di 500 milioni di franchi. Nel suo rapporto, il conte Walewski non dice espressamente essere dichiarata la guerra; dice soltanto che, se la Sardegna venisse attaccata, la Francia la difenderebbe. Il conte Morny disse nel suo discorso non aver l'Imperatore nemmeno un giorno deviato dai principii di moderazione. Anche il ritardo nel presentare quelle leggi, provare le intenzioni pacifiche del Governo francese. Sperasi che la guerra verrà localizzata, specialmente se i Governi della Germania capiscano che la guerra non porterà nè conquista nè rivoluzione. Credesi ch'entrambi i progetti di legge verranno oggi anche votati.

Parigi 27 *aprile*.

Si ha da Torino 26: « il conte Cavour rimise alle ore 5 e 1/2 la risposta all'*ultimatum* austriaco. Il barone di Kellersperg partì alle ore 6 e 1/4 per la frontiera, accompagnato da un ufficiale sardo. » Il *Constitutionnel* riferisce: « I bersaglieri indigeni (algerini) sbarcarono a Genova la mattina del 26, e vi furono accolti con entusiasmo. » *(O. T.)*

Parigi 27 *aprile, ore* 5. *pom.*

La Borsa si aprì con bastevole fermezza, ma, in seguito alla voce che siano cominciate le ostilità, cadde al ribasso. *(G. di Ver.)*

Berna 27 *aprile*

Nel corso di questa notte l'armata austriaca, forte di 120,000 uomini, sotto agli ordini del conte Gyulai, passò il Ticino in tre corpi, uno di 60,000 uomini sotto il generale Benedek, uno di 30,000 sotto Gyulai, ed uno di 30,000 sotto Zobel. Il ponte di Buffalora venne fatto saltare in aria. *(O. T.)*

Parigi 28 *aprile*.

Il corpo d'esercito, che sarà comandato dal Principe Napoleone, si unirà fra breve a Tolone. Leggesi nel *Moniteur*: « Un dispaccio di Berna annunzia che 120,000 Austriaci hanno passato il Ticino la notte del 26 al 27 marciando sopra Torino. Un dispaccio di Torino 27, di sera, dice che fino al mezzogiorno le truppe non avevano fatto alcun movimento; il che sembra smentire il dispaccio di Berna. » *(O. T.)*

Berlino 26 *aprile*.

Il presidente della Camera dei signori fu informato che il Governo desiderava di far comunicazioni alla Camera al finire della presente settimana. La Camera de' deputati si raduna di nuovo giovedì. La domanda di prestito sarà, a quanto si dice, di 40 milioni. Intanto furono dal ministro delle finanze posti a disposizione del ministro della guerra 25 milioni da' fondi disponibili. Le riserve del 3.° corpo d'esercito sono chiamate pel 28 corr. A'soldati della *landwehr*, fu significato di tenersi pronti. Il Principe Federico Carlo prenderà il comando di uno dei 3 corpi d'esercito prussiano, versimilmente di quello di Vestfalia. Al Duca di Gotha è destinato un comando nella cavalleria. *(Presse di V.)*

Poscritto della Gazzetta d'ieri.

Dispacci telegrafici.

Londra 24 *aprile*.

Regna grande scissura nel Ministero relativamente alle istruzioni per la flotta del Mediterraneo. La neutralità delle coste del mar Adriatico viene considerata da una parte del Gabinetto come una concessione da esigersi necessariamente per parte della Francia, qualora la guerra dovesse rimanere effettivamente localizzata.

Malgrado tutta la esacerbazione degli animi, predomina l'opinione che il Governo non tollererà un'occupazione alla costa della Dalmazia. Il *Times* riferisce che ier l'altro un ufiziale superiore di marina è partito per Portsmouth con dispacci importanti, e che in seguito a ciò, la flotta si mise immediatamente in movimento. *(Ost-deutsche Post.)*

Londra 25 *aprile*.

Corre voce che la flotta del Canale sia partita da Portsmouth con ordini suggellati, e si pretende che la sua destinazione sia il mar Adriatico. *(Ost-deutsche Post.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 *aprile*.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	• • •	66 50
Metalliques	• • •	58 30
•	4 1/2 • •	— —
•	4 % • •	— —
•	3 % • •	— —
co lotteria dell'anno 1834	• • •	— —
• • 1839	• • •	— —
• • 1854	• • •	9[illegible] —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	• • •	59 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	• • •	— —
della Gallizia	• • •	58 20
della Bucovina	• • •	— —
della Transilvania	• • •	— —
degli altri Dominii	• • •	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	744 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	150 50
della Banca di sconto Austria inferiore	490 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1410 —
• • dello Stato Società	203 50
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
• • congiunzione Sud-Nord	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta	— —
• • dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	365 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	• • •	— —
	per 10 anni	• • •	— —
	con lotteria	• • •	— —
della Banca in val. austr.	12 mesi	• • •	— —
	con lotteria	• • •	71 75

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	81 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	•	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 *aprile*.

3 mesi	Corso med. in v. a
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	— — —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 114 —
Berlino per 100 talleri	— — —
Breslavia per 100 talleri	— — —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	— 115 —
Genova per 100 lire piemontesi	— — —
Amburgo per 100 marchi Banco	— 100 —
Lipsia per 100 talleri	— — —
Livorno per 100 lire toscane	— — —
Londra per 10 lire sterline	— 134 50
Lione per 100 franchi	— — —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Marsiglia per 100 franchi	— — —
Parigi per 100 franchi	— 54 —
Praga per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	— — —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	— — —
31 giorni.	
Bucarest per 100 piastre valacche	— — —
Costantinopoli per 100 piastre turche	— — —

Corso delle specie d'oro

Zecchini imperiali	6 31 —
• a peso	6 30 —
Corone	18 30 —
Mezze Corone	— — —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

VARIETA'.

L'interno dell'Africa continua ad essere il punto, a cui mira la maggior parte dei viaggiatori. Alcuni giorni fa, il sig. Mac Carthy lasciava Parigi, incaricato d'una missione del Ministero dell'Algeria e delle colonie, di esplorare, cioè, la strada da Algeri a Timbuctù e da Timbuctù al Senegal. Il sig. Magnan, capitano di lungo corso, il barone di Kraft e Yousuf ben-Gallabi si occupano pure negli apparecchi dei viaggi, che debbono fra breve intraprendere nell'interno dell'Africa. In questo momento il dottore Livingston percorre nuovamente i paesi, ch'egli stesso ha scoperti sulla lunga strada da S. Paolo di Loanda a Quilimanè. Il piroscafo inglese il *Rain-Bow*, uscito il 6 gennaio 1859 da Bonny (golfo di Benin), esplora il Niger. Il comandante della corvetta l'*Oise*, sig. Giulio Braouerec, visita le rive del Gabon. Il viaggiatore svedese Anderson traversa presentemente il paese d'Ovampo, sulla costa occidentale dell'Africa. Il sig. Ladislao Magyar, Ungherese, naturalizzato brasiliano, per appagare il suo desiderio di visitare con piena sicurezza il centro dell'Africa, ha sposato la figliuola del Re negro di Bihé (alta Guinea). Divenuto per questa via generale supremo degli eserciti del suo suocero, usa di tale sua autorità, per fare de' proprii soldati altrettanti ausiliarii che lo secondino nelle sue esplorazioni. Il signor Pedro di Gamitto, governatore di Tete e di Giava, porti portoghesi sul Zambese, prepara spedizioni nell'Africa orientale. Il padre Des Avanchers, missionario francese, percorre attualmente il paese all'Est dei laghi Viassa e Ukerewi, situati nel Sud-Est dell'Africa. Il viaggiatore tedesco Alberto Roscher, partito da Zanzibar, è già penetrato, dicesi, nella stessa direzione, col disegno di progredire il più addentro possibile nel continente africano. Nel Nord-Est, il sig. Massaga, missionario sardo, e il sig. Vayssière, studiano separatamente gli Stati dell'Abissinia. L'alto Nilo continua ad essere obbietto d'infaticabili ricerche. Parecchi scienziati hanno intrapreso o stanno meditando esplorazioni, che non possono non riuscire. Alla metà del prossimo maggio, i sigg. Frish e Windham partiranno pel Nilo Bianco. Si sta costruendo per essi un battello di ferro lungo trentasei piedi che non pescherà più d'un piede d'acqua. I signori Miani, Thommassy ed altri annunziano il divisamento di precederli e di seguirli. *(Moniteur.)*

Ernesto Rossi si è scritturato con Cesare Dondini a cominciare dal 1860 in qualità di primo attore e direttore della compagnia, che però s'intitolerà: *Compagnia drammatica di Cesare Dondini, diretta da Ernesto Rossi.* *(It. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *aprile*. — Entrava in porto ieri ancora qualche legno, di cui finora non avemmo il nome.

Si è fatto qualche affare nei frumenti indigeni sul prezzo di l. 15; d'olii soltanto dettaglio nel Bari buono a d.i 200 sc. 12 p. %. Le ricerche nei coloniali si fanno più attive, massime pel consumo, e le pretese elevansi eccessivamente per le meschine restanze. Il ribasso a Trieste, in causa del peggioramento nella valuta, potrà moderare le esigenze.

Le valute d'oro hanno continuato in domanda fino al 3 p. %. Si effettuavano varie vendite nel Prestito naz., fino dalla mattina, a 55, e chiudevano a 54; così pure le Banconote, da 79, cadevano da 78 1/2 a 78, e per consegna persino a 77. Ieri mancava il telegrafo di Vienna, nè si ebbe fino a questa mattina. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 *aprile*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	4 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	•	per 100 f. v. un	4	85 15	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	211 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —	
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 15	
Genova	•	per 100 lire	4 1/2	39 50	
Lione	•	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	•	per 1000 reis	-	218 —	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	33 60	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 60	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	•	per 100 oncie	4	506 —	
Milano	•	per 100 f. v. a.	4 1/2	98 85	
Napoli	•	per 100 ducati	4	172 25	
Palermo	•	per 100 oncie	4	506 —	
Parigi	•	per 100 franchi	3	40 05	
Roma	•	per 100 scudi	6	211 50	
Torino	•	per 100 lire	4 1/2	39 45	
Trieste	•	per 100 f. val. a.	-	[illegible]3 50	
Vienna	•	per 100 f. val. a.	-	73 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 [illegible]6	Da 5 franchi	2 —
• in sorte	4 [illegible]2	Francesconi	2 24
• veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 21	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
• di Gen.	32 48		
• di Roma	6 93	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *aprile*.

Arrivati da Milano i signori: Jullibaraine march. Adone - Drake T. C., ambi possid. ingl., da Danieli. — *Da Vicenza:* Tournier cav. Gio. Giacomo di Hohenturn, I. R. consigl. aulico, presid. dell'I. R. Trib. prov., al S. Marco. — Piovene co. Marco - Muttoni nob. Bernardo, ambi possid., al Vapore. — *Da Treviso:* Pagani nob. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Padova:* Wyndham Giov., poss. ingl., da Danieli. — Corazza Raffaele, impieg. gov. pontif., al Vapore. — *Da Trieste:* Lowell Gugl., poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Oswald Enrico - John Edoardo, ambi possid. ingl. — Pierce Franklin, generale amer. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — d'Arenberg princ. Pietro, poss. — *Per Padova:* Beretta co. Fabio, possid. di Udine. — Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss. — Malfer dott. Luigi, poss. di Roveredo. — Argoutinsky Dolgoroukoff principe Gius., propr. russo. — *Per Trieste:* de Kellersperg bar. Leonilda, nata co. Scharffenberg. — de Varay Paolo, propr. di Lione. — Gülle Adolfo, poss. di Francof. — Martin Enrico, ammir. ingl. — *Per Vienna:* Wachten Alessandro, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 aprile . . . . { Arrivati . . . . 1156 / Partiti 590

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29 e 30 aprile, e 1.° e 2 maggio in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *aprile*. — Moro Giacomo di Gius., d'anni 7. — Basso-Greguol Maria fu Nicolò, di 64. — Rosa Maria di Felice, d'anni 1. — Dalla Porta Elisa fu Gio., di 80, civile. — Maurini Michele di Francesco, d'anni 2 mesi 2. — Romanelli-Finzi Giulia di Sabato, d'anni 1 mesi 1. — Trevisan Domenico fu Antonio, di 66, pescatore. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 *aprile*. — Gris Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Manfrin ved. Parravicini Giovanna fu Domenico, di 70, pensionata R. — Brolati Gius. fu Francesco, di 16, commediante. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 29 *aprile*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Cenerentola*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Gl' innamorati*. — Alle ore 5 e 1/2.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 9 a tutto 15 aprile 1859.

	Da 9 a 15 aprile 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 15 aprile 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 15 aprile 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 46,185	46,275	28	52,266	46	•	•	5,991	18	563,070	25	559,826	66	3,243	59	•	•
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	53,738	2[illegible]	6,333	76	47,404	50	•	•	438,329	67	43,164	17	395,165	50	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e can.	2,214	19	1,267	49	946	70	•	•	19,030	58	13,972	66	5,057	92	•	•
Trasporti celeri.	7,468	89	4,710	31	2,758	58	•	•	76,893	96	52,762	82	24,131	14	•	•
Merci T. 5,587.	31,197	64	25,454	80	5,742	84	•	•	415,146	46	3[illegible]1,579	10	83,56[illegible]	36	•	•
					56,852	62	5,991	18					511,165	5[illegible]	•	•
Totali	140,894	26	90,032	82	50,861	44	•	•	1,512,470	92	1,001,305	41	511,165	51	•	•

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 apr. - 6 ant.	339''', 23	13°, 0	11°, 0	77	Sereno	E. N. E.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 aprile alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 17°, 0, • min. 12, 8. Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 pom.	338, 51	17, 0	14, 5	77	Sereno	S.[1]		6 pom. 6	
10 pom.	336, 70	13, 4	12, 2	78	Sereno	S.[1]			
28 apr. - 6 ant.	337''', 10	15°, 0	13°, 2	79	Sereno	S. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 28 aprile alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 16°, 8, • min. 13, 2. Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 pom.	336, 40	16, 8	13, 8	81	Nuvoloso	S. E.[1]		6 pom. 6	
10 pom.	335, 81	13, 6	12, 6	80	Nuvolo	N. N. O.[1]			

ATTI UFFIZIALI

N. 5809. **EDITTO.** (1. pubb.)

Constando che *Vecchi Antonio* del fu Emilio e della vivente Tosetto Domenica, di Badia, dell'età di anni 25 e di condizione scrittore privato, siasi, fino dal 14 corrente, allontanato dalla sua patria, dirigendosi negli Stati sardi senza alcun ricapito di viaggio, lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificare la propria assenza illegale dagl' II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo e non giustificandosi in altra legale forma, sarà applicata in suo confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nell' album di questa R. Delegazione e nel Comune di Badia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Con altro simile Editto, in data 17 aprile N. 5787, si diffida a presentarsi *Braga Luigi*, cursore dell' I. R. Pretura di Loreo.

Con altri simili Editti, in data 18 aprile Numeri diversi, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui:

Ravelli Pietro Antonio di Antonio, farmacista, d' anni 28;
Turrini Procolo di Bortolo, d' anni 22, lanternaio;
Bulgarelli Tancredo di Antonio, sensale e coscritto, esentato per unicità, d' anni 22;
Galliera Antonio di Bernardo, orefice, di Massa;
Passini Feliciano Luigi di Antonio, detto *Sedia*, d' anni 22, sensale, e coscritto dichiarato inabile per gracilità;
Bezzi Giorgio fu Domenico, d' anni 17;
Agujari Ferdinando di Secondo, d' anni 22, possidente, e coscritto dichiarato inabile, per ora, per gracilità.

Con altro eguale Editto, in data 20 aprile N. 6022, viene citato a comparire *Gazzi Gustavo*, alunno dell' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, dell' età d' anni 21.

N. 3568. **EDITTO.** (2. pubb.)

Dagli atti d' Ufficio risulta che *Blanc Domenico*, di Belluno, *Pezzè Antonio*, di Caprile d' Agordo, *Zannettelli* nob. *Carlo*, *Pizzolato Vittore*, *Mezzan* nob. *Lucio*, *Barbante Giovanni* detto *Pedina*, *De Boni Giacomo*, *Munari Giovanni*, *Praloran Giovanni*, *Corsetti Gaetano*, *Guernieri Giuseppe*, *Sanguinazzi Giovanni Battista*, *Zannettelli Giuseppe*, *Mezzomo N.*, servo dello Zannettelli, *Curtolo Giuseppe*, *Paoletti Giovanni*, *Colle Vincenzo*, *Franzin Luigi*, e *Corsetti Giovanni*, tutti di Feltre, *Testolini Giovanni*, di S. Giustina di Feltre, *Chiotti Pietro-Giuseppe*, di Pedevena di Feltre, e *Forcellini Giovanni*, di Formegan di Feltre, si sieno allontanati dagl' II. RR. Stati, senza regolari recapiti di viaggio.

Questa R. Delegazione provinciale, giusta il disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, li diffida a ripatriare entro tre mesi da oggi, od a produrre le loro credute giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla medesima.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 13 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 4677. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (1. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, ed in esito a vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835 della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Eccelso I. R Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, e subalternativamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853 N. 14471, nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita a tenore del prefettizio Decreto 12 febbraio 1859 N. 1983-358 una possessione con casa colonica denominata la Molina, posta in Cavarzere, di proprietà dell' antica Cassa d' ammortizzazione, alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel venturo giorno 10 del mese di maggio 1859 ed aperta alle ore 12 mer., sul dato fiscale di fior. 2805 : 25 v. a. e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. L' anzidetta possessione e casa colonica si trova sulla sinistra del fiume Gorzone in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia. Comprende la superficie di campi padovani 40, corrispondenti a pert. cens. 154 : 52, nell' estimo stabile del Comune censuario di Cavarzere sinistro, allibrata ai NN. di Mappa 936, 1475, 1838, 1839, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 del 1850 a, del 1851 a, 2280, 1137, 1143 e 2191, della rendita complessiva di L. 235 : 28, e confina a levante strada Venier, a mezzodì argine sinistro di Gorzone in parte, ed in parte la chiusura Venier, ai NN. di Mappa 1836, 1837, 2178, a ponente Domenico Talpo, a tram. Ditta nob. Venier Gondulner.

Degli anzidetti mappali NN 1137, 1143 e 2191 viene alienato soltanto l' usufrutto, perchè, essendo formati da argine prativo, la proprietà resta riservata allo Stato, come figura presentemente intestato nel registro censuario di detto Erario civile, ramo pubbliche costruzioni proprietario, e quindi sarà cambiata soltanto la intestazione della Ditta usufruttuaria.

3. Il terreno trovasi nel Comprensorio della Sezione centrale del Consorzio Foresto in Cavarzere, dove venne istituito nelle forme prescritte dalla legge, una Presidenza straordinaria con facoltà di prestarsi all' asciugamento dei terreni del Comprensorio mediante macchine e lavori artificiali, le cui spese devono essere supplite in proporzione dagl' interessati, conforme la classifica dei terreni risultante dal Catasto consorziale. Le spese da incontrarsi per tale asciugamento, essendo state anticipate da una Società che assumeva il lavoro con contratto 24 settembre 1858, stipulato con detta Presidenza straordinaria, così avrà il deliberatario l' obbligo di sodisfare qualunque gettito che fosse stato imposto sopra la possidenza che si aliena, per qualunque titolo derivante da tale contratto, come se fosse divenuto proprietario, a partire dal 29 settembre 1858.

4. Per le offerte scritte devono essere osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell' ora stabilita per l' esperimento d' asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl' illeterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 9 aprile « 1859, N. 4677 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell' asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell' asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto, l' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso la R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 10548. **AVVISO.** (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, nel Sestiere di S. Marco in Merceria S. Giuliano, affigliato per le leve dei tabacchi alla Dispensa degl' II. RR. tabacchi in Venezia e per le leve delle marche da bollo all' I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati degli ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1799 : 25 valore fior. 8476 : 99
Marche da bollo . . . . » 2444 : 83

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 . . . . . . fior. 955 : 27

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . » 24 : 44

Totale fior. 979 : 71

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 5 maggio 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo vacante in Venezia, Merceria S. Giuliano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 5 aprile 1859, N. 10548, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere di S. Marco in Merceria S. Giuliano.

AVVISI DIVERSI

293

SOCIETA' ANONIMA

RINNOVATA I. R. PRIV. FILATURA E TINTORIA DI COTONI IN PORDENONE.

La Direzione della Società anonima: ***Rinnovata I. R. Priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone,*** invita i signori azionisti ad un' Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 6 giugno p. v., alle ore 10 ant., nelle Sale del Casino dei Negozianti, situato in piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 *rosso*, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.° Rapporto dei Censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.° aprile 1858 a 31 marzo 1859, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c*) degli Statuti);

2.° Rapporto dei Censori sul conto preventivo per l' annata da 1.° aprile 1859 a 31 marzo 1860, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lett. *c.*);

3.° Fissazione delle quote del dividendo, del Fondo di riserva e di estinzione (§ 23 lett. *d.*);

4.° Proposta dei Censori, di sostituire per quest' anno all' estinzione a sorte di tante azioni, quanto importi il quarto degli utili, detratti gli interessi a senso dell' art. 36 degli Statuti, il riscatto delle quattro Azioni N. 260, 261, 262 e 263, o di quel minor numero, che fosse per risultare dalla fissazione del quoto del fondo di estinzione.

5.° Sostituzione di un Censore in vece del defunto nob. Spiridione Papadopoli (art. 23 lett. *a*, Art. 26.)

Pordenone 23 aprile 1859.

I Direttori.
GIO. DAVIDE SCHNELL-GRIOT
GIO. ANTONIO LOCATELLI.

NB. Si avverte che, secondo l' art. 20 degli Statuti alle Adunanze generali, si ammettono soltanto procuratori, che siano azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Venezia, presso l' avvocato dott. Paride Zajotti, a tutto il giorno 4 giugno.

303

STRADE FERRATE
MERID. DELLO STATO, LOMB.-VEN. E DELL'ITALIA CENTRALE.

ORARIO
da attivarsi col giorno 1.° maggio prossimo venturo
fra MILANO-MONZA-CAMERLATA.

da MILANO verso CAMERLATA.

STAZIONI	N. 41	N. 43	N. 45	N. 47 (festiva)	N. 49	N. 51	N. 53	N. 55 (festiva)
	ant.	ant.	ant.	mer.	pom.	pom.	pom.	pom.
MILANO . . . part.	5.45	7.45	10.—	12.—	3.—	4.30	6.30	8.40
Sesto . . . »	5.56	7.56	10.11	12.11	3.11	4.41	6.41	8.51
MONZA . . arr.	6 6	8. 6	10.21	12.21	3.21	4.51	6.51	9. 1
MONZA . . part.	6. 8	—	10.23	—	3.23	—	6.53	—
Desio . . . »	6.21	—	10.36	—	3.36	—	7. 6	—
Seregno . . »	6.29	—	10.44	—	3.44	—	7.14	—
Camnago . . »	6.40	—	10.55	—	3.55	—	7.25	—
Cucciago . . »	6.56	—	11.11	—	4.11	—	7.41	—
CAMERLATA . arr.	7. 6	—	11.21	—	4.21	—	7.51	—

da CAMERLATA verso MILANO.

STAZIONI	N. 42	N. 44	N. 46 (festiva)	N. 48	N. 50	N. 52	N. 54 (festiva)	N. 56
	ant.	ant.	ant.	mer.	pom.	pom.	pom.	pom.
CAMERLATA . part.	—	7.30	—	12.—	—	4.45	—	8.15
Cucciago . . »	—	7.40	—	12.10	—	4.55	—	8.25
Camnago . . »	—	7.55	—	12.25	—	5.10	—	8.40
Seregno . . »	—	8. 4	—	12.34	—	5.19	—	8.49
Desio . . . »	—	8.12	—	12.42	—	5 27	—	8.57
MONZA . . arr.	—	8.23	—	12.53	—	5.38	—	9. 8
MONZA . . part.	6.45	8.25	10.40	12.55	3.15	5.40	7.45	9.10
Sesto . . . »	6.56	8.36	10.51	1. 6	3.26	5.51	7.56	9.21
MILANO . . . arr.	7. 6	8.46	11. 1	1.16	3.36	6. 1	8. 6	9.31

Il presente orario sarà vendibile a favore della Cassa soccorso, presso ogni Uffizio di Stazione, al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona, 16 aprile 1859.

Il Direttore dell' Esercizio DIDAY. (2. pubb.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2116. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno fa noto, che nei giorni 16 e 24 maggio e 7 giugno pp. vv., dalle ore 9 antim. ad 1 ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale de' fondi sotto descritti ed esecutati da' signori Facchin Annibale fu Matteo, Giuseppe e Francesco fu Giuseppe, e Zanuso Abramo fu Domenico, in odio delli Marco, Bortolo e Domenico Nicoletti fu Giovanni, di Trissino, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti, al 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione di 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A.) A pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

B.) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro o d' argento di giusto peso, col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.
Lotto I.

Pertiche cens. 2 . 08, pari a campi vicentini 0 . 32, terreno arativo con gelsi, posto in Trissino, contrà Nicoletti, detto Campo avanti casa, in mappa stabile al N. 3491, ed in mappa provvisoria a porzione del N. 1097, colla rendita censuaria di Lire 12 : 58. Stimato a. L. 566: 28.

Pertiche cens. 4 . 32, pari a campi vicentini 1 . 99, terreno prativo ed in piccola porzione pascolivo in parte appreso dall' acqua, posto in Trissino, detto Prà dei Caran, in mappa stabile a' Numeri 1043, 1044 e 1047, ed in mappa provvisoria di Trissino a' Numeri 1919 e 1920, colla rendita censuaria di Lire 30 : 99. Stimato a. L. 1184 : 34.

Lotto II.

Pertiche cens. 4 . 56, pari a campi vicentini 1 . 152, terreno prativo con viti e mori, posto come sopra in contrà Ceretta, detto Prà ai Ceretta, in mappa stabile a' NN. 1507 e 1508, ed in mappa provvisoria al Num. 2538 e del 2539, colla rendita censuaria di L. 35:81. Stimato a. L. 1252 :29.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 31 marzo 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 4069. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1.° aprile a. c. N. 4069, di Angelo Lago, coll' avvocato Basso, dimette al confronto della ditta fratelli Giacomelli di Treviso, di Giacomo Levi per sè e quale tutore legale de' minorenni suoi figli suscetti colla fu Bettina Usigli-Levi, e del conte Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, per intimazione agli stessi del decreto 31 dicembre 1858, N. 16893, di aggiudicazione di credito acquistato dall' istante alla asta giudiziale 9 settembre 1856, questo Tribunale, attesa l' assenza ed ignota dimora del predetto co. Gio. Abbondio Widmann Rezzonico gli ha deputato a suo pericolo e spese in curatore ad actum l' avvocato Maroni, per l' intimazione del detto decreto, e perchè lo rappresenti.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 aprile 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 1922. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 13 corr. N. 670 ha dichiarata interdetta per imbecillità ai fratelli Michele e Pietro Da Roit fu Carlo, di Valle, l' amministrazione delle loro sostanze, e da questa I. R. Pretura è stato nominato in loro curatore Silvestro Mezzacasa fu Giacomo dello stesso luogo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Facciotto, Al.

N. 1921. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno colla decisione 13 corr. N. 671 ha dichiarato interdetta a Silvestro Murer fu Marco di Falcade, l' amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità, e da questa R. Pretura gli è stato deputato in curatore il proprio fratello Antonio Murer, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 aprile 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Ocofer, Canc.

N. 1327. 3. pubb.
EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Biagio Corte fu Pietro di questa Città, al confronto di Giovanni Ceriolari detto Sabbadin di Giacciano q.m Girolamo, avranno luogo nella sala di sua residenza innanzi ad apposita Commissione giudiziale nei giorni 13 maggio, 3 e 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., i tre esperimenti per la vendita all' asta della proprietà utile sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, cioè austriache L. 53 : 97 pari a fiorini 18 : 89, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti i quali restano dispensati da tale deposito.

II. Nei due primi esperimenti non potrà esser deliberato l' immobile che a prezzo maggiore di stima, ma nel terzo a prezzo eguale, ed anche inferiore alla stima stessa, sempre che però basti a sodisfare i creditori inscritti.

III. Il fondo viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi al decreto evasivo il protocollo di delibera, depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo della delibera in monete al corso delle vigenti tariffe, sotto pena di reincanto a di lui pericolo e danno a termini di legge.

V. Il solo esecutante e quello dei creditori iscritti che si rendesse deliberatario resta dispensato di depositare il prezzo della delibera prima della graduatoria, ed anche dopo emessa la graduatoria suddetta, sarà tenuto a depositare soltanto quella parte del prezzo che risulterà competere definitivamente ai creditori inscritti.

VI. Entro quattordici giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà però l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Uffizio dal Giudice sopra semplice istanza.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del fondo se non dopo che avrà provato l' adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il livello annuo di centesimi 54 pari a soldi 19, dovuto alla Ditta Spalletti Trivelli, e qualunque altro onere che eventualmente gravitasse il fondo da alienarsi, e così pure i carichi pubblici e consorziali incominciando però dal giorno in cui gli verrà rilasciato il decreto di aggiudicazione di proprietà.

Descrizione
dell' immobile da vendersi.

La terza parte indeterminata della proprietà utile e miglioramento del fondo sito nel Comune censuario di Giacciano dell' estensione di pertiche censuarie 17.12 colla rendita di L. 48 :33, ai mappali NN. 646, 647, 648, 1513, fra' confini a levante specchio d' acqua del Canal Bianco, a mezzodì fratelli Masetti, a ponente argine destro del Canal Bianco, a tramontana Giuseppe Scoppini, del complessivo importo di austriache L. 1619.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Badia, e nel Comune di Giacciano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Badia, 24 marzo 1859.
Il Regio Pretore
Dott. MORETTI.
Rossi, Canc.

N. 1215. 3. pubbl.
AVVISO.

L' I. R. Pretura in Arzignano reca a pubblica notizia che nei giorni 17, 24 maggio e 7 giugno 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di sua residenza seguiranno i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istante di Angela Baron quale amministratrice della sostanza fu Antonio Olivati di Este, in odio di Angelo fu Giovanni Zanconato di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti al maggior offerente, divisi ne' sotto indicati Lotti, non esclusa l' offerta sul complesso dei fondi esecutati in difetto di parziarii aspiranti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima sul quale verrà aperta l' asta per cadaun Lotto separatamente, o per tutti e tre uniti.

III. Nelli due primi esperimenti non succederà la vendita al minor prezzo della stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, e la proprietà gli sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera, tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente, il quale lo rilascierà in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori ed in frattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto di essa pagate dall' acquirente od acquirenti di cadaun Lotto all' esecutante, o suo procuratore, dietro liquidazione del Giudice, pro quoto, in ragione del prezzo della rispettiva delibera; quelle di delibera e successive tutte staranno a carico di esso deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Immobili da vendersi,
posti in contrada Costa,
e San Bortolo di Arzignano.
Lotto I.

Pezza di terra arborata, vitata con gelsi ed altre piante, detta La Riva, Ortale e Motta, con casa sopra al N. comunale 7, e piccola corte in mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano al N. 1210, e nella stabile pure di Arzignano al piano a' Numeri 629, 1233 e 1234, della superficie di pert. metr. 13 . 95, colla rendita censuaria di L. 99 : 46, soggetta a decima per 2|3 della sua superficie nella proporzione di 1|10 sui cereali ed uva. Del rilevato valore di stima di Fiorini 999 : 80.

Lotto II.

Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Rosta, delineata in mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1220; e nella stabile a' NN. 1224, 2198, della superficie di pertiche metr. 10 . 71, colla rendita di L. 82 : 62, soggetta al contributo di decima nelle proporzioni di 1|10 sui cereali ed uva. Del valore di stima di Fiorini 664 : 26.

Lotto III.

Pezza di terra prativa, irrigatoria con pochi gelsi, ed altre piante, detta il Prato a S. Bortolo, delineata nella mappa provvisoria di Arzignano al piano al N. 1268, e nella stabile al N. 1265, della superficie di pert. metr. 3 . 12; colla rendita di Lire 17 : 83. Del valore di Fiorini 386 : 19.

Tutti i quali immobili risultano riportati, e dettagliati nei rispettivi confini nel protocollo di stima giudiziale 8 novembre 1858 al N. 8430, esistente in questi atti, ed ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi per affissione ne' soliti luoghi di Arzignano, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 26 febbraio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 3490. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, porta a comune notizia che ad istanza di Serafina Lorenzoni e L. C., venne accordata l' asta degl' immobili qui appiedi descritti oppignorati in pregiudizio di Elisabetta, Maria, Margherita, Giovanni e Luigi Tecchio, minore quest' ultimo tutelato da Antonio Tozzo, e Giovanni Tecchio fu Antonio, di Montecchio Maggiore, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 12 maggio, 9 e 30 giugno a. c., sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili qui sotto descritti saranno venduti in due Lotti separati, per prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e per qualunque prezzo nel terzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore se non anticipi il deposito di austr. L. 1034, rispetto al Lotto primo, e di austr. L. 300 rispetto al Lotto secondo. Il deposito del più offerente sarà trattenuto a cauzione della delibera per essergli abbuonato in conto di prezzo se non occorra di altrimenti erogarlo. Gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

III. Gl' immobili vengono dati a corpo e non a misura nello stato in cui si attroveranno al momento dell' asta coi pesi di decima e quartese, se e come possono esservi soggetti.

IV. Il deliberatario avrà il godimento de' beni immediatamente sopra sua istanza in via esecutiva della delibera, e potrà sostituire la propria all' attuale intestazione censuaria, ma colla menzione di semplice deliberatario. La proprietà gliene sarà aggiudicata allora soltanto che abbia sodisfatto a tutti gli obblighi della delibera.

V. Intanto egli dovrà corrispondere l' interesse annuo del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani facendone giudiziale deposito di anno in anno, se ciò occorra in riflesso all' articolo sesto, pagare in iscadenza tutte le pubbliche imposte cadenti sui beni deliberati, e conservare questi da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da escavi e da straordinarii tagli di piante, assicurando e mantenendo assicurati dagli incendii i fabbricati. Questi obblighi cominceranno al momento della intimazione del decreto di delibera.

VI. Il residuo prezzo capitale dovrà essere da lui pagato dentro trenta giorni dopo i riparti parziali o totali che ne saranno fatti, sempre in Vicenza in mano alla persona cui verrà assegnato o come altrimenti sarà indicato nei riparti. Dovrà egli per altro trattenere presso di sè, continuando a corrispondere l' interesse ed assoggettando ad ipoteca i beni deliberati, que' capitali o perpetui o non ancora scaduti, utilmente graduati, cui i rispettivi creditori non volessero ricevere.

VII. Tutti i pagamenti sopra indicati dovranno essere fatti con monete a tariffa d' oro o di argento, escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Le spese di delibera coi bolli del protocollo e colla imposta pel trasferimento sono a carico del deliberatario, che dovrà pagarle senza ritardo. Sono pure a suo carico le posteriori occorrenti per avere il godimento dei beni e l' aggiudicazione, nonchè pe' Giudiziali depositi.

IX. Mancando il deliberatario ai patti qui sopra espressi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo pericolo e spese.

X. Più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno coobbligati solidariamente.

Immobili da vendersi,
in Montecchio Maggiore.
Lotto I.
Di ragione dei fratelli Tecchio fu Antonio.

Campi 33 . 2/4 . 1/8 e tavole 46 in colle contrada Mondeo, in parte aratorii, arborati, vitati, in parte boschivi e zerbi, ed in parte castagnetto, con casa rurale divisa in due piedi, censiti dell' annua rendita di L. 306 : 91 e segnati nella mappa di S. Urbano, co' NN. 737, 738, 739, da 749 a 757 inclusivi, da 761 a 775 inclusivi, e 1448, 1449, 1450, 1727, 1728, 1729 e 1804, confinanti a mattina Tozzo, Zanini, Pegoraro, Viola, Lovato e strada comune per SS. Trinità, a mezzodì Manfro, Meggiolaro e Scaramuzza, a sera strada consortiva, Gonzato, Freschi, Scaramuzza, a tramontana Dal Maso, Scaramuzza e Pozza.

Stimati austr. L. 10,341 : 53.

Lotto II.
Di ragione di Giovanni Tecchio seniore fu Antonio.

Campi 3 . 3/4 . 1/8 tavole 5, in colle, contrada Bastia, parte aratorio e parte zappativo, ma tutti arborati vitati, con casa colonica, censiti della rendita annua di Lire 32 :38, segnati in detta mappa ai NN. 860, 861, 862, 874, 875, 876, 877 e 878, confinanti a mattina e mezzodì Tecchio Gabriele, a sera Giov. Battista Tecchio, a tramontana Loro Matteo.

Stimati austr. L. 1518 : 69.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo Pretorio, e nella Piazza del Comune di Montecchio Maggiore dove trovansi gli immobili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 marzo 1859.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 6284, a. 59. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili conti Giuseppe, Nicolò, Alessandro, Andrea e Girolamo Silvio-Panciera, una petizione nel giorno 29 marzo corr., al N. 6284, contro la nobile Cecilia Panciera di Zoppola maritata Annoniani ed altri LL. CC., tra' quali esso Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, in punto di rilascio di fondi feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alberto Romanò q.m Luigi-Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato d.r Paride Zajotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di 90 giorni alla produzione della risposta, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiz. Reg. e del disposto dall' aulico decreto 4 marzo 1823, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 marzo 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2299. 3. pubbl.
EDITTO.

L' avv. Occioni di Venezia procuratore del sig. Bernardo Lanza ivi domiciliato, ha prodotto nel 2 ottobre 1858 sotto il N. 6981 una petizione al confronto di Girolamo Marchi fu Francesco assente d' ignota dimora ed altri per fissazione di giornata ed ora per la insinuazione, comprovazione e graduatoria dei rispettivi crediti assicurati sulla iscrizione 2 dicembre 1845, N. 1746, rinnovata il 19 novembre 1855 al N. 2274.

Ciò s' intimi al detto ignoto, prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissata comparsa pel giorno 26 maggio p. v. ore 10 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze di legge.

Si avvisa inoltre che in curatore dell' ignota parte coimpetita fu destinato l' avv. dottor Lana in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il giudizio ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 4 aprile 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9127. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto, all' assente d' ignota dimora Ferdinando Milani era Caffettiere in questa Città in contrada S. Lorenzo, all' insegna dell' Antenore, che Girolamo Milani domiciliato in Costigiola rappresentato dall' avv. d.r Giuseppe Boscaro, presentò a questa Pretura il dì 6 aprile corr., sotto il N. 9127, una petizione in di lui confronto in punto pagamento di a. L. 430 per rata anticipata di affitto bottega da Caffè in Padova, a. L. 940 per generi ed effetti consegnati ed a. L. 272 per mercedi da 15 novembre 1858 a tutto marzo 1859, nonchè di scioglimento di subaffittanza 7 luglio 1858 con rilascio dello stabile subaffittato ed effetti descritti sub A, e che fu deputato in curatore di esso assente l' avv. di questo foro sig. Giovanni Tortima.

Viene pertanto avvertito il suddetto Milani di comunicare al deputatogli curatore tutti i documenti e prove che trovasse del caso, oppure di nominare volendo, e far conoscere altro procuratore, e di prendere tutte quelle misure che trovasse di suo interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione, avvertito che per le deduzioni a processo sommario sull' indicata petizione venne prefisso il dì 27 p. v. maggio ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova 6 aprile 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 13722. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Antonia-Perina-Prospera Bonafede, essere stata in confronto di lei e d' altri consorti, prodotta la petizione 30 corr., N. 13722, dall' avv. Giuseppe dottor D' Angelo in sua specialità per pagamento di Fior. 129 : 08, residuo importo di spese e competenze, e che per la difesa le venne nominato in curatore speciale l' avv. d.r Ceriani cui farà tenere i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo altrimenti potrà nominare e notificare al Giudizio un altro procuratore; non avendo quindi ad attribuire se non che a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1859.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 30 APRILE

ANNO 1859. — N. 97.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'indirizzare il seguente Rescritto Sovrano a S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano:

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO.

Il tranquillo contegno, dimostrato dalla popolazione del Mio Regno Lombardo-Veneto frammezzo all'agitazione provocata da estere influenze, l'obbedienza e lo zelo, con cui la stessa anche nell'ultimo tempo prestò adempimento alle leggi ed alle disposizioni del Mio Governo, e sodisfece a ciò che dalla forza delle circostanze fui costretto di esigere dai Miei sudditi, Mi fanno certo ch'essa, anche nei sovrastanti più gravi avvenimenti, non devierà dalla legalità e dall'ordine, e malgrado le mene e le seduzioni degli agitatori, serberà inconcussa la fedeltà dovuta al proprio legittimo Sovrano. Questo contegno delle Provincie Lombardo-Venete Mi prova in pari tempo che Vostra Dilezione ha corrisposto con piena Mia sodisfazione al mandato da Me conferitole, nell'atto che in qualità di Governatore generale La poneva a capo dell'amministrazione del paese.

Ma, poichè le circostanze attuali M'impongono l'obbligo di attivare misure straordinarie a difesa dei diritti del Mio Trono ed a guarentigia della quiete e sicurezza interna e di concentrare a questo scopo in una sola mano la suprema autorità civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, trovo di sollevare benignamente per ora Vostra Dilezione dal posto di Governatore generale, ch'Ella fin qui ha disimpegnato con tutta abnegazione e perspicacia, e di affidare le funzioni di Governatore generale, per ciò che concerne l'amministrazione civile del paese, al generale d'artiglieria conte Gyulai, quale capo del Comando generale militare.

Vienna, 20 aprile 1859.
FRANCESCO GIUSEPPE.

Ordinanza imperiale del 24 aprile 1859 (1), valevole per tutto l'Impero, relativa alla requisizione dei cavalli da tiro occorrenti per l'armamento dell'esercito.

Onde essere sicuri di ottenere quella parte del bisognevole di cavalli da tiro occorrenti all'esercito, che non possa essere a tempo debito provveduta mediante libere compere, e di ottenerla in guisa che la occorrente presentazione succeda a tempo debito e col possibile risparmio pel Tesoro dello Stato, e riguardo per le individuali circostanze dei proprietarii dei cavalli, trovo, dopo sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, di disporre quanto appresso:

§ 1.° Il bisogno di cavalli pesanti e leggieri da tiro, occorrente per l'armamento dell'esercito e non provveduto mediante compere, verrà ripartito dal Ministero dell'interno, d'intelligenza colla Cancelleria militare centrale, fra i singoli Dominii e territorii di amministrazione dell'Impero, in proporzione ai cavalli in essi esistenti, avuto a dir dire avuto riguardo, tanto al numero esistente di cavalli, quanto all'attitudine delle razze pegli scopi dell'esercito.

Disposizioni speciali determineranno in quali Dominii e territorii amministrativi debba aver luogo la ripartizione ed in quale misura.

§ 2.° La quota, determinata per singoli Dominii e territorii amministrativi, del bisognevole di cavalli da fornirsi, dee ripartirsi, secondo il principio di ripartizione, fissato nel § 1.°, dal Dicastero provinciale politico, d'accordo coll'Autorità militare provinciale, in regola fra' singoli Distretti politici, che, nel senso della presente Ordinanza, deggiono considerarsi e trattarsi come Distretti di rimonta.

In via di eccezione, ove condizioni locali lo esigano, due o più Distretti politici, possano essere riuniti in un Distretto di rimonta.

§ 3.° Il Dicastero politico provinciale dee poscia senza indugio, d'accordo coll'Autorità militare provinciale, prescrivere e pubblicare la ordinata presentazione per tutto il territorio amministrativo.

Quella pubblicazione dee contenere:

a) il numero determinato di cavalli da fornirsi da ogni Distretto di rimonta e la loro categoria, non che l'indicazione dei Distretti politici, che appartengono ad ogni Distretto di rimonta;

b) il luogo e giorno, nei quali il Distretto di rimonta dee comparire, coi cavalli da presentarsi, dinanzi alla Commissione provinciale (*Assentinengs Commission*), non che il luogo e il giorno di una eventuale presentazione posteriore;

c) i prezzi di rimonta, che l'erario militare accorda pe' cavalli da presentarsi;

d) il contenuto essenziale delle disposizioni dei seguenti §§ 4.° 5.° 6.° 7.° 8.° e 17.°

§ 4.° Il Distretto di rimonta è risponsabile come tale per la presentazione totale, ed a tempo debito, del numero dei cavalli ad esso ripartiti, mediante la verificatasi pubblicazione.

Il Distretto di rimonta è autorizzato, per sè solo od in comunione con altri Distretti di rimonta, a stipulare contratti di fornitura con imprenditori per l'oggetto che questi presentino a tempo debito il dovuto numero di cavalli abili per conto del Distretto di rimonta.

In faccia all'erario, risponde sempre il distretto di rimonta per l'esatto adempimento di quei contratti di fornitura.

§ 5.° Ogni Distretto di rimonta, che non sodisfaccia al proprio dovere di presentare i cavalli mediante forniture, dee descrivere i cavalli esistenti nel proprio Distretto ed atti ad essere presentati, e, dopo ponderate esattamente tutte le circostanze, dee determinare quali cavalli dai loro proprietarii debbano condursi davanti alla Commissione provinciale.

Il prezzo di ogni cavallo da presentarsi dee determinarsi in via d'amichevole accordo col proprietario, e, ciò non riuscendo, dee stabilirsi mediante periti, prima della presentazione alla Commissione provinciale.

L'ordine della presentazione dee intimarsi in iscritto, per tutt'i proprietarii di cavalli d'un Comune, al capo del Comune, col rendergli note le conseguenze della disubbidienza come nel § 6.

§ 6.° Ogni proprietario di cavalli è obbligato a presentare, nel luogo della presentazione, il proprio cavallo, destinato ad essere presentato dinanzi alla Commissione provinciale dalla Commissione incaricate di aver cura degli affari del Distretto di rimonta, e di presentarlo nel giorno stabilito, a proprie spese, tanto accuratamente, in quanto che, mancando, verrà in proporzione della sua colpa, punito dalla Commissione provinciale con una multa a favore del Distretto di rimonta, dai 50 ai 100 fior., ovvero sarà dalla Commissione provinciale comperato a pericolo e spese di colui, che fosse in mora, un cavallo atto al servigio senza limitazione di prezzo.

§ 7.° Ogni proprietario di cavalli, il cui cavallo presentato alla Commissione provinciale venga trovato abile al servigio, dee rilasciarlo al Distretto di rimonta, pel valore di stima fissato d'accordo o mediante periti, perchè venga consegnato all'erario militare.

§ 8.° L'erario militare abbuona al Distretto di rimonta, od all'imprenditore che presenta per quest'ultimo, per ogni cavallo presentato, subito, all'atto della presentazione e in contanti, il prescritto prezzo di rimonta.

Viene inoltre assicurato al Distretto di rimonta, od all'imprenditore che per esso consegna alla prima presentazione, l'intiero numero de' cavalli da presentarsi, il premio del dieci per cento della somma totale dei prezzi di rimonta; premio, che viene tosto pagato in contanti unitamente a quella somma.

In egual modo, dee corrispondersi al Distretto di rimonta, che fa da sè la presentazione, un premio del cinque per cento, quando, alla prima presentazione, vengano presentati almeno tre quarti del numero dei cavalli da presentarsi.

§ 9.° Il Distretto di rimonta dee pagar tosto, ed in contanti, al proprietario di cavalli il prezzo conseguito di rimonta del suo cavallo presentato.

Se il prezzo del cavallo presentato, o stabilito d'accordo col proprietario, o fissato da periti, fosse maggiore del prezzo di rimonta, il Distretto di rimonta dee al più presto possibile pagare al proprietario del cavallo la differenza.

§ 10.° Il numero di cavalli idonei, che il Distretto di rimonta non presenta, secondo il dover suo, a tempo debito, senza differenza se il Distretto di rimonta abbia presentato da sè immediatamente, o mediante il suo contrattuale imprenditore, viene dalla Commissione provinciale, o provveduto a spese e pericolo del Distretto di rimonta mediante contratti di fornitura, od in caso, in cui ciò fosse inammissibile, viene levato nello stesso Distretto di rimonta.

In quest'ultimo caso, la Commissione provinciale dee fissare il valore di stima del cavallo levato; deve però pagare al proprietario del cavallo soltanto il prezzo di rimonta, toccante al cavallo stesso. Quel proprietario dee ricevere il soprappiù del valore di stima, a confronto del prezzo di rimonta, dal Distretto di rimonta.

§ 11.° I pagamenti ai proprietarii o fornitori di cavalli, che vanno a carico dei Distretti di rimonta, e le spese causate al Distretto per la gestione dell'affare della rimonta, sono da imporsi e da riscuotersi nel modo stesso delle addizionali territoriali delle imposte dirette del Distretto di rimonta.

Il conto, da rendersi prontamente su tale gestione, dee rassegnarsi al Dicastero politico provinciale per farlo esaminare e per le ulteriori disposizioni.

§ 12.° Per attendere agli affari del Distretto di rimonta dee formarsi una Commissione, composta del capo del Distretto, come presidente, e di quattro ad otto membri.

I membri della Commissione debbono eleggersi sotto la direzione del capo del Distretto per parte dei capi di tutti i Comuni del Distretto di rimonta, da radunarsi n Il'Uffizio politico distrettuale, fra proprietarii di cavalli, possidenti terrieri o case nel Distretto.

Le persone elette debbono promettere al capo della Commissione, col tocco della mano, di adempiere fedelmente e zelantemente il loro dovere.

La Commissione decide a maggioranza di voti su tutti gli affari riguardanti la rimonta.

Nel caso di voti pari, decide l'opinione alla quale aderisce il presidente.

§ 13.° La Commissione, appena costituita, dee eleggere, per tutti i casi, nei quali sia necessario interrogare periti sul prezzo di un cavallo mediante periti (§ 5.°) due conoscitori di cavalli, che godono fiducia generale, in qualità di periti, ed eziandio un sostituto, pel caso d'impedimento o di parzialità dell'uno o dell'altro perito.

I periti eletti, il loro sostituto ed un terzo perito da nominarsi dal presidente della Commissione, che, periti debbono far intervenire nel caso di diversità di opinione, debbono essere fatti giurare secondo le leggi.

§ 14.° La Commissione, nella scelta e determinazione ad essa spettante, dei cavalli, che debbono presentarsi alla Commissione provinciale (§ 5.°) dee aver giusto riguardo allo stretto bisogno del servigio, dell'economia rurale e dell'industria dei proprietarii di cavalli e nel prevenire giudizio sull'idoneità dei cavalli, da presentarsi dee servirsi del consiglio de' periti giurati, a fin di assolutamente evitare di presentar cavalli affatto inetti, per risparmiare ai proprietarii di cavalli inutili spese di presentazione.

§ 15.° Il numero delle Commissioni provinciali e dei luoghi di presentazione dee fissarsi, in ogni territorio amministrativo, in modo da cagionare la perdita di tempo e la spesa minore possibile ai Distretti di rimonta ed ai proprietarii di cavalli obbligati alla presentazione.

§ 16.° La Commissione provinciale è mista, ed è composta:

Da parte dell'Autorità politica di un impiegato del Dicastero provinciale politico e del Circolo (Autorità di Comitato), e da un veterinario o maniscalco civile;

Da parte dell'Autorità militare, da un I. R. uffiziale e da un veterinario o maniscalco militare.

La composizione della Commissione provinciale viene in ogni territorio amministrativo, disposta d'accordo dal Dicastero provinciale politico e dall'Autorità provinciale.

§ 17.° La Commissione provinciale dee prestare eziandio i cavalli trovati idonei, che le vengono condotti dinanzi per la presentazione, non dal Distretto di rimonta, nè per conto di esso da un fornitore, sibbene dai proprietarii o mercanti di cavalli per loro conto.

Proprietarii o mercanti di cavalli, che presentino in una volta sola almeno 25 cavalli trovati idonei, ricevono il cinque per cento; quelli, che ne presentano almeno 75, ricevono il dieci per cento, come premio, al disopra dello stabilito prezzo di rimonte.

Il Mio Ministro dell'interno, d'accordo col Mio Ministro delle finanze e colla Mia Cancelleria militare centrale, è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Vienna 24 aprile 1859.
FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.* — Barone DI BACH, *m. p.* — Barone DI BRUCK, *m. p.* — Conte GRÜNNE, *m. p.*, tenente maresciallo ed aiutante generale.

Per ordine Sovrano
Barone di Ransonnet, *m. p.*
(*G. Uff. di Vienna.*)

(1) Contenuta nella XV Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 27 aprile al N. 59.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo alle rubriche rispettive le notizie portateci ieri da' fogli della Germania, della Svizzera, e dell'Italia centrale, i soli che abbiamo ricevuti: qui raccogliamo le loro più notevoli considerazioni sulla politica situazione presente.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data 28 aprile:

« Martedì 26 corrente, alle ore 5 ½ di sera, vale a dire nell'ultima ora possibile, il ministro piemontese conte di Cavour rimetteva nelle mani dell'incaricato austriaco barone di Kellersperg la risposta della Sardegna all'intimazione dell'Austria. Un'ora più tardi, il sig. di Kellersperg, accompagnato da un uffiziale sardo, ribatteva la via della frontiera. Non sappiamo in quali termini sia concepita la risposta del conte Cavour, nè quale effetto essa abbia prodotto (*). Vediamo però che il Governo sardo vuole utilizzare tutto il tempo concessogli a rispondere. Ogni ora è notoriamente preziosa per esso e pe' suoi alleati. I quali alleati, secondo una notizia del *Constitutionnel*, che ci viene telegrafata da Parigi, fecero già atto di presenza sul territorio del Regno sardo sin dalla mattina dello stesso giorno, in cui rispondevasi all'Austria. I bersaglieri francesi, indigeni dell'Africa, appellati anche *Turcos*, dei quali avevamo già annunciato l'arrivo in Corsica, sbarcarono il 26 di mattina a Genova, e furono accolti con entusiasmo.

« La Russia si arma; propose una seconda volta un Congresso, escludendone Austria e Piemonte; ma la sua proposta fu rigettata. Si pretende sapere che tra essa e Francia sia già stretto un patto; noi sappiamo come cosa che non ammetta dubbio, ma siamo pur troppo pronti a crederlo vero. Dall'Inghilterra, crediamo potersi attendere una politica più conforme ai desiderii nostri. Dalla combinazione di parecchie notizie ci è lecito argomentare che il Governo inglese chiegga la neutralità dell'Adriatico, pronto a difenderla colle armi. Per ciò è da credersi che, se la Francia vuole la guerra *localizzata*, non spingerà il suo naviglio ai danni delle coste dell'Adriatico. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* toglieva alla *National Zeitung* il seguente articolo anch'esso anteriore all'annunzio delle incominciate ostilità:

« Dopo molti stratagemmi inutili sarebbe adunque prossima la guerra. Già nei prossimi giorni possono essere gettati i dadi. In vista della ristrettezza del terreno dove si scontreranno le truppe, ammassate già da molto tempo, sono da attendersi fra breve delle battaglie quali da mezzo secolo non furono mai vedute. In mezzo al grandioso movimento politico della nostra generazione la storia avrà a registrare una serie di fatti sanguinosi.

« Ritornando sull'andamento delle cose, dacchè il saluto, fatto in Parigi all'anno nuovo, turbò la profonda quiete europea, si dee convenire ch'esso fa molto onore all'abilità dell'Imperatore di ordire con della materia invisibile una complicazione, di rendere insolubile il nodo, e di gettarne da ultimo la responsabilità sull'avversario. Nella contesa, sorta per le chiavi della chiesa di Gerusalemme, questa abilità era più mascherata. L'avversario d'allora giustificò la sua fama di altero ed ostinato, in modo che, dopo i primi passi di provocazione, tutto il resto venne pressochè da sè.

« Dove troverà la Francia il *casus belli*? domandava tutto il mondo nel mese di gennaio. L'Austria trovavasi allora da per tutto strettamente nella cerchia dei trattati. Sapevasi ch'essa abbisognava di pace più urgentemente di qualunque altra Potenza, tanto più urgentemente che trovavasi occupata di appianare i suoi imbarazzi finanziarii. La sua diplomazia gode la fama di essere cauta più di qualunque altra. Come riuscirà all'Imperatore dei Francesi di pigliarla senza entrare in aperta guerra con quella sesta grande Potenza (l'opinione pubblica), dinanzi a cui egli è solito a inchinarsi tanto profondamente?

« Quanto più vivamente si presenta alla memoria l'indignazione, che al principio dell'anno si sollevò in tutto il mondo, e non in grado minore nella stessa Francia, tanto più sinceramente si ammirerà la maestria, con cui fu sciolto l'enimma d'allora. L'Imperatore Napoleone divide col suo grande zio il profondo disprezzo per la potenza, cui colma incessantemente d'ironici omaggi; egli se ne serve appunto per ciò senza alcun pensiero secondario, come di solo stromento, ed in ciò è riposto il segreto dei suoi successi. Locchè risulta in modo evidentissimo specialmente da quella serie di bizzarre scritte, indirizzate alla propria nazione ed alle estere, che da alcuni mesi comparissono nel *Moniteur* ed in certi opuscoli.

« Dal momento in cui la Francia tolse di mano il filo al Governo inglese per consegnarlo alla Russia, nessuno potè dubitare intorno all'esito di questo giuoco di Congresso. Solo con profondo disgusto potevasi veder gettare qua e là la palla. Trattavasi unicamente di sapere chi sarebbe in grado di perdurare più a lungo nella pace armata, ed era evidente fin dal principio che l'Austria doveva in ciò soccombere. La Borsa e la diplomazia dovevano poi emanare la loro sentenza, e quella meta dell'« isolamento », da tanto tempo ed incessantemente seguita dalla politica russo-francese, fu raggiunta.

« Com'è noto, noi non difendiamo la politica italiana dell'Austria; ma noi difendiamo le buone antiche tradizioni dell'arte di Governo contro il moderno Macchiavellismo. L'areopago europeo chi che cosa ha egli da giudicare arbitralmente, dove non trovasi in alcun sito veruna flagrante violazione di diritto? Se la Francia voleva mutare le attuali condizioni d'Italia, essa poteva formolare chiaramente la sua domanda, ed attaccare qualora fosse respinta. Che le sue pretese e disposizioni non avessero per iscopo un appianamento pacifico, era evidentissimo; nulladimeno pretendeva che una terza Potenza offrire i suoi buoni uffici e tentare un accomodamento. Ciò che l'Austria credeva poter sacrificare, poteva dirlo; del resto, essa era perfettamente libera di sostenere il suo diritto o torto, come si vuol nominarlo, conforme ai trattati, e di prevenire da sè un attacco a mala pena mascherato. *Presentarsi davanti ad un tribunale europeo, che riposa sopra una semplice finzione, far esaminare i suoi trattati, di cui non fa presentemente alcun uso, e durante questo processo prolungato a piacere rimanere armata fino ai denti, una tale pretensione essa ha tutta la ragione di respingere.*

« Il *Moniteur* annunzia che la Russia e l'Inghilterra protesteranno contro il contegno dell'Austria. Quanto prima ci toccherà sentire giornalmente a suon di tromba che l'Europa e l'opinione pubblica pronunziarono già la loro sentenza. Noi non sappiamo se il nostro Governo seguirà il dato esempio.

« Dal canto nostro, noi non possiamo che esprimere la più sincera nostra ripugnanza per tutti questi artifizii parigini, che da tre anni furono usati in tanta copia, che non comprendiamo come possano avere ancora dell'efficacia.

« L'Austria affidò la decisione alla spada. È questo innanzi tutto un affare suo. Dalla parte russa comprendesi la protesta, come quella partito atto da padrino per la Francia. *Ma hanno la Prussia e l'Inghilterra assicurato all'Austria la loro assistenza armata, qualora il Congresso andasse nullamente a vuoto?* Possono esse restituire all'Austria quella sua preponderanza? *Le hanno aperte le loro casse onde mantenere per mesi il suo esercito sul piede di guerra? O vogliono esse riconoscere all'Austria a piede nello stato attuale?* Si può esigere dall'Austria che pari all'« uomo ammalato » essa si lasci dominare a beneplacito, e non badi a verun grande pericolo, finchè non si rinserri sull'Austria, il permesso di difendersi?

« Tali pretese distruggono tutto il diritto finora riconosciuto fra le nazioni, e se la Francia e la Russia propugnano con ispeciale zelo la teoria dell'areopago, esse hanno già fatto su ciò la loro influenza successivamente sopra gli altri Stati. Noi non ci maravigliaremmo se il progetto d'un Congresso, coll'esclusione dell'Austria, non avesse ancora compito la sua parte. Qualora la Prussia o l'Inghilterra vi aderissero, non sarebbe più lontano il momento, in cui tutte le molle del così pronto apparato dell'isolamento verrebbero poste in movimento anche contro esse. »

(*) L'effetto fu noto di poi, e l'abbiamo annunciato ieri nelle *Recentissime*. (*Nota della Comp.*)

In un carteggio del 22 aprile dalle rive del Reno, il *Journal de Francfort* ha quanto segue:

« La *Gazzetta Prussiana* d'ieri ci reca una notizia della massima importanza. Il Gabinetto di Berlino ha risoluto di proporre l'assetto di guerra per i contingenti federali, mentre, da sua parte, la Prussia ha già mobilitato tre corpi d'esercito, per proprio conto. Questa misura, è vero, avrebbe solo per iscopo di guarentire il carattere puramente difensivo della Confederazione; ed il Governo del Principe reggente persisterebbe a mantenere la sua posizione di Potenza mediatrice. Malgrado questa prudente riserva, l'assetto di guerra di tutto o parte dell'esercito federale è sempre un fatto assai grave. Esso pone un termine a penose incertezze e a spiacevoli supposizioni, consacra il rispetto dei trattati, e prova comprendersi anco in Prussia che l'indipendenza e l'unione degli Stati secondarii di Germania, oltre ad essere oggetto d'interne quistioni, sono pure elementi essenziali dell'ordine europeo.

« La Confederazione germanica è anzitutto conservatrice e pacifica, ma, in pari tempo, forte e imponente. Non esitiamo a riconoscere che già più d'una volta essa ha salvata l'Europa da una conflagrazione generale. Inaccessibile ad ogni ambizione, ad ogni idea di conquista, essa non veglia che per la sua propria sicurezza; proteggendo la pubblica tranquillità, compie, per tal guisa, una missione provvidenziale, e si può dire che, se la Confederazione germanica non esistesse, bisognerebbe inventarla. Senza dubbio, come tutte le creazioni umane, ell'è suscettibile di perfezionamento: l'immobilità le diverrebbe funesta; essa deve seguire passo a passo i progressi della civiltà e dei tempi, condizione necessaria per la sua durata. Adunque, con sodisfazione noi vediamo la Prussia di cui son note e riconosciute le moderate tendenze, entrare in lizza col resto di Germania, a fine di prevenire fra due grandi Stati un deplorevole conflitto, che può avere le più funeste conseguenze.

« Sono già immensi i mali, che da tre mesi ci recò una situazione minacciosa. Il nostro vecchio continente si rovina, s'indebolisce, uccide in certa guisa sè stesso, senza verun motivo plausibile; esso va incontro ai pericoli coll'accecamento di una giovanile storditezza. L'esperienza di tempi pieni di sciagure, e di cui pur troppo abbiamo ancora fresca memoria, è per lui perduta; lo trascina il destino. Che si dirà agli Stati Uniti di questa vertigine, onde siam presi, e che ci spinge ad armarci gli uni contro gli altri, e distruggerci, in luogo di approfittare di una civiltà avanzata? In oggi, l'America se ne rallegra e disponsi arditamente a raccogliere sui nostri lidi i prodotti del commercio e dell'industria, che noi le abbandoniamo con una colpevole noncuranza, e a dividere le nostre spoglie. Se volete persuadere, dice un saggio, ripetete continuamente la medesima cosa, e nei medesimi termini. Perciò, non tralasceremo di rinnovare i nostri avvertimenti, a fine di far prevalere il desiderio della pace, l'amore della concordia, confessando pur sempre che forse i nostri sforzi saranno vani, e che i cattivi istinti hanno già la preponderanza sui consigli della fredda ragione: *vox clamat in deserto.*

« In questi momenti d'angoscie, in presenza d'imminenti lotte sanguinose, di catastrofi che ci minacciano, sia ciascuno al suo posto, e faccia il suo dovere: ecco l'unico mezzo onde attenuarne almeno, se non prevenirne, le disastrose conseguenze. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Morning Herald* pubblica il seguente dispaccio, in data del 19 aprile:

« Giunsero a Suez, a 1 ora e 30 min. pom., notizie politiche di Bombay, portate dal *Bombay*. La guerra è finita nelle Indie; gli eserciti ribelli furono annientati; i loro capi si salvano nelle giungle. Tantia Topi, la Rao Saib, la Begum e il Rana sono ancora erranti. I ribelli sono in gran numero nel Nepal; ma Jung-Bahadur invoò truppe per le giungle, per isloggiarneli. I partigiani della Begum e del Rana sono in numero di circa 8000. Il brigadiere Kelly tien d'occhio i lor movimenti. L'Aud è sempre tranquillo. Un gran numero di ribelli si arresero. Il Navab di Furruckabad fu dichiarato colpevole e condannato a morte. Regna a Bombay ed a Calcutta una viva agitazione, in conseguenza della nuova tariffa doganale. »

Lo stesso giornale pubblica l'altro dispaccio seguente, ricevuto al Ministero dell'India:

« I ribelli si sparpagliarono in tre parti: una con Feroze Scià, non lungi da Bursud, sulla via d'Agra e di Bombay; l'altra col Rao Saib, nel distretto di Sciaghur, e la terza con Tantia Topi, la quale, dicesi, è presentemente nelle giungle di Sciumbul e di Perone: Maun Sing è con lui. Ecco i nomi de' ribelli, che si arresero: Dilthun Lall, Bhima Naik, Abdul Solar Khan, che ha il titolo di Nawab di Powah, e il Nawab Khan di Daumic. Quest'ultimo erasi arreso al ragià di Bidanu. Un tentativo d'assassinio fu commesso da kanir. Un Indiano, armato d'una carabina, sulla persona del residente, al suo ritorno da Durbar, il 15 marzo. La palla ha ferito un de' ministri, che marciava a lato del colonnello Davidson. L'assassino fu immediatamente messo in pezzi. Il residente crede che l'autore non abbia complici. La Presidenza di Bombay è tranquilla. »

Da' giornali e dalle corrispondenze di Bombay del 26 marzo, il *Times* trae i se-

guenti particolari delle surriferite notizie:

« La pace regna nell'India e poco abbiamo a dir dei ribelli. Dopo che il Rao Saib e Adil Mohamed col loro seguito si rifuggirono nelle giungle del Seronj, il generale Napier è giunto colà, ed ha ricevuto alcuni wakil e messaggieri inviati dal Rao e da Feroze-Scià per domandare a quali condizioni la loro sommessione sarebbe accettata. Fino al 19, quei capi niente avevano fatto che dimostrasse da parte loro un desiderio reale di rendersi. Ma Adil Mohammed si è sottomesso, ed è ormai prigioniero. Egli è un serdar del Bhopal, già Khan d'Amler Pani, e fratello di quello che sir H. Rose ha fatto impiccare l'anno scorso a Botghur. È ormai certo che Tantia Topi non ha potuto riuscire a fuggire dall'India centrale. Egli si trova a Perone, col ribelle Maung Sing. Il motivo della sua separazione dal Rao e da Feroze Scià è una lite ch'ebbe origine per denari. Il Rao era il 10 non lontano da Bursud.

« Siamo meno tranquilli circa il Nepal. Jung Bahadur, a quanto pare, non ha fatto uscire il suo esercito da Katmandù, ed i ribelli non furono mai molestati da lui. La Begum sta, dicesi, nella capitale del Nepaul. La condizione del nostro alleato è forse precaria, e sarebbe singolare che, scacciando i ribelli dall'Aud, noi avessimo somministrato ai nemici di Jung Bahadur un esercito contro di lui. I ribelli sono ancora in gran numero nelle gole attraversate dal Gunduli. La necessità di mantenere un esercito nel Terai è fatale nell'avvicinarsi della calda stagione. Noi abbiamo cacciato il nemico nelle montagne, ove ei gode una fresca atmosfera, mentre noi abbiamo occupato il suo posto nella giungla paludosa, che si stende appiè di quelle montagne. Si parla d'una campagna, e ciò sarebbe certo meglio che perire per le malattie.

« A Lahone si scoprì una congiura; gli autori sono due Sikh, Cheyt Sing, colonnello in pensione, e Bood-Sing, religioso fanatico. Carte sediziose furono trovate ad essi, e furono condannati a cinque anni di deportazione alle isole Andamon.

« Lo stato del Pengiab è sodisfacente, e non cagiona veruna inquietudine; ma udiamo con piacere che i reggimenti seik saranno ridotti a 600 uomini.

« A Hyderabad, il partito di Shumsir-Umrad si è reso colpevole d'un tentativo di omicidio sulla persona del Dewan Solur Jung. Quel tentativo venne commesso in occasione d'una visita recentemente fatta dal residente al Nizam. Il colonnello Davidson si è presentato in persona al durbar per consegnargli un dispaccio, ed uscì accompagnato dal Dewan e seguito dal capitano Thornhill e dal luogotenente Fraser. Nel punto in cui lasciavano la Corte, un cavaliere spianò l'arma contro il ministro. L'assassino, sbagliata la mira, trasse immediatamente la spada e cercò di valersene. Il Dewan non dovette la sua salvezza se non al coraggio di un uomo della sua scorta, il quale ricevette il colpo ed ebbe tronca una mano. Sull'istante una dozzina d'uomini posero mano alla sciabola, e l'assassino cadde mortalmente ferito. La notizia si sparse immediatamente nella città, e molti abitanti fuggirono a Secunderabad, spargendo la voce che il residente era stato ucciso e ferito.

« Un'inchiesta fece conoscere immediatamente che l'assassino era al servigio della famiglia d'Amir-Cabir-Shumsir-Umrad, ed essere sua intenzione di vendicare il suo padrone sulla persona del ministro. I figli dell'Amir si recarono subito alla residenza per iscolparsi di ogni complicità col loro domestico; ma il colonnello Davidson li ha ricevuti freddamente ed ha loro annunziato la sua risoluzione di scoprire gl'istigatori di quell'attentato.

« Lord Canning ha posto in capo al suo *bill*, destinato ad aumentare considerevolmente i diritti di dogana, una sposizione delle circostanze, che hanno preceduto la ribellione. Egli rende conto delle angustie del Tesoro e dei provvedimenti fatti da lui per coprire un disavanzo che aumentava costantemente; e dimostra che, malgrado i provvedimenti straordinarii ordinati, rimane ancora un disavanzo da coprire. Il provvedimento, ch'ei propone al presente, ha per oggetto di pagare gl'interessi degli ultimi prestiti. Un diritto di 20 per 100 è prelevato sul tè, sui caffè, sugli articoli di moda, sugli olii, sulle vettovaglie, sul prosciutto, sul formaggio, sui profumi, sulle minuterie, sugli oggetti di metallo lavorato, sul *porter*, sull'ala, sulla birra ed altri liquori, come pure sui vini, perchè sono oggetti di lusso. Un doppio diritto di 10 per 100 è applicato agli articoli, che non sono di lusso, e un diritto di 5 per 100 è imposto sulle cotonerie, che tendono a favorire l'industria indigena. Un diritto d'accisa sarà percetto sul tabacco. Lord Canning stima il soprappiù, prodotto da tal nuova tariffa, 95 *lac* di rupie.

« La Camera di commercio ha approvato una risoluzione, colla quale dichiara che tale provvedimento non può essere giustificato se non dai bisogni pressanti del Tesoro, e che, appena le finanze saranno in migliore stato, tali diritti addizionali dovranno essere aboliti.

« Se la nuova tariffa è gravosa a Calcutta, essa lo è vieppiù per Bombay e per Madras. In questi porti, i negozianti, al destarsi il 14, hanno trovato stabiliti i nuovi diritti. Il commissario delle dogane gli ha percetti prima ancora della notificazione ufficiale, e gli ha applicati alle mercanzie, che si trovavano sugli approdi ed anche ai carichi dei bastimenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

Il reverendissimo sig. Vescovo di Linz, Francesco Giuseppe Rudigier, ha dedicato un importo di 1000 fiorini, val. austr., come un'oblazione sull'altare della patria, e ha lasciato a S. M. I. R. A. la cura di disporne. Questa generosa offesta patriottica viene recata a pubblica cognizione coll'espressione della più calda riconoscenza. (*G. Uff. d Vienna.*)

In vista della presente situazione politica dell'Austria, il Consiglio comunale della città di Vienna, nella sua seduta del 26 corrente, ha deciso ad unanimità, dietro proposta del sig. borgomastro, di presentare a S. M. I. R. A. un indirizzo di devozione, per esprimere, in nome della popolazione della capitale dell'Impero, la sua inalterabile fedeltà e la disposizione continua a qualunque sacrificio pei diritti del trono e l'onore della patria. (*Idem.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Praga*: « La *Medizinische Wochenschrift* di Vienna, ed altri fogli ancora, recarono a questi giorni una notizia da Praga, secondo la quale « « i dottori in medicina israeliti sarebbero esclusi ora dal servizio d'*internisti* gratuiti di questo Ospitale, mentre già prima non potevano essere ammessi come medici secondarii. » »

« Tale notizia ha già per sè l'impronta dell'inverisimiglianza; però, onde togliere ogni dubbio, crediamo di dover fare conoscere le seguenti informazioni, tolte dalla fonte più degna di fede:

« Pel servizio d'internisti si presenta sempre maggior numero di medici di quelli, che sieno necessarii e che possano accettarsi. Sulla scelta degli stessi pronunzia in primo luogo la Direzione dell'Ospitale sul giudizio dei professori dello Stabilimento. Sono preferiti quelli, che si ritengono i più abili, i più diligenti, e specialmente i più adatti fra' concorrenti. In parità di circostanze, decide l'anzianità di quelli, che fecero il servizio come esterni; ma differenze per cause di confessione religiosa dei candidati, *nè furono, nè saranno fatte mai*.

« Se dunque qualche concorrente israelita non fu accettato in quel servigio, ciò non fu mai cagionato dall'essere israelita, ma soltanto, ed *unicamente*, perchè fu ritenuto dal solo competente giudizio dei professori meno atto degli altri concorrenti a quel posto, ed essi possono certamente meglio d'altri giudicare della capacità dei giovani medici appena allora usciti dagli studii.

« Che poi non si faccia alcuna distinzione per causa di religione nell'accettazione di medici all'I. R. Ospitale generale, n'è parlante testimonianza il fatto notorio che appunto ora nello stesso I. R. Ospitale generale di Praga trovasi impiegato in qualità di medico secondario un Israelita. »

La Direzione d'esercizio della ferrovia erariale del Sud, pubblica, in data di Vienna 26 aprile 1859 il seguente

AVVISO

« Col presente si deduce a conoscenza pubblica che la restrizione del trasporto delle merci private sulla ferrovia erariale del Sud non può essere ancora levata, e che specialmente l'assunzione delle spedizioni dal Nord al Sud non avrebbe luogo per un periodo di tempo più lungo. » (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 aprile.*

La *Gazzetta di Vienna* del 27 corrente pubblica, nella sua parte ufficiale, la Patente imperiale, in data 24 aprile, intorno ad una nuova *legge comunale*, operativa per tutto l'Impero, eccettuati il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia e i Confini militari.

Riservandoci a darla tradotta per intero, diciamo intanto per sommi capi le basi, su cui è fondata.

Il Ministro dell'interno istituirà Commissioni nei varii paesi della Corona, presedute dal capo della Provincia, e da persone intelligenti, perchè propongano gli ordinamenti comunali per la Provincia sulle basi della presente legge, e avuto riguardo alle speciali condizioni della Provincia stessa. Questi progetti saranno presentati alla Sovrana approvazione.

Si tratta quindi delle possidenze, dell'unione di più Comuni, ecc.

I paragrafi, che più specialmente ci riguardano, sono quelli, in cui si parla delle Comuni, che già hanno uno Statuto proprio, approvato da S. M. I. R. A., e che trovasi in attività. Queste possono, nel termine che verrà stabilito dal Ministro dell'interno, domandare all'Autorità politica provinciale la revisione dello Statuto stesso.

Queste domande saranno esaminate da una Commissione, formata dal capo della Provincia, e sotto la sua presidenza, composta da membri della civica Rappresentanza, e, secondo le circostanze, anche da altri periti, e il progetto degli Statuti così riveduti verrà sottoposto alla Sovrana approvazione.

Contro decisioni, prese dall'Autorità politica provinciale in esecuzione di questa legge, resta aperto il ricorso al Ministero dell'interno. (*O. T.*)

Scrivono all'*Eco di Fiume* da Portosecco di Pellestrina, in data del 22 aprile:

« Ieri, con densa nebbia, entrando nel porto di Malamocco un vapore del Lloyd, una barchetta vogata dal solo pescatore Vianello, di qui, per sua inavvedutezza, venne dalla corrente trasportata sotto le ruote del vapore stesso. Una lancia del vapore da guerra la *Elisabetta*, visto il caso, corse al ricupero della barca capovolta ed estrasse dalle onde il molto malconcio Vianello, che venne subito trasportato a bordo dell'*Elisabetta*; ma tutte le cure, poste in opera dai medici, non poterono prolungar la vita di quell'infelice, che un'ora più tardi miseramente spirava.

« Sentito che il Vianello era padre di cinque teneri figliuoli, non per alleviare il dolore, ma per salvare quei derelitti dalla miseria, il comandante della *Elisabetta*, sig. barone di Bruck, con bell'esempio, apriva tra' signori uffiziali dell'I. R. Marina una colletta a favore de' superstiti; ed in non più di due ore venne radunata una ingente somma, la quale fu tosto consegnata nelle mani della dolente vedova. Nel massimo strazio di cuore, quella meschina non potè fare a meno di ringraziare la bella munificenza usatale, e nell'invocare il cielo pel bene del defunto suo marito, unisce le sue preci a pro' di tanto compiti benefattori. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 aprile.

Le sacre funzioni della settimana santa, sabato mattina, continuarono alla Sistina coll'assistenza del Sommo Pontefice e degli em. signori Cardinali. Ivi fu fatta la solenne benedizione del Cereo pasquale, e di poi i cantori della Cappella pontificia cantarono le dodici profezie, indi le litanie dei Santi, dopo di che ogni segno di sacra mestizia veniva subitamente tolto nella Cappella, che videsi improvvisamente ornata a festa, come simbolo dei misteri di esultanza, che in quel giorno celebrava la Chiesa. Perciò anche il sacro Collegio, deposte le cappe paonazze, indossava le rosse. Quindi ebbe principio la messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale de Bonald, Arcivescovo di Lione. Allorquando venne intonato il *Gloria*, le campane della città incominciarono a sonare a festa, e a loro univasi anche il tonare delle artiglierie del forte S. Angelo. Era l'invito ai fedeli ad esultare perchè la Chiesa ricordava in quel momento il mistero della gloriosa risurrezione di Gesù Cristo.

Ieri poi, in ogni chiesa di Roma, fu celebrata la festa di Pasqua, con più o meno pompa: e tutti i credenti vi hanno preso parte, perchè la Pasqua è giorno che fece il Signore, e ognuno ha di che esultare nella sua fede. Ma la festa maggiore fu nella patriarcale basilica vaticana. Ivi alle nove e mezzo del mattino discendeva il Sommo Pontefice, e indossati gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, mosse processionalmente all'adorazione del SS. Sacramento, poi al trono innalzato alla sinistra dell'altar papale. Presero parte alla processione, ciascuno indossando l'abito del proprio officio o dignità, i procuratori di Collegio, i bussolanti, i cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani segreti di onore, gli avvocati concistoriali, i camerieri di onore soprannumerarii, i cantori pontificii, gli abbreviatori del parco maggiore, i votanti di Segnatura, i chierici di camera, gli uditori della sacra Rota, i penitenzieri della patriarcale basilica, i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi e gli em. Cardinali. Seguivano poscia il senatore di Roma, unitamente alla Magistratura, il principe assistente il soglio e il viceamerlengo di S. R. C., indi, in sedia gestatoria, il Sommo Pontefice, circondato dalla sua guardia nobile e seguito da monsignor maggiordomo, da monsignor maestro di camera, e da altri prelati. Durante la processione, i cantori del rev. Capitolo vaticano cantarono le parole del Vangelo: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* Sua Santità dal trono prima ricevette all'obbedienza il sacro Collegio, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli abati mitrati ed i penitenzieri, poscia intonò *Terza*, che fu cantata dalla Cappella pontificia, e infine incominciò la messa solenne, durante la quale l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, fu il Vescovo assistente, l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, il diacono ministrante, e monsig. De La Tour d'Auvergne, uditore della S. Rota, suddiacono apostolico. Il Vangelo fu cantato prima in latino, poscia in greco, come è prescritto tutte volte che la messa solenne viene pontificata dal Sommo Pontefice, capo e centro della Chiesa latina e greca. Dopo la comunione, S. S. comunicò i Cardinali diaconi, il principe assistente al soglio, il senatore, il Magistrato romano e diversi personaggi laici della sua Corte.

Una immensa moltitudine di popolo stava raccolta nel grandioso tempio, assistendo all'imponente sacra cerimonia: e in separate tribune vi assistettero S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, col suo seguito, S. A. R. il Principe Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz, unitamente all'augusta sua consorte, S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia, l'ecc. Corpo diplomatico, gli uffiziali superiori delle guarnigioni francese e pontificie, non che moltissimi distinti personaggi italiani e stranieri, tutti in grande uniforme.

Terminata la messa, tutti questi personaggi recaronsi sulla grande terrazza del porticato di Bernini, in posti espressamente per loro stabiliti, per assistere all'atto solenne della benedizione. Già una straordinaria moltitudine stava raccolta sulla vastissima piazza: e crebbe maggiormente, aggiungendovisi quella, che uscì dalla basilica. Le truppe francese e pontificia, tanto a piedi, quanto a cavallo, compresavi tra la francese anche l'artiglieria, facevano bella mostra di sè a mezzo la piazza, la quale presentava uno spettacolo, che per quante volte veduto è sempre imponente.

A mezzogiorno, il Sommo Pontefice, preceduto dagli eminentissimi signori Cardinali, presentossi alla loggia, e la sua presenza veniva salutata dal suono delle trombe, e delle campane, dal rullo dei tamburi e dalle bande musicali dei varii corpi di truppe. Ma improvvisamente fu fatto profondo silenzio, allorquando il supremo Gerarca della Chiesa cattolica incominciò a recitare le preci, che fece precedere alla solenne benedizione. E quando egli sollevò maestosamente le braccia al cielo e diede la benedizione, prostrossi la immensa moltitudine, la quale in quell'atto parve tutta animata dalla stessa fede, quantunque moltissimi a mezzo di essa non cattolici. Era la benedizione, che il Vicario di Cristo invocava da Dio su Roma, *urbi*, perchè sempre più la facesse degna della gloria di essere il centro dell'unità della Chiesa; la benedizione, che invocava su tutto il mondo, *orbi*, perchè, dissipando la tempesta, che minacciano, a danno della pace di Europa, tanti apparecchi di guerra, stringesse popoli e Monarchi nel vincolo dell'amore e della concordia per condurli poi tutti alla vera felicità. E pronunciata la benedizione, le campane sonarono a festa e tonarono le artiglierie del forte S. Angelo, annunciando a chiunque era rimasto nelle proprie case l'atto religioso, che in quel momento aveva compito il romano Pontefice.

Alla sera, il popolo accorse in gran folla a godere dello spettacolo, che presentava la splendida illuminazione della facciata della basilica vaticana, unitamente alla cupola e al grande porticato, che circonda la piazza. (*G. di R.*)

Nella ordinazione generale, tenuta dall'Em. rev. del sig. Cardinale Vicario in S. Giovanni in Laterano il sabato santo, 23 aprile, furono promossi alla tonsura 4, agli ordini minori 27, al suddiaconato 23, al diaconato 21, e al presbiterato 10. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA

Le spese enormi, cagionate dal proposto traforo del Moncenisio, senza risultati che finora si possano apprezzare, produssero malcontento. Furono già spesi cinque milioni, e la perforazione non arrivò dal lato del Piemonte fuorchè a 358 metri, e dal lato della Savoia a metri 255. È denaro gettato, e questa fantastica impresa dovrà essere posta in disparte. Resteranno i due anni di tempo già consumati. È forza ritornare al razionale disegno di trovare un passo nei monti, che offra campo libero ad un maggiore sviluppo della linea, e procedere col soccorso delle contropendenze e delle gallerie. (*FF. PP.* e *E. della B.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il Vesuvio attira nuovamente la pubblica attenzione. L'eruzione della lava continua ormai da un anno, e, anzichè diminuire, va crescendo, ma con diverso modo. Altre volte si aveano grossi ruscelli di lava, i quali, mano a mano che sboccavano, scorrevano rapidi giù per la china del monte; ora si hanno oltre a cento sorgenti di lava, e questa, sgorgando lenta e in poca quantità da ciascuna di esse, e raffreddandosi celeremente, ha già conferito una forma affatto diversa a quel luogo, mercè un rialzo assai notevole. Là, dove parecchi zampilli di lava si uniscono insieme, formano ruscelli, i quali, per la maggior massa, conservando più a lungo il calore, hanno pur forza di avanzarsi. Queste eruzioni, se continueranno ancora a lungo, riusciranno assai pericolose per le case che giacciono al basso.

Già al presente trovasi guasta in più luoghi la bella strada che conduce all'Eremità. N'è carrozzabile appena un breve tratto. Le sorgenti di lava trovansi al disotto dell'Eremita, e circa a mezzo cammino dal piede del monte; occupano quasi tutta la parte rivolta al mare, ed alla sera, circondando il monte come d'un cinto rosso infocato, presentano un aspetto imponente. Notevolissimi cambiamenti sono pur avvenuti alla sommità del monte. L'antico cratere è tutto a soqquadro per l'eruzione dello scorso anno, e i primieri luoghi non sono più riconoscibili.

Il 5 aprile scrivevasi che il Vesuvio minacciava tutto il sobborgo di Portici. La lava che, durante tutto l'inverno, irrompeva dal cratere, piegò d'un tratto a destra, e avanzandosi, sebbene lentamente, prese un indirizzo sommamente minaccioso. (*Cart. della G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO RUSSO.

Un ukase imperiale concede ai negozianti israeliti della prima classe (*gilda*), come pure ai negozianti israeliti stranieri il diritto di stabilirsi in tutte le città dell'Impero, *non eccettuato Pietroburgo e Mosca*, di esercitarvi il commercio, erigervi fabbriche, possedervi beni stabili, assolutamente come il ceto commerciale russo della prima classe. (*O. T.*)

L'assedio di Weden, fortezza di Sciamil nell'alto Caucaso, come pure il traslocamento dei vicini Ceceni vengon resi molto difficili dal cattivo tempo. Frattanto, il nemico non rimane ozioso, ma fa sortite, e pone in opera i suoi cannoni contro il campo russo. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nel *Moniteur de l'Armée*: « Le ultime nostre corrispondenze di Costantinopoli portano a nostra conoscenza un fatto molto importante. Si rammenterà che al tempo della guerra d'Oriente, furono rivolte rimostranze alla Porta per reclamare contro lo stato d'abbandono, nel quale si lasciava il Cimitero latino del Gran Campo, che serviva per seppellire i nostri uffiziali e i nostri soldati. Questo cimitero, posto sopra un pubblico passeggio e non circondato da mura, si trovava esposto a continue profanazioni. Dopo la pace, i reclami sono continuati senza posa, ed il Governo ottomano ne ha fatto ragione nella guisa più completa.

« D'ordine del Sultano, il ministro dell'interno ha dato ai cattolici un vasto terreno situato a Ferikeni, vicino alla città e in una posizione assai favorevole. Un nuovo cimitero pei latini vi sarà stabilito. Monsignor Brunoni, Vicario Apostolico a Costantinopoli, che pel suo zelo e per le sue cure ha in gran parte contribuito a questo risultato, ha pregato i rappresentanti delle Potenze cattoliche di nominare una commissione incaricata di emettere la sua opinione per mandare a compimento questo interessante affare. La commissione, composta dei più rispettabili personaggi, si è subito riunita ed ha deciso di far tosto costruire nel nuovo cimitero un muro di cinta per metterlo in sicuro dalle profanazioni, e d'innalzarvi una cappella mortuaria, ove si reciteranno pei defunti le ultime preci, ed una casa per la dimora del cappellano e del custode. La colonia francese ha aperto una sottoscrizione, che è stata immediatamente coperta, per innalzare in questo luogo funereo un monumento alla memoria degli uffiziali e dei soldati morti in tempo della guerra d'Oriente.

« L'apertura del cimitero del Gran Campo dei morti, di cui è stata decisa la traslazione, era stata autorizzata dall'Imperatore Solimano II nel 1541, dietro domanda del Re Francesco I. La più antica tomba francese che vi si trovi è quella del cavaliere Treuil di Selignac, capitano di vascello, aiutante di campo di Dequesne, ch'essendo stato inviato in missione a Costantinopoli, vi morì nel 1683. Questo Cimitero ha servito di sepoltura a un certo numero di uffiziali e a 1200 soldati francesi, morti all'Ospitale del Gran Campo durante l'ultima guerra d'Oriente. Questi avanzi gloriosi saranno, come quelli di tutti gli altri cattolici, trasportati nel nuovo cimitero di Ferikeni, ove le inumazioni hanno cominciato dal 15 del corrente aprile. » (*Oss. Bol.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il *Srbske Novine* reca una notificazione dell'I. R. Consolato generale austriaco in Belgrado, comparsa da alcuni giorni, la quale è così concepita: « Dall'I. R. Consolato generale austriaco in Servia viene notificato colla presente che, secondo i vigenti trattati, gl'II. RR. sudditi e protetti debbono osservare l'intimazione dell'Autorità di polizia di Belgrado solo in seguito ad ordine di questo consolato generale. »

INGHILTERRA.

In Inghilterra si va maturando una grave riforma delle leggi criminali. Trattasi di abolire il gran giurì di accusa, quello che esercita una controlleria sull'istruttoria dei processi, e che talvolta imbarazza e annulla le istruzioni dei magistrati istruttori. Non ci volle meno dell'eloquenza di lord Lyndhurst perchè la Camera dei lordi non accogliesse la proposta del gran cancelliere d'Inghilterra. In questo secolo di lumi e di progresso, anche il *giurì* per *le condanne* ne fa delle belle. Alle Assise di Belfast, i dodici giurati, chiusi in una sala per pronunziare sull'onore, sulla libertà, sulla vita dei loro concittadini, sapete che cosa hanno chiesto al custode per passatempo? — Un mazzo di carte e dei liquori!

Sull'*Ultimo Parlamento* inglese togliamo dal *Times* le seguenti considerazioni:

« Gli ultimi due anni della legislazione inglese possono essere paragonati col progresso fatto nello stesso tempo da ogni altro paese; ma noi abbiamo diritto di chiedere se sono i progressi, che ragionevolmente dovevamo aspettarci, se il Parlamento ha fatto quello che doveva fare, quello che da lui si attendeva; se non ha presentato uno spettacolo di sfiducia, d'imbarazzo e slealtà verso i principii, coi quali è identificato. Il popolo inglese aspetta che il suo Governo abbia sempre a migliorare le leggi e le istituzioni, tenendo dietro al loro naturale sviluppo, e facendo così quello che un uomo savio ed energico fa ne' suoi affari privati, ed ognuno dee fare in qualunque cosa, a cui si accinga. Questa aspettativa ha una certa misura. Pare che noi tutti conosciamo quello che si può fare e quello che si deve fare; e siamo certi di poter rispondere pel popolo inglese che esso è tanto disingannato come lo era nel quinto Parlamento della Regina Vittoria, ora annoverato fra' passati. Risultato esso stesso d'una immatura dissoluzione, questo Parlamento ebbe la stessa sentenza pendente sul capo fino dal giorno della sua nascita. Ciò paralizzò tutte le sue tendenze più generose. Esso non acquistò mai confidenza, speranza od amore reale pel suo assunto. Esso venne all'esistenza condannato a riformarsi e morire.

« Era certissimo che il primo *bill* sarebbe stato la rovina dei suoi autori, ed il giuoco consisteva nello spingere gli altri al primo passo fatale.

« Una cosa però era certa, che questo Parlamento non avrebbe compiuto l'opera, della quale non era da tanto, nè ambiva di esserlo. Per gli altri affari un Ministero conservativo fu in grado di fare una o due cose, che un'opposizione conservativa non avrebbe mai permesso. Dopo essere stati parecchi anni alla sbarra della Camera, gl'israeliti alla fine furono ammessi con quella meschina misura di giustizia e di pietà, che generalmente fu accordata alla loro stirpe. Le altre misure liberali, da lungo tempo richieste al Parlamento non sono venute alla luce.

« Intanto, il Parlamento perdè mezzo il suo tempo a discutere e tornare a discutere la saggezza e la giustizia di misure inevitabili. Opera degna di questa Camera senza una maggioranza! Tutti i partiti entrarono nella Camera come aperti antagonisti. Nelle combinazioni, che hanno preso, non riuscirono mai a creare qualche cosa. Sopra un punto solo essi si sono messi d'accordo, e fu di arrestare gli affari e rovesciare il Governo. Essi leggevansi tutti gli uni sulla faccia degli altri eguale antipatia per gli attuali individui al potere. Vi fu un'unità, non di amore, ma di odio. Così infatti fu per molti anni in questo Parlamento.

« Il popolo si accorgerà che dee sostenere quelli, che fanno qualche cosa ed in qualche cosa progrediscono, non uomini, la cui intera e sola nozione di principii è di sedere tranquillamente a far nulla, ed impedire che gli altri facciano. » (*E. della B.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid al *Mémorial diplomatique*, in data del 17 aprile:

« Un'accusa oltremodo grave fu portata al Congresso, colle circostanze più irrilevanti, contro il ministro del commercio, sig. Estevan Collantes. Era stata indicata la discussione pel 12 corrente, e l'Autorità aveva dato provvedimenti ad impedire per alcune ore l'uscita degli abitanti dalle porte della capitale, sotto il pretesto d'impedire la fuga dell'ex-ministro. (*V. il N. 91.*) Questi, lungi dal pensare al fuggire, aveva domandato di assistere alla tornata per parlare contro l'atto di accusa. Ma si voleva intimorire l'opinione e pesare sopr'essa. Questa intenzione era così evidente, che alti magistrati, e persone intimamente legate al presidente del Consiglio, dicevano pubblicamente nelle ringhiere, pochi istanti prima del cominciamento della tornata: « Non rimaniamo qui, perchè Collantes è fuggito e non si presenterà. »

« Ma Collantes si presentò. Si potè senza dubbio osservare la serenità e la dignità di quell'uomo sul quale pesava un'accusa gravissima, di quell'uomo, abbandonato da tutti nell'avversa fortuna. Egli non poteva sperar di trionfare in una Camera ostile e dinanzi ad una maggioranza composta de' suoi maggiori nemici. Al vederlo, poco dopo, difendere colla voce del cuore la sua innocenza, dimostrare l'ingiustizia, di cui era vittima, e provare che si aveva falsato tutte le forme della procedura, la coscienza di tutti vacillò, le simpatie del pubblico stettero per lui.

« Il sig. Collantes ha parlato per tre ore senza stancarsi, e l'effetto della sua difesa, benchè egli non sia altrimenti entrato nella questione del diritto, fu di ottenere 66 voti favorevoli. Questo è un vero trionfo morale in una questione di moralità. Appena il sig. Collantes rientrò in casa sua, si presentarono inviati dell'Autorità e lo condussero presso il governatore della Provincia. Egli si costituì prigioniero e fu rinchiuso nel carcere militare. Colà il sig. Collantes non ha trovato se non una meschina stanza, affatto vuota di arredi.

« Questi mezzi di rigore accrebbero il numero delle simpatie accordate al sig. Collantes, perchè, in questo paese di nobili e generosi sentimenti, tutto ciò che sa di violenza, di persecuzione e d'ingiustizia, solleva le coscienze. E tanto più che quando si tratta d'inquisire e punire i rei di delitto, non è necessario abbandonare il corso ordinario della giustizia.

« Subito dopo, il Senato si è costituito in tribunale; egli ha nominato quattro commissarii, i sigg. Vahamonde, Nandiu, Sevilla e Baeza, perchè procedano all'inquisizione, finchè possa essere giudicato. Essi hanno ricevuto le dichiarazioni dei sigg. Collantes, Bevalavechea e Luque, imprigionati essi pure. Si crede che il giudizio pubblico possa succedere entro il prossimo mese.

« Vi terrò informato di tutto il processo. Come corollario di ciò che vi ho accennato di sopra, vi dirò che tra' sette deputati, candidati del Governo, nominati dal Congresso per sostenere l'accusa contro il sig. Collantes dinanzi al Senato, havvi il sig. Calderon, fratello del senatore e ministro di Stato attuale. Sarà questa la prima volta, in cui si vedrà tra' fiscali il fratello di un giudice, il che non si è veduto in veruna legislazione. »

La siccità è estrema nella maggior parte delle Provincie della Spagna. A Siviglia e in tutte le città dell'Andalusia si fanno preghiere pubbliche per ottenere la cessazione del bel tempo.

BELGIO.

L'*Observateur* crede sapere che ogni giorno si tengono adunanze a Brusselles nel Ministero della guerra per discutere intorno alla difesa del Belgio. Il progetto di fortificare Brusselles è stato respinto, ma pare che si abbia l'idea di munire Anversa di una grand'opera di cinta, che costerebbe non meno di 60 milioni. Dicesi che il progetto di legge verrà presentato alla Camera prima ancora ch'essa termini le sue sedute.

FRANCIA

Leggonsi ne' giornali, in data di Parigi 24 aprile, le seguenti notizie:

« Fra tutte le nomine militari avvenute, la più importante è quella del duca di Malakoff a comandante dell'esercito d'osservazione. Dicesi che l'Imperatore, nel comunicargli questa nomina, gli abbia scritto: « « Maresciallo, io vi affido il più bel comando: quello che può decidere le sorti della Francia. » »

« A quanto si dice, la partenza del Principe Napoleone per Torino seguirà lunedì prossimo. È voce che il Principe assumerà il comando del corpo d'operazione di 20,000 uomini, che si farà sbarcare a Genova.

« Si legge nel *Journal du Loiret*: « « Siccome la strada ferrata di Lione non basta al trasporto delle truppe e del materiale verso la frontiera piemontese, si dovette ricorrere alla strada d'Orléans. Domani, domenica, martedì, giovedì e sabato alcuni treni speciali trasporteranno batterie d'artiglieria sino al Guétin, ove saranno riprese dalla strada di Lione. » »

« Si crede che il Corpo legislativo approverà ad unanimità l'aumento di truppe chiesto dal Governo.

« L'Imperatore aumenta il numero de' suoi aiutanti, e diede 15,000 franchi dalla sua cassa particolare a ciascuno degli ufficiali della sua Casa, che debbono partecipare alla campagna da un momento all'altro.

« Due corpi francesi entreranno nel territorio piemontese per la via di terra, ed il terzo andrà a sbarcare a Genova, che rimarrà la base delle operazioni.

« Si annunzia che i generali Espinasse, de Failly e Ladmirault comanderanno una divisione per ciascuno.

« Gran parte del 2.° reggimento della legione straniera è sbarcato a Marsiglia, ove rimarrà presso la strada ferrata, aspettando l'ordine di partire. »

Il signor Guérin Menneville è stato ricevuto il 22 aprile in udienza dall'Imperatore dei Francesi, e presentò a S. M. alcune produzioni del nuovo baco da seta cinese ottimamente acclimato in Francia, il quale si mantiene all'aria aperta. S. M. esaminò molto attentamente i diversi campioni, e diede ordine che si facessero ulteriori esperienze onde rendere questo nuovo baco utile alla Francia ed all'Algeria. (*E. della B.*)

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha risolto, il 23 aprile, di fare presso il Governo di Torino de' passi perchè non sia interrotto il libero commercio delle persone, delle merci e della valigie postali sul Lago Maggiore.

Esso ha pur dato l'ordine perchè sia eseguito il taglio della neve sul S. Gottardo e sul S. Bernardino, per istabilire colla maggior sollecitudine possibile le relazioni col Cantone Tici-

no. Contemporaneamente, il Dipartimento delle Poste venne autorizzato ad aprire, col 1.° maggio, la seconda corsa postale (estiva) sul S. Gottardo, che di solito ha principio soltanto in giugno, caricando alla Cassa federale la relativa perdita eventuale.

In una tornata straordinaria, tenutasi la mattina del 24, il Consiglio federale ha preso le risoluzioni, che ci vengono annunziate da Berna colla seguente nota, che fu ricevuta anche dagli altri fogli svizzeri:

« Berna 24 aprile.

« In presenza della rapidità, colla quale gli avvenimenti si succedono, il Consiglio federale ha oggi risolto in seduta straordinaria:

« 1.° Di mettere in servigio attivo gli stati maggiori della terza e dell'ottava divisione (Ziegler e Bontems), come pure lo stato maggiore della brigata n. 24 (1.ª dell'ottava divisione capitanata da Gonzenbach);

« 2.° di porre di picchetto la truppa del primo contingente (*élite*) della terza e dell'ottava divisione;

« 3.° di porre in servigio dell'ottava divisione i battaglioni 8 (Ticino), 65 (Grigioni), 75 (Uri), come pure la compagnia di carabinieri n. 45 (Ticino.) »

Il battaglione ticinese, n. 8, chiamato in attività di servigio federale, comprende i militi di Lugano e della maggior parte dei Comuni di questo distretto; la compagnia dei carabinieri n. 45, quelli dei distretti di Lugano e di Mendrisio; il battaglione grigione n. 65, i militi di Coira, e dei distretti di Mayenfeld, Prattigau, Davos, e dintorni; il mezzo battaglione n. 75, i militi del contingente attivo del Cantone d'Uri. Il battaglione n. 8, è agli ordini del sig. comandante Morosini, ed il n. 65, del sig. comandante Romedi.

I militi del battaglione n. 8, partirono già ieri (26 aprile) da Lugano per trovarsi in Bellinzona. Quelli del battaglione grigione dovevano essere in ordine di marcia per il 28.

I signori colonnelli Bontems e Ziegler hanno avuto il 23 un'udienza dal capo del Dipartimento militare, indi partirono, quegli pel Ticino, questi per Ginevra.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la strada ferrata di Lione Ginevra è stata requisita per il trasporto di truppe francesi a Culoz.

La *Gazzetta Ticinese*, da cui son tratte le precedenti notizie, ha pur le seguenti per via telegrafica:

« Berna 25 aprile.

« Il Governo russo ringrazia la Confederazione per la dichiarata neutralità. Secondo notizie telegrafiche qui arrivate a mezzodì, sono giunte truppe francesi a Culoz. L'ambasciatore inglese non è partito; gl'incarichi, che era stato avvisato volergli attribuire il suo Governo, non sono arrivati. »

« Berna 26 aprile.

« Il Consiglio federale ha risolto di convocare l'Assemblea federale pel 2 maggio. Egli ha levato altre truppe, ed anche queste destinate pel Cantone Ticino: in tutto, quattro battaglioni, due mezzi battaglioni, tre compagnie di carabinieri, una batteria d'artiglieria e mezza compagnia di guide (*). »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 aprile.*

Parlasi molto di un avviso motivato, che il ministro della guerra avrebbe rimesso al Principe reggente intorno alla convocazione della *landwehr*.

Dicesi che il signor di Bonin abbia esposto la sua opinione con molta franchezza e senza temperare gran fatto le espressioni. Ricordò la mobilitazione del 1850. Gli uomini della *landwehr* lasciarono di buon animo le case e gli affari loro, le mogli e i figliuoli; ma, in luogo di condurli contro il nemico, e' furono lasciati per settimane senza nulla fare. Venne allora in chiaro che la famosa amministrazione militare della Prussia aveva essa pure i suoi difetti, che si mancava d'armi e di vestimenta, e che ciò che v'era non poteva servire. Finalmente non vi fu guerra, e con concessioni si giunse alla pace. Gli uomini della *landwher* avevano fatti grandi sacrifizii e se ne riputarono assai male ricompensati. Quindi grande malcontento. Il ministro della guerra insiste dunque presentemente sulla necessità di evitare il rinnovamento di siffatti errori.

È da presumere che il Principe reggente approverà questo avviso. *(E. della B.)*

(*) La batteria d'artiglieria è quella N. 21, capitano Flori, del Ticino, la mezza compagnia di guide è quella N. 8 pure del Ticino, che hanno ordine di radunarsi indilatamente a Bellinzona.

(Nota della G. T.)

DANIMARCA.

Copenaghen 15 aprile.

Nell'ultimo Consiglio di Stato, tenuto a Fredericksburg, una concessione è stata accordata al sig. Peto di Londra per costruire ed esercitare una strada ferrata nel Jutland, incominciante dalla città di Aarhaus, nella direzione dall'Est all'Ovest. Il Governo guarentisce all'imprenditore il 4 p. % d'interesse pel capitale impiegato nell'impresa, stimato 8 milioni di scudi (27 milioni di fr.) *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine di S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante della seconda armata, la città e fortezza di Venezia, colle isole e terre comprese nel suo raggio di fortificazione, deve essere *dichiarata in istato d'assedio.*

Lo stato d'assedio, che avrà principio col giorno di domani 30 spirante mese, e cominciando dal quale unirò col potere militare anche quello della polizia, è diretto principalmente allo scopo di mantenere l'ordine e la tranquillità, e di tutelare la sicurezza delle persone e delle sostanze degli abitanti, per cui ogni cittadino potrà continuare liberamente nel pieno esercizio delle oneste e pacifiche sue occupazioni.

Non sarà tollerata veruna trasgressione a pregiudizio della popolazione, ma dall'altra parte ogni tentativo di disturbo ad opera degli abitanti di questa città e del suo circondario, o di qualunque altro, sarà represso con severità e punito a norma delle leggi militari.

A scampo di disordini e delle conseguenze che ne potrebbero nascere, si raccomanda di evitare gli attruppamenti per le strade, come pure di astenersi nei luoghi pubblici da' discorsi contrarii all'ordine delle cose.

Avvertesi eziandio che le circostanze non comportando la libertà della stampa, ogni scritto tendente a commozioni politiche porterebbe all'autore ed allo stampatore la pena dovuta a' perturbatori dell'ordine pubblico, in ispecie nello stato d'assedio in cui si troverà la città e suo circondario fortificatorio.

Venezia, li 29 aprile 1859.

L'I. R. Ten. maresc. comandante la città e fortezza

Barone DI ALEMANN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Un dispaccio di Caserta 28 aprile, ore 12 antim., qui giunto iersera, annunzia che lo stato del Re di Napoli va progressivamente migliorando.

Colla Corsa di Milano, che giunse alle ore 7 antimerid., oggi arrivò qui da Toscana e Verona S. A. I. R. il Principe ereditario di Toscana, Arciduca Ferdinando.

Sono pure qui arrivati il sig. generale Ferrari, e S. E. il signor barone Carlo di Hügel, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. R. A. presso la reale Corte di Toscana.

Colla Corsa speciale militare alle ore 7 e ½ antimerid., oggi è da qui partito per Milano S. E. il nobile sig. cavaliere Giuseppe di Herdy, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo, in unione al nobile sig. Leopoldo di Kintzl, I. R. generale maggiore, ed aiutanti.

Dispacci telegrafici.

Torino 26 aprile, di sera.

Domani nella cattedrale di Torino, vi avrà solenne servigio divino. Il Re e tutt'i membri della Camera dei deputati e del Senato v'interverranno. Dopo quella solennità religiosa, il Re, col suo stato maggiore, partirà per Alessandria. *(Presse di V.)*

Brusselles 26 aprile.

Annunziano nel 25 da Parigi: « Un battaglione di ogni reggimento della guardia, resta a Parigi. » Il giornale di qui l'*Etoile*, annunzia da Parigi: « Nel 24, il Governo francese ha ricevuto la domanda uffiziale del Piemonte, pel soccorso militare. L'atto relativo venne letto nel Consiglio dei ministri. Subito dopo venne dato a' capi dei varii corpi l'ordine di partire. » *(Presse di V.)*

Brusselles 27 aprile, ore 6 pom.

A quanto viene annunziato all'*Indépendance*, tre divisioni dell'esercito francese delle Alpi hanno già passato il Moncenisio e stanno vicino a Susa. Il gen. Mac-Mahon è sbarcato a Genova, con truppe che condusse dall'Algeria. Annunziano da Parigi all'*Indépendance* che l'entusiasmo, artificialmente destato nel popolo di Parigi, sembra prendere a quest'ora colorito democratico. *(Presse di V.)*

Londra 26 aprile.

Lord Derby dichiarò, nel banchetto d'ieri della *City*, che la neutralità dell'Inghilterra, al pari dei tentativi di mediazione da essa fatti finora, sarebbe rigorosamente imparziale. Egli lodò la leale mediazione della Prussia, nella sua difficile posizione di Potenza della Confederazione germanica. Aver l'Inghilterra subito protestato contro l'*ultimatum* austriaco, e ieri aver proposto una mediazione, sulla base delle proposizioni del Cowley, in quanto tutte tre le Potenze vogliano tosto e contemporaneamente disarmare, o conservare i loro eserciti in *statu quo*. L'Inghilterra attendeva la risposta come ultimo raggio di pace, senza disperare totalmente della pace stessa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 27 aprile.

Il *Giornale di Dresda*, or ora uscito, riferisce non avere la Francia aderito alla ultima proposta dell'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 26 aprile.

Alla Borsa avvennero forti cangiamenti. In seguito alla notizia della *Patrie* d'ieri, che non verrà proposto alcun prestito al Corpo legislativo, i fondi erano aumentati sino a 63; ma, essendo rimasta delusa questa speranza, ribassarono a 62.40. Il discorso del conte Walewski fu interpretato pacificamente (?). *(Ost-deutsche Post.)*

Parigi 26 aprile di sera.

La *Patrie* contiene le seguenti notizie: « Assicurasi che truppe francesi sono già giunte nelle acque di Genova. Il Re Vittorio Emanuele assumerà un comando particolare nell'esercito. Il Principe Umberto accompagnerà il Re, suo padre. Il sig. Chasseloup, ministro dell'Algeria, parte questa sera per Algeri. Il discorso del Morny nel Corpo legislativo dice essenzialmente quanto appresso: Senza rinunciare alla meta, cui tende l'Imperatore, egli però non rinnegò mai nemmeno un giorno i principii di moderazione, che distinguono la sua politica ed accettò tutte le combinazioni per evitare la guerra. Anche il ritardo nel presentare gli attuali progetti di legge, prova il desiderio di pace dell'Imperatore. Siffatto contegno tranquillò le grandi Potenze d'Europa, e se, malgrado a ciò, la guerra è inevitabile, havvi almeno motivo di credersi sicuri che verrà localizzata o limitata, e che altro non esiste se non una pura quistione italiana, ch'è estranea ad ogni progetto di conquista, e che non produrrà veruna rivoluzione. Il conte Morny invita, conchiudendo i deputati a mostrare, perchè nessuno possa ingannarsi, in faccia allo straniero, che tutt'i Francesi sono unanimi nel pensiero del successo e della gloria delle loro armi. La lotta degl'interessi materiali ceder dee il luogo al patriottismo, e non dee esser udita se non la voce dell'onore nazionale. Non guardiamoci indietro; dinanzi a noi sventola la bandiera nazionale. »

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 27 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi parla delle comunicazioni fatte ieri al Senato ed al Corpo legislativo, ed espone i fatti, ai quali attribuir si dee le complicazioni, che produssero la presente peripezia. Quella relazione incomincia con una enumerazione storica dei fatti dal mese di gennaio; e termina dicendo: « Nel momento, in cui il Governo credeva di poter nutrire speranze di pace, abbiamo saputo che la Corte d'Austria avea rigettato le proposte inglesi, ed avea indirizzato una intimazione diretta al Piemonte. Nel mentre l'Austria rifiuta che gli Stati italiani intervengano al Congresso, domanda al Piemonte isolatamente il disarmo. Non è necessario rilevare la moderazione dell'Imperatore. Se gli sforzi pacifici delle quattro Potenze urtarono in ostacoli, ciò non provenne dalla Francia. Se la guerra scoppia, la Francia può dire di aver fatto tutto quello che permise la sua dignità onde evitarla. Le proteste delle quattro Potenze sono una prova di tale stato di cose. Se la Sardegna vien minacciata, il che tutto fa prevedere, se il suo territorio viene invaso, la Francia non può indugiare a seguir la chiamata di una Potenza alleata, alla quale la uniscono interessi comuni e simpatie tradizionali, ringiovanite da recente fratellenza d'armi e dall'alleanza stretta fra le due famiglie regnanti. Il Governo dell'Imperatore, forte per la sua moderazione e conciliazione, attende con calma l'andamento degli avvenimenti, e nutre fiducia che il suo contegno avrà l'approvazione unanime della Francia e dell'Europa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 26 aprile di sera.

La edizione della sera della *National Zeitung*, dice essere stato stipulato venerdì passato un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Russia. Secondo esso, la Russia mobiliterebbe primieramente quattro corpi di esercito. Due sarebbero avanzati verso il confine austriaco, e due verso il confine prussiano.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 27 aprile.

A quanto annuncia la *Gazzetta crociata*, la Danimarca avrebbe negli ultimi giorni stipulato alleanza colla Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Verona* pubblica i due dispacci seguenti:

Parigi 28 aprile.

Oggi alla Borsa vi ebbe qualche miglioramento per la voce di nuovo sparsa di una mediazione.

Fondi francesi al 3 %	62.65
» » al 4 ½ %	90 —
Credito mobiliare	560 —
Strade ferrate lombardo-venete	432 —
» » Vittorio Emman.	317 —

Londra 28 aprile.

L'enorme ribasso ha prodotto numerosi fallimenti. Consolidati 89.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 aprile.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	62 80
Metalliques	» » »	56 40
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	150 —
» » 1854	» »	95 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	56 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	54 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	52 50
degli altri Dominii	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	710 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	143 50
della Banca di sconto Austria inferiore	480 —
della strada ferrata Ferdin. a 1000 fior.	1355 —
» » dello Stato Società	203 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	87 —
» » congiunzione Sud Nord	117 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta	— —
» » dell'Or. Imp. Franc. Gius.	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. a. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» »	— —
	per 10 anni	» »	— —
	con lotteria	» »	— —
della Banca in val austr.	12 mesi	» »	— —
	con lotteria	» »	— —

4. Viglietti.

Istit. di credito pel comm. ed ind.	per pezzo	79 —
Soc. di navig. a vap. sul Danubio	»	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100		— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 aprile.

3 mesi		Corso med. in v. a.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	—	113 50
Berlino per 100 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M. per 100 f. val. Germ. mer.	—	114 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marchi Banco	—	100 —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 100 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	3½	133 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	52 30
Praga per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fior. valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fior. valuta austriaca	—	— —

31 giorni.

Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Corso delle specie d'oro

Zecchini imperiali	6 28 —
» a peso	6 23 —
Corone	18 04 —
Mezze Corone	— — —

Borsa di Parigi del 27 aprile 1859.
Rendite francesi 62 95 —,—.
Quattro ½, 89 70 —,—.
Credito mobile 555 — Vittorio Emanuele —. — Lomb.-Veneto 437—.

Borsa di Londra del 27 aprile — Consolidati al 3 %, 92 ⅞ e 93.—.

VARIETA'.

Il 22 aprile fu osservata a Lubiana un'aurora boreale, che manifestossi con una intensità di chiarore straordinaria per quel grado di latitudine. Alcuni minuti dopo le 9 e mezza, videsi in cielo ad Ovest-Nord-Ovest un grande rossore, color di fuoco, dal quale partiva un chiarore notevole. Quel rossore cangiò di colorito fino a diventare di un rosso di carmino, e si estese fino al Zenit. Da principio, coloro che lo osservarono in città, credettero di scorgervi il riflesso di un grande incendio nei dintorni. Si aspettavano con impazienza i segnali di fuoco dal castello sul monte, e molti già correvano per le contrade della città, gridando, fuoco, fuoco. Ma ben presto si vide che la meteora si poneva in movimento progredendo verso il Nord. Giunti in luogo aperto scorgere non potemmo se non gli ultimi segni della meteora stessa, che già erasi di molto indebolita, ma che però erasi avanzata fino al Nord-Nord-Est. Dalla parte Nord-Ovest e Nord dell'orizzonte, stava accumulata, all'altezza di 30°, una massa di nubi di color verde oscuro, oltre la quale potevansi però vedere alcune stelle. L'orlo superiore di quelle nubi era per la larghezza di un diametro di luna, contornato da una lucida zona, alla quale si univa quel colorito chiarore. Nel resto il cielo era coperto da un velo sottilissimo di nubi, oltre le quali si potevano però vedere le stelle di terza grandezza. Quel magnifico spettacolo di una luce rosso-viva durò per un buon quarto d'ora. Il fenomeno durò più a lungo dalla parte del Nord, ove per lungo tempo mostrò la forma d'una nuvola, da principio illuminata a color rosso, la quale gradatamente impallidì, mantenendo però per lungo tempo il suo chiarore. Diverso tempo dopo, l'orizzonte dalla parte del Nord mostrò un chiarore grigiastro. Alle ore 11, il cielo era ricoperto di uno strato non trasparente di nubi. *(G. di Lub.)*

Uno de' casi più notevoli di rapido incanutire de' capelli viene narrato dal medico di stato maggiore dott. Pany, nell'ultimo Numero del *Medical Times*: « Nel 19 febbraio 1858, la colonna, comandata dal generale Francks, ebbe uno scontro co' ribelli al Sud dell'Aud, presso il villaggio di Chanda, e fece loro molti prigionieri. Un fra questi, ch'era dei cipai dell'esercito del Bengala, fu tradotto davanti alle Autorità per essere esaminato; e, siccome io mi trovava presente, ebbi occasione di osservarlo attentamente. Senza assisa, del tutto ignudo e contornato da soldati, sembrava che allora appena, conoscesse il pericolo della propria situazione. Ei tremava grandemente. Sul suo volto leggevasi lo spavento e la disperazione; e, sebbene rispondesse meccanicamente a tutte le domande, che gli venivano fatte, era però quasi assiderato dal timore. Allora notammo che la sua testa, in mezz'ora, era diventata perfettamente grigia. Egli era entrato con capelli nerissimi, quali si trovano soltanto nelle zone calde. Il sergente di guardia fu il primo ad esclamare « Guardate come diventa grigio! D'allora io osservai con altri quel notevole fenomeno naturale. Abbiamo potuto esattamente seguire il passaggio dal nero al bianco, che durò come dissi non più di mezz'ora. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile. — Gli avvenimenti politici mantengono perplessa ogni determinazione del commercio, che non può decidersi ad operare, e da ciò generale il malumore e la stagnazione d'affari, con ribassi crescenti alle Borse nei pubblici effetti, che ormai cagionavano fallimenti a Londra, di qualche importanza, giusta i più recenti telegrafi. Il commercio della giornata trovasi ovunque quasi esclusivamente circoscritto alle obbligazioni od al coprimento di questi impegni nei cambi o nelle pubbliche carte. Sbandita ognora è la speculazione delle mercanzie; limitansi anche molto le ricerche dei consumi, appunto perchè tacciono molto i bisogni, dinanzi al menomar delle industrie; il capitalista riserba ad altro momento la distribuzione del denaro, tanto più che su lui solo ricadono i danni sofferti dai pubblici valori, e l'andamento attuale accresce le sue apprensioni.

Banca. — Gli affari furono discretamente animati per la ricerca d'ogni divisa, massime per Francia e Londra, che si pagarono e si pagano tuttora a prezzi molto al disopra de' corsi segnati, e lo sconto si mantenne facile ognora da 4 ½ a 4 p. % per buona lettera. In pubblici effetti le oscillazioni corrisposero, ed anticipavano talvolta i corsi della capitale, nelle giornate che si conobbero dai telegrafi, per cui molte operazioni si ebbero tanto nei pronti che a consegna, sì del Prestito naz. come delle Banconote. Chiudevano queste da 78 a 79, ed il Prestito da 54 a 56, tutto prima che ieri arrivasse il telegrafo di Vienna. Le valute d'oro hanno goduto molta domanda fino da 2 ⅝ a 2 ¾ p. %; il da 20 franchi a f. 8.20.

Granaglie. — In quest'ordinario periodo si mantennero bene tenute, con transazioni animate, e l'ammontare di queste è di staia 67,000, cioè: st. 8000 frumento indigeno al mulino a vapore da f. 5.25 a f. 5.35; staia 9000 detto per ispeculazione da f. 5.25 a 5.33; st. 5000 detto storno di contratto a f. 5.46; st. 4000 detto alle forniture a f. 5.33; staia 1600 detto duro alle stesse; staia 7000 frumentone indigeno per l'estero da f. 3.23 a f. 3.27; st. 9000 segala di Danubio alle forniture a f. 4.30; st. 500 orzo Danubio alle fabbriche a f. 3.58; st. 4500 detto per ispeculazione a f. 3.59; st. 7500 avena di Odessa viagg. a f. 3.15; st. 11,500 detta in Banconote a f. 3.65.

Olii. — Non molti affari si sono conchiusi; quantità importanti sono arrivate, massime dalla Puglia. Per le sorti più basse si oltrepassava talvolta del 20 p. % lo sconto, sul prezzo di d.[i] 200, mentre per le buone comuni di Bari, Mola e Monopoli, in partita e dettaglio, si mantenne questo prezzo e lo sc. 12 p. % a 16 al più. Olii dalmati si pagavano anche a f. 25, e di Corfù da d.[i] 200 a 210. Degli olii fini e sopraffini i prezzi non hanno diminuito dalle ordinarie pretese, e le poche esistenze trovansi in mano di chi non crede opportuno al momento il ribassarneli. Le offerte poi da Trieste sono continue, ma trovano poca accoglienza le facilitazioni, appunto perchè il più delle volte coartate dai timori di deprezzamento in quella valuta, e per ricerche di pronto effettivo. Il nostro deposito a tutt'oggi somma i migl. 4000 all'incirca.

Salumi. — Gli acquisti anche per consumo furono in tutto limitatissimi: i prezzi nel baccalà si reggono finora senza alterazioni.

Coloniali. — Si vendevano zuccheri pesti in partita a f. 21, ma il deposito è ristrettissimo negli zuccheri VZ, per cui da taluno esternavasi la pretesa di fior. 22 pel VZ, e di f. 24 per le qualità più fine: ma le offerte di Trieste, pel deprezzamento continuo in quella valuta, lasciano lusinga al consumo di ottenere forse prezzi più dolci in seguito. Anche le domande nei caffè si sono fatte più alte, per la mancanza sempre maggiore dell'articolo.

Generi diversi. — Le sete, la canapa, le lane, le pelli, mantengonsi invariate, in opinione di favore, perchè sostenute dai possessori, ma senza operazioni. Attività maggiore d'affari spiegavasi nei vini, che si pagavano da l. 90 fino a poco meno di l. 100 daz. in prime mani, per provvista locale nelle migliori qualità. Molto cercavasi dal consumo la legna da fuoco, con aumenti esagerati di prezzo. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Bari il nap. Salustio, con olii per De Piccoli ed altri; da Anversa un brig. svedese, con ferro per Malcolm.

S'è fatto qualche affare in olii di Mola a d.[i] 200, di Monopoli a d.[i] 195, e di Corfù in tina da d.[i] 205 a 208; gli sconti hanno variato da 12 a 16 p. %, a seconda dell'entità delle partite. A Corfù i prezzi erano aumentati e sospesa ogni caricazione.

Le valute d'oro continuano molto ricercate, le Banconote pronte mancano, e dopo il telegrafo di Vienna, ieri arrivato a sera, erano anche più domandate; anche il Prestito naz. pronto manca di venditori, ed in obbligazione volevasi sostenere ai prezzi già fatti, malgrado al nuovo ribasso della capitale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 aprile.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		4 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 15
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	204 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	33 60
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 15
Genova	»	per 100 lire	4½	39 50
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —
Lisbona	»	per 1000 reis	-	218 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	33 60
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 60
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	81 25
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —
Messina	»	per 100 oncie	4	506 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	4½	98 85
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 25
Palermo	»	per 100 oncie	4	506 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50
Torino	»	per 100 lire	4½	39 45
Trieste	»	per 100 f. val. a.	-	73 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	-	73 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	203 —

Chiusa

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 08
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 30	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 76	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 72	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 21	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 48		
» di Roma	6 93		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 29 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Bell A. Gugl., propr. di N. Yorck, alla Ville. — Albini Antonio, dott. in legge, alla Luna. — *Da Verona:* Bevilacqua nob. Gaetano, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Fabbri march. Luigia, poss., al S. Marco. — Powell Enrico, poss. ingl. - Strout Ebenezer B., poss. amer., ambi all'Europa. — Minskowsky Saverio, poss. di Varsavia, alla Luna. — *Da Ferrara:* Sandbach Tinne Teodoro Federico, possid. ingl., alla Ville. — Mancia Antonio - Buccioli Antonio, ambi possid. di Foligno, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Barrington Gugl. - Key Enrico Carlo - Benson Samuele, - Butcher Roberto Edoardo, tutti e quattro poss. ingl. — *Per Padova:* Corazza Raffaele, impieg. gov. pontif. — Locatelli Terzi co. Teresa, poss. di Bergamo. — *Per Trieste:* Tournier cav. Gio. Giacomo di Hohenturn, I. R. consigl. aulico, presid. dell'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — Galton Hovard, poss. ingl. — Hesse Adolfo, neg. annov. — Storrs O. Carlo, poss. di Washington. — Sunnerdahl Gustavo, propr. norv. — *Per Vicenza:* Piovene co. Marco - Muttoni nob. Bernardo, ambi poss. — *Per Vienna:* Geranoff, gen. russo. — Draskovich co. Elisabetta nata co. Batthyany Stratmann, dama dell'Ordine della Croce stell. e dama di Palazzo. — *Per Firenze:* Clay Arnoldo Tommaso, propr. di N. Yorck. — *Per Monaco:* Thwaites Aless., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 aprile	Arrivati	792
	Partiti	673

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 aprile, e 1.° e 2 maggio in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 aprile. — Fontanin Giacinto di Antonio, d'anni 3. — Luppi-Bossi Rosa fu Lorenzo, di 28, lavorante ai tabacchi. — Tona Angelo fu Michele, di 70, facchino. — Chichisiola Elisabetta di Antonio, di 17. — Vedoa Antonio fu Pietro, di 51, margaritaio. — Vian Gio. di Gius., di 23, villico. — Lullo Prospero fu Abramo, di 48, offelliere. — Spinelli Andrea fu Gaspare, di 64, calderaio. — Zuccato-Granara Francesca fu Luigi, di 52, possidente. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 30 aprile.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *Roberto Devereux*, del Donizetti; dopo il secondo atto, il ballo: *Il Saltimbanco*, del Coppini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *I misteri dei mariti.* — *Sette pranzi e non si mangia.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 aprile 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 apr. - 6 ant.	335''', 68	13°, 4	11°, 6	81	Nubisparse	O.[1]		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 29 aprile alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 17°, 5. » min. 13°, 4
2 pom.	336, 30	17, 5	15, 3	80	Quasi ser.	S. E.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 27. Fase: —
10 pom.	337, 00	13, 4	12, 4	80	Quasi ser.	S. E.[2]			

ATTI UFFIZIALI

N. 8001. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che i nominati:

Fezzi dott. *Carlo-Pietro* di Valentino, aspirante all' avvocatura, di Legnago;

Celeri dott. *Pietro* del fu Antonio, praticante ingegnere, di Legnago;

Tronchet Andrea di Giuseppe, sensale, di Legnago;

Barbieri Giuseppe di Carlo, farmacista, d' Isola della Scala;

Benetti Giovanni di Gaspare, da Legnago, ex agente comunale, di Oppeano;

Patuzzi Michele, studente di farmacia, soldato in permesso dell' I. R. reggimento A. D. Sigismondo, d' Isola della Scala;

Piatti nob. *Giulio* del fu Antonio, possidente, di Verona;

Zamboni Enrico di Filippo licenziato in legge, di Verona;

Marabello Luigi fu Antonio, diurnista presso l' I. R. Intendenza provinciale delle finanze di Verona;

Persico co. *Luigi* di Giulio, possidente, di Verona;

Tommasi Ciro di Benedetto, negoziante, di Verona;

Messedaglia Giulio, soldato di riserva, di Legnago,

siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari ricapiti, visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, questa I. R. Delegazione provinciale richiama i medesimi col presente Editto a comparire presso la stessa nel termine di mesi tre, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 25 della succitata Patente Sovrana, fermi, del resto, in loro confronto gli ulteriori effetti di legge, a seconda della rispettiva condizione.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, nonchè in quella di Verona, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 5309. GIUDIZIO. (1.ª pubb.)

Visto l' Editto pubblicato colla stampa in data 9 settembre 1858 N. 22402-2056 con cui furono diffidati gl' illegalmente assenti:

Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio;
Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero;
Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchia;
Tonoli Domenico di Michele, di Sona;
Negri Luigi di Domenico, di Verona;
Casatti Lodovico di Vincenzo, di Verona;
Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, di Verona;
Peroni Gio. Battista di Gio. Battista, di Verona;
Ottaviani Eugenio del fu Luigi, di Verona;
Marcello Marco del fu Gaetano, di Bussolengo,

a far ritorno entro il termine di tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A. sotto le comminatorie della legge 24 marzo 1832; riscontrata la regolare pubblicazione degli Editti e la triplice inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna,

Visto che è trascorso il termine assegnato, nè consta del ritorno d' alcuno degl' individui anzidetti, nè delle giustificazioni loro sull' assenza illegale ad essi imputata,

Considerato il disposto dei §§ 25 e 34 della legge sopra citata, questa I. R. Delegazione dichiara colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati:

Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio;
Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero;
Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchia;
Tonoli Domenico di Michele, di Sona;
Negri Luigi di Domenico, di Verona;
Casatti Lodovico di Vincenzo, di Verona;
Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, di Verona;
Peroni Gio. Battista di Gio. Battista, di Verona;
Ottaviani Eugenio del fu Luigi, di Verona;
Marcello Marco del fu Gaetano, di Bussolengo,

e come tali li condanna alla multa per cadauno di fior. 50 da surrogarsi in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di quattordici giorni esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Il presente viene pubblicato e diramato coi metodi soliti per ogni effetto conseguente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 4 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 5809. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che *Vecchi Antonio* del fu Emilio e della vivente Tosetto Domenica, di Badia, dell' età di anni 25 e di condizione scrittore privato, siasi, fino dal 14 corrente, allontanato dalla sua patria, dirigendosi negli Stati sardi senza alcun ricapito di viaggio, lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione per giustificare la propria assenza illegale dagl' II. RR. Stati, con avvertenza che non comparendo e non giustificandosi in altra legale forma, sarà applicata in suo confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nell' album di questa R. Delegazione e nel Comune di Badia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 aprile 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Con altro simile Editto, in data 17 aprile N. 5787, si diffida a presentarsi *Braga Luigi*, cursore dell' I. R. Pretura di Loreo.

Con altri simili Editti, in data 18 aprile Numeri diversi, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui:

Ravelli Pietro Antonio di Antonio, farmacista, d' anni 28;
Turrini Procolo di Bortolo, d' anni 22, lanternaio;
Bulgarelli Tancredo di Antonio, sensale e coscritto, esentato per unicità, d' anni 22;
Galliera Antonio di Bernardo, orefice, di Massa;
Passini Feliciano Luigi di Antonio, detto *Sedia*, d' anni 22, sensale, e coscritto dichiarato inabile per gracilità;
Bezzi Giorgio fu Domenico, d' anni 17;
Agujari Ferdinando di Secondo, d' anni 22, possidente, e coscritto dichiarato inabile, per ora, per gracilità.

Con altro eguale Editto, in data 20 aprile N. 6022, viene citato a comparire *Gazzi Gustavo*, alunno dell' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, dell' età d' anni 21.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento di un posto di Attuario pretoriale della pianta stabile a Pinguente o presso altra delle Preture del Litorale, coll' annuo soldo di fior. 420 aumentabile per graduatoria a fior. 525 od eventualmente di un posto di provvisorio Attuario coll' annuo soldo di fior. 420, viene aperto il concorso a tutto 10 maggio 1859.

Gli aspiranti ad uno dei menzionati posti produrranno entro il suddetto termine le loro domande dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine se ed in qual grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del Litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 9 aprile 1859.

N. 6454. EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante per la mancanza a' vivi del reverendo Don Pietro Mazzolini, il benefizio parrocchiale di S. Pietro di Scaltenigo in Distretto di Mirano, di asserito ius patronato del reverendissimo Capitolo cattedrale di Treviso; resta invitato chiunque avesse diritto a quel ius patronato a far valere il suo titolo regolarmente a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che, trascorso infruttuosamente il termine prefinito, sarà proceduto alla elezione del parroco da chi di ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, Conte CABOGA.

N. 6624. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante per l' avvenuta morte dell' investito Don Giuseppe Salmasi, il benefizio parrocchiale di S. Croce di Piave, in Distretto di S. Donà, di asserito patronato *alternis vicibus* dei nobili signori Marco Bernardo Morosini del fu Giovanni Girolamo, Elena contessa Bonacossi-Prina di Este, Francesco Gritti e Marta Foscari-Gradenigo; viene invitato chiunque avesse diritto a quel ius patronato a far valere il suo titolo regolarmente presso questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che spirato inutilmente il detto termine, sarà proceduto alla elezione del parroco da chi di ragione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 aprile 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vicedelegato, Conte CABOGA.

N. 1851. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 66 in S. Daniele, Provincia di Udine, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento, fino all' introito brutto di fior. 140 v. a. e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 700 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 maggio 1859 all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 15 aprile 1859.
L' I. R. Consig. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 10548. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, nel Sestiere di S. Marco in Merceria S. Giuliano, affigliato per le leve dei tabacchi alla Dispensa degl' II. RR. tabacchi in Venezia e per le leve delle marche da bollo all' I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati degl' ultimi dodici mesi, si verificò come segue:

Tabacco libbre 1799 : 25 valore fior. 8476 : 99
Marche da bollo . . . . » 2444 : 83

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa, attivatasi col 1.° novembre 1858 . . . . . . fior. 955 : 27

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . . » 24 : 44

Totale fior. 979 : 71

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 5 maggio 1859, stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Gerstenbrandt.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo vacante in Venezia, Merceria S. Giuliano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 5 aprile 1859, N. 10548, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi e marche da bollo in Venezia, Sestiere di S Marco in Merceria S. Giuliano.

N. 1500. AVVISO. (1 pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. Reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, d' oggetti di calzatura, passamano, ec. così pure della mano d' opera pel vestiario nell' anno 1860 p. v. il Comando di reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto, per la somministrazione e rispettive confezioni degli oggetti seguenti:

Art. 1. Da somministrasi saranno:

Stivali d' inverno. Cotturni di vacchetta

Il quantitativo da somministrarsi, verrà destinato sempre dietro apposito ordine.	N. 170	per le Provincie di Verona
	» 120	Vicenza
	» 300	Padova
	» 120	Rovigò
	» 100	Venezia
	» 90	Treviso
	» 150	Udine
	» 80	Belluno

100 Braccia viennesi bordi di distinzione.
100 Paia bride di seta.
200 Paia bride di lana.
400 Dozzine bottoni grandi di metallo col N. 15.
200 Bonetti.
200 Portè-epee di lana per infanteria.
800 Paia guanti.
50 Coreggie da cappotto.
50 Tasche di pelle di vitello.

2. Da confezionarsi saranno le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e dubbieto, camiciotti, camicie e mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell' occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del reggimento.

3. I campioni d' ogni singolo oggetto da somministrare o confezionare come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi sono ostensibili presso il magazzino d' abbigliamento del reggimento medesimo ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antimer. (Prato della Valle casa Levi.)

4. Gli oggetti da somministrarsi e confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando il reggimento.

Art. 5. Ogni obblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi, il concorrente poi, per la mano d' opera, viene avvertito che al prezzo di fattura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d' osso, fibbie, contraforti e tramezze azole, ecc. come pure i stampi occorribili per la confezione dell' uno od altro oggetto.

Art. 6. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull' importo totale degli oggetti di cui s' intende assumere la fornitura. Le offerte per la mano d' opera verranno assicurate mediante valido avallo di L. 1500. Avvertendo però che l' imprenditore approvato dalla Superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 per cento e rispettivamente a L. 3000. Questa somma rimarrà depositata nella Cassa del reggimento, come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 7. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 8. I depositati validi avalli di quei concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 9. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 25 maggio 1859, in modo che l' eccelsa Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente od in parte degli oggetti descritti, in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l' impresa, il di cui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 10. L' offerta verrà esposta in carta bollata da centesimi 75, e stesa precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 11. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse di quelle soprascritte; come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 12. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 27 maggio.

Dall' I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 21 aprile 1859.
GIOVANNI WOINOVICH, m. p.
Colonnello Comandante del suddetto reggimento.

FORMULARE DELL' OFFERTA.

(esternamente)

All' inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta di N. N., domiciliato in N. per l' impresa della confezione di ecc. e della somministrazione di ecc.

La cauzione dell' importo di fior. in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto, di condizione domiciliato , dichiara, a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 1.° maggio 1859 dell' inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova, di essere pronto ad assumere l' impresa della somministrazione, ec. e della confezione ecc. per fior. e car. , diconsi fior. e car. a seconda del campione, e sotto l' esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso, ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fior. in moneta di convenzione, e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Padova, il
N. N., *Offerente.*

N. 16533. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferire per l' anno scolastico 1859-60 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili o d' impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l' educazione colla maggiore coltura, conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale, provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) l' anno, il giorno ed il luogo della sua nascita, avvertendo che deve aver compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell' ottobre 1859;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambedue sono viventi o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla, se ne avesse;

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale o subìto l' innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi presentate le pustole e l' operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d' istruzione in cui si trova l' aspirante;

g) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento o pensione a carico dello Stato o di altre fondazioni.

Si avverte che all' atto del ricevimento delle alunne gratuite si devono pagare fior. 80 soldi 46 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altri fior. 80 soldi 46 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1859-60 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s' intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 17 aprile 1859.

N. 9092. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta che era stato disposto nel giorno 3 marzo decorso presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Pordenone per la vendita dei beni fondi demaniali, in Mappa di Castions, ai NN. 1522, 949, si rende noto al pubblico che nella giornata di mercordì 18 maggio p. v. si terrà presso lo stesso R. Commissariato un secondo esperimento d' asta, sul dato fiscale di fior. 120 : 47, e sotto la osservanza delle condizioni portate dall' Avviso 5 gennaio anno corrente N. 8.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 aprile 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1492. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto all' assente d' ignota dimora Pietro Bert, che sulla petizione 8 gennaio 1859, N. 82, di Maria Gobbato fu Domenico, per divisione e stima ed assegnazione della sostanza del fu Pietro Bert, venne indetta l' udienza al dì 17 maggio venturo, ore 9 ant., costituitogli in curatore l' avvocato dott. Mugani, al quale potrà rivolgersi per la sua difesa, avvertito che non comparendo, o non istituendo altro procuratore, avranno corso gli atti, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo, su questa Piazza, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Trieste.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 26 marzo 1859.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 9377. 2. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende noto essere nel 14 febbraio 1859 decesso in questa Città Pogliani Carlo, lasciando una disposizione di ultima volontà con cui istituì erede la propria moglie. Essendo ignoti al Giudizio quali persone, oltre le insinuatesi, abbiano diritti ereditarii sulla sostanza del defunto, vengono eccitati tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 aprile 1859.
Il R. Consigliere Dirig.
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 1860. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdagno rende noto che ne' giorni 12 e 23 maggio e 6 giugno pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pomerid. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale de' fondi sotto descritti, ed esecutati dalli Facchin Annibale fu Matteo, Francesco e Giuseppe fu altro Giuseppe, e Zanuso Abramo fu Domenico, in odio di Pozza Costante fu Bernardo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, sempre che basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, stà a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale de' fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto d' aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento, dopo il fatto deposito, ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà reso irreclamabile in mano de' creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente, il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) a tenere assicurate le case dagl' incendii ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B) a pagare le imposte d' ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento sì in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi, col ragguaglio legale, ed in monete d' oro o d' argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni altra sorta de' suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 12 . 78 di terreno in parte arativo arborato vitato con qualche gelso, con argine boscato, detto Campo intorno casa, ed in parte con sovrapposta casa colonica posta in contrà Franchi, al comunale N. 28, composta di più piani e fienile. Descritti la terra e casa in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano a' NN. 833, 834, 835, 898 e 1202, colla rendita censuaria di L. 75 : 50. Stimato in complesso a. L. 2270:19, quindi per una terza parte austr. L. 356 : 73.

Pert. cens. 3 . 01 di terreno in parte boschivo ed in parte aratorio e zappativo con qualche pianta, in contrà Pozza, detto Riva sulla valle, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1135, colla rendita censuaria di L. 3 : 61. Stimato a L. 161 : 45.

Pertiche cens. 7 . 56 di terreno aratorio arborato vitato, in contrà Pozza, detto Masieron, descritto in mappa stabile del Comune censuario di Brogliano al N. 1136, colla rendita cens. di L. 37 : 95. Stimato a. L. 1487 : 39.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 30 marzo 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

PARTE UFFIZIALE.

ORDINE DELL'ARMATA.

Dopo infruttuosi sforzi di conservare al Mio Impero la pace senza pregiudicarne la dignità, son lo costretto a pigliar l'armi.

Fiducioso lo affido il buon diritto dell'Austria nelle ottime e sperimentate mani della prode Mia armata.

La sua fedeltà ed il suo valore, l'esemplare sua disciplina, la giustizia della causa, che essa combatte, ed un glorioso passato Mi danno guarentigia dell'esito.

Soldati della seconda armata! Tocca a voi legare la vittoria alle bandiere senza macchia dell'Austria. Andate con Dio e la fiducia del vostro Imperatore alla battaglia.

Vienna 27 aprile 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ORDINE DELL'ARMATA.

Dal quartier generale dell'armata a Pavia, il 29 aprile 1858.

Soldati!

S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Sovrano vi chiama alle armi, e voi salutate con gioia la parola imperiale, perchè assuefatti e superbi di udire in essa una chiamata alla vittoria.

Voi combatterete per sacri diritti, per l'ordine e la legalità, per la gloria e la prosperità dell'Austria!

Schieratevi quindi intorno alle gloriose nostre bandiere! Fra poche ore voi le porterete oltre i confini dell'Impero, contro un nemico che le conosce ancora da Volta e da Mortara, e che voi abbatterete ancor questa volta, come a Custoza e a Novara!

Il Piemonte ha dimenticato la generosità usata già per due volte dal Monarca dell'Austria; egli ha sempre ammirata la vostra disciplina, egli deve nuovamente conoscere il vostro valore! Su voi sono rivolti gli sguardi del vostro Imperatore, è con voi lo spirito del vecchio eroe Radetzky! All'armi dunque, o compagni! alla vittoria col grido di gioia: *Viva l'Imperatore!*

Gyulai

Generale d'artiglieria, comandante d'armata.

ALLE POPOLAZIONI
DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA

Le provocazioni, di cui una temeraria fazione nello Stato sardo, nemica d'ogni ordine, d'ogni diritto, faceva segno il Governo imperiale, e l'ostinazione nel rispingere ogni parola di pace e di moderazione, stancarono la generosa longanimità del nostro augusto Imperatore e Signore, e lo determinarono a proteggere e far trionfare colla forza delle armi la causa del buon diritto e della giustizia.

Chiamato dalla Sovrana volontà a comandante in capo all'armata, nell'atto che le aquile imperiali ed il nostro glorioso vessillo varcano i confini piemontesi, restano, per ordine Sovrano, durante la guerra, concentrati nelle mie mani i poteri del Governo civile e militare nel Regno Lombardo-Veneto.

L'alacrità, colla quale dalle vostre fiorenti campagne accorse sotto le armi imperiali la vostra gioventù, la volonterosità, con cui provvedeste ai bisogni del valoroso nostro esercito, il sentimento universale del proprio dovere, mi sono garanti del mantenimento della quiete e del pubblico ordine a fronte d'ogni perfida suggestione del partito sovvertitore.

A tutelare la vostra sicurezza, ove venisse turbata da qualche insensato, una competente forza rimarrà fra voi protettrice della vostra tranquillità, e sventura a colui, che tentasse in qualsiasi modo a turbarla, e ad aggravare i mali del proprio paese.

Giustizia, rispetto alle leggi, ubbidienza alle Autorità, fu mai sempre la mia divisa.

Di S. M. I. R. A., generale d'artiglieria, Comandante la II armata e Comandante generale militare del Regno Lombardo-Veneto

Francesco conte Gyulai.

AI POPOLI DELLA SARDEGNA

Nel varcare i vostri confini, non è a voi, popoli della Sardegna, che noi dirizziamo le nostre armi.

Bensì ad un partito sovvertitore, debole di numero ma potente d'audacia, che, opprimendo per violenza voi stessi, ribelle ad ogni parola di pace, attenta ai diritti degli altri Stati italiani, ed a quelli stessi dell'Austria.

Le aquile imperiali, quando vengano salutate da voi senz'ira e senza resistenza, saranno apportatrici d'ordine, di tranquillità, di moderazione; ed il pacifico cittadino può fare assegno che libertà, onore, leggi e fortune saranno rispettate e protette come cose inviolabili e sacre.

La costante disciplina, che nelle truppe imperiali va pari al valore, vi è garante della mia parola.

Interprete dei sentimenti generosi del mio augusto Imperatore e Padrone verso di voi, nell'atto di por piede sul vostro suolo, questo solo proclamo e ripeto: che non è guerra ai popoli nè alle nazioni, ma a un partito provocatore, che sotto il manto specioso di libertà avrebbe finito per toglierla ad ognuno, se il Dio dell'esercito nostro non fosse anche il Dio della giustizia.

Domato che sia il vostro e nostro avversario, e ristabilito l'ordine e la pace, voi, che ora potreste chiamarci nemici, ci chiamerete tra poco liberatori ed amici.

Di S. M. I. R. A., generale d'artiglieria, Comandante la II armata e Comandante militare generale del Regno Lombardo-Veneto

Francesco conte Gyulai.

PROCLAMA.

Atteso l'attuale stato di guerra, viene proclamato in seguito agli ordini superiori, lo stato d'assedio pella fortezza di Verona.

Vengono perciò messe in vigore col giorno d'oggi, tutte le prescrizioni, che sono contemplate dalle leggi Sovrane per tal caso.

Verona 30 aprile 1859.

Di S. M. I. R. A. il tenente maresciallo e Comandante la città e fortezza di Verona.

IGNAZIO TEIMER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° maggio.

Oggi è di qui partito per Trieste, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando, Principe ereditario di Toscana, col generale aiutante Federico Ferrari da Grado.

Colla Corsa di Milano, alle ore 9 min. 43 pomerid., ieri sono da qui partiti per Milano, il nobile sig. conte Ferdinando di Trauttmansdorff, cavaliere di più Ordini, ciambellano, consigliere di Legazione, ed I. R. incaricato d'affari presso la reale Corte di Prussia.

Con la medesima Corsa, partì pure per Padova il nobile sig. barone Alfonso du Pont, I. R. Segretario aulico e ministeriale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, dott. in ambo le leggi, cavaliere di più Ordini, ec. ec.

Milano 30 aprile.

L'I. R. Direzione delle Poste pubblica il seguente

AVVISO

Per ordine superiore venne sospesa ogni comunicazione postale col Piemonte.

Le lettere impostate per tale destinazione potranno essere ritirate previa legittimazione, presso l'Ufficio di spedizione per l'estero.

Milano, 29 aprile 1859.

L'I. R. Direttore ROSMINI.

STATO PONTIFICIO.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive che, nel giorno di Pasqua, dopo la cerimonia della benedizione di Sua Santità dalla loggia del Vaticano, fu fatta una dimostrazione al generale Goyon ed all'ambasciatore francese, duca di Grammont. Mentr'e' passavano per Piazza Rusticucci, furono alzate grida di *Viva la Francia! Viva l'Imperatore!* Le persone, che hanno fatto tale dimostrazione, soggiunge il corrispondente, sono ben note alla polizia, ed alcune sono in arresto. Il *Giornale di Roma* pubblica, a questo proposito, in francese e in italiano, il seguente

AVVISO.

Alcune dimostrazioni pacifiche, ma pubbliche hanno avuto luogo. Qualunque possa essere la nostra simpatia per i sentimenti, che sono stati espressi, noi non possiamo permettere che si rinnovino. Ogni dimostrazione pubblica è un attentato diretto a turbare l'ordine, qualunque sia la bandiera, o il motivo ch'essa prenda, e ne derivano sempre misure dispiacevoli per coloro, che ne sono vittime.

La legge vieta tutti gli attruppamenti, ed ingiunge che al bisogno siano dispersi colla forza.

Posto qui d'ordine dell'Imperatore, per aiutare il venerabile e venerato Pontefice e facilitare al suo Governo il mantenimento dell'ordine, io devo, come comandante la forza pubblica, fare osservare la legge. Questo dovere, per quanto penoso esso sia, noi sapremo compierlo in ogni circostanza. Ma io conto sopra lo spirito sì intelligente e sì saggio della popolazione romana per rendermene l'adempimento più facile.

Il generale di divisione aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi

Conte di GOYON.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 28 aprile narra che il dì precedente il popolo erasi adunato sulla piazza di Barbano, con bandiere tricolori, ed alzando grida d'unione col Piemonte.

« Allora, prosegue il *Monitore Toscano*, il Principe chiamò D. Neri Corsini, marchese di Lajatico, che gli riferì riverentemente le necessità del paese, fra cui era prima l'abdicazione.

« Udito ciò, il Principe convocò il Corpo diplomatico, al quale dichiarò ch'egli non poteva condiscendere, e chiese che tutti provedessero alla sicurezza sua e della sua famiglia, fino a che potesse abbandonare il suolo della Toscana: tutt'i ministri, benchè le condizioni della città non offrissero alcun pericolo, promisero.

« Alle 6 pom., il Principe, con la sua famiglia, accompagnato dal Corpo diplomatico sino alla frontiera, partì tra la folla silenziosa, e s'indirizzò alla volta di Bologna. »

Il Municipio di Firenze nominò un Governo provvisorio nelle persone de' sigg. cav. Ubaldino Peruzzi, avv. Vincenzo Malenchini, magg. Alessandro Danzini.

L'*Osservatore Bolognese* e la *Gazzetta di Ferrara* hanno i seguenti annunzi:

« Bologna 29 aprile.

« Ieri (28), poco oltre il meriggio, giungeva fra noi S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, col Principe ereditario e intera famiglia, e ripartiva dopo breve sosta alla volta di Ferrara.

« Ferrara 29 aprile.

« Proveniente da Bologna ieri giunse in sulla sera S. A. I. e R. il Granduca di Toscana Leopoldo II, con la R. famiglia e seguito. Ha preso stanza all'Albergo dell'*Europa*. »

DUCATO DI MODENA.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica nel *PS.* del suo Numero del 29 aprile quanto segue:

« Un Supplimento al *Messaggiere di Modena*, in data del 28, porta, nella sostanza, che per la situazione topografica del territorio di Massa, Carrara e Montignoso, dove dai confinanti si fecero ripetuti tentativi d'invasione sui Dominii estensi, e stante la minaccia di guerra sul Ticino, l'entrata de' Francesi in suolo sardo, la possibilità di sbarchi di truppe, o dell'avanzarsi di corpi franchi organizzati, cose tutte che avrebbero potuto difficoltare la ritirata delle poche truppe ducali, che trovansi in quei siti, S. A. determinò di ritirarle su Fivizzano, dove si trasportò la sede del provinciale Governo.

« Di più nominò il co. Ferdinando Monzoni, suo ciambellano e comandante la guardia nobile d'onore di Carrara, a commissario straordinario dei tre summentovati Comuni. »

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*